TROVATORE

ANNO V.° 1858

ANNO V. Torino, sabato, 2 gennaio 1858. NUM. 1.

IL TROVATORE

ANNO V.

Anno nuovo, vita nuova! La è la solita antifona; ma tutti i salmi finiscono in gloria e siamo sempre da capo. Promesse, giuramenti, programmi, disegni, che si rinnovano ogni anno; e vanno a finire in fumo.

Ecco la ragione perchè noi non crediamo di strombettarvi grandi cose, miglioramenti inauditi, nuovi cooperatori, romanzi, novelle e fiabe di nuovo conio.

Tireremo via come abbiamo fatto sinora, con maggior alacrità, se sarà possibile; ma non cangeremo per nulla le nostre vecchie consuetudini.

Solamente abbiamo mutato il giorno natalizio: fino adesso era il 1° agosto, ora sarà il 1° gennaio, per nostro comodo, per capriccio e per una certa maggiore regolarità. Siamo invecchiati di sette mesi in un sol giorno.

Come vedete il *Trovatore*, che principiò la sua travagliata vita nell'agosto del 1854, è giunto a traverso mille guai, mille brighe e mille consolazioni al gennaio 1858, sempre sereno, rassegnato e indipendente.

Di umore fantastico e balzano, talvolta parve perdere la tramontana, dando in fanatismi sperticati; ma giova sapere aver egli una fibra oscillante come un *cantino*, un cervello accensibile come il *cotone fulminante* e un cuore elastico come il *caoutchouc*.

Difficilmente egli sta nei gangheri quando qualche cosa di insolito, di poetico, di sublime lo colpisce; per la stessa ragione che gli cascano le braccia e rabbrividisce quando vede l'arte non compresa, malmenata, buttata nel fango. Potremmo offrirvene esempi palpitanti, ma vogliamo cominciar l'anno in pace con tutti.

Come vedete, il nostro giornale prospera ogni dì più: da tutte parti ci giungono incoraggiamenti e conforti. Sparso largamente in ogni città d'Italia, è riputato in Francia, conosciuto in Inghilterra, in Ispagna, nel Portogallo, in Germania, in Russia, in Turchia, in America, a Cavoretto e via dicendo. Esso è come il dottor Dulcamara,

La cui virtù preclara
E i portenti infiniti
Son noti all'universo..... e in altri siti.

In arte sono noti i nostri principii e le nostre opinioni: adoratori del passato, siamo fautori del progresso, stendendo una mano confortevole ai giovani ingegni che pigliano le mosse per quella via di triboli che mena alla gloria.

Basta paroloni: il nostro passato è quello che parla per noi e ci spiana l'avvenire.

In questa occasione non tralasceremo di ringraziare coloro che ci sono amici, augurando loro ogni bene, come l'auguriamo anche ai nostri avversarii, i quali ci mantengono di buon umore.

Buon dì e buon anno!

Il Trovatore.

PROTESTA

La libertà di stampa e l'orchestra del Regio

In un paese dove è lecito sindacare i portamenti dei ministri, i discorsi dei deputati, le azioni di tutte le autorità e dei publici dicasteri; dove tutto si disamina, si scruta, si critica in fatto di politica, di filosofia, di religione, di economia, di amministrazione, di arte; dove ognuno col mezzo della stampa può esporre i propri pensieri, le sue opinioni, i suoi giudizi liberamente; dove tutti hanno la medesima facoltà, potendo rispondere a loro talento e difendersi col far note le proprie ragioni contro chi le ignorasse o desse in fallo; in un paese libero e civile come il Piemonte e propriamente in Torino parrebbe incredibile avvenissero i fatti che siamo per narrare:

Giovedì, ultimo del 1857, alle tre pomeridiane, veniva a visitarmi il signor Bregozzo primo violino dell'orchestra del teatro Regio in compagnia di un altro a me sconosciuto. Dopo aversi lagnato del giudizio da me portato sull'esecuzione del *Profeta* al Regio, dopo avermi fatto il panegirico di sè stesso, mi annunziava (quasi volesse incutermi paura) far parte della suddetta orchestra uomini turbolenti e pronti di mano, capaci di usarmi villania in modi barbari, e questi essere romagnoli.

Quando il signor Bregozzo uscì, mi accorsi che io era stato assediato in casa mia in quel frattempo; poichè un cotale de' suoi stava fermo nell'anticamera, due erano in aspettazione sul pianerottolo della scala ed altri molti stavano accampati nel cortile.

Noi raccontiamo il fatto senza commenti di sorta, solamente per far conoscere come certuni intendano la libertà di stampa, il decoro dell'arte e le leggi della civiltà. Ma non tralasceremo per questo di protestare altamente contro il signor Bregozzo, il quale vorrebbe imporre alla critica colle minaccie, servendosi come di spauracchio del nome de'suoi *romagnoli*. Bell'onore che fate, signor Bregozzo, ai vostri professori ed ai romagnoli spezialmente, scambiandoli per tanti bravi o per tanti sicari!

Fra la robusta e intelligente popolazione delle Romagne avvi persone rispettabili, e di moltissime io mi vanto amico, le quali hanno discernimento sufficiente per non confondere la critica artistica coll'insulto personale, per quanto quella sia amara e pungente.

D'altronde pei facchini e pegli assassini in questo paese ci sono leggi, tribunali, carceri e patiboli. Eh! non siamo mica al medio evo, nè fra gli antropofagi!

Questo diciamo, perchè noi non usi a prendere l'imbeccata da nessuno, nè a venderci, nè a lasciarsi intimidire, batteremo sempre la stessa via coscenziosi e modesti, e nello stesso tempo preparati a tutto.

M. Marcello.

CURIOSITA'

Letterarie, artistiche e musicali

*** La vedova di Enrico Heine s'occupa presentemente di riordinare le ultime poesie di suo marito, le quali saranno publicate, come le altre, da Hoffmann e Campe di Amburgo. Queste poesie, che il poeta scrisse durante la sua lunga malattia, sono scritte colla matita e tutte sopra piccoli brani di carta.

*** Il giovanetto Luigi Della Rocca si esporrà lunedì venturo al Carignano negli intermezzi della commedia, eseguendo diversi pezzi sul piano-forte.

La è un po' grossa.

Troviamo nel *Messaggere di Parigi* il seguente

DISPACCIO TELEGRAFICO.

statogli trasmesso a mezzo dell'*Agenzia del Tartaro*.

TORINO. *Teatro Regio.* — Profeta, **furore;** Orchestra, **a meraviglia.**

Cruda.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Alla Scala il tempo nuvoloso che dura lungo l'opera si converte in tempesta all'ora del ballo. *I Vespri Siciliani*, se non crebbero nel favore generale, non diminuirono; anzi i cantanti mi piaciono sempre più. La signora Albertini rimessa in salute (benchè alla seconda sera lasciasse il *bolero*), fa pompa di bellissima voce e di quel canto passionato che persuade e commove; il Negrini è sempre quel tenore simpatico che conosci, il suo gesto franco e maestoso, il suo canto severo e nervoso (passami il vocabolo) ti scuotono e ti esaltano. Che dire di Guicciardi? Che è diventato un baritono superbo. Che voce, che accento, che *aplomb* (come dicono i Francesi)! E poi gracchino a lor posta i Biaggi ed i Rovani, la è una gran musica questa di Verdi.

Per opera *di ripiego* colla seconda compagnia andò in iscena il vecchio *Nabucco*.... Ma ci furono guai: non mi parve più quello d'una volta, colpa forse la fiacca e slombata esecuzione. La signora Rosa Devries (nuova per Milano) non mi garbò nè punto nè poco. Ha una voce assai estesa, eseguisce con sufficiente perfezione e intonata anche; ma (scusa se sono in contraddizione con te) non mi va a sangue per nulla, colpa il timbro della sua voce, che somiglia al suono dell'oboe e del clarino: ella però fu applaudita alla sua cavatina. Più fortunata fu la signora Carmelina Poch, simpatica artista, degna d'una parte di maggior rilievo; ella ebbe sinceri applausi alla sua preghiera cantata con molto gusto. Troppo grave era la corona del re babilonese al Morelli, il quale cantò assai bene però l'adagio della sua aria. Chi primeggiò su tutti fu il basso Selva sotto le spoglie di Zaccaria. Il tenore Bruni non guastò (frase da gazzettiere teatrale).

Il *Corsaro* va oltre a stento, nè il valore di Catte e dell'Albert-Bellon possono spingerlo innanzi.

Dove le cose vanno a seconda è al Carcano; la tua favorita Virginia Boccabadati, il celebre Varesi, Pagnoni e Rodas formano un *Rigoletto* modello. Nel *Poliuto* la Moro è sempre la delizia di tutti: al Pagnoni in quest'opera successe al tenore Barbacini, il quale incontrò moltissimo: egli fu gradito fino dalla sua prima preghiera, ed encomiato ad ogni pezzo: alla famasa frase *Lasciami in pace* l'entusiasmo toccò al sommo (così mi narrano) e se ne voleva a forza il *bis*; come pure fu acclamatissimo al duetto finale colla Moro, dopo cui ebbero molte chiamate.

A S. Radegonda il *Don Checco* non ebbe il solito accoglimento, benchè l'eseguisse il bravo Fioravanti. Sono ansioso di udire l'opera buffa di Pedrotti *Tutti in maschera!*

Qui ci giunsero le novelle di Torino, la vittoria del *Mosè* e la sconfitta del *Profeta*, : era preveduto da tutti.

Il Nano milanese.

CORRIPONDENZA DI TRIESTE

Sono ancora dubbioso per venire a capo di sapere se la sera di S. Stefano al nostro *maggiore* teatro sieno stati più malcontenti i *Lombardi* o i *Triestini*. È un problema algebrico che faremo inserire nell'*Anello*, vero giornale algebrico o meglio *algebraico*. Certo che la fu una *crociata* ben disgraziata. La sola che ebbe ragione fu la Argentina Angelini: senza di lei, credo, l'opera non avrebbe vista la fine e i *Lombardi* non avrebbero visto Gerusalemme. Il tenore Bertolini non potè cantare e nella prima sera non ho potuto udirlo. Meglio forse più per lui che per noi! Invece ho udito pur troppo il basso Orlandi, un vero Orlando Furioso, ma non degno del poema d'Ariosto, che verrà presto publicato nella classica Biblioteca *cum notibus* di Racheli Chi veramente mi ha piaciuto fu lo Schiavi, un Pirro da pira che s' aveva incaponito di far diventar buffa la bell' opera di Verdi. Di applausi vi fu un' avarizia genovese, più che triestina, forse colpa la crisi: mi pareva proprio che avessero a sborsare denaro. Però chi n'ebbe in copia fu l'Angelini. E se li meritava.

Nè il *Montecristo* potè scoprire il tesoro della sua isola. Il ballo di Rota ebbe sorti poco avventurose, e come l' Angelini fu l' ancora di salvezza dell' opera, così la Cucchi fu quella del ballo. La sua leggiadria, la sua grazia, la sua agilità sono sì perfette che mi cominciano far dare la volta al cervello, e son certo che fra poco i triestini diventeranno tutti Nani per lei. Io prenderò a pigione qualche colonna del *Trovatore* per mettervi la mia *prosa poetica* e la mia *poesia prosaica* in lode di questa cara danzatrice. Non isgomentarti, sarò sempre più laconico di Dal Torso per le cui relazioni, in breve, Cominazzo metterà un supplemento apposito di 16 pagine carattere *testino*. Se il mio confratello di Torino vedesse la Cucchi verrebbe a piantar qui la sua baracca. Di Lepri e di Pratesi dico nulla, perchè sono troppo noti. Le scene dell'opera sono vecchie nostre conoscenze, ma quelle del ballo sono stupende, e sebbene non sieno nostre conoscenze dicono essere conosciute dai veneziani.

Il Nano triestino.

Corrispondenza di Parma

Esco ora dal teatro Reale ove ho assistito alla prima rappresentazione dell'*Aroldo*, melodramma lirico del celebre nostro concittadino, cav. Giuseppe Verdi. Descrivere partitamente le bellezze musicali di questo stupendo lavoro non è mio assunto, dacchè ne hai già parlato a dilungo quando fu dato l'autunno a Torino.

Malgrado la contraria prevenzione, l' opera fu accolta col più grande favore dal publico, il quale ha saputo conoscere il bello ed il meraviglioso di questo ammirabile parto del cigno di Busseto. L'esecuzione poi, è giustizia il dirlo, tanto da parte della nostra ottima orchestra, quanto da quella degli artisti, non si poteva desiderare migliore, meno rarissime eccezioni. La Basseggio ed il Sarti riportarono un compiuto trionfo; ed anche lo Squarcia fu in più d'una scena applaudito, e giustamente; perfino il Gambetti ottenne qualche applauso.

Certo è da farsi le più alte meraviglie come quest'opera non sia piaciuta di più in tutti gli altri teatri, ove fu eseguita anteriormente che da noi.

Fra le tele dipinte dal Magnani due furono encomiatissime, quella del *Cimitero* e l' altra della *Burrasca*; e valsero al suo esecutore una chiamata al proscenio.

Il vestiario però non è di quello sfarzo e di quella decenza che si converrebbe a tale spettacolo. Aroldo sembra un arlecchino: i cori poi sono male corredati, ed alcuni coristi d' alta statura vestono un abito corto, quando altri di bassa lo hanno lungo!

Ma pur troppo abbiamo il rovescio della medaglia nel ballo *Esmeralda*, raffazzonamento o meglio pasticcio del Magri, che lo tolse da quello conosciutissimo del Perrot. Oltre alla noiosa musica ed alla non regolare condotta dell' azione, vi ha un personale, specialmente nelle donne, sì ridicolo e brutto in generale, da far fare il segno della croce perfino all'Ebreo errante, se fosse fra noi! La commissione del R. teatro ha ben meritato (se non dalla patria almeno dalla Chiesa); poichè in tal modo spenti i desideri, la morale è salva.

Il vestiario è ancora più meschino di quello dell'opera: le scene poco belle, fuori della *Piazza con fabbriche* nell'atto V.

Per tutte queste ragioni riunite insieme, e per la sua lunghezza smodata (1 ora e 3|4!) il publico annoiato, o meglio indignato per vedersi canzonato in tal guisa, sapendo tanto denaro sprecato per questo bel parto, alla metà circa del terz'atto proruppe in una disapprovazione generale, che s'accrebbe gradatamente sino agli urli ed a'fischi, in mezzo de' quali si calò la tenda.

La Boschetti non potè essere la stella in mezzo a quel turbine, e fu ravvolta come una peregrina rondinella nel naufragio, benchè svolazzasse su quelle onde frementi per salvarsi, ottenendo simpatia e plausi.

Nella seconda sera, abbenchè venisse accorciato d'un buon terzo, pure i fischi e gli urli aumentarono talmente, che non si ricorda averne mai udito gli eguali; e quindi si calò la tela, ancora prima del suo termine.

L' opera al contrario piacque anche più della prima sera, e sarà per incontrare maggiormente il favore generale, e per la bella musica, e per la sua perfetta esecuzione, per parte specialmente della Basseggio, del Sarti, dello Squarcia e della R. orchestra.

***

BOLLETTINO TEATRALE

Genova. (*Nostra corrisp.*). — Ieri, 29, è andata in iscena la *Norma*, cui avvenne quanto è succeduto alla *Traviata* e all'*Ida Badoero* e a tutto ciò che si presenterà sulle tempestose scene del Carlo Felice, finchè non cessi il generale malcontento e l'uggia contro l'impresario Sanguinetti per aver aumentato il prezzo dell'abbonamento: fra noi la *question d'argent* è onnipotente. Con questi sinistri auspicii la sacerdotessa d'Irminsul si presentò alla luce della ribalta. Malgrado però la ordita congiura, tale fu il coraggio degli artisti, che tutti poterono udire il dolce suono degli applausi. Il basso Bremond cominciò a meritarli nella sua introduzione, cantata con dignità e con potenza di voce; anche il tenore Ghislanzoni ebbe applausi alla sua cavatina; nè mancarono alla signora Montenegro, la quale è diventata celebre nell'interpretare questa parte sì rilevante, tanto dal lato drammatico, che musicale: ella per poco parve scongiurare la bufera alla sua cavatina che disse egregiamente, dopo cui ebbe tre appellazioni: ma non valsero i suoi sforzi per salvare la barca dal naufragio preparato, che ravvolse tutti senza eccezione, per disegno, non per giudizio. L' opera non potè finire, ed ora il teatro sarà chiuso, finchè gli animi saranno calmati.

Novara. — Quel teatro novellamente abbellito si riaperse col *D. Sebastiano*. L'esito fu incerto: passò senz'aver incontrato disapprovazioni aperte ed anzi con alcuni applausi a qualche pezzo. I cantanti non hanno potuto brillare in uno spartito che pel genere della musica non può offrire grandi emozioni. La Feltri però piaeque assai. Lo spettacolo venne decorato poco convenientemente e nel ballo si è notato un ridicolo controsenso di vestiario.

Venezia. (*Nostra Corrisp.*). Sera terribile, come sai, è quella di Santo Stefano; ma fortunatamente viene una sol volta all' anno, altrimenti guai all' arte ed agli artisti. Senza aver fatto un totale fanatismo lo spettacolo di iersera, ebbe un tal esito da poterne andar soddisfatti, ed è positivo che nelle sere successive, cessata la peritanza che s'impadronisce di tutti gli artisti in una prima sera, questo della Fenice potrà dirsi spettacolo compiuto. Esagererei dicendoti esser la musica del *Candiano IV* del defunto maestro Ferrari, un complesso di peregrine bellezze; tuttavia or qua or là s'incontrano bei pezzi, i quali interpretati da una eletta di artisti come sono la Bendazzi, Pancani e Ferri, non poterono a meno di essere applauditi.

Dopo un coro d' introduzione segue la cavatina di Donato, il cui largo fruttò al Pancani buona messe d'applausi. La cavatina di Giovanna piacque per intero, anche perchè eseguita egregiamente, e la Bendazzi si meritò una chiamata. La grand'aria di sortita di Candiano il Ferri disse con maestria, ma non essendo egli alla prima rappresentazione nella pienezza de' suoi mezzi, non potè ottenere quell' effetto che avrebbe desiderato. Bellissimo è il duetto tra soprano e baritono con cui comincia il second'atto. Però il pezzo che trasse a vero fanatismo l' affollato uditorio fu la grand' aria della congiura, nella quale Pancani diè prova indubbia del suo valore. Se ne voleva ad ogni costo la replica, e i fragorosi applausi non cessarono che all'annunzio del divieto delle repliche. Il finale dell' opera passò sotto silenzio. I cori eseguirono a meraviglia la molta e faticosa loro parte ed anche l'orchestra si disimpegnò con onore.

Il ballo del Viotti: *Madamigella della Vallière*, decorato stupendamente, non piacque che per la vivace musica di Giorza e per esservi stata la Plunkett protagonista. La Plunkett è già nel novero delle prime danzatrici: grazia, forza, agilità, affascinamento, eccoti le sue qualità. Le nostre massime scene sono ben liete nel possederla, e i veneziani le hanno fatte ovazioni innumerevoli che lungo sarebbe qui narrarti. La proprietà e magnificenza de' scenari, sì dell'opera che del ballo, la ricchezza ed il buon gusto nelle vesti, fanno molto onore ai Marzi, i quali, si vede, per meritarsi la stima di tutti ed offrirci spettacoli sontuosi, sono larghi in ispese, in cure ed in fatiche e la Fenice la mantengono sempre al grado che si conviene ad un primissimo teatro.

All' Apollo la *Traviata* non dispiacque. La De-Ruda canta con grazia, ma i confronti le hanno molto nociuto, ed a Venezia non trovò il favore acquistatosi su altro teatro. Comolli possiede una bella voce ed in qualche punto ebbe momenti felici.

Verona. (*Nostra Corrispondenza*). I veronesi non sono rimasti muti allo strazio fatto della *Muta di Portici*. Tutto andò a soqquadro e un po' per l' indisposizione improvvisa del Miraglia, un po'per la pochezza della prima donna francese Valli, della debole orchestra e della poco buona opinione, quasi tutta l'opera venne accompagnata dal zittire e dal sibilare! Anche i cori furono assai incerti e più nei pezzi migliori: tranne il duetto tra Miraglia ed il valente Segri-Segarra e la barcarola di quest'ultimo, tutto il resto andò male e male assai. Io non arrivo a capire più nulla! La seconda sera l' introito è stato di 26 biglietti. Che ne avverrà? Vattel'a pesca! Con una Direzione teatrale alla quale a ragione si potrebbe dire: *nescit quid facit*

temo de' gran guai. Intanto il promesso *Roberto il diavolo* non si fa più, perchè meno Bertramo e Roberto non vi sono gli elementi necessari. Staremo a vedere. Si prepara il *Nabucco.*

Mantova. (*Nostra corrisp.*). — L'opera di Donizetti, *Don Sebastiano*, piacque nel complesso, particolarmente per l' abilità de' primari esecutori. Il genere della musica di questo grandioso spartito è troppo severo e melanconico, perchè possa trascinare un uditorio a clamorose manifestazioni, e gli applausi che vennero ripartiti furono più per gli artisti che per la musica, d'altronde bellissima. Il baritono Crivelli piacque, perchè in una parte conveniente a' suoi mezzi vocali. De-Vecchi, benchè qua e là cogliesse qualche plauso, pure si mostrò molto inferiore alla sua parte. L'Abbadia, venuta a surrogare la Peruzzi caduta ammalata, fece del suo meglio, mostrando ancora le reliquie d' una grande artista. Egregiamente il basso Rossi. Sfarzosa la messa in iscena. Il trionfo maggiore era riserbato per la *Rita Gauthier* dell'egregio Termanini, per quello stesso ballo in cui la Maywood a Torino, di recente, suscitava inauditi entusiasmi. Ella al suo apparire venne accolta da un'ovazione, ed in tutto il ballo, come dovunque, fu applaudita freneticamente e richiesta innumerevoli volte al proscenio.

Cremona. (*Nostra Corrisp.*). Eccoti brevemente una relazione del nostro spettacolo, Il *Mosè* venne accolto abbastanza bene. Baraldi e la Ponti si disimpegnarono ottimamente e furono quelli che sostennero lo spettacolo. Gli altri nè bene nè male: ma per l'impotenza del tenore Badi, il *Mosè* non può andare avanti ed il nostro teatro resterà chiuso sino a tanto che sarà allestita la *Traviata* nella quale comparirà il Dall'Armi. La Citterio ed il Balassi nel ballo non fecero nè caldo nè freddo.

Lodi. La sera di S. Stefano andarono in iscena i *Lombardi* e riportarono un fortunato successo. Il tenore Marchetti nella cavatina fe' mostra di potenza di voce e la disse così bene da meritarne tre chiamate; applaudita la Morandini nell' adagio e nella cabaletta dell' aria; nel duetto col tenore tutti e due guadagnaronsi vivi battimani ed altre tre chiamate. Il pezzo culminante, il famoso terzetto, destava una commozione generale: la Morandini, Marchetti e Visai non avrebbero potuto eseguirlo in miglior guisa e se ne chiedeva, tra una ovazione generale, la replica. Il Visai fu premiato nella sua cavatina da applausi moltissimi. La nostra orchestra cooperò egregiamente, perchè questo stupendo spartito sortisse sì buon esito: il Ravazzi nel suo *a solo*, che suonò con precisione e dolcezza, venne salutato da un plauso unanime. Splendida la messa in iscena.

Brescia. (*Nostra Corrisp.*). L'esito del *Macbeth* fu ben mediocre e io non saprei a chi attribuirne la colpa. Egli è vero però che i principali artisti meritarono or qua or là qualche applauso; il baritono Bertolini al suo primo duetto col basso, la Speranza alla sua cavatina, al duetto di quest' ultima col baritono, ed infine all'aria con Bertolini il quale si segnalò sovra tutti. Tutto il resto passò freddo ed inosservato ed ancor peggiormente il ballo, in cui la Viganoni non ha potuto ricavar nulla, ed è certo che si è dato questa sera per la prima ed ultima volta.

Firenze. (*Nostra Corrispondenza*). Il teatro Ferdinando si riapriva la terribile sera del 26, colla *Elisa Valasco* di Pacini, che interpretata dalla Tortolini, dal Limberti, dal Cresci e dal Milesi, ebbe la più favorevole accoglienza. La Tortolini si disimpegnò con lode. Cresci è un artista già conosciuto per non aver d'uopo di elogi: cantò assai bene ed in ispecialità la romanza e il duetto col tenore, in cui tutti e due vennero chiamati per due volte, e la scena della benedizione, pezzo che ottenne clamorose grida di *bravo* ed un' appellazione al proscenio calata la tela. Limberti cominciò ad essere applauditissimo nel duetto col baritono; e della sua grand' aria, nell'atto secondo, volevasi ad ogni costo il *bis* ed ebbe chiamate dopo la cabaletta. Nel terzetto finale ad ogni sua frase si prorompeva in un urlo generale di compiacenza, ed anche di questo veniva chiesta la replica. Lo spettacolo è decorato con lusso, tanto in vestiario che in scenari.

Alla Pergola non fui, ma l'*Ernani* non vi fu molto felicemente accolto, quantunque la Goldberg-Strossi ottenesse non pochi applansi

Modena. (*Nostra Corrisp.*). Per l' apertura di questa stagione si presentarono l'*Assedio di Leida* del maestro Petrella ed il *Fallo* del Rota. Poco confortanti sono le notizie che posso darti. La Weisser solamente venne applaudita in quasi tutti i pezzi. Essa ha una voce simpatica, agile ed omogenea e, parmi, diverrà la favorita de'modenesi. Massiani si è mostrato artista commendevole e anche Frudenza si meritò qualche applauso, ma nell'assieme eranvi delle lacune. La graziosa Orsini si è segnalata nel ballo venendo rimeritata caldamente da segni di accontentamento; pel rimanente mi risparmio ad altra mia affine di non precipitare un giudizio.

Messina. (*Nostra Corrisp.*). Se la musica del *Marco Visconti* non ebbe tanto favorevole incontro, l' esecuzione però fu buona e la Lorini in ispecie si è mostrarta un' esecutrice lodevole. Nella parte di Bice ella ci parve al suo vero posto e tutte le agilità le superò con maestria. Gli applausi non furono pochi in quella rappresentazione tanto a lei diretti quanto al Tagliazucchi. Questi nella sua piccola parte ha ricavato grandi effetti ed all'aria, che è uno dei pezzi di minor pregio, fu rimeritato da battimani generali. Il Morelli e gli altri non guastarono.

Lisbona. (*Nostra corrispondenza*). — Quelle divine melodie che formano l'*Anna Bolena* di Donizetti, posso sostenerlo, non aver avuto mai un'esecuzione sì perfetta, quale questa volta in cui la Tedesco ci compariva come protagonista. Le aspettative a di lei riguardo erano immense, ma il fatto venne a porvi il suggello ed a confermare essere la Tedesco attrice e cantante impareggiabile, superiore ad ogni encomio. Tanto più clamoroso fu il successo da lei riportato, tanto più sincere le ovazioni frenetiche prodigatele, quanto dubitavasi dell'alta rinomanza che la precedeva. La Tedesco *venne, cantò e vinse*; dalla cavatina dell'atto primo all' ultima nota dell' aria finale non vi fu che un incessante applaudire, un grido prolungato! Ella è artista di magnifica voce, forte ed omogenea, sì nelle note basse che nelle acute, maestose e vibrate fino a sorprendere, come fanno meravigliare l'agilità, l'espressione e la destrezza nel superare tutte le difficoltà delle scale cromatiche. L' entusiasmo fu al colmo. Finita l'opera, innumerevoli chiamate la volevano rivedere e salutare. Dopo l'Alboni, nota a ragione l'*Asmodeo*, non avvi idea d' un consimile accoglimento. La bella e valente Bernardi per compiacere *al publico*, accettò la parte di Seymour. Salutata al suo presentarsi fragorosamente, durante tutta l'opera ed in particolare al duetto colla Tedesco, ha pienamente soddisfatto. Neri-Baraldi anche in quest' opera ebbe le più lusinghiere manifestazioni di aggradimento. La Schwartz e Bouché hanno cooperato con tutte le loro forze per il compiuto esito di questo spartito, il quale non potrà cancellarsi sì presto dalla nostra memoria.

Oporto. (*Nostra Corrisp.*). Registrate lo splendidissimo successo riportato dagli artisti di questo nostro teatro colla *Lucia*. Chi si segnalò sopra di tutti fu certamente il tenore Mazzoleni. S' egli fu grande negli altri spartiti, in questo fu ancor superiore. Acclamatissimo nel duetto con Lucia ed all' aria finale, cantata da lui con modi squisiti, sorprese nella scena della maledizione e nel duetto col baritono Vitti. Non si ricordano in Oporto applausi più calorosi di quelli che onorarono iersera il Mazzoleni e la scena della maledizione andrà ricordata per lungo volgere di tempo. Lo secondarono bene la Ortolani-Brignoli, il Vitti e Manfredi e tutto il complesso. Così la stagione procede brillante e con numerosissima accorrenza.

Costantinopoli. (*Nostra Corrisp.*). Non m'è possibile far a meno di dirigerti queste poche linee per parlarti del *Birrajo di Preston* che sulle nostre scene riportava, grazie particolarmente al buffo Scheggi, un trionfo senza eccezioni. Questi si diè a conoscere quale artista degno d'ogni elogio. Il protagonista ci è stato presentato da lui in modo invidiabile, e lo confermarono gl' incessanti applausi che gli vennero tributati e le molte chiamate. La Dompieri canta con molta grazia e con sentimento. Bene il tenore Cruciani nella sua piccola parte, come il Corti sotto le spoglie del sergente.

ZIBALDONE

Esito modesto la *Traviata* a Livorno. Il tenore Pardini per altro piacque e fu applaudito. — Il giornale di Genova, *La Donna*, riprende con questo nuovo anno le sue publicazioni. — La Grey Stephan è partita da Bordeaux per Madrid. — Bene il tenore Balma nel *Pipelet*, a Padova. — Bottesini, il celebre concertista, e la signora Fiorentini son giunti a Parigi dal loro viaggio artistico fatto per la Germania. — A Saluzzo si vuole erigere un monumento a Silvio Pellico. — Si stanno alacremente concertando al teatro d'Oriente di Madrid, gli *Ugonotti*. — La prima donna signora Perelli meritossi infiniti applausi a Malta nell'*Assedio di Leida* del m.° Petrella. — Nella *Lucrezia Borgia* in Avana la Gazzaniga ha avuto un trionfo inaudito. — Flotow ha fatto rappresentare una sua operetta in un atto, *Pianella*, a Schwerin L' argomento di questa è preso dalla commedia di Goldoni: *La serva padrona.* — Possiamo assicurare che il cav. Regli è vivo e sano, meno un po' di tosse.

Scritture e Disponibilità.

Pel teatro della Pergola di Firenze, stagione di primavera 1858, venne scritturata, per conto dei fratelli Ronzi, la prima donna assoluto **Enrichetta Weisser,** che tanto onore si è procurato alla Scala di Milano ed al teatro nuovo di Verona.

Dal sabato di passione in avanti sarà disponibile il primo basso profondo **Luigi Rossi,** il quale ha dato indubbie prove de' suoi potenti mezzi l'autunno passato al Teatro Grande di Trieste cantando negli *Ugonotti*.

L'appaltatore Jacovacci ha scritturato pel teatro Argentina di Roma, stagione di primavera 1858, il primo baritono assoluto **Ottavio Bartolini.**

Per ordine e conto dei fratelli Marzi venne fissati per le stagioni di carnovale e quaresima 1858-59: il primo tenore assoluto **Emilio Pancani**.

Il primo tenore **Angelo Luise,** venne scritturato per Crema, carnovale corrente.

ULTIMA NOTIZIA

Nemmeno questa sera va in iscena il *Rigoletto* al Regio!

In molte copie del nostro ultimo numero è incorso un errore a proposito dell'egregia **Caterina Beretta,** la quale è stata riconfermata al teatro Regio di Torino *per la stagione di carnovale e quaresima* 1859-60.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO

ANNO V. Torino, mercoledì, 6 gennaio 1858. NUM. 2.

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 36	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

AVVERTIMENTO

Ci giungono di continuo e con nostra dispiacenza reclami da' nostri associati di Trieste ai quali non pervengono molti numeri del Trovatore. Siccome la spedizione viene da noi fatta con scrupolosa severità, li avvertiamo che questi disguidi non possono dipendere che da quell'ufficio postale, presso cui devono rivolgere le loro lagnanze.

La Direzione.

TEATRO REGIO

RIGOLETTO e BIANCHI e NERI

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

La signora Moreau-Sainti che per la prima volta si cimenta sulle scene italiane ed a cantare in italiano, è bella della persona, ha voce estesa e piacente, conosce l'arte sua e possiede non comune intelligenza; ma, colpa l'incertezza dell'intonazione in qualche tratto, non potè farsi valere come meritava; per cui la sua riuscita fu alquanto dubbia, dovendo anche vincere la memoria d' una De-Giuli, d'una Boccabadati e d'una Charton. Pure al *duetto* del secondo atto ed al quartetto ottenne non pochi applausi. Passato lo sgomento che l'invase la prima sera, speriamo, ella rinnoverà fra noi i trionfi riportati a Parigi nei *Vespri* di Verdi e nella *Rosa di Fiorenza* di Biletta.

Il baritono Ruggero Pizzigati che per la prima volta si sobbarcava a portar la gobba di Rigoletto sulle spalle (e non è peso da tutti) si trasse dalla prova con onore; anzi superò le aspettative generali, facendo pompa della sua magnifica voce, del suo canto energico e della sua azione decorosa: egli riscosse caldi e meritati applausi e può andar orgoglioso del suo felice successo.

Il basso Benedetti, lasciata la tonaca di Anabattista si cinse lo spadone di Sparafucile: ma la *lunga* rimembranza di Della Costa (il primo Sparafucile dell'universo) gli nocque non poco.

Raffaele Mirate. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

Di questo artista nulla possiamo dire, essendoci tolto di poterlo lodare o di biasimarlo per nostre ragioni particolari. . . . . .
. . . . . .

Il nuovo ballo di G. Rota *I Bianchi ed i Neri* fu più fortunato del *Rigoletto.* Rota è il Verdi della coreografia, egli sa intrecciare e condurre un'azione con gusto e con maestria. La parte mimica è rapida e chiara, il concetto filosofico e poetico, i suoi ballabili originali e affascinanti.

L'artista che può vantarsi di un esito luminoso, compiuto, senza contrasti, è la giovine e già celebre danzatrice Caterina Beretta. Tutti ad una voce la proclamarono ballerina squisita e meravigliosa. Piacente di viso, bella oltremodo di forme, leggera, decorosa, energica, instancabile, ora lieve come una piuma si libra nell'aria, ora fugace come un augello traversa la scena; nobile nel gesto, pittoresca nelle pose, morbida nelle movenze, ella persuade, piace, si fa ammirare ed applaudire freneticamente.

La sua danza pura e classica sempre, ha lo slancio ed il foco del ballo moderno: ella supera difficoltà che paiono invincibili ad ogni altra con una serenità invidiabile, con una precisione matematica: si direbbe che la musica scaturisca da suoi magici piedi e che sia il suo palpito, il suo respiro.

In fine la giovine Beretta la cui carriera parrebbe una favola, potendosi dire nata prima ballerina assoluta, aggiunse a Torino un trionfo a'suoi molti trionfi, e siamo lieti fra due anni di poterla ancor rivedere su queste scene, che allora speriamo meno profanate. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

TEATRO ROSSINI

IL BIRRAJO DI PRESTON

Jeri anzichè andar al Regio a bere la birra del signor *Giovanni di Leida,* ce ne andammo al Rossini per sentire com'era quella del *Birrajo di Preston.* A dirvela netta non la ci andò tanto a sangue, forse perchè ancora non bene fermentata; però non v'ha dubbio che in breve si farà migliore e le congratulazioni aumenteranno di molto. Egli è vero che tra birraria e birraria ci corre: perciò non abbisogna essere nè troppo severi nel giudicare, nè troppo stitici nelle lodi. Intanto brevemente, uscendo dalle metafore, diremo due parole sugli esecutori, chè della musica ci pare superfluo parlare, essendo conosciuta a Torino: gaia quà e là se volete, ma anche in molti luoghi triviale e trascurata.

Nel Finetti (Birrajo) abbiamo trovato un buffo di bella voce, simpatico nella persona, composto ne' lazzi e che sa trarre il riso anche a' più serii. Di fatti in molti pezzi fu rimeritato di applausi, massime nei terzetti colla Villa e col Migliara.

La Villa è una simpatica Effy, vivace e spedita, si trasse d'impaccio per bene e con acclamazioni, come alla sua cavatina e nei terzetti; si mostrò molto spigliata nella scena dell'esercizio militare, dopo la quale assieme ai suoi due compagni venne chiamata fuori.

Il sergente Tobia venne rappresentato dal Migliara in guisa lodevole ed ebbe plausi non pochi.

Di poca rilevanza è la parte d'Oliviero; ciononullameno il tenore Mea si è meritato dopo la cabaletta del second'atto battimani unanimi: in quella di Lord Murgrave piuttosto bene si disimpegnò il Moretti. Discretamente i cori e l'orchestra; decente il vestiario. B.

Incendio del teatro Alfieri.

Dopo la mezzanotte del lunedì, il fuoco si manifestava in questo teatro, non sappiamo precisamente per quale innavertenza. In breve

tempo le fiamme presero così gigantesco passo, che i pompieri colle trombe idrauliche non giunsero con tutti i loro sforzi, a padroneggiarlo. In poche ore del teatro Alfieri non rimanevano che le sole quattro mura!

Siamo assicurati però che buona parte dei mobili e del vestiario della compagnia drammatica Seghezza e Sivori e molte altre cose furono salvate dalle fiamme, il danno dalle quali cagionato si fa ascendere a circa 60 mila franchi.

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

⁂ In tutto l'impero Austriaco si publicano 333 giornali di cui 98 sono politici e 238 non politici. Di questi 181 sono in lingua tedesca, 90 in italiano, 29 nei vari dialetti slavi, 28 in ungherese, 2 in rumeno, uno in russo, uno in greco ed 1 in francese.

⁂ Adelaide Ristori è aspettata a Vienna nel febbraio prossimo, e vi darà 12 rappresentazioni al Teatro Carlo. Fra queste si destinarono *Fedra*, *Camma*, *Macbeth*, *Medea*, *Debora* (tradotta dal poeta Cerri) e *Giuditta*. L'ottimo Achille Majeroni formerà parte della sua compagnia.

⁂ All'*Hôtel de York* a Nizza, aveva luogo giorni sono un gran concerto a vantaggio delle vittime dell'insurrezione indiana e tale fu l'accorrenza che moltissimi non vi poterono entrare, e l'introito si calcola a circa 8000 franchi. Le patronesse di questo concerto erano la Granduchessa di Baden, la Duchessa di Sagan e la Duchessa Hamilton. Eranvi presente anche Meyerbeer che assistette all'esecuzione della sua sinfonia nella *Stella del Nord*.

⁂ Il forbito e spiritoso scrittore Aldino Aldini (di Lauziéres) lascia il *Courrier Franco-Italien* per la *France musicale*. Gran perdita e bell'acquisto.

IL MONDO LETTERARIO

Nuovo giornale diretto dal sig. G. Stefani

Dai primi numeri di questa nuova pubblicazione, che abbiamo sott'occhio, dalla bontà de'suoi intendimenti, dal saggio che ne veggiamo, senza timore di andar errati, possiamo pronosticare essere questo un diario fra i migliori, se non il migliore di quanti veggono la luce in Italia.

Lode all'alacre signor Guglielmo Stefani, il quale colla sua nuova effemeride cerca di riempire una lacuna lamentata da noi; dando opera a riunire sotto una sola bandiera tutti i letterati della penisola, di mettere in mostra gli intenti, i progressi del pensiero italiano sotto l'aspetto letterario, il quale è sempre la manifestazione sincera della cultura d'un paese.

Dia mano il sig. Stefani a tenersi lontano dallo spirito di parte, dalle polemiche indecorose; sia coraggioso banditore della verità per tutto e per tutti; non divenga organo di nessuna conventicola; rimanga estraneo agli odi, alle ire personali e il suo foglio prospererà per certo, poichè era un bisogno sentito universalmente.

Il buon viso che fu fatto ai primi numeri del *Mondo Letterario* ci sono arra della sua buona riuscita per la quale noi facciamo voti sinceri.

M.

Corrispondenza di Genova

Trovator, bello e cortese
Bada al Nano genovese.

Brutte nuove, dolcissimo mio; il teatro Carlo Felice non è niente *felice* dei suoi artisti e dei suoi spettacoli carnovaleschi. Dopo la *Traviata*, che dovette come sai andare allo spedale dei sifilitici, avemmo la *Norma*, che coi suoi *cari pargoletti* dopo una sera sola di dolci palpiti fu cacciata fra le penitenti. Della misera fine di Norma non vuolsi incolpare questa volta il *crudel romano*, ma il caparbio impresario-omnibus signor Sanguinetti, che sognò chetare le giuste ire del publico sbalestrandogli dal palco scenico uno spettacolo improvvisato, e che di grandioso non serbava che il titolo. Eppure i suoi cagnotti avevano spiato sui colli e sulle montagne di Genova lo spirito publico, e vi avevano scorta una luna, una luna grandissima, una luna veramente d'agosto. Dopo i fiaschi cascati sulla *Traviata* e sulla *Norma*, corse voce in paese che il Sanguinetti fosse volato a Milano, per far incetta di nuovi cantanti; ma sebbene per qualche giorno non siasi lasciato vedere, pur rimase in città, anzi dicesi frequentasse il serraglio del signor Kreutzerberg, e due o tre volte al giorno assistesse alle rappresentazioni, avendo in animo di non andare tanto lontano per iscritturare i nuovi artisti. La giraffa e l'elefante avrebbero fatta una magnifica figura al teatro Carlo Felice; la prima in ispezialità, come quella che sarebbe andata a pigliare da questo palco ò da quello, e fino al terzo ordine, i pezzetti di zucchero e le caramelle. Un pensiero però, una considerazione, debbe aver fatto andar a male le trattative; che cioè l'orso nero soffre anch'esso qualche volta *indisposizioni nelle orecchie*, stropicciandosele continuamente contro la parete, e che il leone va soggetto a febbri intermittenti. E la disgrazia grande del Sanguinetti è appunto quella che gli si ammalino l'uno dopo l'altro tutti gli artisti; anzi appena Tizio è scritturato da lui, subito gli viene il mal di reni e la febbre scarlattina. Indisposto il signor Landi *nelle orecchie* (il cartellone parla chiaro), indisposta la signora Hensler, indisposto è il signor Stecchi, non per anco disposta a cantare è la signora Noemi di Roissi: e fra indisposizioni e non disposizioni siamo proprio a Pammatone. Dove andate a scritturare i vostri artisti, signor impresario; forse allo spedale, tra i cronici o tra i convalescenti? Che vengano colle loro brave fedi mediche, non accettateli senza di esse; e badate bene che tutti abbiano avuto il vaccino animale, perchè ci mancherebbe anche questa che avessero a comunicare il vaiuolo al publico. Sentiamo che il municipio voglia convertire il *Caffè del teatro* in *Farmacia del teatro*; e farà benissimo: farà pur altrettanto bene a non mettervi dentro gli emetici ed i veleni, perchè essi già si trovano a pochi passi di distanza, e in qualche caffè che meriterebbe il nome di Caffè Borgia o di Caffè Valentino. E dico *pochi passi di distanza*, perchè ho le gambe molto lunghe; e per maggiore erudizione veggasi l'*Iliade* d'Omero. Del resto dopo la disgrazia toccata alla *Traviata* ed alla *Norma* il teatro rimase chiuso qualche giorno, ma poi si riaperse, ma indovina come..? Colla compagnia drammatica Pezzana che fu trasportata dal Sant'Agostino per dare al Carlo Felice *Goldoni e le sue sedici commedie*. Se il Sanguinetti non potè trasportare il serraglio, volle pur trasportare qualche cosa; in caso disperato avrebbe trasportato anche la compagnia Ponti che colle marionette recita alle Vigne. Povero Pezzana, sagrificato, povera la sua compagnia mandata al Carlo Felice, come una volta si mandavano i cristiani a combattere nell'anfiteatro! Mentre la Noemi si *dispone*, correte voi altri a farvi lapidare, perchè siete merci del Sanguinetti, ed egli forte del suo diritto vi trasporta e vi fa trasportare come bauli! I *Goldoni* non preservarono il Sanguinetti; e se ora egli pure non è *indisposto nelle orecchie* bisogna dire che abbia un timpano molto duro. Io sono scappato dal teatro Carlo Felice, tenendomi la testa fra le mani. Alle otto e mezza ero a cena. Chi avesse trovato un *foulard* a scacchetti bianchi e rossi lo consegni alla porta del teatro; servirà intanto a tergere i sudori dell'impresario!

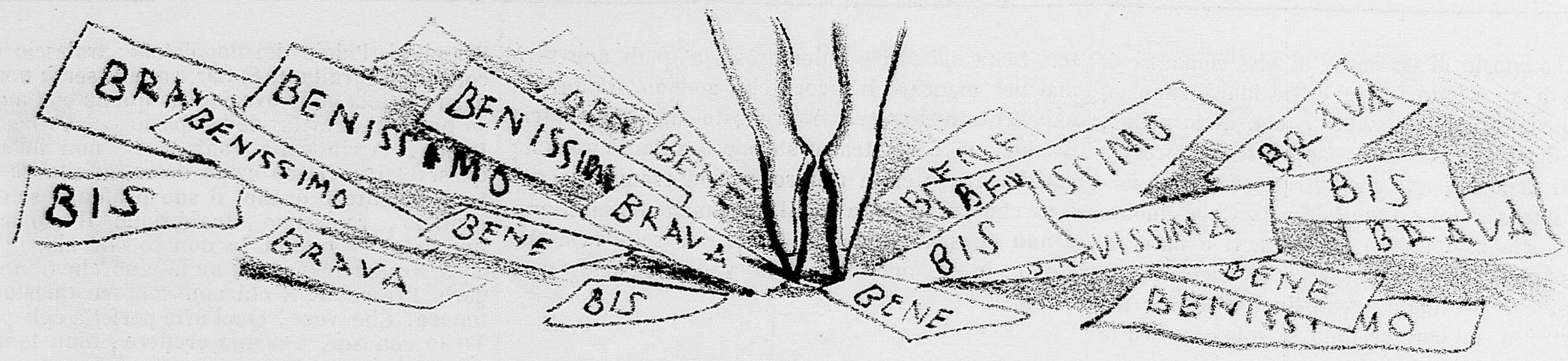
UN NANO GENOVESE

CORRISPONDENZA DI ROMA.

Aspetterai ansiosamente novelle del *Simon Boccanegra* del tuo Verdi ed io vorrei mandartele prospere e gloriose; ma disgraziatamente non sono tali. La musica di questo spartito per quanti amano e professano l'arte, sarà stupenda pel publico sarà sempre fredda, monotona e noiosa. Verdi ha voluto troppo innovare; il servire al dramma è sempre stato intento di Verdi; qui poi questo intento è spinto all'esagerazione, e da questo lato l'opera è perfetta: ma perchè questo pregio sfolgorasse sarebbe stato necessario un bel dramma, quando il libretto di Piave è un aborto de' più deformi. Nella musica si nota un abuso di *modo minore*: nel prologo tranne poche battute d'allegro in fine, tutto in *minore;* negli altri lunghi tre atti vi sono 18 melodie in *minore* e non brevi. L'abuso di *pianissimo* mi par soverchio, l'opera è affidata per intero al *quartetto*; trattato d'altronde con un magistero sublime. Figurati che la particella dei tromboni di tutta l'opera è composta di tre pagine solamente; il gran largo del finale primo è tutto senza *ottoni* e via dicendo. I pezzi ad uno ad uno mi paiono bellissimi, ma la tinta generale è difettosa: è un quadro dove gli accessori e le parti sono condotte stupendamente, ma il complesso non risponde e riesce troppo uniforme e funereo. Pare che l'abbia tradito la smania di originalità: come lavoro d'arte sarà sempre stimato, essendo superiore a molte altre opere dello stesso autore, ma pel publico io temo che non sia mai per essere opera popolare: vi trovi però brani di bellezza incontestabile e degni di un gran maestro. Aggiugni che gran parte dell'effetto del *Simone* è affidata all'esecuzione, ed oltre a eccellenti cantanti è necessaria un'orchestra di primissimo ordine in ispecie negli *archi*: ci vorrebbero almeno trenta violini, dieci viole e otto violoncelli e per giunta un numero grande di prove: la perfetta esecuzione potrebbe compensare alla povertà di melodia ed alla poco popolarità delle cantilene. Insomma un maestro può essere superbo di codesto lavoro perchè manifesta una conoscenza profonda dell'arte ed un progresso melodrammatico grandissimo.

Il Terziani concertò l'opera con molta intelligenza come pochi saprebbero fare, anzi egli stesso ha diretta l'orchestra, essendo malato Angelini, e in quanto all'esecuzione nella prima sera nulla vi fu a ridire.

Passiamo alla storia della prima rappresentazione:



I piedini della Beretta portati a cielo.

I TRE COLOSSI

Prologo, composto di un coro, di una romanza di Laterza e di un duetto fra lui e Giraldoni, silenzio, appena qualche plauso calata la tela. Atto primo, cavatina della Chiaromonte, applausi clamorosi e prolungati dopo l'adagio che si ripeterono più fervidi alle due cabalette. Duetto fra la Chiaromonte e Musiani, silenzio, duetto fra Musiani e Laterza, ancora silenzio: applausi invece al duetto fra la Chiaromonte e Giraldoni: gran finale, zittito; invero la stretta, mi pare orribile, la sola cosa brutta dello spartito: calata la tela rumorio e peggio.

Qui succede il ballo *Nicolò de' Lapi* del coreografo Fusco, il quale non andò per nulla a genio de' romani, e fu fischiato solennemente, meno il passo a due, al solito.

L'atto secondo passò tutto in sepolcrale silenzio, meno scarsi applausi al terzetto: lo stesso dicasi del quarto, che finì tra cotali zitti che si ponno chiamare sibili o fischi.

Non si può dire perciò che l'opera sia proprio caduta, essendovi ancora speranza di risurrezione, passato lo Scilla e Carridi del S. Stefano. Anche gli artisti aspettano una più sicura sentenza; intanto la più fortunata fu la giovane prima donna Luigia Chiaromonte; Giraldoni non era nella pienezza de' suoi mezzi; gli altri non ebbero campo a segnalarsi.

La seconda sera le cose piegarono in meglio pel *Boccanegra*: si applaudì la romanza di Laterza nel prologo; alla cavatina la Chiaromonte fu festeggiatissima e chiamata al proscenio, come pure fu applaudito il di lei duetto con Musiani. Per colmo di sventura Giraldoni peggiorò nella sua indisposizione e si omise il duetto col soprano, così l'opera andò come potè.

Ora si attende la *Traviata* colla Carozzi Zucchi, la quale speriamo non abbia l'esito di Trieste.

O.

CORRISPONDENZA DI MILANO

TEATRO RE

(*Comunicato*)

La compagnia di Ernesto Rossi recita tutte le sere innanzi a scelto e numeroso uditorio; nè potrebb'essere altrimenti con un'eletta truppa d'attori guidati da sì valoroso capitano. Se eccettuate il *Conte Essex*, lavoro che ha bellezze forse troppo germaniche, a tutte le altre produzioni arrise il favore del publico. — La *Pamela nubile* di papà Goldoni, l'*Otello*, il *Bicchier d'acqua* e il *Kean* offersero maggiormente il destro ai principali attori di segnalarsi. — Celestina De-Martini, avvenente e giovanissima prima attrice, si guadagnò tosto le universali simpatie, e coglie seralmente plausi meritati. Alla recitazione semplice e vera, al parco e nobile gesto, alla voce insinuante e simpatica essa aggiunge quella non comune intelligenza, che, afforzata dall'arte, la collocherà in breve fra le primarie attrici del giorno. Il Rossi è sempre l'attore perspicace e versatile che sa emergere medesimamente e nella tragedia e nel dramma e nella commedia. S' egli ebbe momenti grandi per ispirazione ed arte nell'*Otello* e nel *Kean*, Gaetano Gattinelli, il valentissimo caratterista, seppe far risaltare in modo mirabile il nobile frizzo e la satira ond' è ingemmata la bellissima comedia di Scribe: *Un bicchier d'acqua*. Questi colla sua seria recitazione fa ridere e diverte veramente, quegli diletta, commuove e sorprende; tutti e due nel loro genere onorano altamente l'arte, e vengono rimeritati dalle più entusiastiche dimostrazioni di aggradimento. — La Job, l'Antonietta Gattinelli, giovinetta di bellissime speranze, Cesare Rossi, il Benedetti e gli altri tutti sono un complesso di attori bene *affiatati* e volenterosi, a' quali non sarà mai per mancare il favore che godono, tanto più che Ernesto Rossi si è proposto di dare patrie produzioni, e del teatro straniero soltanto qualche capolavoro; e ciò a rimprovero ed esempio di coloro che fanno della nobil arte men che mestiere, e non pensano, come il Rossi, di sollevarla dal fango, in cui pur troppo la vediamo oggigiorno caduta!

P. M.

BOLLETTINO TEATRALE

Cagliari (*Nostra Corrisp.*). Il *Poliuto* comparve e trionfò. Brevemente eccoti i particolari: la Borgognoni e D'Ettore eseguirono benissimo la loro parte. Il tenore Zenari cominciò fino dalla sua aria a meritarsi applausi, che si rinnovarono poi più rumorosi al largo della sua aria ed al duetto finale colla Borgognoni ed alla cabaletta *Il suon delle arpe angeliche*, terminando fra le chiamate universali. Tutto andò a seconda, così i cori, come l'orchestra, gli scenari ed il vestiario che si trovarono bellissimi.

Firenze (*Nostra corrisp.*) Anche la nostra Pergola si è riaperta con un'opera di ripiego, *Ernani*. Quale sia stato l'accoglimento fatto a questo bandito, potrai di leggeri imaginarlo, e quantunque mandato sulla scena con troppa fretta, nullameno non gli fu fatto mal viso. Abbiamo avuta nella Goldberg-Strossi una Elvira impareggiabile, poichè la sua voce estesa, aggradevole, intuonata e la sua perfetta scuola, han fatto sì che venisse applaudita ad ogni suo pezzo; il tenore Lorini ha bella voce; il baritono Storti, abbenchè peritante, fu un Carlo V lodevole, ed il basso Didot, l'artista di bella rinomanza, non fu al caso di sfoggiare tutti i suoi potenti mezzi vocali per esser stato indisposto, ma soddisfece. Dei cori non potrei dirti che bene e così dell'orchestra. Nel ballo *Hulda* sono stati applauditi tutti, cominciando dalla Taglioni e terminando allo scopatore. Si sta intanto colle braccia aperte attendendo che si ristabiliscano i malati e che ci regalino chi dice, i *Puritani* e chi la *Lucia*, opere, se non nuove, almeno intese meno dell'*Ernani*.

Pisa (*Nostra corrisp.*) La brava Virginia Campi raccolse testè nella *Maria di Rohan* i più lusinghieri onori. E ben se li meritava, poichè ella ha tali qualità che non può far a meno di soddisfare anche i più incontentabili. Sugli altri non voglio precipitare un giudizio ma a quanto mi sembrò nella prima rappresentazione il tenore Lazzarini è mal sicuro nella voce: forse potrà migliorarsi nelle seguenti. Quanto al Giorgi-Pacini piacque, ma la sua voce non è di vero baritono e talvolta non resiste all'intonazione.

Bologna La musica del *Pipelet* del m° Deferrari qui piacque poco; chi la trovò piena di riminiscenze e chi troppo monotona. La Pozzi come Rigoletta ha soddisfatto, come il Giannini. Il tenore Deangelis avrebbesi mostrato migliore senza il timor panico di lui impossessatosi. Artista senza eccezioni, è il buffo Bellincioni, faceto e lepido oltremodo. Meschina la messa in iscena.

Osimo (*Nostra Corrisp.*). Anche questa città che è una delle più ricche delle Marche, volle, ad esempio delle circostanti consorelle, segnalarsi e presentare uno spettacolo d'opera lodevole oltre ogni dire. La folla accorsa alla sua apertura era straordinaria ed il buon risultato del *Trovatore* fe' che seralmente il teatro vi è popolato come nella prima rappresentazione. Ogni singolo pezzo di quella bell'opera venne acclamato e particolarmente quelli in cui cantavano la signora Anaide Ricotti ed il tenore Neri che destarono ovazioni strepitose. Siamo lieti d'aver conosciuto un' artista dei meriti della Ricotti, la quale sin d'ora ci dà a sperare avremo una stagione brillante.

Napoli (*Nostra Corrisp.*). *Batilde di Turena*, *Giovanna di Guzman* o i *Vespri Siciliani* di papà Verdi che fecero capolino per una sola sera nello scorso settembre, ieri (25) si sono mostrati di nuovo al colto publico. Oh! ma *quantum mutati ab illi!* Questi sì che si riconobbero, e questi sì che hanno riportato uno di que' trionfi inauditi cui la penna non basta per narrare. Avrebbe potuto essere in altro modo con una Penco, con un Fraschini, un Coletti, un Antonucci? No: e l'entusiasmo perciò fu al colmo. Ometto qui *per brevità* (come nei libretti d'opera) la descrizione dell'accoglimento fatto al Fraschini, l'idolo dei napoletani; tralascio di dirti com'era rigurgitante S. Carlo quella sera; non voglio darti la nota delle ovazioni a quella eletta d'artisti; so bene la brevità dello spazio del *Trovatore*. La Penco, la rinomata cantatrice, non ha rivali in quest'opera: il suo canto dolce, affettuoso, la sua voce potente e docile, il suo profondo sentire, incantano, rapiscono, inebbriano. Il suo trionfo fu uno de' più segnalati. Io non so che sia, ma questa cara Rosina ha per me un fascino che non so spiegare. Fraschini! E chi non conosce questo celebre tenore! Che voce! Qual arte perfetta egli possiede! Tu lo conosci, e a mio credere, niun tenore può superarlo in quest'opera e particolarmente nel duetto con Coletti, dove strapparono tali applausi da me mai intesi gli eguali. Coletti è artista nello stretto senso della parola. Ogni pezzo, ogni frase da lui detta sarebbe da encomiarsi. Arrogi a tutto ciò un'azione ragionata e nobile, e comprenderai quale si possa essere stato il suo esito. Anche l'Antonucci fu commendevole. Il ballo delle *Quattro Stagioni* non andò come nella passata stagione. Mancava qualche cosa! Termino col dirti che così la musica come l'esecuzione piacquero sino all' entusiasmo e che la nostra grande stagione si è aperta sotto auspici i più felici.

A.

AGENZIA PRIVATA

DEL GIORNALE

IL TROVATORE

L'estensione che prese il nostro giornale, le nostre relazioni colle principali città d'Italia e dell' Estero, i moltissimi artisti che sono con noi in corrispondenza, le richieste continue che ci vengono fatte e molte altre ragioni ci determinarono ad aggiungere all'Ufficio del Trovatore una **Agenzia teatrale privata**, la quale abbia per iscopo di fornire i teatri di compagnie liriche, drammatiche, di ballo, ecc.

Le Direzioni dei Teatri, gli Appaltatori, gl'Impresari, i Capo-Comici e sovra tutti gli artisti potranno rivolgersi a noi per tutto ciò che può loro occorrere, certi di trovare alacrità, franchezza ed onestà nella trattazione degli affari, sia per interesse che per decoro delle imprese e degli artisti.

Senza promettere grandi cose, annunziamo modestamente la nostra nuova deliberazione e saremo lieti di potere in questa via meritarci la stessa buona accoglienza e la medesima stima di cui finora abbiamo goduto.

L'*Agenzia del Trovatore* consta di tre soci e si sottoscriverà

La Direzione del Trovatore.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

diretto da **GUGLIELMO STEFANI**

col concorso de' più riputati Scrittori Italiani.

Esce il **Mercoledì** e il **Sabbato.**

Prezzi d' Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.	
Torino. . .	24	13	7	(a dom.)
Provincie. .	26	14	8	(med. vag. pos.)
Lomb. Venet., Toscana, Ducati, Svizzera e Francia. .	30	16	9	(fran. a destin.)
Stato Pontificio e Due Sicilie . . .	32	17	10	idem.
Inghilt. Belgio Oriente . .	35	19	12	idem.

Dirigersi in Torino alla Tipografia eredi Botta — Palazzo Carignano — e all'Estero, presso i principali Librai.

Il primo numero uscirà Sabbato 2 gennaio.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

Torino — Tipografia del Fischietto

ANNO V. Torino, mercoledì, 9 gennaio 1858. NUM. 3.

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» »	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

AVVERTIMENTO

Essendo cominciato il nuovo anno, si invitano tutti quegli associati i quali sono in ritardo nei pagamenti, di mettersi in corrente coll'

AMMINISTRAZIONE.

CRONACA DI TORINO

...rio. — Scappano gli anni. — Citazioni. — Disaccordi. — ...incipio e fine. — Professioni di fede. — Non v'è spazio! — ...llaboratori nuovi. — Vita patriarcale. — *Chiaccole*. — Pro...sse nò! — Peggio di prima! — Indovinala *grillo*! — Guerre, ...noni e barricate. — *Un presagio funesto*. — Fazioni. — ...tte peccati capitali. — Stiamo come torri ferme, che non crol...no. — Bastano due! — Di che son buono. — Latino ed ita...no. — Carnovale. — Pronostici. — Commiato. —

Eheu, fugaces, Posthume, Posthume,
Labuntur anni!

...ntava Orazio ed aveva ragione (oggi non si ...otrebbe più dirlo perchè impossibile aver ra...ione).

Gli anni volano, non c'è nè da ridire nè da ridere e tutto va a finire negli abissi della dimenticanza. Anche il nostro capocchia in una delle sue *Cento foglie disperse*, chiamatele pur *Follie disperse* diceva,

Che tutto nasce e passa
Anni, speranze e amor.

Quanto agli anni ed all'amore *transeat*, ma sul conto delle speranze siamo come l'orchestra del Regio.... non andiamo d'accordo.

Tutto ha un principio ed una fine quaggiù, sebbene vi sieno uomini che non abbiano principio e seccature che non vedono mai fine. L'aurora del 58 è spuntata e chi sa se con questa si *spunteranno* le mie spine. Il 57 si è congedato da noi come ha fatto il 56 e come farà questo bimbo che oggi conta appena nove giorni. È la storia che va ripetendosi d'anno in anno.

Il *Trovatore* v'ha fatto la sua professione di fede: v'ha già detto.... quello che ha detto. Ora toccherebbe a me; deh! non mi fate male accoglimento se non sono venuto prima, dacchè dovete sapere ch'io son diventato un Nano II e sono innamorato fradicio: *Meglio tardi che.... a tempo*. Gli affari del Regio dànno tanto da fare che a mala pena quest'oggi avanza un cantone per le mie ciancie. Peggio in avvenire perchè il numero de'collaboratori è aumentato: oltre il direttore d'orchestra del Regio, i coristi ci hanno promesso qualche articolo umoristico: c'è da sperare quindi verranno le comparse, gli illuminatori, i scopatori ed i tirascene di qualche teatro, ed allora potremo starsene colle mani in tasca e cantare il *Deus nobis haec otia fecit*. Baldoria completa!

Sono già qui e non ho ancora principiato; vorrei distrecciarvi quell'imbrogliata matassa che alloggia nel mio cervello; dovrei sguinzagliare le mie fantasie che da tre settimane mi galoppano in cotesta testa matta, ma la stufa che abbiamo a bottega mi nega il suo calore, venti miria di legna non servono a scaldarmi le vene; ho freddo e temo di dir freddure. Fa di mestieri che

. . . . . l'infingarda mente
Svegliar procuri dal suo cupo sonno.

Promesse non voglio farne: amo non trovarmi alla stretta de'conti in qualche viluppo, vespaio, garbuglio o ginepraio con nessuno: non ho veruna intenzione di mutar nè vita, nè modi. Lingua, stile, idee, imagini non cambieranno per nulla. Non so se sarò settimanale, mensile, trimestrale, semestrale od annuale: codeste fisime oggi e mai mi passarono nemmeno per la mente. Non datevi pensiero se mi vedrete camminare pe' tragetti: gli adetti del *Trovatore* son tutti d'una risma, d'una stessa pasta, d'un medesimo stampo.

L'anno, già 'l sapete, come l'abbiamo cominciato: *bellicosamente*. Ciò non ostante siamo vivi e sani (meno qualche eccezione), pronti a qualunque battaglia (guardate la caricatura di Teja), abbiamo già ricevuti due dei 100 cannoni di Alessandria per combattere. Chi avrebbe detto che per la verità avessero occorso tanti armamenti!

Se diamo un'occhiata a questo principio, avremo a presagire che l'anno sarà sotto l'influsso di Marte. Esaminate i partiti, Ippodromisti e Regi, Bianchi e Neri, o Guelfi e Ghibellini; le mene, i raggiri, le gare, le ire, gli odii, le ingiustizie, le invidie, e via via, la pace universale corre a pericolo.

Tutta codesta roba per noi è zero. Minaccie, grida e ragli non ci faranno voltar bandiera, non ci indurranno a rinnegare la verità e l'equità, non ci stringeranno a vender balle di cotone

A chiamar nero il bianco o bianco il nero.

bastano due, un'*appendicistino* ed una *ragione*, non v'ha ragione di volerne un *terzo fra cotanto senno!!* Se mi salta il grillo uscirò anch'io di compasso, mi lascierò portar dalla tempesta, mi butterò via e chi chiappa, chiappa: la favella e la lingua del *Cantastorie* non sono accartocciate dentro nella gola....

Qui nos commorit....
Flebit, et insignis tota cantabitur urbe

(scrivo latino per que' tali che non capiscono l'italiano).

Nel frattempo ridiamo:

Qui si ride, là si muor (di rabbia),

ridiamo:

Ecco giunto il carnovale,
La stagione de' bordelli,
Ecco aperto l'ospitale
Ed usciti i pazzerelli.

(*protesto* che con quest'ultimo verso non alludo a nessuno).

L'anno 58 sarà gravido d'avvenimenti:

In una sera di rappresentazione al Regio si conteranno 5 persone in platea, delle quali due carabinieri, due guardie di sicurezza ed un soldato:

Rari nantes in gurgite vasto.

Dietro proposta dell'appendicista della *Gazzetta Piemontese*, del signor Acculi, che per errore si segna Accudi, il Teatro Regio verrà aperto una sera senza spettacolo, solamente per *chiaccolare*!

Il Baccanale destinato dal municipio: *Il Trionfo di Bacco*, sarà proprio un trionfo.

Sguscierà una nuova opera in musica su un piccolo teatro, e si farà vedere per una sola sera.

Tre giornali morranno di.... inedia.

La *Ragione* dirà per la seconda volta che i scenari del Regio sono del Ferri.

Un diario politico torinese per far conoscere la sua *indipendenza* publicherà alcune appendici

su teatri in tedesco, in inglese, in illirico ed in moldo-valacco.

Il resto lo vedrete voi.

Io me la rido • sono indifferente
Rovini il mondo.

Siete stufi ? Voi no, ed io sì, tanto più che,

. . . . . *mea, gelu,*
Digita constiterint acuto.

Onde non posso andar più avanti.

Ed ora abbiatevi cura alla pelle.

Cerea, sgnori, gli aùguro.

Il Cantastorie.

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

⁂ Lunedì scorso, al teatro Carignano, producevasi il più piccolo dei concertisti italiani, Luigi Della Rocca, eseguendo sul cembalo vari pezzi che destarono in vero ammirazione, per la precisione di quelle piccole dita e pel precoce talento del giovinetto, il quale fin d'ora ci fa vedere una carriera splendida che sta per aprirsi innanzi a lui.

Speriamo non sarà stato questo il solo suo saggio e presentandosi un'altra volta, non mancheremo di parlarne più in esteso.

PUBLICO DEL TEATRO REGIO

Si legge nell'*Indipendente* del 6 corrente:

Appendice all'appendice di ieri

Ieri sera al Teatro Regio, la *Marsigliese* fu suonata e l'effetto corrispose. L'impresa poi, per seguire il concetto del ballo ed incarnare l'idea democratica, lascia sistematicamente entrare in platea molti **carabinieri** *moltissimi* **apparitori**, alcuni **parenti dei figuranti** ed un' **infinità di soldati** che dovrebbero essere di guardia e che invece assistono allo spettacolo vicino ai loro uffiziali. Due anni or sono non si faceva così, l'anno scorso un po' me . : ma ora convien dirlo: *la fratellanza delle razze* trionfa!

CORRISPONDENZA DI ROMA.

Il *Simon Boccanegra* è risorto. Non so se altri ti abbia dato novella della mala accoglienza che gli fu fatta la prima e la seconda sera; quello di cui io ti posso assicurare egli è che alla quarta le cose erano del tutto cambiate. La prima sera lo spartito non fu capito o ben poco (è musica difficile), ma più che con disapprovazioni manifeste l'opera fu udita con silenzio, sapendo, colla norma del passato, che a giudicare un' opera non basta una sera e si può dar in fallo. Benchè Giraldoni protagonista fosse indisposto alla seconda ed alla terza rappresentazione, pure si riconobbe di leggeri che la musica cominciava mano mano a diradarsi all'intelligenza degli uditori e andar loro a genio avendo applaudito pezzi che prima erano passati inosservati.

Finalmente siamo alla quarta sera. Giraldoni nella pienezza de' suoi mezzi. Era una battaglia decisiva. Senza andar per le lunghe *Simon Boccanegra* ha trionfato *su tutta la linea*; eccone il bollettino:

Prologo. Moltissimo applaudita la stupenda romanza del Laterza con cori interni. Irruzione di applausi al duetto fra il basso e il baritono Giraldoni, il quale disse sublimemente il suo racconto. Applausi alla scena finale con cori.

Atto 1°. Applaudito l'andante e la cabaletta della Chiaromonte, come nelle sere antecedenti. Applaudito all'adagio e più alla cabaletta il duetto fra la Chiaromonte, e Musiani con una chiamata. Silenzio al duetto fra tenore e basso. Fanatismo al duetto fra la Chiaromonte ed il Giraldoni, all'assolo di Giraldoni ed all' *a due*. Fanatismo alla frase *Figlia, a tal nome palpito*, interrotto più volte, ed in fine ambi gli artisti, chiamati due volte al proscenio. Applausi all' andante ed anche alla stretta del finale, che fu giudicata assai scadente, però è inferiore all'andante di molto.

Atto 2°. Applauditissima l'aria di Musiani, in cui fe' pompa di magnifica voce. Silenzio al duettino seguente fra soprano e tenore: applaudito l'adagio del terzetto che segue col baritono: piacque assai la stretta con cori.

Atto 3°. Applausi frenetici e generali al duetto fra Laterza e Giraldoni, come per il seguente quartetto con due chiamate agli artisti, calata la tela.

Questa è la pura storia. Aggiungi che i cantanti in quella sera fecero ogni lor possa e che Giraldoni, per cui Verdi scrisse e che creava quella parte a Venezia, fu superiore ad ogni elogio sia come cantante squisito, che come attore intelligente. Io dico che le sorti del *Boccanegra* saranno sicure sempre quando un artista come il Giraldoni ne sosterrà le parti principali.

La Chiaromonte sempre bene, come il Musiani e Laterza. L'esecuzione è inappuntabile sotto ogni riguardo.

Z.

BOLLETTINO TEATRALE

Mortara (*Nostra Corrisp.*). Col *Trovatore* s'è fatta l'apertura di questo teatro. Ottime sono le sorti da esso riportate poichè così l'Adele Carrozzi, come l'Aducci ed il baritono Sartorio, vi han messo tutto l'impegno loro nell'eseguirlo e la spuntarono con generale soddisfazione. Ne qui mi farò a narrarti quali furono i singoli pezzi applauditi, poichè pochi o niuno passarono sotto silenzio; massime il quart'atto in cui que' tre artisti se li meritarono ancora maggiori. Il duetto tra la Carrozzi ed il Sartorio, fu tanto bene espresso che se ne chiamò unanimanente la ripetizione.

Cremona (*Nostra Corrisp.*). Il nostro teatro fu ben avventurato coll'acquisto del tenore Stigelli col quale venne rimesso in iscena il disgraziato *Mosè*. Questa volta le notizie sono migliori, e ti posso dire che l'opera adesso va bene a lode della Ponti, del Baraldi, del Nerini e infine dello Stigelli, il qual ultimo ha piaciuto appieno. Il primo duetto tra la Ponti e Stigelli fu una vera vittoria per quei due artisti e così quello tra lo Stigelli e Baraldi. Nel finale dell'atto terzo, interrotto nella stretta dagli applausi, agli *unisono* del soprano e del tenore sollevarono grida d'entusiasmo. Anche al duettino tra questi due e all'aria della Ponti furonvi applausi non pochi e lo spettacolo, così la prima sera come la seconda terminava gloriosamente. Il ballo sempre freddo, forse pel rigore della stagione.

Bergamo. A proposito dell' entusiasmo prodotto dalle signore Brambilla e Zenoni nel *Trovatore*, ecco quanto dice la *Gazzetta Ufficiale di Bergamo*: « . . . . La signora Margherita Zenoni (Leonora), fu la prima a cogliere clamorosi applausi con un bello, nitido, spontaneo metodo di canto, il quale risale alle primitive purezze, spoglio d'ogni falso apparato, di trionfi e grida, di astruserie che si acquistano coll' arte, ma che non derivano dallo squisito sentimento del bello musicale Grande è la maestria, molta la sicurezza del suo canto, senza rimpinzarlo e sommergerlo in inutili difficoltà, in quell' arduo turbinio di note, di trilli e di passaggi che rimpiccioliscono il tema o lo ravvolgono in sproporzionato inviluppo, con pregiudizio talora dell'armonia e del sentimento. La sua voce è limpida, animato sempre il di lei canto, con leggera tinta di mestizia, con cadenze naturali e smorzature delicate e toccanti. Il suo canto non si ascolta, si sente. — Ora che l'abbiamo udita troviamo pienamente confermata l'opinione da molti espressa, esser ella una mirabile conservatrice delle care tradizioni melodiose e noi la desidereremmo maestra a chi nella bell' arte del canto volesse cogliere impossibili palme.

Quanto la signora Gaetanina Brambilla (Azucena) sia addentro nelle difficoltà dell' arte e quanto sappia contemperare queste col metodo squisito del canto e della passione, e con quella franca e placida nitidezza che raddolcisce le aspre concettosità ed il grandioso, non accessibili completamenti ai profani, lo dicano coloro che intervennero allo spettacolo, e che la festeggiarono tanto al suo comparire sulla scena, come in ogni pezzo da essa cantato, con quella maestria, forza di sentire, delicatezza e colorito ora pateticamente languido e sfumato, ora energico e irrompente sì, che se rimane negli uditori un desiderio, egli è quello di non potere durante lo spettacolo deliziarsi sempre del suo canto soave, gagliardo, gradito, preciso. Si in quest' artista che nella Zenoni, ammiransi il gesto, l' espressione e quel canto puramente italiano, quale Rossini, Donizetti e Bellini lo intendevano ed esercitavano in Italia e in Francia, ove lasciarono tante ricche memorie.

Ora che ci resterebbe a dire della Zenoni e della Brambilla? Più volte evocate e sempre festeggiate con ripetuti e fervidi applausi dal principio al fine dello spettacolo? Noi non potremmo che ripetere gli encomi accordati a queste due simpatie del publico da molti giornali. Ma sarebbe uno sprecare inchiostro, chè il publico, tremendo giudice inappellabile sempre, se non sempre giusto, troverebbe forse di che ridire anche nelle lodi, tanto sono le esimie artiste carezzate e festeggiate. Noi dunque non costretti a lodare dagli obblighi di società, o da altri pretesti che spesse fiate, valgono di passaporto ad ogni e qualunque mediocrità, diremo che l'opera il *Trovatore*, come ce la diede in questa stagione il sig. Eug. Merelli, difficilmente la potremo avere un' altra volta, e tutto ciò in forza

Di quel canto che va diritto al core,
E ci fa lieti nella sorte ria;

in forza delle signore Zenoni e Brambilla, che seppero spargere il dolce nel molto amaro da noi ingoiato durante la stagione della Fiera, e saldarono molte partite meglio che non accada in qualche onorato fallimento.

Pesaro (*Nostra Corrisp.*). La quantità degli applausi riportati dagli artisti che si mostrarono su queste scene la sera del 26, nel *Macbeth*, sono la più bella prova del loro esito. A cui spettarono i più caldi onori fu al baritono Fiori, il protagonista. Egli, così per l'azione, come per la voce e pe' bei modi del suo canto, meritò i più cordiali saluti, le più sincere lodi, venendo ogni suo pezzo accolto da applausi fervorosi. Lo spettacolo fu completo col *divertissement* danzante che incontrò pienamente per la valentia del Fissi e della Ravaglia.

Parigi. Il *Moniteur* di Parigi scrive così ri-

RIVISTA DELLA QUINDICINA.

Mosè continua a far miracoli.

Confronti del *Profeta* del 1853
e quello del 1857-58.

Futuro ufficio del *Trovatore*.

guardo la Borghi-Mamo e Roger nella *Favorita*. » Lunedì si è data la *Favorita* e tanto fu il concorso che si dovettero rimandare molte persone. La rappresentazione, brillantissima, è stata un trionfo per la Borghi-Mamo e per Roger, che nel gran finale si mostrò ancora più animato e più commovente del consueto. Egli disse la sua romanza con una soavità indicibile; infine, nel duetto dell' atto quarto ha elettrizzato l' uditorio che chiedeva la ripetizione di quel pezzo e lo chiamava ad una voce al proscenio. Quanto alla signora Borghi-Mamo, confessiamo, nulla ci scuote quanto il vigore e lo splendore di quella magnifica voce di contralto. Ella venne applaudita come se avesse cantato quest'opera per la prima volta; la sua aria disse con uno slancio superbo, il suo adagio con uua tenerezza ed un dolore commovente, il duetto finale con trasporti di gioia e con impeti di gaudio sovrumano. Questa fu una delle più belle serate della Borghi-Mamo dopo che ella calca le scene della Grand'Opéra. »

Londra. *(Nostra Corrispondenza).* Ieri 29 dicembre si riaprì il teatro di S. M. col *Trovatore* La sala era rigurgitante: da due giorni erano venduti tutti i posti e la gente si ficcava persino nell'orchestra. Tutti gli artisti furono salutati al loro apparire, ma i più festosi toccarono alla Spezia ed a Giuglini. La Spezia alla sua cavatina, cantata con uno slancio straordinario, fu più volte interrotta da voci di aggradimento ed infine dovette ripetere, tra un ovazione generale, la cabaletta. Giuglini imparadisò colla romanza interna ed al terzetto seguente la Spezia, Giuglini ed Aldighieri dovettero per due volte mostrarsi al proscenio. L'Aldighieri ha una bellissima voce e bell'accento: dovette ripetere la sua aria. Alla ispirata frase del finale *Sei tu dal ciel disceso* la Spezia fu sublime e provocò applausi straordinari e calata la tela ebbe due chiamate. Giuglini fanatizzò nella sua aria di cui dovette replicare l'adagio e la cabaletta. Nel quarto atto la Spezia mostrò di essere oltre eccellente cantante somma attrice, destando entusiasmo invincibile: il *miserere* fu ripetuto a sua lode e del Giuglini. Così pure alla scena della morte la Spezia fu giudicata artista impareggiabile. Il sig. Lumley ha cominciato vittoriosamente.

Pietroburgo. Per improvvisa indisposizione del celebre tenore Tamberlik, essendo annunziato il *Trovatore* si pregò Mongini perchè ne prendesse la parte. Infatti sotto l'armatura di Manrico ei si presentò su quelle splendide scene e trionfò compiutamente. La freschezza e la potenza della sua voce, la dolcezza e l' energia del suo canto conquistarono tosto l'uditorio che lo colmò di ovazioni come rade volte si udì in quel teatro. Il confronto non solo non gli nocque, ma lo vantaggiò d'assai; e fino dalla sua prima romanza, dentro le scene, egli fu salutato impareggiabile Manrico. Due pezzi ei dovette ripetere fra le frenetiche manifestazioni dell'uditorio: l'adagio della sua aria che cantò angelicamente ed il *miserere* in cui fu sublime. La fama di questo suo luminoso successo si sparse in breve per tutta Pietroburgo, la quale per più giorni non fece che parlare di Mongini nel *Trovatore*.

ZIBALDONE.

Al Teatro Nuovo di Napoli si daranno nella corrente stagione due opere nuove; l'una del m° Valenza, *Il Mondo*, l'altra del Zoboli, *Un signore ed una signora*. — Dopo il fiasco del *Don Checco* a Reggio, quel teatro non si riaperse ancora. — L'avvenente e brava Pitteri, riportava un altro trionfo, giorni or sono a Lisbona anel nuovo ballo *Le quattro Nazioni*. — Vari giornali dicono che Baucardè sia stato scritturato per i R. R. teatri di Napoli. — Nella *Traviata* a Vigevano, la prima donna Adelaide Merlo fu assai encomiata. — Il celebre concertista Bottesini e la signora Fiorentini partiranno il 20 di questo mese per la Russia affine di dare colà parecchi concerti. — Ricordi acquistò la proprietà della nuova opera del m° Braga: *Il ritratto*, la quale verrà rappresentata nella corrente stagione a Napoli al teatro del Fondo. — Il m° Villanis è partito alla volta di Venezia per mettere in iscena il suo *Vasconcello*. — Ai *Bouffes Parisiens* si è dato il *Don Bruschino*, vecchia opera di Rossini, con felicissimo successo. — *Fiasco* a Lucca la *Favorita*. — *Fiasco* a Pavia i *Due Foscari*. Alle 9 ore della sera di S. Stefano, tutto era finito! — Si sta preparando alacremente alla Scala il *Biricchino di Parigi* del coreografo Ronzani, musica di Giorza. — Il tenore Agresti nel *Don Sebastiano* datosi non ha guari a Barcellona, si mostrò grande artista. — Male a Crema la *Traviata*, nella quale il solo che si salvò e che ebbe lusinghieri applausi fu il tenore Luise. — Il *Saul* del Buzzi ebbe un successo poco felice a Como. — Il baritono Carapia fa accolto benissimo a Ferrara cantando nell'*Ebreo* del m.° Vpolloni. — Guai ad Imola in quel teatro! — Le sorelle Ferni sonogiunte a Bologna. — Ulteriori notizie di Cuneo ci fanno sapere con quali manifestazioni clamorose veniva compensata la brava danzatrice Teresa Damiani. — Al Vittorio Emanuele il *Mosè* continua il suo favoloso trionfo: oltre quattromila persone si affollano in quel teatro tutte le sere. — Un dispaccio da Parigi del 5 corrente ci fa conoscere la morte della celebre attrice francese Rachel. — Il primo baritono Spallazzi si è meritato molti applausi nel *Nabucco* rappresentatosi ad Udine. — Successo felicissimo gli *Ugonotti* a Pietroburgo. —

Scritture e Disponibilità.

Dal 1° di quaresima in avanti è disponibile la prima donna assoluta **Adelaide Merlo**.

L'egregio primo baritono **Giovanni Guicciardi,** è stato scritturato pel teatro della Fenice di Venezia, stagione di carnovale e quaresima 1858-59, e per l'autunno venturo al teatro Grande di Trieste, ed è libero d'impegni per la primavera ed estate anno corrente.

Inserzioni a Punimento.

Scusate, benigni lettori, se il sig. Bregozzo dopo avervi guastate le orecchie al teatro, ora viene a rompervi le tasche nel mio giornale. La colpa non è mia; il destino e l'usciere vogliono così e tal sia. *Precipiti Cartago* ecc. ecc. (Vedi *Didone abbandonata*). Quel buon uomo, grande maestro concertatore e sublime primo violino (non voglio più guai con nessuno) dopo essere venuto a casa mia in compagnia di quattro o cinque amici, il 31 dicembre, ad augurarmi il buon anno, ora mi manda la strenna:

Obligato, obligato:
Son felice, son beato!

Che compitezza! fosse eccellente nel suo mestiere come in cortesia, dico il vero che non avrebbe il secondo:

Basta il primiero ad onorare il mondo

E se non credete a me domandatelo a lui stesso od ai coristi: ho le prove in mano.

Quel primo violino, perdio, è un mago! Dopo avermi sbalordito col *Profeta*, ora mi vuol matto addirittura. Ei prova come due e due fanno quattro che io ho sognato, narrando l'accaduto del 31 dicembre. Sarà. Va a fidarti della memoria e dei testimoni che erano presenti all'ultimo dell'anno

Tutto menzogna, tradimento, inganno.

Quando io lessi la risposta recatami dall'usciere mi parve svegliarmi da un lungo sogno; la verità mi balenò rapida nella mente; avrei potuto cantare il duetto finale del *Poliuto*,

Un fulgido raggio sugli occhi mi striscia....

a dir il vero non mi ricordo più i versi, ma non monta.

Che val celarlo? ora io sono convinto, persuaso, certissimo, anzi suppongo:

(Davvero io resto attonito, nè posso attribuire)

(Vedi la comedia *La Satira e Parini*)

1° Che io sono stato a casa dol sig. Bregozzo con tutti i miei cagnotti, l'Araldo, il Cantastorie, il Giullare, il Nano ed il Menestrello (come a ragione mi chiama la *Ragione*, il quale tanto sragiona a proposito di teatro).

2° Che sono stato io a fare il panegirico al Direttore in capo della musica del Regio.

3° Che io lo minacciai, incutendogli paura.

4° Che io offesi i professori degli Stati Pontifici, della Marche e delle Legazioni, dicendoli incapaci di nessun atto villano e persone intelligenti ed oneste.

Infine io sono il reo, il colpevole, il malfattore, lo scellerato, l'infame, inventando e travisando fatti e colloqui a mio capriccio. Eh, non siamo mica al medio evo, nè fra gli antropofagi!

Per concludere dirò che io ho avuto torto marcio a non lodare, incensare, far ogni maniera di salamelecchi al primo violino ed all' orchestra del Regio. Tossite, soffiatevi il naso, spurgatevi e state attenti. Suono di tamburi e di trombette. Silenzio generale:

Al Signor M. MARCELLO, Direttore Gerente del Giornale *Il Trovatore*.

Il *Trovatore* del 2 gennaio 1858 contiene una *protesta* colla epigrafe « *La libertà di stampa e l'orchestra del Regio* » e colla firma M. Marcello.

In quella protesta è travisato (1) il colloquio che io ed il signor Bolognini abbiamo avuto con lei, signor Marcello, nel 31 dicembre p. p., e vi sono aggiunte circostanze assolutamente false (2).

Nel 31 dicembre io le dissi, che non mi rincresceva la *critica* che a lei piacesse di muovere a me e all'orchestra da me diretta: ho anzi soggiunto che della *critica* sarò grato semprechè mi vengano dati buoni avvertimenti o consigli (3): ma dacchè un suo articolo del 30 dicembre mi facea credere sch'ella in luogo della *critica* volesse porre gli *insulti* (4), le dichiarai che contro gli insulti e le contumelie io intendeva di *esercitare le mie ragioni* (5).

È menzogna che io le abbia fatto il mio panegirico (6): è menzogna che io le volessi incutere paura (7): è menzogna che in quel frattempo ella fosse assediato in casa (8): è menzogna che io le abbia annunciato che dell' orchestra del teatro facino parte de' *romagnoli turbolenti, pronti di mano, capaci di villanie o modi barbari* (9). Non ho accennato nè a *romagnoli*, nè ad altri dei professori, e molto meno ho attribuito loro le sinistre qualifiche allegate nella sua protesta (10). Fu solamente il signor Bolognini che, parlando di se medesimo, e per conto suo proprio, le disse: che ove il *Trovatore* continuasse ad insultare, egli da *romagnolo d'onore* le chiederebbe soddisfazione (11). Di queste parole io non ho la responsabilità, ma son certo che nessuno darebbe ad esse una interpretazione non consentanea ai rispetti ed agli scrupoli dell'onore (12).

Chieggo, a termini di legge (13), la inserzione della presente nel suo giornale: e rispettando pienamente la *libertà della stampa* (14), invocherò, quando è d' uopo, le leggi che ne reprimono gli abusi (15).

Torino, 5 gennaio 1858.

GIUSEPPE BREGOZZO
Direttore d'orchestra al R. teatro.

(1) *La memoria è labile, può fallire a me come ad altri.*
(2) *Assolutamente!?*
(3) *È verissimo.*
(4) *Ecco il busillis. Dalla critica all' insulto ci corre assai, caro mio.*
(5) *E per quello siete venuto con tanto apparato in casa mia? Contro gli insulti non ci sono i tribunali e severi allo scrupolo in siffatta materia?*
(6) *Infatti il panegirico è orazione per esaltare un santo ed un eroe, e siamo ben lontani. Voi vi siete lodato magnificamente, dimenticandovi il proverbio:* Chi si loda s' imbroda.
(7) *Infatti m'avete fatto ridere.*
(8) *Non ci furono nè artiglierie, nè bombe, nè paralelle in conclusione.*
(9) *Proprio quelle parole non le avete pronunciate in italiano, perchè parlate vicentino.*
(10) *Vi giuro che non vi ho creduto.*
(11) *E il sig. Bolognini parlò da uomo d' onore.*
(12) *Tanto è vero che io stesso ne presi le difese anche prima di voi, sig. Bregozzo.*
(13) *Era inutile; bastava mandarmela che l'avrei posta egualmente. La parola è libera in Piemonte, meno che quando si parla del Regio.*
(14) *Ahi!*
(15) *Bella parlata! Ringraziate per me la barba del vostro avvocato, il quale vi ha servito benissimo, ma non ci toglie il piacere di ridergli in barba.*

Caro amico siamo intesi,
Michelotto tieni a mente,
A dispetto della gente
Noi staremo allegramente.
E da bere ci sarà
Tra la la, tra la la.

Pel TROVATORE
Il Buffone di Corte.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO

ANNO V. Torino, mercoledì, 13 gennaio 1858. NUM. 4.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 5	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

INCONVENIENTE

Dopo tre anni, per la prima volta il TROVATORE è obbligato di comparire senza caricatura. La prova di essa fu portata al Direttore, poche ore prima della pubblicazione del giornale; e non consentendo egli che venisse publicata, poichè il soggetto, di capriccio del signor Teja, non era di sua soddisfazione, quantunque tutte le copie di già tirate, ordinò venissero lasciate in disparte e tarda l'ora, per uscire regolarmente, non fu possibile il ripiegare altrimenti.

AVVERTIMENTO

Essendo cominciato il nuovo anno, si invitano tutti quegli associati i quali sono in ritardo nei pagamenti, di mettersi in corrente coll'

AMMINISTRAZIONE.

ARALDO DI TRIESTE

Compendio. — *Appello.* — *Spiegazioni utili ed inutili.* — *La cuccagna è passata.* — *Ventri di ferro.* — *Torno all'usato mestiere.* — Rinovellato di novelle fronde. — *La visita.* — *Espansioni poetico-prosaiche.* — *Intendimenti futuri.* — *Robe di Borsa.* — *La tassa.* — *Carnovale e prediche.* — *Programma.* — *Cose incredibili.* — *Classici.* — *Liquidazione Goldoniana.* — *Scoperta* interessantissima. — *Desideri ed auguri.*

I Formiggini, i Bavei, i Dal-Torsi, i Welponers, i Racheli, i Coeni, i Rupnicks, i Jägers, i Corradi ed altri simili.... letterati, s'avranno fitto *in capo* (modo di dire) che l'Araldo tergestino s'abbia cucita la bocca, abbia impegnato al *Monte d'Empietà* il suo calamaio, *venduta la penna*, ed appiattatosi nello stambugio di qualche cenciaiuolo del Ghetto, avesse deliberato di *deliberarsi* al maggiore o *migliore offerente* (stile da Avvisi d'Asta.) Danze, rigoletti, tresconi, carole e *capriole* avranno intrecciato i miei polli, credendomi morto. Egli è ben vero che a forza di leggere le loro appendici, i loro drammi, le loro poesie (*altrui*), gli articoli di fondo e senza fondo e le note e i commentari, si corre quel cotal risico; ma gli Araldi hanno stomaco d'acciaio e digeriscono di queste e di peggio (quantunque di peggio non si possa dare). Brindisi, baldorie, gazzarre avran fatto e.... conti senza l'oste, messeri! Eccomi qui di ricasco, fresco come una rosa d'aprile, rubicondo come una foresozza di Contovello o di Grignano, gaio come un membro del *Trovatore*, spensierato come una *rondinella* di Riborgo..... Eccomi qua!

Dopo avermi fatto tanto aspettare prendo la penna arruginita e mi dò la pena di ritornare al negozio inflittomi dall'onorevole *Agenzia principale di Torino*; a rivedere cioè le buccie dei nostri sommi, a scorrazzare le vie, a ficcarmi nelle sale, a dar di naso ne' libri e ne' diari politici e mefitici, a far capolino al buco delle chiavi, ad intromettermi nelle *conversazioni*, perenni conservazioni della noia. Che volete, mi è venuto adesso il ruzzolo di cinguettare, mi si è rotto lo scilinguagnolo...

Bagatelle! è una rovina:
Questa è febbre chiacchierina.

Che ci ho a far io? Quando capitano di cotali accessi, non c'è nè via nè verso:

Perchè l'uom nè per star nè per fuggire
Al suo fisso destin può contraddire.

Azzimato, profumato, lisciato, vengo innanzi senza chieder permesso (nelle città mercantili non si costumano codeste corbellerie). La penna sprizza faville, l'inchiostro crepita e bolle e fuma, il calamaio è un abisso che minaccia ingoiarmi, se non rinnovo solenne sacramento di *mettermi in conserva* e di non cambiar l'usato andazzo de' miei anni passati! (Non state a credere che questa *poesia* l'abbia tolta da qualcuna di quelle *per conto ed ordine* Welponer).

E se vo' trovar cane o cristiano che legga le mie fiabe, e' fa d'uopo seguire la via *medema; e quest' è quanto*..... A voltar casacca, a farmi il *profumiere* delle opere (e comedie) e *brodetti* de' miei *protetti*, non ci sarebbe da cavare un ragnatelo da una muraglia: il *Trovatore* dormirebbe i sonni placidi sui tavolini de' Caffè in uno all'*Anello*, alla *Bora* od al greco *Giorno*, giornali che non si leggono nè di notte nè di giorno. Pare impossibile!

In un paese di *denaro* e di *lettera*, di *aumenti* e di *ribassi*, di *consolidati* e di *crediti di mobilie*, di *borse fiacche* e di *animate*, di *sconti* e d'*interessi*, di *sospensioni* e di *fallimenti*, di giustizia..... ahi! c'è la tassa del carantano.....

Prestatemi (non abbiate timore, che non chiedo quattrini) prestatemi credenza, quella tassa mi mette il panico nelle gambe: non ci fosse, mi lascierei andare dove il sangue tira e non perderei le ore a pesar la gocciola d'inchiostro che sta per distendersi in parole sulla carta, o a smussar periodi o a camminare co' piè di piombo e col bilancino de' diamanti in mano.

Siamo in carnovale, ed io all'invece vi stucco colle prediche: serbiamole per la quaresima.

L'anno novello si presenta con ottimi auspizi: forse anco l'*Araldo* metterà il capo a partito (sarebbe ora); ma credetegli niente.

Questo è il mio programma.

Coll'anno novello *Il Diavoletto* si è trasformato in giornale di gran formato, ma non ha riformato nulla, meno il prezzo. Colpa la tassa! Si fischia che, colpa la tassa, Thiergen si metterà una mano al petto, dopo tanto ozio, e deciderà di.... far nulla. Tale magnanima e inaudita risoluzione gli porterà un aumento di emolumento. Il Lloyd può spendere e spandere a suo *talento* (scusate la licenza).

L'*Anello* all'invece è diventato arnese da palcoscenico e da tribunali. Poca diversità! Sul primo si finge, nel secondo si fa davvero... Colpa la tassa poi, continua ad essere *dilettevolissimo*.

Racheli manda innanzi i *Classici* senza note. Bella pensata! Almeno così si comprenderanno più facilmente.

L'*infaticabile* e *solerte* Coen, tipografo-editore-libraio-cartolaio, metterà *in liquidazione*, con

grandi ribassi di prezzi, una partita rimastagli invendibile di *Goldoni*, le strombazzate commedie al *massimo buon prezzo!*

Il poeta Welponer, in questo frattempo ha trovato il *lapis philosophorum*, l'Eldorado, la California. Coll'aiuto di un unguento, reperibile all'*Officina chimico-sparmaceutica* di Jacopo Serravallo, finalmente ei potrà fare versi *suoi*. Tutti grideranno: al miracolo.

Bramo e desidero che *incagliato* il commercio, si scateni la letteratura, perchè l'Araldo possa imbandire piatti più appetitosi di quello che nell'anno spirato, e spezialmente di quelli di *roba salata*, di cui questo *porto di mare* non patisce.

Alla bottega *Trovatoresca* salute!

Y.

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

*** Una compagnia comica di Zuavi che si è meritata quasi una celebrità col dare varie rappresentazioni sotto le mura di Sebastopoli, durante quell'assedio, ora s'attrova in Amsterdam, nella qual capitale viene accolta con molti applausi. La compagnia suddetta intende di fare un giro artistico e prodursi ad Amburgo, a Berlino, a Vienna, e dicesi anche a Milano. Andando a Milano, è da supporre, non mancherà di visitare pure Torino e rivedere, forse, qualche conoscenza fra i soldati piemontesi.

*** Sulla facciata del *Caffè Berangér* a Parigi, venne collocata la statua in gesso dell'illustre poeta francese. Egli è rappresentato in piedi tenendo la sua mano destra nella tasca e nella sinistra un foglio di carta. La statua è opera del signor Motelli e viene molto lodata per la sua simiglianza.

*** Troviamo nella *Revue et Gaz. Musicale*: « Il signor Fabre, uno dei più celebri speculatori. ha inaugurato a Marsiglia un siffatto stabilimento, che non possiede la capitale francese; quest'è una Sala per concerti sul genere dei *Concerts de Paris*, ma in proporzioni più maestose. Il nuovo stabilimento è denominato *Alcazar Lyrique* ed è una vasta sala la quale può contenere 1500 persone ed altre 300 nelle laterali gallerie. La sala viene illuminata da 1000 becchi di gaz; i giardini sono ricchi di cascate, rupi, grotte e boschetti. Trenta artisti di canto sono scritturati dall'amministrazione. Quello che è, sovra ogni altra cosa, notabile è un organo monumentale, appellato *organo-orchestra*, il quale racchiude una compiuta orchestra: vi manca nulla, ed imita, in aggiunta, tutti i rumori, tutte le voci della natura con una perfezione meravigliosa: voci umane, canti d'uccelli, ruggiti, il mugghiare del vento, della tempesta, dell'onde, il rumoreggiare della burrasca, il fragore e rimbombo del fulmine (!) e perchè l'illusione riesca più completa, dalle canne dell'organo si diffondono nella sala lampi (?!), ove l'illuminazione nel medesimo tempo impallidisce per compire il quadro della tempesta. Quest'organo, uscito dalla fabbrica di Baucourt e Voegly, di Lione, è valutato più di 36,000 franchi.

Giudizi della Stampa Torinese

su

CATERINA BERETTA.

(Gazzetta Piemontese). Il merito maggiore ch'io voglio dare a codesto ballo si è quest'esso: di averne fatto conoscere quella cara e simpatica creatura che è la signora Beretta, danzatrice in grazia, scioltezza, e convenienza sopratutto, a nessuna seconda.

(Opinione). Sì nella parte mimica come nella danzante si mostrò emula delle più valenti la prima ballerina signora Caterina Beretta, la quale ci ricondusse ai bei tempi della Ferraris, della Rosati e dell'Albert-Bellon.

(Indipendente). Caterina Beretta ha uno splendore di forme, un'agilità di movimento, un'esattezza di esecuzione che la fanno segno di applausi concordi. Onde se nel ballo ella è il genio dell'umanità, nel teatro fu il genio del ballo.

(Ragione). La regina del ballo, la signora Beretta ha *imparadisato* gl'intelligenti della *virtù del calcagno*, come diceva Brofferio, quando parlava di spettacoli.... teatrali. Io che non sono troppo esperto di quest'arte dei voli, per mezzo delle gambe, dirò quello che tutto il publico diceva, che, cioè, la signora Beretta è un vero prodigio di grazia e di agilità.

(Staffetta). La prima ballerina, la Beretta, fu applaudita; ma senza dubbio la sarà più ancora nelle sere seguenti, essendo una delle migliori che sieno venute fra noi.

(Gabinetto di lettura). Non temiamo d'esser tacciati di esagerazione, se diciamo che quest'artista è destinata ad occupare in Italia quel posto glorioso lasciato vacante dalla Taglioni, Essler e Cerrito. Ella possiede in modo eminente, forza, leggerezza, grazia e, quel che più monta, una scuola perfettissima. Ha uno slancio atletico, sicuro, ed una punta di piede d'acciaio. È sempre serena, sorridente, anche nei passi più difficili e faticosi. Da quando la vedemmo per l'ultima volta al teatro dell'Opéra a Parigi, ella si abbellì di molto, e si è sviluppata graziosamente nelle forme, che in una ballerina è uno dei principali requisiti perchè i successo sia completo. Ella fu applauditissima e richiamata più volte.

(Mondo Letterario). L'artista che merita senza confronto la palma sulle scene del Teatro Regio è la signora Beretta. Sul conto di questa giovane danzatrice tacciono le gare, i partiti, e tutti si accordano nel proclamarla perfetta. La sua scuola appartiene all'eccellenza dell'arte, e ci ricorda i bei tempi della Rosati e della Cerrito. Essa eseguisce que' suoi passi con una precisione, una sicurezza, un'eleganza, una forza indescrivibile e con una grazia quieta e composta, come se si trattasse d'un semplice giuoco. L'impresa del teatro Regio ha un tesoro; sappia farlo valere.

(Pirata). Ci siamo prefissi di parlare in ultimo della nuova silfide Caterina Beretta, perchè all'amaro sia commisto il dolce, perchè il suo raro talento non vuol essere con altri confuso. Ogni sua sortita, ogni suo assolo, ogni suo passo, ogni sua movenza fu per essa un trionfo. Ella è un vero miracolo della natura e dell'arte: ha una forza sorprendente, e nel medesimo tempo una leggerezza che incanta. De' suoi piedini fa quello che vuole: le sue ponte sono d'acciaio, e la danza è per lei un giuocare e un volare. Dire che fu con entusiasmo acclamata, dal suo primo presentarsi all'abbassar del sipario, è darne la storia: notare che moltissime volte venne richiamata sulla scena fra gli atti e dopo, è notar quello che sempre le succederà, e che doveva essere.

(Pagliaccio). La prima ballerina signora Caterina Beretta mi ha fatto restare sbalordito. Questa bella giovinetta ha tutto, grazia, forza, agilità e compostezza. Le difficoltà per lei non esistono e iersera destò un fanatismo tale che fu chiamata al proscenio moltissime volte. — *Idem N.* 5. In quanto poi alla Beretta si merita tutti gli elogi: ma quello che so e dir posso è che questa silfide è valente in tutti i generi di danza e che gli stessi artisti suoi compagni la trovano insuperabile. Appena venuta sulla scena, la leggiadra Beretta fu unanimemente applaudita e non un solo suo passo, non una variazione passò senza eccitare entusiasmo.

(Trovatore). L'artista che può vantarsi di un esito luminoso, compiuto, senza contrasti è la giovine e già celebre danzatrice Caterina Beretta. Tutti ad una voce la proclamarono ballerina squisita e maravigliosa. Piacente di viso, bella oltremodo di forme, leggera, decorosa, energica, instancabile, ora lieve come una piuma si libra nell'aria, ora fugace come un augello traversa la scena; nobile nel gesto, pittoresca nelle pose, morbida nelle movenze, ella persuade, piace, e si fa ammirare ed applaudire freneticamente.

La sua danza pura e classica sempre, ha lo slancio ed il foco del ballo moderno: ella supera difficoltà che paiono invincibili ad ogni altra, con una serenità invidiabile, con una precisione matematica: si direbbe che la musica scaturisca da'suoi magici piedi e che sia il suo palpito, il suo respiro.

Infine la giovine Beretta, la cui carriera parrebbe una favola, potendosi dire nata prima ballerina assoluta, aggiunse a Torino un trionfo a' suoi molti trionfi: e siamo lieti fra due anni di poterla ancor rivedere su queste scene.

Nota.

Se tutto questo è poco per l'*Arte* di Firenze, saremo pronti ad aumentare la dose!

CORRISPONDENZA DI MILANO

Ti scrivo dall'osteria, o per parlare più nobilmente (non sono mica un Nano da dozzina, veh!) dal *restaurant*, dove pranzando mi ristorai dalla fame e dal freddo che qui è acutissimo: mi figuro a Torino. Innanzi tratto mi congratulo teco, se ancora sei vivo e che te la sei scapolata dalla congiura istrumentale della regia orchestra, avente a caporione il sig. Bregozzo, il quale colla sua gradassata ha fatto qui ridere tutta la professione. Meno male, l'hai concio pel dì delle feste e bene gli sta. Se l'andasse così, io dovrei essere trucidato sette volte al giorno, e prima di tutti intanto dal famoso mimo-coreografo e vostro impresario del Regio Domenico Ronzani: il quale non contento dei fischi che si buscò col suo *Corsaro*, di nuovi e più sonori volle essere onorato con un secondo suo parto il *Biricchino di Parigi*. Ed io asino mi sono lasciato infinocchiare, e perdei la prima rappresentazione della *Traviata* al Carcano per questa goffa biricchinata. L'hai veduta nell'estate al Gerbino e basta. Ti dico nulla dell'accoglienza che le venne fatta alla Scala; parevano tutti diventati biricchini, tali furono i fischi, gli urli, i versi che risovano intorno a celebrare il gran Domenico, il quale farebbe as-

Veduta di Torino a volo d'uccello dopo una nevicata di quattro giorni.

Il solerte **M**unicipio delibererà di lasciarla intatta per le vie ad *aeternam rei memoriam.*

sai meglio a venir a dirigere il suo teatro Regio, la cui scena è, a quanto si narra,

Nave senza nocchiero in gran tempesta
Non donna di province, ma bordello.

Non pertanto la Razzanelli, protagonista, ebbe qualche applauso. Ma di questa mercanzia si patisce scarsità alla Scala; un po' sono rauchi i cantanti, un po' gelati gli spettatori. Le speranze generali sono poste nell'opera nuova di Petrella, *Jone*, di cui si predice bene.

Malgrado il freddo, è mestieri varcare il ponte di Porta Romana e andarsene al Carcano a udire quell'angelo di Virginia Boccabadati nella *Traviata*, che già mi fece andare in visibilio a Torino, nella stessa opera, e dopo la Piccolomini! Era la seconda sera e la folla era innumerabile, come a Torino. Dirti che la Boccabadati mi parve la medesima, sarebbe un elogio, ma ti giuro che la trovai ancora più affascinante. La sua voce è gradevole, morbida, lagrimosa; il suo canto puro, forbito, passionato; la sua personcina leggiadra... È una Violetta proprio da poeta. Imaginati che fanatismo. Aggiungivi quella cima di artista che è il Varesi, e dimmi se il duetto del secondo atto può essere meglio interpretato: è un incantesimo. Nè Pagnoni disdice vicino a quei due, anzi è bene accetto ed applaudito per la sua bella voce e per la sua anima. Bene assai l'orchestra, benchè io ricordi forse troppo la perfezione a cui era uso al Carignano: bene i cori: il dramma è ben corredato: e l'impresario *fa danee*.

Chi fa anche buone monete a S. Radegonda sono i *Monetari falsi* di Lauro Rossi: è una bell'opera buffa, e Fioravanti vi è applauditissimo, come il Bottero nel *D. Bucefalo*.

Il pranzo è digerito, il sigaro fumato, a rivederci presto.

Il Nano milanese.

BOLLETTINO TEATRALE

Mantova. *(Nostra Corrisp.)*. Ammalata la signora Peruzzi il *Don Sebastiano*, come vi dissi nella passata mia, andava in iscena coll' Abbadia. Ora si ammalò l'Abbadia e per buona sorte la Peruzzi si ristabilì perfettamente e comparve nella stessa opera raccogliendo molti onori. Oltre ad un buon metodo di canto, nella Peruzzi si nota un profondo sentire, il quale aggiunto ad una bella figura, fecero sì che i mantovani non le furono parchi di applausi. Particolarmente nella sua romanza, ne' duetti col tenore, dell'atto secondo e del quarto, ella si è procurata la simpatia generale e si meritò vivissime acclamazioni. La Maywood procede seralmente di trionfo in trionfo.

Verona. — Sere or sono andava in iscena a quel Teatro Filarmonico la seconda opera della stagione, il *Nabucco*; ma le sorti anche a questo secondo spettacolo non furono troppo propizie, poichè è una compagnia inferiore all'esigenze di queste scene, calcate in carnevale da' più rinomati artisti.

Quello che ci meravigliò maggiormente fu il vedere che la parte di Zaccaria sia stata affidata al signor Scapini, anzichè al Segri-Segarra. Dapprima non volevamo prestar fede alle dicerie ed alle notizie che da colà ci pervenivano, del tranello che si voleva preparare al Segri, per svincolarselo e così risparmiare il forte emolumento col quale veniva scritturato. Pur troppo le dicerie si sono avverate, il Segri-Segarra venne surrogato dallo Scapini con aperta ingiustizia e col biasimo di quanti amano la convenienza e l'equità. Pare impossibile che in una città colta e civile e con una Direzione teatrale di nobili persone, la quale dovrebbe tutelare il decoro e l'interesse degli artisti, si possano permettere atti tanto biasimevoli e lasciare che due raggiratori, rappresentanti l'impresa, possano fare a loro talento, senza l'intromissione della Presidenza o dell'autorità. Il signor Segri-Segarra, non chiedeva altro che d'abbassare di mezzo tuono la sua cavatina (cosa già praticata da moltissimi altri bassi) e permessa a tutti i suoi compagni presenti: questo fu l'appiglio a cui s'attaccarono i facenti funzioni dell' impresa per liberarsi dal Segri, come quello che aveva il maggior vistoso compenso d'ogni altro e perchè Scapini cantava *gratis*. Noi parliamo altamente in favore del Segarra, non per difenderlo artisticamente, essendo noti i suoi successi di Milano, di Torino, di Vienna, di Trieste e di Firenze, ma per biasimare l'operato di quell'impresa e perchè gli venga resa giustizia da quei tribunali, come gli vien fatta dall'opinione pubblica, tanto più che egli fu il solo che nella *Muta de' Portici* si traesse a salvamento in mezzo a quel naufragio.

Venezia (*Nostra Corrisp.*) Il *Don Checco* all'Appollo si diede sabato a sera, ma l'esecuzione fu talmente pessima che non si poterono gustare le peregrine bellezze di questa gaia musica del maestro De-Giosa. Meno il buffo Menin, che dopo l'aria di sortita fu applaudita, gli altri parvero unanimi, per farla cadere. Speriamo udirla con migliori cantanti ed applaudirla come merita.

Roma (*Nostra Corrisp.*) Dopo il *Boccanegra* è venuta la *Traviata* e pur troppo l'esito non ha corrisposto all'esigenza! La Carrozzi-Zucchi, ha fatto quanto stava ne' di lei mezzi. Se mi chiedeste un parere mi troverei un po' imbarazzato, poichè se ella ha un timbro di voce simpatico, non è troppo sicura nell'intonazione e talvolta mette fuori note non troppo grate. Gardoni e Buti incontrarono nel favore generale. Amendue hanno belle doti e si sono fatti applaudire di sovente.

Lisbona. — Dalle brevi notizie pervenuteci sul conto della *Traviata*, abbiamo un nuovo trionfo ad annunciare. La signora Charton-Demeur ha prodotto un fanatismo indicibile come Violetta: uno dei più brillanti successi di tutta la stagione. Gli applausi furono innumerevoli, immensi: nell'aria finale dell'atto primo ella si è meritate cinque appellazioni al proscenio. Tutti i pezzi da lei cantati, le valsero le stesse dimostrazioni, e finita l'opera non si stancavano mai di chiamarla e salutarla quale artista insuperabile. I di lei compagni Malvezzi, impareggiabile Alfredo e Beneventano hanno anche avuto numerose dimostrazioni di aggradimento.

Oporto. (*Nostra corrisp.*). Una di quelle vittorie, di cui non si conoscono l'eguali, venne testè riportata dal tenore Mazzoleni nella *Muta de' Portici*. Io ho le orecchie ancora intronate dalle grida di *viva*, dagli applausi i più strepitosi. Il Mazzoleni, in qualunque teatro, volendo dare quest'opera, non potrà che ottenere una gloriosa accoglienza, pari a questa. Il colorito, l'accento, la costanza di mantenere una mezza voce limpidissima ed infinitamente simpatica, nell' ardua romanza dell' atto quarto, fece meravigliare. Nella prima barcarola, nel duetto col basso, nel pezzo concertato della rivoluzione egli ha sollevato a frenesia l'uditorio, non solamente per l'energia del suo canto, ma ancora per l'azione animata, in modo da portarci al vero il personaggio rappresentato. Se nello *Stiffelio*, nell'*Ernani*, nei *Foscari* e nella *Lucia* ci parve grande, nella *Muta* si acquistò fama imperitura. La cavatina introdotta dalla Della-Valle e dal Serazzi, che han parte di non troppo rilievo, passò in silenzio. Nel resto fecero quanto han potuto. In quest'opera si presentò il basso spagnuolo Florenza, la di cui voce è forte, ma aspra: pure ebbe molti applausi. — Termino la presente coll' annunziarvi che in un'academia datasi dai filarmonici, a benefizio degli orfani e delle vedove, cui il malore tolse i lor cari, si produsse pure il Mazzoleni, cantandovi una romanza del m.° Micci, parole di M. Marcello, la quale incontrò favorevolmente sì per la composizione, come per l' esecuzione.

ZIBALDONE

È partito da Torino alla volta di Londra il m.° Emanuele Billetta, autore della *Rosa di Fiorenza*. Egli era per dare questa sua opera al teatro Regio di Torino, ma visto il mal andamento degli spettacoli, pensò bene di attendere un'occasione più propizia. — Riccardo Castelvecchio, l'autore della *Cameriera astuta*, ha posto fine ad una sua nuova commedia intitolata: *La donna romantica*. — La *Sonnambula* al Teatro Italiano di Parigi, non potè vivere che una sola sera! — Dopo il *Rigoletto*, al Regio, si promettono i *Puritani*, colla signora Maray, la quale è sempre applaudita nel *Profeta* coi suoi compagni, la Sanchioli e Massimiliani. — Il coreografo Magri ci scrive da Parma una lunga lettera dove dice che il suo ballo *Esmeralda* non è altra cosa che quello di Perrot, che non è un pasticcio e che le seconde ballerine sono piuttosto belloccie. Noi ci affrettiamo a rettificare quanto è detto nella nostra corrispondenza. Così potessimo dire che il ballo non abbia avuto mala accoglienza, come diciamo che il suo balletto *La Fidanzata Spagnuola* andato ultimamente in iscena piacque moltissmo, a merito speciale anche della valente Amina Boschetti. — Male lo spettacolo a Pistoia e peggio ad Empoli, dove si dovette chiudere quel teatro! — Questa sera va in iscena al teatro Nazionale la *Lucia di Lamermoor*, in cui prenderanno parte la signora Marietta Roffi, il tenore Castellan ed il baritono Munari ed il basso Dal-Besio — Il *Nabucco* alla Fenice di Venezia ebbe nella seconda sera un incontro felicissimo a lode della Bendazzi, di Pancani, Ferri e Cornago. — In un nuovo passo a tre, nello stesso teatro la Plunkett ha riscosso ovazioni immense. — Egregiamente la De Gianni-Vivez nella *Maria di Rohan*, a Jassy. — A Beziers (Francia), giorni or sono, il *Trovatore* di Verdi veniva per la prima volta rappresentato. Il successo fu clamorosissimo: non un pezzo passò senza applausi, ed al *miserere*, dice la *France musicale*, gli applausi non finivano più.

Sono tre giorni che il Teatro Regio è chiuso. Guai!

Scritture e Disponibilità.

La prima donna assoluta **Teresa Pozzi-Mantegazza** venne fissata pella corrente stagione al teatro d'Imola.

L' egregia artista **Eufrosina Marcolini,** che ha percorso con molto onore principali teatri d'Italia e dell'Estero e che eseguisce con pari maestria la musica di Rossini, come il repertorio moderno, è libera d'impegni per le stagioni venture. Dirigersi all'*Agenzia teatrale privata del Trovatore.*

Marietta Vicentini, l'avvenente e brava danzatrice, la quale ora è la delizia dei frequentatori del teatro Nazionale di Torino, resterà disponibile dal primo di quaresima in avanti. Dirigersi all'*Agenzia teatrale privata del Trovatore.*

Per le stagioni di primavera ed autunno prossimo è disponibile l' encomiata danzatrice **Caterina Beretta.**

Il primo baritono assoluto **Francesco Crescì,** e la prima ballerina **Adele Suardi,** saranno a disposizione delle imprese dal 1°. di quaresima in poi.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO

ANNO V. Torino, sabato, 16 gennaio 1858. NUM. 5

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 3	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

AVVERTIMENTO

Essendo cominciato il nuovo anno, si invitano tutti quegli associati i quali sono in ritardo nei pagamenti, di mettersi in corrente coll'

AMMINISTRAZIONE.

TEATRO NAZIONALE

LUCIA DI LAMMERMOOR

Questa soave e deliziosa musica, che ogni animo gentile inebria, intenerisce, comuove, non sappiamo con quale accorgimento sia stata scelta quale second'opera a questo teatro. Se l'esito non corrispose pienamente all'aspettative generali, possiamo dirlo non è da attribuirsi agli esecutori, bensì al complesso, alla precipitosa andata in iscena e ad altre ragioni, che qui non vogliamo narrare per non dilungarci. Ed infatti che l'esito non abbia corrisposto ne fa fede la ben meschina accorrenza alla seconda sera.

Quali semplici narratori, ci restringiamo solamente a parlare dell'esecuzione. La signora Marietta Roffi fu una Lucia commendevole. Il suo canto è affettuoso, la sua azione è nobile e passionata, la sua voce è fresca e robusta. Supera con molta bravura le agilità di questa musica ed ebbe momenti felicissimi e tali da venire rimeritata col più clamoroso plauso che si possa imaginare. Alla cavatina, al duetto col tenore dell'atto primo; a quello col baritono dell'atto secondo la Roffi fe' mostra di doti rare, di magnifici mezzi, e fu onorata di battimani e di chiamate, le quali si aumentarono all'adagio della scena del delirio, ove ella spiegò grazia e sentimento profondo.

La parte d'Edgardo veniva affidata e sostenuta dal Castellan, il quale si trasse d'impegno con onore e con applausi sinceri, così nel duetto colla Roffi nel primo atto, come nella scena della sfida ed all'aria finale, dopo la quale venne chiamato da unanime applauso. Lo stesso esito s'ebbe alla seconda rappresentazione, se non che alcuni atti sconvenevoli, promossi da persone interessate, cercarono durante tutta la sera di portargli nocumento per spuntare nei loro fini particolari. Ciò nulla valse, poichè, *meno due persone*, tutti n'erano indignati e tutti plaudirono il Castellan come la sera antecedente, massime all'aria finale, dopo la quale per due volte venne chiamato al proscenio tra le grida di *bravo*.

Il Munari sotto le spoglie d'Asthon ebbe pure liete sorti e fino dalla cavatina entrò nell'aggradimento generale. Divise gli applausi colla Roffi nel duetto dell'atto secondo e col Castellan in quello del terzo.

Nè il basso Dal Besio mancò a se stesso, sostenendo con decoro il personaggio di Bidebent.

Non parliamo nè del vestiario, nè delle scene le quali ultime sono veramente meschine e disdicevoli.

Ristabilitasi in salute, ci comparve nuovamente la simpatica, la seducente, la vivace Marietta Vicentini, venendo accolta festevolmente. Ella è sempre ammirabile per precisione, per agilità, pel fascino delle sue movenze. Il Ramaccini e la Gonzaga bene la secondano.

Porremo fine a questa nostra relazione col consigliare l'impresa ad abbandonare la falsa via che da alcuni giorni pratica con alcuni artisti. Le soperchierie, le ingiustizie, i tranelli ed altre azioni biasimevoli, non devono passare impunite e noi sempre difensori dell'equità, crediamo non inutile un amichevole avvertimento.

B.

CONGIURA
contro il TROVATORE

SCENA I.

È giorno chiaro. — Siamo sotto un portico. innanzi alla porta di un teatro *minimo*. — Gran folla che urla e che gracchia agitando un foglio, su cui è scritto *Trovatore*. — Maestri sconcertatori, Sonatori, Coristi, Tenori, Baritoni, Bassi (più o meno cani). — Un cialtrone di Gazzettiere li aizza — Popolo all'intorno.

CORO GENERALE È un'infamia, è un vero orror!...
Morte! morte al Trovator!!
Si agitano, braccia, moccichini, cappelli. ecc.

SONATORI. Gli romperem sul capo gli strumenti.

CORISTI. L'ammazzerem co' nostri stonamenti.

ALCUNI. Andiamo, andiamo subito:
Vendetta si farà.

ALTRI. La sera è meglio attendere;
Nessuno ci vedrà.
(una specie di recitativo)

1. Bisogna bastonarlo a segno che rimanga a letto tre mesi.
2. Rompergli le braccia, perchè non scriva più.
3. Cavargli gli occhi....
4. No, è meglio ucciderlo.
5. Io ho un pugnale da passarlo a parte a parte.
6. Io ho un bastone di ferro per le spalle.
7. Per bastoni son qua io. Ne ho uno a punte e a spine, che è una mercanzia sola, con una legnata gli infilzo una punta nelle ossa e ne avrà per un pezzo: lasciate far a me, son pratico del mestiere.
8. Prima bisogna schiaffeggiarlo, sputargli in faccia, cavarlo nudo in piazza (con questo freddo) e metterlo in balia....
9, 10 e 11, ecc., ecc., ecc., che non si finirebbe più.

ALCUNI. Andiamo, andiamo subito:
Vendetta si farà.

ALTRI. La sera è meglio attendere:
Nessuno ci vedrà.

. . . . . , . . .
. . . . . .

Il *Trovatore* intanto se ne stava fumando tranquillamente, come niente fosse, quasi non sapesse la tempesta che gli freme sopra.

SCENA II.

(Vedi nei numeri passati)

SCENA III.

Trionfo del *Trovatare* e del *Menestrello*, come vuol la *Ragione*. Feste e danze analoghe.

Il Buffone.

AL SIG. AUSONIO FRANCHI

Onorevole Amico!

Il vostro diario che a ragione si chiama *La Ragione*, pel decoro de'suoi portamenti e pel criterio de'suoi giudizi, da qualche settimana veggo inzafardato da una cotal *appendice* sedicente *teatrale*, che, con vostra buona pace, non credo nè vostra, nè da voi approvata, tanto è rimota dal vostro carattere e da' vostri principi.

Se la vedessi appiè dell'*Opinione*, della *Staffetta*, della *Piemontese*, *transeat*: ma voi (per quanto io sappia) non siete nè ligio, nè venduto al Ministero per cantar le gesta del teatro Regio da esso amministrato (con quanto accorgimento si vede chiaro).

Ma a voi forse sono ignoti gli eventi.

Fino da quando una benemerita orchestra che da tanti anni aveva onorevolmente compiuto il suo debito in quel teatro, senza colpa, per solo arbitrio o per mera pazzia veniva villanamente scacciata e con essa persone ragguardevoli e chiare per onestà e per sapere, io sposai la lore parte, e disapprovai altamente quanto veniva consentito dal nostro governo, il quale ha dovuto poi arrabattarsi, e quanto promettere mari e monti, e pagare salato per accozzare insieme un' altra orchestra: in cui, per quanto si contino eccellenti professori, mancherà sempre quella intelligenza complessiva, quell'accordo generale, quello spirito di corpo insomma che si chiama *affiatamento*, e la prova lampante la vedemmo o meglio la udimmo nell'esecuzione del *Profeta*: quando dall'altro lato a convincervi che cosa valga questo *affiatamento* non dovete andare che al *Mosè*.

Per buona sorte queste mie ragioni, signor Ausonio, sono confermate dall' opinione universale, dacchè i torinesi vanno a 4,000 per sera al Vittorio, quando 50 o 60 rare volte appena si vedono nel deserto Regio.

Malgrado questi fatti, il vostro appendicista V....o (non credo che voglia significare veritierao non solo si fa ridere alle spalle decantando gli spallati spettacoli del Regio, ma cerca di tirar botte a me (alla prima io tacqui, alla seconda non potei) perchè non sono a' servizi, nè di Rattazzi, nè di altri, e perchè dico la mia opinione senza paura e senza iattanza per onore del vero e pel bene dell'arte, che voi sapete amare svisceratamente.

Non per me che omai ho fatto il callo a siffatte scalfiture, ma per l'amicizia e la stima che nutro per voi e pel conto in cui tengo il vostro nome ed il vostro foglio, vi dirigo publicamente queste due righe, per mettervi in guardia se siete stato tratto in errore, e per concludere che anche gli uomini grandi possono alle volte diventare assai piccoli, quando sono raggirati e si lasciano menare pel naso.

M. M.

POLIZZINO DEI TEATRI DI TORINO

Il teatro Regio da una settimana dormiva della grossa. Finalmente questa sera si riapre!

Contrariis contraria curantur! Al Vittorio Emanuele sono di già alla 15 rappresentazione del *Mosè*. Ogni sera la stessa folla! Ogni sera gli stessi entusiasmi! Giovedì la Lesniewska e la Marchisio venivano regalate di due magnifici mazzi di fiori. Non vi parlo di applausi; la mi pareva la prima anzichè la decimaquinta rappresentazione. Mercoledì andrà in iscena la *Matilde di Schabran*.

Il teatro Rossini procede col *Birraio di Preston* ed intanto si sta preparando il *Barbiere* e quindi l'opera buffa del signor D'Arcais, *il dotto ed imparziate appendicista dell'Opinione* (come lo chiama quel signor V..... o della *Ragione*, il quale non so se voglia dir *Ventoso*, *Vermicellaio o Veterinario)*. Rideremo . . . . . trattandosi di opera buffa.

Jeri a sera si presentarono i due fratelli gemelli Tayler, ungheresi, i quali sono talmente simiglianti da non distinguersi uno dall'altro, come l'orchestra del Regio e quella del Vittorio Emanuele, direbbe *l'appendicistino*.

Al Nazionale pare deciso l' *Attila*. . . . . purchè non sia un *flagello del publico*.

Il Cavadenti

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

⁂ Diamo alcuni cenni, trovati nei giornali francesi, riguardo la celebre tragica madamigella Rachel, testè rapita ai vivi: Nacque nel 1820 in un albergo della Svizzera da poveri genitori ebrei; Elisabetta Rachel Felicia menò vita zingaresca. Nella città di Lione teneva dietro alla di lei sorella Sara, la quale andava cantando ed accompagnandosi a suono di chitarra, da uno in altro caffè. In Parigi, ove continuava tal mestiere, venne per combinazione conosciuta dal signor Choron, il fondatore del Reale Istituto di musica religiosa, e tosto ammessa in qualità d'allieva nell'istituto medesimo. Ma, avendo conosciuto ch'ella aveva maggior disposizione per la declamazione che per la musica, ne la affidava a Pagnon Saint-Aulaire, il quale allevava giovani pel teatro, ed infatti entrò nel Conservatorio nell' anno 1836. Il suo esperimento lo fece in un piccolo teatro *(la Salle Chantereine)* recitò per la prima volta al *Gymnase* sotto il nome di Rachel. in una produzione appositamente per lei composta dal signor Duport, *La Vendeenne*, ma il successo fu poco felice. Diventata l'alleva e la protetta di Samson, entrò finalmente dopo molte difficoltà al Teatro Francese con quattro mila franchi di stipendio. Esordiva il 28 giugno dell' anno 1838 cogli *Orazi*, e da quell'epoca Giuglio Janin ed il D.r Veron cominciarono la sua splendida fama. Essa da quel dì divenne la gran Rachel, la regina del teatro francese. Tutta Parigi allora andava ad ascoltarla e l'eletta società l' accoglieva con entusiasmo.

⁂ I giornali inglesi annunziano la partenza per Parigi di una giovane vedova, molto bella ed assai ricca, proveniente dalle Antille, la quale va in cerca di maritarsi con un giovane artista. Essa pretende che l'artista, a cui ella offrirà la sua mano di sposa, sia biondo e che suoni il violino divinamente. Un gran numero di giovani preparano i loro archetti per ottenere il suffragio della giovane dilettante.

IL MONDO LETTERARIO

Accogliendo consigli autorevoli di parecchie persoue intorno all'ordinamento della materia ed al modo di publicazione del *Moado Letterario*, la Direzione avverte che il giornale uscirà in doppio foglio il sabato d'ogni settimana, e non il mercoledì ed il sabato, in foglio semplice, come si era annunziato.

NECROLOGIA

d'Artisti e di Letterati Italiani dell'anno 1857.

Pittori: Luigi Durantini, romano; Giachino Barberi, romano; Agricola, romano.
Scultori: Federico Casali, romano.
Architetti: Luigi Rossini, architetto e scultore, professore dell'Accademia di S. Luca.
Musici: Casella, violoncellista piemontese.
Cantori: Crivelli. prof. di Canto al Conservatorio di Londra.
Autore d'opere diverse: Luigi Serristori; A. Racheli; Vincenzo Nannucci filosofo; Luigi Tazzi, accademico della Crusca; Antonio Casati, istoriografo milanese; Mezzanotte, ellenista; Gian Carlo di Negro, letterato.

BOLLETTINO TEATRALE

Genova. — L'unico teatro di musica, il Carlo Felice, è ancora chiuso per cagioni abbastanza significate.

La Compagnia drammatica di *Luigi Pezzana* fu mandata a quelle supreme scene a regalar qualche recita agli Abbonati di esse; ma quelli sendo con l' Impresa altamente indispettiti, non vollero regalo di sorta alcuna; e per disprezzare il donatore, oltraggiarono il dono; per cui questa Compagnia fu ricevuta a fischi, e dovette fra fischi discomparire. Invano il Pezzana tentò d' indurre il publico ad ascoltarlo; indarno il Marchi, brillante pregievolissimo, parlò all'indomabile uditorio; inutilmente l'Autorità governativa comparve al proscenio, ornata il petto della sua sciarpa tricolore, per ottenere silenzio. Questo fu sospeso durante il brevissimo tempo delle poche e gravi parole proferte dal Magistrato; ma poi i fischi si elevarono più sonori, e gli urli più assordanti. Fu forza perciò di calare la tela, spegnere i lumi e disertare il teatro senza aver data alcuna commedia, che la suesposta; la quale, a vero dire, fu nuova e riportò un esito.... ridicolissimo.

Appena però il Pezzana si mostrò di nuovo alla sera dopo sulle sue scene del Sant' Agostino, fu salutato con tutti i suoi da reiterate salve di lunghi e vivi applausi, significanti chiaramente, che i fischi della sera innanzi non erano a lui diretti. Persuasissimo il Capo comico di tutto ciò, recitò la stessa produzione, che non si volle udire al Carlo Felice; e dal principio alla fine, ad ogni atto, ad ogni scena, e per mo' di dire, ad ogni parola colse tante ovazioni, che formarono il suo più bel trionfo.

Rigoletto che sta pensando per qual motivo, ad onta degli elogi dell' *appendicistino*, non vi sia alcuno che venga ad ascoltarlo.

Se il Piemonte avrà perduto un ministro, il Regio non perderà un *claqueur*.

Ma un altro consimile ne riportò con la tragedia del Monti *Galeotto Manfredi*, data da lui qualche sera dopo. In essa la Santi, ma più di lei il Pezzana stesso fu coperto di gloria e di onore. Arroge, che il Sant'Agostino, ora che il Carlo Felice è chiuso, ribocca sempre di spettatori, ed ogni sera egli è sempre più affollato: la quale cosa per il Pezzana e per i suoi è il più bel compenso delle sue onorate fatiche. (*Amico degli Artisti*)

Nizza. — Teatro Tiranti. La sera del 2 corrente andò in iscena la *Lucrezia Borgia* dell'immortale Donizetti. La signora Clotilde Peccia in quest'opera come nel *Trovatore*, si fece distinguere ed ammirare per la potenza e freschezza de' suoi mezzi vocali, precisa esecuzione, ed intelligenza artistica, per cui il nostro publico come al solito, la ricolmò de'più clamorosi applausi, nella romanza, nel duetto col tenore, e nel gran terzetto dell'atto primo, del quale dovette ripetere la celebre cabaletta, *Infelice, il veleno bevesti*, fra un tumultuoso batter di mani, e di brava. Medesime ovazioni ebbe nel gran rondò finale, ma la morte del tenore che gli vien dietro, non potè avere il medesimo successo, non essendo il signor Boj nella pienezza de' suoi mezzi. Gli altri hanno del loro meglio per coadiuvare al buon andamento dello spettacolo. Quanto prima la *Luisa Miller* del Verdi ancora con la signora Clotilde Peccia, il baritono Spellini ed il tenore Albaiani.

(It. Mus.)

Venezia (*Nostra Corrisp.*). Un nuovo balletto del coreografo Viotti, *Ileria*, si è presentato sulle scene del nostro grande teatro e si acquistò le lodi generali tanto per l'azione bene svolta, quanto pei ballabili. Tra questi, quello del finale, se li meritò calorosi anche per la maestria colla quale i colori sono disposti. Vano è dire che i maggiori applausi erano diretti all'egregia Adelina Plunkett, le cui danze eccitano ad entusiasmo i più impassibili osservatori. — Il *Nabucco* procede ogni sera, in meglio e la Bendazzi, Ferri, Pancani e Cornago sono festeggiatissimi.

Firenze. Dopo il felicissimo successo riportato dalla signora Goldberg-Strossi nell' *Ernani*, tanto più felice in quanto che ella fu la sola che si salvasse con gloria fra suoi compagni; un novello e più luminoso trionfo riportava l'egregia cantatrice testè nella *Lucia di Lammermoor*. Non è possibile descrivere le feste che le furono fatte, e il modo sublime ond'ella interpretò questa difficile parte. I giornali di quella città sono pieni d'encomi alla simpatica artista e noi non crediamo far meglio che trascriverne alcuni tratti. Così scrive il *Buon Gusto*: « La Goldberg ha spiegato una voce bella robusta e al tempo istesso agile ed omogenea: le musicali bellezze della deliziosa sua cavatina vennero da lei ad una ad una decifrate. Applauditissima nell'adagio, ella ci fece udire nella cabaletta alcune variazioni della massima difficoltà e buon gusto, che eseguì a perfezione e le fruttarono, oltre a molti applausi, due chiamate al proscenio. Nella gran scena ed aria della pazzia, più volte trasse il publico a varie acclamazioni; si voleva il *bis* dell'adagio e dopo la cabaletta si volle l'artista al proscenio. Insomma la Goldberg può andar lieta di un successo per la parte che la riguarda » E l'*Arte*: « Nell'esecuzione di quest'opera avemmo sempre maggiormente campo di conoscere che il nostro teatro s'adorna, nella stagione carnovalesca, d'una valentissima artista, artista tanto più stimabile in quanto che nello interpretarci le sovrane e difficili bellezze della musica classica riesce a dimostrarci la propria eccellenza. Infatti la signora Goldberg-Strossi è, a senso nostro, una delle pochissime le quali conservando le tradizioni della scuola italiana sappiano ancora trattare il canto con dolcezza e con precisione, congiungendo nel medesimo tempo alla soavità de' modi, quella varietà di colorito e quella forza d' espressione che costituiscono il sommo dell'arte. Quando la udimmo rivelarci con tanta bravura e con tanta passione le patetiche melodie della *Lucia*, esclamammo: ecco una vera, un'impareggiabile artista! A lei infatti, furono rivolti i primi applausi, quando il publico la udì spiegare la sua bella e simpatica voce di soprano nel tenero adagio: *Regnava nel silenzio* ecc., pezzo dove raggiunse il colmo delle lodi, cotanta fu la grazia e la delicatezza colle quali seppe interpretarlo. La scena del delirio venne cantata da lei con una maestria degna degli encomi i più grandi; e tutti dovettero ammirare la voce estesa ed intuonata, gli acuti, delicati e sicuri, e le mirabili prove d'agilità con impareggiabile franchezza superati. » E finalmente nell'*Eco de' Teatri*: « Al suo comparire sulla scena la Goldberg è stata applaudita; dopo l'adagio e la cabaletta, benissimo eseguito, due volte è ritornata al proscenio. Ha cantato anche assai bene l'adagio del delirio al terz'atto, nel quale ci ha regalato una cadenza con profusione straordinaria di note; ed anche questa volta, dopo la cabaletta è stata applaudita e richiamata alla scena. Ella è, in conclusione, una simpatica e graziosa Lucia: e diremo anche di più se l' insieme dell'opera avesse sortito miglior effetto. »

Parma (*Nostra Corrisp.*). La *Pia de' Tolomei* di Donizetti, colle signore Briol-Nicolao, Corvetti, e con Sarti e Squarcia. Sarebbe una vera fortuna se le forme di quest'opera fossero più confacenti al gusto odierno, poichè racchiuso da una tal profusione di canti e d'ispirate melodie, quali furono concesse alla mente sublime del compianto cigno di Bergamo. Tali cagioni hanno fatto sì che la *Pia* venne accolta con troppa freddezza, per non dire severità; e ciò non deve arrecar meraviglia se si consideri il notevole passaggio dall'*Aroldo* alla *Pia*: la prima eminentemente drammatica, la seconda patetica e melodiosa. Stando agli applausi, i pezzi che scossero l'attenzione più d'ogni altro, furono la cavatina del tenore, quella del soprano e quella del contralto, oltre al duetto tra il Sarti e la Briol. Ciò che decisamente e generalmente piacque, fu il canto veramente angelico del Sarti, nell'istante in cui viene ferito. Egli sorprese, scolpendo quei momenti con sì bei modi, anche dal lato dell'azione, ch'io non potrei darvene un'idea. Ritengo che Donizetti scrivesse le poche battute di questo canto in uno dei più felici momenti ne' quali il suo genio slanciavasi in cielo a rapire le melodie degli angeli; mentre l' impressione prodotta nel publico fu tale che sembrava rattenesse il respiro affine di gustare pienamente un canto così divino, e tacque infine un istante, quasi assorto nella sensazione ricevuta, poi si scosse ad un punto e prorruppe in un generale applauso. Non parlo degli applausi ch'ei si meritò ancora nel duetto colla Briol. In questa seconda stagione in cui c'è dato udire questo simpatico artista, una delle più brillanti al certo deve essere stata questa, e il Sarti sorprese pe'suoi progressi. La Corvetti disse per bene la sua aria nell'atto secondo, come pure lo Squarcia l'adagio della sua, e la Briol si trasse discretamente d'impegno. Con tutto questo prevedo che fra breve si ritornerà all'*Aroldo*.

Lisbona. Ecco quanto scrive il giornale *Galgo* a proposito della signora Charton-Demeur nella *Traviata*: « Grande, sublime nella tragedia e nel melodramma, la Charton non lo è meno nel dramma familiare, nel quale si richiede, oltre al pieno possesso delle regole dell'arte, un' intiera conoscenza delle usanze dell'odierna società in tutte le sue classi ossia ceti in cui è divisa. Dal lato drammatico, o puramente dell'azione, fu artista ragionata, coscienziosa e dimostrò possedere in sommo grado quella sentita espressione che tanto alletta e vince i cuori nati a un delicato sentire. Abbandonando in questo dramma, ripieno di affezioni domestiche, i gesti e le inflessioni proprie del melodramma, molto al disopra si collocò delle sue antecessori, le quali cercavano nell'esagerazione quel dato effetto, che invano richiedevano al loro infecondo spirito. Però la Charton voleva vincere in tutta la pienezza della parola; e così ci cantò la parte di Violetta con sì eletti modi e con sì somma maestria come mai fu intesa in questo teatro. Questa parte sino adesso più agita che cantata, ora solo acquistò il vero valore musicale finora sì tanto negletto, il trionfo che questa egregia artista ottenne in questo spartito fu de' più completi. E come

Solo discende all'anima
Il dir che vien dal cor.

così la Charton fece gioire alla sua gioia e fece piangere al suo dolore. Dimostrò in tutta la pienezza la potenza del genio che tutto domina, e regina del pianto fece cadere più d' una lacrima sui miserandi casi di Violetta.

ZIBALDONE

La compagnia drammatica francese viene accolta con molto favore presentemente, al teatro Metastasio di Roma. Il teatro è sempre pieno e la più eletta società romana e francese vi accorre seralmente e la applaudisce. — È giunto in Torino il celebre violinista Angelo Bartelloni. —

Scritture e Disponibilità.

È tuttora disponibile la brava prima donna assoluta **Emma Brunacci.** Dirigersi all'*Agenzia teatrale privata del Trovatore.*

La prima donna assoluta **Pamela Scotti,** che dà così belle speranze di sè e che tanto si è fatta applaudire nella *Traviata* al teatro Nazionale, resterà a disposizione delle accorte imprese da quaresima in avanti. Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore.*

Colla fine di marzo resterà a disposizione delle imprese la prima ballerina assoluta **Luigia Brunetti** tanto applaudita nel passato autunno alla Canobbiana di Milano. Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore.*

Il primo baritono assoluto **Giuseppe Capriles,** sarà disponibile dal 1.° di quaresima in avanti.

Giuseppina Medori, la celebre cantante, è stata scritturata per la stagione 1858-59 ai Regi teatri di Napoli.

La prima donna assoluta **Noemi De Roissi,** venne fissata per la corrente stigione al teatro Carlo Felice di Genova.

L'egregia prima douna assoluta **Fanny Salvini-Donatelli,** una delle poche che conservano ancora tutta la pienezza di mezzi eccezionali, uniti ad un' arte perfetta venne scritturata dal signor Calzado pel teatro Italiano di Parigi, stagione corrente.

Dal 20 marzo p. v., resterà a disposizione delle imprese l'egregia prima donna contralto **Giulia Sanchioli.**

IL DIAVOLETTO ANNO XI.

Giornale triestino, esce tutti i giorni e tratta di politica, cose della città, varietà, publici dibattimenti e teatri locali. È stampato in grande formato con nuovi caratteri ed Appendice. Associazione per 3 mesi, fiorini 3, due mesi ed uno in proporzione.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, mercoledì, 20 gennaio 1858. NUM. 6

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	3	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

CRONACA DI TORINO

Sommario. — Gioie e dolori, rose e spine. — Si vogliono miracoli. — Tante teste, tanti capricci. — Il freddo. — La neve e il Municipio — Pericoli. — Ospedale del *Menestrello*. — Timori e rabbie. — Canti e suoni. — Rattazzi. — Gratitudine delle *macche*. — Incendi e morti. — Fatti inumani. — Una scattola di dolci. — I ricchi pensano ai poveri. — Balli dappertutto! — Avviso.

Beati i cantanti ed i comici! almeno quando fanno una coserella per benino, si buscano un applauso e vanno a letto gonfi di contentezza, che è una vera consolazione in vederli.

All' invece i corrieri, se infilassero aghi al buio, non troverebbero un cane che lor batta le mani, anzi talvolta corrono risico di venir battuti sulle spalle. Ogniqualvolta, li assalisce un esercito, pari a quello di Serse, di chiosatori, di commentatori, di tuttobiasma, i quali vorrebbero miracoli. C'è da piangere a sproni battuti.

A tornar gradito a tutti i palati, a tutti i gusti, a tutti i capricci, altro che verghe di Mosè e pazienze di Tobia, o d'asini, si richiederebbero; sarebbe d' uopo rifare il mondo, e se lo siete capaci voi, nol sono mica io.

Le vostre membra saranno testimoni come il freddo non abbia mitigato un fico; biancheggia per qualche via tuttavia la neve, che il solerte Municipio lascia lì, forse per farsi credere occupato in materie più importanti; se qualcuno si rompe l'osso del collo, è negozio da nulla: qualche malato di più, non monta. In un a quelli delle infreddature, delle tossi, de' *grippe*, de'reumi, possono starci bene anche quelli che si lussano una gamba od un braccio.

Casa nostra è un ospedale di questi giorni. Meno l' umile sottoscritto, così il principale, come l' Araldo, il Nano ed il Giullare guardano il letto: invece delle cronache, delle ballerine e delle strimpellate, hanno preso posto l'*Acconito*, la *Brionia*, *la Dulcamara* ed i salassi.

Il padrone poi è servito meglio d' ognuno. Da cinque giorni non avrebbesi dato un numero del *Trovatore* pella sua vita. Per molto investigare ch'io abbia fatto il suo malore, venni a capo di nulla e il medico. . . . . meno di me.

Ci volle del buono e del bello perchè ei non tirasse le calze, e adesso alla barba di tutte le orchestre del mondo, di tutti i *cospiratori*, di tutte le *ragioni*, *opinioni* e *fischietti*, ripiglia gli usati usi e mangia, e beve, e dorme e tra poco vestirà panni, per tornar daccapo a tagliar panni.

Oh! non fosse stato malato, avreste udito che inno, che teddeo, che osanna, che canto trionfale non avrebbe egli cantato per la caduta di Rattazzi! Il *menestrello* ha proprio colto nel segno e Rattazzi che avrebbe dovuto cadere dopo il *Profeta*, con tutti i strombazzamenti fatti scrivere sui diari da lui salariati intorno al *Rigoletto*, (che io non potei leggere) non ha potuto reggere in sulle gambe. Nel cedere il suo portafoglio, dicesi, abbia esclamato: Almeno io lascio al mio paese un'orchestra e s'è buona domandatelo al signor D'Arcais e a tutti quelli che vanno *a macca* al Regio. Se Meyerbeer e Verdi non gli possono essere riconoscenti, gli sieno almeno le *macche!*

I leggitori non dovran credere che io mi sia stato in cotesto mezzo tempo ad adorare il foco a casa, accculattando seggiole e facendo vagare la fantasia in uno al fumo che mandava fuori il mio zigaro. Ho fatto da padrone e da servo, da Nano e da gigante. Dopo quel servizio che il foco ha recato al teatro Alfieri, e dopo quello che voleva portare alla R. Biblioteca, codesto foco, m' è andato giù e di lui più non ho fiducia. Sebbene molti di que' libri avessero meritata quella sorte, la sorte volle essere caritatevole ed ogni cosa fu salva. Così la morte risparmiò anche gl'innocenti.

A proposito di morte, questo 58 pare voglia mostrarsi anno funereo. Leggete quante vittime in pochi giorni e quanti nomi illustri! Non basta: anche gli uomini sono d'accordo con lui.

L'altra sera un individuo col pretesto di dar aiuto ad un amico per vestirlo in maschera, lo spogliava del suo danaro, dopo averlo assassinato.

Un altro inviava ad una dama un dono di leccornie inzuppate nell'arsenico. La dama in una serata ne offriva agli amici di casa, ed una dozzina circa di persone quasi morivano avvelenate.

Lasciando le cose tristi, sappiate che pel mese corrente si sta preparando il Ballo dei poveri, al quale, come di consueto non mancheranno i ricchi.

Si sono cominciate le baldorie dovunque: al Carignano, al Nazionale, al Gerbino ed al Rossini, co'balli mascherati. Quelli del Vittorio si promettono brillanti. Allora non aspettatemi, poichè anche i corrieri hanno d'uopo di vacanze, particolarmente uno come son io, il quale vorrebbe aver vacanza tutto l' anno. Mali di famiglia!

Il Cantastorie.

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

⁂ La Rachel è morta di consunzione a trentasette anni. All'arrivo dell'infausta novella il teatro francese, campo delle sue glorie, chiuse le porte in segno di lutto. Secondo un rapporto autentico, l'illustre tragica, fece guadagnare al teatro francese 4 milioni 394,231 franchi. I due figli che le rimasero hanno ereditato due milioni di franchi. L'ultima rappresentazione da lei data fu il 18 dicembre 1856 a Charleston, nell'America.

⁂ Sono d'imminente publicazione in Genova le *Marine e Paesi* di Giuseppe Revere, il noto autore de'*Bozzetti Alpini*.

⁂ Con infinita compiacenza possiamo annunziare l'istituzione fatta dal signor Marchese di Breme, di un premio artistico consistente in una medaglia del valore di mille franchi, premio che verrà conferito ogni anno all'autore del miglior capo d'arte, di pittura e scultura alternativamente. Non possiamo fare a meno di manifestare la nostra soddisfazione all'illustre mecenate per un'istituzione così nobile e generosa.

NECROLOGIA

d'Artisti e di Letterati Italiani dell'anno 1857.

Professori. Cesare Domenico Bertaghini, prof. di chimica all'Università di Pisa; Luigi Mario Rezzi, professore d'eloquenza all' Università romana; Pier Alessandro Paravia, professore d'eloquenza e di storia all'Università di Torino; Comm. Colla, professore d'astronomia e direttore dell'osservatorio di Parma; Filippo Demichelis, ex-professore d'anatomia all'Università di Torino; Aliprandi, professore d'Ostetricia alla Facoltà medica in Torino; Bernardino Bertini, medico a Torino.

Scienziati. Carlo Passerini, naturalista; Leone Cav. Menabrea, segretario della R. Academia di Savoia; Massimiliano Spinola, naturalista genovese; Nicola Nicolini, giureconsulto a Napoli; Francesco marchese Baldassini, naturalista a Pesaro; Cesare Bertagnini, chimico, a Pisa; Giovanni Brignoli di Brunhoff, botanico, a Modena: Geminiano Riccardi, matematico, a Modena: Rognetta, medico, a Napoli.

Giornalisti. Giuseppe Crocco, l'anziano de' giornalisti, morto a Genova nell'età d'anni 88.

CORRISPONDENZA DI MILANO

TEATRO RE

(*Comunicato*)

Abbiamo avuto campo nelle successive rappresentazioni della compagnia Rossi di ammirare maggiormente l'armonia e la buona volontà che regna negli attori tutti, i quali si sono guadagnate le simpatie anco de' più incontentabili. Il publico di questo teatro, intelligente non meno che giusto, apprezza grandemente le doti peculiari dei principali artisti, e le rimerita di vivissimi applausi. Ernesto Rossi, primo ornamento della compagnia, se in tutte le produzioni fa spiccare mirabilmente il personaggio che s'incarica di rappresentare, nella *Calunnia* e nell'*Amleto* si sollevò nei punti culminanti a tale altezza, in cui l' attore non eseguisce più, ma crea! L'*Ofelia* di Shakespeare e la *Francesca* di Pellico, trovarono nella bella e gentile signora De-Martini una degnissima interprete, la quale può andar ben lieta dell'accoglienza che le fa il publico, e degli onori ch' ebbe nella sua *beneficiata*, che riescì splendida così pel numeroso concorso come pella scelta delle comedie e per le ovazioni vivissime, di cui pure parteciparono il bravissimo Rossi, la geniale Gattinelli, e gli altri compagni. Gaetano Gattinelli è sempre l' attore provetto, intelligentissimo, che al solo presentarsi mette in festa l'uditorio; egli si segnalò moltissimo nell'*Aio nell'imbarazzo*, nel *Maldicente alla bottega di Caffè*, nella *Figlia dell' Avaro* e nel *Giacomo Primo*. Dovrei parlarvi ancora della signora Job, che rappresenta degnamente le parti di madre nobile, del Benedetti, del Cesare Rossi, e di qualche altro giovane attore; dovrei parlarvi dei difetti della compagnia, da' quali non vanno esenti neppur alcuni dei principali attori; ma di ciò mi riserbo tenervi parola in una prossima occasione.

Quello che ora posso dire si è che la compagnia per essere da poco tempo riunita è buonissima, e molto promette per l' avvenire; che la decenza, l'accuratezza e la proprietà nel vestire viene scrupolosamente osservata; che il repertorio se non presenta certe novità, è però de' più scelti del teatro italiano. E di ciò dobbiamo esser grati al signor Rossi, il quale, *in luogo* d'offrirci lavori d' oltralpe, crede meglio di preferire quelli di Italia, ai quali i milanesi fanno buon viso ed applaudono, come fecero iersera nella replica della *Pamela nubile* di Goldoni, recitata per eccellenza dal Rossi, dalla De-Martini e dal Gattinelli. Darò fine a questa chiacchierata coll'annunziarvi che il dramma *I Letterati* di Fambri e Salmini ebbe liete accoglienze per il dialogo vivo, per i frizzi arguti, per le nobili aspirazioni e per la buona lingua; i quali pregi ci compensano in parte del difetto d'intreccio di certe inverosimiglianze, di scene lunghe e monotone, e della languidezza che si scorge nei due ultimi atti.

Milano, 16 gennaio 1858.

P. M.

CORRISPONDENZA DI ROMA.

Coll'ultima mia ti dava le notizie delle prime recite del *Simon Boccanegra*, ed ora debbo aggiungerti che l'esito felice della quarta sera si è sempre mantenuto, se non accresciuto. La musica piace ogni sera di più, e gli applausi non possono essere ne più frequenti ne più spontanei di quello che sono ora. La gente che sfuggiva le panche del Tordinone, all' annunzio del *Boccanegra*, dietro la poca gradita impressione della prima sera, ora accorre in folla e l' ultima sera il teatro era riboccante; parmi e credo non errare che questo sarà lo spartito della stagione, se l'*Aroldo* non gli contenderà la palma.

Ora veniamo alla *Lucia* apparsa il 9 corrente, e se non te ne scrissi prima fu soltanto colla persuasione che aspettando la seconda rappresentazione, avrei migliori notizie da darti, come lo è di fatti. La *Lucia* che alla prima sera andò alquanto barcollando, riportò completa vittoria alla seconda sera, e per compire il mio mandato di puro storico eccotene l'esito:

Atto primo. Cavatina del baritono, interrotta da applausi a metà dell'andante, quindi applausi clamorosi alla cadenza; applauditissima ogni cabaletta con due chiamate al Giraldoni; cavatina del soprano (Chiaromonte), applaudito l'andante con qualche applauso alla cabaletta; alla seconda sera questi applausi furono più clamorosi; duetto tra questa ed il tenore Gardoni, molti applausi, sì all'andante che alle cabalette, con chiamata calata la tela. Atto secondo, duetto tra baritono e soprano, nella prima sera furono soltanto applauditi gli assoli del baritono, tanto all'andante quanto alla cabaletta, terminando il duetto in silenzio; alla seconda, maggiori furono anche gli applausi, specialmente all'assolo della cabaletta del baritono *Se tradirmi tu potrai*, con applausi generali alla fine e chiamata agli esecutori. All'assolo del secondo tenore Bazzoli, che fa capo del gran finale, applausi e risate e battimani prolungati; v' era per tutti i gusti, per tutti palati, la mi pareva proprio una salsa agro-dolce; applauditissimo pure l'andante sino all' entusiasmo ed applausi alla stretta. Atto terzo, molto applaudito l' andante dell' aria della donna; l'aria di Laterza, basso, che precede la suddetta aria del soprano, silenzio; l'aria finale del tenore, applausi all'andante, con entusiasmo, ed anche alla cabaletta con una chiamata.

Questa è la storia delle due sere che vennero intercalate da una rappresentazione del *Boccanegra*. Ora si sta provando l'*Aroldo* che andrà in iscena colla Carrozzi, Musiani e Giraldoni. Si parla quindi dei *Puritani* colla Chiaromonte, Gardoni e Buti, e della *Beatrice di Tenda* con Gardoni e Giraldoni, ma non saprei con che prima donna: questo e il bullettino. Vedi che in somma la stagione corre con venti propizi ad onta che gli elementi non avessero sembrato troppo favorevoli. La *Traviata* si regge, ma non travia molta gente; è opera troppo sentita, e bene, perchè una esecuzione simile possa fare dimenticare le prime impressioni.

Avrei a parlarti anche degli altri nostri teatri, ma poichè andrei a dilungarmi di troppo, mi riserbo alla prossima, non volendo però in questa omettere di farti un cenno della drammatica compagnia francese di Ed. Brindeau, la quale ora recita al teatro Metastasio. Di sovente vi vado, e ti so dir io ch'essa conta dei bravi ed intelligenti attori, fra i quali viemmaggiormente segnalasi il Brindeau e la signora Harville. Quel teatro è ogni sera frequentatissimo e vi si nota la più alta aristocrazia romana e francese. Z.

P. S. Terza rappresentazione della *Lucia*: fanatismo completo. Il duetto tra soprano e baritono, applaudito poco nelle prime sere, ieri destò entusiasmo; all'aria finale della Chiaromonte fu un plauso continuo. Gardoni cantò deliziosamente l'aria finale e venne festeggiato come meritava. Per domani è annunziato di nuovo il *Simon Boccanegra!*

BOLLETTINO TEATRALE

Torino. Domenica al Nazionale abbiamo avute due novità: la prima fu quella della comparsa del tenore Swift nella *Traviata*, la seconda quella di un nuovo *passo di carattere*, *La Zingarella*. Il signor Swift s'è fatto molto applaudire e noi ci riserbiamo parlare di lui più difusamente in altra occasione; intanto riceva egli le nostre congratulazioni. Nella *Zingarella* la Vicentini fu la prediletta, tanto fu la grazia spiegata in questo passo del quale si volle la ripetizione.

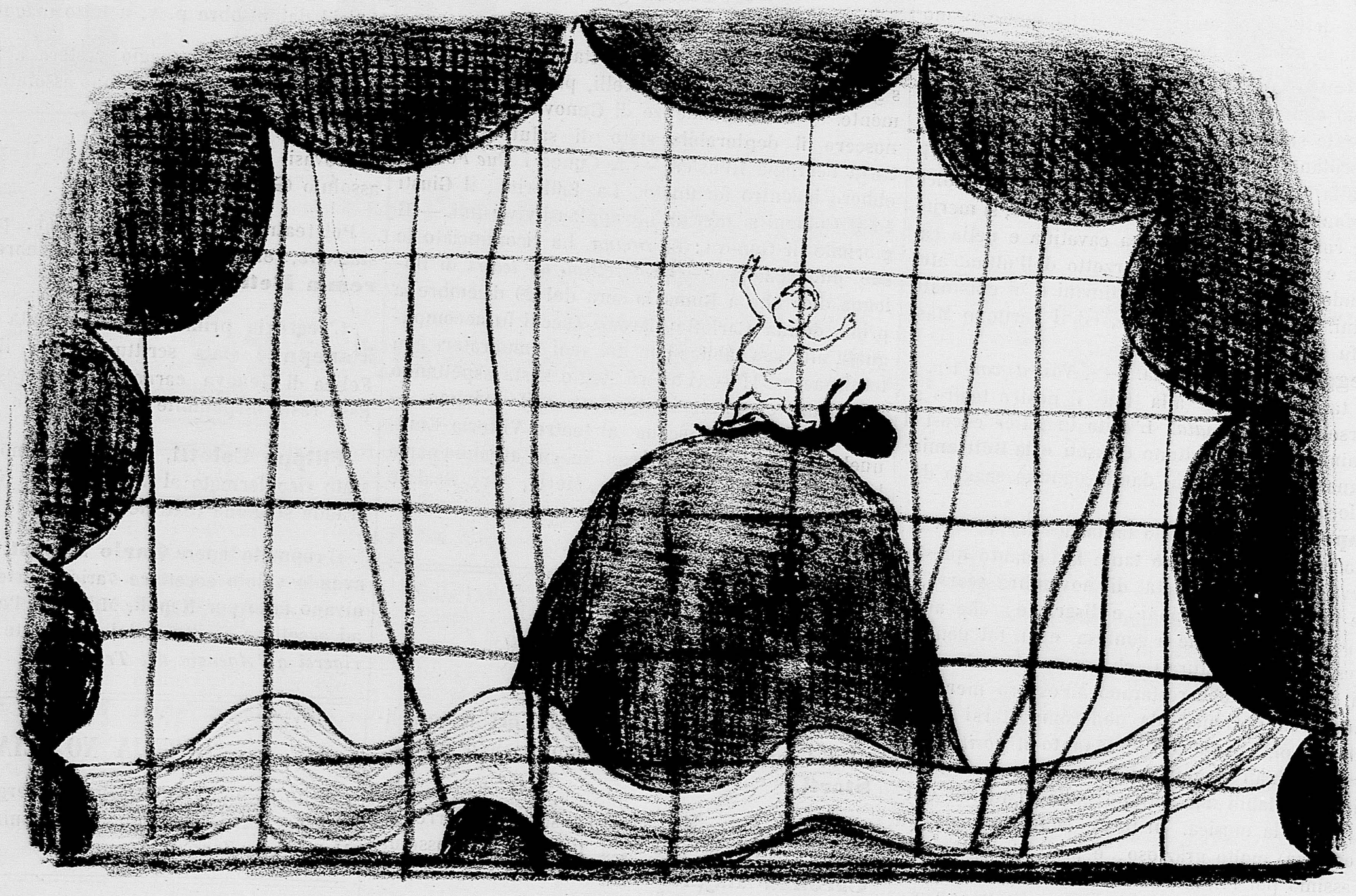
Genova. Leggiamo nel *Movimento:*

Al Carlo Felice *Rigoletto* ieri a sera ebbe un esito felicissimo. La signora De-Roissi, ed i signori Ghislanzoni, Delle Sedie e Bremond furono applauditi. Il signor Rota col suo *Montecristo* diè prova che la scintilla del genio non è in lui spenta e che a giusto diritto gode la fama di primo anzi unico coreografo dell'epoca nostra.

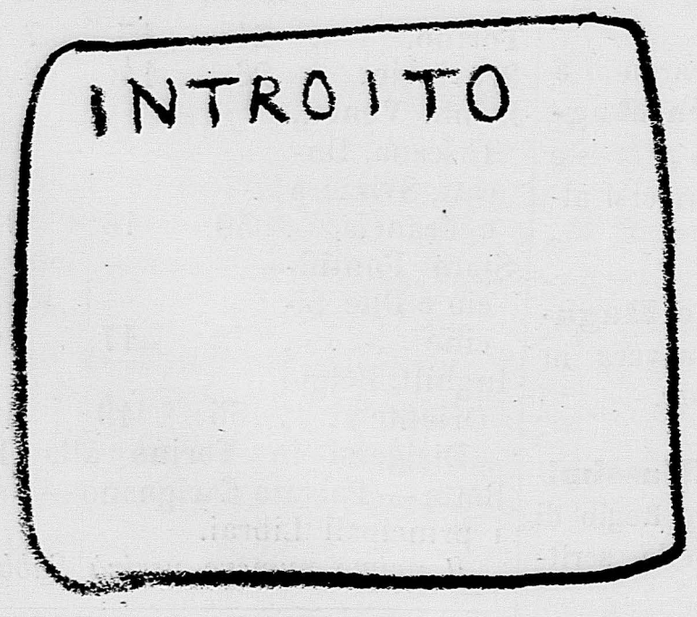
Vigevano. (*Nostra Corrisp.*) — Una parola di encomio è ben dovuta all' orchestra di questo nostro teatro, che, sfidando tutte le brighe che porta con sè un' impresa teatrale, ci procurò uno spettacolo che non può se non essere lodato. Al m.° Cagnoni devesi la scelta degli artisti, ed in questa egli dimostrò perizia ed accorgimento regalandoci una prima donna di meriti non comuni, quale si è la signora Adelaide Merlo, posseditrice d'un metallo di voce gratissimo, scuola eccellente e figura piacente. Pieno d' espressione e di sentimento è il suo canto, e se nella *Traviata* riscosse applausi vivissimi, nella *Lucia* fu ancor più ammirabile. Ella nell' aria finale del delirio strappa le lagrime e rapisce l'applauso che interrompe ogni sua frase. Piace il Bazzini ed anche il Turotti, abbenchè in quest'opera non sia al suo posto.

Firenze. (*Nostra corrispondenza*). Elena Kenneth comparve al teatro Ferdinando, nei *Lombardi* e d' uopo è confessare, la parte di Giselda non avrebbe potuto esser meglio confidata, poichè ella si è data a conoscere come artista di gran merito. Il suo canto è dolce, la sua azione ragionata, cosicchè non un solo pezzo da lei cantato, passò senza plausi cordiali, ed all' aria del secondo atto ed alla polacca dell' ultimo, destò entusiasmi. Limberti ha fatto mostra di tutta la potenza e bellezza della sua voce. Cresci, fu inappuntabile come

TEATRO REGIO
I Bianchi ed i Neri



Il Caos rappresentato per eccellenza.



Gli interessi dell' impresa sono anche bianchi e neri.

Vero tipo d'un ufficiale inglese.

I servi di scena nou sono nè bianchi nè neri, per servir meglio ad amendue le razze.

sempre, ed applauditissimo in tutti i pezzi. Così dell'aria dell'atto secondo, come del terzetto, erano generali le grida di *bis*.

Modena. (*Nostra Corrisp.*). L'*Assedio di Leida* continuò ogni sera d' essere più gradito. Ier sera finalmente si diede l' *Ernani*, l' esito del quale è stato brillante. L'ammirazione del publico era rivolta alla signora Weiser, che col suo canto dolce e passionato, coll'azione nobile e franca, si meritò le più cordiali lodi. Nella sua cavatina e nella cabaletta e specialmente nel terzetto dell'ultimo atto ella andò lieta di calorosi battimani e di chiamate unanimi. Prudenza se la cavò, ed il baritono Massiani fu un ottimo Carlo V.

Reggio — di Modena. — (*Nostra corrisp.*): Dopo tante peripezie alla fine il nostro teatro s' riaperse colla *Traviata*. L'esito fu felice e così il Piccinini, come il baritono Consoli e la Beltramini si segnalarono qua e là; dando ognuno saggio de vari loro meriti.

Napoli. *Crenilde*, ballo fantastico da F. Yorka. — Pochi balli han subito tante fasi quanto questo. Doveva andare alla metà di novembre scorso, e tante furono combinazioni e disgrazie, che andò il 6 corrente. L'azione è confusa, e di tal genere per esseri soprannaturali, che sono naturalissimi, e dii della luce, che restarono all'oscuro mercè la fulgida illuminazione, da non comportarsi più ai nostri tempi, quando è tale e tanto il *positivismo* che le cambiali cominciano a divenire scritti fantastici. I ballabili non offrono nulla di nuovo. Cattiva anche la musica. Di tutto, la miglior cosa fu il vestiario, molto grazioso, e piuttosto splendido. Il pessimo poi l'illuminazione. (*Omnibus*).

Londra. Teatro della Regina. *La figlia del Reggimento* ottenne un clamoroso successo. La Piccolomini sempre inspirata, è stata applauditissima. Nell'ultimo atto della *Favorita* la Spezia cantò in modo mirabile: venendo chiamata alla scena in un a Guiglini, dopo calata la tela.

Oporto. (*Nostra corrispondenza*). Non a torto io scriveva che una stagione brillante quanto questa, da lunga pezza non ci fu dato godere. Trionfi si succedono a trionfi: il *Trovatore* è comparso da ultimo e queg'i artisti si procurarono novelli onori. Ben lo potrai supporre esser stato il Mazzoleni la mira delle felicitazioni più entusiastiche. Non lo crederai forse, ma questo tenore ha fanatizzato anche come Manrico. Gli *evviva*, i battimani, le chiamate furono innumerevoli: alla cabaletta: *Di quella pira*, pareva avesse a precipitare il teatro! La Vietti-Picco e la Ortolani, la prima quale *Azucena*, la seconda come *Leonora* furono incensurabili. Il basso Florenza che volle sobbarcarsi colla parte del conte di Luna, fece piangere.

Costantinopoli. L'*Attila* colla signora Arga, il tenore Cruciani ed il baritono Corti, fu fortunato quanto mai. Tutti e tre questi artisti si hanno meritato le più calde dimostrazioni d' aggradimento. Nelle due cavatine del soprano l'una, e del tenore l'altra, l'Arga ed il Cruciani vennero acclamati in modo incredibile e così nel loro duetto, del quale dovettero replicare la cabaletta.

Jassy. Per la serata a beneficio dell' egregia Beltrameli, si presentava su quelle scene la *Linda*. Indescrivibile è il fanatismo da lei suscitato: ella cantò squisitamente, e tutta la serata non fu che un continuato applaudire ed un chiamare senza fine. Nè furono questi i soli festeggiamenti fatti a lei, poichè d'un' immensità di fiori venne regalata, oltre a molti altri doni. A lei tenne dietro per bravura la Sulzer, che fu un Pierotto senz'eccezioni.

ZIBALDONE

Nel *Don Pasquale* al teatro Italiano di Parigi la signora Fanny Salvini-Donatelli, piacque immensamente. — Corrispondenze di Genova ci fanno conoscere il deplorabile stato di salute in cui si trova l'egregia Hensler. — A Cuneo i *Due Foscari* ebbero incontro fortunato. La Ballerini, il Giusti ed il Cotogni si meritarono applausi vivissimi. — Il giornale di Genova: *La Donna*, ha ricominciato le sue publicazioni. — Il *Gazzettino de' teatri* di Bologna dice che a Roma la sera del 29 dicembre la prima donna Carlotta Carozzi-Zucchi fu accompagnata alla sua abitazione dai suoi ammiratori con torcie accese!! — Al teatro Regio si sta aspettando i *Puritani* e quindi il *Macbeth* colla Alajmo. — Questa sera va in iscena al teatro Vittorio Emanuele la *Matilde di Chabran*, in cui avranno parte le sorelle Marchisio, Carrion, Merly, Atry, Scalese e la signora Adele Boschetti.

Scritture e Disponibilità.

Colla fine della prossima quaresima resterà libero d'impegni il primo baritono assoluto **Enrico Storti.**

Pel teatro Regio di Torino, stagione corrente, venne scritturata l' egregia prima donna assoluta **Carolina Alajmo.**

La prima donna contralto, **Placida Corvetti** è stata fissata per la prossima quaresima alla Pergola di Firenze.

Per conto dei fratelli Marzi fu scritturato il bravo coreografo **Pasquale Borri,** affine di comporre un grandioso ballo, nella corrente stagione, al teatro della Scala di Milano.

Il primo tenore assoluto **Girolamo Biasoli,** fu scritturato pel corrente carnovale al teatro S. Radegonda di Milano.

A mezzo dell' Agenzia Lamperti venne fissata pel teatro Carcano di Milano, stagione in corso, la prima donna assoluta **Carlotta Cattinari.**

Il primo baritono assoluto **Giuseppe Mancusi,** segnò le seguenti scritture: pel teatro Filarmonico di Verona, carnovale corrente; pegl' II. RR. Teatri di Milano, stagioni da scegliersi tra il venturo autunno 1858 ed il carnovale e quaresima 1858-59.

Dal primo di quaresima in poi resterà a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto **Angelo Zenari.**

Dalla quaresima prossima in avanti saranno a disposizione delle accorte imprese **Laura Ruggero-Antonioli** ed **Adele Ruggero,** artiste amendue di reputazione bellissima. Dirigersi all'*Agenzia teatrale privata del Trovatore*

Il primo baritono assoluto **Francesco Ragusin,** sarà disponibile dalla pross. primavera in avanti. Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore.*

Il primo tenore assoluto **Bernardo Massimiliani**. terminati i suoi impegni al Teatro Regio di Torino, sarà pronto ad accettare novelle scritture dalla primavera in avanti.

Colla fine del p. v. marzo sarà pure disponibile il primo baritono assoluto **Antonio Grandi.**

La rinomata prima donna **Rosina Penco**, fu nuovamente scritturata pel teatro d' Oriente di Madrid dall'ottobre p. v. a tutto maggio 1859.

Dopo i primi di maggio resterà a disposizione delle imprese il primo baritono assoluto **Giacomo Arnaud.**

Trovasi in Napoli disponibile il primo tenore assoluto **Gaetano Perillo.**

Pel teatro d' Oriente di Madrid, per la quinta stagione, venne riconfermato il celebre tenore **Geremia Bettini.**

L' egregia prima donna assoluta **Eufrosina Parepa** è stata scritturata per il teatro Carlo Felice di Genova carnovale e quaresima 1858-59. Essa resta disponibile per l'autunno venturo.

Filippo Coletti, l'egregio primo baritono, è stato riconfermato al S. Carlo di Napoli per la grande stagione teatrale 1858-59.

Il reputato tenore **Carlo Balestra-Galli,** non avendo voluto accettare varie offerte, che gli venivano fatte per Napoli, Milano e Parigi, è pronto ad accettare scritture dalla corrente stagione. *Dirigersi all'Agenzia del Trovatore.*

ULTIMA NOTIZIA

Esito di pieno entusiasmo a Bergamo i *Capuleti* e *Montecchi*, colle signore Gaetanina Brambilla e Margherita Zenoni. —

TEATRO NAZIONALE

(Domani a sera giovedì, 21)

SERATA A BENEFIZIO

della favorita

PRIMA BALLERINA ASSOLUTA

MARIETTA VICENTINI

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

diretto da GUGLIELMO STEFANI

col concorso de' più riputati Scrittori Italiani.

Esce il **Mercoledì** e il **Sabbato.**

Prezzi d' Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.	
Torino. . .	24	13	7	(a dom.)
Provincie. .	26	14	8	(med. vag. pos.)
Lomb. Venet., Toscana, Ducati, Svizzera e Francia. .	30	16	9	(fran. a destin.)
Stato Pontificio e Due Sicilie . . .	32	17	10	idem.
Inghilt. Belgio Oriente . .	35	19	12	idem.

Dirigersi in Torino alla Tipografia eredi Botta — Palazzo Carignano — e all'Estero, presso i principali Librai.

Il primo numero uscirà Sabbato 2 gennaio.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, sabato, 23 gennaio 1858. NUM. 7

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 3	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 3 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato.**

TEATRO VITTORIO EMANUELE

MATILDE DI CHABRAN

La maggior parte di coloro che mercoledì a sera s'accalcavano in questo vasto ricinto, si erano fitti in capo forse di andar a vedere nella vecchia opera di Rossini, una roba da museo, una mummia, della quale la sdruscita porpora, i laceri serti, dessero ancora a dividere la sua origine regale; ma di cui oggimai non rimanesse che la memoria dei suoi giovani e gloriosi giorni.

Giova notare che la *Matilde di Chabran*, è quasi ignota alla nuova generazione: ben pochi essendo coloro che l'abbiano ancora udita.

Qual maraviglia non fu dunque per tutti, quando a poco a poco se la videro passare dinanzi, vivace, robusta, splendida, rigogliosa, spandendo all'intorno, come la Dea di Virgilio, un profumo, una traccia di armonia e di melodia, da farla riconoscere figlia di Rossini le mille miglia lontano?

Chi ha cuore di domandare, dopo essersi beato a quella successione di pensieri vaghi, brillanti, spontanei e sempre nuovi, da quanti anni ella sia uscita dal cervello del suo autore?

Gli esseri immortali non hanno età: un'eterna giovinezza scorre nel loro sangue. Se Rossini ha dato l'immortalità alle opere sue: è privilegio del genio.

Non vedete ora a Parigi il *Don Bruschino*, con quali clamori viene accolto! e non è altra cosa se non se uno di quei bozzetti che un monello scarabocchia sovra un pezzetto di carta. Offenbach raccolse lo spiegazzamento, poichè il monello che l'aveva fatto si chiamava Gioachino Rossini, e acconciatolo in nuova cornice lo espose ai parigini, i quali riconobbero tosto la mano del maestro e lo salutarono benvenuto.

Non è lo stesso di *Matilde:* è questa un'opera compiuta sott'ogni riguardo, varia, elaborata, semplice e profonda: è il vero poema eroicomico, dov'è intrecciato con alto magistero il giocoso e l'affettuoso, il sublime e il grottesco.

Matilde di Chabran o *Corradino cuore di ferro*, risponde all' *Orlando furioso* di Ariosto: è un poema romanzesco.

Non intendo parlare del libretto di Jacopo Ferretti, il quale ci ha voluto provare che Piave

È il Metastasio dell'età che corre.

Che freddure, che scurrilità, che sguaiataggini, che inverosimiglianze! meglio è il passarci sopra.

Se la musica ci parve così rigogliosa di giovinezza, è in gran parte da attribuirsi alla rara sua esecuzione, frutto della intelligenza e delle indefesse cure del m.° Fabbrica, il quale ci fece gustare questo spartito come mai, o ben di rado, è da attendersi.

In fatti l'uditorio affollato accolse la *Matilde* con entusiasmo, prodigando applausi ad ogni pezzo, chiamando innumerevoli volte al proscenio gli artisti tutti, e volendone di qualche tratto anche la replica.

Emanuele Carrion (cominceremo dal protagonista), il tenore dai potenti mezzi, sosteneva l'importante personaggio di Corradino, *cuore di ferro*: noi senza timore di dar in fallo vorremmo dire che questo meraviglioso artista ci diè prove palmari di possedere una *gola di ferro*, avendo cantato dalla prima all' ultima nota questa faticosa e difficile parte, senza far mostra della benchè minima stanchezza. Salutato al suo primo comparire, non vi fu brano in cui egli passasse senza venir ricolmato delle più frenetiche approvazioni, le quali furono immensamente entusiastiche nel suo duetto col soprano ed alla sua aria, dove fu inarrivabile: soltanto quelli che ricordano David e Rubini possono trovargli qualche rivale.

Le due sorelle Marchisio, l'una nella parte di Matilde, l'altra in quella di Edoardo, si meritarono amendue accoglienze festevolissime. La prima ebbimo campo d'ammirare nel *Mosè*, però in questo spartito superò di gran lunga le nostre aspettative. Il suo canto è così soave, limpido e delizioso, ella colorisce così squisitamemente quella divina musica, superandone le più ardue difficoltà di maniera che ne rimanemmo maravigliati. La signora Carlotta Marchisio non dee temere: il suo avvenire è assicurato.

Barbara Marchisio è un contralto dalla voce maschia ed estesa; ella si fece pure conoscere come artista finita: ogni encomio che noi avressimo a tributarle ci parrebbe poco in paragone degli applausi con cui ella fu accolta ad ogni suo pezzo. Nel duetto con sua sorella era una gara di superarsi l'una coll'altra, e nell'uditorio fu una lieta gara di applaudirle.

Ben di poco conto è il personaggio del Dottore. Ciò non ostante il Merly, seppe dargli tanta rilevanza col suo sicuro accento e colla sua voce incantevole, che penetra nel profondo dell' animo e ti sbalordisce. Il religioso silenzio che si manifesta nell' uditorio, appena che egli sta per emettere una nota, è la più bella prova dell' effetto che produce negli animi d'ognuno.

Raffaele Scalese, come tutti sanno, è il nestore de' bassi comici; egli mette subitamente in festa il teatro, conoscendo a fondo tutti i secreti dell' arte sua. La sua voce è ancora robusta, tonante e sicura come venti anni fa. Ch' egli sia immortale? Dopo la sua cavatina ebbe un' ovazione straordinaria, e nel resto dell' opera divise la vittoria assieme a' suoi compagni.

Il basso Atry, lasciata la verga magica di Mosè per le chiavi del torriere, non venne meno e si meritò pure frequenti applausi.

Facemmo conoscenza in quest' opera della signora Adele Boschetti e ci accorgemmo essere una leggiadra prima donna, con una bella vocina, per cui desideriamo poterla udire in una parte maggiore, per lodarla più largamente.

Nell' introduzione i cori eseguirono la loro parte maestrevolmente, onde si meritarono un sincero applauso.

L' orchestra benchè, fatalmente, il maestro Fabbrica cadesse malato nelle due ultime prove e il Bianchi non potesse dirigerla nella prima sera, caduto pur esso malato, si disimpegnò onorevolmente: tale è la buona tradizione, la disciplina e la concordia che regna tra quei professori.

Belle le scene ed in particolare quella del-

l'atto terzo che fruttò al pittore Moia un' appellazione.

Fuvvi anche per intermezzo un ballabile, che forse per la sua troppa lunghezza passò freddamente. La cosa più notevole in esso fu una magnifica tela del Moia.

Così l'esito luminoso della *Matilde*, dopo il trionfale del *Mosè*, prova che quando alla direzione d'un teatro avvi buona fede, onestà ed intelligenza, le cose debbono camminar dritte. A rivederci al *Guglielmo Tell*.

B.

TEATRO NAZIONALE

Serata a beneficio della favorita danzatrice

MARIETTA VICENTINI

Appena che mi pervenne all'orecchio la novella della serata a benefizio di questo amabile giovinetta, messe le gambe in ispalla non corsi, ma volai al Nazionale, per aggiungere il mio plauso a quello degli altri entusiasti, i quali però mai non arrivano ad esserlo pari a me.

Quando vidi festeggiata da un turbine di applausi, da una tempesta di battimani, quella graziosa danzatrice, dico il vero, sentii allargarmi il cuore, poichè si meritava quelle feste. Battetemi, ammazzatemi (o peggio!) io sono così, ne v'è alcuno che possa smuovermi quando prendo affezione per una ballerina, massime poi per una che unisce così belle doti, quante la Vicentini.

Chi non la vide nel *Bolero* non può formarsi un'idea, come danzò in quella sera. Ella mi pareva un non so che di soprannaturale, una Silfide, una Baccante, una Ninfa. La sua foga, lo slancio e quel fuoco che pare esca da tutto il suo corpiccino, avrebbero non potuto far andar la testa attorno?

E poi quella veste spagnuola come la faceva bella! Se non ho perduto il cervello quella sera non lo perdo più.....

Ad ogni suo passo, ad ogni sua variazione scoppiarono gli applausi: insomma fu una serata di quelle che onorano l' artista, poichè andò ancor accompagnata da gran copia di poesie e da fiori, e chi più di tutti ne conserverà memoria perenne sarà

p. Il Nano
IL CANTASTORIE.

TEATRO ROSSINI

Giovedì a sera il *Birraio* cesse il posto al *Barbiere*, ma pur troppo trovò negli ascoltatori freddo accoglimento, poichè l'esecuzione non corrispose gran fatto, e poichè quella musica richiede una interpretazione più accurata. Chi ci parve a ragione meritevole di caldi battimani, come lo fu, è stato il Migliara. Sotto i panni di Don Basilio, potemmo ancora più encomiarlo che sotto quelli del Sergente nella precedente opera. L'aria della *Calunnia*, gli procurò un' unanime dimostrazione di aggradimento. Durante tutta l'opera si mantenne allo stesso grado e fu una delle colonne che sostennero lo spettacolo. Furonvi anche degli encomi per la signora Villa, che fu una buona Rosina, pel Finetti, pel Grandi e per l'Altavilla. Tutto il resto senza infamia e senza lode. B.

UN FENOMENO DI NATURA.

Tanto si parlava in questi ultimi giorni di due fratelli ungheresi, la di cui simiglianza era una vera meraviglia, che iersera ci decidemmo di farne giudici i nostri stessi occhi.

Benedetto e Carlo Sayler sono due gemelli ungheresi, la cui uniformità piuttosto unica che rara, fa sì che è arduo, anzi impossibile, il fare distinzione dell'uno dall'altro.

Se vi si mostrasse ora, ad esempio, qual' è Benedetto e quale Carlo, se questi due esseri soprannaturali quindi vi si allontanassero per un istante, al loro ritorno non potreste al certo dire con sicurezza, quale dei due sia Carlo, tanto è in loro uguale il volto, il colorito, la barba, la capigliatura, la statura, il suono della voce, il gesto, tutto insomma. Simiglianza così perfetta mai ci venne dato di scorgere e un tale fenomeno, al certo, merita essere veduto.

Il teatro Rossini iersera era zeppo di gente accorsa per esserne testimone, e tutti concordarono unanimemente della verità del fatto.

Un' altra particolarità si è quella del recitare in italiano, lingua ch' essi poco o nulla conoscono, ma questa non essendo che cosa secondaria, non bisogna essere troppo esigenti giacchè la gran particolarità non consiste, come dicemmo, che nella perfetta rassomiglianza che li rende irreconoscibili perfino ai loro genitori.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Il signor *Conte di Montecristo*, se ne è andato a far vedere i suoi tesori in altri siti. Per quanto mi pestassi e tuttora mi pesti il cervello, non arrivo a capire perchè i triestini lo hanno così poco urbanamente accolto. E sì che la condotta del dramma la mi sembra abbastanza regolare, e i ballabili molto graziosi e pieni di novità, e la messa in iscena discretamente buona, e la coppia danzante Cucchi e Lepri senza eccezione. Cosa vuoi:

La scena è un mare instabile
Che muta ad ogni vento;

chi arriva a capirla, merita una *croce*, ma non di quelle croci compagne infallibili del nostro mestiere, nè di quell'altre che l'ex-compare Giusto ancora attende, con qual fondamento sallo lui.

Torniamo in teatro. Per ripiegare la cattiva piega delle nostre bisogne compariva l'altra sera *Juliska* balletto di Golinelli, ma poichè nel nostro *grandioso* teatro non vi sono *caloriferi*, anche questo parto coreografico venne accolto dal colto publico e dall'inclita guarnigione piuttosto freddamente che caldamente. Storico fedele non dirò che non vi sieno stati degli applausi, ma questi erano rari come gli *Araldi Triestini* sul *Trovatore*, e non vi volle altro che l'invocazione fatta dal Lasina per ottenere *indulgenza plenaria*.

Non ti parlo dell'argomento: uno di que' tanti, nuovi di zecca, che si vedono le mille volte, e nemmeno della musica noiosa, e *rococò*, che per quanto m'assicurino del contrario, io la credo roba del nostro *valente* Scaramelli, come compositore veh! che qual direttore d' orchestra non è poi da buttar via.....

Io t' assicuro che di tutto cotesto ballo non ci avrei dato un carantano, se non vi fosse stata la mia favorita Cucchi, la quale in questo *pasticcetto* fu la sola che mi trattenesse. Ella ha fatto sfoggio della sua bravura non solo nella danza, ma anche nella parte mimica con cui si è fatta conoscere assai assai intelligente. Di conseguenza l'attenzione era a lei rivolta e che applausi frenetici, confratello mio! Quella sera io l'avrei rapita, tanto m'ha rapito colla sua grazia! Lepri pure fu applaudito.

Quanto all'opera ti so dir io che questa *Crociata lombarda* va un po' troppo in lungo e che non basta la sola Angelini per non metterla in fuga.

Mi si fischia all' orecchio, che si stia preparando il *Macbeth*: chi sa se le streghe porteranno fortuna!

Gl'introiti dell'Armonia vanno assai in disarmonia colle vedute di quell'*inclita* Direzione, la quale non sa più dove dar della testa per tirare la gente in quel grazioso ricinto. La compagnia Giardini che vi recita è tutt'altro che un giardino, la direi piuttoste un campo dove vi trovi più ortiche che fiori. Forse ne' balli mascherati, la direzione spera; ma se questi non riescono, dicesi: ch'ella abbia in mira di far mutar nome alla Piazza di quel teatro, e invece di *Piazza delle Legna* chiamarla *Piazza delle teste di legno*.

Nemmeno al Filodrammatico le faccende vanno di buon passo. I comici della compagnia Mingoni e Duse hanno un bel *fare*. Alla domenica nelle ore pomeridiane questa truppa fa qualche scorreria al *Mauroner* e là essendo più vasto (non dico *guasto*) il locale, e più intelligente l'uditorio hanno più fortuna. Che il cielo glielo mandi buona.

Il carnevale s' avanza a passi da gigante e il Nano si dispone a passarlo fra le baldorie, di cui qui non v'ha diffetto, massime in tempo di crisi. Tutte le sale sono aperte, tutte le bande militari, civili ed *incivili*, sono occupate, e i walzer, mazurke, polke, schottisch e monferine di Scaramelli, di Zelman, di Friedrich, eccettera eccettera, fanno *furore straordinario!*

Che Strauss, che Fahrbach! possono andar a sonare per le osterie quelli! Scaramelli e Zelman ci vuole, signori miei, e la festa è compiuta! *Amen*.

IL NANO TRIESTINO.

BULLETTINO TEATRALE

Genova. (*Nostra Corrispondenza*). Finalmente il Carlo Felice si è potuto riaprire, ed i fischi han ceduto il posto agli applausi. Chi ha prodotta questa mutazione è stato *Rigoletto*; bisogna dir proprio che questo gobbo presta i gran servigi! Tanto più segnalato fu l'esito in quanto che anche in quella sera i genovesi si erano portati al teatro con non troppo buone intenzioni. Ma si dovette smettere ogni sinistra idea, allorquando s'intese la De Roissi, e il Delle Sedie, il sultano dei Rigoletti, e tu ben lo conosci. Sono certo che meglio di lui non c'è alcuno, o ben pochi, che sostengano quella parte in maniera così ammirabile. Le feste fatte a questi due artisti, sono state clamorose, indescrivibili ed io non voglio dirti quali furono i pezzi applauditi, perchè nessuno passò in silenzio. Insomma le cose pare abbiano presa una buona piega

Alcuni tipi della Matilde di Chabran al Vittorio Emmanuele.

Un dottore filosofo a cui lo studio non permette di pettinarsi.

Un poeta distrutto dalla fame.

Gli eroi non si misurano a palmi.

— Che effetto fa la prigionia ?
— Ingrassa le gambe.

ed era ben tempo: speriamo che la stagione procederà regolarmente senza la ripetizione di scandali dolorosi così per gli artisti, come per coloro che amano l'arte. Un nostro antico conoscente, Bremond, sotto i panni di Sparafucile fu assai ledato, e anche il Ghislanzoni. Il ballo a gonfie vele: La Kurz fu la trionfante poichè danza ed entusiasma.

Vercelli (*Nostra Corrisp.*) Che potrei scriverti sulla nuova opera *La Gerusalemme? Bona mixta malis.* Pregi e difetti, roba buona e cattiva, e la pecca maggiore ch'io vorrei notare in questo spartito, si è quello dello stile troppo severo: i motivi però mostrano spontaneità e sono graditi. La signora Lendy si è fatta conoscere cantatrice di belle doti facendosi applaudire a più riprese, vuoi per dolcezza di canto come per azione. Gli altri esecutori ebbero la loro parte di applausi, particolarmente il baritono Bellini. Contemporaneamente alla nuova opera presentavasi un nuovo ballo: *Lo Stratagemma scoperto*, il quale piacque. L'Aymonetti ha spiegato tutta la sua grazia, tutte le sue belle qualità, venendovi acclamata a dovizia. Ella è una giovinetta a cui si può fin d'ora predire un lieto avvenire.

Bergamo (*Nostra Corrisp.*). Chi non è stato spettatore alla prima rappresentazione dei *Capuleti e Montecchi*, non può farsi un'idea del successo clamoroso che riportarono. Niuno avrebbesi aspettato tal esito dopo gl'entusiasmi suscitati dalla Brambilla e dalla Zenoni nel *Trovatore* che così diversifica, quanto a musica, da'*Capuleti*. Eppure il trionfo fu luminoso; l'eroine furono la Brambilla e la Zenoni; gli applausi infiniti e rumorosi, e chiamate unanimi succedevansi a chiamate. L'anima e l'impegno col quale questi artisti cantarono in quella sera è indescrivibile: notare tutti i pezzi che meritarono i più fervidi applausi è vano; ogni pezzo, ogni frase della Brambilla e della Zenoni, ebbero quest'accoglienza! Però vi furono di quelli che sovra ogni altro vennero acclamatissimi; e questi sono: la cavatina di Romeo (Brambilla) eseguita mirabilmente, a segno, da venirne interrotta ad ogn istante durante l'adagio, con due chiamate dopo la cabaletta. I battimani che accolsero Giulietta (Zenoni) al suo presentarsi, rinnovaronsi immensi alla sua romanza, dove adoperò una squisitezza d'incanto, e dove il publico non terminava più di acclamarla con *brava, bene*, ecc. Al duetto tra Giulietta e Romeo, entusiasmo deciso, e calata la tela due fragorose appellazioni alla scena. Nel-l'atto secondo, il quintetto a sole voci venne eseguito come da sommi artisti doveva attendersi, ma dove suscitò un'irruzione di grida lo fu alla stretta: *Se ogni speme è a noi rapita*. Questo pezzo fu cantato così dalla Zenoni come dalla Brambilla con tanta anima, con tanto foco, con tal forza di voce da coprire cori, orchestra e le grida del pubblico, per la qual cosa calato il sipario si vollero rivedere per altre due volte. Il terzo atto non andò scarso di festeggiamenti: e infatti dopo l'aria, dopo la cabaletta di Giulietta e nel duetto che segue tra questo e Tebaldo (Ballerini) se ne contarono moltissimi. La grand'aria della Brambilla, dell'atto quarto, venne interrotta continuamente da applausi, e la susseguente scena tra lei e la Zenoni viemmaggiormente, onde terminato lo spettacolo nuove chiamate e nuovi battimani all'eroine di quell'indimenticabile serata.

Non va senza lode il tenore Ballerini, il Ragusin ed il Lorenzo, i quali ognuno nelle loro piccole parti, furono inappuntabili.

Il pittore Rota andò lieto anch'egli di due chiamate, l'una per la scena dell'atrio interno, con veroni illuminati pure internamente, di grandioso effetto; l'altra per quella del luogo rimoto presso il palazzo di Capellio.

Mantova (*Nostra Corrisp.*). Nella *Saffo* la signora Sofia Peruzzi confermò la buona opinione che ci avevamo di lei formata. Tutta quell'anima, quella forza che si richiedono per rappresentare quell'importante personaggio, trovammo nella Peruzzi, che fu festeggiata a dovizia. Meglio interpretata, non avremmo potuto desiderare, la scena in cui Saffo è presa dal geloso furore, scena che le fruttò i più lusinghieri applausi. Infinite chiamate dopo la fine dello spettacolo, posero il suggello a questa sua vittoria. Gli altri non guastarono. L'orchestra ed i cori furono incensurabili, come ottime le vestimenta e le scene. Sia lode all'egregio maestro Graffigna che con amore e cure straordinarie diresse lo spettacolo.

Cremona. (*Nostra Corrisp.*). — La bell'opera del maestro Verdi, l'*Aroldo*, ebbe sulle nostre scene quell'accoglienza che merita uno spartito di tante bellezze, e quale ottenne in ogni luogo ove venne rappresentato. Anche qui i pezzi migliori fecero impressione sì gradita da venire applauditi a furore. L'esecuzione da parte della Ponti, del Dall'Armi e del Baraldi non poteva essere migliore. Il Dall'Armi in ispecie riportò la palma sovratutti. L'orchestra pure si diportò a meraviglia.

Malta. — Riguardo la signora Perelli che cantava colà nel *Pipelet*, leggiamo le seguenti parole in quel *Corriere Mercantile*: « La Perelli che ha avute le nostre simpatie nel dramma, per miglior ragione deve averle anche nella commedia. La parte tanto appassionata e a un tempo spiritosa di Rigoletta non poteva rendersi meglio; e se con molta anima accenta il duetto col baritono, con quanta vivacità non eseguisce quella specie di bolero dell'ultimo atto, il qual pezzo fu il solo che di tutto lo spartito si volesse ripetuto. »

Parigi. (*Nostra corrispondenza*). Non so se un miglior acquisto avesse potuto fare il teatro Italiano, di quello della esimia Salvini-Donatelli. Di quali meriti essa vada fornita, quale dolcezza di voce possieda, qual anima ella dia al suo canto, quale azione sicura e spigliata ella dimostri, non credo necessario qui narrarti. Nel *Don Pasquale* comparve e soggiogò i frequentatori del teatro Italiano, i quali in quella sera l'hanno colmata d'ogni sorta di dimostrazioni. Mi dicono ch' ella si presenterà quindi nella *Linda*. Mario, Corsi e Zucchini, nel *Don Pasquale*, hanno in ogni rappresentazione le consuete congratulazioni, che sono sempre clamorose.

Madrid. Immenso, luminoso fu il trionfo che la Medori riportò nella *Norma*. Acclamazioni e chiamate non cessavano più: dalla prima all'ultima nota a Medori riscuoteva ovazioni impossibili a descrivere. I particolari, crediamo inutile, perchè ad ognuno è noto quanto sublime sia la Medori in questa parte. I giornali di Madrid sono unanimi nel decantarla innarrivabile e profondono tutte le lodi a vantaggio dell' eccellente artista. Il tenore Bettini si conservò a quell'altezza in cui lo hanno posto i suoi grandi meriti.

ZIBALDONE

Nel ballo *I Bianchi e Neri* al teatro Regio, vien sempre encomiata la giovane ed avvenente mima Domenica Perotti, alla quale si attende un brillante avvenire. — A Napoli per la comparsa del tenore Baucardè si sta preparando il *Rigoletto*. — Un altro ballo al S. Carlo di Napoli ha fatto fiasco! Egli è *La Corte d'Amore* di Salv. Taglioni. — La terz' opera destinata per la Pergola di Firenze, pare sarà l'*Elena di Tolosa* del chiaro m.° Petrella. — La *Crinolinomania*, nuovo balletto rappresentatosi a Novara, giorni or sono, fu trovato cosa assai meschina. — Al S. Radegonda di Milano, ci scrivono, s' ha intenzione dare un' opera nuova del maestro Agostini, *Il Rinnegato*. — Bene il baritono Altini nel *Pipelet* a Roma. — Vari giornali portano la notizia essere stato il m.° De-Giosa scritturato per l'I. Teatro di Rio-Janeiro in qualità di compositore e maestro concertatore. Non prestiamo ancor tutta la fede a questa voce, e ce ne dorrebbe che l'eg regio maestro abbandonasse l'Italia, dove egli potrebbe essere una delle glorie del teatro. — La *Jone* del m.° Petrella andrà in iscena alla Scala di Milano, il prossimo martedì. — I teatri di Perugia e di Macerata, non danno ancora segno di vita! — L' egregia prima donna signora De-Giuli-Borsi, per cagione di alcune trattative nelle quali or si trova, ha dovuto rifiutare le offerte a lei fatte dall'impresa Jacovacci di Roma, per l' autunno e pel carnovale prossimi. — Al Circo Balbo nella primavera vegnente ci sarà spettacolo misto di prosa e ballo. La drammatica compagnia Landini e Corona e la compagnia dei ballerini fiorentini. — Riccardo Castelvecchio, oltre la *Donna romantica* sta scrivendo la *Donna Bigotta*, adoperandovi i medesimi personaggi dell'altra. — Verdi è giunto in Napoli il giorno 14 e quanto prima vi darà mano alle prove della sua nuova opera: *Una vendetta in dominò*, melodramma del poeta triestino A. Somma. La stessa sera ch'egli arrivò a Napoli, pregato, si recò al S. Carlo, ove davansi i *Vespri Siciliani*, ed appena venne scorto, tutti gli sguardi si diressero verso di lui. Dopo la romanza di Coletti il publico irruppe in applausi d' entusiasmo chiamando fuori il maestro che si presentò commosso nel suo palchetto. Finito il duetto del baritono e tenore, Verdi fu costretto presentarsi sul palco scenico tra l' omaggio e l' ammirazione universale, l'orchestra credette bene di ripetere la sinfonia, dopo la quale le grida e le ovazioni non finivano più. — A Novara la signora Feltri Spalla ebbe una lietissima accoglienza nel *Trovatore*, sotto le vesti di Azucena. — Questa sera al Regio: *I Puritani* colla signora Maray, Mirate, Pizzigati e Benedetti. — Iersera al Nazionale il baritono Guadagnini ha sostituito nella *Traviata* il Munari e ne fu molto lodato.

Scritture e Disponibilità.

L' esimio primo baritono **Francesco Monari,** che con sommo onore cantò ne' più reputati teatri italiani ed esteri, non avendo accettate varie proposte fattegli per l' America, è tuttora disponibile a Parigi. Le accorte imprese potranno fare in lui un eccellente acquisto. Dirigersi all'*Agenzia teatrale del Trovatore*.

Il primo baritono assoluto **Antonio Cavalieri,** presentemente scritturato al Regio teatro di Torino, resterà a disposizione delle imprese colla fine di quaresima. Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore*.

L'egregio tenore **Pietro Mongini** ed il basso profondo **Ignazio Marini**, dietro i luminosi successi riportati all'Imperiale teatro di Pietroburgo, vennero riconfermati per la prossima grande stagione.

Per la prossima primavera vennero fissati pel teatro Rossini di Torino l' ottima prima donna assoluta **Virginia Boccabadati** e l' egregio baritono **Felice Varesi**. Ci congratuliamo coll' impresa Caracciolo di sì eccellente acquisto.

Albina Maray, egregia prima donna assoluta, ora scritturata al teatro Regio di Torino, si recherà nella prossima estate a Londra, scritturata dal signor Gye, sarà libera d' impegni dal venturo settembre in poi.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, mercoledì, 27 gennaio 1858. NUM. 8.

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	3	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale *Il Trov*

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

TEATRO REGIO

I PURITANI

Onorevole signor MARCELLO.

Sapendo con vero dispiacere ch'ella da qualche giorno è costretta al letto, mi prendo io la briga di darle novelle dei nostri regi spettacoli, i quali non paiono ancora (malgrado gli osanna dei fogli ministeriali e gli sforzi delle *doire* (*)) avere trovato l' equilibrio; e andranno innanzi tentennanti, a mio credere, sino alla metà di marzo.

Io sono abbonato da oltre quindici anni a questo teatro, ma una stagione più infelice non mi toccò mai di vedere. Di chi la colpa? Ella, signor Marcello, lo sa ed è inutile ch'io dica oltre. Speriamo però che sarà l'ultimo anno, e il carnovale venturo le cose tornino allo *statu quo*. Ella ha già detta la sua, intorno al *Profeta*, che morì soffocato sotto le proprie rovine e guai se sollevasse ancora il capo! *Rigoletto* parve galvanizzare per poco la comune apatia, poi finì col fare sbadigliare. Ora tocca ai *Puritani*.

Ma quì convien gridar un altro ahimè!

L'esito di questa bell'opera di Bellini fu mediocre appena, se si pesano gli applausi, i sibili, le urla e le risate con cui fu accolta la prima sera. Quello che è certo si è che non sarà l'opera che chiamerà gente, poichè l' abbiamo udita assai meglio eseguita e meglio concertata altra volta.

Nonpertanto la signora Albina Maray, benchè la sua voce non sia molto voluminosa, mostrò di averla educata ad ottima scuola, eseguendo con molta forbitezza e con brio la sua polacca, che le fruttò molte congratulazioni; e maggiori le ebbe all'aria del delirio, massime dopo la cabaletta, cantata con molto buon gusto e con rara precisione: a questo pezzo gli applausi furono caldissimi a segno che dovette ripeterlo fra grida di fanatismo.

Anche il tenore Mirate ebbe molti applausi: ha voce stupenda, canta magnificamente; ma che vuole, non mi va giù. Ricordo Baucardè ed è finita. Mirate è tutto artifizio e manierismo: Baucardè tutta naturalezza ed ispirazione. Baucardè mi toccava il cuore e questi mi solletica le orecchie, quando però non mi fa esercizi di mantici e non mi *rigonfia* i *la* ed i *si b* due o tre volte: e poi è cantante freddo e nullo come attore. Ha stupenda voce e canta magnificamente, ma mi fa l' effetto della *fiocca* (*). E dovremo ingoiarselo anche l' anno venturo!

Ruggero Pizzigati nella sua piccola parte mi piacque invece: cantò con passione l' adagio della sua cavatina e con slancio l'allegro, e ne ebbe sinceri plaudimenti. Al duetto dei due bassi, fu tale il guasto operato dal Benedetti, ch'ei non si potè far valere come avrebbe meritato. A questo pezzo fu un vero scandalo, indegno d'un teatro di provincia. Di chi la colpa?

I cori non andarono male, l'orchestra andò in fine; bene un assolo di corno del sig. Bolognini. Mediocri decorazioni: una tela valse una chiamata al pittore: ecc. ecc.

Ecco, signor Marcello, la relazione dei *Puritani:* ne faccia quell' uso che crede, e guardi di risanarsi presto, perchè io fedele leggitore del di lei foglio, desidero vedere qualche cosa sua.

Un Abbonato del Regio.

(*) *Doire* a Torino si chiamano coloro che entrano in teatro a ufo: *macche* in veneto.

(*) *Fiocca* in piemontese significa *fior di latte*, il *lattemel* de' milanesi, il *cao de latte* dei veneti: vivanda stucchevole anzi che no.

Due parole a messer l'Araldo di Trieste

Ne sutor ultra crepidam.

Non il calzolaio più in là della ciabatta, diceva quel certo Tizio che io non vo' dirvi chi che si fosse, nè voi il saprete mai. Lo adagio però vi calza a capello, messere lo Araldo, imperochè non s'ha da adoperare la *sferza* da chi per tal mestiere non è nato. A bomba!

I Formiggini, i Bavei, i Dal-Torsi, i Welponers, i Racheli, i Coeni, i Rupniks, i Jägers, i Corradi ed altri simili..... *letterati*, dite vo nell' ultima vostra succosissima corrispondenza..... poi di loro sparlando v'allungate in una tiritera di quasi tre colonne, più briosa del dilettevole gioco dell'oca, meno assai però di quello della tombola. I leggitori sensati (non sensali) l'hanno giudicata e giudicato voi da quello che siete: una lingua tabana e da tanaglie, come dice il nostro Revere. Se non che per conoscere e gustare i buoni cibi egli è necessario essere buon gastronomo o per lo meno *buon gustaio* ed avere un palato squisito. Or dunque avete voi mai letto le opere inedite del Formiggini *sull'arte araldica* e *sugli ordini cavallereschi* ? del Bavea la famoso *Aspasia*, tragedia epico-satiro-giocosa? i *commoventi racconti* del Dal-Torso? la stupenda (non stupida per carità) *Raccolta di poesie per nozze, benefiziate* ec. da *stamparsi ad occasioni* di quel bell'ingegno del Welponer-Bassich? i *Classici* del Racheli e le *sue note*? Avete vedute le appendici del Rupnik? gli articoli *di fondo* del Jäger? odorati i tulipani del Corradi??? Per Dio, che no! e preferisco credere così, anzichè tenervi tanto *melone* (non ve ne abbiate a male, siete triestino *come me*) da non averle comprese. Od ogni modo però quanto io non posso mandarvi buono si è quello sparlare continuo di una città, della quale, grazie ad un solerte municipio, non si può dir bene.... quanto che basti!

In fatti una città in cui il progresso fa passi da gigante; dove i letterati germogliano a bizzeffe, dove si stampano giornali in tutte le lingue (non monta che non si leggano); dove il gasse da molti anni rischiara, se non molto le vie (con grande soddisfazione delle nostre servotte) almeno le borse di alcuni nostri benemeriti concittadini: in una città, dico, dove c' è una ferrovia; dove *nei primi mesi dell'anno* (sic) l' acqua potabile ti zampillerà per tutti i versi; dove nei primi anni del secolo si avrà un ponte nuovo ed un prolungatissimo molo; e nei primi secoli dell'eternità (vedete fin dove si provvede!) **forse** una pescheria coperta. E se ciò non vi basta, percorrete, messere, le nostre vie; gittate un'occhiata sui vari cartelloni che vi annunziano i grandi *Bal-paré*, i grandissimi *Bal-masqué* ed i magnifici *Bal-Cadeaux*, e tutto questo in caratteri sesquipedali, parti degl' ingegni celeberrimi dei Mauroner e degli Hermet che vi fanno a gara, il primo per il proprio teatro, l'altro per l'Armonia. Peccato che non vi concorra anche il Filodrammatico, che allora sì ne vedremmo di belle dall' *himalajesco* ingegno di quel pigmeo di Cameroni, che conduce quel teatro e vi fa magri affari con la compagnia Goldoniana e con *Goldoni*.

Inoltratevi quindi nei nostri caffè e vedrete che non si è rimasti là, ma che anche qui si va innanzi; anche a Trieste abbiamo i *Café restaurant* e vi si mangia *alla forchetta*, o se non proprio alla forchetta, nello stretto senso della parola, almeno al cucchiarino, avvegnachè fino ad ora non si giunse che alle *ova bazzotte*, ma che pure è qualche cosa, e col tempo si giungerà.

Non fate adunque, ser Araldo, il maldicente, e siate più giusto: prima di scrivere informatevi bene de' fatti nostri; poichè le son cose che potete toccar con mano: e se per malo istinto, o per natura perversa, non potete dir bene, smettete piuttosto di scrivere, anzichè dir sempre male di tutto e di tutti; che la è la cosa più ribalda del mondo e può arrecar danno a chi lo fa e a chi lo patisce. Imaginatevi che due giorni dopo quella cotal vostra ultima tirata contro i nostri sommi (che io non chiamerò *somari*, come scelleratamente faceste altra volta) sono ito, come di solito, a comperar due *fette* di buon salame ed un *tocco* di gorgonzola da un de' nostri salumai, m'accorsi nello svolgerli a casa, che il salame stava involto in un brano sentimentalissimo d'un racconto del Dal-Torso e il gorgonzola in un foglietto della *Marinella* del Welponer! Ecco l'effetto di quella maledetta corrispondenza! Intanto la scienza ci scapita, la letteratura va giù e i luminari del nostro paese rimangono abbuiati. E tutto per causa vostra, Araldo sciagurato, meritevole per vostra pena di rileggere tutte le *lettere dominicali* di Compar Giusto, d'imparar a mente la *Marinella* e via dicendo: così vi vedremo diventar mogio come un pecoro, e non solo rispettare, ma menar il turibolo sotto il naso dei nostri scrittori patri, se Domeneddio vi conceda di non morire d'indigestione!

Spero che queste mie parole saranno seme che frutteranno la vostra conversione, e Trieste alla fine vi decreterà col mezzo del Municipio, in testimonianza di gratitudine, un . . . . . Non voglio dirvelo; la sarà un' improvvisata. Siamo intesi: occhio alla gamba!

UN COTALE.

FILOLOGIA

Inappuntabile, lodevole.

Il nostro carissimo *appendicistino* pare che voglia mettere giudizio una buona volta. Ha lodato l'opera del Vittorio Emanuele: gatta ci cova. Ha criticato quella del Regio: c'è sotto cantina. Dopo aver altra volta fatta l'apologia della nuova orchestra del Regio, ora si limita a dirla *inappuntabile*, quando a quella del Vittorio dà l'attributo di *lodevole*. Oh rara degnazione!

Ed io lo piglio in parola. Che cosa significa orchestra *inappuntabile*? Vuol dire che non dà luogo ad *appunti*, a critiche, a censure, che tira innanzi senza scandali, senza guasti, regolarmente, convenevolmente; ma che nello stesso tempo è lungi da quella perfezione, da quell'ideale che costituisce l'eccellenza di un'orchestra. E fin qui siamo d'accordo.

Che cosa significa invece orchestra *lodevole*? Vuol dire che oltre essere *inappuntabile*, eseguisce con tale precisione, con tale chiaroscuro, con siffatta concordia e con quell'ideale che costituisce l'eccellenza di un'orchestra, per cui merita encomio e diventa lodevole.

Ebbene signor *appendicistino*, piglio nota e sono d'accordo con voi. L'esecuzione dei *Puritani* lasciò parecchi desideri (sono parole vostre) e l'orchestra fu *inappuntabile al solito* (ahi! come nel *Profeta*?); l'esecuzione della *Matilde* fu sublime e nulla lasciò a desiderare e l'orchestra fu *lodevole*.

A poco alla volta tutti convengono con quanto disse il *Trovatore*. La verità è una.

FR.

Sono lieto di annunziare ai molti miei amici ed alle moltissime persone che durante la mia malattia chiesero di me, mandarono per mie novelle o vennero a visitarmi, che mi trovo in via di miglioramento. Colgo così l'occasione di ringraziarli tutti publicamente della loro cortese sollecitudine a mio riguardo, di cui sarò loro per sempre riconoscente.

M. MARCELLO.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

La novità più culminante della nostra metropoli è la scissura della Società dei Reali Teatri. La gelosia promossa dal Torelli, perchè faceva tutto e disponeva di tutto (bene o male, non voglio entrarci), gli procacciò inimicizie e perfino insidie da un cotale Zarlatti, il quale in guiderdone del suo zelo fu espulso dalla Società stessa. L'avvocato Starace, che gode una buona riputazione in Napoli, ma che ora o gli anni o le malattie invecchiarono, si è fitto in capo di voler portare il maestro Mercadante al posto di Direttore del Teatro, posto che già aveva occupato, e da cui lo tolse il ministro D'Urso, perchè invece di giovare, nuoceva all'arte ed alla impresa, ora per pigrizia innata, ora per mal'inteso principio di perfezione e più spesso per amore alle sue cose ed alla sua scuola e per gelosia di Verdi, per cui nulla d'altri spuntava nel teatro, come nulla spunta nel Conservatorio del quale è Direttore da 20 anni! Lo Starace è per contratto amichevole compositore della Società stessa; ed invece di comporre amichevolmente le cose, progettò Assemblee generali, Commissioni speciali, Modificazioni del Contratto già sottoscritto, e tutto ciò per ficcarci il suo Mercadante. Laonde la Società di 16 persone, si divise tra fedeli all'antico Contratto, e proclivi alle riforme; lo Starace secondava questi per avere a prima riforma il suo intento, ma nella terza Assemblea, che si tenne in casa sua, la vinse il partito del vecchio Contratto, e furono annullate le Assemblee. Ciò ha portato naturalmente maggiori dissensioni, perchè quelli e questi, scissi interamente, hanno abbandonato il campo; e prevedo che il teatro così andando non si aprirà a Pasqua, se il Governo non ci mette mano; il quale alla fin dei conti dà l'inaudito incoraggiamento di ducati 70,000 all'anno! Io come semplice viaggiatore, che ama il buon teatro, e crede di essere ben informato del paese, da sei mesi che sono quì, so che i Soci innovatori sono gente animosa e proclive al bello: ma uno è medico, un altro è architetto, un terzo militare, un quarto un nobile fanatico, un quinto e sesto e settimo adoratori di ballerine, i quali farebbero del palcoscenico casa loro. I vecchi per vero, sono più gretti ed avari, ma provetti della partita, e specialmente quel Torelli

Segno d'immensa invidia,
E di pietà profonda

che per me la sa ben lunga, e solo potrebbe e saprebbe far tutto, ma ha il gran difetto di avere quattro cavalli in scuderia, ricco appartamento e di dare serate principesche. Queste sono gravi colpe, e lo si addenta da tutte le parti, e si vuol sapere come fa, non persuadendo che l'*Omnibus* solo, possa mantenere quattro bestie oltre alcune altre ignote. Tant'è: questo divino paese ove non piove da quattro mesi, e vedi e senti una perenne primavera, ove tutti i prodotti della terra sono in gennaio, come in luglio e in agosto, ove il beato *far niente* è la professione generale, i pettegolezzi sono tanti, tanta è la maldicenza, che ti sembra di essere nelle oziose spezierie d'un oscuro villaggio! Per noi forestieri ci sorride il cielo; la vita qui si rinnova. Gli abitanti son ciarlieri e futili, ma non pessimi; il paese quietissimo; vituperoso e scurrile il giornalismo; dormienti le academie, sonnolenti le cattedre, abbandonate le scienze e le lettere; le arti protette dal solo Re che compra tutto in pittura e statuaria.... Ma che importa a me ciò? Io son beato. Ho il mio balcone sul mare che guarda il Vesuvio; i marinari che cantano, i venditori che gridano, i cocchieri che ti arrotano per offrirti la loro carrozza, ed un viaggio per un carlino; un pranzo e buono per sei carlini (quando non è al caffè d'Europa) belle donne.... cioè nessuna bella. E che si vuole di più per menare una vita spensierata e felice? Io vorrei dire come Abdel-Kader: « *Il Si-* « *gnore della mia tribù mi fa vivere, per darmi il* « *dolore di morire dopo di Lei!* »

Riapro questa per dirvi che è arrivato Verdi per mettere l'opera sua nuova « *Una vendetta in dominò* » al S. Carlo, con la Penco, Fraschini, Coletti, la Guarducci. Vuole la Fioretti per fare un paggio, ma questa non ama vestire da uomo, chi sa per quali sottoposte cagioni. Mi raccontano che il vecchio Barbaia rispondesse a Pacini che voleva un *trovatore*, e non avea l'artista adatto: « *Ti, falla una trovatrice* « — Al Verdi si potrebbe dire: « *Ti, falla una paggia* » — Sono già a casa di Verdi trecento album. Ei li tiene tutti schierati: sopra ognuno scrive una nota musicale colla sua firma, p. e. *Do*, Verdi, *Re*, Verdi, *Mi*, Verdi, *Fa*, Verdi, *Sol*, Verdi, *La*, Verdi, *Si*, Verdi. E poi da capo, e così in un quarto d'ora gli ha tutti sbrigati, e rientra una nuova carretta.

G. S.

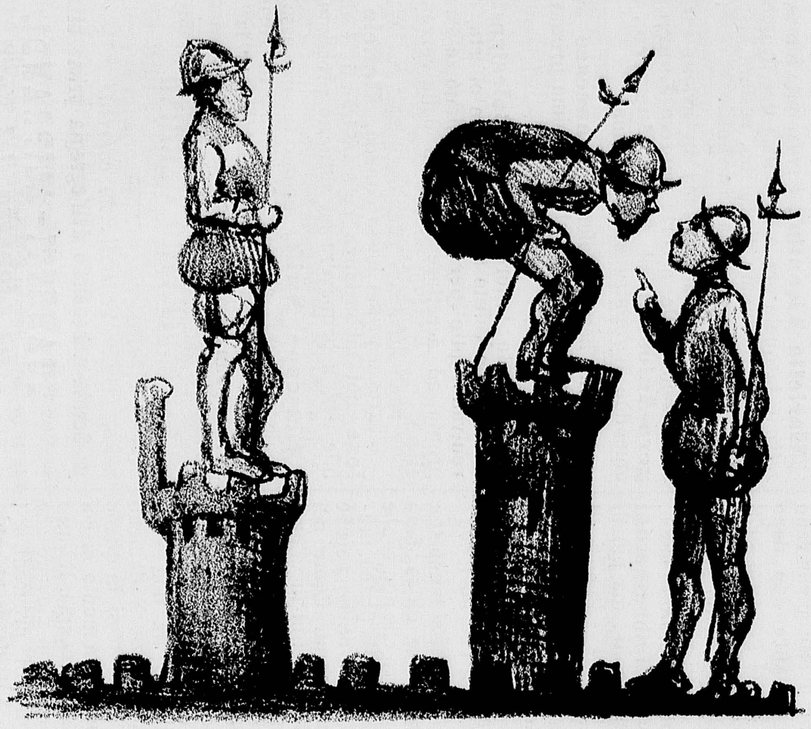
17 gennaio 1858.

Corrispondenza di Parma

Ho letto non senza meraviglia nel num. 4 del *Trovatore* che il coreografo Magri ti ha scritto una lunga lettera in cui sostiene *che il* suo *ballo* ESMERALDA *non è altra cosa che* QUELLO *del Perrôt, e che non è un pasticcio* . . . . . (se ha preso la parola nel senso letterale ha ragione; non vi sono maccheroni di Napoli), *e che le seconde ballerine* (questa è nuova in fede mia) *sono piuttosto belloccie*..... — Che un coreografo difenda il merito proprio, se ne ha o se crede d'averne, è giusto, anzi giustissimo; ma che poi mi decanti la beltà del personale del ballo è nuova, è unica, degna invero di essere publicata su tutti i giornali umoristici e serii della penisola.

Riguardo adunque al suo ballo farò osservare che tutti coloro che videro quello del Perrôt sono concordi nel dire che l'*Esmeralda* da noi non era più riconoscibile. E per finirla io ti mando sotto fascia l'argomento stampato, e potrai giudicarne da te stesso. D'altra parte mi sembra pur anco che il signor Magri si sia troppo presto dimenticato quanto ne diceva in proposito perfino la *Gazzetta Ufficiale* di Parma, del 28 dicembre ultimo scorso. — D'al

Scene de' Puritani



Nuovo metodo di fortificazioni.

Effetto di un incendio di notte.

I fratelli Sayler

— Uno o due?
— Andate a vedere.

tronde noti bene il prelodato coreografo che lo scrivente non ha verso lui antipatia alcuna, come non ha rapporto di sorta con tutte le sue ballerine *belloccie e non belloccie* e che solamente ha esposto la pura verità come fa sempre. Premesso questo, voglio a lode del vero aggiungere spontaneamente che lo suppongo capace di fare assai meglio; prova ne siano il suo giocondo balletto delle *Quattro Nazioni*, dato da lui sul nostro teatro, ed altre azioni coreografiche che ebbero migliore fortuna della *Esmeralda* e della *Fidanzata Spagnuola*.

Oltre a ciò qual è quel generale, anche il più celebre (che non è il caso) il quale non abbia perduto qualche battaglia?..... Se la prenda dunque in pace il signor Magri e soffra che io gli ripeta che il suo ballo l'*Esmeralda* ha fatto un *fiasco* solenne, e che sorte eguale avrebbe avuto la *Fidanzata Spagnuola*, se.... Passiamo ad altro.

L'*Aroldo* piacque sempre più e gli applausi aumentarono gradatamente, malgrado che il publico in generale desiderasse, almeno per variare, i *Due Foscari*, i quali andarono in scena la sera del 23.

Correva da più giorni una sfavorevole prevenzione intorno alla esecuzione della medesima, ricordandosi troppo l'esito trionfale di essa nel 1845. Pure la folla era immensa. Ma i nuovi artisti vinsero i confronti e dalla prima nota all'ultima, si può dire, non fu che un continuo entusiasmo. Gli applausi incominciarono alla prima aria del Sarti detta con molta passione e con energia; quindi vennero prodigati alla Basseggio, la quale s'impadronì dell'uditorio intiero. Questa esimia artista può andar orgogliosa di aver commosso in tal guisa il numerosissimo uditorio alla sua cavatina di sortita, *O Patrizi tremate, ecc.!*

Dopo loro gli applausi toccarono al baritono Squarcia, col quale mi rallegro ben di cuore, poichè se non arrivò a far dimenticare l'inimitabile Varesi, pure appagò tanto da non farlo desiderare. Le chiamate furono molte e ripetute a tutti i suddetti artisti. Perfino il De-Dominicis uscì una volta con loro.

Anzi che darti speciali dettagli su' pezzi che più incontrarono il favore publico, farò assai più presto a dire che dalla prima nota all'ultima fu un compiuto trionfo.

La serata del 23 gennaio, lo ripeto, non potrà essere di leggieri dimenticata dai veri amatori della buona musica, e dagli ammiratori sinceri di valenti artisti come si dimostrarono la Basseggio colla sua potente e simpatica voce; il Sarti colla sua anima, col suo bel metodo di canto e le sue appassionate note, e lo Squarcia colla robusta e piacevole sua voce e colla sua azione dignitosa.

Crederei poi di mancare al dover mio se non aggiungessi due parole di lode alla nostra brava orchestra, la quale, abbenchè priva ora di parecchi strumenti per cagion di malattia, pure nella esecuzione non venne meno a quella celebrità a cui la recò il defunto celebre De-Giovanni, sostituito ora, come tu sai, dall'egregio Ferrarini.

Giudicherei di troppa buona fede certi giornalisti se li credessi ciecamente fidenti nelle notizie dei loro corrispondenti da Parma, e non piuttosto compiacenti. Ne hanno scritte delle grosse, per modo che non è possibile mandarle giù. Non imprendo a parlare di tutti e solo mi limito a citare alcuni *lapsus linguae* stampati dal *Farfarello* nel suo numero 4 di quest'anno, sotto la rubrica PARMA ed intorno all'opera *Pia de' Tolomei*.

Dopo avere detto che la musica non soddisfece in causa forse del gusto che si è modificato, ecc., soggiunge..... *Sta in fatto che la musica di quest'opera che* VENTISETTE *anni fa* (fu scritta nel 1837, come tu sai) *piacque assai a questo stesso teatro* (è assolutamente nuova per noi!) *ora fu trovata vuota e di pochissimo effetto!!!*..... E qui poi segue un elogio sperticatissimo della signora Briol, prima donna, il quale farebbe dubitare che persona troppo officiosa avesse inviato l'articolo al giornale suddetto.

Oh! Verità, quando abbandonerai le regioni aeree e tornerai alcun poco a consolarci di tua beata compagnia in questo basso mondo!

***

BOLLETTINO TEATRALE

Cagliari. (*Nostra corrispondenza*). — Il bravo buffo Parodi può andar lieto degli onori ricevuti nella sua *beneficiata*. Applausi, fiori, poesie, e ritratti, tutto fu adoperato perchè quella riesca brillante. Se il primo e terzo atto del *Don Checco* ed il terzo del *Pipelet* gli fruttarono acclamazioni festose, coll'aria della *Mamma Agata* e col duetto dell'*Elixir*, in unione alla Borgognoni, egli ha suscitato un vero fanatismo, cantando con quel nerbo e con quella vivacità che sono tutti suoi, e che lo fanno il prediletto di questo publico. Era tale il modo col quale disse quei due pezzi, che se ne chiese unanimemente la ripetizione fra una infinità di grida e battimani.

Nizza. (*Nostra Corrispondenza*). Dopo quattro rappresentazioni della *Lucrezia Borgia*, si tornò al *Trovatore*, il quale annunzio ha chiamato una folla straordinaria. Pareva la prima sera in cui si presentasse questa bell'opera: tanti furono gli applausi! I quali poi aumentarono nell'atto quarto immensamente. La signora Peccia ed il baritono Spellini (che ora si trova in tutta la pienezza de'suoi mezzi) hanno trasportato l'uditorio nel loro duetto che dovettero replicare. E qui permettete ch' io faccia le migliori congratulazioni colla signora Clotilde Peccia, cantante di bei modi e che in questa opera dà a divedere sentimento profondo e canto squisito, raccogliendo ovazioni cordiali.

Bergamo. (*Nostra corrisp*). Il nuovo ballo del Palladini, *Le astuzie di un paggio*, ha avuto poca fortuna. Tre quarti d'ora di mimica ed un solo passo a cinque in fine, furono bastanti per far perdere la pazienza onde il publico l' accolse dapprincipio con silenzio, continuò ridendo e finì fischiando a tutta possa. Ma se i balli hanno di queste accoglienze, l'opera va a vele gonfie. L' altra sera si ritornò al *Trovatore*, ed è stato tanto il clamore nell'ultimo atto, che tra il *miserere* ed il duetto col baritono, la Zenoni venne chiamata al proscenio undici volte, e dovette ripeterlo. Jersera tra la Brambilla e la Zenoni, era una gara ne' *Capuleti e Montecchi*: ad ogni fine d' atto si volevano rivederle due e fino tre volte ed altre due dopo la fine dello spettacolo. — Si sta preparando il *Giuramento*.

Crema. (*Nostra corrispondenza*). Dopo la *Traviata*, che fu campo di molti onori per la Alessandri e pel tenore Luise, comparve il *Don Checco*, l'esito del quale fu soddisfacente. Tutti gli artisti che vi ebbero parte furono festeggiati, ma più di tutti il buffo Galli nella sua aria ed il tenore in un duetto colla Gandaglia, dove il Luise mise tanto impegno da farne chiamare la replica. Anche per una frase del pezzo concertato del second' atto si meritò un generale applauso. Del rimanente poco bene, ed io temo che si dovrà ritornare alla *Traviata*.

Trieste. (*Nostra Corrisp.*). Aspetta e aspetta, dopo tanto il *Macbeth* è comparso e gli fu fatta buona ciera. Ecco alla fine un'opera che non venne accompagnata dalla *solita* musica della platea, musica che non mi garba punto, forse anche perchè troppo ripetuta in questi ultimi tempi. Come nei *Lombardi*, così nel *Macbeth* la Angelini fu la prediletta, la festeggiata più di ogni altro. Ella è dotata d'intelligenza e di un canto delizioso: ogni suo pezzo andò accompagnato da congratulazioni e sopra di tutti la scena del sonnambulismo da lei eseguita egregiamente, per cui venne chiamata alla scena due volte. L' Orlandi se ha una voce bella, è un vero inverno di freddezza. Nullameno ebbe applausi nel duetto col basso Rossi, in quello coll'Angelini e nel finale. L'unico momento in cui mi parve meritarseli fu nella sua romanza. Il basso Rossi si disimpegnò assai bene: è un giovane che ha molti meriti e molta volontà di progredire. I cori in quest'opera ebbero pure applausi. L'orchestra..... così, così.

Lisbona (*Nostra Corrisp.*). Giammai ho assistito ad uno spartito così ammirabilmente eseguito quanto la *Favorita* per la serata a benefizio del tenore Neri-Baraldi, nella quale opera per la seconda volta comparve la insuperabile Tedesco, quella che unisce tutte le qualità principali che si richiedono a formare una grande artista. Dirti come ella cantò in questo spartito è cosa impossibile. Dal suo presentarsi, in cui venne accolta da una salva di entusiastiche grida, alla fine dell'opera, non fu che un replicato applaudire. La Tedesco ci ricorda l'Alboni, ed anzi le è superiore per il canto corretto e per il sentimente drammatico. Neri-Baraldi, venne festeggiato moltissimo. Alla romanza dell'atto primo, a quella del quarto, al duetto finale colla Tedesco, sorprese e tra le grida di *bravo* e tra i *bis*, fiori e corone ricompensarono questo eccellente cantore. Benissimo Beneventano e Bouchè, per cui ebbero essi pure buona parte di applausi.

ARTISTI DISPONIBILI

presso l' Agenzia teatrale privata del Trovatore.

L' egregia prima mima assoluta **Pasqualina Longati,** la quale presentemente viene molto applaudita al Ducale teatro di Parma sarà disponibile della quaresima in avanti.

È tuttora disponibile la giovane prima donna assoluta **Emma Brunacci.**

La prima donna assoluta **Pamela Scotti,** che dà così belle speranze di sè e che tanto si è fatta applaudire nella *Traviata* al teatro Nazionale, resterà a disposizione delle accorte imprese dalla quaresima in avanti.

Colla fine di marzo resterà a disposizione delle imprese la prima ballerina assoluta **Luigia Brunetti** tanto applaudita nel passato autunno alla Canobbiana di Milano.

L' esimio primo baritono **Francesco Monari,** che con sommo onore cantò ne' più reputati teatri italiani ed esteri, non avendo accettate varie proposte fattegli per l' America, è tuttora disponibile a Parigi. Le accorte imprese potranno fare in lui un eccellente acquisto.

Il primo baritono assoluto **Antonio Cavalieri**, presentemente scritturato al Regio teatro di Torino, resterà a disposizione delle imprese colla fine di quaresima.

L' egregia artista **Eufrosina Marcolini,** che ha percorso con molto onore principali teatri d'Italia e dell' estero e che eseguisce con pari maestria la musica di Rossini, come il repertorio moderno, è libera d'impegni per le stagioni venture.

Marietta Vicentini, l'avvenente e brava danzatrice, la quale ora è la delizia dei frequentatori del teatro Nazionale di Torino, resterà disponibile dal primo di quaresima in avanti.

Dalla quaresima prossima in avanti saranno a disposizione delle accorte imprese **Laura Ruggero-Antonioli** ed **Adele Ruggero,** artiste amendue di reputazione bellissima.

Il primo basso profondo **Francesco Ragusin,** sarà disponibile dalla prossima primavera in avanti.

Il reputato tenore **Carlo Balestra-Galli,** non avendo voluto accettare varie offerte, che gli venivano fatte per Napoli, Milano e Parigi, è pronto ad accettare scritture dalla corrente stagione.

L'egregio primo basso comico **Raffele Scalese**, noto abbastanza pe' suoi trionfi, è disponibile per la primavera ed autunno prossimo.

Giuseppe Swift, primo tenore assoluto, il quale ora canta al teatro Nazionale di Torino con ottimo successo, resterà disponibile per la quaresima e primavera ventura.

TEATRO GERBINO

Venerdì, 29 *corrente*

Serata a benefizio dell'egregia prima attrice

ZUANETTI-ALIPRANDI

La Lionessa del Nord

o

La Regina e la sua Corte.

Dramma storico nuovissimo di P. CORELLI.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, sabato, 30 gennaio 1858. NUM. 9.

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 50	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 5	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i grappi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale il Trov

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — La Siberia in Torino. — Fatti storici. — Ammalati — Balli gelati. — Cavour e il Teatro Regio. — Una chiamata. — Una ritirata. — Balle. — Trionfi del Vittorio Emanuele. — Carrion e le sorelle Marchisio. — I Principi Reali al Teatro Vittorio. — Letteratura a 10 gradi sotto lo zero. — Due letterati che sbucciano d'inverno. — Speranze. — Il Circolo degli Artisti — Serate musicali. — Preparativi pel carnovale. —

La Siberia è venuta a passare l'inverno a Torino, e il peggio è che non pare deliberata a lasciarci per ora: io temo non la tengano fra noi gli apprestamenti delle vicine feste carnovalesche. Allora siamo belli e spacciati; finiremo col morire tutti gelati. Non vedete che tutto gela. La gente per non rimanere intirizzita corre per le vie come cacciata: gli amici si salutano in fretta e tirano via. A due che si fermarono per parlare giorni fa in piazza gelarono per aria le parole; due amanti baciandosi restarono attaccati per le labbra. Appo le fruttivendole sotto i portici gelano le frutta, nelle bacheche dei librai vidi libri gelati; ed a me che scrivo (non dico bugia) gelano i pensieri nella testa, le dita sono aggranchite, l'inchiostro non iscorre; e pur giocoforza debbo scrivere la cronaca del mio paese. Il quale è divenuto un ampio ospedale, per non dir un cimitero; i medici ed i preti fanno baldoria.

Gaudet de morbo medicus et de morte sacerdos.

Anch'io lo pagato il tributo al rigore della stagione e fui parecchi giorni sotto le coltri; nè un cane è venuto a visitarmi, nè alcuno domandò mie novelle. Codesto è privilegio del principale, il quale se ne sta tuttavia rannicchiato nel letto e non sente il freddo almeno, di cui tutti fanno lamenti.

Il gelo dell'atmosfera si fa strada eziandio nelle feste da ballo, che finora furono alquanto fredde; anche quella dei poveri al Regio, (V. la caricatura di Teja) riuscì molto povera. Anche gli spettacoli di quel teatro vanno innanzi freddamente, nè c'è speranza che si riscaldino in avvenire.

Dicono che Cavour sia stucco e ristucco di brighe sceniche e non sappia più come cavare i piedi da quel ginepraio: anzi abbia mandato a chiamare un ex-direttore teatrale per consigliarsi *de modo tenendi* in avvenire; si buccina che Acossato si voglia ritirare, e che l'anno venturo le cose tornino al sicutera (purchè non torni il tenor *Fiocca*!). Altri pispiglia che col fine del corrente carnovale cessino al Regio gli spettacoli, senza tirar innanzi la quaresima. Balle di cotone!

Invece al Vittorio Emanuele (alla barba del V..... o della *Ragione*) le cose camminano felicemente. Dopo i portenti del *Mosè*, sono venuti i miracoli di *Matilde*, miracoli operati da quel mago di Carrion col suo meraviglioso *do di petto*; e da quelle due care fate che si chiamano Carlotta e Barbara Marchisio. Oh, bisogna udirle quelle voci, l'una limpida come timbro di cristallo, forte l'altra come tempra di metallo, come sono agili, morbide, melodiose e sicure! Sono due artiste a cui si prepara un sentiero seminato d'oro e di alloro. Se temete il freddo andate adunque al Vittorio Emanuele e lo dimenticherete, tanto gli applaudimenti e le ovazioni a tutti quegli artisti sono ardenti e calorosi.

Alle sorelle Marchisio furono tributati sere sono alcuni versi che si dispensarono in quel vasto ricinto. Giovedì i Principi Reali assistevano alla *Matilde*, ma non poterono impedire che gli applausi irrompessero ad ogni tratto. Le prove del *Guglielmo Tell* sono cominciate: viva Rossini!

Anche le lettere gelano in questo mezzo tempo; eppure il *Mondo letterario* ci attesta che sotto questo grave strato di ghiaccio fioriscono tuttavia codeste belle figliuole del pensiero umano. Peccato che tra quei fiori olezzanti ne spuntino certi altri..... Non parlo nè dell'*attuale* Sabattini,

Nè del gran
Capitan

dell'autore degl'Apologhi; leggendo que'bislacchi versi non potei trattenermi dall'esclamare:

Così sol
Scrive Vol'.

Ora che, la Dio mercè, il nostro Prati è tornato sano, speriamo veder il foglio del signor Stefani adorno di qualche nuova sua poesia e lasciato da banda messer Vollo.

Dove l'inverno non si fa sentire è al Circolo degli Artisti, sempre frequentato, massime alle sere in cui si dà qualche concerto musicale che finisce sempre in una festicciuola da ballo. E che belle signore, vengono a consolare quelle sale! L'Araldo allora è nel sno elemento. I pittori ed i poeti sono in gran faccenda per preparare qualche cosa di ghiotto e di profumato per le vicine feste carnovalesche, le quali promettono essere splendide e solazzevoli come mai non furono in Torino.

L'Araldo.

STRIMPELLATE.

— Il V.... o della *Ragione*, dopo aver speso molte parole a decantare l'orchestra del Regio, dovendo parlare dell'altra del Vittorio, dice: *questa orchestra non ha bisogno de' miei elogi* Dunque quella del Regio ha bisogno che alcuno la sostenga? O semplicità!

— Lo stesso V.. .o dice che io faccio il patrono del Vittorio Emanuele, perchè ne applaudo agli spettacoli. Eh allora, caro mio, siamo quattromila patroni per sera!

— Il medesimo dice che colle sue appendici non usa puntellare nessun negozio. Lo so: tentò puntellare il Regio, ma andò a rotoli nello stesso modo.

— Ei dice pure che è solo responsabile delle sue opinioni. Lo credo: Ausonio Franchi, ha troppo ingegno per approvare quegli strafalcioni

Il Menestrello.

Al signor V . . . . .o

Appendicista della *Ragione*

il Cavadenti del TROVATORE

D. D. D.

Più che ci pensiamo, sempre più ci convinciamo che siete un gran pezzo d'uomo voi! e che avete un paio d'orecchie lunghe, ma lunghe assai.

Nell'ultima vostra *Appendice* dite riguardo l'Orchestra del Regio: » in tutto il corso del- » l'opera non mi venne fatto di sorprendere » un solo momento d'incertezza, un solo va- » cuo sensibile »; quando invece il *Pirata* » scrive che » i cori finivano prima dell' or- » chestra e l'orchestra prima dei cori, e il corrispondente dell'*Italia Musicale*: » in tutto » l'insieme dell'opera fu un non sapremo dir » che di mal insieme e non solamente nei cori e nell'orchestra, ma pur anco ecc. »

Non possiamo mandarla giù! e bisogna proprio dire che questi due ultimi non hanno le orecchie lunghe quanto le vostre!

IL CAVADENTI

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

⁂ In Alessandria d'Egitto si sta dando mano alla costruzione di un grandioso teatro che potrà competere co' più belli d' Europa. L'area sarà di 3500 braccia quadrate e avrà quattro ordini di palchi di 25 per ordine. A livello della platea ci sarà una sala pe' fumatori, vestibolo ecc. Al piano terreno, nei fianchi, dieci vasti locali, e un caffè avente l' ingresso sul davanti. Pare che il bisogno di un consimile teatro fosse sommamente sentito, poichè il meschino ed unico ora esistente vi è sempre affollatissimo, con tutto che si paghino tre franchi d'ingresso e non si abbia che una mediocre compagnia di canto.

⁂ Durante l'anno 1857 nei teatri di Parigi, dice il *Courrier de la librairie*, vennero rappresentate 251 nuove produzioni, divise come segue: Opere ed opere comiche 18, operette 34, balli e balletti mimici 18, *Vaudevilles* e *comedie vaudevilles* 110, drammi 31 e comedie 20.

JONE

Poesia di Peruzzini, musica di Petrella al teatro della Scala in Milano

Splendida testimonianza di stima e di simpatia dava ieri sera il publico milanese ad Enrico Petrella, accorrendo numeroso alla *Scala* per assistere alla prima rappresentazione della *Jone*. Non mai fu veduto più affollato concorso; non mai la platea più stipata, nè i palchi popolati delle dame più eleganti e più belle — era una insolita festa; era una aspettazione confortata di care speranze; era la fiducia di assistere ad un trionfo. L'autore del *Marco Visconti* e dell'*Assedio di Leida* g de in Milano d'una popolarità che molti encomiati maestri potrebbero invidiargli. Da ciò la grande attesa del publico, e la solennità dell'avvenimento. Qual fu la musica del Petrella? domanderanno ora gli impazienti. — Il maestro fu chiamato ben sette volte agli onori del proscenio; dopo la sinfonia, dopo l'introduzione, dopo il terzetto dell'atto primo, dopo il coro dell'atto secondo, dopo la gran scena finale dell'atto stesso, dopo il coro dell'atto terzo, alla fine del duetto fra Jone ed Arbace nell' atto terzo. Pochi pezzi dell'opera passarono senza applausi, e forse più numerose chiamate avrebbe ottenute l'egregio maestro s' egli più prontamente avesse corrisposto all' insistenza del publico, che dopo la bella marcia funebre dell' atto quarto lo invitava agli onori del proscenio. — Tale la storia dell'esito. — Quanto al nostro giudizio critico su questo nuovo lavoro musicale, non possiamo per ora manifestarla, senza correre pericolo di tradire la nostra coscienza. Alcuni pezzi che per avventura ci parvero i meglio concepiti ed elaborati passarono senza lode; tali l'adagio del duetto fra Jone ed Arbace nell'atto primo, il delirio di Glauco dell'atto secondo, che venne egregiamente declamato dal Negrini, e il primo tempo del duetto fra Jone e Arbace nell'atto quarto. Certo è che dove l'esecuzione per parte dei primari artisti fu buona, non mancarono gli applausi; ove imperversarono le grida smodate, e le stonazioni, ove alle note scritte furon sostituite eccentricità estemporanee, ove o per insufficenza di mezzi vocali o per mancanza di gusto artistico, vennero alterate le frasi, e i tempi, e le misure; non fu possibile comprendere il concetto della musica, nonchè gustarne le bellezze. Per ragioni di cortesia non denunzieremo gli autori di tali scandali — scandali che anche i meno intelligenti avranno senza dubbio avvertiti, abbenchè il valente Cavallini, con perizia da grande artista sapesse prontamente dissimularli. Il Cavallini ieri sera fu sommo, e l'orchestra degna di lui. Forse i primari artisti avevano bisogno di ulteriori prove: forse l'imponente massa degli spettatori li commosse di insolita trepidanza; forse essi faranno meglio nelle successive rappresentazioni. Attendiamo adunque, e speriamo. Quando la musica del Petrella verrà integralmente eseguita, allora soltanto potremo emettere una franca sentenza e sugli artisti e sul maestro. E allora parleremo altresì diffusamente del melodramma, lavoro del bravo Peruzzini, che non manca di felici situazioni e di eccellenti versi. Ma anche contro il poeta congiurarono questa volta e il pittore scenografo, e il vestiarista, e l'apparatore, e il direttore del macchinismo. L'architettura esteriore delle case di gusto affatto moderno, i personaggi con foggie d'abiti capricciose e fantastiche, talvolta poco decenti, non presentarono il carattere dell' epoca e della località. Nella piazza di Pompei dell'atto terzo, il pittore non sappiamo per quale capriccio pensò bene di collocare anche il teatro della Scala coi suoi portici laterali. Un mare calmo e tranquillo, un cielo limpido durante l'eruzione del Vesuvio, eruzione che si manifesta per due fiammelle di bengala rosso poste dietro una quinta, e gli edifizii che prima di cadere diventano trasparenti, lasciando scorgere le connessure e i segreti congegni del macchinista, le sono tutte cose che in teatro secondario potrebbero eccitare l'ilarità, alla Scala, cioè nel primissimo fra i teatri d'Europa, fanno dispetto. Povero poeta! povero maestro! Voi certo non contavate sull' intervento di sì *favorevoli accessori!* Un pensiero vi conforti. La riuscita di un'opera d'arte può dipendere da mille cause estrinseche al merito reale. Il vostro lavoro fu compiuto con zelo e coscienza. Gli artisti che lo eseguirono ponno essi dire altrettanto?

(*Italia Musicale*).

ALFREDO JAELL

Dopo avere quest' egregio pianista abbandonato Torino, recavasi a Milano per dare colà ancora un concerto a quel Circolo degli Artisti, concerto che, come in antecedenza, gli fruttò le più liete accoglienze.

Prima di lasciare l'Italia, egli volle ancora prodursi a Venezia ed a Trieste, in ambe le quali città rinnovò il generale entusiasmo. Ecco quanto scrive la *Gazzetta Ufficiale* di Trieste rapporto il suo concerto d'addio:

TEATRO FILODRAMMATICO. — Il celebre pianista e geniale compositore signor Alfredo Jaell, nell'intraprendere dall' Italia il suo lungo viaggio per la Germania e la Russia, non potè far a meno di toccare la sua città natale per dare ancora un addio a sua madre vedova. E per aderire alle inchieste de' suoi molti amici ed ammiratori, si risolse di dare un concerto, che ebbe luogo ieri sera al teatro Filodrammatico.

Egli eseguì sette pezzi di sua composizione, cioè una fantasia sui motivi della *Norma*, le Carillon (nuovissimo), una trascrizione dell'opera *Le due Fidanzate*, una fantasia sui motivi della *Luisa Miller*, indi delle variazioni sul *Carnevale di Venezia*, finalmente due altri pezzi, che non erano stati annunziati nel programma, e questo in seguito agli applausi entusiastici con cui veniva salutato dai numerosi suoi ammiratori, che lo vollero onorare anche ieri con una corona d'alloro.

Il concertista fece rifulgere coi suoi pezzi il pianoforte in tutto il suo splendore. Il meccanismo di questo istrumento si presta sotto le sue dita a tutte le delicatezze dell'espressione; per quanto il suonatore non ne possa esercitare un'azione si diretta sul principio sonoro, come p. e. il violinista o l'oboista, non essendovi tra il dito e la corda del violino, tra il fiato ed il tubo animato da esso alcun che d'intermedio, l'anima è, per così dire, intimamente unita all'istrumento che le serve d'interprete: ma tra il dito e la corda del pianoforte invece trovasi il tasto, e da ciò deriva la difficoltà di animarlo. Questo celebre artista però fa sparire quest'intermedio colla potenza del tocco (che, secondo Czerny, dividesi in quanto alla forza in cento gradi almeno), in modo che i suoni, quantunque prodotti da un meccanismo, sembrino emanare dall'anima immediatamente.

Ma i principali distintivi di questo genio triestino, come dissi già altre volte, sono il canto e la grazia, per cui in Italia, dove appunto il canto, questo sovrano della musica, ha fissato il suo trono, là dove e Haydn e Mozart e Meyerbeer andarono a imbeversi della grazia della soave melodia, e ove tutt'oggi si creano le opere che servono di trattenimento ai teatri d' oltremonte e d' oltremare, il signor Jaell fu qualificato qual sommo pianista nell'interpretazione del canto, raddoppiandosi così la gloria che si era acquistata in Germania, in Francia ed in America.

LES SALONS DE PARIS

Cronique ebdomadaire a l'usage des gens du monde.

Questo elegante giornale è fatto pel *bel mondo* e specialmente per le signore.

A Parigi sono molte sale che ogni sera si disputano il fiore della Società.

Avvi prima le sale politiche e diplomatiche, le quali hanno una fisonomia tutta particolare.

Le sale aristocratiche del sobborgo San Germano, dove regna la gentilezza e le tradizioni di un' altro tempo.

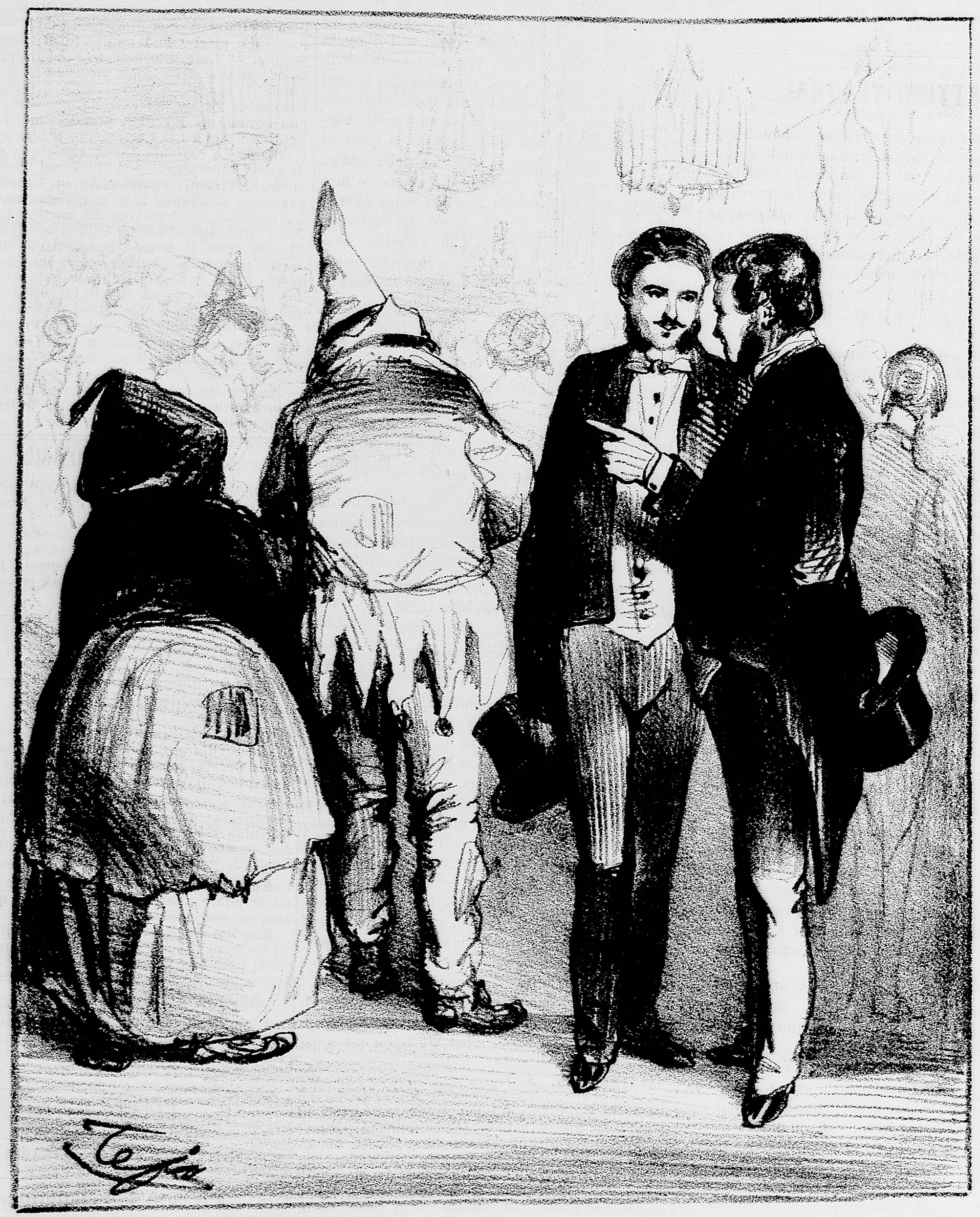
Le sale letterarie, ove brilla lo spirito, la viva conversazione e la benevola critica.

Le sale dei ricchi, che si notano per lo splendore delle feste, per la eleganza degli abbigliamenti e per la sontuosità degli arredi.

Le sale artistiche dove si assiste alla vita intima ed attraente dei più celebri artisti e delle attrici più in voga.

Che orizzonte di grazia, di spirito e di bellezza! Oltre ciò questo giornale sarà lo specchio fedele di tutta questa vita varia ed affascinante: e quando verrà la bella stagione e che i balli e le feste lascerano Parigi per Baden, per Dieppe, per Plom-

Ballo dei Poveri al Teatro Regio.



— Chi sono quelle due maschere?
— Saranno due di quelle per cui vien data la festa.

biéres, per Aix ecc. i viaggiatori e le amabili viaggiatrici saranno seguiti e ne sarà descritta la novella vita fedelmente a chi resterà ed ai lontani.

Oltrecciò il foglio darà un resoconto dei teatri, delle mode, delle lettere e delle arti.

Siamo certi che questa publicazione cominciata col nuovo anno sarà accolta con molto favore in Francia e fuori.

L'abbonamento è di fr. 18 all'anno franco ai confini; l'ufficio a Parigi è al N. 68 rue Neuve-des-Mathurins e si ricevono anche associazioni a Torino all'Ufficio del *Trovatore*.

BOLLETTINO TEATRALE

Torino. Nella corrente settimana ebbimo un'altra novità al teatro Nazionale, cioè un nuovo *passo a tre*, altro trionfo per la simpatica danzatrice Marietta Vicentini, che sempre più ci dà prove de' suoi talenti e del suo incontrastabile valore nella danza. Intanto che si sta concertando l'*Attila*, le rappresentazioni vanno alternandosi colle due opere *Traviata* e *Lucia*. Nella prima seralmente vengono festeggiati la signora Scotti, lo Swift ed il Munari; nella seconda la signora Reffi, il Castellan, Munari e Dal Besio.

Al teatro Rossini avremo quanto prima il *Pipelet*. Nelle passate sere nel *Barbiere* si notò qualche miglioramento.

Novara. (*Nostra Corrisp.*). Malgrado i confronti ai quali andavano incontro gli artisti che si produssero nel *Trovatore*, sono felice di potervi dare le notizie più liete sull'esito di questo spartito e delle accoglienze onorifiche fatte all'egregia signora Feltri-Spalla Nella difficilissima parte di Azucena, ella superò le generali aspettative facendosi acciamare dalla prima all'ultima nota, pel suo canto appassionato, per la voce intonata, per la spigliatezza nell'azione e per l'interpretazione delle varie passioni del personaggio da lei rappresentato. Il tenore Fabbris, è buon artista come la signora Norsa, che sostenne la parte di Leonora decorosamente

Milano. (*Nostra Corrispondenza*). — Il *Cambio del Coscritto*, riprodotto dal bravo Catte alla Scala, ha avuto un esito fortunato. Dopo il naufragio del *Corsaro* e dopo quella biricchinata del *Biricchino*, questo balletto è stato proprio un refrigerio per i poveri frequentatori di questa scabrosa Scala. Come ti potrai imaginare, i primi onori toccarono al Catte, che come primo mimo non la cede a nessuno. Figurati dunque che feste egli si ebbe! Quasi ogni ballabile fece che i Milanesi traessero le mani di tasca ed applaudissero. In un passo a tre dell'Albert-Bellon, della Guni e del Minard, la Guni ha fatto delle cose ammirabili, e dà a sperare assai bene di sè, poichè si vede che ogni giorno va facendo nuovi progressi.

Al teatro Carcano comparvero i *Lombardi*, i quali appoggiati a validi sostegni, quali sono la Cattinari, Barbaccini e Rodas, hanno sortito felicemente. La Cattinari ha voce estesa e buona scuola, e fu una Gisella degna de' più sinceri elogi. Barbaccini, se nel principio dello spettacolo era invaso da un po' di timor panico, ai primi applausi, fattosi coraggioso, sfoggiò una bella voce, ottenendo in particolar modo al duetto ed al terzetto vivissime dimostrazioni di aggradimento. Un Pagano senza eccezione fu il Rodas: e nell'adagio del'a sua cavatina si ha meritato caldi battimani.

Alla Canobbiana ha piaciuto assai il ballo *Un Dissoluto e un Sogno*.

Cremona. (*Nostra Corrispondenza*). La rinnovata opera di Verdi, l'*Aroldo*, è ormai alla sua quinta rappresentazione, ed il teatro è sempre affollato ed applauditi gli esecutori, in ispecial modo la signora Ponti, che è una Mina impareggiabile, ed il tenore Dall'Armi, che nella parte di Aroldo teme pochi confronti: e lo spartito piacque, benchè il baritono Baraldi fino dalla prima sera fosse indisposto a segno di doverlo surrogare. I pezzi che più furono accetti sono: la magnifica sinfonia, la cavatina del tenore, interpretata assai bene dal Dall'Armi, lo stupendo finale dell'atto primo, l'aria della Ponti nel secondo atto, che le valse infinite ovazioni, quindi il magnifico quertetto, dove il Dall'Armi ebbe frasi da provocare un vero entusiasmo; nel terzo atto il duetto fra soprano e tenore fece grande impressione, come nell'ultimo la burrasca ed il pezzo finale. Fra poco si attende la *Traviata*, che lasciò sì care rimembranze fra noi l'autunno del 1856, eseguita dalla Ponti e dal Dall'Armi. Eppure in Cremona havvi un vecchio barbogio, estensore di una tisica gazzetta, il quale al cospetto di questi luminosi successi della musica di Verdi, s'incoccia a bistrattarne l'autore, e dice inopportuno il ritorno della *Traviata*, in ira a Verdi; poichè gli cuoce che di tre opere del carnovale due sieno di questo maestro. Egli vorrebbe forse che si desse la *Pianella perduta* o qualche capolavoro d'un maestro suo intimo amico e consigliere. Ma chi si rende ridicolo è lui, e bene gli sta.

Brescia (*Nostra Corrisp.*). Dopo undici rappresentazioni del *Macbeth*, andò in iscena la *Traviata*, ch'ebbe un successo mediocre per parte di tutti meno che da quella di Alfredo e di Germont, Giorgetti e Bertolini; il primo fu un Alfredo per eccellenza, il secondo un Germont inimitabile. Violetta ha cercato di fare quanto stava nelle sue forze, ma non arrivò ad accontentare. Bene l'orchestra diretta dal Conti; bello il vestiario.

Modena. (*Nostra Corrisp.*). *Il Giuocatore* del Rota fu il campo delle più entusiastiche dimostrazioni alla valente Annetta Orsini, danzatrice che accoppia le più belle qualità. Ella durante il ballo fu festeggiatissima, ma nel passo a due del *Carnovale di Venezia* rapì, entusiasmò, per tutti i suoi passi graziosissimi, per le sue pose ammirabili, per ogni sua movenza infine; e gli applausi e le chiamate che riscosse furono giusto guiderdone alla sua perizia.

Osimo. (*Nostra corrispondenza*) Se il *Trovatore* è stato accolto nella solenne riapertura del nostro teatro, con ogni maniera di ovazioni di applausi dai cittadini d'Osimo e dalla sempre stragrande affluenza di forestieri, non lo fu meno il *Don Pasquale*. Ciò dimostra come in questa città delle Marche d'Ancona vi è molta intelligenza musicale, apprezzando i capolavori di Verdi e di Donizetti. E fra questi artisti, se tutti si fanno onore, la signora Anaide Ricotti è fasteggiatissima, per la disinvoltura, e per la precisione nel canto, dell'azione nella parte di Norina, in cui ella rappresenta tre diversi caratteri. Una delle scorse sere aveva il buffo Mancinelli la sua *beneficiata* e il teatro era tutto in festa. Il Mancinelli è uno di quei buffi rari al giorno d'oggi, perchè canta sempre intonato e non è esagerato. Questa società l'ha ceduto pel resto del carnovale e gli Anconitani possono andar lieti di sì bell' acquisto.

Barcellona. (*Nostra corrisp.*). Poche linee per informarvi del successo brillante che riportarono i *Vesperi Siciliani*, ne' quali il tenore Agresti ed il baritono Rossi-Ghelli si segnalarono in particolar modo. Nel duetto dell'atto terzo questi due egregi riportarono un trionfo deciso, cantandovi con molta anima e venendo compensati da strepitoso battimani e da chiamati. In ogni altro pezzo ebbero accoglienza festosa. La Barbieri ed il basso Nanni han fatto del loro meglio.

ZIBALDONE

— Il tenore Belart sta per prendere moglie. La sposa novella è la signora Marietta Sulzer, artista di canto. — A Berlino una nuova opera di Taubert, *Macbeth*, ebbe incontro poco favorevole. — Il celebre cantante Tamberlick ha comperato di recente a Brusselle due case nel più bel quartiere di quella città. Egli si propone di recarvisi per riposare e godere de' frutti delle sue fatiche, appena terminati i suoi impegni coll'Imp. teatro di Pietroburgo. — Quanto prima vedrà la luce in Torino un nuovo giornale, *Il Corrispondente*. — L'appalto del teatro Mauroner di Trieste per la stagione di estate venne concesso ai fratelli Marzi. — Nel *Pipelet* al teatro Valle di Roma, oltre al tenore Altini, il buffo Mattioli-Alessandrini ebbe la più lieta accoglienza. — Molto bene il baritono Spallazzi ne' *Due Foscari* ad Udine. — Il tenore Pardini si meritò molti onori a Livorno nella *Maria Padilla*. — Leggiamo nell'*Arte* di Firenze, che il tenore Mirate dalla voce *melliflua* (!) e dal canto *celeste* (!) *spopola* il teatro Regio di Torino. — Nell'*Elena di Tolosa* del Petrella, che si sta provando alla Pergola di Firenze, prenderanno parte Giulietta Scheggi ed il Carrione. — Il teatro di Padova è chiuso! La cagione, dicesi, che sia la scomparsa di quell'impresario. — A Pisa nel *Buondelmonte* la brava Virginia Campi ebbe encomi ad ogni suo pezzo. — Si attende a Vicenza una nuova opera: *La Duchessa di Bracciano* del maestro Canneti. — Nella *Giovanna d'Arco* a Lodi si è segnalato sovra di ogni altro il tenore Marchetti. — A Napoli è uscito un nuovo giornale: *Giuseppe Parini*. — Al teatro Carlo Felice di Genova si sta provando l'*Ebrea* di Halévy. — La Ristori ha lasciato Parigi per recarsi a Berlino e quindi, nel febbraio, a Vienna. — Esito contrastato alla Fenice di Venezia la nuova opera del maestro Tessarin: *L'ultimo Abbecenragio*. — Si domanda se si diede il caso che nei *Puritani* siasi mai ommesso il duetto dei due bassi? — La signora Luigia Corbari, chiamata a Mantova a surrogare un altro contralto, fu festeggiatissima nella parte di Climene nella *Saffo*.

ARTISTI DISPONIBILI

presso l' Agenzia teatrale privata del Trovatore.

La giovane prima donna assoluta **Adelaide Merlo,** dotata di bellissima voce, è disponibile per la quaresima e stagioni vegnenti. Per le trattative dirigersi a l'*Agenzia teatrale privata del Trovatore*.

Annetta Orsini, l'avvenente danzatrice, la quale ora è l'idolo dei Modenesi, resterà a disposizione delle imprese dal 20 marzo in avanti. Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore*.

Scritture e Disponibilità.

Il primo baritono assoluto **Francesco Gnone** venne scritturato per conto dell'appaltatore Eugenio Merelli, per alcune rappresentazioni al teatro Apollo di Venezia, stagione in corso.

Dalla prossima primavera in avanti rimarrà a disposizione delle imprese l'eccellente primo basso profondo **Giorgio Atry,** che ebbe un successo così luminoso nel *Mosè* al teatro Vittorio Emanuele di Torino.

Achille Rossi, primo basso profondo, è pronto ad accettare ulteriori scritture per la quaresima e stagioni successive.

Enrico Delle-Sedie primo baritono assoluto di bellissima riputazione, accetterà nuove scritture dalla prossima primavera in avanti.

Appalto del teatro Reale di Parma.

È aperto il concorso per l'appalto del Reale Teatro di Parma per gli spettacoli d'opera nella prossima primavera. Le condizioni sono ostensibili all'*Agenzia del Trovatore*.

ULTIMA NOTIZIA

La seconda rappresentazione della *Jone*, fanatismo. Il m°. Petrella chiamato 15 volte al proscenio.

Piccola Corrispondenza

Al *Cotale*. — *Trieste*. — Mandateci spesso di quelle tali ramanzine.

A *** *Parma*. — La vostra del 14 mai ci pervenne. A chi l'avete consegnata?

Sig. A. F. *Trieste*. — Oggi vi mandiamo di ritorno quanto desiderate. Leggete e rispondete.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, mercoledì, 3 febbraio 1858. NUM. 10.

IL TROVATORE

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 5	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata e in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

LA TEOGONIA DI ESIODO

Tradotta dal greco da Riccardo Mitchell.

(Messina, stamperia Pastore 1857)

Esiodo, al dire di Leopardi, è uno dei padri d' Omero ed uno dei più grandi poeti della Grecia. Di lui ci rimangono le *Opere e i Giorni*, lo *Scudo d' Ercole* e questa *Teogonia*. Finora, meno la descrizione dello *Scudo d' Ercole* ed un gherone della *Teogonia*, a chi non era dotto nella greca lingua, non era concesso gustare le opere di codesto poeta.

Il signor Riccardo Mitchell, siciliano, volgarizzava prima lo *Scudo d'Ercole*, quindi s'invogliava di tradurre questo poema jeratico il quale ora offre per le stampe all' universale.

Se questa versione fosse venuta fuori parecchi anni addietro, quando in Italia erano in pregio le lettere e culta la poesia, avrebbe certamente provocata non poca curiosità e molti encomi gli sarebbero stati fatti da letterati italiani. Oggidì che le lettere sono quasi neglette e tenuta in poco conto la poesia, questa bella ed accurata traduzione del Mitchell esce alla luce e ben pochi sono coloro che la leggano e facciano plauso al suo autore.

Noi che avidamente l' abbiamo letta e ne ammirammo le peregrine bellezze, non staremmo da lodare chi con tanta fedeltà e con tanto gusto recava nella nostra lingua un poema che non era conosciuto dalla comune degli studiosi. Vorremmo anzi istigare il sig. Mitchell perchè ci desse in breve tradotte eziandio le *Opere ed i giorni* dello stesso poeta: ed a lui ripeteremo le parole del Leopardi:

« A voi dunque mi volgo, se degnate di darmi orecchio, o pochissimi cari alle muse, che a questa seconda Grecia conservate la gloria antica, e reverentemente vi prego che non vogliate lasciare così ignuda e senza onore la prima opera d'un antichissimo padre dell'arte vostra. Quanto bene farete alla patria racquistandole un tesoro che o non conosce o non può mettere a guadagno, e quanto bello e puro piacere procaccerete a voi! E che Esiodo possa darvi larghissima gloria ed anche farvi immortali, chi vorrà metterlo in dubbio? Chi non sa che il Caro vivrà finchè Virgilio, il Monti finchè Omero, il Bellotti finchè Sofoele? O bella sorte non poter morire se non con un immortale! »

Queste parole noi ripeteremo al sig. Mitchell, e dacchè il suo nome omai non si possa più scompagnare da quello di Esiodo, compisca il desiderio universale e dia all'Italia tradotti le *Opere ed i giorni*. Nè miglior traduttore certamente oggi si può rinvenire, sapendo egli con tanta fedeltà seguire l' originale ed essere in pari tempo tanto italiano.

Ci duole che l' angustia del nostro giornaletto ci tolga di parlare più a lungo di questa bella traduzione, di cui volontieri avremmo riportato qualche tratto, sicuri di far cosa grata a' nostri lettori.

M. M.

ALTRA DEDICA.

Al sig. V.....o della RAGIONE e Comp.

Se non vi bastano l'*Espero*, il *Pirata*, l'*Italia musicale* a provarvi che avete buone orecchie, vi regaliamo questo brano delle *Arti*, giornale dei vostri, il quale finora spalleggiò l'Impresa e l'Orchestra del Regio. Sono documenti che dovete tener cari:

« Per quanto riguarda l'orchestra è questo « il terzo suo esperimento (*Profeta*, *Rigoletto* « e *Puritani*). Ci spiace il dirlo, ma non ve- « diamo in essa il *miglioramento* che siamo in « *pieno diritto* di pretendere. Ci sia lecito il « dire che la musica di Bellini non è di *molto* « *difficile* esecuzione e perciò si *poteva* e si « *doveva* essere più *animati*, più *coloriti* e sopra- « tutto più precisi nella *staccatura dei tempi*. « Fatica e pazienza, signor maestro e signori « professori! (Ahi!) Ci sarebbe a dire sopra « *certi trasporti di tono*, *improvvisi e quasi vio-* « *lenti e forzati*..... Speriamo che si farà me- « glio un'altra volta (Temo assai!).

Che ne dite signor V.....o?

Il Cavadenti.

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

*** Un tipografo di Glasgow si era fitto in capo di dar alla luce un libro il quale avesse a raccomandarsi per la sua perfezione tipografica. Sei correttori di più provetti rividero le prove di stampa; due settimane di seguito ogni pagina restò affissa nella sala di quell'Università, colla promessa di 50 lire sterline a chi vi scoprisse un errore. Dopo tutto questo tempo comparve alla fine il libro, ma quale non fu la maraviglia allorchè già nella prima pagina subito ne comparve uno, senza contare gli altri che si notarono nelle pagine susseguenti? Pare veramente impossibile che uno stampato esca da una tipografia senza spropositi!

*** In una straordinaria rappresentazione datasi al teatro italiano di Costantinopoli li 12 dello scorso mese, vi assisteva il Sultano accompagnato da suo fratello, dai principi suoi figliuoli, da vari ministri. Assistevano parimenti a questa splendida festa teatrale il personale della maggior parte delle missioni e la società di Pera. In quell'occasione vennero eseguiti diversi pezzi delle migliori opere.

Il Sultano si mostrò così soddisfatto di quella rappresentazione, che ne fece più volte le sue congratulazioni col direttore del teatro. Alcune corrispondenze di quella città, aggiungono che in seguito a quella serata, il Sultano fece chiamare al suo palazzo gl' impresari, rimettendo a loro una somma di 50 mila piastre (10 mila franchi) affinchè siano distribuite agli attori che presero parte in quello spettacolo.

POLIZZINO DEI TEATRI DI TORINO

Al Vittorio Emanuele *Mosè* e *Matilde* attirano sempre la moltitudine plaudente. Dopo breve indisposizione essendosi domenica ripresentata la signora Lesnieswska fu festevolmente accolta e regalata di poesie. Si aspetta *Guglielmo Tell* che sarà un terzo trionfo.

Al Regio *Puritani* e poi *Puritani*, tagliati ed amputati miserevolmente. Il Teatro è sempre spopolato. La Moreau-Sainti, e si dice anche la

Sanchioli hanno sciolto i loro contratti. Si attende per sabato il *Macbeth* coll'Alajmo e Pizzigati, se ne predice bene. Il ballo di Rota sempre bene, ed applauditissima l'esimia Beretta.

Al Nazionale si attende l'*Atlila*, al Rossini l'opera nuova (inezia o *bluette*) del sig. D'Arcais *I due Preccettori*.

I teatri di comedia tirano innanzi fiaccamente.

Sabato gran veglione al Vittorio Emanuele.

Fr.

Corrispondenza di Genova

Inanzi tratto mi congratulo teco, carissimo *Trovatore*, della tua ricuperata salute, e possa star bene mill'anni, a consolazione di chi ti vuol bene ed a dispetto di chi ti vuol male. Nel maudarti le mie congratulazioni voglio che abbia novelle de'nostri teatri, certo che darai loro un posticino nel tuo saporito giornale.

Al Carlo Felice già lo sai, i fiaschi successero ai fiaschi: ci fu un po' d' ingiustizia da parte del *rispettabile*, un po' di deficienza dal lato degli artisti e sovratutto molta colpa dell'impresario. Dopo essere stato chiuso parecchi giorni, alla fine il massimo teatro si riaprì col *Rigoletto*, e se non tornò perfettamente la bonaccia, calmò di molto la tempesta. La De-Roissi fu una cara Gilda, Delle Sedie un impareggiabile Rigoletto... Ma a lungo andare anche quest' opera cominciò a venir in uggia. Quello che si mantiene nel favore generale è il ballo di Rota *Montecristo*, lavoro degno di ogni encomio, il quale attesta sempre più che Rota è l' unico nel nostro tempo che mantenga in pregio l'arte coreografica.

Vuoi sapere alcun che dei nostri teatri di prosa o drammatici? Al Paganini è la Compagnia Peracchi-Trivella, la quale si può annoverare senza timore fra le primarie del teatro italiano, poichè allestisce le rappresentazioni con decoro e con lusso ed i principali artisti sono veramente eccellenti, prova ne sia che ogni sera quel teatro è rigurgitante di spettatori. La tua favorita artista Daria Cutini-Mancini è sempre *la regina delle servette*, come tu la chiamasti, e nel suo genere non ha rivali in tutta l'arte: ella nel suo piccolo repertorio fa mostra di tanto brio, di tanta grazia, di tanta spigliatezza, che si fa ammirare ed applaudire sovra tutti i suoi compagni. La Pieri-Tiozzo, prima attrice, ebbe da natura più svantaggi che doni; il peggiore suo difetto è, a mio credere, d' essere talvolta *plateale* e di tirar troppo ai battimani della moltitudine, il che guasta attori e spettatori: senza questo sarebbe più stimata dagli intelligenti. Nel nuovo anno teatrale la surrogherà la signorina Civili, allieva della Santoni. Non fa ella un passo troppo grande? Peracchi quando recita la commedia è sommo, e lo direi l' unico in Italia. Dicono che l' anno venturo sbandirà dal suo repertorio tutti i drammi *larmoyants* ed *à effet*, diventati omai di cattivo genere. Se ciò avvenga avrà il plauso di tutti, come artista e come capo-comico. Trivelli, brillante, brilla nelle parti che scintillano da sè stesse, ma studia poco. Un gran difetto di questa Compagnia è la mancanza di caratterista: la colpa però non è de' capocomici che avevano scritturato Papadopoli, il quale pensò meglio a sottoscrivere un altro contratto con Aliprandi. Coll'anno nuovo avranno il Bonazzi, artista di bella fama, nobile e intelligente. La signorina Matilde Pompili è una leggiadra attrice, purchè faccia sempre all'amore, e notevole caratterista è sua madre la Botteghini.

L' Apollo è sempre spopolato, malgrado la valentia ed i lazzi di Preda, Meneghino, unico buon artista della Compagnia. Si dice anzi che il proprietario Badano pensi di aggiungere un balletto alla comedia per rifarsi in parte dei danni.

Al S. Agostino la brava Compagnia condotta da Pezzana recita tutte le sere alla sola orchestra, e sarebbe degna di miglior sorte, poichè il Pezzana è attore non comune, graziosa la Santi e dicevoli gli altri.

Rimarrebbe a parlarti della Compagnia Robotti che agisce al Doria, ma che dirti di una Compagnia, quando questa si compone di un solo vero artista, Gaetano Vestri, il quale se facesse solo le parti di caratterista, non avrebbe chi lo superasse e gli contendesse la palma? Non faccia nè i *Filippi Visconti*, nè i *Cromwelli*, nè i *Pietri di Russia* e sarà degno del nome paterno.

Sarebbe pur tempo che i capocomici si ficcassero bene in testa che in un sacco vuoto una noce non fa nè volume, nè rumore; e che perciò col repertorio moderno, colle nuove esigenze non si può ottener favore che con un buon complesso, con lungo studio, con accurata *messa in scena*: altrimenti l'arte drammatica andrà a rotoli, come la veggiamo. A rivederci.

Nano II.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Non fui sì gonzo dopo la prima rappresentazione della nuova opera del Petrella di affrettarmi a schiccherare il mio giudizio, come han fatto tanti altri: ho atteso e feci bene. Come infatti si poteva giudicare quella povera *Jone*, bistrattata a segno che talvolta non se ne capiva un' acca? Ti ho consigliato di riportare la relazione dell'*Italia Musicale*, come le più verace e ti lodo d'averlo fatto. Or bene il nuovo lavoro di Petrella, che a udire certi falsi e invidi profeti doveva essere già cadavere e sepolto, è tornato in vita e gloriosamente, mercè la migliorata esecuzione per parte di tutti gli artisti, resi più sicuri che non fossero la prima sera.

Per cominciare a parlarti del dramma lirico del chiaro Peruzzini, che avrai letto, ti dirò che è un libretto assai pregevole per condotta, per disposizione, per bei versi e per colorito locale. Dopo Romani e Cammarano non lessi un melodramma che più di questo mi piacesse: vi sono scene di rara bellezza e strofe veramente squisite; forse c'è qualche lungheria nell'ultimo atto, ma sono nèi compensati da pregi non comuni.

La musica di Petrella mi piacque ogni sera di più: è ricca di melodie nuove e geniali, assai bene istrumentata e di effetto immancabile. I pezzi migliori sono la sinfonia, un po' lunghetta, ma assai bene elaborata ed eseguita magnificamente dall'orchestra; dopo questo pezzo il maestro è chiamato al proscenio, come dopo l'introduzione e dopo il terzetto con cui termina il primo atto. La grande scena del delirio, intempretata sublimemente dal tenore Negrini destò fanatismo, come il successivo finale del secondo atto, pezzo che basterebbe alla fama d'un grande compositore. Dopo questo finale il maestro fu chiamato tre o quattro volte al proscenio tra plaudimenti fragorosi e prolungati. Bello il coro del mercato all'atto terzo e applaudito Guicciardi alla sua aria (alquanto scadente). Dopo il gran finale il maestro ebbe due appellazioni. Assai bella è la marcia funebre dell'ultimo atto con chiamata all'autore; è un gioiello musicale degno di qualunque grande maestro. Applaudito Negrini alla sua romanza, come pure applaudito è il duetto fra l'Albertini e Guicciardi, non abbastanza gustato però, colpa qualche incertezza d'esecuzione. Finita l'opera si vollero rivedere gli artisti ed il maestro. Ecco l'esito della terza rappresentazione: per cui si può dire che la *Jone* non solo è risuscitata, ma che omai fanatizza i milanesi.

Senza far torto a nessuno in quest'opera chi primeggia è il tenore Negrini, il quale nella scena del delirio è gigante. Che passione, che cuore, che azione! e l'Albertini in questa scena si palesa pure grande artista, come nel duetto finale con Guicciardi, il quale è sempre l'attore e il cantante pieno di energia, di zelo e di intelligenza che sa strappare gli applausi ai più restii. La giovine Carmelena Poch è una Nidia pregevole, canta con molto sentimento e interpreta la sua parte con molto ingegno. Il basso Biacchi non è a posto, il personaggio di Burbo non è per lui. L'orchestra è *inappuntabile*, anzi *lodevole* (ho studiata filologia) e in molti punti insuperabile per colorito e per accento.

Infine se la tira innanzi così, *Jone* finirà col destare un vero entusiasmo, anzi ha di già cominciato. L'Italia ha bisogno di qualche cosa di buono, e *Jone*, a mio dire, farà il giro di tutti i teatri. Me ne congratulo anche col sig. Lucca, purchè cessi (come pare) nel suo foglio di biasimare il sommo Verdi, che sarebbe omai tempo per decoro dell'arte e dell'Italia, anche *Musicale*.

Il Nano Milanese.

GIUDIZI

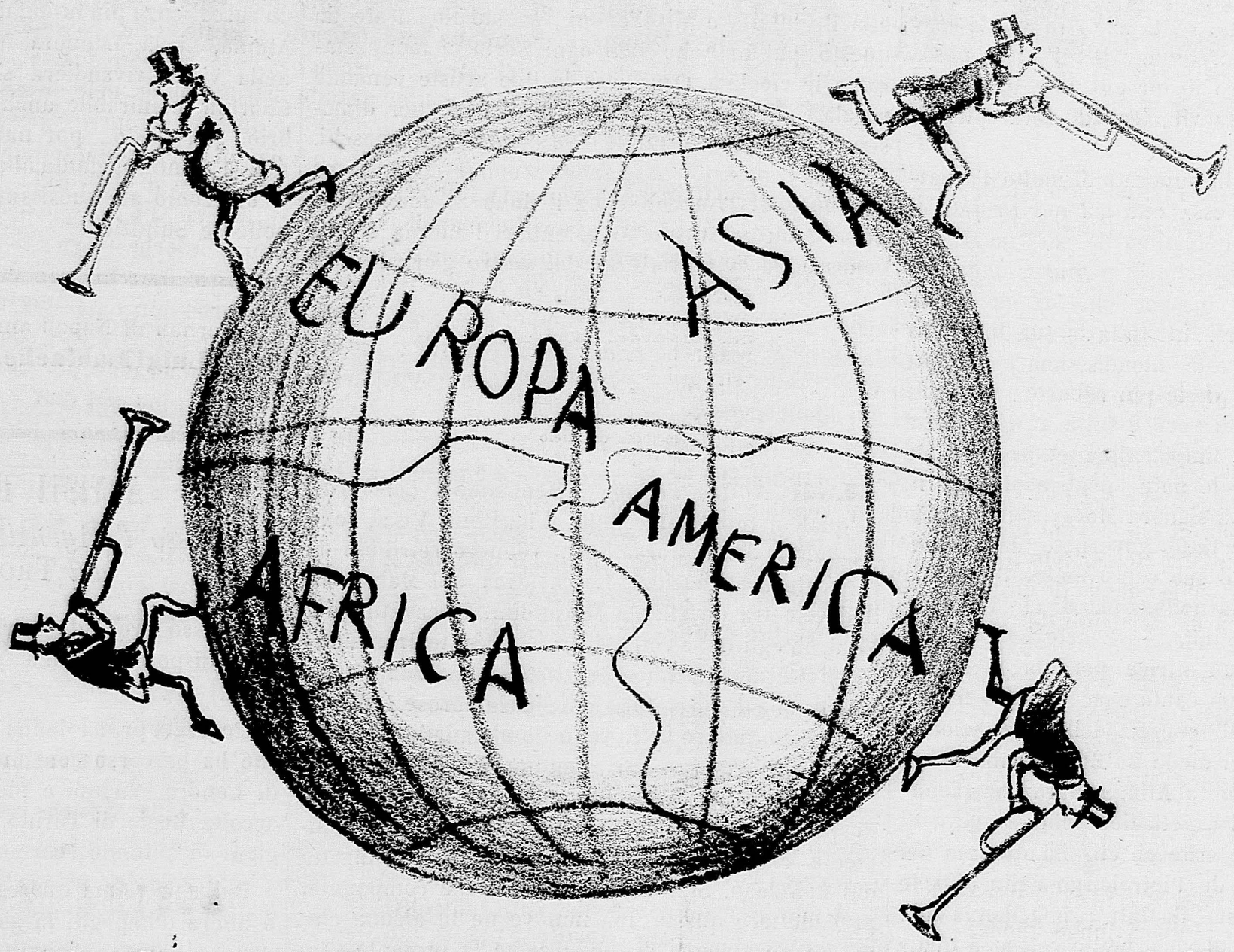
della Stampa Torinese

SU

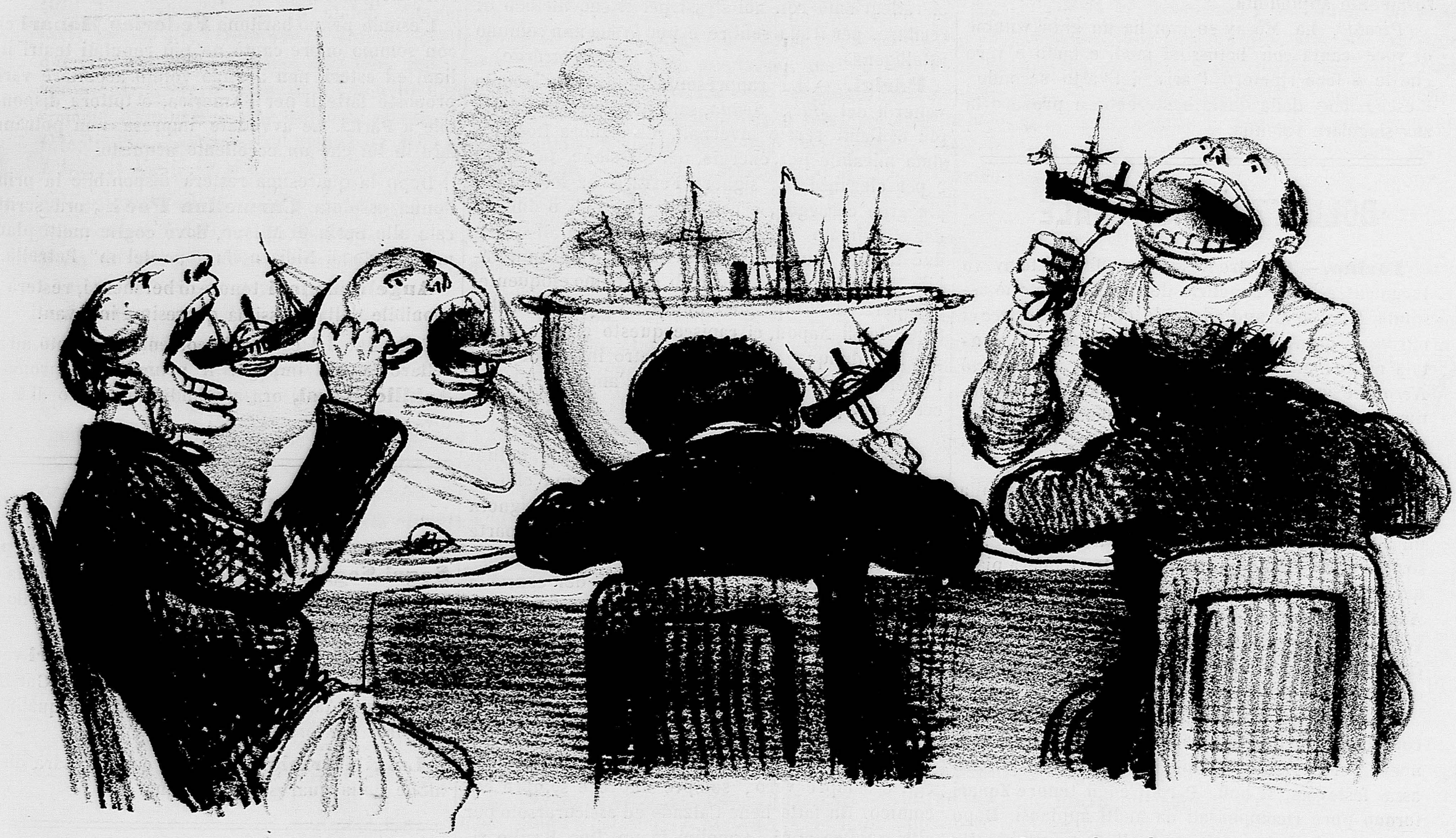
ALBINA MARAY.

(Opinione). La Maray, che calcò con onore le maggiori scene d' Europa e che già si era salvata dal naufragio del *Profeta*, fu un' Elvira degna dei maggiori encomii Si troveranno voci più potenti della sua, ma non un canto più preciso, più finito, più appassionato di quello ch' ella ci fece udire. Questa giovinetta riesce bene in generi disparati, nella musica di Meyerbeer come in quella di Bellini, perchè, dotata di straordinaria intelligenza com'ella è, conosce la differenza che passa fra le varie scuole ed i vari maestri, e canta la musica di Bellini in modo ben diverso da quello in cui cantava quella del maestro alemanno, e non le accadrà mai di confondere Rossini, Meyerbeer, Verdi, Bellini e Mozart in un sol fascio, come pur troppo accade alla maggior parte degli artisti della giornata. A ciò si aggiunga che il di lei metodo di canto è eccellente, che la sua voce, se non è forte, riesce gradita e simpatica, e che inoltre la signora Maray è pure pregevole attrice.

(Diritto). La Maray è un' Elvira nel primo fiore della giovinezza, bionda di capelli, d'occhio vivace, di portamento e di forme graziose e leggiadre; la sua voce è grata e soave quanto altra mai, e si piega con spontaneità a qualunque sorta di cantilene. Nondimeno talvolta la sua voce delicatissima lotta a stento con la vigoria degli accompagnamenti, essendo essa più adatta ai canti di un mite amore, che all'impeto di potenti affetti. Tuttavia se il concetto drammatico assolutamente lo imponga ed occorra maggior vibratezza, ella ritrova in sè tale sentimento dell'arte, ed un'anima temperata a moti così forti e gagliardi, da superare qualunque più ardua esigenza. Quando ella canta, l' anima le si palesa nel volto, negli atti e nell'accento, ed in ogni frase vi trasfonde un senso di vita infinito. Quindi è che il publico l' accoglie con una predilezione particolare e le dà le più lusinghiere prove di gradimento. Quante superbe celebrità forse con maggiore potenza di voce fanno molto meno di lei, e quale effetto essa non ritrae da certi passi che le altre appena sanno accennare! Egli è un fatto che le arti si producono per una legge arcana di na-



Il *famosissimo Commentatore* Racheli manda, ai quattro venti, a strombazzare i suoi *Classici.*



La Direzione di una Società di Navigazione a Vapore, assisa a lauto banchetto.

tura; ed è un fatto altresì che per professarle sono indispensabili alcune condizioni speciali di mente e di cuore; e questa giovinetta fu largamente favorita d'uno squisitissimo sentimento musicale congiunto a un amore non comune per l' arte: possa essa non aver mai altro in pregio che questa, e sono sicuro che la sua vita teatrale sarà splendidissima.

(Ragione). La Maray ha superato di molto l'aspettazione del publico; essa che già nel *Profeta* ci aveva fatto presagire benissimo de' suoi mezzi, ci ha provato nei *Puritani* che la potenza della sua attitudine non aveva bisogno che di un campo adatto per manifestarsi in tutta la sua luce. La voce onde dispone questa biondisssima e vezzosa figlia del Nord, non è delle più robuste, nè delle più estese; ma questa voce è tutta grazia, tutta passione, tutta delizia: limpidissima sempre, uguale ed omogenea in tutte le note, negli acuti sonora, schietta, gratissima. La signora Maray sente molto e però il suo canto è tutto governato dal cuore, ed è per questo che il suo canto molce l'orecchio deliziosamente e lascia nell' anima di chi l' ascolta un eco di dolcezza infinita. — L' arte ha già fatto di questa giovinetta un' attrice perfetta; l' agilità e la correzione del suo canto s' accoppiano felicemente alla verità e all' energia della sua azione: gli è perciò ch'essa ci diede un'Elvira ammirabile.

(Monitore). La signora Albina Maray ha pienamente corrisposto all' aspettazioue che si aveva di lei pel fortunatissimo esito ch' ella ha ottenuto nei teatri di Londra e di Pietroburgo nella difficile parte d' Elvira. Questa distinta prima donna non possiede un volume di voce molto esteso e quale si chiederebbe per far furore in una sala così ampia come questo nostro primo teatro, ma canta con una passione, una finitezza, una precisione tale da appagare il publico il più esigente. La sera del 23 ne fu una prova luminosa, poichè in onta alla predisposizione poco favorevole fu ascoltata con religiosa attenzione in tutto lo spartito e fragorosamente applaudita.

(Pirata). La Maray se non ha un gran volume di voce canta con bellissimi modi e tanto è vero che le si fece ripetere l' aria dell' atto secondo, l' esecuzione della quale basterebbe a provare la sua singolare valentia.

BULLETTINO TEATRALE

Torino. — Al teatro Rossini lunedì passato aveva luogo la serata a benefizio del primo baritono assoluto Antonio Grandi, il quale oltre il *Barbiere* ci offriva la gran scena ed aria del *Giuramento*, cantata molto bene dal beneficiato e l'aria del *Dominò Nero* che valse alla signora Plodowska cordiali battimani. La serata del Grandi fu splendida per numerosa accorrenza e per le molte acclamazioni di cui andò lieto.

Mortara (*Nostra Corrisp.*). Non ostante alla triste prevenzione del publico il quale si aspettava un altro spartito anzichè il *Roberto Devereux*, le sorti di quest'ultimo furono fortunate. L'opera piacque ad onore degli artisti signori Adele Carozzi, Aducci, Sartorio e Zotti. Tutti ebbero applausi. Chi veramente piacque fu il baritono Sartorio, il quale fa molto onore al suo maestro Carlo Pedrotti, e che promette percorrere una brillante carriera.

Cagliari (*Nostra Corrisp.*). Nel *Pipelet* facemmo conoscenza di una nuova prima donna nell'avvenente Teresa Lenci-Marsili, che ebbe un'accoglienza assai festevole. Il buffo Parodi ed il tenore Zenari furono pure ricompensati da molti applausi. Dopo il *Pipelet* si diede la *Norma*, colla Borgognoni, alla quale toccarono i primi onori. Nella parte di Pollione il Zenari seppe farsi encomiare non poco.

Bergamo (*Nostra Corrisp.*). Procedono a questo nostro Teatro, alternandosi, il *Trovatore* ed i *Capuleti* ed ogni sera i soliti clamori, le solite feste alla Brambilla e alla Zenoni, artiste idolatrate da questo publico che con ogni sorta di manifestazione le ricolma. Ogni sera le due artiste vengono regalate di elegantissimi mazzi di fiori, per dimostrare loro quanto gradite esse sieno ai bergamaschi. Il 30 del passato la signora Zenoni dopo la sua cavatina nel *Trovatore* ebbe il dono di una poesia, della quale vi trasmetto volentieri l' ultima strofa, conoscendo la ristrettezza del vostro giornale:

Cara siccome un angelo,
Ardente come il sole
Sei, MARGHERITA! palpiti
Sono le tue parole,
Concenti i tuoi sospir!

Ma dimmi, eletto spirito,
Chiuso nel tuo bel velo,
Le melodie del cielo
Come ci puoi ridir?.....

Lodi (*Nostra Corrisp.*). Benissimo i *Lombardi*, ne'quali il tenore Marchetti, il baritono Visai, bene secondati dalla Morandini, vennero retribuiti da replicate acclamazioni. La cavatina del Marchetti, il duetto tra questi e la Morandini, la cavatina del Visai, ch'egli disse con bellissimo accento drammatico, ed il terzetto furono i pezzi che sopra d'ogni altro meritarono le congratulazioni più clamorose. Finito lo spettacolo quattro volte vennero chiamati alla scena i suddetti artisti. — Si aspettano i *Due Foscari*.

Roma. — Al Metastasio, concorre buon numero di spettatori, ivi attirati dal buon recitare delle commedie che si fa dalla compagnia francese diretta dal Brindeau. Sì, lo diciamo, parecchie compagnie, precedettero questa, ma non ve ne fu alcuna che avesse un assieme di attori come la presente. No; assistemmo alla recita del *Demi-monde* che si replicava per la *beneficiata* della prima attrice, e dobbiam dire che ciascheduno che vi ebbe parte non lasciò un vouto, non diè a desiderare maggior diligenza e più intesa verità di carattere. Colui poi che su tutti nella comedia è sempre grande è il Brindeau. Noi gli facciamo i nostri complimenti e ci rallegriamo con noi stessi per il suo metodo di recitare, per il suo sentire e per la sua non comune intelligenza. (*Eptacordo*)

Parigi. — La rappresentazione dello scorso venerdì del *Marco Spada*, sarà per certo una delle più brillanti serate invernali. La signora Rosati è stata mirabile per energia, per passione, per forza e per eleganza. La signora Ferraris ha lottato col più gran coraggio, e così bene che egli è difficile dar il primato più all'una che all'altra di questi due talenti, egualmente maravigliosi. Che ammirabile Marco Spada fu il Segarelli, che mimo eloquente, che perfetto attore! Ma è dunque vero che il teatro S. Carlo di Napoli, ci rapisce questo grande ingegno? È dunque vero che il teatro imperiale dell'Opéra lascia sfuggirsi un artista amato, e che al certo non potrà essere sostituito da un eguale?

(*Presse Théatrale*)

(*Nostra Corrispondenza*). *I Puritani* di Bellini fecero capolino al teatro Italiano, ma non ebbero a rallegrarsi di troppo lieto successo. La signora Salvini-Donatelli ebbe felici momenti, ma la parte di Elvira non è per lei, benchè la eseguisce inappuntabilmente; Graziani fu più gelato del consueto ed Angelini più inosservabile. Nè il *Barbiere* ebbe migliore fortuna, poichè il nuovo Figaro, signor Winter, non rispose alla generale aspettazione. Grande l'Alboni, sommo il tenore Mario ed impareggiabile il buffo Zucchini, artista che non fa rimpiangere Lablache. È impossibile descrivere come Zucchini rappresenti la parte di Don Bartolo: egli è sempre vero, sempre nuovo e sempre comico. Ha fatto bene Calzado ed assicurarselo per altri quattro anni. Angelini fu un Don Basilio ridicolo, una caricatura: è un cantante che vale assai poco, meno la voce.

Lisbona (*Nostra Corrisp.*). Nell'occasione della beneficiata del baritono Beneventano, si dava la *Figlia del Reggimento* che non avrebbe potuto avere un'accoglienza più lusinghiera. Pare impossibile che Amina, Lucia, Leonora, Maria possano tramutarsi nella vispa vivandiera sì meravigliosamente. La Charton fu mirabile anche in questo spartito, per brio, per gusto, pər naturalezza: e questa è una nuova fronda aggiunta alla sua corona. Neri-Baraldi u un Tonio affettuosissimo e Beneventano un eccellente Sulpizio.

I giornali di Napoli annunziano la dolorosa perdita di **Luigi Lablache**, una delle glorie musicali italiane.

ARTISTI DISPONIBILI

presso l' Agenzia teatrale privata del TROVATORE.

Il basso profondo **Francesco Reduzzi,** resterà disponibile dalla prossima primavera in avanti.

L'egregia prima donna assoluta **Albina Maray,** che ha percorso con onore e con plauso i teatri di Londra, Vienna e Pietroburgo ed ora tanto ben accolta Regio di Torino, sarà disponibile per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima venture.

Dalla prossima quaresima e stagione successive è libera d'impegni la giovane ed avvenente prima donna contralto signora **Mallknecht.**

Il primo tenore assoluto **Giorgio Stigelli,** il quale si fa ora tanto applaudire nel *Mosè* a Cremona sarà a disposizione delle accorte imprese dalla quaresima in avanti.

Domenico Segarelli valentissimo primo mimo e coreografo, e sua moglie prima ballerina e mima, sono disponibili dal 1° aprile al 15 agosto p. v.

L'esimio primo baritono **Federico Monari** che con sommo onore cantò ne' più reputati teatri italiani ed esteri, non avendo voluto accettare varie proposte fattegli per l'America, è tuttora disponibile a Parigi. Le avvedute imprese non potranno fare in lui che un eccellente acquisto.

Dopo la quaresima resterà disponibile la prima donna assoluta **Carmelina Poch,** ora scritturata alla Scala di Milano, dove coglie molti plausi nella parte di Nidia nella *Jone* del m° Petrella.

Angelo Zenari tenore di bei mezzi, resterà disponibile dalla prossima quaresima in avanti.

Colla fine del carnovale corrente è pronto ad accettare novelli impegni il primo basso profondo **Achille Rossi,** ora applaudito al teatro di Mantova.

Scritture e Disponibilità.

Il rinomato primo basso profondo **Giuseppe Segri-Segarra,** la cui carriera va splendida dei più bei successi, fu scritturato per l'Apollo di Roma, carnovale 1858-59.

Il ben noto maestro **Carlo De-Barbieri** venne scritturato per l' I. e R. teatro di Porta Carinzia di Vienna, dal 1° aprile in avanti, in qualità di maestro direttore d'orchestra.

Luigi Parmigiani, basso comico, sarà disponibile dalla quaresima prossima.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, Sabbato, 6 febbraio 1858. NUM. 11.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	3	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1 »	

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata
è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

BIBLIOGRAFIA

AI MIEI AMICI

Strenna Letterario-Teatrale pel 1858 del Cav. Francesco Regli.

(Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo).

Un' altra strenna! diranno i lettori, i quali ricordino aver io in certo qual modo protestato che non avrei più parlato di siffatte bazzecole. E poi, soggiungeranno certuni, non vedi tu che la stagione delle strenne è già, da un mese, finita? — Vero è, mici signori; ma la Strenna del Regli è di tutti i tempi, e non ha prescrizione. Ella è una rassegna dei teatri italiani e forestieri e de' più illustri attori recitanti, cantanti, danzanti che brillano sulle loro scene: è un repertorio da consultarsi per gl'impresari che vogliano premunirsi dai capricci della teatrale fortuna; pei corrispondenti, ovvero sensali, che ambiscano far spaccio di merci meno avariate che sia possibile; pei giornalisti e pei dilettanti che bramino formarsi un qualunque siasi giudizio fondato sull'autorità, se non sulla ragione; è un panteon ove i fedeli vanno cercando una qualche deità da adorare: un martirologio ove son registrate le vittime dell'instabile sorte e della moda più instabile ancora; in una parola, è un libro di fasti, nelle cui pagine aspirano ad essere inscritti tutti gli artisti, specialmente quelli che temono di vedere sfrondate dal tempo le loro corone, ed essiccato l'aureo Pattolo che noi prodighi devoti facciamo sgorgare per essi.

Chi sdegnerà pertanto questa Strenna di Regli, e la confonderà colle altre strenne, di cui pur troppo a' dì nostri si fa tanto consumo in Italia? Oltre i pregi che così di volo ho toccati, ella ha pur quello di una bella varietà, non tanto facile a rinvenirsi in altri libri più riputati e più gravi; rara varietà, e direi quasi prodigiosa in quattro e più lustri di vita ch'ella già conta. Fenice delle strenne, ella vien fuori ad ogni anno ringiovanita e ricca di novelli colori. Graziosi racconti, leggiadre poesie, critiche osservazioni, piacevoli aneddoti e biografie. specialmente di virtuosi e virtuose, o che pretendono di essere tali. Fra le poesie di quest'anno spiccano sovra tutte una canzone del Gazzoletti che s'intitola il *Tramonto del Poeta*, un sonetto del Maffei e tre del Marcello, spiranti una dolce malinconia; non che il second'atto del *Maometto* del Voltaire, traduzione di Gustavo Modena, fedele, senz'ombra di servilità, e tale che la direste originale italiano. Fra le prose è osservabile un capriccio di quel bell'ingegno di Augusto Bon, intitolato *Scimette e Scimiotti*, improntato di critica ingegnosa e venustà che non isferza, ma stuzzica leggermente, e tocca, come suol dirsi, a fior di pelle: maniera che vorremmo adottata più che non è dagli odierni aristarchi. Fra le notizie teatrali vi si leggono volentieri alcuni ragguagli del Regli intorno a vari spettacoli e a vari artisti saliti in fama, e parecchi giudizi proferiti senza protesta, in cui la lode non è adulazione e il biasimo non è battitura. Ma ciò che aggiunge merito al libro, è un saggio del *Dizionario biografico-musicale-drammatico-coreografico-pittorico*, che il Regli sta compilando, e che noi, per onore dell'arte italiana, vorremmo vedere compiuto: e finalmente alcune Lettere inedite d' illustri italiani, Alberto Nota, Giulio Genoino e Giacomo Ferretti, i due primi celebrati commediografi, e il terzo fecondissimo scrittore di melodrammi, non abbastanza noto ai librettisti del giorno, ma tale a cui tutti dovrebbero far di cappello, se l'amor proprio, e quel che è peggio, un tristo disprezzo, o invidia che sia, per quelli che vennero prima, non facesse velo all'intelletto di coloro che vengono dopo. La Strenna pertanto del Cav. Regli è libro, se mal non mi appongo, meritevole di onorata menzione.

FELICE ROMANI

TEATRO NAZIONALE

ATTILA

Se vogliamo essere veritieri narratori, dobbiamo confessare che quest'opera fu quella che ebbe sorti più propizie durante questa infausta stagione.

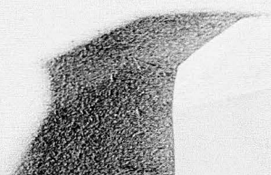
O che sia stata concertata con più cura, a lode del maestro Capurro, o che le prove vennero fatte fino alla sua maturazione, il fatto si è che meno qualche piccola incertezza, meno qualche lieve desiderio, tutti si mostrarono soddisfatti e resero giustizia alla giovane Scotti, allo Swift, al Munari e al Dal-Besio.

La signora Pamela Scotti, favorevolmente conosciuta per il suo buon esito avuto nella *Traviata*, ci comparve questa volta sotto le vestimenta di Odabella e lo diciamo con franchezza, non ci avremmo atteso da lei una riuscita sì eccellente. Accolta festevolmente al suo primo mostrarsi ebbe istanti molto felici alla sua cavatina, onde venne richiamata per due volte successive alla scena; fu applauditissima alla romanza al duetto col tenore Swift, finito il quale si volle rivederla al proscenio, e finalmente al terzetto ed al quartetto dell'ultimo atto, in cui questa giovane artista fe' sfoggio della sua bella e limpida voce ed ottenne moltissime approvazioni ed una nuova chiamata assieme a'suoi compagni. Alla Scotti, non dubitiamo, arride un bell'avvenire, e collo studio e colla buona volontà, che non le manca, andrà sempre più perfezionandosi.

Voce robusta e aggradevole possiede il tenore Swift. Siamo ben lieti di tributargli una lode sincera per il modo col quale ci rappresentò il personaggio di Foresto. Anche questi è un giovane che dà molto bene a sperare di sè. Applaudito all'aria del finale del prologo, al duetto col soprano, nel terzetto e nel quartetto, fu lodatissimo non solo riguardo al canto, ma benanco quanto all'azione, tutt'altro che impacciata. Se la pronuncia della nostra lingua gli tornasse meno scabrosa, potremmo annoverarlo fra i migliori.

Il Munari chiamato a surrogare l' altro baritono che per indisposizione sciolse il contratto, fu miglior Ezio che Germont e Asthon. Fu assai lodato nel duetto con Attila e divise gli applausi coi suoi compagni nei vari finali, ed alla sua aria ebbe una cordiale dimostrazione.

Abbiamo lasciato per ultimo il basso Dal-



Besio, nè se n'abbia a male, poichè l'accoglimento fattogli basterebbe per far conoscere come si è diportato nel sostenere la parte onerosa di Attila. Coll'andar innanzi delle rappresentazioni, quando sarà un po' ristabilito, potremo ancora di più encomiarlo.

L'orchestra si è bene disimpegnata. Discretamente i cori: discreto anche qualche scenario.

Essendo questo l'ultimo spartito e chiudendosi quel teatro colla fine del carnevale, auguriamo all'impresa maggiore fortuna che in passato e più tatto per l'avvenire, se pure non avrà perduto il coraggio per cosi poco.

B.

MODE TEATRALI.

All' Ippodromo, per la particolare disposizione del teatro a gallerie, gli spettatori di diverso ceto sono frammisti e ne risulta che l' opera vi è sentita in silenzio e quindi gustata, perchè colui che rompesse il timpano ai vicini sarebbe di giusta ragione il mal capitato.

Non è forse questa una delle ultime cagioni del buon successo di quel teatro.

Al Regio invece è di moda che si stia in religioso silenzio nel tempo del ballo, quando occorre solo di vedere, e che invece si tenga fragorosamente conversazione in tutto il corso dell' opera, quando cioè sarebbe mestieri di sentire.

Se un povero diavolo, andatovi per gustare l'opera, volesse imporre silenzio, sarebbe per lo meno ridicolo e inascoltato. E del resto la disposizione del teatro a palchi gli renderebbe impossibile il suo intento.

Egli è per ciò probabilmente che gl' impresari dell' Ippodromo sono e saranno sempre costretti di avere eccellenti cantanti, mentre quelli del Regio non debbono pensare ad altro che ad avere un buon ballo.

L' Ippodromo senza compromettersi potrebbe scegliere per ballerini statuette con gambe di piombo. Il Regio per contro (e anch'esso senza compromettersi) potrebbe prendere per cantanti un battaglione di spazzacamini, chè nessuno avrebbe volontà o potere di accorgersene.

I forestieri che vengono in Torino per godervi il redivivo carnovale, si stupiscono di questi usi torinesi, ma come si vede essi hanno torto. Tutto sta ad assuefarsi.

Dalla *Gazzetta del Popolo.*

Un caso strano al S. Carlo di Napoli.

La sera del 26 passato gennaio avvenne un fatto di nuovo genere e forse unico. Sono tre mesi che si prova la *Linda* colla Fioretti, la Guarducci, Galvani, Coliva, Arati ecc. Finalmente si annunciò per il 26. La Fioretti, come sempre, voleva altre prove; il direttore della musica e dell'azione, *certificarono* che l'opera era matura e la Fioretti stessa aveva dichiarato la sera avanti che si poteva andar in iscena. Si mise il cartello; tutto il publico era in teatro; erano le 8, quando si annunziò non aver luogo lo spettacolo, perchè la Fioretti non voleva cantare. Poi si lesse sulla porta del teatro il seguente cartello:

« *Per rifiuto di cantare della signora Elena Fioretti, ella è negli arresti in Prefettura e questa sera non vi è spettacolo* »

CORRISPONDENZA DI MILANO

La *Jone* di Petrella è nel pieno favore dei milanesi: le opinioni disparate in sulle prime vanno accordandosi nel sentenziarla lavoro coscenzioso e ricco di bellezze non comuni; per cui si può, a mio avviso, pronosticarle lunga vita e gloriosa sulla maggior parte delle scene italiane.

Un difetto non lieve che si riscontra nell' opera del Petrella è una cotale stiracchiatura delle parole, per cui talvolta si perde perfino il ritmo del verso. Avvezzi alla musica di Verdi, la quale va sempre di piè pari alla poesia, questa mancanza del Petrella non produsse buon effetto.

L'esecuzione va sempre di bene in meglio: Negrini nel personaggio di Glauco, il più favorito dal poeta e dal maestro, emerge sovranamente. L'Albertini lotta valorosamente con una parte forse troppo acuta per lei. Guicciardi è inappuntabile e sa dare grande risalto ad un personaggio alquanto odioso. La Poch è sempre simpatica e passionata. Biacchi pure migliorò d'assai.

Ciò che è veramente imperdonabile anzi scandaloso in un teatro come la Scala è la decorazione; non già per la povertà, ma per gli anacronismi badiali di vesti e di scene. I pittori invece delle vie di Pompei ci fecero vedere le contrade de' nostri tempi. Figurati che il tempio d'Iside è di stile egizio, forse perchè i romani avevano portata quella dea dalle sponde del Nilo! Ridicole sono quelle fontane a zampilli altissimi ed altre castronerie di simil fatta Eppure la biblioteca di Brera non è poi tanto lunge dalla Scala da andarvi a studiare e a consultare le illustrazioni di quella città mezza scavata dalla cenere. E tutto codeste bestialità sono permesse e sanzionate dalla dotta Commissione, composta di artisti e di archeologhi!!!

Passi al S. Radegonda, dove sere sono fu messa alla gogna una nuova opera del m° Agostini *Il Rinnegato*: bisogna dire che il maestro abbia proprio rinnegato ad ogni amor proprio per lasciar che si strazziasse la sua povera musica da quei rinnegati... Metti pure in un fascio cantanti, cori, orchestra, banda *et universa pecora.* Come si fa a dare un giudizio di questo nuovo lavoro? Ora ci vengo su: questo minimo teatro ha voluto far il plagiario al massimo.

Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la navicella del mio ingegno,

direbbe il dantesco Pietro, e dico io, trasportandomi al Carcano, benchè alquanto lontano con codesti freddi. Quivi seguitano i trionfi del gobbo e della tisica; nè può essere altrimenti quando li rappresentano un Varesi ed una Boccabadati, che voi fortunati udrete in primavera a Torino, in compagnia del tenore Barbaccini che nei *Lombardi* viene tutte le sere applauditissimo colla Cattinari e col basso Rodas.

Ti scriverò in breve novelle della *Giovanna d'Arco*, di cui si predice un gran fiasco. Non sia! Alla Scala pure si sta allestendo il nuovo ballo del Borri: speriamo che la non sia borra. E con ciò termino la mia filastrocca.

Il Nano Milanese.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Il carnovale non mi pare finora tanto vivo quanto negli anni passati. Le sale non sono cosi frequentate, o ci ho le traveggole. I direttori del teatro Scrinzi o Armonia, quei due gran scrigni di furberia, che sono l'Hermet e il Pino (*factotum* dell'avvocato Scrinzi e suo buon allievo) avevano tutte le speranze nei balli mascherati. Quando nel posto del cervello vi è all'invece *pan* bollito, i negozi non possono andare altrimenti: fiaschi continui, piani falsi, operazioni mal immaginate e pasticci....

Figurati che al primo ballo han pensato di mettere un nuovo ordine per quelli che volevano prender parte alla danza, che cioè bisognava essere in *marsina*, guanti *pagliacci* e cappello..... in tasca. Questo grazioso ordine ha messo un disordine discreto ne'Triestini, i quali sono amanti della propria comodità e della libertà.... ai veglioni. Fatto sta che se al primo ballo intervennero 300 persone, anzi 301 1|2, se vogliamo notare il *Corrispondente della Fama*, al secondo non se ne contarono che 175, gran parte de' quali, visto lo squallore, se la diedero a gambe, ed un'ora dopo mezzanotte l'orchestra suonava ed i sorci ballavano con gran soddisfazione della *spettabile* Direzione.

Pilade e Oreste, Damone e Pitia, Avino ed Avolio, Sabbatini e Vollo, Welponer e Bassich, Ludro e Ludretto, eccoti Hermet e Pino. In ogni luogo ove vai trovi Hermet e la sua ombra: ti capitano davanti gli occhi e sempre mormorandosi nelle orecchie, quasi fossero due uomini di Stato. Tutti questi conciliaboli sono allo scopo di compilare gli avvisi pei balli, o reti, o trappole, o bacchette inviscate per pigliare i gonzi. Ma gli uccelli sono più astuti degli uccellatori, e questi acchiappano vento. Si dice che per ultimo tentativo, provvistisi di raganelle e di gran casse, si metteranno alla porta dell'Armonia, gridando a squarcia gola: *Avanti, avanti, signori, ai balli grrrandiosissimi, per la tenue moneta di carantani venti!*

Se i teatri rimangono deserti, i casini sono tante steppe.

Le fanciulle, che vanno in cerca di marito, in causa di tale stato di cose, fanno mali affari, e le *azioni* di cotesta *industria*, sono fiacche come quelle dell'*acqua d'aurisina*, azioni buone per fare il fuoco.

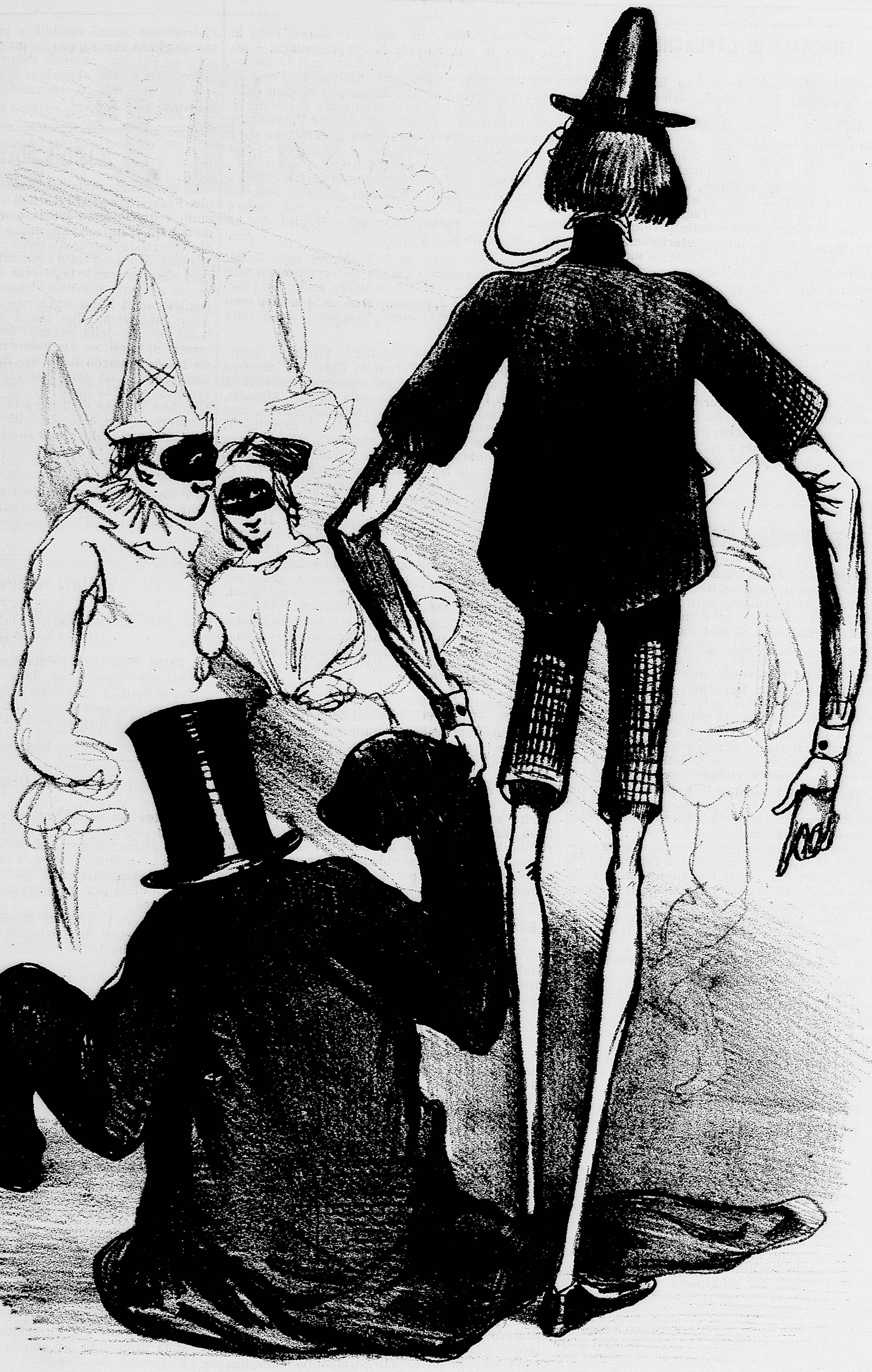
La compagnia Duse al Filodrommatico debbe aver stretto contratto col solerte Coen per lo spaccio delle comedie goldoniane. Le comedie di cotesto autore sono belle e buone, ma a lungo andare finiscono col farci l'effetto dei tanti conciliatori al sonno, di cui già abbiamo un' abbondanza spaventosa.

Nè è solo questo, l'Aspasio ci annunzia la pubblicazione dei suoi *Ultimi giorni di Missolungi*, che, come dice l'avviso, è un lavoro che « oltre essere » istruttivo, si rende molto *necessario* (*turatevi il* » *naso*) per conoscere quale sia l'amor della pa- » tria e quale il *dovere* dei suoi figli, qualora è » flagellata da invasioni nemiche, che calpestano » culto, onore e libertà *(della stampa?)* concessa » dalla natura » *(sudicione d'un Don Basilio!)*

L'autore fa appello a tutti, per venire onorato ed incoraggiato « *onde (sic!)* essere *sprone (ha ragione, ci vogliono gli sproni per le bestie!)* ad ulteriori (*cosa? Chiedetelo a questo Racine elleno-tergestino*).

P. S. Al Grande ier sera andò in scena il *Consiglio de'dieci*, opera del Campiani. A ricordi miei non assistetti mai a fiasco più madornale (compreso quello degli *Ugonotti*). Libretto, musica, cantanti, cori, orchestra, tutto a capitombolo. Che orrori!!

Il Nano triestino.



Il *Trovatore* ed il suo Caricaturista per non essere conosciuti al ballo mascherato barattano i vestiti fra loro.

FUNERALI DI LABLACHE

Belle e splendide csequie furono fatte a Luigi Lablache la mattina del 26. Lunga schiera di artisti, amici, ammiratori e semplici conoscenti ne seguirono il feretro, e tutti onorarono la sua salma d'un *vale* e d'una lagrima.

La bara non si volle affidare a braccia prezzolate: la portarono dalla sua stanza al basso i rinomati artisti Angelini scultore, Coletti cantante. Coop pianista, Majeroni comico e D'Auria pittore.

Sulla bara disse Ferdinando Taglioni un bel discorso, Cottrau lesse poche e belle parole di C. G.

I primi dopo il feretro erano Mercadante, Angelini, Smargiassi, Mancinelli, Conte, e meglio di 600 persone tra chiari artisti d'ogni disciplina, tra cui Alberti, Taddei, Taglioni, Carelli, ecc., e molti della napolitana aristocrazia. Verdi e Fraschini erano malati.

Oltre 30 carrozze seguivano il feretro.

Questo maestoso corteo accompagnò la bara sino al Camposanto, dove, scoperto, fiori e lagrime furono l'ultimo saluto a sì celebre artista e a sì cara persona.

Sull'istesso Camposanto vi furono magnifici funerali e santi uffici.

La salma di Luigi Lablache, per sua disposizione, andrà a riposare accanto a quella di sua moglie in una loro cappella presso Parigi.

(*Omnibus.*)

EUFROSINA MARCOLINI

Quest'eccellente cantatrice, già nota pe' suoi splendidi successi sui primari teatri d'Europa, ultimamente era a Nizza di mare, dove diventò in breve la delizia delle società e dei concerti. Dopo avere ella cantato innanzi a S. A. I. la Gran Duchessa di Baden ed aver ottenuto gli encomi di quanti l'udirono, diede un magnifico concerto nella Sala del Grand Hôtel Chauvain, che riuscì splendido oltremodo. La signora Marcolini eseguì con raro gusto e con somma squisitezza alcuni pezzi di Rossini e di Verdi, provocando plaudimenti sinceri e calorosi in tutta la sala. Chiuse il concerto con una composizione del chiaro maestro E. Biletta, intitolata *La danza d'amore*, parole di M. Marcello, *walzer* che la signora Marcolini eseguì con tale slancio e con tanto fuoco da volerne freneticamente la replica. Alfonso Karr, il celebre romanziere, presente al concerto, ecco come ne dà contezza nel giornale nizzardo *La terre promise*:

« Il concerto della signora Marcolini fu incante-
« voie; la sala era troppo angusta e il concerto parve
« troppo breve; cosa che rade volte notammo nella
« nostra vita. La bella cantatrice ebbe un successo
« legittimo e sincero. Da lungo tempo non udimmo
« cantare così. Ella fu tanto applaudita dopo un'aria
« del maestro Biletta, che pregò il maestro di ac-
« cettare una parte di quegli applausi, il che era
« giusto. È impossibile che la signora Marcolini non
« dia un secondo concerto: quelli che l'udirono ieri
« non cederanno certo il loro posto; bisognerà ac-
« conciarsi per far luogo a coloro che non l'hanno
« udita ».

Questi concerti valsero pure alla favorita artista due lusinghiere lettere autografe del grande autore degli *Ugonotti*, Meyerbeer, uno dei più caldi ammiratori della signora Marcolini.

BULLETTINO TEATRALE

Venezia. (*Nostra Corrisp.*) All'Apollo abbiamo avuto, sere or sono, il *Marino Falliero*, nel quale la parte del protagonista venne sostenuta dal bravo baritono Francesco Gnone, in guisa da venirne molto commendato. Nell'aria, del cui *largo* veniva chiesta la ripetizione, al duetto col Collini, quest'artista venne festeggiato in particolar modo. La parte della De-Ruda è superiore alle di lei forze. Il Comolli era indisposto. Collini discretamente. Si sta attendendo l'*Ernani*, del quale si hanno le più belle speranze.

— Alla Fenice le bisogne non vanno a seconda invece dell'*Elena da Feltre* si darà l'*Aroldo:* molti si lagnano di questo cambiamento. Si spera nell'opera di Villanis.

Verona. (*Nostra Corrisp.*). Il *Nabucco* tira innanzi con lieta fortuna. Il protagonista Mancusi venuto a surrogare altro baritono ebbe non solo cortese accoglienza, ma applausi sinceri tutte le sette sere in cui l'opera fu rappresentata: è un egregio artista a cui non mancherà mai la medesima sorte. Non so per qual ragione la *Fama* di Milano inventava che al Filarmonico essendo indisposto il Mancusi era stato scritturato il Gnone. È vero, il baritono Gnone è passato per Verona, ma per andarsene a Venezia, dove a quest'ora avrà già cantato: per cui la fu o una menzogna od uno sbaglio, che potendo essere dannoso a questo artista, ti prego di rettificare. Questa sera 2 febbraio andranno in iscena *Gli ultimi giorni di Sulì* col già celebre tenore Conti, veronese, a cui auguro fortuna, colla Capuani, Mancusi e Scapini. Te ne darò notizia tosto.

— *Gli ultimi giorni di Suli* ebbero esito felice. Il tenore Domenico Conti fu festeggiatissimo dai suoi concittadini: la Capuani era indisposta: benissimo la Valli: il baritono Mancusi si mostrò vero artista e fu applauditissimo: Scapini qualche volta stuonò, ecc., ecc.

Mantova. (*Nostra Corrisp.*). Finchè si maturano le prove della *Veronica Cybo* del maestro Graffigna andò in iscena *per ripiego* in tutta fretta *Ernani*, e l'esito ne fu oltremodo felice. L'Abbadia, benchè svociata, si palesò eccellente artista, non male il Devecchi e piuttosto bene il Crivelli. Il basso Achille Rossi, che si mostrava alfine in una parte rilevante con quella di Silva, meritò molti encomi per la bella sua voce e per la sicurezza del suo accento: la sua cavatina ed il terzetto finale gli valsero non pochi applausi.

Bergamo. (*Nostra Corrispondenza*). Il ballo del Palladino, *Le astuzie di un paggio*, procede con discreta fortuna, la quale dobbiamo sola attribuire all'ottima prima ballerina Paolina De-Lagrange, allieva del valente Segarelli. Ogni sera ella viene colmata dalle più lusinghiere dimostrazioni di simpatie. La De-Lagrange è una danzatrice per precisione, per forza, per grazia e per elasticità assai da lodarsi; nel passo a due di carattere spagnuolo ella fa pompa di tutte queste belle qualità, e così nel passo a cinque ove ella rifulge sopra tutte le sue compagne.

Cremona (*Nostra Corrisp.*). I Cremonesi intelligenti ed imparziali giudici della musica, accorsero in folla al teatro all'annunzio della *Traviata*, e diedero un'assoluta mentita al *falso Profeta*, l'estensore della consunta *Gazzetta*, accogliendo questo delizioso partito ed i suoi esecutori con immensi applausi a tutti i pezzi; festeggiando la Ponti artista grande, e quale protagonista una del bel numero. Dietro a lei il Dall'Anni fu il più acclamato, poichè fu un Alfredo senza eccezione. Il Baraldi perfettamente ristabilito, ha ottenuto acclamazioni sincere. Colla *Traviata* e l'*Aroldo* si chiuderà felicemente la stagione, e l'impresa potrà andar ben contenta di aversi appigliato alle musiche di Verdi, anzichè a quelle dello stile della *Pianella*.

Firenze. (*Nostra Corrisp.*) Al teatro Pagliano la *Maria di Rohan* incontrò pienamente, in grazia dell'ottima esecuzione da parte della Kenneth, di Limberti e di Cresci. Dalla romanza del tenore cominciarono gli applausi, e questi si rinnovarono alla cavatina del soprano, e più alla cabaletta ed alla romanza del baritono. Applausi fragorosi alla romanza del Limberti nell'atto secondo, al duetto col Cresci ed a quello della Kenneth col Limberti, dopo il quale le grida di *bis* furono generali. Anche il terzo atto fu fortunatissimo, e così all'adagio, ed alla cabaletta della Kenneth, all'adagio del Cresci, al duetto tra quest'ultimo e la Kenneth, e in modo speciale al terzetto col Limberti, le congratulazioni non avevano fine, e gli artisti vennero evocati per tre volte alla scena.

Brusselle. Leggiamo nel *Figaro* di quella città che al teatro Reale della Zecca il *Trovatore* (in francese) è già alla sua quinta rappresentazione, e che il publico ha rifatto il suo giudizio su quest'opera data assai male l'anno passato: ora la musica piace immensamente. La signora Vandenhaute è una mediocre Leonora, pregevole Azucena è madamigella Elmire, bei mezzi ha il tenore Wicart e poca cosa è il baritono Corman; malgrado ciò, il *Trovatore* di Verdi trionfa. — Giorni sono ebbe luogo il concerto del sig. Pellegrin, dove intervennero gli amatori più caldi della buona musica. Vi presero parte la Coquerau ed il Deligne che cantarono egregiamente. I due Van-den-Boorn suonarono sul pianoforte e sull'*harmonium* lodevolmente. Ma i primi onori toccarono al Pellegrin, che è in tutto il senso della parola un violinista straordinario: il suo arco, pieno di fermezza e di precisione, dà un'esecuzione di grande stile e trae dall'istrumento suoni morbidi e pieni: ha un'agilità meravigliosa che supera le maggiori difficoltà, leggero ed energico secondo l'espressione, egli ci fa udire tutte quelle variazioni del tema che sono il segreto del magico istrumento nelle mani dei maestri.

ZIBALDONE

La scrittura segnata dal mimo e coreografo Domenico Segarelli per i RR. teatri di Napoli è un fatto compiuto, e quell'ottimo artista vi andrà con un emolumento, quale nessun altro mimo potè ottenere. — A Stuttgart si sta costruendo una nuova sala da concerti, che sarà, dicesi, un vasto e magnifico edifizio. — A Madrid si sta provando la *Fiorina* del maestro Pedrotti in cui avranno parte la signora Parepa, il tenore Daniele ed il basso Rovere. — Lettere da Rio Janeiro annunziano due nuovi scioglimenti di contratti: quello della signora Laborde e quello del tenore Salviani. — Lietissime notizie ci pervengono da Imola riguardo la prima donna Teresa Pozzi-Montegazza, che nella *Lucrezia Borgia* ebbe molti applausi. — Tra brevi giorni verrà scoperta nel Giardino Publico di Torino la statua del generale Guglielmo Pepe, eseguita dall'egregio scultore Butti. — Leggiamo nell'*Eptacordo* di Roma che « la signora Giuseppina Gassier nella *Sonnambula* prosegue ad essere l'idolo del publico, che ogni sera accorre in folla ad applaudirla ». — Pare decisa la costruzione di un nuovo teatro a Costantinopoli, fuori delle mura della città, sul Bosforo; teatro che sarà destinato alle rappresentazioni di comedia francese.

ARTISTI DISPONIBILI

presso l' Agenzia teatrale privata del TROVATORE.

Rita Favanti, prima donna assoluta di eletti modi è a disposizione delle imprese le quali potranno fare in lei ottimo acquisto.

L'egregio primo baritono assoluto **Leopoldo Palombi** è disponibile dalla prossima quaresima in avanti.

Scritture e Disponibilità.

Caterina Goldberg-Strossi, reputata prima donna soprano, che presentemente a Firenze ottiene clamorosi successi, sarà libera d'impegni dal prossimo autunno, essendo suo desiderio di riposare per tre stagioni, per la qual cosa rifiutò varie proposte fattele per la primavera e tra queste la riconferma per Firenze.

Per conto dei fratelli Marzi, per la prossima quaresima, teatri da destinarsi, venne scritturata l'egregia prima donna contralto **Gaetanina Brambilla.**

La drammatica compagnia di **Luigi Pezzana**, che doveva venire all'Alfieri di Torino nella quaresima prossima, si recherà invece al teatro Ducale di Parma.

L'eccellente prima donna **Rosina Penco** venne scritturata per l'anno venturo al Teatro Italiano di Parigi.

Dal primo di quaresima in avanti sarà disponibile in Milano la prima donna assoluta **Teresa Lenci-Marsilli.**

Pel teatro Rossini di Torino, primavera ventura, fu scritturato il primo tenore assoluto **Enrico Barbaccini.**

Giuseppe Limberti, primo tenore, che presentemente è molto applaudito al teatro Ferdinando di Firenze, venne scritturato per la prossima quaresima al teatro di Pisa.

L'appalto del teatro Armonia di Trieste è stato concesso per la primavera ventura a **Pietro Dalle Vedove.**

Appalto del Teatro Reale di Parma.

È aperto il concorso per l'appalto del Reale Teatro di Parma per gli spettacoli d'opera nella prossima primavera. Le condizioni sono ostensibili all'*Agenzia del Trovatore.*

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 10 febbraio 1858. NUM. 12.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 5	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

e in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale il Trovatore.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato.**

CRONACA DI TORINO

Sommario. *(Leggete la cronaca che è un vero sommario).*

Non la mi pare cosa necessaria dirvi non essere questo tempo da pretendere che un corriere si metta la testa sul collo, quando gli altri nuotano nelle gozzoviglie, ne' bagordi, nelle orgie, nei baccanali carnovaleschi. Il cervello va a guazzo a me come a tutti i miei confratelli della bottega, e nulla sarebbe da aspettarsi di buono da un Cantastorie, il quale in fine de' fini poi ha tante altre fisime che gli frullano per il capo, che non desidera a nessuno, nemmeno ai suoi amici.

Da qualche tempo le cronache gli sono andate giù: la sua comparsa diventa un fenomeno, una cometa, un'aurora boreale, un articolo di spirito. C'è da gridare al miracolo:

Ei libito fe' lecito in sua legge.

Scrivo una cosa, ne penso un'altra: le maschere mi ballano la *polka* nella fantasia; le *debardeuses* mi ronzano su e giù dinanzi agli occhiali: io sono un uomo perduto: *sogno sogni e vedo visioni*, dirò come scriveva il Revere, di cui quanto prima leggeremo le *Marine e Paesi.*

Quando verrà la quaresima, allora metterò il cervello a partito, e vedrete come arerò dritto.

Sbottiamola fra noi. Potrei io mettermi a novellarvi un fatto che non sapesse di ammuffito? Sono novità vecchie la venuta di Feruko-kane, l'ambasciatore persiano; novità vecchie gli apprestamenti per gli ultimi giorni di carnovale, il ballo *paré, masqué* al Carignano quello *paré, masqué* e *costumé* al Regio (vi avverto di tener in pronto i vostri attestati) e in fine il gran ballo al teatro Vittorio Emanuele, dove vi aspetto domenica: e là se volete vi farò la cronaca a voce, se qualche leggiadra mascherina non mi terrà a suoi servigi.

Se foste lunedì al Gerbino, sarete stati spettatori del *charivari* fatto alla *bellissima* comedia tedesca: *Il Lupo Vagabondo.* Non lasciarono nemmeno che il lupo terminasse il suo viaggio e credo che andrà a vagabondare tutta la sua vita prima di farsi vedere un'altra volta a Torino.

E forse non sarà venuto alle vostre orecchie il fatto del cangiamento di Impresa al Teatro Regio pel venturo anno? *L' intendimento di mantenere la rinomanza di quel teatro* **come per lo passato** è il suo fine precipuo. Quando lo vedremo avverato, allora diverremo i primi *claqueurs* della nuova Impresa.

Il Cantastorie.

TEATRO REGIO.

Il carnovale cresce. — *Macbeth* e *I Bianchi e i Neri.* — Fisiologia del *publico* del Regio. — Scelta del *Macbeth.* — Carolina Alajmo. — Ruggero Pizzigati. — L' orchestra, i cori, ecc. — Il ballo di Rota. — Un angelo. — Caterina Beretta. — Il Nano imbrogliato.

Motus in fine velocior, dice un assioma latino; e se non lo capite andate a farvelo spiegare da quella cima di latinità ch'è il prof. Vallauri, se le brighe parlamentari gli lascino tanto spazio da darvi ascolto.

Il carnovale volge al suo termine e si fa sempre più giocondo e più clamoroso, finchè sarà sepolto fra poco sotto un pizzico di cenere. Prima però ch' ei vada sotterra, il Nano sbuca fuori e vuol darsi bel tempo ai teatri, ai balli, alle orgie, ai bagordi. Troppo a lungo egli stette lontano da ogni consorzio d' uomini e di donne. Eccolo, eccolo: bazza a chi tocca.

Sabato sera per la prima volta io metteva piede nel teatro Regio, il mio principale campo di battaglia degli altri anni, che rividi *eheu! quantum mutatus ab illo* (andate anche per questo da Vallauri, se non è pane pei vostri denti).

Si rappresentava in quella sera per la prima volta il *Macbeth* opera di Verdi e per la ventesima circa *I Bianchi e i Neri* ballo di Rota: ed era curioso di udire e di vedere l' uno e l' altro.

Prima però di dirvi nulla di entrambi è mestieri che io vi faccia sapere come il *publico* del Regio in quest'anno sia tutt'altro che quello d'altra volta, e come a stento io l' abbia riconosciuto. Si può dire che la platea ed i palchetti non sieno popolati che da paladini o da *procoli*, i quali stanno colle due mani in resta a cogliere al varco la più piccola cosa buona per approvare e per applaudire; quando altri pochi stanno colle orecchie tese e col sibilo pronto per biasimare quanto li ferisca di disdicevole e di scandaloso, il quale (sia detto fra noi, che nessuno ci ascolti) mi parve superiore di gran lunga al pochissimo buono. Angiungete a questo una *claque* (non so come dirla in italiano) sparpagliata nel loggione, nelle panche ed in piedi, che davvero eseguisce il suo còmpito con molto zelo. La maggior parte, come di consueto, lascia fare, purchè possa andare e venire da un palchetto all' altro e cinguettare a sua posta. Ecco il presente *publico* del Regio: imperocchè tutti coloro che amano la buona musica, eseguita per bene ed ascoltata con religione, abbiano portati i loro tabernacoli all'Ippodromo, e non si curino gran fatto di quanto avviene in questo teatro, caduto sventuratamente in un discredito totale, da cui non so come potrà rilevarsi, se al male non si ponga rimedio sino dalla radice. Avviso a chi tocca!

Io mi ricordo tuttavia il *Macbeth*, quando per la prima volta venne rappresentato qualche anno addietro su queste scene, interpreti principali quella mirabile cantatrice di Barbieri-Nini e Gaetano Ferri nei loro bei tempi, concertato con *intelligenza* con un orchestra *affiatata*, con cori bene istrutti e con altri accessori che concorrevano alla sua buona riuscita.

Certamente la scelta di codesto spartito pareva arrischiata anzi che no e poco assennata, non tanto pel valore degli esecutori principali, l' Alajmo e Pizzigati, i quali si sentivano da tanto di lottare coraggiosamente coi loro predecessori, quanto per la debolezza del complesso che dava molto a temere: e i timori non furono che troppo veri. Malgrado i battimani *a secco* di quel *publico* più su descritto, senza contare i sibili *obligati* dei pochi osteggiatori, chi, uscendo di teatro, potè dire convinto, che l'esecuzione di quest'opera fu tollerabile in ogni sua parte e degna di un teatro già di tanta rilevanza?

Nè basta allo splendido successo di un opera, una prima donna come la signora Carolina Alajmo, la quale fu salutata fragorosamente al suo presentarsi, per le profonde memorie lasciate nei torinesi, quando la prima volta fra noi interpretava con tanta passione la parte di Leonora nel *Trovatore*, in compagnia del Baucardé. Chi non lo sa? L' Alajmo è un' artista attraente pel suo canto animato, pella sua voce nervosa, pel suo sguardo ammaliatore e pel suo gesto vero ed incisivo. Infatti gli applaus onde fu accolta novellamente si rinnovarono più caldi alla sua cavatina, dopo cui ebbe due solenni

appellazioni, al duetto col baritono, detto con un accento drammatico non comune, ai finali, in cui fe' pompa di potenti voci acute ed al *sonnambulismo*, tratto che le valse i generali encomi per essersi mostrata attrice e cantante degna invero di ogni encomio.

Nè basta pure allo splendido successo d'un opera un baritono di vaglia come il Pizzigati, il quale se nel primo duetto col Benedetti non giunse, per colpa non sua, a scuotere l'universale indignato contro certe stonazioni, andò però crescendo in favore sino alla fine dell'opera: e cominciò al famoso duetto con lady Macbeth a farsi applaudire universalmente con chiamata al proscenio, mostrandosi oltre ottimo cantante, eccellente attore. Dove poi trasse all' entusiasmo fu all' andante dopo le apparizioni « *O mio terror! dell' ultimo* » in cui sfoggiò il tesoro della sua bella voce e dove disse alcune frasi con vera potenza, le quali gli fruttarono interruzioni di *bene* e di *bravo* ed infine una vera ovazione generale.

Se il Massimiliani avesse avuto una parte più rilevante, mostrò nell' adagio della sua aria, che gl procacciò universali applaudimenti, come avrebbe saputo disimpegnarla e come la sua voce valesse a dar rilievo ai due grandi pezzi concertati: i due pezzi pel complesso i meglio eseguiti dello spartito: infatti ad entrambi gli artisti si dovettero (calata la tela) presentare al proscenio.

Quanto all' orchestra, non so accordarmi per nulla con quanto lessi nell' *Opinione* e nella *Ragione*; se particolarmente si contano eccellenti professori (ed è innegabile) nell'insieme si nota però uno squilibrio, un' incertezza, una mancanza continua: rade volte si ode un *piano* eguale, morbido, oleoso (secondo la frase di Mercadante); ed il *forte* è *saccadè*, come dicono i francesi, ad urti. Disdice poi il vedere il primo violino sempre in movimento col capo, colle braccia, battere coll' arco e peggio poi coi piedi continuamente, come un maestro di scuola. Per concludere, se l'esecuzione non si può dire pessima, è però rozza, grossolana e mancante di quella squisitezza che si riscontra, voglia o non voglia, nell'orchestra torinese del Vittorio Emanuele.

I cori di donne nell' introduzione zoppicarono alquanto, gli uomini fecero assai meglio; ed il coro de' sicari (non dei sigarri), se fosse stato detto un po' più sotto voce, meritava lode.

Le scene dello Zuccarelli, quantunque una mano di *claqueurs*, ossia molte mani, volessero a tutte battere, non meritano però biasimo, sebbene difettose spesso per la distribuzione della luce e per gli anacronismi d'architettura, tutt' altro che scozzese di que' tempi remoti: è pittore però di effetto.

Veniamo ora al ballo di Rota *I Bianchi e i Neri*, in cui mi trovo nel mio elemento, poichè già sapete che il Nano è fanatico più per la danza che pel canto, e mi vanno più a genio le silfidi che le sirene.

Il dramma coreografico del Rota (vengo un po' tardi) è pieno di begli effetti e di *situazioni* attraenti: l' azione è chiara e spiccia e dà luogo a *ballabili* che si ponno dire veramente meravigliosi, così quello nella festa del primo atto, come quello del mercato e l' ultimo nel tempio del progresso, il quale desta ogni sera tanto entusiasmo da dover essere ripetuto tra frenetiche grida

Ma in mezzo a questo dramma, a traverso a questi *ballabili*, vidi apparire un'angelo di venustà, di grazia e di poesia. Questo angelo, affascinante col piacente suo volto, col suo sguardo ispirato, col suo magico sorriso, colla sua elegante e ben tornita personcina, col suo gesto nobile e affettuoso, colla sua danza elastica, aerea, vaporosa, mirabile, fino dal primo suo presentarsi diventa l' idolo di quanti la contemplano. Figuratevi come sono rimasto io a vedere come sbalzi, come giri, come voli quell'angelo sulla scena!

E sapete chi sia questo angelo di venustà, di grazia e di poesia? È la giovane danzatrice Caterina Beretta, vero *miracolo* dell' arte; la quale non si può vedere, senza andar in visibilio: poichè par impossibile che in una medesima artista possano andar uniti tanti pregi. Le sue pose sono degne di essere copiate da uno scultore, sì armonicamente ella sa atteggiare la sua leggiadra personcina; la sua leggerezza è quella d' un velo portato dal vento, la sua morbidezza quella della gomma elastica, la forza della punta del suo potente pollice quella d'un perno di acciaio.

Povero Nano, come vorresti fare a descrivere i portenti di Caterina Beretta! Ci vuol altra penna che la tua. Appena quella d'un poeta potrebbe offrirne una lontana imagine a chi mai non la vide e non l' ammirò.

Io non posso dirvi altro se non che l'entusiasmo per lei giunge al colmo; che le tocca danzare più al suono degli applausi che a quello della musica, ch'ella è diventata l' amore e la delizia universale; e che il Nano è partito dal teatro tutto in solluchero, sognando quanto è lunga la notte a quell' angelo di venustà, di grazia e di poesia.

Il Nano.

CONCERTO VOCALE E ISTRUMENTALE
al Circolo degli Artisti.

Chi venerdì sera giunse a trovare un posticino nelle animate sale del Circolo degli Artisti, può dirsi nato sotto buona luna, dacchè la folla pareva non più capire in quell'omai troppo angusto appartamento. E che belle e geniali signore l'avevano invaso! Degne veramente di dirigere il pennello dei pingitori, lo scalpello degli scultori e la penna de' poeti. Il loro sorriso spandeva intorno il brio e l'esultanza. Figuratevi duecento begli occhi di leggiadre donne come sapessero dardeggiare e penetrare nei nostri cuori, sì facili e sì volonterosi di essere feriti. Cento e due signore (mi piace essere preciso) abbellarono la nostra fiorente adunanza e si mostrarono soddisfatte del variato Concerto, ordinato per cura del cav. Concone e del maestro Unia e più ancora delle danze che poscia si prolungarono sino alle quattro del mattino. Le signore torinesi nell'altra vita saranno cambiate in altrettante Willi per la loro sfrenata passione pel ballo.

Il concerto si iniziò colla sinfonia dell'*Oberon* di Weber a otto mani eseguita dai coniugi Unia, dalla signora Salvay e dal sig. Darbesio, eccellenti allievi del maestro Unia. Quindi si cantò un coro militare a *voci sole* del maestro Concone. La egregia artista signora Marietta Roffi e il dilettante sig. Barbavara interpretarano con molto gusto il bel duetto di Rossini *La serenata*. La signora Roffi poi cantò con bei modi e con squisito sentimento una romanza del maestro Concone. La signora Salvay si fece ammirare poscia sul cembalo suonando *Il carnovale di Venezia* del Fumagalli. Chiuse la prima parte il duetto buffo nell'*Ajo nell' imbarazzo* fra i sig. Marocco e Cossetta, i quali esilararono grandemente la brigata. Si aprì la seconda con un'altra sinfonia ad otto mani, dopo cui si cantò un quartettino di Rossini per camera: il sig. Marocco ci fe' gustare poi un'altra cosa di Rossini l'*Orgia*; appresso il sig. Darbesio eseguì assai bene sul cembalo una fantasia di Unia, *Chanson de Concert*; e la signora Roffi terminò il Concerto con un' aria del maestro Concone, *La fidanzata del marinaro*, cantata squisitamente e che valse all' artista ovazioni le più sincere, onde si può dire essere ella stata la regina della serata.

Come ho detto, dopo il Concerto il ballo, e pareva che quelle signore, elettrizzate dalla musica, girassero con maggior foga e con più accanimento. Ballate, ballate pure, belle signore, ed io vi canterò intanto una strofa del principale:

S'affretti, s'affretti
La danza d'amor,
I petti sui petti,
I cori sui cor! ecc. ecc.

L' Araldo.

Corrispondenza di Parma

Il coreografo Magri è ingrassato questa volta dalla consolazione, perchè il suo nuovo ballo *La favorita e la schiava* ha ottenuto un esito oltremodo felice. Ti assicuro che la sua azione mimofantastica meritò molti encomi e piacque. Egli si consolò lungo la rappresentazione di molti applausi, massime all'ultimo ballabile di grande effetto ed allo scoppio della mina finale, per la quale tutti (quelli che erano in iscena) rimangono sepolti sotto le *fumanti* rovine della moschea. La gentile danzatrice Amina Boschetti nel suo *passo a due* col Croce fu festeggiatissima, ella spiegò nella sua danza, grazia, agilità e vigore non comune. La musica di questo *passo* è tolta dal *Rigoletto* e mi parve fuor di luogo, come i cavoli a merenda. Lodevoli le scene del Magnani ed il macchinismo del Mastellari. Il Magri si mostrò al proscenio due volte: adunque la pace è conchiusa fra lui ed il publico. Sontuoso il vestiario e ricche le decorazioni.

Non voglio tacerti che avvi fondata speranza che al nostro teatro si dia un' academia a benefizio degli sventurati superstiti al terremoto delle Due Sicilie. Chi non vorrà lodare questo nuovo modo della moderna civiltà di usufruttuare il divertimento in opere di carità? Possano altre città imitare il nostro esempio!

Da più giorni *I due Foscari* zoppicano, perchè uno dei due si fece male ad un piede la sera del 3: ma giova sperare che il tenor Sarti si raddrizzerà presto e potrà continuare ad essere festeggiato in compagnia della Basseggio e dello Squarcia.

Le prove dell'opera nuova del nostro concittadino, maestro Baur, *Il conte di Leicester*, sono a buon punto e sabato 13 si spera vederla in iscena.

* * *

Stimatissimo signor Marcello;

Leggo su' Trovatore del 3 febbraio un *si dice che anche la Sanchioli abbia sciolto il suo contratto col Teatro Regio.*

Non essendo vera tal voce, mi prendo la libertà di dirle che nè io, nè l'impresa non ebbimo mai parlato di annullare la scrittura: la quale finisce col 17 febbraio per ordine di contratto, essendo io chiamata a Trieste il 18 suddetto, siccome dai patti stabiliti il 30 dicembre 1856.

Mi resta quindi a ripeterle che il mio contratto col Teatro Regio di Torino firmato il 10 giugno circa del 1857 è stabilito pel solo *carnevale e per cantare la parte di Fede* nell'opera il *Profeta.*

Però la prego di rettificare l'errore, accennando invece le condizioni dei miei contratti.

Di ciò gliene sarò gratissima.

Colgo volentieri occasione di riverirla e ripetermi

di Lei Dev.
GIULIA SANCHIOLI.

Torino, 4 febraio 1858.

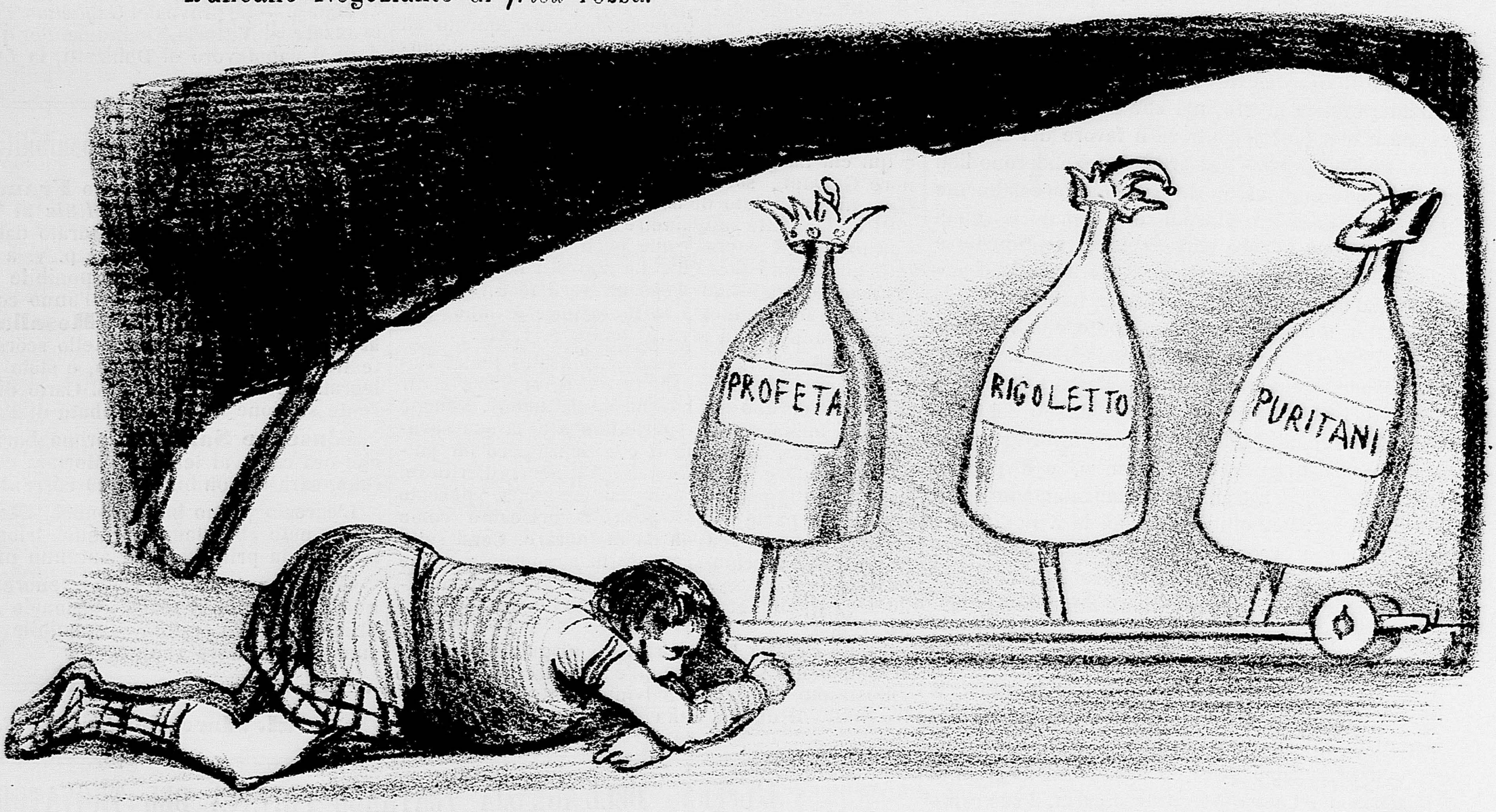
BULLETTINO TEATRALE

Genova (*Nostra Corrispondenza*). Al Carlo Felice s'è presentato il *Trovatore*; ma nel complesso non ha trovato molto lieta fortuna. Tre artisti che hanno cominciate le prove, chi per una ragione,

Macbeth al Teatro Regio

Duncano Negoziante di *frisa* rossa.

Effetto di terremoto.



Macbeth spaventato dall'apparizione de 'suoi tre *predecessori*.

chi per un'altra, non andarono in iscena: ad Arnoldi, a Laurence, a Bremont surrogarono Stecchi, Delle-Sedie e Cosselli; le sole donne rimasero al loro posto: e fra tutti quella che veramente può andar lieta d'una festosa accoglienza fu la signora Noemi De-Roissi, la quale fa una eccellente Leonora sotto ogni riguardo e si può chiamare omai l'àncora di salvezza del nostro teatro. Al tenorino Stecchi è troppo grave l'armatura di Manrico, pure ebbe i suoi applausi in più luoghi. Il Delle-Sedie che *per compiacenza* si presentava sotto le spoglie del conte di Luna, non fu sommo nei momenti di forza, ma nell'andante della sua aria cantò con tanta grazia, con sì squisiti modi che ebbe un'ovazione straordinaria. La Bodina fu una mediocre Azucena.

La signora Hensler va migliorando in salute: intanto, si dice, sarà surrogata dalla Vigliardi nella *Traviata*, finchè ella possa riprendere la sua parte. Si spera anche di riudire la signora Montenegro nella *Norma*. Fra questi pasticci l'*Ebrea* è tuttavia ravvolta nel mistero.

Nel ballo brilla la Kurz, la quale, come ti dissi in passato, danza egregiamente. Ella possiede tutte quelle qualità che richiedonsi per formare una gran danzatrice. Le ovazioni per lei sono continue, incessanti: ogni sua variazione desta entusiasmo indicibile.

Cagliari. (*Nostra Corrisp.*). In quest'anno teatrale, tanto a favore dell' impresa e degli artisti, quanto contro, insorsero vari partiti. Si scrisse contro la musica di Verdi, mentre il mondo tutto lo applaude e lo saluta come grande compositore e maestro: si è gridato contro la parte di Nearco nel *Poliuto*, dicendo che questa doveva venir eseguita da un basso, mentre il sommo Donizetti la scriveva per tenore e lo fece scendere a un *sol* acuto. Si empirono i giornali di spropositi anche sulla *Norma* e la si voleva far credere mal interpretata dalla protagonista: ma quest'opera è stata così bene rappresentata e tanto bene accolta la Borgognoni ed il Zenari, che il Civico Consiglio accordava loro la *serata di merito*. La *Norma* fu un vero trionfo per il Zenari, il quale nel principio di sua carriera fa sperare che tra breve percorrerà migliori scene.

Bergamo. (*Nostra Corrisp.*). Per terz' opera avemmo il *Giuramento* del maestro Mercadante, sublime musica invero, ma che è alquanto invecchiata e non potè incontrare il favore del *Trovatore*, nè dei *Capuleti*. Gli artisti però andarono lieti di continui applausi e di ovazioni, specialmente la signora Brambilla-Marulli e la Zenoni le quali interpretarono la loro parte con un sentimento e con un'intelligenza senza pari. La Zenoni, al suo presentarsi fu salutata da generali battimani e fu applaudita moltissimo al suo racconto, che disse con molta passione e con molto slancio: ella si mostrò attrice non comune nella scena della gelosia con Bianca e trasse all'entusiasmo nel duetto del terzo atto colla Brambilla, in cui le due favorite artiste gareggiarono di gusto e di valentia, e il publico non si stancava di acclamarle prolungatamente e con vera frenesia: nell'ultimo atto poi la Zenoni fu sublime alla sua preghiera, cantata squisitamente ed applauditissima al duetto col tenore ed alla scena della morte in cui ella commosse fino alle lagrime. Che dire dell'egregia Brambilla? Che fu una Bianca insuperabile: festeggiata clamorosamente quande si mostrò sulla scena, fanatizzò alla sua cavatina. E impossibile formarsi un concetto senza udirla del modo con cui ella canta questo pezzo: essa fu interrotta nell'adagio quasi ad ogni frase da grida di ammirazione. La sua voce straordinaria, il suo canto morbido ed appassionato, i trilli, le scale, i gorgheggi più difficili ella eseguì con tanto gusto che da un pezzo io non udii altrettanto. Il publico pareva matto, e non sapeva più come testimoniarle la sua ammirazione: lo stesso fanatismo destò il gran duetto colla Zenoni. Il tenore Ballerini ebbe qualche applauso alla sua prima romanza, come il Capurro alla sua aria, il cui andante disse egregiamente. L' orchestra, i cori e la banda, bene. Malgrado ciò l'opera non parve andar del tutto a genio dei bergamaschi. Si tornò martedì ai *Capuleti*. Non ti so dire il clamore che si fece in teatro e le feste alle nostre due prime donne: si dovette perfino rilevare il sipario dopo la stretta *Se ogni speme è a noi rapita*. Le appellazioni furono innumerevoli alla Brambilla ed alla Zenoni, le quali sono diventate le nostre dive.

Mantova. (*Nostra corrispondenza*). *Ilda* nuovo ballo del coreografo Termanini otteneva sorti le più splendide sulle scene del nostro teatro. Questa nuova composizione del bravo Termanini è piena d'interesse e di vaghezza, e così l'azione, come i ballabili sono condotti con grande chiarezza e con squisito gusto. L' astro che risplende nell' *Ilda*, inutile è il dirlo, è la Maywood, protagonista applaudita e festeggiata al fanatismo. Ella rinnovò il successo luminoso ottenuto nel precedente ed anzi fu superiore, per cui puoi figurarti quale sia stato questo nuovo trionfo.

Firenze. Al teatro della Pergola andò in iscena la sera del 2 l'*Elena di Tolosa* del m.° Petrella, e non ebbe sorti avverse, anzi molti pezzi piacquero veramente. Fra gli esecutori la più fortunata fu la gentile prima donna Fanny Scheggi, la quale salutata al suo apparire, a tutti i suoi pezzi ebbe liete manifestazioni di aggradimento. Ella ad una bella figura, accoppia una bellissima voce, un canto squisito e molta intelligenza, per cui non le può mai mancare accoglienza festosa in ogni teatro ove ella si presenti. Infatti fu applaudita all' adagio della sua cavatina e dopo la cabaletta con tre appellazioni al proscenio, nel suo duetto col buffo Carrione fu sola applaudita al suo andante; applaudita al duetto col tenore ed al finale del secondo atto; fanatismo al suo rondò con chiamata al proscenio calata la tela. Dopo di lei il meglio accolto fu il baritono Storti che alla sua aria ebbe molti encomi. Carrione non dispiacque ed il Lorini così così.

Napoli. (*Nostra Corrisp.*). Pare che dopo il fatto della Fioretti, non avesse potuto succedere altro che desse tanto a parlare. Eppure è capitato: e questa è la comparsa di Baucarde nel *Trovatore*, senza fare nemmeno una prova d'orchestra. Il fatto è di quei pochi che si riscontrano nella vita dei cantanti. Baucardé, l'artista che tutto il mondo musicale conosce, il tenore dall'accento squisito ed ispirato, quale non si può udire senza essere commossi, se l'è cavata con onore e tanto più ancora in quanto che comparve sulla scena mezzo ammalato.

Al *Trovatore* tenne dietro la *Linda di Chamounix*, e qui chi ha guadagnata la battaglia è stato il tenore Galvani, socondato benissimo dalla Fioretti. Galvani ha cantato deliziosamente; ha conquistato tutti e si è fatto applaudire dalla prima nota all'ultima; egli canta come pochi sanno e meritò tutti gli encomi possibili. La Fioretti ha una voce insinuante, argentina che è un vero piacere, e tra loro due hanno messo in moto tutte le mani che si trovavano quella sera al teatro S. Carlo.

Parigi. (*Nostra Corrisp.*). Al nostro teatro Italiano fece capolino la *Gazza ladra*, la quale a dir il vero non rubò gran copia di battimani; benchè l'Alboni abbia cantato perfettamente la sua cavatina *Di piacer mi balza il cor*, senza però far palpitare il cuore ad alcuno La Nantier-Didier fu un leggiadro Pippo, come non puoi imaginare: peccato che la sua parte sia sì poca! Belart cantò come sempre con una soavità da inamorare. Corsi sotto le vesti del vecchio sergente fu ammirabile, come in tutte le parti serie o buffe che gli vengono affidate. Angelini secondo il consueto non fece nè caldo nè freddo.

— La signora Lemaire in un magnifico concerto si è di molto segnalata; ell'è stata accolta con vero entusiasmo. La signora Salvini-Donatelli cantò quattro volte: il duetto della *Traviata*, il duetto del *Giuramento*, l'aria della *Traviata* ed il terzetto dei *Lombardi*. Applausi la salutarono ad ogni pezzo. Ella è stata benissimo secondata da Solieri e da Monari che negli *assoli* ottennero per loro conto un ottimo successo. Essi vi sono abituati.

Londra. (*Nostra Corrisp.*). Registra un altro trionfo di Marietta Piccolomini al teatro di S. M. Se soggiogò nella *Traviata*, se commosse nella *Lucia*, se esilarò nella *Figlia del Reggimento*, ora nella *Sonnanbula* trasse gli inglesi ad entusiasmo favoloso. Infatti un'Amima più leggiadra, più amorosa, più passionata non mi toccò mai di vedere. Fino dalla sua cavatina ella si cattivò le universali simpatie. Con che grazia, con che serenità non cantò ella questa divina ispirazione di Bellini! Come fu cara nel duetto con Giuglini e drammatica nel finale del primo atto! È impossibile immaginarsi del modo con cui interpretò questa parte: io ti dirò solo che la Piccolomini è un genio, e peggio per chi si ostina a non riconoscerla. La Regina istessa diede più volte il segnale degli applausi. E Giuglini? Anche questi è un Elvino ideale. Che soavità di canto, che purità di accento!..... Una *Sonnanbula* eguale forse non ho mai udita. E questi cari artisti passeranno il mare e andranno anch'essi in America!

ZIBALDONE

La nuova commedia di Riccardo Castelvecchio, *La donna romantica*, venne replicata per tre sere consecutive al teatro Re di Milano. — Il giornale «*O Galgo*» di Lisbona si è trasformato sotto il nuovo titolo di *Universo Artistico*. — Un altro ballo del Rota che si produrrà al teatro Carlo Felice di Genova è: *Gualtiero Kent*. — Il celebre tenore Roger canterà all'Imperiale teatro di Vienna nella prossima stagione di primavera. — Si sono già cominciate a Parma le prove della nuova opera del maestro Baur: *Il Conte di Leicester* in cui avranno parte la Basseggio, la Corvetti, Sarti, e Squarcia. — Le sorelle Ferni entusiasmarono anche a Firenze. — Splendidissima fu la serata a benefizio della Sulzer a Jassy. — A San Gallo (Svizzera) si è inaugurato un nuovo teatro che è il più bello dei teatri della Svizzera. — Accoglienza di entusiasmo ebbe l'*Aroldo* all'Apello di Roma. — Si publica a Firenze un nuovo giornale umoristico: *Il Piovano Arlotto*, compilato da una società di begli umori. — Caduto malato il tenore Pagnoni, al Carcano di Milano, lo sostituì il tenore Barbaccini nella *Traviata* e riportò un mirabile successo. — Alla Pergola di Firenze nella prossima quaresima si darà l'*Enrico di Svezia* opera del cavaliere Tommasi. — Le prove del *Guglielmo Tell* sono molto avanzate al Vittorio Emanuele. Per quarta opera si darà il capolavoro di Donizetti, la *Lucia di Lammermoor*.

Scritture e Disponibilità.

Il primo baritono assoluto **Francesco Munari,** ora applaudito nell'*Attila* al Teatro Nazionale di Torino, venne scritturato dall' appaltatore Fiorese dal primo settembre p. v. a tutta la quaresima del 1859. Egli è disponibile ancora per la primavera e per l'estate dell'anno corrente.

La prima donna assoluta **Rosalia Gariboldi-Bassi,** tanto applaudita nello scorso autunno al teatro Carignano di Torino, è stata scritturata telegraficamente pel teatro S. Carlo di Napoli, corrente stagione a tutto il sabato di Passione.

Giuseppe Sartorio primo baritono assoluto che ora canta al teatro di Mortara con molta fortuna, sarà disponibile dal 20 corrente in poi.

L'egregio primo basso comico, **Raffaele Scalese,** noto abbastanza pe' suoi trionfi, è disponibile per la primavera ed autunno prossimo.

Giuseppe Swift, primo tenore assoluto, il quale ora canta al teatro Nazionale di Torino con ottimo successo resterà, disponibile per la quaresima e primavera venturi.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*.

L'UFFICIO DELL'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE
per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta a Bruxelles colla
Redazione del Figaro, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.

Tipografia del Fischietto.

ANNO V. Torino, Sabato, 15 febbraio 1858. NUM. 15.

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	5	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

TEATRO ROSSINI

I DUE PRECETTORI

Poesia di L. C., Musica di F. D'Arcais

Chi sia codesto poeta L. C. è un mistero; come è palese che il suo libretto non sia altro che un aborto, un accozzamento di scene comuni, triviali, slegate, e quello che è peggio con versi così perversi da cui Domeneddio ne scampi i cani!

Chi sia codesto D'Arcais già sapete: è il famoso appendicistino dell'*Opinione*; colui che in fatto di negozi teatrali,

Giudica e manda secondo che avvinghia,

(non intendo con ciò che abbia la coda come Minosse); che vuol fare il sopracciò in materia musicale con una prosopopea da far ridere i sassi; che si spaccia paladino a oltranza dello spallato Teatro Regio; pronto a sindacare per dritto e per rovescio le opere di coloro che non sono sul suo libro o su quello della sua camarilla; celebre per gli strafalcioni che ogni lunedì manda per le stampe nel piano-terreno del suddetto diario.

Ebbene codesto sig. D'Arcais (chi l'avrebbe mai detto?) si presenta oggi innanzi al *rispettabile publico* come compositore di musica buffa, buffa come le sue appendici, nè più nè meno.

O rivelazione! Chi l'altra sera fu al teatro Rossini, si sarà convinto essere sbucciato a Torino un nuovo genio musicale, tanti e cosifatti furono i plausi onde vennero accolti i suoi *Due Precettori*. Ad esso però avremmo consigliato (essendogli amici) per risparmiare la fatica agli spettatori di chiamarlo, ed a sè di uscire tante volte, di pigliare una scranna e restare seduto in permanenza sul palco scenico, opera durante.

La sala e le logge infatti erano popolate tutte de'suoi amici, de'suoi conoscenti, de'suoi protettori, de'suoi ammiratori, de'suoi clienti, de'suoi *procoli* in una parola, non escluso il *coiffeur* e la *stiroira*, l'uno accovacciato, mi hanno detto, in un angolo della platea, l'altra affacciata alla seconda galleria. Con siffatto esercito di *claqueurs*, chi, senza pur sapere dove stia di casa il *do*, non si attenterebbe di scrivere non solamente un'operetta buffa in due atti al Rossini, ma un' opera seria in quattro atti al Regio? Avanti, signor D'Arcais, il ghiaccio è rotto: voi potete contare su qualche migliaio di persone di buona volontà e di mani migliori; preparate un' opera pel teatro massimo: se Acossato va giù, verrà su un altro impresario. Avanti!

Con tanti sostenitori in teatro, voi avrete certo cantato col vostro buffo:

Volpino mio, pericolo
Di fiasco più non v'è.

E fu vero dire, io sono d'avviso, che mai con un fanatismo eguale venisse accolta nessuna opera di Rossini, di Bellini e di Verdi. Ad ogni pezzo una, due o tre volte il nuovo maestro era chiamato al proscenio, e ci vorrebbe una testa matematica a tener conto del numero di tante appellazioni .. *Fu vera gloria!* Io non saprei che vi dire: domandatelo a qualche altro. Quanto a me son d'avviso che nel frontispizio del libretto sia incorso un errore: dove dice *scherzo comico*, doveva essere stampato *scherzo chimico*; perchè il sig. D'Arcais provò che la musica può far l'effetto dell'oppio, amministrata in decozione come nei *Due Precettori*. Per chi tenne dietro alle appendici del nostro maestro in erba, non è a meravigliare che quest'opera manchi di quella cotal scintilla, prima, e poi di quel movimento spiccio e brioso che si conviene all'opera buffa. Più che altro questo lavoro è un mosaico, dove i pezzi sono staccati e senza veruna connessione: ad ogni tratto si ferma l'andamento del dialogo per cangiare di tono o fare una spifferata, mentre i personaggi si guardano in faccia. Aggiungi un difetto organico che è quello di ripetere i versi quasi tutti due volte, specialmente nei *parlanti*, per cui il libretto che è assai brutto, si è obbligati a udirlo due o tre volte, ed è troppo: basterebbe una! Tacerò delle lungherie, dei *Tantum ergo*, dei *Kirie* e dei *Miserere*, mescolati alle polke ed alle contraddanze... ed anche qualche cosa di buono.

Una parola nell'orecchio, signor D'Arcais. Voi che foste sempre nemico delle forbici, quanto bene aveste fatto ad adoperarle prima. sul vostro parto che ci avrebbe assai guadagnato. E quanta noia risparmiata!

Ora dell'esecuzione. L'orchestra, non male trattata dal maestro, fece piuttosto bene. Molto vispa fu la Villa, affettuoso Mea, lodevolissimo sopra tutti Migliara, Finetti, per mala sorte era indisposto, discretamente Moretti; i quali tutti divisero le straordinarie e infinite ovazioni fatte al maestro. La fu una sera di cuccagna per tutti. Viva l'appendicistino dell'*Opinione*.

Fr.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Si vanno alternando, infinchè sia pronto il *Guglielmo Tell*, il *Mosè* e la *Matilde* con sempre splendido successo e con straordinario concorso. Nel *Mosè* sono sempre festeggiate le signore Lesniewska e Carlotta Marchisio, ed i signori Carrion, Merly ed Atry. Jeri sera si rappresentava *Matilde di Chabran*, ed a giudicare dell'accoglienza che le veniva fatta, si avrebbe detta una prima rappresentazione. Cominciarono gli applausi alla egregia orchestra che eseguì con rara concordia la sinfonia. Quindi il basso Atry meritava i generali suffragi alla sua introduzione, come la Scalese alla sua cavatina, detta con quella maestria che lo fa uno dei migliori buffi della giornata: alla stupida parte del poeta egli sa dare un grandissimo risalto e si procaccia caldi battimani. Il tenore Carrion, unico forse in Italia a cui si convenga la difficile e onerosa parte di Corradino, in quest'opera è veramente ammirabile per potenza di voce, per canto squisito e per agilità straordinaria: egli è festeggiato alla sua *sortita*, al quartetto e sovratutto al duetto col soprano, in cui emette due *do* acuti di petto da far veramente strabiliare: infatti questo pezzo desta entusiasmo indicibile, e finito, Carrion colla Marchisio Carlotta hanno quattro o cinque clamorose appellazioni: lo stesso successo ottiene Carrion nella sua aria, mostrandosi artista istancabile e coscenzioso. La signora Carlotta

Marchisio nella parte della protagonista superò tutte le aspettazioni: la sua voce limpida ed estesa, il suo perfetto metodo di canto ed il suo accento sicuro la collocano omai nel novero delle poche cui s'addica la musica di Rossini. Nè sua sorella Barbara, contralto di potenti mezzi, le sta disotto: la sua voce voluminosa e bene educata le frutta liete manifestazioni alla sua cavatina e più al duetto dell'ultimo atto, in cui le due sorelle gareggiano di valentia e di ardimento, e sono compensate da ovazioni infinite. Il Merly è sempre il cantante favorito, a tutti i suoi pezzi è fatto segno di applausi e di grida di *bravo* e di *bene*, come pure l'Atry. Anche la avvenente Adele Boschetti divide le feste fatte a' suoi compagni. Un pezzo la cui esecuzione non potrebbe essere migliore è il settimino del secondo atto *a voci sole*. Che chiaroscuro, che intonazione, che concordia!

Infine, benchè la *Matilde* risenta alquanto dagli anni che le pesano adosso, tanto bene è interpretata in questo teatro, che ottiene immenso favore tutte le sere e attira molta gente a gustarla e ad applaudirne gli esecutori.

M.

CURIOSITÀ

Letterarie, artistiche e musicali

*** Il signor Duprat, che rappresentava sullo scorcio di gennaio a Nantes la parte di Otello nell'opera di Rossini, alla scena finale nel momento che il Moro immola Desdemona alla sua cieca ed insensata rabbia, dimenticando che l'arma con cui minacciava la sua amante era una vera daga del più fino acciaio, ne menò un colpo alla signora Stranski, ferendola sotto al seno. La lama attraversò la veste, una balena del busto e penetrò nelle carni. Ne escì il sangue, e sebbene la ferita non abbia alcuna grave conseguenza, tuttavia gli è certo che se la punta non avesse incontrata la balena del busto, la signora Stranski ne sarebbe stata tocca in modo pericoloso. Ma per fortuna la cosa si limitò ad un vivissimo dolore che giustamente risentì la prima donna, e alla viva afflizione del signor Duprat di avere così tragicamente interpretata la parte sua.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Al Massimo non si ebbe la minima novità da parecchi giorni, nemmanco un infelice *Biricchino*, nè un rancido *Coscritto*. L'aspettata pulzella d'Orleans pare che paventi di rotolare giù dai gradini nell'ascendere alla Scala. Povera *Giovanna d'Arco*, chi sa qual sorte l'attende!

Il tenore Ortolani per ragioni sue particolari pensò bene di sciogliersi ed a lui surrogherà il tenore Sinico. Fortuna che la *Jone* del Petrella è omai nel pieno favore de' milanesi e va di bene in meglio, con applausi a' suoi valenti esecutori, Negrini, Guicciardi, l'Albertini e la Poch.

Dicono che sia venuto a Milano uno de' vostri *facienti-funzioni* d'impresario del Regio, per udire l'opera nuova del Petrella e farla (piacendogli) rappresentare a Torino fresca, fresca. Il pensiero era ottimo: ma come avrebbe fatto Mirate a sostenere la parte di Gualco? Un personaggio tutto passione, tutto drammatico; per cui si attaglia sì bene al Negrini? Dicono che la spesa spaventasse l'ambasciadore, e non se ne fece nulla.

Scendiamo dalla Scala al Carcano, dove accorsi l'altra sera per la *beneficiata* dell'egregio Varesi. Egli ci regalò il terzo atto della *Maria di Rohan*: e non ho parole sufficienti a descriverti il fanatismo provocato. Varesi fu sublime in questo atto, come inarrivabile si mostrò quella cara e simpatica artista di Virginia Boccabadati: ella cantò la sua aria con tanto affetto, con sì peregrina squisitezza, che me ne andava in visibilio e tutto l'uditorio meco. Nel duetto e nel terzetto finale Varesi ed ella gareggiarono di valentia: degno di star a fianco di codesti campioni dell'arte mi parve il tenore Barbaccini, che da parecchie sere riscuote applausi in buon dato nella parte di Alfredo nella *Traviata*, che assunse per malattia del Pagnoni: egli ha molta anima, non comune intelligenza e voce piacente: col buon volere che dimostra approfitterà certamente della eccellente compagnia con cui ha la fortuna di cantare.

Al S. Radegonda ier sera la Bazzurri diede la sua serata, oltre la *Sonnambula* eseguì l'aria della *Lucia* piuttosto lodevolmente.

Fra poco al Carcano andrà in iscena l'*Assedio di Leida*: sabato *Le Precauzioni* al S. Radegonda: ma io me ne andrò difilato al Carcano, ove è la serata a beneficio della Boccabadati, la quale canterà l'aria della *Sonnambula*.

Le feste da ballo sono in gran voga e quelle della Scala sono liete assai: questa sera è la quarta o la quinta, e pare voglia essere molto popolata, secondo odo dire intorno. Ier sera fu una festa brillantissima alla Società del Giardino; le sale non erano sufficienti a capire la folla. Oltre 150 signore abbigliate sfarzosamente, e molte con visini da farmi perdere la testa, facevano lunga coda per poter ballare, ma il più delle volte non potevano che passeggiare

Pare che grandi baldorie si apprestino per la vegnente settimana, poichè si vanno organizzando numerose mascherate e perfino da Venezia dicono possano venire, come pure da Torino. Dapertutto si spacciano coriandoli: la sarà una grandine non mai più veduta: perfino i ponti delle case in costruzione si trasformano in logge per i dilettanti che non potessero trovar luogo sui balconi già tutti appigionati a prezzi favolosi.

Mi dimenticai dirti che alla Scala da parecchie sere siamo ridotti a non veder più che i ballabili dei balli, perchè il publico, indignato dalla frivolezza di quelle sciocche pantomime, fischiava a tutto andare, ed il Catte non sapeva piu cosa far volare in aria dopo le *verze*, le teste d'asino, i gatti ed i *pollini*. Egli prese il partito di ammalarsi, e la credo la più spiccia, finchè si presenti sotto le spoglie di Rodolfo di Gerolstein nei *Misteri di Parigi* del Borri, che si sta provando alacremente.

Buon carnovale e *cura valetudinem tuam*.

Il Nano milanese.

VARIETA'.

— La signora Arsenia Charton-Demeur diede la sera del 26 dello scorso gennaio al San Carlo di Lisbona la sua serata di beneficio cantando la parte di Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, con plauso generale, specialmente all'aria del *Rosignuolo* eseguita con accompagnamento di flauto dal professore Charton suo marito. Non può andar in silenzio la nobile e generosa azione della sig. Charton, la quale destinava l'introito di quella serata a totale favore degli orfani delle vittime rapite dalla febbre gialla. È una di quelle prove di annegazione e di carità cristiana che fanno sommo onore all'egregia artista.

— Si legge nell'*Olivo di Pace:*

I giornali di Torino hanno annunziato qualche tempo fa il suicidio di un giovine pittore al momento in cui vide eseguirsi un sequestro giudiziario per non aver potuto pagare un trimestre di fitto al suo padrone di casa. Un giornale smentiva poi la notizia della morte.

Veniamo ora a sapere in modo positivo che il pittore, il quale non era più giovane, fu recato all'Ospedale di San Giovanni con isperanza di salvarlo: ma pochi giorni dopo ha dovuto soccombere alla sua ferita. Questo pittore ha esposto lo scorso anno nelle sale dell'Academia delle Belle Arti un grandissimo quadro che rappresentava, se non erriamo, *I martiri nel circo*.

BÜLLETTINO TEATRALE

Torino. Le sole cose notevoli al Teatro Nazionale in questa settimana sono state le serate a beneficio delle due prime donne signore Roffi e Scotti. La prima ebbe luogo mercoledì e la signora Roffi oltre la *Lucia* cantò la cavatina della *Semiramide*, con molto sentimento ed il terzetto dei *Lombardi*, assieme al tenore Castellan e al Dal Besio, nel quale tutti e tre gli artisti si sono meritate acclamazioni festevoli e appellazioni alla scena. Alla signora Roffi in quest'occasione, fra le molte manifestazioni, veniva dedicato un bel sonetto del sig. Berninzone.

Iersera accadeva quella della signora Pamela Scotti, pure splendida così per applausi infiniti; come per le molte chiamate. Anche la Scotti ci fece un regalo col *bolero* dei *Vespri Siciliani*, adattissimo ai suoi mezzi vocali e in cui ella diede novello saggio di intelligenza e di bravura. Finito il pezzo ella dovette mostrarsi alla scena fra gli applausi generali, intanto che cadevano dall'alto poesie e molti mazzi di fiori, de' quali uno notevole per ricco nastro con frangie d'oro. Ella venne molto ben accolta anche nella *Traviata*, come pure nel duetto dell'*Attila* col tenore Swift.

Venezia. (*Nostra Corrisp.*). Alla Fenice nulla di nuovo: gli affari sono molto magri ed aspettasi con molta ansietà la nuova opera del vostro concittadino m° Villanis: *Vasconcello*, della quale si dice assai bene. All'Apollo il tenore Comolli venne sostituito dal Dordoni nella *Traviata* e questi può andar ben contento de l'esito avuto. Dal principio alla fine gli furono prodigiati battimani numerosi.

Isola dalla Scala. — In questa ricca borgata del veronese, mercè le cure del maestro Mela, la musica è assai coltivata; infatti in questo carnevale venne rappresentata a quel teatro un'opera buffa nuova del sullodato maestro col titolo *Il Convento di San Nicola*, poesia di Luigi Sartorelli. L'esito non poteva essere più felice; ed il maestro Mela in questa sua quinta opera mostrò novellamente la fecondità della sua imaginazione e il frutto dei suoi studi. Tutti i pezzi furono lodati ed applauditi singolarmente; e giova sperare che questo spartito

Carnovale di Torino

Brutto rischio di chi osasse mostrarsi in questi giorni senza maschera.

venga rappresentato in altri teatri colla certezza di ottima riuscita. Gli esecutori erano la Marini-Maupas, il tenore Fogarini dilettante, nonchè il poeta ed il maestro che facevano anche da cantanti. Bene i coristi e l'orchestra, tutti allievi della scuola istituita in quel paese, i di cui progressi sono l'invidia dei circonvicini.

Bergamo. (*Nostra Corrispondenza*). — Sera di grandi trionfi è stata quella del 6 corrente per la *beneficiata* dell'egregia Brambilla-Marulli, il reputato contralto, una delle delizie del publico di Bergamo. Ella scelse per quell'occasione l'atto secondo del *Giuramento*, le variazioni di Rode, la cavatina del *Barbiere di Siviglia* e l'atto secondo del *Trovatore*. Festeggiatissima e grande in tutto, fu sublime ancor più del consueto nell'atto secondo del *Trovatore*, il duetto del quale dovette replicare per le tante grida di *bis* che irruppero nella sala; istesso esito ella ebbe nella cavatina del *Barbiere*. Il teatro era illuminato splendidamente ed illuminata pure la via in cui ella ha l'abitazione. Fiori e corone d'alloro e ritratti della celebre artista, v'ebbero in gran quantità; così poesie, delle quali se ne contarono otto di diverso metro. Una serata così deliziosa, così festevole, da lunga pezza non si ricorda da noi, e per lungo tempo non andrà dimenticata.

Firenze. (*Nostra Corrispondenza*). — L'*Elena di Tolosa* prosegue alla Pergola con poca fortuna, in causa dell'esecuzione, la quale, se ne togli la Scheggi ed il baritono Storti, lascia delle lacune troppo sensibili. Nella settimana decorsa aveva luogo la *beneficiata* della Goldberg-Strossi. Ella fu scopo di universali acclamazioni, vuoi pe' modi eletti coi quali cantò la *Lucia*, il *bolero* de' *Vespri Siciliani*, il largo del finale de' *Puritani* ed il walzer del maestro Venzano, come per avere ella destinato l'introito a profitto dell'Asilo Infantile: nobile pensiero e generoso! La fu proprio una festa per l'egregia artista, che andò lieta di ovazioni numerose e di poesie. Nella *beneficiata* della Taglioni la giovane Scheggi cantò il duetto de' *Masnadieri* col baritono Storti, e meritò applausi straordinari e parecchie chiamate: la Scheggi è la simpatia di questo teatro. — La *Maria di Rohan* al teatro Ferdinando frutta acclamazioni in copia alla Kenneth, a Limberti e a Cresci; al Goldoni il *Trovatore* viene ascoltato con una rassegnazione particolare. Però, Capriles, Ferrando nell'aria d'introduzione viene lodato seralmente.

Madrid. Leggesi nel *Proscenio*, giornale di quella città, a proposito della Guy-Stephan nel ballo: *Il Delirio di un Pittore*. « Nulla ha perduto questa conosciuta danzatrice, al dire degli intelligenti, della sua grazia ed agilità; in alcuni passi entusiasmò al punto che dovette ripeterli; alla fine della rappresentazione fu chiamata per tre volte al proscenio ».

Pietroburgo. Nell'*Otello* Tamberlik fu sommo: l'entusiasmo da lui destato in quella parte non è possibile narrarsi. De-Bassini ed Everardi furono all'altezza della loro fama. Egregiamente la Bosio e Calzolari.

— La Ristori ha destato un vero fanatismo in Amburgo. — Al teatro Italiano di Parigi; nella corrente stagione si darà il *Don Desiderio*, del principe Poniatowski. — Il maestro Braga è partito da Parigi per Napoli affine di mettere in iscena la sua nuova opera: *Il Ritratto*. — Mena molto rumore a Parigi una nuova comedia di Dumas figlio: *Il figlio naturale*. — Un'altra opera nuova che si sta concertando per il S. Carlo di Napoli è *Maria Tudor* del maestro Battista. — Secondo l'*Asmodeu*, giornale di Lisbona, parrebbe che la Tedesco e Neri-Baraldi sieno stati confermati per la prossima stagione. — Il baritono Cavalieri, in una delle scorse sere, sostituendo il Pizzigati nella parte di Riccardo ne' *Puritani*, fu assai lodato.

Scritture e Disponibilità.

Colla fine del carnovale, rimane a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto **Gioachino Dordoni,** quegli che presentemente è così bene accolto all'Apollo di Venezia. Per le trattative dirigersi all'*Agenzia teatrale privata del Trovatore*.

La prima donna assoluta **Luigia Corbari** venne fissata a mezzo dell'Agenzia Lamperti pel teatro di Santander in Ispagna, stagioni di quaresima, primavera ed estate vegnenti.

Fu scritturata pel teatro di Odessa dal prossimo marzo per sei mesi, la prima donna assoluta **Giulietta Borsi-Delcuric.**

Col primo di aprile sarà pronto ad accettare novelli impegni il reputato basso comico **Giuseppe Scheggi** presentemente a Costantinopoli.

La gentile e brava prima donna assoluta **Fanny Scheggi** terminando il suo contratto coi fratelli Ronzi il 2 marzo, resterà disponibile in Firenze per le stagioni successive.

Pel teatro della Pergola e per conto dei fratelli Ronzi vennero scritturati: il primo tenore assoluto **G. Villani** per la primavera ventura, e per la quaresima 1859; il primo baritono **F. Coletti,** per la stagione di primavera prossima; per la stagione d'autunno il primo tenore assoluto **Emilio Pancani;** pel carnovale 1858-59 il primo baritono assoluto **Achille Rossi-Ghelli.**

Colla fine di marzo resta libero d'impegni il primo tenore assoluto **Emilio Naudin** che ora con tanto onore calca le scene del teatro d'Oriente a Madrid.

La valentissima prima donna assoluta **Elisa Biscaccianti,** terminato col 15 corrente il suo contratto col teatro Imperiale di Pietroburgo, sarà in Milano per attendere novelle scritture.

Fu scritturato per la primavera prossima al teatro Carlo Felice di Genova il basso profondo **Giorgio Atry,** ora tanto applaudito nel *Mosè* al Vittorio Emanuele di Torino.

Il primo baritono assoluto **Achille Capurro** che ora è tanto applaudito a Bergamo sarà a disposizione delle imprese dalla quaresima in poi.

Pregati diamo luogo nel nostro giornale al seguente articolo del giornale *Argo* di Napoli:

All'Europe Artiste

Vi sono taluni casi in cui l'uomo che non occupa un ultimo posto in fra i suoi concittadini e che per la sua vita intemerata gode la simpatia degli onesti, non deve discendere dalla sua altezza per rispondere alle ingiurie che gli vengono da lungi scagliate da animi volgari—Premesso un cosiffatto principio, io per certo non macchierò la mia dignità col discendere a confutare le villanie dell'anonimo scrittore di un articolo inserito nel n. 3 di un giornale che s'intitola *Europe Artiste* —Certo è che lo scrittore di quelle basse contumelie (al quale è mancato anche l'animo di sottoscriverle) ha dettato contro di me quelle virulenze perchè trovasi coperto dalla sicura egida della lunga distanza che ci divide. Io quindi essendo convinto che in siffatte circostanze la penna è un mezzo impotente a punire una inverecondia, mi limiterò a deridere e a schernire lo scrittore e lo scritto dell'*Europe Artiste*; siccome anche il disprezzo onora certuni quando viene da uomini ad essi superiori, così invece di disprezzo userò compassione ed invece di adirarmi ne riderò di tutto cuore—Per quanto risguarda poi questo *petit journal*, il quale secondo il mio *onorevole* avversario, perchè si distribuisce gratis agli artisti, è destinato *à faire les délices des épiciers et des marchands de tabac* (che bella logica!!!) osservo, essersi anche usato una delle solite slealità, occultandone il nome, affinchè in seguito di quel balordo articolo la medesima *Europe Artiste* avesse potuto riportare il giudizio di quello stesso *Argo* che in principio dice di non ispirarle alcuna fiducia—Vedete un pò che cosa può importare ad *Argo* se un giornale come l'*Europe Artiste* l'abbia in buon concetto o pur no: è assai ridicolo in verità....— Del resto se *le petit Argo* è destinato *à faire les délices des épiciers et des marchands de tabac*, posso assicurare l'*Europe Artiste* di esser dessa destinata agli usi indispensabili della vita. In ultimo è regolare la sua maraviglia che *Argo* si dia gratis agli artisti, a spese de' quali vive quel giornale, che ha l'abitudine di prodigare lodi al maggior offerente; la differenza consiste soltanto che Argo è già conosciuto per incoruttibilità di principii, e la mercenaria *Europe Artiste* non ispira alcuna fiducia e resta non curata fra piedi delle ballerine.

Son certo che gli onorevoli miei confratelli di oltralpe, i quali ben conoscono la indole e gli usi dell'*Europe Artiste* saranno perfettamante del mio avviso a riguardo di questo giornale che non merita alcuna stima perocchè incivilmente si fa a calunniare l'altrui riputazione.

LUIGI PULCE DORIA

ZIBALDONE

La signora Garibaldi-Bassi esordirà al S. Carlo di Napoli coi *Due Foscari* e la Corbari colla *Gemma*. — Il baritono Arnaud ha sciolto il suo contratto coll'impresa di Lisbona ed è già partito per Rio Janeiro. — Il *Rigoletto* verrà riprodotto, a quanto dicesi, al Regio nella prossima quaresima colla signora Maray. — Il coreografo Termanini è arrivato in Torino per mettere in iscena al teatro Vittorio Emanuele il suo ballo *La Donna del Lago*.

MARINE E PAESI
DI
GIUSEPPE REVERE

Un volume in **8° grande** — *Prezzo F. 4.*

I Librai, così dello Stato come Esteri che volessero averne delle copie, potranno indirizzare le loro domande all'Autore in GENOVA.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

L'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE

per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta

A Bruxelles colla Redazione del Figaro, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.
A Lisbona colla » dell'Universo Artistico, Rua da Madre de Deus, N. 72.
A Londra colla » Presse de Londres, 9 Warwick Street Regent Street.

Tipografia del Fischietto.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 17 febbraio 1858. N.ri 14.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	*Sem.*
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 5	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Gioie e pentimenti. — Il Carnevale è morto! — Il rogo del Carnevale. — L'ultimo saluto alle maschere — Come s'inganna! — Infanzia del Carnevale e gioventù. — Il Carnevale cavaliere. — Balli. — Musica turca. — Il ballo e i torinesi. — Progredimenti. — Divieto della Questura. — Coriandoli e farina. — La mascherata dei Diavoli, dei Moschettieri, dei Mefistofeli, dei Briganti e dei Mugnai. — Chi volle prender parte alla baldoria. — Il Trionfo di Bacco — Circolo degli Artisti. — *Crinoline-monstre.* — Caricature, poesie, fiori, ecc. Gioia universale. — Il cronista cede al sonno.

Memento homo. Preparatevi a picchiarvi il petto, a cospargervi il capo (se a qualcheduno n'è rimaso un briciolo attaccato al collo) di cenere, come ieri di gesso e di farina, a far penitenza, a mangiar magramente (i nostri trattori hanno cominciato ad assuefarci in questi ultimi giorni): preparatevi a deporre la maschera, a vestire il sacco, a cingere il cilizio e a pagare i debiti. Il carnevale del 1858 non è più.

Io l'ho visto con questi occhi iersera accompagnare al rogo, in mezzo ad una moltitudine frenetica, che agitava fiaccole ardenti e urlava disperatamente; e a me in quegli istanti frullava per la fantasia la tetra canzone della zingara:

Stride la vampa — la folla indomita.
Corre a quel foco — lieta in sembianza.

Egli fu arso a mezzanotte in mezzo a Piazza Carlo Felice, come fosse un eretico, uno stregone o peggio.

Un mio amico però mi diede a credere, qualmente egli non fosse abbruciato che in effigie, avendo potuto scapolarla e svignarsela difilato a Milano, a prolungare almeno di quattro giorni la sua gioconda esistenza.

In ogni modo ce l'ha ficcata, e noi siamo qui con tanto di naso. Addio dunque ciarlieri Gippini, snelli Pagliacci, Diavoletti tentatori (anche quei due mancatori di parola, che domenica a notte mi fecero invano stillare il cervello per conoscerli); addio tacite *bautte* e procaci *débardeuses*! Siamo in quaresima: altri *costumi* e altre *maschere*.

Chi avrebbe detto giovedì, vedendo andar attorno il carnovale in fasce, ch'ei sarebbe cresciuto in sì breve spazio di tempo cotanto rigoglioso? La sua nascita e la sua infanzia nulla ripromettevano; ma il suo sviluppo fu precoce, repentino e meraviglioso (un po' d'orazione funebre non istà male); ieri fe' l'estremo di sua possa, e tale da meritarsi dassenno la croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Oh! se ci fosse ancora Rattazzi!

Se non mi sentissi mancar sotto le gambe per la stanchezza di quattro notti vegliate, ballando al Carignano, al D'Angennes, al Nazionale, al Regio e all'Ippodromo, vorrei descrivervi per filo e per segno tutte coteste feste, più o meno popolate di gente, e le metamorfosi magiche a cui andarono soggetti i detti teatri, spezialmente il Carignano, l'Ippodromo e il Regio; nel qual ultimo il ballo di lunedì a sera, mi narrò l'Araldo che vi andò travestito, fu il migliore spettacolo della stagione carnevalesca, meno la musica di cui non si udì che la gran cassa e i *piatti*, forse per istuzzicare i ballerini.

Il ballo è stato sempre una passione radicale dei torinesi, e tutti i sollazzi carnescialeschi incominciavano con una *polka* e finivano con un *cotillon*. Dall'anno passato è venuto il vezzo a Torino delle gran mascherate, dei corsi di carrozze, del gettito di coriandoli e di quanto può rallegrare questa processione di cocchi, benchè fosse paga la maggior parte dei cittadini di farsi menare intorno nelle *cittadine*.

In sulle prime i torinesi non avezzi alle guerre innocenti, e dirò *candide* de'coriandoli, parevano torcere il naso; anzi la Questura, *olim* Polizia, affliggeva (leggete pure affliggeva) domenica una notificanza in cui vietava di gettar proiettili: e la gente far orecchio di mercante: onde ieri ogni armistizio fu rotto e la guerra fu grossa, benchè i coriandoli fossero piccini.

Venendo meno la munizione di coriandoli, si ricorse a' grani e alle farine e in un attimo signori e signore si videro diventare pallidi e canuti da far crepar dalle risa.

Quante imaginose e sfoggiate mascherate non si notarono in quest'anno! Eccovi sopra quei neri destrieri, bardati in rosso, caracollare una turba di Diavoli, aventi sul tergo verdi ali di pipistrello, le corna sulla fronte e la coda alzata, agitando catene e dando di fiato ai corni infernali. Ecco una schiera di baldi Moschettieri, a cavallo pur questi, indossanti ricche vestimenta, trascorrere per le vie, rapidi come baleni ed esperti come quegli intrepidi cavalieri. Chi sono coloro che vengono innanzi, ancor essi a cavallo, con tromboni ad armacollo, vestiti in velluto oscuro con lucenti bottoni, colla barba nera, col cappello accuminato e la nera piuma svolazzante? Sono i tradizionali Briganti delle Romagne: senonchè invece di rubare, profondono fiori e confetti alle dame che li ammirano. E quegli altri cavalieri e quell'altro carro vagamente ornato di fiori e di stoffe? In esso si agitano altri diavoli, son quelli del *Fausto* di Goethe, il divino poeta alemanno, i Mefistofili; i quali colle loro diavolerie empivano l'aere di gajezza. Un altro carro portava una famiglia di Mugnai, i quali facevano guerra agli occhi colla farina, per imitare certi ministri che spargono polvere pei gonzi.

La sarebbe una litania più lunga di quella de' santi a volervi fare la narrazione di tutte le altre mascherate che rallegrarono il corso degli ultimi giorni. Il cielo stesso pareva volesse prender intera parte a que'sollazzi, perchè il più bel sereno e il più limpido sole illuminava co' suoi raggi quelle gazzarre.

Amante del vino ho lasciato per ultimo il *Trionfo di Bacco*, mascherata mitologica, organizzata per cura del Municipio. Torreggiavano sovra un pittoresco carro Bacco e la sua Arianna, preceduti da un altro portante una banda musicale e da Sileno ubbriaco cotto a cavalcioni di un ciuco. In altro carro seguivano le Baccanti, cantando cori e tutto il corteggio di Satiri, Fauni e Silvani, che tracannavano vino, e trasformavano la finzione in realtà.

I soci del Circolo degli Artisti in questa occasione si sono segnalati. Essi addobbarono la loro grande terrazza in foggia veramente strana e curiosa, cioè con un padiglione formato da una gigantesca *crinoline*, su cui dominava il busto di una donna, ma una *donna-Leviathan*!

I pittori avevano preparato una miriade di caricature e di bozzetti e i poeti un nembo di madrigali, di epigrammi, di sciarade, e vattene là, che hanno fatto piovere largamente dai

poggiuoli, dai balconi e dalla terrazza assieme a fiori, a confetti, a sigari, a coriandoli, a paracadute e ad uccelli che le signore pigliavano con un gusto matto. Non saprei cosa non venne messo in opera dai gentili buontemponi di quella ingegnosa e fiorente radunanza; che questa volta fu il nucleo del brio, della gioia e del richiamo della folla!

Non vi fu un torinese che non rimanesse veramente soddisfatto del carnovale del 1858 e infatti le carrozze non avrebbero mai voluto andar via e la popolazione numerosissima accalcava le contrade sino a notte inoltrata.

Questo racconto io ve l' ho fatto dopo il ballo del teatro Vittorio Emanuele, con un sonno, che gli occhi mi cadevano sulla carta. Acconciatevi alla quaresima e come non ho dormito quattro notti, mi compenserò con otto; per cui non aspettatemi sì presto. Frattanto sollazzatevi colle appendici della *Ragione* e dell'*Opinione*.

Il Cantastorie.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

8 febbraio 1858.

Non ho liete novelle alla mano, e se volessi le infauste infiorare di gajo stile, sarebbe uno spargere fiori sopra un cadavere fradicio o fracido (come ti va più a sangue). La *grippe* tiene buona metà di cittadini per la gola: laonde chi fa fortuna sono i medici ed i cerusici che ci cavano il sangue a catinelle. Da oltre quindici giorni ci venne questa mala visita e 250,000 persone furono costrette a starne a letto. Se la tira innanzi ancora altri quindici giorni ed ogni persona si facesse un salasso (stessero paghi a sì poco i nostri sanguinari dottori!) di sole 8 oncie, queste moltiplicate per 250,000 farebbero due milioni di once di sangue. Ridotto il liquido a barili si sarebbero dunque in questi 30 giorni versati 1111 barili di sangue che fanno circa 93 botti. Vedete se diceva bene in principio, non aver liete novelle da darvi!

L'altra mala nuova è quella che un' essere antico, sollievo di ogni maniera di gente, dovunque desiderato, atteso e salutato con plauso e con festa, che regola ogni anno l'andamento di mille famiglie; che ha fatto migliaia di felici con matrimoni di simpatia e di attrazione; che era il sostegno e il credito di grandi e di piccoli mercanti; che ha spesso fatto aprire il borsellino ai più gretti ed ai più avari; che è sempre stato la speranza e la delizia di tutta l'animosa gioventù; il Carnovale infine, è morto in Napoli. A stento visse negli anni scorsi; ma in questo ebbe l' ultimo tracollo col sapersi dalla impresa de' Reali teatri che non vi saranno quest'anno *festini* alias *veglioni*. Sotto l' impresario Barbaja se ne davano otto; poi sei; poi quattro; poi due: ora nessuno. È morto!

E le male nuove non finiscono qui. Verdi è in Napoli dal 14 gennaio per far rappresentare la sua nuova opera, con libro del Somma triestino, che ha per titolo: *Una vendetta in dominò*. L' argomento è innocente. Un duca ama la moglie di un suo fedele amico. L' amico l' ammazza e fa bene. Ma il poeta sapendo che scriveva per Napoli, fa trovare nella tasca del Duca un dispaccio, dove ordinava che amico e moglie dovessero partire il giorno dopo. Dunque nessuna intenzione colpevole, tutto innocentissimo. Ma si teme che la censura non voglia apporvi l'*admittatur*. Vedremo.

La quarta disgrazia (e ragionevole) è che pel tremuoto del 16 dicembre essendo desolate due provincie, gli animi sono commossi ed afflitti e per rispetto umano e per pietà, sapendosi che più di 12,000 cadaveri sono rimasti sotto quelle rovine, non vi saranno nè balli, nè feste, nè conviti, così presso la nostra aristocrazia, come presso, io credo, i ministri esteri. La sventura merita veramente un rispetto. Sono incredibili le cure del nostro Re per sollevare tanta desolazione con generosi e veramente regali soccorsi. Colle nevi e coi freddi insoliti, sarebbero morti più del doppio di quegli infelici, senza letto nè tetto, se la pubblica pietà non si fosse scossa a mettervi riparo.

Citerò qualche bella azione: le corse al Campo di Marte sono sospese, e i premi in ducati 2,000 si sono dati per soccorso. I ministeri di Stato, la milizia, i grandi, l'aristocrazia, il commercio, i collegi e sino le scuole han portato l'obolo del loro aiuto, e siamo sin oggi a circa 80,000 ducati; oltre le collette estere, quelle di Sicilia e di altre private. In tanta sventura è una bella consolazione.

Su via, fate anche voi buon viso a questo *povero* paese tanto bistrattato da' vostri giornali. Diceva *povero*, come una innamorata dice *ladro* al suo bene: perchè nel fatto è tutt'altro che povero, anzi ricchissimo e di tre infallibili ricchezze, cioè moneta, credito e prodotti. La moneta è così in copia che i banchi si sfondano; il credito è tale, che la rendita pubblica è al 115 circa; il prodotto in grani, in olii, in sete e in lane è straordinario e può fornirne l'Europa. Quello che manca di vino in alcuni luoghi, è compensato da cento altre cose.

Sospetto che questa mia vi riuscirà alquanto noiosa, ma perdonatemela questa volta in merito della morale e dell'utilità pubblica. G. S.

PS. Per corollario, alla colletta de' danneggiati dal tremuoto, vi fo sapere come il nostro Conservatorio di musica ha data una bella accademia nel suo teatrino interno, diretta dal cav. Mercadante. Tutto riuscì bene; e fu notata la squisita cortesia del Mercadante in non ammettere fra tanti pezzi (e molti suoi) nessuno del cav. Verdi, ora in Napoli!

Si dice che al S. Carlo avremo un gran concerto, pel quale scriveranno tre cori appositamente, uno Mercadante, uno Pacini ed uno Verdi.

BOLLETTINO TEATRALE

Novara. Saremo certamente ingiusti coi cultori dell' arte del ballo, se non si unisse anche la nostra nota di encomio a precedenti approvazioni dalla stampa manifestate, per tributare meritato plauso alla prima ballerina assoluta signora Enrichetta Caprotti, la quale sostiene in parte massima queste scene colla sua grazia, venustà e leggiadria.

Tuttochè nell'incominciare della difficile carriera, essa potè fare sicuro e convinto il publico di Novara che l'abilità non va disgiunta mai dal merito, constatato luminosamente nella sera del 30 gennaio scorso, in cui ebbe luogo la serata a suo benefizio. Illuminato a giorno il teatro, molti mazzi di squisiti ed elegantissimi fiori le vennero offerti ed in copia gittati al suo apparire sul proscenio. Distribuivansi del pari due poesie e ne' palchi e nella platea; e versi belli e semplici; prova che la musa sentiva alcun che nel cuore e non soltanto nella mente.

Il ballo in cui la vezzosa signora Caprotti si riproduceva in quella sera, era la *Crinolinomania*, ed un nuovo passo a due, assai bene eseguito.

Le ovazioni e le chiamate al proscenio della beneficiata furono ripetute e spontanee per parte degli ammiratori.

Ond' è che noi non possiamo fare a meno di encomiare l'aggraziata Caprotti pel modo col quale si disimpegnava nelle scene di questo teatro; e ripeteremo noi pure col poeta:

Segui pure, Enrichetta,
Quella, ove corri, luminosa via.
Maggior gloria ti aspetta;
E dolce un giorno il ripensar ti sia
Che a quel che ti ornera serto d' onore
Anche Novara v' intrecciava un fiore.

Mortara. (*Nostra Corrispondenza*). Sere or sono, ebbimo la serata a benefizio della prima donna Adele Carrozzi, e con tutto ciò che imperversasse il mal tempo, il concorso fu numeroso, e la Carrozzi fu colmata di onori, come ben meritava. La beneficata scelse in quell' occasione i due atti del *Roberto Devereux* e il quart'atto del *Trovatore*. Festeggiata nei primi, lo fu doppiamente nel secondo in cui dovette ripetere l' andante del duetto col baritono Sartorio, tale fu l' impegno col quale lo eseguirono. Furonvi fiori e corone per la Carrozzi, poesie, ed il teatro bellamente illuminato, e dopo lo spettacolo con una *serenata* musicale avevano termine le attestazioni del publico di Mortara.

Lodi. (*Nostra Corrispondenza*). Alla *Giovanna d'Arco* sono succeduti i *Due Foscari*, l'ultima opera di quest' avventurata stagione. Applausi ad ogni pezzo: eccovi la narrazione più precisa ch' io potrei darvi. La cavatina del tenore Marchetti però, ed il terzetto e quartetto tra la Morandini, Visai, Marchetti e Prosperi sono stati i pezzi che suscitarono il più vivo clamore e tre chiamate dopo ciascheduno. Nè debbo passare in silenzio l'aria del Visai, in cui questo bravo artista adoperò tutto il suo impegno, da venirvi festeggiato immensamente e richiamato quattro volte alla scena.

Venezia. Al teatro Apollo andò in iscena la nuova opera del giovane maestro Ammüller: *I figli di Cosimo*. Il maestro fu chiamato al proscenio quasi venti volte, ma l'esecuzione fu poco felice L'orchestra suonò alla peggio, e i cori cantarono pessimamente.

Roma. (*Nostra Corrisp.*). L'ultima opera della nostra non fortunatissima stagione fu l' *Aroldo*, il quale, checchè ti abbiano scritto, ebbe esito infelice assai. Povero *Aroldo*, è impossibile imaginarlo più bistrattato: vi sono momenti, e spessi, in cui sfido a raccapezzarne il senso musicale, tante sono le stonazioni che dee subire. Nemmeno il Giraldoni nella sua aria potè scuotere il publico, dovendo vincere il confronto di Colini che qui cantò lo *Stifelio* per due stagioni. La parte di protagonista è troppo peso per le spalle di Musiani. Della Carrozzi non parlo: infelice Violetta, fu una Mina più infelice: alla sua aria ebbe tutt'altro che applausi, avendo dovuto puntare e tagliare tutti i passi di agilità e di forza, in cui sta l'effetto di quel pezzo. Nei concertati poi la è una vera babilonia. L'*Eptacordo* ha voluto farsi corbellare, lodando l' esecuzione di questo spartito, il quale andò di male in peggio.

Per la serata di Gardoni si diede il primo ed il terzo atto della *Lucia* coi soliti applausi e il terzo atto dei *Puritani*, non avendosi potuto in sì breve tempo allestire l'opera intera. L'esito fu buono: la Chiaromonte fu assai festeggiata al duetto con Gardoni, il quale canta bene, ma ha troppo poca forza di voce, e mi pare più cantante da concerti che da scena. Buti e Laterza benissimo il loro popolare duetto. La sera dopo si ripetè lo stesso spettacolo con eguale aggradimento: ma chi si segnalò su tutti fu la giovane prima donna signora Chiaromonte che cantò egregiamente l'aria della *Lucia* da provocare un vero fanatismo.

Vi fu in queste ultime sere un concerto del flautista Carovaglia a cui prese parte l' intera compa-

Episodi del Carnovale di Torino

— Ch'ass contenta d' vni con noi. L'ha pa lesù l'avis d'la Questura?
— Oggi m'arrendo alla forza: ma fra tre giorni io trionferò.

gnia. Giraldoni fece maravigliare cantando il *Sogno* di Mercadante, che gli valse moltissimi encomi; Buti disse con bei modi la romanza del *Torquato*, come Gardoni quella dell' *Elisir*: la Chiaromonte cantò stupendamente l'aria del delirio dei *Puritani* e dovette ripetere la cabaletta fra le generali approvazioni. Musiani e Laterza discretamente e meno la Carrozzi.....

Il *Simon Boccanegra* conta già 12 rappresentazioni ed è sempre più gustato: anzi molti ammiratori di questo stupendo lavoro di Verdi scrissero una lettera al Giraldoni, ottimo protagonista di quest'opera, perchè si potesse ancora riudire prima del termine del carnovale. Il quale in quest'anno è assai freddo, prima di tutto perchè piove e poi perchè abbiamo poca voglia di star allegri!...

Osimo. (*Nostra Corrispondenza*). Egli è ben vero essere la signora Anaide Ricotti la simpatia degli abitanti di questa gentile città, ma è altresì vero, e cosa necessaria, tributare parole d'incoraggiamento e di encomio ad un giovane che dà le più belle speranze di sè, al tenore Mariano Neri. *Il Trovatore* e l'*Ernani*, furono i due spartiti accolti con fortuna indubbia, e in entrambi il Neri si è mostrato artista lodevolissimo e compensato perciò da quelle manifestazioni, che debbono essere dispensate ad ogni cantante il quale abbia così bei doni quanti lui. La buona opinione in cui era entrato si confermò nella sera della sua *beneficiata*, in cui all'*Ernani* aggiunse il duetto della *Vestale* col baritono Boccolini, pezzo che gli valse entusiastiche acclamazioni. Egli ebbe ancora da cittadini, corone d'alloro e sonetti; e le appellazioni al proscenio furono così numerose, ch'esse basterebbero per dare la prova più convincente del merito di cui va fornito.

Messina. I *Puritani* hanno avuto un successo veramente magnifico, ciò che vuol dire che tutti hanno disimpegnato bene la propria parte; ma le colonne dell'opera, a giudicarne dagli applausi, sono stati la Lorini e Tagliazucchi. I pezzi più applauditi sono stati il quartetto, la polacca eseguita con mirabile esattezza ed agilità di gola dalla Lorini, l'aria di lei che le ha meritato applausi e chiamate, il duetto fra Lazzari e Bonora, il duetto fra la Lorini e Tagliazucchi, senza contare i *bravo* ed i *bene* toccati a questi due artisti nel mezzo dei loro canti.

(Tremacoldo).

Costantinopoli. La rappresentazione a benefizio della signora Anna Arga, ebbe luogo il 22 gennaio. Davasi un atto dell'*Attila*, due della *Lucrezia Borgia*; Corti cantò con molta lode la romanza nei *Due Foscari* e l'aria della *Beatrice*, infine la signora Arga ci ha usato la cortesia di cantare l'*Invito* di Rossini e la serenata di Schubert, vero gioiello musicale, incassato nel più bel diamante melodico. La signora Arga deve esser stata soddisfatta della serata; applausi, chiamate, corone, sonetti, tutto le fu prodigato, giusta ricompensa del suo zelo, della sua buona volontà, della scrupolosa coscienza colla quale ha sostenute tutte le sue parti In sette opere della stagione teatrale la signora Arga ha cantato quattro volte; noi nulla abbiamo d'aggiungere dinanzi ai suoi meriti, che sono il più bell'elogio. *(Echo de la mode).*

Londra. — L'opera popolare in Inghilterra del maestro Balfe *La Zingara* è stata prodotta ora per la prima volta al teatro di S. M. in italiano e aggiunse una nuova fronda alla corona del suo favorito autore. In quest'opera (scrive la *Presse de Londres*) Giuglini fu magnifico, Beletti si mostrò cantante consumato: la Sannier ha cantato ed agito da meritare di essere richiamata. La Piccolomini fu oltremodo affascinante sotto le spoglie della giovine zingara, la grazia della sua azione, la franchezza della sua simpatica voce le valsero un'accoglienza festosa. Ella ha detto stupendamente l'aria del terzo atto: *Sempre torna il mio pensiero*, ella ha spiegato un modo di canto sì squisito il quale prova come, benchè la favorita del publico inglese, ella cerca di mantenersi la generale ammirazione con uno studio assiduo. E che dire di Giuglini? Che fu ammirabile ed alla sua ballata molte signore gli gettarono mazzi di fiori: egli ha dovuto ripetere la sua aria che destò vero entusiasmo.

Parigi (*Nostra Corrisp.*) Io ho sempre creduto che al teatro Italiano si dovesse rappresentare musica italiana; m'ingannai: d'ora in poi avremo musica tedesca, inglese, turca e chi sa che altra. Ciò dico a proposito della *Marta* del maestro Flotow che andò in iscena testè con esito tutt'altro che splendido, colpa eziandio l'esecuzione al disotto della mediocrità, fosse perchè gli artisti non sono famigliari a questo genere di musica. Il maestro Flotow sarà profondo nel contrapunto, la sua opera potrà essere gradita in Germania, ma non in un teatro italiano: infatti è conosciuto in fiasco che fece la *Marta* a Trieste. La eseguivano fra noi la Saint-Urbain e la Nantier-Didier, Mario e Graziani. La Saint-Urbain stonò da capo al fondo (*more solito*) Mario era poco in estro, Graziani freddo (è inverno); la sola Didier, sempre graziosa, ebbe momenti felici.

Lisbona. — Leggiamo nell'*Europe artiste* che il 3 di febbraio fu rappresentato al teatro S. Carlo il *Pelagio* di Mercadante. Nello stesso giorno avemmo novelle della prima rappresentazione in cui la Tedesco ottenne un trionfo veramente straordinario. La celebre prima donna aveva per compagni Malvezzi e Beneventano che furono più volte richiamati con lei fra unanimi applausi. Questo successo è uno dei più splendidi della stagione: la Tedesco ha entusiasmato: la sua aria, i duetti col baritono e col tenore, il terzetto, la preghiera, il duetto del quarto atto e la scena della morte provocarono un fanatismo senza limiti.

VARIETA'.

= Luigi Bellotti-Bon, direttore della compagnia di Adelaide Ristori, trovasi a Londra per trattare col signor Gye, direttore del teatro Reale, e combinare per un corso di rappresentazioni che la Ristori vorrebbe dare al nuovo teatro di Covent-Garden.

= Bottesini è deciso di dare, prima di partire per la Russia, ancora un concerto, il quale avrà luogo il 5 marzo prossimo nella sala Herz. Il contrabassista senza rivali suonerà una novella sua composizione, che nel Belgio gli fruttò un successo prodigioso. Molti artisti prenderanno parte a questo concerto e fra questi la rinomata cantatrice Fiorentini.

ZIBALDONE

La comp. Meynadier promette di darci quanto prima al D'Angennes la nuova comedia di A. Dumas figlio: *Le fils naturel.* — Al teatro Regio nei *Puritani* è sempre festeggiata la prima donna Albina Maray. — La nuova opera del maestro Canneti, *La Duchessa di Bracciano*, rappresentatasi a Vicenza non ispiacque. — Assai lieta fu la serata a benefizio della Ponti a Cremona; ebbe poesie e fiori e serenata sotto la sua abitazione finita l'opera. — Il buffo Bellincioni a Bologna, nel *Don Procopio* venne fatto segno di straordinarie acclamazioni. — È partita per Milano la gentile prima donna Marietta Roffi, sì festeggiata a Torino nell'ora finito carnovale.

Scritture e Disponibilità.

Per il teatro Grande di Trieste e per conto dell'appaltatore G. B. Lasina, venne scritturato il primo tenore assoluto **Agostino Pagnoni**, quaresima in corso.

La prima donna assoluta **Argentina Angelini,** ora acclamatissima al Teatro Grande di Trieste, sarà disponibile dalla prossima quaresima.

G. B. Cornago, egregio primo basso profondo è pronto ad accettare scritture dal prossimo aprile in poi.

Per la prossima primavera è disponibile la prima donna assoluta **Teresa Valli,** che cantò in carnevale a Verona con molto favore e che nella prossima quaresima sarà alla Scala di Milano.

La prima donna assoluta **Giuseppina Coscia-Sperati** è disponibile per la primavera ed estate prossimi.

Dal 21 corrente in avanti resta a disposizione delle imprese la prima donna assoluta **Adele Carrozzi.**

Il primo tenore assoluto **Mariano Neri,** è disponibile in Bologna per la quaresima e stagioni successive.

Giuseppe Galvani, l'eccellente primo tenore ora molto applaudito ai S. Sarlo di Napoli, è stato scritturato pel teatro Carlo Felice di Genova, primavera vegnente.

Pel teatro Principale di Barcellona per i mesi di aprile e maggio vennero scritturati gli egregi artisti **Carlo Negrini** e **Giovanvi Guicciardi, Rosa de Vries** e **Gian-Carlo Nerini**.

Il primo tenore assoluto **Angelo Zenari,** venne scritturato per la prossima quaresima al teatro di Corizia, riconfermatovi dalla Direzione di quel teatro.

Piccola Corrispondenza

Signor *De Lauziéres.* — **Parigi.** — Avete ricevuta una nostra lettera, e fu consegnata l'acclusa? Ci preme saperlo.

G. S. — **Napoli.** — Cosa è dell'amico *** che promise scrivere e non dà ancor segno di vita? Al vostro semplice indirizzo abbiamo spedita la scorsa settimana una lettera.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

L'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE

per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta

A Bruxelles colla Redazione del **Figaro**, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.
A Lisbona colla » dell'**Universo Artistico**, Rua da Madre de Deus, N. 72.
A Londra colla » **Presse de Londres**, 9 Warwick Street Regent Street.

Tipografia del Fischietto.

ANNO V. Torino, Sabato, 20 febbraio 1858. NUM. 15.

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	3	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . , »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

BIBLIOGRAFIA

MARINE E PAESI
DI
GIUSEPPE REVERE

(Genova, tip. Lavagnino, fr. 4)

Un nuovo libro di Revere, la è una ghiotta novella per tutta l'Italia, la quale da parecchi anni vive a stecchetto di opere letterarie che dieno speranza di passare alla posterità per la grandezza del concetto, per la bontà degli intendimenti, per la verità de' pensieri, per la squisitezza dello stile e per l'eleganza della lingua con cui sono dettate.

E se libro avvi che tutti racchiuda siffatti pregi egli è codesto di G. Revere intitolato ***Marine e paesi***, testè uscito alla luce a Genova, dove l'autore da oltre un anno piantò i suoi raminghi tabernacoli, forse per ricordare nell'onorato esiglio la sua città nativa, che con tanto amore egli va ricordando in questo suo volume.

Revere, poeta conobbe e salutò l'Italia quando mandava fuori primamente i suoi potenti ***Sonetti***; drammaturgo sovrano ei si mostrava giovane ancora col suo ***Lorenzino de' Medici***; istorico profondo ed accurato si lodava quando mandò per le stampe i suoi ***Piagnoni*** ed altri studi nella ***Rivista Europea***. Ebbene, nelle ultime sue opere egli fuse insieme tutte codeste svariate sue qualità; accennava a ciò nei pochi capitoli che vedemmo delle ***Memorie di Anacleto Diacono***, finchè addivenne ai ***Bozzetti Alpini***, i quali in breve tempo si sparsero per la penisola, letti avidamente e lodati dai diari più riputati e più coscenziosi del nostro paese.

Ma se i ***Bozzetti*** incontrarono cotanto favore, maggiore a mille doppi l'incontreranno le sue ***Marine***, sotto ogni rispetto migliori e siffatte da accattivarsi l'ammirazione di ogni maniera di lettori.

Com'è possibile infatti cominciare a leggere questo libro e non sentirsi ammaliati così da non potersene più staccare, finchè non si giunga all'ultima pagina, la quale pare si trovi troppo presto, benchè il volume passi le trecento faccie?

In questa nuova opera di Revere tutto si dà la mano: la filosofia, la storia, la poesia, la realtà, la religione, la politica, l'amore, lo sdegno, il dolore, la celia, il pianto ed il riso. « Alcuni forse (esclama nel preambolo l'au« tore) troveranno a ridire intorno ai combat« timenti dell'animo mio e a quelle discor« danze di affetti che lo scompigliano: altri « potrà biasimare la mutovolezza delle imagi« nazioni, le quali m'escono quando liete, quando « meste, secondo gl' impeti del cuore che le « suscita; e forse non gli garberà punto quel « mescolamento di sdegni e di celie, di rim« proveri acerbi e di amare ironie, onde si « vestono e chiariscono i miei pensamenti. Ma « ove costoro vorranno por mente, come que« sta mia condizione d'animo, risponda a ca« pello a' contrasti de' nostri giorni, io mi as« sicuro che verranno nella mia sentenza; cioè « a dire che l'opera dello scrittore debba ri« trarre colle proprie fattezze quelle del tempo « nel quale egli vive, io non poteva usare « d'altra maniera. »

Da ciò capirete di leggeri, come il nostro autore metta insieme nel suo volume tutto lo scibile umano, ed ora colle sue aspirazioni tocchi il cielo, ora si imbratti nel fango della terra, ora gaio, ora mesto, secondo porta l'umore: è libro *umoristico* nel lato senso del vocabolo, è questo suo, perciò alla letteratura italiana pienamente nuovo ed originale affatto: e se qualche riscontro negli scrittori torestieri si può trovare di questa foggia di mettere fuori i propri pensieri, l'aver egli primo in Italia dato a questa genere stile e lingua convenienti, se pur altro gli si volesse a torto negare, la codesta una gloria che nessuno togliere a lui potrebbe.

Detto delle ragioni dell'opera e degli intendimenti dell'autore in generale, parleremo partitamente di queste ***Marine*** e di questi ***Paesi*** sì bene descritti anzi dipinti dal Revere, notando i punti più culminanti, dove egli raggiunse il sublime; e molti sono e tali che invoglieranno tutti a leggere questo nuovo libro sfolgorante di tante bellezze peregrine.

M.

(Continua).

POLIZZINO DEI TEATRI DI TORINO

Il Vittorio Emanuele, dopo il brillante veglione di martedì, restò chiuso per poter *organizzare* la congiura del *Guglielmo Tell* convenientemente: infatti iersera si fece la *prova generale* al cospetto di un *rispettabile publico* fra cui potei svignarmela ancor io. Che musica! Essa mi pareva grandiosa come le montagne della Svizzera: e che esecuzione! Udrete Carrion nel duetto con Guglielmo e in quello con Matilde e sovratutto nel terzetto, in cui destava immenso entusiasmo. E Merly? E la Lesniewska? E le sorelle Marchisio? E Atry? E i cori e l'orchestra, e..... e... . Viva *Guglielmo Tell* e Rossini e Fabbrica!

Ora mutiamo registro. Al Regio le cose camminano di male in peggio: ogni sera di più vanno crescendo que'certi suoni che si chiamano sibili: gli zitti si cambiarono a poco a poco in fischi. I *Puritani* fanno dormire, il *Macbeth* fa fremere, i *Bianchi e Neri* sbadigliare. È passato un carnevale con un solo ballo! Ora si rimetterà in iscena il *Rigoletto* colla favorita signora Maray: quindi si buccinava della *Medea* di Pacini, del *Guido Colmar* di De-Giosa, ed anche del *Don Sebastiano*. La *Paquerette* balletto di Saint Leon andrà in iscena martedì. Alla fine!

Al Nazionale la stagione sta per finire, e mi piange il cuore, perchè non udrò più la gentile Pamela Scotti, ne il valente Swift che tanto piacciono nell'*Attila*. Ma più di tutto mi dà cruccio, perchè non mi sarà più dato di bearmi nella danza elegante e magica della vezzosa Vicentini, l'idolo di questo teatro, la favorita di quel publico, che la ricolma di applausi e di ovazioni tutte le sere e le fa sempre ripetere tra sussuranti grida il *bolero* in cui ella mi pareun non so che di fantastico e di soprannaturale. Aveva ben ragione il Cantastorie di andar in brodo di viole per lei! Domani, ultima rappresentazione, ella sarà fatta segno di manifestazioni straordinarie e il suo comiato sarà certo doloroso.....

Al Rossini seguitano i *Due Precettori* a chiamare gli amici del signor D'Arcais, finchè si affretti il *Pipelé*. Allora i Precettori torneranno a scuola.

Al Carignano alla sciolta (non mi leggete *sciocca*) Compagnia Reale successe la Compagnia Trivella-

Peracchi, che cominciò iersera le sue recite colla *Società equivoca (Demi-monde)* di Dumas figlio. La perla di questa compagnia è sempre la simpatica e vivace Daria Cutini-Mancini.

Al D'Angennes si rappresentò l'altra sera *Le fils naturel* di Dumas figlio con fortunato successo.

Al Gerbino alla scioltasi compagnia Aliprandi, succederà quella di Leigheb, che ha per prima attrice la valente Pedretti.

Vedete che anche per la quaresima non mancano divagamcnti teatrali e c'è da scegliere a suo talento.

Il Trovarobe

SOVRANI E PRINCIPI FILARMONICI

Fra gli imperatori, i re ed i principi amanti delle belle arti va collocato in primo luogo D. Fernando re di Portogallo, il quale tratta il pennello colla stessa valentia con cui suona il cembalo e come canta. Egli ha una stupenda voce di baritono, e molti artisti italiani che ebbero l'onore di cantare con lui ne decantano l'intelligenza veramente rara.

Il re d'Annover fu egregio suonatore di cembalo e compositore di melodie squisitissime: fra queste parecchie canzoni di Enrico Heine, da lui musicate, diventarono popolari in Germania. Alcune di esse variate o trascritte dal suo cembalista di corte Alfredo Jaell, percorsero l'Europa. Privo ora del dono della vista, unico sollievo e consolazione di questo re è la musica, di cui è sempre innamorato.

D. Pedro II imperatore del Brasile è pure un dilettante di musica ardentissimo e protettore generoso degli artisti. Egli fa quotidianamente musica alla sua corte, ed è di molto sollecito della prosperità del suo teatro di Rio-Janeiro. Ha una ricca biblioteca delle migliori opere musicali che si publicano in Europa, ed è orgoglioso di rendere onore ai più celebri artisti che vengono nel suo stato, come lo prova la sua accoglienza fatta al sommo Thalberg.

Anche il principe Alberto, marito della regina d'Inghilterra, è profondo conoscitore dell'arte musicale: egli publicò parecchie sue composizioni che furono lodatissime in Inghilterra, in Germania ed in Francia.

Il presente duca di Sassonia-Coburgo è conosciuto omai per tutta Europa come egregio maestro di musica. Egli compose varie opere per la scena, una di esse *Santa Clara* fu eseguita l'anno passato al teatro della Grande Opéra a Parigi con esito piuttosto felice, facendo conoscere nel suo autore molta dottrina e feconda imaginazione.

A Firenze brillò per lungo tempo il principe Poniatowski come peregrino compositore di musica: parecchie opere egli scrisse, fra le quali alcuna meritò di esser riprodotta in altri teatri; il suo *D. Desiderio* si promette ora al Teatro Italiano di Parigi.

Appassionato cultore della musica e mecenate è il conte Litta milanese. Parecchie opere si presentarono sulle scene col suo nome, fra cui la *Maria Giovanna* che si ripetè in parecchi teatri.

A Milano pure il conte di Castelbarco è autore di lodevole musica religiosa, uscita per le stampe.

Nè va dimenticato il principe della Moskowa, dilettante appassionato e protettore dell'arte musicale. Compositore non comune, ei fondò a Parigi una società dedicata spezialmente a interpretare degnamente le migliori opere classiche antiche.

TAVOLA GRAMMATICALE

Per servire allo studio della lingua inglese

del professore

SMALLWOOD.

(Torino, presso i fratelli Reyund, Piazza Castello Prezzo fr. 1 25.)

Dopo l'invenzione delle strade ferrate e dei telegrafi elettrici, tutto va di galoppo. Ecco qua una *Tavola* di 10 pagine, stese sovra un elegante cartoncino e nitidamentc stampate, in cui un galantuomo, che si volesse dare allo studio della lingua inglese, trova riunite tutte le regole grammaticali di quell'idioma con una chiarezza meravigliosa. Codesta tavola torna utile del pari a chi comincia ad imparare la lingua, come agli iniziati e a coloro che la sanno già, poichè insorgendo qualche dubbio di colpo d'occhio possono rettificarlo. Il professore Smallwood compilò questo compendio con un criterio finissimo ed è certo che il suo accurato lavoro sarà accolto con molto favore e spacciato largamente.

CURIOSITA'

Letterarie, artistiche e musicali

⁂ Alessandro Dumas, figlio, ha percepito per la sua nuova comedia *Il figlio naturale* 8000 franchi all'atto della lettura, 4000 alla consegna del manoscritto e 5000 alla quinta rappresentazione. E ancora non basta, poichè se si giungerà alla centesima rappresentazione, gli verranno consegnati altri 5000 franchi.

⁂ I scrittori francesi certo non stanno inoperosi. La morte della Rachel dà ad uno di loro argomenti per un dramma grandioso che porterà per titolo *Rachel*. Sarà diviso in 5 atti e 7 quadri, cioè: Quadro I. *La cantatrice ambulante*; II. *La Boheme drammatica*; III. *L'esordiente;* IV. *Il palchetto di una tragica;* V. *Una festa presso la Rachel;* VI. *L'ultima rappresentazione dell'Adriana Lecouvreur a Charlestown* e VII. *Il ritorno e la morte.*

CORRISPONDENZA DI MILANO

L'autore del *Marco Visconti* è in voga fra noi: egli può andar attorno per Milano cantando come il barbiere di Siviglia:

Petrella qua,
Petrella là,
Petrella giù,
Petrella su!

E davvero egli può ripetere quest'ultimo verso, dacchè egli sia salito in bella rinomanza oggimai.

La *Jone* continua ad essere accolta festosamente alla Scala: l'altra sera fu un vero trionfo pel suo autore e pe' suoi esecutori che forse non furono mai tanto applauditi. Il finale secondo, ov'è il famoso delirio di Negrini, ed il finale terzo trassero all'entusiasmo; di quest'ultimo pezzo si voleva la ripetizione a viva forza.

Al Carcano si pose in iscena l'*Assedio di Leida*, ed è la terza volta che si rappresenta a Milano; la musica fu riudita con sommo piacere, benchè l'esecuzione lasciasse molto, ma molto a desiderare. La sola che meritò sinceri encomi fu la giovane prima donna Moro-Cantalupi: gli altri.... Prattico doveva vincere la memoria di Corsi, che in questa parte fu inarrivabile; pure si trasse onorevolmente d'impegno, facendo pompa di magnifica voce: Sacchero fu minore del suo còmpito; meglio è tacerne. I cori bene; di quello famoso del *bivacco* si volle il *bis* fra grida clamorose.

Al S. Radegonda le *Precauzioni*, opera buffa dello stesso Petrella, ebbero un incontro proprio felice; la musica di questo brioso spartito, che a Napoli divenne così popolare da chiamarlo il *Barbiere di Siviglia* di Petrella, piacque da cima a fondo. Il maestro che assisteva alla prima rappresentazione fu chiamato al proscenio più di venti volte, e alla seconda l'entusiasmo fu ancora maggiore, se è possibile dirlo, e si volle vedere il Petrella al proscenio circa trenta volte. Del terzetto a tre buffi si volle il *bis* in ambe le sere; si voleva la replica anche del quartetto a tre donne e buffo, come del gran finale dell'atto secondo e del duetto a due buffi nel terzo, ma non fu accordato. Il Fioravanti in quest'opera è inarrivabile, e se nel *Don Checco* ha trovato qualche rivale, nelle *Precauzioni* rimarrà solo, perchè è una parte del tutto napoletana che ha d'uopo di quella tradizione che altrove non si conosce. Benissimo Bottero nel personaggio di Muzio; la Marziali sempre bene accetta e gli altri lodevolmente. L'orchestra diretta dal valente Fumi fece meraviglie.

A Milano non si parla che di Petrella; è il maestro alla moda ed i conjugi Lucca vanno in brodo di succiole e ne han ben donde. Tre sue opere di genere diverso si rappresentano contemporaneamenfe in una città e tutte con lieto successo: non mi par poco.

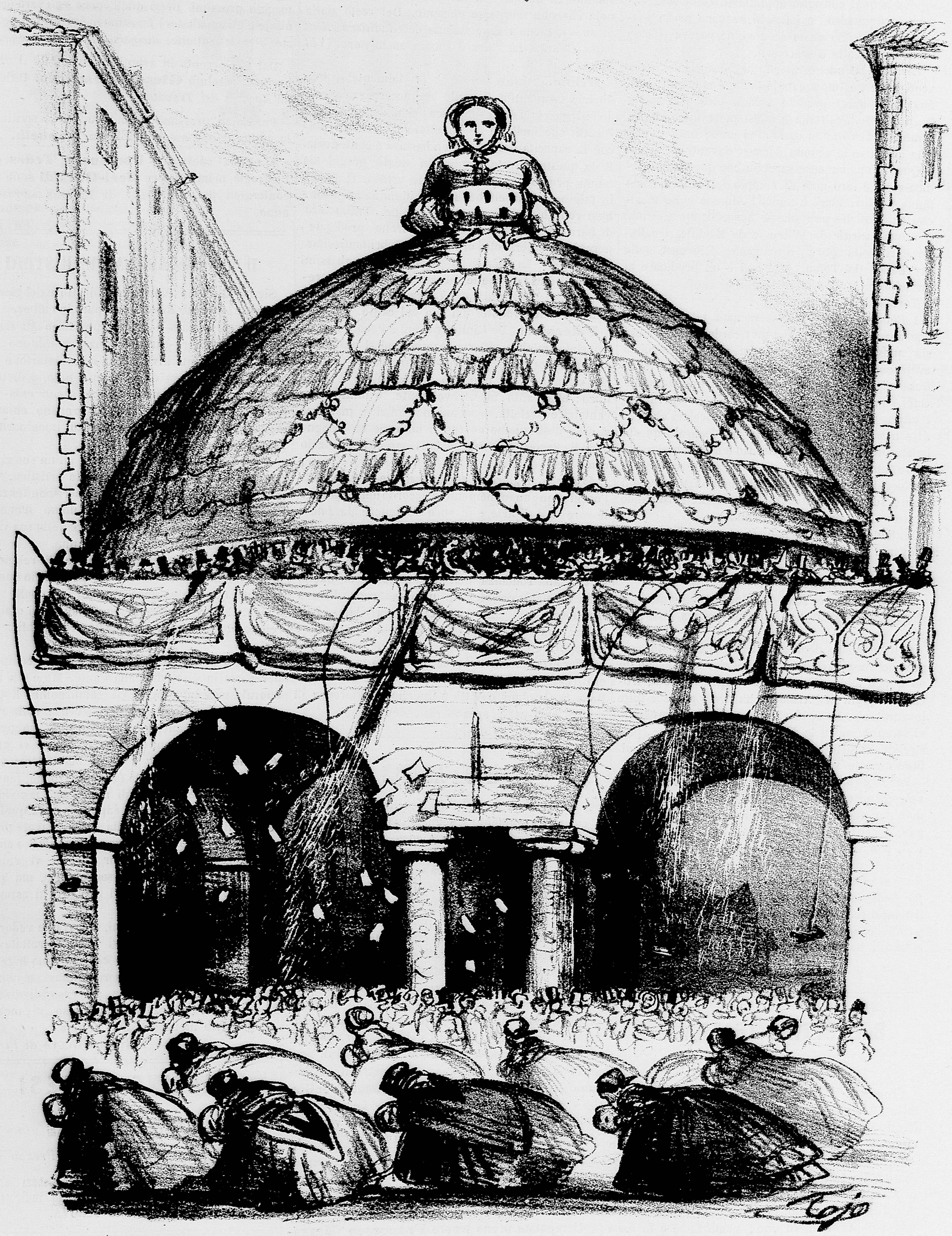
Voleva parlarti della *Giovanna d'Arco* che fece capolino per due sere al teatro della Scala; ma che cosa dirti di codesta grama pulzella sì miseramente bistrattata? L'unica cosa che merita essere notata è che non Ortolani, non Bordas, non Sinico si posero in capo la corona di Carlo VII, ma sì il nostro caro Negrini, il quale si mostrò del pari sommo artista e compiacente; e fu proprio esso che salvò la povera Giovanna da una morte sicura a suon di fischi. Oh, bisognava vedere e udire Negrini sotto le spoglie del re di Francia come sostenne e come cantò la sua parte e come fu festeggiato dall'uditorio entusiasmato! La Devries, fosse titubanza o non le convenisse la parte, mi parve poca cosa, e guai se non ci fosse stato Negrini! L'orchestra bene e sfarzosa la decorazione a onor dei fratelli Marzi: allo sfilare del corteggio dell'incoronazione si applaudiva pel lusso delle vestimenta assai ricco e splendidissimo.

Il Nano milanese.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

La bufera è finalmente cessata: il mare si è abbonacciato: i *Bianchi e Neri* hanno squarciati i neri nugoloni che stavano sopra alla trepidante impresa. Dopo il *Consiglio dei Dieci*, Lasina non

Ricordo del Carnovale di Torino.



Le signore torinesi passando sotto il Circolo degli Artisti vanno a capo chino, non tanto per la paura de' proiettili, quanto per la vergogna di vedere una *crinoline* più grande della loro.

sapeva a qual consiglio appigliarsi. Ogni cosa andava a soqquadro, e i fiaschi avevano preso possesso del massimo palco scenico, nè pareva vi fosse forza umana atta a scacciarli.

Per dirti alcunchè intorno al *Consiglio dei Dieci*, venti volte ho impugnata la penna, ma non ebbi forza e io avrei perduto l' inchiostro e la spesa, Da un pezzuolo l'Italia è infestata da opere nuove, come noi da collette: ognuno si crede nato genio, e la gloria se la vedono danzare davanti gli occhi.

Quanto miglior cosa sarebbe che questi *geni* dedicassero le loro note al Tempio del Signore, come fanno i nostri Ricci e Sinico! Almeno colle musiche chiesastiche potrebbero buscarsi due gocciole d' acqua *lustrale* da Wlten e da Machlig, i collaboratori della *Bora*, o tre grani d' incenso della drogheria Dal-Torso. Ma! egli è un predicare ai granciporri è un drizzar gambe ai cani!

Torniamo alla callaja.

I *Bianchi e Neri* hanno menato tale scalpore, che dacchè ho gobba non mi ricordo l'eguale. Cosa sia questo ballo, non occorre dirlo, che voi lo avete *ancora* al Regio. Ma il fanatismo (non trovo frase migliore) che ha destato qui, è innenarrabile. Ogni ballabile applaudito alla follia, e sovratutto l' ultimo per . . . certe ragioni particolari che . . . a te non cale sapere. Lasina ha decorato questo ballo con uno sfarzo sfolgorante e s' io avessi avute cento mani, avrei chiamato fuori anche lui, come la Cucchi e Lepri, che stavolta hanno fatto girare il capo, senza dimenticarmi del valente Ferdinando Pratesi che l' ha posto in iscena.

Fintantochè non sia ben fermentata la birra di Giovanni di Leida, le streghe di Macbeth occupano il palcoscenico e fanno i loro scongiuri con soddisfazione universale.

Per il *Profeta* è stato scritturato Pagnoni, perchè l'indisposizione del Bertolini pareva fosse cronica.

Il termometro degli altri teatri si è serbato sempre allo stesso grado. I balli però riscaldarono un po' quegli ambienti e il *giuoco della tombola*, trovato da quelli dell'Armonia, ha preso piede in tutte le altre sale. Mi si fischia che nell'anno prossimo vi saranno anche le *boccie*, *l'oca* e le *larve* (piastrelle). Tale novella ha messo in fregola la moltitudine e tu vedrai bene come da noi *si sa fare!*..

Per oggi basta, perchè gli ultimi giorni carnovaleschi mi tengono in moto. Le mascherine mi fanno diventar matto: le notti vanno perdute nelle veglie, e nei bagordi: i coriandoli sono pronti: i cavalli non vedono l'ora di andar a far la corsa pel corso: le signore sognano chi sa quali fortune e i *lions* si mettono in impegno di impegnare tutto per *far fraja* completa in questi ultimi giorni, che, se il tempo acconsentirà saranno memorabili, dai preparativi che sento si stanno facendo.

Che il Nano di Torino abbia giudizio!

Il Nano Triestino.

BULLETTINO TEATRALE

Genova. *(Nostra Corrisp.)*. Cerca di qua cerca di là alfine, l'impresa si è imbattuta nella *Traviata* che fu fatta comparire nuovamente, dopo la memorabile sera del 25 dicembre. La maggior parte degli esecutori erano cambiati. La Vigliardi si presentò sotto le vesti di Violetta; Stecchi sotto quelle di Alfredo e Dalle-Sedie come Germont. La Vigliardi ha corrisposto pienamente e senza essere una Violetta numero uno, canta bene e fu assai applaudita; Stecchi è stato un Alfredo di quelli che non fanno nè caldo nè freddo; Dalle-Sedie sublime; in una parte di così poco rilievo non emise nota che non meritasse encomio. Del resto nulla di nuovo, meno l' aspettazione del *Gualtiero Kent* ballo di Rota. La *Juive* è ancora un mistero. Vedremo.

Osimo. *(Nostra Corrisp.)*. Fu talmente straordinaria la quantità di gente che accorreva la sera della *beneficiata* della simpatica prima donna Anaide Ricotti, che molti se ne dovettero ritornare, poichè la capacità del teatro non bastava a contenerla. E da questo potrete arguire in quale pregio sia tenuta presso noi questa giovane artista. Il teatro in tale occasione era bellamente illuminato e adobbato con ghirlande, ritratti e corone. Tralascierò di narrarvi le ovazioni che le furono prodigate, perchè innumerevoli: era una festa brillantissima' memorabile. La Ricotti fu regalata di vaghissimi mazzi di fiori, di poesie, di corone ed altri preziosi regali: tutti andarono a gara per testimoniarle l'impressione prodotta dal suo bel canto.

Palermo. La De Giuli, Graziani e Fagotti hanno riportata un'altra vittoria, presentandosi nella *Favorita*. La prima è sempre quella grande artista che ovunque vada non può non scuotere il pubblico: ella canta maestrevolmente, è infine una cantatrice perfetta. Graziani non manca mai a se stesso: il suo nome è troppo noto ne ha bisogno di lodi. Fagotti è artista lodatissimo così per zelo come per valentia.

Oporto. I giornali portoghesi che abbiamo sott'occhi vanno unanimemente d'accordo nel decantare le rare doti di arte e di voce del tenore Mazzoleni che va innanzi da trionfo in trionfo. Da ultimo nei *Puritani* diede una novella prova. Se sia stato applaudito e quanto è inutile il dire; in ispecie poi alla sortita, alla romanza dell'atto terzo e al duetto colla Ortolani, dove emise un *si naturale* di una limpidezza e di una bellezza indescrivibile, i battimani non terminavano più. Egli giunse alla fine dell'opera e cantò quella parte imponente con una indifferenza notevole, sicchè da ultimo la sua voce era fresca e robusta come al principiare dell'opera. Bene la Ortolani e Vitti e meglio il Florenza di quello che negli spartiti precedenti.

ZIBALDONE

A Imola dopo la *Lucrezia* si è data la *Beatrice* in cui che veramente si segnalò fu la signora Pozzi-Montegazza. — Il giornale *Figaro* di Brusselle si è trasformato sotto il titolo di *Le Frondeur*. — Anche quest'anno, pare, non andrà scarso di opere nuove. Un'altra se ne annunzia pel teatro Nuovo di Napoli. Ella è del maestro Giovanni Morelli e s'intitola, *Le Due Pascarelle*. — A Monza si publica un nuovo giornale: *L'eco della Brianza*. — Straordinario successo gli *Ugonotti* a Madrid. Sublimi la Medori e Bettini. — Si tratta di erigere in Asti un altro teatro, per la formazione del quale si è costituita una Società di azionisti. — Sono indescrivibili le feste che furono fatte all'avvenente danzatrice Ajmonetti a Vercelli nella sua serata di beneficio. Fiori, poesie e corone e ovazioni di ogni sorta la resero splendida. — Al teatro Re di Milano si è rappresentata una nuova tragedia di Giulio Carcano, *Valentina Visconti*. — Le spoglie di Lablache, saranno trasportate a Parigi, e verranno deposte accanto le ceneri di sua moglie.

Scritture e Disponibilità.

Il reputato primo tenore **Francesco Mazzoleni,** il quale è ora la delizia del publico di Oporto, per i luminosi successi riportati su quel teatro, vi venne riconfermato ancora pe' mesi di aprile e maggio prossimi. Dopo quell'epoca egli sarà disponibile e gli appaltatori faranno in lui ottimo acquisto. *Per le trattative dirigersi alla nostra Agenzia.*

Dal 20 corrente in avanti è disponibile il primo baritono assoluto **Giuseppe Sartorio.** Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore.*

Per Roma, prossima primavera, venne scritturata la prima donna assoluta **Elena Kenneth.**

L' esimia cantatrice **Fortunata Tedesco** e l' egregio primo tenore **Neri-Baraldi** sono stati confermati pel San Carlo di Lisbona, prossimo anno.

Il giornale ADELAIDE RISTORI

Signor Gaetano Pasqualini, direttore del giornale genovese *Adelaide Ristori*, una parolina all'orecchio.

Voi avete inviato il vostro periodico alla signora Caterina Goldberg-Strossi, senza nemmeno scriverle in proposito invitandola ad accettarlo; e dopo ciò volevate ancora denaro anticipato, e dietro ad un suo rifiuto, vi siete comportato con essa nella più indegna maniera, facendola perfino chiamare in tribunale per percepire questo imaginario pagamento.

E dico indegna, perchè dietro ad un suo rifiuto, non potendo attaccarla sul merito artistico, avete inventato calunnie nella vostra corrispondenza di Firenze, e tali calunnie che un uomo d'onore si vergognerebbe per tutto il tempo della sua vita, di essersele lasciate cader dalla penna.

Cosa andate dicendo di patria e di religione a proposito di un artista che ha per patria non uno, ma tutti quei paesi dove si onora il bello ed il buono? Cosa v'andate voi impicciando di credenze religiose? cose entrano queste coi publici e coi teatri?

Capisco bene che voi vi siete così comportato per porla in discredito alla gente. Ma è ella azione onorata cotesta? è agire da galantuomo? E per di più, voi non contento di prendervela colla moglie ve la prendete anche col marito che se ne vive privatamente, dicendo che in platea si gridava *Viva la prima donna e il suo marito!* e molte altre bugiarderie di questa fatta. Menzogne, fandonie, falsità! Voi avete messo di mezzo *suo marito* probabilmente perchè avete capito che era quello che teneva tirati i cordoni della borsa e avete preteso vendicarvi. Oh bella davvero la vostra vendetta! E non vedete che il signor Strossi vi ride sul muso e vi dice: « Fischia serpentello, ma perchè vedo che ti preme tanto il mio oro, ti assicuro io che non me ne becchi! »

Animo, signor Pasqualini, non vi fate veder tanto accanito contro chi non vi paga: ritrattatevi che siete ancora a tempo: dite che vi hanno ingannato, dite quello che volete, ma ritrattatevi, e non proferite più simili imposture. In caso diverso, non la signora Goldberg, ma voi stesso vi metterete colle vostre menzogne alla berlina.

(Dal Buon Gusto *di Firenze)*

MARINE E PAESI
DI
GIUSEPPE REVERE

Un volume in **8° grande** — *Prezzo F. 4.*

I Librai, così dello Stato come Esteri che volessero averne delle copie, potranno indirizzare le loro domande all'Autore in GENOVA.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino — Tipografia del Fischietto.

ANNO V. Torino, Mercoledi, 24 febbraio 1858. NUM. 16.

IL TROVATORE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	3	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Tea trale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale *Il Trovatore*.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

BIBLIOGRAFIA

MARINE E PAESI
DI
GIUSEPPE REVERE

(Genova, tip. Lavagnino, fr. 4)

(*Continuazione V. N.* 14)

Come i *Bozzetti Alpini* così queste *Marine e Paesi* non sono altro che viaggi, quelli pel Piemonte, queste per la Liguria. Ma il nostro autore non va attorno (usando un modo volgare) come un baule: quanto gli cade sott'occhio egli esamina, egli descrive, egli dipinge, egli rifà colla fantasia del poeta, colla veduta d'un filosofo, colla accuratezza d'un erudito, colla pazienza d'un antiquario.

Sotto il suo magico stile si veggono riedificare palagi e città, rivivere persone e popoli, e agire e ragionare innanzi a noi, senz'uopo di ricorrere ai prestigi dell'americano Hume, nè di interrogare le *tavole parlanti*, moderne ciurmerie a cui più nessuno presta fede oggimai.

L'autore, come dicemmo, ha posto il suo *quartiere generale* a Genova, e da essa move per le sue scorrerie lungo le due riviere di levante e di ponente, descrivendo i *paesi* che trova lungo la *marina*.

Nel primo capitolo intitolato *Genova*, dopo aver ragionato de' suoi intendimenti, contemplando la regina del Tirreno dal Molo vecchio, è tratto a ricordare la sua nativa Trieste, e pieno di affetto e di lagrime è il richiamo alla memoria del suo genitore: « Dove sei tu, an-
» gelico padre mio? Perchè mentre io scrivo
» queste parole, un aleggiar misterioso non
» viene a raccontarmi che ora tu stai intorno
» al capo reclino del tuo povero figliuolo; che
» senti la pietosa disperazione del suo cuore,
» e che se' tu proprio che gli ragioni nelle
» ricordanze del passato? »

Il secondo capitolo ha nome da *San Pier d'Arena*, e in quelle circostanze egli s'imbatte in una mendicante la quale gli narra i casi della sua vita in modo da strappare i singhiozzi da un cuore di pietra. La novella lagrimosa della *Testa della Cecilia* è dettata con tanta verità di stile da ricordarci i più bei lavori dei nostri classici novellieri.

Nel terzo capitolo, *Sestri*, al nostro autore si fa innanzi Cecco d'Ascoli, il quale lo consiglia nella descrizioue de' suoi viaggi *a dar sentore di mente ornata di buona e profonda dottrina:* infatti senza che il lettore se ne avveda, vengono schiccherate alla sfuggiasca molte nozioni sull'origine ed il progresso della navigazione. A questo proposito il nostro Revere ci racconta un suo breve viaggio per mare da Trieste a Muggia; la cosa più ghiotta e più ridicola che mai si possa dire.

Il capitolo di *Voltri* s'inizia con questo esor-
all'Italia: « Perchè l'Italia nostra, se bene af-
« flitta da ogni maniera di sventure, pare sì
« bella agli occhi ed al giudizio di coloro che
« la vengono correndo? Per la schiettissima
« ragione che la bellezza d'una donna, la quale
« alla venustà della persona, alla squisita leg-
« giadria del viso, accoppi acerbe amarezze
« nel cuore, vi riesce per ogni rispetto più me-
« ritevole di considerazione di quel non fa-
« rebbe quella d'una leggiadra fanciulla, la
« quale non avesse ancora durato prova al-
« cuna nella vita. Io mi voglio dire con ciò,
« che la mesta bellezza della nostra terra ha
« in se qualcosa che ti palesa come tra i
« ricantati zefiri delle nostre piagge e i lim-
« pidi lavacri delle nostre valli e gl'ilari tap-
« peti di fiori che rinfrescano la vita della
« natura, e perfino tra i divoramenti del tempo
« sui nostri ruderi, miracoli dell'arte, s'oda
« un aleggiar di casi che la storia registra col
« muto magistero della parola scritta, ma che
« la terra nostra parla colla favella ammoni-
« trice delle sue memorie. »

Più appresso egli ci metterà innanzi l'origine della nobiltà cominciando dagli indiani e venendo giù sino ai cavalieri de' SS. Maurizio e Lazzaro. Voi vedrete chiaramente da che razze derivano codesti patrizi, quasi tutti stranieri conquistatori o bastardi o mezzani de' principi
« Negli stati retti a principato dispotico, i pa-
« trizi o a meglio dire i *nobili*, furono schiuma
« di venturieri, cagnotti o qualche cosa di peg-
« gio. »

Nel seguente capitolo *Fantasie del porto di Genova* l'autore, aiutato dal suo Anacleto diacono, piglia il mare e vede, come in visione, passargli dinanzi quasi sui vetri d'una lanterna magica, navi di diversa forma, di diversi tempi e di diverse nazioni, ch'egli descrive per filo e per segno coll'accuratezza d'un antiquario, come dissi più sopra, corredando le sue descrizioni coi nomi delle opere e degli autori che trattarono siffatta materia.

Uno fra i più belli e fra i più mirabili luoghi di questo libro è il capitolo intitolato *Ricordi di un'onda*.

M.

(*Continua*).

TEATRO REGIO

Macbeth e *Puritani*, *Puritani* e *Macbeth* per due settimane, e stiamo allegri. Roba nuova! Se non si cercasse di mandar in teatro ogni maniera di gente, i poveri artisti canterebbero al deserto. Come spettatori immancabili si notano però tutte le sere la noia, lo sbadiglio, i sibili ed il terribile corrispondente del *Messaggere di Parigi*, il celebre G. R., essendo l'unico teatro in cui possa entrare *a macca*.

Domenica alla fine si tornò al novissimo *Rigoletto*, smesso dopo lo scioglimento della Moreau-Sainti, la quale non potè più rilevarsi dalla sua caduta. Sotto le spoglie di Gilda si presentava la favorita signora Maray: salutata unanimamente al suo apparire, lo fu del pari ai suoi duetti, ma più alla sua cavatina, che le fruttò generali applausi per l'eleganza de' modi con cui l'eseguiva. Il bravo Pizzigati tornò ad essere accolto con favore, e Mirate.....

Pigia e ripigia, alfine pare abbiasi trovata un'opera per finire la malaugurata stagione ed è..... Ve la dò alle cento..... nientemeno che il *Don Sebastiano*. Una giuggiola! E il tempo per concertarlo, come si conviene? Eh, hanno fatto vedere che sanno operare miracoli. La sarà la seconda edizione del *Profeta*!!

La signora Alajmo intanto si rifiutò di accettare la parte, ed è nei suoi pieni diritti; poichè il *Don Sebastiano* fu scritto per la signora Rosina Stoltz, quando era poco più che

contralto e mal s'attaglia cotal parte ad un vero soprano.

Gli strombazzamenti che per la quaresima fosse scritturata la Bosio e la Lotti erano falsi: il *Don Sebastiano* lo canterà la... Abbadia, grande artista, venti anni sono. (*Errata-corrige* per certi spudorati e asineschi giornalacci).

Il Ficcanaso.

PÂQUERETTE

Ballo del Sig. SAINT-LEON.

Io rispetto il sig. Saint-Leon come ex-primo ballerino assoluto di rango francese, come marito di quella ammaliante danzatrice che fu la Cerrito (chi non ricorda questa coppia, festeggiata da tutta Europa?); io l'ammiro come eccellente concertista di violino e gli fo' tanto di cappello come cavaliere; forse altrove (i miracoli non sono poi sì rari) avrà composto qualche ballo con arte, con gusto, con effetto e, se volete, eziandio con senso comune; chi lo nega? Ma questa volta, no e poi no.

Comincio col dire però che codesta sua *Pâquerette* potrà piacere in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Russia, in Turchia, in China, nel Gran Mogol e in millanta altri paesi; ma non in Italia. Ogni nazione ha i suoi gusti particolari: e noi abbiamo guasto il palato dai Viganò, dai Gioja, dai Galzerani, ed ora da quell'altro corruttore del buon gusto, da Rota. Avvezzi a siffatte vivande nostrane, questi pasticci forestieri non ci vanno al dente e ci muovono lo stomaco. Che volete farci?

Dicono che il *libretto* sia d'invenzione di Teofilo Gauthier, per cui sarebbe delitto il criticarlo: ma se non fosse di questo riputato scrittore, io canterei chiaro e netto, che un tema più povero, più insulso, più falso non mi fu mai dato di leggere, e anche noi in Italia abbiamo coreografi non pochi alla *Pâquerette*! Aggiungi che l'argomento è fritto e rifritto e l'abbiamo avuto alessato ed arrostito fino sui palchi dei burattini, ed il rimetterlo ora sulle scene del Teatro Regio è prova d'un coraggio civile senza esempio.

Certamente l'accoglienza che venne fatta alla *Pâquerette*, ieri, non fu molto lusinghiera, e mi ronzano ancora nelle orecchie gli sghignazzamenti ed i fischi che durarono calata la tela un buon quarto d'ora, acuti, stridenti, ostinati.

Dell'azione non vi dico nulla, che la è una una vera miseria. Almeno le figurazioni, i ballabili fossero stati bene disposti e il coreografo avesse saputo trarne partito: ma nulla di tutto ciò. Da capo a fondo una monotonia da levarti il respiro, se tratto tratto non si fosse scoppiati nelle più grasse risa del mondo.

Altro che argomento leggero, il più pesante non può darsi; e la musica era degna d'accompagnarlo alla tomba; e l'orchestra fece di tutto, perchè quella musica ci sembrasse anche peggiore....

Eppure (vedete buon cuore che ho in petto) su quella tomba senza fiori io spargo una lagrima. E sapete perchè? Sono sicuro che nessuno mi darà torto. Perchè non potrò più ammirare (se il ballo resterà sepolto) i prodigi incredibili che vi opera Caterina Beretta.

Io manderei attorno una sottoscrizione per ottenere che *Pâquerette* torni a riveder le stelle, solamente perchè si mostri quella incantevole e sublime danzatrice e mi faccia andar in visibilio al suo stupendo *passo a due*. Io perdono al signor Saint-Leon tutta la noja de' suoi cinque quadri, per quel *passo a due*, in cui la Beretta fece tali meraviglie da non poter descrivere a parole.

Dopo averla chiamata angelo, io non so più come battezzarla: ora aggiungerò che stento a credere che gli angeli istessi sappiano fare di più; e per lodarla bisognerebbe adoperare altre parole che le usate, le quali hanno perduto il loro valore, essendo state troppo sprecate da una turba di gazzettieri della mia risma.

In questo nuovo passo la Beretta vinse sè stessa, ed è tutto dire. Eccola lì, leggera come una nuvola portata dal vento, girare, sbalzare e piantarsi sulla punta del suo pollice, immobile come una statua di Tersicore; eccola nel turbine delle sue carole sempre armonica e pittoresca il corpo e le braccia, eccola sempre cara, sempre graziosa, sempre festeggiata. Ella è infine una fantasia, un sogno, una visione da poeta; e guai se come propizia stella non si fosse mostrata nel tempestoso pelago del teatro: il naufragio sarebbe stato desolante!

Dopo la Beretta, merita lode anche il giovane ballerino Charansonney che divise il trionfo e le appellazioni colla sua compagna dopo il *passo a due*. Fra le allieve della Scuola meritano menzione particolare la brava Perotti e la gentile Pastore, alle quali auguro un bell'avvenire.

Anche i mimi Cuccoli, Lorea ecc. fecero il debito loro; ma non poterono tener su la baracca e impedire la sinfonia di fischi che concluse codesto stupido balletto.

Il Nano.

TEATRO NAZIONALE

La stagione è finita: le ultime molodie della *Traviata*, della *Lucia* e dell' *Attila* andarono disperse, come vanno dispersi gli artisti che le cantarono. Le signore Pamela Scotti e Marietta Roffi ci lasciarono di esse gradita memoria, come i tenori Castellan e Swift, il qual ultimo nell'*Attila* ebbe meritati encomi, e domenica anche componimenti poetici. Gli altri tutti chi più chi meno vennero lodati.

L'ultima rappresentazione fu una vera festa. Applausi, fiori e poesie si videro volare in quel ricinto

Chi è stata fatta segno ad ovazioni animate, a clamori straordinari fu la favorita danzatrice Marietta Vicentini. Un tuono di applausi scoppiò al suo apparire, i quali continuarono frenetici in tutto il tempo ch'ella rimase sulla scena, ad ogni suo passo, ad ogni sua movenza. Bellissimi fiori le caddero ai piedi, affettuosi versi le furono offerti, per i quali malgrado la regola generale, ho ottenuto un posticcino nel nostro foglio, affine di rendere in qualche modo omaggio a questa valente e simpatica artista, che formò per tutto il carnovale la delizia dei torinesi. Ella dovette, in quell'ultima sera, ripetere per *tre volte* fra universali battimani il suo *bolero*, in cui ella spiega tanta grazia, tanta valentia, da non poterla vedere senza restare ammirati è senza festeggiarla. Io ne sono tuttora in estasi.

Alla sua dipartita io non farò che ripetere l'*addio* del poeta, sperando di rivederla presto sovra scene maggiori a Torino, dove ella lascia sì cara ricordanza.

Il Cantastorie.

A

MARIETTA VICENTINI

Nell'ultima rappresentazione di carnovale

Al Teatro Nazionale di Torino

ADDIO

Più non vedrò, Maria,
La magica tua danza.
Celeste melodia
Ch'ogni terrena avanza.
Pari a gentil fantasima,
Tu ti mostrasti appena;
Ed ecco di te vedova
La sospirosa scena.

Maria, fu troppo breve
La danza tua gradita,
Siccome sogno lieve,
Dagli occhi sei sparita:
Ma rimarrà nell'anima
Lunga la tua memoria:
Il nome tuo ripetere
Spesso udirò la gloria.

Addio! — Questo mio canto
Deh! non coprir d'oblio;
Misto ad acerbo pianto,
Ei ti ripete: Addio!
E quando i fior ti spuntino
Sulla tua lieta via,
Quei che a Torin ti piovvero
Oh! non scordar, Maria!

Corrispondenza di Parma

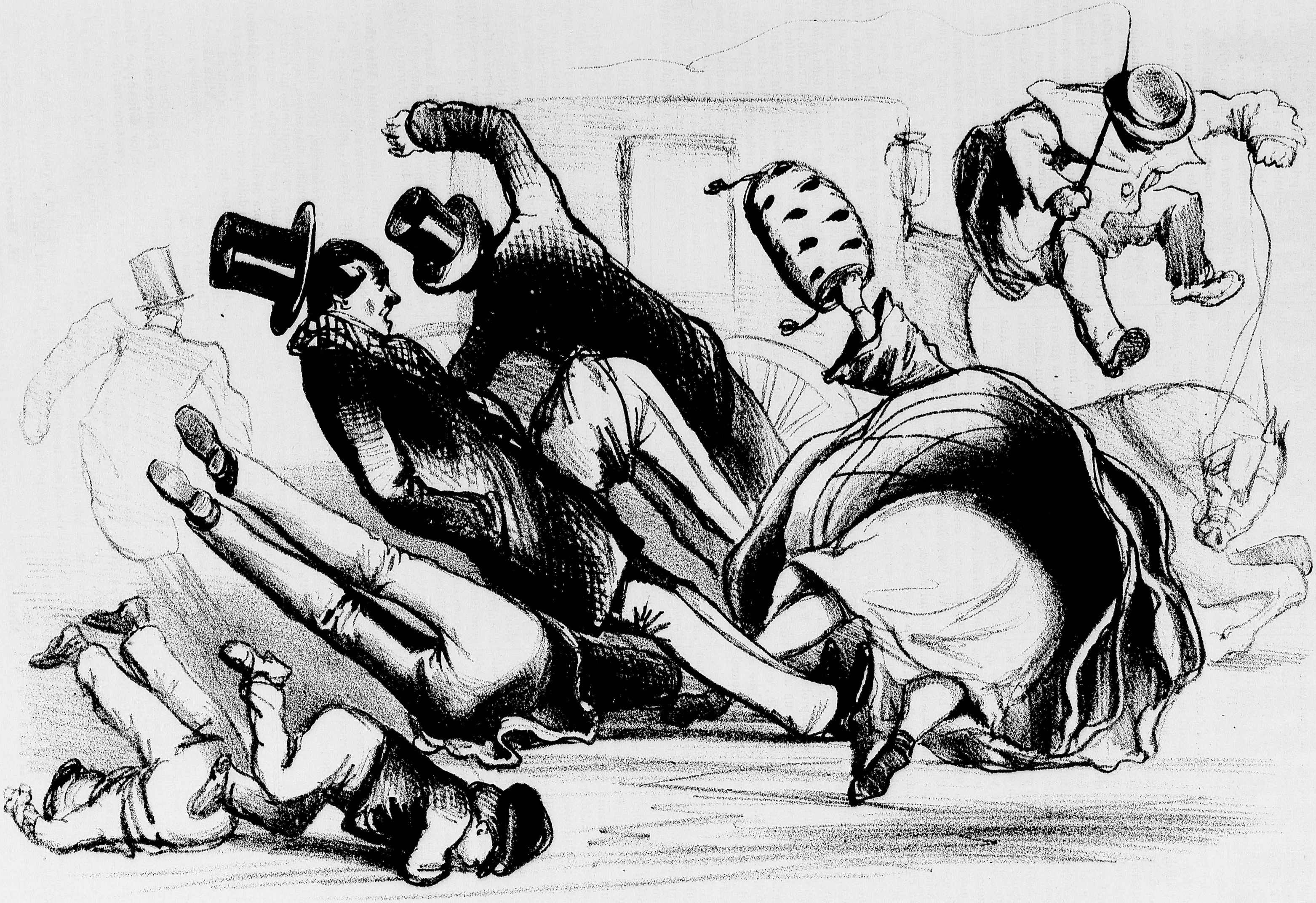
Ristabilito appena il Sarti dalla sua ferita al piede, venne rappresentato l'*Aroldo* nella sera del 9, in occasione della beneficiata de' poveri. Con grave meraviglia di tutti in quella sera non s'aggiunse una nota al consueto spettacolo. Solo la Direzione del gaz concedette gratuitamente l'illuminazione a giorno. Il concorso fu però, come sempre, quando si tratta di filantropia, numerosissimo.

Un abbassamento di voce sopravvenuto alla Basseggio fece ricorrere di nuovo alle forbici. Fu una fatalità di questo carnevale, di non avere mai spettacolo compiuto! Tra bene e male se ci verremo a capo, sarò a tesserne un'*apologia* in quaresima· tempo di penitenza, se non verrà a farci passare mattana la Compagnia Pezzana (lascia passare la rima) la quale viene preceduta da buona rinomanza.

La temperalura atmosferica da noi si è mantenuta anche ne' giorni ultimi di carnevale freddissima, per cui non ebbimo che pochi divertimenti ed anche questi *gelati!*

L'ultimo corso di carrozze però fu sontuosissimo, ed è stato prolungato sino verso le 8 della sera. Alle carrozze, alle finestre delle vie del corso (da Porta S. Michele a quella di S. Barnaba) abbondavano i lumi, i quali uniti allo splendore de' fuochi di Bengala, formavano nel tutto insieme uno spettacolo sì gaio e piacevole da non dimenticarsi facilmente.

Nel giovedì grasso ebbe luogo il primo veglione con maschere in questo Reale Teatro. Il concorso fu mediocre e si notarono alcuni spensierati (forse



Per camminare sul ghiaccio sarà mestieri di un paracadute.

un po' brilli e alticci) far atti sconvenevoli e proferire parole piuttosto scurrili: la qual cosa produsse una generale disapprovazione. Il secondo veglione l'ebbimo il 15, lunedì, e questo riuscì assai più brillante e popolatissimo di svariate e ricche maschere; la maggior parte delle quali però insulse e senza spirito, secondo il consueto.

L'opera del maestro Ant. Baur, il *Conte di Leicester al castello di Kenilworth*, andò in iscena il primo giovedì di quaresima. Non volendo peccare in severità, nè in municipalismo, mi asterrò da ogni giudizio intorno alla medesima, limitandomi a darti una succinta relazione dell'esito della prima sera:

Nel primo atto, applausi alla Basseggio nella sua cavatina, e al Sarti ed a lei nel duetto successivo. Nel secondo atto, applausi alla Corvetti nella sua cavatina; all' atto quarto, nel quartetto fra la Basseggio, Sarti, la Corvetti e Squarcia, echeggiarono spontanei, generali gli applausi ed il maestro Baur venne chiamato due volte. Come pure applausi rumorosi e generali scoppiarono nella scena VII ai medesimi artisti, ove venne parimenti chiamato il maestro. Fu applaudita la Basseggio nella sua aria ed applaudito il coro susseguente, con un'altra chiamata al Baur. Finita l'opera, il maestro, la Basseggio, Sarti e Squarcia furono onorati da 3 chiamate al proscenio. Nè è da tacersi come venne gustato ed applaudito un *a solo* del corno inglese, eseguito dall'egregio professore Mori; e parimente applaudito ed ammirato quello del fagotto, suonato con rara precisione dal professore Beccali. Alla penultima scena dell'opera un *a solo* del violoncello, eseguito maestrevolmente, come niun altri mai, fu accolto con tale entusiasmo da dichiarare il professore Curti il primo violoncellista de' nostri giorni.

Le scene, è dovere il dirlo, non valgono gran fatto; anzi alcune di esse non sembrano nemmeno fattura del professore Magnani. Il vestiario, meno rare eccezioni, ricorda troppo quello meschinissimo del balletto la *Fidanzata spagnuola*, pel quale come ognun sa venne spedita a Milano, *franco per diligenza*, una espertissima persona che rispose ben degnamente, come abbiamo veduto, all'onorevole mandato, procurandoci per *sole* lire 1200 di nolo, un vestiario, che qui venne giudicato del valore complessivo di 800 lire!!...

Il libretto dell' opera è fattura di A. Ghislanzoni, del quale non credo sia utile cosa il parlare. D'altronde troppo generale è ora invalso l'uso di scrivere libretti come Dio vuole, perchè ci debba recare meraviglia questo del *Conte di Leicester*. L'argomento di esso è tolto dal notissimo romanzo del più celebre dei romanzieri inglesi, sir Walter-Scott, intitolato il *Castello di Kenilworth*.

Per la sera di lunedì, 22 corrente, la drammatica compagnia Pezzana, ha annunciato di dare principio al suo corso di rappresentazioni, al quale auguro ben di cuore buona fortuna.

***

BOLLETTINO TEATRALE

Cagliari. *(Nostra Corrisp.)*. La *beneficiata* di merito che vi ho annunziato essere stata accordata dal municipio alla Borgognoni ed al Zenari, ha avuto luogo in una delle scorse sere e fu brillante oltremodo così per concerso, come per ovazioni d'ogni fatta. L' apparire del tenore Zenari venne accompagnato da un saluto generale che si prolungò sino alla fine della sua cavatina nella *Norma*, opera che rappresentavasi in quella serata. Nella romanza del *Bravo* egli ancora fu onorato da acclamazioni festevoli e da una corona di lauro, acompagnata da un altro magnifico donativo. Nel terzetto dell' *Ernani*, eseguito dal Zenari, dalla Borgognoni e dal basso Marchisio, si rinovellarono più calde le dimostrazioni di accontentamento e lo terminarono tra i fiori e tra le poesie dedicati ai due accennati artisti. La stagione, vi convincerete aver terminato ottimamente, e noi saremo ben fortunati in avvenire, poter possedere una compagnia di canto che ci lasci così belle memorie come la presente.

Milano. (*Nostra corrispondenza*). Ecco finalmente un ballo che non ha fatto *fiasco:* eccone uno che non andò a casa coll'onorevole seguito dei zufoli! *Rodolfo di Gerolstein* del Borri, ha montato la Scala ed è arrivato all'ultimo piuolo tra gli universali applausi. La musica del Giorza è un gioiello: piena di vivacità, di fascino e di espressione, ti diletta come tutte quelle di questo caro compositore. Anzi in questo *Rodolfo*, si nota un avanzamento in accuratezza nelle scene drammatiche. le quali in passato peccavano un pochino di trascuranza.

(*Altra Corrispondenza.*) Il tenore Enrico Barbaccini aveva, sere sono, la sua serata di benefizio, che andò lieta di molti festeggiamenti pel simpatico artista. Egli in tale occasione ha cantato di sopprappiù la romanza del *Bravo* la quale gli valse calorosi battimani ed una corona di alloro con ricchi nastri sui quali in lettere d'oro si scorgeva il suo nome.

Verona. A compimento delle brevi notizie da noi publicate in riguardo l'esito degli *Ultimi giorni di Suli* e particolarmente del tenore Domenico Conti e del baritono Mancusi; riportiamo dalla *Specola d'Italia*, i seguenti tratti. » Quello che niuno di certo si attendeva, era di udire dal Conti una cavatina cantata di quel modo di che ormai invano si cerca ancor qualche vestigio anche fra i grandi tenori del giorno. Conti era in voce e forse l'esercizio delle prime sere avea giovato a raddorcirgli il timbro vocale: in così felice disposizione cantò l'adagio con tal freschezza di colorito, con tale squisitezza di miniatura che ci credemmo per un istante di rivivere ai tempi di Donzelli. La cabaletta espressa con forza e accentata potentemente destò un furore di acclamazioni; perchè le masse si scuotono fortemente alle sensazioni più vibrate; ma gli intelligenti, i buon gustaj trovarono nella stupenda esecuzione dell'adagio il gran Conti, il celebre tenore e ne serbarono vive le care impressioni. Quello sguardo scintillante, quell'incesso eloquente che in Conti rivelano un energia non comune di sentimento, giovano ancora non poco a compire l'effetto e a trasfondere l'entusiasmo di cui l'artista è penetrato — Mancusi l'abbiam già fatto osservare, è cantante provetto che allo squisito sentire, congiunge l'elevata educazione dell'animo — dote oggidì sempre più rara negli artisti di canto — e il magistero ritratto da più perfetta scuola dell'arte. In quest'opera la parte del protagonista si attaglia perfettamente a' suoi mezzi, al suo talento, al suo sentire: ad ogni suo pezzo egli è acclamatissimo, ma ad ogni suo adagio, a quelle sue note a mezza voce ogni fibra dilicata si commuove. Quel favore ch'egli dovette acquistarsi a dispetto delle circostanze, si è venuto cangiando in fanatismo e alla stretta della grande aria finale deve sempre accondiscendere alla replica. Degli altri artisti che cantano negli *Ultimi giorni di Suli* abbiamo già parlato abbastanza; questo solo aggiungeremo che Scapini andò scapitando ogni sera, e per vero se le sue stonature sono abbastanza rimarcabili: il *delirium fremens* ond'egli si butta alla ribalta ad urlare la stretta del duetto col Polemarca è tale che produce il più sgradevole effetto.

Modena. *(Nostra corrispondenza)*. Le più belle attestazioni di simpatia, pe' meriti reali che possiede l' egregia prima donna signora Enrichetta Weiser, sono state messe in opera per festeggiarla nella sera della sua *beneficiata*, in cui una accorrenza numerosissima popolava il teatro. Nei due atti dell'*Ernani* e nell'ultimo della *Traviata*, furono tante le acclamazioni, quali rade volte si notarono su queste scene. La signora Weiser è stata onorata di belle poesie, di fiori in copia ed anche del suo ritratto.

Napoli. *(Nostra Corrisp.)*. Al massimo teatro S. Carlo i *Due Foscari* sono stati accolti con tutti gli onori dovuti. Quando il vecchio Foscari è un Coletti e quando il figlio un Fraschini, non la può andare in altra guisa. Che esecuzione sublime! Io ne sono tuttora entusiasmato, come stordito dai clamori fatti per applaudire questi sommi. Per la prima volta si è presentata la signora Gariboldi-Bassi, e vi fu molto acclamata, sola e coi suoi valorosi compagni, cosicchè può andare superba del ricevimento fattole. Artista nel rigoroso senso della parola, ha un' anima sensitiva e un canto simpatico. Tralascio la tiritera dell' enumerazione degli applausi perchè l'opera ha incontrato da capo a fondo, e tu accontentati, per oggi, di queste poche righe.

Lisbona. — L'opera del maestro Coppola *La bella Celeste degli Spadari* ebbe un successo così luminoso come rade volte si vide su quel difficile teatro. Il maestro fu fatto segno di ovazioni straordinarie e la sua musica piacque da cima a fondo. Gli artisti tutti furono colmati di applausi strepitosi e sovratutti la egregia prima donna Margherita Bernardi, la quale sotto le spoglie della *bella Celeste* fece meravigliare per la soavità del canto, per l'intelligenza non comune: dalla sua cavatina all'aria finale fu un continuo trionfo, e fu regalata di un magnifico mazzo di camelie. Il Neri-Baraldi, Beneventano e Celestino nelle singole lor parti furono encomiatissimi. Al fine dell'opera gli artisti e il maestro ebbero innumerevoli chiamate: essendo stata offerta al signor Coppola una corona d'alloro con bottoni d'oro, agli si affrettò a presentarla alla *bella e celeste* sua protagonista la gentile Margherita Bernardi. Infine fu una vittoria segnalata per tutti.

Scritture e Disponibilità.

Vincenzo Sarti, primo tenore assoluto, noto abbastanza pe' suoi luminosi successi riportati a Torino, Trieste, Roma e Parma, e per le sue riconferme in que' teatri, avendo rifiutato per affari di famiglia, che lo chiamano la quaresima a Bologna, varie scritture propostegli, e fra queste quella pel teatro Grande di Trieste, stagione corrente, e per la Pergola di Firenze, sarà a disposizione delle accorte imprese, finiti i suoi impegni a Ferrara, dove è scritturato per quella fiera, prossima primavera. Per le trattative dirigersi all'*Agenzia teatrale privata del Trovatore.*

Il primo basso profondo **Fulvio Rigo,** artista che ha calcato i primari teatri, è disponibile dalla quaresima corrente. Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore.*

L' egregia prima donna assoluta **Margherita Zenoni,** dopo la grande stagione di Fiume, venne scritturata per Trieste, teatro Armonia, maggio prossimo.

Luigia Chiaromonte, prima donna assoluta di bella e ben meritata rinomanza, acquistata con tanti bei successi su importantissimi teatri, è in Milano disponibile per le stagioni venture.

Il primo tenore assoluto **Girolamo Biasoli** è libero d'impegni dalla corrente quaresima in avanti.

Dal primo giugno in poi sarà pronta ad accettare contratti la prima donna assoluta **Nina Barbieri-Thiolier,** che ha cantato a Milano, a Genova e a Roma con molto onore.

Dalla prossima primavera resterà disponibile in Torino il primo baritono **Francesco Giorgi.**

Il rinomato basso comico **Giuseppe Ciampi** è in Milano pronto ad accettare novelle scritture.

Per la corrente stagione e susseguenti è libera d' impegni in Milano la prima donna assoluta **Clotilde Peccia**, tanto bene accetta ultimamente a Nizza.

È disponibile in Torino la prima donna assoluta **Angiola Milani.**

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, Sabato, 27 febbraio 1858. NUM. 17.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	5	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat a

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale .

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledi** ed il **Sabbato**.

BIBLIOGRAFIA

MARINE E PAESI

DI

GIUSEPPE REVERE

(Genova, tip. Lavagnino, fr. 4)

(*Continuazione V. Num.* 15 *e* 16)

« Vi dissi più su che i flutti del mare si « rompono a' piedi della mia dimora; quando « poi soffia il libeccio, essi salgono alti alti a « ingemmarmi la vetrata delle mie finestre. « Or bene, la notte scorsa, uno di questi flutti « più balioso degli altri, veniva tratto tratto « col suo capo biancheggiante a darmi sollazzo, « ed io, sempre guardandolo fiso, non senza « un po' di paura, m' accorsi che fra quelle « spruzzaglie s' agitava una forma, la quale « ancorchè scompigliata, mostrava qualcosa di « umano. Ora i fianchi dell'onda si scuotevano « a foggia di braccia, ora il capo mostrava « tra il gorgogliar canuto sembianza femmi- « nile; il tutto mobile come il liquido che lo « formava, e donde usciva un mormorar som- « messo, il quale si udiva benissimo e spic- « catamente, tra il sordo brontolio delle onde « consorelle. Cessato il furor del libeccio, le « onde si chetavano e vennero a dormir rab- « bonite il resto della notte tra gli scogli delle « Grazie; ma quella che io aveva adocchiato « fra le altre, fittasi fra due roccioni, seguitò « a spumeggiare con voce quasi umana. Scesi « infino alla Foce per accostarla, e giunto là « mi vidi presso ad una figura di femmina, « la quale finiva dal mezzo in giù in acqua « di mare e con maravigliosa grazia e quasi « pudica voluttà, sporgeva l' altra metà del « corpo dal pelo dell'acqua; credo gli antichi « chiamassero queste onde col capo umano, « Nereidi. Fosse figlia di Nereo, e d'altro dio « o semidio, non saprei dirvi di certo, ma vi « giuro che parlava la lingua nostra, ed era « di fattezze bellissime; talchè mi feci cuore « a interrogarla, nè vi froderò d'un jota su « quanto mi rispose. »

E qui l'*Onda* parlante si fa a narrare i suoi *Ricordi*, cominciando dalla sua origine *prima dei tempi mondiali*, favellando poi della religione indiana, degli ebrei, dei greci, dei romani, dei barbari, delle nostre illustri repubbliche marittime Pisa, Genova e Venezia, dei fatti degli ultimi tempi, con una sapienza maravigliosa: finchè mossa a pietà della condizione dell'autore, esce a dargli consigli tanto affettuosi che meglio non farebbe una sorella:

« Or bene; finito che abbiate queste *Marine*, « ingegnatevi ad arripare. Fate a senno di « chi vi vuol bene; pigliate porto in qualche « paese dove non imperino i venti da' quali « siete di continuo trabalzato. Calate le vele, « e attendëte a darvi un po' di riposo tra co- « loro che pure ancora vi amano e vi aspet- « tano. Io vengo dall'Adriatico, e là odo spesso « sommessamente bucinare il vostro nome; là « una madre lo proferisce lagrimando, e spesso « guarda alla distesa del mare o leva gli oc- « chi sui monti trarupati che lo cingono. Pen- « sate a codesto, e non vi colga mai il timore « di non m'avere a veder più, se lascerete il « Mediterraneo. Libera come il tutto, io verrò « a parlarvi anche tra que' sassi che vi co- « nobbero fanciullo; e se vorrete chiudere « gli occhi nel mio grembo, io vi coprirò co' « miei liquidi lini, e v'avrete libero sepolcro, « dacchè non v' è concessa libera e feconda « vita. Che ve ne pare?

« — Gran mercè, sorella, Dio mi creò alle tem- « peste; lasciate che il mio destino si compia.

Come si chiarisce di leggeri nel nuovo libro di Revere abbondano le pagine scritte col cuore, come quelle dettate dal capo: par impossibile che si possano fondere insieme tanta dottrina e tanto affetto, tanto scherno e tanta pietà!

Il capitolo seguente dedicato al paese di ***Lavagna*** comincia con un'aspirazione all'acqua ed alla luce e piglia da ciò argomento di compiangere un suo amico concittadino, pittore che teme di perdere il bene degli occhi. Ricordandogli le gite giovanili alle rovine di Acquileja gli torna a mente la bellissima Giovanna:

« La quale seduta all'uscio del suo povero « casolare, curva il capo, era intenta con as- « sidua cura a racconciare le reti smagliate; « ma che, a quanto diceva il paese con ma- « ligna compassione non poteva, per quanto « indefessa si mostrasse nell' opera sua, più « racconciare il velo del suo perduto onore. « Oh! tu ricordi que' suoi grandi occhi me- « stamente pensosi, ne' quali si mescolava l'az- « zurro de' cieli col glauco tremolio del mare, « e le chiome nerissime, e l'accorata severità « delle sue labbra coralline. Fanciulla del mare, « io la cantava nel segreto del mio cuore, e « quando alta la notte io sedeva sull' umide « sabbie, mi pareva di vederla venire dal suo « povero casolare e scendere sul lembo di « quelle arene commosse, con piè leggero an- « darsene fra le onde incalzate, e chiedeva « che il mare le restituisse quanto le aveva « tolto. »

Le memorie di Attila si fanno innanzi vive nella mente del nostro autore, che lasciando la riviera ligure corre colla fantasia lungo l'illirica e saluta Duino, Monfalcone e Grado: patria di quel cotal Gianni di cui Revere qualche anno fa imprese a narrare il viaggio e lasciò poi a mezzo del cammino; dopo avere stuzzicato l'appetito universale con alcuni saggi, usciti allora per le stampe e che noi avremmo voluto veder fornire, come le ***Memorie di Anacleto Diacono***, piantate lì in sul più bello.

M.

(Continua).

TEATRO REGIO

Carissimo Trovatore,

Fa sapere al tuo Nano che qui si ebbe l'imprudenza e la crudeltà di rimandare in iscena l'infelice *Pâquerette*. Se alla prima le si usò qualche misericordia, in grazia della grazia di Caterina Beretta che la salvò da peggior disgrazia, alla seconda le risate e i fischi crebbero di gran lunga, e, meno il *passo a due* che fanatizzò, tutto il resto fu disapprovato sgangheratamente e di tale maniera che alcuni signori furono agguantati e tratti fuori della sala con mal garbo dai..... birri (non so come si chiamino con vocabolo tecnico). Come di consueto

avvennero alterchi fra gli *abbonati* e l'autorità, e sarebbe doloroso si rinnovassero gli scandali e i guai di qualche anno addietro, non degni certamente di un governo civile. Alla terza sera coloro che a ragione sono malcontenti degli spettacoli incompiuti e vituperevoli che abbiamo avuto lungo la stagione, cambiarono di strategia, per andar a versi dell'autorità e per evitare le manette e la prigione, battendo le mani e i piedi, gridando a tutto e a tutti: *bene! bravi! bis!* e ridendo a crepapelle da farne una comedia. Non ti par ridicola (per non dir peggio) che il questore (*Commissario di polizia*) colui che sanzionò l'orchestra, che scrittura e scioglie i cantanti (vedi Moreau-Sainti e Cimino), che assiste e dirige le prove, che figura la Impresa insomma a nome del Governo (il quale paga e stabilisce pensioni di suo capo, senza chiederne permesso al Parlamento) non è ridicolo, dico che il Questore, mezzo impresario, possa far mettere le mani addosso a chi trovasse la *Pâquerette* insulsa e degna di fischi e mostrasse rispetto a queste scene, impedendo che vengano più a lungo vituperate da siffatte goffaggini da burattini!

Eppure sarà giocoforza ingoiarsi ogni cosa. *O con me o coi birri.* Dacchè l'Autorità e l'Impresa sono dito e unghia.

Perchè la Questura non fa invece mantenere i suoi patti all'impresa, la quale promise sul cartellone il *Simon Boccanegra*, opera nuova di Verdi, ed invece ci regala il *Don Sebastiano*? Con questo appiglio non saremo obbligati, mi sembra, a pagare l'abbonamento, nè il palco. Vedremo.

Un abbonato del Regio.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

Il carnevale è morto e ti posso assicurare, Trovatore amatissimo, che nessuno ne pianse; tale fu il broncio che ci tenne in questi suoi ultimi giorni di vita. Sta a vedere che qualche gazzettiere mi darà su la voce, dicendo, che anzi il carnovale fu brillantissimo e oltremodo allegro. Tutto sta dal modo di vedere e chi ha *cent'occhi* vede altrimenti da quello che ne ha due e per giunta ha mestieri di occhiali.

Per certe amare verità che ho osato spifferare, qui mi si grida (da pochi, sai) la croce adosso: ma intanto il *Trovatore* vien desiderato e cercato come la manna. Vorrebbero tirarmi a polemica, ma la sbagliano di grosso.

Quando la piaga toccata dà dolore, è segno che non è cancrenosa e che c'è speranza di guarigione. Parlo dei riformatori della nuova Società impresaria del S. Carlo, i quali sono giunti al termine delle loro istoriche gesta: posti su falso terreno, sdrucciolarono, caddero, si ruppero il collo, a gloria del loro grande avvocato Starace. Essi si sbracciano a dire che volevano migliorare le cose: ma non basta la buona (!) intenzione. Per operare miglioramenti sono necessari, idee, conoscenze e danaro: ed in cotestoro (che val tacerlo?) non si trova nulla di tutto ciò. In essi non si annida alcuna idea, da quella infuori che fu notata dai fogli inglesi e francesi e ripetuta dalla *Bilancia* di Milano, cioè che *volevano essi cangiare il palco scenico in una casa di piacere* (scusami)... Oltrecciò costoro hanno fatto conoscere di essere digiuni di ogni conoscenza necessaria, essendo nuovi ai negozi teatrali. Aggiungi che sono per la maggior parte sprovvisti del portentoso metallo, e le azioni erano imprestate da Tizio e da Sempronio: ed i riformatori, meno uno, erano solo porta-nome. Alla fine avviliti, spossati, vituperati, sono caduti e fanno bene a spacciare che essi volevano migliorare, ampliare e moltiplicare; e avrebbero moltiplicato, bazzicando come era loro desiderio, tra le quinte.

Lasciamo là codesti ingrati, i quali dopo aver pregato e strapregato per far parte di questa Società, una volta che ci furono dentro, si gonfiarono talmente di boria da volerne cacciare i vecchi: ma tu sai la storia dei pifferi di montagna, che, andati per suonare, rimasero suonati; e così fu di loro. Adesso è noto *lippis et tonsoribus*, che la impresa che hanno al S. Carlo è senza energia e peggio senza parola; poichè promette, promette e nulla mantiene. Di tre opere nuove che si dovevano dare, una di Verdi, una di Pacini e l'altra di Battista, nessuna finora ha fatto capolino, e siamo già oltre la metà di febbraio: ancora 30 giorni e chi s'è visto s'è visto. L'Autorità chiude un occhio, anzi a dir meglio, tutti e due e il duca di S....., il Cicerone di Napoli, lascia andare l'acqua per la china, invece di opporre un'argine a tanto parapiglia e invece di aspirare a far l'impresario, vietando donne e tenori, assegnando parti a cui gli talenta, scegliendo opere di suo capo, inceppando per tal modo il buon andamento degli spettacoli.

Alla fin fine la censura ha permesso il libretto dell'opera nuova di Verdi: non si chiamerà più *Gustavo III*, nè *Una vendetta in dominò* ma sì *Adelia degli Adimari* portandoci tra Guelfi e Ghibellini nel 1336. Verdi freme e ricusa di dare la sua musica; così gli *abbonati* saranno frodati del migliore e del più solleticante spettacolo promesso.

Ma perchè in questo mezzo tempo non allestire o l'opera di Pacini o quella del Battista? È un mistero. Nè ci verranno a mettere innanzi per iscusa le malattie dei cantanti, perchè altre opere sono state messe in iscena e tanto valeva darci qualche cosa di nuovo, che è d'*obligo* per l'impresa!

E Napoli, alla stretta de' conti, non ha che questo unico divagamento del teatro: e la gente vi accorre a torme, vogliosa, amante com'è della musica. E al massimo teatro debbe essere sì male servita? La scrittura troppo dispotica della signora Penco influì non poco al malo andamento delle cose, ma più di tutto la mancanza di unità fra i soci dell'impresa; i quali si bisticciano, si dilaniano, si maledicono fra loro ad ogni piè sospinto. Chi la vuol cotta, chi cruda: ogni *membro* (non torcere il naso) ha una tendenza, una simpatia, una passione propria: la Penco ha i suoi protettori, la Fioretti i suoi difensori, la Viola i suoi gladiatori: la sola Gariboldi non ha partigiani, perchè non ha *coetanea.*

Alla *serata* pei danneggiati dal tremuoto si fecero 800 ducati: ma era assai meglio dar una *mattinata*, perchè sotto l'aspetto di academia si poteva mettere più caro il biglietto e introitare di più.

Passando ad altro, sappi che nelle prigioni di S. Francesco fra giorni avremo tre conversioni d'infedeli. In questo carcere il lavoro è un principio; e vi prosperano tutte le arti e tutti i mestieri, che è una meraviglia.

Non so se ti è noto che a Napoli abbiamo dopo molti anni di perforamento un pozzo artesiano nel giardino della Reggia, che dà acqua da 232 metri di profondità. Un altro se ne sta cercando al Largo della Vittoria, di ricontro alla Villa Reale, ma finora siamo all' asciutto. Vedendo tanto lavoro un lazzarone dimandò che cosa si frugasse là sotto: « Acqua » gli fu risposto: « Ma quello che manca, ei soggiunse, è il vino! »

G. S.

ADELAIDE RISTORI

ad Annover, all'Aja ed a Vienna.

La Tersicore italiana, che ha oggimai empiuto il mondo della sua gloria, nel suo recente viaggio da Parigi a Vienna, in ogni città dove si arrestò rinnovò i consueti trionfi, acclamata, festeggiata, divinizzata. Ad Aix-la-Chapelle, ad Annover, ad Amburgo, a Dresda mostrarsi e fanatizzare fu la stessa cosa: tanto è vero che in quel teatro in cui aveva divisato di dare due, tre o quattro rappresentazioni, tale fu l'entusiamo destato, che dovette in più d'un luogo raddoppiarle.

Ad Annover, dopo la prima sua rappresentazione, il Re volle esternarle la sua ammirazione con parole sì lusinghiere da onorare chi le ha proferite e l'artista che le ispirava. La Ristori fu invitata a Corte, ove era preparata una splendida festa per onorare la sublime trageda: ella, pregata, declamò una poesia intitolata *La pazza* e lesse il canto di Francesca da Rimini dell'Alighieri con qnella voce, con quell'accento, con quella rara intelligenza che formano i di lei pregi, e siccome quel Sovrano e la sua Corte conoscono assai bene la lingua italiana, così la declamazione squisita della nostra Adelaide fu gustata grandemente. All'indomani il Re inviò alla Ristori uno stupendo braccialetto ornato di brillanti ed una sua lettera in cui le più sentite parole di stima e di ringraziamento erano cordialmente espresse.

Andò quindi all'Aja, in Olanda, ov'è la residenza reale, chiamatavi da quella Regina. Rade volte si prepararono feste più luminose, se non per il ricevimento di qualche principe. La Regina dopo aver udito la Ristori a declamare, si alzò, le mosse incontro e la baciò in fronte, mettendole sul petto le regie cifre, segno di Dama d'onore: nè bastò; la Regina si spuntò poi dal seno una ricchissima spilla, un magnifico topazio contornato di venti brillanti, e lo appuntò su quello della celebre artista.

A Vienna la Ristori era attesa ansiosamente: infatti alla prima sua rappresentazione il teatro della Leopoldstadt era affollato dal fiore della società viennese. Al primo presentarsi dell'illustre tragica, una irruzione di applausi scoppiò nella sala, tanto volontieri ella fu colà riveduta. Sotto le spoglie della maga di Colco la Ristori fu grande oltremodo e tale da superare ogni imaginazione. Dopo la morte della Rachel, il conteso scettro di regina della tragedia è rimasto nelle mani della Ristori e veramente regina per voto universale ella si può chiamare dacchè l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna e tutte le civili nazioni d'Europa l'hanno proclamata tale. Dopo la *Medea* di Legouvè, ella recitò la *Debora* del poeta tedesco Mosenthal tradotta in versi italiani dal Cerri e fu un secondo trionfo; la Ristori ebbe diciotto fragorose chiamate.

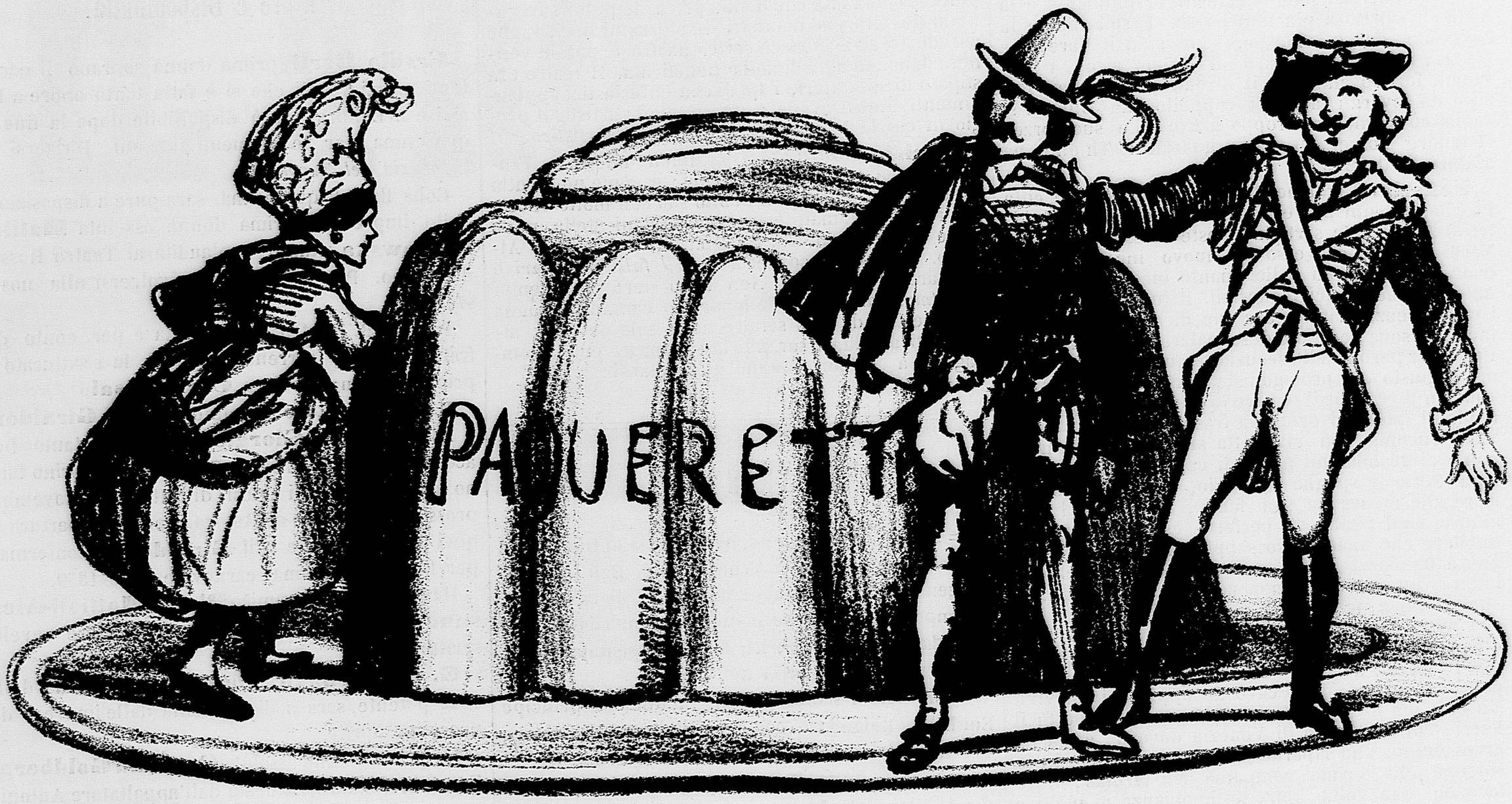
Ella rimarrà colla sua compagnia a Vienna fino ai primi di aprile, poi andrà a Varsavia a dar otto rappresentazioni e quindi tornerà a Parigi novelamente.

BOLLETTINO TEATRALE

Genova. *(Nostra Corrisp.)*. Rota ha vinto di nuovo! Rota è un gran coreografo e per quanto ne dicano i suoi nemici, adesso egli tiene lo sce t tro della coreografia. Il suo *Gualtiero Kent*, ha trionfato come tutti gli altri balli. È una lodevole composizione, con ballabili graziosissimi, con bell'intreccio, e con chiara condotta: la musica è vivace, onde con tutte queste qualità i genovesi non poterono restare muti, impassibili e hanno encomiato universalmente il nuovo ballo. Aggiungi che il *Gualtiero Kent* è stato decorato con uno sfarzo incredibile, cosicchè anche l'impresa ha fatto dimenticare qualche passata magagna. La coppia danzante Kurz e Walpot è stata applauditissima.

Milano. *(Nostra Corrisp.)*. I rasoi del *Barbiere*

Il ballo di Saint-Leon al Regio



A qual epoca appartiene questo pasticcio?

Una beretta danzante a cui tutti fanno di cappello.

di Siviglia, pare non sieno stati bene affilati, poichè i milanesi si sono vendicati orribilmente e lo hanno fischiato a più non posso. I soli che se la cavarono dal trambusto, sono stati il Varesi, e Rodas; al primo, Figaro di prima riga, i battimani furono amici, e il secondo, è un *Don Basilio* da levargli tanto di cappello. La Duprez si sobbarcò a un peso troppo grave alle sue forze: Il tenore Bozzetti non ha guastato: Thiolier ha scambiato il buffo col buffone.

Venezia. Togliamo dalla *Sferza* di quella città i seguenti cenni nell'esito dell'*Aroldo*: « L'*Aroldo* trovò le più liete sorti in queste massime scene e Verdi ottenne con esso un nuovo incontrastabile trionfo, tanto più bello quanto meno era preveduto dai suoi amici medesimi. In un tempo in cui i critici senza criterio cercano di denigrare la sua fama, io sone ben lieto di segnalare questo successo. Per tener parola dell'esecuzione, incominciando, come è giusto dal protagonista Pancani (Aroldo) mi convien dire come il publico lo salutasse coi più vivi applausi quasi ad ogni sua frase, porgendo il dovuto encomio sia all' eletta sua scuola di canto, come ai grandissimi pregi di cui dotarlo volle natura. Sotto le spoglie d' Aroldo, Pancani fu superiore alla medesima sua fama, e in vari luoghi giunse a tal punto di perfetta esecuzione da far dubitare che alcun altro sappia uguagliarlo. La signora Bendazzi (Mina) anche questa volta ebbe a lottare con una parte non adatta ai suoi potentissimi mezzi e nella quale vi è più di fatica a porre che non a cavare d'effetto. Ella può superando ogni difficoltà dimostrossi sempre la medesima, e in molti luoghi, ad onta dell' indole poco espansiva del concetto musicale, cavò gli applausi i più vivi. Ma chi più d'ogni altro sorprese e piacque fu il Ferri, cui il publico di Venezia doveva, e già da gran tempo, una riparazione. E questo gliela diede solenne alla prima comparsa dell' *Aroldo*; dove facendo una volta bella testimonianza ai molti e reali suoi meriti, di cantante e di artista, irruppe principalmente nella scena ed aria dell'atto terzo, nella espansione del più deciso entusiasmo, interrompendolo ad ogni tratto cogli applausi, e richiamandolo quattro volte consecutive al proscenio dopo la fine del pezzo. Il Cornago contribuì al buon esito dello spettacolo, e dimostrò come anche da una picciola parte sappia il vero artista cavare grande partito.

Mantova (*Nostra Corrisp.*). Che vuoi che ti dica della nuova opera del maestro Graffigna *Veronica Cybo* andata in iscena con sinistri auspici al nostro teatro! Il publico per sue ragioni particolari (non c'entra la musica) serbò da capo a fondo un silenzio ostinato. Eppure l'opera del Graffigna è ricca di molte bellezze non comuni, piena di fuoco, con belle e nuove melodie, con colori acconci alle situazioni drammatiche del libretto, il quale è di Peruzzini, e mi parve molto lodevole per condotta e per poesia. Con tutto ciò i mantovani stettero duri; ma il signor Graffigna può essere certo di aver fatto un bel lavoro. L'esecuzione fu buona e mediocre, buona per parte della Peruzzi, e mediocre per parte degli altri.

Trieste. (*Nostra Corrisp*). Il defunto *Consiglio* prima di andar da questa all' altra vita, ha consigliato l'impresa a mettersi nelle mani di *Nabucco*. Il *Consiglio* fu poco saggio e *Nabucco* non è stato buono da portar variazioni nell'atmosfera, la quale se si mantiene abbastanza benefica è debitrice ai *Bianchi e Neri* che seguitano a menar un diavolìo inusitato. Il *Nabucco*, come ben sai, è l'opera dai pezzi concertati e quando in questi manca l' unione, addio baracca! L' unione non vi fu, i pezzi passavano sconcertati, e *Nabucco* ha fatto il suo passaggio nella prima sera senza incomodar nessuno, nè in bene nè in male. Però tratto tratto fuvvi qualche battimani, come alla cavatina di sortita del basso Rossi, al largo di quella dell' Angelini, e un appellazione dopo la cabaletta e all'aria del baritono Orlandi. L' Angelini e il Rossi, artisti che godono tutto il favore dei triestini, meritano encomio, come quelli che più di ogni altro hanno combattuto valorosamente in quest'opera, la quale con tutto questo non si potrà reggere per molte sere. Non vorrei essere profeta! A rivederci dopo il *Profeta*.

Lisbona. — La *Fiorina*, nuova composizione coreografica del Blasis, andò in iscena il giorno primo di questo mese per la *beneficiata* della prima ballerina signora Pitteri. Del ballo, come composizione coreografica, poco diremo: è una composizione scipita come tante altre di questo coreografo. Ma della Pitteri non ci possiamo astenere dal dire che si motrò in tutto il ballo artista degna di ogni encomio. Non vi è difficoltà che questa graziosa silfide non superi con tale facilità, da parerci piuttosto una fata che donna priva di poter sovrannaturale. Graziosi mazzetti di olezzanti fiori, vaghe corone fregiate di ricco serico nastro o poesie vennero lanciate a'piedi della beneficata. Il teatro era stipato di spettatori, i quali con entusiastici applaudimenti dimostravano a questa eletta artista il pregio in cui la tengono. Così l'*Universo artistico*.

Tunisi. (*Nostra Corrisp.*). Buone nuove: la *Traviata* piace anche agli Africani: e come no? Tutta la compagnia ha fatto il debito suo con molto onore, ma i più acclamati furono la Candiani-Stella, nella parte di protagonista e Vistarini in quella di Alfredo. Ora si sta concertando: *I falsi monetari* e più tardi il *Rigoletto*. Non sono però più i tempi dell' *Impresario delle Smirne* e i cantanti bisogna che sperino di farsi sentire nelle sale del Bey, altrimenti gli affari saranno assai magri per la compagnia, a cui non bastano gli applausi....

VARIETA'.

= È morto di apoplesia, nella Slesia, il Duca Carlo Paolo Luigi Eugenio di Würtemberg. Egli era nato l'8 gennaio 1788, fu generale russo di cavalleria, e compose diverse opere in musica, una delle quali la *Fidanzata degli Spiriti*, fu rappresentata per la prima volta a Breslavia nel 1842.

= Mercoledì scorso moriva in Milano il principe Emilio di Belgiojoso celebre dilettante di canto e che Rossini chiamava il *re dei cantanti da sala*.

= È arrivato in Parigi una giovane violinista, che la dicono tanto rinomata in quello strumento quanto le Milanollo e le Ferni. Ella si chiama *Eufrosina Bordi* e quanto prima si produrrà in qualche concerto.

ZIBALDONE

L'egregia danzatrice Augusta Maywood è arrivata a Torino. — Il baritono Gnone ha piaciuto molto nell'*Ernani*, all' Apollo di Venezia. — *Il Conte di Stenedof* è il titolo di una nuova opera di un giovane anconetano Benedetto Zabban, rappresentatasi in Ancona con buon esito. — *Il Geloso e la sua vedova* del maestro De-Giosa ha ottenuto ottimo successo a Bari. — A Firenze le Ferni sono già al decimo concerto. In esse rinnovano gli entusiasmi di Torino e di Milano. — Il teatro Tiranty di Nizza si è chiuso con molti festeggiamenti all'egregia Clotilde Peccia ed al bravo Spellini. — Le più liete notizie ci giungono in riguardo alla Beltramelli che a Jassy ultimamente nell'*Ernani* fu fatta segno di festeggiamenti straordinari. — Si legge nei giornali di Genova che la prima donna Elisa Hensler, è ora perfettamente ristabilita. — Nell'aprile venturo si farà l'apertura a Chiaravalle, presso Ancona, di un nuovo teatro, ed è già stato scritturato per quell'occasione il primo baritono Gaetano Fiori. — Il maestro De-Ferrari, autore del *Pipelé* ha condotto a termine una nuova opera buffa intitolata: *Un matrimonio per concorso*, poesia dei signori Chiossone e Bancalari. — *Giovanna d'Arco*, *Nabucco* e *Poliuto* sono le tre prime opere destinate per il teatro di Santa Cruz di Barcellona nelle quali canteranno la De-Vries, Negrini e Guicciardi. — L' egregia prima donna contralto Gaetanina Brambilla-Marulli canterà alla Fenice di Venezia nell'opera nuova del maestro Villanis, *Vasconcello*. — Ieri sera al Rossini andò in iscena la signora Lancia, inglese, esordiente, colla parte di Rosina nel *Barbiere* e fu applauditissima: ha poca voce, ma canta con garbo.

Scritture e Disponibilità.

Ersilia Berti prima donna soprano di eccellenti mezzi vocali, che si è fatta tanto onore a Parigi e a Londra, sarà disponibile dopo la fine di quaresima per le vegnenti stagioni. Dirigersi all'*Agenzia del Trovatore*.

Colla fine di quaresima, sarà pure a disposizione delle imprese la prima donna assoluta **Matilde Plodowska**, tanto applaudita al Teatro Rossini di Torino. Per le trattative rivolgersi alla nostro *Agenzia*.

Per l'I. R. Teatro della Scala e per conto dei fratelli Marzi, corrente stagione, fu scritturato il primo baritono assoluto **Carlo Visai**.

Il primo baritono assoluto **Leone Giraldoni** e il primo basso **Giorgio Atry** ora tanto ben accetto al teatro Vittorio Emanuele di Torino furono scritturati per i mesi di ottobre e novembre prossimi, al Teatro di Rovigo, per la riapertura di quel Teatro Sociale e il **Giraldoni** riconfermato per l'Apollo di Roma, carnevale 1858-1859.

Il reputato basso-comico **Pietro Mattioli-Alessandrini** è in Milano pronto ad accettare novelle scritture.

G. B. Cornago, primo basso profondo dalla voce potente, sarà a disposizione delle imprese dal prossimo aprile.

La prima donna assoluta **Caterina Goldberg-Strossi** è stata scritturata dall'appaltatore Antonio Lanari per le stagioni di autunno, carnevale e quaresima 1858-59, per teatri di primo ordine, da destinarsi.

LA DONNA

FOGLIO SETTIMANALE

SCIENZE MORALI E NATURALI, LETTERATURA

E ARTI BELLE

ANNO IV.

Publicasi in Genova

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per lo Stato (franco)

3 mesi L. 4. — 6 mesi 7 50. — un anno 14 50.

Per fuori

3 mesi L. 4 50. — 6 mesi 8 50. — un anno 20 50.

MARINE E PAESI

DI

GIUSEPPE REVERE

Un volume in 8° **grande** — *Prezzo F. 4.*

I Librai, così dello Stato come Esteri che volessero averne delle copie, potranno indirizzare le loro domande all'Autore in GENOVA.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*.

L'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE

per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta

A Bruxelles colla Redazione del Frondeur, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.
» Lisbona » » dell'Universo Artistico, Rua da Madre de Deus, N. 72.
» Londra » » della Presse de Londres, 9 Warwick Street Regent Street.
» Firenze coll'Agenzia del Buon Gusto.

TIP. DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 5 marzo 1858. NUM. 16.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

e in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì ed il Sabbato.**

TEATRO VITTORIO EMANUELE

GUGLIELMO TELL

La *Divina Comedia* di Dante in poesia, il *Mosè* di Michelangelo in iscoltura, la *Trasfigurazione* di Raffaello in pittura, furono giudicati dal voto universale le più sublimi concezioni del genio umano; a queste si debbe ora aggiungere in musica il *Guglielmo Tell* di Gioachino...

(Se la posterità chiama col solo nome di battesimo l'Alighieri, il Bonarotti ed il Sanzio, perchè non si debbe usare allo stesso modo col Rossini?)

Laonde noi italiani possiamo vantarci d'aver dato all'universo i capolavori d'ogni arte bella. E quando ogn'altra gloria ci venga rapita dagli uomini o dal destino, codesta ci rimarrà: nè tiranni, nè stranieri ce la potranno rubare.

Rossini era grande: il suo nome e la sua musica correvano festeggiati per l'Europa. Pareva aver egli toccato l'apogeo dell'arte sua col *Barbiere*, col *Mosè*, coll'*Otello*, colla *Semiramide* e con venti altri spartiti seri e buffi, che avevano esaltato ed esilarato le moltitudini stupite; quando ei volle sul monumento ch'egli aveva innalzato a sè stesso ed alla sua patria, porre la statua principale; e quindi, come Iddio dopo la sua creazione, riposarsi. Allora egli dettò il *Guglielmo Tell*.

All'età di 36 anni (quando gli altri appena sono sulle mosse) Rossini componeva questa sua ultima opera. E la scriveva a Parigi nel 1829 su quel teatro, che ha fama d'essere il primo del mondo; superando quanto prima di lui avevano fatto gl'italiani ed i tedeschi, i soli che si competano il primato nel campo musicale, questi coll'armonia, quelli colla melodia.

Con meraviglioso magistero Rossini affratellò le due scuole, temperando la fantasia colla dottrina, avvivando questa con quella, e dando all'universo la prova più luminosa che il genio italiano è onnipotente.

Oggimai il *Guglielmo Tell* è diventato il vangelo, il codice, il vocabolario di tutti i maestri del mondo: ognuno pescò in quell'oceano, frugò in quella miniera, rovistò in quel tesoro, Bellini, Donizetti, Mercadante, Meyerbeer, Auber, Halevy e lo stesso Verdi.

Un difetto avvi però in quest'opera, ed è d'esser troppo bella. La mente resta sopraffatta da tante bellezze che si succedono l'una all'altra senza intervallo, e non le può tutte cogliere ad un tempo.

Non è un poema o un dramma per sè stesso quella stupenda sinfonia? Come ti prepara l'anima a solenni avvenimenti quel *primo tempo* con quelle armonie indefinite del quartetto! Il vento comincia a soffiare, il turbine a commoversi, la pioggia a cadere, il tuono a mugghiare; scoppia la burrasca, e ti senti rabbrividire. Il suo passaggio è spaventoso, ma rapido: torna la calma, il cielo si rasserena e concenti pastorali si fanno udire fra il gorgheggiar degli augelli ed il profumo dei fiori. Questo tratto è veramente un idillio. Ma le trombe di guerra squillano d'intorno; il desiderio di liberar la patria si sveglia fra gli oppressi, che corrono alla battaglia ed alla vittoria. Chi non intende tutto questo e più ancora in quella sinfonia, non ha anima nè imaginazione.

Prima a sentire e a comprendere tanta altezza di concepimenti fu la nostra orchestra, la quale eseguì questo pezzo con una concordia, con una sicurezza, con un trasporto da sollevare un vero entusiasmo, il quale scoppiò alla fine in un'ovazione così gigantesca, straordinaria e prolungata, da costringere l'egregio primo violino sig. Bianchi e tutti i professori a levarsi in piedi e a ringraziare il fanatico uditorio, che oltre applaudire alla loro rara esecuzione, testimoniava ad essi la stima in cui sono tenuti dai loro concittadini, protestando contro quelli che hanno sconosciuti i loro servigi e la loro valentia, ed approvando così la loro lodevole confederazione.

Torna superfluo analizzare particolarmente il resto dello spartito, quando si disse, le bellezze succedersi senza intervallo da cima a fondo.

Che serena tranquillità spira il coro d'introduzione e la canzone del pescatore: come stacca su quel fondo sì limpido la turbata voce di Tell, che si lamenta del servaggio della sua terra nativa! Come è sublime il concertato che segue la venuta di Melchthal! Avvi duetto più grandioso ed inspirato di quello fra Arnoldo e Guglielmo? Come è solenne la benedizione degli sposi, e leggiadro il coro di nozze! E la musica dei ballabili può essere più graziosa? Nel secondo atto non è un gioiello la romanza di Matilde e il duetto seguente con Arnoldo, quantunque coniato sullo stampo antico?

Cui non è noto che il terzetto di quest'opera è forse il concepimento più grandioso che sia uscito da mente umana. La maestà del *primo tempo* prepara alla sublimità dell'*adagio*, in cui l'espressione drammatica giunge al punto da confondersi colla verità. Qui comincia a sfolgorare la grande epopea di quella congiura gigantesca che destò l'ammirazione e l'entusiasmo di tutti i teatri, e che si rinnovò al Vittorio Emanuele, essendo stata eseguita dai cori con un'unione e con un'energia senza esempio: per cui l'uditorio diede in tanto fanatismo da richiamare prima i tre capi della congiura, quindi tutta la numerosa schiera de' coristi, e per ultimo a gran voce il maestro Fabbrica, il vero organizzatore di questa avventurata ed applaudita congiura. Questo è il punto culminante del dramma; per cui tutte le bellezze posteriori, che pur sono profuse nei due ultimi atti, pèrdono un poco del loro splendore; benchè vi brilli la tirolese ed i ballabili, leggiadrissimi, il quartetto e sopratutto l'affettuosa preghiera di Guglielmo ed infine l'aria di Arnoldo.

Perchè non toccò in sorte a Rossini un dramma migliore di questo, che potesse stare all'altezza degli *Ugonotti*, del *Profeta* e dell'*Ebrea* di Scribe? Quando invece il libretto del *Guglielmo Tell* è povero d'invenzione, privo d'interesse e senza movimento di personaggi, alcuni di poco ed altri di carattere nullo. Doveva esser così: altrimenti il *Guglielmo Tell* di Rossini avrebbe soffocato tutte le opere de' maestri che gli sono succeduti e avrebbe solo regnato (benchè republicano) despota su tutte le scene del mondo.

Promesso, desiderato, aspettato a lungo il *Guglielmo Tell* si presentò al Vittorio Emanuele sabato sera, dopo non poche traversie per indisposizioni di artisti che lo dovevano eseguire, e senza uno strano coraggio anzi una temerità della signora Carlotta Marchisio non l'avremmo ancora udito.

Questa giovane artista, che per compiacenza aveva accettata la parte di Edwige, la mattina istessa dell'andata in iscena fu chiesta se avrebbe l'ardimento in quella sera medesima di rappresentare anche il personaggio di Matilde, essendo la signora Lesniewska malata. Detto e fatto; senza una sola prova, senza averne prima il minimo sentore, la Marchisio dopo essere stata nel primo atto Edwige, nel secondo si cangiò in Matilde, non omettendo che il terzetto finale, perchè era impossibile far i due personaggi contemporaneamente. Ed ella si trasse d'impegno non solo con onore, ma coll'ammirazione dell'universale che non poteva credere a siffatto miracolo e l'applaudì oltremodo e meritatamente, come pure la sorella Barbara, che sotto le spoglie di Jemmy fece pompa della sua bella e potente voce e contribuì al lieto successo dello spettacolo.

Colui che ha fatto veramente meravigliare fu il tenore Carrion, il quale in quest'opera si presentò ai torinesi sotto un nuovo aspetto. Ch'egli sapesse eseguire alla perfezione la musica d'agilità della prima maniera rossiniana, l'aveva provato ampiamente nel *Mosè* e nella *Matilde;* ma che gli convenisse del pari la musica declamata, appassionata e di forza nessuno si credeva. Carrion superò di gran lunga le generali aspettazioni e senza far torto ad alcuno alla prima rappresentazione fu l'eroe della festa. Dove si palesò cantante di mezzi straordinari fu al primo duetto col baritono, provocando applausi frenetici al suo assolo: *Ah Matilde, io t'amo è vero*, cantato nel tuono originale: alla seconda replica egli fece sbalordire, vibrando quegli incredibili *do* acuti di petto con una sicurezza e con uno slancio senza pari. Se meritò applausi al duetto col soprano, cantato con molto affetto, nel terzetto ei fu inarrivabile, al cui *andante* egli venne interrotto più volte da grida di commozione, destando un vero entusiasmo.

Sotto le spoglie del protagonista il signor Merly si manifestò nuovamente grande, come cantante e come attore; egli si mostrò veramente compreso della parte che gli era affidata e del personaggio che rappresentava; colla potenza della voce, coll'energia dell'azione, colla profonda sua intelligenza egli fu un Guglielmo Tell superiore ad ogni encomio.

Il basso Atry nella piccola parte di Furst (non parlo di quella di Gessler ch'egli accettò per mera compiacenza, durando la malattia di Ferrara) seppe procacciarsi le generali approvazioni, facendo pompa della sua voce metallica e del suo zelo indefesso: egli fu applauditissimo al suo assolo e divise coi compagni il trionfo del terzetto e della congiura.

Nella parte del pescatore si presentò per la prima volta sulle scene il giovane tenore sig. Bronzino, allievo della nostra Academia Filarmonica. Egli ha una voce limpida e graziosa e meritò applausi sinceri alla sua barcarola che cantò con molto garbo.

I cori numerosissimi oltre l'usato si fecero molto onore: se nella prima sera in qualche tratto hanno vacillato, nel complesso si segnalarono non poco, specialmente nel coro di nozze che fu applauditissimo, nella tirolese a voci sole e nella congiura eseguita, come forse mai non si udì in Italia.

L'orchestra si mantenne all'altezza della sua rinomanza e l'ovazione ottenuta nella sinfonia si meritò in tutto il rimanente dello spartito. Dicevoli le seconde parti: degne di lode le scene del Moja: ricco il vestiario: mediocri i ballabili ed encomievole le coppia Giustetti-Lorenzoni nel passo di carattere.

Questa sera si promette ristabilita la Lesniewska e lo spettacolo avrà un nuovo allettamento: così il *Guglielmo Tell* sarà per questo teatro la terza vittoria. M.

ARALDO DI TRIESTE

Ho aspettato la quaresima per far penitenza delle mie peccata: umiliato, contritto, avvilito, annichilato, io mi affido di rimando al disastroso viaggio, *onde* (direbbero i nostri celebri scrittori) *onde purgarmi* (non temete che non ho mali intendimenti), purgarmi de' mali fatti, de' sacrilegi commessi, de' vituperi consumati. Mi accuso al cospetto dell' universale come un infame (sono sette ore che non vedo cibo), una lingua tabana, uno scapestrato, un maledico, a cui le tenaglie, la ruota, la galera, il capestro, il rogo, la scure, il palo e che so io, sarebbero poco. Non ho più nè pace nè requie: io mi sono dato alla versiera, dacchè quel *cotale triestino*, mi aperse gli occhi. Non so che cosa avverrà di me, se non mi smetteranno il viso dell'arme, se non mi schiuderanno le braccia i miei nimici, che io ho.... *(horresco referens)* tanto *inumanamente* malmenati. Sono parato a tutto, e l' ostracismo, l'esilio o la deportazione (fosse anche in terre non abitate che da bestie) accetterò con rassegnazione, con calma, con coraggio inaudito. Là in que' deserti, potrò se non *scontare cambiali*, scontare almeno i falli miei, cantare le laudi de' miei nimici a quelle innocenti creature, le quali, fo' sicurtà, non potranno non commoversi al mio raccontare e spandere meco.... fiumi, torrenti di lagrime, poichè anche le bestie hanno cuore e sentono l'amore del prossimo.

Deportato, vo' rendermi degno del perdono delle mie vittime letterarie, vo' fare onore alla mia dolce patria dandomi a tutt'uomo ad opere pie; istituirò Società contro il maltrattamento degli uomini (per il caso venissero ad abitare que' luoghi), farò il pedagogo, il maestro di scuola; e se non mi sarà dato insegnare nella lingua *di precetto* delle nostre scuole, il farò in italiano, in cragnolino *et similia*; e quelle bestie, le ridurrò di corto allo stato di erigere stamperie, le quali se non saranno all'altezza della Lloydiana *Buchdruckeria*, la potranno raggiungere col correr degli anni, e chi sa, forse anche superarla. Diari, effemeridi, usciranno alla luce nell'animalesca regione, e non avranno per nulla a invidiare i *Diavoletti*, le *Bore*, gli *Anelli*, gli *Osservatori*, e le *Letture*; infine le mie bestie compileranno opere sì in prosa che in verso; opere che venute poi in codeste parti saranno quasi credute parti dei nostri migliori baccalari, i quali (appena adesso m'avveggo) sono un Racheli, un Formiggini, un Thiergen, un Bavea, un Guglielmo, un Cellovich, un Welponer e un Bassich (*Errata corrige*: questi *due* ultimi sono sempre *uno*).

Nè qui s'arresteranno le mie cure, dappoichè nella mia rilegazione, farò costruire un teatro e insegnerò cantare ai cani, ballare alle scimie e agli orsi (se ne potrò trovare colà). Menerò meco da questo nostro Eldorado due destrieri di Barlassina, come più idonei a diventar corrispondenti teatrali di diari italiani, e vedrete se co' miei insegnamenti non diverranno novelli Dal-Torsi od altrettanti Gini Tausini. Il commercio e l'industria ne trarranno utile profitto; le corrispondenze teatrali surrogheranno l'oppio, e l'umanità sofferente forse mi decreterà un monumento da erigersi quando sarà interrato il *Mandracchio* (1), da qui a due secoli.

Se le mie bestie non saranno provviste di farmacie, ne modellerò io alcune sullo stampo di codesta nostra Serravallesca. E per ovviare le taccie di cerretanesimo, apposite gazzette stamperanno giornalmente, in caratteri da scatole, avvisi risguardanti le mie *officine spermaceutiche*.

I ciuchi che hanno sempre dimostrato inclinazione alla medicina istruirò; e vo'far tanto che giungano a soverchiare i Dollnitscher (scusa veh! se i nomi sono tutti firentini!) e i Formiggini.

Aguzzerò i miei ferruzzi, diverrò tisico (conosco il mio fisico), ma non mi perderò d'animo, e comechessia le sanguisughe vo' che divengano avvocati.

Tutto rifiorirà sotto il mio regime: le arti, le lettere, le scienze e l'industria, non eccettuo la navigazione..... a vapore.

Non vi mancheranno stabilimenti publici, casini, gabinetti, *restaurants*, caffè. Uno di questi ultimi amerò che porti il nome di *Caffè Zamini*, perchè *si pagheranno* le associazioni a una miriade di giornali d'ogni risma.

Dassezzo, allorquando sarò spuntato a tanto, formerò un municipio alla testa del quale vo' mettere un elefante. I consiglieri avranno ad essere ghiri, pecore, jene, pantere, mosche, polli, muli, *orangotanghi*, vitelli, gatti, zanzare, oche, e via via; affine che ogni negozio proceda regolarmente si publicheranno i sunti delle sedute almeno otto mesi dopo.

Quella sarà la California! Quella la Terra promessa! e come avvi la *Nova-Caledonia*, la *Nova-Olanda*, la *Nova-Zelanda*, la *Nova-Zembla*, (celebre per le lettere del *Compare Mastica-zucche*) io darò nome alla terra del mio esilio di *Nova-Trieste*, ottenendo di questa guisa, lo spero, la remissione delle mie colpe e la gloria di uomo grande (di statura). Y.

(1) Piccolo seno di mare per le barche che vendono acqua, che qui ostinansi a chiamar vino.

TEATRO CARIGNANO

La Drammatica Compagnia Peracchi-Trivella

La quaresima è la vera stagione di penitenza pei comici italiani: essendo questo il tempo in cui si rifanno appunto le compagnie; le quali accogliendo nel loro seno novelli artisti, sono costrette a cangiar solitamente il loro repertorio e ad allestire novelle produzioni pel nuovo anno teatrale. Perciò in codesta affacendata stagione il critico è tenuto ad usare maggior indulgenza e a deporre per poco la frusta, considerando la difficile condi-

Per essere i primi a pigliar posto alla prima rappresentazione del *Guglielmo Tell* i torinesi, mangiano, bevono e dormono dinanzi le porte del Vittorio Emanuele.

zione degli attori, obligati ad andar in iscena con un dramma o con una comedia nuovi, dopo due o tre prove solamente.

Malgrado ciò la Compagnia Peracchi-Trivella fu accolta con molto favore al Carignano, iniziando le sue recite col *Demi-monde* di Dumas, in cui i principali attori furono ricevuti con istima e salutati di cordiali applausi; come pure nelle successive rappresentazioni.

La signora Carolina Civili, la quale da *prima amorosa* salì, tutto ad un tratto, al grado di *prima donna*, fèce un gran salto; e sia detto, a nome del del vero, non le riuscì mortale: anzi meritò di essere incoraggiata non poco alle sue prime prove che riuscirono fortunate. Nonpertanto non è tutto oro quello che luce; e la giovane artista saprà distinguere gli applausi di incoraggiamento da quelli di ammirazione. L'arte è lunga: e la Civili ha d'uopo non solo di progredire, ma di smettere alcuni mali vezzi in lei molto radicati, com'è quello di piangere troppo e di singhiozzare ad ogni piè sospinto; come pure di usare d'una cantilena troppo uniforme e di una voce *artificiale*, propria, troppo spesso, de' nostri comici italiani; per cui tutti, o quasi, riescono uniformi, eguali, da parere che cantino la stessa canzone.

Finchè non parlerete come la comune degli uomini, con voce semplice e naturale, inflettendola solamente quando lo richiegga la passione, sarete monotoni e manierati, signori miei.

Questo difetto pur troppo si nota talvolta nel primo attore signor Peracchi, il quale a bella figura, a nobili modi, accoppia un'intelligenza non comune, colto com'è e zelante dell'arte sua.

Il brillante signor Trivella è scevro del sopranotato difetto; ma talvolta, per essere troppo naturale, è slombato; come spesso per cavare la risata cade nello scurrile. Io metto pegno che studiando più la Sua parte, diventerebbe più brillante.

Ma colei che *brilla* davvero sopratutti è la signora Daria Cutini-Mancini, il *diamante* della compagnia. Quando questo leggiadro e seducente demonietto in gonna femminile si presenta sulla scena, un insolito esilaramento si propaga per tutta la sala come per incantesimo: il suo sorriso, la sua grazia, il suo brio la rendono subito la favorita dell'universale, che frenetico l'applaude ad ogni gesto, ad ogni parola; e la decanta degna succeditrice della celebre Rosa Romagnoli, proclamandola a unanimi voti *regina delle servette.*

Del resto della compagnia parleremo altra volta, quando giudicheremo in particolare qualche rappresentazione.

Il Trovatore.

CURIOSITA'

Letterarie, artistiche e musicali

⁂ Nella scorsa settimana ha cessato di vivere il più vecchio dei tenori della Francia, vecchio per età, dappoichè quanto a voce sarebbe ancora uno dei più giovani. Il tenore Darius non aveva meno di 105 anni e si ricordava molto bene di aver cantato a Metz il più famoso *De profondis* di Luigi XV. Di 92 anni cantava ancora nel teatro di Rouen sua patria: *O Richard premièr o mon roi!* Egli cantava ancora alcuni giorni prima di morire.

⁂ Finora il teatro del *Gymnase* a Parigi, aveva ottenuto i suoi migliori risultati col *Demi-monde* di Dumas, introitando in 25 rappresentazioni 92,944 franchi. — *Le fils naturel*, comedia scritta testè dallo stesso autore, sorpassò già adesso quel risultato; poichè le prime 25 recite offersero un introito di 97,456 franchi.

⁂ Il D.r Giorgio Thomas, bibliotecario della regia Biblioteca di Corte a Monaco, ha scoperto in quella ricca collezioue un testo a penna di sonetti del Petrarca, finora sconosciuti, parte di critico, parte di politico soggetto. Il D.r Thomas ha dato conto di questa scoperta importante alla ragione filosofica della regia academia, la quale publicherà il rapporto nel prossimo volume degli atti, essendo intenzionata fermamente di stampare colla massima accuratezza il suddetto manoscritto e metterlo in luce nell'anno prossimo, all'occasione del giubileo dell'Academia.

UN TENORE TRAGICO

La scorsa settimana è accaduto al teatro di Vercelli un fatto che benchè in quaresima, ebbe un non so che di carnovalesco.

Doveva darsi per la prima volta la *Parisina* in cui aveva parte il tenore Tartini, il quale se fino allora era stato tollerato, non aveva mai potuto cavare il becco di un applauso. Dopo solfeggiate alcune note colla prima donna, alle quali tennero dietro poco artistiche stonazioni, e prima di incominciare il duetto, egli si attirò segni di disapprovazione così potenti, che lo misero di buon umore per trasformare l'opera in comedia. In fatti, con un piglio derisorio, fatto segno di tacere all'orchestra, si volse alla platea e cominciò a dire: *Coloro che fanno chiasso, pare a me che invece di fare gli* SPIRITOSI *facciano gli* SPIRITATI (il *calembourg* non è nuovo!) Laonde un urlo generale si sollevò a quelle parole, e fischi, e rumori d'ogni specie scoppiarono da ogni lato. *Fuori la Direzione! fuori l'Impresa!* si gridava; altri pretendevano le scuse del tenore, infine a che il Tartini, indotto da alcuni amici, si ripresentò in tutte le sue assise guerriere e, invitato a deporre l'elmo, così si espresse: *Al publico, al publico chiedo scusa.* Ma il modo con cui profferì quelle parole, indignò ancor più l'uditorio e nacque un parapiglia inaudito. Buttafuori e Delegati di Publica Sicurezza non valsero a frenare l'ira generale. Comparve ancora una volta il Tartini vestito alla borghese tra due guardie e: *Alle corte... signori, disse, al publico chiedo scusa e non ad altri.* Il disordine cresceva ad ogni istante più rumoroso, onde l'impresario Corrado con dolci parole, e coll'annunzio che il tenore si avrebbe avuto il meritato castigo e che si provederebbe di un altro, lo spettacolo potè così continuare come meglio si poteva sino alla fine; ma niuno potrà però dimenticare una prova di coraggio civile così strana, quanto quella del tenore Tartini.

BOLLETTINO TEATRALE

Torino. Al Teatro Regio, iersera si ritornò, per evitare maggiori scandali e guai, ai *Bianchi e Neri* e si presentò per la prima volta la brava Luigia Brunetti in un nuovo *passo a due* col Charansonney. Appena ella mostrossi sulla scena, un clamoroso applauso l'accolse e nel passo venne ad ogni istante acclamata. La Brunetti ha soddisfatto interamente e le quattro appellazioni che si meritò dopo il passo furono il compenso alla sua valentia ed ai suoi grandi progressi nell'arte.

Gorizia. (*Nostra Corrisp.*). Non appena giunto il tenore Zenari, si andò tosto in iscena colla *Gemma di Vergy*, la quale ottenne il più felice successo. Tanto il Zenari, quanto il baritono Spallazzi emersero sovra gli altri compagni e furono infinitamente acclamati. Al largo del finale il Zenari scosse l'uditorio e questo fu il pezzo ove trasse il più vantaggioso partito co' suoi magnifici mezzi, ottenendone l'encomio generale.

Malta. Troviamo nei giornali di quella città descrizioni sui festeggiamenti fatti alla signora Luigia Stramesi, nell'occasione della sua serata di beneficio. Sarebbe lungo narrare quanto fu fatto da quella popolazione per onorar la beneficata, la quale non solo si mostrò come egregia cantante, ma dipp.ù quale concertista di violino, eseguendo su quell'istrumento delle variazioni sopra motivi dell'*Ernani* e il preludio che precede il terzetto de' *Lombardi*, strappando i più vivi battimani e grida di *brava, bravissima*. Degli stessi onori venne colmata durante l'atto secondo della *Traviata* e del *Pipelet* e nel duetto del *Barbiere*. Il teatro era messo a festa; poesie e fiori cadevano ad ogni istante e colombe si vedevano svolazzare per l'aria, portanti corone di alloro per Luigia Stramesi. Oltracciò ella ebbe molti presenti e di grande valore.

ZIBALDONE

Il giornale *Adelaide Ristori* di Genova, cambia titolo per uscire in seguito sotto quello di *Liguria Artistica*, con Agenzia teatrale. — La compagnia drammatica francese di Ed. Brindeau, ha di già principiato il corso di sue recitazioni al teatro Apollo di Genova, con ottimo successo. — È morto in Milano l'illustre Felice Bellotti, il traduttore dei tragedi greci, Eschilo, Sofocle ed Euripide. — Al San Carlo di Napoli tornarono in iscena i *Vespri Siciliani*. La musica continua a piacere immensamente a lode della Penco, di Fraschini e di Coletti. — Il Teatro Nazionale di Torino è da appaltarsi per le vegnenti stagioni. — Un cotale maestro Aspa, ha abortito a Cagliari una nuova opera, *Il 24 agosto*, che morì prima di presentarsi al publico. — Il tenore Roger e la Medori sono partiti il primo da Parigi e la seconda da Madrid, amendue per Vienna, ove sono scritturati. — Pare che la Ferraris andrà a Pietroburgo nella prossima stagione, scritturata a quel teatro Imperiale. — Il maestro tedesco Marschner ha posto fine a una nuova opera, dal titolo: *Hiarme*. — A Costantinopoli andarono in iscena i *Falsi Monetari*. La signora Arga e il buffo Scheggi, vi furono encomiatissimi. — È aperta la soscrizione pel monumento da erigere in Saluzzo alla memoria di Silvio Pellico. — La rinomata danzatrice Augusta Maywood ha avuto a Mantova una serata di beneficio splendidissima, tanto per ovazioni, quanto per fiori e versi che le vennero offerti. — Il tenore francese Gueymard ha sposato la Lauters, cantatrice dell'Opéra. — Al Vittorio Emanuele procedono alacremente le prove del ballo del coreografo Termanini *La Donna del Lago*. — Al Regio sono innanzi le prove del *D. Sebastiano* colla Abbadia con Mirate e col baritono Mattioli, appositamente scritturato dopo essersi sciolto onorevolmente per ambe le parti coll'impresa del Vittorio Emanuele.

Scritture e Disponibilità.

Carlotta Marchisio, prima donna soprano e **Barbara Marchisio** prima donna contralto, tanto acclamate presentemente al Vittorio Emanuele di Torino, sono state scritturate per conto dei fratelli Marzi all'I. R. Teatro della Scala di Milano per le stagioni di carnevale e quaresima 1858-59.

Il reputato basso-comico **Giuseppe Ciampi,** venne fissato per il teatro S. Radegonda di Milano, stagione corrente.

Per Verona, corrente stagione, sono stati scritturati la prima donna assoluta **Giulia Cirelli** e l'egregio basso comico **Pietro Mattioli-Alessandrini.**

È in Milano il baritono **Giuseppe Mancusi** pronto ad accettare scritture dalla quaresima corrente sino al venturo carnevale, per la qual epoca è scritturato per la Scala di Milano.

La prima donna assoluta **Enrichetta Weiser,** che nella primavera canterà al teatro della Pergola di Firenze, è disponibile dopo quella stagione.

Il valente primo ballerino assoluto **Eugenio Durand,** reduce da Napoli, ove colse tanti onori a quel teatro S. Carlo, è in Milano disponibile per le stagioni vegnenti.

Per le prossime stagioni è libero d'impegni in Firenze il tenore **Gaetano Pardini.**

Trovasi in Bologna, disponibile per le venture stagioni. **Teresa Pozzi-Montegazza**, prima donna assoluta di meriti non comuni.

Eufrosina Parepa, ora tanto applaudita sulle cospicue scene del teatro d'Oriente di Madrid, fu scritturata per le venture stagioni al teatro italiano di S. M. a Londra.

Giuseppe Segri-Segarra, rinomato primo basso profondo, che percorse con tanto onore le massime scene di Torino, Trieste, Firenze e Bologna, è disponibile in Milano dalla corrente quaresima a tutto il mese di novembre.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

TORINO — TIPOGRAFIA DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, Sabato, 6 marzo 1858. NUM. 19.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

BIBLIOGRAFIA

MARINE E PAESI
DI
GIUSEPPE REVERE

(Genova, tip. Lavagnino, fr. 4)

(Continuazione e fine. V. Num. 15, 16 *e* 17)

Non la finirei più se tutte volessi notarvi le bellezze che si riscontrano in questo libro, vario come il mondo e la vita; poichè alcune pagine ti strappano le lagrime, quando altre ti stuzzicano il riso, e spesso una cosa si fonde nell'altra senza sapere quand'una finisce e l'altra incomincia.

In questo capitolo di ***Lavagna*** l'autore, montato in ***diligenza*** tra una vecchia ed una giovane donna che ha in grembo un bambino, fumando si lascia andare alle consuete fantasie: ricorda sua madre e la ***sepolta Gabriella, che prima a lui giovinetto, destava le vampe inestimabili dell' amore coll' ardimento del suo pensiero e la casta e superba bellezza del volto.*** Leggete questo tratto, e ditemi se l'avete finito cogli occhi asciutti. Questa rimembranza lo porta a favellare dell'amore, di quello che sublima l'anima e di quell'altro che corrompe il corpo....

E che dire della ***Dieta del Monte San Giacomo***? Dove il nostro autore fa convenire illustri personaggi antichi, i quali favellano fra essi della loro vita passata, ***rettificando*** molte false opinioni degli storici intorno a' fatti loro. Nella cava del Chiappajone si adunano Gian Luigi Fiesco, Andrea e Gianettino Doria, Verrina e Trajano Boccalini ragionando della famosa congiura ordita dal conte di Lavagna. Si fa quindi innanzi Cristoforo Colombo, il quale prova essere genovese alla barba di quegli scrittori che gli cambiano patria, nome e condizione. Comparisce quindi Leone Pancaldo navigatore che al principiare del sedicesimo secolo faceva il giro del globo. Esce quindi Jacopo Bonfadio, difendendo sè stesso dalle accuse che molti scrittori gli han mosso contro. Apparisce per ultimo Giulio secondo, vociando il suo grido storico: *Fuori i Barbari* e menando per aria il suo partigianone.

In questa ***Dieta*** il Revere fece vedere come sia profondo conoscitore delle nostre istorie e con qual criterio giudichi uomini e avvenimenti e come sappia risuscitarli e farli rivivere innanzi a noi.

Nel capitolo che vien dopo siamo condotti a ***Chiavari***, di cui l'autore ci fa una bella descrizione col suo facile pennello. Ivi passeggiando egli sulla riva del mare si commette alle sue fantasie:

« Su quelle ghiaie mi posi ritto a guardare « il moto del mare; e senza posa, come quelle « onde, mi pareva fosse la vita mia e quella « de' miei consorti di fortuna. Pensai come sa « di lagrime il passo dell'esilio ». E qui il ricordo delle fallite speranze politiche di dieci anni fa, e il dolore del presente per que'poveri esuli, che anelano sempre al paese nativo.....

Nei ***Pensieri d'autunno*** oltre mille altre bellissime cose è trattata con molta acutezza la questione della lingua ***italiana*** o ***toscana***. Leggetela e mi direte se Revere ha torto.

Sopratutto imaginoso e strano è il capitolo, ***Amori a olio***, dove l'autore fa la descrizione della galleria di casa Brignole. Nella letteratura italiana, per quanto io frughi, nullo trovo da porgli a petto: solamente Heine, poeta tedesco, poteva creare pagine siffatte. Il ritratto di Paolina condotto con tanto magistero di colori dal Vandyck ispira l'autore, il quale esce con tali fantasie come mai non uscirono da cervello umano. Mai bellezza di donna viva non seppe riscaldare sangue e mente di poeta con tanto foco!

Passiamo alla ***Bottega del rigattiere***, strano capitolo dove l'***umore*** è sparso in larga copia. Ella è la più matta cosa che si possa leggere; ma questa esperienza civile e politica

Sotto il velame delli versi strani!

Se amate la storia, leggete la ***Commenda di S. Gio. di Prè***, dove è narrata la fuga da Roma di papa Urbano VI ricoveratosi in questi luoghi, dove fece scannare sei cardinali sospetti di tener pratiche col suo rivale. È una pagina oscura e sanguinosa, narrata dal Revere con una potenza inaudita. Dopo ciò l'autore piglia ***commiato*** da'suoi lettori con modi sì urbani e con tanta modestia che nessuno ricuserebbe di stringergli la mano, confortandolo de'suoi passati e presenti dolori e incorandolo all'avvenire.

Da questo rapido sguardo ad un libro che richiederebbe un'osservazione lunga e particolareggiata, si può vedere quante bellezze e quante nuove cose sieno in esso e come tutto concorra a rendere le ***Marine e Paesi*** un'opera di cui l'Italia si debba gloriare, facendo conoscere per esse che non è affatto morto il suo genio.

Compreso d'ammirazione per questo illustre scrittore ed intrinseco mio, mi ingegnai di farne parola, perchè non gli falli almeno il conforto di qualche amico per compenso alle sue fatiche, da che altro, per la scarsità dei tempi, non gli verrà fatto di raccogliere.

Io imagino con quali sollecitudini d'animo egli dettasse questo volume e quante battaglie avrà durato per tirarlo alla fine. ***Io non volli in esso corteggiare*** (mi scrive) ***nessuna maniera di*** PASSIONI, ***come si suol dire; per cui il libro ritrarrà del mio costume, e forse avrà la sinistra ventura che accompagna il suo autore. Tuttavia se piacerà agli uomini dabbene e a coloro che sanno a prova come sia ardua impresa il voler far diverso dalla consuetudine altrui, mi parrà di non aver fatto cosa disutile.***

In breve, quando il libro sarà letto da tutt gli italiani che amano il bello ed il buono vedremo riconfermato il nostro povero giudizio, il quale non può fallire perchè dettato dal cuore.

M. Marcello.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

RICOMPARSA DELLA SIGNORA LESNIEWSKA

Le cinque rappresentazioni fatte finora del ***Guglielmo Tell*** confermarono pienamente il publico favore per quest'opera sublime, anzi la accrebbero di molto, così per l'esecuzione migliorata nei pochi punti dove era stata oscillante, come perchè venne meglio compresa dall'universale; il quale ogni volta scopre nuove

bellezze in quella musica, che ascolta religiosamente, manifestando ad ogni tratto la sua ammirazione con applausi clamorosi ad ogni pezzo e ad ogni artista.

Mercoledi, il teatro era più animato del consueto; la si avrebbe detta una prima sera di spettacolo, e che qualche cosa di desiderato e di caro tornasse in quella sera sulle scene. Ed era infatti cosi. Era annunziato fino dal mattino, che la eletta cantatrice, la quale sotto le spoglie di Anaide aveva già nel *Mosè* meritata la comune simpatia, si sarebbe presentata sotto quelle di Matilde e questa fausta novella fu accolta con vera esultanza.

La signora Luigia Lesniewska ristabilita in salute, appena comparve sulla scena fu ricevuta da una salva di battimani sì fervidi, sì strepitosi e si prolungati, ch' ella rimase visibilmente commossa della cortese testimonianza di stima e di affetto che le dava l'affollato uditorio, ch'ella aveva beato e che tornava a beare colla voce soave, col suo eletto canto e col suo squisito sentimento.

Ella disse con molta espressione il suo *recitativo*, interrotto da spessi applausi ed interpretò mirabilmente la sua poetica romanza con abbondanza di affetto, con purità di stile assai rara, per cui meritò una ovazione straordinaria. Applausi caldi del pari scoppiarono al seguente duetto con Carrion di cui si voleva a gran voce la ripetizione. Infine Matilde come Sinaide diventò l'idolo dei torinesi.

Anche tutti gli altri si mantennero all' altezza della loro parte. Carrion segue a fanatizzare al duetto con Merly ed al terzetto con Merly e con Atry, i quali si mostrano sempre artisti coscenziosi ed intelligenti. Le sorelle Marchisio hanno saputo dare rilevanza alle loro piccole parti e per esse il *Guglielmo Tell* del Vittorio Emanuele è tale che rade volte egualmente si potrà udire in Italia. M.

L' OPERA-COMIQUE al Teatro D' Angennes.

Il cartellone è publicato: Torino avrà nella prossima primavera per la prima volta *opéra-comique* in francese, e *vaudevilles*. Le seguenti sono le opere promesse per la detta stagione: *Les Mousquetaires de la Reine*, di Halévy; *La dame blanche*, di Boeldieu; *Haydée*, *La Part du Diable*, *Fra Diavolo*, *Les Diamants de la Couronne*, di Auber; *Giralda*, *Si j'étais Roi . . . .*, *Le Chalet*, di Adam; *L'Etoile du Nord*, di Meyerbeer; *Le Songe d'une nuit d'éte*, *Le Caid*, di Ambroise e Thomas.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Davvero che mi avrai creduto morto e sotterrato, tanto è il tempo che non ti dò segno di vita; ma se sono vivo è un miracolo, dacchè poco mancasse che, nano come sono, non rimanessi sepolto sotto la gragnuola de coriandoli. Ne sono tuttavia malconcio e i miei poveri occhi ne conservano ancora un resto di bruciore. Sarà uno spettacolo bello, bellissimo, per coloro che vi prendono parte attiva e per chi vi è abituato; ma io debbo confessare che l'ho trovato disaggradevole anzi che no, forse per essere stato troppo preso di mira.

Buon per noi che alla fine venne un po' d'acqua dal cielo, la quale oltre sciogliere la neve, ci liberò dalla polvere di gesso che tuttora dovevano ingolare e che le scope del Municipio non potevano spazzare del tutto dalle vie. A proposito di Municipio, ti annunzio che a quest'ora buona parte di case fra il Palazzo Marino e il Santuario Martini stà in demolizione; per cui si spera che alla fine dell'anno la piazza sarà formata. E dove sorgerà un nuovo caffè Martini? *That is the question*. Nulla si pronostica ancora dove la maldicenza e i disponibili potranno trovare un nuovo nido. Novello Geremia io andrò a piangere su quelle rovine e in avvenire si dirà qui fu Babilonia.

E la piazza del Duomo? Molti sono i progetti di ogni stampa e di ogni colore, seguibili ed inseguibili. Che si faccia poi non so, che ben vasta è l'impresa. Solo vorrei che, effettuandosi una cosa tanto importante e necessaria, non si faccia quanto ora succede pel Cimitero, che dopo tanti anni di studi e di progetti, dopo tanti *sì e no*, hanno finito coll'appigliarsi al peggio, cioè al progetto Alciesetti. Codesto disegno sarà bellissimo, avrà tutti i requisiti dell'arte, ma era buono venti anni fa, quando fu imaginato, non essendo che una ripetizione o modificazione degli altri monumenti di simil fatta che sorsero in quel torno nelle città minori. E sì che fra i vari progetti, v'era qualche cosa di meglio, ed uno specialmente sarebbe stato, a mio avviso, tale da non ammettere dubbio nella scelta. Ma non se ne parli più e vedremo se ora si porrà la prima pietra; e se questa, come le sue consorelle della stagione, rimarrà per qualche decennio allo stato di *prima pietra*.

In pochi giorni deve uscire un nuovo giornale poliglota!!! che promette mari e monti (non il vostro caffè in piazza Vittorio). Te ne mando il programma; se no'l conosci ti darà piacere il leggerlo; e credo che, come diceva un mio amico, dopo il panegirico del Bacuco nulla sia mai comparso di più goffo ed ampolloso.

Altre novità pel momento non ho in pronto. Siamo in quaresima e di nuovo non v'ha che alla sera un migliaio di trasparenti per le vie, che ti annunziano, qua! più qual meno elegantemente, una fabbrica di *Tortelli*.

Ai teatri pure nulla di nuovo. Il Carcano è chiuso e sarà già a Torino quella cara Boccabadati che ci fece andar tutti in visibilio. Alla Scala continua ogni sera più la lieta accoglienza della *Jone*, e Negrini, perfettamente ristabilito, è diventato l'eroe della stagione. Anche il ballo del Borri viene gustato ed applaudito ed in vero le varie danze sono benissimo composte e perfettamente eseguite dalle appetitose silfidi della scuola (riconosci il tuo Nano?) La vezzosa Hochelman, sotto le spoglie di Fior di Maria, si cattivò le mie e le generali simpatie come mima e come ballerina fornita di molta grazia; ella è assai applaudita. Le decorazioni sono stupende e di grande effetto la scena della Fattoria, dove il mormure dell'acque cadenti dai balzi d'una collina si mesce con nuovo effetto al frastuono dell'orchestra.

Si sperava sabato alla Scala il *Guglielmo Tell* con Mongini, giunto da Pietroburgo, ma pare le prove non sieno ancora mature.

Al S. Radegonda chi vuol assistere alle *Precauzioni* di Petrella debbe ficcarsi in teatro tre ore prima, tanta è la folla che vi accorre. Il Petrella in questo anno si può dir il salvatore di due imprese. È giunto pure da Torino il maestro De Giosa, l'autore del *Don Checco*, che viene a porre in iscena su questo teatro la nuova sua opera buffa, scritta a Napoli ed ivi favoritissima come a Genova, intitolata: *Il geloso e la sua vedova*. Non le mancherà anche fra noi un lieto successo.

Il Nano Milanese.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

27 febbraio

Le nuove scarseggiano. Buon indizio. *Nessuna nuova, buona nnova*, dice il proverbio. La più rilevante però nel regno teatrale è quella che dopo cinque o sei raffazzonamenti il libretto di Verdi, sotto il titolo: *Adelia degli Adimari*, fu permesso, ma cosi sformato che il maestro, non ne volle più sapere, chiedendo piuttosto lo scioglimento del suo contratto. Le conseguenze di queste deliberazioni di Verdi sono serie; perchè la R. Soprintendenza ha sospesi i pagamenti della Dote, e gli abbonati non vogliono pagare, non avendo avuta la nuova musica del Verdi, come era loro promesso. Non hanno torto. Furono frodati del meglio, a mio avviso. L' Impresa spera di ridurre Verdi a sottoscrivere un altro contratto, per un' altr' opera, o per la prossima èstate, o pel venturo inverno, facendo allora godere l' opera agli *abbonati* stessi (meno i trapassati) che non la goderono in questa stagione. Verdi pare che pieghi a questo disegno. Il certo è che questa volta l' Impresa *non ha voluto far lite* al gran maestro; e 'l gran maestro è accalappiato; poichè un uomo d' onore e leale come Verdi, non si adesca che colla generosità. Dunque trombettate pure all' universo che Verdi scriverà qui un' altra opera.

Invece di Verdi il maestro Battista avrebbe avuto la somma ventura di andare in iscena colla grande compagnia, cioè la Penco, Fraschini, Coletti, la Guarducci ecc. Ebbene, il credete? Dopo due anni di supplicazioni, quando al Battista s' intimano le prove, egli risponde per mezzo d' usciere che non gli basta il tempo, sino al sabato di Passione, quel tempo che bastava e soverchiava al Verdi! *Mors tua vita mea*, dice un proverbio latino. Buttando via tanta fortuna Battista, l' acchiappa a volo il maestro Platania, siciliano, il quale ha un' opera bella e pronta, sotto il titolo di *Folco Vesati* (leggi *Piccarda Donati*) già rappresentata a Palermo con buon esito; e la canteranno nientemeno che la Penco, Fraschini, Coletti e Antonucci, se la troppa consolazione non faccia dar volta al cervello del maestro.

Finisco coi teatri, dicendovi che la Fioretti, cantando bene i *Puritani* e maluccio il resto e prendendo voga il dirla *la donna dei Puritani* si è raccomandata alla pietà della Polizia, a ciò non permettesse che di lei si dica male sui giornali; e pare l'abbia ottenuto.

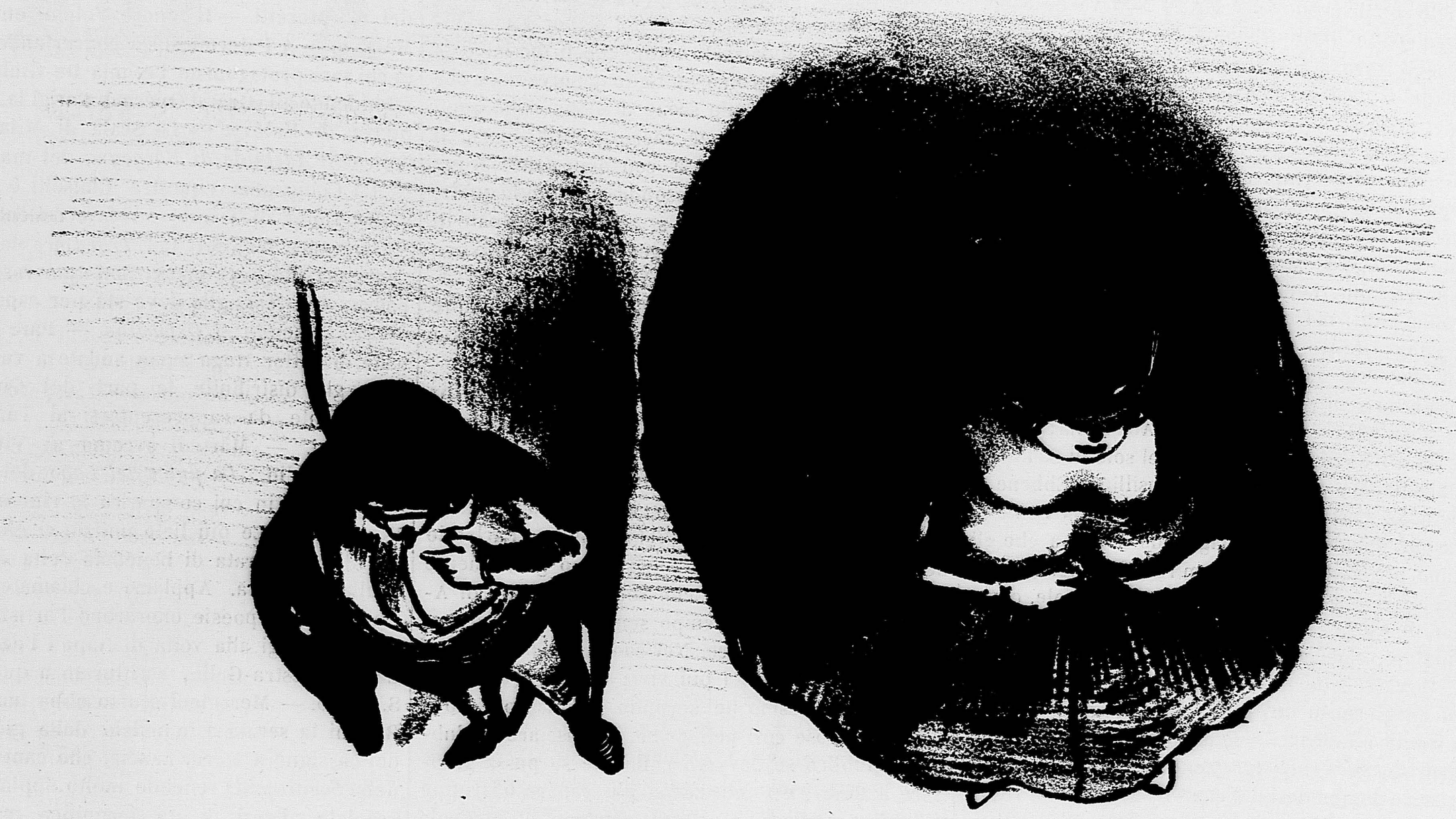
La società de' nobili, è stata sconfitta, dagli ignobili (ossia non nobili); quelli hanno dovuto battere la ritirata colle pive nel sacco. Volevano *migliorar* tutto, tutto ingrandire, far del teatro un *harem*, cacciarne i vecchi coll' aiuto del conciliatore comune avv. Papatace; ma dopo la guerra, costui è calato a patti ed ora si gode in santa pace il palco in prima fila, che la società gli dona in rimunerazione di non averle dato pace:

Pace, pace v' intima, l' immenso Pappatace
E non potendo averla si gode il palco in pace.

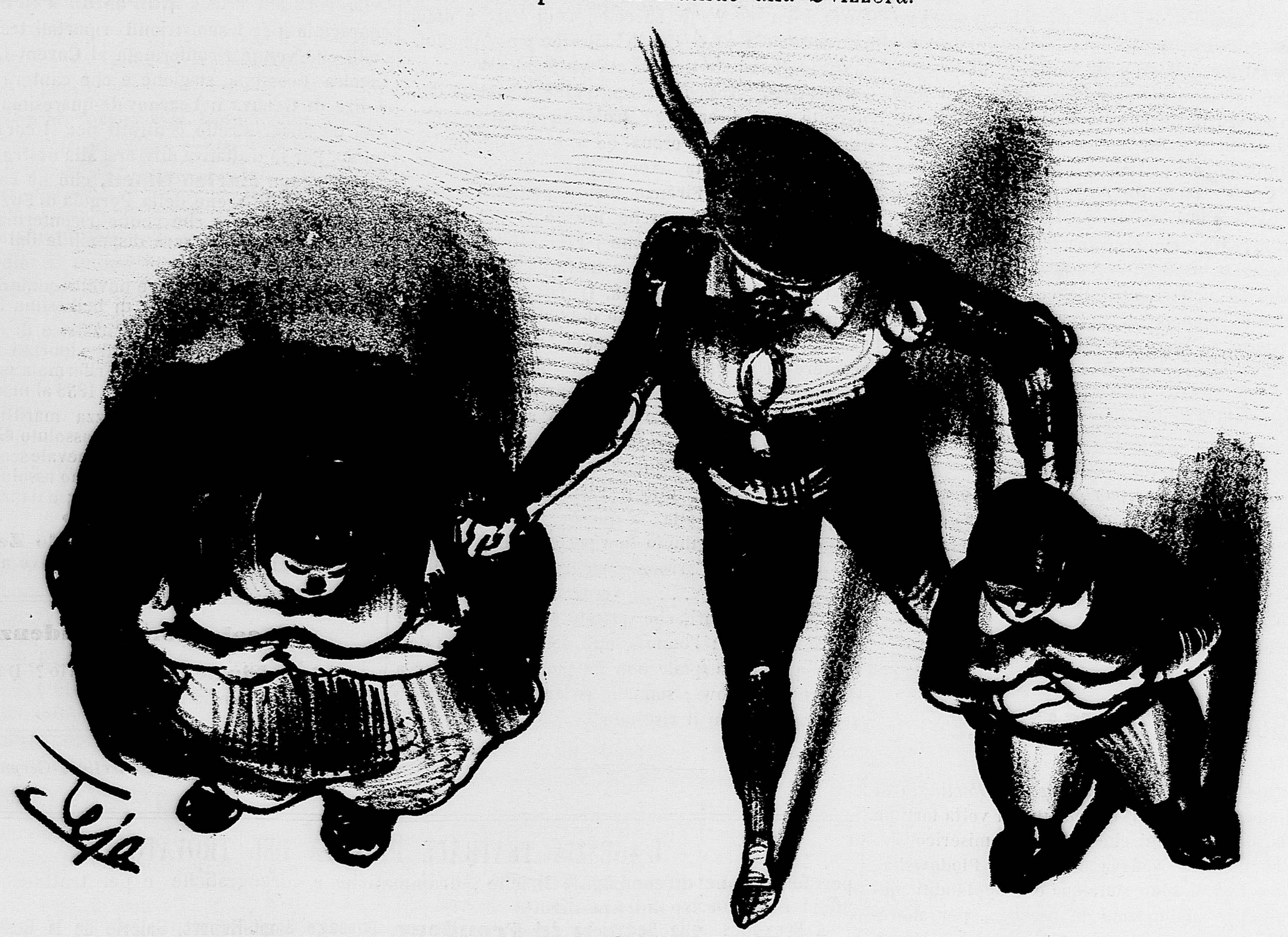
Nel teatrino di S. A. R. il Conte di Siracusa, si rappresenterà fra giorni l' operetta del Braga, *Il ritratto* (così si desse al S. Carlo la sua *Estella!*) Il libretto è del chiaro poeta signor De-Lauzières.

Ieri sera alla prima prova dell' opera intera fu-

Guglielmo Tell a volo d'uccello



Arnoldo medita s'è da preferirsi Matilde alla Svizzera.



Guglielmo felice di veder sua moglie e suo figlio in buona salute.

rono invitati i maestri Mercadante e Conti. Questo è un bel tratto di reale incoraggiamento.

Volete qualche novella seria? Non ve ne sono. Quì a dispetto dei turbolenti, si dorme fra due guanciali. Io so e conosco che potrei molto solazzarmi nella magica Venezia, costà nella vostra bella Torino, nella ricca Milano, nella gaia Firenze, nell'antica Roma, ma che volete, io qui non mi divago senza annoiarmi; altrove in mezzo ai solazzi fa capolino un briciolo di noia.... Non ridete; ve ne dirò la ragione; quì il cielo, l'aria rendono l'uomo beato, gli danno la salute, lo cullano in un ozio soavissimo, non si fa niente, il puro niente, il gran niente: ma questo clima è l'Eden, e quivi si è sempre felice.

Fui alla festa di Rothschild; sarò nella recita del R. protettore ed inclito Conte di Siracusa, sono pure stato nelle *soirées* della R. Academia; ma in tutti questi luoghi non vi è il bel sole di S. Lucia, di Chiatamone, di Chiaja e di Posillipo. Ebbene io mi annoio. Così comincio capire come sia beato il lazzarone napoletano guadagnando 5 grana che gli bastano per vivere e per dormire sofficemente nella pungente sua sporta, col naso rivolto al sole, come il fior di Clizia. Voi riderete, ma in ciò sono un po' inglese, cioè originale: amo vedere coi miei occhi, toccare colle mie mani, o colle mie spalle. Dissi un giorno a un lazzarone, svegliandolo dal suo sonno estatico: « *Piglia questa moneta e lasciami dormire nel tuo cestone.* » Il buon uomo sorrise, e togliendosi dal capo il suo berretto rosso, fece atto di mettermelo per guanciale. Dio mio! mi coricai, mi rannichiai, mi feci un serpentello, ma non fu possibile adagiarmi in quel letto di Procuste (una sporta tre palmi lunga e due e mezzo larga); ma pure mi stetti così mezzo supino, guardando per l'azzurro del cielo, ed ebbi in parte un senso, un odore di quella felicità. Quando mi alzai, il lazzarone rideva, e mi disse: « *Signo', jatevenne, chè state meglio nel vosto letto.* » Un'altra volta mi stuzzicavano la gola que' maccheroni ministrati in sulle piazze. Il maccaronaro, dopo aver servito intorno vari piattelli a due, altri a tre grana, si volse a me e fornì me pure del mio piattello di maccaroni fumanti (senza forchetta però), guardandomi seriamente e con una faccia come mi dicesse: *Credi tu che non ti leccherai le dita?* e così fu. Ripetei tre volte il piattello o porzione: quindi gli diedi una moneta di argento. Udite che cosa ei mi rispose, e ve lo scrivo in napoletano, aiutato dal mio albergatore che è tedesco: *Menechella*, disse il maccaronaro a una donna, *stu signore paca 6 rana; chisto è di carrine, l'aute 14 rane dàlle a Brizita, che non ave che se mette l' inmacca sta sera con li su piccerilli.* — Traduzione. — *Domenichetta, questo signore paga sei grana* (erano tre piattelli) *questo è un due carlini* (20 grana), *le altre 14 grana dàlle a Brigida, la qual non ha che mettersi in bocca questa sera coi suoi bambini.*

Questi sono caratteri, quali non ho mai riscontrato in tutti i miei viaggi. G. S.

BOLLETTINO TEATRALE

Torino. Teatro Rossini. *Pipelet* il *Portinaio di Parigi* non ha avuto a Torino questa volta fortuna seconda. Buon per lui che ha trovato misericordia, chè del resto la vedeva brutta. La Plodowska, Grandi e Finetti sono stati qua e là applauditi meritamente; si amputarono de' pezzi... per abbreviare lo spettacolo; l'orchestra zoppicò a più riprese; magnifica e di sorprendente effetto la sala da ballo.... senza lumi!

Milano. A proposito del baritono Visai, andato in iscena alla Scala di Milano, ecco come ne parla la *Gazzetta dei Teatri:* « L'indisposizioni del sig. Morelli hanno obligato l'impresa a scritturare un altro baritono nella persona del signor Carlo Visai, giovane di appena 23 anni, che incominciò la sua carriera nel decorso autunno a Soresina, e che in carnevale cantò sulle scene di Lodi, dalle quali fu trasportato, quasi per incanto, alla Scala. Il nuovo venuto seppe trarsi con onore dall'arduo impegno, massime nella seconda sera, nella quale, fatto assai più sicuro di sè, si appalesò cantante di eletti modi e di molta intelligenza. La sua voce non è di certo delle più robuste, ma in compenso l'adopera assai bene, ed in modo da rendere onore non poco alla scuola del maestro Prati, di cui è allievo. »

Venezia. Alla Fenice il coreografo Viotti ha mandato in iscena l'altro suo ballo, *Le due sorelle* con esito soddisfacente Come ne' passati, anche in questo nuovo ballo chi destò l'ammirazione dei Veneziani è la Plunkett, in riguardo alla quale così scrive la *Sferza* di quella città: « Parlando degli esecutori, le prime lodi vanno giustamente tributate alla Plunkett, che sotto le spoglie di Agnese fu nello stesso tempo somma artista ed impareggiabile danzatrice. Nel suo primo passo a due riscosse gli applausi i più vivi; questi si cambiarono in entusiasmo nel secondo, del mazzo di fiori, dove fece cose così pellegrine, da lasciare in dubbio il publico se davvero coll'arte si possa giungere a tanto; e l'entusiasmo più fragoroso irruppe all'ultimo passo di carattere chioggiotto, il quale per la novità piacque al segno di essere interrotto ad ogni secondo da fragorose acclamazioni. La Plunkett nello stesso tempo possiede e la grazia, e la destrezza, e la forza in altissimo grado: la sua danza è un continuo succedersi di care e dolci impressioni, e poche fra le ballerine possono eguagliarla nelle molte doti di cui va fornita. »

Firenze. *(Nostra Corrisp.).* Ti sei sfegatato inutilmente a predicare che l'*Aroldo* sia una bell'opera: Ravenna, Torino, Verona ed ora per ultimo Venezia, devono tutte aver pigliato un granchio a secco: l'*Aroldo* a Firenze non ha piaciuto, *e* posso dire, non piacerà, perchè me lo sento da tutti bistrattare, e parrebbe che i Fiorentini l'abbiano con Verdi. Vattel' a pesca a trovare il bandolo di questa imbrogliata matassa. Il fatto si è che nè l'ammirabile largo del finale dell'atto primo, nè il grandioso quartetto del secondo, li hanno potuto scuotere, e invece andarono in visibilio al duetto tra soprano e baritono dell'atto primo! Io sono rimasto di stucco. Questo pezzo e l'aria del Giraldoni furono applauditi *a furore:* del rimanente, meno l'aria del tenore e quella del soprano, in ispezialità all'andante, tutto il resto *silenzio e orror!* A spiattellartela netta, a questa agghiacciata accoglienza ha contribuito non poco l'esecuzione, che da parte della Carrozzi-Zucchi e da Musiani attendevasi migliore..... Arrogi a tutto questo la mediocrità dei cori, che quando c'entrano vi nasce sicuro il guasto; l'ommissione della preghiera dell'atto quarto, la quale non ha potuto mai andar a dovere alle prove; somma assieme tutta codesta roba, e ne avrai il risultato.

ZIBALDONE

Fiasco al teatro nuovo di Napoli le *Due Pasquarele* del m° Moretti. — Il tenore Volpini entusiasma al Messico. — A Palermo si sta concertando la *Norma* in cui sarà protagonista l'esimia De-Giuli. — Stavasi attendendo alla Grand'Opéra di Parigi la *Maga,* opera nuova di Halévy. — La Scala di Milano si chiuderà coll'*Adelaide di Borgogna* del maestro Lutti. — La Compagnia equestre Ciniselli è di presente al Mauroner di Trieste e vi fa eccellenti guadagni. — Il tenore Limberti nel *Trovatore* datosi a Pisa, venne accolto con acclamazioni numerose. — Dumas, padre, è á Marsiglia dove sta per esporre un suo dramma inedito: *L'Orpheline.* — Pare che le proteste di Vittor Hugo sieno andate a vuoto, perchè sono già distribuite le parti del *Giuramento* di Mercadante da rappresentarsi al Teatro Italiano di Parigi. — Martedì avremo al Vittorio Emanuele il ballo, *La figlia del Lago* del coreografo Termanini, in cui comparirà la rinomata Augusta Maywood. — Le più liete notizie ci giungono in riguardo alla serata di beneficio della signora Feltri-Spalla a Novara. Applausi e chiamate infiniti: ritratti, fiori e poesie onorarono l'artista. — È partito da Parigi alla volta di Napoli l'egregio tenore Carlo Balestra-Galli, scritturato a quel R. Teatro S. Carlo. — Mercoledì scorso ebbe luogo al teatro Rossini la serata a beneficio della giovane prima donna signora Maria Lancia, che cantò la cavatina della *Semiramide* venendo molto applaudita. Venne regalata altresì di un magnifico mazzo di fiori.

Scritture e Disponibilità.

La reputata artista **Eufrosina Parepa**, ben conosciuta per i suoi trionfi riportati testè a Madrid, che venne riconfermata al Covent-Garden di Londra prossima stagione e che canterà al Carlo Felice di Genova nel carnovale-quaresima 1858-59, non ha ancor stretto contratti per il corrente autunno. Per le trattative dirigersi alla nostra *Agenzia.*

Il baritono **Enrico Storti,** che ha calcato con tanto onore le scene della Pergola di Firenze nello scorso carnovale e che venne riconfermato per la corrente quaresima, sarà disponibile dal 21 marzo in avanti.

È in Milano per attendere novelli contratti **Elisa Biscaccianti,** cantatrice di bellissima fama.

Giovannina Pitteri, danzatrice di meriti incontrastabili, pe' suoi trionfi riportati al teatro S. Carlo di Lisbona, vi venne rifermata per le venture stagioni, cioè dall'ottobre 1858 al maggio 1859.

Sono stati scritturati per Nizza marittima prossima primavera il primo tenore assoluto **Giuseppe Swift** che tanto piacque nel carnevale scorso al Nazionale di Torino; il primo baritono assoluto **Achille Capurro,** di bellissimi mezzi; e il maestro concertatore **Francesco Capurro**.

Il primo tenore assoluto **Angelo Zenari** resterà disponibile dalla prossima primavera in avanti.

Piccola Corrispondenza.

A. C. — **Fiume.** — Sei morto? Da 14 giorni non vediamo tue lettere.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

L'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE

per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta

A Bruxelles colla Redazione del **Frondeur**, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.
» Lisbona » » dell'**Universo Artistico**, Rua da Madre de Deus, N. 72.
» Londra » » della **Presse de Londres**, 9 Warwick Street Regent Street.
» Firenze coll'Agenzia del **Buon Gusto.**

TIP. DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, Mercoledi, 10 marzo 1858. NUM. 20.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	*Sem.*
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledi** ed il **Sabbat** .

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — *Promesse da cronisti.* — *La mia passione dominante* — *Ghiribizzi.* — *Si batte a raccolta.* — *O saltare il fosso o rocchiare l'osso.* — *Gli estremi aneliti dell'inverno.* — *La neve e'l sole.* — Scrittura *municipale.* — *Viaggio di madama primavera* — *Il* Cantastorie *poeta senza testa.* — Squarzi e jojelli *di* pronunzia *italiana.* — *Alla primavera.* — *Fischi del* Fischietto. — *Prosodia!!!* — *Diari morti.* — *Tremuoto.* — *I* Racconti di Brrr... — *Nuova scoperta.* — *Il* Trovatore *impacciato* — *Apprestamenti per la primavera.* — *Anniversario dello Statuto.* — Concerto-monstre. — *Altri stromenti suonati!* — *Suicidio.*

Tutti codesti corrieri sono di una stessa tacca, di una medesima pasta: vi piantano carote, vi fanno vedere il diavolo in un'ampolla, vi promettono Roma e Toma, e poi andate là a sonare il campanello, a richiamarli all'ordine. È fiato perso,

È portar acqua alla fonte, legna al bosco
O nottole ad Atene e vasi a Samo.

non c'è via che tenga (mi dò la zappa sui piedi).

Da un pezzuolo vi sarete avveduti, come io mi stia di buona voglia a veder volar le mosche (frase da estate) o a ponzare un trattatello sul fumo de' *sicari* che ha preso stanza nella nostra camera o parlamento, dacchè il silenzio sia bandito ed è un miracolo poter raccapezzare un pensiero e cucire due parole.

Mi volete perciò a fette? Gli uomini hanno (come le donne) i loro capricci:

A chi piaccion le torte, a chi i pasticci;

a me a mo' d' esempio va a fagiolo il far niente, e credete che la è una occupazione la quale mi tiene in faccenda da mane a sera.

Capirete di leggeri che codesto negozio non avrebbe potuto tirar innanzi, poichè il principale mi ammiccò con viso amico più volte, che sarebbe omai tempo di rimettersi sulle rotaie di questa *via-spinata* e dar foco alle macchine per andar attorno a razzolare novelle.

Laonde ho messo l'animo in santa pace; non vo' guerra con lui: che di nimici ce n'ha un fascio; nè le prediche quaresimali valgono a nulla.

L' inverno se non ci corbella, è all'agonia: la neve è scomparsa da' tetti e dalle vie, per opera del sole *scritturato* a bella posta dal *provvido* municipio; il quale si è dimostrato in codesto anno assai sfavorevole alla polizia..... urbana.

La primavera è in viaggio per Torino, ma come quella che non lascia la strada vecchia per la nuova, non fa uso di ferrovie; viene a piedi e 'l suo viaggio è lungo e a tappe.

Se avessi testa (non vi dico dove l'abbia: a Torino no sicuro) io intuonerei un inno alla primavera, alla stagione favorita de' poeti e.... dei ciuchi; *alla dolze stajone in cui sboziano le jentili mammolette, e in cui gli aujeletti cominziano a gorghejare, fazendo junjere fino al zielo i maiizi loro conzenti di joja*, diceva la buon' anima di Paravia e un *sazerdote*, che quando io ero *jovanetto*, mi *fazeva* da *prezettore* di *relijone*.

Io ti saluto o primavera!

. . . . dolce tempo che il ciel fa belle
Le valli e i monti d'erbette e di fiori
E le piante riveste di novelle
Fronde, sopra de' quali i loro amori
Cantan gli augelli . . . . .

Codesti versi non sono nè miei, ne di alcuno di nostra bottega, *mi* vennero a *mia* insaputa sulle punte della penna, nè me ne rammento l'autore. Dopo le fischiate del *Fischietto*, ci sono cadute le gambe: andremo a imparar **prosodia** (1); a patto però che il *Fischietto* seguiti le sue lezioni (sempre però in italiano bazzotto).

Da cosa, nasce cosa: i giornali mi tirano a parlare de' giornali, due de' quali sono morti. Non abbiamo più nè *Luna*, nè *Stelle* (*d'Italia*). Perfino il *Buon Senso* è morto!

L'*Armonia* all'incontro non è morta, ma ha stuonato e fu suonata e condannata novellamente. Non so se per cotal cagione, la notte di giovedì si fe' sentire una scossa ondulatoria di tremuoto.

Me ne stava appunto, allora, esilarandomi con alcune pagine de'*Racconti* di Brrrr...! (G. A. Cesana) Io vado matto per codesti *Racconti*: bisogna leggerli; quanto brio, quanto spirito! Se fossi creduto, direi che in quei *Racconti* sia più spirito che nelle pagine del *Trovatore*: ed è tutto dire. Andate a comprarli. Vi faranno passare qualche oretta deliziosa: vi scaccieranno la noia (2).

Il Trovatore è fuori di casa..... col cervello, dopo che è ritornata fra noi la vispa Daria. Adesso ha piantato al Carignano i suoi tabernacoli; come io nello scorso mese al Nazionale. *Hodie mihi, cras tibi.* A forza di scavare nella compagnia Peracchi e Trivella, mi venne dato scovrire un altro gioiello: la Pompili, graziosa e geniale attrice, nata per far la *prima amorosa*: e come di buon grado io reciterei con essa la parte anche di *secondo amoroso*! Vedete poi che non sono troppo esigente.

D'ora innanzi bisognerà *squartarsi*: la Beretta al Regio, la Maywood al Vittorio e la Mancini al Carignano, e per giunta la Pompili: c'è da dar di volta alle girelle.

Ma se nella quaresima non fummo digiuni di spettacoli, anche nella primavera vi sarà di che sollazzarsi: tra il Rossini, dove comparirà la soave Boccabadati e tra il Vittorio Emanuele in cui si promettono grandi cose, senza contare la roba francese, staremo allegri.

E dove mettete le feste che si ha in mira di fare, per celebrare il decimo anniversario dello Statuto? Un *Concerto-monstre* si darà in Piazza San Carlo, con numerosa orchestra e cori, e sotto la direzione del m.° Fabbrica, alla barba degli *stromenti..... da fiato*, a cui toccò la sorte dei pifferi di montagna.

Non so con quale strumento si abbia tolta la vita di questi giorni l'avvocato V.....: il

---

(1) *Prosodia.* « È la legge o la regola *per le sillabe*, da pronunziare *o brevi o lunghe.* » Povero *Piffero*, come dà sovente in ciampanelle!
Nota del Cantastorie.

(2) I *Racconti* di Brrrr....! si vendono all' Ufficio del *Pasquino*; Via della B. V. degli Angeli, N. 1, al prezzo di fr. 1 50.

maggior dolore provato per questa perdita si è quello che pochi lo compiansero.

E qui non c'è caso ch' io possa andare innanzi; anche la penna mi rinunzia il suo uffizio, onde statevi sani e amate

Il Cantastorie.

RASSEGNA DRAMMATICA

Goldoni nella letteratura drammatica è come Rossini nella musica teatrale. Quando ci sentiamo i nervi irritati dalle droghe dei drammi francesi e sfiaccolati dalle anacquate imitazioni degli italiani, il tornare in iscena una comedia dell' avvocato veneziano ci consola, ci mette sulle labbra il buon riso dei nostri padri, come ascoltando appunto un'opera vecchia del pesarese.

Nei giorni passati al Carignano si ripescarono le *Baruffe Chiozzotte*, dove con tanta verità sono ritratti i costumi, i pettegolezzi di quei semplici abitanti. Non un'opera teatrale si direbbe, ma una pittura al dagherrotipo in cui sono dipinti quei pescatori, quei barcaiuoli nella loro nudità e le loro donne, giovani, vecchie, zitelle e mogli, in modo sì magistrale che per quanti anni passeranno, rimarrà sempre una comedia dilettevole e nova.

La compagnia Peracchi-Trivella, benchè nel complesso non abbia molta dimestichezza col dialetto veneziano, pochi eccettuati, pure fece piacere la comedia così da volerne universalmente la replica. Consiglieremo a qualche attore di famigliarsi un po' più col dialetto veneto, che riesce sì bene nelle comedie; tanto più che ora, mercè i bei lavori di Castelvecchio torna in voga. Nelle *Baruffe Chiozzotte* si segnalarono come di consueto la Cutini-Mancini, la Pompili e la Botteghini, e fra gli uomini il Mancini e Bernardi, che esilarò l'uditorio nella parte del *Comandaor* e massime ballando un *assolo* nel trescone finale.

Nella istessa sera si rappresentò una comediola francese, *Le prime civetterie* (se la memoria non mi fa gabbo): la Mancini-Cutini nella sua parte fu briosa e furba oltre ogni dire, e la Pompili, approfittando delle lezioni della maliziosa *servetta*, si mostrò molto vivace e bisbetica, fingendovi civetta per accalappiare il cugino merlotto. La è una graziosissima farsa.

Lunedì sera fu la serata a beneficio della prima attrice Carolina Civili. Che il teatro gli ammiratori illuminassero a giorno, che le venissero offerti fieri, versi, che venisse dispensato il suo ritratto, noi approviamo senza restrizione alcuna; ma che ella scegliesse in quella sera, per mostrarsi ai torinesi e sulle scene del Carignano, la *Piccarda Donati*, non la possiamo inghiottire.

Ma non vi pareva, signorina, che quelle tavole ardessero tuttavia sotto i vostri piedi, essendovi ancora impresse le orme della celebre Ristori, che prima qui *creava* il personaggio di Piccarda e ripeteva per otto sere questa tragedia? E non avete veduto le quinte stringersi nelle spalle, e dalla bocca (vulgo *buca*) del suggeritore uscire una voce a rimprocciarvi della temerità inaudita, checchè ne pensi per amore paterno il signor Marenco. Pazienza se vi foste stata costretta dal dispotico volere d' un capo-comico, ma fu di vostro capo che vi cimentaste a tanta prova: e certi confronti vanno sfuggiti.

Malgrado ciò gli spettatori furono assai cortesi, anzi indulgenti; ne' applausi mancarono alla giovane attrice, che promette, studiando, di non restare fra le comuni.

Se la serata della Civili fu luminosa (il teatro era illuminato!), non meno splendida sarà venerdì quella della signora Daria Cutini-Mancini, amata e favorita com' è dai torinesi. Ella ci regalerà una comedia nuova per questo teatro, *La cameriera astuta* del signor Riccardo Castelvecchio, in cui ella sosterrà la bellissima parte di protagonista: vi aggiungerà la spiritosa farsa dell' avv. Gherardi del Testa *Servetta e brillante in tragedia*, in cui tutti l' ammirammo pel suo raro ingegno nel recitare la parodia, e che dovunque riscosse tanto sinceri e frenetici applausi.

Per serata dell' attore Peracchi la settimana prossima si promette un nuovo dramma di Corelli *Molière*, il quale sarà rappresentato pel concorso drammatico.

Al Gerbino non fa grandi incassi la compagnia Leigheb, benchè abbia nel suo seno un' attrice di molto valore com' è la signora Pedretti; del resto, meno qualche eccezione, la compagnia appartiene alla mediocrità.

Fr.

VARIETA'.

= In un concerto datosi a Parigi nelle sale di una delle più alte notabilità della Borsa parigina si sono presentati l' egregia signora Marcolini, rinomata cantatrice, e l'ottimo baritono Federico Monari, la delizia dei *salons* di quella città. Il concerto riuscì splendidissimo, nè poteva essere altrimenti quando la direzione veniva affidata ad un maestro come è Emanuele Billetta.

= Il celebre poeta bernesco Antonio Guadagnoli è morto a Cortona. Egli era nato in Arezzo il 15 dicembre 1798. L' ultima satira da lui scritta fu quella sui *cerchi delle donne*, pochi mesi or sono.

= L' Italia ha perduto uno de' suoi più illustri figli, Felice Bellotti, traduttore dei sublimi poemi di Eschilo di Sofocle e di Euripide ed autore della tragedia, *La figlia di Jefte*. Egli fu discepolo del Parini e conservò l' ingegno incontaminato da straniere vaghezze. Non era ambizioso di onori: ciò nonpertanto fu membro dell' istituto Lombardo di Letcere e Scienze e Presidente dell'Academia di Belle Arti in Brera. La sua perdita lascia memoria imperitura.

= Lo scultore G. B. Cevasco, autore della statua di Carlo Alberto che sta alla porta dell'aula senatoria, è stato insignito dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro e nello stesso tempo ebbe il dono di un'elegante tabacchiera d'oro con cifra e corona reale in brillanti.

= Il chiaro maestro Emmanuele Billetta per la dedica da lui fatta al Re Vittorio Emanuele della sua opera *La Rose de Florence*, venne onorato da S. M. di un grazioso scritto, in cui gli dimostrava la propria soddisfazione, accompagnandolo da un gioiello di grande valore.

= Il giornale *La Stampa* di Milano annunzia che una società di giovani, alla testa de' quali il Dott. Vismara da Vergiate, ha chiesto la permissione di publicare a Milano, un nuovo giornale umoristico, letterario con caricatnre colorate.

= Il celebre violinista Vieuxtemps ha avuto la disgrazia di perdere un occhio, suonando in una orchestra, causa un colpo d' archetto di un altro suonatore.

= Da molto tempo ad Annover le opere di Verdi sono molto in voga. Dopo il *Trovatore*, che ottenne un clamoroso accoglimento, si è presentato il *Nabucco*, con ottima riuscita.

BOLLETTINO TEATRALE

Fiume. *(Nostra corrispondenza)*. La compagnia di canto fissata per il nostro Civico Teatro, era attesa con somma impazienza. La fama che precedeva i singoli artisti, ci riprometteva una brillantissima stagione. Questa stagione venne infatti aperta coll'*Ernani*, in cui presentaronsi per la prima volta la signora Margherita Zenoni, il tenore Dall'Armi, il baritono Fabbricatore e il basso De-Dominicis. Co'la prima rappresentazione ognuno confermò l'opinione che avevasi formata di questi egregi esecutori, ed i festeggiamenti a loro fatti, e le replicate appellazioni alla scena ne fanno fede. Noi, senza tema di dar in fallo, e come imparziali narratori, dobbiamo collocare la signora Zenoni nel primo posto. Colma degli allori raccolti testè a Bergamo, ella viene a cogliere novelli a Fiume. Fino dalla sua prima rappresentazione tutti gli occhi erano a lei rivolti: ella ha conquistato le generali simpatie: ella si è cattivata la benevolenza di tutti, per potenza di voce, per dolcezza, per eletta scuola, per espressione e per l'anima con cui abbella il suo canto. L'impressione prodotta da lei come Elvira è indescrivibile. Applausi e chiamate al proscenio furono sì numerosi, quante non si udirono da lungo andare di tempo. Degno di starle a fianco è il Dall'Armi. La sua voce e il bel metodo di canto, lo rendono degno del nome che gode. Anch'egli fu sovente interrotto dagli applausi, così ne' suoi pezzi come in quelli cantati in unione ai suoi compagni. Fabbricatore disimpegnò perfettamente la parte di Carlo V. È un baritono di grazia e molto coscenzioso, per cui ebbe come gli altri manifestazioni d'aggradimento. Un Silva modello fu trovato nel De-Dominicis; e canta con molto garbo. Lo spettacolo non avrebbe lasciato desiderio alcuno qualora l' orchestra fosse stata più accurata. I cori pure mancano di unità. Le decorazioni buone come ogni altro accessorio.

GALLERIA ARTISTICA

NICOLA DE GIOSA

Lisbona. A compimento della nostra relazione publicata negli scorsi numeri sul conto della *Bella Celeste* del m.° Coppola, amiamo aggiungere ancor questi cenni che troviamo nell'*Universo artistico:* «L'opera ha incontrato pienamente, come non si poteva desiderare di meglio. La signora Bernardi fu veramente *bella* e *celeste*, e celestiale era il suo canto. Il publico l'applaudì a tutti i suoi pezzi, ed alla fine dell'opera la chiamò al proscenio per ben tre volte. »

Oporto. *(Nostra Corrispondenza).* — Non havvi più dubbio: il tenore Mazzoleni andò stabilendo la sua rinomanza di spartito in spartito. Ad ogni nuova opera, nuovo trionfo: ed eccone un altro, riportato col *Don Cesare di Bazan* del m.° Traversari. La musica venne trovata in molte parti eccellente, in altre mancante e piena di reminiscenze, cagione per cui alcuni pezzi passarono sotto silenzio. Tuttavia, badando al complesso, il *Don Cesare* ebbe sorti fortunate per il merito dei cantanti chiamati ad interpretarlo: Mazzoleni fu l'eletto: a lui gli applausi più cordiali, a lui le appellazioni più clamorose, e meritamente più entusiastiche alla *ballata* di sortita, al *brindisi* e al duetto col soprano nell'atto quarto. È certo di meraviglia notare con quanta facilità egli sostenga questa parte faticosa ed acuta a segno, che supera di gran lunga in imponenza quella de' *Vespri Siciliani*. La Della-Valle si disimpegnò discretamente: il basso Manfredi pure: la Picco-Vietti è poca cosa. Il Mazzoleni insomma può andar superbo de' suoi trionfi, e Oporto è ben fortunata di possedere un artista pari a questo.

Madrid. *(Nostra Corrisp.).* Migliore interpretazione di quella che hanno avuto gli *Ugonotti* al nostro Reale teatro, sarebbe impossibile desiderare. Quando artisti come la Medori, come la Parepa, come Bettini, Tombesi ed Echeverria sono chiamati a rappresentare questo sublime concepimento del genio alemanno, potreste dubitare del suo successo felice? Mai no. Gli *Ugonotti* vennero ascoltati da capo a fondo, tra un silenzio religioso, colla più severa attenzione, che non veniva interrotta se non se dall'irrompere de' più animati applausi ai singoli esecutori. Sublime la Medori, dichiarata ormai una Valentina che non può aver rivali. La Parepa è cantatrice di eccellenti qualità. Nella parte di Margherita di Valois, ella ha spiegato tutta la sua magnifica voce, facendo risplendere quel personaggio di sfolgoreggiante luce. La disinvoltura, l'anima, la sicurezza con cui canta, la pongono nel numero delle elette seguaci di Talia. Tenne dietro a queste valentissime il Bettini. E potrei io trovare ancora parole per encomiare l'artista che col suo canto or ti commove, or ti innebria, or ti fa fremere? Bettini fu grande anche come Raul: la rinomanza che gode nel mondo musicale è incancellabile. Ottimamente l'Echeverria (Marcello), che in particolar modo nell'aria del Pif Paf ha avuto istanti degni di un artista quale si è. Molto bene anche Tombesi: e le decorazioni di una magnificenza ammirabile, basta dire che sono di Augusto Ferri vostro concittadino.

ZIBALDONE

I giornali di Firenze fanno sapere che alla Pergola si stia preparando la *Traviata* colla . . . . . Carrozzi-Zucchi! — Il teatro Apollo di Genova si riaprirà dopo Pasqua, con compagnia di canto. — Iersera doveva andar in iscena alla Scala di Milano il *Guglielmo Tell.* — Nella prossima primavera si riaprirà il teatro di Odessa col *Marco Visconti* del maestro Petrella. — Piacque moltissimo a Gotha il *Rigoletto* di Verdi. — *La Donna romantica* di Castelvecchio venne replicata per cinque sere al teatro S. Benedetto di Venezia. — L'Opéra-Comique di Parigi annunziò una nuova opera di Gauthier, il libretto di cui è di Al. Dumas, padre. — Bene la *Giovanna d'Arco* a Padova, con molti applausi alla Speranza. — L'andata in iscena del *Vasconcello* del m.° Villanis alla Fenice di Venezia vien ritardata per alcuni cambiamenti che vengono imposti da quella Censura al melodramma del Solera. — Al S. Carlo di Lisbona si sta provando il *Rigoletto* e i *Vespri Siciliani*. — Le Ferni sono attese a Napoli. — La Hensler è ricomparsa al Carlo Felice di Genova nella *Traviata*, salutata al suo presentarsi da vivissimi applausi ed acclamata durante tutta l'opera. — È morto a Parigi Carlo Mabille, noto coreografo. — I giornali di Vienna annunziano per la prossima stagione a quel teatro italiano l'opera di Mozart: *Così fan tutte* e l'*Aroldo* di Verdi. — Nella scorsa settimana ai Bouffes Parisiens è comparsa una nuova operetta di Offenbach: *Mesdames de la Halle*. — Al teatro Ferdinando il prof. Pagliano ha fatto incominciare i lavori di nuova riduzione per rendere elegante quel vasto recinto. — Questa sera va in iscena al teatro Regio il *Don Sebastiano* di Donizetti, e al Vittorio Emanuele il ballo del Termanini, *La Donna del Lago*. — Al Teatro Vittorio Emanuele nella prossima primavera vi sarà definitivamente spettacolo d'opera in musica; non è però vero, come dice il *Pirata*, che a tale oggetto si sieno già fatte alcune scritture. È puramente probabile che in fine della stagione presente si eseguisca a questo Teatro lo *Stabat* di Rossini: presentemente però si sta concertando la *Lucia* che andrà in iscena sabato. L'*Agenzia privata del* Trovatore è incaricata di formare la Compagnia pel Teatro Vittorio Emanuele.

Scritture e Disponibilità.

In causa dell'ostinata indisposizione del tenore Emilio Pancani, venne scritturato telegraficamente per il gran teatro della Fenice l'egregio tenore **Vincenzo Sarti,** che si presenterà tostamente nell'*Aroldo* e quindi nel *Vasconcello* del maestro Villanis. Il Sarti con questo contratto ha pienamente stabilita la sua riputazione artistica.

Enrico Storti, baritono di bellissima rinomauza venno fissata per il R. teatro S. Carlo di Napoli, stagione di primavera ed estate prossime.

La prima donna assoluta **Rosa Vigliardi-Olivari,** scritturata presentemente al Carlo Felice di Genova, sarà disponibile dopo la quaresima.

Per la prossima fiera di Rovigo vennero scritturati l'egregia cantatrice **Augusta Albertini** e il reputato tenore **Carlo Baucardé.**

Il tenore **Carlo Negrini,** che ha lasciato a Torino sì care ricordanze, è stato scritturato per la ventura fiera di Padova.

Non è ancora vincolato d'impegni il bravo primo tenore assoluto **Giuseppe Bertolini.**

Sono in Milano disponibili: i primi baritoni assoluti **Ferdinando Bellini** e **Teofilo Consoli.**

E disponibile in Bologna l'egregio tenore **Giovanni Ortolani,** che dovette sciogliere il suo contratto colla Scala di Milano a causa di ostinata indisposizione.

Emilia Boccherini, prima donna di non comune talento, sarà disponibile dalla prossima primavera in avanti. L'Agenzia Lamperti è incaricata per le trattative.

È in Perugia a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto **Leone Mencarelli.**

Alcuni giornali, e tra questi il nostro, hanno erroneamente riportato la disponibilità dell'egregi prima donna **Argentina Angelini** dopo la quaresima. Ripariamo a questo errore coll'annunziare essere la signora Angelini scritturata al teatro Grande di Trieste sino al sabato di Passione, e dalla prossima Pasqua al 7 settembre ai RR. teatri di Napoli.

ULTIMA NOTIZIA

Fiasco l'*Ebrea* d'Halévy al teatro Carlo Felice di Genova. All'esecuzione mediocre è da attribuirlo. La De-Roissi sola arrivò a strappare qualche applauso.

MARINE E PAESI

DI

GIUSEPPE REVERE

Un volume in **8° grande** — *Prezzo F. 4.*

I Librai, così dello Stato come Esteri che volessero averne delle copie, potranno indirizzare le loro domande all'Autore in GENOVA.

TEATRO CARIGNANO

per la sera di venerdì 12 marzo

serata a beneficio della favorita artista

DARIA CUTINI-MANCINI

si rappresenterà

la nuova comm.ª in veneziano di R. CASTELVECCHIO

LA CAMERIERA ASTUTA

indi la farsa dell'AVV. GHERARDI DEL TESTA

SERVETTA E BRILLANTE IN TRAGEDIA

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

L'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE

per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta

A Bruxelles colla Redazione del Frondeur, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.
» Lisbona » » dell'Universo Artistico, Rua da Madre de Deus, N. 72.
» Londra » » della Presse de Londres, 9 Warwick Street Regent Street.
» Firenze coll'Agenzia del Buon Gusto.

TIP. DEL FISCHIETTO.

ANNO V. Torino, Sabato, 13 marzo 1858. NUM. 21.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbat** .

TEATRO REGIO

DON SEBASTIANO opera di DONIZETTI

Donizetti, dopo Rossini, fu il solo de' suoi contemporanei a cui si schiudessero le porte del teatro della Grande-Opera di Parigi, di questo santuario della musica, mantenuto in pregio fino dalla sua apertura da maestri italiani, da Lulli sino a Verdi.

Donizetti era colà già conosciuto per aver scritto al teatro degli Italiani il suo *Marino Falliero* nel 1835. Dopo cinque anni egli ritornava a Parigi, dove il suo nome era in gran rinomanza per la traduzione della *Lucia di Lammermoor* in francese, e per avervi ingrandito il *Poliuto*, chiamandolo *I martiri*, opera così piena di melodia, che un cotale scriveva intorno ad essa: « Codesti ebrei (Meyerbeer ed Halévy) dicono roba da chiodi dei *Martiri*, perchè essi vanno in busca da vent' anni d' una melodia e non l'hanno ancora trovata. »

Dopo aver regalato all' Opera-Comica quel gioiello della *Figlia del reggimento*, ei si pose a comporre un nuovo lavoro per la Grande Opera e fu *La Favorita*, che divenne, in breve, popolare in tutta la Francia e che tuttavia si rappresenta con molto favore.

Nel 1843 faceva ritorno in quella metropoli, e dopo avere schiccherato in otto giorni il *D. Pasquale* pel teatro Italiano, si pose a meditare ed a condurre a termine il suo capolavoro musicale (com'ei lo diceva) il *Don Sebastiano di Portogallo.*

I nostri italiani debbono non poco lagnarsi de' poeti francesi: senza contar Rossini, avendo egli stesso scelto il *Guglielmo Tell*, Donizetti non può ringraziare Scribe del *D. Sebastiano*, come non può essergli riconoscente Verdi pei *Vespri Siciliani.*

Colpa adunque la tetrezza dell' argomento e sovratutto il morbo segreto che già logorava Donizetti, il *Don Sebastiano* non ebbe l' esito ch'egli si attendeva; ed egli stesso presentiva questo esito incerto e forse egli stesso era conscio dalle prove di una cotal tinta lugubre che regnava in tutto lo spartito: poichè uscendo dalle prove e incontrato un amico che gli chiese novelle della sua salute, Donizetti rispose: « Mi sento malato. Questo *D. Sebastiano* è la mia morte! » Nè mai dopo si potè persuadere che quest'opera non fosse ammirata sovra tutte le sue. Da quel tempo cominciarono affatto i sintomi della lagrimevole malattia che lo trasse alla tomba.

A chi esamina attentamente, questo fra gli ultimi e fra i più compiuti lavori di Donizetti, certo è dato scoprire non poche bellezze di primo ordine che qua e là si riscontrano: ma nel complesso l' opera riescì dapertutto monotona e triste, e solo si può reggere interpretata sovranamente bene.

E al nostro teatro Regio l' esecuzione, non è d'uopo dirlo, non fu certo *sovranamente buona.*

Lo spartito innanzi tutto fu così barbaramente mutilato e bistrattato da diventare uno scheletro, che per quanto l'impresa si sbracciasse per coprirlo di sontuose vesti, e il pittore di magnifiche tele, mostrava pure le ossa. Nè è da far le meraviglie dunque se il povero *Don Sebastiano* venisse accolto freddamente e peggio.

Eppure la signora Abbadia fu molti anni addietro una somma artista ed è una fiaccola non ancora spenta del tutto; ed il baritono Mattioli è cantante che salì a bella rinomanza in Italia e più nelle Spagne, e doveva essere un paladino della vittoriosa campagna del Vittorio Emanuele: nè in tutto egli fu minore di sè stesso, avendo mostrato in più luoghi di saper cantare con sentimento e con maestria; e per ultimo il tenore Mirate, non cantasse che la sua romanza, merita molto; ne va dimenticato il Cavalieri....

Malgrado tutto ciò, la riuscita del *D. Sebastiano* fu poco felice; e gli applausi (si sa di che lega) furono continuamente contrastati da sibili più o meno sensibili, e solo scoppiarono senza antitesi alla romanza del tenore che ebbe quattro solenni chiamate.

Così D. Sebastiano al Teatro Regio ebbe una sconfitta come quella ad Alcancer-Kebir, dove, secondo alcuni storici, perdette la vita.

E con ciò finisce per questo anno la dolorosa storia di questo malaugurato teatro.

FR.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

La donna del Lago del Coreografo **TERMANINI.**

Chi non ha letto il magico poema di Walter Scott intitolato: *La Donna del Lago*, in cui sono dipinte con tanta verità scene di guerre e d'amore, atti generosi, magnanime imprese, con colori sì fantastici, come nei poeti italiani è difficile riscontrare? Ebbene, chi andasse al teatro Vittorio Emanuele a vedere il nuovo ballo del Termanini, e non avesse letto il poema di Scott, se ne formerebbe un concetto; perchè ei seppe ritrarne la natura e l' intonazione. Infatti il publico si mostrò soddisfatto oltremodo di lui; applaudendo fragorosamente ed a più riprese a questo suo nuovo lavoro, come aveva applaudito in autunno la sua *Rita Gauthier.*

L'azione è assai chiara e senza lungaggini di scene mimiche troppo prolungate: ed i *ballabili* non la cedono per varietà e per nuove figurazioni a quelli di Rota; e infatti tutti furono lodati ed il coreografo chiamato al proscenio più volte.

La signora Augusta Maywood sotto le spoglie di Elena Douglass fece meravigliare nuovamente, sia nella parte mimica, come nella danzante. Ella per la terza volta ritorna fra noi, sempre desiderata e festeggiata di più. Se fu applaudita al Regio, decantata al Carignano, al Vittorio Emanuele fanatizzò. Accolta al suo presentarsi da una salva generale d'applausi, questi si rinnovarono lungo tutto il ballo, specialmente al *passo a due* in cui si cimentò a difficoltà spaventose. Di questo *passo* è notevole l'*adagio*, intrecciato alla mimica, benissimo concepito e in cui la Maywood è maravigliosa, come nelle sue *variazioni*, colle quali strappò

battimani e grida frenetiche. Ella è sempre nuova e improvvisa, e supera sempre le altrui aspettazioni. È il vero diavolo della danza.

Va pure lodato il suo compagno Foriani, il quale succedendo al Lorenzoni seppe farsi molto applaudire. Non si debbe dimenticare il corpo di ballo, il quale (senza essere della R. Scuola) pure eseguì le quattro danze diverse e difficili con bastante precisione e con brio. Nella parte mimica va encomiato il Diani, lo stesso Termanini ed il Viganò.

In questo ballo il pittore Moja mostrò di meritare la sua riputazione, specialmente alla scena del lago in cui è un sorgere d'aurora molto affascinante, come alla grotta delle streghe. Concorre pure al buon esito del ballo il pittoresco e sfarzoso vestiario provveduto dal signor Cattaneo milanese, e che si può dire fatto senza risparmio, come colui che bada più all'amor proprio che all'interesse. La musica del Bolelli ha qualche buon tratto, ma forse è istrumentata troppo fragorosamente.

La prima sera vi fu l'impaccio di una tela che voleva scendere a tutti i cangiamenti: ma il publico indulgente le perdonò questa seccaggine, avendo riguardo al buon andamento dello spettacolo; in fine del quale la Maywood Termanini, Foriani e Diani furono chiamati più volte al proscenio. Ma quella che dovette uscire lungamente fu la egregia Maywood che si ha guadagnate, come sempre, le universali simpatie.

Il Nano

TEATRO ROSSINI

La zoppicante stagione, s'avvia alla sua fine e il *Pipelet*, non ha fatto progressi di sorta: tutti gli sforzi riuscirono vani per fargli pigliar piega migliore, onde se il teatro Rossini non è abbandonato interamente, è però frequentato pochissimo.

Giovedì a sera assistemmo alla *beneficiata* (così diceva il cartellone) della signora Matilde Plodowska, la quale se andò lieta per i festeggiamenti a lei fatti, non lo fu così per accorrenza, e ce ne spiace.

La cavatina del *Roberto il Diavolo* fruttò molte congratulazioni alla Plodowska che dovette, calata la tela, mostrarsi al proscenio e accettare un magnifico mazzo di fiori. Il baritono Grandi, disse bene l'aria de' *Masnadieri* e ne venne encomiato. Ne' primi atti del *Pipelet*, vi fu qualche *bravo* e qualche *bene*: ma l'opera non va giù.

All'atto terzo, non ci sarebbero state catene che mi trattenessero, per cui me la svignai rasente i muri, nè saprei dirvi come la fosse finita.

Il Trovarobe del *Trovatore*.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Sempre in visibilio colle tue prime donne e colle tue prime ballerine (quando non sia colle seconde) lasci troppo in dimenticanza, caro Trovatore, l'arte drammatica, la quale abbisogna pure di essere incoraggiata e sostenuta, per tornare in fiore e per poter competere coi francesi, che ci sono in ciò superiori. In massima non credo che tu abbia torto, ma è mestieri far qualche eccezione, quando si tratta di incontrare qualche artista che abbia a cuore l'arte sua e che cerchi di farla progredire, come appunto Ernesto Rossi, uno degli ornamenti principali della scena italiana.

Mi permettano dunque le tue musiche, le tue orchestre, le tue ugole ed i tuoi garetti che io ti mandi quattro brevi parole su questa Compagnia che è tanto bene accolta dai triestini al teatro dell'Armonia.

Questa è la prima stagione che codesto teatro si vede popolato tutte le sere: quello che non poterono fare sinora Compagnie italiane e francesi fece il mago Ernesto Rossi colla sua ottima compagnia.

Amleto, *Oreste*, *Francesca*, *La donna romantica*, *I falsi galantuomini*, *I letterati* e molte altre produzioni valsero ad attirare la folla plaudente, che si diverte ed ammira. Il Rossi tiene in serbo altri piatti, come sono *Il re Lear*, *Valentina Visconti*, *Macbeth* ed altre vivande di questo gusto che solleticheranno il nostro palato.

Ora che lodai il Rossi come capo-comico, non trovo parole per decantarlo come attore, conoscendolo tu di lunga mano e sapendo che lo collochi al primo posto. Nè egli è solo nella sua compagnia, vi sono in essa attori ed attrici di non comune ingegno ed intelligenti: ma mi riserbo a parlartene a lungo altra volta.

X.

CURIOSITA'

Letterarie, artistiche e musicali

*** Il nuovo teatro dell'Opéra a Parigi che debbe essere compiuto nel corso dell'anno, sarà capace di circa 5000 persone. A quanto si vocifera, una società di capitalisti ne intraprese la costruzione, verso una sovvenzione per 99 anni da parte della Direzione del teatro, sotto garanzia della città.

COSERELLE

***

Ci capitano da Udine alcune poesie, offerte alla gentile attrice Giuseppina Casali-Pieri. Povera signora, i biografi ed i poeti sono congiurati contro di lei. Questo poeta friulano, a cagione d'esempio, non fece altro che pigliare un' ode scritta dal Trovatore per la Piccolomini e guastarla a suo modo. Confrontate queste quattro strofe!

Già ti contemplo attonito
In la notturna scena,
U' gaia o malinconica
Sospiri ed or serena
Estatico a me stesso
Pur vo' chiedendo spesso
Perchè sì cara imagine
Investi il mio pensier,
Ne' vari tuoi molteplici
Artistici momenti,
Come graditi e semplici
Alterni i movimenti!
Sublime in mezzo a quelle
Alme più vaghe e belle
La forma tua (...) angelica
Io spero riveder.

Udine 4 marzo 1858.

S'io ti contemplo estatico
Sulla notturna scena,
Or gaia, or malinconica,
Or torbida, or serena,
Attonito a me stesso
Io vo chiedendo spesso
Se tu sei donna o imagine
Vaga del mio pensier;
Però che ne' molteplici
Dell'arte rapimenti,
Quando persona vestono
Le larve appariscenti
A me talor, fra quelle
Che son più vaghe e belle.
Viva sembrò l'angelica
Tua forma riveder

Torino 2 dicembre 1855.

***

Appena oggi ci capita, *per caso*, sott' occhi un vecchio numero dell'*Amico degli Artisti* (giornale che se non sapete si stampa a Genova). In una caricatura si vede il principale, attorniato da alcuni individui con teste d'asino. Lo scherzo è graziosissimo: non sappiamo però cosa c'entra il *Trovatore* coi collaboratori dell'*Amico degli Artisti*.

***

I giornali fiorentini si dànno la mano e gridano la croce all' *Aroldo* di Verdi. Sentite cosa scrive l' indicatore: « L'*Aroldo*, opera rispasticciata (!) da G. Verdi fece capolino domenica decorsa su le nostre massime scene. Abbiamo detto *fece capolino*, perchè questa musica estremamente (*proprio*?) noiosa (*eh*?) priva di originalità *(la è troppo grossa!)* e perfino di qnello spolvero di strumentatura *(sublime quello* **spolvero**) che sempre si trova nelle musiche di Verdi, produsse talmente cattiva impressione da addormentare *(di bene in meglio!)* l'onorevole publico, che dopo il secondo atto nella massima parte abbandonò il teatro, lasciando le panche ingombre di spettatori addormentati » (!!!).

***

Lo *Scaramuccia*, altro diario di Firenze, dice che l' *Aroldo* è un' opera che per quanto muti abito, da tutti è riconosciuta e *da tutti fischiata*.

***

In un altro luogo parla della città di Firenze « che *nella notte* è sottoposta a sentir ragliare molti ciuchi. » — Preghiamo l' onorevole confratello a dirci se i giornali fiorentini si stampano di notte. Allora daremo più valore alle loro critiche.

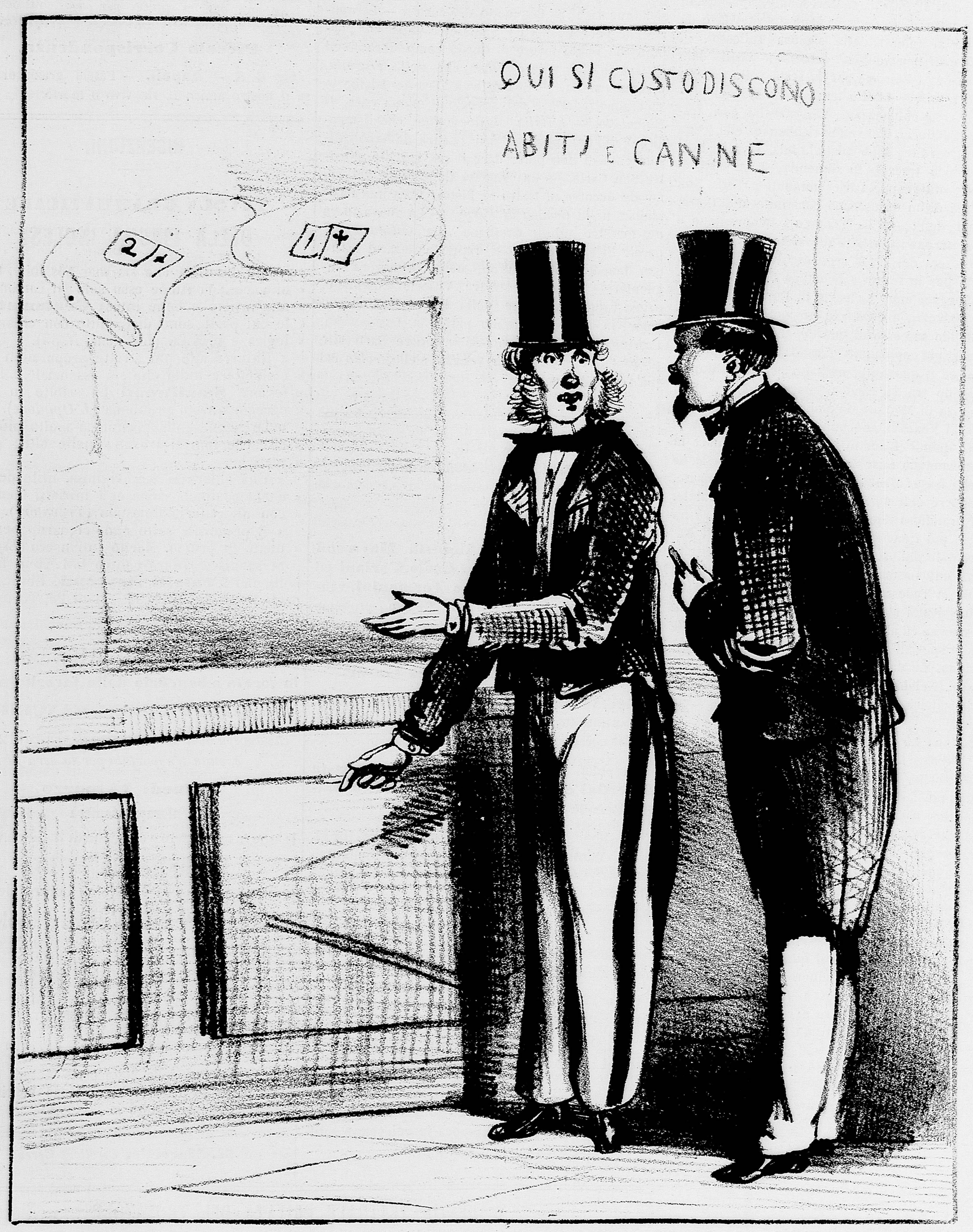
Br.

BULLETTINO TEATRALE

Verona. *(Nostra Corrisp.)*. Il Teatro Nuovo si è riaperto col *Pipelet*, eseguito egregiamente dalla Cirelli, da Matioli-Alessandrini e da Ferrario. La Cirelli come Rigoletta, è stata meritevole delle più sincere congratulazioni per la grazia e per la vivezza con cui rappresentò quel personaggio: ella in aggiunta ha voce estesa e bene educata, Matioli-Alessandrini è un Pipelet, a cui non sapremo trovare difetti. Al *Pipelet* terranno dietro *Gli Studenti* del maestro Graffigna,

Napoli. *(Nostra Corrisp.)*. La storia della prima rappresentazione della *Luisa Miller* la potrei restringere in poche parole cioè: esito modesto. Colla *Miller* ci venne dato far conoscenza della nuova prima donna Amalia Corbari: ella è una buona artista, gode di bella fama, ed ha fatto d'ogni suo meglio per sortire vittoriosa e incolume, ma o il timore di vedersi sulle tavole del San Carlo, o il mal umore del publico verso l' impresa, accorsero a lottare alquanto in suo sfavore. Io credo però ch'ella avrebbe meritato maggior incoraggiamento, benchè fosse in più luoghi applaudita. Fraschini e Coletti, hanno cantato come possono cantare artisti pari loro. Nell' aria del Coletti e nella romanza di Fraschini non era che un continuato rumoreggiare di applausi e l' entusiasmo in quest

Teatro Regio



— Come va che non c'è alcuno per ritirare gli abiti dati a custodire
— È naturale: essi hanno da fare la parte di publico in platea: applaudire allo spettacolo. (Storico)

due tratti andò al colmo. La Guarducci piacque: i cori stonarono: il resto un fritto misto di bene e di male.

Lisbona. Il *Pelagio* di Mercadante, riporta ogni sera una vittoria più decisiva. Questa vittoria è da attribuirsi ai talenti della signora Tedesco, di Malvezzi e di Beneventano. Il *Pelagio* venne dato domenica (21 febbraio) per la sesta volta con un successo favoloso. L' atto terzo sovratutto ha prodotto un vero entusiasmo. Malvezzi ha così trasportato l'uditorio, che venne richiamato alla scena per quattro volte, dopo calata la tela. L'esecuzione del magnifico terzetto fu stupenda. Una salva di applausi, interruppe i tre eminenti artisti. Non havvi idea di un entusiasmo consimile al S. Carlo. Alla fine dell'opera la Tedesco, Beneventano e Malvezzi furono appellati alla scena per tre altre volte. La sera del 27, si rappresentarono i *Vespri Siciliani*, per la serata a beneficio dell'egregio baritono Beneventano. La parte di Enrico, era affidata a Malvezzi, e questo fu un motivo di più per lo splendido successo di quest'opera.

I pezzi più applauditi furono: la cavatina del soprano ed il quartetto, nell'atto primo; il duetto del secondo tra soprano e tenore; al terzo atto, la romanza di Monfort, la quale si dovette ripetere e valse al Beneventano una corona e molti mazzi di fiori; quindi il duetto tra baritono e tenore in cui Beneventano mise tanto calore ed espressione alla bella frase: *Mentre contemplo quel volto amato*, da produrre nell' udienza un effetto inesplicabile. Così il grandioso duetto, per soprano e tenore ha levato le più frenetiche acclamazioni. Infine il *bolero*, cantato dall' ammirabile Tedesco, ha destato un vero entusiasmo: il publico chiese la replica e applaudì la Tedesco con un incredibile frenesia. Alla fine d'ogni atto, gli artisti vennero riappellati a più riprese ed al finale dell'opera v'ebbero delle chiamate speciali alla Tedesco, al Malvezzi e a Beneventano. Le danze dell' atto secondo sono insignificanti. Nel balletto *Le quattro stagioni* la vezzose danzatrici Pitteri e Bellini eccitarono ad entusiasmi. (*Asmodeu*)

Odessa. La stagione è finita e con buona fortuna: *Norma*, *Lucrezia*, *Trovatore*, *Ernani*, *Macbeth*, *Rigoletto*, *Lucia*, *Linda* e la *Traviata* hanno avuto le più festose accoglienze. Le prime cinque però ebbero esito di gran lunga superiore alle altre, poichè avevano ad interprete l'egregia Angiolina Orecchia, che ha saputo cattivarsi la generale ammirazione per tutte le rare doti delle quali va fornita. Quasi ogni sera o fiori o regali dimostrarono in quanto favore ell'era tenuta da quegli abitanti; le acclamazioni poi erano infinite. Nell' ultima rappresentazione, l'Orecchia cantò il terzo e quarto atto dell'*Ernani* e il quarto del *Trovatore*: feste straordinarie le vennero fatte; vari pezzi dovette ripetere, e corone e pioggia di *bouquets* con ricchi nastri, vi ebbero in copia. Terminato lo spettacolo, le appellazioni non finivano più ed ella venne accompagnata alla sua abitazione al chiarore delle fiaccole.

ZIBALDONE

La compagnia lirica del signor Lumley è partita da Londra per Edimburgo, per dare colà un corso di rappresentazioni. — L' ultima opera della stagione che si darà a Malta, sarà l'*Alzira* di Verdi. — Nel nuovo ballo datosi da ultimo a Madrid, la Priora ha destato l' universale ammirazione. — È aperto un concorso per l' appalto del teatro di Lugo, per la fiera ventura. — La brava danzatrice Teresa Damiani viene assai applaudita presentemente a Saluzzo. — Il Castelvecchio non sta inoperoso. Un altro suo dramma, *Il Duca e il Forzato*, si annunzia al S. Benedetto di Venezia. — Le notizie che pervengono da Santander (Spagna) parlano con molto favore di quella comp. di canto ed in ispecie del tenore Luise che nella *Traviata*, piacque molto. — È morto a Trieste Adalberto Thiergen, redattore del giornale di quella città, *Il Diavoletto*. — *L'Italia Musicale* dice, che il maestro Verdi fra pochi giorni partirà da Napoli, dispiacente di non poter dare il suo spartito al teatro San Carlo. — La contessa Lunel ebbe nel carnevale decorso al teatro di Pistoia lietissime accoglienze nella *Gemma di Vergy*. — La nuova opera del maestro Achille Graffigna, *La Catena d'oro*, parole di M. Marcello, si rappresenterà al teatro San Benedetto di Venezia, nella primavera vegnente. — Martedì al teatro Vittorio Emanuele, prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, in cui prenderanno parte la Lesniewska, Carrion, Merly ed Atry. — Il tenore Sarti si è presentato alla Fenice di Venezia nell' *Aroldo* col più fortunato successo.

Scritture e Disponibilità.

La rinomata danzatrice **Augusta Maywood** in unione al primo ballerino **Carlo Foriani** ed all'egregio coreografo **Filippo Termanini**, vennero scritturati per la Fiera di Reggio, prossima primavera.

Per le stagioni venture è libero d'impegni in Milano l'egregio baritono **Fraucesco Gnone.**

Gaetano Aducci, primo tenore che cantò con brillante esito nella decorsa stagione al teatro di Mortara, è disponibile in Milano.

I reputati artisti: **Carlo Baucardè, Augusta Albertini e Leone Giraldoni,** vennero scritturati per la prossima fiera di Udine.

Il primo tenore e comprimario **Raffale Giorgi,** ora al Vittorio Emanuele, è scritturato nella primavera al Carlo Felice di Genova, e nell' atunno al Teatro Grande di Trieste. Per le altre stagioni è disponibile.

Per il teatro Apollo di Roma, stagione di carnovale 1858-59 venne fissata la rinomata danzatrice **Antonietta Kurz.**

È in Firenze disponibile la prima donna assoluta **Virginia Campi.**

L' egregio baritono **Francesco Massiani,** trovasi in Milano, in attesa di nuovi contratti.

È disponibile in Reggio (di Modena) il primo baritono assoluto **Francesco Munari** sino a tutto il prossimo agosto, epoca in cui venne scritturato dall' appaltatore Carlo Fiorese.

ULTIMA NOTIZIA

Il *Gugliemo Tell* al teatro della Scala di Milano ebbe incontro felicissimo. Mongini a meraviglia: Guicciardi egregiamente; bene la De-Vries e Selva.

Piccola Corrispondenza.

Sig. G. S. — **Napoli.** — Fateci grazia di dirci se il nostro amico L. sia vivo o morto.

INSERZIONI.

TAVOLA GRAMMATICALE

DELLA LINGUA INGLESE

« la più sinotitca che sia mai possibile, tascabile, ecc.; contiene esso solo (il cartoncino) una intiera e bene intesa **Grammatica,** le cui parti sono distribuite con chiarezza, logica e brevità. (*L'Unione, N.* 35).

« Ridurre alle più strette proporzioni senza ommettere nulla che sia essenziale.... il professore **Smallwood** ha sciolto in modo egregio questo problema (*L'Opinione*).

« Le regole sulla pronuncia molto più precise che non si trovano nelle altre grammatiche.

« Una chiarezza meravigliosa, utile del pari a chi comincia come agli iniziati. Compilato con un criterio finissimo (*Trovatore*).

« È pregevole sotto ogni riguardo per modicità di prezzo. Merito intrinseco (*Espero*).

Si spedisce *franco* contro L. 1. 25 in francobolli, dai **Fratelli Reycend**, librai, e dal prof. **Smallwood,** 17 via di Po, Torino.

TEATRO CARIGNANO

la serata a beneficio della favorita artista

DARIA CUTINI-MANCINI

che doveva aver luogo la sera di venerdì 12 corr.

è stata trasportata per la sera di

lunedì 15 marzo

si rappresenterà

la nuova comm.ª in veneziano di R. Castelvecchio

LA CAMERIERA ASTUTA

indi la graziosa Farsa dell'A. Gherardi del Testa

SERVETTA E BRILLANTE TRAGICA

MARINE E PAESI

DI

GIUSEPPE REVERE

Un volume in **8° grande** — *Prezzo F. 4.*

I Librai, così dello Stato come Esteri che volessero averne delle copie, potranno indirizzare le loro domande all'Autore in GENOVA.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

L'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE

per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta

A Bruxelles colla Redazione del Frondeur, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.
» Lisbona » » dell'Universo Artistico, Rua da Madre de Deus, N. 72.
» Londra » » della Presse de Londres, 9 Warwick Street Regent Stre .
» Firenze coll'Agenzia del Buon Gusto.

Tip. Letteraria, Via B. V. degli Angeli N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 17 marzo 1858. NUM. 22.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì ed il Sabbat .**

CRITICA DRAMMATICA

LA CAMERIERA ASTUTA e LA DONNA ROMANTICA

Commedie in versi di Riccardo Castelvecchio.

Il Teatro italiano è in decadenza, tutti lo sanno, se mai fu in fiore altra volta; quantunque la tragedia vanti Alfieri e Pellico, la comedia Goldoni e Nota ed il melodramma Metastasio e Romani. Nella poesia drammatica le altre nazioni sono tutte superiori all'Italia: l'Inghilterra ha Shakespeare, la Francia Molière (senza contare i moderni) la Germania Goethe e Schiller, la Spagna Calderon de la Barca. La servile imitazione dei greci e dei latini impicciolì i nostri più grandi ingegni e nulla abbiamo offerto al mondo di originale e di nostrano: e quando qualche coraggioso ruppe le pastoie, come Manzoni, non venne compreso e fu dimenticato dall' universale. Noi siamo tuttavia classici e pagani in letteratura.

La comedia latina di Plauto e di Terenzio non è altra cosa che quella dei greci: i comici fiorentini non fecero che copiare gli antichi più o meno servilmente. Il solo che emancipò il socco dai ceppi classici fu Carlo Goldoni: il quale si può chiamare il padre della comedia italiana. Peccato ch'ei fosse troppo poco letterato; per cui resterà sempre minore dell'autore del *Tartufo*.

La mancanza di questo ramo di letteratura molti fanno derivare dal non essere l'Italia una nazione; infatti se Goldoni riuscì illustre poeta comico, gli è perchè avea *il suo publico* a Venezia, la di cui republica era uno Stato e una nazione. Dopo lui la comedia fece un ultimo sforzo nelle mani di Nota, poi morì.

Cominciò quindi l' invasione dei drammi francesi, i quali scacciarono dalle nostre scene ogni ombra di nazionalità: e tutti ad imitarli ed a corrompere la vena italiana e la nostra tradizione.

Di questi ultimi tempi però noi veggiamo la gioventù dar opera a tornar la comedia alla sua natura, alla buona tradizione: e se il Giacometti non ci riuscì, miglior ventura ebbe il Gherardi del Testa (benchè troppo slombato e troppo firentino) e quasi toccò la perfezione il Ferrari nel suo *Goldoni* e nel suo *Parini*. Ma quella del Ferrari è la comedia storica; non è ancora la comedia domestica, vera, di tutti i paesi, di tutti i tempi, la quale dilettando corregge i costumi.

Forse colui che meglio d'ogni altro comprese il fine della comedia è R. Castelvecchio veronese. La sua *Camerera astuta* fu accolta con favore dapertutto, perchè rivela l'indole italiana e tiene sacra la nostra tradizione. Essa è scritta in dialetto veneziano ed in versi martelliani ed il dialogo scorre sempre vivo e spontaneo. Senza essere perfetta è opera lodevole oltremodo e merita che la critica ne tenga conto, perchè mira a far rivivere il nostro teatro comico.

Questa comedia fu recitata l'altra sera al Carignano dalla Compagnia Peracchi-Trivella con esito felicissimo a cui concorse certamente l'ottima interpretazione. La signora Daria-Mancini nella parte della protagonista fu insuperabile per naturalezza e per garbo: la prima amorosa signora Pompili fu essa pure lodevolissima, come il caratterista Bonazzi ed il generico Mancini. Rade volte si udì una comedia più bene recitata.

Certamente la *Donna romantica*, nuova comedia detto stesso autore, non istà all'altezza della *Cameriera astuta;* essendo più una caricatura che una fedele dipintura di costumi: tutto vi è esagerato ed un pochino inverosimile; ma non vien mai meno il dialogo e l'effetto vi è sempre. È scritta in versi eleganti e senza stento; pregio precipuo del Castelvecchio.

Questa comedia pure incontrò il publico favore, e si dovette ripetere per più sere al Gerbino dalla Compagnia Leigheb. Forse l'esecuzione non fu delle più inappuntabili nel complesso, quantunque la egregia prima donna signora Pedretti fosse una intelligente protagonista ed il Mancini un buon medico, massime nell'ultimo atto. Gli altri furono al disotto della loro parte, riuscendo a tutti difficile il recitare i versi, senza quella cantilena che a lungo riesce noiosa.

Da queste due comedie si può inferire che l'Italia abbia alla fine trovato un poeta comico il quale ritorni in pregio le nostre scene e sbandisca una volta i pessimi drammi francesi, dando cittadinanza ai buoni componimenti che pur escono di tratto in tratto a Parigi.

Fr.

TEATRO CARIGNANO

serata a benefizio dell'attrice drammatica

DARIA CUTINI-MANCINI

Fuori le parole più brillanti, le frasi più profumate, i periodi più elegantemente torniti, o Trovator mio bello, per descrivere l'esultanza, lo splendore, la festa della serata a benefizio di questa tua favorita *servetta* (chi non vorrebbe esserle padrone!), di questa prediletta attrice, beniamina ed idolo di tutti i teatri.

Lunedì sera infatti il Carignano era affollatissimo (mi ricorrevano alla mente i bei tempi della Piccolomini), popolati i palchi, rigurgitante la platea: sul volto d'ognuno era il sorriso e la gioia; poichè tutti erano venuti a deliziarsi dello spirito, ad ammirare la gaiezza, la spontaneità, il brio di questa cara e simpatica Daria ed a festeggiarla come di consueto. Per tutta questa troppo breve stagione non si vide mai più sì zeppo e tanto festoso quel ricinto.

Quando al levarsi della tela comparve in iscena l'avvenente e graziosa artista, un saluto caldo e generale l'accolse, che prolungandosi, ella dovette venir innanzi a ringraziare con quei modi gentili e seducenti che tutti conoscono in essa. Gli applausi, i festeggiamenti, le ovazioni si rinnovavano ad ogni scena, ad ogni atto, direi ad ogni gesto, ad ogni sguardo, ad ogni parola.

Ci regalava in tal sera la nuova e bella comedia, in veneziano ed in versi, del signor Castelvecchio, intitolata *La Cameriera astuta*, in cui ella sosteneva il personaggio della protagonista. Se l'autore avesse studiato dieci anni, per comporle uua parte che le s'attagliasse sotto

ogni aspetto, non sarebbe meglio riuscito. La nostra favorita Mancini fu una Teresina perfetta. Furba, affettuosa, lusinghiera, curiosa, pettegola, sfacciata, ardita, ipocrita, civetta, vispa e ciarliera, secondo richiedeva la comedia. Dalle sue rosee labbra scaturivano spontanei i facili versi del poeta e il dialetto veneziano di nuove grazie si abbelliva nella sua bocca. Senza enfasi, senza cantilena, senza voce artifiziale, ella recitò come dai comici italiani non s'usa fare pur troppo, e con tanta evidenza che spesso cangiaci la finzione colla verità. Ammirevole è la Mancini pel colorito che sa dare alle sue parole e per un certo fascino di gradazioni che non sai spiegare, ma che tutti sentono ed applaudono.

Non è dunque da far le meraviglie, se in mezzo a quel turbine di applausi cadeva dai palchetti una pioggia di fiori: molti e magnifici mazzi con bei nastri le venivano offerti ed una corona di ricchi fiori di Francia le era gettata; e per giunta svolazzavano intorno varie poesie in di lei onore, fra queste mi piace riportarne una, che direi bellissima, se non avessi le mie ragioni per tacere.

Per concludere, questa splendida serata dimostrerà sempre più alla favorita Daria Cutini-Mancini quanto ella sia tenuta in pregio ed ammirata dai torinesi.

Il Trovatore.

ODE
a DARIA CUTINI-MANCINI

Qual è il segreto fascino,
O Daria, la malia
Onde ogni core, ogn' anima
Ritieni in tua balia?
Oh, dimmi, che cos' hai,
Com'opri, come fai,
Per rallegrar la scena
Quando su quella ti presenti appena?
Che sia talvolta io dubito
Gioconda fatucchiera,
Ch'ami per celia fingerti
Servetta o cameriera;
Poichè ti cinge tanto
Misterioso incanto,
E colla tua sembianza
Sai risvegliar la gioia e l'esultanza.
Vispa, avvenente, i facili
Detti, gli acuti sguardi
Tu fai d'intorno piovere
Siccome alati dardi:
Spontaneo dalla bocca
Il frizzo ognor ti fiocca:
Ti sprizzano dal viso
Il brio, la grazia, la lietezza, il riso.
Galante dama, lepida
Serva, allegra crestaia,
Vivace ed adorabile
Sei sempre e sempre gaia;
Fantastica o bisbetica,
Sempre il tuo far solletica;
Però che sempre novi
Allettamenti e leggiadrie ritrovi.
Se un'immortal Melpomene
Vanta l'Italia mia (1),
Tu, Daria, dell'Italia
Sei la gentil Talia:
A te pur venga offerto,
O incantatrice, un serto;
Poichè sei sola omai
Nel tuo regno e rival, Daria, non hai.

(1) Adelaide Ristori.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Lucia di Lammermoor.

A Rossini è succeduto Donizetti, al *Guglielmo Tell*, *Lucia di Lammermoor;* all'epopea, l'elegia; alle sublimi aspirazioni di libertà, i commoventi sospiri d'amore.

È la quarta opera di questa fortunata campagna, ed è la quarta vittoria, che l'affollato teatro accolse e festeggiò con grida e di esultanza e con battimani senza fine, ad ogni pezzo, ad ogni frase.

Che dire di questo ispirato lavoro di Donizetti, che tutti non sappiano a mente come le divine melodie che lo fanno bello? *Lucia* è una delle più splendide gemme che scintillano nella corona del maestro bergamasco.

Ma ella è opera che richiede interpreti valenti, che conoscano le più riposte grazie del canto e sappiano elevarsi all'altezza del concetto dell'autore: e tali erano gli artisti a cui era affidata l'esecuzione di codesto capolavoro.

La signora Lesniewska, ammirabile Anaide e adorabile Matilde, fu insuperabile Lucia. Quelle melodie soavi fluiscono dalla sua gola di usignuolo, e le fioriture eleganti di cui le adorna le rendono ancora più care e seducenti. Festeggiata clamorosamente alla sua cavatina, al duetto col tenore e col baritono, nella sua aria del delirio raggiunse l'apice della perfezione. Le sue scale, i suoi vocalizzi, il suo trillo sono d' una venustà, d' una limpidezza straordinarie: interrotta ad ogni frase da frenetici applausi, dovette poi mostrarsi più volte al proscenio.

L'egregio tenore Carrion (benchè non nella pienezza de' suoi mezzi, come fu annunziato a metà dello spettacolo) pure ebbe momenti felicissimi, ed alla famosa maledizione provocò un' irruzione di applausi senza esempio. Rade volte gli avverrà di essere più drammatico e più potente. All' aria finale pure ei mostrò di conoscere profondamente l'arte del canto, con mezze voci e smorzature veramente deliziose; per cui fu applauditissimo e chiamato fragorosamente all'onor del proscenio.

Il baritono Merly è sempre l'artista che sa conservarsi il favore universale, e fino dalla sna cavatina strappò sinceri e prolungati applausi, come al duetto col soprano ed alla frase: *È mio sangue, io l'ho perduta*, con cui destò vero entusiasmo. Peccato che alle volte abusi di note acute, come in fine della prima parte dell'andante della cavatina, risolvendo la frase in un *sol* acuto fuori di luogo. Ci duole pure che sia stato omesso il duetto della sfida col Carrion; il quale rompe la monotonia di due arie successive.

Il basso Atry (sempre compiacente) fu un bravo Bidebent, come il tenore Giorgi un buon Arturo, e concorsero al grande effetto del pezzo concertato che fanatizzò l'uditerio a segno da chiederne la ripetizione. Abbastanza bene i cori, e degna di lode, come sempre, l'orchestra. Bello il vestiario del sig. Cattaneo, e mediocre la *messa in iscena*.

Fra un atto e l'altro si ebbe il ballo di Termanini, *La Donna del Lago*, che piacque secondo il consueto, procacciando le più vive acclamazioni alla Maywood, sempre la bene accetta e sempre somma danzatrice. **M.**

CORRISPONDENZA DI MILANO

Se non fosse rancido e vieto come il tabarro del diavolo, ti ripeterei il vecchio distico:

Vari sono degli uomini i capricci;
A chi piaccion le torte, a chi i pasticci.

Ciò a proposito del *Guglielmo Tell*, che si presentò la settimana passata sulle scene della Scala, per la prima volta, sotto il suo vero nome, le altre due volte essendosi mostrato, per volontà di chi puote ciò che vuole, pseudonimo. E poi diranno che questa razza di opere non è pericolosa! Ecco Milano diviso in due parti. La è una specie di guerra civile, una accanita e manifesta rivoluzione. Chi la vuol cotta, chi cruda. *Guglielmo Tell* è venuto a dividere gli animi degli spettatori e dei gazzettieri, degli intelligenti e dei *tapponi*, degli orecchianti e degli orecchiuti. La è a questo modo, caro Trovatore: a Milano questo gigantesco capolavoro della musica italiana, e mondiale, non trovò fortuna e fece sbadigliare (lasciamo da banda l' esecuzione, che a ragione l'*ufficiale* appendicista disse *vandalica*). Sbadigliare al *Guglielmo Tell?* La è da perdere la gobba! In che tempi viviamo? Secondo me è presso il finimondo, l'anticristo è nato. A Firenze si dorme all'*Aroldo* di Verdi, a Milano si sbadiglia al *Guglielmo Tell*. Avanti, maestrucoli, abborracciate spartiti, il campo è vostro. Manco male che per i grandi geni è rimasto tuttavia qualche cantuccio da ricoverarsi, come, a cagione d'esempio, a Torino, dove la moltitudine accorre ogni sera ad ammirare al Vittorio Emanuele le stupende ed immortali armonie del *Guglielmo Tell*, il quale, leggo nel tuo foglio, seguita i suoi trionfi. Le opinioni qui sono così disparate da non racapezzarne nulla. Ho sott' occhio il *Cosmorama* e la *Gazzetta Musicale*: confrontali e non bestemmiare, se ti dà l'animo. Povero *Cosmorama*, stavolta si è proprio messo al bando da sè: dire che in questa musica sono *troppe lungherie*, *troppi e troppo ripetuti i recitativi* (!), *i ritornelli* (!!), *che v' hanno degli atti interi che scorrono senza un canto* (!!!), *in mezzo ad un incessante succedersi di dialoghi*, *e che, bisogna dirlo*, *in complesso il* Guglielmo Tell *non è l' opera dei nostri teatri* (!!!!). Per buona ventura, a mostrare al mondo che i Milanesi non sono tutti ostrogoti o cosmorami, e che avvi ancora buon senso, la *Gazzetta Musicale* difende la bandiera con onore. Perchè incolpare la musica, se l'esecuzione non fu all' altezza della creazione rossiniana; se questa fu malmenata, bistrattata; se i principali interpreti non ebbero tutti spalle da sostenere il loro carico?

Il teatro della Scala rade volte si vide più stipato di gente come nella prima rappresentazione, chiamata eziandio dalla rinomanza del tenore Mongini, che doveva sostenere la parte difficilissima e quasi impossibile di Aroldo. E Mongini ebbe vittoria splendida, se non compiuta. Appena si udì la sua morbida e bella voce, egli diventò la delizia dell' universale, e fu applaudito a tutti i suoi pezzi freneticamente. Superato lo sgomento della prima sera, nella seconda migliorò ancora, come peggiorarono i cori, vergognosamente per il nostro teatro. Gli altri artisti non guastarono: ma!... La Devries non mi andò mai a sangue colla sua voce di legno, senza colore e senza calore: Guicciardi sta meglio nelle opere moderne: Selva non guastò nella sua piccola parte; infatti il terzetto fu applauditissimo: ma i primi onori toccarono al Mongini, la sola figura splendida che brillò in quell'uragano di oscillazioni, di stonazioni e di versacci da far iscappare. Godilo a Torino tu per me, o Trovatore, il *Guglielmo Tell*; anzi ascoltalo una sera per mio conto.

A S. Radegonda si ride: la musica napoletana ha qui piantato i suoi tabernacoli. Dopo le *Precauzioni* di Petrella, il *Geloso* di De-Giosa: se fortunata fu l'opera del primo, quella del secondo andò pur lieta del publico favore, come gli attestarono le chiamate a dozzine (in questo teatro non si guarda tanto pel sottile), e molti pezzi veramente sono piaciuti per quel brio che forma il pregio prin-

Galleria Artistica

ACHILLE GRAFFIGNA

cipale dell'autore del *Don Checco*. L' esecuzione non fu inappuntabile: benissimo Fioravanti e l'antica Marziali: l'orchestra fu valorosamente diretta dal Fumi.

Per dar riposo a Mongini sabato si tornò alla *Jone*, che si può dire l'apoteosi di Negrini, il quale fu richiamato al proscenio sette od otto volte di seguito tra le grida di entusiasmo. Domenica, la terza rappresentazione del *Guglielmo* non fu più felice delle due prime, aggiungendosi una lieve indisposizione di Mongini, per cui riuscì alquanto sventurata. Ora aspettiamo l' ultima opera, il *Berengario* di Lutti; speriamo che potrò dartene buone novelle, a quanto mi si dice.

Il Nano Milanese.

BOLLETTINO TEATRALE

Torino. Al Teatro Regio, che tira innanzi zoppicando, l' altra sera fu *beneficiata* a favore della cassa delle pensioni *future* dell'orchestra. Vi fu un centone di vari pezzi e di atti di opere in corso. I primi onori in quella sera toccarono alla gentile cantatrice Albina Maray, la quale nell'aria di Rosina del *Barbiere* trasse il publico a manifestazioni le più festose. È impossibile imaginare la spigliatezza, la grazia, il brio con cui ella rappresenta la pupilla di Don Bartolo e con che venustà di modi, con quale ricchezza di gorgheggi canti quella cavatina. Interrotta le cento volte da grida di *bene* e di *brava*, infine ella ebbe una vera ovazione, come pure dopo il duetto con Figaro, secondata dal baritono Mattioli, dopo cui dovettero entrambi uscire a ricevere la congratulazione del teatro festante. Mirate intonò il *Cujus animam gementem* di Rossini e Massimiliani la cavatina dei *Masnadieri* che gli valse molti encomi. L' orchestra suonò la sinfonia dei *Vespri Siciliani*; ma non fece che provare la diversità che corre fra la presente e la passata orchestra. Il teatro era *illuminato a giorno*; ma il concorso e l' interesse fu assai meschino.

Venezia. — L'*Aroldo*, riprodottosi nuovamente alla Fenice col tenore Sarti ebbe faustissimo successo. Il merito di questo nuovo spettacolo di Verdi è veramente molto, ad onta che taluni siansi sforzati di proclamarlo, col mezzo del giornalismo, per freddo e senza impronta di sorta. Dicono che Verdi in questa sua opera manca di melodia; e non pensano come ciò avvenga appunto per essere questo il primo lavoro in cui il Verdi si provò a colorire colla musica l'effetto drammatico, curando più che ogni altra cosa l'espressione della parola e l'efficacia del concetto. Le opere dei grandi maestri non vanno giudicate con precipitazione; egli è appunto per ciò che dopo aver assistito con religiosa attenzione a molte rappresentazioni dell'*Aroldo*, io conchiudo, come, sia nel lavoro istrumentale, sia nella parte melodica, il nuovo spartito è veramente degno delle più fervide lodi. Il Sarti scritturato dall'impresa invece del celebre Pancani, incontrò pienamente nel publico favore, e colse l'applauso in quasi tutti i brani dell'opera. Egli cantò con molta passione e si dimostrò attore provetto e di gagliardo sentire, rappresentando con molta verità il mesto e simpatico carattere del sassone cavaliero, principalmente nel duetto dell'atto terzo. Siano dunque tributate le debite lodi al Sarti, che costretto sì improvvisamente ad assumersi una parte di tal fatta, lo fece col più lieto successo ed accaparrandosi anche le simpatie del publico per l'avvenire. Le difficoltà da lui vinte rendono ancora più bello il successo avuto nelle prime due sere, e gli serviranno, come è ben giusto, di un nobile vanto presso tutti quelli che tengono dietro in questa nostra penisola ai fasti musicali. Il ripetere che Ferri mostrasi sommo in quest'opera, sotto le spoglie di Egberto, sarebbe come il portar acqua all'Oceano. Basta averlo sentito solamente una volta nella sua aria del terz'atto e nel duetto col soprano del primo, per essere presi dal più deciso entusiasmo. Anche la Bendazzi, ad onta dell'indole della sua parte, nella quale ha molto a faticare per trarre poco effetto, strappa fragorosi applausi sia nel primo tempo della cavatina, come nella stretta del duetto col tenore nell'atto terzo. Cornago è sempre il più simpatico dei bassi profondi ch'io conosca e nell'*Agnus Dei*, dà saggio al publico di quanto può fare.

(Dalla *Sferza*).

Fiume. *(Nostra Corrisp.)*. Nelle sere successive, l'entusiasmo per questa eccellente compagnia andò sempre più aumentando: niun pezzo trascorse senz' essere calorosamente applaudito e le appellazioni alla scena ai singoli artisti si raddoppiarono. Non mi sono ingannato: la signora Margherita Zenoni alla terza sera si è mostrata la grande artista quale ce la dipingeva la fama; ella è divenuta la delizia de' fiumani e ognuno ammira in lei il canto soave, l'anima, l'eletta scuola, e la robustezza della sua voce. Il signor Dall' Armi non venne meno nelle rappresentazioni successive: è un tenore di meriti incontrastabili; i signori Fabbricatore e De - Dominicis si mantengono nella buona opinione poichè sono due bravissimi artisti. Ebbimo finora sette rappresentazioni dell' *Ernani* e quest'opera sebbene udita le molte volte chiama seralmente gli amanti della buona musica e riempie la platea e i palchetti: ecco la più conveniente prova del favore in cui è tenuta questa schiera di egregi cantanti. Le prove dell' *Ebreo* d' Apolloni pare che sieno incominciate ed anzi, taluno mi dice, bene avanzate, sperandosi la prima rapprentazione la sera di sabato 20 corrente.

Udine. *La compagnia drammatica di Gaspare Pieri* Da circa dodici giorni reeita la sudetta compagnia sulle scene del teatro Sociale. Il buon concetto con cui venne accolto ne lo attestano circa trecento abbonati: Gaspare Pieri se la prese, come si dice sotto gamba questa nostra piazza e seguitò per dieci sere a regalarci una *rostita* di produzioni da muovere allo sbadiglio gli scanni stessi Domenica 28 febbraio il buon e semplice nostro. publico non ne potè più, e, dopo fatta sospendere la prima delle dne commedie che si rappresontarono, orribilmente fischiò alla seconda. Nella nniversale disapprovazione e fra le diverse chiavi de' fischi fuvvi un accordo maestoso! Lo stesso Pieri, dev'esserne rimasto commosso e stupefatto E non crediate mica che Pieri si limitasse nel repertorio alle più stucchevoli e rancide produzioni; ch'ei volle aggiungere la non curanza nei vestiti e nei costumi da destare lo schifo. E non contento di tre mila lire di regalo e di trecento abbonati e di una lira all'ingresso e di numeroso concorso fece chiudere, delle sei, quattro file di scanni. La veduta di quelle file di legno risalta briosamente in platea. Le scranne costrutte nel 1856, perchè vi poggiassero il sedere gli spettatori vengono ora ridotte dalle bizzarre mire di Gaspare Pieri ad oggetto di pura superfluità. E la Presidenza? La Presidenza, come di metodo, non se ne dà per intera. Bravo signor Gaspare! Io vi stimo! se non vi fosse la buona gente come farebbe a vivere la..... l'altra gente?

(Riv. Eug.)

Parigi. *(Nostra corrispondenza)*. Come il mondo politico non fa che parlare degli ultimi avvenimenti, dell'attentato, del processo, della morte di Orsini, così il musicale non s'occupa che dell'ultimo concerto di Bottesini, concerto che pare sarà l'addio di quel mago ai parigini, prima della sua partenza per la Russia. È impossibile quasi il credere che si possano cavare da un ingrato istrumento, come il contrabasso, tanta soavità, tanta melodia! Bottesini ci ha ridotti allo stato d'incantesimo: egli è un fenomeno, un diavolo o che so io. Quanta fu l'accorrenza nelle sale Herz, quanti furono i pezzi da lui eseguiti in qual maniera, accolti, qui non mi farò a narrare: a un concerto uguale a questo, da lunga pezzo non ho assistito; poichè non per ciò solo questa *soirée* fu una delle più dilettevoli: anche la signora Fiorentini, Monari e vari altri vi presero parte. Monari cantò l'*aria* del *Bravo* e colle sue stupende note baritonali modulate soavemente, si è guadagnato acclamazioni in numero non credibile come la signora Fiorentini nell'*aria* dell'*Assedio di Firenze* di Bottesini. Se ella da valente cantatrice com'è, venne ricolmata da larga messe di festeggiamenti, anche Bottesini li divise con lei, riconosciuto da tutti non solo come sublime concertista, come ottimo direttore d'orchestra, ma ancora come compositore ammirabile: un solo virtuoso in tre talenti! I parigini non hanno mancato di ricompensare questo celebre concertista come richiedeva il suo merito, ed egli lascierà la Francia colla dolce ricordanza de'suoi trionfi.

ZIBALDONE

A Vienna nella vegnente primavera si darà anche la nuova opera del maestro Perelli, *Harlowe*. — Il baritono Giraldoni fu fatto segno di molte acclamazioni a Firenze nella *Traviata* sostenendo il personaggio di Germont — L' *Eco d' Italia* di Nova-York, dice che a Boston Teresa Rolla ha creato un entusiasmo senza pari e che nessuna ballerina vi fu accolta con tanto fanatismo. — Iersera doveva andar in iscena alla Fenice di Venezia il *Vasconcello* del m° Villanis. — A Gotha verrà tra breve rappresentata un' opera nuova del Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, intitolata *Diana von Solanges*. — Si trovano presentemente in Parigi i rinomati artisti Ottavio Bartolini, Tamberlik e Camillo Everardi. — Al Teatro Grande di Trieste sarà già andato in scena il *Profeta*. — Leggiamo nella *Gazzetta de' Teatri* che a Parigi arriverà tra breve una compagnia cantante cinese, diretta da un cotal Linghum, il Verdi (!) della Cina. Che fosse una delle solite *passere* con cui si divertono i giornali francesi! — Al Carignano avremo nella prossima primavera la compagnia drammatica francese d Ed. Brindeau. — Sabato al teatro Rossini è serata beneficio dell'artista signor Altavilla, il quale oltre alcuni atti delle opere in corso *Barbiere* e *Pipelè* canterà l'aria del *Roberto Devereux*: a rendere più gradito lo spettacolo la gentile signora Laurentine con altri artisti della compagnia Meynadier reciteranno la bella comedia: *Je dine chez ma mère*.

Scritture e Disponibilità.

Elenco della Compagnia di canto per il teatro imperiale di Porta Carinzia di Vienna, stagione di primavera prossima:

Prime donne: **Giuseppina Medori, Arsenia Charton-Demeur, Balbina Steffenone, Gaetanina Brambilla-Marulli.**

Primi tenori: **Geremia Bettini, Emanuele Carrion, Emilio Pancani, Alessandro Bettini.**

Primi baritoni: **Achille De-Bassini, Gaetano Ferri, Camillo Everardi.**

Primi bassi: **Giuseppe Echeverria, G. F. Angelini, F. Ragusin, Luigi Ruiz.**

Basso comico: **Giovanni Zucchini.**

Carolina Alaimo, cantante di bella rinomanza, presentemente festeggiata al Regio Teatro di Torino, sarà a disposizione delle imprese dal primo aprile in avanti.

Scritture del rinomato tenore
Emanuele Carrion.

Vienna I. R. Teatro di Corte imminente primavera, quarta riconferma.

Luglio e agosto, stagione dei Bagni per 30 rappresentazioni in 3 piazze del Lomb. Veneto coll'Appaltatore teatrale Eugenio Merelli, e con vistoso emolumento ad ogni rappresentazione.

Riconferma in vari teatri di Germania (pagato splendidamente ad ogni rappresentazione) dal mese di settembre alla metà di ottobre.

Teatro Regio di Torino, carnovale e quaresima 1858-59; scrittura che può dirsi una riconferma, perchè in conseguenza dei suoi luminosi successi al Vittorio Emanuele.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 20 marzo 1858. NUM. 23.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbat**.

CRONACA DI TORINO

Se non sono ancora finiti gli scandali, le brighe, le stonazioni in certi teatri torinesi; se gli appendicisti di fogli politici seguitano a dirne di grosse in fatto di musica; se i deputati continuano a cicalare; se abbiamo ancora sulle spalle il pastrano, l'odore delle mammole che si fiuta sotto i portici ed il sole che comincia a mostrarsi nella pienezza della sua luce (meno un po' di traveggole patite qualche giorno fa a cagione dell'eclisse) ci annunziano che il verno è passato:

Salvitur acris hyems grata vice veris et Favoni.

L'Araldo, che finora se ne stette accovacciato ed aggranchito, salta fuori finalmente: e messo in capo il berretto piumato (non istampate *più matto*) de' giorni suoi festivi e solenni, si pone a girellare intorno, a ficcare il naso per ogni buco, a scovare i segreti ed a spiattellarvi ogni cosa.

Anche questa volta l'abbiamo scapolata. Egli fu un inverno,

Che a sol pensar rinnova la paura!

Se abbiamo tuttavia le orecchie ed il naso gli è un vero miracolo (contro le orecchie han congiurato pure quelle certe stonazioni dette più sopra).

Alla fine il sole è venuto a squagliare la neve ed a rimediare alla inerzia del nostro Municipio. Ancora sulle colline essa si vede biancheggiare: ma la primavera leverà quel candido lenzuolo per iscoprire i fiori che anelano al calore ed alla luce.

La quaresima sta per finire anch'essa. I teatri si chiuderanno per riaprirsi colla Pasqua. Addio ebrei ed egiziani del *Mosè*, addio svizzeri del *Guglielmo Tell*, più fortunati che non foste a Milano, addio scozzesi della *Lucia*. Quante rimembranze non ci lasciate! Ed altre ne lascieranno il *Profeta*, *Rigoletto*, *Macbeth* e l'infelice *D. Sebastiano*! Il Nano non si dà pace per la partenza delle sue silfidi predilette, come il Cantastorie della sua. Ma chi non si potrà consolare sarà il Trovatore; il quale per amor del genere va ammiccando tutte le *servette* che sono nella nostra corte (non siamo mica re, sapete!).

E gli piangerà pure il cuore alla partenza di quella gentile ed affettuosa attrice francese di cui iersera si celebrava la *beneficiata*: voglio dire la Laurentine, che è l'amore e l'ammirazione di quanti vanno al D'Angennes. Un nuovo lavoro del signor Augier ella sceglieva per questa sera, *La Jeunesse*, che valse all'autore un seggio all'Academia francese, non so con quanta ragione.

Più fortunato di questi giorni fu il nostro Castelvecchio la cui *Donna romantica* fu per sei sere ripetuta al Gerbino e la cui *Cameriera astuta* tre volte finora apparve festeggiata a Carignano, mercè la squisita e vivace interpretazione di quegli attori e specialmente della Daria Mancini che è sempre più seducente sotto le vesti di Teresina (alla barba del vecchio *Pirata*) e che attira la folla ad applaudirla.

Come vedete voglio ingrazianarmi il principale per meritarmi il perdono della mia lunga inerzia, la quale è finita oggimai, da che il bel tempo ci animi a darci bel tempo. Infatti tutti sbucano dalle loro case, ed i portici sono tutto il giorno belli di fiori olezzanti e di leggiadre donnine, che io metto innanzi a tutti i fiori più esotici e più riputati della botanica.

L'Araldo.

NICOLA DE GIOSA *)

In Bari (patria di Piccinni e dove si fabbrica il famoso liquore di S. Nicola) vide la luce il 5 maggio 1820 il nostro De Giosa, il quale fin da piccino mostrava una invincibile inclinazione alla musica; per cui di undici anni fu mandato a Napoli a studiare il flauto, come già Mercadante il violino. Dopo poco tempo ei fece tali progressi, che sottoposto ad un esame ottenne nel Conservatorio un posto gratuito. Ma il flauto non bastava più al nostro giovane alunno per dare sfogo alla sua fantasia; per lo chè di nascosto ed a spilluzzico egli andava studiando il solfeggio ed i partimenti; e molto amato da Donizetti fu nominato *maestrino* di flauto e ripetitore di solfeggio di partimenti.

Dopo una sua prima prova musicando una cantata la quale palesò la sua disposizione a emergere dalla schiera volgare, egli fu posto a studiare i partimenti sotto Ruggi e composizione sotto Donizetti: in questo periodo di tempo egli scrisse moltissima musica da chiesa, sinfonie, variazioni, concerti, e addestrossi al dramma lirico, facendo vedere i suoi saggi prima a Donizetti poi a Mercadante.

Di 22 anni, nel 1842, ei metteva il primo passo nell'arringo drammatico al teatro Nuovo di Napoli con un' opera buffa intitolata *La casa degli artisti*, accolta con tanto favore da incoraggiarlo a seguitare la via. Infatti per lo stesso teatro qualche anno dopo ei veniva chiamato a scrivere altro spartito e fu *Elvina*, opera semiseria, il cui felice successo collocò il De Giosa fra i giovani su cui l'Italia poteva sperare.

Venuto nell'alta Italia (senza la cui confermazione il battesimo di Napoli non vale un acca), dettò a Torino *L'arrivo del signor zio* e quindi *Ascanio il giojelliere*: di Torino andò a Firenze a scrivere un opera seria, *Le due Guide*: la buona riuscita di questo suo lavoro gli valse un contratto pel S. Carlo di Napoli dove fece rappresentare *Giovanna I*: e subito dopo schiccherava in pochi giorni il suo *Don Checco*, operetta giocosa che fece il giro, felicemente accolta su tutti i teatri d'Italia. Nello stesso anno dettò il suo *Folco d' Arles* al S. Carlo: nel 1852 diede un' altra opera seria allo stesso teatro, *Guido Colmar*, e più tardi l'*Ettore Fieramosca*, al quale non arrise la fortuna di Barletta.

Quando a Bari si inaugurava il nuovo teatro Piccinni, fu De Giosa chiamato da suoi concittadini a scrivere un opera nuova, ma non rappresentata. Intanto egli aveva composto *Le feste di Nerone*, opera seria, ed una buffa *Il*

*) *Di tutti quegli artisti di cui faremo la caricatura, daremo alcuni cenni biografici.*

geloso e la sua vedova che fece felicissima comparsa al teatro Nuovo di Napoli e che ripetuta a Genova ed ora a Milano, incontrò liete accoglienze. Prima di lasciare Napoli egli dettava un'altra opera giocosa, intitolata *Isabella la modista*, raffazzonamento di altra sua musica, ma che brilla sempre di quella sua vivezza di fantasia.

Noi sappiamo aver egli altre opere compiute in serbo, le quali non aspettano altro che l'avvedutezza d'un impresario che le sappia pregiare e farle sue. Nella scarsità in cui versiamo, sarebbe desiderabile che non si lasciasse inoperoso e negletto un sì raro ingegno.

Oltre la musica drammatica, De Giosa compose molti pezzi per camera, riuniti in album e stampati a Napoli, dei quali molti diventarono popolari.

Il maestro De Giosa è certo uno dei più illustri che, dopo i sommi, tengano in pregio il teatro italiano: ed a ragione per la vena, per la spontaneità e per la vivacità della sua musica si può chiamare figlio di Donizetti.

R.

COSERELLE

***

Se i nostri lettori non sapessero quale sia stato il motivo per il quale mercoledì scorso andarono in iscena, contemporaneamente, il *Don Sebastiano* al Regio e la *Donna del Lago* al Vittorio, non hanno che a pigliar il num. 76 dell'*Unione*, dall'appendice della quale potranno capire che fu solo **per caso o per qualche altra combinazione!!**

***

Chiediamo allo stesso appendicista quante rappresentazioni gli sono necessarie per dare un giudizio sopra un' opera, se è arduo per lui il darlo *dopo sole tre (!)*

***

La scorsa settimana abbiamo letto un cartellone, che per il suo classicismo merita un posticcino in codesta rubrica. Eccovelo:

« *Gran concerto da eseguirsi nelle sale di L.* » *Montù, il quale gentilmente offre le medesime (!)* » *a favore dell'infelice famiglia Bojero già 1° cla-* » *rinetto* (la famiglia 1° clarinetto ??) *alla R. Cap-* » *pella di Torino, il giorno di domenica 14 marzo* » 1858. *Col grazioso* concorso (!) *di tutte le per-* » *sone componenti il medesimo.* » Di grazia chi è codesto signor *medesimo?* Il clarinetto, il giorno, il marzo, il 1858, o il *concorso?!*

***

Non c'è scampo! I diari fiorentini seguono sempre la stessa via:

Si danno il tuono e mettonsi d'accordo,

per contarcene ogni dì delle più belle. L'*Arte*, a proposito della sig. Carrozzi-Zucchi, dice, *che fu il* non plus ultra *delle Traviate* (e più oltre di così, crediamo non si possa andare); e l'*Indicatore*, che *la signora Carrozzi Zucchi ha fatto miracoli (!)* e che *la Penco, la Cortesi* e *la Piccolomini hanno trovato una rivale di più!* Ah Nano triestino d'inferno! tu ci hai traditi: va a farti cambiare le orecchie!

***

Nè solo a Firenze si lancia campanili. Pigliate il *Cosmorama pittorico* di Milano, giornale che è diventato *pittoresco* colle *Cronache di Roma* di un cotal D. C. e con ..... altri *ingredienti*. Secondo lui *era da aspettarsi che la magnifica musica di Rossini (Guglielmo Tell) avesse a finire* **coll'annoiare**». Nel secolo decimonono e nell'anno di grazia 1858, co'vapori, co'telegrafi, colle ferrovie, coll'illuminazione a *gas*, sentirne di così grosse: è tutto dire!

***

Al *Pirata* non garba la Daria Mancini. Dopo tutte le sue tirate contro la Ristori, sarebbe da fare le meraviglie, se la Mancini gli andasse a sangue.

***

Il signor M..... e, inquilino del pianterreno della *Ragione*, confessa nella sua ultima rassegna, *non essere competente in giudizi musicali*. Non abbisognava dircelo: i suoi strafalcioni ce lo mostravano a chiare note.

***

Un nuovo saggio della sua incompetenza ce lo dà in altro luogo dove scrive: Il Merly non è sempre *Guglielmo*, come seppe essere **Mosè!!**

***

Avete mai ascoltate le prediche per le piazze de' saltimbanchi? Leggete il primo numero della *Liguria Artistica* di Genova: ella esce in questi termini per annunziare la *disponibilità* di un artista: ne avrete un'idea. « Raccomandarlo alle impreso, sarebbe lo stesso che denigrare l'alta sua fama nel mondo teatrale acquistata. Genova certo lo risentirà volontieri ogni qualvolta egli desideri tornarvi. È un baritono che col suo grazioso canto e col suo sentire drammatico ti strappa l'applauso *senza che se ne abbia la volontà, allorchè soltanto ti apra la bocca. Insomma più si sente e più piace. Ci si creda, non è esagerazione ma è pura verità.* » (Quest'ultime righe ci siamo presi la libertà di metterle in corsivo, abbenchè nell'originale non fossero così).

***

Ne volete un' altra del sullodato giornale? « Il libretto dell' *Ebrea* d' Halévy è uno di quelle deformi mostruosità alle quali ci ha così bene abituati il signor Piave, e ci pare impossibile che il signor Eugenio Scribe ne sia l'autore ». Librettisti! mandate i vostri melodrammi alla *Liguria Artistica*, chè ne avrete almeno un retto giudizio!

***

Una ballerina del Regio teatro venne allontanata *per quindici giorni* dal palcoscenico, dicesi, perchè *rideva*! La direzione ha avuto ragione: al Regio bisogna piangere.

BR.

VARIETA'.

= Alessandro Dumas padre, come abbiamo già annunziato, è andato a Marsiglia, non solo per porre in iscena il suo dramma, *Orpheline*, che poi non venne dato, ma ben anche per comperare un naviglio, al quale ha dato nome *Montecristo*. Oltre Montecristo isola, c'è stato Montecristo romanzo, Montecristo dramma, castello, giornale, ballo, opera, cavallo, cane ed ora v'è un brick *Montecristo*. Questo naviglio non gli costò che soli 14 mila franchi: era in pessimo stato, ma Dumas l'ha fatto rinnovare. Egli intende viaggiare nel Mediterraneo, nei mari d'Oriente, e mandare le sue impressioni, come Ovidio *ex ponto*. Il suo giornale *Montecristo* era troppo terra terra!

= Col primo aprile il giornale *Le Arti* cambia titolo e uscirà sotto quello di *Lettere ed Arti*, e sarà aumentato di quattro pagine. Il professore di lingua italiana ed autore drammatico L. De-Leva formerà parte della direzione di quel giornale.

= Leggiamo nella *Fama* di Milano: « Dicesi che il teatro Santa Radegonda, venduto alcun tempo fa ad un ricco signore, ove nulla osti, debba essere rifatto dalle fondamenta, convenevolmente ampliato, e abbellito in modo da potervisi rappresentare con decoro e buon effetto spettacoli d'ogni fatta. »

= I giornali di Varsavia annunziano che la signora Adelaide Ristori arriverà in quella città verso la fine del corrente mese di marzo e che darà otto rappresentazioni al Teatro Grande, cioè: *Fedra, Adriana Lecouvreur, Camma, Giuditta, Debora, Macbeth, Maria Stuarda* e *Medea*.

= Leggesi nella *France musicale*: Noi abbiamo a far note due nuove composizioni del maestro Billetta, il compositore italiano, l'autore della *Rose de Florence*. Queste sono, un delizioso *notturno* a due voci, cantato da ultimo nel concerto del signor Sighicelli, da Solieri e dalla signora Marcolini, ed un *walz* leggiadrissimo, interpretato divinamente da questa vezzosa cantatrice; due gioielli melodici Essi ottennero già il plauso alla serata del signor Sighicelli: essi faranno ben presto il giro di tutti i saloni parigini.

= Al teatro Apollo di Genova mercoledi a sera s è rappresentato dalla Comp. Brindeau, un proverbio inedito in due atti e in versi, intitolato: *Quand on n'aime plus trop, on n'aime plus assez* Questo lavoro è dovuto alla penna di una celebre gentile donna, e questa è la principessa Maria de Solms.

BOLLETTINO TEATRALE

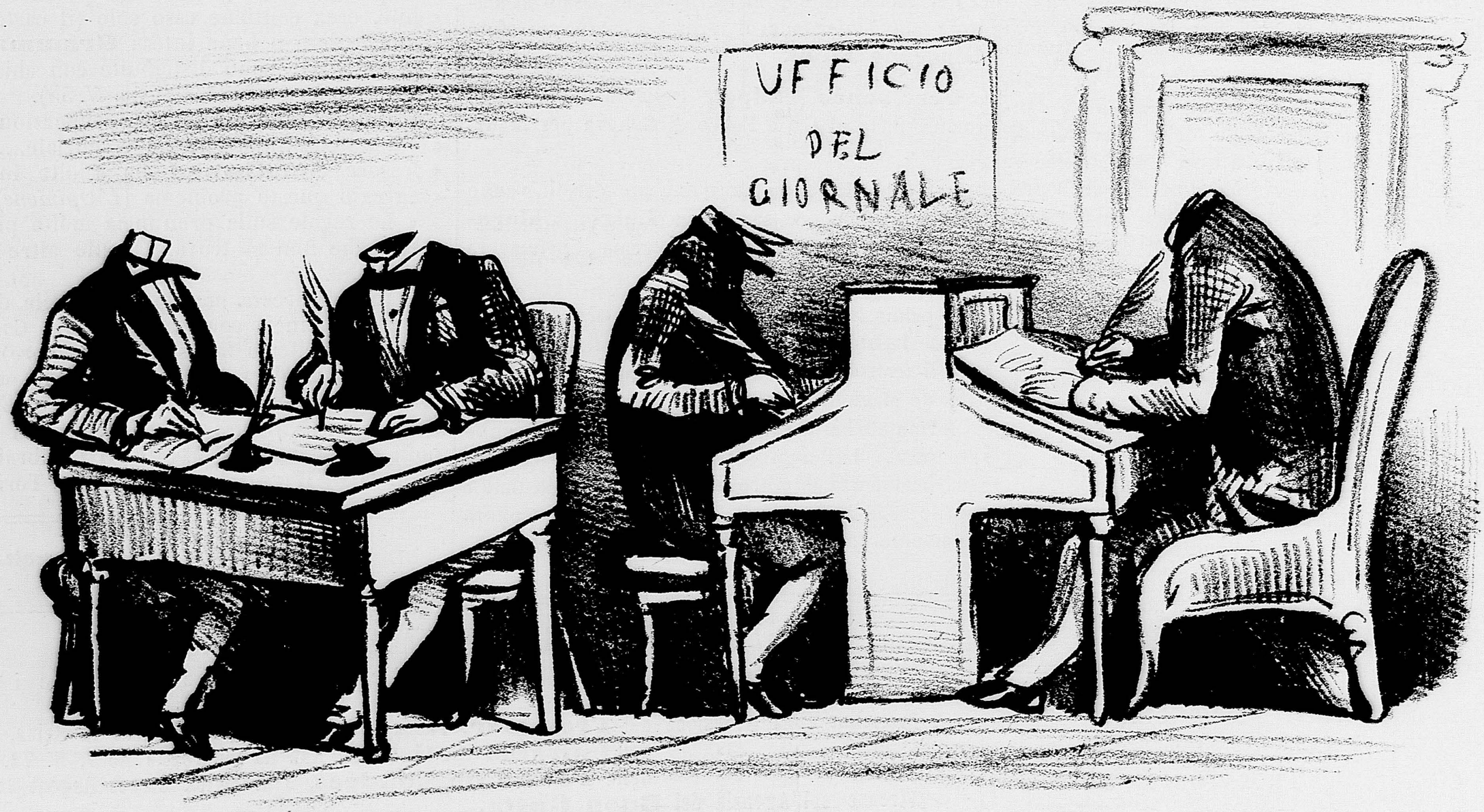
Torino. Il *Columella* al teatro Rossini venne rappresentato con esito soddisfacente. Migliara fu un eccellente Columella, come il Cotogni ottimo Ascanio. Quest' ultimo cantò con molto garbo, e venne molto acclamato. Non mancarono plausi anche alla Ballerini, sebbene quella parte non le si attagliasse troppo.

Padova. *(Nostra Corrispondenza)*. Con quale compiacenza venisse accolta la novella che la signora Peruzzi surrogherebbe la Speranza, caduta malata, nella parte di Gemma, potrete di leggieri convincervi riandando alle dolci impressioni che questa cantatrice ci aveva lasciate. Numerosi accorsero i padovani a riudirla e a festeggiarla, e non appena ella si mostrò, l'accolsero festevolmente. L' esito della *Gemma* in quella sera io lo compendierei nella sola parola: *fanatismo*. La Peruzzi, colla sua voce soave, omogenea e robusta, col suo canto appassionato, col suo accento pieno di fuoco, e con certi slanci ci ha deliziato, ed è stata proclamata grande artista. Se da questo colto e gentile publico ella ebbe così lieta accoglienza, ciò può provarle che se la carriera artistica è seminata di spine, talvolta vi s'in-

Cose Triestine

Il Redattore di due giornali, in funzioni.

Nuovo stabilimento che verrà aperto tra brevi giorni sul Corso.



Collaboratori, traduttori, redattori e correttori dei giornali che vedono la luce alla Tipografia Lloyd-Austriacana.

contrano le rose, o a meglio dire i conforti, quali s'ebbe testè, e come li avrà ogni qual volta ci verrà dato di riudirla.

Napoli. *(Nostra corrispondenza)*. La nostra magra impresa ha voluto fare un novello colpo di stato: il tenore Lorini diretto per Malta, e qui di passaggio, venne assaltato e mandato sulle tavole del San Carlo *ipsofacto* cogli abiti da arabo, Io non so se abbia anche cantato in arabo, ma so però che non ho capito niente e che non ho inteso che un temporale di fischi per tutta la sera. La *Gemma* ha fatto un tonfo memorabile: non vi fu salvezza per alcuno, meno che per la Gariboldi-Bassi, la quale cantò ottimamente. Antonucci fece ogni sforzo per uscirne netto: fiato perso; non arrivò a cavare più che tanto, onde la *Gemma di Vergy*, passò a miglior vita la stessa sera sotto il peso de' più sonori fischi.

ZIBALDONE

Al Carlo Felice di Genova vi sta provando un nuovissimo e grandioso ballo del Rota, che si presenterà nell'imminente primavera. Il suo titolo è: *La Metempsicosi d' una farfalla*. — Fra giorni avremo al Carignano un nuovo dramma storico del signor P. Corelli, scritto, a quanto dicesi sulle tracce del *Molière* di Goldoni e intitolato *Poeta e tartufo*. — Il *Pirata* vuol sapere che la nuova opera del m.° Verdi (*Adelia degli Adimari?*) si darà a Roma all'Apollo. — Il teatro di Reggio (di Modena) venne deliberato, per la prossima fiera, ai fratelli Marzi. — Un maestro russo di nome Kasperroff, darà quanto prima a Milano una sua opera, *Giovanna Jalbot*, melodramma di A. Ghislanzoni. — La gentile ed avvenente danzatrice Giulietta Pastore, già allieva della R. scuola di Torino lasciava le scene del teatro Regio la sera del 4 marzo con dispiacere di tutti coloro che durante il carnovale l'avevano sempre veduta volentieri non solo, ma festeggiata ogni volta che compariva sulla scena, su cui, speriamo ella saprà farsi dappertutto applaudire. — La beneficiata del tenore Limberti al teatro di Pisa fu assai brillante. Il teatro veniva sfarzosamente illuminato in quell'occasione, e di fiori, corone e di altri doni oltre agli infiniti applausi, venne ricompensato l' egregio cantante. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele avremo la serata a beneficio di Augusta Maywood, l'encomiata danzatrice. — Il corrispondente della *Gazzetta dei Teatri* di Milano, scrive a quel giornale che le rappresentazioni del *Don Sebastiano* al Regio « proseguono assai fortunate e chiamano assai numeroso *concorso*. » Come sono graziosi questi corrispondenti! — La *Magicienne* d' Halévy, all'Opéra di Parigi, ebbe esito mediocre. — Anche il *Don Desiderio* del principe Poniatowski, al teatro italiano è stato accolto modestamente. — Al teatro del principe di Siracusa a Napoli, si è presentata la nuova opera del m.° Braga, *Il Ritratto*. Le acclamazioni al giovane maestro furono infinite, come quelle a Fraschini, a Coletti e alla Fioretti. — Altre lettere di Napoli ci assicurano che la prima donna, signora Corbari, nella *Luisa Miller* ebbe felici momenti, tali da scongiurare la tempesta che ferve in quel teatro. L' adagio della sua aria, il quartetto ed il duetto col baritono le fruttarono encomi i più sinceri.

ARTISTI DISPONIBILI
presso l' Agenzia teatrale privata del TROVATORE.

Prime donne: **Albina Maray,** per le stagioni di autunno prossimo, carnovale e quaresima 1858-59; **Carmelina Poch,** dal primo aprile in avanti; **Eufrosina Marcolini, Emma Brunacci, Pamela Scotti, Laura Ruggero-Antonioli** e **Adele Ruggero, Adelaide Merlo, Ersilia Berti, Rita Favanti, Matilde Plodowska,** stagioni venture; **Eufrosina Parepa,** per l'autunno vegnente; **Mallknecht** (contralto) dal corrente mese in avanti.

Primi tenori: **Giorgio Stigelli, Gioachino Dordoni, Angelo Zenari,** dal 1° aprile in avanti; **Francesco Mazzoleni,** dal prossimo maggio; **Vincenzo Sarti** e **Giuseppe Swift,** dopo la primavera.

Primi baritoni: **Federico Monari, Giuseppe Sartorio, Leopoldo Palombi, Antonio Cavalieri,** prossime stagioni.

Bassi profondi: **Giuseppe Segri-Segarra,** dalla corrente stagione a tutto il prossimo novembre.

Bassi comici: **Raffaele Scalese,** stagioni vegnenti.

Ballerini: **Annetta Orsini, Luigia Brunetti,** stagioni prossime, **Marietta Vicentini** per l'autunno e stagioni successive.

Mimi: **Pasqualina Longati, Domenico Segarelli,** dal 1° aprile in avanti.

Scritture e Disponibilità.

Dopo il 20 marzo, il basso profondo **Luigi Rossi**, tanto acclamato a Cremona ed ora a Trieste, sarà a disposizione delle imprese.

Davide Squarcia, l'egregio baritono, venne fissato per la primavera prossima per il teatro Nuovo di Firenze.

Per il teatro d'Agram, primavera imminente sono stati scritturati il primo tenore assoluto **Andrea Marchetti** e il basso profondo **Achille Rossi**.

Il tanto acclamato baritono **Leone Giraldoni,** venne fissato per la prossima fiera di Trento.

Per l'imminente primavera venne fissato al teatro Santa Radegonda il primo baritono assoluto **Giuseppe Altini.**

Ferdinando Walpot, reputato ballerino, fu riconfermato al Carlo Felice di Genova per la primavera.

Per conto dell'appaltatore Eugenio Merelli, venne scritturata l'egregia cantatrice **Luigia Chiaromonte** al teatro Ducale di Parma, primavera prossima.

Il primo baritono assoluto **Antonio Cotogni** venne fissato dall'appaltatore Pietro Dalle Vedove per il teatro di Zara, stagione di primavera e per Trieste stagione estiva.

Il riputato baritono **Domenico Mattioli** venne scritturato dall' impresario Lumley per i teatri di sua pertinenza per tre anni, cominciando dall' 8 aprile 1858 a tutto il 1861. Questa scrittura onora altamente l'artista e quell'avveduto appaltatore.

Giacomo Galvani, il rinomato tenore è stato scritturato per la prossima stagione al Teatro Italiano di Parigi.

Per conto dei fratelli Marzi, venne fissato per le stagioni di autunno, carnovale e quaresima, teatri da destinarsi, l'egregio primo tenore **Emilio Naudin.**

È libero d'impegni in Firenze il primo tenore assoluto **Pietro Chiesi.**

Colla fine di quaresima resta pure libera d'impegni **Noemi De-Roissi,** attrice cantante di bel nome.

L'acclamato basso profondo **Giorgio Atry** venscritturato per la prossima Fiera d' Udine (riconferma).

DISPACCIO TELEGRAFICO
Venezia.

L' opera nuova del maestro Villanis egregiamente. 20 chiamate; Bendazzi, Brambilla, Sarti, Ferri e Cornago benissimo. Solera anche chiamato.

SCIARADA

Con il *primiero*
Tento il *secondo;*
Se fossi *intero*
Sarei giocondo.

Domenica 21 marzo alle 2 pom. avrà luogo nelle sale del signor L. Montù *(Via Alfieri N. 22 piano nobile)* una **Mattinata musicale** vocale ed istrumentale, data dal violinista **Giovanni Filippa.**

I viglietti si acquistano dai negozianti di musica, Racca, Blanchi, Cattaneo e nella sala del signor Montù. Prezzo L. 2.

TAVOLA GRAMMATICALE
DELLA LINGUA INGLESE

« la più sinotitca che sia mai possibile, tasca-
« bile, ecc.; contiene esso solo (il cartoncino)
« una intiera e bene intesa **Grammatica,**
« le cui parti sono distribuite con chiarezza,
« logica e brevità. (*L'Unione, N.* 35).

« Ridurre alle più strette proporzioni senza
« ommettere nulla che sia essenziale.... il pro-
« fessore **Smallwood** ha sciolto in modo
« egregio questo problema (*L'Opinione*).

« Le regole sulla pronuncia molto più pre-
« cise che non si trovano nelle altre gram-
« matiche.

« Una chiarezza meravigliosa, utile del pari
« a chi comincia come agli iniziati. Compilato
« con un criterio finissimo (*Trovatore*).

« È pregevole sotto ogni riguardo per mo-
« dicità di prezzo. Merito intrinseco (*Espero*).

Si spedisce *franco* contro L. 1. 25 in francobolli, dai **Fratelli Reycend,** librai, e dal prof. **Smallwood,** 17 via di Po, Torino.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

L'AGENZIA TEATRALE PRIVATA DEL TROVATORE

per formazione di compagnie liriche, drammatiche e coreografiche e per trattare i comuni affari è in corrispondenza diretta

A Bruxelles colla Redazione del **Frondeur**, Passage Saint-Hubert, Galerie de la Reine, N. 15.
» Lisbona » » dell'**Universo Artistico**, Rua da Madre de Deus, N. 72.
» Londra » » della **Presse de Londres**, 9 Warwick Street Regent Stree.
» Firenze coll'Agenzia del **Buon Gusto.**

Tip. Letteraria, Via B. V. degli Angeli N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 24 marzo 1858. NUM. 24.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta. . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì ed il Sabbat**.

TEATRI DI TORINO

SOMMARIO. — Gli ultimi rantoli del Teatro Regio. — I premi delle Silfidi. — Il Nano alla festa. — Rose e spine. — Le ballerine premiate. — La serata di Lunedì al Regio. — La Maray e la Beretta. — La Laurentine al Rossini. Beneficiata *del tenore Altavilla. —* Beneficiata *della Maywood. — Fiori e poesie. — Ultima rappresentazione del* Mosè *e del* Guglielmo Tell *— Daria Cutini-Mancini. — La serata a benefizio di Peracchi e il* Nuovo Moliere. *—* Madamigella Rosa.

Lunedì sera si chiusero le porte del Regio per non riaprirle che ai 25 dicembre del carnovale venturo. L' impresa Cavour-Moris-Ronzani-Accossato, ecc. ecc. fa luogo ad altra impresa Cavour-Brême-Arnaboldi-Mancardi, ecc. Giova sperare che questa seconda sarà più fortunata della prima, e che il Vittorio Emanuele non darà più impaccio al Regio, con i suoi spettacoli sì compiuti, col suo modico prezzo e colla sua avida capacità. Comunque sia i nuovi *reclutati* hanno la borsa piena ed è un gran piacere (io non l'ho mai provato però) di gettare i denari per dar gusto agli altri. Ma di questi negozi io non me ne impiccio: noto ed aspetto.

Domenica mattina come di consueto vi furono gli esami e la distribuzione de' premi alle allieve della R. Scuola di ballo. Il Nano che non manca mai a siffatte solennità si divertì oltremodo, quantunque questa volta condannato a starsene in platea, uso com'era a veder la festa dal palcoscenico. Chi non fu mai presente a questa funzione non può formarsene un concetto; perchè ogni anno è la stessa comedia di gare, di speranze, di disinganni, di gioie, di lagrime, di invettive, di ringraziamenti, di amari e di dolci. Giudice di quelle giovani alunne di Tersicore, era la valente danzatrice Caterina Beretta: ma per quanto io sappia, non fu che spettatrice come gli altri; i premi essendo prima decretati, non so se nel consiglio dei ministri. Anche in questo anno vi fu il solito discorso, le solite prove, i soliti piagnistei, le solite baruffe... Una cosa però fu notevole in questa giornata memorabile, che la platea del teatro Regio per quanto fu lunga la finita stagione, non si vide mai più popolata: chi dice perchè non si pagava e chi perchè non si cantava!

Lunedì si ripetè il saggio innanzi al pubblico, assai raro peraltro, e le premiate signorine Domenica Perotti, Orsola Felisia, ecc. ebbero fiori, corone e fino sonetti: cominciano presto i poeti!

Si eseguì in quella sera uno zibaldone di atti e di pezzi fra cui si udì volontieri ripetere l'aria di Rosina nel *Barbiere* dalla favorita artista Albina Maray, che ebbe ovazioni straordinarie. Nel ballo *I Bianchi e i Neri*, il quale cominciò e finì la stagione (e la *Paquerette?*), la mirabile danzatrice Caterina Beretta fu festeggiata da tanti battimani, che li ricorderà fra due anni ancora, quando fia che ritorni a mostrarsi su queste istesse scene su cui lascia indelebile memoria.

Poichè parlo di festeggiamenti ricorderete quelli che ebbe al D' Angennes alla sua *beneficiata* la gentile attrice Laurentine: di nuovi e di più clamorosi ella fu colmata sabato sera al Rossini, recitando la graziosa comedia *Je dine chez ma mère*, alla beneficiata del tenore Altavilla. A giudicare dalle ovazioni e dai fiori che le furono gettati la si sarebbe detta serata ad onore della Laurentine. Che grazia, che intelligenza! Anche l'Altavilla ebbe i suoi plausi, massime nell'aria del *Roberto Devereux* che cantò con bella voce e con soave accento.

Ne qui finiscono le feste. Al Vittorio Emanuele fu brillantissima e popolata la serata a benefizio della famosa danzatrice Augusta Maywood: usa ad ogni sorta di manifestazioni *floresche* e poetiche, ella sarà stata lieta delle accoglienze che le furono fatte lungo tutto il ballo e specialmente ad un nuovo passo a due che le valse molti battimani ed onorevoli appellazioni.

Domenica a questo teatro si tornò per l'ultima volta al *Mosè*, credo la 28ª rappresentazione, e quel vasto ricinto rigurgitava di gente frenetica ed ammirata. La Lesniewska, la Marchisio, Carrion, Merly ed Atry, ebbero le consuete soddisfazioni; alla signora Lesniewska piovvero in questa e in altre sere corone e fiori. Figuratevi in questa notte che è a suo beneficio, che trionfo! Iersera fu l'ultima rappresentazione del *Guglielmo Tell*. Il teatro era affollatissimo: il tenore Carrion cantò in modo stupendo e dirò anzi come mai non abbiamo inteso. Anche la Lesniewska, la Marchisio, Merly ed Atry vennero ricompensati delle solite acclamazioni.

Sapete come fu splendida al Carignano la serata di quel folletto che si chiama Daria Mancini, la quale fa impazzire ogni sera di più quanti la veggono; sabato ella ottenne un esito luminoso nel *Biricchino di Parigi*, parte che sostiene per la prima volta. Ma che cosa ella non fa bene?

Il primo attore Peracchi scelse per la sua serata un nuovo dramma di Corelli, intitolato *Poeta e Tartufo*, il quale non è altra cosa che *Molière*: ma la scelta non parve troppo felice, benchè l'autore fosse richiamato al proscenio. È una litania di predicozzi morali, di tirate di mestiere, dov'è manomessa la storia, sbagliati i caratteri, falsati i costumi. Per buona sorte, a esilararmi e a tormi giù dallo stomaco quel pesarolo, si recitò la farsa *Madamigella Rosa*, dove la nostra favorita Daria Mancini sotto le rozze spoglie della villana Lolotte mi fece smascellare dalle risa, per la naturalezza onde rappresentò la sua parte e pel suo acconcio abbigliamento. Non diranno questa volta certi cacadubbi che veste con troppo lusso e fa troppo sfoggio di abiti!

Questa farsetta mi compensò dalla noia del dramma.

Il Giullare.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Per la prossima primavera a questo teatro vi sarà spettacolo d'opera in musica: anzi a quanto si crede si aprirà la stagione con un altro capolavoro di Rossini, *Semiramide*. Fra poco saremo in grado di publicare l' elenco completo della compagnia che si sta formando, e dai nomi degli artisti scritturati finora si può già pronosticare che

il teatro Vittorio Emanuele si manterrà a quell'altezza a cui è giunto nella cadente stagione.

Pare che questa impresa e chi la dirige con tanto senno si siano proposti, tacitamente, senza strombazzarlo ai quattro venti, di fare di questo teatro il vero tempio della musica, di promovere l'arte, di proteggere gli artisti, di sviluppare il buon gusto nel paese; il quale dall'accorrere che fa avidamente agli spettacoli, dall'ascoltarli religiosamente e dal giudicarli con rettezza, mostra di approvare gli intendimenti degli uomini che sono alla testa di questa impresa.

Così si provvede all'onore dell'arte, ed all'interesse degli artisti. Così l'orchestra migliorerà sempre più, trovandosi riunita per due lunghe stagioni; così avremo eccellenti cori, proseguendo sempre più felicemente la scuola incominciata con auspici sì prosperi. Così infine si risponde a coloro i quali invece di tutelare la professione, la lasciarono offendere e vituperare. Speriamo che l'esempio giovi!

FR.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

8 *marzo.*

Fai arcibenissimo, o Trovator mio bello, a non imbragarti in polemiche con chi vorrebbe in codesto modo procurarsi un po' di nominanza. Certo è che il tuo giornaletto è qui molto ricercato; me ne capitò uno sott'occhio l'altro dì, il quale per essere stato letto e riletto, era in uno stato da far compassione; ond'io esclamai,

Bandiera vecchia, onor di capitano

Tornando in rotaia (frase nuova), tutti i miei pronostici (*mea culpa!*) sono andati a vuoto: ho creduto onesta e gentile la impresa di Napoli, supponendo che non volesse far guerra al Verdi. Oh inganno! I lupi non possono divenir pecore. L'altro ieri venne mandato al Verdi un magnifico atto di usciere, citandolo a pagare *spese, danni, interessi* e qualche altra cosa, perchè non ha permesso che si eseguisse la sua opera. Per Verdi è il vero caso del proverbio: *Becco e bastonato.* Non bastò ch'ei venisse a Napoli per nevi e per burrasche dal suo domestico eremitaggio di Busseto; si acconciasse a vedersi raffazzonare un melodramma su cui aveva composta la sua musica, e che perdesse tanto tempo, prezioso a lui e al mondo, nel quale avrebbe potuto arricchire un altro teatro, di un altro capolavoro. Dopo aver egli veduto difformato il libretto da non raccapezzarne più l'argomento, dopo varie trattative di accomodamenti, l'impresa lo cita innanzi ai tribunali. Oh Napoli! Oh arte! Oh dignità del paese! Ti terrò informato dell'esito del giudizio.

Ditemi, o signori, perchè al S. Carlo nè Verdi, nè Battista, nè Platania almeno? Nulla, proprio nulla. Invece poche opere, e anche quelle rancide e stucchevoli, perchè date a sazietà; cosicchè l'universale è assetato, avido di roba nuova; ed è da compatirlo se diventò idrofobo alla fine.

Ma tutti dicevano e dicono, che la Società impresariesca del S. Carlo e fina, sopraffina anzi e speculatrice..... Oibò, i suoi membri sono tutti d una risma, babbei, bietoloni e peggio. Imperochè mentre che veggono a chiare note e toccano con mano che gl'introiti serali non si elevano a cifre rilevanti che quando si rappresentano opere di Verdi, gli fanno guerra vituperosa ed ingiusta. Nell'inverno, infatti, *Traviata, Trovatore, Lionello* (ossia *Rigoletto*) *Batilde di Turenna* (ossia *Vespri Siciliani*) *Foscari* e *Miller*, sono state le opere rappresentate, e fra queste la *Traviata, Lionello* e *Batilde* (perchè bene eseguite) hanno prodottto esori all'impresa. Ora come si possono chiamare solerti ed avveduti? A dirli stupidi e balordi, zotici ed ignoranti solamente, io credo di rendere loro la dovuta onoranza.

Le trattative col Verdi erano eque ed oneste. Avendo la censura proibito il libretto (perchè difformandolo fu peggio che proibito), Verdi sarebbe venuto qui a mettere in iscena altra opera nell'inverno 1858-59, dandosi un compenso in rappresentazioni ai denabati *appaltati*; ma egli voleva la condizione che l'editore di Napoli sig. Cottrau (perchè onestissimo) si fosse obbligato di non istampare le partiture, colla guarentigia della impresa. Questa non volle saperne ed ha citato il Verdi, tacitamente permettendo che l'editore rubasse l'anima, il cuore, la vita altrui, poichè l'opera sacra dell'ingegno è più della vita, dell'anima e del cuore! Che te ne pare, imparzialissimo mio Trovatore? Non si sta meglio ne' deserti, che in questa felicissima Napoli, finchè dura siffatta impresa?

Torelli, direttore dell'*omnibus* e segretario della Società dei R. R. Teatri, il solo che scrisse e trattò col celebre maestro, ha rinunziato formalmente al suo posto; (figuratevi che sorta di gente debbono essere gli altri, se Torelli ricusa di essere loro complice!) perchè gli parve indecorosa e disapprovevole la lite mossa contro Verdi, non solo, ma giovando agli avversari il negare la corrispondenza dello stesso Torelli col Verdi, l'hanno esclusa dal giudizio, dicendo che si abbia da tener conto della sola corrispondenza dell'impresario. Avete mai udite ribalderie di tale fatta? Ma la giustizia, la grandezza del nome del maestro, il discredito in cui è tenuta questa Società, rendono sicura la vittoria di Verdi, il quale non era obligato a riprodurre la sua musica su un libretto cangiato, abboracciato, dilaniato e tale da togliere ogni fisonomia al soggetto che ispirava il compositore. Quando con tante fatiche e con tanti sudori si è guadagnata una corona non la si getta per capriccio, per la testardaggine e per la ingiustizia di pochi, i quali non hanno nulla da perdere, nemmeno denari. G. S.

A convalidare maggiormente la nostra corrispondenza riportiamo volontieri per amore dell'arte e per venerazione a Verdi e sopratutto per la causa della giustizia la seguente lettera stampata nella *Gazzetta Musicale* di Milano.

Napoli, 10 marzo.

Colla precedente mia lettera del 27 febbraio vi feci la storia di tutte le tribolazioni che angustiarono il povero maestro Verdi per la sua opera *Una vendetta in dominò*, sul cui libretto una mano profana non si limitò soltanto a far uso delle forbici, ma lo travisò per modo che più nen era riconoscibile; vi narrai che per questo motivo Verdi negava di trasportare la sua musica sopra tanta sconcezza di libretto inqualificabile; che da ciò nacquero proteste e rifiuti di pagamenti da parte degli abbonati e del Governo all'impresa, e minaccia di questa di far causa a Verdi per la piccola inezia d'un indenizzo di 40 mila ducati, e finalmente che v'era speranza che si potesse addivenire ad un componimento, pel quale Verdi si impegnerebbe a scrivere altra opera da rappresentarsi o nell'estate o nell'autunno.

E di un tale componimento già parlavasi dai giornali siccome d'un fatto compiuto, e certamente sarebbe stato il migliore partito a prendersi, perchè in tal modo Verdi portavasi con sè integro e vergine il libretto e lo spartito della *Vendetta in dominò* da destinarsi ad altro più fortunato teatro, ed avrebbe potuto comporre la nuova opera su libretto che fosse già passato sotto gli occhi di tutti gli Argo dell'approvazione senza più temere nè forbici nè veto.

Ma ecco che la serenità di questo componimento di nuovo s'intorbida, e più nera sorge la tempesta. Del resto, come mai dopo che le trattative d'accomodamento erano abbastanza inoltrate per non dubitare che fossero portate ad una conclusione, come mai, dico, andarono rotte e si venne a guerra? Uditene il motivo e stupite.

A Napoli non si usò mai di pubblicarsi dagli editori di musica le partiture delle opere teatrali; se nonchè venne a cognizione del maestro Verdi che questa novità voleva secretamente effettuarsi dall'editore di Napoli che avrebbe avuto in quel regno la proprietà dell'opera *Una vendetta in dominò*. Una tale pubblicazione si voleva fare allo ccopo di diramare lo spartito in tutti i paesi, anshe fuori del Regno delle Due Sicilie, per enormemente compromettere gli interessi del maestro stesso e dell'editore proprietario dell'opera per tutti i paesi, meno che nel ristretto circolo del detto Regno di Napoli. Per impedire un tanto danno, Verdi voleva, come di giustizia, che nel nuovo contratto si ponesse la condizione che almeno per un certo tempo non si sarebbe mai stampata la partitura a grande orchestra, e che inoltre le prime riduzioni dell'opera sarebbero state stampate 15 giorni dopo la prima rappresentazione, onde lasciar tempo all'editore generale di fare la sua edizione. Tali condizioni così ovvie e così giuste, e tanto consentanee alle abitudini in uso, furono negate dall'impresa, ed il trattato di componimento fu rotto per tale pretesto. Cosa pensare di questo rifiuto? Qual mistero vi si nasconde? Non sono queste bassezze ed infamie inaudite?

Ecco dunque che la Società impresaria spiega una citazione contro Verdi per danni ed interessi, alla quale Verdi risponde con altra citazione, pure per dauni ed interessi. Il paese grida ed impreca contro questa causa: universale e profonda è veramente l'indegnazioue contro la detta Società. Nè forse i membri che la compongono sono tutti complici in egual misura di sì inqualificabile ingiustizia: se non che v'ha fra loro taluni, così mi vien riferito, che riescirono a dominare a lor talento tutti gli altri e ad imporre quindi a tutti dispoticamente la loro individuale volontà. Qui passano per usurai di professione, pronti ogn qualvolta vi sia a guadagnare un carlino, a scorticare, col maggior sangue freddo e nemici ed amici.

Vi sarà forse dell'esagerazione, ma queste pubbliche e generali voci non possono essere totalmente destituite di fondamento; ad ogni modo basteranno a darvi un'idea dell'opinione che si ha in Napoli intorno all'equità degli uomini che reggono i nostri reali teatri.

Volete poi sapere su che si fonda principalmente la citazione della moralissima impresa? Sull'*irragionevole* rifiuto di Verdi di dare la sua opera sopra il libretto rifatto ed approvato col titolo di *Adelia degli Adimari!!* Ma come? Si cambia epoca, località; si svisano i caratteri; si tolgono le migliori situazioni; si aggiungono, si levano versi, e si chiama *irragionevole* il rifiuto di Verdi? E il sentimento dell'arte? E l'ispirazione venuta dalla natura d'un soggetto, di epoche, di passioni, di situazioni diverso, non si calcolano nulla? e la musica già concepita sotto queste impressioni si porrà adosso a qualsiasi tessuto di versi e di libretto venuto in mente al primo poetastro che capita? Ma per dio! fin dove si giunge qui in Napoli? In nessun paese del mondo, sia pur barbaro in civiltà quanto si vuole, si sarebbe osato di por mano ad un lavoro altrui, massime in fatto di simile arte, con tanta impudenza e con tanta ignoranza!!

Oh quanto sarebbe ora a proposito che Verdi facesse publicare i due libretti a fronte l'un dell'altro - *Una vendetta in dominò* - dell'avvocato Somma da una parte - *Adelia degli Adimari* - di poeta o poeti napoletani innominati!!

Ecco le belle e generose novità che oggi ho da comunicarvi. L.

Corrispondenza di Venezia.

Sono certo, caro Trovatore, di farti cosa grata, dandoti notizia dell'opera nuova *Vasconcello* del vostro concittadino maestro Angelo Villanis, andata in iscena al gran Teatro la Fenice la sera del 18 corrente, dopo molte peripezie, fra cui la svogliatezza della Bendazzi e lo scioglimento di Pancani, cose che si rimediarono però, poichè la Bendazzi cantò egregiamente la prima sera e Sarti fu un vero messia, un salvatore non isperato.

Il libretto è di Temistocle Solera: alle prove la censura trovò che il re Alfonso non vi faceva una buona figura, per cui fu detronizzato e cangiato in un feudatario qualunque; nè a ciò si limitarono le forbici della revisione, a segno che si dovettero operare tagli e mutamenti. Nonpertanto il melodramma di Solera ha buone situazioni e versi concettosi ed energici. Non parliamo delle inverosimiglianze: ci sono a palate.

Bizzarrie teatrali storiche

La discordia è nel campo d'Agramante.

Banda musicale o d'assassini?

Il corpo di ballo nella mischia.

La prima ballerina premia il valore.

La musica del Villanis appartiene al genere melodico, è ricca di belli e nuovi pensieri, spontanea e chiara: forse manca di calore e di energia; ma è bene condotta e bellamente instrumentata. È una musica che parrebbe fatta prima della venuta di Verdi, somigliando più a quella di Donizetti ed anche di Bellini, che a quella del compositore che ora tiene lo scettro della scena lirica in Italia e fuori.

I veneziani che favorevolmente conoscono il Villanis, lo giudicarono piuttosto con severità che con indulgenza, per cui il suo felice successo ha doppio valore. Infatti nella prima sera i pezzi meno notevoli, o che non furono capiti, passarono inosservati e sotto silenzio, come il preludio e l'introduzione: gli applausi incominciarono al duetto tra tenore e baritono dopo il cui adagio il maestro fu chiamato tre volte al proscenio: dopo la cabaletta silenzio. Al brindisi del soprano vi fu una chiamata al maestro e molte dopo il finale da solo, cogli artisti e col poeta. Applausi e chiamata alla romanza del contralto, e dopo l'andante dell'aria del soprano. Duetto fra soprano e tenore entusiasmo con quattro chiamate. Applaudito il pezzo della caccia e la romanza del tenore con due appellazioni. Al terzo atto silenzio all'aria del baritono, bene accetto il terzetto ed il concertato finale dopo cui si volle rivedere il maestro, il poeta e gli artisti.

Alla seconda sera l'esito fu anche più compiuto e clamoroso, perchè alcuni pezzi che passarono inosservati la prima sera, meritarono non pochi applausi ed altre appellazioni al maestro che sommarono ad una quindicina.

L'introduzione fu compresa ed applaudita, più gustato il largo del finale e tutto il resto dell'opera: infine crebbe nel publico favore, che si manifestò anche più chiaramente alla seconda udizione.

Nell'esecuzione fu mirabile per energia di voce la Bendazzi ed encomievole sotto ogni riguardo la Brambilla, benchè la sua parte non sia una delle più felici; ma colla sua rara voce, col suo accento incisivo, colla sua intelligenza e col suo sentire seppe strappare applausi ai più restii. Chi operò miracoli fu il tenore Sarti, il quale in soli otto giorni si sobbarcò ad imparare la sua parte, quando tutti la sapevano: egli superò le aspettazioni generali e fu l'eroe della festa. Questo suo luminoso successo lo collocò oggimai nel novero di quelli che si chiamano nel gergo teatrale di *primo cartello*. Ferri fu sempre l'inappuntabile artista e Cornago il cantante che in ogni parte sa farsi apprezzare ed applaudire.

Infine il *Vasconcello* del maestro Villanis, a mio credere, sarà opera che vedremo in breve fare il giro dei principali teatri, ed a ragione, essendo ricca di non comuni bellezze e, quello che più monta, di vera melodia.

***

BULLETTINO TEATRALE

Genova. *(Nostra Corrispondenza).* — Sepolta l'*Ebrea*, le novità teatrali sparirono, per cui quest'oggi null'altro avrei da narrarti meno le feste fatte alla giovane e già valente cantatrice Elisa Hensler nella sera della sua *beneficiata*. Ella ci diè la *Traviata*, meno qualche pezzo, e ci regalò la cavatina e il duetto della *Linda* e la cavatina della *Beatrice*. La Hensler ha cantato divinamente sì nella prima, che nei secondi, onde vi fu una profusione di battimani, di chiamate e di fiori da invidiarla. Fra pochi giorni partirà alla volta di Vienna, scritturata a quel teatro imperiale.

Trieste. *(Nostra corrispondenza).* Eccoci all'ultima opera di questa stagione; eccoci al tanto desiderato, bramato e sospirato *Profeta!* Alla perfine egli è comparso, e sebbene gli venisse da bel principio tenuto il broncio, nulladimeno ha disarmato tutti, me compreso, e tutti hanno applaudito alla frenesia. Se due anni or sono Negrini colla potenza del suo canto pareva volesse far crollare, come la reggia di Münster, il teatro, in quest'anno Fede ha preso il suo posto; la Sanchioli fu sublime, immensa, inarrivabile. Che entusiasmo ha ella suscitato nei Triestini! Cominciando dalla scena della benedizione non era che un continuo gridare, un picchiar di mani, insomma un caos da non poter mai più descrivere. Bisogna convenire che alla Sanchioli, come Fede, debbesi dare la palma: coi suoi gemiti ella ti penetra nel profondo del cuore, col suo pianto ella ti fa sgorgare le lagrime. Io sono magnetizzato, incantato. Guai se non vi fosse stata la Sanchioli! chè il Pagnoni aveva da lottare con confronti giganteschi. Egli ha fatto ogni sforzo per andar a versi, e se nella scena del sogno ha avuto momenti felici, al finale dell'atto terzo e al *brindisi* dell'ultimo ha dato nelle secche. *Vox, vox praeteraeque nihil!* L'Angelini, quantunque indisposta (come ce lo avvertiva un cartello *apposito*) se l'è cavata. Egregiamente il basso Rossi (Zaccaria), in ispezialità nel quartetto col Pagnoni, Capello e Maccani dell'atto secondo, onde furono chiamati due volte alla scena. I ballabili hanno fatto l'effetto dell'oppio. La marcia ..... Oh, che marcia funebre! L'orchestra non poteva andar peggio, dicono, per la mancanza del suo capitano...

Fiume *(Nostra corrisp.)*. La stagione, da quanto si può vedere s nora, va a gonfie vele. L'*Ebreo* è andato in iscena ed incontrò sorte assai prospera. La musica dell'Apolloni ha molti pregi; se si riscontrano reminiscenze, è con arte istrumentata e deve piacere. Infatti tutti i pezzi furono accolti con favore; applausi numerosi riscosse la rinomata signora Zenoni, in prima, quindi il Dall'Armi ed il Fabbricatore. La Zenoni tosto che si presentò ha sollevato un unanime battimano, che si fece più strepitoso ancora al duetto col Dall'Armi, ed a quello col Fabbricatore, ne' quali ha fatto sfoggio di un canto squisito, toccante, divino: alla fine di questi venne richiamata assieme a' suoi compagni. Alla polacca dell'atto terzo le manifestazioni di entusiasmo interruppero la Zenoni così all'adagio come alla cabaletta, e quindi appellazioni alla scena tra cordiali grida di *brava*. Il Dall'Armi nella sua bellissima parte, io credo, tema ben pochi rivali. Colla robustezza della sua voce, colla soavità di modi e coll'espressione che sa dare al canto, si rese gratissimo all'affollato uditorio, che lo applaudì immensamente alla serenata dell'atto primo, al duetto colla Zenoni, ed all'affettuosa romanza dell'ultimo atto e infine al duetto col baritono. Benissimo il Fabbricatore che andò lieto di dimostrazioni festose. Il basso De-Dominicis in una piccola parte ha saputo trarre profitto e venne encomiato. I cori e l'orchestra bene. Se l'opera ebbe un esito così luminoso lo si deve anche allo zelo del giovane maestro Tamburlini, che la concertò nel miglior modo possibile.

Gorizia. *(Nostra Corrisp.)*. *I Lombardi* hanno avuto tale fortuna, quale non poteva desiderarsene migliore. Di questo buon esito la maggior parte è da attribuirsi al tenore Zenari che fu festeggiatissimo. Gli altri tutti han fatto del loro meglio. Colla seconda rappresentazione di questo spartito ebbe luogo la *beneficiata* del Zenari. Colla simpatia ch'ei si è guadagnato, potete imaginarvi se riuscisse brillante e il bravo tenore venne compensato e di fiori e di corone d'alloro, una delle quali con ricchissimi nastri e col suo nome sopra ricamato. Cantò in aggiunta ai *Lombardi* la romanza del *Bravo* per cui si meritò acclamazioni copiose.

Messina. La serata della Lorini riuscì splendida di applausi e di fiori e ricca di *concorso*. Oltre al primo e secondo atto dei *Puritani*, la Lorini eseguì il *duo* del *Rigoletto* col Tagliazucchi, e la romanza *Caro nome*. Chiuse la bella serata l'aria della *Semiramide*, che la Lorini disse con una inappuntabile precisione. *(Tremacoldo)*.

Parigi. *(Nostra Corrisp.)* Hanno fatto capolino alla Grand'Opéra la *Magicienne* di Halévy e al teatro Italiano il *Don Desiderio* del principe Poniatowski. La prima fu accolta freddamente, parte perchè la musica non andò troppo a sangue parte perchè l'esecuzione non fu delle migliori. Degli artisti chi si è fatta applaudire assaissimo per i suoi meriti fu la Borghi-Mamo. Ella mai ha fatto mostra de' suoi talenti quanto in quest'opera. Ma a sostenere questo edifizio del signor Halévy non bastò lei sola, e il successo fu quindi modesto assai. All'incontro il *Don Desiderio* ha ottenuto completa vittoria. La musica, ch'è della vecchia scuola, mi parve non di un dilettante, ma di un perito maestro. Furore, ti dico, e tale che si voleva il principe vedere al proscenio. Però la sua posizione non glielo permise, e fu un bel gridare Le melodie che si riscontrano in questa musica sono graziose e nuove, ed io mi troverei in imbarazzo a sfilarti la quantità dei pezzi deliziosi di codesto lavoro musicale. Mario fu sublime nella parte d Federico: Corsi comprese in tal modo il personaggio di Don Curzio. notaio, che da secondario lo portò ad un grado, come niun altro avrebbe potuto fare: Zucchini è stato un D. Desiderio perfetto: la Salvini-Donatelli cantò con quella grazia e quella precisione, che attendomi da una grande artista, come è lei.

VARIETA'.

= A Stoccolma mancò ai vivi, il 22 febbraio, uno de' più celebrati poeti svedesi, Nils Loven, che tradusse in lingua svedese la *Divina Commedia* di Dante e i *Lusiadi* di Camoens.

= S. M. la Regina di Spagna si compiacque di accettare la dedica fattale dal m.° Giuseppe Lamberti di Cuneo, della sua opera *Leila di Granata*.

= È partito da Parigi per l'Italia il sig. Edmondo About, intenzionato di viaggiare per tutte le provincie e spedire quindi al *Moniteur* una serie di lettere redatte specialmente sotto il punto di vista artistico.

Scritture e Disponibilità.

È disponibile per le venture stagioni la prima donna **Maria Dordelli.** Dirigersi all'Agenzia del *Trovatore*

Michele D'Amore, conosciuto coreografo, che nel carnovale fu al Vittorio Emanuele di Torino, sarà libero d'impegni per le stagioni venture. Gli impresari sapranno certamente valersi di questo valente compositore. Per le trattative dirigersi alla nostra Agenzia.

I fratelli Marzi hanno ceduto all'impresa del teatro di Padova, prossima fiera, il coreografo **G. Bini,** per riprodurre colà il ballo del Rota: *Il Conte di Montecristo*.

Per conto dell'Appaltatore teatrale Eugenio Merelli, venne fissato l'egregio tenore **Giuseppe Tombesi** al teatro Ducale di Parma, primavera corrente.

L'impresa dei RR. teatri di Napoli ha fatto un eccellente acquisto scritturando **Costanza Segarelli,** egregia mima, per quel teatro S. Carlo dal settembre 1858 a tutto il carnevale 1859.

La tanto acclamata danzatrice **Adelina Plunkett** è stata fissata per la prossima fiera di Padova.

RUGGERO PIZZIGATI

Questo eccellente attore-cantante che nella stagione di carnovale-quaresima fu uno dei più validi sostegni del nostro Regio Teatro nel *Rigoletto*, nei *Puritani* e nel *Macbeth*, per non poter andar d'accordo coll'impresa del teatro Carlo Felice di Genova nell'opera *di debutto*, ha sciolto con essa il suo contratto per la corrente primavera, cioè rinnovò la scrittura, con aumento d'onorario, per il venturo carnovale. Intanto ei resta a disposizione delle imprese che volessero valersi dei suoi conosciuti talenti.

GIUSEPPE SWIFT.

Questo giovine tenore, privilegiato di una voce rara di molta passione pel canto italiano; che nell'autunno passato fu favorito al teatro d'Alessandria e nel carnovale fu fatto segno di ovazioni straordinarie al Nazionale di Torino e che percorrerà certo una splendida carriera, sarà libero di impegni dopo la primavera e potrà far la fortuna di qualunque teatro dove si presenti. Noi lo racccomandiamo agli accorti impresari, sicuri che non andranno falliti nel scritturarlo.

ULTIMA NOTIZIA

Berengario opera nuova, poesia di Gazzoletti, musica di Lutti, *fiasco* solenne al Teatro della Scala di Milano. Esecuzione orribile.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I

ANNO V. Torino, Sabato, 27 marzo 1858. NUM. 25.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì ed il Sabbat**.

TEATRO D'ANGENNES

LE FILS NATUREL, comedia di A. DUMAS, il figlio

L'autore della *Dame aux camelias* del *Demi-monde* e della *Question d'argent*, profondo conoscitore del cuore umano e delle piaghe sociali, pittore, poeta e filosofo nello stesso tempo, in questo suo ultimo lavoro ha voluto mostrare le peripezie a cui va incontro nella moderna società, attraverso radicati e falsi pregiudizi, un figlio spurio, senza padre e senza nome. Egli lo fa lottare contro gli ostacoli che gli si parano dinanzi, lo fa vincere l'avvilimento in cui lo si vorrebbe piombare; a forza di volontà e di cuore lo mette in condizione di gloriarsi del solo nome della madre, rifiutando quello istesso del padre, il quale si reputerebbe onorato di poterglielo dare alla sua volta. Questo figlio spurio passa per tutta la successione dei dolori e dei disinganni, finchè alla fine trionfa di tutto, della vana ambizione e del falso interesse.

È una comedia questa di Dumas figlio, che, al pari delle altre sue, ha un intendimento, un fine morale e sociale, che si desume dallo svolgere dei fatti, piuttosto che dalle prediche de' personaggi. È la comedia della vita nella sua nuda verità, dove si mescolano e cozzano insieme i buoni istinti e le prave inclinazioni, la fiducia degli uni e la doppiezza degli altri, la poesia e la prosa, il cuore e la testa, gli affetti di natura e i pregiudizi della società con un magistero sublime, con un'arte arcana che ti colpisce, ti persuade e ti comuove.

Come sono svariati e colti i vari caratteri dei personaggi: quello fidente e rassegnato della madre, quello onesto e coraggioso del figlio, il freddo e calcolatore del padre, lo schietto ed amoroso del notaio, quello ridicolo della marchesa e l'altro giudizioso del marchese e infine quell'ingenuo e costante della giovinetta!

Vi sono, per entro, scene di una bellezza e di una verità maravigliose, tratti di sublime poesia, di passione ardente e di una realtà spaventosa.

Non è dunque da fare le meraviglie se la comedia ripetuta più volte incontra il favore dell'universale, tanto più interpretata com'è da questa eccellente Compagnia francese, che nulla lascia a desiderare sotto ogni rapporto.

La gentile ed affettuosa Laurentine nella parte di Clara è inarrivabile nell'esprimere l'amore materno, che le fa sopportare ogni sventura con rassegnazione, e la cinge di un'aureola celeste. Le sue parole, i suoi atteggiamenti, i suoi sospiri, le sue lagrime hanno un incantesimo irresistibile da commovere i più restii. La sua voce soave, il suo sguardo d'angelo, la sua anima squisita e intelligente la rendono un'artista come rare veggiamo apparire sulla scena: infatti ella fu applauditissima e richiamata più volte al proscenio. Nè minore si mostrò nella parte del protagonista il Sig. Mannstein: egli è attore intelligente e coscenzioso, e nessuno lo supera nelle parti di affetto come questa, ed egli pure ebbe molti encomii, battimani ed appellazioni. Ottimo Bejuy rappresentando il personaggio del notaio: è artista che dà vita a qualunque parte gli venga affidata. Provetto attore fu salutato il Meynadier come sempre: gli altri pure meritarono lode.

Quando potremo anche noi italiani vantarsi di esecuzioni sì perfette, sia nelle singole parti come nel complesso, e sollevare così l'arte nostra all'altezza dei francesi, i quali in questo ci sono ancora maestri?

M.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Serata a benefizio della signora
LUISA LESNIEWSKA
ED
ultima rappresentazione della stagione.

Se la stagione del Regio è terminata infelicemente come ha principiato, malgrado i ridicoli strombazzamenti degli appendicisti della *Opinione*, della *Ragione* e del feroce corrispondente del *Messaggere di Parigi*; se quegli spettacoli sciagurati non poterono mai chiamar gente lungo tutto il corso delle rappresentazioni per quanto si dispensassero biglietti e palchi a macca; se quella sala ebbe sempre l'aspetto d'un luogo profanato, nella ultima sera avreste detto assistere veramente ad un esequie.

Il Governo, l'Impresa, gli artisti, l'orchestra, i cori, l'universale, tutti al veder calare l'estrema volta il sipario, cavarono dal fondo dello stomaco un lungo sospiro, intonando ad una voce: *E finita*!

Che differenza invece al teatro Vittorio Emanuele, dove in queste ultime rappresentazioni furono tali le feste, le esultanze da non potersi a parole descrivere, tanto furono clamorose e straordinarie!

Vi annunziai l'altra volta che mercoledì sarebbe stata la serata a benefizio della favorita prima donna la signora Luisa Lesniewska e le pronosticai un trionfo. Nè andai errato. A giudicare dall'immenso concorso, dal turbine dei plaudimenti, dalla pioggia dei fiori, dallo svolazzare di poesie, dalle ghirlande, dalle corone che le vennero tributate, bisogna ben dire che ella si abbia cattivate le generali simpatie e l'ammirazione di tutti. Fu una solennità che io ricorderò per lunga pezza. A tutti i suoi pezzi della *Lucia*, alla cavatina della *Niobe*, alla romanza dell'*Otello* le ovazioni non avevano confine, poichè ella cantò in modo mirabile: e si avrebbe detto ch'ella tenesse in serbo altri tesori per profonderli in questa sera di sua festa.

Giovedì fu l'ultima rappresentazione: il teatro era zeppo ed esultante e fanatico oltremodo. Pareva che gli spettatori volessero dimostrare coi battimani, colle grida, colle chiamate quanta riconoscenza avessero per questa eletta di artisti che li hanno beati nelle quattro opere vittoriose che furono eseguite nei tre mesi d'inverno. È impossibile darvi un cenno solamente di quanto si festeggiarono gli artisti in quella sera memorabile, a quali io pure voglio consacrare qualche elogio, sperando rivederli ancora.

La Lesniewska che nel *Mosè* divenne la simpatia e l'amore del publico per le grazie del suo

bel canto, crebbe di favore nel *Guglielmo Tell* e toccò l'apice della perfezione nella *Lucia*.

La Carlotta Marchisio che fece meravigliare nel *Mosè*, nella *Matilde di Chabran* superò ogni aspettativa allato della sorella Barbara, contralto dalla voce potente ed estesa: entrambe colsero le più festose palme nel duetto della *Matilde* che valse a loro immense ovazioni.

Che dire dell'omai celebre tenore Carrion, l'infaticabile artista, grande in tutti i generi. Finora si volle far credere che solo nel *Mosè* egli fosse insuperabile: ebbene nella *Matilde* egli fece sbalordire per il profluvio della sua agilità e per la potenza dell'accento. Ma tutti l'attendevano nel *Guglielmo Tell*, nella parte arrischievole e quasi impossibile di Arnoldo, ed egli non solo vinse, ma trionfò di ogni difficoltà; ed al duetto col baritono, a quello col soprano ed al terzetto levò tale entusiasmo, come forse non udremo più. Mancava di ammirarlo ancora nella musica di sentimento e declamata, ed eccolo sotto le spoglie di Edgardo nella *Lucia* trionfare novellamente. Se piacque nel duetto col soprano e nell'aria finale ch'ei canta stupendamente, alla scena della maledizione fu grande come attore e come cantante, e meritò tali ovazioni, di cui rade volte si videro le eguali in teatro.

Il baritono Merly, artista vero, nel *Mosè* fu un Faraone inimitabile per la potenza della sua voce incredibile di baritono e di basso, come fu un coscenzioso Guglielmo ed un Asthon degno di encomi.

L'artista che fece miracoli (come Mosè non poteva far altrimenti) fu il basso Atry: egli omai si collocò nel novero dei primi, anzi a mio credere ha pochi rivali pel timbro metallico della sua voce, per coscenza di attore e per intelligenza non comune. Questo teatro per lui fu una rivelazione.

Anche il buffo Scalese, benchè in un'opera sola, si riconobbe l'artista rinomato che ha percorso con onore i principali teatri: egli pure fu all'altezza de'suoi compagni.

E che dire del maestro Fabbrica che concertò ed interpretò con tanto zelo, con tanta intelligenza questi spartiti? Che del professore Bianchi che capitanò si abilmente la sua orchestra: alla quale nell'ultima sera, dopo la rara esecuzione della sinfonia del *Guglielmo*, fu data dal publico tale testimonianza di stima con sì fervorosi plaudimenti da costringere tutti i professori a levarsi a ringraziare. Notai anzi che i più fervidi a fare le loro congratulazioni alla *nostra* benemerita orchestra torinese furono le nobili e ragguardevoli persone che erano nelle sedie chiuse, mostrando in tal guisa quale sia la stima in cui sono tenuti quei professori.

Nè va dimenticato Angeleri, istruttore dei cori, i quali fecero prodigi lungo tutta la stagione e meritarono costantemente applausi, specialmente nel *Mosè* e nel *Guglielmo*, alla cui congiura si vollero salutare più volte tutte le sere.

Nè lascierò partire senza un saluto gli artisti del ballo, cominciando dal coreografo Termanini per la sua *Donna del Lago*, il cui astro principale fu la celebre Maywood, sempre festeggiatissima. Poichè sono in vena di lodare, loderò il Foriani ballerino, i mimi Diani, Viganò, Cecchetti e perfino le silfidi più o meno belle del corpo di ballo e tutti quanti, perfino me stesso per essermi divertito assai lungo tutta questa felice indimenticabile stagione.

A rivederci all'imminente primavera.

Il Giullare.

L'ORCHESTRA DEL REGIO

Dopo il concorso, l'esame, il contratto, dopo le assicurazioni, le proteste, le promesse *ufficiali* ed *ufficiose*, che i professori componenti la nuova orchestra del Teatro Regio resterebbero vincolati per 18 anni, epoca in cui avrebbero diritto ad una pensione; e tutto ciò sotto la dettatura (dite anche dittatura), sotto la protezione, la tutela, la salvaguardia del Ministero; dopo formale Regolamento e legale scrittura, alcuni dei suddetti professori (chi lo crederebbe?) vennero licenziati, esclusi, sfrattati su due piedi, mandati da Erode a Pilato, senza sapere a chi ricorrere per esporre le loro sante ragioni.

In che mondo viviamo? Signor Cavour, signor Moris, signor Ghebart, come sperate che questo atte arbitrario, ingiusto e vergognoso venga taciuto dalla stampa e non mova uno scandalo nel paese dove si consuma?

Perchè, se tale era il vostro intendimento, ingannare tanta gente, promettere loro Roma e Toma e poi lasciarli con un palmo di naso? Perchè rubar loro la tangente sulla paga per aver diritto alla pensione, se ora li mandate via? Perchè obligarli a dare una serata a beneficio dell'orchestra, se era deliberato *in altis* di disfarsene dopo pochi giorni?

E com'è, signor Moris, che *coram populo* dal palco scenico avete recitata la farsa di assicurare tutti i professori che sarebbero rimasti al loro posto pei 18 anni e che era falsa ogn'altra diceria sparsa dai malevoli? Per un'autorità costituita, che rappresentava il Ministero, ci sembra quella una comedia non troppo lodevole: tanto più che l'avreste potuta tralasciare.

E la vostra firma, signor Ghebart, non la riconoscerete più? Non siete mallevadore voi dei contratti dei singoli professori? Non avete paura dell'opinione publica e dei tribunali?

E la nuova Società potrebbe con questi antecedenti ereditare l'Impresa del Regio, se è costretta a costituirsi su queste vituperevoli illegalità?

Non ci si scappa, o il Regolamento ed il Contratto furono una gherminella per accalappiare i gonzi o fu un atto d'ignoranza: in ogni modo questo nuovo ostracismo è biasimevole sotto tutti gli aspetti.

Chi ha redatte le liste di proscrizione, chi le ha sanzionate di grazia? La Questura dice saperne nulla, nulla Ghebart, nulla Bregozzo. Sono dunque stato io che li ho cacciati?

Speriamo per interesse dei professori esclusi, e per la giustizia, che non sia stato che un errore la chiamata innanzi alla Questura e vi si porrà pronto riparo per onore del Governo, della nuova Impresa e del Paese.

Torneremo sull'argomento. **M**

CURIOSITA'

Letterarie, artistiche e musicali

*** **A Parigi si annunzia che avrà luogo tra pochi giorni la vendita delle tabacchiere di Lablache. Questo illustre cantante aveva concentrato le sue passioni nelle tabacchiere e infatti, dicesi, che questa sia una vera collezione rara ed unica nel suo genere. Tabacchiere reali, imperiali, principesche, republicane, artistiche e romanzesche. C' è di tutto: dalla tabacchiera di madama Sévigné sino alla scorza cilindrica di ciliegia della portinaia: dalla tabacchiera *à la Charte* fino alla tabacchiera a ripetizione, a musica, a diavoletto, a segreto e così via. Ritratti di re, d'imperatori, di arciduchi, di principi, inghirlandati di diamanti e di rose; tabacchiere mostruose per giganti e per nani: tutto sarà tra breve messo in vendita: la tabacchiera per Lablache riassumeva il tutto. La vita ei la vedeva sotto la forma di una tabacchiera fatale, di una scatola incantata, e la cassa mortuaria egli la chiamava *tabacchiera finale!***

*** Al teatro Mauroner di Trieste, dove agisce presentemente l'equestre compagnia Ciniselli, aveva luogo, sere or sono, uno spettacolo a benefizio di una messicana, certa miss Giulia Pastrana, fenomeno unico, che per l'orrida sua faccia, più di scimia che umana, attira gran numero di curiosi. Miss Pastrana desta a ragione tanta curiosità non solo per le fattezze del suo volto coperto di peli, sul basso fronte, nel mento, ai lati delle narici e sopra le labbra, ma altresì per la sua limpida voce di vero soprano e per la precisione nella danza.

COSERELLE

***

Senza commenti (chè ce ne vorrebbero!) riportiamo da un giornale di Lisbona i seguenti *versi*, dedicati ad un artista nell'occasione della serata a suo benefizio: Di poeti siffatti non ne abbiamo mica solo in Italia! Attenti:

Qual nel Luso Suolo oggi s'udia,
Che d'ebbrezza inonda il petto?
Dal tuo bel canto oh! prediletto;
E la dolce, la soave melodia.
Ma in silenzio, raccolto ognuno stia;
Ascoltiam i tuoi sublimi concenti.
Chinen la fronte gl'invidi frementi,
Sia lor tormento la rabbia, la frenesia.
Figlio d'Italia, qual uman poter potria;
Torti mai della scena il primo onor?
A tuo voler domini il più ritroso cor,
Oh! genio sorprendente..... dell'armonia.
Qual tenera madre che riveder vorria
Perduto figlio d'essa ognor amato;
Il tuo ritorno così, fu desiderato
Qui, e sempre ammirarti ciascun desia.
Sommo Artista che plausi e simpatia
Dovuta al tuo gran merto avesti ognor;
Oggi l'aureo Serto è dei Lusi l'amor
Lisia t'offre nel Tempio di Talia.

***

Quell'*eccellente* giornale genovese che si publica il 10, 20 e 30 d'ogni mese e che s'intitola *Amico degli.... spropositi*, ne ha di belle in ogni suo numero. Nell'ultimo, ci fa sapere che la Corbari ha avuto la sua *beneficiata* a Napoli colla *Luisa Miller* (la Corbari non si ha nemmeno sognata codesta *beneficiata*!); quindi scrive che al Rossini di Torino è andato in iscena lo *Scaramuccia* (!) di cui però non sapeva l'*esito certo*; in fine, che la Giustetti e 'l Lorenzoni sono sempre applauditissimi al Regio — Confessiamo che bisogna avere una *valentissima abilità* (parole dell'*Amico*) per dirne di così marchiane!

Chiusura dei Teatri

Pagato l'abbonamento al Vittorio Emanuele.

Pagato l'abbonamento al Teatro Regio.

* * *

Il suddetto *Amico degli* (vedi sopra), racconta che due cantanti furono richiamati *da Cuneo al Rossini* (O noi non conosciamo geografia o questo paese non esiste). Ma sapete perchè furono richiamati? » Per **ingrossare il manipolo delle loro palme**, e poi uno passerà a Zara ad *aumentarne la messe.* » Ci dica di grazia l' *Amico*, in che mese si fa la *messe delle palme?*

* * *

Ancora un piccolo squarcio in riguardo di due balierine che si trovano a Tunisi: « *Il plauso che* » *l'* **Africa terra** *inalza al valore di codeste bra-* » *vissime silfidi è un lustro maggiore che riceve la* » *gloria italiana* (come è commovente!..) *per opera* » *di queste degnissime figlie della madre delle Arti,* » *del genio e della virtù.* » Guardate di raccapezzare voi, o lettori, qualche cosa, che per conto mio credo che la sia lingua africana!

* * *

L' *M.* delle *Arti*, invidia la perspicacia del nostro Nano perchè ha capito il ballo del Termanini: il Nano non invidia la perspicacia del signor M. perchè allora capirebbe nulla.

BR.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Alla Scala il *Guglielmo Tell* chiama sempre gran folla: si direbbe che la gente accorra da tutti i cantoni (lascia il bisticcio) per andarlo a vedere. Mongini è sempre l'eroe della battaglia, come appo voi è Carrion, colla differenza che qui il complesso, a quanto si dice, è assai peggiore: poichè Milano in fatto di musica è in decadenza; strillino pure la è così. Mi duole di non poterti dare buone novelle del *Berengario* di Gazzoletti e di Lutti, poichè si presentò appena e fu accolto a fischi e sconfitto interamente. Il libretto del Gazzoletti ha buona poesia, ma poche situazioni, la musica del Lutti... Chi sarà tanto ardito di darne un giudizio! Io credo che da quando fu fabbricato questo teatro non abbia mai echeggiato di stonazioni più orribili che in quella prima rappresentazione. Si vede che i quattrini ed i regali non valsero a nulla: poichè hai a sapere che il nuovo maestro è assai ricco e pagò ben salato il gusto di farsi fischiare.

Si attende che Mongini canti l' aria finale della *Lucia*, dove si dice incomparabile: tu l' hai udito l'anno passato. Il desiderio di riudire questo prediletto cantore fece correre la voce ch'ei fosse scritturato per alcune rappresentazioni alla Canobbiana. Vi sono progetti e trattative, è vero, ma nulla finora fu conchiuso, per la ragione che Arlecchino non entrava in osteria, che è il difetto di danaro.

A S. Radegonda si alternano *Geloso* e *Precauzioni*: al Bottero successe il buffo Ciampi, riveduto sempre con piacere ed applaudito come il suo antecessore.

Il Nano milanese.

BULLETTINO TEATRALE

Torino. Al Carignano ier sera fu la beneficiata del brillante Trivella. Bel teatro e molti applausi. *Spensieratezza e buon cuore*, povera comedia di Bellotti-Bon non dispiacque e valse al Trivella molti encomi e chiamate. Più fortunata fu la farsa *Un brillante a spasso*, in cui il Trivella sa si bene metamorfosizzarsi in più maniere: riuscì alquanto stucchevole invece la farsa del signor Gherardi del Testa *L' eredità di G. Trivella.* La signora Daria Mancini in quella sera brillava per la sua assenza, eppure sull' avviso era annunziato che avrebbe recitato!

Firenze. *(Nostra corrispondenza).* L'*Enrico di Svezia*, del maestro Tommasi, ha montato finalmente le tavole della Pergola. Dalle chiamate, dal battere di mani non potrei dirti se questo novello lavoro musicale sia un parto felice, avezzo come sono a veder la *petrificazione* de' Fiorentini alle opere di Verdi e ad applaudire alle *stonazioni*. Stavolta però è necessario ch'io dia a Cesare quello che è di Cesare, che mi metta d'accordo col publico e che dica chiaramente essere l'opera del Tommasi degna del plauso con cui fu accolta. Un pregio, raro ne' giovani maestri de' tempi nostri, è quello della peregrinità di motivi. Il Tommasi all'invece ha mostrata ricchezza oltre a dotta elaborazione.

L'orditura del melodramma è encomievole, come sono ben dipinte le passioni e come sono buoni e facili i versi, l'autore di cui è lo stesso Tommasi. Hannovi nella musica tratti bellissimi, ispirazioni gratissime, melodie toccanti; infine è un'opera che fra la penuria presente, la puoi segnare col carbone bianco. Riguardo l'esecuzione poco o nulla avrebbesi desiderato di meglio da Giraldoni (Enrico) ottimo cantante; dalla Corvetti, contralto nuovo per noi e che ha voce soave, e intelligenza insueta; da Musiani e dal basso Didot, che in piccola e infelice parte si fe' apprezzare. La Carrozzi-Zucchi, forse, avrebbe avuto miglior fortuna coll'animare un pochino la parte di Caterina regina di Svezia: ma....

Napoli. — Teatro Nuovo. — L'altra sera è andato in iscena un novello melodramma giocoso in 3 atti di Leopoldo Micciarelli, intitolato il *Mantello*, posto in musica dal maestro Carlo Romani, con esito infelicissimo. Questa partizione, che non offre alcuna novità di melodie, è un'accozzaglia di reminiscenze messe insieme senza nesso e senza alcuna regola di arte; la strumentatura poi, oltremodo sterile, mostra tutta la dappochezza delle cognizioni musicali di colui che la scrisse, il quale avrebbe d'uopo di studi profondissimi, se volesse scendere nella difficile palestra in cui tanto audacemente questa volta lanciossi. La poesia è una balordaggine pari alla musica e che non merita di essere sottoposta a disamina. Gli artisti fecero tutto il loro meglio per salvare questo melodramma dal naufragio che gli aspettava, ma vanamente impiegarono zelo ed abilità. *(Argo).*

Parigi. *(Nostra corrispondenza).* La sera del 22 corrente, la sala Herz riboccava di spettatori attirati colà dal brillante concerto vocale e istrumentale che prometteva l'egregio baritono Federico Monari. Vi prendevano parte le signore Marcolini e Lemaire, il tenore Viani, il basso Scumpff, il celebre violinista Sighicelli, i maestri, Billetta, Lucantoni e Moderati. Billetta ci fe' sentire il suo quartetto intitolato *I Poveretti*, con cui suscitò un entusiasmo senza pari, come con una nuova composizione, *La danza d'Amore*, interpretata sublimemente dalla signora Marcolini, onde fu indotta a ripeterla. Quindi la signora Lemaire cantò con eletti modi le variazioni di Berioz. Sighicelli fece prodigi col suo violino. Monari venne fatto segno delle più calorose dimostrazioni in tutta la serata e in modo particolare nel terzetto de' *Lombardi* colla Marcolini e con Scumpff, e nella romanza della *Traviata*, *Di Provenza il mare il suol*, di cui pure si volle la replica. La sala Herz ha risuonato di applausi infiniti e l'adunanza si partì lieta e dispiacente che quel concerto non durasse più a lungo.

Barcellona. Il *Mosè* venne rappresentato con un incontro luminoso. Tutto andò a meraviglia. Il duetto tra la Barbieri-Nini e Agresti, il quintetto dell' atto secondo, il duetto tra Amenofi e Faraone, il finale del terzo e tutto il quart' atto, ebbero i più frenetici applausi e chiamate. Agresti si mostrò anche in quest'opera eccellente artista: gli altri, chi più chi meno gareggiarono in valore.

Santander. Da varie corrispondenze rilevasi come il complesso degli artisti che cantano a quel teatro perfettamente abbiano finora corrisposto, così nella *Traviata*, l' opera con cui s' aperse la stagione, come nei *Due Foscari* ed ultimamente nell'*Ernani*. Il tenore Luise anche in quest'ultimo spartito si fece molto ammirare, ed ebbe festose accoglienze. La compagnia passerà per le feste pasquali a Bilbao.

Costantinopoli. *(Nostra corrispondenza).* È lungo tempo che non vi scrivo e oggi ripiglio per annunziarvi l'andata in iscena del *Macbeth* colla signora Giulietta Borsi-Deleurie. Ella cantò con quell'espressione drammatica, con quella dolcezza che la rendono così accetta. Ogni suo pezzo venne rimeritato di plausi fragorosi, in particolare al duetto col baritono Corti, al brindisi e alla scena del sonnambulismo ove spiegò tutti i suoi talenti Corti e Cruciani soddisfecero pienamente. Alcune sere dippoi aveva luogo la *beneficiata* di questa eccellente cantatrice. Applausi e appellazioni numerosissime; fiori, corone e versi in copia e ancora colombe svolazzarono per il teatro. La beneficata volle aggiungere all'opera in corso *(Macbeth)* il duetto del *Poliuto*, che fu campo per lei di feste indescrivibili.

ZIBALDONE

A Milano si è aperta una soscrizione per erigere un monumento all'illustre Felice Bellotti. — È morto a Cagliari (scrive la *Gazz. Musicale)* il maestro Aspa, l'autore del *24 Agosto.* — Roger, il rinomato tenore della Grand'Opéra di Parigi, al teatro di Porta Carinzia a Vienna, fu festeggiatissimo tanto nel *Profeta*, quanto negli *Ugonotti.* — È morto in Avana il conte Oberto Malaspina, marito della rinomata attrice ~~cantante~~ sig. Gazzaniga. — Benissimo il baritono Bonora nei *Due Foscari* a Messina. — La compagnia lirica del sig. Lumley ha entusiasmato a Edimburgo e a Glasgow. Le ovazioni alla Piccolomini, alla Spezia, a Giuglini e all'Aldigheri furono immense. — È da segnarsi ancora un trionfo dell'esimia Beltramelli, trionfo riportato a Jassy nei *Lombardi*, l'ultima opera della stagione. — A Norimberga una compagnia di mastini cantanti ha fatto un solenissimo fiasco! — L'apertura della stagione d'opera al teatro d' Angennes, a quanto dicesi, si farà collo spartito d'Auber: *Les diamants de la couronne.* — A Oporto il tenore Mazzoleni ha sostituito nella *Traviata* il Serazzi, indisposto, e vi accolto con molto favore. I giornali di quella città scrivono cose meravigliose di quel simpatico artista che ha fatto progressi giganteschi. — Verdi è stato scritturato dall' appaltatore Jacovacci all' Apollo di Roma, per iscrivere una nuova opera per il prossimo carnovale. — Il tenore Carlo Balestra-Galli è arrivato a Napoli. — A Nizza hanno premiato una prima donna regalandole una *corona di fieno!* — La rinomata cantatrice Maria Spezia accettò la parte della protagonista nella *Zingara* di Balfe a Londra e vi ottenne uno straordinario trionfo.

Scritture e Disponibilità.

È in Torino a disposizione delle imprese la giovane ed avvenente prima danzatrice e mima **Domenica Perotti**, allieva della R. Scuola di ballo torinese, la quale negli ultimi saggi di questo anno ha dato prove manifeste della sua valentia nella mimica e nella danza, meritandosi per la prima la medaglia d'oro e d'argento per la seconda: come fu applaudita sempre al Carignano ed al Regio tutte le volte che si presentò sulla scena. È un acquisto sicuro per qualunque teatro.

Per ordine e conto dei fratelli Marzi il valente tenore **Vicenzo Sarti**, dietro il brillantissimo successo riportato testè alla Fenice di Venezia, venne scritturato per l'autunno venturo all'I. R. teatro della Scala di Milano e per il carnovale e quaresima 1858-59 al gran teatro della Fenice di Venezia.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I

ANNO V. Torino, Mercoledì, 31 marzo 1858. NUM. 26.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40
Un ritratto in carta distinta, . . .	» 1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale il Trova

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì ed il Sabbat**.

RASSEGNA TEATRALE

SOMMARIO. — Teatri chiusi. — Settimana santa. — Bisogna sgobbare. — Col Regio me la cavo in due parole. — Compagnia del Vittorio Emanuele. — *Semiramide* e *Trovatore*. — Teatro Rossini, sabato sera. — Partenza della *troupe* di Meynadier. — Festeggiamenti alla Laurentine. — Commozione. — Addii. — Per la Sicilia — Quattro versi di Orazio. — Serata della Pompili. — Comedie di R. Castelvecchio — Sempre la Mancini — Gli altri. — Compagnia Brindeau. — *Le diamants de la couronne*. — Ritorno fugace — Teatro Scribe — Scribe a Torino — Bambini ballerini fiorentini (non badate alla cacafonia). — Roba pel Nano.

Tutti i teatri della dominante sono chiusi per tre giorni a cagione della settimana santa. Parrebbe almeno per questo spazio di tempo io dovessi starmene colle mani in mano, crogiolandomi in dolce ozio per pensare una volta alla salute dell'anima, lasciando in disparte per poco ogni sollazzo mondano, ogni maniera di spettacoli profani. Nossignori, o volere o volare, è forza che vi parli di opere, di drammi, di comedie e di farse passate e future;

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole: e più non domandare.

Intorno al Regio me la spiccio alla breve: è chiuso e buona notte suonatori (intendo parlare di quelli che hanno sfrattato).

Al Vittorio Emanuele si prepara un' altra campagna, che a quanto pare, non sarà meno vittoriosa dell' altra, a giudicare dagli artisti che finora sono scritturati. Fra questi si notano le due valenti sorelle Marchisio che già conoscete sì favorevolmente; il tenore Baucardè cantante a cui Dio ha detto: Canta; l'intelligente baritono Cresci che tutti ricordiamo; l'egregio basso Biacchi, uno dei pochissimi a cui si convenga la musica rossiniana, di cui è interprete raro; il basso Cornago, sempre accetto dapertutto, e poi... e poi... Non voglio dirvi tutto: lo saprete a suo tempo. Si aprirà questo teatro domenica colla ***Semiramide***, la grande opera di Gioachino: quindi avremo il ***Trovatore*** capolavoro di Verdi, col migliore dei Manrichi. Queste scene saranno calcate da artisti adunque che non impauriranno delle orme trionfali che vi lasciarono gli antecessori.

Sabato sera avremo pure al Rossini la ***Linda di Chamounix*** gioiello musicale, interpretato da quell'angelo che si chiama Virginia Boccabadati e dal celebre Varesi.

Al D'Angennes pigliava commiato domenica la compagnia francese di E. Meynadier; essa fece fagotto per Milano a coglier novelle palme.

Domenica sera adunque *(clôture definitive de la saison)* si rappresentò la pazza comedia ***La vie de bohême***; e quando la gentile Laurentine si presentò sulla scena per l'ultima volta, io non vi saprei descrivere il turbine de' plaudimenti da cui fu salutata. Io non vi nascondo che a quel festoso accoglimento, a quel commiato così manifesto e sincero, una lagrima è venuta a far capolino sulla mia palpebra ed un sospiro mi uscì dal fondo del cuore..... Addio, simpatica artista! Addio, intelligente ed affettuoso Mannstein! Addio, gaio Bejuy, e briosa Honorine. A rivederci presto.

Da che sono in via di congedarmi, saluterò eziandio la compagnia italiana di Peracchi-Trivella, la quale iersera lasciò il teatro Carignano, per imbarcarsi per Palermo (il viaggio è alquanto lungo).

Sic te diva potens Cypri,
Sic fratres Helenae, lucida sidera,
Ventorumque regat pater,
Obstrictis aliis, procter Japiga.

Lunedì a questo teatro fu la serata a beneficio della cara *prima amorosa* Matilde Pompili. Ella ci regalò due graziose comedie tradotte dal francese: ***Pranzo da mia madre*** e ***La gioia della famiglia***, e in ambe fu encomiatissima: ebbe applausi, chiamate fiori ed un epigrafe, non molto bella, ma tirata a migliaia di esemplari da fornirne quattro o cinque per ogni spettatore.

Su queste scene dopo l'esito fortunato della ***Cameriera astuta*** di Castelvecchio, in cui brillò di viva luce quella piacevole e gaia ***servetta*** di cui conoscete il nome, si diede l'altra comedia dello stesso autore ***La Donna romantica***, la quale si replicò per più sere: in essa emersero la signora Civili e il Peracchi, che furono assai applauditi, come il Bonazzi. Quanto alla Mancini fece questa parte contro voglia, perchè alquanto scipita, tuttavia trovò modo di farsi applaudire e di esilarare l'uditorio. Anche questi se ne vanno. Buon viaggio! Chi va e chi viene: il mondo è un palco scenico.

Questa compagnia (conviene confessarlo) è una delle migliori, per complesso, di quelle che girano in Italia. La perla di essa è sempre quel folletto di Daria Mancini, beniamina di ogni teatro; simpatica attrice è la Pompili; fornita di belle doti è la Civili; colto è il Peracchi, naturale il Trivella, degno di lode il Bonazzi, il Mancini ed il Bernardi che nelle sue parti non teme rivali. Con siffatti elementi, come vedete, la è una compagnia a poche seconda.

In questo teatro succederà agli italiani la compagnia francese di Brindeau *de la comedie française*, a cui auguro fortuna.

Al Meynadier succederà invece l'*opéra-comique* francese pure e il *vaudeville*. Sabato vi aspetto alla prima rappresentazione dei ***Diamants de la couronne***. La sarà cosa nuova e curiosa per gli italiani.

Si dice che durante la stagione di opera a questo teatro possa ritornare a dare qualche recita la compagnia Meynadier. La novella sarà udita con piacere.

Volete saper di più? Avrete veduto che in via della Zecca si sta lavorando alla costruzione di un nuovo teatro. Sapete come si chiamerà? TEATRO SCRIBE. Ad inaugurarlo verrà il Meynadier, e Scribe comporrà una nuova comedia per questa solennità e verrà egli stesso a porla in iscena, con una deputazione della *Società degli autori drammatici* e della *Comedia francese*. Che festa! Poichè dei grandi ingegni è patria l' universo.

Se li frequentassi vi direi alcun che dei teatri diurni chè si apriranno a Pasqua: fra questi al Circo Balbo vi saranno i fanciulli fiorentini a ballare. Ma codesta la è bisogna del Nano e non voglio vogare sull'altrui remo: se gli salterà il ticchio (trattandosi di gambe) egli ci andrà e francandone la spesa vi farà sapere come rimase soddisfatto. Colle ballerine egli è in famiglia e gli va tosto il cervello a guazzo. Lasciamolo fare.

Il Corriere.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Le porte del nostro massimo teatro si sono chiuse: la stagione di carnevale-quaresima 1857-58 è terminata. A dirla schietta non fu tra le più fortunate nella storia di codesto teatro e tirò alla fine colle grucce. Dove sono quei tempi, in cui.... Non voglio cominciare una geremiade, che stonerebbe nelle colonne del *Trovatore*; ma non posso nemmanco farti un apologia. *I Vespri* finirono in notte; il *Nabucco* aveva i piedi di creta, come la statua ch'ei vide in sogno; la *Giovanna d'Arco* fu martirizzata, come fu bistrattato il *Guglielmo Tell*; la sola *Jone* si cattivò le simpatie generali dei milanesi. Vedremo come sarà accolta altrove, uscita dai nostri dazi. Anche i balli andarono a capitombolo, meno quello del Borri. Infine la dolorosa istoria la sai a menadito.

Sabato dunque fu l'ultima rappresentazione del *Guglielmo Tell*, il quale, benchè amputato e mutilato vergognosamente (figurati che l'hanno ridotto in due atti), pure fu l'opera che chiamò la maggior folla, alla barba del *Cosmorama*. E non credere che l'esecuzione sia stata paragonabile a quella del vostro Vittorio Emanuele: ci correva, caro mio. Chi l'udì nei due teatri mi disse che a Torino si sarebbero ammazzati artisti, cori, professori, ecc. Ma qui siamo diventati di facile contentatura, e talvolta mi fo rosso per l'onore del mio paese a udir app'auditi certi negozi che mi fanno venire la pel'e d'oca. Milano musicale è decaduta, non si riconosce più: tutto è cabala, intrigo, pregiudizio e perfino *claque*.... Basta perchè ne sbotterei di grosse, ma di quelle!

Nelle tre ultime sere il favorito tenore Mongini ci beò coll'aria finale della *Lucia*. Tu l'hai udito l'anno passato al Regio ed è inutile che te ne faccia gli elogi. Che voce soave, che canto morbido, che sentire squisito! Io e tutto il publico con me, andavamo in visibilio, e infine lo chiamammo al proscenio non meno di sei volte. Era speranza e desiderio universale di udir ancora in primavera questo cantante prediletto, ma poichè ogni illusione parve svanita, i milanesi vollero risarcirsi l'ultima sera del *Guglielmo* facendogli ripetere il duetto del secondo atto e l'adagio del terzetto. Gli altri passarono più o meno inosservati. In detta sera anche le silfidi della Scuola dovettero ripetere l'ultimo ballabile e sfilare sul proscenio calata la tela. Dà questa lieta novella al Nano torinese, il quale andrà in brodo di giuggiole a udirla, amante com'è delle gambe.

Ti scrissi già della mala accoglienza fatta a l'opera del signor Lutti *Berengario*, e in ciò (sia detto *inter nos*) i milanesi non diedero gran prova di gentilezza, non dovendo giudicarsi con tanta severità e ferocia un primo lavoro d'un giovane ricco che si cimenta con sacrifizi di danaro a questo difficile passo: tanto più che in quell'opera vi sono alcuni belli e nuovi motivi, e se fosse stata meglio eseguita, sarebbe paruta meno degna di biasimo.

Più avveduto fu il giovane maestro sig. Noseda (figlio di ricco banchiere), il quale volle dare un saggio del suo ingegno, al cospetto di un publico d'invitati nel Carcano, facendo eseguire vari pezzi d'una sua opera nuova: e l'esperimento riuscì soddisfacente oltremodo, tanto più che la sala era illuminata e c'era da bagnarsi la bocca *gratis* (come mi hanno detto). La musica del signor Noseda è sparsa di buone melodie e bene istrumentata, e giova sperare che questo indulgente e cortese giudizio lo incoraggierà a proseguire nell'incominciata carriera con ottimo successo, poichè la sua musica guadagnerà dall'azione e dalla buona esecuzione; la quale a dir il vero qui non fu delle migliori. Chi emerse sovratutti fu il basso Biacchi, l'Assur per eccellenza, che avrete ora al Vittorio: egli dovette replicare la sua romanza in mezzo all'entusiasmo generale. Assai bene disse i suoi pezzi la signora Cattinari e ne ebbe sinceri applausi, come il baritono Colombo. Altrettanto non potrei dirti del simpatico artista Negrini, il quale non era nella pienezza e nemmeno nella metà de' suoi mezzi. Dopo sì lunga e faticosa campagna egli avrebbe mestieri d'un po' di riposo. Finisco però coll'esporre la mia zoppa opinione che il Negrini nel carnevale fu quello che trionfò alla Scala, massime nella *Jone*, nel cui delirio era sublime e non mai altro tenore lo potrà superare.

Poichè è finita, non lascerò senza fare i miei convenevoli all'egregio Guicciardi, all'esimia Albertini, alla gentile Poch, al bravo Selva e a tutti quanti: augurando loro ogni ventura e le buone feste, come auguro a te, o mio Trovatore.

Il Nano milanese.

CORRISPONDENZA DI VENEZIA

Gran teatro la Fenice. — Rivista degli spettacoli del carnovale e quaresima.

Ieri a sera si chiusero i battenti di questo grande teatro, che irruginiranno fino al 26 del vicinissimo decembre 1858; quando pel bene del paese dovrebbe star aperto per lo meno sette mesi all'anno: ed invece non conta che circa cento giorni di tisica esistenza. Dico tisica, perchè quest'anno specialmente, meno le ultime sere, gli spettacoli tutti soffersero di questa crudele malattia.

Infatti presentandoli in rassegna, imparzialmente dirò:

Il *Candiano IV* del fu maestro Ferrari, sebbene una delle migliori opere dateci in questa stagione, si sostenne appena. In essa non figurava che il tenore Pancani.

Del ballo *Madamigella de la Valliere* è meglio non parlare « *cade come corpo morto cade* ».

Nel *Nabucco* si segnalò il baritono Ferri ed il bianco destriero noleggiato dal Guillaune « *che alle battaglie anelava, come fanciulla a danza* ».

Il ballo *Ileria* piacque bastantemente, ed in esso cominciò a far bella mostra la Plun-Rett.

L'*ultimo Abecenragio*, opera nuova del Tessarin è un bel lavoro, finito; conta magnifici canti, buon istrumentale e magistrali pezzi concertati. È spartito che avrebbe camminato sulla retta via, se il soprano non ne tradiva l'esecuzione.

Nel primo atto del *Macbeth* si è unicamente ammirata la valentia del Ferri e le schifose barbe delle coriste.

Il ballo *Le due Sorelle* è un buon componimento, non però quanto l'*Ileria*; ebbe festevole incontro per merito principale della Plunkett e del Calori.

L'*Aroldo* cominciava bene, proseguì male per indisposizione del Pancani; ma lode al cielo terminò benissimo per merito del Sarti che venne a surrogare il Pancani.

Da questo punto cambia aspetto la scena e bisogna dire che il Sarti abbia recata la buona ventura. *Dulcis in fundo.*

Il *Vasconcello* del maestro Villanis ha un gran peccato adosso; quello di essere arrivato tardi e di averci abbandonato dopo sole otto recite. È questo uno spartito benissimo lavorato, di musica facile: in principal modo l'istrumentale è trattato con somma accuratezza; i canti sono di buon effetto, gli *andanti* sopra tutto hanno magnifica impronta, e specialmente quello grandioso a soprano e tenore. Le *cabalette* però sentono alcun poco del prosaico, e lo spartito difetta di un gran pezzo concertato. Nel complesso piacque moltissimo e l'eccellente esecuzione contribuì alla sua felice riuscita.

In quest'opera riabilitavasi finalmente la Bendazzi, trattando la sua bella parte con coscienza e con amore. La Brambilla-Marulli si mostrò somma artista e degna dell'alta sua riputazione. Il Sarti si fece molto apprezzare come nell'*Aroldo* anche nel *Vasconcello*, e in modo tale segnalarsi da procurargli la riconferma pel venturo carnevale ad onorifiche condizioni. Il Ferri ci fu sempre caro, ed è artista superiore ad ogni elogio. Ed il Cornago stette degnamente al fianco dei valenti compagni.

Per questo teatro, a rivederci alla fine dell'anno, e speriamo che, almeno in avvenire, sia riparato al grave disordine, che gli artisti non abbiano in un teatro di tanta rilevanza a perdere una parte non indifferente dei loro emolumenti. C.

BOLLETTINO TEATRALE

Verona. *(Nostra corrispondenza)*. Il breve corso di rappresentazioni volge verso la sua fine; l'altra sera ebbe luogo la serata a beneficio del basso comico Matioli-Alessandrini: La gente era accorsa in bel numero, perchè quando canta questo eccellente artista non può essere altrimenti. Il *Campanello* di Donizetti, il secondo atto del *Pipelet* ed una sua composizione intitolata, *Il racconto d'un sogno*, era quanto egli ci presentava. Potete imaginarvi s'egli fosse festeggiato tutta la sera: i battimani e le chiamate furono numerose e più ancora al suo *Racconto*.

Gli *Studenti* del maestro Graffigna non andarono bene, colpa forse l'esecuzione.

Napoli. *(Nostra corrispondenza)*. Siamo alle ultime agonie del nostro massimo teatro; agonie ben strazianti anche per i poveri abbonati che hanno buttato i loro denari al mare. Alla *Gemma* tenne dietro l'*Elisa Fosco*, a un *fiascone* orribile un successo luminoso: così vanno le cose: è un'altalena continua. Dunque l'*Elisa Fosco* ha menato uno scalpore indiavolato: la Penco, la Guarducci, Fraschini, Coletti e Arati si sono dati parola di vincere e hanno vinto. La Penco è stata impareggiabile, immedesimandosi in siffatta guisa nella parte che dovea rappresentare, da dipingerci al vero quel personaggio. Che voce deliziosa, che accento appassionato, che soavità di canto, ha sfoggiato ella in codesta opera! Io la direi divina dall'impressione prodotta negli animi dell'universale. Fraschini coi prepotenti suoi mezzi, colla delicatezza del canto che lo distingue, s'è attirato tali dimostrazioni, quali è difficile imaginare. E poi a che mai estendesse a parlare di questo genio? Povere sono le mie parole, nulli gli encomi. Coletti cantò come sempre con soddisfazione di tutti e come è da attendersi da quel valoroso artista. — La sera del 21 è comparso l'ultima opera, *Rollandino di Torrismondo*. Povero Rollandino! I sibili lo hanno sconfitto, sbaragliato: la musica ha fatto *fiasco*, i cantanti hanno fatto *fiasco*, forse perchè non erano al loro posto, l'impresa ha fatto *fiasco* e il *fiasco* più colossale di tutti lo fece il publico napoletano, il quale andò al San Carlo per dilettarsi e invece ..... s'addormentò profondamente. Così l'impresa è morta: speriamo non risorgerà mai più. P.

Palermo. *(Nostra corrispondenza)*. La *Favorita* seguita a produrre sempre più crescente entusiasmo, interpretata di quell'eletta triade formata dalla signora De-Giuli, da Graziani e da Fagotti, i quali meglio non potrebbero interpretare i rispettivi caratteri che rappresentano. La serata a beneficio del baritono Fagotti, fruttò a questo coscenzioso cantante dimostrazioni festevoli oltremodo. La *Favorita* in quella sera mi parve ancora più luminosa perchè interpretata, così egregiamente che le appellazioni allascena a tutti e tre furono in numero strabocchevole. Fagotti cantò l'aria dell'*Aroldo* dell'atto terzo con arte somma da farne desiderare la replica, domandalo tra grida clamorose.

Riapertura del Teatro Vittorio Emanuele

— Ecco come si esprime il giornale *Il Vapore* riguardo la beneficiata della signora De Giuli: « Non poteva la signora De Giuli prescegliere per la sua serata opera più accetta alla terra ove il Bellini ebbe vita. E non possono che i grandi artisti soltanto comprendere questi doveri dell'arte, e assumere una responsabilità di tanto peso. Perchè ben lo sapete il rifare la *Norma* dopo che le più grandi rinomanze del canto l'anno rivelata, la è opera di ardito ingegno, nè può farsi se non siasi tanto artista da potere superare l'arditezza del cimento. Ed ecco come fece la De Giuli, essa che tuttora i potenti in una scuola, che ormai si va perdendo in Italia, ove le celebrità che sorgono, sono quelle degli effetti e degli slanci e non delle passioni e del canto. La De Giuli si è investita dell'omerico carattere della sacerdotessa d'Irminsul, ed è stata in tutta l'altezza del poema da lui trattato. Per azione, per canto, pel tutto di quella parte, che non ha uguale, è stata essa degna di succedere a quante altre mai l'hanno preceduta ed anzi vi sono state delle frasi ove ha rivelato atti ignoti, prodigi dell'arte. Finora avevamo ammirato la De Giuli come una grande cantante, ora la salutiamo come Norma, e quindi come la vera, l'ispirata artista del puro e limpido canto italiano. E quel publico immenso, a cui il teatro era pur troppo meschino, non sapeva come rendere omaggio con le ovazioni e coi fiori, ad una cantante il cui nome resterà impresso nelle più belle pagine della storia di questo nostro teatro, ove pur tante celebrità si sono finora noverate. Graziani è stato un sublime ed insuperabile Pollione. Accanto a quella Norma non poteva trovarsi un Pollione più artista, più ricco di doni, di voce di quello che in lui si trovano. Egli ha vinto le maggiori difficoltà, e la sua voce ora soave, ora slanciata a' più forti acuti, ha fatto sfoggio di quelle doti che molti gl'invidiano e che ben pochi forse posseggono. Il publico è stato entusiasta per lui e non si è stancato di chiamarlo più volte all' onore del proscenio.

Barcellona. Intorno al luminoso successo del *Mosè* al teatro del Liceo e specialmente intorno agli esecutori, ecco quanto scrive: *La corona d'Aragona*, giornale politico di quella città: « Agresti (Amenofi) cantò la sua parte con tanta sicurezza e con tanta perfezione, che cosi ai duetti col soprano, come a quello col baritono, si dubitava che fosse il potente tenore del *Trovatore*, del *Bondelmonte*, dell'*Ebreo* e del *Guglielmo Tell*; tale fu l'impressione che ci produsse la dolcezza delle sue frasi e l'accento con cui interpretava la musica rossiniana e la limpidezza della sua esecuzione. Il duetto col baritono, il pezzo più di effetto popolare dell'opera, Agresti e Rossi lo cantarono come mai non s'era udito, chiamandoli il publico tre volte al proscenio delle tre rappresentazioni che finora si fecero del *Mosè* fra spontanee acclamazioni e clamorosi applausi. Rossi è un buon artista, e per il canto di *fioriture* difficilmente si trova l'eguale: il sentimento ed il suo genere prediletto per cui la musica di Rossini e di Bellini e quella che gli conviene di più. »

Oporto. Rileviamo dai giornali portoghesi l'andata in iscena del *Rigoletto* per la *beneficiata* della Ortolani-Brignoli, che avrebbesi potuto piuttosto credere del Mazzoleni, tanti furono gli onori che gli vennero prodigati. Grida universali di ammirazione lo accolsero alla sua ballata, ch'ei cantò con grazia e soavità senza pari: delle stesse accoglienze andò lieto al duetto colla Ortolani, alla sua aria ed al quartetto maravigliò per le potenti note sprigionate dal suo petto. La Ortolani e Vitti si disimpegnarono discretamente: la Picco avrebbe potuto far meglio: Manfredi indifferente.

ZIBALDONE

A Brescia è nato un nuovo giornale *L'Alba*, diretto da Carlo Cocchetti. — Il teatro Carcano di Milano si riaprirà la seconda festa di Pasqua colla nuova opera *Ruy Blas* del giovane maestro Rota triestino, melodramma di Scipione Emanuel — L'egregia prima donna sig. Luigia Chiaromonte ha contratto matrimonio in Venezia col signor F. L. Giustini. — A Berlino il 10 di marzo aveva luogo la trecentesima rappresentazione del *Freischütz* di Weber. — La Ristori sarà a Parigi nei primi giorni del venturo aprile e ai sette comincierà un corso di rappresentazioni. — La Priora ha avuta a Madrid una *beneficiata*, come ben di rado si possono riscontrare delle uguali per quantità di fiori e di corone e per regali di valore. — È uscito a Milano il primo numero del giornale delle quattro lingue: *Il Cosmopolita.* — Si buccina che il teatro Apollo di Venezia sia stato chiuso *per ordine superiore*! — Qualche giornale fiorentino dice, che alla Pergola nella corrente primavera si darà il *Guglielmo Tell.* — Non è vera la notizia che abbiamo attinta da alcuni giornali che cioè l'egregia danzatrice Adelina Plunkett fosse stata fissata per la fiera di Padova. — Lunedì doveva fare la sua comparsa al teatro Italiano di Parigi il tenore Tamberlik coll' *Otello*. — Il maestro Enrico Petrella è stato riconfermato al teatro della Scala di Milano, per il carnovale venturo, per iscrivere un' altra opera d' obbligo. — Due nuovi giornali sono sbucati a Napoli, uno porta per titolo *Pulcinella*, l' altro *Sì e Nò*, — Nella decorsa settimana al teatro Rossini ebbe luogo la serata a beneficio del bravo basso-comico Migliara, nella quale ebbe quelle testimonianze di simpatia e quelle acclamazioni che si è meritato in tutto il corso della stagione.

Scritture e Disponibilità.

Per il teatro della Pergola di Firenze, primavera corrente, venne riconfermato il reputato basso profondo **Giuseppe Segri-Segarra**, troppo ben conosciuto per i suoi trionfi di Torino, Trieste, Milano e Firenze. Egli resta ancora a disposizione delle avvedute imprese per l'estate e per l'autunno prossimi.

Noemi De Roissi, attrice cantante che unisce in se le più belle doti, e che tanto si segnalò nella decorsa stagione al Teatro Carlo Felice di Genova, trovasi libera di impegni per le stagioni venture. L'Agenzia del *Trovatore* è incaricata delle trattative.

Carolina Alajmo, la tanto encomiata cantatrice, si trova presentemente a Firenze pronta ad accettare novelli contratti per le stagioni venture.

Per il teatro del Corso di Bologna sono state fissate **Laura Ruggero — Antonioli** e **Adele Ruggero,** prime donne di bellissima reputazione

Finiti i suoi impegni coll'impresa Ronzi è in Firenze disponibile la gentile prima donna **Fanny Scheggi**, che formò la delizia della Pergola nelle passate stagioni. Questa gentile artista è fornita di bella e limpida voce, di ottima scuola e di rara intelligenza.

Per ordine e conto dei fratelli Marzi, venne fissata al Gran Teatro della Fenice di Venezia, carnovale e quaresima 1858-59 la rinomata cantatrice **Giulia Sanchioli.**

Il primo baritono assoluto **Ferdinando Bellini,** venne scritturato per conto dell'appaltatore Eugenio Merelli, per la corrente primavera al teatro Ducale di Parma.

È disponibile a Barcellona per le stagioni vegnenti il reputato basso profondo **Agostino Rodas.**

Il primo basso profondo **Gaetano De Dominicis,** che ora riscuote tante acclamazioni al Civico Teatro di Fiume, è disponibile per le stagioni venture.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi, 30 marzo.

Jeri al Teatro Italiano *Otello* per prima apparizione a Parigi del Tamberlik. Il celebre tenore entusiasmò l'affollato uditorio che lo colmò di ovazioni infinite.

Théâtre Carignan

Printemps 1858

TABLEAU DE LA COMPAGNIE FRANÇAISE

sous la Direction de

M. ED. BRINDEAU

Prem.r Sujet Sociét.e de la Comedie Française

Mr. **ED. BRINDEAU**, *Directeur*
Mr. MICELI GUILLAUME, *Secrétaire*
Mr. MICHON, *Chef d' Orchestre*
Mr. PEDRE, *Régisseur*; Mr. ROBERT, *Souffleur.*

ARTISTES

MM. **Brindeau**, 1r *Rôle en tous genres*
Harville, 1r *Rôle marqué caractére*
Duriez, *Jeune premier*
Mangin, *Premier Comique*
Albert Lambert, *Amoureux*
Gervaisot, *Second Comique*
Monet, *Financier grime*
Jules, *Second Amoureux*
Pedre, *Utilité*
Louis, *Utilité.*

Mmes **Harville Brindeau**, *Jeune* 1re
Boudeville, *Premier Rôle*
De-Jarny, *Coquette*
Abingdon, *Ingénuité*
Sophie Beroud, *Soubrette*
Michon, *Duégne*
Keller, 2e *Soubrette Amoureuse*
Anna Duriez, *Amoureuse*
Pedre, *Utilité.*

Le repertoire de la Compagnie sera composé des meilleurs ouvrages, tant anciens que nouveaux, des Auteurs les plus en vogue.

Première Représentation

4 Avril 1858

L' UOMO DI PIETRA

Giornale Milanese, illustrato

Si publica ogni Sabato

Prezzo d'Associazione per il Piemonte a L. 34

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del *Trovatore.*

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I

ANNO V. Torino, Sabbato, 3 Aprile 1858. NUM. 27.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale il **Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**.

BIBLIOGRAFIA

LA TERRIBILE CATASTROFE DI MISSOLUNGI

accaduta nell'ottobre dell'anno 1826

Dramma tragico-strorico in 3 atti e 4 quadri

di Basilio quondam N. Bavea

decorato della croce argentea del merito da S. M. Ottone I. re della Grecia.

(Trieste, Tip. del Lloyd Austriaco, 1858).

Che vi pare di codesto frontispizio? Chi dopo averlo letto non si sente tirato a divorare il libro in un boccone? Non vi ricorda i cartelloni dei teatri diurni:

La terribile campana delle otto ore,
Il Cavalier della Morte al colle del terrore,
La Vestale al Campo scellerato, ecc. ecc.?

Gli è vero che di siffatti strombazzamenti usano i saltimbanchi, i cavadenti e coloro che speculano sulla ignoranza e sulla credulità dei gonzi, andando attorno coi nani, coi giganti, cogli *onnifagi*, come veggiamo ora scritto sulle cantonate di Torino di un *Fenomeno*, *uomo mostruoso che mangia pietre, legna, chiodi, vetri*, senza contare il pane, la polenta, il cacio, la carne, i polli, se può guadagnarne a forza di mangiar *tutto*.

Ma quando un drammaturgo della forza di tanti cavalli, come il cav. Basilio *quondam* N. Ravea esce con un suo nuovo parto nella republica letteraria, è naturale che il suo lavoro venga annunziato a suon di trombe, di pifferi e di tamburi per attirare l'universale attenzione alla baracca, dove si rappresenta questo nuovo *Dramma tragico-storico in 3 atti e 4 quadri*.

E il dramma uscì la prima volta, la sera di mercoledì 30 settembre 1857, a Trieste sulle scene del Mauroner rappresentato dalla *Drammatica Compagnia Veneta Goldoniana di Massari ed Asti* (è buono saperne i particolari) e con *felice successo, cui* (sic) *venne chiamato l'autore* (egli stesso lo scrive) *ripetutamente al proscenio, ed in ringraziamento ha recitato la seguente* **allocuzione:** (1)

« Grazie, o miei cortesi Concittadini, dell'in-

(1) Noi la riportiamo nella sua integrità: se mai vi si troverà qualche strafalcione di sintassi, di grammatica, di ortografia o di punteggiatura, si apponga all'orgasmo dell'autore ed alla sua commozione.

OH! OLA'!

Leggenda contemporanea.

I.

— Oh! olà! — Aveva carta bianca dinanzi a me, fra le dita la penna e scriveva di questa maniera: *Torino, 18 marzo. Carissimo padre. Ti lamenti perchè i miei 24 anni non produssero altro che 24 zero: se la fosse così, fra noi due avremmo 24 milioni. Infatti al numero 24 aggiugni 24 zero, ed avrai la rispettabile cifra di 24,000,000, ecc. Imperciocchè la sia cosa manifesta* . . . . . Ma in quel punto un sonoro calcio mi colpì la bocca, ed io gridai atterrito: « Oh! olà! »

II.

Era un piccolo piede candido, come hanno le belle donne, con le unghie carnine, nitide e pulite, e dal piede veniva su una tornita gamba, e sulla gamba la coscia, e poi e poi . . . . . un corpicino tutto grazia e venustà: finchè per l'ammirazione io rimaneva a bocca aperta, contemplando un visino e due occhi... due occhi come tra le figlie di Eva, più o meno commerciabili, io non aveva ancora veduto. Ed ella non fu paga del solo calcio, volle anche parlarmi, esclamando: « Oh! olà! »

III.

« Mi vorrestù mangiare? Far cibo delle mie carni? Dunque chiudi la bocca, conciosiacosachè sia scritto: tu mangerai il bue e il montone, e gli uccelli che volano, e i pesci che guizzano, ma la donna che cammina tu la lascerai stare: non è pane per i tuoi denti. Non siete contenti di farci fabbricare uomini novelli, a ciò che la donna sia sempre vostra soggetta *(subjecta viro)*; d'impedire ch'ella porti i calzoni, se non sotto alla *crinoline*, a ciò non si nomini deputatessa? Vorreste anche ingoiarle in un solo boccone, per distruggerle di un colpo? » — Io allora disubbedendo, aprii la bocca per dirle: — « Vezzosa mia donnina, ho giurato non baciare alcun piede al mondo, fosse quello . . . . Ma tu ora permetti ch'io baci il tuo. » — Ed ella tosto il ritrasse, gridando: — « Oh! olà! »

IV.

» Quando l'uomo s'incontra nella donna, parla subito di baci, come se la fosse cosa naturale, ed ignorasse il male che fecondano queste opere delle labbra. La bocca che gli riceve, se ne intinge la saliva e l'inghiotte; l'orecchio che gli ascolta, dice ch'è musica divina; l'anima, persuasa dall'orecchio e dal palato, si diparte dal core, e viene sulle labbra a fare conoscenza con la gemella e si fa la confusione, o veramente la miscela! Poni due contrari, per esempio, acqua e vino, che ne avrai? L'esosa bevanda dei dozzinanti! Ora la semplice, l'affettuosa e vereconda anima feminina quando si imbatte nella maschile, dedalea, feroce, superba, sarà sempre vittima ed incompianta. Perciò bene avvertiva la mia coscienza, quando ad un crocicchio di strade, in una cotal sera, colpa la fioca luce del gasse (oh municipio!!), egli mi si accostò e mi chiese . . . . La mia coscienza si pose in vedetta ed esclamò: « Oh! olà! »

V.

» Credete voi, il mio bello, che sia una . . . . Io ho il mio bravo padre e la mia brava madre, e lì a due passi c'è la porta di casa mia. E una volta al mese vommi a confessare; e s'io sono escita a quest'ora, l'era per guardare le stelle: sono così soavi le stelle! Mia madre, poveretta, ha una tosse secca, e non permetterebbe ch'io mi ponessi alla finestra ad astrologare. Ora io ho letto in Lamartine che ogni buon cristiano debbe scegliersi una stella in cielo (chè ce n'è per tutti) e quella amare, e farsene la propria confidente. La vedete voi lassù la mia stella? Ella pende sopra la mia stanzuccia, che pare che Iddio ce l'abbia messa apposta; e v'era di già pria ch'io nascessi, e quando andrò a nozze, io credo che verrà a lucere sopra la mia nuova casa . . . . Ma, ahimè! mentre ch'io gli additava la stella pudica, egli mi baciava proditoriamente, così ch'io tardi gridai: « Oh! olà! »

VI.

» Tenete le mani a casa (volevo dire la bocca)! Ma quel bacio era così dolce! Si chiamava Taddeo. Un nome ridicolo e da imbecille: ma come era astuto invece! Anch'ei mostrommi la sua stella, ed era proprio vicina alla mia. E pareva che lassù in cielo ambe tremassero di gioia nel vedersi l'una accanto all'altra, proprio come noi due. Sedemmo su d'uno scaleo, e bisbigliammo a lungo, e ci giurammo amore. Quell'amore ci doveva condurre all'ara. Ahi! mi trasse nel cimitero! Una sera mio padre ci scoperse sullo scaleo e gridò: « Oh! olà! »

VII.

» Quali intenzioni sono elleno le vostre, il mio giovinotto? Volete sposare mia figlia? Se là è così, andiamo dal curato ». Ma egli rispose: « Vecchio, vi siete sposato voi? Non mi sposerò io. E' dovete sapere che il matrimonio è cosa spontanea per eccellenza: è un legame che debbe essere tessuto volontariamente fra i due coniugandi: e nessuno ci può entrar di mezzo, nè anche a far lume: infatti abbiamo dalle sacre carte, come qualmente Giacobbe s'ammogliasse allo scuro. Ora voi volete sforzarmi ad isposare la vostra figlia? Ed io non la sposo. » — E si allontanò, non badando a me che singhiozzava: « Taddeo, m'abbandoni tu? ». « Rientrate in casa, il padre dicevami. Figlia, domattina vatti a

» coraggiante *suffraggio*, che mi largite, esso » mi sarà sprone ad ulteriori mie fatiche, » allo scopo di far conoscere si qui, che fuori » che nella bella Trieste, *i figli della patria*, » quantunque dedicati al Commercio, *ciò non* » *dimeno*, nelle ore di ricreazione, occupano » il loro tempo allo studio, *per iniziarsi alle* » *muse*, onde lasciare *quaggiù*, qualche traccia » del buon volere, e di quanto le proprie forze » gli permettono, per dare maggior lustro, al » suolo, che li ricovera; possa avverrarsi l'in- » tento, che è la speme del mio cuore. »

Figuratevi l'entusiasmo che sollevò questa parlata e con quanti battimani fosse accolta, e quante lagrime di riconoscenza facesse versare a quei buoni Triestini, i quali non sapevano più come dimostrare la loro ammirazione al nuovo Eschilo, al Sofocle, all'Euripide contemporaneo.

Il dramma *dall'umilissimo autore sotto firmato* è dedicato a S. M. Maria Federica Amalia di Oldemburgo, regina della Grecia. Nella lettera dedicatoria l'Autore dice che questo suo lavoro *non ad altri intitolar si dovea, se non a V. M., vivo simulacro della prudenza e delle virtù, che sono i due* DIRETTORI *della vita civile*, ecc., ecc.

Dopo il frontispizio, la dedica, l'epigrafe, viene l'argomento vero capo-lavoro storico: *Sono notorie le prodezze della popolazione ellenica in più* EPOCHE, onde *spezzare la pesante catena* IN CUI *era avvinta da tre secoli, e non potendo più sopportare le acerbe torturazioni della tirannide Maomettana, determinò liberarsi o morire... La* PORTA OTTOMANA *si teneva in fermo assedio Missalungi...* Ibrahin *determinò compiere il sagrifizio di distruzione, spiegando l'ingegno suo* DAI *suggerimenti* di certi APPOSTATI *della fede di Cristo... I Greci penuriarono del* FABBISOGNO... *Vi furono molti valenti* SCRITTORI CHE SCRISSERO *sul medesimo argomento, ciò non di meno osa sperare l'Autore, che colui che vedrà o leggerà il presente dramma, ne verificherà la* DIVERSIONE! *In esso non vi sono fatti amorosi e* BIZZARI (sic), *senonchè strategici e guerreschi, perciò confida nei benevoli, di veder accolta ancora questa sua* QUARTA *fatica Teatrale, con quella bontà che accolse le precedenti sue* ESPOSIZIONI *e ne anticipa i suoi più sentiti ringraziamenti.*

Dopo tutto questo si leva il sipario e comincia il *terribile* Dramma... *Atrio con colonne, nel fondo si vedrà il mare e un baluardo, sopra il quale si vedrà uno stendardo, un soldato in sentinella, due porte laterali, una finestra con vetriate, una tavola rotonda, un grande libro, una carta geografica, un cannocchiale, un fascio di carte, sedie antiche, soldati con bandiera greca, tamburro ed armi.*

Avanti, avanti Signori: subito dentro, subito si vede. Trapatà, trapatà, trapatà!!

ATTO PRIMO. — Andatelo a leggere.

ATTO SECONDO. — *La scena rappresenterà* UN MONTE PRATICABILE, CONFINANTE COL MARE, *ivi sarà un* PAVIGLIONE *ed a canto un* SCOGLIO CHE SERVIRA' PER SEDIA, *si vedrà l'accampamento dei Arabo-Turchi, una sentinella con fucile passeggerà, si scorgerà la fortezza di Missolungi con stendardo e bandiera, di fianco alle mura vi sarà un ponte, ed in lontananza si vedranno* VARI *monti, si sentiranno colpi di cannone e fucilate, una barca, una lettera, bandiera bianca, benda, bandiere turche, tamburo, soldati turchi e greci.*

ATTO TERZO, *Quadro IV. La scena rappresenta le mura di Missolungi, poi si vedrà un sotterraneo del Tempio con una scala* CHE *si entrerà dal di sopra,* FATTO *in guisa che collo scoppio della mina che verrà eseguito dopo il tocco della campana, crollerà, e si vedrà la città incendiata. Una miccia accesa, campana, notte, colpi di cannone, fucilate.*

L'autore come si vede, tirò ad un successo rumoroso con questo ultimo atto, e per ottenerlo adoperò *scoppi di mine, colpi di cannone e fucilate.* Così si piglia d'assalto il publico e si conquista la vittoria. Lascio là il rullo dei *tamburri*, i quali sono i protagonisti del dramma. È un continuo *tamburramento!*

Del dramma nulla vi dico, che andrei per le lunghe a mostrarvi una per una le proprie bellezze che vi ammiravano per entro, le fras nuove, i nuovi vocaboli a cagione d'esempio: SOPPRIMERE *l'insopportabile tirranide, l'aspro* AVVILLIMENTO, *i padri* INCANNUTITI, *venni da te per* DARMI *gli ordini opportuni, egli* INVANNO *si lusinga, un pensiero* INSORMONTABILE *mi fa tremare* VOGLIESTI *le spalle, il capo reciso* dal busto, *un* ASSENTO *politico, libero* TRAFICO NEGLETO, *inasprire la benevolenza, aver di fare ingoiare*, SALIRE *a tradimento, non aver da* RAGGIUNGERE *una parola, isparmiare stragi, il fragor dell'assalto, ho d'uopo di tè* (sic).

Per non togliervi il gusto di leggerlo da voi stessi, tralascio ogn'altra cerna. Ma se il Bavea si può a ragione chiamare il Shakespeare *elleno di Trieste*, egli ne è anche il Tirteo. Si vede chiaro *che è iniziato alle muse*, e si vedrà chiaramente da questi pochi versi del suo dramma:

Or che di guerra il cantico,
Eccheggia in ogni core,
D'orror, d'angoscia un fremito
Pel sangue a noi TRASCORRE (sic).
Deh! assisti giusta causa
E l'ardor di questi prodi (sic)
Che il nemico non da pausa
Con torture ed empii modi (sic).

---

confessare.» Ma quando mi confessai, il curato gridò: «Oh! olà!»

VIII.

«Questi sono peccati grossi.» Io divenni rossa fino sulla punta del naso. E ritornai a casa pallida. La sera aspettai le stelle: ma quelle due erano scomparse. D'allora in poi piansi molto e mangiai poco. Così venne l'autunno, che sta all'anno come i 60 all'uomo; e venne la sera dei Morti, quando suonano l'agonia all'autunno Socchiusero la finestra dell'ammalata per darle un po' di aria, e, oh gioia! rividi le due stelle. — Mamma, stassera verrà: credimi, non mi ha abbandonata. È Taddeo; non udite picchiare? Aprite adunque. — Ed ecco una voce mi disse: «Oh! olà!»

IX.

«Era la Morte. Con una velocità incredibile mi trasportò al di là dell'aria respirabile. Vantano le ferrovie per la rapidità: io ci sono stata una volta, da Torino a Moncalieri e *viceversa*, ma sono un nonnulla a petto della morte, ella se la mangia in insalata. E là era una infinità di spiriti di donne che danzavano *polke* e *mazurke* in que' prati azzurri; ma pochi uomini v'erano. E la Morte mi faceva da cicerone.» Vedi tu, mi diceva, queste buone femmine così contente? Furono tutte vittime dell'uomo, o seppero schermirsi da lui coll'aiuto del Signore. Ma tu perchè non fosti infelice come le prime, nè innocente come le seconde, avrai a fare una penitenza a pro' della comunità! E tosto calò me, che strillava di paura, nell'inferno, che bene cento miglia lontano getta un calore insopportabile. E il diavolo, vedendomi giungere, battè per gioia palma a palma, gridando: «Oh! olà!«

X.

«Comare Morte, tu ci hai portato un bel tocco di carne.« Ma la Morte di rimando: «Zitto che non è pane per i tuoi denti.» E tuffò il mio piè destro nel fuoco penace, e lo ritrasse che stridevami tutto. E riportommi a quelle liete regioni, dove ci sono le molte donne che danzano, ma pochi uomini, e dicevami: «Ora, bada a quello che io sto per dirti. Questi campi sono la residenza delle anime buone che a' tempi di Berta andavano in Purgatorio. A dirtela schietta, la è una innovazione dopo le rivolture del 1848. Tu dei sapere che qui non è il paradiso, ma nemmeno l'inferno: ci si campa la vita alla meglio

Per venire
Quando che sia alle beate genti.

Ora che è, che non è? Pochi uomini sono qui, e il consorzio perciò diventa alquanto stucchevole per codeste ballerine. Chè l'uomo o va dritto in cielo, e ciò succede quando muore rassegnato nelle braccia della moglie, o va all'inferno per tutte le sue male opere; e di costoro avvene molti. Parecchi si dannano miserevolmente, perchè il tradire le semplici ragazze, non istimano peccato e nol confessano. Per ciò tu iscenderai nel mondo presso i sicuri giovinotti, gridando loro: «Oh! olà!»

XI.

«Confessate i vostri tradimenti fatti alle povere fanciulle; chè tutti i tempi vengono. Per voi, le misere inumidirono le rosee guancie, ed ora gemono nella cameretta solitaria, come la tortora sul fumaiuolo della casa, acciò possiate morendo salire sopra le regioni dell'aria, dove molte belle donne vi aspettano a far un giro di *polka* o di *mazurka*. Così dirai loro; ed eglino ti ascolteranno, che in fondo sono di buona pasta; e quando ne avrai convertiti una dozzina, il tuo piè destro tornerà sano: e tu pura e disposta risalirai alle stelle: e dopo morte que' dodici verranno costà e tu sceglierai per te il più vezzoso.» Così mi disse la Morte, ed io tratta dal piede abbrustolito, comechè spinta da uno arcano fluido, discesi facilmente per le arie, e cominciai il mio aposto'ato sulla terra. L'ho a dire? Non uno diè retta alle mie prediche, e il mio piede è tuttavia com'era.»

Con queste parole avanzava il piè destro, che fino allora m'aveva celato, e quello sonò sulla lettera, così stranamente interrotta; ed io diedi addietro, gridando: «Oh! olà!»

XII.

«Ma tu sei un demonio. Questo è piede fesso di vacca.» Ed ella piangendo continuava: «Per ciò scongiuro le viscere della tua misericordia, e prego che tu confessi nella lettera i tuoi peccati. Scrivi. *Carissimo Padre. Borbotti perchè i miei 24 anni produssero 24 zero. Oh! la sbagli di grosso. I miei 24 anni produssero 24 morti di fanciulle, nel fiore dell'età, quando il loro core s'apriva alle commozioni della vita, come le mammole ai primi baci dell'aprile. Di questo mi pento, padre mio, di questo mi dolgo, questo confesso.*» Io allora sbuffando m'alzai, dicendole, «Oh! olà!»

XIII.

«Se piè di vacca hai, piè di vacca terrai. Ch'io confessi i miei tradimenti? E queste chiome grigie perchè le ho? Non mi vennero forse, perchè nei ricci biondi di Lisina vidi legati i pezzuoli delle mie lettere amorose, e il gatto glieli scompigliava? E perchè mi manca un dente in bocca? Mimmetta era un angelo di sincerità, queta come un'acqua di prato, le avresti confidata la borsa: ebbene, Mimmetta mi ha tradito. Quando la vidi al pozzo, *tête a tête*, con un altro e quell'altro non era io, mi cadde il dente per la stupefazione. E tu mi vieni davanti con gli Oh! e con gli Olà!»

XIV.

«Povera *tota*, dal piè fesso di vacca, buona notte! Non andare a passeggio che non ti dieno la berta. Non ire a chiesa che l'alveo dell'acqua santa non ti si rovesci sopra la testa.»

Così soffiando smorzai il lume e me ne andai a dormire. Ma ella mi tirava per le maniche e credo anche pei calzoni. L'era una penitenza! E per molto tempo m'udii ancora susurrare all'orecchio queste parole: Confessa i tuoi peccati! E mi facevano sobbalzare sotto le lenzuola i misteriosi: «Oh! olà!»

R.

— E dire che con una figlia che veste da Regina, noi continueremo ancor a far quaresima!

Credevamo che con la sua *Aspasia* il cav. Basilio *quondam* N. Bavea, *elleno di Trieste*, avesse toccato l'apice del bello; ma ora con codesta sua *Terribile catastrofe* ha aggiunto una nuova fronda al suo alloro ed ha sollevato il teatro dall'*avvillimento* in cui languiva, e *invanno* l'invidia lo morderà, perch'egli ha tutto il *fabbisogno* per essere un gran drammaturgo; e dopo l'incoraggiante *suffraggio* de' suoi concittadini, *il figlio della patria* lascerà *quaggiu* qualche traccia del suo buon volere per dar maggior lustro al suolo che lo ricovera, essendosi *avverato* il suo intento che è la speme del suo cuore.

FR.

Nuovi onori al pianista

ALFREDO JAELL

Siamo ben lieti di poter riprodurre dall' *Osservatore Triestino* i seguenti cenni sui novelli allori riportati testè in Germania da quell' ammirabile pianista:

« Il nostro Jaell, dopo i suoi trionfali concerti in Trieste, Venezia, Milano e Torino, suonò a Lipsia, Amburgo, Brema, Cassel ed in Annover, accolto ovunque con crescente entusiasmo. A Cassel fu chiamato, otto giorni dopo il suo primo concerto, al teatro di Corte. Il celebre Spohr diede in suo onore una *matinée* musicale, in cui il Jaell suonò il famoso quintetto di Spohr con accompagnamento d'istrumenti da fiato. La società musicale di Annover, che sussiste da 17 anni, nominò il nostro Jaell a socio onorario. Ciò è una grande distinzione, dice la *Gazzetta musicale di Lipsia*, in quanto che Jaell è il primo che dopo l'esistenza di quella società fu nominato a suo socio onorario. Un giornale annoverese parlando di un concerto di Jaell dice: « L'artista sa sviluppare tutto il magistero del suo metodo finito, poetico; in lui si scorge non solo il virtuoso di *primo rango*, ma anco l'artista di un gusto finito, di profondo sentire, fornito di uno slancio poetico. Nell'arte sua s'ammira non solo la pienezza del suono, la varietà del coorito, l'abilità senza confine, ma di più la chiarezza, il sentimento, la grazia, la mollezza e la forza ».

Giudizi di F. D. Guerrazzi

SULLE MARINE E PAESI

di

GIUSEPPE REVERE.

La nostra opinione riguardo codesto libro la vedemmo con nostra soddisfazione confermata dalla maggior parte del giornalismo italiano. Ora noi siamo ben avventurati di riprodurre quella del fantasioso e ben noto scrittore F. D. Guerrazzi il quale in una lettera diretta ad un suo illustre amico, s' esprime con queste parole:

« Terminata questa lettura, io non posso astenermi dal confessare che da molti anni non vidi libro che possa paragonarsi a questo, in altezza di concetto, in bontà, in fantasia svariata e potente ed in freschezza di lingua purissima. Il signor Revere è dei pochi in cui *rivive la semenza santa* dei nostri sommi scrittori. »

F. D. GUERRAZZI.

ZIBALDONE

Circola voce a Parigi di un prossimo matrimonio di Alessandro Dumas, figlio, con una ricchissima principessa russa!! — I teatri di Ravenna e di Faenza fanno progressi spaventevoli. Tutti gli anni nella occasione della fiera eravi spettacolo d'opera: quest' anno avranno comedia! — Alcune corrispondenze di Firenze ci fanno sapere che nella primavera corrente alla Pergola, oltre al *Guglielmo Tell*, si daranno, la *Straniera* e *l' Assedio di Coriuto*. — L' editore Bonoldi di Parigi ha publicato i *Six morçeaux* del chiaro maestro Emanuele Biletta. — È uscito a Torino il primo numero del nuovo giornale politico e letterario *Il Patriota*. — Da una curiosa statistica publicata dall'*Impartial du Nord* rilevasi che in Francia esistono 1 milione e 800 mila fanciulle in cerca di marito! — Il signor Zenocrate Cesari, direttore della *Rivista Contemporanea*, ha dovuto chiudere le sale di conversazione ed il gabinetto di lettura, per mancanza di associati. — Il teatro del Fondo di Napoli si aprirà il 5 corrente non più coll' opera del m.° Lillo: *La gioventù di Shakespeare*, bensì coll' *Ernani*, in cui esordirà il tenore Carlo Balestra-Galli. — Questa sera avrà luogo al teatro d' Angennes, la prima rappresentazione dei *Diamants de la Couronne* di Auber. — Domani seguirà l' apertura del teatro Vittorio Emanuele colla *Semiramide* e del Rossini colla *Linda*.

Scritture e Disponibilità.

Fra breve sarà di ritorno fra noi dall'America il rinomato primo ballerino **Filippo Baratti**, che fu scritturato per la prossima fiera di Padova. Non avendo ancora segnato contratti per le stagioni susseguenti, lo raccomandiamo all'avvedutezza delle imprese.

La celebre cantatrice **Eugenia Julienne-Dejean** è stata telegraficamente scritturata per il carnevale 1858-59 al teatro Apollo di Roma.

Per la prossima fiera di Narni, e per conto dei fratelli Marzi, è stato scritturato l' egregio tenore **Giovanni Ortolani.**

La celebrata danzatrice **Amalia Ferraris** ha accettato le proposte fattele per l'imperiale teatro di Pietroburgo, stagione ventnra, e farà la sua prima comparsa su quelle imponenti scene in un gran ballo, appositamente composto per lei dal Perrot.

Gaetano Pardini, primo tenore di bella riputazione, venne riconfermato per Livorno anche per la corrente primavera.

È in Milano disponibile per le vegnenti stagioni l'egregio tenore **Angelo Zenari.**

Venne fissata per conto dei fratelli Marzi per la Scala di Milano, prossimo autunno l' egregia danzatrice **Giovannina Pitteri.**

Trovasi in Milano disponibile **Irene Morazzoni** prima donna assoluta, che cantò al teatro di Vercelli con ottima fortuna, nel decorso carnovale.

Il teatro di Vercelli è disponibile per i mesi di settembre, ottobre, novembre e per la prossima quaresima.

I teatri di Sinigaglia, Rimini, Lugo, Cesena, Fermo, Jesi ed Urbino, sono tuttora da appaltarsi per le rispettive stagioni di fiera.

Giovanni Saccomanno, primo tenore di bel nome è stato scritturato al Teatro Principale di Barcellona, corrento primavera.

Per Crema, primavera in corso, venne fissato la prima donna assoluta **Telisa Massa.**

Il primo baritono assoluto **Giuseppe Sartorio,** che esordì nel carnovale decorso a Mortara con ottima fortuna, venne fissato per la corrente primavera al teatro Carcano di Milano.

Gioachino Dordoni, egregio tenore, fu scritturato per il teatro Carcano di Milano, primavera corrente.

Per Cremona venne fissata la prima donna assoluta **Marietta Roffi**, corrente primavera.

La rinomata cantatrice **Adelaide Cortesi,** fu rifermato al teatro Italiano di Messico per un altro anno, cominciando dal prossimo maggio.

Per ordine e conto dell' appaltatore E. Merelli enne fissato il primo baritono assoluto **Carlo Visai** per la prossima fiera di Roveredo.

Il valente tenore **Ambrogio Volpini** sarà a Parigi per il prossimo aprile, dove starà attendendo nuovi contratti.

Eleonora Masè, giovane prima donna che cantò nel carnovale decorso con onore alla Fenice di Venezia, trovasi presentemente a Mantova libera d'impegni.

È in Milano disponibile la prima donna assoluta **Rita Pellini.**

Venne riconfermato a tutto maggio al teatro S. Radegonda di Milano il ben noto basso comico **Giuseppe Ciampi,** che rimane a disposizione degli appaltatori dopo quell'epoca.

Per il R. teatro San Carlo di Lisbona è stata scritturata l' egregia prima donna **Fanny Gordosa.**

Matilde Plodowska, giovane prima donna è in Milano, in attesa di novelli contratti.

Per conto dell' appaltatore E. Merelli è stato fissato per la fiera di Roveredo, dal primo maggio al primo giugno prossimo, **Giuseppe Swift,** tenore di mezzi bellissimi.

Filippo Termanini, il ben conosciuto coreografo venne scritturato per la stagione di carnovale-quaresima 1858-59 al teatro Carlo Felice di Genova.

Dal primo settembre prossimo a tutto maggio 1859, per Marsiglia è stato scritturato il valente tenore **Bernardo Massimiliani.**

Annetta Orsini, geutile e provetta danzatrice, che in breve tempo ha percorso i migliori teatri della penisola, fu scritturata per un anno dal signor Lumley, direttore del teatro italiano di S. M. a Londra.

Fu scritturato per dispaccio telegrafico al teatro di S. M. a Londra il signor **Emanuele Muzio** come maestro concertatore e direttore per la imminente stagione.

Domani, domenica 4 aprile, alle ore 2 pom., *nella Sala dei signori Fratelli Marchisio* (Piazza Vittorio Emanuele, n° 11, piano nobile) avrà luogo un *Concerto dell'artista di canto* VITTORIO CORTESE, in cui prenderanno parte vari artisti e dilettanti.

Elenco della compagnia di canto

del

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Stagione di primavera

Prime donne: **Carlotta Marchisio, Antonietta Fricci.** Primo contralto: **Barbara Marchisio.** Primo tenore assoluto: **Carlo Baucarde.** Primi tenori: **Giuseppe Bronzino** e **Salvatore Poggiali.** Primo baritono assoluto: **Francesco Cresci.** Bassi profondi: **Annibale Biacchi** e **G. B. Cornago.** Primo basso: **Francesco Reduzzi.**

Prima opera: *Semiramide*. Seconda, *Trovatore*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I

ANNO V. Torino, Mercoledì, 7 Aprile 1858. NUM. 28.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	33	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale il Trova

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì ed il Sabbat**.

TEATRI DI TORINO

SOMMARIO. — Impicci d'un corriere. — Quanta roba! — Teatro D'Angennes: *Le diamants de la couronne*, opera comica di Auber. — Cantanti francesi. — Teatro Rossini, *Linda di Chamounix* di Donizetti. — Virginia Boccabadati. — Teatro Vittorio Emanuele, *Semiramide* di Rossini. — Musica invecchiata. — Esecuzione. — Si aspetta il *Trovatore* ansiosamente. — Ciniselli al Circo Sales. — Stenterello al Circo Balbo. — Piccoli ballerini. Teatro Carignano, Compagnia Brindeau. — Teatro Gerbino, Compagnia Zamarini.

Questa è proprio la volta che un corriere avrebbe ad essere un Sant'Antonio per trovarsi nella stessa sera e nell'ora medesima a tutte le prime rappresentazioni che avvennero sulle nostre scene; e potere per tal modo essere testimonio oculare ed auriculare dei vari successi, che opere italiane e francesi, serie e buffe, comedie, farse, balli ed esercizi equestri ottennero nei molti teatri (forse troppi) che si dischiusero per la corrente stagione primaverile.

Una volta si diceva che la primavera portava fiori, ora si può dire che porti spettacoli. Negli anni passati si stava paghi ad una magra opera al D'Angennes e a qualche comedia a' teatri diurni: ora affoghiamo nell'abbondanza; ed io mel so bene che da sabato fino ad oggi non ho un'ora di requie, e mi tocca correre di qua e di là senza sapere dove dare del capo. Alla fine tutti i gruppi si riducono al pettine; eccomi qua colla penna in resta a far una rassegna di quanto ho veduto ed anche di quello che non ho veduto. Di dove cominciare, da qual teatro piglierò le mosse? Qui sta il buono. Mi par d'essere diventato Figaro:

Tutti mi chiedono, tutti mi vogliono;
Uno alla volta, per carità!

Sabato adunque si dischiuse il D'Angennes, in cui eccheggiava tuttavia la voce soave della gentile Laurentine (e mi pareva ancora contemplarla) coll'opera comica francese di Scribe e di Auber, ***Les diamants de la couronne***.

Gli è questa la prima volta, che io mi sappia, che l'opera buffa francese fa capolino sulle scene italiane. Meno le opere de' nostri maestri, scritte in francese, le quali furono tutte tradotte, delle francesi non capitarono in Italia in questi ultimi tempi che quelle di Meyerbeer, ***Robert le diable***, ***Les Huguenots***, ***Le Prophete*** e ***l'Etoile du Nord*** che ebbe mala sorte a Milano: di Herold vedemmo ***La muette de Portici*** e di Auber ***Zampa***, e testè di Halévy a Genova la ***Juive***, la quale non potè ottenere pietà, e fu lasciata ardere senza compassione veruna.

Ma tutte queste opere erano tradotte; l'opera in lingua francese è la prima volta che si cimenta in Italia; e per vero dire, non fu molto fortunata, causa la poco lodevole esecuzione; dacchè in quanto ciò che riguarda la musica di Auber meritava sorte migliore.

Auber è il più fecondo ed il più vivace dei compositori francesi contemporanei, anzi direi l'unico; se non si voglia mettergli a canto il compianto Adam. Auber si può chiamare per vena e per proteifomità il Donizetti della Francia. La sua musica è spontanea, scintillante, ricca di pensieri e sopratutto chiara: egli maneggia l'orchestra con una maestria, con un garbo, con una originalità mirabili; cosa che si comincia a notare fino dalla sinfonia, un vero gioiello di brio e di varietà; la quale pecca piuttosto di sovrabbondanza che di sterilità di motivi. Viva è la cavatina del tenore, interrotta dallo scroscio del temporale e del battere de' martelli de' falsi monetari. Originale è la canzone del soprano con cori e grazioso il duetto tra soprano e tenore, come è ben fatto il coro de' briganti travestiti da frati nel finale del primo atto. Nel secondo è curiosa una canzone a due donne, dove le due parti sono distribuite maestrevolmente; non così mi parve l'aria ***à roulades*** del soprano. Nell'ultimo atto è considerevole per fare comico un quartetto, ma sovratutto un terzetto a due soprani e buffo, dove è un pensiero, udito già nella sinfonia, d' una impareggiabile peregrinità; come è bello pure il coro festivo dell'incoronazione.

Insomma la musica dei ***Diamants de la couronne*** è ridondante di rare bellezze, e meglio interpretata che non fu al D'Angennes, poteva piacere anche agli italiani.

Gli artisti esecutori non ebbero tutti buona fortuna in questa loro prima escursione in Italia. Se fu applaudita in più luoghi la signora Numa per la dignità dell'azione e per aver cantato benino, dove è mestieri grazia e agilità; non appagò per altro tutti, avendo essa una voce piuttosto esile, velata e alquanto monotona; nè fu male accolta la signora Paolina Forest, benchè spesso restasse ***a coté du ton*** (ho imparato che i francesi stonano più che non gli italiani); ha una persona piacente ed ebbe ella pure i suoi applausi. Meno avventurato fu il tenore signor Hilaire, la cui voce non è delle più aggradevoli: ma in faccia alle non incerte disapprovazioni ei fece mostra d'un coraggio veramente spartano. Quanto a Illac ed a Darmard sono piuttosto due comici che due cantanti. I cori passabilmente e l'orchestra bene e male.

Il libretto di E. Scribe, d' una inverisimiglianza insolente, somiglia alle fiabe del nostro Carlo Gozzi, ed ha scene nuove, inaspettate e bellissime; aggiungi un dialogo tutto vivezza, e che si può gustare, perchè recitato.

In che noi dovremmo imitare i francesi, è nella ***messa in scena***. Quando vedremo in tal modo rappresentata un'opera buffa in Italia? Che precisione, che decoro, che intelligenza! E codesta la non è certo una compagnia fra le migliori. Ciò nonpertanto siamo grati al sig. Meynadier di averla condotta fra noi, perchè così ci è dato almeno di ammirare i capolavori dell'opera buffa francese.

Ed un capo lavoro dell'opera semiseria italiana andava in iscena domenica al teatro Rossini, ***Linda di Chamounix*** di Donizetti, vera perla del nostro repertorio; in cui l'autore le più sublimi ispirazioni liriche corredava di tutti i nuovi trovati dell'arte, dando vita alle passioni, serbando il colorito locale, sfuggendo da tutto il vecchio convenzionalismo delle forme e adoperando l'orchestra, come nessuno prima di lui in Italia: e giova confessarlo, udendo la ***Linda*** di Donizetti non si può negare che questo genere egli non abbia intraveduto assistendo a Parigi all' ***opéra-comique***, come dimostrano eziandio il ***Rigoletto*** e la ***Traviata*** di Verdi.

Ma se la musica della ***Linda*** è sublime, l'interpretazione di essa, affidata ai valenti artisti che ora cantano in questo teatro, fu in più luoghi all'altezza della musica; e lo attestò chiaramente l' entusiasmo con cui furono ac-

colti i pezzi principali dell'opera e gli applausi onde furono festeggiati i cantanti.

La signora Virginia Boccabadati fu una Linda adorabile, per la squisitezza, pel sentimento e per la perfezione del suo canto, omai retaggio di poche elette che sanno mantenere incorrotta e pura la tradizione italiana. Noi che l'udimmo un anno e mezzo fa al Carignano nel *Rigoletto* e nella *Traviata*, la decantammo allora la prima fra le Gilde e una Violetta rivale della inobliabile Maria Piccolomini che tanto fanatismo aveva levato a Torino; ora senza taccia di esagerazione, la direi l'unica in questa affettuosa parte di Linda, ch' ella rappresenta con una poesia e con una verità da meravigliare. Chi può resistere al fascino della sua voce appassionata, che le esce dritta dal cuore, e si direbbe l' eco dell' anima sua? Come le carezzevoli e divine melodie di Donizetti sgorgano vive dalle sue labbra! Come nel viso, negli occhi, in tutta la sua persona si riflette, scintilla, si move la musica ch' ella interpreta con si rara intelligenza! Elegante e fiorito è il suo canto nella cavatina, amoroso nel duetto col suo Carlo, compassionevole e toccante nell'*addio* del finale del primo atto. Dignitosa ella si mostrò nella scena col marchese, affettuosa nel duettino con Pierotto: ma dove toccò il sublime fu alla scena col padre, alla maledizione, e sovratutto al delirio, in cui giunse a strappare lagrime di commozione a tutto l'uditorio; il quale non sapeva più come manifestare il suo entusiasmo che chiamandola ripetutamente al proscenio a ricevere le generali ovazioni.

Il baritono Felice Varesi, unico rappresentante ancora di Giorgio Ronconi, uno di coloro che serbano vivo tuttavia il sacro fuoco dell'arte antica, fu degno compagno della Boccabadati. Fino dalla sua prima romanza ei si cattivò l'ammirazione universale con quell'accento vero, con quell'azione ragionata, che dinotano a prima giunta un artista di primo ordine. Egli sollevò l'uditorio a molte frasi del duetto col prefetto e a quello con Linda e fu grande alla scena della maledizione che gli valse applausi caldi e prolungati ed una solenne appellazione.

Il tenore Barbaccini è ancor ai primordi della carriera; ha bella voce, specialmente nelle note acute, e quando sarà giunto ad adoperarla con arte, potrà essere annoverato fra i tenori più riputati. Anch'egli ebbe la sua parte di applausi ai duetti con Linda ed alla sua soave romanza che disse con bei modi. Il contralto signora Gaggiotti è ancora più inesperta; ella non fa che ripetere quanto le fu insegnato, colla paura di perdersi ad ogni piè sospinto: la voce è buona, ma lo studio poco; e talvolta il tuono è di lei capitale nemico: cosa che si tollera nel buffo Vincenzo Galli, veterano del mestiere, il quale sa evitare i pericoli e conosce per bene la strategica, per farsi applaudire al duetto con Linda ed alla sua aria con cori, dove mancando la voce sa valersi delle gambe. Lo pregherei nella scena finale a non turbarmi co'suoi lazzi la estatica contemplazione della povera Linda: sono un pochino schizzinoso. Imparate dal signor prefetto che è si serio e si duro. In questa parte il basso Lari fa pompa di magnifiche note e concorre all'effetto della preghiera del primo atto. I cori non male, e lodevole l'orchestra (meno qualche istrumento); la difficile sinfonia procacciò ad essa un meritato plauso.

Al Vittorio Emanuele si è tornata a presentare la regina di Babilonia, colei

Che licito fe' libito in sua legge,

e che vedemmo l'estate passato tanto festeggiata al Gerbino. Ve lo dirò in un orecchio, per timore di tirarmi adosso i sassi, la *Semiramide* di Rossini mi par invecchiata di molto: non che abbia perduti i denti, non che le grinze l'abbiano sformata di guisa da non riconoscerla ancora per

L' imperadrice di molte favelle,

ma gli anni passano per tutti e gli ultimi che arrivano sono sempre i meglio accolti in teatro: lo sapeva anche Rossini, e perciò rinnovava il il sua *Mosè*, assicurandogli così altri cinquanta anni di vita. Non voglio inferire con ciò che la musica della *Semiramide* non sia sempre sovranamente bella; ma certe forme lunghe e viete le nuocono assai, usi come siamo al movimento ed alla concisione della musica di Verdi.

Si sa che codeste opere per poter reggersi e far bella mostra di sè hanno d'uopo di una esecuzione inappuntabile e superiore alle consuete, tanto più che il canto rossiniano non conviene più alle gole dei moderni cantori. Ed i principali artisti del Vittorio rispondono all'esigenza. Le due sorelle Marchisio, Semiramide l'una ed Arsace l'altra, sono già conosciute come valenti in questo genere di musica e non mancarono a sè stesse, ottenendo applausi clamorosi a tutti i loro pezzi, eseguiti si può dire alla perfezione.

Il basso Annibale Biacchi è l'Assur per eccellenza: ei fu riveduto con vero piacere dai torinesi che l'avevano l'estate scorso festeggiato nella stessa parte e che ora, se è possibile, ha interpretata con maggiore energia, e con quel piglio sicuro di un artista che in questo genere non conosce nessun rivale. Fino dalla sua comparsa egli cominciò a trionfare nel terzetto dell'introduzione, facendo pompa di voce estesa e potente e di una rara agilità; applaudito al duetto col contralto e col soprano, all'aria, egli può vantarsi d'essere stato il re della festa.

Nella parte di Oroe (accettata per gentilezza) il basso Cornago si segnalò assai; vi assicuro che questo personaggio rare volte è stato meglio rappresentato: egli disse magnificamente il *recitativo* che precede l'introduzione e fu applaudito nel terzetto, nel quale anche il giovane Bronzino meritò essere incoraggiato. I cori e l' orchestra secondo il consueto: buone le scene, le decorazioni ed il vestiario. Infine la è una *Semiramide* rispettabile sotto ogni riguardo: ma io, sarò profano ed attendo il *Trovatore* in cui canteranno le signore Antonietta Fricci (di cui si dice tanto bene) e Barbara Marchisio ed i signori Baucardè (chi non lo ricorda questo caro Manrico?), l' egregio Cresci ed il valente Cornago, Fernando numero uno.

Se volete spettacoli diurni, sono qui a servirvi. Al Circo Sales la compagnia equestre di Ciniselli fà meraviglie e attira una moltitudine infinita: è sempre una compagnia modello, in cui sono cavallerizzi portentosi e belle amazzoni (andate a vedere la leggiadra Irma) e cavalli addestrati all'*alta scuola*. Peccato che Ciniselli ci lasci si presto!

Al Circo Balbo lunedi fece la sua prima comparsa lo Stenterello, maschera firentina, in una comedia di mestiere intitolata *I Gemelli*. Quanto mi divertii, ho riso a crepapelle dei frizzi, dei bisticci e delle gherminelle del Landini, allievo del famoso Ricci. Perchè l'uso delle maschere va perdendosi nei nostri teatri drammatici! Oltre Stenterello in questo circo è una compagnia di bimbi, i quali hanno rappresentato un balletto *Il flauto magico*. È curioso a vedere quei marmocchi farla da mimi e da ballerini: fra questi è notevole la coppia danzante di rango francese (proprio così): la signorina Emilia Laurati è una fanciullina di sette od otto anni, e la si direbbe una Ferraris, una Beretta, una Pochini, una Boschetti in trentaduesimo, come se quelle si guardassero col binocolo a rovescio.

Al Carignano alla compagnia italiana di Trivella e Peracchi (dov'era quel caro folletto della Mancini) è successa quella francese del Sig. Brindeau; e fino dalla prima sera si conquistò le generali simpatie. Concordia, decoro, intelligenza reggono questa eletta di attori e di attrici, fra i quali brilla il sig. Brindeau, artista simpatico, coscienzioso che ha pochi rivali, specialmente nella comedia sociale. Accanto a lui sono encomiate le signore Boudeville, Harville-Brindeau e l'ingenua Abingdon, fra gli uomini emergono l'Harville ed il Mangin. Il repertorio ch'egli ha cominciato e che ci promette nel corso della stagione è scelto e nuovo: laonde il teatro è sempre popolato e gli artisti festeggiati e richiamati al proscenio.

Al Gerbino è la Compagnia Lombarda diretta dal Zamarini: io non potrei dirvene nulla, nemmanco per relazione, perchè dei nostri nessuno ci fu.

Se non vi basta ancora, un' altra volta seguiterò la mia cronaca, chè la mi par lunga.

IL CORRIERE.

CURIOSITA'

Letterarie, artistiche e musicali

*** Dopo i libri ***Sull'arte di essere*** *felici* ***Sulla maniera di arricchirsi; Sui modi di giuocare con sicura fortuna; Sull'arte di non invecchiare*** e mille altre istruzioni che potrebbero far si che gli uomini non abbiano più a morire, non mancava altro che saltasse fuori un inglese con un'invenzione o meglio riduzione a teoria dell'arte del mendicare! Gli accattoni dovrebbero essere riconoscenti all'illustre professore Lazzaro Roonny per la sua nuova opera che porta per titolo: ***Arte di mendicara in sei lezion*** e non dubitiamo che non tarderà l'illustre professore a buscarsi un diploma di ***professore in mendicità!!***

Teatri di Torino in primavera

— Sono qui da mezz'ora a studiare dove debba andarmene questa sera.
— Vedi, io credo che tutti i Torinesi siano nella tua condizione.
— E finiscono col non andare in nessun teatro.
— L'abbondanza genera sazietà. Poveri impresari!

*** In Francia i giornali sono ben più fortunati che in Italia! Il *Journal des Débats* conta 12 mila associati; la *Patrie* 20 mila; il *Constitutionnel* 18 mila; il *Pays* 16 mila; l'*Union* 8 mila; l'*Univers* 7 mila; la *Gazette de France* 4500; il *Siècle* 25 mila; la *Presse* 33 mila; il *Courier de Paris* 30 mila; l'*Illustration* 40 mila; la *Revue des deux mondes* 9 mila; il *Correspondant* 4 mila. Quello che ne ha più di ogni altro è il *Musée des familles* che ne possiede 100 mila... se almeno non vi è qualche errore negli zeri!

*** La contessa Merweld, nata De Bismante Scheuhausen, prossima parente del rappresentante prussiano alla Dieta germanica, ha fatto recentemente la sua prima comparsa sul teatro di Weimar nella *Fiammina* di Uchard. I circoli aristocratici di Berlino sembrano un po' scandalezzati di codesto avvenimento.

COSERELLE

***

Le *Arti* s'industriano a far credere che l'esecuzione della *Donna romantica* al Gerbino fu migliore di quella del Carignano. Ognuno è padrone di farsi ridere alle spalle. Ma le *Arti* credono coi loro *giudizi* di far trascolare *più di un giornalista e molti pseudo-poeti*. Ahi! Per far trasecolare giornalisti e pseudo-poeti, bisognerebbe, dilettissime signore *Arti*, aver un tantino di senso comune.

***

Un'altra *Arte* della stessa famiglia, che esce a Firenze, chiama il *Trovatore*, *giornale ufficiale della Piccolomini e della Daria Mancini*. Al *giornale ufficiale degli strambotti* perdoniamo anche questa, in grazia delle due leggiadre e celebri artiste.

***

Il signor P. Corelli, autore della *Vallière*, dell'*Oliviero Cromwell*, del *Conte Verde*, della *Caterina de' Medici*. della *Cristina di Svezia*, del *Poeta e Tartufo* e di millanta altre comedie, drammi tragedie e farse inedite e..... postume, scrive sul *Pirata* la propria apologia, difendendo i propri lavori dalle botte della critica. Bravo signor Pecorelli, se non lo fate voi chi se ne piglierebbe l'incarico, tolto il *Pirata*?

***

È proprio un *bijoux* qnel *Cosmopolita*, il nuovo giornale dalle cento..... lingue, che si publica in Milano! Sapete fino dove si estende? Sino ad avere *corrispondenze di Milano* in francese! Nel secondo suo numero ne ha una da Firenze, indovinate mo' in che lingua? — in **tedesco!!** Nel num. 3, se dobbiamo prestar fede alle ciarle ne vedremo una da Torino **in turco**, e un'altra in italiano da Norimberga (La è cosa chiarissima, ognuna nella lingua del proprio paese!)

***

Il corrispondente torinese, dell'*Uomo di Pietra* di Milano, Maurizio, scrive nella sua ultima tiritera che nel crocchio del *cafè de Paris*, Marcello *improvvisa calembourgs... preparati nel* 1849. Niente di più naturale! Per farsi intendere da Maurizio bisogna andar molto indietro!

***

Alcuni malevoli volevano far credere che la corrispondenza di Torino del succitato Maurizio fosse per errore di indirizzo spedita all'*Uomo di Pietra*, e che sia precisamente quella che aspettavasi sul *Cosmopolita*.

***

Il famoso Giovanni Battista Dottor Lampugnani, nella sua *Gazzetta dei Teatri*, si leva *come un sol uomo*, a difendere la sua città nativa dagli insulti di un Nano suo concittadino, il quale disse, Milano essere decaduta in fatto di musica. Non basterebbe per provare l'asserto del Nano il vedere che il Dottor Giovanni Battista Lampugnani è diventato un critico musicale?

***

Leggiamo nello *Scaramuccia* (di Firenze). « Si replicò per 3 sere al Carignano di Torino la *Cameriera Astuta*, in cui la Daria Cutini-Mancini *recitò fuori dell'ordinario*, voglio dire, *non parlò in fretta, fu assai castigata nel gesto e nei modi di star in scena; lasciò insomma tutto quello che la rendono all'occhio della critica imparziale tutt'altro che una buona attrice.* » Lo *Scaramuccia* ci farà proprio un regalo a spiegarci cosa vogliono dire queste poche righe, che per noi sono un *ibis redibis* da non poterne raccapezzar nulla.

***

Il *Pirata* appunta *un giornale* che ha chiamato la Ristori per *lapsus calami*, Tersicore italiana. Il *Pirata* si dia pace: per non sapere la differenza che corre tra Tersicore e Melpomene non bisognerebbe che essere cavalieri!!

BR.

BULLETTINO TEATRALE

Padova. (*Nostra corrispondenza*). La delizia, l'idolo dei Padovani, parlo di Sofia Peruzzi, ha avuto in una delle trascorse sere la serata a suo beneficio. Essa ci dava la *Gemma*, una delle sue opere favorite e in cui ella fa pompa di tutte le belle doti delle quali va adorna. Bastava quel solo annunzio per riempire il teatro, poichè uno qui non v'è che non l'ammiri e che non rimanga incantato dal suo melodioso canto: ella volle favorirci ancora del terzetto finale dell'*Ernani*. La Peruzzi ha superato in quella sera sè stessa: massime nel terzetto, da lei eseguito mirabilmente. La serata andò ricca di acclamazioni, di fiori e di poesie: la fu una continua ovazione.

Parigi (*Nostra Corrisp.*). Al *Trovatore* e al *Don Desiderio* tenne dietro l'*Otello*, in cui per la prima volta doveva presentarsi al cospetto del publico parigino il celebre tenore Tamberlik, che in Inghilterra, in Russia e in America aveva levato tanto rumore di sè Quando egli venne in iscena era visibilmente commosso e non potè sulle prime conquistare l'uditorio, tanto più che l'esecuzione generale dell'opera di Rossini fu pessima. Ciò nulla ostante al duetto con Jago, Tamberlik seppe scuotere la folla con quel suo meraviglioso *do diesis* di petto che abbiamo udito da un pezzo risuonarci all'orecchio da Londra e da Pietroburgo. Se questo cantante non avesse che questa nota, la basterebbe a renderlo il più grande dei tenori e il più alto. A questo punto fu una irruzione di applausi interminabili. In quella sera il publico era di mal umore, nè ci voleva che questo colpo di cannone per scuoterlo dal suo letargo.

La Grisi fu una Desdemona che i vecchi per riconoscente memoria ammirano ancora. Corsi fu sommo nella parte di Jago.

Al teatro delle Grande Opéra la *Magicienne* di Halevy chiama sempre la moltitudine: io volli riudire quella musica e debbo tornare sul mio giudizio primitivo: poichè ho scoperto in essa nuove bellezze che dapprima mi erano passate indifferenti. La è una musica profonda e fa d'uopo ascoltarla più volte per comprenderla. In essa si vede sempre l'autore del *Guido e Ginevra* e della *Juive*, il rivale di Meyerbeer.

All'Opera Comica andò pure in iscena un nuovo lavoro del maestro belga Gevaert *Quentin Durwart*, la quale ebbe buona fortuna, malgrado una esecuzione mediocre.

Londra (*Nostra Corrisp.*). Vedendo da qualche tempo la guerra sorda e pertinace che certi giornali inglesi ed anche italiani muovono ad un'artista che il *Trovatore* a ragione ha esaltata, quando cantò a Torino, ed a cui ha pronosticato il lumjnoso avvenire che già venne per lei, io per amore della verità voglio far noto lo stato delle cose e sventare così le falsità e le calunnie che si vanno spacciando sul di lei conto. Si crede forse denigrando la Piccolomini di rendere più splendida la gloria altrui? Scrivendo a cagione di esempio che la signora Spezia (artista che non ha d'uopo di menzogne per essere una delle prime) abbia ottenuto successi straordinari nell'ultimo giro della compagnia lirica di Lumley, a Edimburgo ed a Glasgow, quando ella non si è pur mossa da Londra? Capisco che l'invidia e l'interesse sono due terribili moventi, ma come si fa a negare che nella stagione passata la Piccolomini di 27 rappresentazioni non ne abbia fatte 21! L'impresario ci avrà trovato il suo tornaconto in ciò: e dovrebbe bastare.

La corrispondenza di Londra alla *Gazzetta di Milano*, riportata in tutta fretta dal vostro *Pirata*, è falsa dalla prima all'ultima parola in quanto riguarda la Piccolomini. S'ella rinunziò alla parte della Zingara non fu per veruna invidia; perchè se Giuglini è la delizia degli inglesi, la Piccolomini ne è l'idolo. Ma avendo ella un mese di riposo voleva goderselo in santa pace e, a quanto dicono, aveva già condisceso alla preghiera di cantare due volte, quando non era obligata; alla terza ella rifiutò, ed era in suo pieno diritto. E pur vero che la Spezia in quest'opera fu molto applaudita, come era stata la Piccolomini festeggiata; il che prova la giustizia di questo publico, il quale sa discernere ed encomiare il merito, senza pregiudizi, nè parzialità. Valetevi in ogni caso di queste notizie e publicatele, se vi piace.

Lisbona. Prima del terminare della stagione si è data una serata a favore del Monte di Pietà Filarmonico. Il teatro era stipato come ogni qualvolta canta la Charton-Demeur. La scena fu ricoperta di fiori: varie corone vennero regalate alla incantevole Charton e versi furono distribuiti nei palchetti e nella platea.

Santander. La breve stagione è terminata con molte feste alle signore Forti-Babacci, Luigia Corbari e al tenore Luise. Nello spazio di circa un mese si rappresentarono ben cinque opere con generale soddisfazione di questi culti abitanti e furono la *Traviata*, i *Due Foscari*, *Ernani*, *Trovatore* e *Norma*. La Corbari ha avuto un successo strepitoso nella parte d'Azucena del *Trovatore* e l'ultima sera in due pezzi del *Barbiere*. si è meritate dimostrazioni le più lusinghiere che mai. Luise fu del pari fortunatissimo, anche per aver in tutto il corso della stagione sostenute le singole parti con zelo, coscienza e bravura. I loro compagni si fecero tutti più o meno apprezzare.

(*Da lettera*)

ZIBALDONE

A Cagliari è venuto alla luce il primo numero del giornale *Il Lamento*; ne sarà redattore Geremia! — L'imperatore delle Russie ha decretato che il teatro di Tiflis venga chiamato d'ora innanzi teatro Imperiale, ed assegnò a tal uopo un'annua dote. — La signora Trinita Ramos ebbe una splendidissima *beneficiata* in Avana; l'introito di quella sera ascese a circa 4000 dollari. — La compagnia drammatica di Ernesto Rossi sarà tra brevi giorni al teatro Guillaume di Brescia. — A Breslavia fu rappresentato il *Trovatore*, con successo felicissimo. — Maretzeck, l'impresario di Avana ha guadagnato colla sua compagnia a quanto dicono i giornali, 800 mila dollari! — Al teatro Italiano di Parigi, giovedì e venerdì passati, venne eseguito lo *Stabat Mater* di Rossini. L'ammirabile dramma ha prodotto il consueto effetto, quantunque l'esecuzione non sia stata troppo felice. — Al teatro di S. M. a Londra nelle prossime stagione verrà rappresentato il ballo del Rota: *Bianchi e Neri*. — Giorgio Ronconi ha guadagnato a Nova-York 30[m] dollari al lotto! — Le Ferni sono arrivate a Napoli. — Successo luminoso alle Folies Nouvelles di Parigi un'operetta buffa in un atto di Federico Barbier, intitolata *Le Pacha*. — Anche al teatro francese di Madrid *Le Fils naturel* di Duinas, ha avuto festosa accoglienza. — Al teatro Armonia di Trieste lunedì ha fatto la sua prima comparsa la drammatica compagnia tedesca dell'imp. teatro Carlo di Vienna. — Dicesi ahe anche a Roma verrà dato nella corrente primavera il *Guglielmo Tell*. — Questa sera al teatro D'Angennes va in iscena *Le Caid* di Ambroise Thomas.

Scritture e Disponibilità.

È in Torino disponibile per le stagioni future **Reparata Rostagno**, giovane ed avvenente prima mima, che si è fatta molto apprezzare al Teatro Grande di Trieste nella or decorsa stagione. Per le trattative, dirigersi all'*Agenzia del Trovatore*.

È in Bologna pronta ad accettare contratti la vezzosa danzatrice **Marietta Vicentini** che ammirammo tanto nel carnovale decorso al teatro Nazionale di Torino. L'*Agenzia del Trovatore* è incaricata delle trattative.

È in Milano disponibile per le vegnenti stagioni **Francesco Gnone**, baritono che ha calcato i principali teatri con somma lode.

Antonio Grandi, primo baritono assoluto, tanto applaudito nella decorsa stagione al teatro Rossini di Torino, non è ancora vincolato da impegni per le stagioni prossime.

Rimane disponibile dalla metà di giugno in poi il teatro Vittorio Emanuele di Torino. I capo-comici e gli impresari che aspirassero ad appaltare dovranno indirizzare le loro domande *franche* alla *Agenzia del Trovatore*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*.

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabbato, 10 Aprile 1858. NUM. 29.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il Mercoledì ed il **Sabbato**.

TEATRO D'ANGENNES

LE CAÏD

Opera comica, parole di E. Scribe, musica di A. Thomas.

Una delle ragioni perchè le opere invecchiano più presto in Italia che non in Francia è perchè fra noi quando va in iscena uno spartito ce lo dobbiamo succhiellare quindici o venti volte di seguito, fino che ci viene a noia, quando in Francia dopo due o tre sere si cangia, per tornare poscia interpolatamente a riprenderlo, secondo è andato a sangue dell'universale.

Ecco infatti al D'Angennes dopo tre rappresentazioni dei *Diamants de la Couronne* presentarsi il *Caïd* per dar posto dopo due sere alla *Haidèe*, che oggi appunto va in iscena. Eppure questa musica dell'*opéra-comique* francese non è più facile della nostra; vi sono pezzi concertati e cori; l'orchestra è assai elaborata, e, quello che è più, la comedia vuol essere recitata con molta intelligenza e con lestezza. In questo, bisogna confessarlo, i francesi ci superano di gran lunga. Come cantanti hanno in generale il difetto di non essere mai perfettamente intuonati (sarà moda o le orecchie francesi saranno diverse dalle nostre), ma sanno invece eseguire con precisione e con brio la musica e rappresentare con verità il carattere loro affidato.

Il libretto del *Caïd*, senza essere un capolavoro, ha il gran pregio di essere nuovo, svariato e comico oltremodo: e se a renderlo tale va lodato il poeta, il maestro colla sua musica fece altrettanto dal suo canto per accrescerne la lepidezza, massime nei pezzi concertati, i quali sono una continua parodia dell'opera seria e riescono la cosa più sollazzevole che mai si sia udita.

L'argomento della comedia è semplice. Siamo in Algeria: i personaggi perciò sono francesi ed arabi. Un parrucchiere ama una modista, ambidue francesi; questi vorrebbe sposarla, ma è al verde: studia il modo di far danari e pensa di vendere, mediante largo compenso, al Caid una sua meravigliosa invenzione: questi avido di guadagno, ma avaro com' è, non vorrebbe spendere, per cui delibera di dargli in moglie sua figlia. Di costei è innamorato un capo-tamburo francese, il quale è corrisposto dalla ragazza araba, un eunuco del Caid, facendo loro il mezzano. Il parrucchiere è introdotto in casa del Caid, dove pure vengono la modista ed il *tambour-major*, figuratevi che scene di amore e di gelosia! Alla stretta dei conti, il Caid compera la meravigliosa invenzione (che è la *Pomata di Leone*), dà la figlia al capo-tamburo e il parrucchiere si sposa alla sua modista e felice notte. Un curioso carattere è quello del vecchio eunuco, segretario del Caid e mezzano della tresca di sua figlia col militare, mediante continue bottiglie di liquori; perchè il profeta ha vietato il vino, egli dice.

La musica di Thomas non ha certamente la spontaneità e la squisitezza di melodia di quella di Auber; ma in cambio è conveniente alle *situazioni* ed ai caratteri, sempre bene disposta e brillante, e in apparenza così leggera e chiara da parere spesso italiana. Tutta garbo è la breve sinfonia: caratteristica la cavatina del basso e la canzone del soprano che la divide; ridondante di graziosi e vivaci motivi il duetto fra tenore e soprano e notevole l'altro fra tenore e il buffo. Un'aria dell'eunuco, quando tracanna il liquore che gli fu donato, è nuovissima e bella, come pure il finale del primo atto. Nel secondo pure vi sono molte bellezze; ma l'effetto principale è serbato al gran pezzo concertato con cori, ov'è la parodia dell'opera seria e dello stile verdiano della prima maniera. È impossibile immaginare come sia ridicolo questo pezzo e come finisca l'opera comicamente.

L'esecuzione del *Caïd* fu migliore di quella dei *Diamants de la Couronne*; ed infatti gli artisti ottennero molti applausi, furono chiamati al proscenio e calata la tela si vollero risalutare. La Numa si mantenne nel favore acquistatosi, eseguì bene la sua parte; la Forest fu più lontana di prima dall'intonazione: il tenore Hilaire in questo spartito è più al suo posto; il *debut* del basso Bonnefois fu fortunato assai, ha una bella voce: Illac come il solito: chi emerse in quest'opera fu il *premier comique Trial* Louvel, il quale nella parte di eunuco fu curiosissimo: in Italia sarebbe impossibile trovare un tenore buffo di tal qualità.

Il *Caïd* adunque ebbe felice incontro e gli artisti furono bene accolti: e noi torniamo a ringraziare il Meynadier di averci offerto si nuovo e divertevole spettacolo.

Fr.

TEATRO CARIGNANO

La compagnia francese diretta dal sig. Brindeau prosegue le sue recite con lieta fortuna: ad ogni nuova rappresentazione si acquista novelli titoli alla stima ed alla simpatia dei frequentatori di quel teatro. Il suo repertorio incontra il publico favore e gli artisti sono sempre fatti segno di meritati applausi. L'altra sera nel *Tartufe* di Moliere il sig. Brindeau mostrò nella parte di protagonista quanto ei sia conoscitore dell'arte sua in questa difficile parte, ch'egli interpretava sublimemente, e tutti gli altri lo secondarono convenientemente. Ieri sera nella *Mademoiselle de Belle-Isle* di Dumas il Brindeau ebbe un nuovo trionfo nel personaggio del duca di Richelieu: e impossibile eseguire con maggiore intelligenza questa parte. La sig. Boudeville fu impareggiabile come marchesa di la Prie per la nobile sua dignità e per le sue maniere gentili e spigliate; le sue scene col Brindeau furono veri capo-lavori di fina recitazione comica. La sig. Harville-Brindeau fu graziosa ed affettuosa protagonista. Nella farsa *Jobin et Nanette* si segnalò il Mangin sotto le spoglie del contadino, parlando il dialetto campagnuolo, come pure fu vivace e spigliata la *soubrette* signora Bernoud.

La compagnia Brindeau può andar orgogliosa del continuo favore che gode fra noi, il quale non le mancherà sino al termine della stagione.

CRONACA DI TRIESTE

Sommi-Capi. — Apparizione di un personaggio misterioso. — Sua storia, età, patria, condizione, sesso ecc..... — Svelamento dell'Araldo triestino. — L'abate Boschetti. — *Il* filosofo Jasbitz. — Thiergen-Dumas. — Letteratura, pittura, scultura, *musicatura*, architettura, ecc. — Formiggini, X e Compare Giusto. — I giornali triestini e il *Trovatore*. — Il foglio Ufficiale. — Consigli alla gioventù. — Serravallo Jacopo. — Il *Diavoletto* pensa a tutto. — Un Calendario. -- Cose utili. -- Gaudio dell'uomo misterioso. -- Trieste-Mecca. -- Cavalieri..... d'industria. -- Fatti terribili. -- Un poeta derubato.

Messere lo Trovatore, s'ei mi fosse permesso di aprire la *cluca* della vostra bottega, se potessi mettervi dentro il piede, se mi fosse dato comparire al vostro cospetto, non so da senno quale

accoglimento voi mi sareste per fare. A sapere chi io mi sia, donde venga, che cosa faccia, non la è cosa da pigliarsi a gabbo, dappoichè nemmeno io lo sappia. La mia storia si avvolge nel velame del mistero, nel profondo dell'ignoranza (sono anch'io letterato triestino), nella oscurità delle nostre vie (quando sono illuminate dal gasse, che le irradia di una buia luce, a massima lode del provvido nostro municipio). Io sono chi sono, come il vostro Araldo è chi è. Non gli dite, se avete viscere, ch'io sia venuto a schiccherare il suo nome all'universale, che non amo mi si dica, come si suol dire, che ho pisciato nel cortile, o che ho soffiato nel pan bollito, che presso di noi sono guardati un tantino in cagnesco codesti arnesi. Egli era mestieri, a conti fatti, che si sapesse po' poi chi fosse quello scapato, quel rompitasche, quel farabutto, il quale per sì lungo andare ha rapito la pace, la tranquillità dell'animo, la libertà... della stampa, i sonni ai nostri sommi, che ingiustamente non erano padroni di scribacchiare ciò che loro saltava in.... in.... in..... capo (l'ho detta!) Colpa quello sciagurato di Araldo, il primo a deporre il *pennaiolo*, fu l'abate Boschetti, i cui scritti venivano divorati tanto avidamente da.... nessuno. A lui tenne dietro Jasbitz, quel comignolo d'uomo che colla sua *Felicità* aveva fatto tanti felici. Thiergen picchiato e ripicchiato non ha dato mai nulla alla luce: e pensare che quello avrebbe potuto essere il nostro Dumas, il nostro Sue! Giuocherei il capo contro un *brustolino* che gli *Araldi* furono la cagione della sua morte. Eccoti i bei frutti che portarono quelle infami cronache! Esce un buon libro o cattivo (è molto più probabile), nessuno più ne dice verbo. Uno spiegazzino espone una tela, nemmeno un cane ne vuol parlare; uno scultore conduce a termine un colonnino pe' *marciapiedi*, non avvi anima nata che lo lodi e lo imbrodi; un maestro di musica fa eseguire un suo componimento, manca l'appendicista che lo porti alle stelle; un architetto, fosse anche un *porta-calcina*, un poeta, fosse anche Welponer, un *drammaturco*, ammettiamo pure Bavea, sudano sangue per acquistare l'immortalità, non hanno uno straccione che dica bene delle case, dei versi, dei drammi loro! E si vuole così che le Arti, che le Scienze, che le Lettere vadano avanti? Di tutto questo mal andazzo a chi la colpa, se non a quella forca di Araldo.

In tempi più leggiadri e men feroci,

Trieste vantava un gioiello di critico, un'arca di sapere (nulla), un armadio di erudizione, come il Dottor Formiggini *alias* X e *Compare Giusto*. Stretto a buttar via il turibolo, e' non fu più in grado di encomiare più nulla: così le opere dei nostri geni, dormono della grossa, senza che alcuno venga a risvegliarle e a strombazzarle *urbi et orbi* ai sordi e agli orbi!

Fino i giornali patrii sono dimenticati, ed è tutto dire! Preferire a quei succulenti diari, le pappolate triestine del *Trovatore*. Oh secolo! Ed è bene a disdoro di questa bella patria che ne' publici caffè abbiasi a udire una continua *petizione* del *Trovatore*, anzichè della *Borra* o del *Diavoletto*: non parlo dell'*Osservatore*, il quale essendo foglio *ufficiale* non debbe leggersi da quelli che non sono militari, cioè civili. Invece la nostra gioventù potrebbe trarre utile nutrimento dalla lettura del *Porcaccino della Città* (altro che l'Araldo!), dalle frottole o *frittole* del Jäger, e dalle *interessanti* novelle tradotte o tradite, che bene o male poi si avvicinano più alla lingua italiana che alla tripolina. Se i miei cari concittadini, ch'io amo di amore sviscerato, continueranno ad anteporre il vostro ai nostri giornali, io prevedo guai infallibili, mali seri e radicali, a guarire i quali non varranno di certo nè le 600 bottiglie di Fegato di Merluzzo, nè la Pomata INDOLENTE che si trova dal nostro *benemerito* Sarravallo (presso cui si vende anche la Polvere per tingere le Uova, il sciloppo di Lampione e le Pastiglie per distruggere le cimici).

Il *Diavoletto* intanto pensa a tutto, nulla gli sfugge, morti, arrivati, partiti, spettacoli e vattene là: è una enciclopedia: il vostro Pomba può buttare al fuoco la sua. E poi, e poi dopo la *installazione* di Rupnick, ha messo un *Lunario*, per far conoscere a' lettori la divisa del novello redattore.

Colla lettura di roba nostra si può anche meritarsi la via di lassù: si vengono a conoscere gli oggetti perduti (e quante cose costà si perdono, senza contare il tempo!) le vendite, gli incanti, i listini di Borsa, i corsi delle signore... valute, che ogni mese sono soggette a sensibili alterazioni. E dove lascio quei resoconti giudiziari che ti mettono sott'occhi gli 8 a 900 individui arrestati menstrualmente, ciò che dimostra l'occhio vigile delle nostre guardie e la moralità del paese?

Ma s'io avessi a tirar avanti di tal maniera andrei alle calende greche e non vorrei che gl'IVI, (direbbe il nostro gran Barea) torinesi (di Torino) e i triestini (di Trieste) mi mandassero a carte quarantotto.

Godo infrattanto teco che da un pezzuolo sul *Trovatore* non si veggono più siffatte cantafere e che l'Araldo, coi suoi Nani e cogli Araldini, se ne stia mogio e non ci venga a seccare, non so se per esserglisi seccato l'inchiostro o quella lingua tabana e da tenaglia.

Quantunque a volere andare per le nostre vie alla busca di brache si spreca un diluvio di scarpe (passami la figura), nulladimeno io ti fo solenne giuro che sarò ben presto di ricapo a picchiare alla tua bottega, a meno che non mi rubino (non voglio dir i ladri perchè siamo in una città di commercio), ma bensì i cavalieri d'industria, solerti assai più del libraio Coen, i quali nelle notti decorse, hanno, non dirò rubato, ma portato via alla Reazione del *Diavoletto*, un articolo *di fondo* (di botte) e stavano per forzare un forziere, ove si teneva gelosamente rinchiusa la *Lista dei trapassati*, quando colti in flagrante vennero tradotti, non so in che in lingua, ma so però in prigione. L'impudenza di coteste genia giunse sino al punto di *portar via* all'*Anello* il modo di tirar avanti colle sue publicazioni, e ad un poeta vennero sottratte quattro quartine in lode d'una Silfide, di cui era stato pregato (non intendo mica dire *pagato*) da un altro poeta, che non ha mai scritto un verso che fosse suo.

X. X.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Ti ringrazio della botta che hai dato per me al dottore Giambattista, il quale crede di rappresentare qualche cosa nella nostra città in fatto di musica, perchè ha un foglio teatrale e perchè scrittura cantanti. Ci vuol altro. Checchè egli ne dica, assicurati che Milano è in decadenza da quello che era nei tempi addietro, quando venivano qui a battezzarsi i Bellini, i Donizetti, i Mercadante e lo stesso Verdi, come prima di Milano, nei tempi di Cimarosa, di Paisiello, di Zingarelli e di Rossini era a Napoli. Gli è destino, caro dottore!

La seconda festa di Pasqua è venuta e la Canobbiana ed il Carcano rimasero tuttavia chiusi. Ma si apriranno bentosto se crediamo ai cartelloni. Alla Canobbiana avremo il vecchio *Barbiere*, in cui riudremo il simpatico Mongini: canteranno con lui la De Ruda (!) Crivelli (!!) e Cambiaggio (!!!): (non guardare ai punti ammirativi, non sono della fabrica del *Pirata:* gli è un mio segreto che ti svelerò più tardi. Al Carcano si attende *Ruy-Blas* opera nuova del maestro triestino G. Rota.

Intanto si riaprì S. Radegonda col *Pipelè*, graziosa musica del maestro De Ferrari e le cose andarano bene: nè poteva essere altrimenti col buffo Ciampi, sempre favorito, col baritono Altini sempre intelligente, col tenore Stecchi sempre buon cantante e per giunta col basso Fiorini dalla voce *cannoneggiante* come dicono certi gazzettieri.

Sai che mi fa andar in visibilio al teatro Re? Quella cara e gentile attrice della Laurentine, artista rara che ha cotal fascino che io, povero Nano, non saprei spiegare: ella è la nostra delizia, come la vostra, o torinesi; e degno suo compagno è l'intelligente Mannstein e tutti gli altri. Qui manderei se potessi comandare, tutti i nostri comedianti a imparare come si reciti.

Non ti parlo dei teatri diurni, nè delle bestie di *monsieur* Charles: con certa gente tiro via.

Il Nano milanese.

Corrispondenza di Napoli.

2 aprile.

Alle volte la fregola dello spirito mi tira fuori del seminato e per un epigramma immolo un amico: la è la mia natura e un pocolino la smania d'iuutarti, caro e mordace *Trovatore:* già si sa a stare col lupo si impara ad urlare. Ti dico ciò a proposito di una certa parentesi nella mia corrispondenza del N. 24, parlando del Torelli, conduttore dell'*Omnibus*. Non essendo io nè maestro, nè cantante, nè tampoco ballerino, non ho la sventura di conoscerlo; peraltro un napolitano mio amico mi faceva notare che se il Torelli si ritirò dalla abbominevole masnada impresariesca dei Reali Teatri, merita lode sincera. Tanto più che il contratto fu da lui procurato, da lui istituito, e gli fruttava larghi proventi legali ed anche non legali, e rinunziarvi alla vigilia della nuova impresa duratura per cinque anni, per rispetto all'illustre maestro Verdi, non la mi par faccenda da pigliare in celia: per cui da qualunque parte venga una buona azione, è laudabile sempre. Vedi che sono diventato moralista.

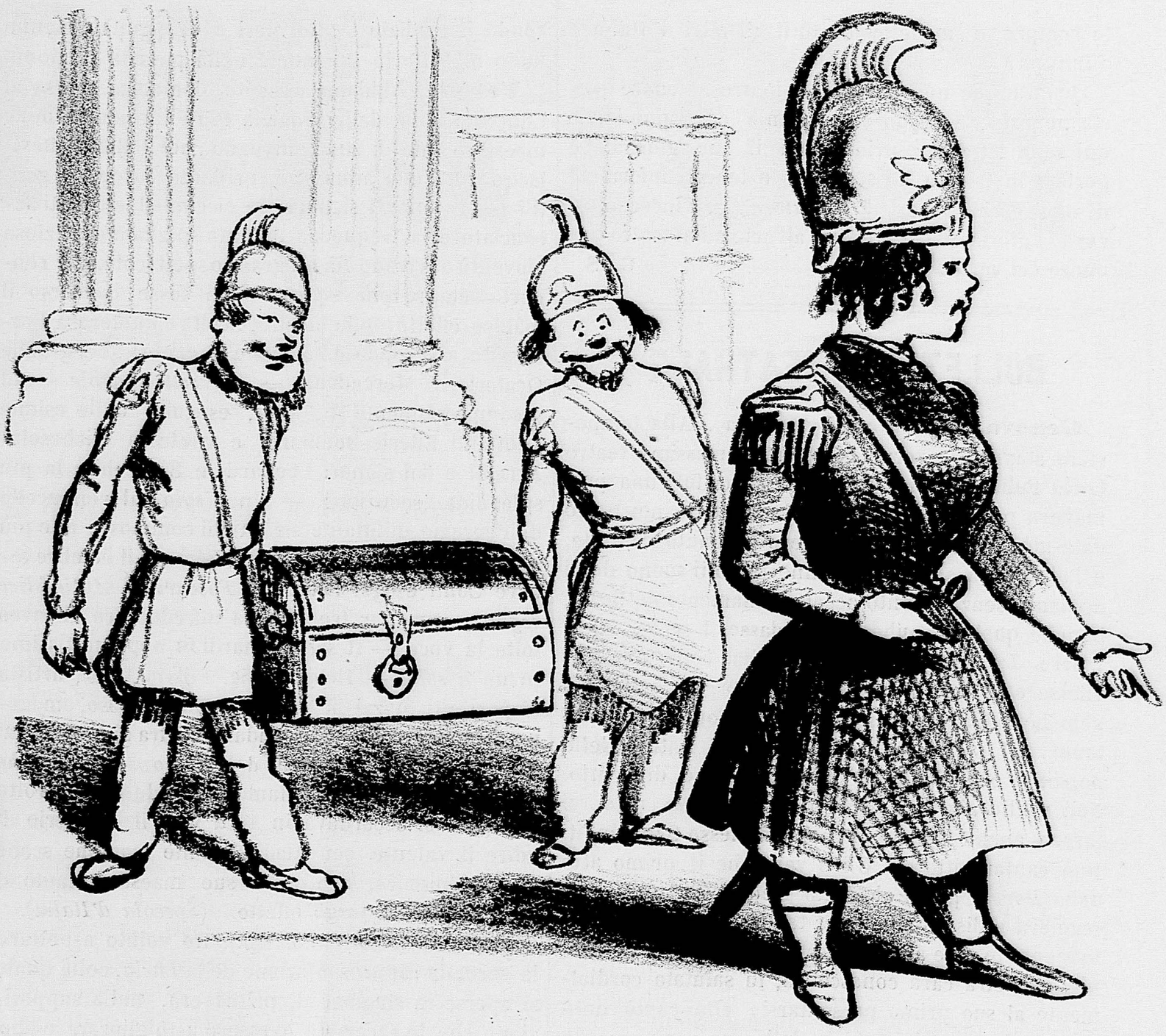
A proposito della lite fra l'Impresa e Verdi il tribunale ha emessa la sua prima sentenza, ordinando: 1. Che l'Impresa mostri la lettera in cui si avvisava il maestro che il libretto non era passato alla Censura; 2. che il maestro producesse i due libretti *Vendetta in dominò* ed il modificato *Adelia degli Adimari*, per confrontarli e vedere se è giusto il suo rifiuto. La prima lettera non esiste, perchè il libretto non fu mai proibito, ma permesso con alcune varianti; e i due libretti poi sono così diversi, che la musica già composta non era più comportabile. Laonde io son d'avviso che Verdi abbia vinto la causa.

Il S. Carlo intanto si è chiuso con patente frode verso gli *abbonati*, non essendosi presentate le nuove opere promesse di Verdi, di Battista e di Platania. Si dice che saranno esenti dal pagare il terzo dell'ultima rata, il che farà la somma di 3,500 ducati: una bagatella da nulla. Si rimedierà in avvenire ad altre frodi? Ne dubito finchè vi sarà questa sopraintendenza, che a tutti crede, cede e tutto concede.

Ecco il conto che fa codesta impresa: 70,000 ducati di dote; 50,000 di abbonamento: adunque 120 mila ducati sicuri, coi quali si fan le spese di tutta la stagione. Che importa a loro il decoro del teatro, la dignità dell'arte? A che Verdi, rossi, bianchi e turchini, essi non tirano che ai gialli, caro mio. E il Governo permetterà che questo rinomato S. Carlo cada sì basso? Nè l'autorità si porrà di mezzo a far eseguire a tutti i loro doveri; conservando in tal modo il primato a questo teatro, che

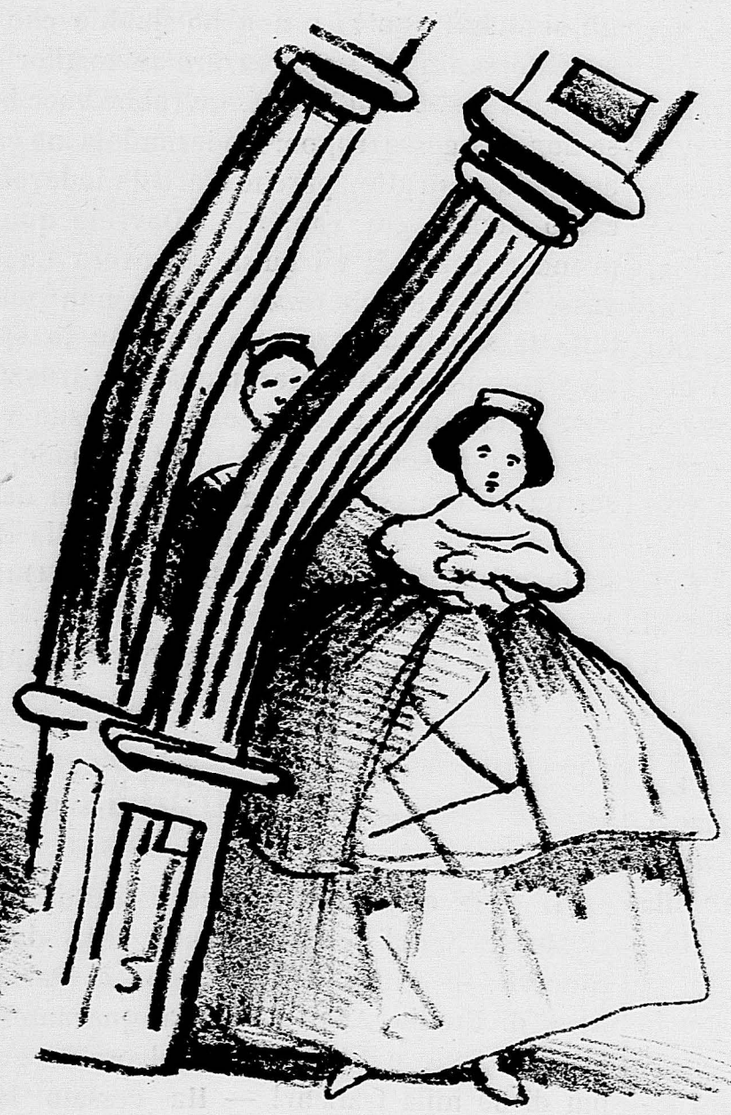
Semiramide al Vittorio Emanuele

Il filo conduttore dell'ira celeste nel regno di Semiramide.



Arsace vestito da Pompiere milanese, si presenta per estinguere il fuoco prodotto dalla *fusetta*.

Il Re dell'Indo.



Le colonne del Tempio di Belo si piegano per lasciare il passo alle *crinolines* Assire.

Semiramide mortificata che i suoi sudditi le abbiano preparato un trono così meschino.

fu sempre il modello di tutti gli altri d' Italia e d'Europa?

Quantunque non del paese, io presi a cuore questa negozio, e veggo che le mie corrispondenze quì sono lette con avidità, ed il tuo giornale è portato in trionfo. Io seguiterò a tenerti informato di ogni cosa, e così il *Trovatore* (se vinceremo) avrà la gloria di aver giovato all'arte ed al teatro per onore del vero e del giusto. G. S.

BOLLETTINO TEATRALE

Genova. (*Nostra corrispondenza*). Alla tempestosa stagione invernale al nostro massimo teatro Carlo Felice, a quanto pare, è succeduta una primavera più mite. Le onde frementi se non sono date giù del tutto, si sono però alquanto calmate, e l'altra sera abbiamo alla fine udito il suono degli applausi, senza il solito accompagnamento de' fischi, benchè qualche nube intorbidasse il sereno dell' aere. *Lucrezia Borgia* fu accolta come una duchessa e lo *Spirito maligno* di Rota come un angelo benefico. Vedi che i genovesi non la guardano tanto pel sottile sui costumi e sulla natura delle persone che debbono commoverlo e divertirlo. Non voglio già dire che tutte sieno state rose, ci furono anche spine; ma nel complesso Sanguinetti può cantar vittoria. Gli è vero che il primo atto della *Borgia* passò alquanto freddo, colpa la passeggiera indisposizione del tenore Galvani, del rimanente le cose andarono bene. La signora Lesniewska, nostra cara conoscenza, fu salutata cordialmente al suo primo presentarsi; ella cantò deliziosamente la prima strofa della sua romanza con quella dolcezza e con quell' affetto che la resero favorita al vostro Vittorio Emannele, gli applausi si rinnovarono alla *cabaletta* surrogata alla seconda strofa, che scrisse Donizetti a Parigi per la Grisi e in cui la signora Lesniewska spiegò tutte le grazie del suo canto soavissimo e affascinante. Il tenore Galvani si potè far conoscere per un cantante di eletti modi, benchè non in voce, per cui non potè farsi applaudire al duetto col soprano. Nel secondo atto si presentava il basso Atry, il vostro potente Mosè: egli fece pompa della sua magnifica voce e fu riveduto con vero piacere: cantò con ampiezza e con sicurtà la sua cavatina, e fu fatto segno di generali applausi dopo l' andante e dopo le cabalette che tuonò con accento giusto e poderoso: dopo questo suo pezzo ei dovette tornare al proscenio a ricevere le universali acclamazioni. Se nella sua cavatina si mostrò egregio cantante, nel duetto colla Lesniewska si mostrò eziandio attore coscenzioso e intelligente. Benissimo il terzetto, dopo coi la Lesniewska, Galvani ed Atry dovettero, calata la tela, uscire al proscenio. Nell' ultimo atto passò sotto silenzio il brindisi di Orsini, benchè la Viale fosse applaudita al suo racconto del primo atto. Invece l' adagio *M' odi ah m' odi*, cantato sublimemente dalla Lesniewska, le valse prolungati e frenetici applausi. Fu detta da vero artista la scena della morte da Galvani; ma i più caldi applausi toccarono alla Lesniewska, al suo allegro finale dopo cui ebbe infinite ovazioni.

Il ballo di Rota *Lo spirito maligno* (non già la *Metempsicosi d' una farfalla*, come si doveva prima chiamare) andò a genio dei più: c' è il solito fascino e basta. Rota fu chiamato sei volte al proscenio e tre volte i primi ballerini Albert-Bellon e Walpot il quale danzò mirabilmente.

Il vestiario e le scene dell' opera sono vecchie perchè è opera *di ripiego*: l' orchestra bene assai, diretta dal valente Mariani

Ora aspetteremo il *Mosè* in cui ammireremo il rinomato baritono Merly, Faraone senza rivali, secondo il giudizio dei torinesi e di quanti l' hanno udito al Vittorio Emanuele nella passata stagione.

Verona. Abbiamo assistito domenica scorsa al Concerto dato dalla Società Pio-Filarmonica nelle maestose sale di suo convegno, nel Palazzo Bevilacqua. L'eletta adunanza, brillante corona di gentili ed avvenenti signore, le ricche ed eleganti acconciature la frequenza di tanta spigliata e graziosa gioventù offrivano già un gradito spettacolo, se a renderlo sempre più squisito non fosse concorso il magico effetto della musica. Scelta e numerosa l'orchestra assecondò assai bene il canto: quel grande Oratorio di Mercadante — *Le sette parole* — ad accompagnamento di viole, eseguito dalle esimie dilettanti Ederle-Bombardi e contessa Nichesola-Arrighi e dai signori Leonardi e Rigo ebbe la più splendida esecuzione. — Un *a solo* sul violoncello dell'egregio dilettante sig. Righi commosse alle più soavi sensazioni le fibre più delicate; il celebre tenore Conti eseguì l'aria dei *Foscari* — *All'infelice veglio* — ma pur troppo una infreddatura gli avea tolto la voce. — Il sig. Leonardi fu applauditissimo in un *a solo*. — Il basso sig. Fulvio Rigo, artista di possenti mezzi ha voce di timbro pastoso, omogeneo, intonato, eseguì stupendamente fra gli altri pezzi quella patetica romanza dell'*Ebreo: Fu Dio che disse*; e agli applausi clamorosi onde fu più volte chiamato si accordava in tutti vivo il desiderio di udire il valente concittadino sulle massime scene del Filarmonico, ove quel suo maestoso canto si spiegherebbe a largo effetto. (*Specola d'Italia*).

Parma. (*Nostra Corrisp.*). Ho voluto aspettare la seconda rappresentazione della *Lucia*, colla quale si aperse la stagione di primavera, nella supposizione che le faccende avessero a migliorare e che io potrei darvi notizie più confortanti. Purtroppo mi sono ingannato; la seconda fu come la prima: l'esito di amendue non ha corrisposto alle speranze concepite. Il tenore Tombesi ha, è vero, a sua disposizione una bella voce, ma questa è al quanto limitata e la parte di Edgardo poi mi pare non gli si attagli punto; e non ho dubbio che in altro spartito saprà farsi apprezzare in miglior modo. Il baritono Bellini all'incontro avrebbe voce bastevole, se non spingesse troppo: moderandola ne caverebbe assai più costrutto, perchè è artista lodevole, d'altro canto, sopra ogni rapporto. Dovrete quindi comprendere come di tal guisa la povera Lucia si trovasse in grave imbarazzo e come non potesse, con tutta la sua buona volontà tener su lo spettacolo, La signora Luigia Chiaromonte fu trovata cantatrice eccellente: colla potenza della sua voce, coll'arte finita, secondata in miglior modo, sarebbe sortita ancora più festeggiata. Ella ha dato prova della sua intelligenza nella scena della demenza, dalla quale ricavò bellissimo effetto. Questa sera terza rappresentazione, ma io dubito che con quest'opera si possa andare più a lungo: aspetteremo.

ZIBALDONE

Il ben conosciuto concertista Bottesini è arrivato a Napoli, nella quale città darà alcuni concerti. — Al teatro dell'Odeon di Parigi la *Jeunesse* di Emilio Augier è alla quarantesima rappresentazione e l'autore sino ad ora ha guadagnato più di 60 mila franchi! — Ha cessato le sue publicazioni il giornale torinese: *Il Gabinetto di Lettura*. — In un grande concerto datosi a Genova l'egregia Antonietta Montenegro ebbe dimostrazioni entusiastiche. — Nella corrente stagione ai R. R. teatri di Napoli si promettono tre opere nuove una del maestro Alfonso Cosentino, la seconda del maestro Enrico Sarria e la terza del maestro Luigi Vespoli. — Esito felicissimo *Gli Studenti* del maestro Graffigna al teatro S. Benedetto di Venezia. Il baritono Bertolini e il buffo Fioravanti egregiamente. — Il tenore Balestra Galli ha esordito coll'*Ernani* al R. teatro del Fondo di Napoli e vi fu assai acclamato. — Lunedì avremo una novità al teatro Rossini: i piccoli ballerini fiorentini produrranno su quelle scene il ballo grande in 5 quadri: *La figlia del Bandito*.

Scritture e Disponibilità.

Gli appaltatori fratelli Marzi hanno scritturato per la prossima fiera di Reggio la celebrata cantante **Rosina Ponco** e l'esimio tenore **Lodovico Graziani.**

L'ottimo baritono **Pietro Gorin** è in Milano, reduce da Madrid, per attendere scritture.

È pure in Milano disponibile il basso profondo **Luigi Rossi**, che cantò al teatro Grande di Trieste con molta fortuna.

Per le prossime stagioni non ha ancora scritture il valente basso comico **Pietro Matioli-Alessandrini.**

La prima donna assoluta **Adele Carrozzi** è stata scritturata coll' appaltatore Eugenio Merelli per due anni cominciando dal venturo settembre.

Pietro Mongini, il celebre tenore ed **Eugenio Durand** hanno segnato contratto col signor Lumley direttore del teatro dì S. M. a Londra, per la prossima stagione.

Per l'Apollo di Roma, stagione di carnovale 1858-59, è stato fissato il valentissimo **Gaetano Fraschini.**

Il primo basso profondo **Luigi Rossi** venne scritturato per Modena, dal 4 maggio al 16 giugno, in seguito al suo ottimo esito ottenuto testè a Trieste nel *Profeta*.

È in Milano, reduce da Jassy, ove ebbe tanti onori, la bella e brava prima donna **Giuditta Beltramelli.**

Leone Giraldoni, il reputato baritono, dietro il suo fortunato successo ottenuto alla Pergola di Firenze, vi è stato riconfermato per la futura quaresima 1859.

Per la primavera corrente è stato fissato al teatro Armonia di Trieste l'egregio tenore **Agostino Dall'Armi.**

La prima donna di meriti incontrastabili **Rosalia Gariboldi-Bassi** trovasi in Milano, attendendo nuove scritture.

È disponibile il primo baritono assoluto **Antonio Cavalieri,** che ha cantato nella decorsa stagione al Regio teatro di Torino con buona fortuna.

Rimane disponibile dalla metà di giugno in poi il teatro Vittorio Emanuele di Torino. I capo-comici e gl' impresari che aspirassero ad appaltarlo dovranno indirizzare le loro domande *franche* alla *Agenzia del Trovatore*.

ULTIMA NOTIZIA

Dispaccio telegrafico.

Lisbona, 9 aprile.

Ieri beneficiata della signora Margherita Bernardi colla *Gemma*. Successo trionfale: ella fu chiamata al proscenio più di 30 volte: corone, fiori, versi e ricchi presenti. Ovazione completa. Bene i suoi compagni.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 14 Aprile 1858. NUM. 30.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	*Sem.*
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati. . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il Mercoledì e **Sabbato**.

POESIA E MUSICA MELODRAMMATICA

A' tempi di Apostolo Zeno ed eziandio di Pietro Metastasio i drammi per musica di poco erano differenti dai drammi che si recitavano; di tanto poco momento era la parte lirica, la quale il più delle volte ci si vedeva come appicciccata. Tolte le strofette, che tornano ad ogni fine di scena, quando l' attore pigliava quasi commiato dall'uditorio, facendo una cantatina prima d'andarsene, quei drammi tirerebbero innanzi il più sovente senza ostacoli e senza lacune, anzi molte volte più ragionevolmente e più alla spiccia.

Progredendo l' arte musicale, quella forma non conveniva più ai compositori, ai quali non era concesso che un piccolo campo per mettere fuori i loro pensieri e per vestire il dramma con quella larghezza che la nuova arte loro permetteva.

Allora si cominciarono ad abbreviare i recitativi, ad accrescere la parte lirica e ad offrire al maestro maggior copia di versi nelle arie a solo (obligati com' erano a far *adagio* ed *allegro* sulle stesse parole). Si principiò a far cantare contemporaneamente i personaggi in duetti (che sì rari sono in Metastasio) in terzetti ed in altri pezzi a più parti. I cori che fino allora erano quasi inutili ebbero maggior parte nell' azione: a poco alla volta si giunse al punto in cui oggi siamo, in cui la parte lirica è di maggior rilievo che la parte recitata.

Oggi forse i maestri (e specialmente Verdi) sono iti tropp' oltre: abbiamo opere quasi senza recitativi, i quali sono pure necessari a sviluppare l' argomento, e manifestare le passioni in cui versano i personaggi ed a coordinare, a legare, a condurre infine l' azione per preparare i punti culminanti del dramma.

Riudendo oggidì le opere antiche, e parlo anche di quelle di Rossini e di Bellini, ascolti parecchi lagnarsi della lungaggine dei recitativi, la quale si fa anche più sazievole, pochi cantori sapendo eseguirli con quella varietà e con quell'accento che richiedono e che sventuratamente non si conoscono più.

Tutto questo fa sì che nei tempi presenti il melodramma sia appena un abbozzo, uno scheletro, che il poeta (se tale si può chiamare) offre al musico perchè lo colorisca e lo rimpolpi. Laonde in questa nuova condizione la musica assorbe la poesia.

Perchè i compositori si mostrano sì incuriosi della bontà de' melodrammi, quando da essi deriva la metà dell' effetto che produrre debbe la loro opera?

È egli possibile concepire Bellini senza Romani? Che avrebbe fatto il giovane siciliano se non si fosse riscontrato con un poeta lirico, il quale non gli avesse dato da musicare un *Pirata*, una *Straniera*, una *Norma*, una *Sonnambula* e via dicendo! Potreste voi imaginare Bellini grande com' è se avesse avuto invece di quei sublimi lavori poetici, le prosaiche e sformate *parole* di Gaetano Rossi?

Chi negherebbe che Bellini debba la metà delle sue ispirazioni a Romani? Considerando le più belle melodie delle sue opere, chi non vede che furono esse fecondate dalle sublimi strofe del melodramma che aveva a se dinanzi?

Quando a Rossini un amico faceva notare come il libretto della *Zelmira* fosse una misera cosa, Rossini rispondeva: *Darà maggior risalto alla mia musica.* Sentenza erronea, che avrà conosciuto più tardi quando sceglieva di musicare il *Guglielmo Tell*, dramma senza colorito e senza movimento.

Più avveduto di lui in ciò fu Meyerbeer, il quale debbe una gran parte della sua gloria e dei duraturi trionfi delle sue ultime opere ai poemi. Che cosa avrebbe fatto Rossini, se avesse avuto a musicare un *Roberto il Diavolo*, gli *Ugonotti* ed il *Profeta?*

Certamente la poesia melodrammatica è in decadenza in Italia, quando i migliori sono venuti meno alla prova e quando veggiamo al primo posto un Francesco Maria Piave, il quale è ancora colui che meglio di ogni altro provveda alle esigenze dei maestri.

È venuto in voga il dire di lui roba da chiodi; ma intanto chi si fa innanzi, chi promette ritrarre la poesia melo-drammatica a' suoi bei tempi? Chi ci ridà un Romani od un Cammarano?

M.

TEATRO D'ANGENNES

Su queste scene, come vedete, le opere si succedono alle opere con una vicenda che ci fa sbalordire. In nove o dieci giorni *Les diamants de la Couronne*, *Le Caïd*, *Haydée* e per soprasello *Le maître de chapelle*. Alla bontà si supplisce coll'abbondanza direbbe un' epigrammista: quanto a me torno a ringraziare il Meynadier di averci offerto sì nuovo spettacolo, il quale oltre essere gradito può tornar di vantaggio non poco ai nostri poeti, ai maestri, ai cantanti ed un pochino eziandio agli impresari.

Della *Haydée* dirò poco; solamente farò osservare che a torto viene chiamata *opéra-comique*: di buffo c'è nulla. A mio credere, in Italia si darebbe peri un'opera seria e grave (non dico pesante) più di molte altre; e questo è il difetto principale di codesta opera.

Il libretto di Scribe, benchè falso storicamente e inverosimile come di consueto, è vario, passionato, ricco di caratteri e di *situazioni* ed offre al maestro bei momenti lirici e drammatici: ma per la stessa sua natura abbisognerebbe di bella e fluida melodia, e meglio si addirebbe ad un compositore italiano che ad un francese: infatti *Haydée* non va certo annoverata fra i capolavori di Auber, benchè qua e là trapeli la vena e l'estro del compositore francese. La sinfonia ha bei ritmi, ma cede, in freschezza di molto a quella dei *Diamants de la Couronne*: vivace è l'orgia con cui si apre la scena; originali le strofe di Haydée e graziosa la barcarola a due voci dei due soprani, come è mirabile tutto il sonnambulismo di Loredano, il tratto culminante dello spartito. Curiosa è la *Canzone della brezza* a soprano e coro il quale fa la parte di vento e che Verdi con tanto ingegno imitava nel *Rigoletto*. Magnifici tratti ha il duetto a tenore e basso, ma sopratutto è drammatico e pieno di passione il duetto fra Haydée e Loredano.

Nel complesso la musica manca di quella melodia spontanea che occorre a noi italiani; del rimanente è composta magistralmente e istrumentata con finissima arte.

L'esecuzione fu mediocre appena. La Numa non dispiacque, la Forest stuonò assai: il tenore Hilaire fu assai migliore che nei *Diamants*, frenando alquanto la voce e mostrandosi compresc della sua difficile e lunga parte: Bonnefois fu miglior capotamburo che capitano dei bombardieri. Il dramma però fu agito con intelligenza da tutti. Bello il vestiario: ma le scene....

Le maître de chapelle è una farsa francese di un compositore italiano: l'argomento è nullo; ma la musica del Paër, benchè vecchia e un po' lunghetta, palesa una mano maestra e dimostra come gli italiani abbiano tutto insegnato ai francesi. Brillante è la breve sinfonia ed il terzetto dell'introduzione. L'aria del maestro di cappella isp rò Fioravanti, Cagnoni e Mazza, i quali la imitarono nelle loro opere quando il personaggio che rappresenta il maestro, compone e prova la sua composizione all' orchestra. Bello è il duetto finale della lezione di musica.

In quest'opera *debuttò* il nuovo baritono Saint Charles, il quale è colui che intona più di tutti della compagnia, ma che meno degli altri si mostra buon comico. Egli ha bella voce e sa cantare piuttosto bene.

Per la corrente settimana si promette *La muette de Portici*. Ieri sera si tornò al *Caïd*, finora l'opera che si gustò più delle altre, perchè meglio eseguita.

FR.

I bambini ballerini fiorentini al Rossini.

Allorquando mi venne all'orecchio che al Rossini i bambini ballerini fiorentini (non badate alle rime) avrebbero data una rappresentazione, non vi so dire quali salti io abbia fatto a bottega, e quasi quasi credevano ch'io avessi dato di volta alle girelle! Ma come si fa, domando io, a non andar in brodo di viole al pensiero di risentire e rivedere la *Figlia del bandito*, che tutti ricordano con compiacenza? Quella musica così vivace, così piena di brio, così dilettosa, e quei graziosi, ben combinati e ammirabili ballabili? Fu una gran bella pensata quella, se volete che vi dica il vero; e come io mi sia compiaciuto quella sera, ve lo potrebbero attestare, su carta più o meno bollata, le mie povere mani che hanno battuto quanto non si ricordano mai. Io che aveva ammirato questi fanciulletti al Circo Balbo e che rimasi di stucco nel vedere quelle piccole creature far cose così grandi, lunedì poi, lunedì fui trasportato all'entusiasmo; e pare che la stessa faccenda sia toccata a tutta quella numerosissima accorrenza, che partì soddisfattissima, dopo aver colmato quei microscopici artisti di battimani i più cordiali. Se l'esecuzione dal lato del corpo di ballo (formato tutto di fanciullini e fanciulline dai 6 ai 10 anni) fu ammirevole, cosa dovrei dire di quella da parte della coppia *di rango francese*, Emilia Laurato e Francesco Orsini? Ho veduto coi miei occhi, e quasi non posso credere come a quella età si possa arrivare a tanto: cosa volete, io vedeva in quella amabile Laurato una Elssler, una Taglioni, una Cerrito, vedute col cannocchiale alla rovescia, e in quell' Orsini un Guerra, un Bretin od un Saint-Leon, come ballerino veh! non come coreografo! Non so cosa dovrei dire per decantarvi il brio, la grazia, la leggiadria, la precisione di quella Tersicorina: chi non l'ha vista, vada e mel saprà dire. Il piccolo Orsini già promette moltissimo co' suoi arditi passi, e questa è una coppia danzante, come direbbe Stenterello, co' baffi! Anche la Gabrielli e la Raddi nel loro *passo a due* si fecero apprezzare, e vi furono chiamate rumorose e numerose alla Laurato e all'Orsini e *bis* di alcuni passi. Bisognava vedere quegli angioletti con che grazia ringraziavano alle dimostrazioni degli ammirati spettatori!

Il Cantastorie.

R. TEATRO DI PARMA

LUCIA DI LAMMERMOOR

musica del maestro cav.

GAETANO DONIZETTI

Dialogo fra un giornalista ed un amico.

— Ebbene che dirai della *Lucia* nella tua rivista teatrale?

— Dirò ciò che ho udito e veduto, senza dare un giudizio; non sono da tanto io; perciò mi limito a farla da storico; il publico detta, io scrivo, o, se vuoi, copio.

— È infatti la maniera di trarsi d' impaccio con poco fastidio: ma che cosa dirai?

— Rispondo con un' altra interrogazione. Fosti tu alla prima rappresentazione?

— Certo: non manco mai.

— Quand' è così sai già ciò che dirò.

— Dirai dunque ch' è stato un fiasco completo, che...

— Oibò; non voglio mentire così grossolanamente. Perchè vi sia fiasco in teatro (intendo dire, fiasco ufficiale) è necessario il concorso di due combinazioni; una rappresentazione cattiva ed un accompagnamento di fischi; ora qui avemmo una rappresentazione cattiva, se vuoi ancora pessima, ma di fischi neppur si fece prova.

— E il publico che non cessava dal ridere?

— Segno di buon umore. In primavera qui da noi non vi è obligo d'opera seria, ciò che significa che se si fa mostra di piangere sul palcoscenico, si può ben ridere in platea.

— Ed il continuo zittire, il tossire, lo sbadigliare, lo smaniare, l' impazientirsi, l'arricciare del naso, il turarsi le orecchie ecc., ecc., e' sono applausi codesti?

— Non saranno applausi, no, ma neppure fischi, e senza fischi non vi ha verace fiasco, amico mio.

— Ma infine tu sai che i fischi oltre al non essere un modo civile (e i parmigiani si piccano di urbanità, qualche volta) di esprimere il proprio giudizio, sono poi anche vietati, e...

— Non lo nego, ma non perciò mi provi che i fiaschi sieno permessi.

— Ma dunque registrerai un trionfo?

— Eh, tu mi vai nell' eccesso opposto: tra il trionfo ed il fiasco c' è una fase intermedia, non buona, non cattiva, non calda, non fredda, non bianca, non nera, non bella, non brutta; non ha precisamente nome proprio, ma ciascuna delle parti interessate la interpreta a suo modo. Ecco l' impronta d'*obligo* della riuscita dei nostri spettacoli; quindi la *Lucia*, come venne qui da noi rappresentata, potrebbe....

— Ma e la verità?

— Infine, la verità è questa: che lo spettacolo di primavera non è spettacolo grande per Parma; musica, cantanti, scenario, vestiario, decorazioni, illuminazione, tutto può essere ed è infatti *di ripiego:* se ne eccettui per ispeciale convenzione, la dote data all' impresario, il canone dei palchetti ed il biglietto d' entrata. Si è detto che nella primavera saranno rappresentate due o tre opere buffe, ma non è detto che l'opera debba essere essenzialmente di carattere buffo: l' impresa ha trovato miglior partito di sfoggiare in veste buffa un'opera seria; se al publico non piacque la parodia, se non l' accolse con evidenti segni di favore e di soddisfazione, peggio per esso: che ha a fare l'impresa, dico io, se il publico alle volte pretende che il buffo sia buffo ed il serio sia serio?

— Ma non voglio trattenerti più oltre con inutili parole, tanto più che anche in teatro accade quello che suole accadere nelle grandi quistioni politiche, cioè che dopo lunghe discussioni, tutti rimangono del loro proprio parere.

G. C.

CORRISPONDENZA DI VENEZIA

Al nostro teatro Gallo, o S. Benedetto, andò in iscena l'opera del maestro Graffigna intitolata *Gli Studenti*. La musica battezzata a Milano, cresimata a Torino e crocifissa testè a Verona, ebbe una nuova confermazione a Venezia. Infatti il lavoro del maestro Graffigna è lodevole sotto ogni riguardo, e palesa una non comune attitudine, una svegliata fantasia, una profonda conoscenza dell' arte; vi si ammirano pensieri facili, buona condotta ed eccellente orchestrazione. Vi sono poi alcuni pezzi di una bellezza di primo ordine, come sono il terzetto del primo atto, il duetto tra buffo e donna, l'aria del buffo e la scena del morto nel secondo: forse i cori sono alquanto trascurati e tirati giù; nullameno è opera che onora altamente il suo autore. Gli è però un prodigio se con l' esecuzione presente si potè godere la musica, tanto in generale fu maltrattata. All'uscire dal teatro si udiva ripetere da tutti ad una voce: Peccato! quel benedetto baritono è così malato! quel caro tenore è così grosso ed ha una voce sì sottile! quel diletto soprano è tanto insipido! Eppure chi lo crederebbe? Alla seconda rappresentazione le cose cangiarono d'aspetto e la venuta del baritono Bartolini ha raddrizzato il negozio. Poichè hai da sapere che il buffo Fioravanti è uno dei buoni, e fino dalla prima sera fu conosciuto: anzi, a dirti il vero, anche la donna ed il tenore mi pare che ci abbiano un pochino guadagnato. Si dice che si opereranno alcuni cambiamenti nella compagnia: tanto meglio, così la tua *Catena d'oro* non andrà in mani ladre, che sarebbe un delitto, tanto più che il Graffigna, a quanto dicono, ci lavora intorno con molto zelo, e chi ne udì qualche pezzo ne pronostica assai bene.

Un'altra novità. Nell'estate si riaprirà la Fenice, sotto la direzione dei fratelli Marzi, già s'intende: colla povertà di 60,000 lire di dote ed altre 60,000 d' introiti. Diciotto sole rappresentazioni d' opera buffa, cioè *Linda* colla Gassier e *D. Pasquale* colla Medori (forse) Galvani e Zucchini. La compagnia è eletta, a dir vero. Avremo il ballo di Borri, *Gabriella* colla Pochini, o colla Fuoco, ovvero colla Cucchi, e con Lepri o Walpot. Bella fortuna pel publico, ma più pegli impresari! Pel venturo carnevale avremo due opere nuove, una del maestro Formagio, ed un' altra del maestro Peri; i quali sborseranno per avere questo onore l' uno 5,000 lire, l' altro 4,000. E non meriteranno essere applauditi, dopo questo ingente sacrifizio? Oggimai l'arte del compositore è serbata solo ai ricchi, e chi non ha danari smetta.

C. T.

COSERELLE

***

Le *Arti* sino a che si chiamavano *Arti* erano discretamente noiose. Dopocchè si trasformarono in *Lettere ed Arti* diventarono doppiamente noiose. Se vi è qualcuno che abbia tanto coraggio di leggere il Proemio del signor Luigi De-Leva, professore di lingua italiana ed autore drammatico, (sono sole 15 colonnette) ce lo sappia dire con lettera *franca* alla nostra Direzione.

***

« Alla barba del *Trovatore*, dice l'*Arte* di Firenze, l'egregia signora Carrozzi-Zucchi, canterà per la terza volta a quel teatro della Pergola. »

Certi furrrrori.

— Senti, papà, non sbagliarti a gettare il *mazzo* prima che abbia ballato il passo, altrimenti non ti pago il *litro;* siamo intesi.

La signora Carrozzi-Zucchi, anche mille volte è padrona di *cantare* alla Pergola, e l'*Arte* è pure sempre padrona di *stonare*.

***

Cajo Mario, appendicista dell' *Espero* non può digerire l'*enorme pasticcio* (!!) dell'*opéra-comique*. Il sig. Cajo Mario ci permetta un'interrogazione: Quale differenza fa egli tra l'*opéra-comique* ed una delle sue appendici?

***

Il *vecchio Pirata* se ne ride delle *guerre di mestiere*, senza contare poi che va per la sua via glorioso e trionfante (lo crediamo!). Il *Pirata* quando parla di *guerre di mestiere* ci riduce a tanti *Pirati!*

***

La *Liguria Artistica*, giornale genovese, ci fa conoscere che la signora Clementina Cazzola, in occasione della serata a suo favore, fu regalata oltre a poesie in diverse lingue, di *bouquets* **monstrées** (sic). Ed affinchè i suoi lettori sappiano di che erano composti quei *bouquets monstrées*, la *Liguria* aggiunge ch'erano *di fiori!!* Ma ancora non basta: *l*quei fiori erano *adorni di una infinità di camee* (!!). In fine la signora Cazzola, per lungo andare non avrà bisogno di ricorrere alle crestaie perchè que' buoni genovesi, racconta sempre la stessa *Anguria Artistica*, le hanno gettato *molte* **coiffure** *di fiori di Francia!!*

BR.

BOLLETTINO TEATRALE

Cremona. Col *Domino nero* si è fatta l' apertura della stagione di primavera. Le sorti arrisero propizie a quasi tutti gli artisti che vennero ricompensati da lusinghiere attestazioni di aggradimento. La signora Marietta Roffi emerse sopra tutti: nella cavatina, al duetto col tenore, come nell' aria finale fu applauditissima e venne chiamata parecchie volte all'onore della scena. *(da lettera)*

Parma. *(Nostra cor.)* Ultime notizie. L'inaugurazione dello spettacolo di primavera non poteva essere peggiore, e quantunque nelle sere successive l'esecuzione fosse di gran lunga migliore, pure lo spettacolo non va. Alcuni giornali imprudenti, o impudenti, lo lodano senza risparmio. Ai medesimi bisognerebbe mettere sotto il naso le cifre d'introito: la seconda sera fu di 135 e la terza di 73 lire!!! — Si tentò di sostituire alla *Lucia* la *Lucrezia Borgia*. ma dopo una prova fu abbandonata l'idea, chi dice *per certe parole* che si riscontrano nel melodramma e chi per la difficoltà di esecuzione. Fatto egli è che non si fa nulla e che si aspetta il Messia, cioè il buffo Menin per mandar su il *Don Pasquale*, a cui desidero buona fortuna.

***

Vienna. — L' apertura del teatro italiano di Porta Carinzia ebbe luogo il 5 andante colla *Sonnambula*. Il successo fu luminoso, nè poteva essere altrimenti, avendo ad interpreti quella tanto adorabile Amina e quel così ammirabile Elvino, come sono la Charton e Carrion. Il suo trionfo fu anche maggiore di quello ottenuto nell'anno passato. La Charton cantò con un garbo, con una grazia, con un brio e con una passione da meravigliare, per cui a tutti i suoi pezzi fu fatta segno di ovazioni straordinarie. Che dire del tenore Carrion, di questo miracolo delle scene liriche? Salutato da unanime applauso al suo apparire sulla scena, per dimostrargli la generale soddisfazione di rivederlo dopo le glorie di Torino, gli fu offerta una magnifica corona di fiori. Ei cantò divinamente il suo recitativo ed il duetto *Prendi l'anel ti dono*, e l'altro *Son geloso del zeffiro errante*, colla Charton, destarono incredibile entusiasmo, per cui, calata la tela, i due favoriti artisti dovettero tornare per ben tre volte all'onor del proscenio. Il tenore Carrion nella sua grande aria, così all'adagio come alla cabaletta, colla sua rara voce e col suo accento animato provocò tanto fanatismo, che l'uditorio non si stancava di festeggiarlo a segno, che quando ricomparve nel quartetto, tornarono a scoppiare i battimani più clamorosi. La stampa viennese non trova parole sufficienti ad encomiarlo. La sera del 7 egli si ripresentò nella *Cenerentola* colla Brambilla, Everardi e Zucchini: l'opera piacque immensamente. La Brambilla fu festeggiatissima nella parte della protagonista, che le valse infinite manifestazioni: l' Everardi è omai conosciuto per il primo Dandini del mondo, e Zucchini fece dimenticare tutti i suoi predecessori nella parte di D. Magnifico. Il tenore Carrion, colonna di questo teatro, fu applaudito freneticamente a tutti i suoi pezzi ed alle singole frasi: la sua aria in particolare fu uno dei pezzi più fortunati dello spartito: esso fu onorato delle ovazioni più lusinghiere. Dopo la faticosa e lunga stagione carnovalesca, tutti si meravigliano di udirlo con voce sì fresca e robusta, e pare impossibile che un solo tenore possa cantare così bene tanti generi. Ieri grande nella *Sonnambula*, oggi impareggiabile nella *Cenerentola*: tale è Carrion.

Parigi. — Tra i quindici o venti concerti della settimana, noi abbiamo a segnalare, sopra di tutti, quello del maestro Emanuele Biletta, l'autore della *Rose de Florence*. Il signor Biletta ci presentò l'occasione di sentire molte delle sue novelle composizioni melodiche, alcune per tenore, tra le quali la *Marinella* un vero gioiello, altre per baritono, cantate da Monari, una per contralto ed infine una per soprano, *La Danza d'Amore*, valzer interpretato con rara grazia e limpidezza dalla sig. Marcolini, per cui si volle la ripetizione, e dopo il *bis* se ne voleva un'altra replica. Questa melodia è una sublime ispirazione e fu il tionfo del compositore e dell'esecutrice.

— La Ristori attira la folla nella sala Ventadour e rinnova gli entusiasmi. Martedì ultimo nella *Medea*, l'accoglimento entusiastico ch'ebbe, le diede prova che i parigini sono sempre gli stessi verso di lei. Ella è stata chiamata più di dieci volte durante la rappresentazione. Venerdì, per la prima volta a Parigi, ella comparve sotto le spoglie di Lady Macbeth, nell'immortale tragedia di Shakespeare. Il suo trionfo fu immenso e ben meritato. A lato di lei esordì Achille Majeroni nella parte di Macbeth. Questi è un grande artista e conquise tutti al suo primo presentarsi. *(France Musicale.)*

Oporto. La *Zingara*, quella bell'opera del maestro Balfe, tenne dietro al *Rigoletto*, e il Mazzoleni ha avuto campo di dimostrare quanto egli fosse valente anche in quest'opera. La *Zingara* incontrò il pieno favore, sì per il merito della musica, come per quello degli esecutori. Non un pezzo andò senza l'applauso: Mazzoleni ha fatto meraviglie al finale dell'atto terzo, dominando colla prepotenza della sua voce su' cori e sull'orchestra con due note acutissime e prolungate; così nella grand' aria marziale colla quale fece impressione straordinaria. — Due sere dopo, per indisposizione del Vitti, si diedero centoni musicali. Il Mazzoleni nell' aria di Pollione della *Norma*, nella romanza del *Bravo* e nell' aria di Foresto nell'*Attila* si mostrò grande artista. *(da lettera)*

VARIETA'

= La *Gazzetta dei Teatri* vuol sapere che Meyerbeer intraprenderà quanto prima un viaggio per l'Italia e si fermerà qualche tempo a Venezia per fare alcuni studi sopra un'opera di argomento storico veneziano, della quale già si occupa da lunga pezza.

ZIBALDONE

Il *Don Checco* ha avuto le più prospere sorti al Teatro Grande di Brescia. — A Catania l' *Ernani* fu fischiato orribilmente e dopo la prima sera più non comparve. Dopo alcuni giorni venne il *Pirata* e naufragò pure la stessa sera! — L'illustre Meyerbeer è presentemente a Genova. — Un nuovo giornale è uscito a Trieste: egli ha per titolo: *La Ciarla*. — Il ballo del coreografo Rota: *Il Conte di Montecristo*, verrà rappresentato nel carnovale venturo a Brunswick. Rota trionferà così anche in Germania! — La notizia riportata da noi dai giornali milanesi della scrittura del tenore Dall' Armi al Teatro Armonia di Trieste, pare non sia vera. — Il teatro Alfieri verrà riaperto nel prossimo settembre colla comp. Peracchi e Trivella. — Il baritono Cotogni ha avuto al teatro di Zara un successo luminoso. — Alcuni giornali vanno ripetendo che la famigerata Lola Montez, sia stata scritturata per uno dei principali *café-chantant* di Parigi! — Il teatro della Regina a Londra, doveva aprirsi iersera cogli *Ugonotti*. Quello di Covent-Garden s'aprirà il 15 maggio. — Il maestro Muzio è arrivato a Londra. — La Pitteri è stata definitivamente riconfermata al teatro S. Carlo di Lisbona. — Parigi avrà un nuovo grandioso teatro che porterà il titolo di *Teatro del principe imperiale*. — Il Teatro Nuovo di Firenze si riaprirà colla *Beatrice di Tenda*. — A Napoli si è publicato un altro giornale nuovo con caricature: *Il Diavolo zoppo*. — È cessato di vivere in Torino G F. Mattei direttore del giornale, *Le Arti*. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele va in iscena il *Trovatore*, in cui prenderanno parte le signore Antonietta Fricci, Barbara Marchisio e i signori Baucardè, Cresci e Cornago. — Siamo assicurati che al teatro Gerbino nella prossima estate si darà un corso di rappresentazioni d'opera buffa.

Scritture e Disponibilità.

Col 15 agosto prossimo l'eccellente prima donna **Margherita Zenoni** cessa il suo contratto coll'appaltatore Eugenio Merelli e resta quindi a disposizione delle imprese, che certo approfitteranno di questa egregia cantatrice, che conta sì luminosi successi.

Col 1o maggio resterà disponibile il primo tenore **Angelo Zuliani.**

Giacomo Vercellini, baritono di merito incontrastabile è in Venezia libero d'impegni.

Sono in Torino ancora liberi d'impegni la prima donna assoluta **Rosa Vigliardi-Olivari** e il primo baritono **Olivari.**

Tra breve sarà in Milano a disposizione delle imprese l'egregia cantatrice **Antonietta de Montenegro**, che lasciò così belle ricordanze ovunque ha cantato.

Luigi Rossi, basso profondo di eccellenti mezzi ora scritturato per il teatro di Modena, è ancora disponibile dal 20 giugno sino al 15 settembre, dopo la qual epoca egli partirà per Lisbona scritturato a quel R. teatro S. Carlo, stagioni di autunno, carnovale e quaresima 1858-59.

Per ordine e conto dei fratelli Marzi fu scritturato dalla corrente primavera a tutto il mese di marzo del 1860, teatri da destinarsi **Giuseppe Mancusi**, baritono di bella reputazione.

ULTIMA NOTIZIA

Milano. Il *Ruy Blas* del maestro Rota venne rappresentato al Carcano con felice sorte. Il tenore Dordoni fu assai encomiato.

MARGHERITA BERNARDI.

Questa avvenente ed eletta cantatrice che per due lunghe stagioni fu la delizia del teatro S. Carlo di Lisbona, dove nelle molte opere che le furono affidate ebbe sempre l'ammirazione universale per la soavità della voce, pel suo canto squisito e pel raro sentimento ond' è previlegiata, venne testè scritturata per Pietroburgo, dove l'aspetteranno novelle palme. La notizia fu intesa con dispiacere dai lisbonesi, i quali speravano rivederla in una terza stagione, tanto più che il Governo aveva dato ordine al suo comissario, perchè la signora Bernardi venisse co'à riconfermata. Quando sarà dato di udire anche in Italia questa leggiadra artista, i cui primi passi furono tanto trionfali ed a cui l'avvenire sorride si luminoso?

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabbato, 17 Aprile 1858. NUM. 31.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	
Un ritratto in carta distinta. . . . »	1	»

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il d **Sabbato**.

AVVERTENZA

Dobbiamo novellamente avvertire che le lettere a noi dirette debbono essere *franche*. Da Trieste, da Vienna e da Venezia ce ne giungono di spesso con *bollo insufficiente*, per cui l'affrancazione è nulla, e noi andiamo soggetti al pagamento di tutta la tassa postale, che è di 15 carantani.

L'Amministrazione.

CRONACA DI TORINO

O Primavera, gioventù dell'anno!

Così cantano i poeti, i quali fino dai tempi più remoti andarono in brodo di succiole per questa mutevole stagione delle mammole, dei decotti, degli augelli, degli asini (il maggio non è lontano) e dei cantanti aggiungerò io. Le colline cominciano a mettere il tappeto verde; le magnolie si parano de' lor grandi fiori: gli alberi si coprono e gli uomini si scoprono. L'afa affumicata dei caffè mi torna uggiosa. Ed è un miracolo se i teatri mi attirano nel loro grembo in sulla sera. Ma come si fa a non andare alla *Linda*, dove canta quell'angelo di Virginia Boccabadati che si sublimemente rappresenta l'infelice fanciulla savoiarda e sa strappare le lagrime dagli occhi dei più restii? Chi non va a udire Baucardé nel *Trovatore*, il quale, anche quando non avesse più che un filo di voce, è sempre il più caro ed il più affettuoso Manrico che Verdi abbia potuto mai concepire? E l'*opéra-comique* non ha la sua attraenza? Come sono preziosi quei *Diamants de la Couronne*, come è buffo quel *Caïd*, senza badare alle stonazioni? Volete la buona comedia francese? Ecco Brindeau che vi offre i capolavori del suo paese. Ieri sera egli ci invitava al *Misanthrope* di Molière, il più grande autore comico dell'universo: e il Brindeau interpretò la parte del protagonista con quella maestria per la quale non è secondo a nessuno. Vi piace ridere a crepapalle? C'è lo Stenterello. Volete mirabilia? Ecco i fanciulli fiorentini. In fine c'è da perdere il capo: bisognerebbe ogni sera moltiplicarsi per esser e dapertutto. Senza contare le farse semiserie della Camera, ora che si discute la legge, la quale ci porterà a fare un falò degli autori greci e latini, pazienza di molti italiani, i quali vedendo una volta ardere le opere loro, potrebbero dire aver avuto esse un fine luminoso. Non è mio compito ripetere le ciarle dei nostri crocchi; lascio gli inglesi al Perim; so di buon luogo che Cagliari è in Sardegna; non mi do più pensiero delle Indie (meno quando vado a pranzo); del Lombardo-Veneto non conosco che caffè e *panera* alla milanese del Mari; le novelle di Francia le so la sera al caffè di Parigi.

L'altra sera in questo mio convegno serale fui spettatore e parte d'una curiosa comedia o meglio d'un romanzetto, poichè un giovane romanziere ne fu protagonista.

Innamorato egli perdutamente di una Violetta, o *camelia*, a segno di offrirle una copia di un suo romanzo come *souvenir d'un malheureux* e di perdere il cervello: alcuni capi ameni imaginarono una sera di farla vestire spoglie virili e condurla al caffè, presentandola, come un minor fratello di un celebre poeta. Il giovane romanziere fece col nuovo venuto i convenevoli, colpito però della strana somiglianza colla sua Violetta: e andava smaniando e dimenandosi, massime quando si disse di condurre il fratello dalla sua ganza: poichè egli temeva che la meravigliosa simiglianza, avesse a svegliare nei due cori una subita simpatia, un amore fulminante, un congiungimento infine come per un'attrazione magnetica arcana. — Se si vedono appena quei due simili, si innamorano, si appiccicano, formano un essere solo, ed io sono morto ed in rovine come Rutalia! egli esclamava. La comedia durò un paio d'ore e quando uno gli svelò tutta la gherminella, egli correva ad abbracciare precipitosamente la sua Violetta. Ma io, con una sola parola, frenai quello slancio, dicendolo gabbato per la seconda volta; allora egli chiese scusa al finto fratello e tornò a furneticare; e malgrado le risate generali e le assicurazioni che era quella una burla, volle poi andare ed assicurarsi della cosa; e solo il giorno dopo cominciò a venirci su ed a capire che fu corbellato.

La novella corse subito per la città: ed il giovane autore fece più parlare di se per questo fatto che pel suo romanzo. La Violetta pure diventò celebre per questa curiosa avventura; nè mi maraviglierei che un cotale autore drammatico nè scrivesse una farsa. La sarebbe la più sollazzevole cosa del mondo!

L'Araldo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Il Trovatore di **G. Verdi** esecutori **Antonietta Fricci** e **Barbara Marchisio, Carlo Baucardé, Francesco Cresci** e **Giambattista Cornago**. Prima e seconda rappresentazione.

Il liuto del *Trovatore* operò i miracoli della verga di *Mosè* e dell'arco di *Guglielmo Tell*, attirando la moltitudine, col solo sua nome in quel vasto circo che si chiama Vittorio Emanuele. La folla si accalcava nella platea, nelle gallerie di buona ora per ammirare novellamente codesto capolavoro della musica moderna, il quale tante volte riprodotto sulle nostre scene, ha tuttavia il fascino di comuovere e di esaltare: tanto più dovendo rivedere nella parte di protagonista quel Manrico che altra volta aveva raccolte tante palme fra noi, la di cui rimembranza era ancora viva, il Manrico di Verdi infine, Carlo Baucardè per cui l'opera fu scritta e che lo rese celebre in Italia e fuori. Si andò buccinando ch'egli avesse perduto interamente il tesoro della sua voce preziosa, che l'arma di questo glorioso eroe della scena si fosse spuntata, ch'egli omai non fosse che lo scheletro e l'ombra appena di colui che contava tante glorie quanti teatri aveva percorso, quante opere aveva interpretato. Invidi ammiratori, amici, nemici, tutti s'erano in quella sera dati la posta al Vittorio Emanuele; quale severo, quale pietoso, gli uni per giudicarlo, gli altri per compatirlo; incerti tutti della vittoria e della sconfitta. Questo era noto all'artista; per

cui non è da far le meraviglie, se ne fosse oltremodo sbigottito in sulle prime. Solo chi è celebre prova questo invincibile terrore: e testè sappiamo come abbia tremato a Parigi un altro tenore di rinomanza mondiale, Tamberlik, la prima sera che si presentò nell'*Otello* al Teatro Italiano.

L'opera comincia in mezzo ad un silenzio religioso, quasi sepolcrale: il basso Cornago, quasi a risvegliare l'uditorio da quella marmorea attenzione, tuona quel suo potente: *All'erta*, ed ha principio l'introduzione. Cornago disse il suo racconto con tale verità d'accento, con colorito sì energico che dopo la prima parte è interrotto da una salva d'applausi, che si rinnovano alla seconda. È impossibile formarsi un concetto come questo artista rappresenti la parte di Fernando, come canti e come agisca: la sua voce ampia e voluminosa e il suo fraseggiare sicuro, gli valsero una di quelle unanimi manifestazioni, come rare si odono in teatro, e finito il pezzo si volle rivedere a lungo al proscenio, così alla prima come alla seconda sera.

Nuova per Torino ed all'arte, poichè questa è la seconda volta che calca le scene, sotto le spoglie di Leonora si presentava poi la signora Antonietta Fricci, i cui recenti trionfi di Pisa avevano avuto eco pure fra noi. Straniera di nascita, ella è appariscente della persona; e palesò fin dalle prime note del suo recitativo una voce soave e ben educata, un sentire squisito ed una sicurezza veramente mirabile. Cantò con accento animato l'*andante* e con molto brio la *cabaletta* della sua cavatina, interrotta spesso da manifestazioni di aggradimento e da battimani unanimi e fragorosi con una solenne appellazione. L'uditorio era avaro nella prima sera, poichè nella seconda ella ebbe due chiamate anche più strepitose.

Che l'uditorio fosse avaro provò col non aver salutato il presentarsi del baritono Cresci, che sì belle memorie di sè aveva lasciate al Carignano nella *Luisa Miller*. Egli però disse magnificamente il suo recitativo; e la seconda sera quando apparve fu accolto con quella festa che merita tanto eccellente artista.

L'arpa del trovatore preludia da lunge. Zitto! Come, è ansante e trepida quella canzone! come gli si converrebbe l'altra:

Va per la selve bruna
Solingo il trovator,
Domato dal rigor
Della fortuna:
La faccia sua sì bella
Gli disfiorò il dolor:
La voce del cantor,
Non è più quella!

Eppure anche vinto dal timore, chi non riconosce in quel canto il tenore della grazia, dell'anima, dell'ispirazione? Forse una sublime poesia non è tale anche trascritta sovra una carta spiegazzata? Infatti alla seconda sera, rinfrancato dalla sua commozione, Baucardè cantò questa sua canzone come un angelo, provocando plausi frenetici alla prima ed alla seconda strofa, dopo cui ebbe una di quelle feste, a cui egli è avezzo da sì lunga pezza. Così, se nella prima rappresentazione ei non potè mostrarsi all'altezza della sua fama nel terzetto finale, nella seconda trasse all'entusiasmo; e dovette colla Fricci e con Cresci presentarsi due volte al proscenio, calata la tela, a ricevere le generali congratulazioni.

Il coro de' zingari cominciò bene il secondo atto: la signora Barbara Marchisio sotto le bizzarre vesti della zingara superò le comuni aspettazioni: ella cantò con voce potente la sua canzone, e ne fu applauditissima, ed ancor più al suo lungo e difficile racconto, in cui, benchè dovesse vincere le fresche memorie della Brambilla, la regina delle zingare, si mostrò, oltre eccellente cantante, eziandio attrice animata, come pure nel duetto con Baucardè, dopo cui, alla seconda rappresentazione, dovettero per due volte entrambi tornare a ringraziare il plaudente uditorio.

Il baritono Cresci nella sua aria e specialmente nel *largo* superò quanti Conti di Luna calcarono prima di lui le nostre scene: egli ha una mezza voce deliziosa, fraseggia morbidamente ed accenta con un gusto raro: ad ogni tratto scoppiavano voci di *bene* e di *bravo*, e finito che ebbe fu retribuito di una ovazione straordinaria.

Il finale dell'atto che la prima sera passava sotto silenzio, alla seconda fu applaudito e tutti gli artisti vennero chiamati fuori fra unanimi battimani.

Benissimo nel terzo atto il coro dei soldati. Il recconto di Azucena fruttò sinceri applausi alla Marchisio e più ancora l'allegro con cori, perfettamente secondato da Cresci e da Cornago.

Eccoci all'aria di Manrico, a questo pezzo che fu già il cavallo di battaglia di Baucardè, che Verdi seppe sì bene adattare alla natura del suo canto e della sua voce. Fino a questo punto alla prima rappresentazione Baucardè era rimasto sotto il dominio della paura; a questo luogo ei si svegliò e tornò lui. Cantò con una soavità rara l'adagio, in cui sono frasi che nessuno sa interpretare meglio di lui, e quando pareva che non avrebbe durato alla fatica, eccolo lanciare con indicibile energia quella ardente cabaletta, *Di quella pira*, divenuta ormai popolare, che scoppia dal suo petto come una fiamma repressa: a questo pezzo irruppe il torrente degli applausi, e calato il sipario dovette più volte ritornare al proscenio. a ricevere le frenetiche dimostrazioni dell'esultazione generale.

Il quarto atto, una delle pagine più commoventi, del repertorio moderno, fu eseguito stupendamente. Cominciò la Fricci a imparadisare col suo andante *D'amor sull'ali rosee*, espresso con accento sì vero, con voce si toccante, con modi sì peregrini da collocarla già fra le migliori interpreti di quest'opera passionata. Non è a dire quanti prolungati applausi la coronassero: come nel resto di codesta famosa scena del *Miserere*. Baucardè cantò, con mirabile dolcezza il suo *addio a Leonora*, questo canto del cigno sì soave e sì doloroso, facendo in sul finire un *si bemolle* acuto, sì bello e sì limpido, che il publico scoppiò in applausi clamorosi, volendo rivederlo più volte colla Fricci, che in questa scena fu degna veramente di ogni encomio, come cantante e come attrice.

Nel duetto seguente Cresci fu grande per potenza di mezzi e per quell'accento che lo dimostra vero artista, dei pochi oggimai che sappiano adoprare con arte la voce per foggiarla a tutte le esigenze della musica drammatica. In questo duetto anche la Fricci ebbe momenti di tale slancio da poter pronosticarle fin d'ora un avvenire glorioso. Grida di plauso, battimani e due trionfali chiamate compensarono la Fricci ed il Cresci.

Nella scena del carcere, il duetto del sonno fu perfettamente eseguito dalla Marchiso e dal Baucardè ed applaudito; come fu rappresentata con molta verità la morte della Fricci, le cui frasi, come quelle di Baucardè colpirono profondamente gli spettatori, soddisfatti di una esecuzione così rara, chiamando al proscenio tutti gli artisti.

L'opera fu concertata con un amore e con una intelligenza paterna dal maestro Fabbrica: l'orchestra suonò stupendamente: bene i cori: ricco il vestiario della ditta Pirola e Cattaneo: le scene quasi tutte vecchie.

M.

ADELAIDE RISTORI A PARIGI

nella Medea.

Ecco la Ristori tornata dal suo viaggio trionfale: ella si è ripresentata al Teatro Italiano colla *Medea*, una delle sue più belle creazioni.

Tragica senza pari è nello stesso tempo una delle più grandi attrici di dramma. I classici si sono ingannati, non comprendendo che sotto codesti nomi greci o romani s'agitava il genio moderno. La Ristori è una Dorval, più la nobiltà, la voce e la potenza; ella ne ha le lagrime, i singhiozzi, le grida, tutta l'anima e tutta la passione. A questi mirabili pregi ella aggiunge una rara intelligenza dell'antichità, ma di quella d'Eschilo, di Sofocle e d'Euripide, sì diversa dalle pallide copie de'loro imitatori. Ella non sa per certo il greco, ma guardando i marmi, i bassi-rilievi, le nobili ruine seminate nella sua bella patria, ha penetrato più in là dei commentatori nell'intimo senso dei tragici antichi.

Una statua con cuore di donna, ecco in due parole la Ristori: tutti i sentimenti della madre, della moglie, dell'amante e della figlia, fissi in una linea scultoria ch'essi fanno muovere senza mai deformarla. Sembra che la Ristori abbia preso dall'arte antica il segreto di manifestare il dolore, la collera, la disperazione, i patimenti fisici e morali e di arrestarsi al punto oltre il quale s'altererebbe la bellezza. Nello stesso momento ardita e prudente, piena di slancio e contenuta, ella ha gusto, fino nelle sue estreme violenze; le sue convulsioni conservano grazia e i suoi singulti sono modulazioni. Quantunque vera, passionata, palpitante, ella conosce il limite che separa l'illusione dalla realtà e trasfigura i personaggi che rappresenta, dando loro la prospettiva dell'ideale.

Un'altra facoltà ammirevole che sviluppò in lei la necessità di farsi capire da' spettatori che poco conoscono la lingua da essa parlata, è la sua mimica prodigiosa. Se un altro Viganò riducesse a ballo, secondo il costume italiano, le tragedie ch'ella rappresenta non sarebbe meno ammirato. Potrebbe essa suggellare le sue belle labbra alle note sonore e non andrebbe smarrito un'effetto, una intenzione, un'idea. La sua fronte, gli occhi, le guancie, il petto, le braccia, i piedi e fino le pieghe del suo manto, tutto parla, tutto esprime, tutto è eloquente in lei. Ella trae l'anima alla pelle e si illumina come una lampada trasparente del sentimento interno. Si direbbe che il verso ch'ella pronunzia è una ridondanza; già si sa ciò che pensa, che soffre, che dice.

Sui teatri d'Atene e di Roma un attore recitava le parole, un altro le accompagnava col gesto, mentre un terzo ne segnava la melopea col flauto. La Ristori riunisce in sè sola queste tre forme dell'arte drammatica: ell'ha il porgere, la pantomima e la musica; ma una sola le basterebbe per farsi comprendere. Noi non ricordiamo che Fanny Essler che possedesse a tal grado l'ingegno di manifestare le passioni colla mobilità della fisonomia, colle movenze e colle pose. La Elssler conteneva un grande tragica, come la Ristori contiene una somma danzatrice. Per convertire l'universale alla nostra opinione bizzarra a prima giunta, bisognerebbe solamente che l'illustre Italiana rappresentasse in qualche sera Fenella, Nina o la Sonnambula.

Egli è appunto questa facoltà mimica insuperabile che le vale tanti trionfi dapertutto, altrimenti non si spiegherebbe. Spesso tragedie noiose, o d'una bellezza glaciale, di cui il pregio delle stile è perduto innanzi ad un publico francese, inglese, spagnuolo, tedesco o russo, non provocherebbero tanta frenesia d'entusiasmo, qualunque fosse l'ingegno dell'attrice; avvi un altro motivo e noi l'indicavano. La Ristori potrebbe andar in China, se le venisse il ticchio, avrebbe la medesima riuscita; poichè ella traduce l'opera che rappresenta in codesta lingua universale che i pensatori cercano da sì lunga pezza senza trovare. Il più sbiadito poema le basta: ella traccia su questa tela bianca una

Manrico e il Conte di Luna consumati di gelosia per Leonora.

Artisti provetti.

figura che tutti i cuori comprendono: ora una figlia incestuosa, ora una regina oltraggiata od una sposa tradita: a lei non fa d'uopo che il disegno. Sieno i versi originali o tradotti, eccellenti o mediocri, non monta! ella infonde in loro la vita, il sangue, li fa palpitare, li rende umani malgrado le perifrasi ed i fiori retorici. Sebbene ella pronunzi magnificamente, accenti con rara giustezza e dia un gran valore d'espressione ai sensi del testo, essa per avventura piace più allo spettatore che non sa o poco l'Italiano, che agli abitanti

Del bel paese là dove il sì *suona;*

dacchè il personaggio ch'ella disegna è più grande, più bello, più patetico; e val meglio non intendere i versi che confusamente e come un' armonia che misura i gesti di questa bella mima, antica pei contorni, moderna per la passione.

Non intendiamo di disprezzare la *Medea* di Legouvé: è il migliore raffazzonamento d' un argomento che non si presta, tentato più volte e con poca ventura. La tragedia è bene distribuita ed ha il vantaggio di avere una parte stupenda; ma certo, nè il poeta francese, nè l'italiano, che l' ha tradotta sì fedelmente non concepirono mai una Medea come l'ha realizzata la Ristori, la quale superò ogni loro concetto. Non mai attrice risuscitò antica e quasi favolosa eroina con tanta potenza di evocazione. La maga colchica, co' suoi filtri e co' suoi incantesimi, non sarebbe meglio riuscita a far venire un fantasma dal fondo del passato.

Quando si vede apparire la Ristori, co' suoi capelli attortigliati come vipere sotto la sua stretta benda, coperta di quel mantello arancio con quella *greca* nera all'orlo, pare che una di quelle figure che compiono i misteri dei Cabiri e dei Telchini sui vasi etruschi, si sia staccato dal suo fondo d'argilla e venga a noi fornito di vita, di moto e di parola per una irresistibile magia. Nessun pittore seppe meglio disegnare codesto tipo primitivo, barbaro, quasi selvaggio, questa donna della bellezza trista e fatale, mezza principessa, mezza strega, attraente e repulsiva, orribile e piacente, che può mettere l' inferno a servizio delle sue passioni, eppure è sciagurata come una semplice mortale, trascinando i suoi figli nella polvere delle vie attraverso i triboli di solinghi sentieri.

Il poeta tolse a Medea la sua verga di maga per un senso ragionevole e logico: la Ristori serbò nel suo aspetto qualche cosa di strano, di fatidico e di sopranaturale. Tolto questo carattere, nulla spiegherebbe la condotta di Giasone. Egli ebbe evidentemente paura di questa donna che avrebbe potuto levarsi dal letto conjugale, far scendere la luna e popolare il palagio di spaventevoli larve: non è cosa piacevole davvero essere il marito d'una maga, i cui alberelli di acque naufe sono misti ad ampolle di veleno e che ha nelle sue stalle dragoni per cavalli. Ma sempre conservando il funereo pallore e il nero sopraciglio della fattucchiera, la Ristori, fece vibrare tutte le corde della passione femminile: ella ha animato d' amore, d' odio, di gelosia, il puro contorno antico ch'ella traccia sul fondo del dramma, come con un greco pennello. Che maestà e nonpertanto che fervore! Che linee di statua e che slanci di lionessa! Eugenio Delacroix non ha trovata una mossa più sublime, quando ha dipinto Medea che porta i figli nella sua caverna, che quella della Ristori quando stringe sul suo cuore i suoi figli sgomentati.

TEOFILO GAUTIER.

BULLETTINO TEATRALE

Milano. *(Nostra corrispondenza).* Alla fine è comparsa la nuova opera di Rota *Ruy Blas* sulle scene del Carcano. Ed il giovane maestro può chiamarsi fortunato del buon viso fatto a questo suo nuovo parto, che accompagnato da un melodramma meno cattivo avrebbe potuto aver ancora mig'ior incontro. La musica del *Ruy Blas* dà a divedere se non un genio d'ispirazione, un talento non comune, massime uella istrumentazione elaborata diligentemente e se vorremmo apporvi un difetto, dovremmo notarlo nel forse troppo abuso degli ottoni della gran cassa. Tra i pezzi migliori debbesi annoverare il preludio, il secondo tempo della romanza del tenore e l'adagio del finale dell' atto primo; l' aria del soprano del secondo, la gran scena ed aria del tenore e il duetto per baritono e tenore. Il Rota ha avuto la mal' avventura che la sua musica avesse un' interpretazione da parte dell' orchestra e da quella dei cantanti, molto mediocre ad una messa in iscena da sassate! Un giovane che trovi tali ostacoli, capirai bene che non gli possono tornare a suo vantaggio: ciononostante egli ottenne dieci chiamate, molti applausi e ben meritati. De' cantanti non ho coraggio parlare di nessuno tranne del tenore Dordoni, l' unico che si trasse con onore.

Fiume. *(Nostra corrisp.).* Per terza opera di questa fortunata stagione abbiamo avuto *Gli ultimi giorni di Suli* del maestro Ferrari, opera ridondante certo di maschie bellezze e che può, eseguita perfettamente, riuscire dapertutto. Il nostro teatro che non ha cori numerosi nè grande orchestra, non pareva il più adatto a questo spartito; tanto più che poche prove e insufficienti s' erano fatte: ma con una compagnia eletta, come abbiamo quest'anno, l'esito sorpassò le aspettazioni, gli artisti tutti essendo stati molto applauditi. La signora Zenoni, la favorita del publico, mostrò anche in quest' opera di essere eccellente artista nel pieno senso della parola. La sua voce, il suo metodo, la sua anima, lo slancio con cui interpretò la sua parte le valsero infiniti applausi a tutti i di lei pezzi da sola e in compagnia. Il tenore Dall'Armi non mancò a se stesso, facendo pompa della sua stupenda voce e dell'arte sua: bene il Fabbricatore, il De-Dominicis e la comprimaria Bernardi. Infine, malgrado alcune mende nell'esecuzione generale, i singoli artisti poterono andar lieti del loro fortunato successo.

Vienna. *(Altra corrisp.)* Il teatro di Corte, aprì anche quest'anno la stagione d' opera italiana coi più lieti auspici. La scelta degli artisti, che col magistero del loro canto sono impegnati a toccarci le più delicate fibre del cuore, non poteva essere migliore. Una prova ne abbiamo nelle opere sinora eseguite. A volervi accennare quanto riguarda il merito intrinseco e la maestria de'cantanti, sarebbe ardua e lunga faccenda. La *Cenerentola* fu riprodotta a meraviglia. Vi cantarono la Brambilla, Carrion, Everardi, Zucchini e Ragusin e sebbene i primi fossero stati apprezzati altre volte sulle stesse scene, nullameno ci tornarono nuovamente cari: ognuno si sentì commosso a quelle note chiare, estese, prepotenti: Carrion fu immenso; Everardi ammirabile; Zucchini soddisfò alle più ardite esigenze e l' impressione da lui prodottaci è grande: da lunga pezza non si aveva sentito artista eguale: il talento ed i mezzi vocali che possiede, ci fanno sicuri ch' ei non potrà venir meno in nessuna parte. Ragusin è un'altra novità: la sua voce è robusta, preciso nell'esecuzione, disinvolto nell' azione e' tornò gradito a tutti. Il *Trovatore*, appagò pienamente. La Steffenone è artista che canta ed accenta divinamente. L'attenzione generale però era rivolta alla Brambilla, alla Zingara per eccellenza, che lasciò così care ricordanze nell'anno decorso. Ella ha fatto raddoppiare il fanatismo quest'anno e fu proclamata immensa, innarrivabile, unica: alla frase *Fino all'elsa questa lama*, fu tale l'urlo che suscitò, come non ne ricordo eguale. Tanto nel *Trovatore*, quanto nella *Cenerentola*, la Brambilla fu sublime. L'ingenua figlia di Don Magnifico si mantenne grande agli occhi dei viennesi e non eguagliò, ma superò il successo ottenuto la sera innanzi nel *Trovatore*, in cui Geremia Bettini e Ferri si mantennero all'altezza del loro nome.

Quest'ultimo ebbe un altro trionfo nel *Rigoletto* nel quale fecimo conoscenza della gentile prima donna Elisa Hensler, che fu una graziosa Gilda e seppe, massime nella sua cavatina, meritarsi molti applausi, come pure Bettini e la Brambilla.

Nell'*Ernani* la Medori ebbe ovazioni straordinarie e Pancani colla sua voce potente ha conquistato le approvazioni di tutti. Nella *Lucrezia Borgia* la Medori, la Brambilla, Geremia, Bettini e De Bassini gareggiarono in valore. Ieri si presentò il *Barbiere* in cui si rivide con vero piacere sotto le spoglie di Rosina la sublime e bella Charton, Carrion, De Bassini e Zucchini: non saprei dirvi chi fosse più fortunato perchè fu un applauso prolungato dal principio, sino alla fine. N.

Bologna (*Nostra Corrisp.*). La buona accoglienza fatta al *Trovatore*, con cui si riaperse il nostro teatro del Corso, è senza dubbio dovuta ai pregi artistici della signora Ruggero-Antonioli, che rappresentò la parte di Leonora con un sentimento, con una verità, con un accento senza pari. Le testimonianze dell'aggradimento del publico, vennero a dimostrarle quanto questi la ammirava e quanto grata impressione alla aveva prodotto negli animi. Il tenore Pasi, nuovo per noi, è un artista meritevole d'encomio; voce aggradevole, canto sicuro, nobile azione, formano le qualità di cui va fornito. Ebbe felicissimi momenti, massime all'ultimo atto colla Ruggero, nel quale sollevarono il teatro a grida di ammirazione. Invaso da soverchio timore, il baritono Orsini non ha avuto campo di farsi apprezzare nella prima sera: il Cervini fu applaudito al suo racconto. Vestiario e scene assai meschine.

ZIBALDONE

Il giornale l'*Amico degli Artisti* dà la notizia che la ballerina Tirelli è stata *apocata* (?) per la fiera di Padova. — Il tenore Saccomanno, che badando a molti giornali, pareva scritturato per Barcellona è invece a Parigi disponibile. — Il ballo di Fuchs, datosi testè a Napoli, *Rosa la vivandiera*, fu trovato una vivanda indigesta, e la Taglioni non ha potuto far breccia. — *Le fils naturel* di Dumas, ha avuto a Milano la stessa fortuna che si ebbe a Torino. — Si sta concertando al teatro Rossini la *Maria di Rohan*, uno dei cavalli di battaglia di Felice Varesi. — I giornali di Bologna annunziano la morte della cantatrice Carlotta Cuzzani. — A Firenze in una academia datasi nelle sale della Società Filarmonica, cantarono: Raffaele Scalese e Placida Corvetti con molta fortuna. — Il *Messaggere di Parigi*, sospende per breve tempo le sue publicazioni, per alcuni cangiamenti da farsi nel giornale (Ahi!) — A Napoli *Ernani* invade tutti i teatri: l'*Omnibus* annunzia quest'opera anche al S. Carlo ed al Ferdinando. — In quest'ultimo teatro il *Don Checco* ha avuto buona ventura. — L'impresa dei RR. Teatri di Napoli ha scritturato il tenore Stile (!) e il baritono Sassone (!!).

Scritture e Disponibilità.

Per la stagione di carnevale e quaresima 1858-59 al Carlo Felice di Genova venne fissato l'ottimo tenore **Giuseppe Limberti.**

È disponibile in Torino la prima donna **Candiani Stella,** reduce da Tunisi, ov'ebbe sì liete accoglienze nella *Traviata*, nel *Rigoletto* e nei *Falsi monetari*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 21 Aprile 1858. NUM. 32.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato.**

AVVERTENZA

Dobbiamo novellamente avvertire che le lettere a noi dirette debbono essere *franche*. Da Trieste, da Vienna e da Venezia ce ne giungono di spesso con *bollo insufficiente*, per cui l'affrancazione è nulla, e noi andiamo soggetti al pagamento di tutta la tassa postale, che è di 15 carantani.

L'Amministrazione.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

SEMIRAMIDE E TROVATORE

Queste due opere si alternano con buona fortuna a questo teatro: nella prima si ammirano sempre le due sorelle Marchisio per una inappuntabile esecuzione, per cui a tutti i loro pezzi sono coperte di meritati applausi. Colui che si mantiene sempre all'altezza della sua fama, acquistatasi in quest' opera alla Scala di Milano ed alla solenne apertura del Gerbino, è Annibale Biacchi, il vero Assur di Rossini, l'unico basso forse che sappia interpretare e manifestare le sovrane bellezze di questa musica difficile e che pochi conoscono omai. Salutato sempre al suo presentarsi in scena, egli è festeggiato a tutti i suoi pezzi ch'egli canta con una maestria e con un' arditezza mirabili: la sua stupenda voce, il suo canto maestoso, la sua portentosa agilità colpiscono tutte le volte che si ode di nuovo: nel terzetto d' introduzione, nei due suoi duetti e nella sua aria egli è sempre fatto segno di plausi prolungati e clamorosi e di festose appellazioni. Anche Cornago e Bronzino secondano per la parte loro il buon andamento dell'opera.

Nel *Trovatore* tutte le sere cresce del favore generale l'avvenente signora Antonietta Fricci, artista che ha omai assicurato il suo luminoso avvenire, fornita com'è di tutte quelle doti che si richiedono per giungere alla meta. La signora Barbara Marchisio è un'Azucena che ha poche pari per potenza di voce, per accento sicuro e per azione ragionata. Il baritono Cresci è sempre il cantante perfetto, l'attore intelligente che conosciamo; il *largo* della sua aria è uno dei pezzi favoriti dell'opera, come il suo duetto colla Fricci che desta entusiasmo. Cornago è unico nella parte di Fernando.

Carlo Baucardé, come abbiamo pronosticato, vinto il timore che l'invase nei due primi atti della prima rappresentazione, tornò il gran Manrico che l'Italia conosce: se nella seconda sera fu sommo, nella terza, e più ancora nella quarta, fu insuperabile. — Cantò divinamente come egli solo sa: basti dire che dopo la sua aria fu tale l'entusiasmo che dovette ripresentarsi al proscenio per ben quattro volte a ricevere le ovazioni dell' uditorio esaltato.

Non si sa ancora quale sarà la terza opera: si parla di *Straniera*, di *Marino Falliero*; ma pare più probabile che ci vogliano dare *I Lombardi*, e la scelta non può essere migliore.

M.

TEATRO D'ANGENNES

La Muette de Portici

musica di AUBER.

Questa *Muta*, che noi conosciamo da un pezzo, è venuta ora a farci diventare sordi. Di tutti gli spagnuoli e di tutti i napoletani la sola che non stuonò fu quella che rappresentò la parte di muta. Chi non avrebbe desiderato che in quella sera fossero tutti tali, per la salute dei nostri poveri orecchi! I francesi che si piccano di verità scenica, avranno forse voluto mostrare anche colle stonazioni come non è possibile che vadano d'accordo l'oppresso e l'oppressore. Infatti la fu una vera ribellione musicale contro un tiranno che noi chiamiamo Tuono: e quando gli spagnuoli davano adosso ai napolitani e viceversa, io credo fosse per ottenere questa benedetta indipendenza di stonare ognuno a suo talento. Gli storici non hanno ancora parlato, ch'io mi sappia, di questa recondita cagione per cui avvennero tanti massacri e siffatta rivoltura politica, di cui fu l'eroe Masaniello, *fort tenor*, come dice il cartellone.

Ho scoperto eziandio che il signor Meynadier è ministeriale a oltranza. Come egli ha veduto che alla Camera fu presentata e si sta discutendo una legge contro il regicidio, cominciò fino dall'altra sera a metterla in pratica, togliendo di pianta l'ultimo atto dell'opera. Ecco il suo ragionamento:

— Masaniello, a ragione o a torto, nel quarto atto diventa re, nel quinto è ucciso. Ahi! Sarà un re d'un giorno, come il *Finto Stanislao*, ma è sempre un re (quantunque lazzarone): potrebbero vedervi un allusione (sono così schizzinosi!) Viva dunque Masaniello ed il suo cavallo bianco, viva il re di Napoli e la legge Deforesta!

Vedete cocciutaggine del publico. Si ostinava a voler il fine dello spettacolo, a voler la morte di Masaniello, il quinto atto insomma: e partiva dal teatro a malincuore e mormorando di questa sacrilega omissione. È chiaro che non avevano letto il discorso di Cavour.

Eppure noi poveri italiani abbiamo veduto altra volta questa cara *Muta di Portici* cantata nella nostra lingua; e non solo le fu fatto buon viso allora, ma destò non consueti entusiasmi sui nostri principali teatri: e l'abbiamo avuta intera, colla sua brava morte di Masaniello, ossia col suo quinto atto; col principio e col fine insomma: non senza capo nè coda, come codesta *Muette* francese. Noi abbiamo avuto anche la mala sorte di udire in quest'opera Donzelli, Fraschini, Roppa, Galli ed altri eccellenti cantanti, e per sopramercato io vidi la celebre Cerrito far la parte di Fenella, con cori ed orchestra, un pochino migliori di quelli del D'Angennes.

Ai *Diamants de la Couronne*, al *Caïd*, all' *Haydée*, grazie alla leggerezza della musica ed alla comedia che recitate, e recitate con intelligenza e con garbo, vi fu resa giustizia, signori cantanti francesi: ma se volete farci ingoiare questa *Muta* la sbagliate di grosso: tanto la bistrattate che è un miracolo se la possiamo ancora riconoscere per una delle predilette figlie di Auber.

Gli artisti tutti si mostrarono assai minori del loro còmpito; il *fort tenor* signor Jourdan non ha la voce che occorre per Masaniello, canta male, di siffatto modo che al suo confronto il sig. Hilaire (sarà il *tenor faible*) è un Donzelli ed un Rubini. La signora Numa noiò colla sua cavatina, benchè gorgheggi con molta abilità: il baritono Saint-Charles fu mediocrissimo: gli altri nulli o peggio. I cori andarono a loro piacere: in tempo di rivoluzione non si guarda tanto pel sottile; e l'orchestra ne seguì l'esempio, meno che nella sinfonia, la quale, lode al direttore, fu eseguita con movimento sicuro.

Signor Meynadier torniamo all' *opera-comique* e saremo buoni amici: tornateci a dare i *Diamants* il *Caïd* e simili, e ve ne saremo grati; ma lasciate tacere le Mute e non fate tanto la corte al Ministero, dandoci le opere compiute, specialmente quelle che sappiamo a menadito come questa.

P. S. Ieri sera dopo due *comédies-vaudevilles* ci invitarono i francesi al *Rendez-vous bourgeois* musica di Nicolo, della quale si poteva far senza; poichè si rise a crepapelle per la comedia rappresentata con brio dalla Forest e dalla giovinetta Darmand che cantò con garbo la sua arietta: degli uomini si distinse Louvel, Darmand ed il basso Bonnefois, il migliore cantante della compagnia. Non parlo dell'esecuzione musicale che fu veramente barbara e peggio.

Il Giullare.

COSERELLE

* * *

È uscito il primo numero di un giornale che si occuperà di agricoltura, e che s'intitola l' *Economia Rurale*. Lo raccomandiamo ai corrispondenti torinesi dei giornali esteri, dilettanti della coltivazione di carote!

* * *

King-Spleen (*alias* G. R. o Re-buffo) ora corriere torinese dell'*Eco dei Teatri* di Firenze, se la piglia col publico di Torino per gl'*insensati applausi* prodigati testè alla Daria Mancini. Perchè gli applausi avessero ad essere *insensati*, sarebbe abbisognato che voi, signor King-Spleen, aveste picchiato delle mani!

* * *

D. C. di Roma, quel cotale che fa i *Rapporti* dei teatri romani per il *Cosmorama* di Milano e che *ha tanti subalterni esploratori fedeli che gli fanno da referendario*, confessa che *lo spettacolo della cupola di S. Pietro illuminata non può vedersi che a Roma!!* Diavolo! E noi poveri grulli credevamo che anche a Torino si potesse veder la cupola di San Pietro illuminata!

* * *

Pasquino ha dato mano nel suo ultimo numero a un'imbandigione assai ghiotta per i suoi lettori: certi *Profili*, cioè, *all'acqua forte*. Preghiamo il nostro spiritoso confratello ad aprire gli occhi: lo speziale lo ha infinocchiato, dandogli invece di *acqua forte*, *acqua debole*.

* * *

Il Dottor Giambattista (crediamo inutile dire il nome) è ostinato, e non vuol andar d'accordo col Nano milanese. Quel nano milanese dee avere un gran talento, se non va d'accordo col Dottor Giambattista.

* * *

Quelle arcicarissime *Lettere ed Arti* hanno proprio divisato di far sbellicar dalle risa l'universale collo sfarfallare a più non posso. Dopo che tutta Torino ha proclamato e proclama la Boccabadati artista somma per sentire drammatico, le *Lettere ed Arti* non le *sanno trovare quell' esimio merito drammatico che ci veggono alcuni tra i fanatici del bel numero uno*. Bisogna essere ben asini a dirle sì grosse!

* * *

La Commissione dell' Igiene publica è invitata a invigilare seriamente chè non vengano spacciati articoli indigesti e perniziosi alla salute, come quelli delle *Lettere ed Arti* sulla *Satira e Parini*. *Quattordici* colonne di critica e poi quello spaventevole *Continua!*

* * *

Le sullodate *Lettere ed Arti* protestano le loro lodi non essere pagate.

Chi le vorrebbe comperare! **Br.**

MARGHERITA BERNARDI

La sua Serata di benefizio al gran teatro S. Carlo di Lisbona colla GEMMA DI VERGY, il giorno 8 aprile 1858.

Se mai fu in teatro una festa luminosa e trionfale, non avrà certo potuto superare in esultanza ed in isplendore quella che fu fatta alla favorita artista Margherita Bernardi a Lisbona nella prima rappresentazione della *Gemma di Vergy*, devoluta a suo beneficio ed a sua gloria. Ella avrà potuto convincersi in questa occasione quante simpatie si abbia procacciate nelle due stagioni che cantò su quelle scene, e quanta riconoscenza ed ammirazione abbiano per lei i Lisbonesi, dolenti di vederla partire per Pietroburgo, quando era speranza e desiderio universale di vederla riconfermata al S. Carlo pel terzo anno.

Questo teatro rare volte o quasi mai si vide cos zeppo e rigurgitante come in quella sera, a segno che la gente era costretta a tornarsene indietro. Tutti i personaggi più ragguardevoli della metropoli erano accorsi a festeggiare la prediletta cantatrice.

Quando ella si presentò sul palco scenico, parve crollare la sala alla salva de' plaudimenti onde fu accolta: la commozione che si manifestava sul suo celeste viso la rendeva ancora più bella e affascinante, da parere un angelo, una divinità. Quando dalle sue labbra sgorgò il tesoro della sua limpida voce ed affettuosa; quando profuse la dolcezza del suo canto squisito ed animato, fu un'ebbrezza generale che si cercherebbe descrivere invano; e ad ogni istante cadevano a' suoi piedi serti e corone ricchissime di rara bellezza. Mentre ella era in scena, era una pioggia incessante di fiori che cadevano da ogni parte a testimoniarle la letizia comune, espressa anche da entusiastici versi che volavano intorno di sei poeti differenti. A serbare viva nei Lisbonesi la memoria di sì cara artista, furono dispensati nelle logge e sparsi in platea i di lei ritratti. Tra le corone, tra i fiori, tra i versi, tra i ritratti, volavano per la sala candide colombe accoppiate con nastri di vari colori e tortorelle. Al famoso duetto col tenore, interpretato con una intelligenza e con una passione senza pari, furono gettate due corone fra grida d'entusiasmo l'una alla Bernardi, l'altra al Malvezzi: ambidue furono insuperabili in questa scena. All' aria finale fu una vera frenesia: la Bernardi si mostrò in questo pezzo artista nel pieno senso della parola; infatti il fanatismo toccò l'ultimo grado. Al fine dell'opera, prima che calasse la tela, uscì una giovinetta recante sovra un cuscino di velluto una doviziosa corona fra le ovazioni generali. Quante volte ella venisse richiamata al proscenio è impossibile registrare, e finito lo spettacolo, ella dovette mostrarsi ben trenta volte sola, e co' suoi compagni Malvezzi. Beneventano, Celestino e la Giordano, fatti segno anch'essi di caldi applausi, massime Malvezzi che fu un Tamas sublime. Durante la rappresentazione, appena ella usciva, era un festoso battere di palme ed un' ovazione ogni volta rinovellata.

Nè tutto si ristrinse a fiori, a versi ed a plausi: oltre le corone, alcune di gran pregio, la Bernardi ebbe presenti di grande valore; due stupendi anelli, uno di smalto nero con un grossissimo brillante, un altro di un bellissimo smeraldo, attorniato di diamanti, una magnifica collana di perle finissime cogli orecchini, e fazzoletti e nastri, e mille altri doni preziosi.

Infine fu una solennità straordinaria, e la simile non si ricorda a Lisbona, che nella beneficiata della celebre Alboni: e questo è il più grande onore che possa vantare la signora Margherita Bernardi.

Corrispondenza di Trieste.

Voi altri forse crederete, dacchè da un pezzuolo non mi faccio vedere, che io, Nano triestino, ingattito di qualche ballerina della fiascheggiante ultima stagione del Teatro Magno, sia scappato di soppiatto per seguitarla o perseguitarla nelle sue peliegrinazioni? Per quanto mi abbia il cervello guasto, non sono mica sì matto di abbandonare il mio nido, codesta Atene di letteratura, allora quando fa capolino la stagione de' fiori, allorchè le colline cominciano a coprirsi del loro tappeto di sassi e i circostanti cosidetti *giardini* riapronsi per *vedersi onorati di numeroso concorso:* quando infine si promette un' esposizione, come la chiamano qui di fiori. E dovete sapere qualmente nella bottega nostra, da poco in qua, si faccia il *dolce mestiere*: l' Araldo snocciolando paternostri, l'Araldino fumando sigari da mezzo carantano (perchè i migliori), hanno tirato ancor me a quella faticosa vita onde appena oggi mi sono sognato di essere il Nano del *Trovatore* e presi i miei *ordigni*, via come un dispaccio elettrico alla questua. Primieramente non ho voluto far torto al nostro teatro primario, alle porte del quale capitandomi sott' occhi le parole: *comedia tutta da ridere*, stava quasi credendo potesse essere quello occupato dall' Arlecchino Subotich. Guarda il capocchio ch'io fui: era in quella vece Gaspare Pieri, il brillante Pieri, quello che ama più il brillamento dell'oro (dico oro per non dire banconote) di quello che quello della povera arte italiana. Non so come ho avuto stomaco di resistere sino alla fine del *Guglielmo Shakespeare*! Che roba! Questi miei triestini però me lo hanno saputo servire, fischiando come dovevasi alla produzione e anche alla compagnia, particolarmente allo Sterni, attore mediocre e talvolta insopportabile. In generale i nostri comici non vogliono capire che bisogna imparar la parte!

Se voi altri avete l'invasione de' comici francesi, qui abbiamo quella dei tedeschi: vada per gl'italiani che invadono tutta l'Italia! L' Armonia e il Filodrammatico sono occupati, l' uno dalla compagnia Nestroy, l'altro da quella di Calliano. Senonchè la prima la fa alla seconda, e a questa, sere or sono, toccò chiudere bottega, perchè non si contavano che 7 biglietti! Per quanto poco io capisca codesta *nostra* lingua, ho notato la precisione, la scioltezza la naturalezza dei componenti la compagnia Nestroy. Quanti italiani dovrebbero prendere esempio dai francesi e dai tedeschi, e sarebbe tempo!

La compagnia Alighieri è al Mauroner: comedie, drammi, farse, *vaudevilles*, canzoni, arie: c'è un po' di tutto e un nulla di nulla.

Qui, non parlandoti della compagnia mimico-acrobatico-danzante dell'anfiteatro Medan, hanno termine tutti gli spettacoli teatrali.

Se non temessi di far saltare la mosca al naso all'Araldo, vorrei uscire dalle mie attribuzioni per dirti alcunchè dell'Esposizione de' fiori o mi allaccerei la giornea del critico per parlarti della statua del vostro Vela. Se fosse stato un *nostro concittadino*, se avesse finito il suo nome in *l, m, n, r, s, h* e via di questo trotto i nostri diari si avrebbero sbracciato già da un mese, avrebbero cantato gli osanna, ma!....

Ho subodorato che l'Araldo sta pensando qualche cosa di grosso: se dò retta alla sua sicumera bisogna che mi confermi nell'idea. Intanto, salute!

Il Nano triestino.

BOLLETTINO TEATRALE

Genova. *(Nostra corrisp.)*. Le sale del Palazzo Ducale riaprironsi ad un secondo concerto vocale-istrumentale a vantaggio della scuola gratuita degli operai. Fu tanto clamoroso l' incontro del primo per la scelta de' pezzi e per il merito de' vari esecutori, che si domandò la ripetizione dello stesso

La Muette de Portici al D'Angennes.

Tenor léger, baryton pésant, tenor très-fort et cheval plus fort que tous.

La muta fugge per paura di diventare anche sorda.

programma. Ansiosamente attesa, comparve l'egregia Antonietta Montenegro salutata da una salva di applausi. Nel duetto del *Trovatore*, nella cavatina della *Semiramide*, nel quartetto dell'*Aroldo*, nel duetto del *Nabucco* e nelle due canzoni spagnuole, ella si manifestò per quella grande artista che da lungo tempo onora le scene italiane. Le acclamazioni, le chiamate, le grida di *bis* erano interminabili: la Montenegro si addimostrò gentilissima, ed al desiderio della replica, ricomparve e, inaspettatamente, ci regalò il duetto di Rossini: *Mira la bianca luna* e l'aria del *Trovatore*. La Montenegro fu l'ammirazione di tutti: fiori e corone le dimostrarono quanto ella era cara ai Genovesi.

Livorno. L'apertura del R. Teatro Rossini è seguita coll'opera *Ernani*, avente ad esecutori la Speranza, Pardini, Delle-Sedie e Pons, rimeritati di caldissimi applausi durante tutto lo spettacolo. Delle-Sedie in particolare è stato un Carlo V ammirabile.

Roma. — Per la riapertura dell'Argentina ha fatto comparsa la *Beatrice di Tenda* colla Kenneth, il tenore Remigio Bertolini e il baritono Ottavio Bartolini. Il desiderio di udire la Kenneth di cui si profetizzava molto bene, chiamò una gran folla a questo teatro. La Kenneth ha corrisposto in pieno alle aspettazioni ed al bel nome che portava; sostenendo la parte di Beatrice mirabilmente; la gelosia, l'amore, l'orgoglio avvilito, il disprezzo con cui ascolta la sua condanna, ella dipinse da perfetta artista. Bartolini baritono è cantante della eletta scuola: il Duca Filippo non avrebbe potuto venire meglio rappresentato, fu applaudito continuamente. Bertolini tenore non comprese la parte; ei pareva più una statua che un uomo: sebbene abbia belle qualità, pure quest'opera non gli si addice: chi sa come andrà nelle altre! La Rossi piacque poco. Si promette l'*Assedio di Corinto* di Rossini.

Napoli. (*Nostra Corrisp.*). La sera dei 4 i catenacci del Fondo stridettero e si spalancarono per lasciar libero passo ad un'immensa folla di gente che andava ansiosa di riudire per la millesima volta l'*Ernani*. Ma ahi! il principio non fu troppo soddisfacente: l'esecuzione non è stata abbastanza felice e l'*Ernani* non ha fatto ne caldo, ne freddo: un ghiaccio polare regnava in quel ricinto. Egli è però ben vero che tutti cooperarono colle loro forze perchè lo spettacolo incontrasse l'aggradimento: ma non bastarono gli sforzi: tuttavia il tenore Balestra-Galli, nuovo per Napoli, fu giudicato egregio cantante, e ad onta del timor panico che si aveva impossessato di lui, disse in un modo da venir encomiato la cavatina ed il terzetto. Il baritono Storti non parve al suo posto: Arati passò inosservato e la Fioretti alla sua cavatina si meritò qualche applauso. Vedi che in un'opera come l'*Ernani* è ben magra cosa! In quanto al ballo del Fuchs, *Rosa la Vivandiera* egli è la cosa più insulsa che cervello umano possa aver imaginato e tanto insulsa che la stessa Taglioni non ha potuto cavare un ragno dal muro. Barracani è una incognita, un *x*. L.

Londra. (*Nostra corrisp.*). Il teatro della Regina s'è riaperto cogli *Ugonotti* di Meyerbeer con sufficiente fortuna. Non si sa perchè la parte di Valentina non sia stata data alla signora Spezia, che ci dicono impareggiabile. La signora Titieas è una bella donna ed ha una bella voce, ma le manca qnel fuoco sacro che ha la Spezia: ella nonpertanto ebbe molti applausi. Giuglini è sempre quel caro tenore che fa deliziare col suo canto angelico, e nella sua romanza e nel duetto con Valentina fu ad un'altezza che non puoi imaginare. L'Ortolani-Vallandris fu una buona Margherita e la Lucioni un paggio troppo contralto. Se Marcello, Vialetti, non ha tutti i suoi mezzi vocali è da compatirlo, gli avrà perduti nelle battaglie: Belletti fu un mediocre Saint-Bris, assai migliore mi parve Aldighieri nella parte di Nevers. Mercuriali, Castelli e gli altri contribuirono al buon andamento dell'opera, eseguita mediocremente però, massime per parte dei cori. L'orchestra, diretta dall'Arditi, bene.

La sera del 20 rivedremo la nostra favorita Piccolomini nel *D. Pasquale*: tutti aspettano ansiosamente di risalutare la vispa e geniale Norina che è sempre l'idolo di questo teatro.

Nel balletto di Massot, *Calisto ou le renvoi de l'amour* (una povera cosa), piacque la Pochini ed anche le altre sue compagne.

Alla metà di maggio si aprirà il Nuovo Covent-Garden sotto la direzione di Gye: prime donne, Bosio, Maray, Parepa, Nantier-Didièe, Balfe; tenori, Mario, Tamberlik, Neri-Baraldi, Gardoni; baritoni e bassi, Ronconi, Formes, Graziani.

Si dice che si possa avere una terza opera italiana al Drury-Lane che si chiamerà *The People's Italian Opera*.

ZIBALDONE

Il Teatro Comunitativo di Piacenza, elegantemente ristaurato, verrà riaperto col 26 dicembre di quest'anno ed avrà una dote di 50 mila franchi. — Una nuova operetta in un atto di Starace, *Nanella*, venne rappresentata al teatro Nuovo di Napoli con pochissima fortuna. — Piacque a Crema nello *Scaramuccia* la prima donna Telisa Massa. — Il giovane m.° Rota ha dato al Carcano di Milano un concerto di *Harmonium* e si meritò le più cordiali acclamazioni. — Il m.° tedesco Soldewski ha terminato una sua opera nuova intitolata *Comala*, che si rappresenterà quanto prima a Weimar. — Dalla Tipografia Letteraria si è pubblicato il primo numero di un nuovo giornale *L'Economia rurale*. — Fiasco a Siena la *Prova d'un opera seria* del m.° Mazza. — Il baritono Corsi e il tenore Mario hanno avuto un successo trionfale a Parigi nel *Trovatore*. — Preghiamo la direzione del *Farfarello* di dirci in quale dei nostri numeri abbiamo detto che il baritono Morelli ha saputo appena sostenersi. — Il teatro di Tortona si aprirà tra breve con opera e ballo. — L'avvenente ballerina Teresa Rolla è a Londra, e comparirà sulle scene del teatro della Regina. — L'impresario-coreografo-ballerino ecc., Ronzani è ripartito per l'America! — Il *Pungolo* di Milano è stato sospeso da quella Luogotenenza: in sua vece col 24 corrente risorgerà *Il Panorama*, giornale critico-letterario, illustrato. — Sabato andava in iscena al teatro S. Benedetto di Venezia il *Columella*, colla Peruzzi Fioravanti e Bartolini. — Il *Trovatore* rappresentato ad Annover, fu accolto con molto favore. — Bernardo Massimiliani, il tenore che nella decorsa stagione udimmo al nostro teatro Regio, si sciolse dai suoi legami contratti coll'appaltatore Coccetti, perchè le opere scelte non erano di sua piena convenienza. — I giornali di Venezia annunziavano essere il baritono Baraldi ora perfettamente ristabilito. — La compagnia drammatica Pezzana che agisce presentemente sulle scene dell'Arena Acquedotta di Livorno, è assai bene accetta. — Di bene in meglio il *Trovatore* al teatro del Corso di Bologna: la Ruggero-Antonioli emerge sopra tutti. — Ha cessato di vivere a Venezia nell'avanzata età di 82 anni il celebre pittore Natale Schiavoni. — Questa sera al teatro D'Angennes avemo *Le Domino noir* di Auber. — Sabato al teatro Rossini anderà in iscena la *Maria di Rohan*. — Per la riapertura del Teatro Gerbino nella prossima estate è di già stabilita l'encomiata opera buffa del m.° Pedrotti: *Tutti in maschera*. — Fanatismo al Carlo Felice di Genova il *Mosè*. — Esito infelice il *Barbiere* alla Canobbiana di Milano.

Scritture e Disponibilità.

Elenco dela compagnia di canto alla Fenice di Venezia, carnovale e quaresima 1858-59.

Prime donne: **Rachele Lafon, Ginlia Sanchioli**; primo tenore, **Vincenzo Sarti**; primo baritono, **Giovanni Guicciardi**; primo basso, **Cesare Dalla Costa.** Coreografo **Pasquale Borri**; prima ballerina, **Caterina Beretta**; primo ballerino, **Cesare Coppini.**

L'eminente cantatrice **Antonietta De Montenegro** sarà a quest'ora a Milano in attesa di novelli contratti. Noi la raccomandiamo caldamente alle imprese.

Dal 5 giugno in poi sarà a disposizione delle imprese **Francesco Cresci,** baritono di eccellenti mezzi vocali, che ora al teatro Vittorio Emanuele di Torino viene colmato di tanti onori.

A mezzo dell'Agenzia Verger e Boracchi, vennero scritturati l'eminente cantatrice **Julienne Dejean,** per Trieste, autunno prossimo e per Roma carnovale 1858-59, e il rinomato baritono **Giovanni Corsi** per la Fiera di Padova.

La giovane e già provetta prima donna **Antonietta Fricci,** che presentemente canta al teatro Vittorio Emanuele in Torino con ottima fortuna sarà nella prossima estate a Sinigaglia, scritturata per quella fiera.

Fanny Salvini-Donatelli, rinomata attrice cantante, che ha testè suscitato al teatro Italiano di Parigi tanto entusiasmo, sarà in Verona co'primi di maggio non vincolata da impegni per le stagioni venture.

È in Milano pronta ad accettare novelli contratti la prima donna contralto **Santina Tosi**, reduce da Madrid ove ebbe sì lieto accoglimento.

Terminati i suoi impegni al teatro Vittorio Emanuele di Torino, rimane a disposizione delle imprese l'egregio basso **Annibale Biacchi,** ora tanto applaudito a questo teatro.

Il valente tenore **Pietro Neri-Baraldi** venne riconfermato per la terza volta al teatro S. Carlo di Lisbona, stagione ventura.

Pasquale Borri, coreografo di bella rinomanza, fu scritturato al teatro tedesco di Vienna per comporre due grandi balli nell'autunno vegnente.

Per dispaccio telegrafico venne scritturato al teatro di Copenaghen **Gustavo Carey,** rinomato ballerino.

Il primo baritono assoluto **Ettore Corti** è stato scritturato per conto dei fratelli Marzi al teatro della Scala di Milano, autunno prossimo.

Filippo Baratti, reputato primo mimo, ha concluso le seguenti scritture: per Padova prossima fiera; per Rovigo riapertura di quel teatro, e per i teatri pertinenti ai fratelli Marzi, dal 1° dicembre 1858 a tutta la quaresima 1859.

Trovasi in Milano libero d'impegni **Ippolito Bremond,** basso profondo, che si è molto segnalato nella passata stagione al teatro Carlo Felice di Genova.

Col 1° di luglio, terminati i suoi impegni al teatro Imperiale di Vienna, rimane libero d'impegni l'egregio basso profondo **Francesco Ragusin.**

Per la stagione d'autunno prossimo venne fissato per il teatro Carlo Felice di Genova l'egregio baritono **Paolo Baraldi**, cessione dell'appaltatore Carlo Fiorese.

Piccola Corrispondenza.

Al signor X. X. — *Trieste.* — Grazie tante: ci avete fatto ridere un pochino. Del resto continuate pure a scriverci purchè vogliate essere così *gentile*, come date prova colla vostra carissima, ed affranchiate le vostre lettere. Terremo conto di voi, amabile mascheretta!...

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I

ANNO V. Torino, Sabbato, 24 Aprile 1858. NUM. 33.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato.**

GIOVANNINA PITTERI

Sul vario e mutevole orizzonte teatrale, io vo mirando, come un astronomo, tra le infinite costellazioni, tra la miriade delle nebulose, pianeti che fornito il loro corso luminoso tramontano, astri che brillano nella pienezza della loro luce e stelle novelline di subito apparire, le quali dai primi loro limpidi raggi dànno indizio di percorrere una luminosa carriera, e di attirare l'ammirazione universrle, spargendo nel loro splendido viaggio diletti e piaceri indicibili.

Una di queste giovani stelle, che da tre o quattro anni sfavilla e risplende nel cielo scenico, è Giovannina Pitteri, l'appariscente e graziosa venezianina, che come una Naiade nacque sull'Adriatico, e colla sua magica danza potrebbe danzare su quelle onde senza pure increspsrle, tanto è leggera, aerea e fantastica.

La vispa Giovannina si può dire che nacque danzando; poichè dopo aver studiato a Venezia dal maestro Scabia ed a Milano sotto Pietro Huss, nel 1854, appena quattordicenne, si mostrò sul teatro di Bergamo, superando tutte le speranze che si erano di lei concepite. Chiamata poi a Venezia piacque a'suoi concittadini, come a Udine ed a Novara; e quindi a Mantova, a Verona, di nuovo a Venezia e a Bologna colse le prime palme promettitrici di ben altri più segnalati trionfi. A Firenze, a Padova poi fu la delizia di quelle scene, finchè, passando per Venezia l'Imperatore, ella tornò per la terza volta nella sua città nativa; e sulle massime scene della Fenice fu fatta segno di trionfali plaudimenti. Eccola nuovamente al Filarmonico di Verona: e quindi chiamata alle solenni inaugurazioni dei teatri di Reggio e di Rimini, dove mostrò di essere giunta a tanta altezza nell' arte sua da riconoscere omai poche rivali.

Questi sfolgoranti successi le valsero di essere scritturata al grande teatro S. Carlo di Lisbona, dove fece la sua prima comparsa il 29 ottobre 1857 nel balletto ***La ballerina veneziana,*** del coreografo Blasis, in cui fu accolta da frenetici applausi e si meritò ovazioni straordinarie che crebbero lungo tutta la fortunata stagione, ed ebbero una solenne conferma la sera della sua beneficiata, il 18 marzo testè passato.

Si rappresentava il ballo del Blasis, ***Fiorina,*** e l'esito non poteva essere più felice. Al presentarsi della favorita danzatrice Giovannina Pitteri fu un'irruzione di battimani senza fine, il palco scenico fu in un momento coperto da uno strato di bellissimi fiori e di ricchissime corone. Lungo tutto lo spettacolo la gentile e vaga danzatrice fu l'idolo dell'affollato teatro: ella dovette tornare al proscenio a mostrarsi ben quindici volte, sempre sotto una variopinta pioggia di fiori e fra un turbine di applausi che parevano scuotere la sala. Ella ebbe regali di valore, versi in italiano, in portoghese, in francese ed il suo ritratto, che noi di buon grado offriamo ai nostri lettori, come quello di una nuova stella danzante.

Ma la prova maggiore che la graziosa Pitteri è diventata la delizia e l'amore dei lisbonesi, è che ella fu riconfermata per l'anno vegnente a quello stesso teatro per desiderio universale, per cui la notizia cagionò grande soddisfazione negli amanti del bello di quella ragguardevole città, dove oggimai è diventato celebre e caro il nome di Giovannina Pitteri.

CORRIERE DI TRIESTE

Per amor del cielo, non apponete più a'piedi delle mie cantafére cifre cabalistiche, nè segnatele del segno del cristiano: le *croci* non sono per me, povero peccatore, ma sibbene per il *giusto*, che agogna un posticino nella innumere orda de' crociati, i quali vanno tutto il giorno peregrinando in terre... non sante, per fare de' loro petti novelli calvari. Per cui amo che compaia bello e tondo il mio nome. e bramo che tutto l'orbe terracqueo mi abbia a conoscere per ***Codibugnolo*** quale mi sono, e non per altro, abborrendo io i . . . pseudonimi. Spiattellata che ti ho la mia volontà, vo'che assapori quanto parecchiai per il *dessert*.

La comedia ***Due Amici*** del redattore della ***Borra,*** sunnominato volgarmente Wlten, e rappresentata all'Armonia, è tonfolata; nè farne gli occhiacci, perchè tale caduta era da prevedersi, mancando da buona pezza quell'ottima pasta d' uomo ch' è il Gazzoletti, mecenate, come sai, de' comediografi e dei librettisti melodrammatici. Come dissi adunque, tra i fischi degli intelligenti spirò quell'aborto drammatico di quella guisa che vedremo tra poco, andare nel numero dei più il come si canteranno le esequie al neonato giornalucciolo ***La Ciarla.***

La *Ciarla* mi viene a taglio. Hai tu avuta la virtù dell'asino di succhiellartela tutta a centellini? — Nò. — Buon per te, che non ho potuto davvero digerire *quel numero di prova*! Oh! le donne, le donne come saranno andate in cimberli stavolta alla dedica che loro fa il Lavaditi di cotali Lavativi! Io, non sono nè una malalingua, nè un Araldo, nè uno di quei cotali che si incocciano a cercare il pelo nell'uovo, come molti vorrebbero spacciarmi; sono un buono pastricciano, io, benchè nessuno me lo abbia detto mai.

Di tutte le ciarle del nuovo foglio, non ho capito un'acca: non mi ho quindi per male se mi classifichi un ciuco o, meglio ancora, un letterato.

In un articolo di otto righe (sono veramente otto colonne), ho dato dentro in un periodo che non ho capito (confesso di non aver fatto mai studi di lingue orientali): e acciocchè tu, che ne sai di più, me lo riduci in spiccioli eccotelo: « Chiuderemo, col fare osservazione al signor Racheli, questa Rivista, che l'*indole* del nostro giornale non ci permette che noi s' allunghiamo di più. » Se questa la è maniera di farsi capire dai galantuomini, domani mi fo eunucare!

Del resto il contenuto è ***dilettevole***, ***interessante*** assai assai, lo stile sublime; solo v'è un migliaio di barbarismi e un' infioratura di una cotal grammatica da mettere in sacco la famosa del chiaro dottor del Boschetto.

O voi alfabetiche lettere esotiche, X, Y, W, e tu Araldo e corrispondenti triestini che tanto tirate per i peli e per gli appuntati baffi gli apprestatori di farmaceutiche pozioni nei fogli milanesi, che direte ora delle Levativiche (se vi aggrada Levaditiche), diarretiche geremiadi? Deh! per pietà, siate umani, il

redattore della *Ciarla* non è *peninsolare*; condonate, non condannate la sua audacia!

A marcio dispetto degl'invidi e delle linguaccie, Compare Giusto scrive anonimo, sì, ma *scrive, scrive e riscrive*, e fra i solini se la gode e se la ride. Compare mio, tornate a mettere il vostro naso (abbastanza lungo per ficcarlo in tanti buchi) nel *Diavoletto*. Trieste ha perduto il sonno colla perdita di voi, e le vostre saggie-assennate-utopistiche-cordiali-dominicali leggende, saranno accolte con un'ovazione e con una *serenata*... come quella per l'aspettato *nastro*. Ahimè! per colpa di qualche cialtrone, voi avete dimesso di scrivacchiare per la *publica distruzione* ed intanto la plebaglia, le arti, le scienze e le arti ne scapitano: ingiusto Giusto! Mi gode l'animo che quello che avete fatto.... non rimarrà senza premio: la croce sognata, se non ve la manda nessuno, ve la darò io, poco male se sarà di un altro ordine. Io, Codibugnolo, segretario *in primis* del Gallo d'India, ho fatto tanto.... per voi, senza contare quanto ho detto al mio signore e padrone: non ringraziatemene. Sono nemico delle *strisciature*, dei *fregamenti*, dei *salamelecchi*, delle *linee curve* e delle scappellate.

La soscrizione che circola per esigere denari e per erigere un monumento a un cotal Ressel, va di galoppo: a quest'ora si potrebbe farlo di carta monetata. Non so a chi sia saltato il ticchio di metter in campo codesta idea; ma qui per i *concittadini* si porta un amore sviscerato, e l'immortalità si trova per le strade. Boemi, Moravi, Slesiani, Tirolesi, Stiriani e Croati, tutti diventano qui concittadini in breve correre di tempo; una scoperta, un'invenzione, un progetto, una qualunque cosa, basta ad uno per divenire un grande uomo: ecco perchè in questo luogo vi hanno tanti omaccioni. Ressel è di Chrudim in Boemia: i giornali lo chiamano concittadino, dunque noi siamo boemi: è un sillogismo chiaro come dovrebbe essere, e non è, di notte la città nostra. *Ai veri concittadini*, all'invece a' benemeriti della patria che cosa fanno? Un cavolo! *Ignosce illis quia nesciunt quid faciunt*!

Il Codibugnolo.

TEATRO D'ANGENNES

Le Domino Noir, musica di *Auber*.

Ecco una fra la più riputate e fra le più popolari opere di quell'ingegno vario e fecondo di Auber. La Francia a buon diritto la pose fra i capolavori della sua scuola, e per molti anni si serbò in grande favore sulle scene di Parigi e della provincia. Infatti la è questa una musica imaginosa, brillante, spontanea; la quale, benchè scritta molto tempo addietro, si mantiene ancora giovane e fresca, e tale da piacere in qualunque paese, dove è intelligenza e buon gusto.

Vantaggio grandissimo di queste opere buffe francesi gli è certamente il libretto (e questo di Scribe va annoverato fra suoi migliori), i Francesi avendo sopra di noi la prevalenza in cotesto genere pel dialogo recitato e non cantato; per cui possono meglio sviluppare l'andamento della comedia e preparare i pezzi musicali. Aggiungi la larghezza della censura; imperocchè fino in Piemonte sarebbe vietato questo soggetto, dove una badessa va alle feste da ballo, nelle orgie, e dove l'ultimo atto avviene in un convento di monache, in cui sono sì bene dipinti i loro pettegolezzi.

La comedia, come di consueto, fu dagli artisti di questo teatro bene eseguita, non così la musica in generale, a segno che molte volte non si poteva cogliere il senso dell'autore, massime nei pezzi d'insieme. Nonpertanto la signora Numa ebbe qualche bel momento, come al suo racconto, detto con molto brio. L'aria del *Deo gratias* fu interpretata convenientemente dal sig. Illac, attore assai commendevole. Il tenore Hilaire fu più che mediocre, la Forest meno. L'orchestra dopo la rivoluzione di Napoli di Masaniello ama un po' troppo la sua indipendenza. Contuttociò vi furono applausi: e infine una chiamata alla Numa ed al Hilaire.

Ieri sera andò in iscena l'operetta già classica dello stesso Auber intitolata *Le Chalet*, in cui si distinse il basso Bonnefois, ottimo attore-antante.

CURIOSITA'

Letterarie, artistiche e musicali

*** Un esempio originale di melomania e di un'eccentricità rara viene raccontata dai giornali svedesi. Un medico melomane, ha posto in musica le palpitazioni e i battiti irregolari del cuore di una donna ammalata nell'ospedale di Upsala. Codesta malattia scritta in note musicali, con crome e biscrome, forma, a detta de' sunominati giornali, una specie di valzer e una delle più grandi curiosità dell'anatomia patologica.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Il nostro Nano, come sai, ha levato i suoi tabernacoli da questa *città lasciva*

D'evirati cantori allettatrice,

come scriveva l'abate di Bosisio. Ei se n'è ito. Buon viaggio! Prima però di andarsene, cedette a me i ferri del mestiere, nominandomi suo erede universale; dacchè io doveva essere il suo unico e leggittimo successore. Nè il Nano II verrà meno a compire il testamento del Nano I. La è una dinastia eterna nel nostro secolo quella dei nani. Non alludo al dottor Giambattista, il quale non può mandar giù la sentenza del mio antecessore, che Milano cioè sia alquanto decaduta dalla sua primazia musicale: basterebbe a provarlo quel nostro giornale che ebbe il coraggio civile di stampare che la musica del *Guglielmo Tell* è noiosa. Eppoi se la piglia con chi lo ha rimbeccato per onore dell'arte e dell'Italia, e vuole ad ogni costo scaraventare le sue maledizioni con chi non è del suo parere e non gli menò buona tanta bestemmia. Benchè a dirla fra noi non abbia avuto poi un gran torto, perchè l'esecuzione che udimmo alla Scala (scusate, dottor Battista) fu assai inferiore della mediocrità, anzi sotto certi riguardi indegna di un teatro di provincia. Come si fa a giudicare al'ora? Sarebbe lo stesso che giudicare il *Barbiere di Siviglia* da quanto ho udito alla Canobbiana sere sono. Che roba, caro Trovatore! Quello scellerato di Figaro ci scorticò proprio fino all'osso. Ahi! ne sento ancora il bruciore. Tutte le speranze erano riposte nel Conte d'Almaviva, ma a dir il vero ei non rispose alla aspettazione. Sono sicuro che Elvino farà dimenticare Lindoro, il quale era sì caro quando faceva la serenata alla sua Rosina. Forse l'aria della notte gli ha fatto pigliare una infreddatura. Rosina invece, vispa pupilla di D. Bartolo, fu la più avventurata di tutti: le belle ragazze trovano sempre favore, massime quando cantano graziosamente come la De-Ruda. Don Bartolo è invecchiato d'assai: fa ancora ridere, ma ci si mescola un po' di compassione. A Don Basilio è rimasta ancora una gran voce, ma starebbe meglio in coro. Il Figaro della prima sera scomparve: il secondo ebbe miglior ventura (così toccasse a me nel mio nuovo compito!) Il ballo del Palladino *Leila tradita* è un vero tradimento del buon senso e per giunta noioso: ma ci siamo avvezzi, e non è da farne le meraviglie. Spero darti migliori novelle quando andrà in iscena la *Sonnambula*, nella quale Mongini saprà vendicarsi da eroe della lieve sconfitta toccotagli nel *Barbiere*.

Al Carcano l'impresario Buranello senza essere maestro di musica ha fatto una *fuga*, abbandonando sul lastrico il povero *Ruy-Blas*. L'autore di questa opera, G. Rota, diede allo stesso teatro un concerto di *armonium*, secondo i cartelloni *nuovo istrumento!* E Rota suonò egregiamente, e si fece applaudire da quanti l'hanno udito. Pare che a questo teatro debba succedere altra impresa, e si vogliano rappresentare i *Puritani* col celebre Marini e colla gentile Sidonia Spech. E il tenore dove si scova? Se saranno rose fioriranno.

Al teatro Re è sempre lo stesso concorso alle recite della compagnia Meynadier, il quale qui guadagna quello che perde a Torino. Io non sono nè gallofilo nè misogallo; eppure con dispiacere debbo confessare che i comici francesi sono meglio degli italiani, più studiosi, più intelligenti e meglio educati. Andate a vederli. Quanto sentimento, quanta grazia, che verità, che brio, che *verve* (trattandosi di francesi, lascia correre il vocabolo) in tutti! Com'è poetica quella Laurentine che ti faceva a Torino girare il capo; com'è passionato quel Mannstein; com'è gaio quel Bejuy! ecc. ecc., che non finirei più.

Al S. Radegonda dopo il *Pipelet*, in cui si segnalarono il buffo Ciampi e l'Altini, si diede la *Beatrice di Tenda*, opera bellissima, ma che forse per averla troppo udita mi comincia a parere un po' vieta. La giovane prima donna Angelica Moro, allieva del maestro Lamberti, canta bene, ma non sa ancora elevarsi all'altezza del personaggio che rappresenta; gli altri fecero del loro meglio (frase di scappatoia).

Vorrei un po' sapere perchè a Milano non si possa udire l'opera buffa del maestro Pedrotti *Tutti in maschera*, di cui mi dissero tanto bene e che pure fu promessa, mi pare. Nella penuria di opere questa mi parrebbe a proposito, e potrebbe far la fortuna di qualche impresario. Ma sono misteri di editori che io non so capire.

Nano II.

CORRISPONDENZA DI VENEZIA

Le bisogne di questo nostro teatro S. Benedetto camminano assai zoppe. Agli *Studenti* è successo un altro studente il *Columella*, e divise le sorti dei suoi antecessori, con meno infamia però. L'egregio buffo Fioravanti ebbe applausi, sì, ma non quanti si credeva: la prima donna Naglia, per tutt'altro tagliata che per le opere buffe, ebbe qualche buon momento: il baritono Bartolini se la cavò: un nuovo tenore inglese, Morley, non potè farsi comprendere dagli italiani; mi pareva non poco impacciato; egli surrogava l'Albicini, che dopo gli *Studenti* si ritrasse dall'agone. Dolse però non aver potuto udire

GIOVANNINA PITTERI

nella briosa parte di Serpina Adele Peruzzi (non Sofia), di cui si riprometteva sì bene, ma che per la mala nostra sorte è caduta malata. Il Baraldi, ristabilito in salute si presenterà, a quanto si dice, nella *Straniera* colle prime donne Benvenuti e Vetturi-Olivi e col tenore Enrico Corsi. Chi sieno e quanto valgano saprai altra volta.

L'apertura della Fenice in estate è stabilita irrevocabilmente. Avremo la Virginia Boccabadati, Galvani, Crivelli (!), Zucchini e Laterza: e il ballo *Rita Gauthier* del coreografo Termanini, che piacque dapertutto ove fu dato, colla celebre Maywood protagonista.

Si va dicendo che Merelli voglia fare, secondo il suo solito, concorrenza ai Marzi, portandoci la Brambilla, Carrion, Pancani e Ferri. Troppa roba. Io credo nulla finora.

Mi dimenticava dirti che all'Apollo la compagnia Domeniceni va bene, come al Malibran quella di Giardini.

C. T.

La lite di Verdi è finita.

La nuova proposta e combinazione è la seguente: Verdi verrà in novembre prossimo a mettere il *Boccanegra* per un prezzo fissato. Così la lite è transatta. « È finita, diremo con Metastasio nell'Attilio Regolo: » *Grazie vi rendo o Dei, libero è il....*

Foro. *(Omnibus).*

BULLETTINO TEATRALE

Genova. (*Nostra Corrisp.*). Il *Mosè* del vostro Vittorio Emanuele (poichè meno Amenofi, gli altri primari personaggi sono gli stessi) ebbe le medesime festose accoglienze al nostro Carlo Felice. La Lesniewska è sempre la cantatrice simpatica ed eletta che canta con una soavità senza pari, per cui i genovesi non si stancavano di applaudirla a tutti i suoi pezzi. Il tenore Galvani rivendicò in quest'opera la sua giusta nominanza di cantante forbito ed affettuoso, e si meritò testimonianze lietissime di aggradimento unanime. Il baritono Merly, nuovo per queste scene, colla sua voce potente e col suo energico accento colpì vivamente gli uditori, i quali all'assolo del quintetto scoppiarono in plaudimenti frenetici, come al duetto col Galvani dopo cui si vollero rivedere per ben quattro volte. L'egregio basso Atry confermò il suo luminoso successo di Torino, superando le generali aspettazioni, le quali erano assai grandi: egli fu spesso interrotto a' suoi recitativi a' suoi assoli da battimani clamorosi e giudicato grande artista. Bene le seconde parti, ma non troppo i cori: l'orchestra mirabilmente, diretta dal valente Mariani.

Firenze. (*Nostra Corrisp.*). Colla *Beatrice di Tenda* s' inaugurò la stagione di primavera al Teatro Nuovo. Freddamente accolta nella prima sera, andò migliorando nella seconda: Squarcia fu quello che aggradì più di tutti e che venne encomiato a quasi tutti i suoi pezzi. Per lo scioglimento del tenore Massimiliani, l'impresa si appigliò al Toffanari, che non andò troppo a versi. La Ghirlanda-Tortolini va fornita di buona voce ed ha avuto momenti felici.

Fiume. (*Nostra Corrisp.*). La serata a vantaggio dell' egregio tenore Dall'Armi accadde sere sono e fu assai lieta. Il beneficato offerse gli atti 1°, 2° e 5° degli *Ultimi giorni di Suli*, la romanza della *Luisa Miller*, l'atto terzo dell' *Ebreo* e la scena ed aria del *Trovatore*, ottenendo plausi e chiamate numerose, fiori, versi e corone. In quella sera la Zenoni fu pure assai festeggiata e per domani 20, si promette la sua beneficiata che m' immagino sarà brillante per i meriti di qnesta simpatica cantatrice.

Londra. (*Nostra Corrisp.*). Poche righe per dirvi che la sera del 15 ha fatto la sua prima comparsa sulle scene del teatro della Regina nel ballo di Massot, *La festa delle Ninfe* la seducente Annetta Orsini sotto le spoglie di Venere, incontrando nelle generali simpatie e venendovi molto festeggiata. La Orsini danzò con molto garbo, ed io mi riserbo con altre mie a parlarvene più diffusamente.

Barcellona. (*Nostra Corrisp.*) Se tu fossi stato qui saresti stato almeno testimonio di una gran vittoria! Il teatro Principale ha spalancate le sue porte e la *Giovanna d'Arco* ha tirato tutta Lisbona ad ammirare i sublimi artisti che avevano ad interpretarla. Che applausi! Che ovazioni! Che feste! Tutte le parole vengono meno per descriverti l'entusiasmo. Come bene potrai imaginare a Negrini toccarono le prime palme: egli ha sorpreso colla potenza del suo canto, col fascino del suo accento, e qui, come altrove, è stato dichiarato l'artista per eccellenza. Guicciardi non fu meno di lui encomiato: cantante coscenzioso, simpatico, al primo suo presentarsi, sa guadagnarsi la stima di tutti: la Devriez ha eccellenti mezzi vocali, avesse così intelligenza!

VARIETA'

= Al San Carlo di Napoli si è dato una rappresentazione a favore della vedova del rimpianto Salvatore Cammarano. Vi prese parte la compagnia Reale di Ad. Alberti, Fraschini Storti e la Fioretti. Fraschini in particolar modo fu l'eroe della serata.

= Ultimamente si è rappresentato a Berlino un' opera, se così si può chiamare, di Taubert: *Macbeth*. Il capolavoro di Shakespeare è così travisato che il dramma finisce con un duello, in cui Macbeth soccombe e Lady Macbeth si getta nel mare! Anche la musica è infelice.

= Un capolavoro dell' industria chinese è stato collocato nella cattedrale di Thungkadu. Egli è un organo fabbricato di canne di bambù: ha nove registri e la canna più lunga è di 16 piedi. A bella prima non si poterono ottenere suoni puri, ma lo studio andò tanto innanzi che si superarono tutte le difficoltà.

ZIBALDONE

È imminente, a quanto dicesi, a Parigi la pubblicazione dell'*Album Artistico* della Ristori, che è una raccolta curiosa di tutti i costumi della grande attrice. — Il teatro di Treviso, fiera d'autunno, è stato deliberato ai fratelli Marzi. — Il teatro Nuovo di Verona si aprirà coi primi del prossimo maggio con un corso di rappresentazioni di opera, la prima delle quali sarà *Le Precauzioni* del maestro Petrella. — È a Vienna Ole-Bull, che tutti i giornali decantano come un celebre violinista. — Il valente tenore Sarti e il baritono Fagotti canteranno nell'estate a Sinigaglia, stagione di fiera, in unione all'acclamata Antonietta Fricci. — È morto a Vienna Antonio Diabelli, negoziante di musica di Corte e noto per le sue molte composizioni. — Landini, lo Stenterello per eccellenza, e i ballerini fiorentini chiamano gran folla al Circo Balbo, massime nelle domeniche, in cui l'accorrenza è favolosa. — La Perelli ha cantato egregiamente a Malta nell'*Alzira*. — È aperto il concorso d'appalto per il R. teatro di Malta. — La signora Stramesi, finiti i suoi impegni al teatro di Malta, abbandonerà le scene per unirsi in connubio con un facoltoso ufficiale inglese. — Al teatro del Corso di Bologna si sta concertando il *Rigoletto*. — Pacini va a Roma per porre in iscena il suo *Saltimbanco*. — Abbiamo in Torino, reduce da Madrid, Augusto Ferri, il pittore scenografico, di cui tutti conoscono il valore. — Bottesini ha dato il suo primo concerto a Napoli: egli venne giudicato un portento! — Neukomm, compositore di musica tedesco e discepolo di Hayden, è morto a Parigi. — Il teatro di Modena verrà aperto col *Profeta*. — Saragozza (in Ispagna) avrà un vasto teatro, il quale sarà capace di contenere 2,000 persone. — Il teatro Doria di Genova fu venduto di questi giorni per 131 mila franchi ad una società privata. — Alla Pergola di Firenze si attendeva nella settimana il *Guglielmo Tell*. — Al teatro di Porta Carinzia di Vienna si è presentato il ballo di Borri, *Redowa*. — Il tenore Roger è a Pesth, ove canta a quel teatro Nazionale. — La danzatrice Teresa Damiani venne molto applaudita a Cortona. — Il *Furioso* ha fatto un tonfo ad Alessandria. — Al Vittorio Emanuele prima di altra opera pare si allestisca il *Barbiere di Siviglia*. — Al Carignano coglie sempre novelle palme il Brindeau colla sua compagnia. — La *Maria di Rohan* al Rossini va in iscena martedì

Scritture e Disponibilità.

A mezzo dell' Agenzia Bonola venne fissato al teatro San Carlo di Lisbona, il baritono **Francesco Cresci,** la carriera del quale è un continuato trionfo. L'impresa non avrebbe potuto fare un acquisto migliore.

Il basso profondo **G. B. Cornago**, l'eccellente artista che presentemente è tanto ben accetto al teatro Vittorio Emanuele, è stato scritturato con molta avvedutezza dai fratelli Marzi per la Scala di Milano autunno venturo.

La giovane ed avvenente **Carmelina Poch** che al Teatro della Scala di Milano nell' ultima stagione ottenne tante acclamazioni, venne scritturata nella sua qualità di prima donna assoluta per la fiera di Reggio. Ella sarà quindi disponibile dal 10 del prossimo giugno.

Bartolomeo Daniele, uno dei pochi tenori che cantino con eleganza e che possano fare il vantaggio delle imprese, reduce di Madrid, trovasi presentemente in Milano in attesa di nuovo contratto.

Per la stagione d' antunno, mesi di ottobre e novembre gli stessi fratelli Marzi hanno fissato al teatro di Treviso i rinomati artisti **Luisa Lesniewska, Emilio Naudin,** e **Luigi Merly.**

Giorgio Stigelli, ha segnato contratto pel teatro di Amburgo, per una serie di rappresentazioni che si daranno nel venturo maggio.

La provetta cantatrice **Balbina Steffenone,** venne rifermata al Teatro Italiano di Parigi, autunno e carnovale 1858-59.

La Direzione della Grand-Opéra di Parigi ha confermato anche per i mesi di aprile e maggio l' ottimo mimo **Domenico Segarelli.**

Elenco della Compagnia di canto per l' imminente stagione della Fiera di Ferrara.

Prima donna: **Luigia Ponti;**
Primo tenore: **Vincenzo Sarti;**
Primo baritono: **Vito Orlandi.**

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 28 Aprile 1858. NUM. 34.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato.**

CRONACA DI TORINO

Sommario. — Consiglio ai lettori — L'Araldo e il Cantastorie. — Bisticci e pasticci. — Professione di fede. — La primavera. — Il Sindaco e il bel tempo. — Preparativi per le feste di maggio. — La nuova legge e le chiacchiere. — Il *Café de Paris*. — Una tirata culinaria. — Proposizione di un premio. — La combriccola del *Café de Paris*.

I lettori, anzichè cominciare dalla testa cotesta cronaca, la quale (me ne avveggo già) non avrà nè capo, nè coda, e sarà un vero zibaldone, dovrebbero principiare dalla fine. Non è l'Araldo, non il Cantastorie ch'oggi vi compaiono d'innanzi: avreste ad attenderli *usque ad calendas graecas*! Que' due là sono diventati due scapati di prima riga, due cervelli balzani, due Orlandi (da non confondersi coll'agente teatrale di Milano), due figuri, come direbbe il Giusti, da cui non c'è più da aspettarsi nulla di buono. Io non so che sia, ma da un pezzuolo in qua il diavolo ha messa la coda in casa nostra e que' due hanno piantato di pianta la bottega e trapiantato sotto le piante del Po i loro tabernacoli. Di fatti a tutte le ore del giorno li potete vedere sotto i portici di Piazza Vittorio, ronzando, respirando l'aria delle vicine colline, sospirando o cospirando (non dico traspirando) ed ispirando compassione a' portici stessi. Non badate ai bisticci: sono progressi fatti a forza di udire lo Stenterello il quale, potrei dire è ormai diventato: *lo mio maestro e il mio autore*.

La mia cronaca dunque sarà tutta un bisticcio o, se meglio vi garba, un pasticcio: passatemi il capriccio.

Scrivo egli è vero molte lettere, specialmente amorose, ma non sono letterato; frequento sovente botteghe dove si vendono liquori, ma lo spirito mi toglie lo spirito, secondo il proverbio, che un diavolo scaccia l'altro; onde vi fo avvertiti di parararvi a nulla di buono. Codesta, nella nostra professione, la chiamano professione di fede; io la chiamerei confessione bell'e buona: la credetti indispensabile per non farmi tirar le sassate. Tra quelli che leggono il *Trovatore* (se pure ve n'hanno), vi sono taluni di non facile contentatura; ad altri poi nulla va a sangue, nemmeno se vi vedessero trasportare montagne, disseccare un mare o far passare un camello per la cruna di un ago, cose tutte che vi farò vedere un'altra volta.

La primavera, come vedete, anche quest'anno è variabile. Al caldo è succeduto il freddo, al sole la pioggia, all'asciutto l'umido, al bastone l'ombrello: non si può più fidarsi di alcuno. Però nè il freddo, nè la pioggia impediscono gli apprestamenti che si fanno per le prossime feste di maggio, le quali saranno splendide più che mai, purchè il tempo lo voglia permettere: ed io consiglierei il Sindaco a chiedergli, per ogni buon fine, la licenza.

Vedremo feste d'ogni fatta, che l'affluenza di forestieri e di regnicoli renderà ancora più vive, più liete, più gaie. Vi saranno spettacoli a sbacco: riviste, mostre, solennità militari, artistiche e religiose, gazzarre popolari, concerti-*monstrèes* (dirò colla *Liguria Artistica*), trasordinarie luminarie, balli belli e corse di cavalli, se le carte non fallano; inaugurazioni di statue ed esposizioni di pitture, di sculture, di oggetti d'industria e di fiori, i quali ultimi io li chiamerei la pittura e la scultura della natura.

Speriamo che allora il Parlamento avrà votato, vuotato che avranno il sacco i partigiani e gli avversari della nuova legge; i quali fecero tante chiacchiere, da far concorrenza a quelle che si odono ogni sera al *Café de Paris*, dove c'è una combriccola di letterati, di poeti, di musici, di gazzettieri, di romanzieri, di cantanti, d'impresari, che bevono, che mangiano, che giuocano al dominò: una vera torre di Babele. Per noi il *Café de Paris* è la nostra arca (non siamo mica bestie però), il nostro rifugio *(peccatorum)*, il nostro teatro dopo il teatro, il nostro refettorio, poichè se non siamo frati, siamo fratelli. A tenerci maggiormente affratellati, concorre la decenza e il lusso che vi regna, e sovratutto i maccheroni, che un baritono ha fatto salire di prezzo, i risotti, le uova, le ostriche (favorite del principale) le bragiuole e i *beefsteaks*, che meriterebbero una appendice di Vittorio Bersezio sulla *Piemontese*, ed una croce de' SS. Maurizio e Lazzaro al cuoco, uno de' più ragguardevoli e benemeriti personaggi del luogo.

Ivi si manipolano articoli di critica, si recitano versi, si narrano le brache e i fattarelli della giornata, si commenta, si ride, si ciarla di tutto; di libri, di teatri, di costumi, di matrimoni, di p..... (politica), e persino del processo Delpero che ci perseguita anche dalla sua prigione.

Volete proprio una cronaca come va? Venite una sera al nostro ritrovo, e ne sentirete di belle.

Il Trovarobe
del *Trovatore*

TEATRI DI TORINO

Carignano, *Le pays des amours* nuova comedia di E. Plouvier. D'Angennes, ancora il *Caïd* musica di A. Thomas. Rossini, ultima rappresentazione della *Linda*. Vittorio Emanuele, *Trovatore* ecc. ecc. eec.

Ogni mattina quando io esco di casa e m'imbatto in un angolo di via dove sono appiccicati i cartelloni degli spettacoli, dopo aver consumato un quarto d'ora a leggerli tutti, comincia il lavoro della scelta, per sapere dove andrò la sera a passare tre ore. Qui mi stuzzica la novità, altrove la bontà; là mi tira la simpatia di qualche artista, qui i begli occhi di qualche spettatrice. Infine ogni mattina nuovi studi e nuove deliberazioni. Se fossi divisibile vorrei essere tutte le sere a piangere sulla sorte infelice di Linda, a commovermi a quelle del Trovatore; vorrei esilararmi alle spiritose fiabe di Scribe all' *opéra-comique*, e godermi la buona comedia che ci offre il Brindeau. Infatti sabato vedendo annunziata la nuova comedia di Edoardo Plouvier, *Le pays des amours*, che tanto rumore aveva menato a Parigi, io corsi difilato al Carignano. La era una bella e buona novità che ci regalava il solerte Brindeau: ed eg'i va ringraziato di tutto cuore, quantunque la nuova comedia abbia

sortito un esito meno che modesto, confinante un pocolino col *fiasco*.

Nè è da incolparne la recitazione, nè tampoco il gusto del publico, il quale sarà assai diverso dal parigino, ma sa distinguere il bello ed il buono ovunque sia. La comedia del Plouvier è difettosa sotto molti aspetti: l'azione cammina zoppa ed a sbalzi: l'interesse è troppo diviso; lo spettatore perciò non sa su qual personaggio debba porre la sua attenzione: la varietà è necessaria, è vero, ma sovratutto dee in un lavoro di arte qualunque regnare quell'unità, tanto raccomandata dai maestri, senza cui le parziali bellezze vanno perdute. Piuttosto che un quadro, questa comedia è un complesso di macchiette, ben dipinte e talune miniate, ma che sviano la mente da un punto culminante a cui tutto si dovrebbe ridurre. Lo stile che usa il signor Plouvier è vivo, talvolta poetico, ma troppo affaccettato e spesso manierato. I caratteri sono appena delineati e le scene appena abbozzate. Non v'è sviluppo, nè caratteri nè passioni: i personaggi passano come attraverso una lanterna magica; appena li vedete e dicono due parole, vi spariscono dinanzi. Questo sceneggiare a sbalzi, senza fondo, senza nesso, tenne distratto l'uditorio, il quale tratto tratto dimostrava con sordi mormorii la sua disapprovazione; benchè gli artisti tutti facessero del loro meglio per sostenere la comedia, la quale è caduta, senza speranza di rilevarsi più.

Non così accadde la sera dopo alla *Question d'argent* di Dumas figlio, la quale fu accolta col solito favore, interpretata sì bene da Brindeau, un Renato perfetto, e da tutti gli altri che lo secondarono con rara intelligenza.

Lunedì sera allo stesso teatro ci veniva offerto un triplice divertimento: *Una femme qui mord* di Blum, in cui la signora Beroud e Mangin si segnalarono per quel brio e per que'la *vis comica* che tanto piace: nella seconda, *Le chevalier de guet* giocosa comedia in due atti di Lockroy, si rise assai. Brindeau fu impareggiabile nella parte del cavaliere, come Monet in quelle del barone; nè andò senza applausi quella cara e bionda creaturina della signora Abingdon. Nell'altro *vaudeville*, *Le souvenirs d'enfance* o *Les premières amours* di Scribe, furono lodatissimi il Brindeau, la Abingdon, Mangin e Monet. Sulle istesse scene io udiva questa farsa, indovinate da chi? Dalla somma Adelaide Ristori e da Ernesto Rossi al loro ritorno da Parigi! Sono *souvenirs* che non si cancellano sì presto dalla memoria.

Il signor Brindeau non se ne stà colle mani in mano e pensa sempre a prepararci nuove squisite pietanze: ora ei sta ammannendo una fresca comedia in tre atti di Dumanoir, intitolata *Les femmes terribles* ed un nuovo *vaudeville* in un atto di Labiche *Le clou aux maris*. In tal modo non gli mancherà, anzi crescerà sempre più il favore di cui meritamente gode fra noi per la sua sollecitudine e per la sua intelligenza.

Domenica sul carteilone del D'Angennes tornava a vedersi l'annunzio del *Caïd* di Thomas; di tutte le opere buffe che finora ho vedute, la più vicina al genere italiano ed eziandio la meglio eseguita da quei cantanti. Come si fa a resistere al fascino di quella musica sì gaia e tanto elegante? E com'è ridicolo quel libretto di Scribe! Io vi so dire che da un pezzo non gustai tanto un opera buffa; e tradotta in italiano (so chi vi lavora intorno) dovrebbe fare il giro di tutti i nostri teatri musicali. Com'è vivace quella sinfonia, come sono graziose quelle canzoni della modista e del capo-tamburo: com'è vivo e benfatto il duetto fra soprano e tenore e il duetto fra questi ed il buffo: e l'aria dell'eunuco com'è curiosa e stupendo il finale del primo atto! Nel secondo è ridicolo il duetto d'amore fra la figlia del Caid e il capo-tamburo e magnifica la grand'aria della prima donna e il terzetto e il finale concertato!

La Numa eseguisce assai bene la sua parte ed è applaudita e chiamata col tenore Hilaire che guadagna tutte le sere; sempre bene il basso Bonnefois il Beniamino del publico; bene Louvel, Illac e la Forest, passando sopra a qualche stonazione. Speriamo di rivederlo spesso questo *Caïd*.

Stassera avremo *Les mosquetaires de la Reine*, poesia di S. Georges e musica di Halévy.

Al Rossini l'ultima rappresentazione della *Linda* fu una festa trionfale, massime per quell'angelo di Virginia Boccabadati, la quale ha oggimai l'amore di quanti l'hanno udita e che furono dal suo canto e dal suo sentimento commossi. Ella è sublime.

Al Vittorio Emanuele il *Trovatore* è sempre quello che chiama la folla. Il celebre Baucardè è sempre il Manrico senza rivali, simpatica Leonora la Fricci, encomievole Azucena la Marchisio, impareggiabile Conte di Luna Cresci e valente Fernando Cornago. Con questi cinque esecutori il *Trovatore* non può che trionfare.

Se qualche sera vi piacesse sbellicare dalle risa, andate ad udire il Landini, famoso Stenterello, e ridendo imparerete qualche vocabolo nuovo toscano che forse finora non conoscete; almeno io faccio così. Con lui sono i piccoli bimbi fiorentini che mimano (il verbo è nuovo, non so se toscano; domanderò a Landini) e ballano che la è una vera consolazione.

Avrei a dirvi altro; ma empirei le nove colonne del giornale e sarebbe una rovina: e poi sarete stucchi di leggere com'io sono stufo di scrivere. Bondì.

Il Corriere.

TEATRO ROSSINI

Maria di Rohan.

Gloria a Donizetti! Se vivendo egli non ebbe tutta quella rinomanza che meritava pel suo meraviglioso ingegno, rendiamogli onore almeno adesso, che veggiamo le sue opere sopravvivere e galeggiare su questo mare teatrale che tutto inghiotte. Ecco infatti ritornarci innanzi testè la *Linda di Chamounix* ed ora *Maria di Rohan*, giovani di lunga giovinezza, belle, ispirate, palpitanti, recenti come fossero uscite ieri da quella mente varia e feconda, che tutto tentò e tutto fece con arte divina piuttosto che umana.

Questi o simiglianti pensieri mi andavano pel capo, uscendo ieri sera di teatro commosso ed esaltato dopo aver udito la musica della *Maria di Rohan*, di questo dramma domestico, o come si usa dire oggidì, *intimo*, di cui basterebbe il terzo atto a rendere immortale qualunque maestro; avendo toccato in esso Donizetti l'ultima grado dove la musica si confonde colla verità. A siffatta sorta di opere domestiche forse non si addicono le vaste sale dei teatri primari e meglio si notano tutte le gradazioni del colorito in un piccolo ricinto; per cui il teatro Rossini è il luogo conveniente per gustare le fini e delicate bellezze di questo sublime spartito.

Si aggiunga a ciò un'interpretazione all'altezza del pensiero del maestro come avemmo qui e si vedrà che a buon diritto *Maria di Rohan* doveva essere accolta coll'entusiasmo con cui fu accolta.

Basti dire che protagonista ne era quel'a adorabi'e Virginia Boccabadati, che è oggimai l'idolo di tutti i Torinesi, i quali al suo apparire la salutarono con calore di plausi, che poi si rinnovarono ad ogni scena, ad ogni frase, ad ogni parola, ad ogni gesto direi quasi. Squisita, elegante e passionata nel canto, nell'azione è insuperabile. Festeggiata alla sua cavatina, al duetto col tenore, all'aria, ella soggiogò nelle scene ultime a segno di strappare le lagrime dai cuori i più indurati. Nè Varesi le fu minore: egli ci ricordò Giorgio Ronconi e se stesso, cantando con bell'accento la romanza della *Maria di Rudenz*, l'assolo del finale, il duetto col tenore e la sua aria, ov'ebbe slanci di passione e di energia straordinari. Ma dove seppe essere sommo fu al duetto con Maria nell'ultimo atto, detto ed agito come ei solo sa e che gli valse le più frenetiche manifestazioni. Il tenore Barbaccini crebbe nel favore che s'era acquistato nella Linda, cantando con bella voce le sue romanze e con accento sicuro il duetto con Maria che gli fruttò molte appellazioni: animando un poco più il suo canto e la sua azione, egli diventerà un eccellente tenore e vedrà sorridersi un avvenire luminoso.

L'orchestra fu applaudita alla difficile sinfonia e accompagnò con sufficiente intelligenza. Sfarzose oltre il consueto sono le vesti: buone le seconde parti, fra cui la Gaggiotti.

Per concludere l'esito della *Maria di Rohan* fu entusiastico e lo provarono gl'infiniti plaudimenti e le innumerevoli volte che gli artisti tutti dovettero presentarsi al proscenio. M.

VARIETA'

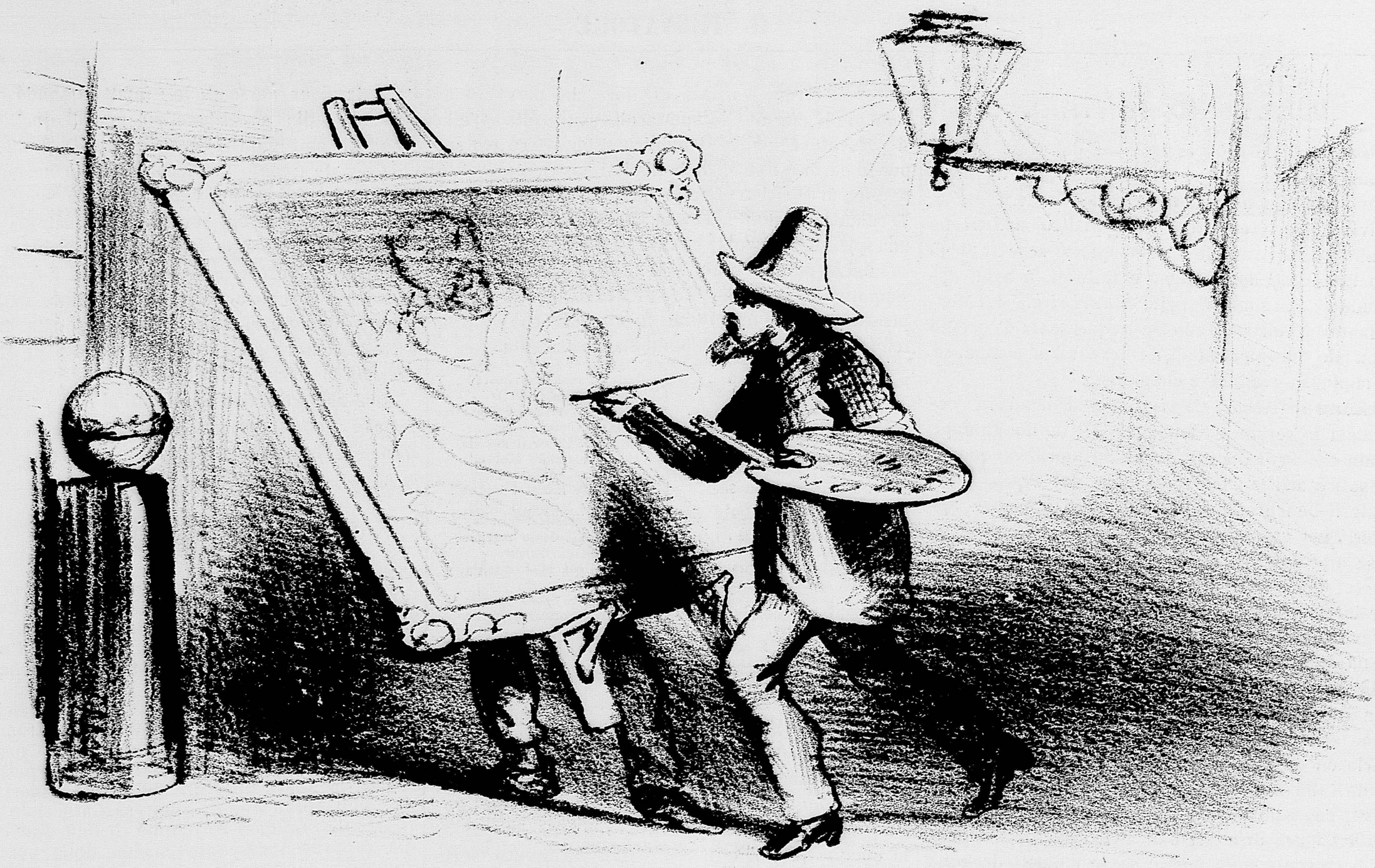
— Sulle colline di Torino, a mezz'ora di distanza, è il collegio feminile della signora Bazin, il quale va ogni dì più acquistando di rinomanza per la squisita e nobile educazione che vi ricevono le fanciulle così nei lavori donneschi come nelle lettere e nelle belle arti e specialmente nella musica. Abbiamo sott'occhio alcuni cori facili *a due voci* del maestro De-Giosa, scritti appositamente per questo rinomato Istituto e che furono con bell'effetto eseguiti dalle allieve: codesti cori sono editi a Milano da F. Lucca e possono tornare utilissimi a tutti i collegi. Fornito com'è l'Istituto Bazin di ottime maestre e di conosciuti professori, non può dare che frutti eccellenti, come dimostra la soddisfazione di tutte le famiglie che vi hanno affidate le loro bambine. Si aggiunga di più che per la sua positura è assai favorevole alla salute, regnandovi un'aria libera e salubre oltremodo. Tutte queste considerazioni rendono il Convitto della signora Bazin uno dei migliori d'Italia.

— È con molta compiacenza che noi annunziamo l'apertura che si farà co'primi del venturo mese di luglio di un Gabinetto di Lettura, il quale dopo la chiusura di quella della *Rivista Contemporanea*, facevasi desiderare. Di questo ottimo divisamento ne andiamo debitori ai Tipografi di Torino: speriamo che la loro intrapresa verrà coronata col prospero andamento del Gabinetto. Dal programma scorgiamo come sia ben tenue la quota annua per potervi essere associati: sono soli franchi 3. — Il Gabinetto di Lettura è in via Nuova, num. 23, piano secondo.

— Il Nestore dei pianisti contemporanei G. B. Cramer è morto a Londra. Ei nacque a Manhein nel 1771 aveva 88 anni. Ebbe per maestro il celebre Clementi il padre del pianoforte. Egli andò giovane in Inghilterra. Scrisse molte sonate e pezzi pel cembalo già dimenticati: ma la sua fama ei debbe a'suoi classici *Studi* che rimarranno eterni.

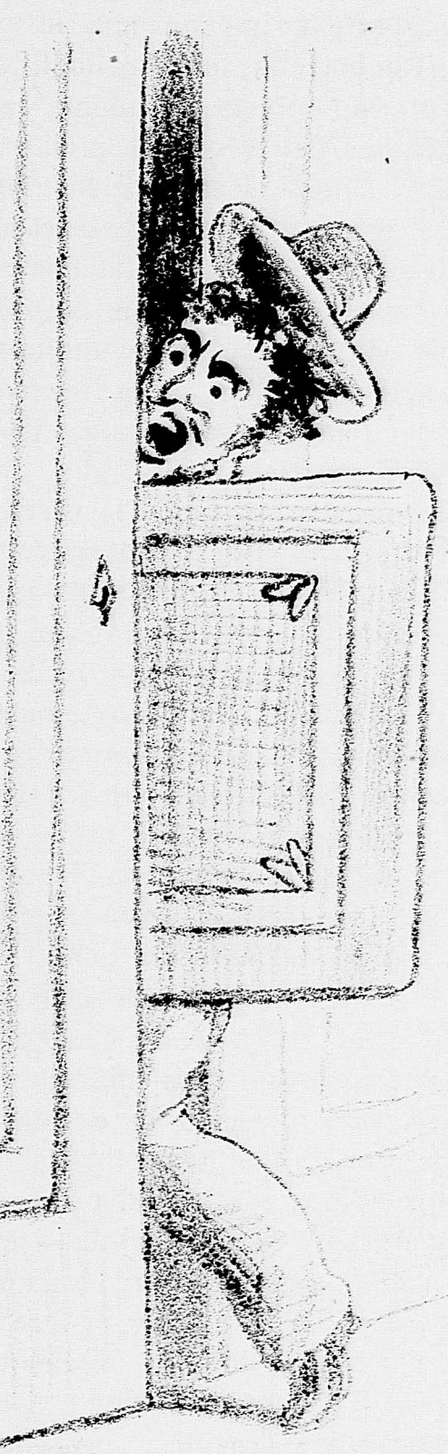
— Gli ammiratori della celebre Bosio a Pietroburgo in occasione della sua beneficiata le offersero un diadema con tre brillanti del valore di 4,000 rubli.

Preparativi per l'esposizione di belle arti



Artista che approfitta della luce del lampione che sta in faccia all'Accademia, per fare ancora una figura prima che il quadro entri all'esposizione.

Membri della Direzione della società di belle arti in aspettativa fino alla mezzanotte del 24.



Un artista che arriva al punto di mezzanotte, mentre si chiude l'ammessione di quadri all'Esposizione.

BOLLETTINO TEATRALE

Genova. Le rappresentazioni del *Mosè* proseguono vittoriosamente al Carlo Felice, che da molto tempo non risuonò di tanti applausi. La Lesniewska, Galvani, Merly ed Atry sono quattro artisti che hanno pochi rivali. In una di queste sere si tornò alla *Lucrezia*, dove il tenore Galvani fu assai applaudito nella romanza delle *Illustri rivali* del Mercadante, ch'egli cantò con tanta squisitezza d'accento e con tale venustà di modi, da meritarsi un compenso di applausi unanimi e clamorosi.

Milano. (*Nostra Corrisp.*). Nulla di nuovo, eccettuata la serata a vantaggio del buffo Ciampi, serata che fu brillante, come lo meritava questo simpatico artista. Non dico nulla del *Pipelet*, nel quale il beneficato si buscò i soliti e sonori applausi; ma non vo' fare così riguardo a quella graziosa aria del *Don Checco* e a quella della *Mamma Agata*, nelle quali il Ciampi è veramente incomparabile: e fu tale l'esito, che le chiamate non finivano più, e che egli avrà potuto capire in quale buona opinione sia tenuto presso i Milanesi.

Brescia. (*Nostra Corrisp.*). Da lungo tempo la nostra città ripeteva con piacere e con gloria il nome di Ernesto Rossi, e ardeva dal desiderio di udirlo ed unire i suoi plausi a quelli prodigatigli da tutta l'Italia e da' paesi stranieri. Ernesto Rossi, l'egregio allievo di Gustavo Modena, con una eletta schiera di attori e di attrici esordiva la sera del 5 corrente sulle nostre scene col noto dramma di Dumas: *Kean*. I bresciani non mancarono al l'appello e all'invito si portarono numerosi ad ammirare il desiderato artista. Ernesto Rossi al suo solo presentarsi conquise: bello della persona, elegante ne' modi, vero negli affetti, nobile nell'ira, spigliato nel dire, ci richiamò alla memoria il Lombardi e Demarini. L'udimmo quindi sotto le vesti del poetico personaggio di Paolo nella *Francesca*. Chi potrebbe poi meglio di lui vestire e rappresentarlo? Oreste e Amleto, caratteri così opposti furono dal Rossi interpretati con intelligenza finissima. Rossi senza cadere nell'esagarazione de' più, esalta e commove, senza obliar mai il suo manto greco e i suoi sandali. *Oreste* e *Amleto* basterebbero per ricordare ai posteri il nome suo. Grande nella tragedia e nel dramma, e'vuol esserlo pure nella comedia e chi lo vide nello *Scacco matto* e nella *Calunnia* non troverà falso nè esagerato il nostro elogio. Nel *Saul* seppe avvicinarsi al suo grande maestro, evitando la servile imitazione.

Nel suo breve soggiorno tra noi, appalesò tutti i suoi meriti, facendo aumentare la fama che lo precedè, ed il teatro zeppo ogni sera e la sua riconferma per la prossima primavera al Teatro Grande, dimostrarongli quanto questo publico fosse soddisfatto di lui e della sua compagnia.

Fiume. (*Nostra Corrisp.*) Metti mano, o Trovatore, alle frasi le più fiorite, ai periodi i più sfolgoranti per descrivere la serata a benefizio della favorita nostra prima donna Margherita Zenoni, avvenuta il 20 del corrente mese. Il teatro rigurgitava di gente venuta a festeggiare questa prediletta artista, che nell'*Ernani*, nell'*Ebreo* e nel *Suli* si era acquistata tanta simpatia. Oltre l'opera in corso l'*Ebreo*, ella ci regalò la cavatina di Rosina nel *Barbiere* ed il duetto col baritono del *Trovatore*. Appena ella si mostrò sulla scena, fu accolta da una clamorosa salva di applausi che non parevano aver mai fine. Ella cantò divinamente con quella sua voce piena d'anima e di foco la sua parte nell'opera e sfoggiò tutte le grazie del canto e tutto il brio dell'azione sotto le vesti di Rosina, come nel duetto del *Trovatore*, mostrò tutta l'energia e lo slancio della passione a segno di dover ripeterlo tra grida frenetiche di entusiasmo. Le feste e le appellazioni al proscenio furono infinite, come innumerevoli furono i mazzi di fiori che piovvero ai suoi piedi durante lo spettacolo ogni volta ch'ella si presentava inanzi al publico. Ebbe pure tre superbe corone ricche di bellissimi nastri, epigrafi e poesie, di cui ti trasmetto una. Nè questo è tutto. Tornata la Zenoni alla sua abitazione, le fu fatta una splendida serenata con cori ed orchestra, i quali in mezzo ad una gran folla alzarono concerti alla simpatica artista, che ci aveva beati, e che troppo presto parte da noi. Infine fu una festa che da gran tempo non abbiamo veduta nella nostra città.

Scorta dal genio fervido
Dominator dell'arte
Che ai fidi alunni ed alacri
Doni e vigor comparte.
Vaga ZENONI amabile
Tu in care forme ascendi
Su queste scene armoniche;
E a belle palme attendi;
Mentre la voce docile
Sciogli secura al canto,
De'spettator diffondesi
Nell'alme un dolce incanto.
Certo suprema energica
Fu la maestra scola
Che t'insegnò le armoniche
Leggi della parola;
Onde co'suoni esprimere
I veri e forti affetti
Che in varie guise assediano
Tutti gli umani petti.
Chi non ammira il metodo
Nel tuo canoro labbro,
Di dolci modi armonici
Possente industre fabbro?
E chi non pregia il facile
Tuo modular, l'accento,
Il tuo bel canto ingenuo,
Il nobil portamento?
Tu omai con passo rapido
Calchi la via che retta
Condur ti debbe agevole
A gloria ormai perfetta;

E or ti rechiamo unanimi
Dal colle d'Elicona
Contesta dalle Grazie
Una genial corona

Vienna. (*Nostra Corrisp.*). Sebbene il *Don Pasquale* non ottenesse, per colpa di leggera indisposizione di qualche artista, quell'incontro che ebbero le precedenti opere, la Medori però, Zucchini, De-Bassini ed Alessandro Bettini vennero or qua or là encomiati. Anche il *Mosè* non ha avuto sorte migliore, colpa del basso Angelini, il quale, anzichè essere il legislatore ebreo, fu uno zoccolante. La Hensler ha avuto a combattere con confronti: ella ha una voce leggera sì, ma assai simpatica; eppoi a tutto questo debbo aggiungere che il timor panico da cui era invasa le nocque alquanto. Carrion fu innarrivabile, ed è forza il dire, ei non teme rivali in questa parte. Everardi contribuì egregiamente, massime al duetto nell'atto secondo, che sollevò un'irruzione di applausi. *Don Giovanni* non fu più fortunato di *Don Pasquale*, e infatti si è trovata un'incertezza nell'assieme. Chi si conservò all'altezza, della quale diè prova negli anni decorsi, sono stati De-Bassini e la Medori. La Charton ha sostenuto la parte di Zerlina, come meglio non si avrebbe desiderato: colla soavità del suo canto, colla sua disinvoltura, ha mosso tutto l'uditorio ad applaudirla freneticamente. Leporello fu l'Everardi, ed ei lo sostenne degnamente, e l'Angelini .... sempre frate. Si sta in aspettativa delle *Nozze di Figaro* di Mozart, e se ne pronostica bene.

Ferrara. (*Nostra Corrisp.*). Poche righe e in fretta per annunziarvi l'andata in iscena della *Giovanna d'Arco*, colla Ponti, Sarti, Orlandi e con un esito pienamente avventurato. Non un pezzo passò innosservato. Però il Sarti e la Ponti emersero luminosamente nella loro cavatina, come nel duetto cantato a maraviglia, onde gli applausi e le chiamate furono interminabili. Fanatizzò il Sarti nella romanza dell'ultimo atto, in cui fu veramente grande, suscitando l'entusiasmo che fu represso colla replica della romanza. Bene l'orchestra diretta dal valente Raffaele Sarti: essa si meritò un'ovazione alla sinfonia; bene i cori, buone le decorazioni.

Londra. (*Nostra Corrisp.*) Agli *Ugonotti* è successo il *D. Pasquale:* alla strage di S. Bartolomeo, le gherminelle di Norina; ad un capolavoro dell'arte, un altro del genio: se quello si può dire il *Guglielmo Tell* di Meyerbeer, questo si può chiamare il *Barbiere* di Donizetti. Nel *D. Pasquale* ricomparve per la prima volta nella novella stagione quella cara Maria Piccolomini, l'idolo sempre degli Inglesi. Pareva che tutti in quella sera cercassero di mostrarle che gli applausi ottenuti dalla Titiens negli *Ugonotti* non avevano per nulla diminuita l'ammirazione verso di lei: infatti quando ella si presentò sulla scena scoppiò una di quelle irruzioni di battimani e di grida, che significano a chiare note quanto la Piccolomini sia amata ed estimata fra noi: e per vero ella cantò con una grazia, con un brio, agì con tanta spigliatezza e con tanto garbo, che non è possibile descrivere a parole. Fu un vero trionfo coronato di fiori come di consueto. Il tenore Belart meritò pure molti encomi, e dovette ripetere la sua serenata. Belletti e Rossi sempre gli stessi. Nel balletto di Massot *Calisto*, la Pochini è adorabile.

Pare che gli artisti scritturati al Drury-Lane, *The Peoples Italian Opera*, debbano essere la Salvini-Donatelli, la Lemaire, Braham e Corsi.

ZIBALDONE

Le Ferni hanno destata l'ammirazione di tutti i Romani. — L'Agenzia Teatrale Verger e Boracchi di Parigi si è sciolta, e il signor A. Verger seguita la sua sotto il suo proprio nome. — Un'altra prima donna che lascia le scene, e non ha torto, è la signora Vittoria Rupini, la quale si unisce in matrimonio col signor Ribera, direttore del *Tremacoldo* di Messina. — La compagnia drammatica Reale di Adamo Alberti, andrà a Roma nel prossimo carnovale. — Pare indubitato che nell'agosto si farà la nuova apertura del teatro Alfieri di Torino con opera buffa, impresa Caracciolo. — *La Gioventù di Goldoni* è il titolo di una nuova comedia rappresentatasi al Gerbino dalla compagnia Zamarini: la comedia vale assai poco. — È in Torino reduce di Palermo, dove si meritò tanti onori la rinomata artista Teresa De-Giuli-Borsi. — La sera del 21 si apriva la stagione di Reggio colla *Violetta*, in cui si presentavano la celebre Penco, il rinomato Graziani e il.... baritono Giorgi-Pacini; l'esito fu trionfale: nel ballo del Termanini si segnalò la Maywood. — Il ballo del Borri, *Redowa*, presentato nuovamente sulle scene del teatro imperiale di Vienna, venne accolto col medesimo favore. — Iersera alla Canobbiana Milano dovevasi dare la *Sonnambula*. — Ad Agram si è dato il *Trovatore*: il tenore Marchetti si è segnalato sopra di tutti: il basso Achille Rossi fu molto applaudito al suo racconto. — La Ristori nella *Giuditta* di Giacometti ha avuto un successo clamorosissimo; Majeroni fu degno di starle a lato. — La stagione al teatro Italiano di Parigi finirà col *Don Giovanni* di Mozart, avente ad interpreti Mario, Corsi, l'Alboni, la Nantier-Didiée e la Saint-Urbuin. — La compagnia italiana di canto piacque così a Bilbao, come a Santander. La signora Luigia Corbari ed il tenore Luise in ispecie hanno incontrato nelle simpatie di quegli abitanti. — È uscito a Milano il primo numero del giornale illustrato, *Il Panorama*. — A Venezia si annunzia un nuovo giornale, *L'età presente*, la di cui direzione sarà affidata al signor Dall'Acqua Giusti. — Jacopo Cabianca ha testè tradotto in versi sciolti il *Gladiatore di Ravenna* quella tragedia che ha menato tanto scalpore in Germania. — Verdi è partito il 24 corrente da Napoli per Busseto. — La *Magicienne* di Halévy cresce sempre più nel favore del publico parigino, le due ultime rappresentazioni fecero introitare 19,000 franchi circa: la Borghi-Mamo è la regina della festa. — L'opera del principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, *Sainte-Claire* fece una solenne caduta a Brusselle. — Fu a Torino l'appaltatore teatrale Luciano Marzi. — A Livorno lieto incontro il *Trovatore* con la Guarducci, Azucena, Pardini, Manrico; Delle Sedie, Di Luna e la Speranza, Leonora. — Alla Pergola di Firenze bene il *Guglielmo Tell* colla Weisser, Villani, Toletti e Segri-Segarra. — È morto il poeta Emanuele Bidera.

Domenica, 2 Maggio alle ore 2[1. nelle sale del signor L. Montù avrà luogo un Accademia vocale e istrumentale del pianista CARLO ROSSARO.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Sabbato, 1.° Maggio 1858. NUM. 35.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato.**

BIBLIOGRAFIA

Rosmonda, *tragedia lirica, in un prologo e 3 atti, di Pietro Vincenzo Pasquini. Verona, tip. Bisesti,* 1858.

Abbiamo detto le mille volte come il melodramma, dopo il silenzio di Romani e la morte di Cammarano, sia caduto in basso, nè i migliori nostri poeti abbiano potuto rialzarlo coi loro sforzi, i quali riuscirono vani.

Quando i teatri della Francia erano invasi sotto Luigi XIV dai mediocri parti melodrammatici di un Rossi o di un Piave di quel tempo: di cui non ricordo bene il nome, quel re mecenate chiamava a sè Racine e Boileau, perchè di conserto dessero opera a offrire alla Francia melodrammi più ragionevoli e che rispondessero alla condizione di quel secolo in cui le lettere erano giunte a tanta altezza. I due celebri poeti si sobbarcarono al comando del re e cominciarono a intendersi, a darsi mano per condurre a termine un dramma lirico: ma in sul più bello si sentirono venir meno all'assunto, e cessarono il loro lavoro chiedendo scusa al re che aveva fidato nel loro ingegno, il quale non sapeva foggiarsi a questa diversa manifestazione dell' arte, che ha tanti impacci e tante pastoje.

Noi italiani, se guardiamo ciò che hanno fatto i più noti nostri poeti, non possiamo certo menarne vanto; dacchè minori di sè stessi mi pajano in questo genere Parini e Monti, senza contare Carlo Goldoni che nei suoi libretti buffi è inferiore a tutti gli scarabocchiatori napolitani, e poco valga a mio credere anche il Casti, benchè più riputato.

Nè i contemporanei fecero meglio. I *Masnadieri* di A. Maffei non farebbero certo conoscere il celebre traduttore di Schiller, nè la *Vergine di Kent* si potrebbe giudicare del primo poeta lirico che vanti l'Italia.

Non vanno però dimenticati due nomi che tengono ancora in qualche pregio il dramma lirico oggidì, Peruzzini voglio dire e Solera: ma se in costoro la forma poetica è più forbita e più conveniente che in altri, non hanno però quel movimento drammatico, quel calore scenico senza cui non si giunge all' eccellenza dell'arte.

Altra piaga di questo ramo di letteratura è il vedere che nessuno più, o pochi, sanno inventare una favola o storica o fantastica e tutti campano alle spalle del teatro francese; e guai se se ne staccano talvolta!

Quando veggiamo perciò uscire qualche nuovo lavoro di giovane penna che tenti di ritornare all'antico splendore il dramma lirico, dobbiamo incoraggiarlo, giudicandolo con indulgenza, perchè non venga meno in sul principio della difficile via.

Egli è per questo che leggemmo con avidità e con voglia di trovare il buono nella nuova tragedia lirica del sig. Pasquini veronese: il quale mandò per le stampe testè la sua *Rosmonda*, sperando giudizi miti e maestri che la raccolgano per metterla in musica.

Quantunque l' argomento non attiri gran fatto per la nerezza de' personaggi e degli avvenimenti storici, pure il nostro giovane poeta seppe renderlo piacente e vario, e quello che è più, molto musicale. I versi del Pasquini sono spontanei e spesso eleganti, i pensieri peregrini ed alti e l'azione bene condotta.

Noi non possiamo che raccomandarlo ai compositori, i quali nella penuria di buoni libretti scegliendo questa *Rosmonda*, non darebbero certo in fallo, per quanto l'amore del nostro concittadino ci possa far velo agli occhi.

FR.

TEATRO D'ANGENNES

Les mousquetaires de la Reine *di Halévy*.

Il libretto di Saint-Georges non vale certamente quelli di Scribe: l'autore cerca il nuovo e va nello strano, vuol farsi vedere poetico ed è vaporoso, la semplicità è nullaggine, la passione è maniera e la disinvoltura è uno sforzo. Forse questi difetti si notano nella musica di Halévy, uno dei più riputati maestri della Francia; ma forse il suo ingegno si affà più all'opera seria che alla buffa: si vede per entro alla sua partitura il disegno di parer leggero e brioso d'imitare cioè Auber; ma sarebbe lo stesso che Mercadante avesse voluto imitare Donizetti. Non per ciò i *Mousquetaires de la Reine* vanno privi di molti pregi, avendo pezzi di una bellezza non comune, nei quali si vede la mano del maestro che sa foggiare la sua musica a tutte le esigenze del poeta. La sinfonia, a cagion d' esempio, è elaborata con sapienza istrumentale, ma non è ricca abbastanza di motivi e si perde in andamenti armonici troppo spesso. Melodica invece è la cavatina del soprano; un coro di ronda è molto originale, e di grande effetto un largo finale eseguito in gran parte dalle sole voci; pieno di affetto è un duetto a soprano e tenore, e assai caratteristico quello a tenore e basso. Questi mi parvero i pezzi culminanti alla prima udizione, la quale non è bastevole a poter dare un giudizio complessivo dell' opera: tanto più che l'esecuzione, al solito, fu sotto la mediocrità, fatta qualche eccezione. Era la prima rappresentazione dei *Mousquetaires* a beneficio del basso Bonnefois, il quale fu salutato al suo apparire e chiamato dopo la scena della sfida col tenore. La Numa ebbe qualche buon momento ed anche il tenore Hilaire; degli altri è meglio tacere.

TEATRO CARIGNANO

La compagnia francese condotta dal Brindeau continua il suo corso di rappresentazioni con crescente favore. Il repertorio ne è scelto e variato; si alterna il classico al moderno, il serio ed il giocoso; il dramma, la comedia, il *vaudeville* sono recitati del pari con intelligenza, con decoro e con gusto, e tutti gli attori nelle loro parti si mostrano valenti e coscenziosi: per cui non è da meravigliare se il publico li ascolta e li applaude. Giovedì sera ci furono regalati tre *vaudevilles*. I due primi parevano scelti a bella posta per far ispiccare l'ingegno sveglio e multiforme della briosa servetta signora Beroud: la quale ci divertì moltissimo nei *Vieux péchés* come comica e come ballerina. (Mi ricordo sempre in questa farsa quell'angelo

della Laurentine!). Forse il signor Monet nella parte del ballerino in ritiro, passò talvolta quel limite, oltre il quale si va nel falso. Ma la Beroud fu vivacissima e piena di brio. Chi avrebbe potuto dire essere la stessa che nell'altra farsa, *L'amour qué qu' c'est qu'ça?* di Lambert Thiboust, vestiva con tanto garbo le spoglie del giovine mugnaio Blésinet? Bisognava vederla com'era graziosa e naturale! E molto curioso è pure il lavoro del Thiboust; tanto è vero che questa sera se ne fa la replica a richiesta. Nell'altro *vaudeville, L'affaire de la rue de Lourcine*, si segnalarono il bizzarro Mangin ed il Gervaisot, facendoci sganasciare dalle risa.

Venerdì si cominciò lo spettacolo con la nota farsa *Un monsieur et une dame*, fatica dei due brillanti signor Mangin e signora Beroud: per quanto sia vecchia questa farsa anche per noi italiani, recitata da quei due vivaci artisti tornò assai gradita.

Nella istessa sera si rappresentò la bella comedia *(mêlé de couplets)* di Bayard, intitolata *Un fils de famille*, e riuscì a meraviglia, eseguita come fu inappuntabilmente e con tanta intelligenza. La commedia del Bayard ci parve una delle sue migliori, per l'intreccio e pei caratteri, e fu accolta con vero favore. Il signor Brindeau nella parte di Armand fu superiore ad ogni lode, così nei momenti comici come nei tratti di passione, meritando clamorosi applausi, anche quando cantava. Quanti artisti dell'*opéra-comique* vorrebbero cantare come lui! Finita la comedia si dovette più volte presentare al proscenio. Il sig. Mangin nella parte del lanciere Kirchet fu caratteristico oltremodo: in certe parti ei non ha rivali: anche il Gervaisot è un *mamo* lodevolissimo, che esilara colle sue scempiaggini l'uditorio: lo stesso Harville, colonello Deshayes, si mostrò attore comico non comune. Gentile ed affettuosa fu la signora Harville-Brindeau; sempre piacente la Keller, la simpatica vivandiera. Infine fu una delle più fortunate rappresentazioni: e tutti partirono dal teatro, sperando di rivedere ancora sì bella comedia.

EMANUELE BIDERA

Io non lo vedrò più, quel buon vecchierello, col suo mozzicone di zigaro spento fra i denti, povero ma lieto; amico dei giovani, come io era in quel tempo che a Napoli passai seco tante ore del giorno, o a meglio dire della notte; pendendo dalla sua bocca a udire i suoi ragionari filosofici e poetici, che gli fluivano dalle labbra, ardenti come i fiumi di lava dell'Etna suo paterno: dei quali ho fatto sempre tesoro e ricordo tuttavia!

Io nol vedrò più! Dopo un mese di agonia, la notte dell'8 aprile egli cessava di vivere, compianto da quanti lo hanno conosciuto.

Egli era nato in Palazzo Adriano in Sicilia nel 1784. Di quindici anni era mandato in un seminario di Palermo. Il padre ne voleva fare un avvocato; il giovane Emanuele a diciotto anni fuggiva di Sicilia per venire a Napoli: stretto dal bisogno si dà a fare prima il pittore di scene, poi il comico, quindi l'autore di comedie e di una tragedia. Nelle sue peregrinazioni conosciuto da F. Romani fu consigliato a darsi al dramma lirico: infatti dettava per Donizetti *Gemma di Vergy* e *Marino Faliero*. Stanco della sua nomade vita, tornò poscia a Napoli, ove fu nominato poeta del teatro S. Carlo, aprendo pure una scuola di declamazione che valse a sostentare sè e la sua povera famigliuola.

In questo tempo, oltre vari libretti, ei scrisse *Napoli e i suoi contorni* e *Il Cholera di Napoli*, libro che produsse una profonda sensazione in quanti lo hanno letto. Quindi ei dava mano ad un imaginoso e strano romanzo ch'ei intitolò *Storia ideale di 40 secoli*, veramente ariostesco per la ricca imaginazione e per la varietà che lo informa.

Dopo il 1848 ei dovette tornarsene a Palermo, ove se ne visse dieci anni campando di una onorevole e modesta pensione, amato da tutti e specialmente dai giovani, cui sempre reggeva de' suoi consigli, animava cogli incoraggiamenti.

Di origine greca, egli s'accostò alla filosofia di Pitagora e nei suoi scritti di questo genere, *Il Numero Pitagorico*, *la Triamurti indiana* ed *i Dialoghi*, cercò incarnare le sue credenze filosofiche. Dettò pure un libro sui *Primi abitatori della Sicilia*, dove mostrò profondità di senno e molta erudizione: il che ci porta a credere che, se più giovane si fosse applicato alle scienze storiche ed alle filosofiche, l'Italia poteva avere in lui un Erodoto ed un Platone.

Nè la si creda esagerazione postuma: chi lo avvicinò per lungo tempo, com'io, può conoscere la verità di questo asserto. Nel Bidera essendo ad un tempo, senno, criterio, fantasia, gusto e sentimento, privilegi soli del vero genio.

O Emanuele Bidera, chi mi avrebbe detto che dopo diciotto anni, io avrei dovuto ricordarti sì vivamente e piangere ancora alla novella della tua morte! Lo che mi prova che non hai dato in fallo a chiamarmi tuo amico, ed a porre in me tanto affetto: se la tua memoria mi è tuttavia sì cara è cotanto dolorosa.

M. Marcello.

ADELAIDE RISTORI

Nella *Giuditta* tragedia di Giacometti.

Mai in alcuna delle sue parti la Ristori non s'è trasfigurata a questo grado. Questa parte di Giuditta è per lei una serie di trionfi più che un trionfo solo. Nel primo atto, ov'ella non ha che una scena, è la vedova ebrea in tutta la sua austera semplicità; nel secondo, la vedova esiste ancora, ma essa lotta colla profetessa che già si mostra e coll'eroina futura; al terzo ed al quarto la profetessa e l'eroina sono nella pienezza del loro splendore e della loro forza; all'ultimo, dopo il cantico di ringraziamento, ricompare la vedova, umile e ritirata come nel primo atto. Come declama la Ristori questo cantico che è di per se stesso un poema! La si direbbe l'antica melopea che emetta in suoni misurati un inno ispirato. *(La Gazette de France).*

Io non saprei dire come la Ristori m'è paruta bella in tutta la tragedia; nel racconto del primo atto, un altro capolavoro di mimica, nel secondo atto quando ascolta la lettura della storia di Giaele, nel quarto quando solleva, tra gli scoppi delle folgori, la pesante scimitarra di Oloferne. Capisco ora i trionfi che ha ottenuto altrove la rappresentazione di *Giuditta*. Tutta Parigi vorrà vedere la Ristori in una parte, ov'ella trova qualche cosa di nuovo e di maraviglioso, anche dopo *Mirra*, anche dopo *Maria Stuarda*, dopo il sonnambulismo di Lady Macbeth e dopo la scena dei figli di *Medea!*

(Le Pays).

BOTTESINI A NAPOLI

Foste mercoledì a Monteoliveto a sentire il contrabasso magico di Bottesini? —

— No.

— E perchè non ci andaste?

— Perchè tutt'i biglietti erano esauriti.

— Bella ragione!

Oh, se aveste veduto Bottesini a cavallo al suo contrabasso, stringerlo, percuoterlo, carezzarlo, pizzicarlo, baciarlo, come si farebbe di una cara... cosa, avreste fatto il diavolo a quattro con le mani e con la gola, precisamente come fecero tutti i presenti, come hanno fatti tutt'i passati che lo hanno udito, e come faremo tutt'i futuri che avranno il piacere di sentirlo.

Io me ne uscii dall'Accademia con una testa grossa quanto la botticina di Bottesini, *alias* il suo contrabasso.

Signor Bottesini carissimo, arcicarissimo; perdonatemi, io mi levo il cappello alla vostra abilità, e me lo levo a due mani, ma vi tengo pel primo professore... prestigiatore.

Negatelo e scusatevi, come volete, ma io vi dico e vi sostengo che il vostro contrabasso è una macchinetta bella e buona, e dentro il vostro contrabasso grosso grosso voi ci avete nascosto tanti diavoletti e diavoloni, de' quali uno è il professore di clarinetto, un altro un suonatore di oboe, e poi ci avete una ventina di violini, 5 viole, 2 violoncelli, un corno, un trombone, ed anche un pianoforte verticale, o con la coda, come vi piace. Non dite di no, perchè se tutta questa roba non ista nascosta dentro il vostro contrabasso, dovrò dire che non è vero che voi avete suonato, oppure che non vi abbiamo udito, io e 800 o 900 persone.

Voi che domine fate con quella botte fra le gambe? Dall'ultimo degli strumenti, — dal papà, dal nonno, dal bisavo del violino, della viola, del violoncello, e di tutta la famiglia delle budella di animali accordate e scordate sopra un cassettino o un cassettone di legno, voi avete l'arte, la scienza, il talento e l'artifizio di stillare tanta dolcezza, tanto sentimento, tanta vita, anima, affetto ed effetto da fare stordire mezzo mondo... — e non dico tutto il mondo, perchè suppongo che l'altra metà la facessi restare stordita io con la lettura di questo che scrivo.

E tutto questo sopra tre budella di vacca strofinate da quattro crini della coda di un cavallo! Far cantare le budella e le code delle bestie è quanto si può dire di più incredibile e sorprendente!!

Ma Bottesini veramente non è lui quando suona.

Potrebbe essere, per esempio, un Giove Olimpico; l'aquila maestosa sarebbe rappresentata dal maestoso strumento che tiene fra i piedi, l'archetto nella destra è lo scettro, la sinistra è armata de fulmine.

Un fulmine! misericordia!!

Sissignori anche un fulmine: quella mano guizza, scroscia, corre, vola, sale, scende nè più nè meno che un fulmine, una saetta; e certe volte voi sentite pure una tempesta di suoni, come i trilli, e tutta quella diavoleria che fece in ultimo del *Carnevale di Venezia*.

Il prestigiatore Bottesini da Giove, paff, si cambia, ossia cambia quell'elefante degl'istrumenti, ne abbandona la proboscide, — la proboscide, s'intende, è il manico, — e si mette a grattare l'elefante sotto la pancia; ma lo gratta come Thalberg gratterebbe i denti dell'elefante, ossia la tastiera del pianoforte.

Voi allora sorpreso vi guardate intorno, o meglio guardate dietro a Bottesini, per vedere se fosse Sebastiani col suo clarinetto, Pinto col suo violino, Albano col suo flauto.

Nossignori. Siamo là! è l'archetto, è lo scettro, è la verga magica di Bottesini che vi fanatizza, vi entusiasma, vi rapisce.

E mentre che state con la bocca aperta a sentire il più acuto suono a mezza voce della più acuta corda di quel creduto violino, — zaffete, — una controbassata grave, solenne, nudrita, vi richiama alla realtà del violone! Bottesino mio, voi

A proposito della prossima esposizione d'industria

— Dire che quella gran dama fu mia serva. Ecco l'industria! eppure se la esponessero al *Valentino* la commissione sarebbe capace di rifiutarla!

siete un portento, e se non siete un diavolo, siete un genio col controbasso in mano.

E siccome tre sono le corde del controbasso, così tre furono i pezzi fatti a pezzi dai più frenetici applausi.

Se dovessi dire se mi piacqne più la *Fantasia* sulla *Sonnambula*, o quella sul *Carnevale di Venezia*, o il *Capriccio*, m' imbroglierei, perchè mi pare che tutti e tre facevano a chi poteva essere meglio dell'altro.

Ma se non mi avesse sedotto il *Carnevale*, mi avrebbe prevaricato il *Capriccio*, che è come un capriccietto di una spiritosa civettuola che vuole innamorarvi col canto, col ballo, con gli occhi, col sorriso, con le lagrime, con le moine, con tutti gli artifizi della seduzione, sino al punto di dare a quella crema di publico la baldanza di far gridare furiosamente il *bis*.

Ed il *bis* ci fu e non ci fu; perchè Bottesini suonò, ma suonò un'altra novità più saporosa della prima e della seconda.

E poi questo capricciosissimo *Capriccio* si era fatto annunziare come sua composizione; lo che, in confidenza, non mi sorprese quando poi seppi zitto zitto che il Bottesini è l'autore di uno spartito dato a Parigi sotto il titolo di Assedio di Firenze.

E siete stato tanto da venirvene a Napoli!

Ma voi oltre di voi stesso ci presentaste anche qualche altra cosa di buono in vostra compagnia.

In *primis* ci faceste sentire un settimino sul *Guglielmo Tell*, ridotto dal maestro Pasquale Mugnone, che stava a pianoforte, — essendo deciso che dove c'è un' academia ed un pianoforte, ci deve essere Mugnone immancabilmente. — E poi ci faceste suonare la sinfonia della *Schiava Saracena*, che fece nascere una mezza rivoluzione di applausi interminabili.

Quelle benedette tre budella secche di Bottesini ci avevano ligati là su quelle sedie, stretti, pigiati, incomodi, sudanti e spietati, che non ce ne volevano far andare.

Spietati pure fummo: gnorsì. Si ebbe il coraggio di chiedere al Paganini e al Thalberg del controbasso, il *bis* del *Carnevale di Venezia!* Ed egli lesto là con una faccia ferma, e artisticamente compiacente — tà, tà, tà — zi, zi, zi — bu, bu, bu — nfa, nfa, nfa... finchè.

Più che il core gentil potè stanchezza:

e come un gladiatore romano uscito dall'arena, e un *toreador* andaluso dopo la caccia del toro, il poveretto in mezzo ad un *hourra*, a un diavolio di grida e di applausi

Cadde siccome corpo stanco cade.

(Verità e Bugie)

BOLLETTINO TEATRALE

Vienna. *(Nostra Corrisp.)*. Al teatro di Porta Carinzia, non si sta colle mani alla cintola: le opere succedono alle opere con una rapidità che io chiamerei a vapore. L'undecima è stata *Le nozze di Figaro*. Le prime palme toccarono alla Medori e alla Charton-Demeur, la prima è una contessa d'Almaviva coi fiocchi; l'esecuzione di questa musica scabrosissima per parte sua fu ammirabile; la seconda avrebbe accontentato i più schifiltosi; la grazia ch'ella spiegò sotto le spoglie di Susanna, quel suo canto così soave, melodioso, direi angelico, hanno fatto sì ch'ella venisse applaudita *a furore*: Zucchini sempre immenso o meglio unico: Alessandro Bettini si comportò egregiamente e la parte di Don Basilio gli si attaglia benissimo: De-Bassini è un Almaviva del bel numero uno. Non mi resterebbe a parlarti che di Echeverria, il quale ora ristabilitosi perfettamente, colla sua potente voce, col suo canto nitido piace sempre, e dapertutto sarà riconosciuto, qual è, artista perfetto. Anche l'Angelini non dispiacque, ma la sua voce ruvida non la può cambiare....

P. S. Riapro la presente per annunziarti ancora l' esito della *Lucrezia Borgia*, che fu mediocre: la Medori e la Brambilla e Geremia Bettini hanno sostenute le loro parti come meglio non si potrebbe; De-Bassini, indisposto alquanto, non potè, come nelle precedenti opere, trarre troppo vantaggioso partito.

Firenze. *(Nostra Corrisp.)* Il teatro della Pergola ha dischiuse finalmente le sue porte per accogliere nel suo seno una immensa moltitudine di spettatori e per far risuonare le sue volte colle sublimi melodie del *Guglielmo Tell* (o *Guglielmo Wallace*). Sino dalla sinfonia suonata ottimamente dalla nostra orchestra che si meritò un' ovazione generale, l'esito era assicurato. In fatti alla comparsa di Coletti vi fu un prolungato applauso; egli comprese e rappresentò il personaggio di Guglielmo alla perfezione; l'accento suo vibrato, la prepotenza della sua voce e l'azione ragionata lo hanno fatto giudicare incomparabile in quest' opera e gli fruttò dimostrazioni così entusiastiche come di rado sogliosi udire. Villani è tenore che sorprende per le sue note; al pari di Coletti fu encomiato oltremodo. La signora Weiser forse per troppa trepidanza non potè ricavare quel partito che le sue belle doti le faranno indubbiamente trarre in seguito. Segri-Segarra ben noto a Firenze per le sue anteriori vittorie che gli meritarono la simpatia di tutti, in quest' opera si è molto segnalato emettendo le sue note potenti e robuste e traendone effetti mirabili. Nel terzetto che fu il pezzo che destò proprio un entusiasmo, Coletti, Villani e Segri-Segarra dimostrarono l'elevatezza dei doni che natura loro concesse e l' arte con cui hanno saputo condurli a tanta perfezione. Il coro della congiura, il duetto tra soprano e tenore e la grand'aria per tenore, hanno fermata ancora l'attenzione universale, sia per la musica, come per l' eseguimento. Da parte dell'orchestra avrebbesi bramato più colorito che speriamo potremo ottenere colle successive rappresentazioni.

— A proposito della signora Carlotta Ghirlanda Tortolini, che canta presentemente con ottimo successo al Teatro Nuovo di Firenze, riportiamo il seguente tratto dall'*Eco dei Teatri*:

« Il personaggio dell'infelice Duchessa era rappresentato dalla Tortolini Ghirlanda la giovine artista, che nel carnovale decorso fece concepire di sè tante e sì belle speranze cantando al teatro Pagliano E quanto a lei forza è confessare che saremmo indiscreti esigendo qualche cosa di più. Essa ha bella figura, estesa e simpatica voce, intelligenza e sentimento. Con queste doti ognun vede che si può sostenere felicemente anche una parte difficile come quella di Beatrice. Ed in fatti a cominciare dalla sua cavatina, ella fu sempre applaudita e chiamata al proscenio. Gli stessi applausi si ebbe nel duetto con Filippo, nella romanza, nell'*adagio* « *tu morrai* ec., nel *largo* » *ti perdoni il ciel clemente* e maggiori forse al *rondò*, che le porse occasione di mettere in piena luce l'accento drammatico, l'agilità e l'intonazione sicura della sua voce,

La seconda sera fu anche più compiuto il trionfo di questa simpatica artista, che, sia detto a lode della verità, è il sostegno principale dello spettacolo ».

Napoli. Al Fondo affondò la *Gioventù di Shakespeare* del maestro Lillo. Varie furono le cause che contribuirono a simile disastro, e una fra queste è quella della musica, la quale è cosa assai mediocre. La seconda è quella dell'esecuzione cantabile, una vera esecuzione.... capitale: la Fioretti invece di fiori ha avuto fischi: Carrione sarebbe un buon buffo, ma non ha nè voce, nè presenza, nè azione.... Storti non piacque; Montanaro non tradì il nome che porta. La terza finalmente è quella dell'esecuzione dal lato dell' orchestra: orribile quanto si possa imaginare da mente umana. I cori stonarono a più non posso, e la messa in iscena venne a coronare le caduta di questo spartito, caduta che sarà notata nelle pagine della storia di questo povero teatro *ad aeternam memoriam!*

L.

Barcellona.—Per la second'Opera al Principale si è presentata la *Saffo*: l'esito fu eccellente per parte di Guicciardi, buono da quello della Sannazzaro, della Vietti e di Bruni. Guicciardi se è stato grande artista nella *Giovanna d' Arco* lo fu del pari nella *Saffo*. Non passò frase in cui non venisse encomiato; ma nel terzetto dell'atto terzo ha fatto meravigliare, e l'uditorio gli manifestò il suo entusiasmo, perchè realmente non è possibile desiderare di più, sia dal lato del canto, come da quello del sentimento e dell'azione. Seconde parti, cori e orchestra lodevolmente.

— Rileviamo essere andato di già in iscena il *Nabucco*, colla De Vries, Guicciardi e Nerini che furono encomiatissimi.

ZIBALDONE

La signora Angiolina Orecchia è ricomparsa a Odessa nel *Trovatore* e vi fu accolta festosamente. — Si dice che per le prossime feste nazionali al teatro Nazionale si daranno alcune feste da ballo (?) — Il basso profondo Ippolito Bremond è partito da Milano per Marsiglia sua patria, ove si tratterrà fino a tutto maggio. — Ebbe gran successo a Parigi un nuovo dramma di Feliciano Mallefille: *Le madri pentite*. — Nella settimana ventura andrà in iscena al Vittorio Emanuele il *Barbiere di Siviglia*, colla Barbara Marchisio, Baucardè, Cresci ecc. — Ad Asti bene il *Birraio di Preston*, colla Fiorio-Borella, Zambellini e Finetti, impresa Usigli. — A Lione fu testè rappresentata la *Linda di Chamounix* con istraordinario successo. — Il basso comico Galli canterà al Vittorio Emanuele nel *Barbiere di Siviglia*. — Fanatismo a Parma la *Beatrice* colla Chiaromonte, Tombesi e Bellini: la Chiaromonte ebbe ovazioni straordinarie.

Scritture e Disponibilità.

Per il teatro Carlo Felice di Genova, carnovale e quaresima prossimi, venne scritturato il reputato tenore **G. Limberti.**

La celebrata danzatrice **Olimpia Priora**, fu scritturata per il teatro Regio di Torino stagione di carnovale e quaresima vegnente.

L'egregio tenore **Agostino Dall'Armi** ha segnato contratto per la fiera di Viterbo, dal 20 luglio al 20 settembre.

È in Milano pronto ad accettare novelli impegni **Bartolomeo Danieli** tenore di bella reputazione.

In seguito alle gradite memorie lasciate a Jassy dalla valente cantatrice **Giuditta Beltramelli,** essa vi venne riconfermata per la ventura stagione, cioè dall'ottobre 58 in avanti. Fino a quell' epoca ella è a Bergamo disponibile.

Il valente tenore **Francesco Mazzoleni,** il quale ha sì prospera fortuna al teatro di Oporto, venne scritturato per la stagione dei bagni a Siviglia e a Cadice, mesi di giugno e luglio.

Trovasi in Milano disponibile per le stagioni vegnenti la brava prima donna assoluta **Teresa Pozzi-Montegazza,** che fu sì bene accetta ultimamente ad Imola.

Per la prossima fiera di Sinigaglia è stato scritturato il valente primo mimo **Prospero Diani** in unione a sua figlia, come prima ballerina che sin d'ora dà le più belle speranze per il suo avvenire. Dopo quella stagione restano a disposizione delle imprese.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 5 Maggio 1858. NUM. 36.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato.**

TEATRO CARIGNANO

La compagnia francese condotta dal valente Brindeau prosegue il corso delle sue rappresentazioni splendidamente: le novità succedono alle novità. La replica del *vaudeville* di Thiboust *L'amour què qu'c'est qu'ça?* fu nuovamente fortunata: la Beroud fu incomparabile sotto le vesti del giovine mugnaio, come Gervaisot nella parte del goffo Pitou: in questa farsa graziosissima la piccola Abingdon fu deliziosa per la sua rara *ingenuità*: tanto più rara, perchè la natura la creò per essere tale e le diede quella figura rotondetta, quei capelli biondi, quegli occhietti azzurri e quella cara vocina proprio a bella posta. Malgrado il valore della Beroud e di Mangin ed i lazzi di Gervaisot il nuovo *vaudeville* del signor Labiche *Le clous aux maris*, non parve gran cosa. Assai migliore fu trovata la nuova commedia di carattere del sig. Dumanoir, *Les femmes terribles*, vera dipintura di costumi che esistono per tutto: il dialogo ne è spiccio, i caratteri vari e ben colorati. È una comedia su cui i capo-comici italiani possono contare, e la vedremo tradotta ben presto. Sempre intelligente si mostrò il Brindeau, come lodevole la signora Boudeville e la Harville-Brindeau, ed i signori Monet, Gervaisot, Harville e Duriez, i quali furono tutti applauditi. Ieri sera si domandò la replica della sublime produzione di Dumas-figlio *Le fils naturel*, uno dei più grandi lavori del teatro contemporaneo e che fu qui rappresentato alla perfezione, benchè si dovesse vincere il confronto della compagnia Meynadier che l'aveva recitato al D'Angennes. Non è qui il luogo di paragonare la Boudeville alla Laurentine, Brindeau a Manstein, Mangin a Bejuy, ecc. Ma è forza confessare che il dramma o commedia di Dumas-figlio si rappresentò con una intelligenza, con un accordo degno di ogni encomio; per cui ad ogni calar della tela gli attori dovettero mostrarsi al proscenio, ed infine uscire tutti a ricevere le generali congratulazioni. Oggi si ripete la comedia *Les femmes terribles*.

FR.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Se il *Barbiere* ci aveva alquanto scorticati, la *Sonnambula* è venuta a mettere un buon unguento sulle piaghe recenti; cosa che andrà a versi anche dei fratelli Marzi, i quali nulla risparmiano per contentare noi milanesi, che quantunque un pochino guasti (guarda che non lo sappia il dottor Battista), pure abbiamo ancora un paio d'orecchie che ci servono a distinguere il buono dal cattivo;

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Nelle sale dell' Accademia Albertina di Torino

Preambolo.

I.

Non so se altri nel muovere a visitare la prima volta una mostra di *Oggetti d'Arte*, come dice il catalogo stampato, provi al pari di me quella spasimata voglia, quell'acuto desiderio, quell'attraenza irresistibile, quel tremito convulso infine che mi pigliava altra volta, quando udiva scoccare l'ora convenuta che mi doveva condurre fra le braccia di amata donna. A dire la verità, i palpiti del mio cuore in quest' u'timo caso erano più violenti, e un pocolino più voluttuosi; ma senza guardarla tanto pel sottile, appartenevano alla medesima razza.

Quel mondo nuovo di colore e di pietra che sta per offrirsi a miei sguardi, esercita sempre una strana malia sulla mia imaginazione. Per poco, passeggiando attraverso quelle sale, animate da sì svariate figure, dove l' anima spazia, trasportata dall'incantesimo dell' arte, per nuovi paesi e per lontane città e sale montagne nevose e si tuffa in marine agitate e s' adagia su verdi colline e corre per pianure diffuse, io mi credo in balia d' un sogno.

II.

Mettendo il piede sulla soglia di quel santuario io vo meco stesso pensando:

Quante meditazioni, quanti sudori avranno costato tutti questi lavori! Poichè so per prova, che *la materia è sorda all' intenzione dell' arte*, come disse il poeta: ed è arduo lo stemperare siffattamente i colori sovra una tela, che rappresentino evidente agli occhi di chi guarda la natura; e più scabroso ancora è martellare un sasso fino a ricavarne una figura che viva e quasi respiri.

Quante speranze e quanti timori, quante illusioni e quanti disinganni non paieserebbero queste tele e questi marmi se potessero parlare! Poichè l' artista vero non è mai pago: e Raffaello si lamentava di non poter dipingere quel tipo di ideale bellezza che aveva sempre dentro di sè, e di cui appena qualche indizio ei tracciava nelle sue dipinture.

Con quanta modestia e con quale sgomento alcuni, e con quanto orgoglio e con quale insolenza altri, hanno veduto partire dal loro studio segreto ove nacquero, le tele dipinte ed i marmi scolpiti per presentarli a quel terribile giudice dalle cento teste, il quale

Giudica e manda, secondo che avvinghia.

III.

Non u'tima ragione, che mi attira in questo luogo è per udire le disparate opinioni, gli stravaganti giudizi, le pazze critiche che si fanno da ogni maniera di persone.

Nè si creda che solo gli ignoranti le dicano grosse, gli stessi maestri spesso sono nei loro giudizi lontani le mille miglia. Questi decanta quello un capolavoro, l' altro lo dice un oltraggio al buon senso e via dicendo. Se dunque anch' io che non appartengo a nessuna consorteria, a nessuna scuola, a nessun sistema, che non mi lascio infinocchiare nè da nomi nè da verbi, che non piglio l'imbeccata da alcuno; se anch' io, come ogn'anno, farò la mia corsa attraverso le sale, e noterò le impressioni che ricevo, sincere, spontanee, così alla buona, saltando di palo in frasca, come più mi garberà, non sarò tacciato di temerario.

IV.

Dante nei suoi viaggi all'Inferno, al Purgatorio ed al Paradiso, ebbe sempre una guida, una scorta, un duca, o come si dice nella bassa Italia, un *cicerone*. Nè io vi andai solo; cioè solo me ne andai: ma quando era fermo sullo scalone a contemplare la vasta tela del cav. F. Cerruti rappresentante *Una carica di cavalleria solto Volta* (1) e vedeva i nostri dragoni di Genova e di Savoia, fra

e non è poco a mantenersi tali in mezzo a tanta corruzione..., musicale, già s'intende.

La *Sonnambula* dunque è andata bene; no, è poco: lo stile dei giornali teatrali è in un *diapason* sì acuto che per stare in tono bisogna sempre gonfiare le frasi come palloni..... La *Sonnambula*, dirò per essere intonato, fanatizzò. Col tempo imparerò i vocaboli del mestiere: non sono Nano II per nulla.

Mongini, quel caro tenore che tu conosci, fu un Elvino incomparabile. Tu che l'hai veduto in questa divina opera, te ne puoi formare un concetto. Che voce morbida, estesa e passionata, che fraseggiare italiano (tu già mi capisci) e che entusiasmo, caro Trovatore! Fin dalle prime note egli mi faceva andare in visibilio, e terminò col soggiogare tutti, che non si stancavano di applaudirlo, di festeggiarlo e di volerlo rivedere al proscenio (anche troppo). Ti ho detto che Elvino avrebbe vendicato Lindoro?

E la De-Ruda fu pure una gentile Amina; forse manca di quella profondità di sentimento che si conviene a questo poetico idillio, ma in cambio canta con garbo, con precisione e piace. Il basso Laterza è un po' troppo pesante in questa parte disinvolta, e la sua voce è troppo voluminosa in certi punti: ma non guasta, come l'ostessa Lisa e la mamma Teresa, delle quali è meglio tenere ignorato il nome.

Domanda al dottor Battista se l'orchestra e i cori andavano così alla diavola una volta: quantunque ei ci voglia sempre alla testa del progresso musicale. Vergogna!

Al S. Radegonda fu ladramente eseguita la *Gazza ladra* che non trovò misericordia. La carne di codesta *Gazza* è un poco duretta per digerire; non è pane per tutti i denti.

La relazione, come vedi, è breve. Almeno non sarà lunga come alcune altre che si leggono in qualche giornale di quì, massime da Trieste e da Torino, da cui Dio ne scampi ogni fedel cristiano.

Nano II.

CORRISPONDENZA DI VENEZIA

2, Maggio.

« Appena vidi il sol che ne fui privo » andavano ripetendo dogliosamente i cantanti di questo teatro S. Benedetto, dopo aver ricevuto, a stento, il primo quartale. Il *solerte* impresario Roggia sospendeva, all'ottava recita *buffa* lo spettacolo, e metteva nello stato di disponibilità i lirici cantori; e chi sà per quanto tempo rimarranno in quiescenza, con tanta abbondanza di artisti e con questo contemporaneo chiaro di luna!

Ed io ch'era lusingato di vedere la *Straniera*?!.. Restai a bocca asciutta. Da una parte è meglio, così l'ombra di Bellini è stata rispettata; poichè gli esecutori sarebbero stati a mio credere troppo *stranieri* per la sua *Straniera*

Spiacemi però che il Baraldi (poverino) avendo fatti de' sacrifizii, per poter cantare in un' opera seria, (dopo lo scacco-matto avuto negli *Studenti* del m° Graffigna), non abbia ottenuto la riscossa. L'avrà a Genova. E l'Albicini che giurava vendetta?.. Pare ne conservi ancora la voglia, non soddisfatta, nel suo voluminoso addome: e tolto su il due di coppe se la sia svignata. A chi poi la è toccata brutta si fu al Petrovich che non vidde il becco di un quattrino, e per giunta cadde in contravvenzione per avere mancato alla prima ed all'ultima prova d'orchestra! Vedi fatalità! Gli altri artisti primari, sig. Naglia, Benvenuti, Vetturi-Olivi, Fioravanti e Bartolini; i secondari, i terziari, i cori l'orchestra, e tutti quanti insomma non hanno altra consolazione che di vomitare improperi e mandar maledizioni sull'onorevole capo dell'impresario, sig. Roggia.

Così dunque ebbe luogo la *stretta-finale* della non troppo avveduta Impresa; ed anch' io finisco in santa pace le mie relazioni, restando ozioso fino al riaprimento della Fenice, ove faremo la conoscenza della tua prediletta Virginia Boccabadati, del Galvani e di altri valenti artisti.

Passando alla prosa: all' Apollo, la compagnia Domeniconi rappresentava ieri sera, per la prima volta, la comedia in 5 atti ed in versi martelliani del Castelvecchio dal titolo: *La Donna bigotta*. Il publico accolse questo lavoro troppo rigorosamente; ed abbenchè alquanto prolisso (quindi in qualche punto noioso), pure non avrebbero dovuto passare inosservate molte bellezze: lo stile è buono e benissimo trattato è il verso, veramente spontaneo; qualità queste che non mancano all'ingegno del Castelvecchio; Ma... ohimè!... Il quint'atto non si potè udire, perchè il publico non l'ha voluto!

C.

Corrispondenza di Trieste.

Quando le *arrende* teatrali si cedono a *cadaveri* (per cadaveri intendi uomini senza pecunia), di teste di legno, e di.... (lascio nella penna), bisognerebbe l'intervento della magica bacchetta mosaica, perchè le bisogne avessero a finire in bene. Io, Nano ficcanaso, che passo la vita sui palchi e negli atri de' teatri, ne'camerini dei cantanti e delle ballerine, nelle segreterie delle imprese, ho assuefatto il mio naso a subodorare da lontano le catastrofi, i temporali, e l'avvenimento che sotto ti narro lo aveva previsto da bella prima.

All'Armonia non avremo più il promesso spettacolo d'opera per aver l'impresa mancato al suo impegno.

Con queste parole di color oscuro, i messeri dell'Armonia sono stati suonati: ai cantanti scritturati furono fatte le fiche; i triestini sono rimasti con tanto di proboscide: chi si è visto, si è visto buona notte suonatori: appicchiamo di nuovo all'Armonia l'*appigionasi*.

La famosa impresa Delle Vedove e compagnia bella, adunque, ha cominciato a Fiume, dove aveva quel teatro, le sue eroiche gesta. I primi quartali tira tira, vennero pagati: l'ultimo anche, ma in un'altra moneta, che qui da noi non corre e che il *famoso* Zimolo, onorevole socio del Delle Vedove e mercatante di cenci, ha spacciata ai *nasomenati* artisti. Se ci sia stato a quel teatro di Fiume lucro o perdita, questo è quello ch'io non so dirti, perchè sono sotto-Nano triestino e non fiumano: ma intanto l' ultimo quartale non fu pagato e i

---

nembi di polvere piombare adosso sugli ulani austriaci e sentiva lo scalpito rumoroso dei cavalli, il cozzare dell'armi, le urla degli assalitori, le grida dei feriti, che il fecondo pittore, quasi direi, seppe rappresentare e farmi udire con evidenza meravigliosa; in quell'istante scorsi a me vicino una giovinetta bionda, cogli occhi azzurri, con quell'aria modesta e bella, assai più della *Laura* del Pagliano, per la quale non so come quel buon Petrarca abbia potuto scrivere tanti sonetti e tante canzoni.

La vista della nobile fanciulla mi fece dimenticare tedeschi ed italiani, tanto più che la vittoria di questi ultimi mi parve assicurata. Io guardava quella celeste apparizione, certo che in tutta la mostra non avrei trovato viso più caro o più piacente; quindi

Ella si mosse ed io gli tenni dietro.

V.

Io che aveva osato asseverare prima (se ben mi ricorda) che i miei giudizi sarebbero stati sinceri ed imparziali! Dopo l'incontro della bionda fanciulla, io non vedeva che co' suoi occhi, non giudicava che per lei. Avrei quasi potuto far senza guardare le tele e le statue, poichè tutti si riflettevano su quel volto d'angelo, e su quello come in un libro io leggeva chiari e lampanti gli affetti che erano suscitati in lei dalla vista delle diverse opere esposte.

Non so in qual modo spiegarlo, se colla simpatia o col magnetismo, ma certo è che quel o che piaceva a lei, piaceva anche a me, e quando il sorriso sfiorava le sue morbide labbra, io mi sentiva esilarato e quando ella impallidiva innanzi a qualche cadavere (e ce n' ha parecchi) o si mostrava commossa a contemplare qualche scena lagrimosa, anch' io mi sentiva un certo non so che: ma non impallidiva, perchè non sono mai rosso.

Quanti artisti non si sarebbero raccomandati a mani giunte alla mia bionda Beatrice, perchè guardasse con occhio indulgente e misericorde le opere loro, se da lei appunto un gazzettiere doveva togliere la misura della lode e del biasimo, onde retribuire gli espositori!

VI.

I quali toccano quasi il numero di duecento. Nè si dirà per tal modo che le arti belle sieno neglette in Italia, quando veggiamo tanti coltivarle al giorno d'oggi con onore. Fra questi si contano professori più o meno celebri e giovani ignoti e conosciuti che promettono molto di sè.

La Mostra del 1858 non istà dunque addietro alle antecedenti, nè per quantità di opere, le quali fra pitture, sculture, miniatura, incisione, ecc. sono in numero di 396, nè per qualità, fra molta borra notandosene parecchie di rara bellezza.

Che se a proteggere le Arti belle vengono meno in Italia i principi, noi veggiamo sorgere una Società promotrice di queste anche in Torino; la quale offre campo agli artisti di ogni nazione di mettere in mostra le opere loro per essere giudicate e comperate, così dalla istessa Società, come delle persone ragguardevoli e intelligenti del paese.

VII.

Ho sempre studiato fra me e me la ragione per cui fra le Arti leggiadre la pittura e la scultura sieno sempre state protette, incoraggiate e retribuite, quando invece la poesia e la musica rimangono sempre dimenticate.

Perchè non si potrà anche per queste due infelici sorelle formare una Società promotrice che animi gli scrittori ed i maestri ad una proficua gara, e l'arte ne abbia giovamento ed i suoi cultori un compenso?

Eppure la poesia parrebbe dover esser più d'ogni altra incoraggiata, come quella che può essere fonte di subblimi insegnamenti politici e sociali: nè la musica si avrebbe a lasciare nel dimenticatoio, essendo essa ornamento omai di ogni solennità, di ogni spettacolo, compagna del solitario, conforto nelle sventure, dirozzatrice dei barbari costumi e ispiratrice di alti pensamenti.

Ma codesti sono misteri!

M.

Continua

V' è quello che vuol ridere.

V' è quel che pianger brama.

cantanti che, terminata la stagione, arrivavano a Trieste per essere rimborsati, stando alle *parole d'onore* del Zimolo, corsero, ricorsero, percorsero tutte le vie in busca degli onorevoli appaltatori: le furono parole.

Quando alla perfine al quinto giorno ricevono una circolare colla quale vengono posti in libertà e congedati (senza essere accompagnate, le circolari dall'ultimo quartale.)

Eccotene la copia fedele:

Non avendo potuto combinarre di trovar fondi onde dar luogo alla staggone vi rimeto i contratti tennendovi sciolto d'ogni impegno preso di me con mio gran dolorre (di ventre forse) *credetemi*

Pietro Delle Vedove.

Così fini l'istoria, a maggior vergogna del Delle Vedove e del Zimolo e a quella di coloro che affidano imprese a teste tali. Le autorità dovrebbero ben una buona volta mettersi di mezzo e non permettere cosiffatte porcherie (passami il termine perchè non ne trovo alcuno più calzante.)

A consolarci un po', a tenerci un tantino in calma è comparso il cartellone per l'estate del teatro Mauroner. Quì non si fa che un continuo parlare e quasi un non credere, perchè la compagnia e tale quale da lunga pezza non ebbimo. Bravo Merelli, quando verrai qui io ti darò un bacuozzo sonorissimo. Codesta imponente compagnia sarà composta nientemeno che della signore Brambilla, Hensler, Chiaromonte, e Beltramini-Marcora; Carrion e Tombesi; Squarcia, Bellini e Echeverria.

Udremo novellamente la *Traviata* e il *Trovatore* potremo bearsi colle divine armonie del *Mosè* e della *Semiramide* interpretati da quell' immenso Carrion che voi avete udito, e tutto a buon mercato!

Baldoria completa!

Il Sotto-Nano.

Corrispondenza di Parma

29 Aprile.

L'impresa del nostro teatro Reale, dopo l'esito fortunatissimo (!) della *Lucia*, ha dovuto pensare a qualche altro spettacolo per chiamar gente, e quindi propose la *Lucrezia Borgia*; ma come ti scrissi, dopo una prova venne sospesa, per ragioni arcane. Si volle sostituire la *Beatrice di Tenda* del Bellini: ma è voce che la Commissione, per andar a versi non del publico (ha dimostrato più d'una volta che non le cale punto di esso), sibbene d'una famiglia nobile di fresca data, negò da principio l'assenso, perchè un'attrice parente di quella famiglia non cantasse in detta opera; minacciata però la Commissione dall'Impresa della rifazione de'danni, interessi e spese, dovette alla perfine aderire. Ed ecco che dopo tre settimane da che trangugiavamo la *Lucia*, eseguita come già ti scrissi, andò in scena la *Beatrice di Tenda*.

Questo sublime parto di Bellini udivamo sul nostro Teatro per la prima volta nel carnovale 1837-1838, dalla Garcia, Winter e Cartagenova con esito più che mediocre. La riudivamo nel 1840 colla Mazzarelli, Pompejano e Scalese, con esito molto minore del primo. Ora per la terza volta, è venuta, dopo 18 anni, a bearci di sue care melodie.

E sia dessa la benvenuta, poichè se non ha altro merito, ha quello di esser eseguita in modo da potersi se non gustare, almeno udire! La *Beatrice* va senza confronti assai meglio della *Lucia*. La Chiaromonte-Giustini superò la comune aspettazione e fu applauditissima sovra tutti: lodevolmente Tombesi ed eziandio il baritono Bellini. Non si vuol tacere che la signora Teresa Bagliarini (moglie al barone Franco Mistrali di Parma) non mancò alla importante sua parte di Agnese. Applausi sinceri venivano di quando in quando, in questa prima sera, a rallegrare gli animi degli artisti suddetti (che per verità erano ben trepidanti): confidiamo però che nelle sere successive eseguiranno ancora meglio la loro parte.

L'orchestra, che nelle prime sere della *Lucia* aveva alcun poco sgarrato, ora nella *Beatrice* non ha smentito quella fama a cui De Giovanni l'aveva fatta salire.

Ora si sta disponendo il *D. Pasquale*, pel quale abbisognavanno al certo altri 18 o 20 giorni di prova! E come anderà?... Alcuni opinano per un fiasco, noi però vogliamo, secondo il nostro solito, attendere imparziali la prima rappresentazione per recarne il nostro debole giudizio.

Per questa sera, 29, è annunziato dall'Impresa che a festeggiare il giorno onomastico di S. A. R. il Duca Roberto I, il teatro sarà compiutamente illuminato e che l'Orchestra R. aggiungerà, per consiglio della Commissione, la sinfonia del Mercadante sullo *Stabat Mater dolorosa* di Rossini, a manifestazione di gioia!?

***

BOLLETTINO TEATRALE

Bologna. *(Nostra Corrisp.).* Verdi a Verdi: *Rigoletto* a *Trovatore*: esito eccellente a esito mediocre: eccoti in poche parole l'andamento dei nostri spettacoli. Per estendermi di più sul *Rigolelto*, dovrei innanzi tratto rivolgere le mie congratulazioni alla signora Ruggero-Antonioli, la quale se fu ottima come Leonora, lo fu ancora come Gilda; ella comprese alla perfezione il personaggio da rappresentarsi, e suscitò infinità di applausi dal principio alla fine dello spettacolo. Pasi che si meritò tanto favore nella precedente opera si fe' apprezzare anche quale Duca di Mantova: è cantante di buona scuola, di voce aggradevole e di sentire drammatico. Il baritono si è sobbarcato arditamente a portare la gobba: in causa sua anche l'esito del *Rigoletto* fu alquanto gobbo. La Berlani-Dini e Cervini colle loro deboli forze hanno cercato di fare il meglio ch'era possibile.

Palermo. Siamo lieti di riportare nelle nostre colonne, il giudizio del giornale palermitano *Il Vapore* sul conto della signora Daria Cutini-Mancini. E' suona così: « La signora Daria Cutini Mancini è una perla, è qualche cosa di eccezionale, è una di quelle artiste che non hanno rivali. Se è eccellente nelle parti di *coquette*, non lo è meno in quelle di contadina, di paesana stupida o astuta, a seconda meglio piaccia a lei di farsi credere. E poi ha una *toletta* così invidiabile, così galantemente portata, che vorrei darla come figurino di moda a molte nostre signore, che per far molto finiscono col far troppo. Essa è sempre ben accetta, e sempre acclamata. »

Londra. La parte di Maria nell'opera di Donizetti, La *Figlia del Reggimento*, s' attaglia meravigliosamente al carattere vivo, alle spigliate maniere della graziosa Piccolomini. Da cima a fondo ella è incantevole; e davvero sarebbe difficile trovare nella sua parte un sol luogo dove fosse meglio che in altro, tanta originalità e freschezza presenta nel suo complesso. Ci apparisca innanzi come la cantiniera favorita dal reggimento a cui appartiene il suo creduto padre, o come la damigella capricciosa, costretta a piegarsi alle esigenze ed alla formalità della società, cosa ch' ella fa a malincuore, ma sempre con una smorfietta delle più graziose che mai si possa imaginare; tutti codesti suoi modi manifestano una profonda intelligenza della parte che le fu affidata, mentre che il garbo e l' estro con cui la interpreta fa dar in farnetico l' intero uditorio. Si ride di queste infantili furberie fatte a sua madre ch' ella non conosce allora, come si resta commossi di quel subito mutamento che avviene in lei quando conosce il segreto della sua nascita e che, malgrado l'affezione per Tonio, consente a sposare un altro. E poi che naturalezza e che verità nella manifestazione della sua gioia, quando riceve dalla commossa madre la mano di Tonio in guiderdone della sua obbedienza figliale. Il modo con cui la Piccolomini cantò i principali pezzi merita pure i più sinceri elogi. Il suo *Convien partir* fu detto con accento sì vero e sì tristo da non poter descrivere, mentre nulla v'ha di più animato che la lezione di canto, in cui la presenza di Sulpicio, ricordandole la sua vita militare, ella intuona con aria trionfale il famoso *rataplan*. In scene di questa fatta la Piccolomini non ha rivali. Belart nella parte di Tonio, s'è mostrato un vero artista ed ha ben meritato gli applausi onde fu colmato. Il teatro in quella sera, come sempre, era il ritrovo del fiore della società di Londra.

Dalla *Presse de Londres*.

ZIBALDONE

— È ricomparso il giornale di Milano *La Stampa*. — La signora Corvetti, che per cortesia accettò la parte di Edwige nel *Guglielmo Tell* a Firenze, vi è stata festeggiata oltremodo così per voce come per canto animato. — *Fiasco* la *Lucrezia Borgia* a Lucca. — Una nuova comedia di autore mascherato comparirà nella settimana al teatro Gerbino: *L'idea di Peppina*. — Pare che Francesco Chiaromonte riprenda la carriera di maestro compositore. — Il teatro Carcano di Milano, se dobbiamo credere alla *Fama*, si riaprirà tra breve col *Rigoletto*. — La nuova opera di Verdi, *Gustavo III*, verrà rappresentata a Firenze nella quaresima del 1859. — Alla Pergola di Firenze succederà il *Mosè* al *Guglielmo Tell*. — L' *Educatore dei giovinetti* è il titolo di un nuovo giornale che si publica a Messina. — L'opera del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, *Santa Chiara* ha avuto mala fortuna a Brusselle. — Il tenore Labocetta abbandona la carriera teatrale. — A Lemberg, in Galizia, ha suscitato entusiasmo il *Trovatore*. — A Corfù si tratta di istituire un Liceo musicale. — Al teatro Vittorio Emanuele, essendo indisposta la signora Barbara Marchisio contralto che tanto emerge nella parte di Azucena nel *Trovatore*, fu surrogata all' improvviso da sua sorella Carlotta, la quale eseguì quella parte in modo da far meravigliare tutto l'uditorio. Le due sorelle Marchisio hanno voci fenomenali. — Questa sera pes la beneficiata di Cresci va in iscena il *Barbiere di Siviglia*, dove potremo vedere la parte di Rosina ora dalla Barbara ora dalla Carlotta Marchisio, vi canterà Baucardè, Cornago e il buffo Galli.

AVVISO

TEATRO NAZIONALE

IN OCCASIONE DEL X ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

AVRA' LUOGO

DOMENICA 9 MAGGIO

un gran veglione *paré e costumé* il cui introito è devoluto al Regio Ricovero di Mendicità. — Il teatro sarà sfarzosamente illuminato e addobbato:

Viglietti d'ingresso, franchi 5;

si acquistano alla segreteria del R. Ricovero in Via di Po, N. 49, primo piano, e al camerino del Teatro.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Sabbato, 8 Maggio 1858. NUM. 37.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	*Sem.*
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0	40

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale il Trovatore.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Il Barbiere di Sivigiia.

— Spargiam d'immonda cenere
E vestimenti e chioma!

L'altare è profanato: polluto il rito: un orribile sacrilegio fu consumato in queste mura. Le ombre di *Rosè*, di *Matilde*, di *Guglielmo*, di *Lucia* che vagolavano ancora in questo sacro recinto, se la sono svignata: perfino il *Trovatore* e la vecchia *Semiramide* si sono rannicchiati in un cantone scandolezzati.

Per buona ventura non era presente il sommo sacerdote Rossini, altrimenti a veder sì barbaramente malmenata la sua musica, avrebbe pigliato, come Cristo nel tempio, una frusta, e giù botte da orbo a tutti senza misericordia.

Se la musica del *Barbiere di Siviglia* non fosse immortale questa volta avrebbe avuto l'ultimo crollo.

Alcuno metteva in dubbio pure che quella fosse la vera musica di Rossini, tanto era bistrattata, sfigurata, sformata e guastata.

Che fiasco!!!—

Queste parole ed altre peggiori, che io non ho coraggio di riportare qui, si udivano in coro nell'uscir di teatro. Credo che ci sia molta esagerazione; ma in fondo è la verità.

Io non posso dirvi nulla, perchè fui rapito tutta la sera a contemplare col mio binocolo una gentile signorina di cui vado pazzo; e vorrei essere scorticato un' altra volta da questo sciagurato *Barbiere* per poterla vagheggiare da capo.

Ma il *Barbiere* è morto e noi possiamo farci crescere la barba pel dolore, ch'egli per ora non ce la strapperà più.

Il Giullare.

TEATRO GERBINO

Lo strombazzato parto drammatico dei due autori innominati, ma che tutti conoscono, intitolato *Come ci governeremo*? ossia *L'idea della signora Peppina*, si mostrò sul palco jer sera e come si conveniva a si mostruoso aborto, venne accolto da fischi e da urla a segno d'impedire che fosse terminato. Ci dicono che ci abbia dentro una zampa un revisore teatrale: altrimenti non sapremmo come potessero venir permesse siffatte infamie; alle quali però fu resa dall'universale la giustizia meritata. In un paese civile e libero, non si doveva diportarsi altrimenti contro i due spregevoli autori che tanto scandalo osavano portare sul teatro.

Fr.

TEATRO D'ANGENNES

Le bijou perdu e Si j'etais roi...
di A. Adam.

Le due ultime opere comiche della stagione (la quale pare terminata questa sera) furono di Adolfo Adam, conosciuto in Italia per la musica de' suoi balli, *Gisella*, *La Peri* ed *Il Corsaro*. Queste due opere danno a divedere la feconda fantasia e l'ele-

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Nelle sale dell' Accademia Albertina di Torino

Veduta prima

I.

La grande pittura storica è come in letteratura l'epopea o la tragedia; essa richiede argomenti elevati, grandiosi, evidenti, in cui domini un pensiero alto e semplice, e dove la verità vada di pari all'idealità, anzi si fondano insieme in un complesso che richiami l'attenzione, senza sviarla con troppi o vani accessori, e sollevi la mente a sublimi considerazioni umane, politiche o religiose!

Il quadro storico per queste ragioni differisce da ogn'altra maniera di pittura. Torno a ripetere che esso risponde alla vera tragedia; quando i *quadri di genere* (come si usano chiamare oggidì) rispondono al dramma moderno od anche alla comedia.

II.

I due più grandi quadri storici (non fosse che per la dimensione), che si ammirano nelle sale dell'Accademia Albertina in quest'anno, sono (cominciando dal più largo) *Federico Barbarossa dopo la disfatta di Legnano*, (263) di Andrea Gastaldi e *Giovanni Huss prigione a Costanza*, (264) di Enrico Gamba.

Sono questi due nomi che imparammo da pochi anni in qua a stimare assai ed a considerare come i più illustri fra i giovani che hanno risposto alle concette speranze e che parvero tirare alla celebrità.

Chi non ricorda i *Funerali di Tiziano* del Gamba e *Savonarola fra i bravacci* del Gastaldi, che tante lodi procurarono ai loro autori, e li collocarono tant'alto nella publica estimazione? Per cui non è a dire come tutti attendessero ansiosamente di vedere quello che di loro fosse esposto anche questa volta, per giudicare se essi abbiano progredito o no, se colle nuove loro opere si manterrano o cresceranno la fatta rinomanza.

III.

Per spifferare di botto la mia opinione, senza tanti preludi, io direi che Enrico Gamba si mantenne col suo *Giovanni Huss* all' altezza del suo nome; quando Andrea Gastaldi col suo *Federico Barbarossa* mi parve alquanto minore di se stesso.

— L'è presto detta, odo mormorare alcuni; ma e' ti sarebbe mestieri prima chiarire le ragioni, per cui tu metti innanzi *Giovanni* a *Federico*, Gamba a Gastaldi. La non è faccenda da pigliarsi a gabbo; tu hai sulle braccia due artisti di *cartello*, come dicono in teatro; nè la mi par la cosa più facile del mondo a voler sindacare i lavori di questi due valenti ingegni, per avventura i migliori in cui speri l'Italia. —

IV.

Il concetto del quadro di Gastaldi è grande, ardimentoso, originale; basterebbe da sè solo a provare l'altezza dell'ingegno di questo potente artista torinese.

« L'imperatore Federico Barbarossa (eccone il tema) vide a Legnano rotte e sbaragliate le sue armi dagli italiani collegati insieme a Pontida. Per sottrarsi egli in quella disfatta alle ricerche dei nemici, si dà per morto, celandosi sotto i mucchi de'cadaveri che coprivano il campo di battaglia. Quando, assicuratosi che nessuno più lo spiava, si leva e se ne fugge di soppiatto a Pavia, città che sola gli era ancora rimasta fedele. »

Il pittore colse il momento in cui il vinto imperatore, mentre scende la notte o allo spuntare del giorno (non ho potuto indovinare se sia sera o

ganza della forma, privilegio di questo simpatico maestro, il quale s'avvicina al genere italiano più di Auber.

L'argomento della comedia o meglio della *fiaba* del sig. Dennery e compagno, intitolata *Si j'etais roi...* è molto curiosa.

La scena è in Goa nelle Indie. Un oscuro pescatore salva la vita ad una principessa; s'inamorano entrambi senza conoscersi, anzi senza pur vedersi. Viene il momento che il re offre la mano di questa principessa Nemea ad un grande del regno: Nemea ricusa, dicendo che non sarebbe sposa che del suo salvatore. Il grande del regno giunge a sapere dal pescatore il segreto del loro amore, e si fa giurare da lui che terrà sepolto il segreto; tanto più che la donna salvata è una principessa ed ei non potrebbe amarla. Allora il grande del regno si presenta a Nemea e le dice essere egli l'ignoto salvatore: il re dispone pel loro matrimonio. Una sera nel ritirarsi nel suo palazzo il re trova addormentato sotto un albero il pescatore innamorato, il quale aveva scritto sulla sabbia queste parole: *Se fossi re!* Quel buon sovrano, filosofo di buon umore, fa portare in casa sua il pescatore dormente e comanda che al suo svegliarsi sia da tutti salutato per re per un giorno. Figuratevi che meraviglia è la sua! A poco a poco ei ci crede: ordina, decreta che è un vero piacere e rivede Nemea; si scioglie dal dato giuramento e le palesa esser egli il suo salvatore ed il suo amante. Le cose vanno tant'oltre, che il vero re gli fa dare un narcotico, e il pescatore si addormenta di nuovo ed è portato nella sua capanna. Quando si sveglia si crede re ancora; poi capisce che fu un sogno: ma Nemea lo va a trovare di nascosto per rinnovargli le sue proteste di fedeltà. Il vero re ed i grandi le tengono dietro e la principessa è trovata. Per buona sorte frattanto (così mi parve) i portoghesi minacciano Goa; il pescatore co' suoi compagni vanno a combattere e vincono. Si scopre il tradimento di quel cotal grande del regno, e Numa diventa sposa del pescatore tra la gioia universale.

La musica di quest' opera è ricca di pellegrine bellezze. La sinfonia è un gioiello: una romanza del tenore è affettuosissima, come quella del baritono; avvi di quest' ultimo un orgia nel secondo atto assai originale: nel terzo atto è un duetto buffo tra un soprano e un tenore pieno di brio e di estro, come solo Donizetti avrebbe potuto fare. Avvi in tutto lo spartito una dovizia di pensieri freschi e brillanti e l' istrumentale è condotto con arte finissima. L' esecuzione fu migliore del consueto. Il baritono Saint-Charles fu app'audito meritamente; sempre bene il basso Bonnefois e lodevolmente il tenore Hilaire e la Numa.

Questa cantatrice per la serata a suo beneficio ci regalò *Le bijou perdu* dello stesso autore, per avventura meno bella del *Si j'etais rois*..... La Numa ebbe tre magnifici mazzi di fiori e non pochi applausi.

A noi duole che l'*opéra comique*, per la imperfetta esecuzione abbia fatto mala prova in Italia in questa sua prima comparsa: ma siamo certi che con migliori artisti sarà sempre accolta favorevolmente e potrebbe far fortuna.

M.

CURIOSITA'

*** Ultimamente al R. teatro di Berlino si diede un concerto, la prima parte di cui constava esclusivamente della musica di principi. Ecco come si componeva: una marcia di Federico Guglielmo III; l' *Ouverture* del *Re Pastore* di Federico il Grande; una *Marcia solenne* del principe Luigi Ferdinando di Russia; un Coro del Duca di Sassonia-Coburgo-Gota; tre *Marcie di Parata* della principessa ereditaria di Würtemberg, della principessa Anna di Prussia e del principe Alberto, e finalmente una *Marcia alla sfilata* del Re di Annover.

*** Ole-Bull, il rinomato violinista, è possessore di un violino che è un capo d' arte di grande valore. Esso venne fabbricato nell'anno 1562, per ordine del cardinale Ippolito Aldobrandino, che poi fu Papa Clemente VIII, da Gaspare di Salò ed intagliato sul *riccio* da Benvenuto Cellini. Il sunnominato Cardinale fe' dono di quell' istrumento al tesoro d'Innsbruck, ma cadendo questo in potere dei Francesi, nell'anno 1809, un soldato lo prese e lo vendette al Dr. Paganini, fratello del portentoso violinista, che aveva la più ricca raccolta d'istrumenti da corda e per i quali rifiutò somme enormi, che gli offrirono più volte. Nel suo testamento il Dr. Paganini fece legato del prezioso violino a Ole-Bull, il quale quantunque nè possedesse uno di Guarnieri, acquistato a Parigi per 12 mila franchi, pure non si divise da quello lasciatogli da Paganini.

COSERELLE

***

Mida, mietitore di *Fieno fresco* per il *Somaro* (giornale torinese), lo pasce interpolatamente coi suoi bisticci, i quali *quantunque assai goffi non sono del Br. . . . del* Trovatore. Per l' amore della verità e della giustizia confessiamo, dichiariamo, protestiamo ed attestiamo che Mida non ha *bisticciato* mai nel *Trovatore*.

***

A proposito di Mida, si consiglia il *Somaro* a istituire una commissione per l' esame di quel *Fieno fresco;* mescolato a ortiche, a papaveri e a fieno *già mangiato e digerito*, potrebbe tornare pernizioso alla salute dei somari. Mida, per primo, non dovrebbe cibarsene.

***

Mida (e sempre Mida!) ha visto al Circo Balbo gettare fiori ai ballerini fiorentini: e trova giusto, perchè ivi non mancano *tulipani*. Si vuole che nel furor della mischia sia stato gettato anche lui sul palcoscenico!

Br.

ALFREDO JAELL A BRUNSWICK

Ne' giorni 15 e 24 aprile il pianista di corte Alfredo Jaell suonò ne' due ultimi concerti di questa stagione, nella ducale cappella di Brunswick. Nel primo il signor Jaell eseguì un pezzo concertato di Weber e due splendidi *morceaux de salon* di sua propria composizione; nel secondo un concerto di Mendelssohn, due sue trascrizioni e un *Walzer* di Chopin. L'esito fu splendidissimo in ambedue i concerti e tale nell'ultimo, che la ducale cappella lo salutò con tre salve di applausi e gli offerse una corona d'alloro colla seguente iscrizione: *All'egregio artista Alfredo Jaell la Ducale Cappella di Brunswick il 24 aprile 1858 offeriva.*

(Dalla *Hannoversche Zeitung*).

---

mattina), si guarda attorno fremente e sgomentato per vedere di trovare scampo; e, temendo di levarsi in piedi, si trascina sui ginocchi sopra quel monte di cadaveri italiani e stranieri che lo avevano protetto.

V.

Dacchè di codesta tragedia uno e solo è il protagonista, essendo tutti gli altri personaggi muti e inerti, (sono cadaveri), perchè una tela sì vasta?

Quando Eschilo imprendeva a trattare il *Prometeo*, tragedia di un solo personaggio, per non fare un monologo di cinque lungi atti, eccolo animare la scena con creazioni fantastiche, personificando il Dolore, la Forza, l'Oceano, facendo corona al Giapetide di un coro di Oceanine e via dicendo. Da ciò la varietà, il movimento e la vita.

Contemplando attentamente l'opera del Gastaldi si convince sempre più, come appunto manchi di varietà, di movimento e di vita, se ne togli la figura di Barbarossa; la quale manifesta sempre la potenza di quel robusto pennello.

Aggiungi che tutti gli accessori, così i diversi piani dei cadaveri umani, mescolati ai morti cavalli ed alle armi infrante, come il paese circostante ed il cielo che sta sopra, sono male condotti e peggio colorati. In quel quadro manca l' aria; tutte le figure sono addossate l'una all'altra, confuse, intricate, che non se ne capisce nulla. In questo imbroglio si nota però fra le altre cose una testa di cavallo tre volte più grossa del naturale ed una testa di un ferito, eterna copia di un *Ecce homo*; bella ed espressiva, se vuoi, ma sempre una ripetizione.

VI.

La bionda fanciulla, di cui parlai più sopra, era dinanzi al quadro del Gastaldi da un pezzo: ed io credeva che lo contemplasse, perchè era là immobile e attenta: ma mi accorsi poi che la sua bella testa ell'aveva un pocolino volta a sinistra, e teneva appunto gli occhi fermi sulla vicina tela di Enrico Gamba; dove la sublime figura di Giovanni Huss colpisce a prima giunta, per un' aria celeste che la circonda, per quella carità che gli splende nel fronte e per la rassegnazione che mostra in tutta la persona.

« Andato Huss nel 1814 al concilio di Costanza con un salvo-condotto dell'imperatore, dichiarato ivi eretico e dato in mano al poter secolare, fu imprigionato ed arso vivo nel 1815. La sua morte sollevò la Boemia e fu segnale di una guerra religiosa, lunga ed accanita. »

Gamba ci presenta Giovanni nella sua carcere, dove gl'istessi soldati che gli sono dati in guardia non solo ne ascoltano le dottrine, ma si mostrano commossi delle sue virtù e della sua morte vicina.

Se il gruppo dei soldati, disegnati tutti da vero maestro, pecca in complesso di un colorito alquanto grigio e freddo, la figura di Huss in cambio è di una bellezza incomparabile, e ti solleva la mente ad alti pensieri, poichè veramente ispirata.

Staccato lo sguardo dal celebre riformatore, lo fissai nuovamente sulla mia bionda Beatrice:

Io mi credeva in ciel non là dov'era.

Benchè a persuadermi che fossi in questo brutto mondo, mi bastasse volgermi alla funerea pianura di Legnano che aveva sì presso.

Gli occhi della fanciulla mi parvero rugiadosi per la pietà che le aveva ispirato la vista di quel vecchio martire (ella lo avrà creduto un santo); ed io ho invidiato al pittore quelle lagrime che a lei tremolavano sul ciglio.

M.

Continua.

Il Barbiere di Siviglia.

GIUDITTA

Tragedia di GIACOMETTI rappresentata al Teatro Italiano di Parigi

da

ADELAIDE RISTORI.

L' istoria di Giuditta ha stuzzicato molti autori di tragedie, ma quasi tutti riuscirono a male. La difficoltà del soggetto consiste nella gran semplicità del racconto biblico, al quale non si può nè aggiungere, nè togliere senza alterare il carattere ed impicciolire la grandezza della missione, appannare d' un empio dubbio la castità dell' eroina, rendere compassionevole la vittima o odiata l' assassina.

Nella tragedia italiana che la Ristori anima della sua potenza e del suo genio, vi sono grandi bellezze e difetti che sarebbe agevole di togliere di mezzo, sacrificando due de' cinque atti. L' autore della *Giuditta* è conosciutissimo in Italia, egli scrisse più di cinquanta opere, comedie, drammi, tragedie: egli ha il foco sacro, la vena e l' ispirazione e come dicono i suoi concittadini, *l'estro poetico*. Egli è originale e fecondo, vero privilegio dei grandi ingegni. Egli è molto estimato ed onorato nel suo paese, che vien calunniato a torto, quando ce lo mostrano ostile o indifferente ai lavori ed alle vittorie de' suoi figli. Se l' Italia non può dare milioni a suoi autori drammatici, ciò deriva dalla quantità di piccoli Stati in cui è divisa e sbocconcellata per sua sventura, i quali non sono pure confederati per interesse delle arti e delle lettere. Ma non la si dee perciò accusare d' incuriosa e d' ingrata. Ella paga i snoi poeti con plausi entusiastici, con ovazioni, con ardente ammirazione (1) in Italia la gloria letteraria non è una questione di danaro.

Quando uno scrittore d'ingegno come Giacometti si presenta innanzi ad un uditorio che non capisce la sua lingua, o la indovina appena dai gesti degli attori, egli rinunzi a suoi maggiori vantaggi che sono la bellezza del verso, l' eleganza e la purità dell' espressione, l' elevatezza dei pensieri, lo splendore delle imagini e la evidenza della forma. Il publico non ha altro da seguire che una traduzione spesso ridicola e non coglie che qua e colà qualche lembo di frase e qualche lampo di stile: *Disjecti membra poetae.*

Infino che Giacometti non si discosta dalla verità biblica e segue orma ad orma il libro santo, ha veramente pagine stupende, ma quando inventa personaggi o circostanze accessorie egli è meno felice. Forse è causa più dell' argomento che sua. Ciò che va encomiato senza riserva in questa tragedia è il soffio potente che l'anima, la nobiltà e la maestà dell' andamento, la robustezza e l'altezza dei sentimenti patriotici che si riscontrano ad ogni tratto e sovratutto nel canto finale:

Si, mi prostro, e la spada temuta
Offro al tempio del nume vivente.

Gli attori comuni non fanno che rappresentare con maggior o minor fedeltà le parti loro affidate: ma non appartiene che ai grandi artisti di risuscitare col a loro volontà onnipotente, con una sorta di magnetismo retrospettivo, le figure storiche o delle leggende che il poeta ha evocato nei suoi sogni. Egli è in questo senso che si può dire veramente che l' attore ha *creata* la sua parte: e tutti coloro che hanno veduta e applaudita la incomparabile tragica in quest' ultima opera, non esiteranno a proclamare che *Giuditta* è una delle sue più belle, delle sue più stupende *creazioni*.

Ella intanto è vestita e panneggiata ammirevolmente: è la Giuditta dell' Allori staccata dal quadro. Che purezza di lineamenti, che ampiezza di gesto, qual incedere altero! Nulla colpisce di più che il suo racconto del primo atto, quand' ella annunzia al popolo di Betulia, oppresso dagli stenti e divorato dalla sete, com' ella abbia scoperta una fonte nelle crepolature d'una roccia. Non mai parola umana fu sì persuasiva ed eloquente, nè mai fu sì bene dipinto e disegnato un oggetto con una semplice inflessione di sopraciglio, con un piegare di labbro, con uno stringere di pupilla, con un movimento quasi impercettibile, ma di una precisione impareggiabile: ciò ha qualche cosa dell'allucinazione e dell' illusione. Si vede zampillare l'acqua e ricadere in pioggia argentata, la si ode mormorare fra le sonore pietruzze e correre nell' erba ed estendersi in limpida fascia, vi si abbevera, vi si tuffa, e se ne assaggia la freschezza. Io non credo che l'illusione possa andar più in là.

Al terzo atto ella ha due effetti maravigliosi, benchè opposti; il primo quando domanda ad Oloferne la grazia di Eliacin: allora il suo sembiante s'irradia di un irresistibile splendore, i suoi occhi muotanti in un ardente voluttà, fascinano il tiranno, lo avviluppano, lo bruciano; egli tentenna come un ebbro e si china per un momento su questa guancia infocata per sfiorarla col suo soffio impuro; ma allora un'espressione di orrore indicibile e di profondo disgusto si dipinge in volto a Giuditta, che lo respinge e lo rimove da sè con finta dolcezza per non irritarlo di più. È un capolavoro di finezza, d'incanto e di seduzione. L'altro effetto non meno potente e che fa crollare la sala di plausi prolungati, è quando il pontefice, da lei salvo, le rimprovera duramente l'impero ch' ella esercita su Oloferne e la sua presenza nella tenda del nemico di Betulia. Bisogna veder la Ristori a questa accusa immeritata, a questo sospetto vergognoso, come si sollevi in tutta la sua dignità, come lanci su quel vegliardo ingannato uno sguardo fisso e sfolgorante di sublime indignazione, e come getti addietro i capelli con gesto di un'alterezza pudica e gridi colla sua voce incisiva e vibrante:

Guardami in volto,
Cieco dunque tu sei?

Nel quarto atto è inimitabile. Come spia il sonno agitato di Oloferne! con qual precauzione, con che movimenti di serpe ella si trascina al letto del tiranno, che smaltisce la sua lussuria e il suo vino, e stacca la di lui spada da una colonna e la trascina a stento! Ella mai non potrà sollevare questa scimitarra, troppo pesante, nè compiere la sua opera di giustizia e di vendetta. A un tratto una ispirazione divina le attraversa lo spirito come un lampo di luce, ella si umilia e prega con fervore: tosto il suo braccio si rafferma, i suoi muscoli diventano forti; ella impugna quella spada divenuta più leggera d'una piuma, l'agita, la fa girare attorno la testa, con un movimento di rotazione così vigoroso e rapido da spaventare; quindi si slancia sulla preda, rimove un lembo della cortina, che ricade dietro lei e si ode il rantolo del mostro sgozzato.

Majeroni ha bene secondato la Ristori; ei recita con molta energia e con ferocia la difficile parte di Oloferne. Egli fu assai applaudito alla scena del delirio e richiamato al terzo atto.

Per la signora Ristori non si contano più le appellazioni, nè i fiori, nè le corone. Sono cose a cui siamo tanto avezzi che torna inutile parlarne.

Dal *Constitutionnel*.
P. A. Fiorentino.

(1) Non sappiamo quanto sia vera quella benigna asserzione!

BULLETTINO TEATRALE

Firenze. *(Nostra Corrisp.). Guglielmo Vallace* chiama ogni sera molta gente: e i Ronzi hanno dato nel segno: la cassetta è raggiante di gioia: la Weiser, la Corvetti, Villani, Coletti e Segri-Segarra vanno a gara in zelo ed in buon volere e vengono retribuiti di quelle attestazioni che sono eccezionali. Nel vostro N. 35 lessi un brano dell'*Eco dei teatri* che parlava della signora Ghirlanda-Fortolini. La signora Tortolini è veramente un egregia cantatrice, come la dipinge il summentovato giornale, ma l'*Eco* non avrebbe dovuto dimenticare il baritono Squarcia che è l' altra colonna reggente l' edifizio del Teatro Nuovo in questa stagione. Lo dimostrano chiaramente le acclamazioni di cui è colmato seralmente; colla romanza, col duetto con Beatrice e colla sua aria, lo Squarcia dimostra di quali doni di natura vada fornito; e se i fiorentini gli rendono giustizia, dovrebbero fare altrettanto certi giornali i quali si strombettano per imparziali e veritieri.

Roma. *(Nostra Corrisp.).* Da alcun tempo Rossini torna in voga: Torino, Milano, Genova, Firenze lo accarezzano, Roma le imita e va in visibilio nel riudire quell' altro capo d' opera che è l'*Assedio di Corinto*. Io non vo' dare una tirata d' orecchie all' impresa per non avercela fatta gustare interamente; talvolta possonvi essere delle ragioni che suggellano la bocca e fermano la penna. Quanto all' esecuzione, abbenchè non da parte di tutti senza appunti, fu encomievole. I primi onori toccarono al baritono Ottavio Bartolini (Maometto). Cominciò colla sua cavatina di sortita a suscitare applausi strepitosi: al finale del primo atto e poi al duetto colla Kenneth (Pamira) si ripeterono ancor più vivi. Tutti lo giudicano quale artista insuperabile, particolarmente nelle opere rossiniane in cui gode la supremazia. Compagna in dimostrazioni, gli fu la Kenneth che modula assai bene la sua piacente voce e che già si è fatto su queste scene un piedestallo incrollabile. Il tenore Bertolini (Cleomene) come nella *Beatrice* è stato di marmo anche nell'*Assedio*: ebbe qualche applauso, ma se ne potrebbe forse buscare di più. La Latini non andò troppo a versi, come neppure la Zucchelli; non così i cori e l'orchestra che filarono a puntino. Delle incongruenze, nella messa in iscena non vo' tener parola perchè in oggi non ho il pizzicore di cercare il pelo nell' uovo. Le Ferni sono state trattenute dal Jacovacci, dicesi per altre due sere. Che divine sono quelle due sorelle!

Barcellona *(Nostra corrispondenza)* Al Principale si va innanzi da trionfo in trionfo: l' entusiasmo dei barcellonesi va aumentandosi ogni sera e gli artisti sono sempre più acclamati. *Giovanna d'Arco* e *Nabucco*, hanno cesso il posto al *Poliuto*, uno de'cavalli di battaglia del sommo Negrini. E bisogna proprio dire ch'egli sia sommo in quest'opera: quella voce potente e appassionata, quel suo canto che nell'ira ti strazia, quell'azione animatà e intelligente, lo pongono sul seggio de'più grandi artisti. Nel finale dell'atto secondo scuscitò tanto clamore, quanto la potete imaginare voi che lo avete udito in qnest'opera. Il Guicciardi coll'ingegno che ha e coll'arte, ha saputo trarre effetti mirabili: è cantante che non può mai venir meno, bene la Devries e gli altri.

ZIBALDONE

Il teatro di Vercelli è da appaltarsi per i mesi di settembre, ottobre e novembre prossimo e per la quaresima e primavera 1859. — Il tenore Ortolani ebbe un ottimo successo a Narni nei *Lombardi*. — L' impresario del teatro S. Cecilia di Palermo, dopo due rappresentazioni, ha dato la buona notte agli artisti e il teatro si chiuse! — A Napoli il buffo Carrione è stato sciolto dall' impresa: in sua vece venne chiamato il provetto Raffaele Scalese, che farà la sua prima comparsa nel *Don Pasquale* — Domani in ricorrenza delle feste nazionali al Circo Sales, verrà eseguita una gran marcia del maestro Corinno Mariotti, intitolata: *Il X anniversario dello Statuto.*

Scritture e Disponibilità.

Il primo baritono assoluto **Antonio Grandi,** telegraficamente scritturato per la corrente stagione al teatro di Alessandria, resterà a disposizione delle imprese dal 23 maggio in avanti.

È in Torino a disposizione delle imprese l' encomiato primo mimo **Angelo Cuccoli** che con tanto onore e per lunghi anni fu al nostro R. teatro e come maestro di mimica alla R. scuola. Per le trattative dirigersi all'Agenzia del *Trovatore*.

Per la stagione di autunno, venne fissato al teatro Apollo di Roma, **Enrico Delle-Sedie,** baritono che gode oggidì una bella rinomanza.

Giuseppe Ciampi, l'egregio basso comico, fu scritturato a tutto il prossimo maggio per Verona, dopo la qual epoca è a disposizione delle imprese.

L'egregio tenore, **Carlo Balestra-Galli** si è sciolto amichevolmente dal contratto che lo legava coll' impresa dei RR. Teatri di Napoli ed è stato scritturato per Rio Janeiro.

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Pasi** che canta presentemente al teatro del Corso di Bologna con prospera fortuna, non ha ancora contratti per l' estate e stagioni successive.

In seguito all' ottimo successo riportato dal tenore **Giuseppe Villani** alla Pergola di Firenze nel *Guglielmo Tell*, i fratelli Ronzi lo hanno scritturato per il prossimo autunno e per l'autunno, carnovale e quaresima 1859-60 teatri da destinarsi e per la quaresima 1859 riconfermato alla Pergola.

Per i RR. Teatri di Napoli venne fissato il valente basso comico **Raffaele Scalese** dal primo maggio a tutto settembre 1858 e l' esimio tenore **Gaetano Fraschini** per l' autunno 1858 e autunno, carnovale e quaresima 1859-60.

Il coreografo **Federico Fusco** venne scritturato per la prossima stagione di carnovale-quaresima 1858-59 al teatro R. di Torino, per comporre un nuovo ballo e per riprodurne due del Rota. Da oggi a tutto 15 settembre egli è ancora senza impegni.

La prima donna assoluta **Carlotta Ghirlanda-Tortolini**, che presentemente canta a Firenze con ottima fortuna, venne scritturata per il teatro Valle di Roma, carnovale 1858-59. Ella è ancora non vincolata da impieghi dal 1° giugno a tutto dicembre.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 12 Maggio 1858. NUM. 38.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale *Il Trovatore*.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **sabbato**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Le feste sono finite. — Intelligenza delle nubi. — La rassegna militare. — Corse di cavalli. — Ballo al Nazionale. — Due croci. — Chieggo volumi. — Esposizioni. — La via di Po illuminata. — Concerto in Piazza S. Carlo. — Il *Trovarobe* statista. — Oggetti perduti — Rivista del programma del Concerto — Le nubi commosse.

Tutto è finito: la dominante ritorna alla consueta sua calma: gli arazzi e le bandiere tricolori scompaiono dalle finestre e dai poggiuoli: i forestieri che avevano invaso Torino, tornano ai loro lari; i milanesi ripartono per Milano, i genovesi per Genova, i veneziani per Venezia e via dicendo. Le ferrovie sono affaticate dal soverchio peso; gli *omnibus* tornano al *viceversa*, barcollanti di troppo carico; i robusti villani e le rubiconde foresozze ripigliano la via delle loro ville.

Tutto ritorna alla gran madra antica.

Dopo tre giorni di baldoria, di gazzarra, di festa, di parapiglia, anch'io mi rimetto in via e ritorno a trovar roba per rimpinzare le pagine del *Trovatore*.

Le solennità nazionali andarono a meraviglia. Domenica, benchè le nubi ci facessero temere un mal tiro e stessero lì sospese sul nostro capo, come la spada di Damocle, tuttavia capirono di che si trattava e lasciarono che di tratto in tratto il sole facesse capolino: il cielo parimenti fece vedere qualche lembo del suo *celeste* azzurro: la natura pareva prender parte alla gioia universale.

Sino di buon mattino le vie formicolavano di gente; la città era affacendata: il rullo dei tamburi, il suono de'militari strumenti si udiva per ogni dove; l'Esercito e la Guardia Nazionale si disponevano in bella mostra in Piazza Vittorio. Era un maestoso spettacolo. E più ancora quando comparve il nostro Re, andando alla funzione religiosa, salutato da ogni bocca e da ogni cuore.

Terminata quella funzione, vi fu la rassegna delle truppe, della Milizia Nazionale e di altri; che non la finiva più.

Nel pomeriggio ebbe luogo la corsa de' cavalli in Piazza d'Armi. A spiattelarvela netta, gare di cavalli e di asini non mi sono andate mai a versi.

Alla mezzanotte il Trovatore mi tirò seco al Teatro Nazionale, al ballo *paré* e *costumé* a benefizio dei poveri, ballo che fu proprio povero. Gl'intervenienti si avrebbero potuto contare sulla dita; cinque a sei *costumati*, uno scontumato, par mio, ed alcuni altri di cui non posso dirvi nulla, perchè non chiesi loro le carte. Il proprietario Merlino ha fatto un buco nell'acqua: ha perduto l'olio e la spesa.

Del resto il teatro era vagamente adobbato e sfarzosamente illuminato: Ottino avrebbe meritato una croce, purchè non fosse quella dei SS. Lazzaro e Comp., ora diventata comune: io la croce la ho avuta perchè trovai una gaia *debardeuse*, ma.....

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Nelle sale dell' Accademia Albertina di Torino

Veduta seconda

I

Un giovane pittore su cui l'arte italiana può fare sin d'ora assegnamento, è a giudizio universale Eleuterio Pagliano da Casal-Monferrato; allievo del celebre Hayez, e già noto a Milano.

Tre sue opere di diverso genere egli pose in mostra, e in tutte e tre si diè a conoscere per un ingegno non comune, così pel concetto de' suoi quadri, come per l'esecuzione, valente del pari nel disegno e nel colorito.

La prima delle sue tele, rappresenta: *L' origine della Compagnia della Misericordia in Firenze* (233), la migliore, secondo me, delle altre due, e assai più degna del premio-Brême, se non le avesse nociuto forse la tristezza del soggetto.

« Un popolano trova una donna morta per via; vedendola là abbandonata, la piglia sulle spalle e la porta al palazzo della signoria, lagnandosi come non si vegli meglio la cosa publica. »

Il quadro del Pagliano non può essere più semplice e più evidente. È disegnata da maestro la figura del popolano che si china per mostrare il cadavere al Confaloniere ed a suoi ufficiali, i quali hanno palesi nel volto la meraviglia ed il terrore.

Il cadavere poi della donna è *vivo* (direbbe Gargantini), tanto è dipinto con verità: lo scorcio della livida testa che cade arrovesciata, con que' neri capelli che fluttuano sul terreno, è veramente meraviglioso.

E sì vero, che la bionda mia compagna nel fissarlo diè indietro due passi, mettendo un sommesso grido, tanto quella vista l'aveva colpita vivamente.

II.

Un'altra tela dello stesso autore ci mostra *L' incontro di Petrarca e di Laura* (246).

Era il giorno che al sol si scoloraro,
Per la pietà del suo fattore, i rai;
Quand'io fui preso e non me ne guardai,
Chè i be' vostr' occhi, o donna, mi legaro.

Ve l'ho già detto, per quanto ami le femine, e le bionde sovratutte, non ho potuto trovare nella Laura del Pagliano quella divina bellezza che ha ispirato il poeta; il quale sempre poi ricordò questo primo incontro, per cantare degnamente di lei:

Vergognando talor che ancor si taccia,
Donna, per me vostra bellezza in rima,
Ricorro al tempo ch'io vi vidi prima,
Tal che null'altra fia ch'indi mi piaccia.

La Laura del Petrarca non è a mio credere la Beatrice di Dante, per quello che io mi son fitto in capo, leggendo le rime dei due sommi poeti. Forse io avrei dipinto così, l'amante dell'Alighieri, la quale è sempre il simbolo dell' amore ideale, scevro da ogni desiderio mondano, da ogni turbamento carnale: basta leggere quel famoso sonetto:

Tanto gentile, tanto onesta pare
La donna mia, quand'ella altrui saluta,
Che ogni lingua divien tremando muta,
E gli occhi non ardiscon di guardare;
Ella sen va, sentendosi laudare,
Benignamente d'onestà vestuta;
E par che sia una cosa venuta
Di cielo in terra a miracol mostrare.

L'amore del Petrarca è più umano di quello di Dante, ed il calonaco Aretino andava in brodo di succiole anche pel corpo della bella Avignonese. Leggete quella canzone:

Chiare fresche e dolci acque,
Ove le *belle membra*
Pose colei che *sola a me par donna*;
Gentil ramo ove piacque,
Con piacer mi rimembra,
A lei di far al *bel fianco* colonna, ecc. ecc.

Datemi un paio di volumi, e allora potrò narrarvi più particolarmente le mostre e le distribuzioni de'premi. Per le mostre se ne incarica ora il principale, il quale ha già fatto vela colla sua navicella alla scoperta dei pregi e delle magagne delle pitture e delle scolture dell'Esposizione (tutti codesti genitivi, non li ho messi a bella posta.)

Quest'anno c'è un' inondazione di esposizioni: Esposizione di Belle Arti, Esposizione d'Industria, Esposizione di oggetti delle cinque parti del mondo, Esposizione di fiori, Esposizione di amabili donnine sotto i Portici. Queste ultime le metto prime, perchè amo assai più la natura.... che l'arte (Non mi tirate sassate).

Lunedì sera la via di Po m'aveva un non so che di fantastico, di ideale, di sovrannaturale; un sogno delle *Mille e una notte*, un giardino delle fate, un paradiso in sessanta quattresimo. Quella luminaria con globi variamente colorati e disposti con molto garbo e que' padiglioncini cinesi (se così si possono chiamare) pure con lumicini a vari colori, e quei tempio della Gran Madre di Dio illuminato nel fondo, erano di un effetto meraviglioso, incantatore.

Se nel mattino di domenica avete visto un esercito di soldati, nella sera di lunedì avrete veduto un esercito di suonatori e di cantanti, capitanati da quel valoroso generalissimo di Fabbrica, il quale mi pareva Briareo dalle cento braccia, come lo disegnò Teja. La Piazza S. Carlo era illuminata come una sala da ballo. Era tale la folla (non dico una fola) che ho contate io 30 e più mila teste (non vi dico quante persone, chè non si vedevano che le teste). Quella piazza così gremita, la mi pareva, veduta da un balcone della Filarmonica, una risaia (benchè alcuno piangesse e si lamentasse per le pigiate): una risaia sbattuta dal vento, o un mare che cominci a turbarsi. Laonde mi turbava ancor io per la tema di qualche *inconveniente* (direbbe un drammaturgo triestino), e non avrei voluto a nessun patto trovarmi in quel serra serra. Con tutto ciò non vi furono nè costole rotte, nè ceffate, nè calci (che non si avrebbero potuto dispensare nè anche volendo): ogni cosa passò tranquilla: nulla si ha a deplorare meno un migliaio di fazzoletti..... smarriti; qualche oriuolo liquefattosi per il gran calore; due numeri del *Fischietto* involati a causa di una brillante poesia-logogrifo; un dramma di penna torinese, pure trafugato da un copista, e simili bazzecole.

Tornandocene al Concerto, mi pare che ottenessero più favore d'ogni altro, le sinfonie della *Fausta* e dell'*Aroldo* e il *Rataplan* di Donizetti, coro a voci sole, il quale rifulse sovra tutti e si dovette replicare. In fatti i cori a sole voci sono di maggior effetto all'aperto; e in Germania e in Francia sono molti usitati in concerti di questa fatta. Piacque pure l'introduzione della *Straniera*, il coro della *Donna Caritèa*, la gran scena della *Vestale* e quella nell'*Assedio di Corinto*, il coro del *Nabucco* e il walzer del *Reggente* di Mercadante: il solo brindisi della *Lucrezia Borgia*, non è stato molto felice, forse perchè troppo leggero. Dopo ogni pezzo la vastissima e burrascosa platea prorompeva in battimani strepitosi e veramente giganteschi.

Le nubi che avevano benignamente lasciato passare le feste, non appena finito il concerto si sciolsero e lagrimarono di gioia. Tutti si sbandarono, chi di quà, chi di là, ma fino a tarda notte le vie erano popolate e gioconde, ed io vorrei che le feste nazionali durassero dodici mesi dell'anno.

Che vi pare di codesta fisima?

Il Trovarobe
del *Trovatore*.

CORRIERE DI TRIESTE

Compendio — Codibugnolo in imbrogli — Tentativi di suicidio — Il foglio di Levaditi — Il num. 4 della *Ciarla* — Cosa avrei voluto fare — Confessione — *Ciarla* e *Orfeo* — Scena da tragedia — Asini e Cretini — Letterati idrofobi — Gatta ci cova — I pifferi.

Se mi vedessi, o buon *Trovatore*, come son qua avvilito, pentitò, contrito, annichilito dopo che mi capitò fra le mani (me le lavai subito, veh!) quel goffo e laido foglio, che per nostra vergogna si stampa in Trieste, e che si chiama *La Ciarla*, sono certo che ti desterei compassione. Non puoi figurarti quanto sono desolato. Fui al punto di mettermi le mani addosso, e finirla con me stesso: voleva piantarmi un coltello nel cuore, segarmi le canne della gola, bruciarmi le cervella, avvelenarmi con una tazza di caffè, andando a trangugiarlo da..... (questo è un vero tossico). Ma la morte è poco per la mia colpa: è mestieri di una pena lunga, terribile, di un'eterna agonia; e per questo mi condannai a leggere due volte per settimana, da cima a fondo, quel magazzino di buaggini, quella sentina di corbellerie, quel bazar di spropositi, che è il diario del Levaditi. Ti par poco castigo!

Se non venisse a consolarmi il vecchio proverbio: *Voce di asino non va in cielo;* se non sapessi a mente quell'altro: *La botte non dà che di quello che ha*, ci sarebbe di che ammattire.

Gli è pur vero ciò che si dice, che *il giusto soffre per il peccatore*. Eccoti qua, per mia sola causa, fatto segno agli improperi di un bimbo mascalzone. E che sia tale ti convincerai leggendo un articolo nel N° 4. della *Ciarla* a te dedicato, da cui conoscerai come i nostri letterati se non sono cime d' ingegno, o aquile d' intelligenza, hanno almeno criterio, urbanità e gentilezza da vendere. Siamo in una città commerciale!

III.

Il tipo di questa Laura del giovane pittore monferrino, ha troppo delle Madonne delle scuole primitive, e non può destare nemmanco in un facile zerbinotto de' nostri giorni il minimo pensiero d'amore.

Meno questa fisonomia (poichè la veste di Laura, è un capolavoro), il quadro è d'una rara bellezza. Forse a me non andò a sangue eziandio perchè aveva innanzi agli occhi un'altra Laura viva, e mi sarebbe paruto di offenderla, mettendole innanzi questa del Pagliano. Anzi, se volete che *tutto mi confessi* (come dice la *Divina Comedia*), ho osato così a mezza voce pispigliare ne'l' orecchio alla bel'a bionda queste parole: Guai se Petrarca avesse visto voi! A cui ella si volse, sorridendomi, non so se per orgoglio, per piacere, per ringraziamento o per ischerno. Vattela pesca: quello so certo che mi sorrise, ed io accettai il sorriso come moneta buona.

IV.

Che cosa avrebbe fatto il povero Petrarca, se per caso si fosse riscontrato in quelle due leggiadre signorine che confortarono *Il cavalier Baiardo convalescente a Brescia* (273), quando nella presa di quella forte città, egli salvava loro la vita e l'onore, difendendole dalla brutalità dei vincitori soldati, e ricusando poi 2,500 ducati che gli venivano offerti per questo atto generoso, dividendoli anzi fra le due donzelle di cui aveva protetto la virtù.

Questo terzo quadro del Pagliano non la cede per certo agli altri due; anzi, li sopravanza d'assai per la bontà del colorito che ricorda la scuola veneta, e che rivela la varietà dell'ingegno del giovane pingitore.

Le figure di quelle due bellissime fanciulle, ricordano Paolo e Tiziano, e perfino la tinta del cielo nel fondo ti illude a credere quella una tela del bel tempo della scuola veneta.

Checchè se ne dica, l'ormeggiare questi sommi sarà sempre lodevole cosa e prova della molta capacità del Pagliano.

Quelle due vaghe fanciulle bresciane sono sì prosperose e sì ridenti da invidiare la malattia e più la convalescenza del cavaliere *sans peur et sans reproche*, com'era chiamato Bajardo.

V.

Lodevole sotto molti riguardi è il quadro di un altro giovane, in cui a ragione sono poste molte speranze, voglio dire di Bartolomeo Giuliano, il quale da due anni va procacciandosi bella rinomanza.

Provenzano Salvani domanda l'elemosina per il riscatto del suo amico (272) è l'argomento tolto a trattare dal Giuliano, come narra il Dini nelle sue cronache.

La composizione ne è sobria e giudiziosa, le singole figure con arte disegnate e disposte; ma nel complesso il quadro manca di vita: a ciò concorre eziandio il vezzo di voler imitare il colore di Enrico Gamba, che non è certo il pregio suo maggiore, essendo, come dicemmo più sopra, alquanto freddo e grigiastro, simigliando la sua luce più a quella della luna che non a quella del sole.

Questo spirito d'imitazione anche dei difetti dei grandi autori si osserva in ogni arte. Eccovi in musica tutti i giovani plagiari di Verdi, eccovi i poeti scimiottare Prati, gli scultori (niuno eccettuato) seguitar Vela ed i pittori tener dietro a Gamba.

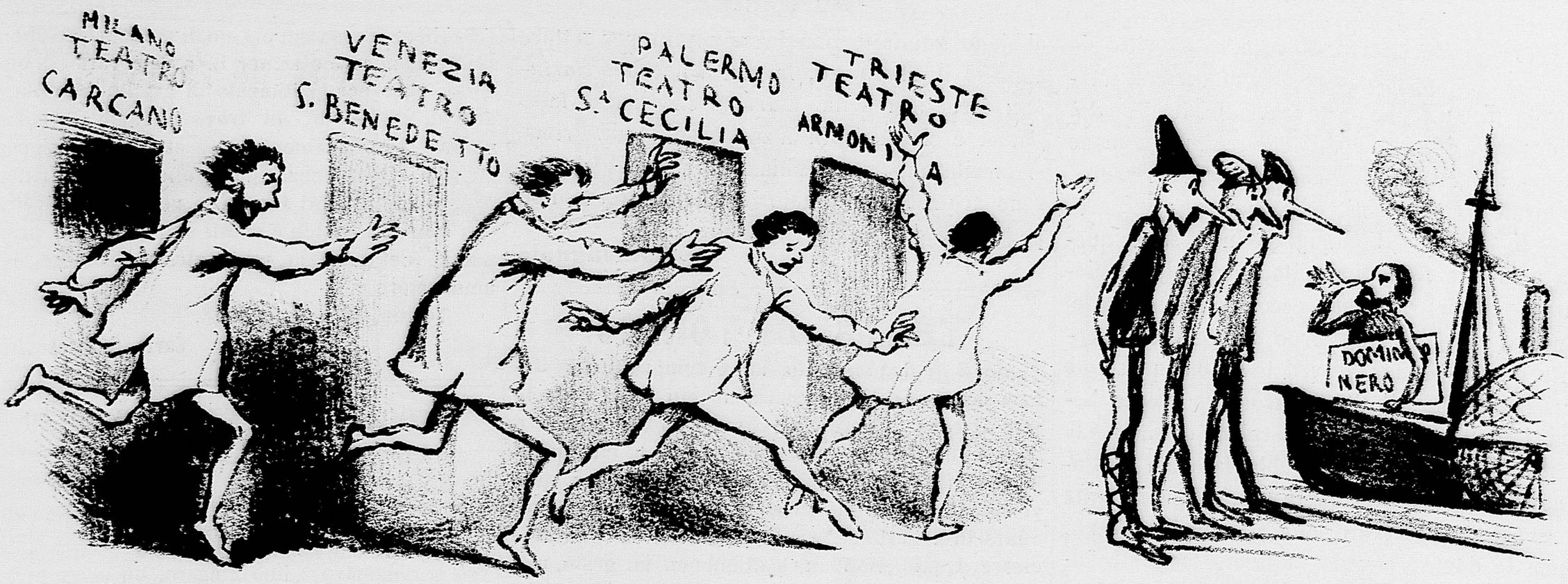
Questo malvezzo è assai pernizioso, e giova notarlo, perchè conduce sempre al falso.

I difetti dei grandi artisti sono inseparabili dai loro pregi, facendoli anzi spesso sfolgorare viepiù. Gli imitatori ingrandiscono questi difetti e si perdono sempre: essendo più facile imitare i difetti che i pregi; per cui si cade nel manierismo o nell'esagerato, e l'arte si corrompe.

M.

(Continua)

RIVISTA



Quattro impresari che se la danno a gambe.

La Società impresariesca di Napoli, alla partenza di Verdi colla sua *Vendetta in domino.*

Due *Barbieri* gemelli in conserva

La comp. dell'*Opera comique* di Torino, ritorna in Francia.

Il diavolo li porta via.

Sogni di un impresario.

Un socio impresario alla rappresentazione del *Barbiere* al Teatro Vittorio Emanuele.

Appena letto quel capolavoro, sottoscritto da un ***L*** (ma a quanto io so, opera di una combricola di cui fanno parte appendicisti *incogniti*, professori e dottori, poeti *donneschi*, più o meno *buoni*), io mi sentii tirato a correre dal Levaditi, gettarmi a' suoi piedi, ed esclamare:

— Io sono qua; Codibugnolo in persona: questa è la mia fede di nascita, questa la dichiarazione che fui vaccinato; eccovi le matricole del ginnasio: ho meco il corpo del delitto, guardate questa penna: la vedete? Con questa io scrissi a Torino: il dito è ancora sporco, o Levaditi, dell'inchiostro che cercò di deturpare la vostra *Ciarla*. Fui io ch' ebbi la virtù dell'asino di *succhiellarmela* (vedi cocciutagine!) tutta *a centellini*, e davvero sono andato *in cimberli*, come le donne, a veder a fascio tanti strafalcioni. *Confiteor*: io sono l'empio, l'infame, lo scellerato, il ribaldo. Su, chiama i tuoi tirapiedi; fa innalzare un palco, prepara la corda, attortigliamela bene al collo, stringi il nodo (gli è un mestiere che ti conviene più di quello di letterato); e quando mi vedrai cacciar fuori la lingua e dar calci a rovaio, attaccati a' miei piedi e tira giù; e poi

Calpesta il mio cadavere:
Ma salva il Trovator!

Vedi che dopo aver letto il tuo *Rifrusto* ho fatto anch' io grandi progressi nella polemica onesta, gentile e dignitosa, di cui tu desti l'esempio, ereditato dal famoso *Orfeo*, di benemerita memoria. —

Quindi ho mutato di avviso: voleva recitare una scena tragica a un dipresso su questo andare:

— Voi gettaste un guanto sucido e lordo al signor Marcello: dal fango in cui è caduto, io non lo avrei raccolto, se non fossi stato certo che rigettandovelo, vi avrei inzaccherato il viso, per rendervi più turpe di quello che siete. La vostra arma è quella del vile; tanto più vile, perchè sapete che io non vi imiterò mai, nè squarcerò il velame che copre la vostra vita privata, poichè i lettori si coprirebbero gli occhi e si turerebbero il naso all'aspetto e al lezzo delle vostre piaghe. —

Ma anche questo tuono non va: diventerebbe ridicolo chi volesse pigliarla sul serio con questa razza d'imbecilli, di asini, di cretini, dei quali, o Trovatore, tu non puoi formarti un concetto, tanto sono lontani da meritare nè odio, nè disprezzo. Aspetteremo a odiarli e a disprezzarli quando escano dal manicomio per entrare nell'ergastolo, il solo luogo che loro si addica.

Vuoi il bandolo di questa matassa, la parola dell'enigma? I nostri letterati sono in tutte le furie contro il *Trovatore*, perchè osa svelare la loro vanità: la *Ciarla* è idrofoba, vedendosi abbandonata e negletta, mentre il gaio foglio torinese è letto avidamente.

Però mi nasce il dubbio che voi altri del *Trovatore* possiate aver mano in codesto negozio, e che vi siate accordati a farvi dire roba da chiodi, per mettere ancora più in credito il *Trovatore*, il quale se andrà di questo passo, potrà contare 100 abbonati triestini, anzi che 30!

Voltatela come la volete, ma questa la mi pare la più probabile: gatta ci cova. E sebbene abbiano qui fatto una lega, e più, per gettare abbasso il *Trovatore*, la biscia beccò i *ciarlatani* (redattori della *Ciarla*) che hanno fatto *fiasco*, e si sono dati la zappa su' piedi. Prima si meritavano venir chiamati stupidi; ora si sono acquistati il titolo di bricconi, se non peggio.

Il Codibugnolo

TEATRI DI TORINO

Maria di Rohan al Rossini è sempre più la delizia dei torinesi e procaccia novelli onori tutte le sere al celebre Varesi ed al bravo Barbaccini e trionfi alla *divina* Boccabadati (come la chiama un mio amico). È impossibile farsi un concetto con qual verità e la interpreti questa parte. Nell'ultimo atto ella è insuperabile, e sola la Ristori le potrebbe essere eguale. Non una parola, non un gesto, non un palpito, non uno sguardo, nè un respiro di lei va perduto; traendo i commossi spettatori ad entusiasmi che ricordano quelli della Piccolomini. In questo atto anche il Varesi sta all'altezza del dramma e della musica, ed è il più bell' elogio che gli si possa fare. Fanatismo desta pure il duetto fra la Boccabadati e Barbaccini con cui ha fine il secondo atto, dopo cui le ovazioni ai due artisti sono infinite. Sabato o martedì venturo avremo la *Traviata*, terzo capolavoro per la Boccabadati.

Al Vittorio Emanuele tirano innanzi *Trovatore* e *Semiramide*, finchè verranno a surrogarli i *Lombardi*. Dopo la mala parata della prima rappresentazione, il *Barbiere* non fece più capolino e non lo vedremo più.

Se l'altra volta il Giullare nella sua breve relazione fece d'ogni erba fascio, ciò non vuol dire che il suono degli applausi non si sia udito echeggiare in quel teatro, massime all'egregio baritono Cresci, il quale, al suo apparire e dopo la sua cavatina, ebbe generali applausi; come Cornago dopo la sua e la Marchisio e Baucardè e perfino la Tosi.

Ma Baucardè non aveva la metà de' suoi mezzi, e la Marchisio ne aveva troppi, facendo soverchia pompa di voce e troppo spreco di agilità e di cambiamenti. Anche i cori stuonarono in qualche punto; e nel finale ci pareva d'essere colla testa *in un orrida fucina*. Perciò non va condannato il Giullare, se sfogò il suo malumore, partigiano come è di questo teatro e e ammiratore di questa musica di Rossini.

L'*Opera-comique* ha levate le sue tende dal D'Angennes e se ne torna in Francia.

Al Carignano, Brindeau colla sua compagnia è sempre bene accetto: vorremmo anzi, come ci si fa sperare, ch'ei rimanesse in questo teatro anche l'inverno.

A questo teatro avremo in breve la nuova comedia di Scribe, che tanto rumore levò a Parigi, *Les doigts de fèe*.

Il Corriere.

DICHIARAZIONI.

Ho letto in un numero della *Ciarla*, giornale triestino, una litania di insolenze, una filza di villanie, ad un mio omonimo. Io dichiaro publicamente e senza orgoglio che quei vituperi non mi offesero menomamente, perchè non possono essere a me diretti. Se alcuno avesse voluto mandarli al mio indirizzo, io lo proclamo o pazzo od assassino.

Torino 10 maggio 1858.

M. Marcello.

In un giornaluccio che si stampa a Trieste e che si intitola *La Ciarla*, trovai con mia gran meraviglia, che un tale signor L., a me ignoto, si degna occuparsi della mia povera persona con una cortesia e con una bontà che veramente mi confondono.

Sebbene io non sappia quali miei meriti abbiano spinto l'onorevole signor L. a celebrarmi di quella guisa, pure per sentimento di gratitudine, per regola di cavalleria, mi trovo obligato a rendergli publico ringraziamento, ad attestare al signor L. la mia riconoscenza, per l' onore compartitomi, pregandolo in pari tempo, a voler fare altrettanto con que' rispettabili e onesti signori che vi presero parte, de' quali io mi protesterò sempre eterno ammiratore.

Torino, 12 maggio 1858.

Carlo G. Brosovich.

CORRISPONDENZA DI REGGIO

Io sono Nano cosmopolita (non ho però nulla a che fare col giornale milanese italiano-tedesco-francese-spagnuolo-arabo di ridicola memoria, che così si chiamava): uno zingaro, un ebreo errante. Da Nizza, da Genova, da Milano io ti mandai le mie corrispondenze ed ora le avrai, indovina da dove? da Reggio e da Modena. La stagione in cui capitai in questa città non poteva essere più propizia per un mio pari: dacchè qui a Reggio è un grande spettacolo ed a Modena sul finire del mese si presenterà il *Profeta* di Meyerbeer.

Non puoi imaginarti come spasimava di vedere il nuovo teatro di Reggio che tanto aveva udito magnificare: la mia aspettativa fu di gran lunga superata. È questo un edifizio che farebbe onore ad una metropoli, e vi auguro che il futuro vostro Teatro Regio somigli a questo, per gusto architettonico, per decorazioni e per i suoi agi.

Pare destinato che in ogni città nuova in cui per la prima volta vado a teatro, debba trovare la *Traviata*: ed ecco anche qui che mi fa lieta accoglienza una Violetta. Appagata la curiosità di vedere il teatro, la più acuta era quella di udire la Penco, celebre in Italia, in Francia ed in Ispagna. Ella è ottima e squisita cantatrice, ma in quest' opera non mi fece dimenticare la Piccolomini, nè la Boccabadati. La signora Penco ha una bellissima voce che sa adoperare con gusto e con arte finissima; i suoi gorgheggi, i suoi trilli sono mirabili, ma credo che in altro spartito ella possa sfolgorare più luminosamente. Chi trovai superiori a tutti gli Alfredi passati, presenti e futuri è il Graziani. Che tenore! Bisogna udirlo al finale del secondo atto e nel duetto del terzo colla Penco: è cosa da far piangere i sassi. Dire che l' opera desta entusiasmo è vano.

Del ballo di Termanini *Elena Douglass* non ho capito un cavolo: ne chiederò la spiegazione al Nano torinese che ha buon naso. Buon per lui che ne era protagonista la Maywood-Gardini, la quale sola sostenne la vacillante baracca, freneticamente applaudita a tutti i suoi passi.

In quella sera il teatro era splendidamente illuminato per la presenza dei principi, e tutti i palchetti erano sfolgoranti di magnifiche *toilettes* e di leggiadri visi di belle signore: io mi credeva non in una città di provincia, ma in una capitale.

Sabato andrà in iscena la *Norma* colla Penco, poi l'*Esmeralda* colla Maywood: e come Nano corrispondente te ne darò contezza tosto e più coscenziosa, dacchè questa volta gli occhi furono più occupati che le orecchie.

Nane I.

ZIBALDONE

Sabato scorso si chiuse la Canobbiana di Milano colla *Sonnambula*. — A Firenze è stata replicata con generale aggradimento La *Donna romantica* del Castelvecchio. — Il maestro Rota si è presentato anche al teatro Re di Milano suonando due fantasie sull'*Armonium* e venendo immensamente encomiato. — Il maestro Emanuele Biletta è partito da Parigi per Londra. — Anche il baritono Badiali è partito per Londra. — La tipografia Botta di Torino annunzia la publicazione di una collezione di romanzi, sotto il titolo di *Biblioteca delle stravaganze*.—Non è confermata la notizia della scrittura per il nostro Teatro Regio dell'egrezia danzatrice Olimpia Priora. — Il teatro Borgognissanti di Firenze venne deliberato a una società che intende dare nell'autunno prossimo grandioso spettacolo di opera e ballo.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N.

ANNO V. Torino, Sabato, 15 Maggio 1858. NUM. 39.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabbato**

TEATRO CARIGNANO

LES DOIGTS DE FÉE
Nuova comedia di SCRIBE e LEGOUVÉ

Una nuova comedia di E. Scribe è un avvenimento in Francia ed in Italia: il nome di questo illustre autore che per tanti anni occupa le scene dell'universo intero, il più fecondo scrittore per avventura del nostro tempo, privilegiato di sterminata fantasia, scrutatore del cuore umano, conoscitore degli effetti della scena, forbito, facile, spiritoso nello stile, trae sempre la moltitudine ad ammirare le sue nuove produzioni. Infatti, iersera il teatro Carignano era popolatissimo di gente in platea e nei palchetti, la quale ascoltò avidamente la nuova comedia, ne comprese le non comuni bellezze e l'applaudì unanimemente e ne chiese a grande voce la replica.

Passando sopra a qualche grande inverosimiglianza, il nuovo lavoro di Scribe è affascinante per novità di azione, per verità di caratteri, per vivezza di passioni e per altezza di concetti.

La giovane Elena è nipote della contessa di Lesneven di cui vive in casa; fino dall'infanzia ella amò Tristano nipote pure della contessa: andato questi a Parigi si decretò di dargli in moglie Berta un'altra loro ricca nipote, poichè Elena era povera. Accortasi dell'amore di Tristano e di Elena la contessa scaccia costei di casa: allora Tristano le offre la sua mano ch'ella ricusa dicendo di amar un altro, vedendo il conte e la contessa contrari a questo matrimonio. Elena va a Parigi, e come era in famiglia eccellente cucitrice ed egregia a far vesti a sua cugina, si dà sotto altro nome a far la *modista*, e in due anni diventa celebre e ricca ed a contatto delle più ragguardevoli persone della capitale. Il conte di Lesneven per alcune fallite speculazioni va al basso: Tristano per obbliar Elena si dà allo stravizzo ed al gioco, perde una notte 60,000 franchi; vende il suo podere, il quale a sua non saputa era stato dal conte ipotecato. Tristano è per essere disonorato; Elena segretamente manda alla contessa la somma in questo frattempo: un duca confessa ad Elena il suo amore, concepito per lei da lungo tempo

---

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
Nelle sale dell' Accademia Albertina di Torino

Veduta terza

I

Per quanto ammirevole sia il *Federico Barbarossa* di Andrea Gastaldi e sublime il *Giovanni Huss* di Enrico Gamba; per quanto sieno lodevoli i tre lavori di Eleuterio Pagliano; nessuno di essi tanto mi commosse profondamente il cuore come il quadro di Carlo Felice Biscarra, rappresentante *I fratelli Francesco e Valerio Zuccato, mosaicisti di S. Marco di Venezia, nelle prigioni dette dei Piombi* (291).

È impossibile contemplare a lungo quei due poveri fratelli, nel fiore della vita, pieni di speranza, onore dell'arte loro, tolti improvvisamente dal seno della loro famiglia, dal convegno degli amici, dai loro prediletti lavori e tratti innocenti a gemere, e forse a morire, nei Piombi; è impossibile contemplarli a lungo, io dico, senza sentirsi tocchi da vivissima compassione. Parebbe che il pittore nel concepire e nel condurre a termine l'opera sua, si mostrasse sì compreso del soggetto che aveva impreso a trattare, come i colori della sua tavolozza avesse stemperati colle sue lagrime. Nè mai mi parve più vera la sentenza di Orazio:

Si vis me flere, dolendum est
Primum ipse tibi: tunc tua me infortunia lædent.

II.

Il quadro del Biscarra, oltre essere commendevole per maestria di composizione, per corretto disegno e per bontà di colorito, ha un pregio raro e che lo rende superiore ai migliori, ed è il *sentimento*.

Questa nuova manifestazione dell'arte moderna, ignota quasi agli antichi, questo nuovo elemento di cui va informata la letteratura e la musica del nostro tempo, e direi le nostre passioni e la nostra vita, si nota palesamente nella tela del Biscarra, che io chiamerei il pittore del cuore. Il quale se negli anni passati diede sempre crescenti prove di valore nell'arte sua, ch'egli coltiva con lungo studio e con grande amore, in questo anno ha superato ogni aspettazione e si è collocato fra i primi.

E benchè il suo quadro non sia stato posto in luogo d'onore, nè la Giunta lo abbia giudicato degno del premio-Brême, io son d'avviso averlo meritato sotto ogni riguardo, così per altezza di concetto, come per felice esecuzione.

III.

Qual istoria d'artisti è più commovente di quella dei fratelli Zuccato, mosaicisti celebri, le cui opere si ammirano tuttavia nella chiesa di S. Marco in Venezia?

Francesco e Valerio erano figli di Sebastiano Zuccato pittore, il quale fu maestro di Giacomo Robusti, conosciuto sotto il nome di Tintoretto. Sebastiano avrebbe voluto fare due pittori de'suoi figliuoli; ma costoro preferirono l'arte di mosaicisti, in cui, benchè giovani, tanto si segnalarono, che il Governo della Serenissima Repubblica diede loro l'incarico di lavorare nella cattedrale, la quale doveva riuscire una delle meraviglie dell'universo.

I fratelli Zuccato amavano darsi bel tempo e far baldoria; e come erano amati e riveriti dai più grandi artefici di quel tempo, e le opere loro erano da questi encomiate, non mancò l'invidia a spiare i loro andamenti, a calunniarli, ad accusarli come giovani scapestrati, oziosi, e perfino tacciarli di ladri.

I loro nemici erano molti e potenti: la maggior parte però appartenevano alla stessa arte, tali erano Bartolomeo Bozza, i tre Bianchini e Giovanni Vicentino, i quali si rodevano di rabbia a vedere di quanto erano loro superiori i due fratelli Zuccato.

Questi invidiosi giunsero colle loro calunnie a far sì che i due Zuccato fossero creduti rei, e come tali trascinati nelle carceri dei Piombi.

IV.

Sono curiosi i documenti del loro processo, i quali esistono ancora negli archivi ducali. Ecco i capi di accusa contro Francesco e Valerio Zuccato:

1. Di aver rubato il loro salario, facendo lavori in fretta e senza solidità; lavorando fuor di stagione, vale a dire in tempo di ghiaccio, quando le opere di mastico non tengono: e ciò per riparare il tempo perduto nella bella stagione in passeggiate, in orgie ed in stravizzi.

2. D'aver fatte figure mal disegnate e peggio colorite, lavorando gran parte della notte per effetto sempre di riparare alla precedente loro ingordigia.

le offre di farla sua amante, offrendole tesori: Tristano la difende, dichiarandola sua sorella e contessa di Lesneven: il duca allora le chiede innanzi a tutti la mano di sposa; ma Elena che aveva sempre amato Tristano, alla fine gli svela il suo amore, e si danno la mano col consenso della famiglia.

Non ho potuto narrare i mille episodi che si riscontrano nella comedia, poichè ne è richissima, e lungo troppo sarebbe enumerarli. Basti dire che è un lavoro degno della fama del suo autore.

L'esecuzione fu inappuntabile; e tutti furono applauditi nelle loro singole parti. La signora Harville-Brindeau fu una Elena impareggiabile per grazia, per affetto e per nobiltà; la simpatica Abingdon rappresentò con verità invidiabile l'ingenuo personaggio della fanciulla Berta: bene la Boudeville nella parte dell'aristocratica contessa. Il signor Brindeau, come sempre, tradusse con verità e con energia le passioni di Tristano: una lode va pure al giovane Lambert, il quale nella parte di Riccardo, giovane bleso, ebbe momenti assai felici. Lodevolmente tutti gli altri: i quali ad ogni atto dovettero mostrarsi al proscenio ed in fine ebbero ovazioni straordinarie.

Questa comedia sarà certamente ripetuta più volte e chiamerà sempre gran folla, poichè ebbe un esito veramente luminoso. Fr.

PASSEGGIATA NELLA QUARTA PAGINA D'UN GIORNALE INGLESE

Quando siete ristucchi di scienze, di lettere, di arti, di politica, di teatri (chi non ne è ristucco?) ed ogni maniera di diari grandi e piccini vi fa sbadigliare, invece di buttarli via, andate a far una gita nella *quarta pagina*: la quale dovrebbe esser veramente la prima, come usano parecchi giornali in Inghilterra. Solamente nella quarta pagina si trova la vita, la verità ed il progresso; tutto il resto è sogno, utopia, inganno. Ivi si studiano e si conoscono i costumi, le usanze di un popolo, i suoi istinti, la sua fisionomia. Ivi dee pescare lo economista, il filosofo, il poeta: quello è il mondo reale e non il fantastico, quella è la sostanza non l'apparenza, l'arrosto non il fumo.

Eccovi in prima riga gli annunzi dei teatri e dei concerti, roba vieta oggimai; altri solazzi ci vogliono per tirar la moltitudine, ed eccone alcuni:

Colosso Reale. « Diorama magnifico di Pa» rigi di notte; dipinto da Dancon, che copre la » superficie di 18,000 piedi quadrati. (!!)

« **Nuovo divertimento musicale** di Giorgio » Buchland intitolato *Lays*, illustrato da vedute » comiche e grottesce, (!) mescolato di bizzarie » musicali (!) Canzoni e Aneddoti, poi Galleria di » quadri britannici *Magia* e *Mistero*, con Giacomo » Taylor, il mago senza rivali. (!) Madamigella » *Prudence* la Chiaro-veggente meravigliosa. « Dite, vi par poco? E non si paga che un solo scellino e i ragazzi sotto dieci anni la metà. Passiamo avanti.

« **Giardino Reale di Cremcorne**. Grande » apertura di questi giardini popolari e *fashiona*» *bles*. Gran festa della stagione! Gala giorno e » notte! Ascensione d'un pallone! Dopo mezzodì » musica scelta con orchestra. — *Sull'erba!* Antica » danza inglese eseguita da 24 ballerini; poi *The* » *Maypole dance*, come nel buon tempo andato. — » Illusioni, ovvero arte magica d'una signora. — » Gran concerto vocale e istrumentale. — I fratelli » Daniel, i più straordinari istrumentalisti e suo» natori del mondo. (!) Gran ballo intitolato; *La* » *fata e il demonio*. — Marionette. — Fuochi di » artifizio. » E anche quì non si paga che un scellino, che si gode in bevande e per i ragazzi fino a 12 anni non si paga che la metà.

« **The Fountain Tavern**. Col motto *Bel*» *lezza, Spirito ed Armonia*. Qui si comincia coi » Quadri viventi in cui una compagnia di donne, » notevoli per l'*eleganza della loro taglia*, compon» gono gruppi, i cui soggetti sono tolti dalle opere » dei grandi autori antichi e moderni. Decorazioni » e vestimenta d'una straordinaria magnificenza a » cui dà maggior risalto una luce artificiale di un » nuovo genere. (!) » Poi un divertimento comico con questo avviso: « Tutto ciò che potrebbe fe» rire un orecchio delicato è bandito da queste » scene le quali brillano però di spirito, di umore » e di frizzi. Il celebre ventriloquo Hilton spie» gherà il suo meraviglioso ingegno d'*uomo da tre* » *voci*. Rinfreschi di prima qualità a metà prezzo » delle altre taverne. *Letto*, colazione e domestico » di giorno e di notte.

« **Canterbury Hall**. Aperto tutte le sere, dove » si eseguiscono *Pezzi d'opere popolari*, *Madrigali*, » *Cori*, *Duetti e Canzonette* ecc.

« **Gran Circo degli Stati Uniti.** Questo » stabilimento equestre, il più grande del mondo » ha una compagnia di oltre 200 attori e cavalli. (!) » Un nuovo istrumento musicale, d'un potere im» menso, chiamato *Appolonicon* che è tirato da 40 » cavalli, color caffè e latte (!) accompagna sem» pre questa magnifica esposizione. Il palazzo è » stato convertito in un superbo anfiteatro, 1000 » becchi di gaz vi furono aggiunti e rendono que» sto Circo il migliore del mondo intero. L'archi» tettura come oggetto d'arte vale essa sola il prezzo » d'ingresso. Roma nella sua magnificenza antica » non può vantare d'aver avuto un monumento » più splendido. (!!!)

« **Gran café chantant de l'Univers et** » **Restaurant du Globe.** Quadri viventi, gran » concerto vocale ed istrumentale; sinfonie di o» pere favorite; assoli di violini; canzoni alla moda. » *Entrata libera!!*

In mezzo a tanta cuccagna chi è che non si divertirebbe? Chi può resistere a questi zimbelli? Nè solo, leggendo la quarta pagina, voi troverete

---

3. D'aver fatto queste brutte cose per ignoranza compiuta del mestiere, ignoranza che rendeva Valerio incapace di far altro che *cuffie* e *frastagli*, ecc., i quali puerili lavori l'occupavano sempre e lo ponevano in caso di esercitare una professione lucrosa a S. Filippo, mentre la Republica gli pagava caro un lavoro ch'egli non faceva e non poteva fare.

4. D'aver, con detestabile bricconeria, surrogato in parecchi luoghi ai pezzi di smalto e di pietra, pezzi di legno e di cartone dipinti, per mostrare quella finezza di lavoro di cui i materiali del mosaico non sono suscettibili, per farsi credere sommi artisti durante la loro vita, lasciando opere che non avrebbero lunga durata.

Per siffatte accuse, manipolate con arte satanica da loro nemici, Francesco e Valerio erano sepolti nei Piombi. In questa prigione terribile, a cui metteva il Ponte dei Sospiri, forse per dinotare che quello era l'albergo del Pianto e della Disperazione.

V.

Il Biscarra volle andare a Venezia, quando gli venne il pensiero di trattare codesto vagheggiato argomento. Egli sentiva bisogno di vedere quel mare, di ammirare le opere de'suoi mosaicisti, di ascendere nei Piombi, di vedere il cielo verso sera da quella dolorosa altezza, di ispirarsi in quel luogo, di togliere la tinta dell'aria, l'intonazione del suo soggetto, io direi.

Quando ei sarà stato in quella angusta cameretta, testimone di tanti rammarichi, di tanti dolori, avrà veduto come in visione i due fratelli abbandonati, smunti, distesi sulla paglia, mentre in Venezia serpeva una terribile pestilenza ed un calore soffocante li opprimeva entrambi. Egli vedeva Francesco colto da orribile malore, ridotto allo stremo della vita; il fratello Valerio lo reggeva, lo confortava, lo guardava fissamente, desolato di non poter infondere in lui la metà della sua vita.

VI.

Questa visione il Biscarra ritrasse con una evidenza meravigliosa nella sua tela. Guardando quel quadro tu ti senti trasportato in quel carcere tremendo, vedi il cielo di Venezia in una sera calda di estate, ti è dinanzi il golfo cui solca silenziosa quella bruna gondoletta in lontananza, la quale rende ancora più dolorosa la prigionia di questi sciagurati fratelli.

Le figure dei quali sono improntate di una tristezza sì vera che ti senti stringere il cuore.

Valerio è seduto vicino alla finestsa, come per respirare un po' d'aria meno infetta e più libera: egli è pensoso e guarda con una tristezza concentrata Francesco, il quale ha omai perduto perfino il sentore de'suoi mali; e la luce che riflette su quella nobile testa rende ancora più vivo il suo pallore di morte.

Io non ho potuto a lungo contemplare quella testa; perchè gli occhi mi si gonfiarono e dovetti volgermi da un'altra parte, poichè la compassione mi aveva soggiogato.

VII.

Nel rivolgermi incontrai i miei sguardi con quelli della mia bella compagna e trovai che essa pure aveva due tremule perle sulle ciglia, che avrebbe voluto nascondermi vergognosa; ma vedendo che pur io era commosso, le lasciò cadere sulle sue candide gote. Come di buon grado gliele avrei asciugate con un bacio! Quella signorina poi si rivolse a me con aria sicura, quasi volesse spiegarmi l'argomento del quadro, ch'ella conosceva più di me, poichè aveva letto *Le maitres mosaïstes* di Giorgio Sand; e aveva conosciuto già prima Francesco e Valerio, e li trovava lì come due noti amici, come due persone care, che altra volta avevano fatto palpitare il suo cuore.

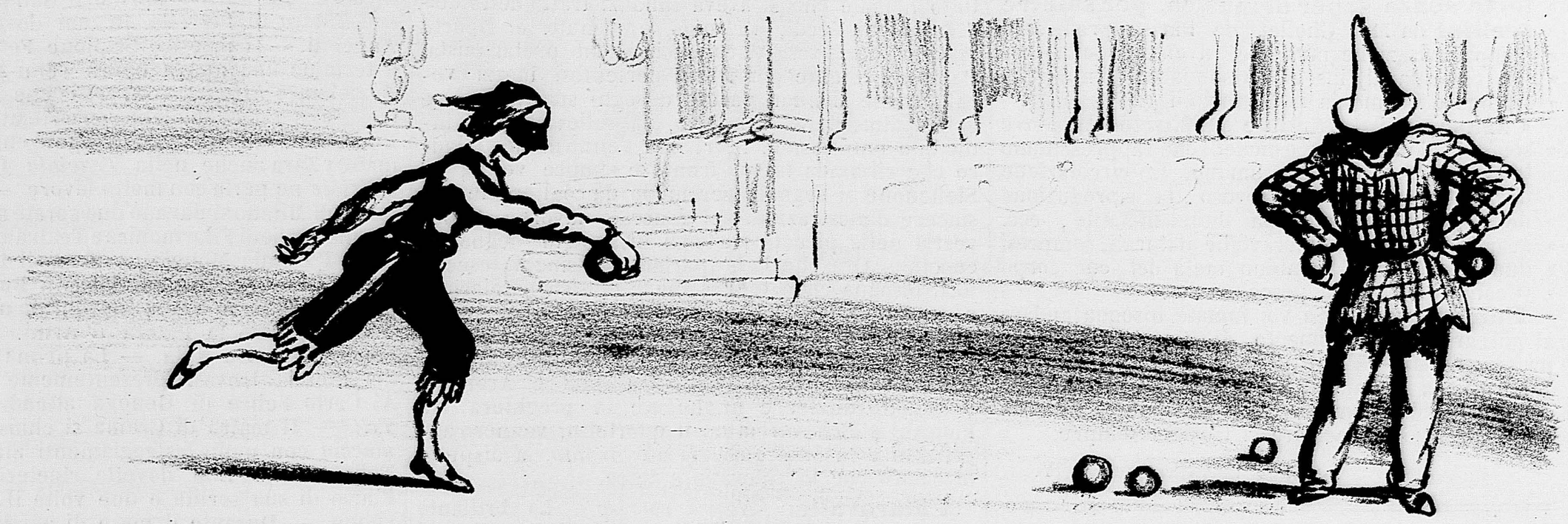
Per aver quella santa compassione, a dir il vero, avrei voluto per un istante essere anch'io mosaicista e quasi quasi starmene là per terzo nei Piombi o almeno essere l'autore di quel quadro commovente, che tanta pietà aveva destato nell'anima della bionda giovinetta.

Anche questo, caro Biscarra, è un trionfo, maggiore di tutti gli encomi che può fare un gazzettiere, il quale non trova parole per descrivere quel sublime sentimento che regna nell'opera vostra e che per arcana magia dell'arte si trasfonde in quelli che le stanno dinanzi. Possiate voi essere più felice dei fratelli Zuccato!

VIII.

Senza rendermene ragione, io metto questo dipinto del Biscarra fra quelli che maggiormente illustrano la presente mostra torinese e primo fra i quadri in cui domina il sentimento. M.

(Continua)



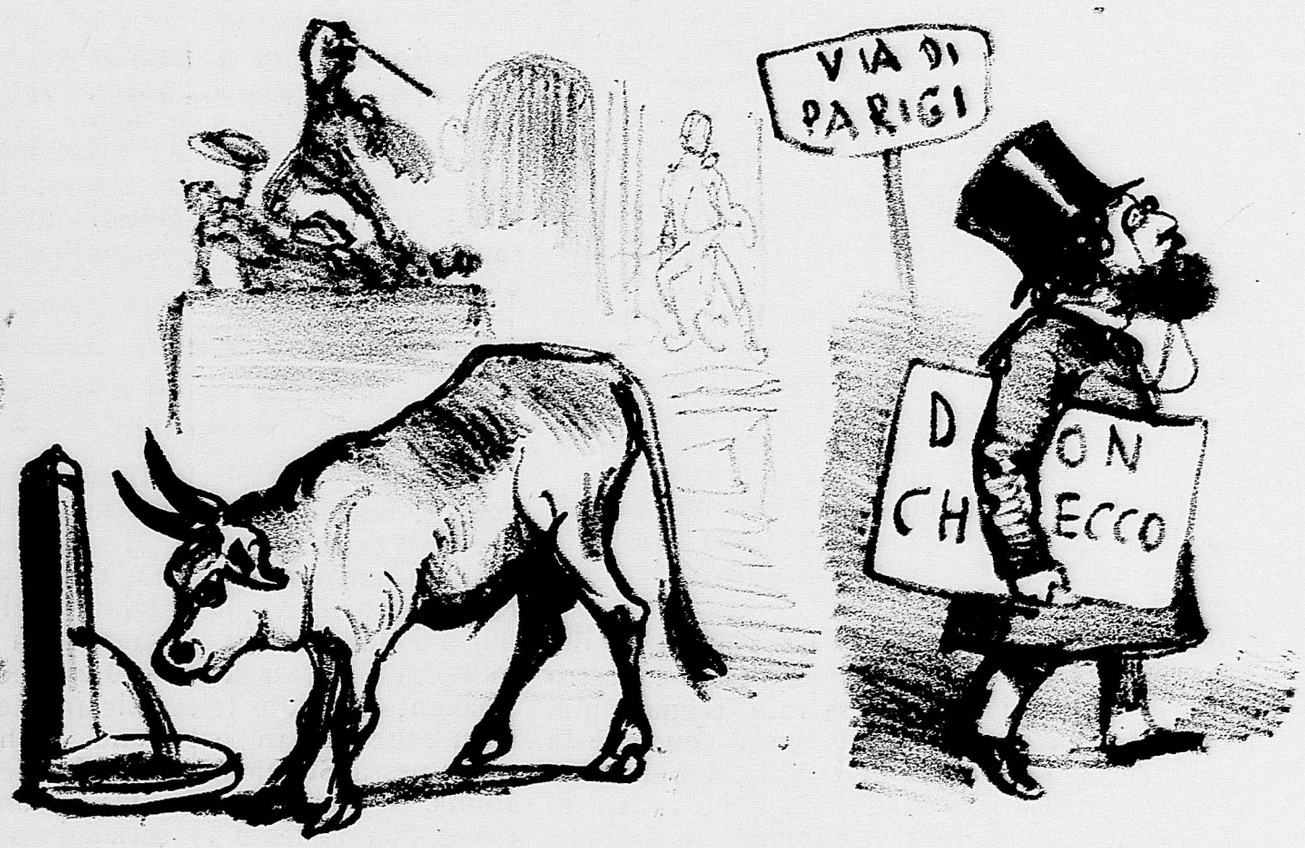
Festa da ballo al Teatro Nazionale.

Pubblico mio dolcissimo
Ecco Cecchino a te,
Se fece il comediografo
Il buttafuori or è.

Cinque franchi. È permesso il giuoco delle boccie.

— Gli autori dell' *Imelda* e del *Danaro*
Scrissero insieme — Presero danaro? —
— Ventun franchi soltanto — Fur chiamati? —
— No. — Parla chiaro — Furono cacciati.

Gran Concerto in Piazza S. Carlo. *Gratis.*



Prodigi del Municipio

All' *Opéra-comique* !

il modo e il luogo di passare allegramente il giorno e la sera, ma eziandio l'*utile dulci* famoso di Orazio.

« **Si può imparare a suonar il piano-forte senza saper di musica, per soli tre scellini** da M.r Chollet de Paris, professore » d'improvvisazione musicale, inventore della musica colorata (!!) insegna a suonare l'improvvisazione e l'armonia in 32 lezioni (!!)

« **Museo d'Anatomia e di Curiosità**, dove » sono più di mille saggi e modelli che rappresentano » tutte le parti del corpo umano, la circolazione » del sangue, il sistema nervoso, la riproduzione » della specie, la patologia delle malattie, ecc. » grande quantità di meraviglie naturali, compresi » due gemelli e un bambino, metà del cui corpo » è come quello d'un pesce. »

Fumate voi? « Se voi fumate, bisogna andare al più grande stabilimento di Zigari di Londra presso **John Wood.** »

E così via dicendo. Andate a leggere, che è uno dei più bei divertimenti che si possano imaginare: e i gonzi da infinocchiare si trovano sempre.

Y.

VARIETA'

= A Berlino si darà dal 1° luglio al 10 settembre un corso di rappresentazioni d'opere italiane. Il signor Holding, direttore di quel teatro ha già scritturato la Medori, la Demerich-Lablache, Bettini, De-Bassini e Angelini, e promette le seguenti opere: il *Trovatore*, la *Norma*, l'*Ernani*, il *Rigoletto*, il *Don Giovanni*, la *Lucrezia Borgia* e le *Nozze di Figaro*.

= Eugenia, l'imperatrice de' francesi, scrisse al nostro poeta G. Prati una lettera piena di squisiti sentimenti e di graziose espressioni, nel mentre gli spediva il dono di una splendida scatola d'oro, con quattro grossi diamanti negli angoli e con una corona circolare di brillanti nel mezzo, che contorna un ovale di diaspro sanguigno, su cui, formato di brillanti splende un E. Si stima questo magnifico regalo del valore di oltre dieci mille franchi. Fu spedito al poeta italiano per aver l'imperatrice accettato con molta soddisfazione il mazzo di fiori offertole dalle signore piemontesi per congratularsi con lei di essere stata salva dat grave pericolo che tutti sanno, i quali fiori erano accompagnati da alcuni versi di G. Prati.

= Il Municipio di Oporto ha decretato che si coniasse una medaglia per celebrare e commemorare la fondazione della Scuola Popolare di Canto in Oporto, istituita nell'anno 1855 per cura del maestro Cav. Jacopo Carli da Verona.

BOLLETTINO TEATRALE

Alessandria. (*Nostra corrisp.*). È già abbastanza noto che la buona musica non basta perchè un'opera incontri nelle grazie del publico: ci vuole anche la buona esecuzione, e questa mancò l'altra sera, prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. I tre soli artisti che meglio dei compagni disimpegnarono il loro incarico furono il Migliara, il Vistarini e il Grandi. Migliara massime nell'aria della *Calunnia* fu fatto segno di clamorose acclamazioni: Grandi sostenne il personaggio del Barbiere con dignità e il Vistarini ha messo in opera tutto il suo buon volere nel rappresentare il Conte d'Almaviva. Gli altri, per quanto si sforzassero, non arrivarono al grado di far gustare l'immortale musica dell'illustre pesarese.

Tortona. Riportiamo dall'*Osservatore* di quella città i seguenti pochi cenni sulla serata di benefizio della danzatrice Teresa Damiani. « Giovedì sera ebbe luogo la beneficiata della prima ballerina assoluta signora Teresina Damiani. Essa fu applauditissima nel terzetto, e chiamata più volte all'onore del proscenio alla tarantella napoletana, ballata in compagnia del valente Bavassano con tanta maestria e grazia, che ne venne universalmente dimandata la replica. »

Verona. (*Nostra corrisp.*). La riapertura del Teatro Nuovo seguì colle *Precauzioni* del maestro Petrella la cui musica ha incontrato pienamente. Alla miglior fortuna di quest'opera concorse la buona esecuzione da parte della Villa, del baritono Ricci e più ancora del buffo Ciampi, artista di meriti incontrastabili. Non vi enumero gli applausi perchè furono molti e giustamente tributati: la stagione non avrebbe potuto cominciare in miglior modo e non v'ha dubbio che avremo di che rallegrarsi con un simile complesso.

Vienna (*Nostra Corrispondeuza*) Alla barba dei pipistrelli del giornalismo viennese, ad onta di tutto il male che si aveva innanzi tratto detto dell'*Aroldo* di Verdi, l'*Aroldo* è venuto e riportò vittoria decisiva. A cominciare dal protagonista, Pancani, celebre per i suoi portentosi mezzi vocali, trasse sì buon partito da ogni suo pezzo, e principalmente al quartetto, da sollevare un indicibile entusiasmo. Ferri non venne meno; il lauro che circonda la sua fronte è sempre verde; la Steffenone si segnalò per modo da cogliere le più sincere dimostrazioni del generale favore; Echeverria nella piccola parte di Briano fu degno di encomio. Ora che ti ho parlato dei singoli esecutori, bisogna ch'io ti dica che la musica ha piaciuto e molto. L'aria di sortita del tenore, il duetto per soprano e baritono, il finale dell'atto primo, l'aria di Mina nell'atto secondo e il finale; l'aria del baritono nel terzo, il duetto tra Mina e Aroldo e il terzetto finale: e finalmente la preghiera tra Pancani e Echeverria ed il quartetto, vennero apprezzati e fu fatta giustizia all'*Aroldo*, a dispetto di coloro che lo volevano a terra.

Chiaravalle. (*Nostra corrisp.*). La brillante stagione è terminata col *Trovatore*, l'opera in cui i principali artisti, e in particolare la Galletti e il baritono Fiori si meritarono le più vive dimostrazioni. Quasi non vi fu sera in cui non si chiedesse la ripetizione del duetto a soprano e baritono nell'ultimo atto. La delizia in tutta la breve stagione è stato il baritono Gaetano Fiori, il quale è artista nello stretto senso della parola. Le accoglienze che si meritò furono cordiali ed entusiastiche: la sera della sua *beneficiata* gli vennero fatte feste straordinarie. Chiaravalle lo ricorderà per lungo tempo come quegli che ha lasciato negli animi impressioni sì dolci.

Narni. (*Nostra corrisp.*). I *Lombardi* destinati per la riapertura del nostro teatro sono stati accolti favorevolmente. Il merito principale di questo buon esito è dovuto al tenore Ortolani, dalla voce potente ed aggradevole, poi alla signora Annetta Bertucci cantatrice che oltre all'intelligenza ha il dono di una voce soave. Il baritono Crivelli non ha guastato: avrebbesi però desiderato di più.

Ferrara. (*Nostra Corrisp.*) Lo spettacolo costà va procedendo nel miglior modo. Alla *Giovanna d'Arco* susseguì la *Traviata*, con esito ancor più luminoso per la Ponti e per il Sarti. La Ponti toccò il sublime come attrice e quale cantante nella parte di Violetta. Dopo la Piccolomini e la Boccabadati, è d'uopo cedere a lei il primato. Ella ed il Sarti furono gli eroi di quella serata. Quest'ultimo ha fatto in breve tempo, progressi straordinari. Il suo bel canto e l'anima che vi infonde, l'intelligenza nell'azione lo pongono ora nel numero de'più reputati. Applaudito straordinariamente sino dal suo brindisi, in tutto il resto fu grande del pari. L'ultimo atto per lui e per la Ponti non è stato che un campo di gloria. Bene li secondò il baritono Orlandi e l'orchestra che, a lode del suo direttore Raffaele Sarti, ebbe due potenti applausi al preludio dell'atto primo, come al terzo. Di questo passo la stagione va innanzi trionfalmente, e i palchetti e la platea non sono bastanti a capire il sempre più numeroso uditorio che vi accorre.

Lisbona. Si è presentata su quelle scene, per la *beneficiata* della Schwartz, l'*Italiana in Algeri*. Neri-Baraldi cantò con molto sentimento e con una delicatezza squisita, mantenendosi alla bella nominanza guadagnatasi sinora. Beneventano si meritò molti applausi. Questi due artisti però non sono stati bastanti per sostenere l'opera che ha fatto un *semi-fiasco*.

ZIBALDONE

È morta a Parigi nell'età di 74 anni la Rigottini, una delle famose danzatrice contemporanee di Vestris. — È in Milano, reduce da Parigi, l'esimio baritono Giovanni Corsi. — Si è incominciata a Napoli la publicazione delle migliori produzioni italiane che si vanno ora rappresentando in Italia e all'estero. — Meyerbeer è arrivato a Berlino, chiamato telegraficamente per dirigere un gran concerto in occasione degli sponsali della principessa Stefania. — Tamberlick è partito per Roma. — Straordinarie feste vennero fatte a Lisbona alla Tedesco la sera della sua *beneficiata*. — Veniamo pregati di smentire la notizia publicata da vari giornali circa la scrittura della signora Luigia Chiaromonte per il Mauroner di Trieste. — La *Lucia* a Cremona è già all'ottava rappresentazione; tanto fu il favore con cui venne accolta a lode della prima donna Marietta Roffi. — Domenica passata doveva aprirsi il San Carlo di Napoli coll'*Elnava* di Petrella in cui doveva esordire la Angelini. — Il maestro Scipione Fenzi ha condotto a termine una nuova opera semi-seria, dal titolo *Bartolomeo Pinelli*. — Si crede che Bottesini verrà tra breve a dare qualche concerto al Teatro Vittorio Emanuele. — Il baritono Cotogni venne molto acclamato a Zara anche nella *Traviata*. Quella *Gazzetta Ufficiale* ne parla con molto favore. — Alla Canobbiana di Milano si davano due serate a beneficio delle Pie instituzioni Filarmonica e Teatrale in cui prendeva parte l'esimio Mongini. — Bene il tenore Liverani nella *Lucrezia Borgia* datasi a Bukarest. — Nel prossimo giugno verrà inaugurato un nuovo teatro diurno presso la Piazza d'Armi. Egli porterà il nome di Teatro Nota. — La prima donna Noemi de Roissi, trovasi presentemente a Firenze. — Al Carlo Felice di Genova attendesi il *Guglielmo Tell*. — Il teatro di Crema si chiuse collo *Scaramuccia* con molti festeggiamenti alla prima donna Telisa Massa. Ella dovette ripetere per tre volte l'aria di sua sortita e due volte il duetto col baritono. — Durante il mese di aprile vennero rappresentate sui teatri di Parigi, nientemeno che 22 nuove produzioni drammatiche.

Scritture e Disponibilità.

L'appaltatore Eugenio Merelli, ha fissato per la ventura stagione al Teatro Mauroner di Trieste la tanto encomiata cantatrice **Margherita Zenoni.**

L'esimia danzatrice **Olimpia Priora** è tutt'ora in Bologna disponibile per le stagioni di estate, autunno e carnovale prossimi.

Terminati i suoi impegni al teatro Vittorio Emanuele di Torino, resta libero d'impegni per le stagioni venture **Annibale Biacchi**, basso profondo dalla potente voce e de'pochi che possono eseguire le opere rossiniane.

Gaetano Galvani, uno dei migliori tenori che calcano ora le scene, dopo la stagione d'estate nella quale canterà alla Fenice di Venezia, si recherà a Parigi, fissato per quel Teatro Italiano, dall'autunno 58 a tutto il carnovale e quaresima 1858-59.

Fra pochi giorni sarà in Milano la prima donna **Anna Arga,** la quale ebbe testè a Costantinopoli le più liete accoglienze. E'la non è ancora vincolata da alcun impegno per le stagioni vegnenti.

In causa dell'inadempimento ai contratti dell'impresa del teatro Mauroner di Trieste, è in Milano pronto ad accettare scritture il primo basso profondo **Gaetano De Dominicis.**

E in Milano pronto ad accettar novelle scritture l'egregio baritono **Francesco Massiani.**

Colla fine del mese di maggio prossimo, rimarrà a disposizione delle imprese l'egregia cantatrice **Carlotta Ghirlanda-Tortolini,** ora tanto bene accetta al Teatro Nuovo di Firenze. Per le trattative, dirigersi alla nostra Agenzia.

L'egregia prima donna **Luigia Chiaromonte-Giustini,** terminati i suoi impegni al teatro R. di Parma si recherà a Venezia in attesa di nuovi contratti.

Per il teatro S. Radegonda di Milano, stagione d'estate, cioè dal 6 giugno al 7 settembre è stata scritturata la prima donna assoluta **Marietta Roffi.** Per l'autunno e stagioni successive ella è ancor a disposizione delle imprese.

Dal 1° settembre in avanti non è ancora legato da alcun impegno, l'egregio baritono **Gaetano Fiori.**

La prima donna assoluta **Clotilde Peccia** e il tenore **Gaetano Pardini** sono stati scritturati per il teatro Nuovo di Firenze corrente stagione.

Trovasi in Milano, pronta ad accettare contratti la prima donna contralto e mezzo soprano **Serafina Ciaschetti,** che cantò nelle decorse stagioni di autunno e carnovale al teatro Grande di Trieste, con buona fortuna.

È pure in Milano disponibile il primo baritono assoluto **Giuseppe Bertolini.**

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N.I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 19 Maggio 1858. NUM. 40.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati. . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il Mere[illegible] ed il [illegible]

TEATRO ROSSINI

La Traviata.

Ecco che ritorna fra noi per la quinta volta codesta seducente cortigiana, la quale ha sempre nuovo fascino per commuoverci e per soggiogarci. *Margherita Gauthier, Dame aux camèlias, Traviata*, ella è sempre la ben venuta: si legga il romanzo, si assista al dramma di Dumas o si oda la musica di Verdi, v'incatena sempre, vi attrae e vi fa piangere sulla sua sorte infelice.

Dopo che Maria Piccolomini ci ha rivelato tutti i dolori di Violetta, a nessun'altra è concesso mostrarsi sulla scena a rappresentare questo personaggio, quando non sia Virginia Boccabadati.

A costei sola è dato strapparci altre lagrime, di cui pareva esausta la sorgente dopo la Piccolomini: sola la Boccabadati può ridestare in noi la passata compassione e suscitare entusiasmi pari a quelli di cui durerà lunga la memoria.

Eccola fra le gioie del banchetto, sul volto il cereo pallore di una bianca camelia, i neri occhi sprizzanti baleni di voluttà che ha sentore di malinconia. Quando si è abbandonata in braccio dell'amore, alle ragioni del vecchio padre ella resiste in sulle prime, poi si sagrifica colla rassegnazione di un'agnella sgozzata. Quando il suo amante si crede tradito e le getta in volto il prezzo della..... Violetta cade tramortita, come un gracile fiorellino sotto l'aduncо vomere. Abbandonata da tutti, ella è al termine della vita: una speranza le lampeggia ancora nella mente; il suo amante ritorna, l'abbraccia, le perdona. E tardi! La vittima d'amore spira da tutti compianta. Povera creatura, è il meglio che ti possa accadere; poichè

Fratelli a un tempo istesso, Amore e Morte
Ingenerò la sorte.
Cose quaggiù sì belle
Altre il mondo non ha, non han le stelle.

L'esito della musica di Verdi non può essere dubbio, quando ha per interprete una Virginia Boccabadati: ella ha la voce, il canto, il sentimento, l'anima, l'intelligenza, la figura adatti a questa difficile parte: nè è da meravigliare, se salutata al primo vederla, gli applausi coronarono poi tutti i suoi pezzi, anzi scoppiarono ad ogni sua frase, ad ogni suo gesto, poichè ella è cantante squisita ed attrice somma: solamente dopo la sua cavatina ebbe quattro trionfali chiamate e finita l'opera si volle risalutare innumerevoli volte.

Il tenore Barbaccini ebbe felici momenti e meritò applausi all'adagio della sua aria ed alla cabaletta; ma i maggiori gli toccarono all'*assolo* del finale ch'ei disse con molta energia, come pure al duetto finale.

Il baritono Varesi era tuttavia indisposto, cionullameno si fece valere per quell'artista che tutti conoscono.

Il secondo preludio dell'orchestra andò meglio del primo e fu applaudito, i cori mancarono nell'introduzione; alcune seconde parti bene,

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Nelle sale dell' Accademia Albertina di Torino

Veduta quarta

I

La pittura religiosa, è morta. Invano fra tanto ingombro di scene più o meno profane, storiche, sociali, domestiche, fantastiche, tu cerchi una manifestazione del sentimento religioso; di quello appunto che ispirò i pittori primitivi, pei quali l'arte salì a tanta altezza.

Lo stesso difetto si nota nelle altre arti sorelle. L'ultimo concento della poesia sacra tremolò sull'arpa di Alessandro Manzoni, quasi per anacronismo. Chi ci ridarà più le devote salmodie di Palestrina, ed i pii lamenti di Stradella? Quando il grande Gioachino ha voluto vestire di musica l'inno doloroso dello *Stabat Mater*, non potè sifattamente emancipare il suo genio che non sentisse del dolore profano; e in qualche luogo egli scambia la chiesa pel teatro, il coro pel palco scenico.

In Germania invece Haydn, Mozart, Beethover, sentirono ancora un'ultima scintilla di ispirazione religiosa, e ci lasciarono le *Sette Parole*, la *Messa di requiem* ed il *Cristo all'Oliveto*.

II.

La pittura religiosa è morta. Per convincersene, basta dare un rapido sguardo al presente catalogo; dove si notano ben pochi lavori d'argomento sacro, e la maggior parte di essi, piccole miniature e quasi tutte copie.

Si direbbe che la pittura religiosa tema o si vergogni di comparire fra tanto caos di roba mondana, casta e pudibonda com'ella è; ed appena rifletta qualche raggio del passato in alcune copie di Raffaello, del Dolce, del Sassoferrato e di altri pittori di questa maniera; le cui Madonne rimarranno sempre il tipo più puro e più soave della bellezza, della verginità e dell'amore celeste; tipo che Pietro Billotti, Domenico Cerutti, Pietro Derossi, Anna Miraglia ed altri cercarono più o meno di ritrarre; ma che mancano forse (od io m'inganno) di quell'aura divina, di quel pio sentimento che rese eterni ed inimitabili i loro autori.

III.

Chi rivelò con maggior potenza e con veramente mirabile magistero quella sovrannaturale bellezza che dee informare la pittura religiosa è Francesco Gonin.

Questo sommo artista, conosciuto già in Italia e fuori, a cui nulla è arduo, che fa tutto con eguale valentia, che tratta con pari fortuna tutti i generi, disegnatore e coloritore eccellente, che maneggia colla stessa facilità il pennello e la matita; questo sommo artista alle volte pare addormentarsi sui propri allori, mostrandosi come ristucco della gloria di cui più non ha d'uopo, e sollecito solamente di subiti guadagni; ma a un tratto si sveglia: ed allora è uno sparpagliarsi, uno scappare da tutte parti dei pigmei che creduti si erano grandi, perchè il gigante era sdraiato.

VI.

Il suo nuovo quadro rappresentante *La risurrezione di Lazzaro* (185) palesa evidentemente l'ingegno straordinario del suo autore, e basta da solo ad onorare un'esposizione; poichè ci assicura che il genio dell'Urbinate non è ancora spento in Italia.

Sublime è il concetto del quadro nella sua stessa semplicità, bellissime le figure e disposte con rara maestria, inappuntabile il disegno, affascinante il colorito e la luce distribuita con arte meravigliosa.

Il quadro è diviso in due piani. Nel superiore la figura principale è quella del Redentore, illuminata da un raggio di sole che penetra in quella caverna, dove è sepolto Lazzaro: questa luce dà risalto a quella figura e la circonda di un aureola divina: alla sinistra di Cristo è un apostolo la cui severa

altre fecero ridere. Vesti e tele vecchie e poco decorose. Uditorio numeroso, ma non interamente soddisfatto del complesso, ecc., ecc.

L'Araldo.

LA COMPAGNIA FRANCESE A TORINO

Il signor Meynadier che si è infeudato da qualche anno a Torino colla sua compagnia: pareva che non temesse altra concorrenza, tanto era il favore di cui godeva fra noi. Egli si prevaleva talvolta di questo favore e faceva ingoiare a suoi abbonati repliche sopra repliche, come nel passato inverno.

La concorrenza è vantaggiosa al publico ed all'arte: e noi vedemmo l'anno passato come venne accolta la compagnia Brindeau nelle poche recite che ci diede e come venga accolta ora al Carignano.

Arduo e odioso sarebbe far un confronto fra le due compagnie: chi vuol migliore quella di Meynadier e chi quella di Brindeau. In tutte e due sono eccellenti artisti: ma la gara li farà migliori.

Ora ci si fa sperare che nel prossimo inverno possa il Brindeau tornare fra noi. Questa novella fu da tutti udita con piacere, tanto più che ei riformerà e rinnoverà, a quanto si dice, la sua compagnia.

In questa nuova formazione noi raccomandiamo al Brindeau una giovane attrice, assai favorita, la quale faceva già parte della compagnia Meynadier, ma che dovette sciogliersi da quella, per molte ingiustizie che le vennero usate e per le persecuzioni irragionevoli di cui era fatta segno *dans les coulisses*, quando era la delizia dei torinesi, come lo fu a Milano ed a Trieste.

Tutti ricordano quella piacente e gentile giovinetta in varie produzioni di cui era l'ornamento, come *Souvenire de jeunesse*, e *La joie de famille*; in cui meritò tanti elogi e tanti applausi.

È costei madamigella Desiderata Riquier, a cui ha largito natura bellezza, grazia, affetto e intelligenza, e che nelle parti di *ingenua* e di *amorosa giovane* ha certo poche rivali e sarà sempre la beniamina di qualunque publico che gusti il bello ed il vero.

Tanto più sarebbe desiderabile che madamigella Riquier restasse fra noi, perchè le venga resa quella giustizia che merita il suo ingegno e che le cabale e gli intrighi hanno voluto menomarle. Ed anche sotto questo aspetto ella sarebbe riveduta con piacere sulle nostre scene ch'ella calcò sempre con onore, applaudita sempre e festeggiata.

Elenco della compagnia di opera e ballo per la stagione di carnovale e quaresima 1858-59 al Teatro Regio di Torino.

Prime donne assolute: **Luisa Lesniewska** ed **Isabella Alba**; primi tenori: **Emanuele Carrion** e **Remigio Bertolini**; primi baritoni: **Gaetano Ferri** ed **Achille Capurro**; primo basso **Giuseppe Echeverria**.

Coreografo: **Federico Fusco**, per riprodurre tre de' più acclamati balli del coreografo **Giuseppe Rota**, coll'intervento di quest'ultimo.

Primi ballerini assoluti: signora **Legrain** e signor **Chapuy**; primo mimo: **Francesco Magri**.

Scenografo: **Augusto Ferri**.

Corrispondenza di Parma

Non dubito punto, io, nuovo corriere spedito da voi in questo cantuccio dimenticato del nostro stivale, che a quest'ora non v'abbia già l'altro vostro corrispondente ragguagliato dell'esito del nuovo spettacolo presentatosi ieri a questo Teatro, il *Don Pasquale*, di quel genio imperituro di Donizetti: e per questo io non farò che farvi sapere più ampiamente le cose che qui accaddero, dilungandomi in quella parte soltanto, che, a me nano, che so e posso ficcarmi per tutti i buchi, è dato scovare, cosa che non è concessa alla comune degli uomini più grandi, più grossi, e più..... di me.

Perocchè vi sarà noto, che se il teatro di Parma ha come tutti gli altri le sue belle cose, in platea, in palco scenico, in orchestra e nei palchetti, avvi una tana, un covo, un buco misterioso che può veramente invogliar i lettori vostri a spiare, entrandoci meco, ed è il Camerino della Inclita, Illustre, Intelligente Commissione Direttrice . . . . . Avanti, avanti! Subito dentro e subito si vede!....

Basta, per ora. Intanto che io sto preparando uno schizzo biografico delle bestie che abitano in quell'area, ragioniamo un tantino del *Don Pasquale* ieri a sera, giorno 12, presentatosi al colto pubblico, ed all'inclita.... c'intendiamo.

Il fecondo ingegno del suo autore si chiarisce con evidenza in questa sua opera, che a ragione vien detta il *Barbiere di Siviglia* di Donizetti. Questo lo sapevamo, diranno i lettori, ma l'esecuzione?... Dispensatemi dal farne parola, e vi basti sapere che ci furono applausi. Non siete paghi? La signora Chiaromonte, è cantante finitissima, ma la parte di Norina non è quella che più le si convenga. Menin, il basso comico, per un quasi esordiente, promette: Tombesi non è al suo posto: quello che mi piacque più di tutti, fu il baritono Bellini; il quale, se non fu un Malatesta per eccellenza, pure fu quello che più sostenne lo spettacolo, e che meritò maggiori plausi.... e sinceri. Vestiario, scene..... Misericordia! L'orchestra... Oh questo poi è il mio lato debole; e quando la mi si nomina, e ricordo De Giovanni, se non fossi nato per ridere *a dispetto dei birbanti*, piangerei.

Tra parentesi poi, dirò che è cosa veramente scandalosa il veder persone attinenti al Teatro, come *maestri*, *parenti*, ecc., spingere il procolismo al punto da essere i primi ed i soli molte volte a dar il segnale dei plausi in platea, a diritto ed a traverso. Signori, un po' più di pudore!!

Il Nano Giallo.

VARIETA'

= Alcuni tra i più caldi ammiratori di Listz, durante il suo soggiorno a Vienna, gli offersero un leggio del valore di circa 15 mila franchi. Codesto leggio è di argento cesellato e oltre ad essere un capo lavoro di arte per la sua perfezione è così leggero da non arrivar nemmeno a pesare 75 chilogrammi.

= Un nuovo romanzo storico *La rotta di Pontenuovo* di F. D. Guerrazzi vedrà la luce quanto prima. L'imaginoso autore sta occupandosene indefessamente.

= A Stoccarda, negli scorsi giorni venne publicata una nuova opera in tedesco su Dante, intitolata *Dante Alighieri, sua vita e sue opere.*

= *Euforione* è il nome di un poema in quattro canti di Ferdinando Gregorovius, tedesco, il cui ar-

---

persona fa spiccare maggiormente la Maddalena che sta dall'altra parte, prostrata ai piedi del Maestro.

La potente parola: *Esci, Lazzaro!* è già proferita. Il cadavere del fratello della bionda traviata di Gerusalemme udiva la chiamata, e ravvolto nel suo bianco lenzuolo, rovesciato il coperchio della tomba sta per alzarsi. Intorno al sepolcro stanno parecchi uomini e donne, stupefatti, sgomentiti, colti da meraviglia. Le espressioni delle diverse figure sono dipinte con una varietà e con una verità senza pari.

Con fino accorgimento d'artista, il pittore riunì i due piani del quadro, sul cui superiore sono i discepoli di Cristo, i credenti nella sua parola, e nel cui inferiore sono coloro che prima di credere vogliono vedere. Fra questi due campi adunque egli collocò un vecchio fariseo, il quale non può persuadersi del prodigio e sta discendendo alcuni gradini per andar a toccare con mano l'incredibile miracolo di questa risurrezione.

V.

In tutta la tela è un'armonia affascinante di disposizione di figure, di colore e di luce, come solo i grandi maestri sanno operare.

Nel generale infiacchimento della credenza religiosa, forse il quadro del Gonin non raggiunge l'altezza dell'ispirazione degli antichi, ma ha quella pura semplicità che si ammira nelle opere loro; nella stessa guisa che questi pregi non si trovano nello *Stabat* di Rossini e che sono in quello del Pergolese.

IV.

Poche, come notammo, sono le opere di argomento religioso e, tolta quella del Gonin, meritano ben poca considerazione. Non va passato però in dimenticanza un dipinto d'un giovane allievo della nostra Accademia torinese che rappresenta *S. Francesco d'Assisi* (95) di Enrico Reffo, il quale sembra promettere bene di sè e far onore alla scuola del professore Ferri. Il quale in questo anno espose una sua tela che pel soggetto ha molta attinenza colla pittura religiosa, ed è: *La preghiera a tre età della donna* (262). Bellissimo è il pensiero, benchè alquanto artificioso pel simmetrico contrasto (direi quasi) delle tre figure, della fanciulla, della donna e della vecchia, infilzate una dopo l'altra con troppo poca varietà.

Di questo pittore, a cui forse hanno nociuto i soverchi strombazzamenti ed i soverchi onori, non potemmo dire una parola di lode l'anno passato per le sue *Orfane abbandonate e raccolte*; questa volta ci pare invece aver egli assai migliorato, benchè non si riveli ancora nel suo quadro quella fusione di tinte, quell'intonazione generale che costituiscono un vero maestro.

Nonpertanto, prese ad una ad una le tre teste di donna, sono bene dipinte, specialmente quella della giovinetta, sul cui volto è quel fervore soave, quella fede casta, che solo in quell'età è senza il turbamento delle passioni.

VII.

Altri pochi quadri di sacro argomento si notano nella presente Esposizione e tutti al disotto della mediocrità, e mancanti o nel concetto o nella forma.

Senza parlare delle diverse copie in miniatura delle quali talune molto accurate, abbiamo veduto una *Madonna col Bambino* (46) di Maurizio Dufour, un *Gesù morente* (114) di Gio. Maria Borri, una *S. Elisabetta di Ungheria* (163) di Bernardo Bruno; un *S. Giovanni che predica nel deserto* (175), di Gio. Battista Berra, del quale va encomiato un dipinto, *Amore e Psiche* (119), assai pregevole per buon colorito: ma nessuno di questi lavori stà all'altezza del soggetto.

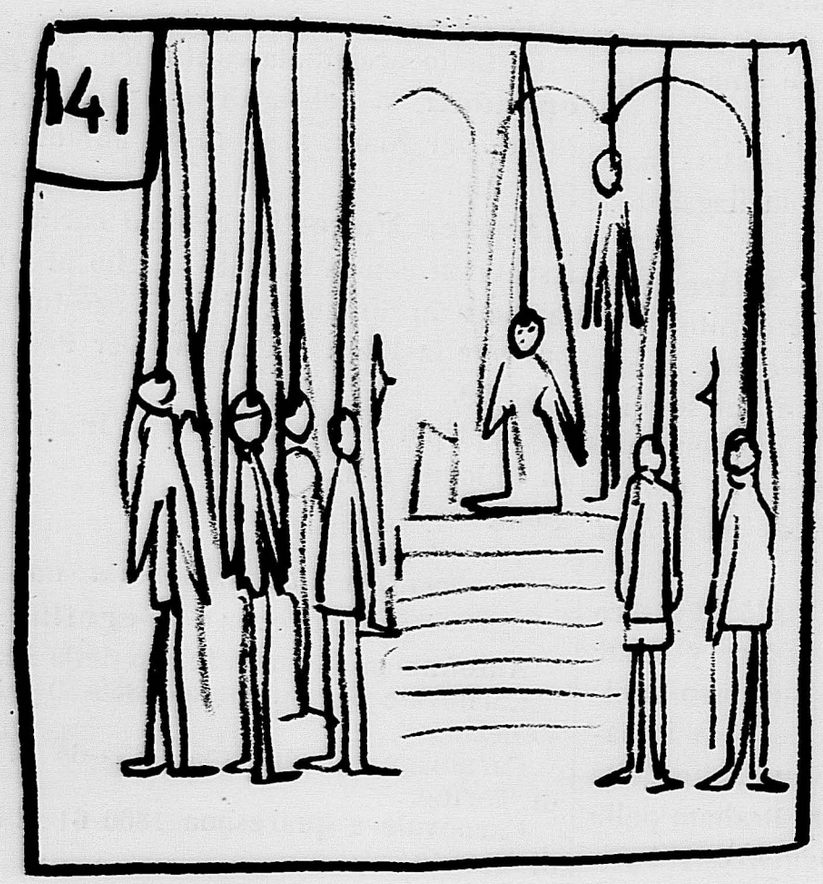
Ci parve invece assai degna di encomio una statuetta rappresentante una *Madonna* (*sine labe concæpta*) (221) di Silvestro Simonetta, condotta con molto garbo e spirante un'aria di devozione e di mistero che incanta chi la riguarda, e va annoverata fra le più belle opere di tema religioso.

(Continua) M.

Una illustre Direzione teatrale.

— Avete danari? — No. — Ebbene, voi sarete impresari del nostro teatro.

Esposizione di Brutte Arti.



Maria Stuarda, condotta alla morte.
Scena delle marionette.

Arianno abbandonato.
Errata-corrige al catalogo

Il topo nel formaggio
ovvero: *Caccia del Cinghiale.*

gomento volge intorno a Pompei ed alla catastrofe che la distrusse. Questo poema si publicò recentemente in Germania e venne salutato universalmente come un capo-lavoro di poesia. Euforione è il nome di un artefice, autore di un famoso candelabro in bronzo rinvenuto tra gli scavi di quella sepolta città, che ha fornito al poeta un tesoro di belle e nuove inspirazioni. L'autore appartiene alla scuola dell' *Unità germanica* ed è appassionato ammiratore dell' Italia, a cui ha consacrato la maggior gior parte de' suoi studi letterari; egli è altresì il traduttore del celebre poeta popolare siciliano Giovanni Meli.

Un nostro amico, già noto ai lettori del nostro giornale, il signor Giuseppe De Pasquali siciliano ne imprese la traduzione in versi italiani; e avendone noi udito il primo canto crediamo annunziare questo lavoro come una lieta novella per la nostra letteratura, il quale sarà fonte di nuova e sublime poesia. Fidando nell'amicizia del traduttore, possiamo fin d'ora promettere di aver da lui qualche parte del poema e farla pregustare ai nostri lettori. Quanti ne hanno conoscenza, sono ansiosi di vedere il libro condotto a termine e publicato.

BOLLETTINO TEATRALE

Roveredo. La *Traviata* ottenne un incontro assai fortunato: gli applausi furono copiosi: la Beltramini-Marcora, il tenore Swift e il baritono Visai hanno soddisfatto pienamente. Swift, ebbe momenti felicissimi e tali da strappare unanimi grida di *bravo* che lo interrompevano a metà delle frasi: Visai è padrone di mezzi vocali eccellenti, è intelligente ed artista simpatico.

Reggio — di Modena — *(Nostra Corrisp.)* La seconda opera, la *Norma,* fu un secondo trionfo per questa eletta schiera di artisti. La Penco in fatti par nata sacerdotessa d'Irminsul: col suo canto ella tocca le più intime fibre dell'anima: direi senza esitare che la Penco non teme rivali. Sebbene assai giovane la Poch (Adalgisa), sin d'ora dimostra molto idoneità per le scene; la sua voce è bella, limpida e bene educata: si segnalò immensamente nel duetto colla Penco, coronate da dodici solenni appellazioni, in quello col Graziani, dopo il quale vennero appellati alla scena per quattro volte, e nel terzetto: infine la Poch ha suscitato, per dire colla solita frase teatrale, un vero fanatismo. Graziani è sempre l'artista inappuntabile, il quale affascina quando emette quella voce deliziosa che lo distingue. A conti fatti, il successo fu tale che da lunga pezza non si ricorda l'eguale: il teatro è affollatissimo e i posti sono di già accapparrati per cinque rappresentazioni.

Napoli. *(Nostra corrisp.).* L'*Elnava* del maestro Petrella al San Carlo ha ottenuto un successo mediocre: non tutti gli artisti erano al loro posto e non tutti corrisposero alle giuste esigenze, onde l'*Elnava* non crediamo sia stata scelta opportunamente. Con tutto ciò quella che si diè a conoscere per artista non comune, per fornita di eccellenti doni dalla natura, è stata l'Argentina Angelini, che ad onta del timore di cui era invasa, per il suo *debutto* su queste scene imponenti, ha avuto momenti felicissimi e si fe' applaudire alla sua cavatina, e al duetto col baritono. Prudenza intona di rado: Sansone non dispiacque, Arati nè bene, nè male.

CORRISPONDENZA DI LONDRA

Il teatro di S. M, la Regina prosegue con lieta fortuna.

Ieri sera adunque andò in iscena il *Trovatore* colla nuova prima donna tedesca che esordiva negli *Ugonotti,* la Titiens. Noi qui abbiamo udita la parte di Leonora dalla provetta Grisi, dalla potente Albertini e dalla passionata Spezia; perciò la Titiens andò incontro a molti e terribili confronti: io non dirò ch'ella sia stata di meno della sua parte, ma forse non fu all' altezza di essa; e nel mio cuore io ridomandava la nostra Spezia, colla sua anima di foco, col suo accento drammatico: malgrado ciò la Titiens se la cavò con sufficiente onore; quantunque non intendessi una parola di quello che cantava. L' Alboni è un Azucena che pare la Veneranda del Giusti: nè da quella pinguedine si può chiedere passione: è una gran cantatrice e nulla più. Giuglini è sempre la delizia di tutti come la Piccolomini; egli fa andar in farnetico questi gelati inglesi e ne hanno ragione: egli canta angelicamente. Aldighieri nella parte del Conte fece pompa della sua mirabile voce e del suo canto animato: egli dovette ripetere il *largo* della sua aria che cantò assai bene. Si attende ansiosamente la comparsa della Piccolomini nella *Luisa Miller* che si eseguisce per la prima volta. Nei balletti accanto alla graziosa Pochini viene sempre festeggiata la gentile e giovane danzatrice Annetta Orsini, la quale, come dice la *Presse de Londres*, ha perduto a un tratto sul cartellone la miglior metà del suo nome: ella ora si chiama semplicemente Annetta, malgrado le molte recriminazioni dell' amabile artista. Questo nome di Orsini fu lo spauracchio dell' impresario. Si vedono allusioni politiche perfino nelle gambe delle ballerine! Si persuada il signor Lumley: il nome di Orsini non avrebbe nociuto alla sua ballerina e madamigella Annetta si rassicuri: se il suo nome le è tolto, le rimangono ancora le gambe. Ed è in grazia a queste, alla sua avvenenza ed al suo merito reale, e non ad altre considerazioni, ch'ella debbe gli applausi che le vengono prodigati tutte le sere.

Nè solo il signor Lumley si piace a cancellare la metà del nome ad una ballerina, ma nel suo teatro è un despota, e gli artisti diventano schiavi dei suoi capricci, istrumenti delle sue mire, incerti della loro sorte e senza sicurezza che il contratto li possa proteggere, perchè a Londra una lite oltre essere eterna, è costosa e i forestieri ci perdono sempre, non essendo leggi favorevoli per essi. Le scritture adunque sono chimere e lo sanno l'Albertini e Baucardè ed anche il baritono Corsi, come ora il baritono Mattioli. Il quale venuto a Londra, cadde malato per causa del clima, come avviene alla maggior parte degli stranieri. Il Mattioli non doveva cantare nelle prime quattro opere, essendo state affidate a lui la *Luisa Miller* e il *Trovatore.* Indisposto una sera in questo frattempo il baritono Aldighieri, si va dal Mattioli improvvisamente perchè la stessa sera cantasse nella *Traviata*; egli ricusò, non avendo mai cantata questa parte e chiedendo qualche giorno. L'impresario allora lo protesta e lo mette in libertà, accusando la sua già passata malattia. L'ingiustizia non poteva essere più flagrante: ma come si fa?

Hai da sapere che al Teatro di S. M. regna la cabala e l'intrigo e se si vuol mandar a rotoli un artista, la sua perdita è sicura: la *claque* e la *presse* sono ai servigi del Lumley e gli artisti che stanno sul candelliere, debbono inchinarsi e mantenere a regali una certa signora che tu conoscerai, donna potente, che conduce pel naso Lumley ed il *lord* protettore.....

Per buona ventura il Mattioli non tardò ad essere subito acquistato da un altro teatro il Drury-Lane; ove andò in scena nel *Trovatore* con successo luminoso. La Salvini Donatelli fu una Leonora impareggiabile sotto l'aspetto musicale e drammatico, ella fanatizzò a tutti i suoi pezzi: il tenore Braham pella sua magnifica voce ebbe liete accoglienze. Il baritono Mattioli andato in scena senza prove fece meravigliare nella parte del Conte di Luna, egli fu applaudito a tutti i suoi pezzi, ma dove destò entusiasmo fu al duetto colla Salvini-Donatelli che dovette essere ripetuto fra le più clamorose ovazioni. Bene Azucena, di cui non ricordo il nome, e bene il basso Vairo che nell'introduzione si meritò non pochi applausi. Infine un esito assai fortunato per tutti. Stassera andrà in scena la *Sonnambula*; te ne darò contezza, come dell'apertura del Nuovo Covent-Garden. con un'altra corrispondenza. X.

ZIBALDONE

L'imperatore di tutte le Russie ha decretato che in tutti i 16 capoluoghi del suo impero si costruisca un teatro. — L'*Italia Musicale* di Milano scrive che il coreografo Rota sull'argomento della *Contessa di Cellant,* dramma che mena tanto scalpore ora a Milano, comporrà un ballo che verrà rappresentato a Genova nella corrente (?) stagione. — La Comp. R. di Adamo Alberti è stata accolta a Messina clamorosamente. — Fu di passaggio per Torino e diretto per Rio-Janeiro l' egregio tenore Balestra-Galli, che mediante una somma di denaro potè sciogliere il suo contratto coi RR. teatri di Napoli. — A Verona, come dappertutto l'avvenente sonnambula Elisa Zanardelli ha prodotto meraviglia. — A Pistoja hanno malmenato la *Sonnambula* in modo che non si potè conoscere di che autore fosse la musica! — A Siena i *Moschettieri* fruttarono molti e meritati applausi al baritono Capriles. — I fratelli Marzi hanno preso in appalto il teatro Armonia di Trieste per darvi un corso di rappresentazioni d'opera, cominciando colla fine del corrente mese. Si darà la *Sonnambula* e la *Lucia* con Mongini, la De-Ruda, Corsi e Laterza.

Scritture e Disponibilità.

La prima donna assoluta **Marietta Tancioni,** fo scritturata per la stagione d'estate per il teatro Alfieri di Torino.

È disponibile in Torino **Luigia Zai,** comprimaria.

A mezzo dell' Agenzia fratelli Ronzi è stata scritturata per il teatro Apollo di Roma, carnovale prossimo la gentile prima donna **Fanny Scheggi.**

Per l' estate ed autunno prossimi non è ancora vincolato da alcun impegno il valente basso **Giuseppe Segri-Segarra.**

La graziosa danzatrice **Luigia Brunetti** che ammirammo nella decorsa stagione al nostro teatro Regio, venne scritturata per Roma, autunno prossimo, nella sua qualità di prima ballerina di rango francese.

Abbiamo in Torino l'esimia cantatrice **Augusta Albertini.** Ella è a disposizione de le avvedute imprese per le prossime stagioni.

In vista all'ottimo successo riportato dal tenoro **Agostino Dall'Armi** al Teatro Civico di Fiume, egli vi venne riconfermato per la quaresima del 18 9.

La tanto acclamata cantatrice **Virginia Boccabadati,** la delizia di ogni publico, venne scritturata per Nizza, stagioni di autunno e carnovale prossimi.

Enrico Fagotti, reputato baritono, ha segnato i seguenti contratti: Dal 5 luglio al 10 agosto, per la Fiera di Sinigalia, dal 12 agosto al 19 settembre per la Fiera di Cesena e per Parma, carnovale 1858-59.

La prima donna assoluta **Virginia Campi** è in Bologna senza impegni per le prossime stagioni.

Scritture della rinomata danzatrice
Caterina Beretta.

Autunno prossimo al teatro della Scala di Milano.
Carnovale e quaresima 1858-59 alla Fenice di Venezia.
Carnovale e quaresima 1859-60 al teatro Regio di Torino.
Carnovale e quaresima 1860-61 al teatro Grande di Trieste.

Dal 10 giugno in poi è a disposizione degli impresari e dei capo-comici il **Teatro Vittorio Emanuele** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del *Trovatore.*

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 22 Maggio 1858. NUM. 41.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il [illegible] ed il [illegible]

CRONACA DI TORINO

La stagione non potrebbe essere più propizia ad un Araldo della mia fatta, da che l'inverno non mi aggranchisce più le dita, nè l'estate mi mette ancora in *liquidazione*, come buon dato de' negozi torinesi. Gli è un mese codesto che si può fare sfoggio di stile fiorito, pigliando l'imbeccata dai prati, ed eziandio cantare, accordandosi al tuono dei quadrupedi delle lunghe orecchie, ovvero dal bordone di certi cantori. La è una vera primavera. Lungo i viali che circondano Piazza d'Armi si fa ogni dì più popolato il corso delle carrozze più o meno *cittadine*: ivi è una mostra serale di fiori, non eccettuate le *camelie*, fiore venuto in gran voga fra di noi. A codeste Cascine torinesi si affolla al tramontar del giorno ogni maniera di persone, chi per guardare e chi per essere guardato. Finchè il caldo non allontani le belle signore, o la villa od i bagni ce le rapiscano, profittiamo della loro vista. Mi paiono anche più belle e più fantastiche, illuminate dal riflesso del sole che si nasconde oltre le alpi, per vergogna, direbbe un secentista, di venire abbuiato da tanti leggiadri visi. Ivi, io mi crogiuolo tutte le sere e dimentico ogni noia, ogni briga, ogni fastidio e perfino la *Ciarla*...

Da parecchio tempo vi fu annunziato come se ne fosse ito a Patrasso il *Buon Senso* (ci era rimasto tuttavia il *senso comune!*) ora, la volete sapere? Anche la *Ragione* ha tirate le calzette. L'era da prevedere: di queste ultime settimane ce ne dava sentore il *Pasquino*, il quale diventa ogni dì più *sbrodolato* ed insulso. Guai se non avesse la *copertina*, la sola cosa buona che gli resta e di somma utilità a tutti e di decoro a se stesso, perchè così copre le sue magagne.

I fogli a Torino sono come le foglie degli alberi, quelli cadono e questi spuntano: già i torchi nicchiano per partorirne uno sulle ceneri di tanti defunti, e a quanto dicono, sarà un marmocchio che nascerà co' denti. Nel corrente anno, pare proprio che i ragazzi abbiano messo i denti di buona otta, perchè due ne

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Nelle sale dell' Accademia Albertina di Torino

Veduta quinta

I

Dopo aver parlato della grande pittura storica e della religiosa a proposito dei celebrati lavori, che formano il pregio della presente mostra, di Gonin, di Gamba, di Gastaldi, di Pagliano e di Biscarra, prenderemo ad esaminare alcuni quadri che tengono il mezzo fra gli *storici* ed i *generici*; i quali non hanno la grandezza di concetto dei primi, nè si perdono troppo negli accessori come i secondi.

Nella letteratura teatrale di questa maniera si chiamerebbero opere con vocabolo moderno *drammi*: poichè non sono nè grandiosi come la tragedia, nè vanno pedestri come la comedia; benchè si accostino talvolta all' una ed all' altra.

È un genere di pittura molto coltivato oggidì; ed infatti parecchie di siffatte opere sono alquanto considerevoli e meritano che di esse si ragioni partitamente.

II.

Il primo posto in questa serie va dato ad un dipinto del firentino Nicola Sanesi, che rappresenta *Un agguato* ossia *La vendetta del signor di Monserau* (91) tolto dalla Storia de' francesi di Sismondi.

Il Sanesi ci mette dinanzi agli occhi una scena di una verità che colpisce e che si può dire altamente drammatica, per le diverse positure dei personaggi e pel movimento dell' azione che vi si travede per entro.

Al signor di Monserau viene riferito che sua moglie (così io interpretai) ad un' ora convenuta scenderà nel giardino a colloquio con un suo amante. Il marito raguna alcuni suoi fidi, e si nasconde con essi dietro ad un muricciuolo, aspettando che di là passi l'amante per ucciderlo.

Si vede infatti in fondo ad un viale i due amanti che si separano e si salutano per l' ultima volta. Un soldato di Monserau, salito a vedetta sul muricciuolo, si volge ed annunzia che il ganzo si avvia a questa parte, un altro, chino, porge orecchio al passo che s'avvicina; mentre il geloso marito, colla fronte annuvolata, si calza meditabondo un guanto per impugnare la spada che dee trafiggere colui che osava amare sua moglie.

III.

La figura del signor di Monserau, pallido in volto e intento a porsi il guanto, cogli occhi fissi e minaccianti vendetta, è d' una evidenza spaventosa, e ricorda le più belle concezioni del Delaroche.

Nè meno vero nella sua attitudine è il soldato che sta in orecchi ad ascoltare l' avvicinarsi dell' uomo aspettato.

Le altre figure sono pure notevoli e disposte con bell' arte. Forse non è bene riuscita quella parte dove si vede la separazione dei due amanti; manca un poco la distanza. Ma è menda piccolissima a confronto delle rare bellezze che si ammirano in questa tela, che manifesta l' ingegno non comune del suo autore.

IV.

La maniera simpatica ed ammaliante che usa Costantino Sereno, concittadino del Pagliano, nei suoi dipinti, me lo resero gradito fino dagli anni scorsi e forse m'era lusingato di vederlo fare maggiori progressi. Ma egli è tuttavia quello stesso, coi medesimi pregi e coi medesimi difetti.

Un poema di Giovanni Prati lo ispirava in quest'anno, mostrandoci quella *Edmenegarda* (65) che tante lagrime strappò dagli occhi

Di leggiadri garzoni e di donzelle

Il nostro pittore scelse il momento quando il marito impedisce alla rea moglie di abbracciare i propri figli.

La disperata madre
Stese le braccia; ma li strinse Arrigo
Forte sul petto, come per salvarli
Da quell' amplesso.

Non so perchè il pittore con imperdonabile anacronismo abbia vestito i suoi personaggi alla medio-evo, quando l' argomento di Prati è tutto moderno, contemporaneo, palpitante. È inganno o fatto a bella posta? In qualnnque modo è uno sbaglio irreparabile.

V.

Malgrado il catalogo ed il numero indicato, la mia dolce compagna, che aveva letto il bel libro del poeta tirolese, non sapeva raccapezzarsi e si volgeva intorno a cercare la conosciuta Edmenegarda.

vidi al *Café de Paris* mostrarseli e venir quindi a denti fra gli spettatori ridenti e plaudenti. (Non fate gli scontenti a codesti bisticci scadenti).

E dei fallimenti non debbo dirvi nulla? Fallirei al mio còmpito, se non ve lo facessi sapere, io che do' in fallo tanto spesso. Ma chi non fallisce a questo mondo? Guardate la scelta fatta dalla Comissione della *Società promotrice delle Belle Arti*, e vedrete che granchi e che balene hanno pigliato! Quelle ingiustizie sono state consumate per ignoranza, per monopolio o per intrigo? Vattela pesca. Lasciamo da banda i pittori e gli sculturi, gli artisti insomma e il loro Circolo, in cui la Discordia ha già soffiato dentro, e andiamo a teatro.

Stassera al Vittorio Emanuele i *Lombardi* andranno alla prima crociata. Arrida loro la vittoria!

Al Carignano la compagnia francese di Brindeau ha sempre migliori accoglienze e maggiore accorrenza: la bella comedia di Scribe *Les doigts de fée* fu ripetuta già quattro volte, sempre con più lieta fortuna. Vi attendo tutti lunedì alla serata del signor Brindeau: la sarà una vera festa.

E voi credete che mi sia dimenticato del Rossini, della *Traviata*, o per dir meglio di Virginia Boccabadati, di questa cara e sublime artista che rinnova gli entusiasmi dell'*altra*... Non facciamo confronti. In tre rappresentazioni io l' ho già riveduta e mi parve sempre più nuova e più grande. Nè a me solo: un amico mio ieri sera, durante il terzo atto dell'opera, tanto era la piena della commozione che gli traboccava dal cuore, che non potè tenersi di dettare un sonetto, là, sotto gli occhi di Violetta morente, vinto e soggiogato da tanta potenza di passione, da tanta verità di sentimento. Ficcanaso come sono, io volli leggere i versi, mi piaquero, glieli carpii e con essi finisco questa scipita tiritera (ahi, *Pasquino!*).

Questo poeta già vi è noto, e meglio lo conoscerete quando fra poco uscirà alla luce la sua versione del poema tedesco *Euforione* intorno a cui lavora con grande amore.

L' Araldo.

PER

VIRGINIA BOCCABADATI

nella ***Traviata.***

Di facile beltà spesso l'errore
Nel mio petto destar seppe un compianto;
E, se mai preso non ne fu d'amore,
Dalla pietate il cor rimase affranto.

Ma se avvien che l' error, donna, tu infiore
Del tuo celeste ed ineffabil canto;
Non è più la pietate, egli è il dolore
Che il cor mi strazia e mi costringe al pianto.

E quando mesta la tua voce suona
Nel pentimento, e dal soffrir più bella
Al guardo appar la tua gentil persona;

Coll' alma allor nell' alma tua rapita,
Al sen ti stringerei come sorella,
E dolce mi saria lasciar la vita.

G. De Pasquale.

ADELAIDE RISTORI

Nella FEDRA di *Racine*, tradotta da *Dall' Ongaro*.

Le appendici di tutti i giornali politici di Parigi, sono piene di giudizi, intorno alla rappresentazione della *Fedra* al Teatro Italiano, di paralelli fra la Rachel e la Ristori, di rimpianti, di elogi e di entusiasmo; dacchè l'ardimento della Melpomene italiana abbia avuto luminosa riuscita. Noi non ne dubitavamo, avendo udito nella istessa parte a Torino e la Rachel e la Ristori, ambedue somme, benchè diversa fosse l' interpretazione del capolavoro di Racine.

P. A. Fiorentino dopo aver notata la ritrosia della Ristori a recitare questa tragedia a Parigi e dopo aver lodata la versione del Dall' Ongaro, soggiunge:

« Eccomi al punto capitale ed alla vera attraenza » di questa rappresentazione. Come ha recitato la » Ristori questa gran parte, oggetto di tanti studi » e di tante esitazioni? I plaudimenti dell'universale, le acclamazioni, le corone hanno già risposto: ma è mio debito darne le prove e ragionare i miei encomi. La Ristori comprese la » parte altrimenti che la Rachel, ella s'è accostata » molto più alla Fedra di Racine, quando la Rachel era piuttosto la Fedra di Euripide. Cosa » strana! la Fedra antica è più contenuta, più » casta, più timida che la Fedra *cristiana* (così si » chiamò), imaginata dal poeta francese. La Fedra » d'Euripide è una cosa, quella di Racine è una » donna....

« Nella scena della dichiarazione la Ristori fu » mirabile, ed a misura che la Fedra francese si » scosta dall'abbattimento e dal languore del primo » atto, la Ristori ritrovò la sua potenza, la sua » magia e il suo prestigio. Ella ha un momento » stupendo, quando le annunziano la morte di Teseo. Il suo volto tetro e scoraggiato corrusca di » un bagliore subito e fuggitivo come quello di » un lampo. Un altro effetto, tutto opposto e rapido del pari, è quando gli vien detto che Teseo » vive, ritorna e che tutto è perduto; allora sui » suoi turbati lineamenti si dipinge a un tratto » l' onta e la disperazione L'arte dei contrasti non » va oltre. Infine a confessione di tutti ella fu » magnifica nel quarto atto.

« Questa nuova creazione della Ristori è una » delle maggiori sue vittorie, tanto più grande e » gloriosa, quanto era più difficile ad ottenere. »

G. M. Tiengou dopo aver fatto un giudizioso paralello fra le tre *Fedre* di Euripide, di Seneca e di Racine, segue:

« La Ristori ha afferrata questa gran parte di » Fedra colla fermezza e colla precisione che sono » i caratteri del suo ingegno. Nei tre primi atti » ella s'accostò più spesso alla Fedra di Euripide e » di Seneca, ma al quarto atto ella è bene la Fedra di Racine. La grande scena con Enone fu » recitata magnificamente dal primo all' ultimo

---

Quand' io la rassicurai esser quella che aveva dinanzi, la contemplava a malincuore; benchè io le andassi dicendo:

— Vegga come è affascinante quel colorito, come è bene disegnata la figura di Arrigo, come è abbattuta quella povera madre, come sono graziosi quei bimbi! E poi nel complesso avvi una certa arcana armonia che appaga l'occhio. I critici possono trovare a che ridire su questo dipinto; ma io confesso che il Sereno è un simpatico pittore. —

Ella mi sorrise, secondo il consueto, come mi volesse dire che io era amico dell' artista, quando io non lo conosco nemmeno e parlo così solamente per convinzione.

VI.

Un lavoretto che merita osservazione per una certa mestizia che l'informa, è quello in cui si vede *Tintoretto che ritrae le sembianze di sua figlia morta* (76) di Giuseppe Giani.

Io non sono molto amico dei cadaveri (e parecchi ve n'ha in questa esposizione, da farne un piccolo cimitero), ma questo quadro del Giani mi fa meditare, guardandolo; e mi commove. Un padre a cui muore l' unica figlia e che ne vuol serbare la memoria, ritraendone i lineamenti dopo morta, è argomento tenerissimo oltremodo.

Non è opera certamente perfetta codesta del Giani, ma il sentimento solenne che vi domina per entro compensa ad usura i difetti che vi si incontrano.

La fanciulla morta ha un'aria di santa che consola ed il vecchio pittore che la contempla in atto di afferrarne i tratti ti desta una trista compassione.

Questi effetti io li studiai negli occhi della mia Beatrice, che si impregnarono di lagrime innanzi a quella malinconica tela.

VII.

Poichè di un tema simigliante in quanto riguarda alla vita d'un altro artista, o per dir meglio della morte, non dee passare inosservato un quadro che rappresenta la *Morte del Correggio* (106) di Giambattista Crosa, il quale ha progredito non poco in questo anno.

Così scrive il Vasari: « Antonio Allegri (sopranominato *Correggio*) avendo ricevuto in Parma un pagamento di sessanta scudi in tante monete di rame, volle portarsele a Correggio sua patria, e andando così carico a piedi e per lo grande calore soffrì talmente che morì ».

La scena del soggetto non pare molto acconcia ad essere dipinta, perchè tutti gli artisti muoiono, per quanto sieno immortali come l'Allegri; la cui morte sarà stata come quella di qualunque altro. Del rimanente il Crosa seppe bene aggruppare le persone che stanno attorno al morente dipintore, il quale potrebbe però lagnarsi come non sia stata colorita questa sua morte com'egli aveva insegnato.

VIII.

Se volete vedere un quadro pieno di vita e di movimento e per giunta disegnato e colorito per bene, guardate quello di Carlo Felice Biscarra, intitolato *Zingari e Bravi* (172): costumi italiani del 1600.

Una mano di Bravi è seduta fuori di una taverna, bevendo e giocando, mentre alcuni Zingari suonano e cantano per sollazzarli. È un quadro assai caratteristico. La sola figura del capo di codesti Bravi, seduto accanto ad un desco, appoggiato con un braccio a quello e colle gambe stese abbandonatamente, con quel piglio spensierato e beffardo, farebbe di questo un dipinto de' più ragguardevoli. L'intonazione è calda e le tinte stupendamente distribuite.

IX.

Un giovane che in un anno ha fatto passi da gigante è Alfonso Barbavara, vero artista di vocazione.

La bionda donzella che era meco sollecita mi chiese, se l'autore del quadro rappresentante *L'arresto di Arnaldo da Brescia* (277) fosse lo stesso ch'ella aveva udito cantare parecchie volte da tenore e che aveva cominciata una carriera teatrale con lieta fortuna.

— Da cantante ei diventò pittore: dopo averci beati gli orecchi, ei ci delizia gli occhi, signorina. —

E veramente il nuovo lavoro del Barbavara rivela un'attitudine non comune alla pittura; e il suo *Arnaldo* va posto fra i migliori quadri di questo genere. Bene concepito e il pensiero, e bene disposte le figure, lodevole n' è il disegno ed il colore, benchè pare che egli sfugga dagli effetti troppo smaglianti, per cui a taluni riesce fredicciuolo alquanto. Noi invece lodiamo in questa tela quella sobrietà e quella parsimonia che dinotano uno studio coscienzioso ed un vero senso dell'arte.

(*continua*) M.

I Torinesi e la Traviata.

— Ubbriaccone; se non avesti bevuto il litro, avresti ancora i sedici soldi da poter sentire la *Traviata.*
— Che vuoi, Gina, ne son disperato anch'io; e d'or innanzi non berrò più per venire tutte le sere al teatro!

» verso: e fu un vero trionfo e tale sarà dapertutto per l'eloquente attrice. Le più piccole gradazioni sono segnate con arte infinita, nessuna particolarità è dimenticata, ogni parola ha il suo significato e il suo valore. Del pari splendida fu la scena dell'avvelenamento nel quinto atto.

G. Janin l'eloquente scrittore dà in entusiasmi sperticati, considerando l'impresa difficile della nostra Ristori di presentarsi innanzi al publico parigino in questa tragedia eternata dalla Rachel e su cui pareva aver scritto: *Nessun la tocchi dopo di me*. La vittoria fu acquistata a palmo a palmo: ma al quarto atto fu piena e sfolgorante.

« Ah! questa donna! ah! questa ambizione! questa romana!.... Properzio per lei avrebbe dimenticato il pallido riflesso della fronte di Cinzia, e Virgilio avrebbe esclamato: La bellissima fra le belle (*ante alias pulcherrima*).... E che strano evento, che caso impreveduto! Ella risuscita la tragedia sepolta; ella sveglia la tragedia addormentata: a noi francesi rende il capo d'opera di Racine! Tutto è possibile nel mondo, dice un poeta tedesco.

« Se il rischio fu audace, la riuscita giustificò ogni temerità; e si è veduta la sala del Teatro Italiano rigurgitante, e per tre ore, questa donna intrepida, sotto il carico di questo dramma, che pesa sopra di lei, portare colla testa alta e deporre sul più sublime vertice questo terribile fardello di odio e di pietà, di vendetta e di vergogna, di entusiasmo e di terrore! Come avrei veduto, in questi momenti di irresistibile e onnipotente energia, quegli archimandriti di tutte le arti belle, pei quali unico gusto è la negazione; come di buon grado gli avrei veduti impallidire, tremare, piangere infine e cercare poi di nascondere le loro lagrime!

CORRISPONDENZA DI MILANO

Quella buona lana di Nano I parrebbe che colla sua partenza da Milano, ci avesse portati via tutti gli spettacoli. Così è: noi, poveri milanesi, non abbiamo ora che il solo teatro Santa Radegonda, dove bisogna armarsi di gran coraggio e di... bambagia nelle orecchie...

La Canobbiana ha finito colle due serate, l'una a favore dell'Istituto Filarmonico, l'altra a vantaggio dell'Istituto Teatrale.

Il delizioso Mongini non potè prender parte alla seconda, perchè chiamato altrove; ma in sua vece potemmo bearci col canto intelligente del Corsi, il quale, non saprei dirti come ammirabilmente abbia sostenuto il personaggio di Chevreuse nel terzo atto della *Maria di Rohan*. Io avrei voluto che quell'atto avesse durato fino alla mattina seguente: tanta fu l'estasi in cui mi ha fatto andare questo immenso cantante. La De-Ruda si presentò di poi nell'atto terzo della *Traviata*, ma non mi garbò troppo, forse perchè la sua voce è fiacca anzichenò. La terza ci fè sentire l'introduzione del *Nabucco*, e si buscò di molti battimani.

Se potessi, volerei a Torino, ove almeno avete teatri da vendere e quì..... non si sa come passare la sera.

IL NANO II.

Corrispondenza di Parma

16 Maggio

Avrai forse avuto contezza del *Don Pasquale*, che ebbe piuttosto lieta fortuna, ad onore della Chiaromonte-Giustini, lodata per eccellente metodo di canto e perrara agilità, del baritono Bellini che ha ben superata ogni aspettazione, del tenore Tombesi che ebbe pure i suoi applausi, e del buffo Menin che se la cavò assai bene. I cori, forse perchè hanno una parte da poco, fecero meno male del consueto. Le scene vecchie e sdruscite. Il vestiario... ricchissimo di controsensi e di anacronismi. Il tenore mi pare Gianduia senza parrucca, quando gli altri la portano. La *veste da camera* del buffo è proprio il rifiuto del ghetto. Anche la donna è insaccata come Dio vuole. Il baritono meno male: ma quei mustacchi e quella mosca perchè? Col *Don Pasquale* termina lo spettacolo primaverile coll'onore delle armi, poichè neppur la *Beatrice* valse a chiamar gente, benchè dopo il fiasco della *Lucia*.

Sabato ebbe luogo la serata a benefizio degli Asili d'Infanzia. Al *Don Pasquale* fu aggiunta l'aria della *Niobe* di Pacini, in cui la Chiaromonte-Giustini fu assai applaudita; più la sinfonia di *Zampa*, eseguita assai bene dall'orchestra. E crepi l'avarizia! Qui non si vuol peccare di spilorceria. Lo vedemmo anche alla serata dei Poveri. Nè anche stavolta gli Asili faranno baldoria, poichè dedotte le spese, si stentò a mettere insieme 300 lire. Fu una magnifica serata... Trenta e più palchi erano pieni di nessuno. La carità questa volta ha zoppicato alquanto; forse ne fu colpa l'aver anticipato di mezz'ora lo spettacolo: ma noi vorremmo che non si rinnovasse quest'altra volta.

***

BÛLLETTINO TEATRALE

Genova *(Nostra Corrisp.)* Il nuovo ballo di Rota: *Un sogno di un esule*, se non ha avuto quella fortuna che ottennero i suoi fratelli, il *Fallo*, il *Giuocatore*, i *Bianchi* e *Neri* e il *Montecristo* non va certo disprezzato: ballabili ben imaginati e d'effetto, *situazioni interessanti* e musica graziosa lo difendono abbastanza perchè possa esser accolto con buon viso. E infatti applausi vi furono così ai ballabili come alle scene, tra le quali una piazza di Roma, che fermò l'attenzione universale. Walpot, come sempre, ha piaciuto moltissimo e non v'ha dubbio, egli è uno dei più valorosi ballerini che ora conti il teatro.

Argam. *(da lettera)* Dopo brillanti successi del *Trovatore*, dell'*Ernani*, del *Rigoletto*,, il quarto è più luminoso toccò alla *Traviata*. Marchetti emerse sopra tutti i suoi compagni nella parte di Alfredo, venendovi applaudito immensamente. La Crescimanno e il baritono Collini si disimpegnarono con molto onore. Ora si sta concertando il *Mosè*.

Bologna. La Ruggero-Antonioli riportò una nuova vittoria col *Barbiere di Siviglia* ch'ella interpretò perfettamente, venendo rimeritata da unanimi e cordiali acclamazioni. Pasi si segnalò molto sotto le spoglie del conte d'Almaviva. Tutti gli altri non guastarono.

Livorno. Dalla *Rivista* di Livorno, togliamo i seguenti cenni che parlano della compagnia drammatica di Luigi Pezzana che recita al teatro Alfieri: « Il *Burbero Benefico* e l'*Agamennone* Ecco ciò che ci piace nominare per le migliori produzioni date nella settimana nelle quali Pezzana, Casigliani, Braccini, Bergonzoni e la Santi vi ottennero le solite ovazioni. Da molto tempo non rappresentavasi l'Agamennone appunto per le gran difficoltà che in essa tragedia vi si riscontrano; pure Pezzana vi fu grande. L'Odio, il finto amore per Clitennestra, insomma la raffinata malizia con cui volle rivestire Alfieri il carattere d'Egisto, tutto Pezzana seppe dipingere. Egli fu grande nella scena terza dell'atto primo, fu grande allorchè con studiati raggiri consiglia l'incauta Clitennestra ad uccidere il proprio marito, fu grande quando appagate le sanguinose sue brame ascolta l'uccisione d'Atride. Chi mai non sentivasi scorrere per le vene un brivido d'orrore, quando egli freneticamente esprime i seguenti versi:

« Muori, sì, muori. E tu raddoppia o donna
« Raddoppia i colpi; entro al suo cor nascondi
« Il pugnal tutto.

Pezzana ebbe immensi applausi, e per molte volte venne evocato all'onore del proscenio. — Attori dalla falsa boria, attori che credete essere quel che non siete, udite Pezzana ed apprendete da lui a cingervi il coturno italiano. »

Lisbona. Per la serata a favore della signora Tedesco, si pose in iscena il *Profeta*, il quale è stato accolto con molto favore. Torna inutile il dire che la Tedesco fu l'eroina di quella serata. Ella ha nel suo canto tale espressione, tanta passione che ognuno si sente trasportato e non può far a meno di irrompere in un plauso di ammirazione: mazzi di fiori e corone le furono offerte a migliaia cosicchè ella si mostrò sensibilmente commossa. La parte di Berta affidata all'avvenente e brava Bernardi, non poteva venir meglio interpretata e lo dimostrarono le clamorose ovazioni che le vennero fatte. Malvezzi cantò egregiamente. Colla seconda rappresentazione accadde la *beneficiata* di Malvezzi. Egli cantò ancor meglio della prima sera se è possibile dir meglio; i numerosi suoi ammiratori gli prepararono un'ovazione straordinaria. Di corone, di fiori, di sonetti non vi fu difetto. La banda musicale di un reggimento di guarnigione suonò durante tutta la sera sulla terrazza del portico pezzi de' più scelti.

ZIBALDONE

Successo straordinario al Teatro Lirico di Parigi *Les noces de Figaro* di Mozart. — Ernesto Rossi, l'ottimo artista, ebbe a Pordenone nella sua serata, feste straordinarie: teatro illuminato sfarzosamente, poesie, corone e infine una serenata musicale. — È passato per Torino alla volta di Londra il coreografo Rota. — L'accademia data domenica dal rinomato flautista Briccialdi, gli procurò applausi clamorosi. — Al Rossini le leggiadre ballerine Montani e Lanzavecchi si competono il primato e sono fatte segni di applausi strepitosi tutte le sere. — Fu di passaggio per Torino il celebrato tenore Enrico Tamberlick, diretto per Roma, da dove partirà alla fine del mese per recarsi al teatro Covent-Garden di Londra. — È atteso in Torino il re dei contrabassisti, il rinomato Bottesini. — Il teatro Sociale di Mortara possiede presentemente il grande artista Gustavo Modena, che vi recita assieme alla compagnia Colombino. — È morto a Parigi Alessandro Sarette fondatore del Conservatorio di Musica di quella capitale. — La *Lucia di Lammermoor* all'Apollo di Genova fa ridere (?) — Il tenore Eutimio Armandi è ora a Milano. — La Gazzaniga comparve sul teatro di Washington e vi ottenne un successo strepitoso. — Pare che al teatro di S. M. a Londra si darà il *Profeta*. — Bene la *Beatrice di Tenda* a Cremona; la Roffi piacque più di ogne altro. — La *Donna Bigotta* del Castelvecchio ebbe un esito fortunatissimo a Trieste. — A Siena il basso Capriles venne molto festeggiato la sera della sua *beneficiata*. — I giornali che si stampano a Napoli non si possono più contare! Un altro nuovo è uscito la settimana decorsa col titolo: *Bianco e Nero*. — Le Ferni sono arrivate a Napoli e daranno accademie a que' RR. teatri. — Alla Pergola di Firenze si sono già cominciate le prove del *Mosè*. Al Teatro Nuovo si aspetta la *Straniera* in cui canterà la Peccia e Pardini. — A Padova nella prossima Fiera si rappresenta la *Jone* del m.° Petrella. — Il tenore Bignardi ha esordito al Fondo di Napoli coll'*Ernani* e con buona fortuna. — Il m.° Pedrotti, l'autore della bell'opera *Tutti in maschera*. sta ultimando la sua nuova opera buffa *Guerra in quattro* ed ha già dato principio ad un'altra seria, intitolata: *Isabella d'Aragona*. — È stato ferito mortalmente in un duello a Parigi, il direttore del *Figaro*, De-Péne. I giornali di quella città dicono che non vi sia speranza di ricuperarlo.

Scritture e Disponibilità.

L'appaltatore Antonio Lanari ha scritturato per l'autunno prossimo al Teatro Comunale di Bologna, l'encomiato basso **Annibale Biacchi.**

La prima donna assoluta **Rita Pellini** e il primo tenore **Angelo Zenari** sono stati scritturati per Chioggia, prossimo estate.

TEATRO CARIGNANO

Lunedì 24 maggio

Serata a beneficio del favorito attore

EDOARDO BRINDEAU

Si rappresenterà la comedia in 5 atti di HANCOURT:

Le Chevalier à la mode.

In cui il sig. Brindeau costerrà la parte di protagonista.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N.1

ANNO V. Torino, Mercoledì 26 Maggio 1858. NUM. 42.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

i pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale

Si pubblica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato

BIBLIOGRAFIA

Quand on n'aime plus trop l'on n'aime plus assez, Proverbe in due atti ed in versi della signora MARIA DE SOLMS nata BONAPARTE-WYSE

Se mai la critica debba mostrarsi cortese e, direi, ritirare le unghie, gli è col sesso leggiadro: e il *Trovatore*, il quale è di sua natura cavaliere (meno le croci) ha avuto sempre in grande pregio le belle signore, alla barba di tutti i *Pasquini* e di tutti i *Marfori* dell'universo, e se ne forma altrettanti idoli, specialmente quando sono privilegiate di bell'ingegno e di bel cuore.

Figuratevi dunque come andai in visibilio leggendo questa graziosa comediola, scritta con tanto garbo dalla signora Maria de Solms.

Una moglie, come di consueto, si annoia, perchè è troppo amata dal marito: ei l'assedia con troppa sollecitudine, la soffoca di cure, l'ammazza di bene; in una parola è troppo innamorato. Il marito si avvede dell'indifferenza della moglie, e consigliato da una comune amica, vuol guarire la moglie, fingendosi egli freddo, abbandonandola, stuzzicando in lei un po' di gelosia. Il rimedio è eccellente; in soli dieci giorni la cura ha ottimo risultato, e gli sposi si riabbracciano.

L'argomento è semplice e leggero, e appunto di tatto più fino abbisognava per renderlo vivo e gradito; e l'autrice vi riescì felicemente, adoperando uno stile elegante, un dialogo spontaneo ed una certa delicatezza di sentimenti che noi uomini cercheremmo invano. Ad una donna solamente è dato di toccare certi reconditi tasti che danno suoni che noi conosciamo, ma che non avremmo mai tirati fuori dal vario cembalo dell'anima umana.

Questa gentile comediola fu rappresentata con lieta fortuna al teatro Apollo di Genova nel passato marzo, e nella corrente settimana applaudiremo, recitata al Carignano dalla stessa compagnia Brindeau che la recitava la prima volta.

Oltre i trionfi scenici, la signora Maria de Solms è nota per altre sue opere poetiche, di cui parlarono i diari italiani e francesi. Abbiamo sott'occhio un suo carme, intitolato *Les femmes de 93*, in cui la nostra poetessa si infiamma delle più calde ispirazioni politiche, cantando la Rollaud *la donna forte*, la Dubarry *la cortigiana*, la Corday *l'angelo dell'assassinio* e la Théroigne *l'eroina popolare*.

Questo poema le valse l'argentea corona di lauro nella solenne seduta del 20 agosto 1857. Così ella corona di gemme che le si conviene per la nascita, alla corona di rose che le si addice per la bellezza, ella aggiunse la corona di alloro

Onor d'imperatori e di poeti.

Vedete che il *Trovatore*, quando gli salta il ticchio, si sbraccia per fare il galante, e mai con tanta ragione.

Il Trovatore.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

I Lombardi alla prima crociata.

La *Semiramide* è diventata decrepita, il *Barbiere*, dopo la sua prima ed unica comparsa, non osò più far capolino; per cui a questo teatro non rimaneva che il *Trovatore*, il quale poi finisce col rendersi sazievole: anche il buon brodo nausea alla lunga. Da tutto ciò si chiarisce come i *Lombardi* sieno capitati in buon punto e l'avranno conosciuto essi dalla festosa accoglienza che loro fu fatta sabato e meglio ancora domenica e ier sera.

Riudendo codesta musica larga e potente, di un' impronta così sicura, d' un piglio sì risoluto, sì magistralmente e convenientemente colorata; dove la melodia e l' armonia, il canto e l'orchestra, l'ispirazione e lo studio, si fondono sì mirabilmente, non so chi possa negare il genio al suo autore. Chi direbbe che questi sono i primi passi d' un giovane nell' arringo teatrale; che questa è la sua terza

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Nelle sale dell' Accademia Albertina di Torino

Veduta sesta

I.

Due grandi quadri di battaglie sono esposti in quest'anno; del primo già tenni parola così alla sfuggita, essendo stato da quello sviato per l'incontro colla mia bionda accompagnatrice, che nulla ha che fare coll'incontro di Laura e di Petrarca. Torna inutile di lodare la grande tela di Felice Cerruti che ci mostra una *Carica di cavalleria sotto Volta*, opera degna del suo fecondo pennello; il nome dell'autore me ne dispensa. Si potranno vedere da un occhio esperto alcune mende nei particolari, osservandolo partitamente, ma il complesso è stupendo, e attrae qualunque lo guardi.

Un altro lavoro di siffatto genere ci offre Vincenzo Giacomelli veneziano, già conosciuto per opere di questa fatta che già meritavano gli universali encomi.

II.

La battaglia della Cernaia (80) è uno dei fatti più gloriosi del nostro esercito nella guerra della Crimea, dove la bandiera italiana sventolò onorata allato della francese e dell'inglese: e il Giacomelli ritrasse con grande verità questo combattimento, a quanto ne dicono quelli che ne furono testimoni.

Io aveva vicino a me appunto un capitano dei bersaglieri, il quale innanzi a quel quadro non poteva più stare nella pelle; gli occhi gli scintillavano, le guancie gli si infocavano, e quasi quasi era lì per isguainare la spada e tornare a combattere.

— Ecco, ei diceva, dove eravamo appostati noi: vedete là in fondo i pennacchi dei miei soldati: guardate quei russi: ecco il nostro intrepido generale: quello è lo stato maggiore. Non udite lo schioppettio delle nostre carabine ed il rombo dei cannoni? Vittoria! Vittoria! —

III.

Il quadro del Giacomelli aveva destato nell' animo del nostro capitano l'estro guerriero, ed è il maggior elogio che si possa fare al pittore; poichè ha ottenuto l'evidenza.

Infatti io conosco i nostri soldati, non solo dagli abiti, ma dal carattere, dalle fisonomie, dai movimenti loro. Nessun può dire che quelli non sieno soldati piemontesi, impavidi senza smargiasseria, coraggiosi senza temerità, pazienti, disciplinati, longanimi. Ed il *cholera* li aveva decimati!

Tanto nel complesso che nei particolari il lavoro del Giacomelli regge ad ogni critica, e dimostra come egli sappia trattare questo genere tanto difficile.

Quelle masse, quei gruppi, quelle macchiette, quelle figure sono disposte con molta arte: bello è il paese ed il cielo, e tutto infine, da meritare alta considerazione.

IV.

Di Roberto Focosi milanese è un *Origine di Venezia* (5), dove si veggono i cittadini di Aquileja, dopo che Attila ha distrutta la loro città, commettersi ad alcune navicelle e riparare presso gli abitatori delle isole della Laguna.

Il subbietto era buono, ma il pittore non lo concepì nella sua grandezza. Invano tu vi cerchi per entro quello spirito profetico che vi doveva dominare. Io chiamerei il quadro del Focosi *prosaico*. Potrà essere lodato per qualche figura ben colorata, ma vi manca quel mistico raggio di poesia che dee informare ogni opera d' arte.

In questa composizione la gente è troppo addossata l' una all' altra, il fondo è meschino e pesa sui davanti del quadro. Infine non avvi nessuna illusione; quantunque, come si disse, sia lodevole qualche parte del lavoro del Focosi, il quale non v' ha posto a fascio colle brutture che deturpano la presente mostra torinese.

opera? Guardate la terza opera di Rossini, di Donizetti e di dieci altri maestri, e ditemi se Verdi non cominciò gigante! Io son d'avviso che nello stile grandioso ci non sia andato mai più a tanta altezza.

La musica dei *Lombardi* adunque tornò ad incontrare il publico favore e in parecchi luoghi destò entusiasmo, anche quando l'esecuzione non fu al livello di essa. Badando alle manifestazioni clamorose degli spettatori, colle grida, colle mani, coi piedi e coi bastoni, si può asserire che l'esito dei *Lombardi* fu trionfale, che hanno conquistato Gerusalemme senza molti travagli.

Quando il publico applaude freneticamente ed ha già data la sua sentenza, volete che un gazzettiere ne metta in dubbio la validità? I poeti, i maestri, gli artisti e gli impresari non tirano che al voto di questo

Cerbero, fiera crudele e diversa.....

Le prime palme però toccarono alla gentile prima donna Antonietta Fricci, che sostenendo l'onerosa e difficile parte di Giselda superò tutte le speranze. Nessuno potrebbe credere essere questo il secondo teatro in cui si mostra e la terza opera che eseguisce. Ad una piacente persona ella accoppia una voce limpida, un canto elegante, un azione animata, e sopratutto volontà ed amore per l'arte sua; per cui non si fallisce a pronosticarle un'avvenire luminoso e vicino, poichè l'ha già cominciato. Applauditissima nel concertato dell'introduzione, ebbe un'ovazione all'*Ave Maria* che cantò con grazia e con affetto. Le stesse esultanze destò all'aria sua, alla *polacca*, dopo cui fu chiamata più volte al proscenio fra acclamazioni le più sincere. Nè le attestazioni di aggradimento mancarono al tenore Baucardè all'*andante* della sua cavatina, in cui fece ricordare sè stesso ed alla *cabaletta* (quella scritta per Poggi) dopo cui ebbe due solenni appellazioni. Anche il Biacchi, benchè avesse deposta la tonaca assira che sì bene gli si attaglia, per insaccare il saio dell'eremita, si fece valere per l'artista che è: dopo la sua cavatina fu chiamato al proscenio a ricevere le generali congratulazioni, come fu applauditissimo alla sua scena del secondo atto. Il terzetto tra la Fricci, Baucardè e Bianchi si è dovuto ripetere. Non va dimenticato il tenore comprimo Salvatore Poggiali, che nella parte di Arvino fu eccellente e mai forse si udì così bene; infatti egli ebbe una chiamata dopo l'aria sua. In quella sera tutto andava a seconda; anche i coristi dovettero ripetere il famoso coro della sete. L'orchestra piuttosto bene, ma non benissimo. Una duplice salva di applausi ebbe il primo violino Bianchi pel suo *assolo*, anche il pittore Moja per una scena montagnosa ebbe una chiamata. Mancava che si chiamasse il vestiarista Cattaneo per i suoi belli e ricchi abiti e l'illuminatore, e il custode, e il portinaio, e il buttafuori, fosse anche Francesco Poggiali. E così sia.

Giova sperare che i *Lombardi* chiameranno al Vittorio Emanuele i *piemontesi*, non fosse che per la *fusione*, e loro sarà concessa alla fine la cittadinanza, presentando le loro carte.

Il Giullare.

Serata a benefizio delle sorelle Marchisio.

La rappresentazione a vantaggio delle due sorelle Marchisio, aveva luogo lunedì a sera. Se il teatro non fu affollato, certo non mancarono ovazioni di ogni fatta, così alle due beneficate come ai signori A. e G. E. Marchisio. Tralasciando di parlare dell'atto primo della *Semiramide*, con cui ebbe principio lo spettacolo, passeremo alla sinfonia a piena orchestra del maestro A. Marchisio eseguita alla perfezione e che meritò due chiamate al suo autore. Tennero dietro *Due soli* per pianoforte, composti ed eseguiti dal signor G. E. Marchisio. Amendue vennero da lui eseguiti con molta precisione ed applauditissimi. I pezzi però ch'ebbero incontro più favorevole, sono stati una graziosa *Canzoncina spagnuola*, la *Naranjera*, di Shorzdopole, interpretata con molto brio dalla signora Carlotta Marchisio, onde dovette replicarla tra vivi e unanimi plaudimenti. Quindi un *Concerto* di Weber in *fa*, fattura lodatissima per tratti di peregrina bellezza, per spontaneità di concetto, per eleganza e per originalità. Il signor G. E. Marchisio lo suonò al cembalo, accompagnato dall'orchestra, e tutti si meritarono una cordiale acclamazione per la finita esecuzione. Nel duetto della *Norma* le due sorelle Marchisio fecero sfoggio de' loro ammirati talenti. Alla fine di questo pezzo scoppiò un applauso generale, poesie caddero dall'alto, e due magnifici mazzi di fiori vennero presentati alle due cantatrici.

La serata terminò coll'atto secondo della *Semiramide*, alla quale ben pochi rimasero, perchè è opera venuta omai in uggia all'universale.

B.

TEATRO CARIGNANO

Le due comedie che ebbero maggior favore nella settimana passata furono la quarta rappresentazione di quella di Scribe *Les Doigts de fée* e la terza del *Fils de Famille*. In ambedue gli artisti della compagnia Brindeau meritarono grandi applausi e molte chiamate. Nella prima sempre più graziosa ed intelligente ci apparve la signora Harville-Brindeau, attrice degna dei più sinceri encomi; in questa comedia si segnalò pure il giovane attore Lambert, il quale nella parte del balbuziente, mostrò di esser artista studioso e coscienzioso. Ci avevano fatto sperare che in questa comedia dovesse aver parte madamigella Riquier, che rivedremmo volontieri tornar sulla scena.

Nell'altra comedia di Bayard *Le fils de Famille* i primi onori vanno al Brindeau, artista che non ha più bisogno di elogi. Il Mangin rappresenta il personaggio di Kerchet, *maresciallo d'alloggio* dei lancieri, in modo inimitabile, come Harville quello del colonello ed il Gervaisot quello del trombetta Canard. Anche in questa produzione la signora Harville-Brindeau, sia quando si finge villanella che quando è dama, è lodevolissima per brio e per maniere signorili. È questa una comedia in cui la compagnia Brindeau non teme alcun confronto.

Lunedì era la serata a beneficio del favorito attore signor Edoardo Brindeau, e il teatro lungo tutto la stagione non si vide mai tanto affollato, testimonianza di stima meritata dal grande artista. Zeppa era la platea e adorni i palchetti di belle signore, tutti lieti di dimostrare la loro simpatia all'eroe della serata..... Ma il diavolo ci pose la coda. La comedia di Hancourt. *Le Chevalier à la mode* non andò per nulla a genio dell'universale, il quale cominciò al primo atto a brulicare, a mormorare da temere una tempesta. Dopo il terzo atto il sig. Mangin dovette mostrarsi come parlamentario al publico, dicendo, che la comedia da 200 anni a questa parte era accolta con favore in Francia; ma che vedendo che a Torino non piaceva si decidesse dal publico voto se si doveva troncarne la recita. — Sì, sì, sì! mille voci gridarono, mentre poche dicevano di no! Dopo pochi istanti si leva il sipario si vede la scena di prima ed uscire quindi il Cavaliere e Scapino: nuovi urli, nuove disapprovazioni, misti ad applausi frenetici diretti al Brindeau ed al Mangin che si guardavano l'un l'altro senza sapere a che partito appigliarsi. Si fa silenzio; Scapino comincia: *Je ne comprends rien.* Risate generali. Il Cavaliere segue: *Ni moi non plus.* Nuovo baccano, misto di applausi e di grida. Dopo ciò la comedia tirò al fine in mezzo al brontolio ed all'impazienza degli spettatori.

Il Brindeau ha creduto farci un regalo, ripescando nel repertorio classico questa comedia, ma s'è ingannato. *Le Chevalier à la mode n'est plus à la mode*, diceva un mio amico ed a ragione. Duecento anni cangiarono gusto e forma alle opere teatrali: appena dal naufragio generale si salvarono in Francia alcune opere di Molière ed in Italia alcune di Goldoni.

Nonpertanto il Brindeau mostrò di recitare innappuntabilmente anche questo genere, per cui ebbe applausi, fiori e versi: onori che ei seppe meritarsi nelle due stagioni che si presentò sulle scene del Carignano e che speriamo rinovellati.

M.

V.

Nè più felice fu in quest'anno Felice Barucco col suo quadro *Dante e Matelda* (289), il quale è l'antitesi di quello del Focosi. Questo troppo *prosaico*, quello troppo *poetico* o per meglio dire più vaporoso e quasi falso.

Era concesso al Barucco adoperare tinte più strane, più fantastiche, per ritrarre questa incognita eroina del *Purgatorio* dell'Alighieri, intorno alla quale i commentatori hanno perduto il ranno ed il sapone per sapere chi ella si fosse, se un personaggio storico od un simbolo morale. Ma io sono d'avviso ch'egli abbia passata la misura. Eppure il Gastaldi l'anno passato gli aveva fatto vedere come si interpreti Dante!

Non si può negare al Barucco uno sforzo, ma io non assicurerei ch'egli vi sia riuscito; benchè sia da lodarne l'ardimento a ritrarre come ognuno s'è imaginata

Quella donna soletta che si gia
Cantando ed iscegliendo fior da fiore
Ond' era pinta tutta la sua via.

VI.

A proposito di questo poeta, assai più fortunato fu Vittorio Fagnani in due suoi eleganti quadretti, uno che rappresenta *Dante tra le fiere* (110), e l'altro *Dante pittore* (275).

In tutte e due la figura del poeta è bene disegnata e bene colorita. Nel primo Dante si vede impaurito alla vista

Della Lonza leggera e presta molto
Che di pel maculato era coperta...
E della Lupa che di tutte voglie
Sembrava carca nella sua magrezza....
Ma non sì che paura non gli desse
La vista che gli apparve d'un Leone.

A dir vero queste tre bestie, caro Fagnani, mi paiono piuttosto tre gatti, e ve le perdòno, perchè mi avete compensato colla figura dell'immortale poeta, delineata con vero gusto sì nell'uno che nell'altro quadro.

Sappiate a vostra consolazione che anche la mia bionda *duchessa* (feminile di *duca*) li guardò con parzialità e li trovò assai gentili e pieni di garbo, e l'approvazione delle belle signore è sempre un ambizione ed un conforto ad un artista.

VII.

Di Ferdinando Storelli è un *Improvvisatore napoletano* (102) circondato da molte persone che lo ascoltano attentamente e pendono dalle labbra: bella è la disposizione delle figure e le singole loro fisonomie. Benchè il colorito non sia felicissimo, pure domina una cotal intonazione calda che illude e appaga l'occhio.

Una tela dipinta con valentia è quella del Giacomelli intitolata *La buona madre* (194) che ricorda la scuola veneziana.

Ci duole non per lodare Giovanni Arnaud pel suo *Milton che si riconcilia colla moglie* (205). Quantunque non si possa dir brutta la composizione, l'ardimento delle tinte generali è troppo spinto e quella luce riesce al tutto falsa. Li diresti quei due conjugi in mezzo alle fiamme d'un incendio, non illuminati dal raggio caldo del tramonto.

Lo stesso difetto si nota nel paesaggio di Salvatore Mazza *I rifugiati* (episodio dei *Promessi Sposi*) (180), benchè coonestato dalla vista del sole che tramonta. Io consiglierei i pittori a sfuggir tali arditezze le quali facilmente confinano col ridicolo.

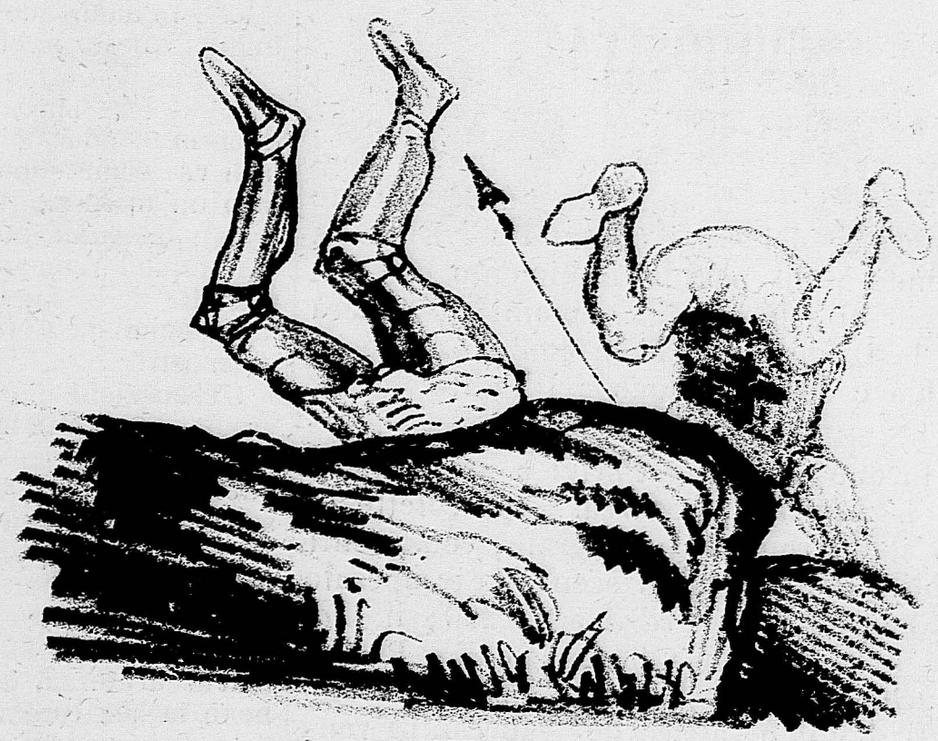
Del resto il Mazza va lodato per questo suo lavoro e assai più per l'altro (ambedue di paesaggio) *I prigionieri* (43) per molta verità di colore e per un'aria di poesia misteriosa che vi traluce per entro. Dello stesso e notevole anche *La Porzione del cane* (166) premio vinto dalla Società Promotrice di Torino all'estrazione della Società veneta del 1857.

(*Continua*)

M.

Faits-divers.

Due azionisti dell'impresa del Vittorio Emanuele, dopo la prima rappresentazione dei *Lombardi*.



I Lombardi lieti del loro trionfo saltano le rupi come caprioli.

Il *Somaro* si finge morto per corbellare i vivi.

Capitolo XX della Biografia di un autore drammatico.

Brelan le Troupier.

« La tisi non gli accorda che poche ore »

Il Dottore nella *Traviata*.

Monsieur Mangin.

CURIOSITA'

*** È omai fuori di dubbio che A. Dumas, padre, stia per intraprendere un lungo viaggio coll'intenzione di andar in busca di tutte le stravaganze dei paesi che andrà visitando. Egli prenderà un piccolo bastimento con un equipaggio di soli quattro uomini e visiterà l'Italia, la Dalmazia, le Isole Jonie, la Grecia, la Turchia e qualche luogo dell'Egitto.

*** I libretti delle tragedie appartenenti alla Rachel furono venduti a Parigi a prezzi esorbitanti. L'*Adriana Lecouvreur*, opuscoletto in pessimo stato, con note autografe, consistenti in semplici indicazioni di scena, fu comperato per 1250 franchi; la *Fedra* per 1200; il *Cid*, con una nota autografa firmata dalla Rachel per franchi 575. Tre di questi libretti furono acquistati dall'Imperatrice de' francesi. La vendita totale fruttò 21,925 franchi!

Circolo degli artisti.

Fu accennato nell'ultimo numero del vostro giornale come la discordia abbia soffiato in questa fiorente e invidiabile Società. È vero pur troppo: anzi è un fatto che il comitato Direttore, innanzi alla guerra sorda e poco lodevole di alcuni soci, abbia data la sua dimissione *in massa*, avvenimento da deplorarsi, poichè le persone che la componevano erano state nominate a grande maggioranza ed avevano risposto ai voti generali. Non approviamo l'atto del comitato, il quale non doveva cedere, per darla vinta, fosse anche per poco tempo, ad una consorteria, che non sappiamo per qual causa, fa un'opposizione sistematica agli uomini operosi ed onesti che stanno a capo della nostra Società, e specialmente ad uno a cui solo è dovuto il rinascimento e lo splendore del Circolo degli Artisti. Sappiamo che in breve sarà adunata un'assemblea generale, alla quale concorreranno certamente tutti i soci per rendere giustizia a cui è dovuta e per ridurre al silenzio i pochi a cui cuoce il prosperamento di questa Società e vorrebbero essi mettersi alla testa delle cose. La luce sarà fatta: ed il Comitato uscirà vittorioso e più estimato di prima da questa passeggera tempesta.

Se voi, appartenente a questa Società come socio fondatore, ne farete parola nel vostro riputato giornale, ve ne saremo grati oltremodo.

Alcuni soci del Circolo degli Artisti.

TEATRO ROSSINI

Possiamo annunziare con piacere la venuta a Torino, di Ernesto Rossi colla sua compagnia drammatica. Egli venne a mezzo della nostra Agenzia scritturato per il Teatro Rossini affine di dare una serie di rappresentazioni nel venturo settembre. È a nostra conoscenza come il Rossi si proponga di offrirci uno scelto repertorio di produzioni così del teatro italiano come dello straniero, tra le quali due di Cabianca, *Angelo di Siena* e il *Conte di Koenigsmark*; il *Macbeth*, il *Re Lear* e la *Giulietta e Romeo* di Shakespeare; i *Letterati* di Fambri e Salmini e parecchie altre di minore celebrità, non però di minor valore. Col buon accordo che regna nella compagnia di Ernesto Rossi, coll'ottima scuola che la distingue, non è a dubitarsi ch' ella verrà accolta, come dapertutto, festevolmente.

Corrispondenza di Trieste.

Quando ci avevamo messo l'anima in pace; quando le speranze dell'Armonia erano andate *ad patres*, quando nel suo avvenire non si vedeva che buio (vatti a fidare degli occhi!), insomma quando nessuno se l'aspettava, eccoti i Marzi, informati del tiro del Dalle Vedove, volare da Milano a Trieste, sussurare due paroline all'*orecchio* della Direzione, appigionare il teatro, menare una compagnia coi fiocchi, andar in iscena e sollevare uno di quei cotali entusiasmi (è parola troppo usata, ma più adatta d'ogni altra), da segnarsi col carbone bianco. (Adesso ti prego di riposare un tantino perchè il periodo non è niente breve).

Quel tempo che ad altri sarebbe stato appena bastante per pensare, ai Marzi fu anche di troppo per operare.

Essi m'hanno de' maghi, degli stregoni, de' negromanti: questo si chiama far miracoli.

Io sono diventato di tal guisa la loro lancia spezzata, il loro ammiratore, protettore, sostenitore, difensore, adoratore: se avessi una corona vorrei farli re, come sono re degli impresari, decreterei loro un monumento (giacchè adesso sono tanto in voga); insomma non so nemmen io cosa farei.

Dunque l'Armonia fece risuonare le sue vôlte colle melodie della *Lucia*, interpretate dalla De-Ruda, da Mongini, da Corsi e da Laterza. Vedi che eletta di artisti!

L'esecuzione di codesta sublime creazione ha fatto dimenticare tutte le passate: il trionfo è stato inaudito, unico, memorabile, incancellabile. I primi onori toccarono a Mongini. Quanta passione, quanto sentimento, quanta robustezza in quel canto! Il numero degli applausi toccatigli io non tel saprei dire; furono numerosi, continui o meglio infiniti. Corsi venne dopo di lui: a noi non nuovo, lo trovammo anche stavolta l'artista dell'intelligenza, dell'accuratezza, del bel canto. La De-Ruda cantò bene la sua romanza di sortita, *prescindendo* (parola d'ordine del mio amico Gino, corrispondente del *Cosmorama*) dal tremolio della sua voce, *dal spaghetto* o timor panico. Laterza li secondò lodevolmente.

L'orchestra pareva che in quella sera non avesse bevuto acqua: tanto era il disaccordo e l'anarchia che regnava tra quei *professori*; i cori fecero quello che loro saltava in capo, se pure avevano il capo. Le decorazioni lodevoli e il teatro affollato, e son sicuro che continuerà per tutte le sere della stagione, le quali saranno troppo poche. A rivederci dopo la *Sonnambula*.

Il Nano triestino.

CORRISPONDENZA DI LONDRA

Se dovessimo badare ai teatri d'opera, bisognerebbe dire che Londra è diventata una città italiana. Dopo il teatro di S. M. la Regina, s'aprì il Drury Lane, dopo il Drury Lane il Covent-Garden. E questi sono tre teatri belli e buoni, tre teatri che si contendono i londoniani; e chi sa dove anderemo a cascare. La sera del 15, come avevasi annunziato, il terzo ha spalancato le sue porte, ha fatto la sua solennissima apertura con un tal concorso che c'era da soffocare. Nella più calda estate, sotto la sferza del sole più ardente io non ho sofferto tanto calore quanto quella sera. Ma la curiosità la vinse sopra ogni cosa ed io sono rimasto sino alla fine, se si può dir fine. Ed ecco perchè: si doveva dar principio alle ore otto, ma alle otto e mezzo non avevasi ancora alzata la tela, perchè non era tutto in pronto. Cominciando a sì tarda ora, è naturale che gli *Ugonotti*, il cui spartito non è certamente corto, non potevano compire la loro congiura prima della mezzanotte, e qui dopo quell'ora, non so se più per scupolo che per precetto, non si suona, nè si canta. In causa di ciò gli *Ugonotti* terminarono all'atto terzo. Sorsero rumori e grida e fischi, massime da parte di quelli a cui il loro posto aveva costato un occhio della testa. Si annunziò che in quel frangente avrebbero finito col *Gode save the Queen*, ma anche questo annunzio non bastò a calmare l'ira della maggioranza, la quale accompagnò da disapprovazioni e sibili l'inno reale. In quanto agli esecutori la Grisi, la Maray, la Nantier-Didiée e Mario meritarono le più frenetiche lodi e tu sai quali artisti sieno per non incontrare un esito eguale. La parte di Marcello affidata a un cotale Zeiger non poteva venir più bistrattata. Di questo nuovo teatro mi vorrebbero molte colonne per parlarli sì de' pregi che de' difetti, onde credo meglio stamene zitto. X.

BOLLETTINO TEATRALE

Mantova (*da lettera*). Nella passata settimana con ottima fortuna si rappresentava l'opera del maestro Vincenzo Mela, *I masnadieri nel convento di San Nicola*. L'argomento è molto grazioso e pieno di brio e di novità il libretto di Luigi Sartorelli; la musica vivace e scorrevole e studiosamente elaborata. Quasi ogni pezzo andò accompagnato da applausi e l'esito fu veramente avventuroso e lo sarebbe stato ancor più se l'esecuzione avesse potuto essere meno rea.

Vienna. In una delle scorse sere aveva luogo nel palazzo del Duca di Sassonia-Coburgo un grande concerto. I principali attori di canto vennero chiamati a prendervi parte e tra quelli del teatro italiano si notarono la signora Charton-Demeur e Emanuele Carrion. La prima cantò la romanza e l'aria nel *Domino nero* di Auber, alcune strofe del *Marco Spada* e il duetto de'*Puritani* con Carrion; e quest'ultimo la romanza della *Traviata* e due canzoni spagnuole. È inutile dire con quale entusiasmo essi vennero accolti ad ogni pezzo e di quali ovazioni vennero rimeritati. Al teatro di Porta Carinzia la Legrain ha ottenuto un trionfo completo nel *Diavolo innamorato*.

Reggio — di Modena — (*Nostra corrisp.*). Per potersi convincere quale fu l'entusiasmo che suscitò l'*Esmeralda*, bisognerebbe essere stati testimoni oculari, poichè le parole non sono bastevoli a narrarlo. La grandiosità e la bellezza del ballo, l'affascinamento di quella musica così stupenda, il valore di una danzatrice com'è la Maywood, eccoti quello che suscitò i numerosi accorrenti a plausi interminabili, ad ovazioni entusiastiche. Della Maywood non saprei più che dire: il repertorio delle lodi è esausto: ella sotto le spoglie di *Esmeralda* è immensa, e il suo trionfo ha del favoloso. Gran parte di questo brillantissimo successo è dovuto anche a Prospero Diani che voi già conoscete quanto sia intelligente e quanto perfetto nella mimica: il personaggio di Claudio Frollo ha avuto in lui un interprete senza eccezioni. Non v'ha dimenticato il Pratesi artista di meriti incontrastabili. — La *Norma* seguita vittoriosamente a lode della Penco, della Poch e di Graziani.

Oporto. Dal giornale di quella città il *Porto Commerciale*, rileviamo che il tenore Mazzoleni ha avuto un successo trionfale nei *Vespri Siciliani*. Questo successo fu ancora più luminoso alla seconda rappresentazione, cioè nella serata a beneficio dell'acclamato tenore. Le ovazioni preparategli in quell'occasione furono tali, come a ben pochi artisti toccarono: ritratti, versi, fiori, corone e doni di ogni fatta: gli applausi e le chiamate furono interminabili. Ecco la ricompensa che si meritò il Mazzoleni da un affollatissimo uditorio, ammiratore de' suoi potenti mezzi e del suo raro talento.

ZIBALDONE

È morto a Parigi il decano della stampa parigina, Renato Perrin, già redattore del *Constitutionnel Courrier des tribunaux*, della *Gazette de France* ed ultimamente del *Moniteur*. — Venne molto festeggiato a Bologna il baritono Orsini la sera della sua *beneficiata*, massime all'aria finale de' *Due Foscari*, che ei cantò molto bene. — A Parigi ultimamente è comparso un giornale col titolo: *L'Inutile*. — Piacque a Gioia il *Don Checco*. — La signora Orecchia ha avuto in Odessa una *beneficiata* splendidissima; fiori in copia e poesie, oltre a molti doni, le vennero offerti. — A Berlino si dissotterra la *Ludowiska* di Cherubini per rappresentarla su quel teatro. — A Bologna per quarta opera si darà la *Norma*. — È andata in iscena a Barcellona la *Norma*, nuovo campo per Negrini di ovazioni straordinarie.

Scritture e Disponibilità.

Dal prossimo luglio in avanti resterà a disposizione delle avvedute imprese il basso **Francesco Ragusin** il quale presentemente viene accolto con molto favore all'Imperiale teatro di Vienna. Dirigersi per le trattative alla nostra Agenzia.

Il primo basso profondo **Gaetano De Dominicis** ha segnato scrittura per il teatro Doria di Genova, stagione di estate prossimo, e coll'appaltatore Eugenio Merelli per un anno, dal 1° ottobre 1858 a tutto settembre 1859.

Trovasi in Milano libero d'impegni per le stagioni future il primo basso profondo **A. Rossi-Galli**, il quale ebbe dovunque liete accoglienze.

Per la stagione della fiera di Padova è stata scritturata l'egregia prima donna contralto **Giuseppina Bregazzi.**

Clotilde Peccia, prima donna assoluta oltre al contratto segnato per la corrente stagione al Teatro Nuovo di Firenae è stata scritturata per quel teatro Pagliano prossimo autunno.

La prima donna assoluta **Margherita Zenoni**, la cui carriera è una serie di luminosi successi, col 15 agosto primo termina il suo contratto che la vincolava coll'appaltatore Eugenio Merelli resta dopo quel tempo a disposizione delle imprese. Ora trovasi a Milano di dove partirà tra poco per Trieste, scritturata a quel teatro Mauroner, ove canterà a fianco di Carrion, della Brambilla e di altri celebri artisti.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Sabato 29 Maggio 1858. NUM. 43.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0	40

i pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale [illegible].

Si pubblica due volte per settimana, il Merc[illegible]i ed il S[illegible]at

TEATRI DI TORINO

Oggi tocca a me a manipolare codesta Rivista, a far le veci del Corriere, il quale non so che cos'abbia, ma certo nulla di bene. Vattel'a pesca poi quale sia l'origine de'suoi mali. Parrebbe dal suo cipiglio che egli avesse speculato alla Borsa e che le sue speculazioni fossero andate a male. Suo danno: Mercurio non gli è propizio, come Apollo.

Vorrei avere qualche cosuccia di fresco da ammanirvi, chè con questa caldura forse potrebbe tornarvi di refrigerio: ma le son ben poche le cose nuove ch'io ho scovate.

I nostri teatri vanno chetamente per la loro china verso la fine. Il Vittorio Emanuele, il Rossini e il Carignano stanno facendo i loro fardelli. Al Vittorio poca gente e molti applausi, al Rossini molta gente e pochi applausi; nè io saprei dirvene la ragione. I *Lombardi* sono cresciuti sempreppiù in favore: la Fricci, Baucardé e Biacchi ad ogni rappresentazione vengono accolti con acclamazioni. In una delle prossime sere avremo la serata a favore della favorita Antonietta Fricci. Egli è indubitato che la sarà una serata brillante per le simpatie che essa gode. In quest'occasione la Fricci ci farà il dono dell'aria della *Sonnambula*.

Quell'ammirabile Violetta, quella

Dolce sirena
Che i marinari in mezzo al mar dismaga,

Virginia Boccabadati fa sì che il Rossini è riboccante tutte le sere, e vi si cuoce. Ma i torinesi non si stancano mai di bearsi del delizioso suo canto. Il tenore Barbaccini e il baritono Varesi bene la secondano.

Sabato a sera quest'ultimo aveva la serata a suo vantaggio; egli andò lieto di plaudimenti, così durante l'opera, la *Traviata*, come nella cavatina di Isidoro nella *Matilde di Chabran*, detta dal valente artista in modo da strappare una generale ovazione.

Delle due danzatrici non saprei a chi dare la palma; la Montani mi va per un verso, come la Lanzavecchia per un altro: io le ammiro tutte e due: e anche il publico pare faccia lo stesso perchè le colma coll'istessa misura di dimostrazioni d'aggradimento. La *Siciliana* non mi parve gran cosa: con tutto questo la Lanzavecchio vi si *distingue*.

Il proverbio della signora Maria de Solms, *Quand on n'aime plus trop, l'on aime plus assez*, ha incontrato buona fortuna lunedì a sera al Carignano, interpretato dalla gentile Harville-Brindeau, dall'intelligente Brindeau e dalla De Jarny, che gareggiarono in zelo e ne andarono encomiati. Dopo quanto ne disse il *Trovatore* nell'ultimo numero, io non saprei che aggiungere, senonchè vi furono molti applausi alla fine, e si voleva ad ogni costo vedere al proscenio quel genio femminile, la signora De-Solms; e non si finì se non all'annunzio che ci venne che la modesta autrice non trovavasi in teatro. Oh! ci fosse stata ella! Sarebbe così stata testimone dell' accoglienza fatta a codesto suo grazioso lavoro.

Questa sera per la serata a benefizio della tanto acclamata signora Harville-Brindeau, si rappresenta per la quinta volta *Les Doigts de fée*, ove l'amabile attrice fa pompa di tanta grazia, e di tanto affetto, che è una delizia.

De' teatri di prosa, diurni e notturni non saprei che dirvi, meno che del Circo Balbo in cui la danzatrice microscopica Erminia Laurati veniva colmata di tali ovazioni, nella sua *beneficiata*, come non ho viste farsi alle più splendide stelle della danza. Il palcoscenico era ricolmo di fiori vaghissimi; i regali, che le vennero fatti, furono numerosi, non come le arene del mare, nè come le stelle del cielo, ma poco meno. Fuvvi anche il ritratto della piccola Tersicore, ritratto no, a dir il vero, ma sgorbio, caricatura e peggio. La Laurati danzò nella *Figlia del Bandito*, in quella serata, con tanta grazia da non credere e non è a credere qual turbine di battimani e di grida di *brava*, accompagnato da una fitta pioggia di fiori, rimeritasse il suo precoce talento. Quando si tratta di ballerine, piccole o grandi che sieno, vo' presto in visibilio io, e non c'è chi mi tenga.

Adesso che mi sembra aver vuotato il sacco, fo' punto e a rivederci.

Il Cantastorie.

CASTELLI IN ARIA

La montagna è gravida: si ode un rumore formidabile, gli è uno scalmanarsi da tutte parti. Vedremo che cosa ne verrà fuori. I progetti sono molti e svariati, parecchi ne sono i genitori. Le persone che si nominano sono intanto Righetti, Meynadier, Brindeau, Modena, Stefani, e perfino Sabbatini: i campi di battaglia i teatri Carignano. D'Angennes e fra poco Scribe. Chi la vincerà?

Si vuol proteggere, migliorare, rigenerare l'arte drammatica negli autori, negli attori e negli spettatori. Il fine è grande, lodevole e nazionale. Ma come si fa? Questi vogliono tirare in ballo il Governo, quelli aprir una sottoscrizione di un dato numero di azionisti. Siamo nella gestazione. Aspettiamo. Far rinascere la Compagnia Reale è un sogno; ella morì per mancanza di vita (parlo della prima) poichè della seconda non vale parlarne. E a ragione il Parlamento ha tolti i suoi 30,000 franchi ad una istituzione che non rispondeva alle esigenze del nostro tempo, nè tampoco dell'arte. Perchè un Governo dee proteggere questa piuttosto che quest'altra compagnia? Guardate Napoli col suo teatro dei Fiorentini! L'arte dee essere libera per tutti, nè si debbono rimettere in campo i privilegi. Si colleghino i cittadini delle diverse parti d'Italia (tale è il disegno del sig. Stefani) e sia formata una compagnia-modello, italiana, nazionale, che tenga onorata l'arte, avendo a direttori uomini intelligenti, promovendo premi e compensi adeguati agli autori ed agli attori, facendola progredire con dignità e mettendo le basi del vero gusto, perchè possa essere imitato dalle minori compagnie.

Certamente dobbiamo molto ai francesi, i quali mostrarono all'Italia come si reciti, come si decori e come si metta in scena uno spettacolo drammatico.

Molti *progetti* stanno sul tappeto, massime intorno alle sorti del Carignano. Dopo la solita opera autunnale, si vorrebbe formare dal Righetti e dagli altri progettisti una nuova compagnia. Pare anche che il sig. Righetti sia in trattative colla Ristori, perchè

venga a Torino colla sua compagnia, la quale ora è fra le migliori, dacchè Majeroni e altri buoni attori sono stati scritturati; e sarebbe riveduta certo con entusiasmo.

Anche il Brindeau ambirebbe di venire al Carignano con una nuova compagnia, migliore della presente, che già è assai lodevole. Ei vorrebbe fare una campagna di sei mesi, cominciando dal prossimo settembre a tutto carnovale, tralasciando lo spettacolo d'opera e ballo; il che sarebbe di vantaggio al Regio ed al Vittorio Emanuele.

Questo ultimo progetto ci pare il migliore di tutti; tanto più che fino al dicembre non pare che venga il Meynadier, allora la guerra fra le due compagnie francesi sarà di grande curiosità ai torinesi, e di avanzamento all'arte.

Se saranno rose fioriranno.

Il Novelliere.

COSERELLE

***

Cajo Mario, appendicista dell'*Espero* ha invitato i lettori di quel giornale a *rileggere le sue appendici di due anni or sono*, se volevano sapere qual era il suo parere intorno alla musica della *Traviata* e riguardo la Boccabadati. Da relazioni *ufficiali*, puossi assicurare che *nessuno* è andato a rileggere le sue appendici di due anni fa, avendone di troppo di quelle di quest'anno.

***

Nella testa (o meglio nel testo) del giornale *Il Somaro*, si legge che « *si accettano articoli purchè consentanei allo* spirito *del giornale.* » S'invitano coloro che non hanno spirito a scrivere per il *Somaro*: non debbono temere di ottenere un rifiuto.

***

Farfarello di Milano, guazzabuglia siffattamente l'affare dei due baritoni Mattioli e Badiali a Londra, facendoli cantare dove gli salta in capo e correggendo altri giornali, in modo che non se ne capisce più nulla. Si crede che *Farfarello*, giornale umoristico, abbia voluto fare dello spirito. In questo caso avrebbe dovuto dire: « Non è la *Gazzetta dei Teatri* che ha eseguito il Mattioli nella parte di Trovatore nel *Conte di Luna*, ma è il Teatro di S. M. che è stato passabile nel Badiali (il quale poi secondo il *Pirata* ha cantato egregiamente il suo *bolero* nel *Trovatore!!!*); e infine il Drury-Lane ha piaciuto moltissimo al Mattioli. » Questo non e che un *fac-simile* dell'articoletto del *Farfarello*.

***

Un cotale diceva sere or sono che il *Pasquino* è il migliore di tutti i giornali della penisola.

Lo è di fatti, sempre però dopo l'*Uomo di Pietra*, dopo il *Panorama* e dopo... il *Cosmorama* (pittorico) di Milano.

***

Il *Pasquino*, e l'*Uomo di Pietra* sono statue tutti e due, colla sola differenza che l'*Uomo di Pietra* lo direi di marmo di Carrara e il *Pasquino* di tufo. Tanto più mi confermo nella mia opinione in quanto che lette quattro righe subito mi stufo. (Il bisticcio è orribile, ma per il *Pasquino* va. Se fosse migliore l'avremmo dedicato all *Uomo di Pietra*).

***

Marforio del *Pasquino*, manda colle sue *Chiacchiere settimanali* i suoi lettori *di qua e di là*. Se egli tira innanzi di questo *trotto*, i lettori del *Pasquino* saranno tanto sbandati che non se ne troverà più uno, nemmanco pagandolo.

***

Nell'ultimo numero della *Gazzetta dei Teatri* si legge *un aggiunta all'ultimo* **cerimo** *sullo spettacolo di Roveredo.* Io credo che c'è di mezzo un errore di stampa: la *Gazzetta dei Teatri* avrà voluto dire **cerotto!**

Br.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Se mi fosse dato intoppare in un Nano III a cui rimettere i ferri di questo ingrato mestieraccio, abdicherei di botto e sbratterei Milano, a costo anche di non poter più ridere cogli articoli della *Gazzetta del Dottore* e co' giudizi del *Cosmorama*. Vedi bene a che punto arriverebbe il mio sacrifizio!

Milano non è più Milano; non solo in musica (non mi storcete il naso, Dottore), ma nemmeno in pittura, in letteratura e in tutto. È già circa un mese che è uscita, per nostra disgrazia, la *Contessa di Cellant*. Dopo partorita, non si è fatto che un continuato parlare e scribacchiare sul suo conto da insaccare tutte le chiaccole fatte sulla memorabile cometa dell'anno decorso. Ma almeno la cometa non si è fatta vedere: l'avesse imitata così la *Contessa di Cellant*! Figurati, ch'io non so più a qual santo votarmi per passare meno peggio le poche ore di respiro. I teatri ci fanno le fiche; spettacoli d'altra fatta non ve ne trovi. Anche alla lettura dei giornali mi venne messo il veto, dacchè non ve ne ha uno, nemmeno uno che non empia tutte le sue colonne, e più, per occuparsi e accopparci colla mai abbastanza. . . . . *Contessa*. Io lo paragonerei questo negozio alla Questione orientale: da turchi a turchi c'è poco divario. Codesta la è una persecuzione orribile; i capelli mi si rizzano al solo pensare che non la è ancora finita; ho perduto fino il sonno e anzi adesso vo' a pigliar l'oppio (non intendo dire il *Cosmorama*).

Come ti ho detto più su, voi altri là oltre il Ticino, vi fregate le mani, ve la godete, avete la Pasqua in casa. Se non fosse altro, basterebbe la sola Boccabadati, sempre qui ricordata con amore. Lascio là il vostro Vittorio Emanuele e la compagnia Brindeau. Sai? noi siamo ridotti al solo Santa Radegonda e questa santa, pare, non protegga troppo il suo teatro. La *Traviata* non ha più intendimento di morire: così io credo che sia morta ancor *più giovane*. *Beatrice* va qualche sera alla morte non compianta da alcuno. Il *Barbiere* non trova uno che si mostri soddisfatto de'suoi rasoi, i quali non sono punto affilati; infine l'*Elisire* non è nè di *perfetta qualità*, nè tampoco di qualità sopportabile. Rossini sente fino a Parigi lo strazio del suo mal capitato *Barbiere*; Donizetti e Bellini escono dai loro avelli per far orrendo scempio dei maltrattatori delle loro creature!

Al teatro Re non vado: la compagnia Raspini non mi seduce. L'altra sera aveva luogo in questo stesso teatro il primo concerto del violinista Bertrand, il quale suona..... bene.

I Giardini Publici (teatro diurno) non hanno per me nè fiori, nè alberi: qua poi è stata data nientemmeno che la *Storia di Milano dai tempi dei barbari fino ai nostri giorni!!*

La Stadera mi è di peso; la Valletta è una valle di noia, poichè di cavalli, come di asini (non faccio allusioni personali ad alcuno) ne ho fino agli occhi.

Il Nano milanese II.

Come un gatto fu la cagione che Vincenzo Colasanti, divenisse un suonatore di *ophicleide* unico.

Riportiamo di buon grado dall'*Uylenspiegel* di Brusselle il seguente fatto narrato dallo stesso Colasanti: « Io era venuto a *** a dare parecchie lezioni ad alcuni buoni cittadini che volevano istituire una società di armonia, e, ne' miei momenti di riposo, una volta rientrato nella mia cameretta, dimenticai le *stecche* che aveva udito, nell'istudiare i miei amati autori. Seguitando a eseguire difficoltà, i miei sguardi andarono a cadere macchinalmente sui tetti che attorniavano la mia soffitta. Un giorno mi accorsi ch'io aveva un ascoltatore; questi non era una bella fanciulla, i di cui grandi occhi neri dovevano ispirare l'artista; nò, era un gatto! Appena ricominciava i miei studi, il gatto arrivava; fino a tanto che io soffiava nel mio clarinetto, fin tanto che il pistone non dava note troppo piene o troppo acute, il gatto se ne rimaneva là sul tetto, ora fissando gli occhi sopra di me, ora corcandosi negligentemente o facendo il dorso grosso; ma appena che io pigliava l'*ophicleide*, appena una nota esciva dal fatale istrumento, il gatto se ne fuggiva a precipizio e non ritornava che agli accordi melliflui del flauto. Codesta osservazione, fatta parecchie fiate, — l'ambizione mi era permessa — ha fatto sì che io volessi piacere al gatto melomane; volli ch'egli si affezionasse all'*ophicleide*; cercai con tutti i mezzi possibili, colle dita sulle chiavi e coll'emissione de'suoni, di trovare quelle note che non facessero fuggire il mio ascoltatore a quattro zampe; stetti molto tempo senza riuscirvi, ma alla fine ne venni a capo, e, può essere che molti nol credano, provai una vera soddisfazione il giorno in cui l'intelligente bestiolina stette ad ascoltare coll'istesso piacere l'*ophicleide* come il clarino. Ecco come io divenni l'*ophicleista* che voi avete l'indulgenza di applaudire. »

A questa narrazione aggiunge il predetto giornale: « Dieci anni dopo e quando Colasanti si presentava per la prima volta in un concerto a Parigi, quando l'uditorio lo vide comparire portando il suo enorme tubo di rame, se ne fuggirono tutti come il gatto dal tetto, ma appena intesero il primo suono, l'intelligente publico ritornò in tutta fretta doppiamente colto da ammirazione, plaudendo l'abile artista che seppe far cantare e far piangere questo bizzarro istrumento che pareva solo destinato a figurare negli accompagnamenti rumorosi della nostra moderna orchestra. »

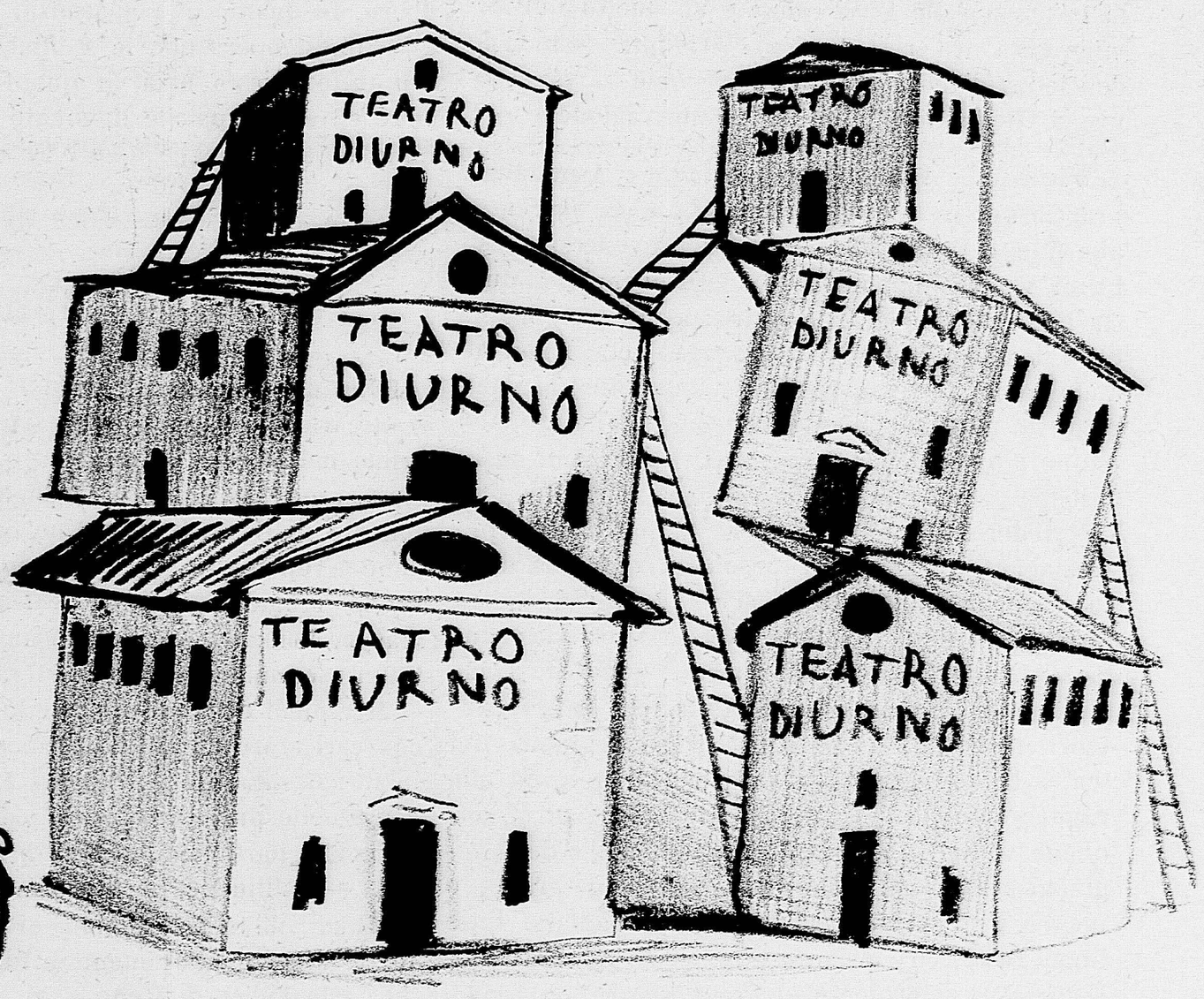
ACHILLE GRAFFIGNA

Ci è grato annunziare come il maestro Graffigna abbia deliberato di fermarsi a Torino, e voglia dare in questa città lezioni di bel canto e di perfezionamento e inoltre di contrappunto e di composizione. Conosciuto per molte sue opere musicali ch'ebbero tutte lieta fortuna su vari teatri, e per eccellenti allievi ch'egli ha educato e perfezionato, come maestro concertatore egli gode certamente di una nominanza che lo rende a pochi secondo e ne diede ampie e replicate prove sui teatri primari di molte città d'Italia. Il Graffigna era venuto a Torino per istringere un contratto coll'impresa del Gerbino, per farvi rappresentare la sua nuova opera semiseria, *La Catena d'Oro*, che per molte ragioni non si potè concludere. Siamo però sicuri che come maestro di canto e di armonia, e specialmente come concertatore qualche avveduta impresa nol lascierà inoperoso e saprà valersi del suo ingegno e del suo valore.

Contrariis contraria curantur.

Un ex-giornalista in disponibilità.
(*Schizzo mal riuscito del caricaturista*)

La piccola ballerina Laurati, imbrogliata per ballare a cagione di tanti fiori a lei gettati.



Progressi di Torino.

BOLLETTINO TEATRALE

Genova. (*Nostra Corrispondenza*). *Guglielmo Tell* è venuto anche tra noi a tirar la balestra e a mettere sossopra i genovesi, come nel carnovale i torinesi e come in origine i svizzeri. La fu davvero una sollevazione..... di applausi infiniti. Volendo cominciare dal sesso gentile, dirò che la Lesniewska interpretò a meraviglia la parte di Matilde e si buscò tanti applausi quanti non ti saprei dire. Merly poi sollevò ad ogni tratto, e le ovazioni furono immense, come l'opera di Rossini, alla sua romanza dell'atto terzo, al duetto col tenore e nel terzetto. Non ti parlo della congiura, cantata più che egregiamente e che fu il pezzo che ha prodotto sensazione più di ogni altro. Ghislanzoni, sebbene impossessato da timore, fece il debito suo con lode. Il basso Atry fu commendevolissimo perchè intelligente, simpatico e possessore di una voce stupenda e sempre intuonata. Giorgi, il Pescatore, non ha pescato molto avendosi ommessa la sua romanza *per brevità*. L'Allievi se la cavò senza infamia; De Giovanni aveva un reumatismo. I cori benissimo: l'orchestra ancora di più e alla sinfonia vi fu un'ovazione di entusiasmo. Belle le tele e modeste le vesti. Il quartetto danzante incontrò favorevolmente e per conto mio, dico che Walpot mi piacque su tutti.

Verona. (da lettera). *Don Checco* ebbe incontro bastantemente fortunato e lo avrebbe ottenuto migliore se fosse stato più maturo. Al Ciampi toccarono i maggiori festeggiamenti. La Villa si fece applaudire in parecchi punti e il Daturi non dispiacque.

Cremona. (*Nostra Corrispondenza*). Le rappresentazioni al nostro teatro sono finite. Nell'ultima di queste si sono fatte molte feste alla brava prima donna Marietta Roffi, che lascia costà care ricordanze. Era la sera della sua *beneficiata*, per cui il teatro fu popolatissimo, applausi e chiamate numerose. La signora Roffi cantò la *Lucia*, la cavatina delle *Semiramide* e un duetto nel *Domino nero*, tra acclamazioni vivissime. Non vi fu deficienza di fiori e di corone, come di versi, omaggi che la Roffi si meritò a tutta ragione.

Vienna. (*Nostra Corrispondenza*). Aspettata a braccia aperte l'opera di Mozart, *Così fan tutte*, alla fine è venuta. Come era a prevedersi questi buoni viennesi hanno fatto il viso di miele a questa figlia di quel gran maestro: a me, con buona pace di tutti, debbo spiattellartela netta, non mi andò troppo a versi, poichè i tempi sono cangiati e quella musica non mi va, come qui pare non vanno giù quelle di Verdi: tutti i gusti sono gusti! Bisogna però dire che fu eseguita mirabilmente. La Medori (Fiordiligi) è la cantatrice la più ammaliante ch'io abbia conosciuto: la potenza della sua voce, incanta: l'anima si sente trasportata tra le regioni celesti: ad ogni frase una novella commozione ti estasia; il suo trionfo quindi fu completo. Altro gioiello di questa stagione è la Charton-Demeur, la beniamina de' frequentatori del teatro di Porta Carinzia. La parte di Despina ella rappresentò con quel brio, con quella leggiadria, con quella vispezza che sono le sue più belle doti. Aggiungi a tutto ciò una voce delle più grate, o meglio delle più deliziose, e un abbigliarsi tutto buon gusto, ch'è proprio una gioia. La Hensler si segnalò maggiormente in quest'opera, cogliendo, molti plausi e veramente cordiali, in particolar modo all'aria dell'atto primo e al duetto coll'Everardi. Di Carrion non potrei dire altro se non che non si mostra mai minore alla sua fama d'artista perfetto. Così Everardi il quale parrebbe che vada sempre aumentando nella publica ammirazione.

Modena. (*Nostra Corrispondenza*). Ho voluto aspettare la seconda rappresentazione del *Profeta*, per darvi novelle di questo teatro, non perchè la prima sera non fosse ben accolto, ma perchè or qua or là l'esecuzione non fu perfetta, come era da attendersi in causa delle poche prove. In fatti alla seconda sera le cose andarono molto meglio e si poterono gustare tutte le immense bellezze di questo spartito. Come potrete imaginarvi, la Sanchioli fu l'eroina della serata, e, fino dalle sue prime frasi, ha saputo tirare applausi che si raddoppiarono e moltiplicarono coll'avvanzare dello spettacolo e in ispecial modo alla benedizione dell' atto secondo, al duetto del quarto e al finale, dove all'accento eminentemente drammatico unisce quell'espressione sì piena di vita da far meravigliare. La giovane Rolandini fece del suo meglio per sostenere la parte di Berta, ma non è pane pe' suoi denti: la sua voce non si fonde con quella della sua compagna, Pagnoni cantò con passione la romanza dell'atto secondo e secondò bene la Sanchioli nel quarto. Il basso Rossi si è segnalato molto sia per canto, che per azione e intelligenza. Abbastanza bene i cori e l'orchestra; buone le scene e le vesti; meschini i ballabili. Non v'ha dubbio che il *Profeta* andrà sempre più piacendo, quando saranno comprese tutte le bellezze che rinserra. Noi intanto dobbiamo essere grati al Corti che ci portò uno spettacolo simile e che con un solo franco ci fa passar bene quattro ore.

Livorno. *(Nostra corrispondenza)*. Le bisogne di questo teatro vanno egregiamente, quanto agli spettacoli; ma i livornesi non si sa se sieno più a Livorno, dappoichè l'accorrenza serale è assai meschina. Per quanto ci pensi sopra non ne capisco un acca, poichè gli artisti sono tutti encomiabili chi più chi meno. Nelle ultime sere si diè il *Torquato Tasso*: Delle Sedie, protagonista, non lasciò desideri di sorta; come cantante e come attore fu lodatissimo. Pardini in una parte di poca rilevanza, piacque e venne ricompensato da applausi. In quanto alla Speranza, d' uopo è confessare, quest'opera non le si attaglia ai suoi mezzi; con tutto questo essa fè quanto stava nelle sue forze ed ebbe qualche momento assai felice. Del buffo Liparini meglio è serbare silenzio.

ZIBALDONE

Della nota tragedia tedesca *Il Gladiatore di Ravenna*, tradotta da I. Cabianca si è già publicato l'atto primo nel *Mondo Letterario*. — Il tenore Roger è giunto in Parigi carico degli allori di cui venne colmato in Germania. — Uno dei capo-lavori dell'antico repertorio, il *Ferdinando Cortez* di Spontini venne eseguito testè al teatro di Bordeaux. — Sta per comparire a Firenze un giornale artistico, letterario, umoristico che porterà per titolo *Il Caffè*. — Mercoledì è finalmenle uscito il nuovo giornale con caricature diretto da Francesco Berlan è intitolato: *Gianduia e il caporal Fabiola*. — A Zara, come nelle precedenti opere così nella *Gemma* emerse in particolar modo il bravo baritono Cotogni. — L'illustre scrittore Alessandro Manzoni, della cui vita temevasi molto, si trova presentemente in sensibile miglioramento e fuori di pericolo. — Al Carlo Felice di Genova si darà per ultima opera i *Puritani*. — Ebbe lieta accoglienza il tenore Dordoni a Pavia nella *Traviata*. — Littolf sta scrivendo una nuova opera sopra libretto di Lefebre, *Gli ultimi giorni di Toledo*. - Mediocre incontro al teatro del Fondo di Napoli la *Laurina ossia Odio ed Amore* del maestro Cosentino. — Al Circo Balbo si sta preparando per martedì prossimo per la *beneficiata* della signora Marini-Maupas, *La pianella perduta nella neve*, che tre anni or sono venne replicata per 22 sere al Teatro Lupi. — Corre voce che al Circo Sales nel prossimo mese avremo una compagnia di ballo. — L'impresa del teatro Carignano per la stagione di autunno prossimo è stata deliberata a Francesco Poggiali. — Fanatismo il *Barbiere* a Livorno colla Guarducci, Pardini e Delle Sedie. — Il celebrato contrabassista Bottesini è arrivato ieri in Torino — Il *Saltimbanco* di Pacini ha avuto esito splendido a Roma. — Quest' oggi è ripartito per Firenze l'egregio baritono Francesco Cresci. — La *Donna romantica* di Castelvecchio ebbe lieta fortuna a Milano e ne venne domandata la replica.

Scritture e Disponibilità.

È in Torino libera d' impegni la prima donna assoluta **Anaide Ricotti.**

L'egregio mimo e coreografo **Prospero Diani**, in unione a sua figlia, vennero scritturati per la prossima fiera di Cesena.

Trovasi in Bologna disponibile per le prossime stagioni l'avvenente danzatrice **Marietta Vicentini,** che fu tanto festeggiata nel passato carnovale al teatro Nazionale di Torino.

La prima donna assoluta **Pamela Scotti** non è ancora vincolata da impegni per le stagioni vegnenti.

Tra pochi giorni sarà in Milano, reduce da Costantinopoli l'egregia cantatrice **Prassede Dompieri**, ch'ebbe le più belle testimonianze di affetto e di aggradimento durante tutta la stagione a quel teatro Naum. Ella resta disponibile per le stagioni venture e gli appaltatori faranno del loro utile acquistando un'artista così stimata.

Per conto dei fratelli Marzi fu scritturata per il teatro della Scala, autunno prossimo, l' egregia prima donna contralto **Placida Corvetti.**

L' egregio tenore **G. Tombesi,** si è sciolto dal suo contratto che lo legava coll' appaltatore Eugenio Merelli e, terminati i suoi impegni al teatro di Parma, dove ora canta con buona fortuna, sarà in Milano libero d' impegni dal 1° giugno in avanti.

Antonio Giuglini, l'esimio tenore, ha segnato scrittura per l' America per sette mesi, collo stipendio favoloso di 40 mila franchi al mese.

Per il teatro Comunale di Bologna, stagione di autunno prossimo, è stato fissato il reputato tenore **G. Limberti.**

Per conto dell'appaltatore Eugenio Merelli venne scritturato il primo tenore assoluto **Giuseppe Swift** dal 1° giugno a tutto il sabato di Passione del 1859, teatri da destinarsi.

È in Milano libero d' impegni il primo tenore **Carlo Liverani.**

L' egregia danzatrice **Giovannina Baratti** è stata scritturata per la prossima fiera di Lugo.

Dal 10 giugno in poi è a disposizione degli impresari e dei capo-comici il **Teatro Vittorio Emanuele** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del *Trovatore*.

Domani, Domenica 30 corrente

al TEATRO GERBINO

Grande Academia vocale e istrumentale

del sig. GIUSEPPE VACOTTI

In cui prenderanno parte la signora **Anaide Ricotti**, i signori **G. B. Cornago, Cortesi**, ed alcuni dilettanti.

Prezzo del Viglietto **L. 2.**

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì 2 Giugno 1858. Num. 44.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	*Sem.*
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Ingbilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata è in via di Po, N. 33. iu corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per setiimana, il Mercoledì ed il Sabato.

BIBLIOGRAFIA

Vocabolario della Lingua Italiana

COMPILATO DA F. TRINCHERA

(*Torino, tip. Cerutti, Derossi e Dusso*, 1858)

Da qualche tempo è uscita la seconda parte di questo nuovo Vocabolario della Lingua Italiana, di cui la prima fu accolta con tanto favore, rispondendo sotto ogni riguardo alle aspettazioni universali. Il lavoro del sig. Trinchera va lodato primamente per la ricchezza de' vocaboli, per la loro sceltezza, attenendosi in pari tempo alle leggi della Crusca e dando cittadinanza con molto criterio e con sobrietà alle parole d'*uso*, o per meglio dire della lingua viva. Merita eziandio considerazione quest'opera e torna di una grande utilità ad ogni maniera di persone; perchè vi si trovano compresi e spiegati brevemente e con chiarezza i termini delle scienze, delle arti, dei mestieri, come sarebbe di marina, giurisprudenza, fisica, chimica, botanica, agricoltura, medicina, astronomia, politica, ecc., ecc. Vi si trovano i vocaboli antiquati ed una quantità di voci omesse negli altri dizionari che finora han veduto la luce in altre città italiane. Noi crediamo raccomandarlo caldamente a quanti scrivono e leggono, poichè in volume di egual mole è impossibile trovar riuniti tanti pregi. Siamo grati al sig. Trinchera d'aver fatto opera utilissima alla patria comune.

Il reale Castello del Valentino

Monografia storica di G. VICO, *con documenti inediti*

Torino, Stamperia Reale, 1858. — L. 1. 60.

Uno dei più curiosi e dei più pittoreschi edifizi che vanti Torino è certamente il castello nominato del Valentino, che si eleva sulla sponda del Po, intorno a cui sono tante tradizioni popolari, ma di cui pochi o nessuno conosce la vera origine. Finora codesto regio palazzo mancava di una *illustrazione* compiuta (come si dice oggidì), e solamente qualche indizio storico se ne leggeva negli scrittori patrii. Ora che appunto in questo reale edificio, che il tempo ha depauperato alquanto, è la Grande Esposizione delle Industrie, e che da tanta gente vien visitato, un libro che ne parlasse diffusamente e con senno sarebbe tornato a proposito; ed a ciò pose mano il sig. G. Vico: ed oggi ci offre un prezioso volumetto in cui, risalendo alle origini del suddetto castello, ne narra le fasi, i fasti e la decadenza con molto criterio, facendosi a rovistare i vecchi codici, le polverose pergamene, i negletti manoscritti che esistono tuttavia in Torino, per rifarci la storia di questo nobile castello. Il libro del sig. Vico non può che venire accolto con soddisfazione, perchè, oltre d'esser pieno di considerazioni storiche, va fornito di descrizioni di feste celebrate in questo ricinto, e procura a chi legge vero diletto. Ci

---

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

nelle sale dell'Accademia Albertina di Torino

VEDUTA SETTIMA.

I.

« Acqua e luce, che il gran tutto mescolava con infinite temperanze a vivificare il creato, io vi saluto nella pienezza del vostro imperio! Acqua e luce! Questa è insegnamento al picciolo uomo, quando, uscito dall'alvo materno, gli mostra la vita; l'altra lo consacra ai prefissi dolori, alle speranze oltramondane della fede, e lo rimonda di que' peccati i quali vennero lenti lenti crescendo colle sue cartilagini nel buio dell'utero materno.

« E d'acqua e di luce s'animano le tue tele, o Lorenzo, che mi vivi lontano, quando, nelle malinconiche ore della tua solitudine, vi mescoli la luce stemperata e vi distendi gli orizzonti infiniti e le arie burrascose, le quali pare si trastullino nel mandare ora a poggia ed ora a orza le navi galleggianti.

« Oh! se sapessi come sul mare della mia povera vita ondeggino le mie naufraghe e sbattute speranze, come senza argomenti di vele e di remi, vadano trabalzando di scoglio in iscoglio, e non trovino mai un'onda che per sempre le chiuda ne' profondi ed inesplorati vortici dell'oceano! »

II.

Con queste parole un illustre poeta in un suo libro recente, dal suolo dell'esilio salutava ad un suo concittadino, amico dell'infanzia, non meno illustre pingitore, gloria ambedue della loro città natale. E dal Mediterraneo all'Adriatico, da Genova a Trieste, i loro memori saluti si riscontravano.

« E poi diranno che tra il pensiero di due anime, le quali per lunga pezza abbiano avuto comunanza di vita, non possa essere arcana rispondenza anche di lontano, e senza che la parola esca ad incitarla!

« Mentre io vergava le pagine qui sopra, volgendo al mio Lorenzo un richiamo e un saluto, come fiore funebre d'una giovinezza sulla quale il tempo pose una pietra sepolcrale, la sua parola appunto mi veniva di lontano.....

« Ma mentre io invocava la luce e la stemperava sulle sue tele, e' mi faceva dolorosamente sapere, come a quella che gli risplendeva nell'anima, e s'industriava pennelleggiare col magistero dell'arte sua, più non rispondesse quella dei cieli, la quale ora pareva gli volesse fuggir dagli occhi. Io, che della sua minacciata sventura non aveva avuto sentore alcuno, andava sciogliendo un inno alla luce, ed egli in quello stesso istante mi parlava di tenebre paventate.

« No, Lorenzo mio, Iddio creò la luce perchè sapeva che era buona; o, a dirla più giusta, la luce è una legge, una condizione insuperabile, invincibile della materia, del tutto: ma ad ogni modo, abbiala per creata o no, e' non ebbe mestieri di farne prima l'esperimento, come stortamente alcuni trovano nella Bibbia.

« Dicono la sceverasse dalle tenebre; e bene sta: laonde ei non vorrà di certo rimescolarla con esse nella fantasia d'un pittore per guastar di questo modo con l'armonia del creato quella delle sue

duole che talvolta lo stile e la lingua dell'autore non sieno di buona lega italiana, ma sono piccole mende in un lavoro di fatica com'è questo; e noi non possiamo che lodarlo e desiderare che venga smerciato in buon dato, vendendosi a beneficio della Colonia Agricola di Moncucco (Collegio degli Artigianelli), e del Pio Istituto della Sacra Famiglia in Borgo S. Donato. Fr.

TEATRI DI TORINO

I Lombardi, come vi ho detto, stanno per abbandonare Torino: il teatro Vittorio Emanuele è lì per chiudere le sue porte. Intanto il papà dei contrabassisti sta manipolando la sua Accademia, che avrà luogo venerdì.

Per oggi al Rossini è annunziata la *benefiziata* della impareggiabile Virginia Boccabadati. Se in tutte le sere ella andò ricolma di ovazioni, pensate voi che cosa sarà stassera!

La Compagnia francese di Edoardo Brindeau ha preso congedo lunedì a sera con *Un Thè chez M. Brindeau*, o, come diceva il programma, con un *Imbroglio mêlé de drame, comédie, vaudeville et danse*. Di fatti ci fu un *pot-pourri* delle migliori scene delle più fortunate produzioni durante la stagione. Palchetti e platea mai furono visti così zeppi: fu il più bel attestato di simpatia che i Torinesi vollero dare a quell'ottima schiera di artisti. Si ripetè anche il proverbio della signora Maria de Solms, la quale andò lieta di una dimostrazione universale, e dovette mostrarsi dal suo palchetto al plaudente publico, tra le grida di *brava* che irruppero nella sala. La Compagnia Brindeau lascia una gradita rimembranza a Torino, e il suo ritorno sarà atteso con impazienza.

Al teatro Gerbino, domenica, abbiamo assistito ad uno dei soliti concerti, nei quali bisogna armarsi di una buona dose di rassegnazione. Il solo annunzio di questi concerti, salve poche eccezioni, ci fa venire la pelle d'oca, i brividi e la febbre. Io non vi dirò cosa abbia sofferto domenica: dopo la tortura, metterei subito il concerto del signor Vacotti. *Cuique suum*: bisogna confessare che la gentile signora Anaide Ricotti e l'egregio basso Cornago furonô quelli soli che si meritarono cordiali congratulazioni. La prima nella cavatina della *Sonnambula*, nel *miserere* del *Trovatore*, e il secondo nel duetto dell'*Attila*, debolmente secondato dal baritono Cortese, e tutti e due nel duetto del *Marino Faliero*. Il concertista si presentò nella romanza della *Luisa Miller*, che cantò con lode generale. Di tutto il resto non mi sento coraggio di parlare, poichè nè i dilettanti della Società *L'Armonia* poterono dilettare colla sinfonia dei *Normanni a Parigi* di Mercadante, nè con quella dell'*Assedio di Corinto*, vero assedio dell'umana pazienza. Un flauto mi parve abbia suonato *tutta* l'opera *Rigoletto*, tanto era lungo quel *concerto!* Il baritono Cortese venne quindi colla romanza nell'*Ernani*, e quando volle il cielo si giunse all'ultimo pezzo, al *miserere* del *Trovatore*, e il Cantastorie del *Trovatore* uscì esclamando: *Miserere!*

Il Cantastorie.

CURIOSITÀ

letterarie, artistiche e musicali

*** In Germania i compositori di musica no sono in tanta copia come in Italia. I giornali tedeschi danno una statistica di tutte le opere nuove rappresentate negli ultimi 15 anni, le quali non ascendono che a sole 22. Nel corso dell'anno 1857 una sola è stata composta, e questa è di Dorn, *Die Nibelungen*. Eccettuate due opere di Meyerbeer, due di Nicolaj e tre di Flotow, tutte le altre, dopo poche rappresentazioni, passarono negli scaffali della dimenticanza.

Corrispondenza di Parma

30 maggio.

Lunedì, 24, ebbe luogo l'ultima rappresentazione della piacevole ed applauditissima opera giocosa il *Don Pasquale*. In ogni sera (come ho già scritto) si è replicato il duetto de' due bassi; e l'esecuzione per parte degli artisti di canto e della regia orchestra fu sempre lodevole.

Nella suddetta sera poco mancò che non avvenisse alcun che di sgradevole nel regio teatro. Il publico che gustava in sommo grado il duetto suaccennato, e che lo ebbe sempre cantato due volte nelle sere precedenti, richiese una seconda replica: e gli esecutori Menin e Bellini volonterosi e compiacentissimi già si apprestavano ad annuire all'onesto desiderio, quando il tronfio e severo Superchi e l'imperterrito Vicenzi (che fu fatto ultimamente cavaliere del Merito, forse pel *merito* di avere condotta con *rara maestria* la vaporiera teatrale nel decorso carnevale) si fecero pregio di negare l'assenso. Da ciò nacque maggiore desiderio d'ottenerlo, e il pubblico intero energicamente insistette per la replica del duetto. La cosa prese fuoco in modo che la Commissione stava già per ordinare, nel suo *sapiente furore*, la calata del sipario (non riflettendo al certo che poteva pure concedere qualche chicca ad un publico che da tanto tempo s'inghiotte con stomaco di bronzo tutti i diversi intingoli indigesti che essa gli va regalando): quando la saggezza della Reggente venne a sciogliere la quistione, ordinando che si lasciasse pure replicare il famoso duetto. Una salva di applausi energici e generali accolse tale concessione: e dopo la replica il silenzio si ristabiliva quasi per incanto; e la serata non ebbe gl'inconvenienti che l'altrui indiscretezza, non dico mal animo, poteva causare.

— Ieri sera, sabato, la Compagnia di G. B. Zoppetti ha dato cominciamento a un breve corso di recite (12) colla brillante e giocosa comedia in versi martelliani di Castelvecchio, *La Donna romantica*, che venne gustata e applaudita. E quantunque lo scopo che si era prefisso l'autore nella medesima (quello cioè di bandire da' gabinetti delle signore la lettura de' romanzi troppo sentimentali d'oltr'alpe) non sia stato raggiunto, pure in quel componimento vi è incontrastabilmente molto merito, sia per la spontaneità e facilità del dialogo, che per la condotta regolare e naturalissima dell'azione drammatica.

---

tele. Sicchè non ti colga timore che la distesa delle acque e la curva de' cieli ti si nasconda agli occhi.»

III.

Non ho trovato di meglio, dovendo parlare di una *Marina* (60) di Lorenzo Butti, che si ammira nella presente mostra torinese, che togliere dalle *Marine* di Giuseppe Revere questi affettuosi sentimenti con cui il poeta triestino onora il pittore triestino.

Ed io sono lieto di poter avvicinare questi due nomi illustri sul mio povero diario; dacchè la lor nominanza renderà celebre Trieste non solo per l'intera penisola, ma appo le estere nazioni. Tanto più che essendo io ammiratore, amico e fratello, non fosse che per la sventura, del rinomato autore delle *Marine*, considero come mio amico eziandio codesto chiaro dipintore di *marine*.

Questi due grandi artisti bastano da sè soli a provare come Trieste possa gareggiare omai colle altre città dell'Italia, e come di buon grado da noi si renda onoranza a questa nuova e bella città, amante delle arti e del progresso.

IV.

La tela del Butti adunque io giudico la migliore del suo genere che sia in queste sale. *Acqua e luce!* a ragione esclamò il Revere. Non mai io vidi questi due elementi (come dicevano i nostri vecchi) dipinti con tanta verità. Quel mare diffuso, che confina in fondo col cielo da cui è illuminato, ha una magia che non si può descrivere:

Non vide me' di me chi vide il vero!

Par impossibile che dalla tavolozza si possano togliere tinte sì risplendenti. Parrebbe che il pittore avesse una vescichetta piena di luce, come ho detto, il Biscarra averne una di lagrime. L'effetto del piccolo quadro non può essere più affascinante: tu senti un'aria di mare che ti venta pei capelli, tu odi il sordo mormoreggiare dell'onda, e, stendendo lo sguardo lontano, il tuo pensiero spazia nell'infinito.

Butti è poeta, come Revere è pittore.

V.

Una tela di grandissimo valore nel medesimo genere è quella di Francesco Gamba, il quale in questa fatta di dipinture gode il primato a Torino; essa s'intitola: *L'indomani della battaglia di Trafalgar* (268).

L'argomento è grandioso, storico e filosofico alquanto; nè saprei se il pittore sia riuscito sotto questo riguardo a dar all'opera sua quel suggello di funerea grandezza che richiedeva, benchè considerandola come lavoro d'arte meriti molti encomi

L'acqua in questa grande tela è meglio riuscita che la luce: quei marosi sconvolti che si rompono negli scogli sono ritratti con verità meravigliosa; quelle navi ferite o morte (perdonate la figura) che galleggiano rotte e sfiancate hanno qualche cosa di pauroso che vi fanno meditare.

Un difetto io noterei (da sottoporre sempre al giudizio degli intendenti): il Gamba, felicissimo dipintore dell'acqua, pare che talvolta faccia tutto di acqua; per cui a me paiono acquose le nubi, le montagne e gli scogli, tanto poca è la diversità delle tinte e del tocco. Forse è un'illusione de' miei occhi; ma l'ho voluta spifferare.

(Continua) M.

MECENATI MODERNI

Lit. Etienne et C.ie

— Hai pagato la sarta?

— Sì; e se n'è accorta la mia borsa. E poi si dirà ancora che non proteggo le belle arti!

La signora Giulietta Ristori, prima donna, ha sostenuto la parte di protagonista con sommo impegno e valentia. Degli altri attori non ne parlo per ora. Ciò che piacque all'universale si fu il vedere recitare senza suggeritore apparente. Il concorso fu mediocre, e si spera vederlo aumentato nelle altre sere. Oggi replica.

— Ne' passati dì vi fu quistione di avere fra noi la Compagnia di canto che ora trovasi a Reggio, ma le esagerate pretese e il tono d'importanza assunto da qualche artista di colà, e la inesperienza di chi ha trattato l'affare ha forse mandato il tutto a monte, contro il desiderio generale. Nel caso affermativo te ne scriverò qualche cosa.

Mi dimenticava di dirti che il bel lavoro del Castelvecchio fu assai bistrattato dalle esagerate cesoie della revisione teatrale, levando parole anche inconcludenti!!.... ed affatto innocenti!!....

***

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Se il Nano non ha che rade volte consumato l'inchiostro per dire al *Trovatore* qualche cosuccia sulla compagnia di Gaspare Pieri, non bisogna attribuirlo che al repertorio *dilettevole* e *nuovo* che egli ci ammanì; e quelle produzioni che non furono *nuove* e *dilettevoli* le potresti contare sulle dita (se non le hai tutte, poco monta). Pieri va perdonato in ciò; quando non si ha un primo attore, miracoli non se ne fa: Pieri ha fatto un buco nell'acqua, o i conti senza l'oste. Quindi dovette appigliarsi a dare quelle produzioni nelle quali non avesse parte il primo attore, mandando lo Sterni a carte quarantotto.

Di nuove pietanze abbiamo avuto la *Donna romantica*, il cui incontro è stato luminoso; non minore lo ebbe la *Donna bigotta*: e lo avrebbe avuto ancora più brillante, se non fosse stato sotto le cesoie. Le *Donne terribili* hanno trovato uomini terribili, o meglio giudici terribili. Non so con quanta ragione disapprovarono quella comedia. Che vuoi: qui siamo giù nel gusto drammatico, come Milano nel musicale. È la falce del tempo che guasta anche i gusti. Fischiate le *Donne terribili*, era naturale che si dovessero applaudire i *Tutti in maschera* del Codebò; e la fu così. Eccoti il tutto. La stagione fu suggellata colla sesta replica della *Mascherata*, col *Ritorno del Veterano* e col *Campanello*, scherzo a cui il solo Pieri dà vita. La serata passò mogia mogia; i Triestini hanno voluto far capire il loro malcontento: non così fece il Pieri, il quale partì contento per aver fatto denari.

Un'altra volta la rispettabile direzione del Teatro Grande non dovrebbe guardare solamente al nome delle Compagnie, ma ancora al loro complesso, e se la rispettabile direzione farà la sorda, il Nano triestino comincierà a menar botte da orbo. Ho detto e manterrò.

IL NANO TRIESTINO.

Bollettino Teatrale

TORINO — CIRCO BALBO. — Ieri, come abbiamo annunziato, ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Pianella perduta nella neve* e la serata della prima attrice della compagnia, signora Marini-Maupas: ella fu festeggiata da un numeroso uditorio e regalata di moltissimi mazzi di fiori.

BOLOGNA — (*Nostra corrisp.*) — La *Norma* non ha avuto quella sorte propizia che toccò alle opere precedenti. L'aspettazione troppa, le prove poche, la messa in iscena tra il mediocre e il pessimo, e infine gli artisti non tutti al loro posto e la Ruggero-Antonioli indisposta; eccoti le cause del mal andamento del capolavoro belliniano. In quest'opera si presentò per la prima volta il tenore Chiesi, e non andò esente di applausi. Piuttosto che arrischiare un giudizio, sarà meglio stare in aspettativa delle rappresentazioni successive se pure si faranno.

OPORTO. — La prima città fuori d'Italia in cui si è presentato il *Simon Boccanegra* fu Oporto, e incontrò il più lieto successo. Mazzoleni ancor in quest'opera si rese degno de' più cordiali encomi. A tutti i suoi pezzi vi furono applausi rumorosi e sopra tutto al terzetto, al quartetto e alla sua romanza, ch'egli disse con canto soave e delizioso. La Della-Valle avrebbe potuto fare qualche cosa di più; Vitti si trasse d'impaccio alla meglio, e lo stesso dicasi del basso Manfredi. Nell'ultima sera della stagione si diede nuovamente la *Traviata*. Gli artisti vennero tutti festeggiati e regalati di fiori e di corone.

Varietà.

— Giuseppe Revere sta ultimando un nuovo libro che porterà il titolo di *Persone ed Ombre*, e vedrà la luce in Genova quanto prima. Sembra che questo non sarà che la parte terza delle sue prose già publicate, cioè de' *Bozzetti Alpini* e delle *Marine e Paesi*.

— Si sta istituendo a Parigi un grandioso stabilimento di *lettura musicale*. Tutte le opere di musica della Germania, dell'Inghilterra e dell'Italia, che non furono ancora publicate in Francia, si troveranno riunite in questo stabilimento, che sarà anche fornito di tutta la musica antica e moderna stampatasi a Parigi.

— Troviamo nel *Courrier Franco-Italien* i seguenti cenni riguardo una mattinata musicale che ebbe luogo a Londra nelle sale di Hannover-Square:

« Le due stupende romanze del maestro Biletta, *Il Zeffiro* e *La Marinella*, furono cantate dal Monari con quella voce fresca, con quella chiara pronuncia e con quel metodo elegante, che fanno del Monari un cantante per eccellenza, un artista perfetto. Un terzetto del *Marco Visconti* valse alla signora Marcolini e a Solieri, che secondarono il Monari, unanimi applausi; ma il pezzo principale del concerto fu la grand'aria dello *Stabat Mater*, interpretata pure da Monari, l'infaticabile Monari! Il successo fu straordinario, l'effetto immenso, e l'uditorio appellò parecchie volte gli artisti.

ZIBALDONE

Dicesi che il celebre tenore Mario voglia abbandonare la carriera teatrale, e recarsi a riposare nella sua villeggiatura presso Firenze. — Pare che la Ristori andrà nell'autunno a Bologna a dare una serie di rappresentazioni. — Domani inaugurazione del nuovo teatro Nota vicino a Piazza d'Armi dalla Compagnia Colombino con una comedia non di Nota!!! — Abbiamo sott'occhio una lettera della Questura di Torino ad alcuni professori d'orchestra del Teatro Regio. I commentari al prossimo numero!! — Non è la comedia del sig. Castelvecchio, *La Donna romantica*, che ebbe favorevole incontro a Milano, come per errore abbiamo annunziato nell'ultimo numero, bensì *La Donna bigotta*. — La Sannazzaro, Negrini e Guicciardi furono oltremodo encomiati a Barcellona nella *Traviata*. — Il contratto della prima donna contralto sig[a] G. Bregazzi per Padova non ha avuto luogo, non essendo andate d'accordo le parti riguardo l'opera di *debutto*. — È comparsa a Parigi un'opera in tre volumi, traduzione dal tedesco, di un'opera risguardante Rossini e intitolata: *Rossini, l'homme et l'artiste*. — Venne rappresentata in Alessandria *Chi dura vince*. Vistarini e Migliara piacquero sopra tutti. — Da una nuova statistica, publicata a Vienna, si rileva che in quella città si fabbricano ogni anno circa 2600 pianoforti. — Il maestro tedesco Marschner ha condotto a compimento una nuova opera intitolata *Hiarne*. — La prima donna Noemi de Roissi è ora in Milano. — Nel Conservatorio di Milano è stato rappresentato, la sera del 30 maggio, uno spartito di un allievo (Francesco Sandi) sopra libretto di Peruzzini, intitolato: *La Fidanzata d'Abido*. — Se dobbiamo credere alla *Gazzetta dei Teatri*, l'appaltatore del teatro di Mantova ha imitato il Roggia, il Capitò e il Buranelli. — Morirono di febbre gialla all'isola di Cuba il tenore Jacopo e il basso Fortini, e a Bahia la prima donna Luigia Donati. — È giunto in Milano di ritorno da Vienna il coreografo Pasquale Borri. — Il teatro Comunale di Bologna è stato deliberato all'appaltatore Antonio Lanari. Sappiamo fin d'ora che egli fissò per quella stagione l'egregia Antonietta Fricci, il tenore Limberti e il basso Biacchi. — La Stoltz è stata scritturata per Rio Janeiro.

Scritture e Disponibilità

Non è ancora vincolato da impegni per il carnovale prossimo il basso **Giorgio Atry**, artista che ebbe tanti onori dai Torinesi nel carnevale decorso e che ora è tanto ben accetto a Genova.

Per conto ed ordine dei fratelli Marzi venne scritturato per la stagione d'estate alla Fenice di Venezia l'intelligente mimo **Ferdinando Pratesi**: per l'autunno al teatro Comunale di Bologna, e per il carnovale 1858-59 a Modena.

La gentile prima donna assoluta **Carlotta Ghirlanda-Tortolini,** la quale ebbe sì liete sorti al Teatro Nuovo a Firenze, venne scritturata per la fiera a Cesena, stagione d'estate, e per il teatro Valle di Roma, carnovale 1858-59.

Per il teatro Doria di Genova, stagione d'estate, e per il carnovale al teatro Valle di Roma venne fissato il primo tenore **Girolamo Biasoli.**

La rinomata cantatrice **Albina Maray**, che presentemente canta per la quinta volta al teatro di Covent-Garden a Londra, fu scritturata per il teatro Valle di Roma, carnovale prossimo. Ella è ancora disponibile dal 15 agosto fino al carnovale.

Dal 10 giugno in poi è a disposizione degli impresari e dei capo-comici il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del TROVATORE.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Sabato 5 Giugno 1858. Num. 45.

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata

è in via di Po, N. 33. iu corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

BOTTESINI

Il re del contrabasso venne: si presentò ier sera sulle scene del Vittorio Emanuele, e fu accolto con onori principeschi: suonò, e riportò uno di quei trionfi a cui solo egli è avvezzo da tanti anni.

Per essere riuscito a domare questo enorme istrumento, gli è proprio il caso della leggenda di quel cercatore di regni, narrata testè da Giulio Janin.

Il viaggiatore sta sulla sponda d'un gran fiume, ai piedi di un'alta montagna: per diventar re gli fa d'uopo togliersi sulle braccia uno smisurato elefante di pietra, trasportarlo al di là dell'onda e poi sul vertice della montagna: e se l'elefante, sotto la stretta di questa mano vigorosa, mette un grido, il popolo lo proclamerà re.

Bottesini ha trovato l'elefante di pietra. Ebbene, coraggioso, ispirato, temerario, egli lo abbracciò; valicò i flutti impetuosi del fiume, e tutto d'un fiato trasportò il mostro sulla cima della montagna. Invano l'elefante resiste e si dibatte; è forza ch'egli ubbidisca.... Esso sta duro; non vuol urlare per quanto egli prema..... Ah! udite alfine quei fremiti, quei ruggiti, quei lamenti? È l'elefante che si lagna e chiede pietà sotto la mano implacabile e trionfante di Bottesini! (1)

Che ingegno, che volontà, che genio! Egli ha fatto ruggire l'elefante fino da fanciullo a Milano: quindi percorreva l'Italia ammirato. La Francia, l'Inghilterra, la Germania e le lontane Americhe, stupite, l'udirono poscia, e dappertutto l'entusiasmo lo seguiva.

Paganini e Bottesini sono le due più grandi glorie istrumentali de' nostri tempi, ed ambidue sono italiani!

È possibile descrivere a parole quello che egli sappia fare sul suo contrabasso, se ora canta d'amore, ora geme di dolore, ora è un inno d'angeli, ora un lamento di mortali; se ora è un ruscello che mormora tra i fiori novelli, ora un aquilone che rugge tra le vecchie quercie; ora un pacifico lago, ora un mare tempestoso?

Havvi qualche cosa di più appassionato della sua fantasia sulla *Sonnambula*, di più fantastico del suo *Concerto originale*, più vario e di difficile del *Carnovale di Venezia?*

Quando egli finisce di suonare, dopo aver premuti e palpati i nervi dell'enorme animale e domatolo col suo magico arco, a farlo gridare come gli talenta, in mezzo al turbine dei plaudimenti, ei lo rovescia per terra, come l'animale fosse stanco, ed ei guardandolo sembra dirgli: *Bene ruggisti, leone!*

È superfluo narrare l'effetto da lui prodotto: ogni pezzo, ogni frase, ogni nota sollevò frenetici entusiasmi, ed ei fu ridomandato al proscenio innumerevoli volte fra acclamazioni universali.....

A corredare il suo primo concerto concorsero le due sorelle Marchisio, il tenore Bronzino, il basso Cornago, il buffo Galli, e Briccialdi con una sua sinfonia: tutti andarono lieti di applausi e di chiamate, per modo che la serata riuscì splendidissima oltremodo.

Speriamo riudire il celebre concertista altre volte; e siamo certi che il teatro sarà sempre più affollato per udire questo miracolo, questo mostro dell'arte musicale italiana.

IL TROVATORE.

(1) Giulio Janin: Appendice ai *Débats*, 17 maggio, parlando della Ristori.

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

nelle sale dell'Accademia Albertina di Torino

VEDUTA OTTAVA.

I.

Tutti i poeti e tutti gli artisti ebbero in pregio la bellezza e portarono amore a qualche leggiadra creatura di sesso diverso. Dante ebbe la sua, la sua Petrarca, e le cantarono nei loro poemi; Tiziano, Raffaello ebbero le loro *simpatie* (come si chiamano oggidì) e le ritrassero nelle loro tele.

In ciò puzzo anch'io un tantinello di poeta e d'artista; perchè vo in fregola di spesso per alcuna di codeste angiole terrene, che si chiamino Giannine, Sofie, Emerenziane, Caroline, Marie od Elise: e non potendo metterle in poemi che non compongo, in tele che non dipingo, fo loro una nicchia qui nel mio povero diario, e m'industrio di glorificarle per tutto il bene ed il male che mi hanno fatto.

Beati i pittori! Essi possono ritrarne i lineamenti, la persona, e mostrare agli occhi delle moltitudini le loro ganze; e, se loro salta il ticchio, farle, oltre ammirare, adorare. Non fece così Raffaello della sua Fornarina?

A dir il vero, dopo l'invenzione della fotografia, la pittura de' ritratti è decaduta. Qual è quel giovane (anche non bello) che non abbia una galleria di codesti assimigli femminili a decorare le pareti del suo salotto, quando l'amica non sia un'artista, chè allora ei l'avrà bello e litografato, in memoria eziandio della sera della di lei *beneficiata?*

II.

E veramente bellissime figure di donna si veggono nella presente mostra torinese. Se la pittura religiosa è morta, quella femminea è ancora viva e rigogliosa.

Nessuno imaginerà per certo che io incominci codesta rassegna da quella pallida ragazza che si presenta appena entrati nella prima sala, di Pietro Bersano (*La lettera d'abbandono* (4)), a cui egli ha dato il valore di mille lire. Benchè, come buon padre, egli avesse dovuto prima spendere uno scudo per una boccetta di pillole di protossido carbonato di ferro a guarirla dalla sua malattia.....

Nè incomincerò dall'*Arianna abbandonata* (155), di Guido Gonin, la quale aspetterà mille anni prima che arrivi un Bacco qualunque a liberarla, tanto bruttina ell'è. Eh, se Teseo l'ha lasciata sullo scoglio dell'isola di Nasso, aveva le sue buone ragioni!

Io chiesi a me stesso: perchè quella gamba sì rossa? E capii che il pittore volle mostrasse fino là la sua vocazione pel vino; poichè essa finì col farsi sacerdotessa di Bacco, anzi sposollo: ma io credo in un momento che egli era in cimberli per bene.

Nè vi parlerò della *Lettura* (100), della damigella Palmira Bianchi-Giovini, nè dei *Due ritratti di donna in un solo dipinto* (116), della signora Giacinta Fasolis-Ferrero (povere sorelle Ferni!). Le donne sono invidiose, e fra esse si calunniano sempre.

III.

Ma guardate là quella *Testa a capriccio* (124), di Francesco Canella, veneziano, e ditemi qual capriccio essa vi sveglia nella testa. Chi non riconosce in quel morbido dipinto il pennello della scuola veneta? A chi non vengono in mente le

TEATRO ROSSINI

SERATA A BENEFIZIO

DI VIRGINIA BOCCABADATI

Potete imaginarvi se i Torinesi non accorressero numerosi per festeggiare la somma attrice, la cantatrice ammaliante, Virginia Boccabadati. Fu una continuata festa di plausi e di ogni fatta di ovazioni per tutta la sera. Al suo apparire, ne' due atti della *Traviata*, nel terzo della *Maria di Rohan*, la Boccabadati mi parve in quella sera, direi, maggiore di se stessa. L'ammirazione era universale. Al duetto poi del *Don Pasquale* ella sfoggiò tutto il suo brio, la sua grazia, la sua vivacità, il suo sentimento. Varesi la secondò come non si avrebbe di più desiderato. Finito il pezzo versi caddero dall'alto e fiori vennero presentati all'incomparabile artista, tra i quali un mazzo di smisurata grandezza e di una bellezza incantevole. Ma che? A premiarla non sarebbero bastati tutti i versi scritti da Prati, nè i fiori di tutti i prati. La Boccabadati si mostrò vivamente commossa di sì affettuose attestazioni, e i Torinesi, che per la terza volta l'ammirano, serberanno di lei la più cara ricordanza.

IL CANTASTORIE.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Mercoledì, come si annunziò, la radunanza generale fu numerosa oltre ogni previdenza ed alquanto tumultuosa in sul principio: le due parti contrarie (che tali erano) si guardavano, si noveravano: una di esse *nulla* aveva lasciato di adoperare per riuscire nel suo intento. Il capro emissario delle ire di questa parte era il segretario generale, avv. Guttierez, milanese, a cui solo è dovuto il pensiero del rinnovamento, anzi rinascimento del Circolo degli Artisti. Egli, che ne aveva dettati gli statuti, indirizzato l'avviamento, dato lustro e voga a questa bella e onorevole istituzione, infine il più benemerito fra tutti i soci era colui contro cui s'era bassamente cospirato!

Avversato, contrariato, calunniato da qualche tempo, egli si presentò all'adunanza, sicuro che la luce sarebbe fatta e che sarebbe uscito vittorioso.

Il sig. Guttierez lesse un lungo, eloquente ed energico discorso, in cui ribattè tutte le accuse che gli venivano mosse, e dove fu costretto a notare tutto quanto egli aveva operato a pro del Circolo ed a vantaggio degli artisti, specialmente dei pittori (coloro che più lo insultarono). Le sue parole furono franche, deliberate, ardite, chiamando ogni cosa col proprio nome. Quando è venuto a parlare del decoro dell'istituzione a cui egli procacciava una rispondenza nazionale che onorasse Torino e però l'Italia, fu visto commosso alle lagrime, e le parole gli uscivano tronche dai singhiozzi. Egli non risparmiò alcuno de' suoi nemici, de' quali nessuno osò rispondere un detto: fuorchè un avvocato Pastore, il quale fece fiasco.

Terminò il discorso fra applausi generali e fra le grida di *Viva Guttierez!* Ma egli publicamente dichiarò che a qualunque costo non avrebbe accettato oltre nessun incarico, poichè di tanta ingratitudine veniva rimunerato.

Nonpertanto, venuti alla votazione del nuovo Comitato, egli ebbe moltissimi voti, i quali gli avranno dimostrato almeno che nella Società non pochi gli sono riconoscenti e deplorano la sua perdita come segretario generale.

Noi auguriamo al nuovo Comitato l'intelligenza, l'operosità, l'energia del sig. Guttierez, tanto ci sta a cuore il bene ed il prosperamento di questa Società, di cui facciamo parte sino dal suo principio, e che vedemmo ora per cura del sig. Guttierez rinascere sì piena di vita.

M.

ORCHESTRA DEL TEATRO REGIO

La nuova impresa del Teatro Regio, ereditando l'orchestra, si è pigliato un malo peso sulle braccia; dacchè è impossibile imaginare con quanta ignoranza o con quanta malafede siano state fatte le scritture dei singoli professori. Pare che per adescarli a venire, abbiano loro tutto concesso, Impresa e Governo (che non erano allora che una cosa sola); ma le promesse erano tranelli, le lusinghe inganni, le parole menzogne. E che la sia di questo modo lo prova una recente lettera della Questura, mandata a parecchi professori, i quali furono approvati dalla Commissione, e che hanno fatto il debito loro nella stagione passata, e che sono muniti del loro regolare contratto. Chi sottoscrive questa lettera è lo stesso avvocato, cavaliere, questore Moris, il quale, nel carnovale, dal palcoscenico assicurava in persona, a nome anche dei ministri Cavour e Rattazzi, che per diciotto anni ognuno sarebbe rimasto al suo posto, perchè il contratto parla chiaro, e il Governo non promette invano!! Fidatevi d'ora in poi!

Quanto sia ridicolo, sibillino, titubante e falso questo atto lo giudicherà ognuno leggendolo; e fa meraviglia il sapere che esso sia uscito da un ufficio dei più rilevanti dello Stato, e che l'autorità si presti a rendersi così spregevole, e si faccia complice di tanta immoralità.

QUESTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Gabinetto particolare

27 maggio 1858.

Dall'esperimento fattosi da vari professori addetti all'orchestra del Regio Teatro nell'ora decorsa stagione di carnovale e quaresima (*Esperimento! Ma perchè mai ci fu la Commissione e il primo violino a giudicarli prima? Leggete poi i giornali ministeriali, se quest'orchestra non era la prima dell'universo!*) avendo alcuni di essi mal corrisposto alle giuste aspettative del publico (*Come! Il pubblico cambiato in Commissione? Questa è bella. Quando mai il pubblico giudica i suonatori alla spicciolata? Egli non vede che il complesso*) e della Commissione (*Manco male. Ma non esiste più ora*) per difetto di NUMERI (*Belli quelli numeri! Mi puzzano di abaco*), il sottoscritto (*Siamo al buono*) si trova SUO MALGRADO (*Che cuor tenero e compassionevole per un Questore!*) nella DURA NECESSITÀ (*Altro che molle: mi par veder l'avv. Moris colle lagrime agli occhi. Che amore ha pei professori d'orchestra!*) di prevenire il sig. N. N. come sia intenzione della Commissione (*Ma se Ghebard giura e stragiura che non esiste più: gatta ci cova*), cui dovrebbe (*Speriamo*) necessariamente (*Ah!*) anche associarsi il Governo

---

belle teste del Giorgione? Che bei contorni, che soavi lineamenti, che fusione di colore!

E se non vi basta, guardate quella *Vittima della gelosia* (184), dello stesso autore: e poi negategli il primato in codesto genere di dipintura, se potete.

Non si vede nel volto di costei il patimento dell'anima, il fior della bellezza appassito, benchè non avvizzito? E quella melanconica armonia che regna in tutto il quadro non vi parla al cuore?

Della stessa scuola, ma forse più di stile classico, è la *Mezza figura di donna in costume del secolo XIV* (92), di Antonio Zona, pure veneziano. Questo artista è omai celebre in questa maniera di pittura, ed anche con questa sua tela si mantenne all'altezza della sua nominanza.

Nè va passato sotto silenzio uno stupendo *Studio di testa* (54), di Andrea Gastaldi, dove si nota la mano maestra di chi la dipinse ed un colorito da scambiare con quello degli antichi.

IV.

Assai bella è una *Donna alla fontana, costume della campagna romana* (64), di Luigi Rubio, ed una sua *Testa di studio, costume orientale* (165), ambidue lavori pregevolissimi, massime per la bontà del colorito.

Di Bartolomeo Giuliano è *L'aspettativa* (173), che, se non istà a petto della sua *Bella svegliantesi* di qualche anno fa, merita pure considerazione.

In mezzo a tante belle donne non porrei certamente quella che Giorgio Berti diede per modello al Vecelli nel suo quadro il quale ha per lungo titolo queste parole: *Tiziano nel suo studio, dipinge una delle sue Veneri dal modello, il quale è in movimento per rimettersi in azione* (234).

Che ne diranno? E tutto ciò si dà per la miseria di quattromila e cinquecento franchi: proprio per un tozzo di pane. Ma le donne nude costano un'occhio del capo, a quanto pare!

A me garba più quel modesto *Ritratto di una ragazza* (238), di Felice Barucco: sono gusti in fatto di donne.

V.

Già che sono cascato a parlare di ritratti, giova soffermarci innanzi a quelli della famiglia del celebre scultore Vela, eseguiti da un non meno illustre pittore, Enrico Gamba (90).

Per quanta ammirazione io senta per questo sommo artista, non posso tacere come in questa tela egli abbia oltrepassato quella terribile linea che divide il vero dal falso in fatto di colore e di luce: per cui il suo quadro parmi senta, se non del manierato, certo dell'esagerato.

Mirabile, come sempre, è il disegno, ma difettoso il colore, ed io dovetti a lungo studiare se quelle tinte turchine si vive, che sono nel fondo, fossero piuttosto cielo, acqua o montagne.

Da lodarsi è certo il suo ardimento, di aver voluto dipingere la piccola famiglia del Vela sull'alto di un monte, all'ombra di un grande castagno, nell'ora del mezzodì, quando più fervono i raggi solari, i quali qua e là tra le frondi passano ad illuminare questa o quella parte. L'ardimento fu eroico, ma l'esito in pieno non corrispose.

Due ritratti di Guido Gonin all'acquerello (35, 36) di due giovani sposi, l'uno appartenente ad una delle più illustri famiglie piemontesi, l'altra ad una delle più antiche di Lombardia, meritano qualche considerazione; come pure un *Ritratto d'uomo* (47) di Pietro Patritti, per somiglianza e per buona condotta.

VI.

Fra le donne belle, ma di quella maschia bellezza che vince e soggioga chi la guarda è *l'Ippolita Malaspina* (240), di Luigi Bianchi, milanese.

« Ippolita Malaspina, di Pavia, marchesa di Scaldasole, non si sdegnò con quelle belle e bianche mani portare le ceste piene di terra al bastione, e con parole ornate e piene di efficacia accendere gli animi de' cittadini e dei soldati alla difesa. »

Da questo fatto narrato dal Verri nella sua *Storia di Milano*, il Bianchi ha tolto il soggetto del suo quadro, che va lodato per molti pregi, e sovratutto per aver dato un'espressione di leggiadra intrepidità alla sua eroina, immortalando un esempio alle contemporanee ed alle postere figlie d'Italia, per insegnar loro come si debba amare la patria

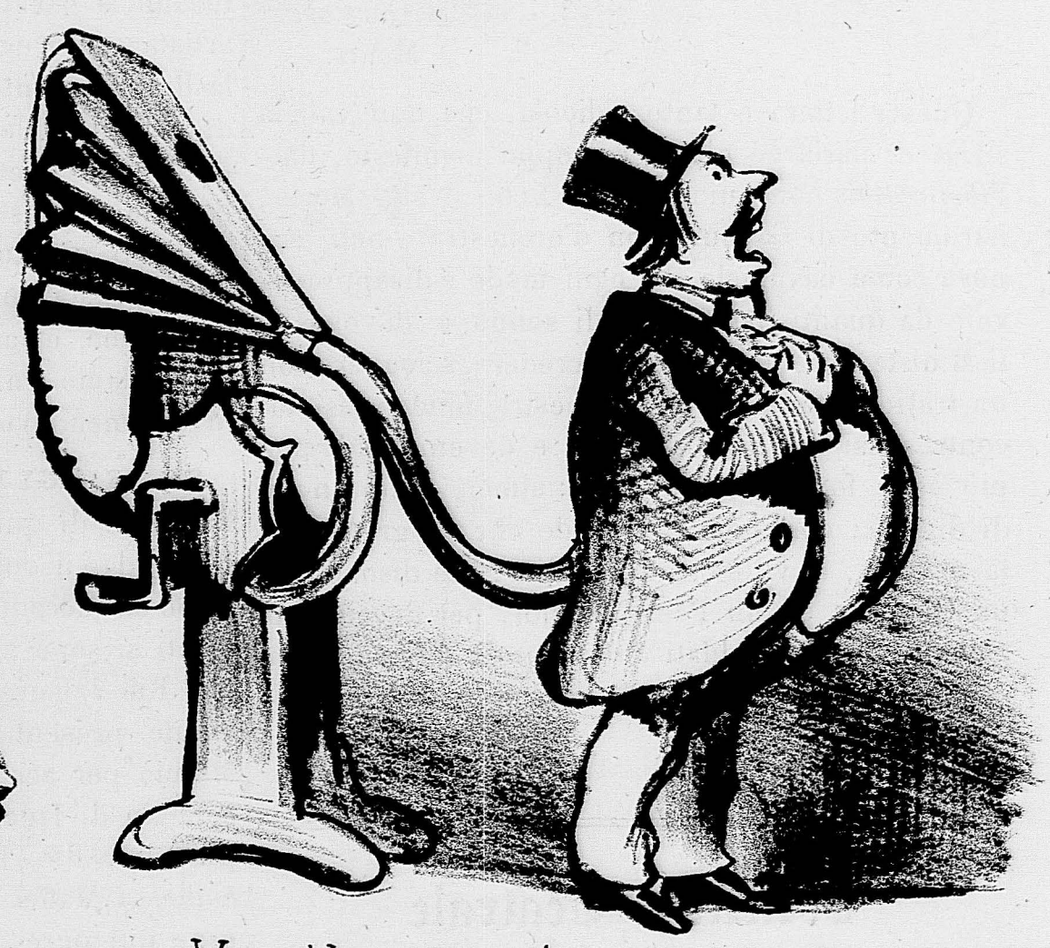
(Continua)

M.

RIVISTA DELL'ESPOSIZIONE D'INDUSTRIA

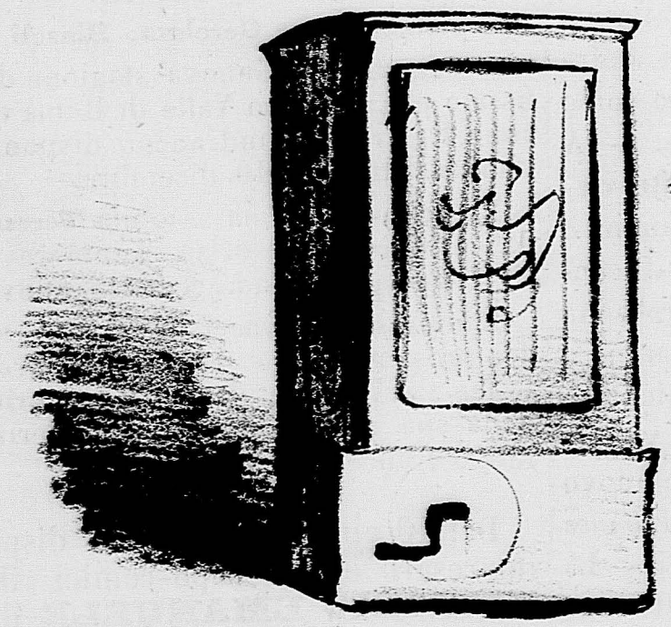
ad uso delle persone di teatro.

Per estrarre i quartali a certi impresari

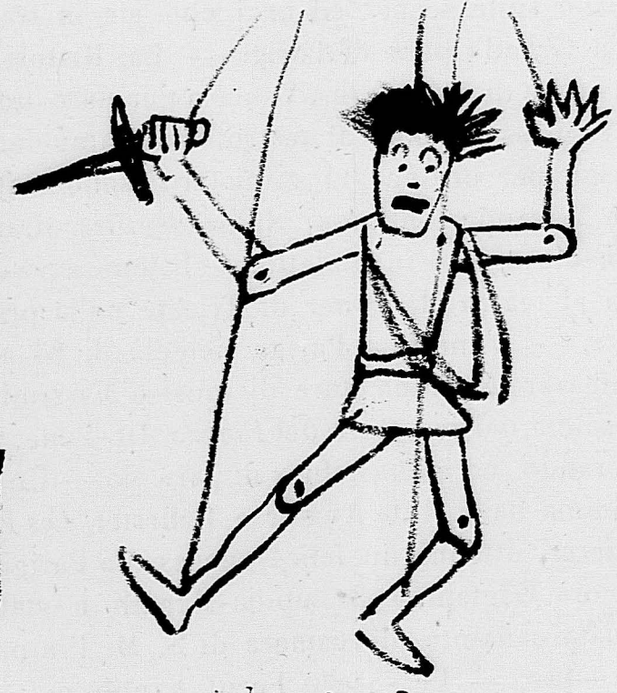


Ventilatore pei cantanti sfiatati.

Gl' impresari in cattive acque ricorrono al ritrovato del Signor Bertinetti.



Organo che imita la cantilena dei primi attori drammatici.



Non si ha che far muovere un fantocchio sulla scena mentre l'organo di dietro le quinte ottiene il suo effetto sul pubblico

Costume che può servire pei tempi moderni come pei Greci e Romani come pure pei due sessi ad uso della messa in scena dei nostri capocomici.

(*Eh! dopo la legge-Deforesta, mi aspetto tutto da Cavour*) che desso (*Il sig. N. N.*) debba cessare dal far parte di detta orchestra (*Il colpo è dato*), e per conseguenza (*Udiamo*) debba fin d'ora intendersi risolto il contratto (*Qui sta il busillis*) colla Commissione stipulato, a termine del Regolamento.

Il Questore
MORIS.

Questa lettera è tanto ridicola, che non vale la spesa di parlarne oltre: è troppo manifesto, dall'*ibis redibis* con cui è dettata, che il sig. Moris, istrumento di Cavour (non d'orchestra), non sapeva come cavarsela. In ogni modo è disapprovevole da quanti hanno fior di senno e di onestà. Il Ministero poteva, a nostro credere, sciogliere con un tratto di penna tutta l'orchestra, fondandosi sui controsensi del Regolamento, e devenire ad una più equa formazione di essa: almeno c'era un po' di dignità; così non ci si vede che la grettezza, la miseria, la viltà e l'immoralità, che disonorano un Governo ed un Paese. E noi, per decoro nazionale, benchè soldati della *piccola stampa* (come si dice in Francia), non lasceremo in silenzio codesti vituperi.

L'ARALDO.

Bollettino Teatrale

FIRENZE. — Nella settimana passata hanno avuto luogo due serate di beneficio, una al Teatro Nuovo, cioè quella della signora Ghirlanda-Tortolini, l'altra alla Pergola, del tenore Villani. La Tortolini volle dimostrare le belle doti dell'animo suo, facendo cessione di tutto l'introito della serata alla pia istituzione degli Asili Infantili. Cantò, oltre l'opera in corso, l'aria della *Semiramide*, che disse con molta grazia e squisitezza di modi, e il duetto della *Luisa Miller* collo Squarcia. Di plausi infiniti, di versi in copia e di fiori venne ricompensata la Tortolini. Anche il baritono Squarcia divise gli applausi con lei nel duetto della *Miller*.

Villani andò lieto di una serata splendidissima, e il second'atto del *Trovatore* fu vasto campo per lui per far mostra di tutto il suo valore. La Corvetti è un'Azucena invidiabile: al racconto si meritò acclamazioni universali. L'esecuzione infine di quest'atto non avrebbe potuto essere migliore. Il basso Segri-Segarra, ricomparso dopo breve malattia, venne accolto festevolmente, e ciò dimostra le simpatie che esso gode a Firenze.

ROVEREDO — (*Da lettera*) — Il *Poliuto* succedette alla *Traviata*, ed ottenne un incontro dei più fortunati. L'Abbadia, sebbene non più nella pienezza de' suoi mezzi, ha piaciuto. Il tenore Swift cantò egregiamente; quest'opera gli si attaglia perfettamente e fu applauditissimo ad ogni suo pezzo. Ottimo cantante è il Visai che mise in opera tutti i suoi mezzi e ne riportò vittoria. L'impresa Merelli decorò lo spettacolo con molto sfarzo, e le sue cure andarono coronate da questo felice successo.

ROMA — (*Nostra corrispondenza*) — Pacini ha trionfato col suo *Saltimbanco* siffattamente, che venne appellato alla scena nella prima sera per ben 26 volte. Di queste appellazioni fruirono i principali artisti esecutori, come la Kenneth, che cantò in modo ammirabile, il baritono Bartolini, l'artista insuperabile, e il tenore Bertolini.

VIENNA — (*Nostra corrispondenza*) — T'ho detto già in passato che al teatro di Porta Carinzia opere a opere si succedono con una rapidità elettrica. Si sono rappresentati i *Capuleti e Montecchi*, della cui musica credo bene non far motto, poichè sai che per i nostri tempi non la è più, peccando di troppa uniformità. Quindi, prima di rappresentarla, si può predire a quale sorte vada incontro, per quanto inappuntabile ne sia l'esecuzione. Infatti l'accoglienza è stata freddiccia. I soli pezzi che fermarono un po' l'attenzione generale furono la cavatina di Pancani, che questo ottimo artista cantò egregiamente; quella di Romeo, che la Brambilla interpretò in modo unico; la romanza di Giulietta, detta con molto garbo dalla simpatica Hensler; il duetto tra Pancani e la Brambilla che fu il pezzo più gustato e più acclamato di tutti gli altri. Nell'atto quarto la Brambilla si fece apprezzare quale artista eminentemente drammatica e cantante finitissima, e la stampa viennese tutta ad una voce la proclamò un Romeo per eccellenza. Echeverria fu commendevolissimo nella sua piccola parte.

SAN LUIGI DI MARAGNONE — (*Da lettera*) — La Corte di qui ha proclamato il fallimento del Ramonda, il cui *deficit* ascende a circa 60,000 fr. Dopo tale accaduto, gli artisti ch'erano con lui scritturati si sono sparpagliati. Il maestro Smoltz partì per Rio Janeiro, ma arrivato a Pernambuco gli venne presentato un contratto dal governo di Macciò per accettare un posto di educatore in un collegio di fanciulli. La Remorini e Gallo partirono pure per Rio. Della Costa trovasi qui, e la famosa contessa Maffei pare che abbia deciso di rimanersene qui pure, avendo molti allievi di canto e di cembalo. Vaninetti diede un concerto che gli fruttò, netto di spese, 900 franchi. La sunnominata contessa ne diede anche lei un altro, introitando nientemeno che 3000 franchi. Scandolari sta anche preparando un concerto. L'appalto del teatro è stato ora concesso al sig. Marinangeli, il quale viene in Italia a formare una Compagnia. Egli ha già scritturato il pittore Venere, che trovavasi qui deluso dal fallito impresario.

ZIBALDONE

A Reggio la Penco ha avuto una serata brillantissima a suo beneficio. Questa sera doveva andar in iscena la *Favorita*. — Il teatro Mauroner di Trieste si aprirà colla *Traviata*, in cui l'egregia Zenoni esordirà nella parte di Violetta. — Domani Gustavo Modena al Carignano rappresenterà il *Cuor di Marinaro*, di Chiossone. — La casa della Rachel è stata venduta per 220 mila franchi, quando che il prezzo di stima non eccedeva i 120 mila! — Il maestro Petrella scriverà due nuove opere per i RR. teatri di Napoli, una per il carnovale prossimo, ed una per il carnovale 1859-60. — Alcuni giornali vanno ripetendo che la Cruvelli voglia far ritorno sulle scene, ed anzi che sia in trattative colla Grand'Opera di Parigi. — La Ristori andrà nel mese di settembre a Venezia per dare un corso di rappresentazioni al teatro San Samuele. — A Parigi, per ordine del ministero, sono state vietate le rappresentazioni di *vaudevilles*, drammi o comedie scritte in dialetto. — Il tenore Swift canterà al teatro Mauroner di Trieste nella prossima state. — È morto a Parigi, nell'età di 83 anni, il professore e compositore di musica Massimino. — La salute del redattore del *Figaro*, De-Pene, va migliorando, ed è quasi fuor di pericolo. — Un nuovo dramma della ditta Augier e Fourrier, *Les Lionnes pauvres*, ottenne un felice successo a Parigi. — La signora Gaetanina Brambilla-Marulli è stata nominata cantante di camera di S. M. l'imperatore d'Austria. — Le sorelle Ferni hanno già dato il loro primo concerto al San Carlo di Napoli, ed hanno riportato un novello trionfo. — Domenica la Compagnia drammatica Colombino ha fatto la solenne apertura del teatro Nota col noto dramma di Scribe *Bianca e Bianchina* e con numeroso concorso. — Il tenore Emilio Naudin è arrivato a Londra, e doveva esordire al Drury Lane la sera del 1° corrente. — La Ristori doveva dare questa sera l'ultima rappresentazione a Parigi, per poi recarsi a Londra. — Si sta preparando per mercoledì al Circo Balbo la *beneficiata* dello Stenterello Raffaele Landini. — Ieri al Circo Balbo nacque un caso che poteva aver ben tristi conseguenze. In un suo passo la piccola danzatrice Laurati sdrucciolò e cadde in orchestra. Però ne sortì incolume, e poco dopo ricomparve sul palco tra universali acclamazioni. — Mercoledì avsà luogo al teatro Vittorio Emanuele il secondo concerto del celebre Bottesini.

Scritture dell'Agenzia Teatrale Privata
DEL *TROVATORE*.

Per il teatro Carignano di Torino, stagione di autunno prossimo, la leggiadra e provetta danzatrice **Giovannina Baratti.**

Scritture e Disponibilità

Il basso comico **Pietro Ferranti**, che calcò con onore i principali teatri italiani nonchè quelli di Parigi, Londra e Rio Janeiro, ove venne rifermato per tre anni, è disponibile da oggi in avanti, e la nostra Agenzia è incaricata delle trattative.

Il primo tenore assoluto **Pietro Chiesi**, che tanto piacque testè a Bologna, trovasi presentemente a Firenze libero d'impegni.

L'egregia prima donna **Sofia Peruzzi** venne fissata per la fiera di Macerata. Ci congratuliamo coll'impresa dell'ottimo acquisto.

Per la stessa fiera ha segnato scrittura il primo tenore assoluto **Pietro Tagliazucchi**, e dopo finita sarà pronto ad accettare novelle scritture.

Dopo la stagione de' bagni a Cadice e Siviglia, sarà in Milano a disposizione delle accorte imprese il tenore **Francesco Mazzoleni**, che ebbe le più liete fortune non ha guari in Oporto.

Il tenore **G. Tombesi**, non appena sciolto dal suo contratto che lo teneva legato coll'appaltatore Eugenio Merelli, venne scritturato a mezzo dell'Agenzia Bonola per Jassy, stagione di autunno e carnovale.

Per la gran riapertura del teatro di Piacenza, è stata fissata l'acclamata danzatrice **Giovannina Baratti.** Essa quindi non è disponibile che da oggi al 15 agosto, e per la vegnente quaresima.

La brava cantatrice **Fanny Gordosa** è stata scritturata per la fiera di Brescia.

Il primo tenore **Gerolamo Biasoli**, oltre alla scrittura segnata per Genova stagione di estate, venne fissato per il teatro Valle di Roma carnovale prossimo. Egli resta quindi ancora disponibile dal 1° settembre a tutto il 10 dicembre.

La prima ballerina assoluta **Teresa Rolla**, reduce dall'America dove colse innumerevoli applausi, è in Milano pronta ad accettare nuovi impegni.

L'impresa Jacovacci ha scritturato per l'autunno del prossimo anno 1859 al teatro Argentina di Roma l'avvenente danzatrice **Marietta Vicentini**, nella sua qualità di prima ballerina assoluta di rango francese.

Dal 10 giugno in poi è a disposizione degli impresari e dei capo-comici il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del TROVATORE.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Mercoledì 9 Giugno 1858. Num. 46

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Ingbilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L. 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata

è in via di Po, N. 33. in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

CRONACA DI TORINO

Auf! Non c'è Cristi, o volere o volare. Ho un bel scalmanarmi a predicare come tutto l'umore, con codesta caldura, mi sia uscito pei pori: il padrone fa il sordo, e grida come una cornacchia che vuol la cronaca ad ogni costo.

Come si fa a correre intorno, dico io, con questi chiari di luna, se gli è un prodigio che non vada in liquidazione la bottega, non solamente noi? Ma tant'è, dopo ch'e' fu malato è divenuto più testardo di prima: egli sta fermo nel suo proposito, ed io debbo andarmene attorno.

A che fare poi, se a poco a poco siamo per rimanersene soli in città? La quale parte per andar a tuffarsi nelle onde del Mediterraneo, a rinfrescarsi sulle montagne, o ad annoiarsi nelle villeggiature per isfuggire l'afa dei portici, le terme de' teatri, eccellenti bagni caldi per chi non può andarsene ad Acqui.

Volete che vi torni a descrivere il corso vespertino delle *cittadine* attorno a Piazza d'Armi, se è l'unico luogo dove al tramontar del giorno ci rivediamo tutti? Volete che vi meni a trangugiare un *cruccio* di ria birra in una birreria? Dopo la *Birraia* di Vollo io odio questi luoghi, e la bevanda mi sente d'amaro; me l'addolcivano solamente le belle e facili donzelle che me la ministravano una volta.

Volete che vi conduca in teatro? La *Traviata* al Rossini è ridotta al capezzale, non ha più che pochi giorni di vita; al Vittorio Emanuele i *Lombardi* (vulgo *emigrati*) stanno per emigrare anche dalla Palestina. Non c'è più che quel mago di Bottesini che possa farci dimenticare il caldo: sarebbe un refrigerio all'inferno, se vi si potessero udire i concerti del suo contrabasso.

Ma se due teatri chiudono le loro porte, due stanno per aprirle. Al Gerbino ignoti cantori vi rappresenteranno *Tutti in maschera:* speriamo che si faranno conoscere. Poi alla seconda apertura (dopo l'incendio) dell'Alfieri avremo *Crespino e la Comare:* io dubito che, continuando questo caldo, il trafelato ciabattino non si getti una sera o l'altra nel pozzo a pigliare un bagno.

Anche la Mostra delle Belle Arti sta per finire, e per tre giorni vi sarà entrata a macca, come il carnovale passato al Regio. Ci resta ancora l'Esposizione industriale, della quale ci industrieremo a parlare in avvenire: dopo la monografia di Vico intorno al castello del Valentino, m'è venuta la fregola di visitarlo, tanto più che, essendo in riva al Po, ci sarà un po' di fresco.

Fra cotanta caldura non è da meravigliare se i giornali sieno pieni di freddure (non parlo del *Pasquino*); gli è il meglio che si possa fare. Chi sta fermo alla macchia è *Gianduia*, aiutato dal valente *Caporal Fabiola:* sono due musi che non si lasciano torcere un capello. Li ho conosciuti una sera al *Café de Paris* fra la brigata dei poeti, dei cantanti, dei gazzettieri che invadono quel refettorio dell'arte e della letteratura.

Questo è quanto vi posso dire de' giorni di lavoro, da che le domeniche non mi tengono a Torino nè i concerti musicali dei regi giardini, nè tampoco la mia ganza vestita a festa. Infatti io domenica sgusciai, sgabbiai, me la svignai (sceglierai quel che vorrai) di città, e dopo aver almanaccato un'ora per saper dove ire, se a Racconigi o ad Avigliana, se ad Asti, a Cuneo, a Pinerolo o a Saluzzo, terminai col farmi trascinare a Chivasso, dove in amichevole compagnia divorai un pranzo eccellente, dimenticando le gare del Circolo degli Artisti,

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

nelle sale dell'Accademia Albertina di Torino

VEDUTA NONA.

I.

Per quanto ho aguzzato lo sguardo ed acconciati gli occhiali sul naso, non ho mai potuto raccapezzare che cosa abbia voluto fare Antonio Borgnis in quello spiegazzamento intitolato: *Il Conte Ugolino* (2). La mia bella compagna guardò, riguardò, tornò a guardare, ma non venne a capo di nulla, com'io. Ed è argomento sì trito!

Passi pel quadro di Dionigi Faconti, il cui soggetto ei tolse da non so qual racconto storico della signora Ifigenia Zauli-Sajani, intitolato: *Moldo Orgogliosi e Beatrice Allighieri sulla tomba di Chiara Polentani*, ecc. (39), corredato d'un bocconcello di romanzo. Se non si capisce, tanto peggio pel pittore, il quale non seppe trovar di meglio nella storia o nella letteratura italiana o straniera che questo episodio. In questo suo quadro le figure non sono prive di una certa vita, benchè pecchino alquanto nel colore, difetto che si nota anche più in altri suoi due quadretti, *La Lettera* (148) e *Lo Scherzo* (149).

Un buon dipinto invece mi parve una specie di *Sacra Famiglia*, di Leone Eydoux, ch'egli, non so perchè, intitolò *L'invidioso* (40); dove è lodevole la tinta delle carni sopratutto.

II.

Non so perchè Deogratias Lasagna tornò a mostrarci un *Torquato che legge i suoi versi ad Eleonora* (61), argomento omai trito e ritrito, e che egli seppe rendere antipatico alla fine.

Degna di qualche lode crediamo una figura di un beone di Edoardo Marchionni, col motto: *Non più crittogama!* È un bello studio di testa.

Giangiacomo Rousseau aiuta le damigelle Galley e Gransfenried a passare il rio coi loro cavalli (75), è il tema di un quadro di Carlo Gastaldi. A prima giunta io scambiai il filosofo ginevrino pel Gianduia piemontese; nè il resto vale più della figura del protagonista.

Paolo Brioschi, colla sua *Sara che presenta Agar ad Abramo* (97) volle stuzzicare gli spettatori colla vista del nudo seno di costei; ma non riuscì che a stomacare, se sarà mai possibile che quella paia carne umana.

La morte di Maria Stuarda (141), di G. B. Fino, a ragione fu posta nell'ombra come il *Torquato Tasso* di Lasagna, e come io avrei posto *I primi discepoli di Lutero che predicano nei villaggi della Germania contro gli abusi della Chiesa romana* (278), di Guido Gonin. È un quadro senza concetto, sbagliato nelle distanze, dove le figure sono male disposte e brutte, a segno di diventare ridicole. Pare impossibile che il padre abbia permesso al figlio di esporre siffatto scarabocchio.

Che dire di due lavori pazientissimi, ma che non pertanto appartengono ad un genere cattivo, voglio intendere dell'*Età di ferro* (studio da un affresco di Pietro da Cortona) e del *Belisario mendicante*, di Matteo Marcellino?

III.

A quale scuola appartiene la *Parisina* (381), di Luigi Novarese? A tutte od a nessuna? Il mediocre ed il peggio vi sono interpolati: si di-

che omai sono terminate con soddisfazione generale, e perfino l'*ukase* del questore Moris ed i suoi *numeri*, i quali non so se sieno quelli del lotto.

L'Araldo

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Serata a beneficio della favorita cantatrice

ANTONIETTA FRICCI

Ieri sera il teatro Vittorio Emanuele spirava luce ed esultanza, poichè era illuminato splendidamente e adorno di leggiadre signore, per festeggiare la giovane prima donna che nel *Trovatore* prima, e poi nei *Lombardi* si è acquistata la simpatia universale.

La serata a beneficio della signora Antonietta Fricci non poteva riuscire più brillante. Accolta da una salva di plaudimenti al suo primo presentarsi, ad ogni suo pezzo ebbe novelle ovazioni. Ella cantò mirabilmente l'*Ave Maria*, il duetto col tenore, il terzetto e la polacca dei *Lombardi*, applaudita freneticamente e chiamata innumerevoli volte all'onor del proscenio.

Ma dove ella trionfò luminosamente fu nella scena finale della *Sonnambula*, in cui mostrò di saper cantare e di sentire con veramente rara squisitezza questa musica divina. Nè si credeva che dopo aver esegnita con tanto slancio la musica di Verdi, ella potesse interpretare sì bene quella di Bellini.

Dopo l'adagio scoppiò un turbine di battimani e di grida che non finivano più, e dopo le due cabalette il fanatismo non pareva aver più confine. La Fricci eseguì con vero trasporto questo *allegro*, facendo pompa di estesa e limpida voce, sfoggiando una incredibile agilità e cimentandosi a passi difficilissimi con una sicurezza da sbalordire.

A questo punto copiosi fiori, mazzi bellissimi con ricchi nastri, magnifiche corone e versi caddero a' suoi piedi a profluvio, in testimonianza della stima che si è saputa meritare durante tutta questa stagione, di cui fu la delizia.

Sarebbe impossibile enumerare le volte che la si volle risalutare dal plaudente uditorio, il quale rinnovererà tra non molto tutti codesti festeggiamenti.

Siamo ora lieti di poter annunciare come questa favorita cantatrice sia stata già riconfermata per la ventura stagione di carnovale e quaresima a questo stesso teatro: cosa che onora grandemente l'artista e coloro che se ne sono assicurati. Egli è un prezioso acquisto che terrà in pregio queste scene su cui è già avvezza a trionfare.

La signora Antonietta Fricci ha un raro privilegio, di eseguire bene così le opere di Rossini, di Bellini e di Donizetti come quelle di Verdi: per cui, quantunque sul principio della sua carriera, ha già avverate tutte le belle speranze che di lei si sono concepite. M.

Corrispondenza di Trieste

Piglia le lettere più cubitali che tu possa trovare nella stamperia e segna su quell'infame giornale che si chiama *Trovatore* una novella vittoria di Mongini Venerdì (4) comparve la *Sonnambula*. L'abbiamo udito pur noi questo valoroso cantante, e ti so dir io che clamori tali le mie orecchie non udiranno così presto! Non ti dico cosa fu Mongini: grande, sublime, inarrivabile, eroe della festa, sono sempre le solite frasi, le consuete fritture. Ti basterà sapere come dopo la chiusa dell'atto primo ei venisse chiamato sette volte alla scena; quattro dopo il secondo e tre dopo il terzo, senza contare il resto; vorrei dire ch'egli è stato seppellito sotto gli applausi! La De Ruda lo secondò lodevolmente. Laterza cantò bene, ma ha fatto ridere colle sue gesticolazioni. Le seconde parti male, e tanto male, che parecchie volte lasciarono la scena muta. Cori alla meglio; l'orchestra è sempre quella della *Confraternita della Misericordia*.....

Il Nano Triestino.

CORRISPONDENZA DI LONDRA

A quest'ora avrai letto in un giornale di qui, *La Presse de Londres*, una leggera rimbeccata contro di te per una mia corrispondenza passata, dove si parlava del *Trovatore* al Drury Lane. A dir il vero, la rimbeccata ed il tono con cui è scritta non mi paiono giusti. È vero che nella mia relazione non ho parlato di Badiali, che tanto fanatismo ha levato nella parte del conte di Luna, ma come poteva io scrivertene, se nella sera ch'io andai al Drury Lane egli non cantava, ed invece io ho udito il baritono Mattioli? E del suo esito io t'informai come testimonio oculare ed auriculare, senza parlare d'altro; per cui non c'è nè errore, nè menzogna, come si potrebbe supporre: io ti ho scritto quello che ho veduto ed udito.

E ti scrivo oggi per darti novella dell'andata in iscena, allo stesso teatro, del *Rigoletto*, di questo capolavoro di Verdi, il cui esito fu luminosissimo. Mattioli sostenne la parte di protagonista (e non Badiali) e si trasse d'impegno con molto onore, sia dal lato musicale che drammatico: egli ebbe applausi fragorosissimi e trionfali appellazioni, massime al duetto del secondo atto con Gilda, di cui si volle la replica. Il tenore Naudin, andato in iscena in tutta fretta appena arrivato, cantò deliziosamente; egli ha una *mezza voce* soavissima, e sono certo migliorerà tutte le sere. La Fumagalli è donna d'opera buffa in Italia, e la parte di Gilda è superiore alle sue forze; malgrado ciò ebbe qualche buon momento, e cantò con molta grazia la sua cavatina. Gli altri mediocremente, ma meno che mediocremente l'orchestra diretta dal giovane Vianesi.

Al teatro di S. M. *Le nozze di Figaro* non ebbero quell'esito che si sarebbe sperato: per me è musica troppo primitiva. In quanto all'esecuzione, la Titiens, meno i recitativi pronunciati barbaramente, mi piacque; ma sovratutti mi andò a genio quella cara e vispa Piccolomini, una Susanna adorabile; non male la Ortolani, ma tutti si domandano perchè sotto le spoglie di Cherubino non sia comparsa la signora Spezia. Sono misteri che a noi profani non è dato scoprire. Il tenore Belart, nella misera parte di Don Basilio, fu assai encomiato, come Beneventano in quella del Conte d'Almaviva.

I balletti di Massot non mi garbano per nulla: nella *Regina dei Sogni* non ebbe gran fortuna la Taglioni. È arrivato il celebre coreografo Rota, il Verdi del ballo, come lo dite voi: egli comporrà un balletto per la Boschetti, e speriamo che anche a Londra abbia la stessa fortuna che in Italia.

---

rebbe lavoro di più mani, ma tutte poco esperte.

Pieno di effetto (forse troppo smagliante) è il quadro di Lodovico Raymond, *Salomone fra le concubine* (271): buono è il concetto e pregevole il colorito. Come pure *Lucrezia sorpresa da Tarquinio* (287), di Raffaele Giannetti, il quale quantunque giovane merita d'essere molto incoraggiato.

Pieno di affetto e di malinconia è il quadretto di Enrico Cadolini, *Ultimi momenti del Porta* (292). Bellissimo e verissimo è il quadretto di genere di Guglielmo Castaldi, *Il Viatico* (286). È lavoro che non invidia i fiamminghi per l'accuratezza e per l'evidenza. Degno delle medesime lodi è un quadretto di Luigi Marchesi, *La fucina del chiodaio* (86), dove la luce è distribuita con tanta verità e con tanto effetto, come forse mai non s'è veduto. È un interno maraviglioso, e le due qualità di luce, quella della fucina e quella del giorno, sono espresse così convenientemente, che non si è mai sazi di ammirarlo.

IV.

Molti sono i quadri di prospettiva, e numerosissimi quelli di paesaggio; ma i primi la vincono sui secondi.

Di codesti il più fecondo ed il più ammaliante pittore è il giovane Pietro Tetar van Elven, il cui pennello è instancabile, come dimostrano le sue dieciotto opere di genere svariato che sono in mostra. Il suo tocco è alquanto vaporoso, ma sempre magico e piacente. Guardate quell'acquerello di una *Veduta di Como* (41) e quella *Sainte Chapelle di Parigi* (46) e quella *Sera, veduta di Rouen* (107), e ditemi se possono essere più belle. Com'è curiosa e originale quella *Scoperta di un capolavoro antico* (137) fatta dai sorci! Non vi pare di essere a Venezia, a vedere quella *Santa Maria della Salute* (241), ritratta con tanto garbo e con tanta franchezza?

I critici potranno trovar a ridire, ma nessuno negherà che Tetar van Elven non sia pittore di effetto sicuro e pieno di magia.

Meritevole di encomio è pure la veduta di *Colonno sul lago di Como* (59), di Ercole Calvi, veronese, dipinto maestrevolmente e con molta verità; come pure la *Veduta di Anfo nella Valsabbia* (130), di *Toscolano sul lago di Garda* (132) e di *Laverone in Valsabbia* (237), tutti lavori molto apprezzati. Il suo concittadino Carlo Ferrari, già noto a Torino per altre sue opere che gli procacciarono lode, espose quest'anno la *Veduta del campo Ognissanti in Venezia* (154), e si procacciò nuova lode.

V.

Le *Quattro Stagioni*, di Carlo Pittara, sono quattro quadretti pieni di gusto, benchè alquanto tirati giù.

Uno dei più stupendi quadri di paesaggio è quello di Gaetano Fasanotti, milanese, *Le pianure d'Interlaken* (95), dove si vede che il pittore ha veramente ritratta la natura com'è, e non convenzionalmente, come molti altri che pur godono fra di noi di molta rinomanza. Degno di stargli vicino è Gottardo Valentini, pure milanese, il quale ci presentò quel suo *Stagno con alberi* (170), bellissimo lavoro sotto ogni riguardo.

Di Massimo d'Azeglio è un bosco, col motto: *Questa volta non la scappi!* (235) dove è in agguato un galantuomo che attende una vettura da svaligiare per compassione forse dei cavalli. È sempre il pennello di Azeglio.

Di Giuseppe Camino sono quattro tele, nelle quali avvi molto buono e molto non buono: la troppa facilità e la soverchia imaginazione nuocono alla naturalezza ed alla verità. Guardate i forestieri, i cui lavori sono in copia anche quest'anno, e vedrete qual differenza vi corra!

(Continua) M.

GIOVANNI BOTTESINI.

Al Covent Garden si tornò alla *Traviata*, che non fece *furore*. La Bosio è una cantatrice squisita, ma la mia Violetta favorita sarà sempre la Piccolomini; e questa è l'opinione di tutti gl'Inglesi: del resto Gardoni è a mille miglia da Giuglini. A questo stesso teatro andò in iscena *Lucrezia Borgia*, e i primi onori toccarono alla graziosa Nantier-Didiée, un Orsini brioso ed elegante quant'altri mai, e quindi all'egregio tenore Neri-Baraldi.

Come vedi, qui non c'è tempo da perdere, e bisognerebbe dividersi ogni sera per assistere alle prime rappresentazioni, e con questo caldo! Ora si aspetta la Ristori. X.

ARSENIA CHARTON-DEMEUR

Questa vezzosa e squisita cantatrice, che ammirammo già al nostro Teatro Regio, e che ora per la seconda stagione è il gioiello della Compagnia lirica che canta al Teatro Italiano di Vienna, non solo rinnovando i soliti trionfi, ma facendoli ogni dì maggiori, è stata da S. M. l'imperatore creata cantante di Camera. Se è l'adorabile Amina nella *Sonnambula*, è la vispa Rosina del pari nel *Barbiere* e la graziosa Despina nell'opera di Mozart: *Così fan tutte*, di cui si sono già fatte cinque rappresentazioni con crescente fortuna. Gli splendidi successi della signora Charton-Demeur sono registrati da tutti i giornali di quella capitale a segno che ad ogni costo la si volle in Ungheria; ed ella dopo Vienna andrà al Teatro Nazionale di Pesth per dare alcune rappresentazioni, e vi canterà la *Lucia*, la *Sonnambula*, il *Barbiere*, il *Trovatore*, la *figlia del Reggimento* e *Don Pasquale*.

Bollettino Teatrale

VERONA — (*Nostra corrispondenza*) — Sempre con buona fortuna proseguirono le rappresentazioni, e anche il *Barbiere* fu più fortunato ancora dei precedenti spartiti. Il baritono Edwigi Ricci venne molto encomiato alla sua cavatina e nel duetto con Rosina, dopo il quale venne chiamato ripetutamente al proscenio, e in tutta l'opera cantò con lode. Ciampi, sotto i panni di Don Basilio, non lasciò alcun desiderio. Bene la Villa e Borella. Mediocremente il tenore.

TRENTO — (*Nostra corrispondenza*) — Il teatro di questa città si riaprì coll'*Ebreo* di Apolloni, a cui sorrisero le più belle sorti. La giovane prima donna signora Sofia de Montelio ha prodotta una impressione gradita, così per la sua voce robusta come per il canto forbito e per la disinvoltura, e non parrebbe che questa giovane fosse esordiente; le si preconizza fin d'ora un avvenire luminoso. Giraldoni è artista perfetto; ogni suo pezzo andò accompagnato da applausi generali. Bene Musiani. La musica incontrò nel gusto dell'uditorio, e il maestro Apolloni ebbe una dozzina di chiamate.

BOLOGNA — Nella passata settimana ha avuto luogo la serata a beneficio dell'egregia cantatrice Laura Ruggero-Antonioli. Al *Trovatore* aggiunse ella l'atto secondo della *Lucrezia Borgia*, che le procurò infiniti plaudimenti, e olezzanti e vaghissimi mazzi di fiori.

NARNI — (*Da lettera*) — I *Due Foscari* ebbero pari successo a quello dei *Lombardi*. I primi onori toccarono alla Bertucci e all'Ortolani, artisti amendue commendevolissimi; non male il baritono Crivelli. Con quest'opera Ortolani dava la sua *beneficiata* e venne colmato dei più lusinghieri onori.

LIVORNO. — Il *Barbiere* ha avuto buona accoglienza. La Guarducci fu una Rosina amabilissima; Delle Sedie, intelligente com'è, ha sostenuta la parte di Figaro egregiamente; il Conte ebbe un buon interprete nel Pardini; Negri-Lipparini ha buoni requisiti per un buffo.

Varietà.

— S. M. il Re Vittorio Emanuele, essendo stato a visitare lo studio dello scultore Vela, ne rimase sì soddisfatto, che in testimonianza della sua ammirazione pregò il celebre artista di accettare la croce di commendatore dell'ordine de'Santi Maurizio e Lazzaro.

— Lo stesso Vittorio Emanuele ha acquistato il grande quadro di Andrea Gastaldi rappresentante *Federico Barbarossa dopo la battaglia di Legnano*.

— La famosa danzatrice Cerrito fu vittima nella sera di martedì di un grave accidente che poteva costarle la vita. Recandosi al teatro dell'Opera, i cavalli della sua carrozza si spaventarono nel viale Dauphine, e la vettura si rovesciò. Precipitata sul selciato, la Cerrito perdette i sensi, venne trasportata nella casa del dottore Pinel, dove ricevette le più delicate cure, e ritornò in sè. Essa non avea ricevuto che contusioni di poca gravità, e sarà ridonata presto agli ammiratori del suo talento.

— Un caso terribile ha fatto quasi costare la vita al tenore Giuglini a Londra. La sua carrozza urtò contro un pilastro dell'entrata dell'Hyde Park e una ruota è stata lanciata lontano. La scossa fu assai forte, e tale che si credette che Giuglini si fosse rotta una spalla. Fortunatamente, e grazie alla sua presenza di spirito, e' fu salvo e non riportò che qualche leggera contusione, che non gli impedì di cantare sere appresso.

— Sta per comparire tra pochi giorni una *Rivista illustrata dell'Esposizione nazionale di Torino*, che conterrà un elenco completo degli oggetti esposti al castello del Valentino, e un disegno di tutti quelli di qualche importanza. Lodiamo altamente questo pensiero, non solo per la sua utilità, per cui i visitatori potranno aver sott'occhi tutti i dati che risguardano i diversi rami esposti, ma altresì per tenere viva ricordanza di questa bella istituzione.

ZIBALDONE

Il baritono Beneventano è stato insignito dal re Ferdinando della croce dell'Ordine cavalleresco di Cristo. — Al teatro Santa Radegonda di Milano si sta aspettando l'*Elena di Tolosa* del maestro Petrella. — Nelle due rappresentazioni date al teatro di Alessandria nell'occasione della presenza del re Vittorio Emanuele, si segnalarono le signore Edy D'Annia e Feltri-Spalla. — La serata a favore dell'esimio tenore Graziani, a Reggio, è stata una festa continuata. — La Gazzaniga è ora a Nova-York, dove l'impresa Maretzek è intenzionata di dare una serie di rappresentazioni. — Meyerbeer è atteso a Parigi per assistere alle prove della sua nuova opera comica. — Il teatro Doria di Genova pare che s'aprirà col *Marco Visconti* del maestro Petrella. — Abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale di Firenze, *Il Caffè*. Desideriamo che non si trasmuti in *Oppio!* — Giacometti è stato incaricato dalla Ristori di scrivere un'altra tragedia, che dovrà essere presentata al Teatro Italiano di Parigi nel venturo anno. — A quanto dice il *Caffè* di Firenze, s'innalzerà colà nella piazza delle Travi una statua a Carlo Goldoni. — Il primo tenore Gennaro Mea canterà nella imminente estate al teatro Alfieri di Torino. — Questa sera al teatro Vittorio Emanuele ha luogo il secondo concerto di Bottesini. — Alla Pergola di Firenze esito poco felice *Mosè*, il solo Segri-Segarra fu all'altezza dalla sua parte. — Si promuove a Firenze il pensiero di erigere un monumento a Dante Alighieri. — Da Londra ci giunge un nuovo giornale satirico che porta per titolo: *Jacques Bonhomme*. — La Tedesco è arrivata a Parigi. — Il rinomato mimo Domenico Segarelli è arrivato in Torino da Parigi. — La *Presse Théatrale* vuol sapere essere stata la Gazzaniga scritturata per la ventura stagione al teatro di Madrid. — La *Ludowiska* di Cherubini ha fatto *fiasco* a Berlino. — Due editori di musica in Amburgo vennero condannati ad un'ammenda di 300 marche p'argento per contraffazione. — Fanatismo il tenore Graziani a Reggio nella *Favorita*. — Da lettere che ci giungono da Modena rileviamo che l'accoglienza del *Profeta* nelle successive rappresentazioni andò facendosi sempre più clamorosa. — Domenica doveva andar in iscena al Teatro Nuovo di Firenze la *Straniera*. — A Roma è uscito un nuovo giornale di scienze, lettere ed arti, intitolato l'*Orfanello*.

Scritture dell'Agenzia Teatrale Privata
DEL *TROVATORE*.

In concorso colla Direzione delle *Verità e Bugie* di Napoli è stata scritturata la graziosa prima ballerina **Marina Mora** per il teatro Carignano di Torino, stagione di autunno prossimo.

Scritture

Per la fiera di Siena è stata fissata l'egregia cantatrice **Laura Ruggero-Antonioli.**

Lorenzo Domenech, basso profondo, fu scritturato per la prossima estate al teatro Doria di Genova.

La giovane e provetta prima donna **Edy D'Annia** canterà nel prossimo carnovale al reale teatro di Parma. Essa è ancora libera da oggi a tutto novembre.

A mezzo dell'agenzia Bonola venne scritturata per il Carlo Felice di Genova, carnovale 1858-59, l'esimia cantante **Rosina Stoltz**, e per Rio Janeiro per un anno, dall'aprile 1859 all'aprile 1860.

Per la prossima Fiera di Brescia venne fissata la graziosa danzatrice **Luigia Brunetti.**

Il primo baritono assoluto **Antonio Cotogni** canterà nella corrente estate al teatro Alfieri di Torino; per i mesi di agosto e settembre è stato scritturato al teatro Modena di Genova; e per l'autunno e carnovale a Nizza, come primo baritono d'obligo.

Venne scritturato per il prossimo autunno, al teatro Carignano, il reputato coreografo **Giovanni Casati.**

L'egregia prima donna **Elena Kennet**, ora tanto bene accolta a Roma, venne fissata per il Regio Teatro d'Oriente di Madrid, dal 15 settembre 1858 a tutto marzo 1859.

Disponibilità

Trovasi in Venezia, non vincolato da alcun impegno, il reputato basso comico **Giuseppe Ciampi.**

È in Milano, a disposizione delle imprese, **Andrea Marchetti**, primo tenore assoluto.

Il basso profondo **Luigi Rossi** è disponibile dal 22 giugno sino al 13 settembre, dopo il qual tempo egli si recherà a Lisbona, scritturato a quel gran teatro S. Carlo.

Per le stagioni venture di carnovale e quaresima non è ancora vincolata da impegni la gentile prima mima assoluta **Pasqualina Longati.**

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Sabato 12 Giugno 1858. Num. 47

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L. 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata

è in via di Po, N. 33. in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

ULTIMA RAPPRESENTAZIONE.

E la stagione teatrale di primavera del 1858 è pur finita. Quattro opere si sono date: *Semiramide*, *Trovatore*, *Barbiere* e *Lombardi*, le quali (meno il *Barbiere*) ebbero lieta fortuna. Nella ultima sera ci fu uno zibaldone: il secondo atto del *Trovatore* in cui furono applauditissime la Barbara Marchisio e Baucardè, e la scena del *miserere* della stessa opera, campo di ovazioni infinite alla signora Fricci ed a Baucardè. La cavatina della *Semiramide* procacciò molti onori alla Carlotta Marchisio, come nel primo atto dei *Lombardi* fu acclamatissimo il basso Biacchi. La graziosa Antonietta Fricci ripetè la scena finale della *Sonnambula* in cui ebbe plausi innumerevoli e dove fu regalata di una corona.

Dopo udito questo sublime pezzo, sì bene interpretato dalla giovane prima donna, si mostrò il desiderio generale di poterla festeggiare sotto le spoglie di Amina, per cui nel vegnente carnovale avremo la *Sonnambula* a questo teatro.

Nella stessa sera dava il suo terzo ed ultimo concerto quel mago di Giovanni Bottesini, tracendo l'uditorio ad entusiasmi frenetici colla fantasia sulla *Beatrice di Tenda* e col suo *Carnovale di Venezia*. Mancano le parole a descriver ciò ch'egli operò di prodigioso sul suo istrumento, il quale ora è un violino, ora un flauto, ora una voce umana, ora un canto celeste, a segno che nessuno crederebbe essere quello un contrabasso.

Addio dunque a te primo, o Bottesini, che ci hai rapiti co' tuoi magici concenti e che tanto onori fra gli stranieri il nome italiano.

Addio, Antonietta Fricci: se ci hai lasciato una soave memoria, ci lasciasti anche la speranza di riudirti presto. Noi ti prepareremo novelli fiori e nuove corone.

Addio, sorelle Marchisio: i trionfi che otteneste nella vostra città, vi sieno arra di maggiori che avrete sovra altre scene.

Addio, Baucardè: se la tua voce non è più limpida come altra volta, il tuo canto è sempre quello.

Addio, Biacchi: Assur senza rivali e rivale dei migliori Pagani: possa per te tornar in voga la musica di Rossini per essere sempre il primo dei bassi cantanti.

Addio a tutti quanti, ai professori d'orchestra, ai coristi, alle coriste, ai pittori, ai sarti, e perfino ai soci dell'impresa, i quali se hanno perduto, non hanno guadagnato.

A rivederci nel vegnente carnovale, in cui speriamo si rinnovino i prodigi del *Mosè*. E perchè no?

IL TROVATORE.

TEATRO CARIGNANO

GUSTAVO MODENA NEL *GIACOMO I.*

Ieri sera per la seconda volta il sommo attore si presentò su queste scene. Noi non l'udimmo nel *Cuor di marinaro* del Chiossone, dramma, a quanto ci dicono, di poco valore, ma dove Modena fu insuperabile: l'udimmo invece nel *Giacomo I*, ossia nella *Pretendente* stupenda comedia di E. Sue. Dire come Modena rappresentasse il personaggio del buon re d'Inghilterra, come ne interpretasse il carattere, con che intelligenza squisita, con che fina conoscenza del cuore umano, con che verità, con quale ingegno ne sviscerasse il concetto e lo trasfondesse negli atti e nelle parole, sarebbe impossibile cosa. Modena è artista superiore ad ogni elogio, ed i consueti hanno perduto ogni pregio per lui. Non basterebbe l'ultima sua

PUBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

nelle sale dell'Accademia Albertina di Torino

VEDUTA DECIMA.

I.

Dalla pittura passo alla scultura, dalle tele ai marmi, dal pennello allo scalpello, dagli Apelli ai Fidia. A dir il vero, nelle varie escursioni fatte attraverso le dodici sale, molte altre opere ho vedute che meriterebbero particolare menzione; ma sarebbe mestieri d'un volume a farne parola ad una ad una singolarmente. Ho notato quello che che mi ferì più la vista; del resto parleranno altri.

A Jove principium. Cominciamo da Vincenzo Vela, senza contestazione oggi il primo sculture d'Italia, genio innovatore, maestro nell'arte sua; il quale abbandonando il rancido *convenzionalismo*, la fredda *imitazione* dei Greci, rinnovò la statuaria, e pose le fondamenta di una nuova scuola la quale omai produce mirabili frutti.

Come Alessandro Manzoni e come Giuseppe Verdi, Vincenzo Vela ha le moltitudini per lui ed i pedanti contro: il mostrarsi indocili alle vecchie regole, il dispezzare le pastoie, infine il tentare cose nuove è sempre stato osteggiato dai pochi o per invidia o per cecità o più per pregiudizio. Ma il vero genio trionfa sempre.

E Vela trionfa non tanto per gli onori che gli vengono resi, ma quanto per vedere che quelli stessi che maggiormente lo avversano colle parole, non fanno che imitarlo, senza sapere che i genii si studiano, non s'imitano mai.

II.

Chi entrando nel suo studio e vedendosi affacciare innanzi agli occhi quella statua colossale, che a spese dei milanesi sorgerà nel cortile dell'Accademia di Milano, rappresentante *Tommaso Grossi* (392) non rimane colpito, e non crede di vedersi al cospetto dell'autore del *Marco Visconti?*

Quando, pochi giorni sono, il re Vittorio Emanuele andava a visitare quello studio, pronunziò in poche parole il miglior giudizio che si possa fare dell'opera di Vela.

« — Io non ho mai veduto (egli esclamò, stringendo la mano al grande e modesto artista) statua che mi paresse tanto vera e così viva! » —

Così dicendo pregava lo scultore ad accettare come testimonianza della sua ammirazione la croce di commendatore dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Onorificenza che nessuno finora ebbe senza passare per le gradazioni della gerarchia.

III.

Chi è quella vezzosa fanciulla che spunta da quel cespo di fiori, pur di fiori inghirlandata la bella testa, la quale pare si svegli da un lungo sonno, e sbucci come mammola

Al tepido spirar delle prim'aure
Fecondatrici?

È la *Primavera* (394). Che leggiadria, che morbidezza, che abbandono nella movenza e che poesia! Vengano qui i poeti ad ispirarsi, se vogliono cantare degnamente questa vaga stagione delle rose e degli amori.

E vengano qui i filosofi e i dotti a contemplare *La Dea della scienza* (395) la saggia Minerva, la prudente Pallade, figlia del cervello di Giove, il

esclamazione, quando abbraccia i due giovanetti e dice loro con quell'accento sublime e profondamente vero: *Li amo*! per renderlo il primo attore dell'universo? Ah! finchè l'Italia ha un Modena ed una Ristori, può anche nell'arta drammatica competere colle prime nazioni del mondo. M.

ADELAIDE RISTORI ED IL *PIRATA*

Perdonatemi, se sono astretto a mettere vicini questi due nomi: l'antitesi non può essere più terribile. Ma come si fa? Il *Pirata* col suo remo sdruscito vorrebbe menar colpi alla nostra celebre tragica; e i colpi cadono sempre sulla sua testa. Figuratevi che testè quando la Ristori a Parigi recitava la *Fedra* di Racine ed i più riputati critici la levavano a cielo, fra i quali un Teofilo Gautier ed un Giulio Janin, il *Pirata* andò a razzolare in un giornale qualunque, come è l'*Europe artiste*, un articoluccio per denigrare una delle glorie più belle di cui si vanti l'Italia.

L'astio del *Pirata* contro la Ristori giunge a tale che nell'ultimo suo foglio si leggono queste parole: « Il dì che i Parigini *vedranno* Modena, *fischieranno* la Ristori: è questa una profezia del *Pirata* e non tarderà forse ad avverarsi! »

Il *Pirata* profeta! che ve ne pare? Oh, se non facesse ridere, ci sarebbe di che rispondere sul serio. Ma chi si incarica omai dei biasimi e degli elogi del *Pirata*? Ammiratori di Modena, come siamo della Ristori, ci duole per il primo che debba essere incensato da un gazzettiere, il cui incenso puzza alquanto. Noi correggeremo così le ridicole parole del *Pirata*:

« Il dì che i Parigini udranno Gustavo Modena, conosceranno che in Italia non abbiamo la sola Adelaide Ristori che tenga in pregio l'arte drammatica, e come hanno festeggiata la grande artista nella *Mirra*, nella *Medea*, nella *Fedra* e nella *Maria Stuarda*, festeggieranno il sommo attore nel *Saul*, nel *Giacomo I*, nel *Filippo* e nel *Luigi XI*.»

È tempo di finirla con codesti critici da sassate che nulla rispettano, e, se loro conviene, gettano il fango su quanto abbiamo ancora di grande e d'illustre, come è appunto Adelaide Ristori.

Fr.

Corrispondenza di Milano

Poichè il tuo Nano II è scappato di qui per isfuggire alle persecuzioni della *Contessa di Cellant*, vengo io a darti novelle di questa nostra città, dove, se gli avvenimenti teatrali mancano da qualche tempo, v'è sempre però da raggranellare o meglio da razzolare di qua e di là qualche coserella che possa convenire al tuo bisbetico foglio, sempre lasciando da banda quella benedetta *Contessa di Cellant*, di cui siamo tutti stucchi e ristucchi. *Parce sepultis!*

Parliamo di cose più allegre: ier l'altro sera a S. Radegonda andò in iscena *Elena di Tolosa* del Petrella, il nostro maestro alla moda, la quale ebbe esito lieto per gli artisti in generale e per l'egregio compositore in particolare. A dir vero non tutti i cantanti furono a livello della loro parte: il tenore Capotondi era alquanto indisposto, ed al basso Fiorini si è dovuta abbassare la parte che era scritta per baritono. Quella che veramente piacque fu la signora Pamela Scotti, giovane, bella e simpatica prima donna, che canta di bella maniera, con accento vero e passionato, e che agisce con intelligenza rara oggidì. La parte di Elena le fu già a Napoli campo di trionfi dopo la Penco, e ciò basterebbe a suo maggior elogio. Applaudita alla sua cavatina, lo fu al duetto col buffo, al concertato del secondo atto e nell'aria finale: solamente al duetto col tenore non ebbe le solite ovazioni, perchè il Capotondi non era in voce. Il Fioravanti come altre volte sotto le vesti di D. Checco e di Cola nelle *Precauzioni* fu ora encomiatissimo sotto quelle di Andrea. Cominciò a mettere l'uditorio di buon umore colla sua cavatina, dopo cui ebbe molte chiamate colle quali si voleva eziandio vedere il Petrella che non comparve: però dopo il bellissimo racconto di Fioravanti, i battimani e le grida di *bis* non avevano fine al punto che il maestro dovette mostrarsi al proscenio, come dopo il concertato del secondo atto, pezzo veramente magistrale. Ottimamente l'orchestra e bene anche i cori. La seconda rappresentazione di bene in meglio, specialmente per la Scotti e per Fioravanti. Se il concorso non fu numeroso e corrispondente all'esito dell'opera, non deve recar meraviglia, perchè il fiore dell'intelligenza e della società milanese affollavasi al teatro Re per assistere alla prima recita della nuova comedia (per noi: voi l'avete veduta un anno fa) del dottore P. Ferrari intitolata: *La Satira e Parini*, recitata dalla compagnia Dommeniconi, la quale ci promette produzioni italiane, e cominciò con *Le pecorelle smarrite* di Cicconi, una comedia alquanto comune e sbiadita, ma che pure non dispiacque e fu applaudita, non foss'altro, per incoraggiare un nostrano, e bene sta. *Un abbuonato del caffè Martini.*

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

Ah se le Ferni non venivano, non so cosa mai sarebbe successo di questo malaugurato San Carlo, dove la noia si è stabilita con armi e bagaglio. In fatti bisognavano le Ferni a bilanciare i fischi dell'*Elnava*. Le Ferni! Ma cosa potrei dire io dopo tutto quello che si stampò in tutta Italia sul loro conto? Davvero che di nuovo non saprei trovar nulla, a meno che non volessi fare come l'*Omnibus*.

Al San Carlo ha fatto di poi capolino un *Ravvedimento*, che fu un rinnegamento *in formis* al buon gusto e al senso comune. Ho letto il *libretto*, ho visto il ballo, l'ho studiato, esaminato, ponderato, analizzato e ancora non sono arrivato a capirne nulla; così potrò dar la mano al coreografo Fuchs e ci consoleremo a vicenda. Un tale ammasso di corbellerie, una buaggine consimile, ballabili così miserabili, senza capo nè coda, un'azione mimica più eterna e sonnifera, una musica più stupida, più mal fatta e disgustosa non si possono accozzare nemmeno volendo. E qui non è finita poichè l'impresa ha voluto far sfoggio di un vestiario il più pezzente che mai si sia visto. Ti dico questa grande opera poco piacevole a chi la guarda, benchè condotta con non comune valore.

CONCLUSIONE.

Così con tante belle e brutte figure che mi ronzavano pel capo, mi trovai uscito fuori dal palazzo dell'Accademia Albertina, e affidatomi alla memoria, riandando le prime e le più vive impressioni, cercai di buttarle giù alla rinfusa come mi sbucciavano dalla memoria.

Non ho inteso dar giudizi; non mi tengo da tanto: ho creduto di poter anch'io, come ognuno che ha occhi, descrivere l'effetto in me prodotto dalla vista di tante e sì svariate opere d'arte.

Molti potranno rispondermi colle parole con cui quel pittore greco rimbeccò il ciabattino che criticava i suoi dipinti: *Parla di scarpe e non andar oltre*. Ma ora è fatta, e non si può più tornare indietro. D'altronde mi dà coraggio il vedere che molte volte gl'istessi intelligenti sulla stessa opera danno sentenze sì disparate. E perchè sarà negato far altrettanto a noi, poveri gazzettieri, che pure amiamo l'arte e il lustro della patria comune!

Non finirò senza mandar un saluto ed un ringraziamento all'ignota mia accompagnatrice, la quale co'suoi sguardi mi fece spesso scoprire quel bello che forse mi sarebbe passato inosservato.

Dopo quel giorno io non la vidi più, e giurerei ch'ella fu un'apparizione mandata a bella posta per servirmi di guida nella mia rapida gita.

M. Marcello.

quale sentendosene gravido il capo si fece menare un colpo di scure sul cranio da Vulcano per partorirla bella ed armata. E Vela mi pare Giove e Vulcano nello stesso tempo: ei la concepì nella sua mente, e poi col suo scalpello la farà scaturire dal marmo e la manderà per essere collocata innanzi all'Accademia di Belle Arti della fiorente metropoli del Portogallo.

IV.

Una statua di una peregrina bellezza è l'*Olimpia abbandonata* (356) del giovane Pietro Bernasconi, compaesano ed allievo di Vela. La bella donna è nuda sopra uno scoglio accosciata e stanca, dopo aver chiamato invano l'amante suo ch'era fuggito.

E al nome di Bireno
Rispondean l'aure che pietà n'avièno.

L'attitudine dell'infelice Olimpia non può essere più vera: ella sembra svenire; le braccia le cadono affaticate, e da tutta la sua persona trapela la desolazione in cui versa. Bellissimo è il volto, benchè suffuso di dolore, e morbide ne sono le carni che parrebbero cedere al tatto di chi le toccasse.

Non andammo errati altra volta pronosticare nel Bernasconi un artista; e questa sua Olimpia lo prova largamente.

V.

E che il Vela sia grande maestro e che la sua scuola fiorisca oggimai, lo rivelano due lavori di due giovani, suoi allievi che hanno destato la meraviglia in quanti gli hanno veduti.

Guardate quel *Pietro Micca* (342) di Giuseppe Cassano e dite che non prometta di diventare uno scultore questo allievo? Come lo promette eziandio Vincenzo Giani col suo *Balilla* (345). Ambidue trattarono soggetti nazionali, immortalando due glorie, una di Torino, l'altra di Genova; il primo, nuovo Curzio, sagrificando se stesso alla patria, il secondo accendendo quella prima scintilla per cui la sua città nativa fu liberata dallo straniero.

Ora si sono aperte due sottoscrizioni perchè possano le due statue essere portate dal gesso in marmo, il che onora grandemente i giovani artisti ed i soscrittori.

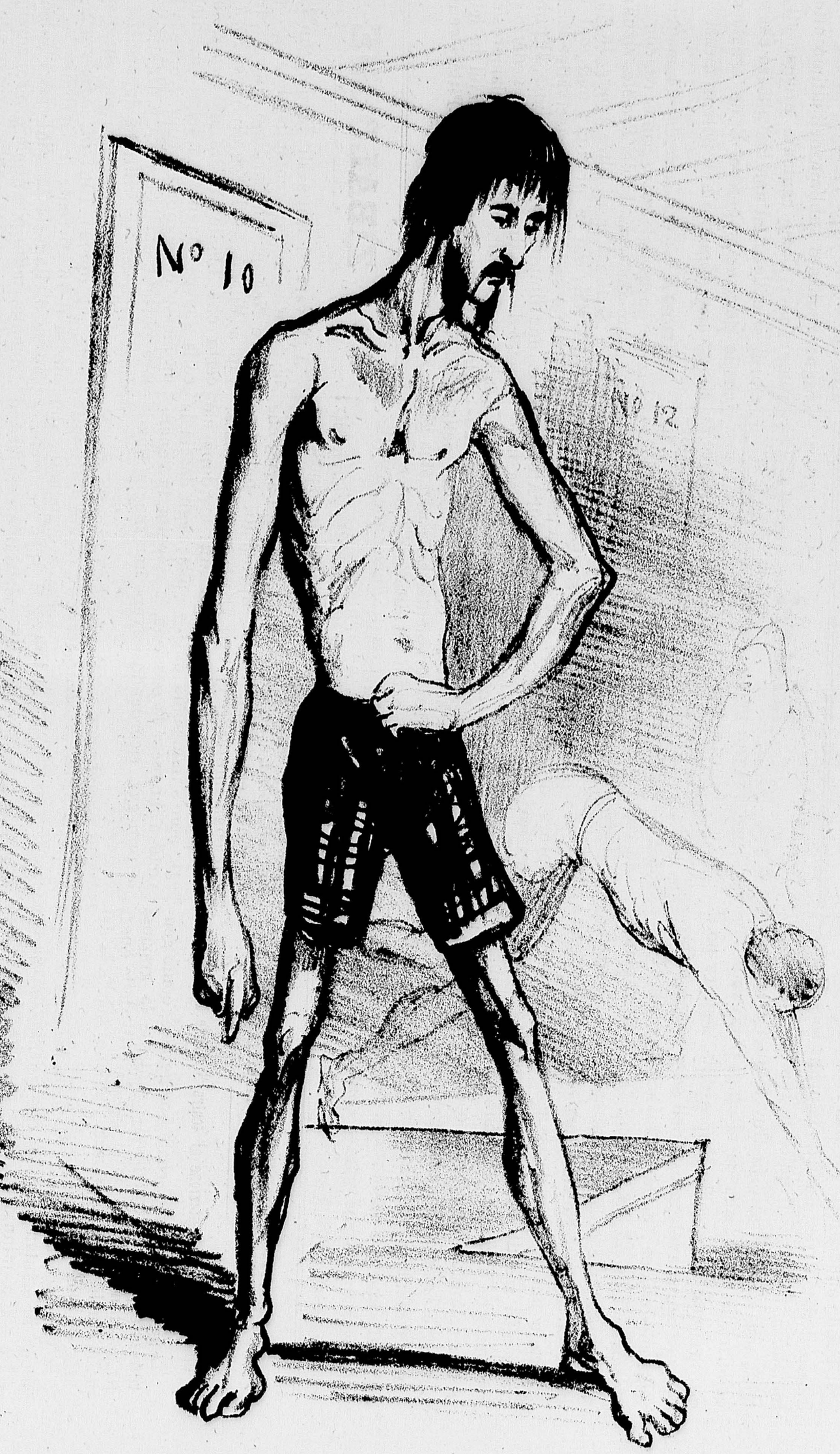
Di Silvestro Simonetta sono parecchi lavori: di uno femmo più sopra menzione alla sfuggita; ma tutti del pari meritano sincero encomio, perchè manifestano un artista coscienzioso e paziente, come si può vedere nella sua *Susanna al bagno* (229) e nella sua *Malinconia* (347) due statue condotte con molto gusto e con molta finitezza.

Vanno pure rammentati *Un funesto messaggio* (353) di Emilio Chiantore, una *Maddalena* (357) di Giosuè Argenti ed una *Ofelia* (359) di Filippo Biganzoli, opere che attestano come la scultura sia coltivata fra di noi.

Un gruppo in marmo di Giovanni Albertoni *La Regina Maria Cristina*, ecc. (362) è lavorato con molta diligenza, specialmente negli accessori, ma l'acconciatura (che sarà storica) della Regina, rende

LE MASCHERE D ESTATE.

Lion sotto i portici.



Lo stesso a Pò.

nulla poi di un sfarzo di scenari orribili, meno uno, il quale ha fatto sì che si chiamasse fuori lo scenografo, e invece è venuto il coreografo. Da bella prima credei che fosse lui che avesse dipinta quella tela, ma poi mi son ravveduto e ho detto che chi compose quel ballo non avrebbe potuto che far una scena analoga.

Il Fondo all'incontro col *Don Pasquale* ha rivendicato il San Carlo. La folla la prima sera fu sterminata. Si trattava di udire il gran Scalese dopo tanti anni di assenza e fu trovato quel gran basso comico che tutta Italia da sì lunga pezza ammira. La sua voce è, parrebbe impossibile, sempre potente ed aggradevole, giusto nell'intonazione, chiaro nella sillabazione; nulla gli manca per non essere chiamato il primo tra i primi. Di qui gli applausi rimbombanti, le chiamate infinite, le grida continuate di *bravo*, feste insomma inaudite. Storti ha riportato una vittoria decisa e doppia, perchè se negli altri spartiti non piacque, nel *Don Pasquale* fece mostra di quanto ei sa fare e può fare quando è ben collocato, La Fioretti o era indisposta o la sua parte era male disposta per i suoi mezzi. Prudenza non intonò mai nemmeno per isbaglio; scroccava ad ogni piè sospinto (si può dire benissimo piè sospinto, perchè pareva cantasse co'piedi).

P.

MARGHERITA BERNARDI

Ultima sua rappresentazione al teatro S. Carlo di Lisbona.

Leggiamo in un giornale portoghese, come gentilmente per una beneficiata, cantasse la graziosa prima donna alcuni pezzi più favoriti delle opere nelle quali più piacque nei due anni che fu la delizia di quel teatro.

« Quando si presentò la bella cantatrice sulla scena fu salutata da una salva di battimani che durò alcuni minuti. Ad ogni suo pezzo quei plaudimenti e quelle esultanze si rinnovavano con festivo e copioso accompagnamento di mazzi di fiori, di corone, di poesie e di augelletti, che volavano per la sala in mezzo alle generali acclamazioni. Quando la Bernardi cantò l'aria finale della *Gemma*, le corone ed i fiori erano infiniti come i battimani e le grida; e quando la gentile donzella si inchinava a ringraziare, nella dolcezza affascinante de' bei occhi mostrava la grata commozione che sentiva nel lasciare un publico così amabile e cavalleresco come quello di Lisbona. Oltrecciò il maestro Santo Pinto scrisse espressamente per lei un *Addio a Lisbona*. Il primo poeta del regno, che già aveva cantato altre volte in lode della gentile artista, ispirò il maestro, e la prima donna cantò questo pezzo in portoghese. Mentre la leggiadra cantante sospirava in note piangenti questo saluto a Lisbona, dall'alto della scena piovevano su di lei tristamente sfogliate rose di maggio, dolenti pur esse che per l'ultima volta dovessero incoronare la divina fronte di questa angelica creatura. Fu una vera festa. Si può dire senza esagerazione che il publico in questi prolungati saluti, significava all'appariscente e modesta prima donna *il profondo dolore che lasciava di sè nel cuore di tutti.*

« La signora Bernardi va a cattivarsi altri ammiratori nel famoso teatro di Pietroburgo. Cantante *di gran cartello*, ella rammenterà la sua diletta Lisbona; e procacciandosi nuove palme, non meno fiorenti, ricorderà quelle onde noi abbellimmo i primi trionfi della sua appena incominciata carriera. » (Dal *Giornale Mercantile*)

TEATRO REGIO

Annunziamo con vero piacere come l'egregio maestro Achille Graffigna sia stato scritturato quale direttore della musica e concertatore al Teatro Regio di Torino. Quell'accorta impresa, appena seppe ch'egli aveva divisato di fermarsi a Torino, non tardò un istante ad offrirgli questo posto onorevole, che per ogni rispetto si conveniva al signor Graffigna, già conosciuto come uno dei rari che conoscano profondamente l'arte sua; il quale, oltre essere un intelligente maestro concertatore, è riputato come maestro compositore.

Questa scrittura onora del pari l'artista e l'impresa; e siamo certi che sotto la direzione del maestro Graffigna l'andamento degli spettacoli, dal lato musicale, sarà assicurato nella ventura stagione di carnovale e quaresima, e non avremo più a deplorare gli scandali dell'anno passato.

Misteri

DEL TEATRO DELLA REGINA A LONDRA

Mi giunge una lettera sottoscritta C..., un celebre baritono che mi manda una quantità di particolari sul suo contratto col teatro di S. M. e sul modo con cui fu trattato l'anno scorso dalla cabala fatta donna, mentre l'*altro* si nascondeva in viaggi misteriosi per non vedere i suoi artisti in faccia, per paura di qualche cosa. Quel baritono mi prega di publicare la sua lettera piena d'informazioni sulla piccola iniquità usata all'Albertini ed a Baucardè: ma tu vedi che non è cosa facile e tu ne sai la ragione; l'onnipotenza è capace, non sapendo come vendicarsi, d'inventare calunnie contro di me. Al teatro ella si vendica della virtù gastigandola barbaramente. Essa non ama gli artisti virtuosi; la virtù è inutile, ella dice, anzi nocevole sulla scena; essa produce nulla, nè ville, nè palagi, nè giojelli, nè applausi.

Che orribile cosa in questo teatro la *claque* diretta da una donna, e le giovani artiste esposte ad ogni pericolo a profitto della *claque*. Almeno a Parigi, all'*Opéra*, è un uomo onorevole, M. David, che dirigendo egli stesso i suoi dipendenti, pattuisce egli cogli impresari e cogli artisti per organizzar loro trionfi più o meno sfolgoranti; ma dopo ciò egli non s'immischia più di nulla; egli lascia la virtù a chi ancor la possiede, la rispetta, la venera, la protegge, ricordandosi avere una moglie, figlie e sorelle.

Qui quando non si vuole andare in certe società, in certe ville, in certi parchi ed essere introdotte da cotesta Medusa appo vecchi svergognati, dei quali tutta l'Inghilterra pudica ride di compassione; quando si rifiuta di lasciarsi presentare ad un cotal Lord già consumato nelle quinte del *Grand'Opéra* di Parigi, il cui nome fa salire il rossore sul viso; quando non si vuole acconciarsi a ciò, la vendetta vi attende. Allora vi pagano la mesata esattamente col danaro altrui, ma vi si tolgono le parti che avevate, e le danno a chi non sa nè agire, nè cantare. Nuove opere si pongono in scena, ma per affidarle a cantatrici non giovani, non belle, e che impallidiscono innanzi a quelle divine creazioni che si chiamano *Norma* e *Lucrezia Borgia*.

Tutto ciò si fa, e si farebbe peggio ancora, se in Inghilterra non vi fossero leggi contro i codardi insulti, contro le calunnie interessate, contro coloro che fanno il mestiere di corrompere i costumi e di far comparire le donne oneste altrettante *saltimbanche* ed antiche *istrionesse*.

(Dal *Jacques Bonhomme*)

Bollettino Teatrale

REGGIO — Di Modena. — (*Nostra corrispondenza*) L'*Elda* o la *Favorita*, sebbene al primo atto minacciasse naufragio, nei seguenti si raddrizzò e puossi dire che il suo incontro è stato fortunatissimo. Chi nega omai che Graziani non sia uno dei migliori tenori d'oggidì? Bisogna udirlo nel finale dell'atto secondo, alla romanza e al duetto del quarto per concepire un'idea della straziante passione e dell'accento eminentemente drammatico con cui accompagna le parole. La Penco andò accompagnata da acclamazioni ad ogni pezzo, però nell'*Elda* non la mi pare a suo posto come nella *Norma* ov'ella è grande, anzi insuperabile. Pacini non produsse nè caldo, nè freddo, la sua voce non sa nè di carne nè di pesce: mezzo baritono e mezzo tenore. Cori e seconde parti assai male. I fanatismi del ballo continuano ed anzi aumentano di sera in sera, e la Maywood è sempre la favorita, come Diani e Pratesi nell'azione mimica.

BARCELLONA. — La serata a beneficio dell'ottimo baritono Guicciardi (scrive il *Teatro Barcellonese*) fu una nuova ovazione per gli artisti che vi presero parte, e come di rado avviene, l'accorrenza fu tale che non rimane un posto disponibile. Negrini sfoggiò doppiamente tutta la sua intelligenza e il suo valore come la Sannazzaro che gode tutte le simpatie del publico. Però, si può dire che l'eroe della festa fu il beneficato, il quale venne giudicato sublime nell'ultimo atto del *Torquato Tasso*. Come cantante e come attore, Guicciardi si collocò ad una tale altezza che avrà pochi che lo possano superare. È un artista di espressione, di sentimento e di potenti mezzi vocali.

LISBONA. — La sera del 24 maggio si chiusero le porte del teatro San Carlo con un *mosaico*, composto del terz'atto del *Profeta*, alcuni pezzi dei *Vespri Siciliani*, e di altre opere. In quella serata d'addio Malvezzi fe' prodigi; non mai fu si bene in voce; i suoi *do diesis* uscivano dalla sua gola con una limpidezza meravigliosa. Il publico gli dimostrò la sua dispiacenza nel vederlo partire, col salutarlo con un entusiasmo clamoroso, e coprendolo di corone e di fiori. — Nel balletto dell'atto terzo del *Profeta* la graziosa Pitteri venne regalata di molti mazzi di fiori.

ZIBALDONE

A Novara si tratta di fondare un Istituto Musicale e si sta già compilando il progetto. — Il tenore Negrini e il baritono Guicciardi sono arrivati a Milano. — L'*Eco di Nova-York* dice essere certo che Lumley andrà nel prossimo settembre colla sua compagnia in quella città, dietro un compromesso col signor Ulmann. Anche la Piccolomini farà parte di quella carovana artistica. — La Jenny Lind ha deciso di ritirarsi dalle scene. — Oggi si attende il maestro Padrotti per dirigere le prove della sua opera: *Tutti in maschera*, con cui si aprirà il 16 corrente il Gerbino. — La serata a favore di Raffaele Landini riuscì splendida infinitamente, tanto per numeroso concorso, quanto per strepitose ovazioni all'impareggiabile Stenterello. — Il baritono Beneventano, scrive l'*Italia musicale*, è stato derubato a Londra dal suo cuoco, che se ne fuggì, di quanto possedeva in oro, gioielli ed altri oggetti di valore. — Al Fondo di Napoli si sta concertando la *Traviata* colla Angelini, Bignardi e Sansone. — La direzione delle *Verità eBugie* di Napoli ha aperta un'agenzia teatrale. — Felicissimo esito *La Straniera* di Bellini al Teatro Nuovo di Firenze colla Peccia. — Dall'Ongaro scrive una tragedia per la Ristori, *L'Ultima Sibilla*. — La vita del sig. de Pène è fuor di pericolo.

Scritture

L'egregio primo mimo **Prospero Diani** che abbiamo veduto nel passato carnovale al teatro Vittorio Emanuele e che ora a Reggio ottiene meritate acclamazioni, è stato scritturato per le stagioni di carnovale e quaresima 1858-59 al teatro Carlo Felice di Genova. Egli non ha ancora contratti dopo la fiera di Sinigaglia, cioè dal 15 settembre al 5 dicembre.

Disponibilità

La prima donna assoluta, **Margherita Zenoni**, la cui carriera è una serie continuata di luminosi successi, col 15 agosto prossimo termina il suo contratto che la vincolava coll'appaltatore Eugenio Merelli, e resta quindi a disposizione delle avvedute imprese.

Sono in Milano disponibili per le prossime stagioni l'egregia prima donna **Fanny Scheggi** ed il basso comico **Giuseppe Scheggi**.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del Trovatore.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Mercoledì 16 Giugno 1858. Num. 48

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Ingbilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L. 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata

è in via di Po, N. 33. iu corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

ARALDO DI TRIESTE

COMPENDIO. — La fama dell'Araldo. — L'Araldo eremita. — Fantasimi e apparizioni. — Il Codibugnolo vittima. — Ribasso del *Trovatore*. — Voci sparse. — L'Araldo primo tenore assoluto. — Nuove promesse. — Nuovi funghi. — Saggi di prose e di poesie (!) — Il Nano. — Componimenti musicali. — Mode. — Monumento Ressel. — Una cantata per i Triestini.

Voglia o non voglia, l'Araldo tergestino è salito (a me non istà a dire salato) a siffatta nominanza, che a sbalzarlo dal suo piedestallo ci vogliono ben altro che zampate di *Ciarlatani*. Io mi aveva di già rilegato in una caverna (che non mi stampino *taverna*, chè io non fo parte della redazione della *Ciarla*) col fermo proposito di far uno sproposito, cercando di scontare con ogni maniera di privazioni, di torture e di buone azioni (escluse quelle del Lloyd) tutte le mie colpe; aveva infine fatto sacramento di non più scombiccherare Araldi per il *Trovatore*. Che vuoi? l'uomo propone e..... il *Diavoletto* sempre indispone (proverbio ridotto a miglior lezione, di cui domando la privativa); la vita romita non la è per me: la sola privazione a cui mi assoggetterei sarebbe quella di non leggere più il *Novelliere*, e alle torture anteporrei le torte. Nelle prime notti di mia vita *cavernosa*, mi travagliarono pene spaventose: fantasimi di penne da scrivere mi svolazzavano d'intorno; mari d'inchiostro mi fluttuavano dinanzi; risme di carta (non *monetata* veh!) stavano inchiodando i loro candidi occhi su' miei. D'altro lato gazzettieri in forma di gufi, poeti sotto i *panni* di ranocchi, farsografi in *vesti* da talpe, letterati d'ogni specie, chi metamorfosati da rettili e chi da ragni e chi da nottole, pareva volessero far pasto delle mie carni, s'io fossi tornato nel mondo..... letterario (non parlo del giornale torinese). Dàlli oggi, dàlli domani, i primi rimasero vincitori, la frega di scrivacchiare m'è tornata nella pelle con più vigoria di prima, ed io mi ripresento all'universale.

Giocherei Trieste contro un carantano che al tuo Codibugnolo han fatto qualche tiro da capestro, dacchè anch'egli da buona pezza ti ha lasciato sul lastrico; onde Trieste va vestita a lutto, i caffè restano deserti (come gli abbonati a' nostri diari) e i fondi del *Trovatore* segnano un ribasso per la poca ricerca che si fa di quell'infame e laido foglio.

Dì sono, m'incappai in un *ciarlatano* che vendeva grasso-lucido per le scarpe e dava lezioni di rettorica, e tra quella moltitudine che assisteva *gratis* allo spettacolo si mormorava di me. Taluno mi faceva malato per le busse menatemi da compare Giusto; altri mi vedevano intisichire, causa l'incubo venutomi per una stregoneria combinata dai corrispondenti dei fogli teatrali milanesi; chi mi aveva messo in gattahuia per debiti, e chi al tocco della campana de' defunti aveva mormorato un *requiescat* alla mia anima araldica.

Laonde codeste *spassionate* supposizioni mi fecero tantosto impugnare novellamente il brando *scribacchiatorio*, per turare quelle bocche maledíche, e per gridare in *si bemolle* (alla Mongini) o in *do diesis* (alla Tamberlick): *Io vivo*!

Poichè vivo, ho promesso a me stesso di non essere quale fui maledico e maleducato; voglio lasciar vegetare in buona pace i nostri mostri della letteratura; stà bene che questi sommi dormano sonni tranquilli, per il bene della patria e delle lettere(dell'alfabeto). Ho in vista altra roba; le pioggie del mese testè *scappato* co'*ravanelli* hanno fatto sorgere nuovo letteratume, il quale di già legge speditamente (sillabando) e si crede in odore Petrarchesco, Goldoniano e Alfieresco.

Funghi selvatici di prato, pieni di vanto (e di vento) che mandano a macello la povera poesia e la lingua nostra, con schede di associazione a *Saggi di Prose e Poesie*, saggi che ci vorrà un bel coraggio d'assaggiare. Non fo nomi, poichè non amo, che, per la paura, invece di poemi mandino fuori.....; eppoi nel tuo diario ove compariscono nomi di *illustri* scrittori italiani.... (di Trieste), non istà a mettere quelli di bimbi storpiati e nani.

A proposito di nani, in soffitta del teatro Armonia mi ricorda aver visto la sera decorsa l'impassibile faccia del Nano triestino, e mi sono non poco stupito nel trovarlo sì in alto. Forse che aristocratico come s'è fatto, abbia voluto farsi credere un'altezza.

E' però che trincia di musica, ti avrebbe dovuto intrattenere un pochino nelle composizioni musicali dei due maestri Branchi e Zelman. E si che codesti geni *francesi* che scrissero tanto di *polke*, di *walzer* e di *schottisch*, da averne anche per far ballare il mondo di là, meritavano qualche *turibolata*, se non altro per le dediche che hanno fatto alle loro allieve in lingua oltrealpina.

Almeno i nostri padri della patria se ne *impippano* di mode, e imitati da *certi* direttori di *certi* stabilimenti, mangiano a quattro ganascie, cantarellando col Giusti

Pappiamo, pappiamo;
Si scanna per noi.

Oh la moda! la fa perdere a più d'uno la testa. Perfino i capitani del Lloyd si vedono andare a zonzo col randello quasi fossero invalidi, *cercastracci* o *policeman*.

E colla moda delle collette si è raccolto sinora 6000 fiorini per il monumento del benemerito Ressel. Non si dirà che non ci sia amor di patria o filantropia nel nostro paese!

All'impareggiabile animo de' Triestini s'inalzi un cantico (che venga scritto da Bavea e musicato da Zelman, per esser analogo alla *circostanza*) e se a noi presenti non sarà dato ammirare la colossale opera, lasciamo ai felici posteri codesta *consolazione* (che se la ~~tengano~~ pure).

Adesso smorzo la lanterna e ti do la buona notte.

Y.

Società Filodrammatica « I Costanti »

Domenica a sera la signora C. Malfatti invitava un ristretto crocchio di persone ad assistere a un esperimento drammatico delle sue allieve. Egli componevasi della nota commedia di Goldoni, *L'osteria della Posta*, dell'*Isola disabitata* di Metastasio, d'una ballata, dal titolo *L'Orfanella*, e per ultimo delle *Astuzie di Vespina* di D. Chiossone. Le giovani allieve hanno dato, quale più quale meno, saggio o della loro disposizione per l'arte drammatica, o della loro intelligenza; certo che quelle che hanno avuto a indossare abiti maschili, si trovarono più imbarazzate e timide che non le altre. Cionullameno andarono lodate, ed in particolar modo la signorina Rovida nelle *Astuzie di Vespina*, dove fu così briosa, spigliata e graziosa, da rendersi cara a tutta la udienza.

H.

Corrispondenza di Verona

— Che cosa avremo al Teatro Nuovo nel prossimo autunno, ed al Filarmonico nel carnovale? —

Ecco ciò che tutti domandano e che nessuno sa: poichè un velo misterioso copre il futuro, e questi signori vogliono farci qualche grande improvvisata.

Coloro che si dicono meglio informati, bisbigliano sotto voce che in autunno avremo un eccellente spettacolo al Nuovo, che il Filarmonico starà chiuso in carnovale e si inaugurerà con cantanti di cartello in primavera. Bella pensata!

In ogni modo si raccomanda caldamente alla Direzione dei teatri di Verona di aprire per tempo il concorso degli appalti sì per l'una che per l'altra stagione. E si raccomanda ai signori presidenti di dar la preferenza a quei *progetti* che offrono maggior interesse; e che non si lascino abbindolare da certi gabbamondi che sono in buon dato. Si raccomanda che i *progetti* presentati sieno sottoposti a severa disamina da persone perite e competenti, e che sieno accompagnati da deposito in contanti, non imaginario, ad evitare le lagnanze dei primari artisti e le lagrime delle *masse*, caso assai recente! Per ottenere questo, dovrebbe la Direzione accumulare la dote nelle due primarie stagioni e lasciar le secondarie. Così cesseranno certi scandali poco decorosi in teatri alla cui direzione sono e furono persone onorevoli e rispettate.

Si va buccinando che sia stato trattato a scrivere qualche opera nuova il nostro concittadino C. Pedrotti, uno dei pochi che dopo Verdi tenga in pregio la musica in Italia. Se saranno rose fioriranno, e il *Trovatore* ne sarà informato, perchè io so tutto e veggo tutto.

L'Orbo dell'Arena.

CORRISPONDENZA DI PARMA

Caro Trovatore!

Parma, 11 giugno.

Nella speranza di darti nuove dello spettacolo che dovevamo ereditare da Reggio, il quale vociferavasi dover essere su queste scene trasportato, ho taciuto fin qui: ma, ahimè, non della deliziosa Penco, non del simpatico Graziani posso parlarti; avvegnachè anco una volta il merito rarissimo e superlativo della magnifica nostra Direzione si è manifestato; e questo spettacolo, che il publico desiderava, d'accordo in questo colla Corte, dopo un mezzo migliaio di lire sprecate in telegrafo, dopo un va e vieni di cavalieri più o meno diplomatici a Reggio, non si è potuto neppur per sei sere ottenere. Bravo signor Vicenzi! Il vostro merito, che nel carnovale passato vi guadagnò la croce del merito, crescendo così a dismisura, vi sta procacciando una commenda, e chi sa, forse un gran cordone!

Adesso le recite della Compagnia Zoppetti essendo finite, il teatro è chiuso *pro tempore*. Tanto meglio.

Intanto la triade Superchi–Vicenzi–Ferrari sta imbrogliando le cose pel carnovale. Figùrati che non hanno ancora scritturato il tenore!... Si dice che un membro della Direzione, noto sotto il pseudonimo di maestro *Tantum ergo*, stia componendo un'opera serio-faceta in dieci quadri, intitolata..... vattel'a pesca!..... la quale avrà il vantaggio rarissimo di non aver parte per tenore. All'erta impresari!

In aspettazione di meglio, il paese è tremendamente noioso, e niente vale a scuoterne la noia, se non una battaglia (comica, s'intende) appiccatasi in questi giorni fra due o tre corrispondenti di giornali esteri ed una tenebrosa congregazione che, sotto il nome di *Società di Lettura*, si è da poco costituita.

Ti basti sapere, per ridere, che ne è capo un tale, che il giorno in cui accapezzava un discorso pieno di paroloni liberi e progressisti, faceva un atto notarile per rivangare non so quali vecchi e rancidi titoli di famiglia, e alcuni anni or sono spendeva una moltitudine di quattrini per comperar una croce di Malta!.... *O tempora! O mores!*

Il Nano giallo è passato nel campo nemico, e si dice che quel briccone abbia venduta anima e corpo alla Direzione, la quale ha avuto una paura potente delle biografie che quella mala lingua ti aveva promesse. *Audaces fortuna juvat:* vedrai che se seguita a tacere, lo faranno cavaliere.

Addio per ora, sta sano, e credimi il tuo amicissimo

Spazzacamino.

Corrispondenza di Londra

Te l'ho detto che qui navighiamo in un mare magno e abbiamo opere italiane a bizeffe. Non ti dirò nulla di più della *Lucrezia Borgia* al Covent-Garden, cantata dalla gentile Nantier–Didiée e da Neri-Baraldi, poichè la Grisi e Ronconi non sono più che rimembranze e rovine. Nè ti parlerò a lungo della *Lucia* al Drury-Lane, dove la Salvini–Donatelli, Naudin e Badiali furono applauditi oltremodo: ma invece mi distenderò alquanto sulla rappresentazione della *Luisa Miller* al teatro della Regina, che ebbe un esito veramente trionfale. La musica di Verdi fu giudicata bellissima, tanta è la passione dr cui è informata e di tanti squisiti pensieri essa è ricca. Ma come non doveva entusiasmare questa musica animata se la interpretava quell'angelo di Maria Piccolomini, la quale fu sublime, anzi divina? Non è possibile imaginare che sia la stessa che vedemmo nella *Traviata*, nella *Lucia*, nel *D. Pasquale*, nelle *Nozze di Figaro*, nella *Figlia del Reggimento*. Sotto le vesti di Luisa, la Piccolomini è la vera creazione di quel genio di Schiller, autore della lagrimevole tragedia *Liebe und Kabale*, da cui Cammarano trasse il suo libretto, che Verdi vestì di sì pietose note. Io non vidi mai nulla di più affascinante e di più ideale: essa è una visione poetica, un sogno. Come l'amore in sul principio le sfavilla negli occhi, le sgorga dall'anima; e quando la sventura diventa ospite del suo povero tetto, quale melanconia le si pinge sul viso! Ella cantò con una rara squisitezza, con un sentimento che commosse alle lagrime tutti gli spettatori. A Londra oggimai non si potranno più separare questi due nomi, Luisa Mjller, e Maria Piccolomini. E Giuglini, l'idolo di tutti, il redivivo Rubini, dove trovar le parole per lodarlo quanto merita? Che voce celeste, che canto forbito, che espressione vera! Alla sua romanza imparadisò quelli che l'udirono, ed ebbe ovazioni straordinarie. A compire la triade ci era mestieri di un baritono di primo ordine, e questo fu il sig. Beneventano. Del duetto colla Piccolomini, si volle la replica fra universali acclamazioni. È un trionfo de' più segnalati cui abbia mai assistito da lungo tempo, e che compete con quello della *Traviata*. Si attende il ballo di Rota, che non sarà più *I Bianchi e i Neri*, ma un divertimento coreografico per la gentile Amina Boschetti, la nostra silfide favorita.

X.

Il baritono Beneventano e il suo cuoco

Giovedì a sera ebbe luogo un furto compiuto nella St-John's Wood a Londra con alcuni particolari così stravaganti, che noi crediamo bene di narrarli.

Il signor Beneventano, il celebre baritono, cantava al teatro di S. M. nelle *Nozze di Figaro*.

Rientrato in casa, dopo la rappresentazione, accompagnato dalla sua signora, lasciò quest'ultima salire sola nelle sue camere, mentre che egli discendeva per chiamare il suo cuoco.

Ora bisogna avvertire che il sunnominato cuoco è napolitano, ed eccellente nella difficile arte di ammanire i maccheroni.

Il cuoco aveva abbandonato il suo posto, ed il signor Beneventano cominciava già a piangere il suo uomo e gli squisiti maccheroni che gli usava apprestare.

Sale in fretta: la sua camera da letto era nel più gran disordine; il cuoco aveva trovato più agevole di saccheggiare il suo padrone che di soddisfare alla di lui ghiottornia. Tutto era involato, orologi, gioie, braccialetti, le stesse vesti, meno un abito da concerto, al quale tuttavia aveva strappati i bottoni in brillanti, e infine le gonne di madama. Il ladro, per una particolarità ancor inesplicabile, non volle portar seco che i *corsetti*.

Quelli che visitarono il sig. Beneventano avranno certamente osservato la prodigiosa quantità di nastri, di fiori artificiali, di sonetti o di corone che adobbavano il suo salotto e che ricordavano all'artista tutti i suoi trionfi. I sonetti e i fiori rimasero al loro posto, ma le corone avevano pigliato la fuga, felici che sarebbe rimasta la loro memoria. Una di quelle, d'argento e d'oro, era stata valutata 200 lire sterline.

Insomma, l'artista in maccheroni derubò circa 1000 lire sterline, colle quali egli andrà a fondare a Nova–York o a Cincinnati una *Trattoria Napolitana*. Chi sa che ad uno de' prossimi viaggi in America di Beneventano, non gli sia dato di mangiare ancora di quegli eccellenti maccheroni che il suo cuoco gli faceva così bene.

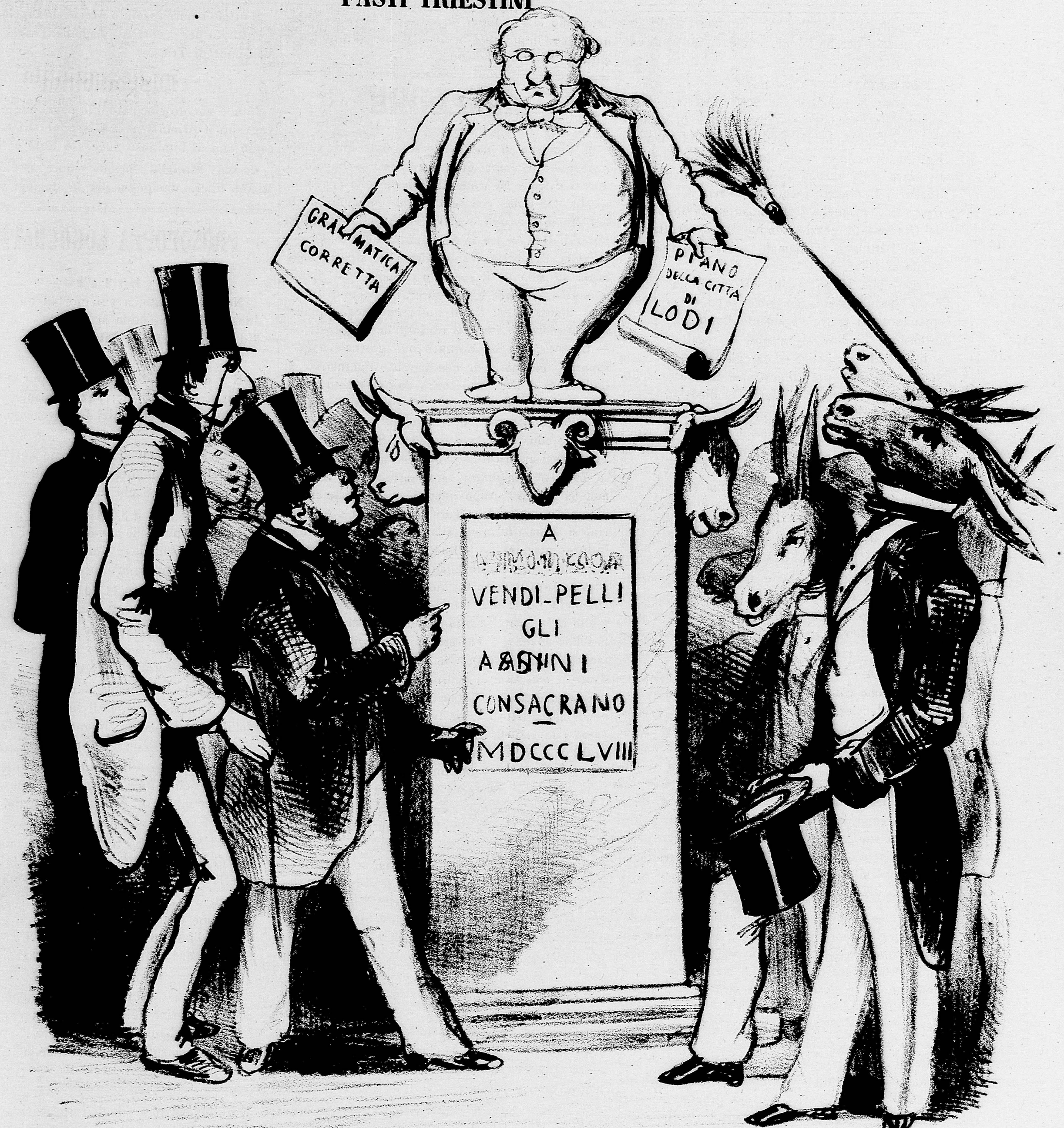
(*Jacques Bonhomme*)

Bollettino Teatrale

GENOVA. — (*Nostra corrisp.*) — La stagione, cominciata trionfalmente, sta per terminare dello stesso modo. I *Puritani* ebbero così fortunato incontro come le precedenti opere. I plausi e le chiamate furono interminabili. Essi cominciarono alla cavatina di sortita di Merly, e continuarono al duetto tra la Lesniewska e Atry, alla sortita di Galvani, alla polacca della Lesniewska, dopo la quale vene appellata per ben tre volte, e quindi all'adagio del finale. L'introduzione del second'atto fruttò al basso Atry un'ovazione fragorosa, come alla Lesniewska l'aria, dove tre altre chiamate la salutarono. Nel duetto tra Merly e Atry i due artisti furono encomiatissimi, e calata la tela vennero ridomandati parecchie volte. Galvani colla sua romanza dell'atto terzo sollevò un'infinità di battimani ed ebbe due chiamate; così nel duetto colla Lesniewska. Terminata l'opera l'uditorio non si stancava nel ricompensare con grida di *bravi* questi quattro incomparabili artisti.

FIRENZE. — (*Nostra corrisp.*) — Dopo tante aspettative comparì il gran legislatore, il *Mosè*, il quale, senza far tanti miracoli, dispose favorevolmente le turbe venute ad ascoltarlo. Fuor di metafora, il *Mosè* non ha avuto quell'incontro che doveva attendersi, poichè non a tutti gli artisti esecutori si attagliava quella divina musica. Chi mi parve superiore a tutti fu il Segri–Segarra, il quale ha tuonato colla potenza della sua voce veramente miracolosa, ed ha cantato con una maestria che lo fa confermare un cantante di primissimo rango. È inutile il dire quanti applausi si è buscato, dappoichè furono continui. Faraone ha avuto un interprete *non plus ultra* nel Coletti, che fece strabiliare col canto e coll'arte. La Weiser andò molto encomiata per intelligenza e per quella sua voce fresca e vigorosa, e così pure il tenore Villani. — Al Teatro Nuovo la *Straniera* venne accolta be-

FASTI TRIESTINI



La voga dei monumenti fa sì che se ne innalzi uno al correttore della grammatica indiana di Don Boschetto.

nissimo. La Peccia, Pardini e Squarcia gareggiarono in zelo perchè l'opera avesse quell'esito che infatti ottenne.

FERRARA. — Ci scrivono:

Le serata a beneficio del Sarti riuscì splendida quanto mai. Il teatro era rigurgitante di spettatori che colmarono di ovazioni il valente tenore. Egli ha dimostrato come non solo sappia farsi apprezzare nella musica di Verdi, ma benanche in quella di Donizetti, eseguendo l'aria del *Roberto Devereux*, e in quella di Mercadante, cantando l'aria del *Giuramento*, pezzi amendue che gli fruttarono copiosi battimani e chiamate, e sere dopo una serenata con fiaccole.

Dopo ebbe luogo quella della signora Luigia Ponti che fu notevole per immenso concorso, per lo splendore del teatro vagamente illuminato, per la profusione di fiori, di corone, di regali di valore e di versi alla simpatica ed egregia cantatrice. Nulla si è tralasciato per dimostrarle in quale conto la tenevano i suoi rari talenti. Si diede in quella serata la *Traviata* ed il primo atto della *Norma*. Nella prima, come di consueto, vollero la ripetizione della frase: *Amami Alfredo*, che la Ponti dice con un'anima e una potenza di voce insuperabile. Il maggior trionfo l'ottenne alla cavatina della *Norma*, eseguita con maestria e con vigore.

Sarti le fu degno compagno, e la cavatina della *Norma* la eseguì con tale perfezione che ne venne premiato da tre fragorose chiamate.

I Ferraresi anche nelle ultime sere manifestarono la loro soddisfazione, facendo illuminare vagamente il teatro, e furonvi componimenti poetici per il Sarti e feste di cui rimarrà sempre memoria.

VIENNA. — (*Nostra corrisp.*) — Parrebbe incredibile che con un'eletta di artisti come la Medori, la Hensler, Geremia Bettini ed Echeverria, la *Norma* non abbia potuto avere quell'esito ch'era da aspettarsi. Che vuoi? così è: e a dirti il vero, il solo che mi andò veramente a quadro è stato l'Echeverria, che colla sua voce strapotente fe' tremare il teatro. La Medori pure fu degna di molti encomi, come la Hensler in qualche tratto. Bettini non è al suo posto. La *Clarissa Harlowe* è prossima all'arrivo. Sentiremo. Dopo questa pare indubitato che si darà l'*Italiana in Algeri*.

AMBURGO. — Traduciamo dall'*Allgemeine Theater Zeitung* di quella città il seguente articolo risguardante l'ottimo incontro ottenuto su quelle scene dal tenore Giorgio Stigelli: « Senza dubbio nessuna delle opere moderne si è mantenuta così di continuo nel repertorio del nostro teatro quanto il *Trovatore* di Verdi. Questa volta due artisti forestieri, il sig. Stigelli e il sig. Günther, concorsero a rendere le rappresentazioni ancora più gradite. Il sig. Stigelli, ben conosciuto in tutta la Germania come compositore, sostenne la parte del protagonista. L'aspettazione era grande, e infatti lo Stigelli sviluppò una voce così brillante, melodiosa non meno che vigorosa, adornata da un metodo finito ed artistico, da farsi tostamente giudicare un egregio cantante, e gli applausi del più naturale entusiasmo talvolta venivano ad interromperlo alle sue frasi. Non si può negare che il signor Stigelli sia in pieno possesso di tutte quelle qualità di cui si segnalano i cantanti italiani, e lo hanno ben dimostrato i suoi successi d'Italia e di Spagna. Così nei pezzi *a-solo* quanto negli altri la maestria dello Stigelli si manifestò in guisa che il publico fu trasportato da quelle note così piene di anima. Le chiamate numerose al proscenio furono la ricompensa della quale andò lieto questo ottimo artista. » — Lo Stigelli cantò quindi nel *Profeta* con incontro di pieno favore, ad onta che poche settimane prima Roger si fosse presentato nella medesima parte. Al suo racconto e dopo la romanza del primo atto scoppiò una triplice salva di battimani; coll'inno e col brindisi mosse il publico a entusiastiche dimostrazioni.

ZIBALDONE

A Pinerolo il controbassista Bottesini venne festeggiato con una gran serenata. — Sabato si apriva il teatro Mauroner di Trieste colla *Traviata*. — La De-Roissi canterà nella corrente estate nel *Marco Visconti* e nella *Sonnambula* al teatro Doria di Genova, e la Sannazzaro nella *Saffo*. — È stata decisa la rinnovazione del sipario della Scala di Milano; il soggetto proposto dal Cantù è storico e patrio e vi figurerà la corte di Lodovico Sforza. — A Pesth fu recitato tra applausi il *Gladiatore di Ravenna* tradotto in ungherese. — — Ci giunge da Milano un nuovo giornale *Il Ferroviano*, che parla di commercio, d'industria, di letteratura e di.... teatri! Era da prevedersi!! — A Modena verrà rappresentato tra breve il *Trovatore* colla Ponti, la Sanchioli, Sarti, ecc. — La stagione di Roveredo, è finita e il tenore Swift partì per Trieste lasciando a Roveredo cara rimembranza. — A Zara il famigerato impresario Dalle Vedove non ha pagato l'ultimo quartale e a qualche artista nemmeno il terzo! — Pare che Modena dopo Torino si abbia a recare a Milano e darvi una serie di rappresentazioni. — L'illustre scrittore Alessandro Manzoni è ricaduto novellamente malato. — Sta per comparire a Venezia un giornale teatrale (!) che si chiamerà *La Fenice*. — Iersera si chiuse la stagione del teatro Rossini tra entusiastici ap-plausi alla Boccabadati, a Varesi e a Barbaccini. — Domani si farà l'apertura del Gerbino coll'opera: *Tutti in maschera* di Pedrotti posta in iscena dallo stesso maestro. — Il baritono Delle-Sedie venne assai festeggiato a Livorno in occasione della sua *beneficiata*. — Alla chiusura del teatro di Reggio di Modena v' ebbero ovazioni rare alla Penco e alla Maywood e vi furono ritratti, fiori e versi in gran copia. — La signora Margherita Bernardi è arrivata da Lisbona a Torino ove ella si fermerà fintanto che non la chiamino i suoi contratti di Pietroburgo. — La Maywood fu di passaggio per Torino diretta a Parigi per assestare alcuni suoi affari. — Anche a Mantova alcuni quartali degli artisti andarono in fumo! — Il tenore Bernardo Massimiliani è arrivato a Parigi e tra breve egli canterà al teatro d'opera francese di Marsiglia. — La Tedesco è partita da Parigi per Barcellona ov'ella è stata chiamata per dare 20 rappresentazioni. — Successo completo la *Clarissa Harlowe* del maestro Perelli al teatro di Porta Carinzia di Vienna. — Negli ultimi giorni di settembre la Ristori darà alcune rappresentazioni al teatro di Verona che porta il di lei nome. — La *Traviata* al Fondo di Napoli non ha avuto troppo buona fortuna.

Scritture

Per Cagliari stagioni di autunno e carnovale 1858-59 è stata scritturata la prima donna assoluta **Telisa Massa**.

La prima donna contralto **Luigia Ciaschetti**, venne fissata per la stagione d'estate al teatro Doria di Genova.

Per il teatro della Pergola di Firenze, stagioni di autunno, carnovale e quaresima prossime, è stato scritturato l'egregio baritono **Andrea Mazzanti**, e per la quaresima prossima l'esimia cantatrice **Eugenia Julienne-Dejean**.

Dal 15 settembre 1859 a tutto il 30 marzo 1860 venne scritturato per il R. teatro di Oriente di Madrid il rinomato tenore **Gaetano Fraschini**.

Il primo tenore assoluto **Arcangelo Cruciani** venne scritturato per la corrente stagione d'estate al teatro Mauroner di Trieste.

Disponibilità

Non è ancora vincolato d'impegni per le stagioni vegnenti il primo tenore **Giovanni Ortolani**, che cantò con sì luminoso successo testè a Narni.

Corrado Miraglia, primo tenore assoluto, è in Milano libero d'impegni per le stagioni vegnenti.

PROSOPOPEA LOGOGRAFICA

1 5 3 4 2

Nume possente, a voi mortali un dono
Inestimabil feci; onde sì spesso
Ed invocato e festeggiato io sono.

2 4 7

E a me, non dio, non uom, pur fu concesso
La gran patria salvar; anzi il nemico
Per me punito andò del folle eccesso.

2 3 2

Il terzo io sono di quel nome antico
Che dell'Asia suonò terrore e vanto:
M'uccise di velen chi mi fu amico.

5 3 7 1 6 2

Io del popol, che un dì nomossi santo,
Fui l'oppressor; e in empietà passai
Que' che trasmesso m'ebber scettro e manto.

10 11 10 2

Non io così, chè sempre il bene amai
De' cittadini, re clemente e pio;
E d'un bell'atto ogni mio dì segnai.

1 2 3 4 7 3 4 11 2

E quando Italia dalla notte uscìo
Della barbarie, nel gentil linguaggio
Co' leggiadri racconti in me fiorìo.

8 5 10 11

Di luce io sparsi ne' miei libri un raggio
Sugli antichi pittor, che di lor fama
Lasciàro intatto a' posteri il retaggio.

1 5 3 4 11 2

Ahi! non a torto traditor me chiama
Chi di Firenze i fati altrui rammenta:
Pur la mia morte Montemurlo infama.

3 11 1 2

Per me Francia provò che mal si tenta
Giocar d'insidie col roman pastore;
E la discordia non rimase spenta.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11

Ed io, che, nata in un sospir d'amore,
Schiudo i tesor dell'itala melode;
Io la gioia dispenso ed il dolore,
E del plauso m'innebrio e della lode.

G. DE P.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del TROVATORE.

All'Ufficio del TROVATORE *si ricevono associazioni ai seguenti giornali:*

Uomo di Pietra, di Milano.
Uylenspiegel, di Brusselle.
Presse de Londres, di Londra.
Les Salons de Paris, di Parigi.
Jacques Bonhomme, di Londra.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Sabato 19 Giugno 1858. Num. 49

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata è in via di Po, N. 33. iu corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

Avvertimento.

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'AMMINISTRAZIONE.

TEATRO GERBINO

TUTTI IN MASCHERA

Opera buffa del maestro C. PEDROTTI.

Anche codesto di essere costretti a scrivere l'esito degli spettacoli, sieno andati a gonfie vele od abbiano naufragato, gli è pure il brutto mestiere: e tanto più quando il successo rimase dubbio e il bene si mostrò a perfetta vicenda col male e i sibili risuonavano misti a'battimani; per cui non si può dire nè *furore*, nè *fiasco*: due vocaboli che non sono adottati dalla Crusca, ma che spesso ci cavano d'impiccio alla breve.

Della gaia ed elegante opera del maestro Pedrotti è inutile tornar a parlare; essa fu già altrove giudicata, come a Torino al teatro D'Angennes nella passata primavera, dove ebbe ventisette rappresentazioni, senza mai venir in uggia, crescendo anzi nel publico favore dalla prima all'ultima sera. La musica dunque fu riudita con vero piacere; e gli applausi più sinceri cominciarono a salutarla fino dalla brillante sinfonia, suonata con molta precisione e con molto brio dall'orchestra diretta dal giovane Simondi con lodevole buon volere.

L'esecuzione in complesso nella prima sera, bisogna pur confessarlo, non fu inappuntabile: vi furono incertezze, paure, indisposizioni e sovratutto soverchia severità in una parte dell'uditorio, il quale parve talvolta dimenticare l'esigenza del teatro e la mitezza del prezzo. Nocquero eziandio ad alcuni artisti presenti il confronto ed anche la rimembranza dei passati; tanto più che le prime impressioni sono le più vive e le più potenti nell'anima anche dei più spregiudicati spettatori. Si aggiunga che a Torino dove sono tanti teatri, tanti impresari, tanti partigiani di questi e di quelli, tutti si danno la posta alle prime rappresentazioni per isfogare le loro piccole ire, le grette invidie, le personali nimistà, pigliando partito non solo dal male manifesto, ma eziandio dalle più leggere mende. Contuttociò non si può dire che lo spettacolo abbia avuto infelice riuscita, poichè quasi tutti i pezzi e tutti gli artisti ebbero applausi e chiamate.

Il buffo Borella ed il baritono Colombo furono i più fortunati: il primo è un D. Gregorio che può temere pochi rivali; ei cominciò nella sua cavatina ad essere interrotto da clamorosi battimani ad ogni tratto, ed infine venne chiamato più volte a gran voce al proscenio. Borella è uno dei rari buffi che abbia voce potente, pronunzia chiara e nerbo comico: infatti egli ebbe applausi al quartetto, allo stupendo duetto con Dorotea ed al terzetto dei tre turchi. Il baritono Colombo fu un eccellente Abdalà: ei cominciò a cattivarsi l'animo degli uditori cantando con molta spigliatezza e con bei modi la sua canzone di sortita: *Viva l'Italia*, alla quale ottenne applausi clamorosi e prolungati, come all'assolo del suo duetto con Vittoria ed al terzetto.

La prima donna Marini si mostrò abbastanza intrepida per la prima volta che calca le scene: ella disse con bel garbo la sua cavatina, applaudita all'andante ed alle due cabalette. Forse per trepidanza, ella pecca alquanto nelle note medie, compensate però dalle acute; ma canta con molta sicurezza e con anima. L'altra prima donna Drusilla Fiorio-Borella, la quale imparò in tutta fretta la parte di Dorotea, essendosi ammalata la Lenci-Marsili, rappresentò con molto brio il personaggio di Dorotea, per cui, dopo la sua arietta, dovette mostrarsi al proscenio. Il tenore Gambetti, non nella pienezza

GLI ORGANINI

Organino, che vuoi tu da me? Il ladrone chiede la borsa o la vita; ma tu mi lasci la vita per più tormento, e vuoi da me la mercede della tua crudeltà, che non la chiedevano neanco ai martiri i carnefici loro; vuoi che la borsa de' cristiani ti sia mantice per darti fiato a nuove scelleraggini. I tiranni di Sicilia (parlo della vecchia, ch'era una sola) non inventarono maggior tormento dell'organino. Dante canta di Rinieri da Corneto e di Rinieri PAZZO CHE FECERO ALLE STRADE TANTA GUERRA; ma la guerra che tu fai dalle strade alle case è più assassina; e le FIERE BRACCIA *di Ghino di Tacco* sarebbero al paragone un solletico. Dante non ha nel suo *Inferno* il supplizio dell'organino, perchè il medio-evo non aveva inventata tanta atrocità. Il tuo nome finisce in *ino*, per celia spietata, come Carino e il Valentino e Ezzelino.

I posteri non crederanno il nostro secolo tanto malvagio e tanto disgraziato. Tutte le sue colpe e le pene delle colpe sono, come in vaso di Pandora, entro te. Un galantuomo se ne sta in casa sua senza nè fare nè pensar male; e nel più bello delle sue fantasie, proprio a mezzo di un discorso che gli premeva di far sentire, lo ferisce il tuo strale come una saetta che penetri nella bocca aperta, lo assorda e lo scorda tutto. E alla prima saetta un'altra ne segue subito e poi un'altra; e quando il turcasso era da sperare vuotato, e tu ti rifai da capo più spiritoso e più arrabbiato che mai. Che t'ha egli fatto il mondo misero, perchè a' suoi tanti strazii tu aggiunga questo? e la nostra civiltà non ti pare ella abbastanza selvaggia senza di te? Aiuto, aiuto!

Organino, che mi di' tu? Non dicessi nulla, saresti una beatitudine: ma tu mi porti davanti tutte le strimpellate e tutte le stonature di tutti i sonatori e cantanti barbari. Tu non hai nulla di tuo; e però sei inesausto, impertinente, invaditore. Quelle sonate che furono rigettate fuori da tutti gli orecchi e da tutte le anime, tu le raccogli dalla mota della strada, le chiudi nello scellerato tuo seno; tu imbalsami l'orribile, l'odorifero appesti, perpetui l'agonia. Tu fai peggio ancora; quelle melodie che ci rinfrescarono i pensieri e ci commossero il cuore, tu le sgualcisci, tu le sciaguatti, tu le scontrafai; e per più tormento io le riconosco, e la memoria mi è nuovo martirio; perchè *Nessun maggior dolore — Che ricordarsi del tempo felice — Nella miseria*, come diceva la figliuola del principe Da Polenta. Oh miseria! Se tu contrafacessi le cose in maniera da farle tue, avresti una originalità che farebbe fremere ma non inorridire. Io ti so a mente, e pure mi giungi terribile come una cosa nuova: io ti sento dove non sei; e quando ti comincio a sentire, il sangue mi dà un tuffo: io ti aspetto sempre, e pure mi caschi sempre tra capo e collo come un colpo improvviso.

de' suoi mezzi, alla sua romanza di sortita fece conoscere di avere una buona voce, quando sarà in grado, spariti lo spavento e l'indisposizione, di adoperarla con libertà. Egli ebbe i suoi applausi a questo pezzo, e nelle successive rappresentazioni andrà sempre migliorando.

Bene Reduzzi nella parte del poeta, e benone i cori: si voleva ad ogni costo il *bis* di quello d'introduzione del secondo atto: *Viva Abdalà!* Belle le scene, fra cui quella della cavalchina valse una chiamata al Provinciali; decente il vestiario.

Ier sera, seconda rappresentazione, le cose migliorarono d'assai: molte incertezze sono sparite, i cantanti fecero assai meglio. Siam certi che col progredire delle rappresentazioni l'opera *Tutti in maschera* trionferà compiutamente.

Il *passo a due* fra la Viganoni e Cardella fu una sequela di applausi da capo a fondo.

UN'ALTRA VOLTA E POI SEMPRE

Il cavaliere della morte al colle del terrore, il decrepito *Pirata* è montato in sulle furie, raglia e mena calci colle quattro *piote*, da cui Domeneddio ne scampi i cani! E quella masnada di Nani, di Giullari, di Cantastorie e che so io del *Trovatore*, alzando le mani nel modo che descrive Dante, gli vanno gridando: *Togli su che a te le squadro!* A dir il vero, per un cavaliere della sua risma, mi pare uscito un po' troppo dai gangheri, e le non mi sembrano maniere nobili le sue; passino per noi, poveri *asini, nati alla marra* e *villani rifatti*. Noi stiamo in tuono, ma *Stefano di Stefanago* mi esce dal seminato. Perchè tirar fuori quelle brutte parole di *bezzaruolo* e di *apologista prezzolato?* Io arrosso per voi, povero *Pirata;* poichè tutti, non eccettuati i fattorini de' caffè, hanno creduto infatti che parlaste di voi stesso. Certi tasti, amicone, non bisogna toccarli; stonano sotto le dita. Vedete, non vale la vostra critica *ragionata* e *documentata* (la quale mi ricorda un pochino Dulcamara,

I cui certificati
Autentici, bollati.....);

nè che diciate che il critico esser debbe *indipendente*, nè che *il campo delle opinioni sia libero*. Le sono novelle. Tutti si ostinano a credere che nelle vostre ridicole contumelie contro la Ristori gatta ci covi; ed io sono pure di questo avviso. Approvo perciò la vostra tattica *coraggiosa* di *rispondere una volta per sempre*. C'è da perdere e nulla da guadagnare con codesti *villanzoni;* e voi i vostri conti li sapete fare assai bene. Anzi prego il cielo che vi conservi sempre l'appetito, e abbiate sempre nuovi merlotti a spennacchiare. Alla conclusione, la Ristori rimane sempre la prima attrice italiana del nostro tempo (in barba vostra); il *Trovatore*, alla peggio, un cervello balzano e il *Pirata*..... un marinaro:

Da galeotto a marinaro,
Amico caro, adesso andrà.
Torototela, torotot̀a.

LO SPAZZATURAIO DEL TROVATORE.

Corrispondenza di Trieste

Guarda là in quel cantuccio della bottega; vedi nulla? È la scuriada ch'io ho gettata lungi da me dopo la prima rappresentazione della *Traviata* al teatro Mauroner. Oggi vengo innanzi piuttosto ilare, gaio, in mezza festa, semi-contento. Gli scandali di cui andava privilegiato questo teatro sono finiti, e n'era ben tempo, per il decoro del paese e per quello dei fratelli Mauroner. Sabato (12) dunque s' inaugurò la stagione colla *Traviata*, che i Triestini ricordano come una delle più care visioni musicali dell'età nostra.

Quando ho messo il naso in platea, mi si presentò uno spettacolo magnifico, stupendo: tutte le gradinate erano zeppe di *crinolines* di tutti i colori e di tutti..... gli odori. Le Violette poi, erano in numero spaventevole. Un teatro che offra un *colpo d'occhio* come questo non vi ha in tutta Italia. Con giudizio, portando uno spettacolo conveniente, ogni qualunque impresa può ritrarvi lucro sicuro e non indifferente. Ma se l'impresa piglia il publico per galline e lo fa stare all'oscuro; se va alla busca del peggior vestiario che gli capita in ghetto, e lo mette addosso alle *masse*, e se invece di tele espone ragnatele, ella lo indispone, e fa guerra a se stessa. Protesto che non fo allusioni all'impresa Merelli.

Veniamo al buono. La *Traviata* colla Beltramini-Marcora, col tenore Swift e col baritono Bellini, è stata la vanguardia di questa stagione che, stando al cartello (e non al proverbio), dovrà riuscire memorabile nei fasti teatrali Mauroneriani. La *Traviata* non ha fatto furore, però ebbe incontro fortunato. Se non vi sono stati applausi in buon dato, non attribuirlo che alla eccessiva caldura. La protagonista, la signora Beltramini, è cantatrice da non confondersi colla Carrozzi-Zucchi: ha uno squisito sentimento, canto aggraziato e possesso di scena: è infine una Violetta a cui io, Nano gentile, che amo tanto codesti fiori, fo tanto di cappello. Col brindisi, col duetto tra lei e Bellini e coll'atto terzo, con cui svelse le lagrime dagli occhi, ella mi ha lasciato tanto entusiasmato, che quella voce delicata e commovente me la sento ancora risuonare all'orecchio. Swift ha cantato a Torino, e ti è noto come un tenore simpatico, che ha a suo servizio una voce estesa e potente; egli percorrerà una carriera brillante, amante com' è dello studio e dell'arte in cui si è imbarcato. Bellini *venne, vide e vinse;* anzi la sua vittoria è stata luminosa. Che voce! che voce! Ti assicuro che non è stato a nessuno secondo. Per sabato prossimo sono preparati i leoni che avranno a divorare *Poliuto;* speriamo che si spunteranno loro i denti, chè mi dorrebbe veder sagrificati questi poveri Cristiani.

IL NANO TRIESTINO.

Corrispondenza di Napoli

L'impresa dei RR. teatri debbe aver perso il comprendonio: mettere due *Violette* così vicine l'una all'altra, come quella del San Carlo nel carnovale e adesso questa del Fondo, era l'istesso che dire: Publico mio, fischia più che puoi, chè ne hai ben donde. Tutti sanno (meno l'impresa) che la Angelini non può mettersi in riga colla Penco; che Bignardi non regge al paragone con Fraschini e che Sansone, anche se avesse menato seco tutti i Filistei, non avrebbe potuto imporre al publico napoletano di dimenticare Coletti. Laonde la scelta di *Violetta* è stata una castroneria unica, indescrivibile, memorabile, e il *fiasco* pure un *fiasco* memorabile, indescrivibile, unico, da cui a mala pena la scappò Bignardi. La Angelini, che ebbe sì buone accoglienze nelle altre opere, non si è trovata nel suo elemento: la sua corpulenza sferoidica poi non si presta per rappresentare la consunta Violetta. Sansone non ha la potenza vocale analoga al nome che porta, e quando vuole sforzare, fa delle belle *stecche*, e promuove l'ilarità dello spettabile uditorio. Meno male di tutti andò il tenore Bignardi, che qua e là si è intascato qualche applauso. Fischi si contarono in buon dato al duetto

---

Al primo tocco mi si affollano intorno tutte le memorie che tu hai profanate, tutti i pensieri che tu hai rotti a mezzo, tutte le parole che col tuo strillo hai coperte o rimandate in gola, e svogliate di vedere la luce; tutte le impazienze che hai aizzate, tutte le scipitezze che hai seminate per l'aria e istillate nello spirito dei nostri poveri figliuoletti che crescono contaminati da te. La mediocrità è l'ava tua, la trivialità madre tua, la ripetizione tua sorella, la noia figliuola tua; la noia convulsa, quella che sbadiglia ansimando, e il sonno presso a venire le è rotto *o da pulci o da mosche o da tafani*. Tu sei la rana di questo grande stagno che è il secolo decimonono; tu sei la spugna di tutte le cose volgari, il simbolo della volgarità, anzi dell'epoca. Tu sei dappertutto, e tutto è te. Organini certe mostre d'arti belle, organini certe accademie e scuole, organini certi Parlamenti, certa libertà è un organino con accompagnamento di trombone e di corno.

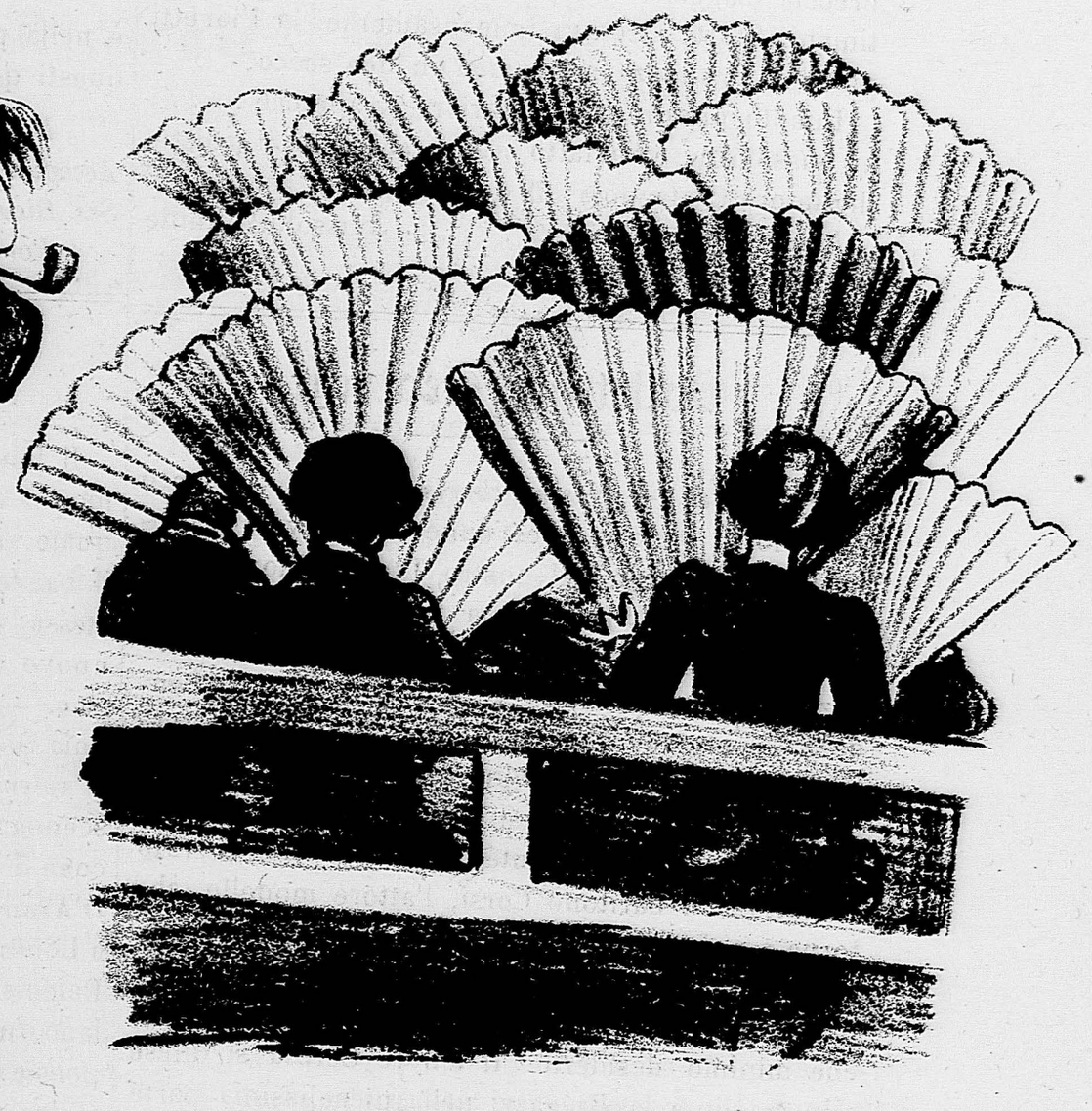
Organino, di che sai tu? Se tu non sapessi di nulla, saresti la sapienza di Pisa e altre parecchie. Ma i tuoi influssi corrompono il gusto pubblico, ch'è parte viva della morale pubblica. Quelli che non volevano una corda aggiunta alla lira come infrazione degli statuti della città, che direbbero in sentire aggiunto all'orchestra del secolo l'organino? C'è un'edilità per far murare in dirittura le case e tirare a filo le contrade in grazia d'una euritmia melensa che mette nella linea retta ogni specie di bellezza; e per le contrade tripudierà senza freno poi la licenza dei ritmi iniqui? Purgasi la città dai rigagnoli e dai pozzi neri che ammorbano, se ne allontanano i cimiteri; e tu arnese mefitico, tu carogna armoniosa, passeggi tra noi? E creature in forma di donna s'affacciano per sentirti, e ti gettano, invece di quel vaso di fiori che scampò i patrizi veneti da Bajamonte Tiepolo, il soldo dovuto al povero che non parla! Esse, tue bàlie, son quasi più ree di te. Quest'è più che fango che inzacchera e penetra per gli orecchi nell'anima più che acqua immonda e pestifera; è un'idra di Lerna che ripullula a ogni sonata, e a ogni divincolarsi delle sue spire fischia. E pensare che c'è in questo globo una qualche città di più che cento mila anime che non ha per le sue strade altra musica che il fischio del vapore e l'organino, e il clarinetto d'un povero cieco, accompagnato dalla moglie che porta un bambino in collo o da un figliuoletto cencioso, e che tutta la giornata spende il suo fiato in dar spirito a quel legno, sotto la neve, e tremante le mani di freddo! Pensare che quei che fa ballare le scimmie è l'educatore musicale d'un popolo! La cosa è seria, e appartiene al ministro delle cose interne più intimamente che certe cospirazioni. Egli provvegga alla sanità delle generazioni crescenti, più minacciata dall'organino che da' trecconi di cibi malsani; e ci salvi da cotesto malfattore.

(Continua) N. TOMMASEO.

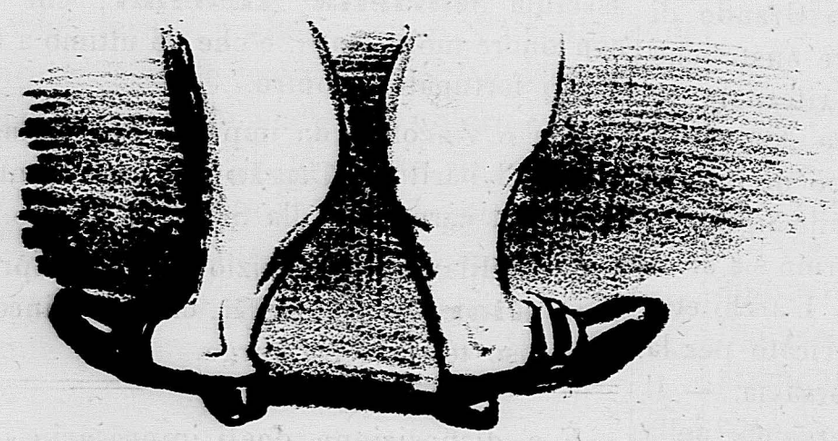
CIO CHE FERMÒ L'OCCHIO DEL CARICATURISTA ALL'APERTURA DELLA STAGIONE D'ESTATE AL TEATRO GERBINO.

La barba crescente dell' impresario

La rabbia d'una sedicente celebrità giornalistica sempre incompresa dai portinai del Teatro.



I ventagli del pubblico maschile.



Le gambe del buffo.

La faccia infantile d'una prima donna.

Il maestro Pedrotti veduto volentieri dal pubblico in mezzo alla sua musica.

Il naso del Tenore.

dell'atto secondo tra baritono e soprano: si credeva il Vesuvio fosse venuto in platea e avesse eruttato fischi anzichè lava. Povero Verdi! S'egli si fosse trovato al Fondo, o avrebbe protestato non esser quella la sua prediletta e accarezzata figlia, o sarebbe saltato sul *palco-osceno*, e giù botte da orbi a dritta e a mancina senza pietà ai *parodiatori* della sua malcapitata musica.

Scalese col *Don Pasquale* va facendo ogni dì breccia maggiore nel publico che lo affoga di battimani; Storti incontra immensamente; la Fioretti piace, e Prudenza non piace un fico secco.

Intanto l'impresa, per variare, si appiccò . . . . . ai bussolotti, e ha fatto venire al Fondo il prestidigitatore Castagnola, il quale ha fatto miracoli.

Piuttosto che *Violetta* . . . . . i bussolotti mille volte!

P.

Bollettino Teatrale

Padova — (*Nostra corrispondenza*) — Santo Antonio di Padova quest'anno non ha voluto proteggere l'apertura del nostro Teatro Nuovo: *Nabucco* non ha avuto troppa fortuna, nè l'oro del *Conte di Montecristo* valse a corrompere la freddezza padovana. Prima di tutto dirò che dalla Bendazzi si attendeva assai di più, e questo sogno quando svanì, ha contribuito non poco al raffreddamento. Consueto guaio che trascinano seco le prevenzioni troppo spinte! Colui che si è trovato perfetto è il baritono Corsi, l'attore modello, che torna a noi rinvigorito nella voce la quale egli modula come ben pochi sanno. Lo stesso dicasi del basso Selva, che, come Zaccaria, non lasciò il benchè minimo desiderio. Il tenore Ceresa si difese alla meglio e la Bregazzi nella piccolissima parte di Fenena andò lodata. Il *Montecristo*, non troverei la ragione perchè non venisse accolto come memeritava; la sua grandiosità, i vaghi ballabili, le scene di molto effetto valsero a ben poco. Piacque la Massini-Mengoli come il Vienna e come anche la Tirelli. Intanto si sta aspettando a braccia aperte il Negrini, per tosto concertare la *Jone* di Petrella, che qui tutti desiderano di udire, per vedere se i Milanesi avevano ragione.

Vienna — (*Nostra corrispondenza*) — Non leggere per l'amor del cielo le nostre gazzette, poichè allora non ti potresti formare un'idea dell'esito che ha ottenuto la *Clarissa Harlowe* del maestro Perelli. Codesta critica viennese giudica cogli occhiali appannati; vede poco ed esagera molto, non so se più per ignoranza o per progetto. La *Harlowe* non ha fatto furore, ma non è nemmeno da buttar via, e le chiamate al maestro, che furono molte, lo dimostrano a chiare note. Quale poi la ragione che spinse il giornalismo viennese contro quest'opera, a me pare sia stata quella della musica di gusto prettamente italiano e senza uno stile proprio. Avvi dentro pensieri assai felici e nuovi, come mediocri e vecchi; l'istrumentazione è accurata e chiara, ma il soggetto del melodramma è noioso. I primi encomi vanno diretti alla Medori, la quale fu veramente sublime e quindi a Geremia Bettini e a De-Bassini.

Varietà.

— Domenica 30 maggio il sig. Giulio Janin nell'elegante abitazione che si fe' costrurre nei dintorni della Muette, invitava ad un banchetto la signora Ristori, la sua famiglia ed alcuni de' più devoti ammiratori dell'illustre tragica. Dopo il pranzo, lo spiritoso invitatore presentò alla Ristori, a nome d'uno dei convitati, il sig. Claye, uno de' capi d'opera della moderna tipografia, uscito, come si vede, dai tipi di questo tipografo. Era un volume legato con magnificenza da Capé, colle iniziali della Ristori, delle *Gallerie publiche di Roma*. Sul frontispizio leggevasi, in caratteri dorati, la seguente iscrizione:

ALLA PIU' GRANDE ATTRICE DE' TEMPI MODERNI
SIGNORA RISTORI
MARCHESA CAPRANICA DEL GRILLO

e nella prima pagina Giulio Janin aveva scritto questi quattro versi:

De l'Italie, o fille illustre,
Acceptez ses palais, ses temples, ses enfants;
Ses Dieux ressuscités prendront un nouveau lustre
Portés dans vos bras triomphants.

ZIBALDONE

Il tenore Stecchi-Bottardi si è unito in matrimonio colla gentile danzatrice Teresa Rolla, la quale si ritira dalle scene. — Il cuoco che derubò il baritono Beneventano venne arrestato a Londra stessa. — Fambri e Salmini stanno scrivendo un nuovo dramma in versi, che avrà per titolo: *Aretino*. — Al teatro Malibran di Venezia la compagnia Giardini ha rappresentato *Lucrezia Borgia* o *Il veleno fulminante* (!!). — Gabriele Vacca, pittore-scenografo, si uccise in Torino gettandosi da un balcone d'un quarto piano. — L'impresario Manuel Jose D'Araujo, standò a un dispaccio telegrafico, è arrivato a Londra. — La *beneficiata* della gentile prima donna Pamela Scotti al teatro di Santa Radegonda in Milano fu notevole per acclamazioni, per fiori e per poesie di cui ella venne ricompensata. — Allo stesso teatro doveva andare in iscena nella settimana in corso la *Traviata* colla signora Roffi. — Sta per uscire a Firenze un giornale umoristico con caricature sul gusto del *Pasquino* di Torino. Egli avrà per titolo: *Il Burchiello*. — A Spalato vi sarà spettacolo in musica, e l'impresa ha annunziato sul cartellone due opere: *Roberto Devreaux* (!) e *Maria di Roan* (!!). — Si è reso vacante il posto di primo violino direttore d'orchestra del teatro Grande di Trieste, coll'emolumento di 2,400 lire austriache annue. — Alla Pergola di Firenze è ritornato in iscena il *Guglielmo Tell*. — Al Teatro Nuovo di Firenze si presentò il *Barbiere*, campo di infiniti applausi alla Guarducci, a Pardini ed allo Squarcia. — Pare che il teatro Carolino di Palermo sia stato deliberato all'appaltatore Verger. — L'architetto veneziano, signor Cavos, è stato incaricato per la costruzione di un grande teatro a Varsavia. — Il coreografo Luigi Bretin esporrà a Bergamo, nella prossima Fiera, un nuovo ballo intitolato *L'ultimo Abenceragio*, la musica del quale sarà di Giorza. — Sono in Torino i due editori milanesi di musica F. Ricordi e F. Lucca. — Il baritono Federico Monari è passato per Parigi diretto a Barcellona. — Anche il tenore Massimiliani pigliò le mosse per la stessa città. Amendue canteranno al Teatro Lirico.

Scritture dell'Agenzia Teatrale Privata
DEL *TROVATORE*.

Il valente primo mimo **Angelo Cuccoli** venne scritturato per il teatro Carignano di Torino, stagione di autunno prossimo.

Scritture

La prima donna assoluta **Marietta Ballerini**, reduce da Zara ove ebbe tanti onori nella *Traviata*, venne fissata per la corrente estate al teatro Alfieri di Torino e per i mesi di settembre e ottobre a Genova. — Dopo quel tempo ella sarà a disposizione delle imprese. Per le trattative dirigersi all'agenzia del *Trovatore*.

Per il R. teatro d'Oriente di Madrid, stagioni di autunno e carnovale 1858-59 è stato fissato il primo basso **Ippolito Bremond**, che ebbe le più liete fortune nel carnovale decorso al Carlo Felice di Genova.

Il primo mimo **Giuseppe Saracco** è stato scritturato per il prossimo autunno al teatro Carignano di Torino, e per la stagione di carnovale-quaresima 1858-59 al Teatro Grande di Trieste, dove è riconfermato.

Per il teatro di Jassy, stagioni di autunno e carnovale 1858-59, è stata scritturata la prima donna contralto **Serafina Ciaschetti**.

Luigi Saccomanno, egregio tenore, fu scritturato per il teatro del Liceo di Barcellona dal 15 giugno corrente al 20 agosto.

Per la solenne riapertura del teatro di Piacenza, dal carnovale alla prima domenica di quaresima, venne scritturata la riputata prima donna **Rosalia Gariboldi-Bassi.**

Le sorelle **Laura Ruggero-Antonioli** e **Adele Ruggero**, ambedue cantatrici di meriti incontrastabili, sono state scritturate per il teatro di Rimini stagione di carnovale 1858-59.

Per la stagione della prossima fiera di Bergamo vennero scritturati i rinomati tenori **Giuseppe Villani** e **Bartolomeo Daniele**, il coreografo **Luigi Bretin**, la favorita danzatrice **Flora Fabbri-Bretin**, l'egregio ballerino **Eugenio Durand** e il primo mimo **Effisio Catte.**

L'egregio tenore **Ambrogio Volpini** venne scritturato, a mezzo dell'Agenzia Verger di Parigi, per il teatro San Carlo di Napoli dall'ottobre 1858 e tutto il carnovale 1859.

Disponibilità

È in Milano disponibile la brava prima donna assoluta **Marietta Anselmi**, che percorse con onore molti teatri, e che da ultimo a Bari ebbe il più fortunato incontro.

Non è vincolato da impegni per le stagioni vegnenti il baritono **Carlo Visai**, tanto acclamato nel carnovale alla Scala di Milano.

È in Milano a disposizione delle imprese il tenore **Giorgio Stigelli**, che ebbe incontro così luminoso testè in Amburgo.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del TROVATORE.

TEATRO ROSSINI

Lunedì a sera 21 corrente avrà luogo in questo teatro un

Concerto vocale ed istrumentale

del sig. **GATTI**, prof. di fagotto dell'orchestra del Teatro Regio di Torino, a cui prenderanno parte alcuni artisti, e dove egli eseguirà due pezzi sul suo istrumento.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Mercoledì 23 Giugno 1858. Num. 50

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata è in via di Po, N. 33. in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

Avvertimento.

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento vengono pregati di ettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'AMMINISTRAZIONE.

CROCIATA DEI GIORNALI STRANIERI

contro la musica italiana.

Da qualche tempo pare che ci sia qualche malefico influsso di stelle o qualche miasma epidemico nell'aria, i quali abbiano colto nella testa certi scrittori tedeschi, inglesi e francesi, e li abbia resi idrofobi; tanto accanitamente si slanciano adosso ai maestri italiani e così ciecamente malmenano la nostra povera musica.

Lasciamo da banda quel pedante di Scudo, legittimista sfegatato anche in musica, il quale vorrebbe tornarci alla coda di Paisiello e di Cimarosa, e nelle pagine della *Revue des Deux Mondes* va scomunicando tutti coloro che si ostinano ad applaudire le opere di quel *villano* (com'egli lo battezzò) di Giuseppe Verdi. Nè ci cureremo di confutare il libello del tedesco Oettinger, uscito testè, in cui si osa sfacciatamente vituperare il nome di Rossini: le contumelie che hanno vomitato contro quello scrittore alcuni giornalisti francesi, bastano a metterlo all'indice e giudicarlo degno dell'universale disprezzo. Ma l'Oettinger non è solo in Germania che cerchi ogni via per dilaniare le opere de' nostri maestri e specialmente di Verdi. Di questi ultimi giorni abbiamo veduto con quale virulenza i gazzettieri di Vienna si sono scagliati sull'*Aroldo*, il quale a loro marcio dispetto ebbe una felice riuscita a quel teatro di Porta Carintia. La rabbia li acceca, a vedere che essi (già maestri con Haydn, con Mozart, con Beethoven e con Weber) ora sono rimasti al verde, e debbono nutrire i loro teatri colle opere del repertorio francese ed italiano.

Ma quello che più ci meravigliò fu a leggere negli ultimi fogli di Londra come anche gli inglesi vogliano scagliare la loro pietra contro il più grande rappresentante della musica italiana, contro una delle nostre glorie più splendide, contro Verdi. E a proposito di che? Di una delle sue più belle creazioni, della sua *Luisa Miller*, lavoro pieno di tanta melodia e di tanta passione.

Per mala nostra ventura avevamo già letto la settimana scorsa in un giornale inglese, scritto in francese da un italiano, alcuni giudizi sì storti e siffatti strafalcioni da metterci le mani nei capelli. A cagione d'esempio, era detto che il duetto a baritono e soprano della *Luisa Miller* è una copia di quello del primo atto del *Rigoletto*, colla sola diversità che in questo è il soprano che fiorisce con note *picchettate* (sic) la melodia del baritono, quando nella *Miller* è il baritono che con note *picchettate* fiorisce la cabaletta del soprano. Se ne ponno dire di più marchiane? Anzi aggiunge che costringere il baritono a questi *tours de force* è cosa da disapprovarsi. Bisogna proprio non aver orecchi a capire che nei due casi è sempre la donna che adorna la melodia del baritono la seconda volta, tanto quando egli canta: *Veglia o donna a questo fiore* nel *Rigoletto*, e *Andrem raminghi e poveri* nella *Luisa*. E basta di questi critici che sono sordi e pigliano sì grosse balene.

Udite ora quel terribile archimandrita, quel Minosse inesorabile del *Times*, con quale intelligenza, con che criterio e con che cortesia giudichi questa appassionata opera di Verdi, ch'egli chiama *il musical figlio della Fortuna:*

La *Luisa Miller* è la più debole fra le opere di Verdi, che è quanto dire la più debole che sia mai uscita dalla penna di qualsivoglia riputato compositore. *Il colorito locale*, come vien detto, non si poteva sperare da un maestro che, come il sig. Verdi, seppe far rilevare così poco distacco tra il Doge di Venezia ed Attila re degli Unni, tra la Amelia di Schiller e la schiava di Nabucco: ma siccome tali difetti procedono piuttosto da negligenza che da povertà inventiva, e che anche in mezzo all'avida caccia di ricchezze a cui l'arte sua è interamente sagrificata, si è mostrato più d'una volta capace di pingere con un certo vigore le più forti commozioni della mente umana, così non era irragionevole l'attenderci a che le più belle scene d'*Amore e Intrigo* avessero ispirato uno o due di quei gran tocchi fortunati coi quali il fortunato trovatore della *Giovine Italia* s'è fatto così soventi perdonare un mondo d'insipidità (!), vivificando il suo lavoro nel momento appunto in cui la pesantezza pareva irreparabile. Ma nella *Luisa Miller* nulla si trova di tal genere; non un terzetto come quello dell'*Ernani*, non un finale come quello del secondo atto (?) della *Traviata*, non un tocco felice come il *miserere* del *Trovatore*, non un pezzo melodioso ed elaborato come il quartetto del *Rigoletto*. Nulla insomma, fuorchè una serie non interrotta di trivialità (!) pallide, aride e monotone che potrebbero dirsi le spazzature dello studio del maestro e le sgocciolature delle sue bottiglie (!!). La sinfonia è tanto scipita e meschinamente istrumentata, quanto interminabile: ma in questo ramo di composizione Verdi non ha mai brillato, e noi non avevamo forse titolo di chiamarci delusi nell'aspettazione. Non intendiamo di tediare il lettore col passare in rassegna pezzo per pezzo quest'opera, la quale non merita manco la considerazione a cui avrebbe diritto un'ambiziosa caduta.

Bravo, signor *Times*, così si fa presto a giudicare ed a sentenziare a Londra, il paese meno musicale del mondo! Ma prima bisognerebbe distruggere la popolarità che quest'opera ebbe in Italia, che vi è ancora maestra in quest'arte, e cancellare le forti impressioni ch'ella ha prodotto sui cento nostri teatri, dove si ha orecchio e cuore, molto più squisiti e più idonei dei vostri, a giudicare le opere d'arte. Si fa presto a dire: questa è *la più debole* opera di Verdi, a tacciarlo di negligente, a non trovarvi il *colorito locale* e dirla manchevole di que' tratti che si riscontrano in altri lavori dello stesso autore. Ma dove ponete voi, il quartetto *a voci sole*, la romanza del tenore, i due duetti dell' ultimo atto, per scegliere i pezzi più eccellenti? Se non vi ravvisate che *una serie di trivialità*, peggio per voi: e se queste non sono che le *spazzature del suo studio* e le *sciacquature delle sue bottiglie*, vi giuro che voi mi fate sì bel elogio di Verdi come io non avrei mai ardito; e vo fanatico di questo maestro! Voi negate che Verdi sappia trattare le sinfonie: eppure quella del *Nabucco*, della *Giovanna d'Arco*, dei *Vespri Siciliani* e dell'*Aroldo* non sono poi sì spregevoli come voi vorreste far credere, e questa della *Luisa* è mirabile per unità di concetto e per brevità. E voi la dite lunga! Del resto avete fatto benissimo a non tediare il lettore coll'analisi dello spartito, perchè di strafalcione in stra-

falcione chi sa dove sareste ito! Il peggio poi si è che vostro malgrado la *Luisa Miller* piacque a' vostri concittadini, i quali l'applaudirono e di molti pezzi vollero la replica. Povero *Times*, voi predicate ai porri: tutto il mondo si ostina a festeggiare i parti di Verdi, i quali ora pur troppo vanno invecchiando: laonde l'Italia attende ansiosa al suo successore; e il trono non rimarrà a lungo deserto. FR.

TEATRO ROSSINI

Concerto istrumentale e vocale.

Come fu annunziato nell'ultimo numero, Nazareno Gatti, professore di fagotto, c'invitava lunedì sera ad un concerto che riuscì felicemente, quantunque non ci fosse grande calca.

Io non so più dove si vanno a ficcare la sera i miei concittadini e le mie concittadine: poch teatri sono aperti, ed anche quelli spopolati. La stagione non è loro propizia, e gl'impresari sel sanno troppo bene!

Il professore Gatti suonò due fantasie, l'una su motivi di Donizetti, l'altra sui *Lombardi*, e mostrò di conoscere a fondo il suo istrumento, cavandone bella voce, fraseggiando assai bene ed eseguendo con molta disinvoltura passi di non comune difficoltà: infatti fu retribuito ed interrotto spesso da meritati plausi.

Lodato va pure il professore di clarino Schneider, il quale, se manca un po' di dolcezza, la compensa con una rara precisione.

Faccio pure i miei convenevoli alla gentile damigella Ernestina Rinaldi che nelle due fantasie di Herz e di Thalberg trasse dal cembalo suoni assai nitidi e precisi.

Una fantasia sulla *Norma* per violino fu composta ed eseguita da un Ricci,..... e due sinfonie di Auber da una magra orchestra.....

Nel canto le cose andarono meglio: la signora Marietta Ballerini nel terzetto dell'*Attila*, e più nel duetto del *Don Checco*, meritò sinceri applausi, che le si rinnovereranno presto al teatro Alfieri. Il tenore Mea cantò con dolcezza e con affetto la romanza dell'*Elisir* e ne fu applauditissimo; ma chi mi andò proprio a sangue fu il baritono Cotogni, che disse con molto sentimento e con intelligenza la bella romanza di Donizetti: *Ella è morta*, di cui si voleva la replica. Il Cotogni è un giovane sul cui avvenire si può molto sperare, cultore appassionato com'è dell'arte sua.

Questo concerto invero meritava un maggior concorso, tanto più che gli altri teatri erano chiusi, e il caldo in quella sera per poco era assai mitigato. L'ARALDO.

CURIOSITÀ
letterarie, artistiche e teatrali

⁂ Si legge nell'*Eco d'Italia*:

« Lola Montes temendo che i cittadini di Nova York non conoscessero bastantemente la sua vita, comparve per due sere continue sulle scene del teatro Broadway dando lettura della sua interessante autobiografia. Pare che Lola fosse di genitori anglo-spagnuoli, venne concepita miracolosamente in Irlanda, vide la luce in Iscozia — di tre mesi fu portata alle Indie, ove si immedesimò delle massime orientali — a quindici anni ritornò in Europa per compiere la sua educazione in un convento di monachelle — a diciasette, rapita in estasi dall'amore, si marita — tradita dallo sposo, ripassa alle Indie, si congiunge con un secondo marito — poscia, come dice la cronaca, si unì ad un quarto, quinto, ecc. Divenne l'amministratrice delle faccende private del re Luigi di Baviera, ivi suscita una rivoluzione — per lei il vecchio monarca abdica il trono. Lola sconsolata abbandona l'Europa, viene in America sullo stesso vapore che condusse Kossuth — appare sulle scene del teatro Broadway — fa fiasco — si azzuffa con alcuni damerini — va in California ed in Australia — altre liti — i giornali la fanno maritare per la centesima volta. Alfine Lola, lasciati a parte gli amori sensuali, si abbandona come *Fleur de Marie* all' amore dei fiori, alla letteratura, al sentimentalismo. Vicende umane!

⁂ Alessandro Dumas è stato chiamato dall'imperatore di Russia ne' suoi stati, per organare i 18 teatri francesi del vasto impero. Lo Czar ha scelto Dumas per quest'opera di civilizzazione e di progresso, imperocchè con Dumas nulla avvi di *impossibile*. Il grande romanziere ha cancellata questa parola dal suo dizionario.

⁂ Un editore di Filadelfia ha intrapresa la pubblicazione delle opere compiute del noto umorista Enrico Heine, in 6 volumi, e al prezzo di soli 40 franchi, mentre l'edizione di Amburgo di Hoffman e Comp. costa circa 100 fr.

Corrispondenza di Milano

Codesta *Traviata* l'abbiamo avuta in allesso, *in umido* e fritta; ora ce l'hanno voluta dare in *arrosto*. Il publico del Santa Radegonda, di facile contentatura, anzichenò, non potè nè digerirla, nè masticarla e se la prese con tutti. E non a torto.

La sarebbe ora di lasciarla un tantino in riposo, altrimenti ella finirà coll'annojare. Se il *Cosmorama* ebbe il coraggio di dire così del *Guglielmo Tell*, non potrò far io lo stesso colla *Traviata?*

L'impresa meriterebbe venir condannata alla lettura della *Contessa di Cellant:* l'attentato commesso è meritevole di tale castigo. Credono forse costoro che la *Traviata* sia la loro California? Data e ridata e *stradata*, non è più. Ma *transeat* non stuonata, non isquartata, non malmenata, potrebbe trovar indulgenza. Bisogna però che l'impresario abbia naso; che sappia che a tale artista non va la tal parte; che l'altro non è nato per rappresentare quel dato personaggio; che il terzo può far bene in altri spartiti e non in questo, e così via. Siffatto *lapsus nasi* venne effettuato ora. La Roffi che io sentii testè a Cremona, eccellente nel *Domino nero* e nella *Lucia*, obligata a presentarsi in una parte che non si addice a' suoi mezzi, tirata colle carrucole sul palcoscenico, prevedeva il suo esito; si buscò applausi or quà or là, ma ne avrebbe potuto ottenere di più in parti che meglio le si addicessero, e dove non avesse sì terribili confronti da superare. Testa, tenore, è tutto omeopatico, età, voce, scuola, azione. Anche egli non era al suo posto. Il baritono Billiani piacque discretamente; ma non valse con tutto ciò a salvare dalla burrasca la povera musica. IL NANO MILANESE II.

Corrispondenza di Londra

Quel cotal X che di tempo in tempo vi manda relazioni sui nostri spettacoli lirici italiani, mi pare che talvolta mi ciurli un po' nel manico, affidandosi forse a false informazioni che gli vengono date, o non assistendo sempre alle rappresentazioni delle opere di cui vuol parlare. Altrimenti non avrebbe potuto svisare la verità intorno all'esito avuto dal *Rigoletto* al Drury Lane, specialmente riguardo al tenore Naudin, il quale riportò un bel trionfo in quest'opera, e lo provano i pezzi ch'ei dovette ripetere, i quali furono l'adagio della sua aria, cantato con rara soavità, la canzone *La donna è mobile* ed il famoso quartetto in cui meritò encomi straordinari. Lo stesso dicasi del suo brillante successo nella *Lucia*, in cui nella cabaletta *Verranno a te sull'aure*, nella maledizione e nella scena finale, ebbe ogni sorta di liete manifestazioni.

Ora che ho compiuto il mio debito, vi narrerò quanto avviene negli altri teatri. Alla Regina, malgrado i borbottamenti di certi pedanti, *Luisa Miller* commove ed esalta gli animi, interpretata dalla Piccolomini e da Giuglini, i due usignuoli prediletti di queste scene, e dall'egregio Beneventano, che ha una voce meravigliosa.

Al Covent-Garden si riprese il *Fra Diavolo* di Auber colla Bosio, che cantò come un angelo di ghiaccio, e colla gentile Albina Maray, che fu una Pamela incomparabile pel suo canto sempre piacente e per la sua grazia aristocratica. Encomiatissimo fu pure Neri-Baraldi, e delizia universale il Ronconi.

Al teatro della Regina andò in iscena *Lucrezia Borgia*, e fu un'altra sconfitta per la Titiens, la quale gridò, gridò assai: l'Alboni si mostrò ancora sotto panni maschili nella parte di Orsini (Lumley ha lasciato passare questo nome che ha rapito all'Annetta): ma che Orsini gigantesco! Infine il re della festa fu Giuglini, l'angelico Giuglini.

Al Drury Lane andò in iscena il *Barbiere di Siviglia* e mi dicono (perchè non ci fui) che fu un vero scorticamento. La Viardot fece un *fiasco* solenne, sfigurando la immortale musica di Rossini da non riconoscerla più. Lucchesi piacque, e Badiali, come sempre, entusiasmò. Il buffo Inson si fe' compatire, come il basso tedesco Allfedt.

In altra mia vi darò contezza della Ristori che recita al teatro di S. Giacomo e dove l'aspettano novelli trionfi, i quali sono altrettante glorie della nostra bella patria. Y.

COSERELLE

⁂

Quella salvaroba di sapere che è l'*Amico degli.... sproposiți* di Genova, parlando del primo attore Lollio, quantunque smanioso di ammirarlo, pure lo desidera vedere in riposo, ed esclama:

A' fervidi destrier ci vuole il morso!

Grazie del complimento! Non avremmo mai creduto che Lollio fosse un cavallo!

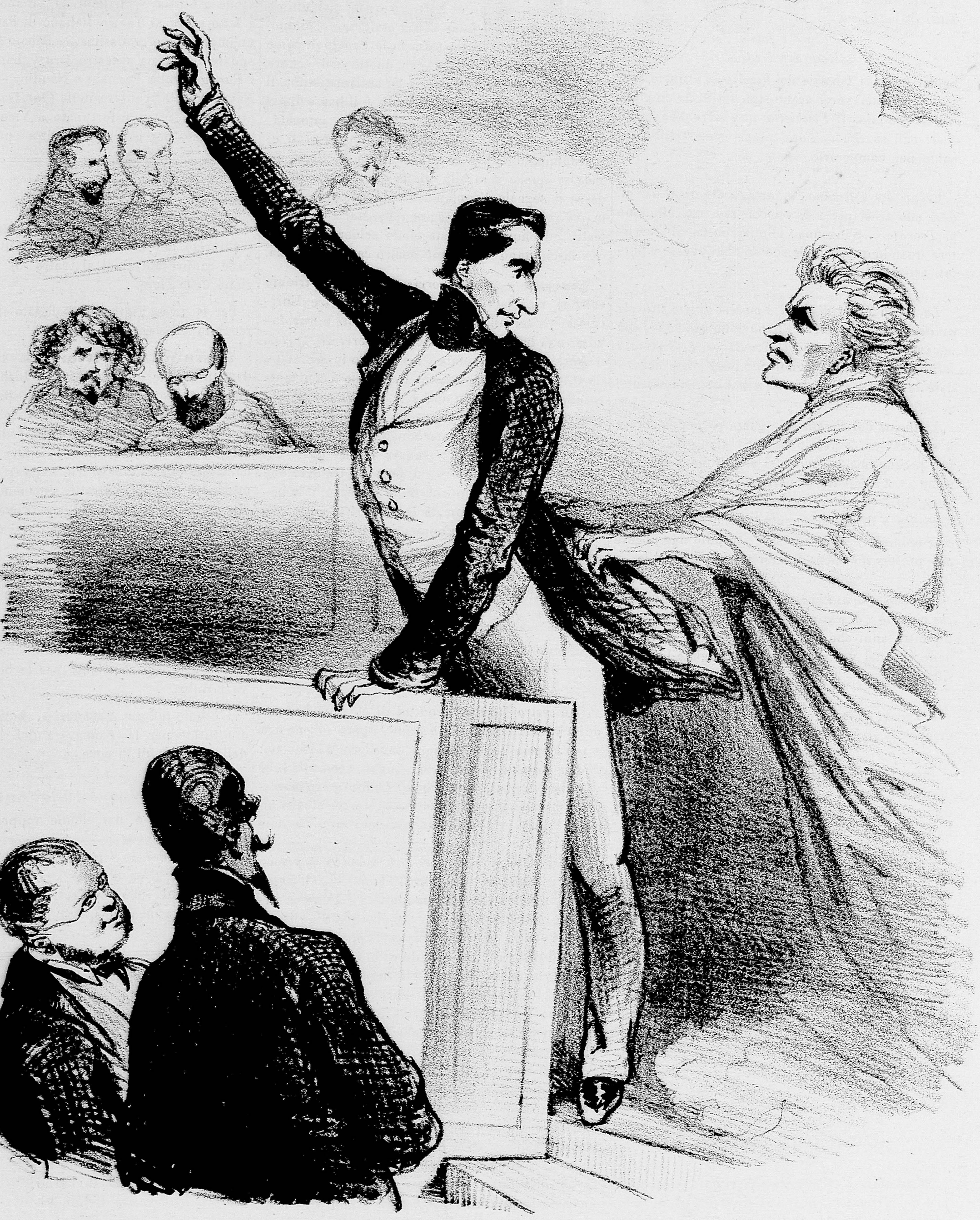
⁂

La logica del foglio sunnominato è sì profonda, che, compiangendo gli artisti scritturati alla Spezia e poi lasciati in libertà, li consola dicendo loro che sono disgraziati sì, ma non tanto, perchè *hanno perduto soltanto quello che avrebbero potuto guadagnare!*

⁂

Come il prof. Schiapparelli si rese celebre colle sue scoverte geografiche, così Caio Mario vuol acquistarsi rinomanza colle sue stravaganze. Nella

Il deputato Brofferio alla Camera spezza una lancia in favore dell'arte drammatica italiana.



L'ombra di Alfieri, invocata dall'onorevole preopinante per mettere in fuga dai nostri teatri i *vaudevilles* francesi, tira per le falde Brofferio perchè le sue tragedie non sieno più tanto malmenate fra di noi; il che gli dà più martello che le farse francesi.

sua appendice di ieri e' mi salta fuori con nuove classi di gioventù: la *gioventù giovane*, quella *non ancora giovane* e infine quella *non più giovane*. Caio Mario si è dimenticato ancora una classe, ed è quella della *gioventù puerile*, a cui egli ha l'onore di appartenere.

* * *

I due versetti della canzone del Turco nell'opera *Tutti in maschera*:

Coll'oro è facile
Comprare i cor,

hanno ferito la fantasia del *Fischietto*, il quale capì tosto che quei versi erano stati scritti da un giornalista teatrale. Il *Fischietto* non avrebbe scritto così: egli sa che nessuno omai spenderebbe un soldo per comperarlo.

* * *

Krapp del *Pasquino*. in un articolo di *Allusioni*, dice che se si parla di sciocchezze tutti alludono al *Trovatore*. S'inganna; alluderebbero al *Trovatore* quando questi nelle sue colonne avesse riportati articoli di Krapp.

* * *

La Luisa Miller *di Verdi è musica di uno stile che contiene i germi*, scrive l'*Arpa* di Bologna, *di una* DECADENZA *cominciata col* Trovatore *e terminata coll'*Aroldo. — Ah! signor Sangiorgi, fate accordare la vostra *Arpa* chè ella stuona spietatamente!

* * *

L'officina del *Pirata* è in gazzarra per celebrare il suo 24° anniversario. Ella ha stampato già il suo programma, nel quale si ammirano le seguenti righe: « A dispetto di certi ridicoli Dittatori che vorrebbero vincolare il pensiero altrui, proseguirà il *Pirata* a dire liberamente e francamente le proprie opinioni.» Il *Pirata* si è scordato aggiungere che proseguirà anche a farsi ridere alle spalle.

* * *

Lo stesso *Pirata* chiama l'età nostra *età di sciocche rivalità e di antipatie*. Caro *Piratino*, sono ventiquattro anni che la dura così; e poi non istà bene che nel vostro giornale vi leggiate la vita in siffatta guisa.

* * *

Il *Pirata* ci levò lo scambio del giornale. Tanto meglio: così non leggeremo più tante buaggini.

* * *

Dopo tutte le tirate e le contumelie contro il *Trovatore*, egli ha ancora l'imprudenza, non leggete impudenza, di stampare ch'egli non pecca d'inurbanità coi suoi confratelli. Sarebbe da domandargli la definizione della parola *Urbanità;* ma è inutile perchè è cavaliere. BR.

Eugenio Merelli, Appaltatore Teatrale.

Il *Trovatore* si è fitto in capo di publicare romanzi, novelle, storie ed altro ancora. Guardate mo' che bizzarria! Intanto egli ha incaricato i suoi Giullari e Cantastorie a manipolare una novella che avrà per titolo: *Narrazione di alcuni fattarelli curiosi dell'Appaltatore* EUGENIO MERELLI.

Mettete all'ordine le costole, o lettori, che ci sarà da ridere!!

Bollettino Teatrale

Modena. — M'affretto a farvi noto l'esito trionfale del *Trovatore*, in cui si sono presentati per la prima volta dinanzi ai Modenesi la signora Luigia Ponti ed il tenore Sarti. Grande n'era l'aspettazione, e il contegno del numeroso uditorio severo, atteso l'aumento del biglietto. Il reale valore degli artisti e i loro mezzi invidiabili, valsero a disarmare quella severità; la prima parte della romanza del Sarti sollevò un'onda di battimani, e alla seconda l'ottimo artista veniva chiamato alla scena tra un'ovazione completa. La Ponti, nella cavatina, nell'aria dell'atto quarto e nel duetto col baritono si mostrò valentissima. L'aria del secondo atto fruttò frenetici applausi e cinque appellazioni alla scena al Sarti, il quale nell'ultimo atto poi non disse frase senza esaltare e commuovere. Non minore di se stessa fu la Sanchioli come Azucena; nel racconto e nel duetto col tenore emerse in particolar guisa, e fu acclamatissima. Il baritono Carapia bene li secondò, e il basso Luigi Rossi, dotato di una voce potente ed intonata, al suo racconto si ebbe attestazioni universali di aggradimento. Giova notare come la R. Corte assistesse quella sera allo spettacolo e come prima dèsse il segnale d'applaudire. Un tale trionfo rimarrà indelebile nelle pagine della storia di questo teatro ad onore di questa eletta schiera di artisti che lascieranno nell'animo nostro cara ricordanza.

Firenze — (*Nostra corrispondenza*)— Il trionfo solenne riportato dalla giovane cantatrice Enrichetta Weiser alla Pergola, nella serata a suo favore, non ha parole per potersi descrivere. Davasi il *Mosè*, e mai mi sembrò fosse stato interpretato, da tutti indistintamente, con tanto zelo e con tanta eccellenza, come in quella sera. La Weiser, Segri-Segarra, Coletti e Villani vennero colmati di applausi e di chiamate interminabili. La Weiser ci regalò il duetto dei *Normanni*, ch'ella cantò col Coletti come meglio non si poteva. Un'ovazione clamorosa scoppiò appena finito il pezzo, e la beneficiata venne richiamata ben quattro volte alla scena tra l'eruzione di applausi e tra una pioggia di vaghi fiori. Sette corone le vennero gettate durante quella serata, che fu una ben meritata attestazione alla simpatica artista e a' suoi indubbi meriti.

ZIBALDONE

Il maestro Martino Frontini di Messina ha condotto a compimento una nuova opera in musica sopra poesia del professore Cavallaro, e intitolata: *Marca Nacella.* — Al primo luglio verrà alla luce in Udine un novello giornale: *La Rivista Friulana.* — Il barone Pasqualati farà erigere in Vienna un sesto teatro in cui dovranno essere rappresentate solamente produzioni in lingua straniera. — La rinomata attrice inglesse Maria Rebecca Davidson è morta a Londra nell'età di 79 anni. — Nell'*Eptacordo* di Roma si legge una lettera del comm. Ernesto De Longa Le-Conte, colla quale egli assume l'obligo di indennizzare l'appaltatore Iacovacci di tutti i danni che quest'ultimo ha dovuto soffrire in causa dei mancati impegni del tenore Ciaffei. — Acclamazioni, fiori e poesie s'ebbe l'egregio baritono Bartolini a Roma la sera della sua beneficiata. — Una delle più belle glorie artistiche del mondo, il rinomato pittore Augusto Scheffer, cessò di vivere. — La drammatica Compagnia di Ernesto Rossi si presentava sabato decorso a Venezia sulle scene del teatro Apollo. — Il tenore Agresti ha avuto uno strepitoso successo a Valenza nella *Lucrezia Borgia* e nel *Buondelmonte*: attendevasi poscia l'*Ebreo*. — Fanatismo il *Poliuto* al Mauroner di Trieste. — Il giornale torinese: *Arti e Lettere* è morto di consunzione! — Anche il *Gianduia* ha sospeso temporariamente le sue publicazioni. — Il *Saltimbanco* del maestro Pacini verrà rappresentato a Viterbo nell prossima fiera, e vi canteranuo la Ponti e Dall'Armi. — Ci giunge da Londra un nuovo ed eccellente giornale politico-letterario: *L'Echo de la Tamise*. — L'Accademia Filodrammatica Romana, affine di promuovere i veri e sani principii dell'arte drammatica, stabilì di fondare un giornale intitolato: *Il Filodrammatico*, in cui collaboreranno i più chiari letterati italiani. — Il pianista triestino Alfredo Jaell destò un entusiasmo indescrivibile a Lipsia. — Il flautista italiano Gariboldi si è fatto udire al Teatro Italiano di Parigi, e lasciò un'impressione gratissima. — Sabato (19) dovevano andare in iscena al teatro Drury Lane di Londra i *Puritani* colla Persiani e Naudin. — Il maestro Natale Perelli, l'autore della *Clarissa Harlowe*, che ottenne successo sì fortunato a Vienna, è stato riconfermato per iscrivere un'altra opera nuova.

Scritture

Il rinomato tenore **Carlo Negrini** venne scritturato per mezzo dell'Agenzia Bonola per alcune rappresentazioni al teatro di Brescia, stagione della Fiera.

Per la stessa Fiera venne fissato il ben noto coreografo **Pasquale Borri**.

Giovannina Pitteri, la tanto favorita danzatrice che ottenne testè in Lisbona un luminoso successo, venne scritturata per dieci rappresentazioni al teatro di Oporto. Nella prima metà di luglio ella si recherà a Parigi, dove, avendo sciolto collo esborso di una somma di danaro, il contratto che la teneva vincolata co' fratelli Marzi, attenderà novelli contratti, rimanendo libera sino alla prossima stagione di Lisbona ove è confermata. Si crede ch'ella possa presentarsi al teatro della Grand'Opera.

Per la stagione del carnovale venturo fu scritturato per Piacenza il primo tenore assoluto **Mariano Neri**. Egli non è ancora vincolato da impegni per l'estate e per l'autunno, e noi lo raccomandiamo alle imprese, certi che farebbero in lui un acquisto eccellente per le belle doti di cui va fornito.

L'esimio tenore **Antonio Agresti** è stato scritturato per la primavera del 1859 al teatro della Pergola di Firenze.

Scritture dell'egregia cantatrice **Luigia Ponti**:

Dal 20 giugno, per alcune rappresentazioni al teatro di Modena;
Estate, fiera di Viterbo;
Autunno, fiera d'Ascoli;
Quaresima 1859, al Teatro Civico di Fiume
Ella resta ancora disponibile per il vegnente carnovale.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del TROVATORE.

All'Ufficio del TROVATORE *si ricevono associazioni ai seguenti giornali:*

Uomo di Pietra, di Milano.
Uylenspiegel, di Brusselle.
Presse de Londres, di Londra
Les Salons de Paris, di Parigi.
Jacques Bonhomme, di Londra.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Sabato 26 Giugno 1858. Num. 51

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata è in via di Po, N. 33. in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

TEATRO GERBINO

Dopo quattro sere, publico, impresario e cantanti si sono accorti che con questa caldura *Tutti in maschera* non potevano andare, e perciò se la sono levata, e tanto meglio così: la è una stagione in cui le maschere sono vietate.

Un due dicembre teatrale fu consumato; e per la prima volta forse tutte le parti andarono d'accordo. Infatti non la poteva andare oltre così: al publico doleva che l'esecuzione molto imperfetta di quello spartito gli togliesse di esilararsi a questa briosa ed elegante musica; ad alcuni artisti pungeva il non sentirsi applauditi; all'impresario dava martello vedere il teatro deserto ed abbandonato. Ma come si fa? Non tutti i cantanti erano al loro posto, e per rimediarvi, bisognava rifare metà della compagnia: non avendo l'esito corrisposto alla aspettazione ed alle esigenze (alquanto immoderate), la gente preferiva le passeggiate, le birrerie e le *cittadine* scoperte al forno chiuso del Gerbino. Si aggiunga che questo teatro si riapriva appunto dopo pochi giorni che al Vittorio Emanuele ed al Rossini avevano cessato di cantare artisti di gran vaglia, ed oltre alla sazietà di opere in musica, a costoro nocevano i confronti troppo vicini. E poi la sorte dei teatri è varia, secondo le diverse consuetudini che piglia la popolazione, la quale da due anni al cader del giorno si affolla in Piazza d'Armi tutte le sere, ad un altro polo della città, quando prima la folla dei passeggianti era sui Giardini, così prossimi al Gerbino. Fortuna per l'Alfieri.

Dalla prova adunque tutti si avvidero che si faceva un buco nell'acqua; il raro uditorio si annoiava, i cantanti cantavano agli scanni, l'impresario non copriva le spese serali. Questi chiamò a consiglio gli artisti, ognuno schiccherò la sua; alfine tutti unanimi deliberarono esser mestieri d'un colpo di Stato.

E fu fatto: le rappresentazioni sono troncate. L'impresario *onestamente* e *decorosamente* venne a patti. Le cose si acconciarono all'amichevole, senza bisogno di avvocati e di giudici; e la deliberazione fu da tutti lodata, meno che da me, poichè andando pazzo per questa brillante opera, mi contentava di udirla bistrattata qua e là, purchè mi fosse dato di pure udirla. Ma

Che giova nelle fata dar di cozzo?

L'agricoltore è soggetto alla grandine, il nocchiere ai naufragi, il guerriero alla scaglia, il *Trovatore* al *Pirata*, i cantanti ai fiaschi e gl'impresari a dover chiudere i teatri innanzi tempo per evitare mali maggiori e irrimediabili. Nè l'impresa, dopo la prima sconfitta, stette colle mani alla cintola; ma non potè venir a capo di rifare nelle parti manchevoli la compagnia, ed esaurito ogni mezzo, venne finalmente a cotesto estremo partito.

Ed ha fatto benissimo. Stavolta Poggiali mostrò di aver un naso senza pari,

Di poema degnissimo e di storia.

Qui cade in acconcio di ripetere con quel famoso generale, che una ritirata a tempo val meglio che una contrastata vittoria. Io scommetto che, prima di partire, i cantanti, coi cori e coll'orchestra, gli faranno una serenata. Solo raccomando loro di non cantare il coro d'introduzione del secondo atto del *Tutti in maschera*, che destava tanto fanatismo tutte le sere:

Viva Abdalà!
Di tutti gl'impresari il Maometto!.....

Poichè tutti si sono acconciati e si dividono senza rancore, vista la mala parata e le buone ragioni d'ognuno, l'autorità vorrà persuadersi che è cosa inutile l'intromettersi nei negozi privati, e questo avvenimento le sarà di prova.

Mors tua vita mea. Chi si frega le mani è Caracciolo all'Alfieri: in questa uggiosa stagione infatti due teatri di musica erano soverchi.

Poichè le cose finirono bene, viva il naso di Poggiali, ed abbia altra volta miglior fortuna!

IL NANO.

GLI ORGANINI

(*Cont. e fine. — V. il N.* 49)

Organino, che pensi tu? — Io non interrogo quel che pensa chi ti porta e maneggia; ma vo' sapere quel che tu pensi e macchini, che sei meno macchina di chi ti porta e campa di te; come l'uomo che campa del far ballare bestie, è sovente più bestia di loro. E questa è una delle cose più terribili a pensare in questa terribile cosa di ch'io *piango e ragiono*. Le bestie e le macchine si fanno dotte, benefattrici, onnipotenti; e i progressi dell'uomo consistono nel farsi più importuno e più impotente e più organino che mai. È egli un uomo o un nuovo quadrumano costui che dimena il braccio nella inerzia di tutti gli altri organi, non che de' pensieri? e il lasciar girare cotesto spettacolo ed esemplare d'oziosaggine premiata, non è egli uno scandalo? Paragonatelo al baco da seta, all'asino; e ditemi chi è men uomo. Avesse almeno un'altra macchinetta accanto che rendesse qualche servigio, e nell'atto di sonare facesse andare un macinino da caffè, avvolgesse un gomitolo! L'economia pubblica, che troppo spesso si converte in privata per ammenda di quelle cose private che indebitamente diventano pubbliche, ha scoperto che sminuzzare i lavori è un perfezionare quelli, un beatificare il mondo in digrosso; ma pare a me che quanto più dividesi dall'un lato, più corra il bisogno e il dovere di raccorre dall'altro; e che se una cosa si fa meglio talvolta da due, due cose altravolta le fa meglio un solo; e che in questo tanto moltiplicare di faccende e di gare e di brame, chi non sa fare che una cosa sola, foss'anco importante, risica di vivere macchina, e di scoppiare come arnese le cui molle vogliansi tendere troppo.

Ma checchessia dell'economia pubblica, io domando agli uomini dell'ordine pubblico, che pensino essi di coteste figure che appariscono e spariscono, erranti come fantasmi, e taluni tarchiati come manigoldi; che non si sa come campino e quanti mestieri facciano; e se vivessero dell'organino unicamente, converrebbe condannarli pure del mantenere l'inerzia loro con la scioperaggine di que' tanti che stanno a sentirli e li pagano per essere fradici. Sa egli l'ordine pubblico quanti organini abbia lo Stato, quanti ne vadano e vengano? discerne egli coloro che l'infermità rende inabili a ogni fatica dai viziosamante scioperati? Si è egli mai sognato di obbligarli ad un mestiere, d'agevolarli ad apprenderlo; di fare per essi quel che si farebbe nel caso favoleggiato che avesse ad abolirsi il giuoco del lotto, cioè di trovare agl'impiegati delle prenditorie un pane sudato onestamente? Come gli organini siano cosa pericolosa, lo dica il forte del *Diamante* vinto da loro come Gerico dalle trombe, anzi come Troia dal noto cavallo: *Scandit fatalis machina muros — Fœta armis.* Onde cade di ripetere all'ordine pubblico quello che il Filicaia a Dio di Vienna assediata dai Turchi: *E te destar non ponno — Da sì profondo sonno — Le gravi antiche offese e i nuovi torti? — E tu 'l vedi e il comporti? E la destra di folgori non armi?* Ma forse in cotesto nome mistico d'organino è qualcosa di fatalmente simpatico all'ordine pubblico giacchè se dall'un lato gli enti organici per le nuove scoperte minacciano invadere quasi tutta la natura inorganica, dall'altro la libertà è dal Gall confinata negli organi, e le facoltà dell'anima chiuse

Corrispondenza di Genova

Mi vo stillando il cervello per spiegarmi lo sperticato entusiasmo onde i Genovesi, di consueto sì freddi, sì riservati e tanto avari..... di plausi, accolsero lo spettacolo al Doria. La sia una protesta a Sanguinetti, ovvero la Società impresariesca abbia organizzata una *claque?* Non dico con ciò che lo spettacolo sia meschino e non valga i 24 soldi, perchè i cantanti, le decorazioni, le vesti, i cori e l'orchestra sono in complesso degni di encomio. Ebbene, tanto meglio così.

Il *Marco Visconti* di Petrella è la seconda volta che si presenta a Genova e con lieta accoglienza: ma non meno festosa l'ebbe la signora De Roissi, che per la terza volta rivediamo con piacere fra noi: ella fu la reina della festa, cantò ed agì da vera artista com'è. Un simpatico menestrello, o caro *Trovatore,* è la signora Ciaschetti, che delizio veramente colla sua *Rondinella*, e fu colmata di caldissimi applausi. Il tenore Petrovich canta un po' col naso, il che non gli toglie talvolta di uscir dal seminato. Il baritono Capurro canta colla schiena, per non dir peggio. Invece va lodato il basso De Dominicis per bella voce e per buona scuola, per cui si buscò applausi e chiamate al terzetto ed al finale secondo, il tratto culminante dello spartito.

Che cosa ti dirò del ballo *Evelina* del Magri? Che è molto magro per argomento e per esecuzione. Il publico era di buon umore, ed invece di fischiare rise sgangheratamente, meno che a un ballabile del primo atto ed ai passi delle due silfidi Marina Mora e Angiolina Guni, due graziose ballerine *italiane* e nulla più. Oh fossi stato qui a vedere i salti e le capriole del primo ballerino Bavassano, avresti dimenticato il caldo e le noie, tante furono le risate e le burle che si buscò. Basterebbe questo *capo* per ritornare al Doria tutte le sere.

BACICCIA.

Corrispondenza di Trieste

Non ridere alle mie spalle, caro *Trovatore,* se io, appena sgusciato, vo' pormi nel novero degli articolisti teatrali, o meglio, desidero farmi giornalista.

Te lo giuro sulla croce (sognata dal *Compare*), che prima di risolvermi a buttar giù codesto articoluccio, mi assalì tre volte la quartana con tali brividi, ch'io stesso dovetti metterlo nella categoria, paura. Non vo' credere che mi caveranno gli occhi; nè il Nano, nè il papà dei corrispondenti, l'amico Gino, se in barba loro darò in laudi sperticate a' cantori che sulle scene del Mauroner si sfiatano per far udire quelle note che in quel teatro sono sprecate.

La *Traviata* adunque, che andò in iscena al 12, e che ebbe ad interpreti la Beltramini-Marcora, Swift e Bellini, come sai, ha ottenuto un esito fortunatissimo. Violetta fu insuperabile: cantò per eccellenza la sua cavatina e venne meritamente applaudita; ma, a mio credere, emerse straordinariamente di più nell'atto terzo, in cui l'azione più viva ha bisogno di un'artista di perfetto sentire, e la Beltramini, mostrandosi superiore ad ogni lode, venne retribuita di acclamazioni che non finivano più, di grida e di chiamate alla scena innumerabili. Egregiamente, come anche saprai, la secondarono lo Swift e Bellini.

Ieri (19) il neofito *Poliuto* fe' capolino. A dirtela a quattr'occhi, mi attendevo assai poco, non mica riguardo al merito degli artisti, ma sapendo che la Beltramini non s'era mai presentata in questa opera, calcolai *azzardo* lo esporsi dopo sei giorni di studio e dopo due prove.

Che vuoi? miracoli se ne vedono ancora, e *Poliuto* fu ancora più fortunato della *Traviata.* La Beltramini spiegò tali pregi che nello spartito verdiano non potè mettere in opera. Cantò con maestria molta, e la sua voce, intuonata, fresca, gradita, mi scese nell'animo e ne restai entusiasmato. Swift fu ammirabile e Bellini meritevole di ogni encomio.

Il finale dell'atto secondo fruttò agli esecutori non pochi applausi: per tre volte essi (gli esecutori e non gli applausi) dovettero comparire al proscenio. Così pure dopo il duetto dell'atto terzo: *Il suon dell'arpe angeliche,* interpretato con intelligenza e con valore senza pari dalla Beltramini e da Swift.

Non occorre dirti che tutte le sere il teatro è rigurgitante di gente: i papà e i nonni non si ricordano l'eguale; ma il caldo non ha limiti, e s'io fossi stato di sego, mi avrebbero trovato liquefatto. Buona ventura per l'impresa che avrebbe potuto servirsi di me per illuminare il buiore del teatro.

Del resto, io fo le mie congratulazioni all'impresa, non per la messa in iscena *sfarzosa*, non per le *numerose* comparse (quattro uomini) ma per averci procurati cantanti valenti come questi.

IL PULCINO.

PS. Sabato andrà in iscena, dicesi, *Chi dura vince* con Ciampi, scritturato a bella posta

STRIMPELLATE

Una grande sventura! Il *Fischietto* comincia a dar segno di vicina morte: dai vaneggiamenti del numero di giovedì i medici più esperti dedussero esserci poca speranza di salvarlo.

Basta leggere l'articolo dove parla di certe *crinolines* per giudicare dello stato di sua salute. La è una bella e buona *encefalite.*

Anche il *Pirata* è a mal termine di vita; lo mostra la sua idrofobia contro la Ristori, attizzata sempre più dai giornali francesi e inglesi, come testè dai tedeschi e dagli spagnuoli, i quali si incocciano a proclamarla la più gran tragica del giorno, quando egli è d'altro avviso. Vedi ignoranza universale!

Il *Pirata* non istà più nella pelle dalla consolazione, perchè ha trovato un altro *pirata* nella *Speranza* di Firenze nel vituperare la Ristori. Gli è vero che i buoi vanno sempre a due a due.

Il Direttore del *Gianduia* sventuratamente soffre di mal d'occhi, e cessa per poco la publicazione del suo foglio. Se tutti i giornalisti che non *veggono chiaro*, i lippi e gli abbacinati, dovessero smettere, il *Pirata* avrebbe sospese le sue publicazioni già da ventitrè anni!

Il *Pirata* però non vuol credere che il povero *Gianduia* soffra mal d'occhi, come noi non crederemmo se ci venissero a dire che il *Pirata* ha mal di denti.

Sarebbe un altro paio di maniche se taluno venisse a dirci che il *Pirata* è malato d'indigestione.

A proposito, chi direbbe che il titolo di *Pirata* (lasciamo là il cavaliere) sia caparra di grande civiltà? Sarebbe lo stesso che battezzare

---

in celle come i condannati d'America; e quelli del potere civile sono *organi*, e abbiamo le leggi *organiche,* e l'*organismo sociale* e lo *scientifico,* e tutto il mondo si scombussola per *organizzarsi;* e gli stessi puristi accettano la parola barbara come se fosse un organino di Barberia, contenti di raggiustarla alla vecchia, dicendo *organare.*

Quando sentonsi le più leggiadre musiche di teatro strapazzate, e quasi tirate a coda d'asino, per le strade, e le più sguaiate musiche di teatro suonate nelle chiese stuonare all'anima peggio che le più ingrate stuonature non facciano all'orecchio; si riconosce che l'organino è vendicatore dell'organo; e ammirasi con terrore avverata anche qui la gran legge della profanazione profanata, della corruzione corrotta, della tirannide tiranneggiata, de' bindoli abbindolati. Le arie da ballo portansi in chiesa, il *miserere* si balla; e il ballo nè in teatro nè in casa è più arte bella, è salto, vertigine, brancichìo.

Nulla di quel che appartiene all'arte è dappoco; ma intimamente riguarda l'educazione privata e la pubblica. Se quell'antico oratore voleva un flauto dietro a sè per intonare il discorso, che diremo noi del secolo che riceve l'intonazione da un organino? Non appartiene egli forse all'uffizio degli edili insieme e degli educatori vietare che in cotesta cassetta rammontinsi le spazzature del teatro e della taverna per poi sparpagliarle per tutte le vie a modo di fiorita ogni dì? Cotesta scuola non gratutita di goffaggini aperta al popolo *sub dio*, non si patisce, credetelo, impunemente. Il bello ha troppo che fare col buono, il brutto con le turpitudini: e se i governanti non se ne accorgono, peggio per loro e per noi. Se i cittadini soffrono pazientemente siffatti assalti della trivialità petulante; se non si sollevano contro; tanto più la loro insensibilità ci avrebbe a far rabbrividire di compassione e spavento, avrebbe a farci gridare col Filicaia suddetto: *Ite, abbattete, — Dissipate, struggete — Quegli empii.....* Dico gli empii ordigni, non gli uomini che si fanno macchine delle macchine.

Ma perchè tutti gli abusi hanno radice in uso buono o passato o possibile, l'organino anch'esso ci canta in suo metro una grande verità, una necessità invincibile della natura umana, che d'armonia ha di bisogno come di pane. Se non che siccome dalle giande al pan di grano ci corre, così dalla musica dell'organino a quella che un giorno sarà parte viva di tutta la vita; quando gli atti privati e pubblici della giornata saranno annunziati e da suoni e da canti; quando ogni arnese, non come i tavolini che ballano mutoli presi da capogiro, parlerà melodie: quando i suoni sommessi e soavi, senza impiagare gli orecchi, penetreranno nell'anima; quando un sol tocco di strumento risveglierà la memoria di tutto intero un concetto musicale; quando ne' collegi e nelle scuole alla campana e alla tabella sottentreranno macchine armoniose a destare, a muovere, a imporre gli ordini e anco i castighi; quando e l'arte e il mestiere perfezionati daranno agevolezza e di mutare le macchine e di variarne le sinfonie; quando comoda varietà sarà fornita dal barattare d'una in altra casa e città gli arnesi canori; quando più macchine di più case e dell'intera città potranno in momenti solenni, contemperate, innalzare in accordo le note loro consonanti all'armonia degli affetti. Ma finattanto che questo tempo non giunga, attenghiamoci all'esempio degli esuli lungo l'Eufrate (e chi non è esule, chi non è Lombardo? dove non è Babilonia?): *suspendamus organa nostra.*

(Dal *Mondo Letterario*) N. TOMMASEO.

— Signor francese, andate a udire il nostro Modena, è sempre sommo!

— Coman, vous avete un artisto dramatique célébre avan ch'la Chambra vous appruva le 50,000 franc pour lo sostieno de l'arte dramatico, il et bien drole! O Broffère.

un giornale col nome di *Corsaro*, di *Galeotto*, di *Malandrino* o di *Brigante*, e volerli poi giusti, urbani e generosi.

§§ Il *Pirata* fa le meraviglie perchè a Londra è stata costituita una società di giornalisti e in Italia invece questi si strapazzano. Gli facciamo osservare che a Londra non vi è alcun giornale che si chiami *Pirata*.

§§ *Pasquino* e *Uomo di Pietra* hanno cessato di cozzarsi colle loro teste dure: sono diventati amiconi. Speriamo che i due orbi troveranno la strada.

§§ I giornali italiani si scagliano tutti come un sol uomo contro il signor Méry, che ha chiamato l'Italia un *ospedale*. Si vede che il signor Méry ha giudicato l'Italia dai giornali *Fischietto* e *Pirata*.

FR. BR. *e* TIC.

Una notizia importante

AI LETTORI DEL *TROVATORE*.

Il *Trovatore* ha fatto un acquisto preziosissimo. Non fiatate, tendete le orecchie, inarcate le ciglia e spalancate la bocca: Il *Fischietto* è diventato collabaratore del *Trovatore*. Eccovi intanto il primo arlicolo *umoristico* ch'egli ci manda:

Sig. Direttore del giornale IL TROVATORE
Torino.

« La osservazione contenuta nell'ultimo numero del *Trovatore* all'indirizzo del *Fischietto* ci ha fatto supporre che possa esservi lesione di contratto nello scambio reciproco dei due fogli, stante l'inestimabile valore del primo e la meschinità, da lei riconosciuta, nell'altro.

« Per un senso di delicatezza commendevolissimo, noi reputiamo pertanto necessario interrompere un cambio il quale riesce a tutto suo scapito, e partecipandole, per suo governo, questa presa determinazione, con tutta stima, ecc.

« LA DIREZIONE. »

Ora che abbiamo fatto l'importante acquisto di questo collaboratore, non si dirà più che il *Trovatore* non sia *umoristico* o *spiritoso*.

IL CANTASTORIE.

DICHIARAZIONE

Il sig. cavaliere e dottore Francesco Regli con una cavalleria di cui hanno rari esempi le storie dei corsari delle quinte, nell'ultimo numero del suo *Pirata* si compiacque annunziare la nascita e la morte ad un tempo del giornale il *Gianduia*. Al valentuomo fu necessario illudersi al segno di crederlo morto per trovare il coraggio di dargli l'abbordaggio. Ma il *Gianduia*, come dichiarò già, non ha che sospese momentaneamente le sue publicazioni, e per il non imputabile motivo d'una grave oftalmite sopraggiunta al suo redattore. Se il *Pirata* non crede ciò, poco importa, perchè egli alla fin fine è sempre il *Pirata*, e non è il notaio del buon senso e dell'opinione publica; come importa poco, anzi nulla, ch'egli abbia cuore quando gli rimangano braccia e piedi per servire i suoi abbonati. Egli dubiti o neghi pure quando altri afferma, è certo però che con queste mistificazioni di dare come morti i vivi (egli è già avvezzo a dare come vivi i cadaveri dei peggiori artisti), il *Pirata* fra non molto supererà le glorie e la fama del signor Gaetano Fiori, direttore del giornale bolognese *Le Arti*, ch'è tutto dire! Oggi a me, e domani a qualche artista, virtuoso o virtuosa, che per le notizie del *Pirata* dovrà cantare: *Mio Dio, morir sì giovane!*

Torino, 25 giugno 1858.

FRANCESCO BERLAN.

Bollettino Teatrale

Modena — (*Nostra corrispondenza*) — Da due sere qui possiamo bearci della sempre deliziosa musica del *Trovatore*. Si temeva che questo piacere ci potesse essere tolto dopo la prima rappresentazione, ma fortunatamente quelle nubi, che minacciavano un temporale, si diradarono. Alcune difficoltà per parte di qualche membro della Presidenza (sono dapertutto gli stessi), e più le gare insorte tra qualche artista, furono tolte mercè un migliaio di franchi; e ora possiamo essere sicuri che il *Trovatore* finirà la stagione: il *Profeta* e gli anabattisti hanno già fatto fagotto. L'esecuzione del *Trovatore* è lodevolissima, e ottenne giustamente il publico favore. A mio avviso però, trovo che sono forse esagerati gli applausi per la Sanchioli, la quale eseguisce bene la parte di Azucena, ma lascia desiderare la Fede del *Profeta*. La Ponti canta con bel garbo, e nel terzetto del primo atto, nella cavatina del quarto e nel duetto fu applaudita, e più ancora alla seconda rappresentazione. L'eroe della sera fu però il Sarti, nostra vecchia conoscenza, ma che mi tornò del tutto nuovo: tale fu il progresso che fece in questi due anni. La sua voce ha guadagnato immensamente in estensione e pastosità. Quello che più importa è la perizia nel modularla; e non saprei qual pezzo meglio egli dica, chè tutto eseguisce colla stessa anima e intelligenza: poco od anzi nulla e' lascia a desiderare. Il Sarti può giustamente esser posto tra i primi tenori del giorno: sappia conservare il tesoro della sua voce, non si lasci adescare dagli applausi e continui nel suo indefesso studio per raggiungere un posto de' piu culminanti. Il baritono Carapia ha voce un po' debole, ma disimpegna lodevolmente la sua parte, come egregiamente il basso Rossi. Buone le decorazioni e belle le scene del Manzini. Insomma lo spettacolo è eccellente; peccato che il caldo di questi giorni ci opprima troppo, specialmente nel ricinto del teatro. L'affluenza per altro mostra quanto sia gustata l'esecuzione di quest'opera. Ancora otto giorni e tutto sarà finito sino al carnovale, per la quale stagione si va buccinando qualche buona notizia, che speriamo non sia una fola.

Amburgo — Traduciamo dalla *Hamburger Nachrichten*: « Un'udienza numerosa, ad onta del caldo eccessivo, accorreva a sentire il tenore Stigelli nella parte di protagonista del *Profeta*. Il nostro publico fe' conoscenza di questo artista, noto così favorevolmente nel mondo artistico, nel *Trovatore*. I modi coi quali si trasse d'impegno nella parte di Giovanni di Leida han fatto ancora più aumentare l'estimazione per i suoi talenti e per la sua finitezza artistica. Il racconto e la romanza dell'atto primo provocarono una triplice salva di battimani, e l'ammirazione per la potenza e per la sicurezza del suo canto negli scabrosi passi del quartetto cogli anabattisti. L'inno del campo di Münster, nell'atto secondo, fu per lui una festa, e la sua voce è di un siffatto vigore che si mantenne ancora fresca al brindisi dell'ultimo atto. Le accoglienze fatte allo Stigelli sono delle più splendide, giacchè ei sa inebbriare un publico con quelle frasi che concedono uno sviluppo al canto. Domenica, lo Stigelli prese congedo cantando la parte di Raul negli *Ugonotti*, e lasciò viva impressione; terminata la romanza dell'atto primo, fu colmato di clamorosi e prolungati applausi, come accadde nel duetto dell'atto secondo. Al duetto dell'atto quarto, vero entusiasmo, e lo Stigelli fu obligato, tanto dopo quello, come finita l'opera, a presentarsi alla scena per ben tre volte.»

Vienna — (*Nostra corrispondenza*) — La stagione va precipitando verso la fine: l'opera di cui non ti diedi ancora novelle è l'*Italiana in Algeri*, l'esito della quale fu strepitoso. Alla sortita di Everardi cominciarono gli applausi che si ripeterono poi all'aria di Carrion, il quale, sebbene indisposto, cantò con una maestria rara. Il duetto tra Carrion ed Everardi suscitò fanatismo. L'aria della Brambilla e il duetto tra lei e Zucchini sollevò una irruzione di applausi, che fu ancora maggiore all'aria finale, la quale non si poteva cantare in miglior modo. Infine anche in quest'opera la Brambilla fu somma. Dicasi lo stesso di Zucchini, basso comico senza antagonisti.

ZIBALDONE

È arrivato in Torino il maestro Montuoro. — Iersera venne inaugurato il busto di Alberto Nota al teatro che porta il suo nome. Venne declamata una poesia di Riccardi, e si recitò quindi la comedia di Nota: *La Fiera*. Molto concorso e molti applausi. — Il *Figaro* di Parigi è stato acquistato per 200 mila franchi da Angusto Villemot il corrispondente dell'*Indépendance Belge*. — Vari giornali vanno ripetendo che all'Opéra di Parigi verrà data una nuova opera del principe Poniatowski: l'argomento del melodramma sarebbe il *Don Garzia*, di Alfieri. — *La Sacountala*, nuovo ballo di Teofilo Gautier, andrà in iscena all'Opéra di Parigi verso la metà di luglio, dopo *sette mesi di prova!!* — La Ristori tornerà a Napoli nel prossimo inverno, e vi darà ventiquattro rappresentazioni. Secondo l'*Omnibus*, l'illustre tragica ha già mandato a Napoli 14 produzioni nuove per venir sottoposte alla censura — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di Milano un programma per il progetto di un nuovo teatro in Alessandria d'Egitto: il progetto, che verrà scelto fra i presentati, avrà il premio di 6,000 franchi. — Il teatro di Palma di Majorka restò preda delle fiamme dopo una rappresentazione del *Macbeth*. — Il tenore Pietro Mongini, reduce da Trieste, è arrivato in Milano. — Gustavo Modena per terza rappresentazione al Carignano si produsse nel *Luigi XI*, e per quarta nella *Claudia*. È inutile dire ch'ei fu sommo in tutte e due, e che le più fragorose acclamazioni lo salutarono. — In luglio avremo al Circo Balbo la compagnia drammatica Antinori, e al Sales quella di Monti e Preda. — È morto a Rio-Janeiro il maestro Visconti. — L'impresa del Teatro Regio di Torino ha stretto un contratto col maestro Pacini per far rappresentare il suo *Saltimbanco*, che verrà posto in iscena dall'autore stesso. — La signora marchesa (?) Santoni sta compiendo presentemente il suo giro artistico. Da Trieste ella è passata a Fiume, per dopo recarsi nelle varie città dell'Istria e della Dalmazia (!!)

Scritture

Margherita Zenoni, l'egregia cantatrice, ben conosciuta nell'arte per i tanti trionfi riportati, è stata scritturata per Bukarest dal 1° ottobre 1858 a tutto marzo 1859. Quell'impresa non avrebbe potuto certamente fare un acquisto migliore.

Per la stessa stagione e allo stesso teatro venne fissato l'egregio tenore **Giorgio Stigelli,** che ebbe sì brillanti successi in Ispagna e in Germania.

Disponibilità

La giovane prima donna signora **Marini**, che ha esordito testè al teatro Gerbino cogliendo meritati applausi, è disponibile da oggi in poi; rivolgersi all'Agenzia del *Trovatore*.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Mercoledì 30 Giugno 1858. Num. 52

IL TROVATORE

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente im tutti i teatri della capitale, e si vende durante lo spettacolo

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia. . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati »	40	»

Un numero separato, all'Ufficio . . . L. 0 40

I pagamenti saranno sempre anticipati.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale privata

è in via di Po, N. 33. in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale IL TROVATORE.

Si publica due volte per settimana, il Mercoledì ed il Sabato.

Avvertimento.

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'AMMINISTRAZIONE.

TEATRO DRAMMATICO

Proposizione del deputato Brofferio per lo stanziamento d'una somma destinata all'incoraggiamento dell'arte drammatica. discussa alla Camera dei Deputati nella tornata del 21 giugno 1858.

Non ve' l'ho detto in un mio precedente articolo intitolato: *Castelli in aria*, che la montagna era gravida, e che, a giudicare dal cupo brontolio che si andava facendo grosso da parecchio tempo, si poteva pronosticare il parto vicino?

Voi vi aspettavate, secondo la favola, di veder a sbucar fuori il famoso *ridiculus mus*. Altro che topolino! La fu una parlatona coi fiocchi dell'avvocato Brofferio, il quale al Parlamento nazionale, a proposito di comedianti, tirò in iscena l'Italia, la libertà, la storia, la pace, la guerra, Alfieri, i *vaudevilles* francesi e millanta altri ingredienti di questa fatta:

Et patati et patata,
Il a mis de tout dans ce discours-là.

In questo medesimo ricinto qualche anno fa si votava a maggioranza di voti che fosse tolto l'assegnamento delle 50,000 lire alla così detta Compagnia Reale, che aveva finito coll'essere una truppa d'invalidi, la quale, piuttosto che rappresentare il progresso dell'arte, ne rappresentava il dio Termine.

Ed ora forse quello stesso che aveva combattuto per l'abolizione di quel privilegio, spezza una lancia per tornarlo in vigore.

Ecco innanzi tratto il nostro Geremia che gira pel Piemonte, ed invece di trovarvi *edifizi e monumenti*, vi riscontra *ceneri e rovine*!

« Ad abbattere, signori (così esclama il nostro Demostene in cravatta), noi riuscimmo abilissimi, a ricostrurre ci mostrammo impotenti!»

Egli soggiunge poi che, senza dar le 50,000 lire al capocomico Righetti, a Gattinelli, a Sabattini o a chi sa egli, i Piemontesi saranno agli occhi d'Italia tanti Vandali e altrettanti Goti.

Vedete con che facilità l'avvocato Brofferio offre al Governo piemontese il modo di rendersi immortale, di mettersi alla testa del progresso italiano e di liberare l'Italia. 50,000 lire, niente più che 50,000 miserabili lire:

Compratelo, compratelo:
Per poco ve lo do!

Come alcuni torsero il naso a codesto esordio un po' buffo, il nostro Marco Tullio esce con una *cabaletta* sempre sicura, ed esclama: « Ben so, o signori, che per liberare l'Italia vuolsi ben altra musica che quella dei flauti, ed altri versi che quelli delle anacreontiche: vuolsi, lo so, la musica del cannone e la poesia delle scimitarre: e all'uopo vi scongiurerò trasformare le università in arsenali, di convertire i teatri in cittadelle, di spezzare le statue di bronzo per farne proiettili d'artiglieria, di rovesciare gli sculti marmi per costrurre spalti e bastite.» Ma ora che ce la dormiamo fra due guanciali, e che ci crogiuoliamo in una *bella ed onorata* pace, ora bisogna pensare alle tragedie, alle comedie ed alle farse. Così si colgono i frutti della libertà e si prepara il riscatto della patria!

Quindi evocando l'ombra di Alfieri, ce la presenta tutta arruffata all'udire i *refrains* dei *couplets* francesi che risuonano sui nostri teatsi, strappandosi dalle chioma l'alloro e scappando novellamente fra le ossa e la polve! (Altro colpo d'effetto.) A dar pace adunque all'immortale Astigiano, egli implora alla fine che si sborsino dal Governo 50,000 lire. Tutti i salmi finiscono in *gloria*: 50,000 lire, e il teatro drammatico sarà ristorato; gli Alfieri e i Goldoni verranno su a dozzine; i Modena e le Ristori gli avremo a centinaia: la sarà una vera cuccagna.

All'onorevole deputato Brofferio rispose Cavour, il quale in materie teatrali mostrò l'anno scorso al Regio di non intendersene un'acca. Egli conosce la necessità di promuovere l'arte drammatica, ma non la pensa come il preopinante. Un sussidio ci vuole, ei dice; perchè è impossibile che si costituisca una compagnia drammatica per opera esclusiva di intraprenditori, di speculatori, di capocomici o di generosi amatori dell'arte. (E qui anche il presidente del Consiglio dei Ministri l'ha detta marchiana.) Era protetta dal Governo l'antica Compagnia Lombarda; è incoraggiata dal Governo la compagnia Dondini; sarà sussidiata dal Governo la compagnia che Domeniconi forma pel prossimo anno? È vero, e bene avete notato che *le paghe degli artisti e le spese dei teatri sono aumentate*, ma non pertanto da dieci a dodici anni a questa parte l'arte è migliorata d'assai, e l'esempio della comedia francese, che ha invaso l'Italia, ha portato un progresso notabile nelle rappresentazioni sceniche. Se la Ristori, a cui avete alluso, *è attirata da lucri maggiori in altre capitali d'Europa lunge dal suolo italiano*, noi ci consoliamo con lei dell'oro ch'ella guadagna e della gloria che si procaccia, e più nell'aver provato ai forestieri che anche in Italia abbiamo grandi artisti.

Se un artista, « cui natura dotò di un genio « straordinario (Gustavo Modena) è costretto a « lottare contro le difficoltà che circondano tutte « le compagnie drammatiche, ed il più delle « volte è obbligato ad accettare tali associati, « che rendono quasi impossibile il regolare svi- « luppo della sua intelligenza e del suo genio,» di chi è le colpa? Domandate se Demarini e Vestri hanno guadagnato in tutta la loro lunga ed onorata carriera quanto ha guadagnato Modena negli anni che è in Piemonte, nelle rare rappresentazioni che vi ha fatto.

Eppoi, il difficile sta, non nello sborsare le 50,000 lire, ma nel saperle impiegare nel modo più atto a raggiungere lo scopo di far rifiorire presso noi la languente arte drammatica. E questo è il *busillis*, signor conte. Anche l'anno scorso al Regio si sprecarono oltre 100,000 lire, e perchè? Per fare una serie di fiaschi!

Il deputato Quaglia, senza negare questo sussidio all'arte drammatica, d'altronde contrario alla politica giustizia, perchè graviterebbe sulle provincie a vantaggio della sola capitale, risponde che prima sarebbe meglio assegnare un fondo per promuovere il maggior prodotto dell'agricoltura. Prima *panem* e poi *circenses*.

Il deputato Moia propone che la discussione non sia fatta così su due piedi. Genina dà una picchiatina a Brofferio perchè pochi giorni fa parlava di guerra ed ora dice trovarsi noi in perfetta pace (*si ride*). Chiede poi che per questo scopo sia di mestieri una legge speciale. Di Rorà si oppone arditamente alla proposta di Brofferio, e ne manda *a tempi migliori* l'adozione.

Sorge Valerio, colui appunto che nel 1851 faceva cancellare il sussidio alla Compagnia Reale, prima per risparmiare all'erario, e poi perchè quella Compagnia « era allora caduta sì « basso che, veder assegnato un premio ad « una Compagnia, la quale era inferiore a molte « Compagnie nomadi italiane, parve un'assurdità « ed uno spreco del publico danaro! Se la Ca- « mera soppresse quel sussidio lo fe' sciente- « mente e sapientemente anche dal lato arti- « stico, perchè il privilegio accordato alla Com- « pagnia Reale aveva fatto sì che questa era « andata compiutamente decadendo..... »

Cavour. C'era la Ristori!

Valerio. No: ella fu chiamata appunto dopo quella discussione per veder di riguadagnare alla compagnia la fama che aveva perduta.

Dopo aver egli parlato delle compagnie francesi, che vengono in Italia e che godono molto favore e chiamano la folla, benchè non abbiano alcun sussidio, risponde a Brofferio che Alfieri non faceva recitare le sue tragedie da compagnie regie e privilegiate; che se allora il teatro si elevò a tanta altezza non fu per monopolio o per aiuto di principi...

Chiude la discussione l'onorevole deputato Buffa, il quale difende la proposizione di Brofferio, a dir il vero, con armi spuntate; perchè vuol provare la decadenza dell'antica Compagnia Reale in causa dei rivolgimenti politici, quando io ricordo appunto allora la Compagnia Lombarda (senza sussidio veruno) nel suo massimo fiore. Aggiunge che se fosse continuato il sussidio, la Compagnia Reale si sarebbe ripigliata a poco a poco (ahi), e finisce col deplorare la *profonda decadenza* dell'arte drammatica, cosa di cui non posso per nulla convenire (come osservò giustamente Valerio), vedendone anzi ogni giorno il progresso.

Lo stesso Buffa coglie poi l'occasione a vituperare ingiustamente le rappresentazioni del teatro francese, a cui risponde per le rime Valerio, mettendogli innanzi il repertorio del Brindeau, che testè lasciava il Carignano, composto delle migliori e più classiche produzioni della loro letteratura drammatica. Buffa chiede poi (per ovviare all'obiezione di Genina) che la somma domandata non oltrepassi le 30,000 lire annue.... E con questa miseria si vuole innalzare il teatro drammatico, quando Domeniconi alla sola Cazzola per l'anno prossimo dà un emolumento di 20,000 lire! E se piglierà la Ristori, basteranno le 30 anzi le 50 mila lire?

Il deputato Alfieri vuole che le primarie città dello stato concorrano a questa spesa: quindi ha luogo una scaramuccia di parole tra Valerio e Brofferio a proposito di Alfieri e di Marenco, di *Saul* e della *Saffo*: finchè il ministro li pacifica domandando su ciò un progetto di legge col concorso dell'avvocato Brofferio, legge che fu già presentata pochi giorni sono, la quale, a mio dire, non vale un fico secco, e non varrà che ad ingrassare un capocomico od uno speculatore, senza rialzare d'un dito l'arte drammatica.

Ora che si è data (un po' tardi) la relazione di questa seduta *luminoso*, come disse Cavour, e noi diremo tutt'altro, in un prossimo numero cercheremo di esporre la nostra magra opinione su questo soggetto senza pregiudizii e senza raccomandazioni di sorta.

P. S. In questo momento ci vien riferito che la legge presentata fu respinta da sei uffici contro uno solo che l'approvava. Che ne diranno Brofferio e Righetti? IL NOVELLIERE.

BIBLIOGRAFIA

A Oderzo, piccola ma amena città delle provincie venete, venne publicato in questi ultimi tempi un bel volumetto di poesie, che portano per titolo: SOGNI E REALTÀ, *Sonetti umoristici di un utopista*. A saggio del valore del poeta valga il seguente sonetto, che stralciamo dalla sua Raccolta. C'è spirito, vero spirito; non lo spirito di patate a cui certi giornalisti ci avvezzarono da un pezzo. Felice Oderzo, dove l'arrosto è senza tanto fumo, e senza tanta *bagna*, come in certi altri paesi! Intendami chi può; e ad ogni modo vegga il colto e gentile autore che delle sue poesie, del suo ingegno e del suo bel cuore noi serbiamo e serberemo sempre una cara memoria.

IL SIOR ANTONIO

La Musica.

Io sono un musicomano tremendo,
Benchè nessun strumento ancor io suoni:
Non però tutti gli strumenti buoni
Trovo, nè d'ogni musica m'accendo.

Per esempio, io detesto, e in odio prendo
Ogni dì più le trombe ed i tromboni:
Son nemico cordial de' *mezzi-toni*
E degli *adagi*, invece amo i *crescendo*.

E mi son care ancor le *note* acute:
Odio le *pause*, i *passaggi* trascuro;
Ma conto molto bene le *battute!*

Alle dolci armonie non son già duro:
E talor, per oggetto di salute,
Ascolto volentieri anche il tamburo.

Biblioteca delle Stravaganze. — IL CONTE GOT *per* SAVINO SAVINI. — *Torino, tipografia Eredi Botta.* — Fr. 1 50.

Gli uomini stravaganti ed i libri stravaganti hanno sempre fatto fortuna, e fortuna incontrerà pure codesta nuova biblioteca, a giudicare dal primo volumetto che usciva testè alla luce, contenente le bizzarre memorie del Conte Virginio Got, un pazzo filosofo quant'altri mai. In questa Biblioteca compariranno stravaganze antiche e moderne, italiane e forestiere. Sono già annunziati i nomi di Gozzi, di Foscolo, di Leopardi, di Guerrazzi e di Revere, e quelli di Poe, Dikens, Hoffmann, Sternberg, ecc. Non saranno perciò solamente fantasticherie, ma stravaganze piene di moralità e di dottrina, che si faranno leggere avidamente con vero diletto, lasciando però nell'anima qualche cosa di utile e di sodo. Infatti non potevano meglio incominciare che con queste strane Memorie di S. Savini, il direttore dell'opera intera, così favorevolmente incominciata, e che noi raccomandiamo agli Italiani caldamente; tanto più che la detta Biblioteca consta di piccoli ed eleganti volumetti, nitidamente stampati e agevoli ad essere portati in tasca, perciò comodi nelle passeggiate in campagna ed in viaggio, dove si ha bisogno, per vincere la noia, di letture solleticanti e che non esigano forti meditazioni. FR.

TEATRO CARIGNANO

Maometto, *tragedia di* VOLTAIRE, *e alcuni canti di* DANTE, *recitati da* GUSTAVO MODENA.

Se i Francesi hanno detto roba da chiodi delle tragedie di Alfieri recitate a Parigi nella lingua in cui furono dettate, che diremo noi delle loro talvolta tradotte e spesso tradite? Questo *Maometto*, a cagion d'esempio, è ben poca cosa, così dal lato storico, come da quello dell'invenzione; non parliamo del *colorito locale*, chè vi si trova assai meno che nelle opere di Alfieri (toltone il *Saul*), ed è tutto dire. A rendere ancora peggiore questa tragedia, tutta di convenzione, concorse il volgarizzamento, fatto con certi versi stentati, comuni e disarmonici da non capire se la fosse prosa o poesia, ma sovratutto la recitazione. Ha proprio ragione Cavour (leggete il primo articolo). Nè ci voleva meno che la potenza di Gustavo Modena, di questo gigante dell'arte drammatica a farci ingoiare la noia dei cinque atti di questa tiritera fastidiosa e senza verità di caratteri e di passioni. Certo quando Maometto usciva sulla scena, col potere del suo gesto, del suo volto, della sua voce, del suo genio affascinava tutti: e fu miracolo se non siamo partiti di teatro mussulmani. Modena è veramente il Maometto del teatro, il profeta dell'arte. Egli ebbe momenti d'una grandezza formidabile. Ma dove trasse ad un entusiasmo senza confini, fu quando sotto le spoglie del poeta ghibellino declamò due canti della *Divina Comedia*. L'uditorio accalcato nella platea, nei palchi e nel loggione scoppiò ad ogni tratto in manifestazioni entusiastiche, in grida frenetiche, salutando in Modena il più grande attore di cui si vanti l'Italia. Dante, a mio avviso, non ebbe mai sì sublime commentatore. Modena lo interpreta sì fedelmente, lo porge con tanta evidenza, da mostrarsi suo eguale: e non si darebbe in esagerazione a chiamar Modena il Dante della declamazione.

M.

TEATRO D'ANGENNES

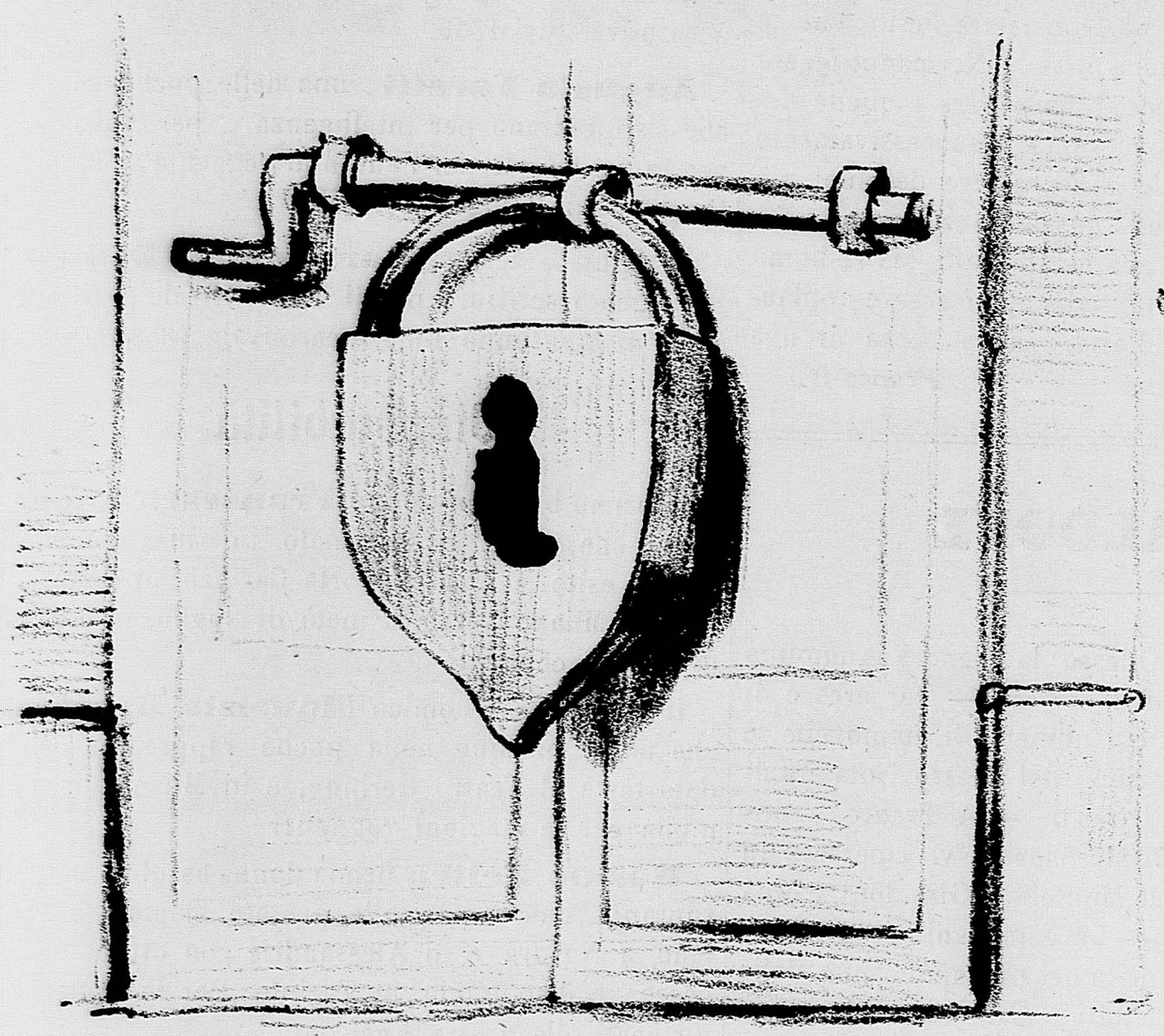
(Articolo comunicato)

Sabato a sera (26 giugno) una Società Filodrammatica recitava al D'Angennes *Un Marito Anonimo*, comedia francese tradotta da P. Manzoni. Ci duole incominciare con un rimprovero alla onorevole Società per aver scelto una produzione straniera a preferenza di un'italiana. Manchiamo noi forse di eccellenti lavori drammatici? (*)

(*) Pur troppo, finirà!

Nota del *Trovatore*.

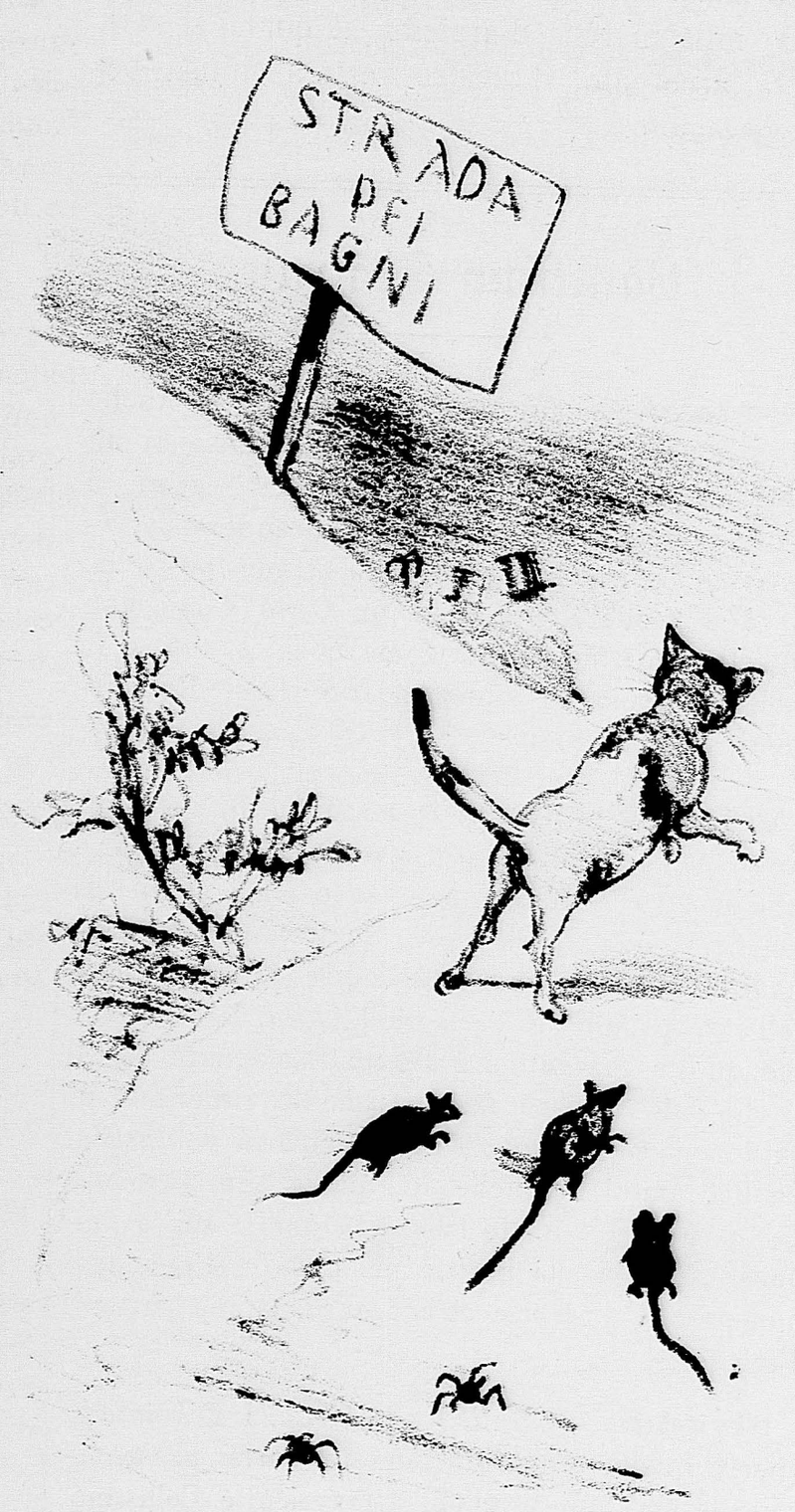
COSE DEL GIORNO



Un primo attore del Teatro Gerbino.

Artisti di ritorno dalla spedizione al Teatro Gerbino

Pirata scagliato dalla tempesta contro uno scoglio pericolosissimo.



Tutti gli abitanti di Torino si recano ai bagni.

In quanto alla recita, i signori dilettanti hanno diritto più alla lode di quello che al biasimo. Bene la Pezzana, non male la Rovida; si potrebbe però desiderare maggior forza nella prima e più vivacità nella seconda. Ma queste sono troppo giovani ancora. Si possono esprimere passioni che non s' hanno per anco sentite?

Chiudiamo con una parola di encomio ai signori E. Marenco e A. Calleri, giovani che sugli altri si distinsero.

Auguriamo all'intera Società Filodrammatica un numeroso concorso e moltissimi applausi, che soffochino le stonature di una musica che ci parve *organizzata* nel mese di maggio. G.

CURIOSITÀ
letterarie, artistiche e teatrali

*** Nella *Gazzetta di Slesia* si legge un annunzio assai originale, sotto il titolo: *Sei ore per giorno*. A questo curioso titolo fanno seguito le seguenti linee: « Un amatore di musica e di villeggiatura, ricco e rispettabile, desidera acquistare da una vedova, che abbia cognizioni di musica, una casa di campagna, alla condizione che la detta vedova vi abiti mediante una rendita annuale e si obblighi a suonar il cembalo *sei ore per giorno*. Le signore di una vita integra che riunirebbero e accetterebbero queste condizioni, sono pregate di indirizzare le loro lettere, *ferme in posta*, a C. H. Gogolin. »

*** La direzione del teatro di Amburgo ha fatto domanda alla banca di un prestito di 20 a 30 mila marche d'argento, il quale se non verrà accordato, il teatro resterà chiuso per lungo tempo!

Bollettino Teatrale

Padova. — *(Nostra corrispondenza).* — Anche l'*Ernani* non fu troppo fortunato in causa di un abbassamento improvviso di voce del Negrini, il quale, non è a dubitarsi, saprà prendersi la rivincita nelle prossime sere. Più al suo posto mi parve la Bendazzi. Corsi è un Carlo V che non ammette eccezioni. Canta come pochi sanno, e fu quello che compensò le mancanze altrui. Egregiamente il basso Selva.

Trieste. — *(Nostra corrispondenza).* — L'impresa, per cavarsi un pensiero dal capo, ha pensato di dare frattanto una delle tante serate di beneficio: quella del tenore Swift. Il quale ci ammanì la *Traviata*, meno la seconda parte del duetto dell'atto primo, e l'aria dell'*Attila*. Le simpatie che questo cantante si è saputo guadagnare fecero sì che egli venisse fragorosamente rimeritato di battimani, ed in ispecial modo all'aria dell'*Attila*. La Beltramini fu anche in quella sera l'idoletto del publico, il quale l'acclama per la sua avvenenza, per la sua perizia nel canto, e per quel non so che di grazia ch'ella sa dare alla parte di *Violetta*.

Siviglia. — *(Da lettera).* — Colla *Traviata* si aperse quella breve stagione in cui si presentarono la Ortolani-Brignoli, il Mazzoleni e Celestino. Mazzoleni ha fatto una straordinaria impressione in tutta l'opera: nel brindisi, nel duetto dell'ultimo atto e nel terzetto trascinò il publico a insolite grida di ammirazione per i suoi potenti mezzi. Piacque la Ortolani, massime nell'ultimo atto. Celestino discretamente bene.

Rouen. — Tutti i giornali e le corrispondenze di colà si accordano nel constatare l'esito che la Ristori ottenne in quella città. I Normandi fecero alla grande trageda accoglienze pari a quelle dei Parigini. Ella ha rappresentato successivamente *Medea*, *Maria Stuarda* e *Fedra*, tre dei suoi più grandi trionfi; noi non possiamo ritornare a far parola de' talenti che ella ha spiegato, ma vediamo con gioia che la lingua italiana può essere applaudita altrove come a Parigi, nella bocca di una grande artista. *(C. Franco-It.)*.

ZIBALDONE

Piacque assai in Odessa la signora Angiolina Orecchia nell'*Italiana in Algeri*. — Per errore di penna nel nostro ultimo numero dicemmo che la poesia per l'inaugurazione del Teatro Nota era di Riccardi, anzichè di Girardi. — A Trento è andato in iscena il *Buondelmonte*; vi emersero in particolar modo la De Montelio e Giraldoni, e Musiani non spiacque. — La compagnia drammatica Domeniconi sarà formata nel prossimo anno della Cazzola, di Morelli, Bellotti e Calloud. — La compagnia drammatica Peracchi e Trivelli viene assai bene accolta sulle scene del teatro di Catania. — Si dice che Listzt voglia fondare a Vienna un'accademia di musica, per azioni, con un capitale di mezzo milione di fiorini. — *Semi-fiasco* l'*Elisir d'Amore* al Fondo di Napoli. — Esito brillante i *Puritani* al teatro Drury Lane di Londra. Vi si segnalarono molto il tenore Naudin e il baritono Badiali. — Benissimo *Chi dura vince* a Trieste con numerose acclamazioni alla signora Beltramini-Marcora, a Ciampi e a Bellini — La Medori, Bettini e de Bassini che dovevano fare un giro artistico in Germania, hanno sciolto i loro contratti, in causa di alcune difficoltà insorte riguardo le opere che si dovevano rappresentare — Non è vero che la Gazzaniga sia stata scritturata per Madrid — Le ultime notizie nello stato di salute di Alessandro Manzoni, sono molto confortanti — Il *Saltimbanco* di Pacini verrà rappresentato nell'autunno venturo a Bologna, a Trieste, a Viterbo e ad Ascoli, e nel carnovale a Firenze, a Torino, a Madrid e a Barcellona. — Fu in Torino ed oggi è ripartito per Milano il maestro corrispondente teatrale G. Bonola.

Scritture

Per il Teatro Regio di Torino carnovale e quaresima 1858-59, venne fissata la sig.a **Candiani-Stella,** nella qualità di comprimaria e supplemento.

Il primo tenore assoluto **Giuseppe Mazzi,** e il basso profondo **Achille Rossi,** vennero scritturati per le stagioni di autunno carnovale e quaresima 1858-59 al Teatro di Oporto.

Il primo baritono assoluto **Antonio Grandi,** è stato scritturato al Teatro Santa Radegonda di Milano, per la corrente stagione di estate, sino a tutto il 15 settembre, dopo il qual tempo egli sarà disponibile.

Il primo tenore assoluto **Angelo Luise,** dietro il suo fortunato successo ottenuto a Bilbao, vi venne riconfermato sino a tutto l'agosto, dopo la qual epoca sarà disponibile.

Per ordine e conto dei fratelli Marzi vennero scritturati: per la Fiera di Reggio del 1859 il rinomato tenore **Pietro Mongini**, e per teatri da destinarsi la giovane e brava cantatrice **Carmelina Poch**, dal 1° agosto dell'anno corrente a tutto il carnovale del 1859.

Augusta Varetti, una delle poche mime che s'apprezzano per intelligenza e per valentia, venne scritturata per l'autunno vegnente al Teatro Comunale di Bologna.

Il reputato tenore **Bartolomeo Danieli** ha segnato scrittura per il Teatro Reale di Nizza, stagioni d'autunno 1858 e carnovale 1858-59.

Disponibilità

Il primo basso profondo **Francesco Ragusin,** che venne riconfermato in causa del suo ottimo esito, al Teatro Porta Carinzia di Vienna, sarà in Milano verso la metà di luglio, in attesa di novelli contratti.

Il bravo basso comico **Maurizio Borella,** che tanto piacque nelle poche rappresentazioni date testè al Teatro Gerbino, è in Milano disponibile per le stagioni vegnenti.

Rosina Feltri, prima donna assoluta mezzo soprano, che cantò nelle passate stagioni a Milano, a Novara e in Alessandria con ottimo successo, è disponibile in Torino. Per le trattative dirigersi alla nostra Agenzia.

L'egregio baritono **Felice Varesi** è in Milano in aspettazione di nuove trattative per le prossime stagioni.

Il reputato coreografo **Giuseppe Rota**, essendo arrivato troppo tardi a Londra, d'accordo col sig. Lumley, ha trasportato il suo contratto al prossimo anno. Egli rimane quindi a disposizione delle imprese per i mesi di luglio e agosto.

Trovasi presentemente in Bologna, non vincolato da impegni l'egregio primo tenore **Giovanni Ortolani,** il quale ebbe un esito così brillante testè a Narni.

È disponibile in Torino il primo baritono assoluto **Francesco Giorgi**, che cantò con onore al Carignano, al Regio ed al Vittorio Emanuele.

È in Milano disponibile per le stagioni vegnenti la prima donna contralto **Matilde Clary**.

Spiegazione della Prosopopea Logografica *del nostro N.° 48:*

Bacco — Oca — Oco — Acabbo — Tito — Boccaccio — Dati — Baccio — Cibo — Boccabadati.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del TROVATORE.

All'Ufficio del TROVATORE *si ricevono associazioni ai seguenti giornali:*

Uomo di Pietra, di Milano.
Uylenspiegel, di Brusselle.
Presse de Londres, di Londra.
Les Salons de Paris, di Parigi.
Jacques Bonhomme, di Londra.

M. MARCELLO, *Direttore-Gerente.*

TORINO, TIP. V. STEFFENONE, CAMANDONA E C.
Via B. V. degli Angeli. N. 7.

ANNO V. Torino, Sabato, 3 Luglio 1858. NUM. 55.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'AMMINISTRAZIONE.

BIBLIOGRAFIA

STATUTI ITALIANI

Saggio bibliografico
di Francesco Berlan, con giunte, ecc.

(Venezia, Tip. del Commercio, 1858, Lire it. 2 50).

Parrà strano che il *Trovatore*, in mezzo alle strofe ed alle cabalette, fra i trilli ed i ciurli, ministro com'è delle ugole e dei garetti, negozi che hanno sì poca attinenza col cervello, si dia la briga di parlarvi di un'opera di erudizione, di fatica, di pazienza: eppure la è così. Se andiamo di spesso in visibilio per i più affascinanti portati delle Arti leggiadre, teniamo eziandio in considerazione i lavori scientifici e storici, massime quando tornano di vantaggio alla patria comune e quando si può provare che pure in codesti difficili e penosi studi abbiamo alcuno che compete coi forestieri. E tanto più ammiriamo questo nuovo libro che abbiamo sott'occhio, in quanto che egli è opera di un nostro confratello, il cui nome è assai chiaro nella republica delle lettere, il quale per erudizione, per dottrina, per criterio e per ispirito merita un posto distinto fra i letterati contemporanei. Questo suo *Saggio bibliografico degli Statuti municipali d'Italia* è ben lungi dalla sua perfezione (com'egli stesso confessa), ma è tale di cui il migliore non avvi finora, e potrà essere assai migliorato. Al che *io attenderò* (egli scrive nell'*avvertenza*) *per quanto la mia vita e la mia vista travagliate e i miei scarsi mezzi consentiranno.*

L'Italia debbe essere certo riconoscente al signor Berlan di questo suo *Saggio*, e tutti i municipi della penisola dovrebbero acquistare l'opera sua, e dove vi fossero lacune od errori essergli larghi di nozioni, perchè in altra edizione possa l'autore a quelli riparare ed offrire agli scenziati italiani un catalogo compiuto di tutti gli statuti municipali delle varie città e delle borgate della penisola.

Il libro ha innanzi a sè un *Breve discorso*, ma molto succeso, intorno alla necessità di un lavoro sopra gli Statuti italiani dell'avvocato Fortis e siamo lieti di annunziare che appunto da questo discorso venne al signor Berlan il pensiero di questo suo saggio, che gli procacciò finora gli elogi di quanti l'hanno letto, ai quali noi uniamo i nostri per incoraggiare uno dei più cari amici che abbiamo, il quale meriterebbe migliore fortuna nel paese che gli diede generosa ospitalità.

Il Trovatore.

CIRCO BALBO

STENTERELLO SERVO D'UN GIORNALISTA
nuova comedia in due atti di D. R. SEGRÈ.

Chi avrebbe mai detto a quest'altro autore drammatico che avesse dovuto capitar appunto di Firenze Stenterello per dar ricetto all'aria aperta alla sua povera Talia, la quale invano bussò alle porte del Gerbino e del Carignano, sempre rifiutata, scacciata come una cenciosa donnicciuola, dai diversi capo-comici che si danno aria di protettori dell'ingegno nascente? Eppure la è così, Stenterello stese la mano a questa meschina di Musa, che gli altri disprezzavano perchè in mal arnese, allampanata e tutt'altro che gioconda in vista.

Non vi dirò che il novello parto di questa magra Camena sia un capo-lavoro (i capo-lavori non si schiccherano in ventiquattr'ore) ma non è poi un mostro, e l'uditorio gli fece buon viso: applaudendo dopo il primo atto e chiamando in fine all'onor del proscenio l'autore; il quale usciva fuori impacciato, forse perchè non era preparato a tanta gloria o perchè un acuto sibilo si faceva udire in mezzo al baccano universale. Vedendo Stenterello condur per mano Segrè, un tale mi chiedeva qual fosse il servo d'un giornalista. Tutti e due, risposi io: uno sulla scena ed uno fuori di scena. Che vita da cani!

Il *Servo d'un giornalista* non è gran cosa, dacchè ben poca cosa è pure il suo principale; anzi a dir il vero io metto innanzi il servo al padrone entrambi però scannnati. Fortuna che il gazzettiere cessa allo sviluppo della comedia di imbrattar fogli, perchè sposa la figlia d'un caffettiere. Il *bicchierino* e la *frullatina* non mancheranno più al servitore, e che Dio gli dia ogni bene.

Il Giullare.

TEATRO DRAMMATICO.

Brofferio ha fatto fiasco: la legge da lui presentata per ottenere dal Parlamento quelle benedette 50,000 lire a favore di una compagnia comica, che doveva sorgere dalle rovine di quella Reale di non compianta memoria, fu respinta a grande maggioranza dagli ufficii della Camera; lo che prova che la legge o era inopportuna, o male concepita, o inutile, o superflua e inetta perciò al fine che si proponevano coloro che avevano in mira di ristorare il nostro teatro drammatico.

Noi siamo d'avviso che una compagnia privilegiata sia di danno, più che di vantaggio all'arte in generale; che dando questa somma ad un capocomico e ad uno speculatore, questi cercherebbero più il loro proprio interesse che quello dell'arte; che volendo il Governo scegliere persone che provveggano perchè il sussidio sia bene amministrato, questi non farebbero che impacciare l'andamento della compagnia, mettere ostacoli alle rappresentazioni senza alcun profitto. Si vide a chiare prove che codeste commissioni non rispondono mai al còmpito che vien loro conferito e ne è testimonianza quella che doveva giudicare del premio alle migliori produzioni drammatiche. Sono consorterie, comunelle, cricche e spesso sinagoghie, e ne vedemmo i risultati.

Noi non siamo nè fautori, nè osteggiatori della

proposizione di Brofferio: che il Governo debba cioè assegnare una somma all' incoraggiamento dell' arte drammatica; quantunque desidereremmo prima che si pensasse alle scienze e meglio alle lettere, le quali esercitano un uffizio ben più rilevante e più decoroso sulla civiltà d'un paese; solamente ci pare che si dovrebbe studiare profondamente prima a trovar il miglior modo possibile, perchè questa somma non fosse sprecata e desse veramente frutti che tornassero di utilità all' arte e di gloria all' Italia tutta.

Sappiamo, e già ne fu fatta parola nel nostro diario, che molti piani intorno a questo negozio furono meditati, discussi e messi innanzi. È mestieri adunque attenersi al migliore, a quello almeno che offre maggiore probabilità di buona riuscita.

Il ritornare in piedi la compagnia Reale è un utopia; il signor Righetti volle persuaderne anche i dubitosi coll' ultima sua prova: il formare di pianta una nuova compagnia degna di portare questo nome è cosa impossibile; nè basterebbero le 50, nè 100 mila lire, ora che i buoni artisti hanno aumentato di tanto le loro *pretese* e che esperti ed intelligenti capo-comici se li hanno già saputi accaparrare.

Fra costoro il più ardito ed il non meno avveduto è certamente il Nestore dei comici italiani, Domeniconi. Egli che vanta ora una lodevole compagnia, nell' anno prossimo avrà per certo la migliore che onori l'Italia, avendo preso a' suoi stipendi la Cazzola, quella che dopo la Ristori e dopo la Sadowski forma il pregio delle nostre scene, e Morelli attore che dopo Modena illustra maggiormente il teatro italiano ed ha per soli rivali Ernesto Rossi e Tommaso Salvini.

Il Domeniconi opera con tutte le sue forze a tornare in fiore eziandio la poesia drammatica italiana. Lo vedemmo testè al teatro Re di Milano, offrire un corso di rappresentazioni *tutte italiane*, cosa che provvede all'onore ed al vantaggio degli autori nostrani.

Sappiamo che questo benemerito capocomico ha in pronto un grandioso disegno per tornar all'antico (o meglio al moderno) splendore l'arte drammatica; per cui se trovasse un Governo che venisse in suo aiuto così moralmente, come materialmente, l'Italia potrebbe dire una volta di possedere una compagnia-modello.

Nè questo Governo dovrebbe solamente per rendergli meno gravose le spese venir in suo soccorso, ma dare a lui mano perchè quella compagnia fosse una scuola, un ginnasio, un conservatorio, da cui uscissero giovani istruiti, educati e tali da rialzare una volta l'arte e gli artisti.

A socio in questa grande intrapresa, il Domeniconi si è preso il sig. Guglielmo Stefani, uomo già conosciuto per mirabile attività, per rara intelligenza e per savi intendimenti.

Il progetto Domeniconi-Stefani ha viste larghe, ardimentose e nuove, siffatte da meritare l'approvazione di quanti hanno a cuore il rinascente nostro teatro.

Qual è ora in Italia il vero rappresentante dell'arte drammatica, colui che posò la prima pietra al suo rinnovamento, il vero maestro di tutti senza eccezione? Egli è Gustavo Modena. Ebbene, la nuova società Domeniconi-Stefani, nominerebbe Modena maestro e direttore della loro grande compagnia, in cui si formerebbero allievi e si darebbero compensi agli autori con premi appositi e con onorificenze continue.

Il Governo adunque, secondo noi, dovrebbe accordare tale somma pel mantenimento di questa scuola onorevole, di questo vivaio artistico, di questa palestra de' nostri autori; obligando la nuova compagnia a piantare i suoi tabernacoli a Torino, per sei mesi dell'anno, cedendole il teatro Carignano *gratis* e costringendola ad accettare tutte quelle opere drammatiche che un'apposita commissione composta di uomini di lettere *indipendenti* trovasse degne di rappresentazione, le quali oltre aspirare ai premi, procaccerebbero ai loro autori compensi pei diritti di proprietà.

In questo modo il Governo piemontese può con leggero sacrificio proteggere e incoraggiare l'arte drammatica negli autori e negli attori e mettere il fondamento d'una istituzione che finora manca in Italia.

Tale è il nostro avviso; se altri ne manifesterà uno migliore, saremo pronti ad accoglierlo e per quanto è in noi raccomandarlo al Governo, dacchè non ci parve avverso, anzi si mostrò proclive a promuovere quest' arte, nella quale omai anche i forestieri ci rendono giustizia; dacchè Adelaide Ristori fece vedere alla Francia, alla Germania, all' Inghilterra ed alla Spagna che l' Italia non la cede a nessun' altra nazione eziandio nell' arte rappresentativa.

M. M.

STRIMPELLATE

***

Corre voce in Torino che il *Pirata* trasporti il suo uffizio a Genova o alla Spezia. Bella pensata! Il *Pirata* è giornale marittimo.

***

Reca meraviglia che il *Pirata* non abbia detta la sua opinione, la sua ultima parola sull' affare del *Cagliari*. Eppure la materia delle *prese* e delle *prede*, in alto e basso mare, è di sua competenza.

***

A proposito di Panama. Ora le teste dei zerbinotti cominciano a valere qualche cosa . . . . . per il cappello.

***

Bisognerebbe trovar la maniera di applicare questi cappelli anche ai giornali. Starebbero assai bene al *Pirata* e al *Fischietto*.

***

Taluni domandarono perchè il *Fischietto* è sempre scritto in italiano, in francese e in piemontese. La domanda ci pare un pochino strana: quando non si sa una lingua, bisogna ricorrere ai surrogati.

***

Altri pretendevano che il *Fischietto* sia scritto in arabo. Questa ci parve la più dritta, perchè da alcun tempo non si arriva a capirlo.

***

Il *Pirata* aveva scoverto tempo fa un *bolero* nel *Trovatore*. L'*Amico degli Artisti* di Genova scopre un altro *bollero* nell'Opera *Tutti in maschera*. Non si dirà che non sia codesto il secolo delle scoperte!

***

L'*Amico degli Artisti*, parlando della *Traviata* rappresentatasi a Trieste, dice che l'opera non riportò l' effetto che dovea riportare *in causa dell'eccessiva caldura* che impedì il concorso al teatro dei *più intelligenti ammiratori*.

***

Da ciò si dee supporre che l'*Amico degli Artisti* non vada in teatro quando fa freddo!

***

Dice il *Pirata* — che a Pietroburgo si stampano nientemeno che nove giornali umoristici, i quali non hanno altro d'umoristico, o meglio di buffonesco, che il titolo. Allora bisogna dire che il *Fischietto* è uno dei giornali umoristici di Pietroburgo.

Tic e Br.

ADELAIDE RISTORI

Giudicata dalla Stampa inglese.

Per rispondere ad alcuni laidi giornalastri italiani, che hanno la sfacciataggine di denigrare la rinomanza europea della nostra più grande attrice, noi non faremo altra cosa che riportare i giudizi di tutto il giornalismo inglese sulle rappresentazioni che la Ristori dà presentemente a Londra, dei quali ci facciamo eco di buon grado perchè le lodi prodigate alla sublime artista ridondano sempre in onore della nostra patria.

The Saturday Review:

Fedra, la gran tragedia di Racine, non è molto popolare in Inghilterra, nè si richiedeva meno che un'attrice come la Ristori per renderla tale: ed essa è riuscita a far sì che quest'opera apparisca fra noi come un avvenimento dell'arte.

Per quanto noi ricordiamo la Rachel possiamo difficilmente supporre che la *Fedra* originale, fosse suscettibile di tanta potenza di sentimento, quanta ne ha saputo esprimere la Ristori.

La sua rara beltà (non interamente quella della gioventù e del sesso) le rende un grande servigio: ella è superbamente vestita e quantunque forse ecceda nel manifestare la tortura fisica del suo mal soffocato amore, pure ella sa conquistarsi la simpatia universale.

The Atheneum:

La *Fedra* ci fu rappresentata molto più naturalmente dalla Ristori che dalla Rachel la quale da molti anni eravamo avvezzi a vedere interprete di questa tragedia. È incontestabile la superiorità dell'attrice italiana sopra la sua rivale, così per la bellezza e pei pregi femminili, quanto per la dipintura delle varie fasi della passione. Nelle sue mani quella vecchia favola di Fedra non apparisce leggenda di terrore remoto ed impossibile, ma una storia di angoscia e di delitto avvenuta a' nostri giorni. La Ristori è in qualche modo meno antica della Rachel, e per ciò conosciamo la ragione perchè la grande attrice italiana trovò un campo pel suo genio in quella *Medea*, in cui l'altra temette di cimentarsi. Nella *Fedra* come in ogni altra parte il merito sovrano della Ristori è l'invenzione. Quando ella nel quarto atto sembra contrastare le sue chiome alle furie ed impreca contro chi la trasse all'ultima ruina diventa una manifestazione classica, varia e nuova del tutto e superiore a chiunque prima lo tentò, tranne a sè stessa.

The Weekly Despatch.

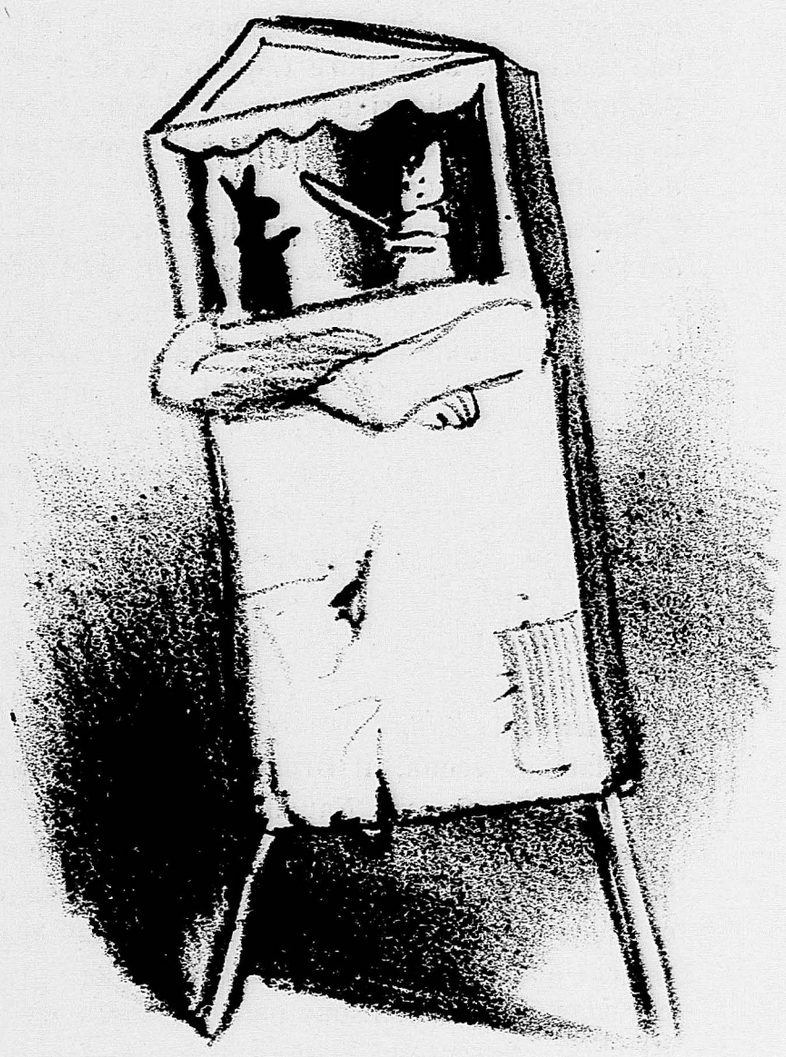
Gli artisti, quantunque sommi, che succedono nella stessa parte ad altri che avevano già suscitate in essa favorevoli impressioni, giunsero di rado ad ottenere un luminoso successo: ma ogni regola ha la sua eccezione. La Ristori nell' indossare il carattere d' *Adriana Lecouvreur* non intese stabilire confronti colla Rachel, poichè ella è grande e forte de' propri talenti e ben lontana dall'imitare chiunque ha trionfato prima di lei.

A PROPOSITO DEL SUSSIDIO ALL'ARTE DRAMMATICA ITALIANA, DISCUSSO ALLA CAMERA DE' DEPUTATI.

Il primo attore e il suggeritore.

Il solo teatro che fosse in cenere e rovine si riedifica per fare opposizione a Brofferio.

Il deputato Quaglia passa in rivista gli artisti che vorrebbe sussidiare.



Il teatro drammatico pensa ai casi suoi.

L'azione della Ristori rilevò magistralmente e caratteristicamente il personaggio dell'infelice eroina di Scribe. La Rachel era troppo studiata e non seppe mai associare il cuore al nobilissimo ufficio dell'arte. La Ristori ci si presenta naturale ed impetuosa e ci commove colla viva manifestazione di tutti gli affetti più profondi e ci atterrisce dipingendo il delirio di una passione senza freno.

The Era:

Non possono esservi due opinioni sul successo ottenuto dalla Ristori nell' *Adriana Lecouvreur*: ella fu naturale e vera sotto ogni rispetto. Il concetto dell'autore fu interpretato da lei magistralmente. Nel secondo atto ella si mostrò l'attrice poetica, ambiziosa de' suoi trionfi teatrali, contenta pacificamente del suo segreto amore: nel terzo e nel quarto essa non è più l'attrice, ma un' amante passionata, in preda della gelosia, travagliata da crude angosce, generosa nel suo dolore: nel quinto ella è vinta e soggiogata per risorgere ad un lampo di felicita, ch'è tosto spento dal soffio della morte. L'effetto di questa scena, per la sovrana arte della Ristori, trasse l'uditorio ad un entusiasmo quale di rado si vede nei nostri teatri.

Bollettino Teatrale

Trieste *(Nostra Corrispondenza)* La terza opera al nostro anfiteatro Mauroner è stata, *Chi dura vince* e davvero tutti vinsero: i cantanti e l'impresa ed anche il colto publico. La musica piacque e dilettò. Il perno dello spettacolo fu Ciampi, buffo de' pochi che sanno star in riga senza uscire in ismodati lazzi. Ben conosciuto ai triestini, venne accolto da una salva di battimani e se n'ebbe a josa durante tutta l'opera. La Beltramini-Marcora fu gentile nell'accettare la parte della contessa: doppio motivo per essere acclamata; ed ella in vero si disimpegnò mettendo in opera tutta la grazia e la spigliatezza possibile e venne applaudita a più riprese. Non debbo tacerti del Bellini (Giovanni) che ha fatto conoscere come non solo ei sia adatto nel genere serio, ma anche nel buffo. Bene pure Capello (Emilio), i cori, l'orchestra e mediocri le decorazioni. Sabato avremo la *Sonnambula* in cui si presenterà il grande Carrion, e la simpatica Hensler.

Narni. Scrivono all'*Arpa* di Bologna sul conto del tenore Ortolani e sulla chiusura di quel teatro... « Il tenore Ortolani, in tutto il corso della stagione, si mantenne nella pienezza de' suoi potenti mezzi e per gli eletti modi del suo canto si rese degno del nome di cantante esimio, nonchè di provetto attore. All' ultima rappresentazione egli ripetè per la terza volta una graziosa romanza intitolata, *Lo Schiavo*, e in questo pezzo ebbe veramente qualche cosa di affascinante e di sublime. Gli applausi e le ovazioni, non è a dire che furono infinite. »

Londra. *(Nostra corrispondeza).* La sera del 27 è andata in iscena, al Drury Lane, la *Sonnambula* colla Viardot-Garcia, Naudin e Manfredi. Se si dovesse badare agli applausi, l'opera avrebbe incontrato nell'aggradimento generale. Ma ad esaminare coscienziosamente, bisogna dire che la Viardot-Garcia dovrebbe lasciar da un canto le opere scritte per soprano, chè non sono pane pe' suoi denti. Questi inglesi però sono buoni pastricciani e non guardano tanto per il sottile. Chi si trasse d' impegno con somma lode è stato il tenore Naudin, il quale cominciò ad essese meritamente applaudito alla sua sortita, quindi al duettino tra questi e la Viardot, con una chiamata al proscenio. Nel finale, Naudin fu assai encomiato al suo *assolo* e a torto furono richiamati tutti alla scena, perchè la Viardot guastò col voler andare all'unisono col tenore, onde essendo troppo alta la parte, urlò spietatamente. L'adagio dell'aria del tenore piacque in siffatta guisa che Naudin dovette ripeterlo ad onta che fossero già usciti gli altri e che l'orchestra avesse già attaccato il seguito. Sabato (26) si rappresentarono per la seconda volta i *Puritani* con teatro zeppo.

ZIBALDONE

Le ultime notizie sullo stato di salute di Alessandro Manzoni, sono molto confortanti. — La Medori è partita da Vienna per la sua villeggiatura nelle circostanze di Brusselle. — Il teatro di Lodi si è aperto con non troppo buoni auspici. — È tanto il favore con cui fu accolta la *Satira e Parini* a Milano che venne ripetuta per sette volte. — La Gazzaniga destò un entusiasmo inusitato a Nova-York nella *Lucrezia Borgia*. — Il teatro Alfieri di Torino si apre questa sera col *Crispino e la Comare* e col ballo: *La Zingarella*. — Si sta preparando al Teatro Doria di Genova, *La Sonnambula*. — Il coreografo Magri ci torna a scrivere da Genova per dirci che l'esito del suo ballo *Evelina* fu *oltremodo soddisfacente, giacchè il cortese publico genovese non gli fece mal viso*. — Nella recita data la settimana passata al D'Angennes dai dilettanti, la signora Pezzana non solo si segnalò nella comedia, ma fu applauditissima nel declamare *Le due madri*, poesia di Fusinato, in cui dimostrò molta intelligenza e non poca energia. — La *Fama* di Milano scrive che il Teatro Gerbino si chiuse dopo la *seconda* rappresentazione, che la questura *politica* deliberò si dovesse tenerlo chiuso; che l'anno scorso allo stesso teatro si diede l'opera *Tutti in maschera*; che il 25 *giugno* Modena rappresentò al Carignano il *Maometto* e finalmente che il teatro Alfieri debbe essersi aperto nei giorni passati. Dove diavolo la *Fama* è andata a pescare tante fandonie? — Successo compiuto la *Lucia* a Siviglia ove il tenore Mazzoleni si segnalò sopra tutti. — La prima donna Teresa Valli trovasi presentemente a Parigi.

Scritture

Elenco della compagnia di canto scritturata per il Teatro Italiano di Bukarest:

Prime donne assolute: **Margherita Zenoni, Rachele Gianfredi;** prima donna contralto: **Carolina Ghedini;** prima donna **Fanny Giovanoli;** primi tenori assoluti **Giorgio Stigelli** ed **Enrico Giusti;** primi baritoni **Giulio Colombo** e **Francesco Steller;** bassi: **Nicola Benedetti** e **Giovanni Capponi;** basso comico: **Enrico Topai.**

L'egregia prima donna **Enricheetta Weiser** venne scritturata per il Teatro Regio di Torino, carnovale e quaresima 1858-59.

Fu scritturato per la prossima fiera di Bergamo nella qualità di primo violino de'balli il professore **Alessandro Simondi,** che già occupò questo posto con onore al teatro Regio di Torino.

La giovane prima donna **Pamela Scotti** venne riconfermata a tutto il vegnente autunno al teatro S. Radegonda di Milano, dove sarà anche nella quaresima del 1859. Per il prossimo carnovale ella è stata fissata per Modena.

Emanuele Carrion, uno dei più esimi tenori che oggidì calchino le nostre scene è stato scritturato dal 15 settembre a tutto il novembre p. v. per il Teatro d' Oriente di Madrid.

L' egregia prima donna **Rosalia Gariboldi-Bassi,** venne fissata dal 20 agosto al 20 settembre per il teatro di Pieve di Cento.

Il reputato basso **Cesare Dalla Costa** è stato scritturato per il gran Teatro della Fenice di Venezia stagione di carnovale 1858-59. Egli non ha ancora impegni da oggi a tutto novembre. Tutte quelle imprese che vorranno approfittare di questo eccellente artista dirigano le loro domande all' Agenzia del *Trovatore*.

Disponibilità

L' egregio tenore **Arcangelo Cruciani** che cantò con molto onore testè a Costantinopoli, si sciolse per motivi suoi particolari dall' impegno contratto coll' appaltatore Eugenio Merelli ed è disponibile da oggi in avanti.

In causa della chiusura del teatro Gerbino di Torino, è rimasto libero d' impegni da oggi al 15 settembre, **Giulio Colombo** primo baritono assoluto che si meritò tanti plausi cantando nell' opera *Tutti in maschera*. Per le trattative dirigersi alla nostra Agenzia.

È in Parma a disposizione delle imprese **G. Gambetti,** primo tenore assoluto, dotato di bella voce.

La compagnia mimo danzante dei fanciulli fiorentini finora diretta dai maestri Fissi e Buti che desta tanta curiosità per la tenera età dei ballerini e per il precoce valore nella danza della coppia Emilia Laurati e Giovanni Orsini, venne con formale contratto del 20 giugno p. p. ceduta al signor Giuseppe Soldajni. Si prevengono quindi le imprese che d' ora innanzi, dovranno rivolgersi al medesimo per le opportune loro domande.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici da oggi sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del *Trovatore*.

All'Ufficio del TROVATORE *si ricevono associazioni ai seguenti giornali:*

Uomo di Pietra, di Milano.
Uylenspieget, di Brusselle.
Presse de Londres, di Londra.
Le Salons de Paris, di Parigi.
Jacques Bonhomme, di Londra.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

È uscita la 4ª dispensa.

Si pubblica per dispense settimanali di pagine 16 contenenti oltre a 100 lm. lettere. — Ciascuna dispensa, compreso il giornale, costa cent. 20.

Tutta l'opera compreso l'Atlante, sarà pubblicata in due anni, e costerà circa L. 50.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia, non che presso l'Ufficio dell'***Enciclopedia Economica*** residente nella Tipografia Letteraria, via B. V. degli Angeli, n° 1, in Torino.

I pagamenti in provincia si potranno anche fare con vaglia postale, per l'importo non minore di 10 dispense.

Torino, Tip. LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 7 Luglio 1858. NUM. 54.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'AMMINISTRAZIONE.

BIBLIOGRAFIA

Le vere e sole cagioni della decadenza dell'Arte musicale in Italia e quale il mezzo ad arrestarne il corso di ACHILLE MONTUORO di Napoli.

Abbiamo avidamente lette le poche pagine di codesto nuovo opuscolo del signor Montuoro per vedere s'ei desse nel segno, a parer nostro, a svelare le *vere e sole cagioni* della presente decadenza musicale in Italia (com' egli scrive). Ma dobbiamo confessarlo pur troppo, noi non siamo dell'avviso del signor Montuoro; il quale va però encomiato pel suo buon volere e per l'alto suo intendimento.

Noi ammettiamo fino ad un certo punto il decadimento della musica, ma non la crediamo *prostrata oggi* in tanta *abbiezione*, come vorrebbe farci credere il nostro autore.

Finchè vanno pel mondo ammirate e festeggiate le opere del Verdi; finchè veggiamo in Italia in Ispagna, in Francia, in Inghilterra, in Russia e nelle Americhe le moltitudini commosse, soggiogate dalle melodie del *Trovatore*, del *Rigoletto*, della *Traviata* e di parecchi altri parti di questo sublime ingegno, noi non possiamo sottoscrivere a questo strombazzato deterioramento del genio italiano, crediamo anzi talvolta al suo splendore.

Gli è vero che tra Verdi e tutti i maestri contemporanei corre un abisso, ma di chi è la colpa? La natura si piace di varietà. Se attorno al sole Rossiniano splendevano astri minori per renderlo più luminoso; se Bellini ebbe pure i suoi seguaci, che cosa significa se Verdi è rimasto solo finora?

Non si potrà inferire però che da vent'anni a questa parte non sieno apparsi sull'orizzonte teatrale moltissimi giovani a tentare e ritentare la prova, e giovani bene istituiti, conoscitori dell'arte loro, privilegiati di feconda fantasia e sopratutto intelligenti. Ma tutti, chi più presto e chi più tardi, dovettero abbandonare il campo su cui venivano sconfitti, raccogliendo a stento allori sterili e contrastati, che si disseccarono in breve.

Per dirne alcuni menzioneremo fra gli altri: Mazzucato, Mabellini, Lillo, Sanelli, Nini, Buzzi, De-Giosa, Chiaromonte, Foroni... ecc., che la sarebbe una litania. Tutti costoro provarono e riprovarono la scena, ma non poterono mai alzare il capo, quantunque loro non sieno mancate le occasioni di manifestarsi.

Risponderemo, dunque, alle tre prime domande del sig. Montuoro, che fatalmente, dopo Verdi, finora l'Italia mancò di un vero genio musicale che degnamente gli succedesse; che non è Verdi (come stortamente alcuni affermano) *la cagione naturale e responsabile di siffatto cangiamento, ma piuttosto la corruzione e la decadenza del canto italiano.*

A questo solo male, che va facendosi serio, ogni dì più, si dovrebbe opporre un argine dai Governi. Oggimai i veri cantanti diventano sempre più rari. Quella del canto la è creduta generalmente un'arte da pigliarsi a gabbo, e nessuno più vi consuma come altra volta anni ed anni di studio. Le publiche istituzioni ed i maestri seguono il malo andazzo; ed ora, appena uno sa vociare una cavatina ed urlare un duetto si affaccia sul palco scenico, il quale diventa per lui il palco dell'infamia. Come unico pregio di codesti cantori è la voce, ne fanno pompa e spreco, ed in poco tempo infiochiscono e si sfiatano: e siamo ridotti il più delle volte a udire gracidamenti di ranocchi e rantoli di ventriloqui, invece di melodie cantate.

A ciò innanzi tratto e con ogni alacrità, prima che la cancrena sia irremediale, si dovrebbe porre riparo.

Si aggiunga che i *pochi* buoni artisti bastano appena alle scene maggiori, e di questi *pochi* la maggior parte ci sono rapiti dagli stranieri. Le opere di Rossini, di Bellini e di Donizetti non sono poi tanto irrancidite da non essere gustate novellamente dalla nuova generazione. Ma chi sa cantarle, oggimai?

Verdi è diventato il despota de' nostri teatri, perchè la sua musica è la più facile, la più alla mano di ogni altra, sia per l'esecuzione che per l'intelligenza. Verdi conobbe profondamente il suo tempo.

Nè ci si dica che la decadenza dell'Arte musicale si debba attribuire alla *lagrimevole e scioperata organizzazione dei teatri italiani.*

Non bastano forse in Italia le *cinquanta* o *sessanta opere nuove* che si scrivono costantemente ogni anno?

Non si direbbe anzi che pecchiamo di abbondanza in vece che di penuria? Che anzi sarebbe da cercar modo di mettere una diga a questo allagamento musicale e frenare il corso di questo torrente di note?

Non sarebbe assai meglio che si scompisciasse minor numero di spartiti e fossero migliori?

Il signor Montuoro vorrebbe che i Governi italiani provvedessero al modo, onde i giovani potessero senza sagrifici di danaro presentare al publico le opere loro, obligando gli impresari, nei teatri che hanno dote, di consumarne una parte a quest'uopo, nominando una commissione che giudichi prima se i lavori presentati meritano di venire esposti sulle scene.

E qui sorge un dubbio. Di chi sarà composta codesta commissione? Di uomini periti nell'arte, voi direte. Ma non vedete come le opinioni di questo o di quell'intelligente sieno in senso inverso del gusto dominante. A cagion d'esempio, se si nominasse una commissione composta del riputato critico della *Revue de Deux Mondes*, il sig. Scudo, del celebre contrabassista e compositore Bottesini e del chiaro maestro Jacopo Foroni, e fossero loro presentati il *Trovatore* e la *Traviata*, essi negherebbero l'*admittatur* al giovane Verdi; almeno a giudicare da quanto eglino hanno finora detto male di quella musica. Se date a giudicare ad un pedante la *Beatrice di Tenda* di Bellini, egli ne manderà ancora a studiare l'autore, e via dicendo.

Invece di ricorrere ai Governi, come consiglia il signor Montuoro colle più coscienziose intenzioni del mondo, noi vorremmo che si formasse in qualche città italiana una Società d'incoraggiamento per l'arte musicale; di cui diremo, alla breve (il nostro foglio è sì angusto) quali dovrebbero essere il fondamento ed il fine.

La Società si comporrebbe di mecenati e di artisti, cosi cantanti come compositori; si appigionerebbe un teatro (e qui potrebbe cederlo un Governo), si formerebbe una compagnia di canto, con cori e orchestra; si farebbe un repertorio di opere serie e buffe, ed a ogni quindici giorni si porrebbe in iscena un'opera nuova, approvata prima, considerandola sotto il lato della forma, più che da quello del pensiero, se l'esito corrisponde, la Società avrebbe una parte sui diritti d'autore, e nulla più; cercando ogni mezzo di togliere su di essa ogni monopolio di impresari o di editori. Vi sarebbe pure in detto teatro sociale un mezzo di far esordire di tratto in tratto nuovi cantanti, che sceglierebbero nel vasto repertorio la parte che loro conviene.

Questa sarebbe una palestra dove compositori e cantanti comincerebbero a cimentarsi e darebbe di certo grandi frutti, e maggiori di certo se i Governi venissero in suo aiuto.

È da un pezzo che questo disegno ci frulla pel capo, ed oggi lo spiattelliamo, da che ce ne dà appiglio l'opuscoletto del signor Montuoro, il quale essendo da qualche anno fuori d'Italia, non ne conosce più i portamenti ed i bisogni.

Nonpertanto raccomandiamo a tutti i nostri confratelli le sue rapide considerazioni, le quali meritavano maggiore sviluppo, avendo egli appena accennato i suoi pensieri, da cui benchè

discordanti nel fondo, tuttavia trovammo figli di rette intenzioni, e non avendo altro di meglio vorremmo avessero effetto; benchè non crediamo che da ciò debba scaturire il rinascimento dell'arte musicale.

M. M.

TEATRO ALFIERI

Riapertura coll'opera buffa

CRISPINO E LA COMARE

COL BALLETTO

LA ZINGARELLA

il 4 luglio 1858.

Se fu detto altra volta che a Torino i teatri nascevano come i funghi, adesso aggiungeremo che rinascono come le fenici dalle proprie ceneri, e assai più belli di prima: per cui incendiandosi di nuovo (che Dio non voglia!) codesto teatro Alfieri, potrebbe competere coi più eleganti teatri di cui s'illustra la nostra metropoli subalpina.

Inaugurato nella quaresima dell'anno passato da una compagnia drammatica, di cui era splendido gioiello quella vispa *servetta* di Daria Mancini che rivedremo sulle medesime scene nel prossimo autunno, incominciò con prosperi auspici, i quali si riconfermarono l'autunno, quando la folla traeva alle rappresentazioni di cui erano ornamento la Cazzola e Salvini. In sul principio del carnovale, mentre una modesta compagnia comica vi recitava con poca fortuna, scoppiò siffatto incendio che in brev'ora lo ridusse in rovina.

E sabato sera tutti i torinesi si accalcavano nuovamente alla sua riapertura e con loro meraviglia trovarono che dall'azione del foco il teatro era uscito fuori più leggiadro, senza però togliere il primato per l'eleganza, al Rossini ed al Gerbino. Nel sipario a cagione di esempio si volle imitare quello del Rossini di Augusto Ferri: ma ci corre! Quella statua di Alfieri dipinta sotto quel padiglione (vedendosi in lontananza la città di Asti) è fuori di equilibrio, ed è gran miracolo se una sera o l'altra non la si troverà rovesciata per terra. Bisognerà puntellarla.

A chiamar quella moltitudine concorse la chiusura del Gerbino, l'opera *Crispino*, diventata ormai popolare fra noi, e per soprasello un balletto mimico. Infatti platea, gallerie, sedie chiuse, ogni angolo infine del rinnovato teatro era zeppo di gente, e molti erano anche tornati indietro per non aver trovato posto.

L'opera di Ricci, *Crispino e la Comare*, fu udita più volte assai meglio eseguita, sia nelle singole parti, che nel complesso, pure in generale non le fu fatto mal viso, anzi il suono degli applausi rimbombò di spesso nel nuovo ricinto. I primi onori andarono al buffo Fioravanti, il quale benchè dovesse vincere il terribile confronto di Cambiaggio, il re dei ciabattini, pure si trasse d'impegno con gloria, interpretando la sua parte con quella intelligenza e con quel piglio comico che gli sono propri. Gli altri (meno il tenore Mea, applauditissimo alla sua romanza) diedero appiglio alla critica, la quale però è ridotta al silenzio dalla *muta* che si paga entrando in teatro. La Tancioni ha qualche brio sulla scena (così avesse maggior voce!), canta con garbo, ma cade nelle cadenze, alquanto bizzarre; pure andò encomiata ad ogni suo pezzo, benchè trepidante nella prima sera. La cavatina del baritono Zambellini fu levata via alla seconda rapresentazione: nel terzetto, però, Fioravanti, lo Zambellini e Moretti ebbero applausi in buon dato e se ne voleva la replica a gran voce.

Che dirò del balletto del coreografo D'Amore intitolato *La Zingarella*? D'Amore non è un Gioja, un Viganò, nè un Rota; nè il pregio maggiore di un ballo sarà mai il buon senso: perciò a dirvi che la *Zingarella* sia un capo-lavoro, come un mostro la sarebbe una esagerazione. È sempre meglio però che una cotal *Pâquerete* di infelice memoria che vedemmo nel carnovale sulle scene del Regio; dunque accontentiamoci. Che colpa ne ha egli se il corpo di ballo provocò tali risate omeriche e tale baccano infernale, da non udire più neppure l'orchestra? Basta dire che il primo ballabile fu ballato da un solo, rimasto come Orazio Coclite sul ponte contro Toscana tutta. Nè furono tutti fischi quelli che si udirono: ebbe applausi la Orsolina Felisia che danzò con molta leggiadria e la Antonietta Magnino, mima e ballerina graziosa e perfino Balassi, chiamati al proscenio più volte, come anche il coreografo D'Amore. Il publico nella prima sera volle divertirsi un pochino. Egli è sì bizzarro! Bisogna lasciarlo sfogare. Chi davvero andò contento fu l'impresario Caracciolo, il quale stavolta l'ha imbroccata, e vede da tre sere il teatro sempre popolato e contento. Meglio per tutti.

Il Nano.

CORRISPONDENZA DI MILANO

L'impresa del teatro S. Radegonda, che mi dicono sia *nuova*, andando a disseppellire un'opera vecchia, come la *Regina di Golconda*, ha dato nel segno. Codesta povera *Regina* che da tanti anni viveva in esilio negli scaffali degli editori è stata dissotterrata con fino odorato e presentata sere or sono sul teatro S. Radegonda. Sebbene vecchia, ella ha ancora tratti di bellezza giovanili innegabili e i milanesi l'hanno portata in trionfo. Gli esecutori tutti gareggiarono in zelo: la bella Angelica Moro come l'Altini, il Bottero come la Borotti. Il solo tenore Conti non sepper far l'indiano ed io vo'saperlo fare col tacermi. Il duetto de' due bassi e il quartetto, che dovettero *bissare*, furono i pezzi che incontrarono, come si abusa di dire, *fanatismo*. L'opera è posta in iscena con molto decoro: l'orchestra è commendevole e tutti partirono contenti dal teatro come tante pasque.

L'invasione dei concertisti continua spaventosamente: al Re il pianista siciliano Gennaro Perelli; al S. Radegonda il *trombonista* Pennini e il *cornettista* Pennard.

La guerra per la *Contessa di Cellant* non è ancor finita. Talacchini vuota in sacco di difese nell'*Eco della Borsa*, Rovani si prepara a vuotarne chi sa quanti nelle appendici della *Gazzetta ufficiale*. Chi sa se queste difese dureranno *Cento Anni* come il romanzo di qulla gazzetta.

Il Nano II.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Chi dura vince (se non sai) opera buffa del maestro Ricci, sabato 26, andava in iscena con un esito de' più luminosi. Questo spartito posto in cassetto e quasi rosicchiato da' topi, fece capolino di nuovo, fruttando poco all'impresa, poichè il nostro publico, assuefatto alle *Violette*, ai *Trovatori*, alle musiche *languissantes* in una parola, non accorre, nè si piglia, per udir una musica, come altri diria *volgare*.

L'esecuzione fu lodevole, ed anche in quest'opera la signora Beltramini si distinse per il suo talento musicale e drammatico. Gli applausi come al solito cominciarono al suo apparir sulla scena e cessarono alla fine dello spettacolo. Quante volte fosse chiamata al proscenio torna inutile dirlo, essendo queste state innumerevoli. Ciampi fu applauditissimo e così Bellini, colla portentosa voce, pur spesso divise le chiamate al proscenio e gl' interminabili battimani. Cappello si trasse alla meglio d'impiccio e venne applaudito. Bene l'orchestra, le decorazioni... (*similibus, similia*) e discreta la *mise en scène*.

La Beltramini partì per alla volta d'Udine, per darvi in quel Teatro alcune rappresentazioni della *Traviata*; speriamo però, in breve, di rivederla e riapplaudirla nel *Trovatore* che, (come si vocifera) andrà presto in iscena.

Il Pulcino.

CORRISPONDENZA DI LONDRA

Le novità musicali, questa volta sono al nuovo Covent-Garden, dove fece capolino una sbiadita figlia della Germania, chiamata *Marta*, alla quale fu fatta si mala accoglienza in Italia, dove si presentò una sol volta e sì freddamente fu ricevuta a Parigi. Ella è venuta a ricoverarsi in Inghilterra, paese dove i tedeschi fanno fortuna; ma a questa povera *Marta* io non oso presagirla. Ella è vestita di una cotale stoffa musicale che non è nè tedesca, nè francese, nè italiana, tenendo nel medesimo di tutte e tre le scuole. Un vero pasticcio. Vi cantavano la Bosio, la simpatica Nantier-Didiée, Mario e Graziani. Esito tepido. A infiammare l'addormentato uditorio si è presentato il celebre Tamberlik, che col suo *do diesis*, come colla tromba del giudizio universale, suscitò entusiasmi incredibili. Questo favoloso *do diesis*, di fabbrica italiana, si è smerciato in Russia, in Spagna, in Inghilterra, in America, ma non in Italia; quando l'udirete ne rimarrete sbalorditi come noi. Nell'*Otello*, oltre Tamberlik, cantarono la Grisi, una Desdemona invecchiata, Ronconi, un Iago sfiatato, Tagliafico, un' *aurea mediocritas*; il solo che meritò encomi meritati fu Neri-Baraldi nella piccola parte di Rodrigo. L'orchestra inappuntabile; lo spettacolo bene decorato, ma poca gente. Eh! ci sono troppe opere italiane.

Al Saint-James la Ristori è all'apogeo della sua gloria: ogni nuova sua rappresentazione è un nuovo trionfo e tutti i giornali ne cantano in coro le lodi quasi tutti mettendola innanzi alla Rachel. Figurati se io ne gongolo per la gloria del mio povero paese che io non veggo da tanto tempo!...

X.

ADELAIDE RISTORI

Giudicata dalla Stampa inglese.

Il Pirata *nella sua ignorante cocciutaggine crede di aver dato l'ultimo crollo alla rinomanza della nostra illustre trageda, ripetendo il giudizio di Saint-Victor sulla rappresentazione della* Fedra *a Parigi. Noi, che abbiamo sempre tenuto in grande ammirazione il critico della* Presse, *anche questa volta rispettiamo il suo parere tanto più ch'egli è francese, ed era ammiratore caldissimo della Rachel. Egli trovò l'attrice italiana minore della sua concittadina nella* Fedra: *rispettiamo la sua opinione, a noi bastando tutte le lodi che per due anni e per una lunga serie di varie rappresentazioni si tributava alla Ristori; il* Pirata *dovrebbe, poichè si mostra sì tenero dell'arte e della gloria nostra, tradurre quei poetici panegirici nel suo foglio e farsi vedere una volta indipendente.*

The litterary Gazette and Journal of belles lettres, sciences and Art.

La *Fedra* della Ristori fu una rappresentazione all'altezza della rinomanza ch'ella si è acquistata. Nessuna descrizione giungerebbe a dare un'idea dei tratti veramente caratteristici che illustrarono codesta produzione, nè noi abbiamo in animo di istituire confronti colla Rachel, tranne per dire che la tragica italiana è egualmente meravigliosa e meno artificiale. In questo come in tutti gli altri personaggi la Rachel era mirabile, ma si scopriva sempre il vuoto di un'aria vivente e senziente, la quale

RIAPERTURA DEL TEATRO ALFIERI

Annetta e Crispino esternano la loro gioia pel buon esito dell'accoglienza loro fatta dal pubblico.

Un ballerino che vuol essere il primo coll'essere l'ultimo a ballare.

Posa favorita del coreσgrafo in azione di primo mimo.

infiamma tutte le rappresentazioni della Ristori, e accende la simpatia universale.

Morning Chronicle.

La rappresentazione della Ristori del dramma *Adriana Lecouvreur*, fu una delle più, se non forse la più luminosa esposizione tragica che sia mai stata veduta in questo paese. Per quanto grande sia stato il successo della Rachel, e per quanto meravigliosi fossero i mezzi con che essa rappresenta questo personaggio, noi siamo certi che se si fossero raccolti i suffragi dell'immenso uditorio, la maggioranza di coloro che videro le due illustri attrici nello stesso dramma, sarebbe stata grandemente favorevole alla Ristori. Torna spesso disaggradevole e difficile l'istituire confronti, ma sono casi in cui vi si è costretti, e la scelta fatta dalla Ristori delle parti che diedero tanta fama alla sua rivale, ci permettono di seguire questo corso.

Mentre poi la Ristori trionfa della Rachel nel dimostrare il tormento fisico, le è di gran lunga superiore quando rappresenta le passioni tenere e proprie della donna.

EMANUELE CARRION

Il successo di questo rinomato artista a Vienna fu tale in questo quarto anno ch'ei canta sulle scene del Teatro Imperiale Italiano, che egli vi venne riconfermato per la ventura stagione per la quinta volta. Nei tre mesi trascorsi, accanto a tre altri primi tenori, gli furono affidate sette opere di cui fece 36 rappresentazioni, nelle quali ebbe ogni maniera di feste e di ovazioni, massime nell'ultima. Al suo presentarsi fu salutato da applausi infiniti ed unanimi che si rinnovarono ad ogni suo pezzo, ad ogni sua frase per attestargli la stima e l'amore che hanno per lui i viennesi. Si può dire che Carrion è il tenore prediletto di quel teatro. Preceduto da tanta rinomanza ei tornerà nel mese di ottobre o novembre nella sua patria, dove canterà al Reale Teatro di Madrid, come *primo tenore assoluto e d'obligo a perfetta vicenda*, e le opere in cui si presenterà saranno, *Rigoletto*, *Mosè*, *Sonnambula* e *Guglielmo Tell*, quattro spartiti di genere sì vario ed in cui il Carrion non teme confronti. Nel carnovale lo risaluteremo di nuovo a Torino dove ha lasciato sì cara rimembranza.

BOLLETTINO TEATRALE

Sivigiia. — Dopo il *Trovatore* si diedero la *Lucia* e il *Rigoletto* e ambedue quest'opere piacquero immensamente. Il tenore Mazzoleni è l'idolo del publico, il quale, nell'ultima aria della *Lucia* lo paragona a Moriani. Dopo questo pezzo egli venne chiamato per quattro volte al proscenio. Nè minori ovazioni gli vennero tributate nel finale e nella scena della maledizione e nei duetti colla Ortolani e col baritono. Col *Rigoletto* il Mazzoleni riportò un terzo trionfo e forse più colossale degli antecedenti. Ad ogni pezzo acclamazioni numerose, chiamate e grida di *bravo*.

(*Da lettera*).

ZIBALDONE

Il maestro Angelo Villanis fu nuovamente scritturato al teatro della Fenice di Venezia, per rappresentarvi una nuova opera, sopra melodramma di Temistocle Solera, il cui soggetto verrà preso alla Storia della Casa di Savoia. — Un'altra compagnia drammatica tedesca, quella di F. Stampfer, è attesa tra brevi giorni al teatro Filodrammatico di Trieste. — Il celebre contrabassista Bottesini è partito per Milano. — La *Gazzetta dei Teatri* annunzia scritturato per la corrente estate per Barcellona e già partito per colà l'esimio tenore Mongini. E Saccomanno e Massimiliani, domanderemo noi? — Il distinto poeta Giovanni Peruzzini ha segnato un contratto di un anno per il teatro della Scala di Milano. — Il tenore Piccinnini canterà al S. Radegonda di Milano nei *Masnadieri*. — A Napoli nella corrente estate si darà una nuova opera del maestro Antonio Cagnoni, intitolata *Paolo di Lahan*, poesia di Francesco Guidi. — Sebastiano Ronconi canterà a Fermo nella stagione della Fiera colla Weiser. — Riccardo Castelvecchio sta scrivendo una comedia intitolata *I pregiudizi sociali*. — Dice il *Courrier Franco-Italien*, che il coreografo Rota sia stato scritturato per comporre un ballo che verrebbe rappresentato nel settembre del 1859 alla Grand'Opéra di Parigi. — La *France Musicale* di Parigi dice che a Bologna si darà la *Battaglia di Legnano* di Verdi, intieramente rifatta dall'autore e che Verdi stesso assisterà alla messa in iscena della sua opera. — È stata già aperta a Firenze la soscrizione per un monumento da erigersi a Dante. — Il teatro Rossini di Pesaro è disponibile per la ventura stagione di carnovale 1858-59 colla dote di scudi 2000. — La rinomata cantatrice Rosina Penco e partita da Firenze per Genova, ove s'intratterà fino al 1° di settembre, dovendo quindi recarsi a Parigi, ove è scritturata. — Ieri la Compagnia drammatica di Raffaello Landini ha dato la sua ultima rappresentazione al Circo Balbo. Oggi le succede quella di Vestri Antinori con un passo a due e uno a cinque in cui comparirà la graziosa danzatrice Frugoni. — Sono arrivati in Napoli il celebrato mimo Segarelli e il primo ballerino Ferdinando Walpot. — La *Gazzetta musicale* di Milano scrive: Dicesi che per motivi non bene per anco conosciuti l'opera nuova di Verdi, *Una vendetta in domino* non debba rappresentarsi neppur a Roma (?). — Una società anonima editrice di Torino ha fissato di publicare una raccolta di tutte le opere drammatiche dei più riputati autori italiani. — Le Ferni sono arrivate a Livorno e daranno anche in quella città alcune accademie. — Sono in Torino il celebre tenore Geremia Bettini e il tenore Ciaffei. — Venerdì al Carignano, Gustavo Modena darà *Saul* di Alfieri.

Scritture

Cesare Dalla Costa, rinomato basso profondo è stato scritturato per il Grande Teatro di Trieste, stagione di autunno prossimo. Questa sarà l'ottava volta che il Dalla Costa calcherà quelle importanti scene. Egli resta quindi libero, dopo la grande stagione di carnovale e quaresima 1858 1859 nella quale canterà alla Fenice di Venezia.

Per Lisbona a mezzo dell'Agenzia Bonola è stata scritturata la prima donna assoluta **Ersilia Berti**.

Bonaventura Belart, tenore di incontrastabili meriti è stato riconfermato, dietro i suoi fortunati successi, per il teatro della Regina di Londra prossima stagione

Scritture della rinomata danzatrice **Giovannina, Baratti:**

Dal 5 luglio al 9 agosto per la fiera di Sinigaglia.

Dal 15 agosto a tutto settembre per la fiera di Lugo.

Dal 1 ottobre al 6 dicembre pel teatro Carignano di Torino.

Carnovale e quaresima 1858-59 per la solenne riapertura del teatro di Piacenza.

Non resta quindi disponibile che dalla quaresima 1859 in poi. Dirigersi all'appaltatore Dom. Marchelli in Parma o alla nostra Agenzia.

Scritture fatte a mezzo dell'Agenzia Lamperti di Milano.

Completa compagnia di opera e ballo per la prossima Fiera di Bergamo:

Prime donne assolute: **Angiolina Ortolani-Vallandris** e **Rosa De Ruda**; primi tenori assoluti: **Giuseppe Villani** e **Bartolomeo Danieli**; primi baritoni: **Luigi Walter** e **Virgilio Colini**; primo basso: **Agostino Susini**.

Ballo. Primi ballerini assoluti di rango francese: **Flora Fabbri-Bretin** ed **Eugenio Durand**; primi mimi: **Effisio Catte, Carlo Fossaluzza** e **Carolina Scannagatti**. Coreografo: **Luigi Bretin**.

Augusto Fellini, primo baritono assoluto, è stato scritturato per Oporto, dal 15 settembre 1858 al sabato di Passione 1859.

Ottaviano Lari, primo basso assoluto, pel teatro di Bilbao a tutto agosto.

Maria De Gianni Vivez, rinomata prima donna assoluta, e che a tutto diritto si merita il nome di finitissima artista, desiderosa di restare presso la propria famiglia, preferì, ad altre migliori offerte, il contratto per l'autunno e canovale prossimi al teatro di Nizza. Per la corrente stagione essa è pronta ad accettare scritture. Per le le trattative dirigersi all'agenzia Lamperti.

Il baritono **Carlo Moretti** che cantò al teatro Rossini e ora all'Alfieri con buona fortuna è stato scritturato per il teatro Regio di Torino come supplemento e comprimario.

Disponibilità

È libera d'impegni in Torino la prima donna assoluta **Teresa Lenci-Marsili.**

Per la chiusura del teatro Gerbino è rimasta disponibile per le venture stagioni la prima donna assoluta **Clarice Marini.**

Il bravo tenore **Gaetano Pardini** è libero di impegni dal 1 luglio in avanti.

Il primo baritono assoluto **Antonio Morelli**, che ha percorsi con fortuna buoni teatri, è in Ancona disponibile per le stagioni avvenire.

Non è vincolata da impegni per le vegnenti stagioni la graziosa prima ballerina assoluta **Teresina Damiani.** Dirigersi all'Agenzia del *Trovatore*.

ULTIME NOTIZIE.

Trieste. — Successo clamorosissimo la *Sonnambula* al teatro Mauroner. Carrion inarrivabile; la Hensler sublime, eccellente Echeverria. Mai un entusiasmo eguale, nè un teatro sì zeppo ambe le sere di sabato e domenica.

Udine. — La *Traviata*, colla Beltramini-Marcora e Swift ha fatto fanatismo.

PICCOLA CORRISPONDENZA

Agli *Ammiratori ed Abbonati* del *Trovatore*. — Torino. — Ci spiace, ma nemmeno noi abbiamo saputo più nulla sul conto della signorina di cui ci chiedete novelle.

Sig. L. C. — Novara — B. è di già partito per Milano, per cui non possiamo far nulla.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici da oggi sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del *Trovatore*.

All'Ufficio del TROVATORE *si ricevono associazioni ai seguenti giornali:*

Uomo di Pietra, di Milano.
Uylenspiegel, di Brusselle.
Presse de Londres, di Londra.
Le Salons de Paris, di Parigi.
Jacques Bonhomme, di Londra.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 10 Luglio 1858. NUM. 55.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principat . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

LIRICHE di Luigi Alfonso Girardi

(Torino, Tip. Subalpina 1858. — Ital. L. 2.)

La poesia eroica, la religiosa, la pastorale, la tragica sono andate fuori di uso, hanno finito il loro tempo. Omero, Esiodo, Teocrito, Eschilo non troverebbero oggi un editore (malgrado la proprietà letteraria) che comperasse una loro epopea, un inno, un idillio, una tragedia: i diari, i romanzi, le comedie e i *libretti d'opera*, sono oggimai i soli generi a cui debba consacrarsi un poeta. Solamente in codesto viavai di negozi politici, commerciali e teatrali, in questa tempestosa briga, la quale

Di qua, di là, di su, di giù ci mena,

modesta, solitaria, fa talvolta capolino la poesia lirica, malinconico gorgheggio d'usignuolo fra i rabuffi delle bufera, umile strido d'insetto fra il rimescolamento di animali più o meno feroci e ruggenti.

Nel leggere queste nuove *Liriche* del signor Girardi ci correvano pel capo siffatti pensieri, tanto i suoi versi ci parvero strani in codesto tempo, in cui nessuno più bada ai dolori, alle speranze d'un *individuo*, ed in cui parlando di nazione, di società e di genere umano, si dimenticano poi gli esseri particolari che compongono questi complessi.

Nondimanco, a costo di non essere compreso e compianto, sarà concesso al poeta di manifestare i sentimenti che gli traboccano dall'anima e specialmente quando gli escano dal cuore squisitamente forbiti, leggiadramente armoniosi, caldi di fede e di amore, come sono questi che abbiamo sott'occhio.

Il Girardi ha temperata la sua cetra alla severa intonazione del Leopardi; solamente i suoi concenti invece di sperdersi nel nulla, sovra ali trepidanti salgono alle ignote regioni dell'avvenire. La malinconia del Leopardi è livida in volto, senza speranza, quella del Girardi e coperta di pallore sì, ma sotto vi lascia travedere un mesto sorriso. La sua musa non si ferma sulla terra, ma sale insino al cielo e talvolta eziandio si perde nelle nuvole un po' troppo, come nelle quattro melodie intitolate *Il mio genio*. Nonpertanto egli scende, di spesso da quella *metafisica* altezza e parla, piange ed ama, come parliamo, piangiamo ed amiamo tutti noi. L'amore, la famiglia, l'amicizia, la patria, la storia sono le ispirazioni più potenti de'suoi versi; i quali scorrono forbiti senza luccichio, armoniosi senza frastuoni, affettuosi senza leziosaggini, modesti, sobri e solitari, come suono di liuto nei vasti silenzi della notte.

Infine le *Liriche* dell'esule poeta veneziano non vanno confuse coi tanti rantoli e colle inutili cantafere, che tratto tratto si fanno udire all'intorno, e ci provano che la pudibonda poesia non è al tutto in Italia dimenticata.

M.

ELENA O LA VERGINE D'ITALIA
di Giuliano Martinetti.

(Roma, Tip. Ajani, 1858. — Paoli 2)

Ci duole di non potere eziandio coll'autore di questa novella, o romanzo in ottava rima, usare le stesse parole; dacchè, per quanto volessimo mostrarci indulgenti, ci riesciva impossibile adoperare la stessa misura: e come il libro del Girardi leggemmo avidamente, e ci spiaceva averlo terminato, così confesseremo non aver potuto venire a capo di finire tutta questa leggenda del Martinetti. Al quale diremo spiattellatamente non essere, a nostro avviso, nato poeta, o darne ben poco sentore in codesto povero suo poemetto; perchè non ha nè l'invenzione, nè la fantasia, nè la forma necessaria ad un'opera qualunque di poesia: per cui la critica tornerebbe superflua, ridicola e di nessun vantaggio alle lettere e meno all'autore.

Fr.

CRONACA DI TORINO

Sommario. — Due testi di lingua. — La Cronaca cronica. — *Dolce far niente*. — Fresco. — Cannone salvatore. — Proteste. — Le parrucche abbaruffate. — Fabbricatori di piano-forti. — Giacinto Aymonino. — Silfidi predilette — Circo Balbo — Ballerine a josa. — Alfieri, Gerbino e Carignano. — Gustavo Modena. — Dante e Alfieri. — *Saul*. — Ancora delle 50,000 lire.

Dacchè non posso più mettermi in gamba, essendomi negato di leggere e di studiare quei due testi.... di lingua del *Fischietto* e del *Pirata*, dei quali il primo è per me un barile di alcool, da cui suggeva lo spirito, il secondo un barile di aringhe da cui pigliava il sale (inglese e non attico), io non so più da che parte rifarmi per cucire insieme due periodi per benino, nè più mi raccapezzo per ammanire la consueta cronaca, la quale par colta da malattia cronica, tanto radamente si vede comparire in queste colonne da lunga pezza. Ma come si fa? Tutta la nostra masnada in filosofia non conosce altro sistema che quello del *dolce far niente*, mestiere difficilissimo a' nostri giorni e che non s'insegna in veruna università: gli studenti però lo imparano da sè, ed ora che sono sotto gli esami ne sentono i frutti; chiedetelo alle loro ganze.

Benchè il più piccino di tutta la famiglia, oggi fo a sicurtà io di venirvi dinanzi: tanto più che da qualche giorno il caldo è dato giù, se non se n'è ito egli pure a villeggiare od a' bagni, e l'atmosfera si è alquanto rinfrescata per le pioggie cadute. Guardate il Po com'è torbido: gli è proprio il *flavum Tiberim* d'Orazio..... Sulle sue rive, ier l'altro sera si affollava la gente a vedere l'esperimento del cannone salvatore del sig. Bertinetti, il quale manda alla distanza di 800 metri una corda; che sarà di una grande utilità in mare in caso di naufragio. La prova riuscì meravigliosamente. Ma mi aspetto le proteste dei pesci-cani, a'quali vien tolto il loro cibo squisito.

Oggidì sono in voga le proteste: leggete la *Gazzetta del Popolo*. Gli è uno scandalo. Tutti coloro che hanno mandati oggetti alla Esposizione Industriale del Valentino credevano beccarsi la medaglia d'oro; quindi le gare, le invidie, le recriminazioni. Perfino le parrucche si abbaruffarono fra loro: quelle del Baudino volevano ad ogni costo essere incoronate di alloro e che tafferuglio non fecero! Guai a colui che in questi giorni cade sotto i rasoi di codesti arrabbiati barbieri, ne partirebbe sanguinolento e scorticato. Non toccate le parrucche! Anche tre fabbricatori di piano forti protestarono contro la medaglia d'argento data ad Aymonino (l'Erard ed il Pleyel del Piemonte e dell'Italia). Io son d'avviso però che quella protesta sia stata dettata dalla stizza di veder i cembali dell'Aymonino tanto perfetti. Ah, quei tre hanno toccato un tasto pericoloso! I cembali di Aymonino non temono confronti per bella voce, per eguaglianza di suoni, per leggiadria di forma e per modicità di prezzo con alcun altro. Non ci stonate più dunque coi vostri cembali e colle vostre proteste.

Se dovessi protestare io, sarebbe un altro paio di maniche; ne avrei ogni diritto (non badate alle mie gambe storte ed alla mia gobba).... Manco male che le mie predilette silfidi mi ammansano e mi rendono mogio come un pecoro. Se dal Circo Balbo partirono i piccoli ballerini collo Stenterello, ci sono capitate altre danzatrici che mi vanno molto più a sangue colla compagnia Vestri-Antinori a cui fu fatto buon viso, se badiamo agli applausi clamorosi che si sono buscati: in questa compagnia sono le reliquie della famiglia di Vestri, di quel gigante del teatro drammatico che l'Italia ricorda e piange tuttavia.

Il mio compitó è il ballo, già lo sapete e perciò andai in brodo di succiole a vedere in quel Circo un passo a cinque: una luna fra quattro stelle. Questa luna è Giulietta Frugoni, la quale mi ricorda co' suoi passi e co' suoi slanci le strofe di un poeta che portava lo stesso nome: ella, come piacque a me, andò a versi del publico che la colmò di onori. Fra le quattro stelle avvene una veramente leggiadra ed affascinante che è Adele Orsini: e come rotea e come sfavilla da quei neri occhietti! Per questa dimentico per poco la leggiera Orsolina Felisia e la geniale Magnino dell'Alfieri, per cui ogni sera è un subbuglio, un baccano sterminato. Quel teatro ha ereditato il publico del Gerbino, il quale dopo che fu abbellito perdette la propria indole, il suo marchio particolare.

Il teatro che da qualche settimana parve tornato agli antichi onori è il Carignano, mercè la ricomparsa di Gustavo Modena. Se questo attore fu grande nella *Claudia*, sommo nel *Giacomo I*, sublime nel *Luigi XI*, si fece vedere insuperabile ier sera nel *Saul*. Quando ei declama Dante io lo giudico suo pari, quand'ei rappresenta Alfieri io lo credo suo superiore. Modena ha portato l'arte sua ad un'altezza, cui nessuno finora giunse, a segno di diventare spaventevole per grandezza e per verità. Chi lo vide ier sera sotto le spoglie del re d'Israele, irrequieto, impaziente, adirato, fantastico, fremere, delirare, piangere, morire, solo si può far un concetto di questo artista che può onorare un secolo, una nazione intera.

E si può da taluni pensare di istituire una compagnia a cui il Governo assegni un aiuto. senza averne a capo Gustavo Modena? Caro Brofferio, smettetela, per decoro vostro e del paese. Il Governo dovrebbe offrire le 50,000 lire solamente a quel capo-comico che dicesse: Modena è con me.

Il Nano.

ARALDO DI TRIESTE

COMPENDIO. — *Parapiglia a bottega. — Anniversario dell'Araldo. — Preparamenti a festeggiarlo.* — Lavapiatti, *cuochi, pasticcieri* e cavaturaccioli. — *Zelman, maestro di musica della corte (ove stanno le galline) dell' Araldo. — Orchestra,* — *Luminaria e palloni* classici. — *Rassegna, fuochi artificiali* e muli. — *Giuochi popolari. — Buono* e La Donna. — *Fuochi letterari. — La Società Filarmonico-Drammatica. — Ortiche e fiori — Carità cavalleresca. — Corradi e l'*Anello. — *Che città è Trieste.*

La bottega è in subbuglio:

Chi su, chi giu, chi va a sinistra o a destra, chi attacca un chiodo, chi manipola una ghirlanda di edera, chi pianta piante e fiori e chi bandiere e fiamme; chi spolvera arazzi e chi prepara razzi e girandole. Egli è un diavolio da perderne il capo, avendolo.

Se il *Trovatore* non ha una memoria da gatto e' saprà bene a che tendono codesti preparamenti: a festeggiare il terzo anniversario della *Filiale Trovatoresca* a Trieste.

Come di consueto, così in quest'anno si è stabilito celebrare con isplendore e con pompa cotale ricorrenza.

Banchetti e balli, musiche e luminarie, rassegne e corse, fuochi di artifizio e giuochi popolari, sono già ideati per codesto avvenimento.

Al quale, i nostri più intimi nemici si affratelleranno a noi; Bavea q^m^ N. (decorato della croce argentea del Merito) per il miglior andamento del banchetto, si offerse nella sua qualità di *lavapiatti* e Formiggini per la cucina; la rubrica *pasticci* verrà affidata ai *traditori* del *Novelliere*; Gino Tausini sturerà le bottiglie. Quel gigantesco compositorone di musiche, che è il Zelman, sta scrivendo la musica *espressamente vecchia* per la fausta *circostanza*. È ci ha fatto sapere sin d'ora aver eruttato una polka *contraddistinta* col titolo: *Una Serenata per la cordelletta*. I migliori professori faranno parte dell'orchestra; il *mercantile* Introna per il tamburo, il corrispondente *famoso* per la gran cassa, il reverendo Quajotto pe' *piatti*, il *felice* Jasbitz per il fagotto, il *comediofilo* e *poesiografo* Guglielmo per l'oboè, e così via.

La luminaria sarà diretta dal celebre commentatore, inventore de' palloni, appellati *Classici*. Serravallo darà l'esca; non quella però ch'ei adopera per pigliare i merlotti. Le corse di asini avranno luogo a tutte l'ore, e tornavano dire da chi saranno sostenute.

Nel mattino del 9, si passerà in rivista tutti gli Araldi, Araldini e Nani scombiccheranti dal 1855 ai *giorni nostri*. Alla sera gran fuochi d'artifizio del pirotecnico Rupnick col *concorso* del suo *tirapiedi* Jäger. Un'orda di *muli* (*) verrà schierata a bella posta sul molo S. Carlo e pagati per le ovazioni *spontanee* (come usasi nelle grandi occasioni).

I giuochi popolari, avranno luogo nel pomeriggio del dì susseguente in Piazza Grande. Altri *muli* si esporanno colle trottole, colle *scinche*, co' *pàndoli*, col giuoco del sassetto, capriole e salti di colonne. Si farà vedere l'*orso* e altri insetti. I più reputati nostri uomini di lettere saranno invitati, e, *onde* scansare equivoci, un apposito Cicerone farà le volute spiegazioni, come il dottore e professore Racheli colla sua *Biblioteca*.

Alla sera, nelle Sale del Ridotto, fornite di più di mille letti, per ogni buon riguardo, si darà lettura di un poema intitolato: *La Donna*, di quel buon uomo di Buono. Sulle circostanti colline di Trieste verranno, come nella vigilia di Santo Giovanni, accesi fuochi. La benemerita tipografia Lloydaria contribuirà la carta e quei fuochi si potranno chiamare veramente letterari.

Vedi quanto condegnamente verrà da noi festeggiato codesto terzo anniversario, il quale fin d'ora mi fa provare cotanta gioia, quanta non ne provò nemmanco l'orca di Ebuda allorquando alle porte di quella cotale grotta marina, stava a vedere, lo spettacolo di un macello di carne cruda.

Vattel'a pesca, se siffatto piacere avranno provato i sozi della *Sorcietà Ficodrammatica*, al trattenimento..... di risa cui dovettero rassegnarsi per certi bamboli (*alias piavoli*) che si presentarono sul palco-osceno dell'*Armonia*. Tra quelle male erbe, ho visto spontare un fiorellino, Elisa Offacio, bella e angelica giovinetta, che mi ha scaricato da tutta l'elettricità (di noia) che avevano scagliato contro me i suoi compagni, tra cui l'immancabile Gino, vestito in uniforme di... scimiotto (da non confondersi con quello de' capitani del Lloyd).

A proposito, non di capitani, ma di capitali, o meglio ancora di capitalisti, uno di cotestoro (cavaliere, già s'intende) per dar adito che ogni amante dell'arte possa ammirare gratuitamente un capolavoro di scultura del Magni, ha decretato una tassa di 6 carantani ai visitatori, quasi si trattasse di andar vedere un *vitello*..... bicipite o tripede o *qualche altro grosso bestione*. Buono però che l'introito è destinato, meno le spese del bollettinaro, del custode, dello spazzaturaio, del guarda-cani, del guardarobe, ecc., a scopo pio e non empio, a benefizio di un tempio da costruirsi pe' frati.

Ecco lo specchio di carità (e il Nano da dietro aggiugne: pelosa).

Corradi l'ex-direttore dell'*Anello*, pare che abbia subita una reclusione di tre giorni per avere, nell'aprile dell'anno andato, provato essere la sua Trieste città italiana. Vedi il capocchio.

E gli sta bene: un'altra volta dirà che siamo turchi, ovvero montenegrini (non badare se sono ora alle mani).

Vo' a *illustrare* gli speroni, e a preparare gli abiti; intanto abbiti cura alla pelle.

Y.

(*) *Muli*, sono chiamati i monelli di strada.

ACHILLE GRAFFIGNA (*)

Fra i giovani compositori di musica che da venti anni a questa parte diedero fondate speranze di riuscire nell' arte loro, perchè privilegiati di raro ingegno, di studi profondi e di salda volontà, va certo annoverato fra i primi Achille Graffigna.

Nato a S. Martino dall'Argine nella provincia di Mantova, fino da primi anni dimostrò una non dubbia attitudine alla musica, studiando il cembalo sotto Ferdinando Brazzabeni ed il canto sotto il rinomato Comencini, la cui fama come organista era sparsa in tutto il Lombardo-Veneto. In breve il giovinetto Graffigna apprese a suonare ed a cantare, di maniera che a sedici anni era mandato a Milano; dove sotto il celebre Alessandro Rolla ebbe i primi rudimenti di armonia e di contrappunto. Dopo due soli anni di lezioni egli cominciò a dar alcuni saggi particolari di sua composizione che gli valsero l' encomio di quanti gli udirono.

A diciotto anni appena, ei veniva scritturato per Cagliari in Sardegna per due anni come maestro a quel teatro ed alla Cappella vescovile: ivi ei fece il più vantaggioso tirocinio dell'arte sua, esercitandosi a comporre messe per la chiesa e cantate pel teatro, in cui si addestrava, e si preparava a cose maggiori.

Infatti reduce in Lombardia si cimentava sulle scene di Lodi con un'opera di genere pastorale, intitolata *Un lampo d'infedeltà*, rappresentata con ottima riuscita in occasione del passaggio per quella città di S. M. l' Imperatore d'Austria. Poi a Milano, occorrendo una serata a beneficio d' un pio istituto, esponeva la sua prima opera seria *Ildegonda e Riccardo* che tutti a gara come primo lavoro lodarono non poco.

Scritturato quindi come maestro concertatore al Filarmonico di Verona, fece rappresentare su quelle scene la sua *Eleonora di S. Bonifacio*, opera che fu oltremodo gustata ed applaudita. Chiamato in Toscana, egli improvvisava a Firenze una farsa giocosa *Mignoné l'anfan*, tutta piena di brio e di vivacità.

Lasciava poscia l' Italia per la Russia, nominato direttore de la musica al teatro Imperiale di Odessa dove lasciò di sè lunga memoria, così come maestro concertatore che come compositore. Ivi ei dettava su due melodrammi già noti due opere che trassero all' entusiasmo; *Gli ultimi giorni di Suli* e l'*Ester d'Engaddi*, che furono gli spartiti più favoriti di quelle stagioni. A Odessa pure compose per ordine del principe Woronzoff uno *Stabat Mater* da cui ritrasse molto onore.

Dopo due anni il Graffigna faceva ritorno a Milano, dove, avendo i professori della Scala locato

(*) *Degli artisti di cui diamo il ritratto o la caricatura abbiamo promesso alcuni cenni biografici: questi escono tardi, perchè il Graffigna era restio a favorirceli e li abbiamo dovuti razzolare alla meglio da'suoi amici, dai giornali ed eziandio dalla sua bocca a poco a poco.*

In scena.

Per via.

il Carcano, ei vi faceva eseguire una sua composizione in istile classico sulla famosa ode di Alessandro Manzoni *Il 5 maggio*, di cui due pezzi, specialmente il lamento-sinfonia e il coro della battaglia destarono un vero fanatismo e collocarono il Graffigna fra coloro che più onorano l'arte in Italia. A Mantova, prima esponeva una farsa in musica *I due rivali*; poi sopra un libretto di Giachetti *Il magnetismo* improvvisava a Milano un' opera buffa, finchè si preparava ad un' altra composizione di genere classico sull' inno sacro *La Pentecoste* di Manzoni, da cui ne aveva ottenuta licenza: ma il Governo militare vietò poi che quell' inno fosse cantato in teatro, non volendo mescolate le cose sacre colle profane. Quanti l'hanno udito però andarono d'accordo ad encomiare questa composizione un capolavoro per imaginazione e per dottrina, e volentieri noi vorremo udirla eseguita fra noi.

Andato a Trieste, scrisse colà *Maria di Brabante*, opera che gli cantarono l'Albertini, Fraschini, e Bencich e che fu coronata di un esito luminoso. In occasione della fiera del Santo a Padova scrisse per quel teatro *L'Assedio di Malta* che ebbe pure una felicissima riuscita e parve assicurare il suo avvenire, se fosse facile a chi ha vero ingegno, di vincere tutti gli ostacoli che si frappongono alla carriera di un giovane maestro. Questa sua opera fu con lieta fortuna ripetuta in vari teatri. Un'altra sua opera di genere buffo che corse intorno favorita fu *Gli Studenti*, rappresentati la prima volta a Milano con prospero successo e ripetuta con maggiore a Torino ed altrove, spartito che va adorno di non comuni bellezze.

Alla Canobbiana di Milano egli doveva rappresentare nell'autunno del 1856 la sua opera *Veronica Cybo* lirica tragedia di Peruzzini, di cui si era in grande aspettazione, quando un' ostinata malattia del tenore Pancani impedì che fosse posta in iscena e sciaguratamente fu nel passato carnovale rappresentata a Mantova, dove una pessima esecuzione gli tolse di vedersi interpretato convenientemente il suo spartito che pure fu giudicato da tutti gl' intelligenti un lavoro pieno di nerbo e di ispirazione.

Dato mano poi a musicare un melodramma semiserio *La catena d' oro*, poesia di M. Marcello, doveva porla in iscena nella primavera a Venezia; ma essendo le cose di quel teatro andate a male e l'impresario fuggito, l'opera non fu rappresentata. Venuto a Torino per porla quivi in iscena e deliberato di fermarsi in questa città, fu tosto nominato maestro concertatore del Teatro Regio: posto che gli si conviene per ogni riguardo, come a colui che per molti anni percorse con onore i principali teatri d' Italia in tale qualità.

Non va dimenticato ch' egli si meritò il diploma di Socio della Società di Santa Cecilia di Venezia e dell' Istituto Musicale di Udine; egli meriterebbe eziandio miglior fortuna come maestro compositore, avendo già date ampie prove del suo vario e robusto ingegno ed essendo uno di quelli da cui si può ancora sperare un miglioramento dell' arte musicale italiana.

S.

DICHIARAZIONE

Il nostro articolo del Numero passato intorno al opuscolo del signor Montuoro diede luogo ad alcuni schiarimenti dalla sua parte ch'ei ci inviava per lettera, ai quali di buon grado noi diamo pubblicità per mostrare sempre più la rettezza delle nostre intenzioni in questo grave argomento.

Ornatissimo Signore,

Torino 8 luglio 1858.

Lessi nel suo giornale di ieri le osservazioni che la pubblicazione del mio opuscolo sull' Arte musicale le diede opportunità di esporre.

Non essendo mio intento qui combatterle, e per la natura della sollecitazione che mi fo un piacere di indirizzarle, come perchè altrimenti astretto alla riproduzione dei principali argomenti nel suddetto opuscolo accennati, mi affretto a dipendere dalla di lei officiosa imparzialità perchè ella voglia, gentile signore, dando nel prossimo numero del di lei giornale ospitale accesso a queste poche linee, rilevare una interpretazione cui parmi non aver potuto dare campo nella redazione del mio breve lavoro.

Credo a tal proposito di aver abbastanza insistito sulla natura dell'esame che apposite Commissioni sarebbero chiamate ad esercitare sui lavori di giovani compositori, in quanto atti a possibili esecuzioni, senza mai erigersi a giudici precursori di quegli effetti, il cui segreto non appartiene che alla scena; e ciò perchè salutari provvedimenti non dessero adito ad abusi di inutili e dannosi esperimenti.

In quanto alla risposta che ella ha creduto dare al mio assunto per tutto ciò che ha rapporto al Verdi, ho troppo presenti gli argomenti cui ebbi ricorso per non permettermi di ricordarle come ella non fece che ripetere quanto mi valse a combattere la stolta credenza che volle il Verdi responsabile del regresso nell'Arte musicale italiana.

Ringranziandola con anticipazione della di lei cordiale assistenza, gradisca, gentile signore, l'attestato della mia sincera stima

A. Montuoro.

P. S. Voglia essermi gentile della di lei opera per annunziare che il mio opuscolo non essendo vendibile mi farò un piacere d'inviarne un esemplare a tutti coloro che, interessandosi all'Arte musicale, me ne faranno apposita richiesta al mio domicilio a Parigi, 88 Rue Clichy.

BULLETTINO TEATRALE

Udine. *(Nostra corrispondenza).* L'impresa Merelli ha fatto qui trasportare un distaccamento della sua compagnia del teatro Mauroner di Trieste, per dare sei rappresentazioni, tre di *Traviata* e tre di *Poliuto*. La prima di già ebbe luogo colla *Traviata* in cui si presentò, come protagonista, la signora Beltramini Marcora, attrice-cantante fornita delle più belle qualità. L' incontro ch' ella fece su queste scene, fu trionfale e quindi applausi infiniti e chiamate continue. Il tenore Swift ebbe pari successo, e venne encomiato come si meritava il baritono Bellini.

Chioggia. Rileviamo da alcune corrispondenze l' andata in iscena in quella città de' *Lombardi*. I maggiori encomi vengono tributati alla gentile prima donna Rita Pellini, che possiede una voce aggradevole ed una figura graziosa: ella è ancora giovane, ma promette molto bene di sè. Il tenore Zenari non lasciò desiderio alcuno perchè sostenne il personaggio di Oronte egregiamente.

Trieste. *(Nostra corrispondenza).* Alle poche notizie comunicatevi giorni or sono aggiungo queste per descrivervi brevemente il successo della *Sonnambula*, interpretata da que' valenti e celebri artisti che si chiamano Hensler, Carrion ed Echeverria. La *Sonnambula* è di già alla terza rappresentazione: l' entusiasmo accrebbe di sera in sera: dalla prima nota all' ultimo cader della tela è un plauso continuo. Tali trionfi non si ricordano da lunga pezza, ed in tutte le sere si rinnovano. Carrion destò l'ammirazione del riboccante teatro (2000 e più spettatori). Acclamatissimo in tutti i pezzi, massime nel secondo duetto colla Hensler *Son geloso del zefiro* fu dichiarato uno de' più squisiti cantanti, come nel finale e nella sua grand'aria. La Hensler ebbe accoglienze festose per la soavità del suo canto e per squisito sentimento. La cavatina, i duetti con Carrion, l'andante dell'aria finale le fruttarono battimani inusitati. Quantunque di poca rilevanza la parte del basso, nulladimeno Echeverria la rese importante e si fece segno di applausi; egli fu accolto come una cara conoscenza, perchè le memorie lasciateci da lui due anni or sono, ancor non erano cancellate. Seconde parti poco bene: cori e orchestra benissimo.

Londra. Al Drury Lane andò in iscena il *Don Pasquale* colla Persiani, Naudin, Badiali e Rovere. L'opera piacque assai: ogni pezzo fu applaudito, ma maggiormente la romanza di Badiali, il duetto tra Naudin e Rovere, quello tra la Persiani e Rovere e il quartetto, che si dovette replicare. Naudin cantò ammirabilmente la canzone *Come è gentil*, della quale pure si volle la ripetizione, dopo un prolungato applauso e una chiamata al proscenio. Finita l'opera tutti gli esecutori venivano appellati alla scena da un plauso generale.

(Da lettera)

Rio-Janeiro. — Un'amabile giovanetta, Antonietta Mary, si è presentata ultimamente sulle scene del nostro Teatro Lirico. Ella venne scritturata nella sua qualità di prima donna-contralto ed esordì nella parte di *Tancredi*. Gli amatori del bel canto italiano, sebbene avvezzi alla voce piena e vibrante della signora Casaloni, non poterono fare a meno di acclamare festosamente la signora Mary, per l'ottimo metodo di canto, superiore di gran lunga a quello di tanti altri contralti che sinora si udirono costà. Non noteremo tutti i pezzi, ne' quali la signora Mary fu encomiata, ma non possiamo far a meno di menzionare l'aria di sua sortita, il duetto dell'atto primo, quello col tenore, la cavatina e la cabaletta finale. Bella come un cherubino, sotto le vesti di Tancredi, questa gentile fanciulla si guadagnò sino dal suo primo mostrarsi la simpatia e l' ammirazione del publico. La grazia e l'energia de' suoi atteggiamenti, facevano di lei un eroe da romanzo, forse anche un Achille, ma certamente un Tancredi, un vero Tancredi. La sua voce armoniosa e l'eccellente metodo di canto ha rivelato in lei le più belle doti artistiche che udiamo di giorno in giorno viemmaggiormente spiegarsi. Ma non anticipiamo i nostri giudizi e lasciamo che il tempo li pronunci. Alla fine della rappresentazione la direzione del teatro si è presentata alla signora Mary e le offerse un piccolo scrigno contenente un braccialetto, un fermaglio e orecchini adorni di opali e di brillanti, accompagnato il tutto da una lettera in cui la direzione la assicurava del suo appoggio sincero sincero e leale.

(Courrier du Brésil).

ZIBALDONE

Il celebre Bottesini è arrivato a Venezia. Egli darà a quel teatro Apollo alcuni concerti. — Torino conta un giornale di più: *Il Piemonte*, che s'occupa di politica. — Venne molto encomiato il tenore Angelo Luise, a Bilbao, nella *Norma*. — Al teatro Doria di Genova stanno preparando un nuovo balletto del coreografo Magri: *Ride bene chi ride l'ultimo*. — Il tenore Malvezzi trovasi presentemente a Firenze. — Un' altra protesta al Fondo di Napoli! Questa toccò alla Brucioni. — L' *Italia Musicale* di Milano racconta che all' Alfieri di Torino piacquero i *Falsi Monetari*. Lo abbiamo detto sempre che le novità bisogna andarle a pescare fuori di Torino! — Pare che al teatro Mauroner di Trieste si darà il *Barbiere di Siviglia* e l' *Italiana in Algeri*. — La *Favorita* che nella prima rappresentazione al Liceo di Barcellona ebbe modesto successo, alla seconda migliorò. — Lunedì al teatro Carignano Gustavo Modena rappresenterà il *Filippo II*. — Pare che alla grand'Opéra di Parigi si voglia rappresentare l'*Edipo re* di Mendelssohn. — Il tenore Ciaffei è partito per Parigi.

Scritture dell'Agenzia Teatrale Privata
DEL *TROVATORE*.

Per il teatro Carignano di Torino stagione di autunno vegnente, vennero fissati, il primo tenore assoluto **Arcangelo Cruciani**, la prima donna contralto **Giuseppina Bregazzi-Cruciani** e la giovane prima mima **Amalia Fellini**, allieva della signora Briol.

Scritture

Per il teatro Modena di Sampierdarena, venne fissato il primo tenore assoluto **Gioachino Bordoni**, stagione di autunno prossimo.

La giovane prima donna **Emma Brunacci** è stata scritturata per il teatro di Vigone, mese di settembre, dopo il qual tempo ella è disponibile e si potranno rivolgere le domande alla nostra Agenzia.

A mezzo dell' Agenzia Lamperti venne scritturata per la vegnente stagione di Oporto, la prima donna assoluta **Rosina Feltri-Spalla.**

L' egregio baritono **Achille Rossi-Ghelli** fu riconfermato al teatro del Liceo di Barcellona a tutto il 19 agosto. Egli è legato di un contratto coi fratelli Ronzi per il carnovale e quaresima 1858-59 e la primavera sarà al Carlo Felice di Genova.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 14 Luglio 1858. NUM. 56.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'Amministrazione.

TEATRO CARIGNANO

G. MODENA nel **FILIPPO** di V. ALFIERI

— Quand'ebbi letto il *Don Carlos* di F. Schiller, pel *Filippo* di Alfieri scemò di molto la mia giovenile ammirazione; esso perdette in gran parte quel fascino che aveva altra volta esercitato sulla mia mente.

Nella tragedia del poeta tedesco trovai uomini naturali, in quella dell'astigiano personaggio artifiziali: nella prima la libertà del genio, nella seconda la schiavitù delle regole; là il cuore, qui la testa; in quella feconda spontaneità, in questa arido stento: nel *Don Carlos* il vero, nel *Filippo* la maniera: leggendo il primo io sono trasportato a quel tempo, riconosco le persone, respiro quell'atmosfera; leggendo il secondo non so da che parte rifarmi per trovare la Spagna, la sua corte, l'inquisizione e tutte le circostanze che sono gli accessori di questo terribile quadro. Tutti i caratteri de' personaggi di Alfieri sono secchi, mancano di mezze tinte, parlano un linguaggio convenzionale, e la figura di Perez è appena uno sbiadito dagherrotipo del sublime tipo del marchese di Posa, una delle più belle creazioni che sieno uscite da mente umana. Togliete ad Alfieri la terribile potenza dello stile e la forma energica del verso e non avrete che uno scheletro senza sangue e senza cuore. Gli è vero sono alcune scene in cui è manifestato un ingegno di prim'ordine, ma nel complesso la tragedia è uniforme, monotona e senza prestigio. Eppure fra tutti i poeti tragici delle altre nazioni seguaci dei precetti d'Aristotile e d'Orazio, e imitatori dei classici greci e latini, Alfieri, se non è superiore a tutti, non è certo inferiore a nessuno. Ma dopo Shakespeare, la poesia drammatica si manifestò sotto altre forme, ha pigliato altro indirizzo, fece immensi progredimenti, infine si è tramutata.

Così esclamava un cotale, uscendo ier sera dal Carignano; e benchè non dividessi del tutto le sue opinioni, pure mi tacqui e solamente risposi:

— Hai tu veduto Gustavo Modena? Ti pare che quello ch'ei rappresenta non sia proprio quel tiranno simulatore di Filippo II re di Spagna che conosci dalla storia? Gli è, vedi, che Alfieri non dà che la veste, e bisognano artisti come Modena per mettersela adosso; egli non fa che accennare appena le cose, l'attore debbe interpretarle e commentarle. Se tutti gli attori fossero all'altezza di Modena, solamente allora ti potresti far un concetto del quanto sia grande il nostro Alfieri, il quale è però sempre più scultore, che pittore: e tale a mio avviso esser debbe la vera tragedia; se no, diventerà un dramma come il tuo *Don Carlos* di Schiller; e buona notte!

Il Trovatore.

ARALDO DI TRIESTE

Compendio. — Le feste sono finite. — Teatro Mauroner. — Apparizione di un fantasma. — Un cappuccino canzonato. — Opinioni sui fantasmi. — Nuovo convento. — Il riso dell'Ospedale. — Vermi e non vermicelli. — *Fiasco* del Dott. Formiggini. — Decorazione andata in fumo. — Fregola di bindelli. — Due medici cavalieri. — Ser Serafino Cicerone di musica. — Il Municipio e l'acquedotto di Aurisina. — La *Ciarla*. — Estratto di papaveri per dormire. — Stanchezza del monumento Ressel. — Notizie della Borsa di Trieste.

Le feste dell'anniversario sono finite; la città torna al consueto andazzo: i nostri *lampadari* (o luminari) ponzano nuovi capolavori e i gazzettieri partoriscono lavori senza capo e spesso colla coda; la moltitudine trae al Mauroner a bearsi in quelle divine melodie della *Sonnambula*, aspettando la venuta di *Mosè*; ed io come Dandini il cameriere, ritorno al mio mestiere, ch'è un vero piacere.

Ma stavolta ho qualche cosa di grosso, di nuovo, di strano, da narrarti, o *Trovatore*; e quantunque io non sia barbiere ti farò arricciare i capelli per lo spavento. Odi e trema!

Verso la metà del caduto mese, quando le teste perciò sono molto calde ed infiammata la fantasia (da non confondersi col Yacht dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano), al nostro ospedale, e proprio nella sala ove le donne si fanno guarire dal mal d'occhi, (pare che non ci dovessero veder molto chiaro) a notte avanzata, quando tutto era silenzio, appariva un lungo fantasima, avvolto di bianco lenzuolo, il quale senza battere palpebra, senza far il minimo rumore, andava a visitarle tutte di letto in letto e poi spariva. La novella di codesta apparizione, dapprima fu pispigliata alle orecchie del Direttore, il quale, come di consueto, rispondeva dubbiosamente: Vedrò, penserò, parlerò. In fatto, ne faceva parola ai padri cappuccini, i quali elessero uno tra loro, perchè una notte, fra le altre, si mettesse in vedetta nella sala dell'apparizione, aspettando al varco il fantasima per esorcizzarlo in buona regola. Ma i fantasimi sono mariuoli; questi si avvide del tranello e lasciò il cappuccino con tanto di naso. Cionullameno richiesti i suddetti padri se potesse darsi fede a codeste apparizioni, risposero che sì; che Santa Madre Chiesa ammette queste gite notturne a certe anime che non sono nell'inferno, nè al purgatorio, ma condannate ad andarsene a zonzo finchè abbiano trovato qualche cuore pietoso che voglia riscattarle, facendo dire in loro suffragio, offizi, orazioni e messe, affidandosi al potere che hanno su quelle i ministri del sacerdozio. Non ti pare che siamo tornati al medioevo? Che! ti farebbe maraviglia se domani si tornasse al giudizio di Dio e alla santa Inquisizione, quando i nostri cappuccini rispondono in codesta guisa intorno a cotali ubbie, allucinazioni o visioni di persone egre, e, quello che è più, malate negli occhi?

Sappi che a' suddetti padri fu donato un luogo detto Montuzza, una sterile collinetta, che diverrà feconda per essi, acciocchè si eri-

gessero un convento (che è già in fabbricazione e per il quale si sono già spesi 28 mila fiorinetti): pare però che penino a ire innanzi malgrado ogni loro sforzo. Eh, abbiamo troppi poveri per necessità, per poter aiutare i poveri per elezione!

Per mia parte, mi sono un pochino scandolezzato, perchè il summentovato Direttore dell'ospedale non abbia fatto sorvegliare meglio quell'importuno fantasma, non coll' *asperges*, ma con un buon randello. Egli farebbe assai meglio a provvedere che il riso, che danno a' malati, non fosse cagione di tanto pianto e di lagni, a cagione di certi vermi che vi sono mescolati, i quali faranno buon brodo, ma a tutti non vanno al dente. Nè ci si dica che' l riso bisogna consumarlo, perchè potrebbe mover querela per questi poveri vermi (non vermicelli che sarebbero migliori del riso) la benemerita Sozietà bestiofila.

Se i cappuccini hanno fatto fiasco col fantasima, il nostro famigerato Dottor Formiggini fece un altro fiasco con un fantasima che da tant'anni si vede ballonzolare innanzi al naso e che non può mai ghermire. Già capisci che parlo di qualche *nastro*.... Oh! fossi io principe, re o imperatore! Vorrei una buona volta rendere felice codesto celebre Compare Giusto, il quale meritò tanto dalla patria. E dire che già vedeva la croce sorridergli, aprirgli le braccia, attaccarsi al suo petto (non sulla schiena come anticamente): e poi sparì come il fantasima dell'ospedale. Qui c'è sotto qualche esorcizzatore, non c'è cristi. Dammi retta.

Un mese fa quel buon uomo di sagrestano, o segretario, del Lloyd, Reinelt, riceveva una lettera, in cui venivagli offerta una decorazione per la sollicitudine e per la diligenza onde l'*Osservatore* serviva il governo delle Due Sicilie. Il segretario, o segrestano, non accettò, ma ne fe' parola al Compare, il quale non ebbe più nè pace, nè tregua. Corse di qua e di là a strombazzare come quegli articoli fossero stampati mercè sua e sotto la sua direzione: tanto ei si arrabattò e chiacchierò che venne a spiattellare questa sua ambizione al cospetto di *un alto locato* (come dicono le nostre gazzette uffiziali), il quale gli fece capire come i ringraziamenti e i titoli, non al Compare, ma a lui solo spettassero, perchè il foglio triestino (l'*Osservatore*, non il *Trovatore*) si publicava sotto l'immediata sorveglianza del Governo. Figurati come rimase il nostro Compare.

Guarda Don Bartolo, sembra una statua,
Ah! che dal ridere, sto per crepar!

La fregola de' bindelli è universale (anche in Piemonte sapete qualche cosa di ciò). Un giorno o l'altro mi aspetto anch'io qualche cordella o qualche cordone; basta che non sia una corda. Un medico che curò al tempo di quell'epidemia o contagio (la lite pende tuttora) un marinaio colto dal colèra, tanto seccò, importunò, pregò, strisciò e assediò il console brasiliano, che si buscò la decorazione. E mi aspetto che l'abbia tra non molto altro medico che testè amputava un braccio a un marinaio di una fregata turca ancorata in questa rada. Finiremo col diventare tutti cavalieri, meno il Dottor Formiggini, il quale è condannato a morire senza croce, o colla sola croce di non aver croci.

Adesso voglio indicarti un altro individuo che a mio avviso sarebbe degno di una buona croce.

Una sera stava pigliando (non so se debba dir *mangiando* o *bevendo*) un sorbetto (si direbbe meglio *sorbendo* se non ci fosse cacofonia) al caffè della *Stella polare*, e vidi un capannello di signori che si sganasciavano dalle risa leggendo un foglio. Che è, che non è? Era un articolo del maestro di piano-forte Tomicich, intorno ai concertisti. Bisogna leggerlo. Sentenze da Cicerone, giudizi da leguleio, sfoggio di eloquenza, enfasi di saltimbanco, ecc., ecc. Già due giornali di qui gli diedero sulle corna per fiaccar l'orgoglio e la vanità di codesto sacripante che vuole primeggiare su tutti e diventò sempre più ridicolo; come il nostro Municipio, sprecando inutilmente la pecunia cittadina, s'è vero che voglia addossarsi tutte le spese fatte sinora dalla società dell'acquidotto di Aurisina: ma non avverrà, spero, per onore della nostra diletta città, abbastanza disonorata dalla *Ciarla*, che forse non leggerai per rispetto di te stesso. Non ti parlo delle *Lettere di Famiglia*, dove stilla il suo papaverico succo il crocipeto (tieni occhio chè il termine è sdrucciolo) Compare; ma la croce non viene, come non vengono le somme per l'erezione del monumento a Ressel.

Alla nostra Borsa vi fu un sensibile ribasso nei fondi (non parlo di quelli di carciofo): la causa vuolsi originata da un cotal che avevasi associato alla *Ciarla*, per un mese, e poi tutto ad un tratto non ne volle sapere. Questa notizia produsse molto senso tra il ceto mercantile e massime tra i pizzicagnoli.

Avrei altri intingoli stuzzicanti, da farti assaggiare; mi riserbo ad ammanirteli altra volta per tema di non cagionarti una indigestione.

Y.

TEATRO D'ANGENNES

I filodrammatici ne invitarono, lunedì sera, ad una rappresentazione, o meglio ad un esercizio, del quale nulla possiam dire, perchè non ci fu dato vedere alcun manifesto per sapere che cosa si recitasse, nè conosciamo veruno dei dilettanti. Possiamo però assicurare che rade volte abbiamo veduto quel teatro si zeppo, anzi così rigurgitante. Nota, vi si entrava a macca; nè mai applausi udimmo sì facili a tutto ed a a tutti, nel breve tempo che rimanemmo colà. Solo ci preme consigliare altra volta coloro che sono alla testa di questi trattenimenti di invitare un' altra volta meno gente, perchè vi si possa capire senza rompersi le costole, a rischio di soffocare. *Recipe* far pagare almeno due soldi: e la folla sparirà per due buoni terzi.

Un Invitato.

CRONACHETTA

— La Commissione incaricata a decretare i premi alle migliori opere drammatiche presentate in Torino al concorso del 1857, decretò il primo premio di 1400 franchi al dottor Paolo Ferrari per la comedia *La Satira e Parini*; il secondo a Riccardo Castelvecchio (Giulio Pullè) di franchi 1000 per la sua comedia *La Cameriera Astuta*; ed il terzo a Davide Chiossone pel suo dramma *Cuor di marinaio*. Pei due primi lavori la Commissione si fe' interprete del voto di tutta Italia, tanto più che sono due opere letterarie che eziandio dal lato della forma stanno a martello, non così pel terzo; quando essa non abbia voluto premiare lo zelo e la buona volontà, doti pregevoli assai, ma che non pesano molto nella bilancia.

— Un esperimento rilevante venne fatto, testè alla stamperia di corte di Vienna, e se da questo primo saggio vuolsi giudicare i risultati futuri, la scoperta, che siamo ad annunciare, fa presentire una rivoluzione nel campo della tipografia.

Un litografo viennese, di nome Berndt, inventò un inchiostro, col quale disegna sulla pietra in guisa da potersi immediatamente procedere a stampare senz'altra preparazione tranne la lavatura della pietra disegnata, usando un liquido particolare che fa rilevare le linee. Questo metodo permette di eseguire un disegno e stamparlo in poche ore, mentre finora tale operazione esigeva un lavoro difficile di varii giorni e l'opera di parecchi operai.

STRIMPELLATE

* * *

Il teatro di Palma di Majorka, scrive l' *Amico degli.... Strafalcioni* di Genova, si chiuse dopo una rappresentazione del *Macbeth* a causa di un incendio che lo devastò.

* * *

Si vede quindi quanto male informati furono i giornali francesi, i quali dissero che *tutto* fu preda alle fiamme: il fuoco invece risparmiò le porte.

* * *

D. C. cronista del *Cosmoramma*, va di pari passo coll'*Amico degli...* (c'intendiamo). Egli racconta che al Mausoleo di Augusto si è dipinto il cadente (!) tendone, con un COMODINO nel mezzo.

* * *

Peccato che il cronista romano non aggiunse per qual uso avesse a servire quel *comodino!*

* * *

Il corrispondente di Torino della *Fama*, vorrebbe che tutte le fandonie stampate da quel giornale, in uno de' decorsi numeri, debbano essere state tolte dal *Trovatore*, *che, nella sua qualità di maestro di corbellerie, ne dice di madornali.*

* * *

Potrebbe darsi benissimo, qualora il *Trovatore* prendesse l' imbeccata dal corrispondente della *Fama*.

* * *

Krapp trova che il *Trovatore* è scucito. Quando il *Trovatore* avrà quattro pagine e la copertina, come il *Pasquino*, allora anch'egli penserà di farsi cucire.

* * *

Marforio ha fatto testamento e ha lasciato per eredità a Krapp la seguente sentenza: *La lega degli imbecilli è antica come il mondo.*

* * *

Disgraziato Marforio! egli non aveva pensato che il mondo è antico come Krapp.

* * *

Lo stesso Krapp si è scordato che i morti non rispondono e che chi tace conferma. E' termina le sue *Chiacchiere* col domandare a Marforio: *il mio articolo è abbastanza imbecille?*

* * *

Si assicura che Marforio, sino al punto di mettere in torchio il *Trovatore*, non ha dato ancora risposta

BR.

LODOVICO BUTI a RIO JANEIRO

Sono trascorse poche settimane dacchè si presentava sulle scene del Teatro Imperiale di Rio-Janeiro il baritono Lodovico Buti. L' incontro da esso fatto fu veramente entusiastico e i giornali di quella capitale sono unanimi nel tessere i più

Il vero merito.

Quando si applaude alla leggerezza di una silfo, domandatene il parere al silfido che la sostiene.

begli elogi a questo egregio cantore. Noi amiamo intanto riportare dal *Corriere Mercantile del Brasile* i seguenti pochi cenni:

È da lungo tempo, anzi, per dir meglio, è la prima volta che abbiamo assistito in questo teatro ad un trionfo sì completo ed altrettanto spontaneo e ben meritato, come quello riportato ieri (10 giugno) dal baritono signor Lodovico Buti. Tutte le nostre previsioni sonosi avverate. Questo unico artista (almeno per noi, e non siamo di molta facile accontentatura) fece la sua prima comparsa colla parte di Carlo V nell'*Ernani*. Il publico applaudì dal principio sino alla fine; ma dove trasse a fanatismo si fu al finale dell'atto terzo, col quale trasportò l'uditorio di tal maniera, che alzatosi sulle panche sventolava i fazzoletti, e i cappelli gridando: bravo, bravissimo. L'Imperatore e la sua Sposa furono i primi a dar segno della loro soddisfazione al nuovo esordiente e, possiamo aggiungere, senza veruna adulazione, che egli è stato il solo Carlo V che sia comparso fra noi in questo teatro.

Bollettino Teatrale

Genova (*Nostra Corrisp.*). Al Doria il *Marco Visconti* tira innanzi procacciando continui applausi all'egregia De-Roissi, alla cara Ciaschetti ed al basso De Dominicis; più tepidi al Petrovich e qualche fischio al baritono Capurro, il quale va di male in peggio. L'*Evelina* del Magri va innanzi pure, e gli appassionati della danza battono le mani alla Guni ed alla Mora: per quest'ultima il Magri mette in scena un nuovo ballo di cui la Mora sarà protagonista. Speriamo che la bellezza, le grazie e la valentia di questa leggiadra silfide avranno ispirato il coreografo.

Trieste. (*Nostra corrispondenza*). La *Traviata* ha dato l'addio ai suoi bei sogni ridenti: *Poliuto* è stato già divorato e digerito dalle fiere: Ser Gennaro se l'è svignata: la *Sonnambula* è andata a pigliare il fresco sulle native montagne elvetiche. *Mosè* ha ereditato il loro posto e ha fatto vedere quali miracoli e' sa operare, aiutato da taumaturghi che si chiamano la Hensler, Carrion, Squarcia ed Echeverria. Il popolo, accorso a veder i prodigi della sua magica verga, rimase colla bocca aperta, sbalordito e non sapeva far di meglio che gridare, urlare e battere le mani. Nel *Mosè* Carrion è incomparabile, o meglio divino: a mio credere non vi è altri che possa contendergli il seggio ch' egli occupa in questo spartito. Padrone dispotico della sua gola, egli le fa fare tanti miracoli quanti ne operò il gran legislatore ebreo. Il trionfo riportato iersera è stato inuadito, luminoso, culminante: più in là non si può ire. Voi che lo udiste a Torino me lo potrete credere. Bando alle citazioni de' pezzi più applauditi: fu una continuata sequela di plausi dall'*A* alla *Z* dell' opera e tante chiamate quante basterebbero ad appagare l'amor proprio di qualunque siasi artista. Squarcia superò ogni aspettazione: ha voce potente e canta assai bene: la vittoria fu per lui compiuta, massime al duetto con Carrion nell' atto secondo, col quale trasse a fanatismo. Echeverria, Mosè, non ha voluto tradire il personaggio che doveva rappresentare e col suo cannone di voce, dettò legge alle turbe, che è il publico, il quale era veramente sterminato, e fu portato in trionfo dalle acclamazioni. La Hensler in quest' opera mi sembrò piuttosto sagrificata: tuttavia riscosse applausi moltissimi e incontrò nell' aggradimento universale nei duetti con Carrion specialmente ch'ella cantò con indicibile soavità. Passabilmente Capello e male tutto il resto. Pochi i cori per quest' opera colossale e cogli introiti sinora fatti l' impresa avrebbe dovuto essere meno *arpagona* e acquistare una buona arpa, indispensabile nel *Mosè*. Vestiario e decorazioni meschine e *umoristiche*. Un mio amico, epigrammista, mi diceva iersera che l' impresa aveva scelto a bella posta il *Mosè*, perchè essendo quasi sempre all' oscuro, faceva risparmio di gaz. Voglia il cielo che sia: almeno così potremo per più lungo tempo andar in visibilio per questa musica divina eseguita da cantanti sì perfetti.

A

Firenze. Ecco cosa scrive lo *Spettatore* di Firenze sulla *Medea* di G. B. Nicolini rappresentatasi a quel Teatro Nuovo: « In verità ci facemmo accorti che ingiustamente era stato posto in un canto dai nostri comici questo lavoro, che, sì per l' effetto scenico, sì per lo splendore della poesia, è degnissimo di ammirazione. Nulla dirò dell' esecuzione; ma certo credo doversi ringraziare la signora Bon, perchè ha dato occasione al venerando scrittore di vedere cogli occhi propri, quanto i suoi concittadini facciano stima de' grandi pregi della sua mente e del suo cuore e dei meriti che ha verso l'Italia. Egli assisteva alla rappresentazione, e più volte per gli applausi che scoppiarono fragorosi e spontanei dovette affacciarsi al palco. Mentre egli usciva, accompagnato dall'avvocato Salvagnoli e da alcuni della famiglia, tutta la gioventù raccolta in teatro gli fece riverentemente ala nel corridoio per il quale passava e fra liete acclamazioni lo accompagnò fino alla carrozza. Fu una scena che commosse fino alle lagrime, e fece desiderare che in maggior numero avessero partecipato i fiorentini a qnesto trionfo del poeta che tanto onora la patria di Dante.

Parigi. Ecco come il signor Fiorentino dà la relazione della serata nella quale la signora Borghi-Mamo riprese trionfalmente la parte di Leonora nella *Favorita*. La Borghi-Mamo, come nota il critico parigino, è veramente il sostegno dell' Opéra o, per così dire, la colonna del tempio della musica francese: « Venerdì a sera, si dava all'Opéra la *Favorita*, colla Borghi-Mamo e Roger. L'introito salì alla più alta cifra e si rimandarono molte persone per mancanza di posti. Il teatro era colmo, entusiasta e splendido come nelle grandi serate d' inverno. Roger che rappresentava il personaggio di Fernando, la creazione la più tenera, la più commovente e la più poetica, ha elettrizzato l' udienza. Egli fu insuperabile nel gran finale dell' atto terzo; cantò deliziosamente la sua romanza: *Ange si pur* e fu ancora più grande nel duetto finale. Dire le ovazioni fatte alla signora Borghi-Mamo, non è sì facile: voi credereste ch'io esageri. La sua voce, più bella, più pura, più vibrante che mai, il suo metodo incomparabile, l'anima e il sentimento che accoppiò ad ogni frase, sollevarono applausi prolungati. Io non so niente di più perfetto di quello che la maniera con cui ella dice quel mirabile cantabile: *Du ciel imite la clemence*. Con questo ella toccherebbe il cuore più insensibile. Nel duetto finale e sovratutto nella frase: *Qui rayonne et m'enivre* ella eccita tali trasporti, che i più antichi frequentatori dell' Opéra, non si ricordano averne visto uguali: si direbbe che una corrente magnetica circola tutto ad un tratto nella sala: tutte le mani battono, tutte le voci gridano: *brava!* La signora Borghi-Mamo, non havvi alcuno che lo neghi, è realmente l'incantatrice, la fata e la regina dell' Opéra. Non sono ancora quindici giorni, ella operava un novello prodigio; ella salvava ancora una volta colla sua valorosa energia, l'opera dei signori Halévy e Saint-Georges, arrestata in sul più bello del suo cammino, da una duplice fatalità.

Londra. — Leggiamo nell'appendice del *Tamise*, scritta dal sig. Armando Sedixier, la seguente relazione: « Al Teatro di S. M. vedemmo ier sera il *Nabuccodonosor* di Verdi, in cui ricomparve la signora Spezia. Quantunque resa al publico troppo tardi, questa giovine e bella cantatrice, speriamo, si presenterà almeno in una parte del suo repertorio per cimentarsi in una lotta seria e gloriosa. Il confronto darà rilievo alla forza ed alla potenza del suo ingegno musicale. Con noi è l'eletta del publico che salutò in essa l'incantevole artista, che Lumley teneva celata con troppa cura, forse per renderla più preziosa e più desiderata, fino a tanto ch'ei dovette cedere infine alle reiterate domande di tutta la stampa. Il suo ritorno sulla scena fu un vero trionfo, benchè ella avesse dovuto lottare tutta la sera con cantanti, con cori, con orchestra che avrebbero fatto torto ad un teatro di secondo ordine».

Sulla istessa rappresentazione, così scrive il *Morning Star*: « La più grande attenzione era concentrata sovra Abigaile, personificata dalla signora Spezia. L'effetto musicale e drammatico che questa artista produsse già in questa parte le valse uno de' più compiuti trionfi. Il suo repertorio fu interamente invaso dalla Titiens, ma la prima donna, che nella stagione scorsa fu proclamata regina, seppe in una sera sola cogliere tanti applausi da fare dimenticare tutti quelli che le furono rapiti. La Spezia era in estro, e cantò ed agì ammirevolmente e noi fummo lieti di vederla accolta da un'esplosione spontanea di applausi, la quale attestava essere in teatro coloro che non avevano dimenticato le molte sere di delizie e di incanti che ella avea saputo procurar loro l'anno passato. In questa novella prova la Spezia seppe trarsi d'impegno con uno splendore, con un'energia, con una perfezione che nulla lasciò a desiderare, e provocò l'esultanze unanimi in ogni classe di spettatori ».

ZIBALDONE

Da alcune voci parrebbe che il nuovo Teatro Scribe di Torino, avesse ad aprirsi nel prossimo mese di dicembre. — Al Circo Balbo, si sta preparando il balletto, *Il Potere d' amore*. — Molti giornali vanno ripetendo che nella corrente estate si aprirà anche il teatro S. Benedetto di Venezia con grande spettacolo d' opera (?) — Sono stati riconfermati al teatro di Porta Carinzia di Vienna oltre a Carrion, la Charton-Demeur, la Brambilla, Geremia Bettini, Everardi, De-Bassini, Echeverria e Zucchini. — La Boschetti di questi giorni doveva fare la sua ricomparsa al teatro della Regina a Londra. — Un giornale torinese vuol sapere che a Pietroburgo nella ventura stagione si daranno gli *Arabi nelle Gallie* del m.° Pacini, rinnovati dall' autore. — Fra giorni avremo al Gerbino una straordinaria serata, dove udremo due leggiadre giovinette cantare in italiano e in spagnuolo, Regina ed Enrichetta De-Baylou. — Il primo violino e direttore d' orchestra del Teatro Regio di Torino, Bregozzi, ha chiesto, per motivi di salute, la sua dimissione. — L' *Italia musicale* fa correre la voce che il prof. Gerolamo Pagliano, prenderà nell'anno venturo la Direzione del teatro Italiano di Parigi. — Sabato si presentarono al teatro di S. Radegonda Milano di *I Masnadieri* colla Scheggi, Piccinini e Grandi ed ebbero il più lieto successo. — La seconda opera stabilita per la Fenice di Venezia è *Il matrimonio per concorso* del maestro Ferraris. — Pare che allo stesso teatro il tenore Geremia Bettini darà quattro rappresentazioni dell' *Otello*. — È uscito in Roma il primo numero del *Filodrammatico* giornale che si occuperà degli interessi drammatici. — Si vocifera, dice la *Gazz. dei Teatri* di Milano, che nel venturo agosto possa dischiudersi il teatro Carcano colla compagnia di canto che ora agisce nelle scene del teatro Mauroner di Trieste. — Di questi ultimi giorni si è inaugurata a Milano la statua di Tommaso Grossi. — Iersera doveva andar in iscena al teatro Doria di Genova *La Sonnambula*. — Bottesini ha dato il suo primo concorso all'Apollo di Venezia tra l'ammirazione e l' entusiasmo universale. — Al teatro Doria di Genova hanno levato il libero ingresso al direttore della *Liguria Artistica*, perchè disse che il baritono Capurro fu *fischiato* e *zittito*. Povera indipendenza della critica! — Mediocremente la *Sonnambula* al S. Carlo di Napoli: non dispiacque la Donati; Prudenza fu una delizia di stonazioni. — È morto a Cronstad il maestro Mozzati. — Tamberlik ha hato origine ai sig. Grangè e Moinaux, di comporre un *vaudeville* in un atto, *L'Ut dièze*, che fu rappresentato al teatro Varietà di Parigi. — La Frezzolini ritorna definitivamente in Europa. — A Londra cessò di vivere di questi giorni Guglielmo Horsley, uno de' migliori compositori musicali inglesi.

Scritture

La rinomata cantatrice **Luisa Lesniewska** è stata riconfermata al teatro Carlo Felice di Genova per la primavera dell'anno prossimo.

Il primo baritono assoluto **Francesco Massiani** venne scritturato per la corrente stagione al teatro S. Radegonda di Milano per cantarvi la parte di Rigoletto.

In causa di malattia improvvisa del basso Milesi venne scritturato per la Fiera d'Imola il rimomato basso profondo **Cesare Dalla Costa**.

ERRATA-CORRIGE. — Nell' ultimo nostro numero è incorso un errore nel nome della mima scritturata a mezzo della nostra Agenzia. Ella è **Amalia Felletti** (e non Fellini) giovane che promette di percorrere una brillante carriera.

Disponibilità

Carlotta Cattinari prima donna di bella rinomanza, avendo rifiutato un onorevole e lucroso contratto per Rio Janeiro coll'Agenzia Bonola, trovasi ancora disponibile in Milano.

Per le stagioni di autunno e carnovale non è ancora vincolato da contratti il primo tenore **Angelo Zenari**.

Lorenzo Guidicelli, pittore-scenografo di meriti incontrastati, e scenografo del teatro Grande di Trieste per molti anni, che dipinse tutte le scene del nuovo teatro L'Armonia ne fu molto lodato e si trova ora disponibile per quelle Imprese che credessero approfittarne, e la nostra Agenzia si fa un pregio di raccomandarlo.

Stefano Arbanassich, attrezzista, che per più anni prestò l'opera sua lodevolmente sotto le varie Imprese del teatro Grande di Trieste, è pronto ad accettare quelle offerte che gli venissero fatte dagli Imprenditori di altri teatri fuori della sua patria. Egli ha molti lavori già preparati in attrezzi teatrali, da soddisfare qualsiasi esigenza. Dirigersi pure alla nostra Agenzia.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 17 Luglio 1858. NUM. 57.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato**.

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'Amministrazione.

BIBLIOGRAFIA

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

Accomodata all' intelligenza ed ai bisogni del popolo Italiano.

(Torino, Tip. Letteraria. Cent. 20 ogni dispensa).

Ha da venire un tempo (non sono astronomo per pronosticare se sarà prossimo o remoto), in cui un vero ignorante sarà mostrato a dito; poi messo in un gabbione e scortato intorno per le fiere; quindi sarà fatto professore, cavaliere, deputato, senatore, ministro e chi sa che cosa ancora: forse sarà canonizzato ed adorato. E dir che oggi siamo tanti, e in tanta folla passiamo inosservati per la maggior parte, benchè ne veggiamo parecchi, a dire il vero, scombiccherare gazzette e libri, sedere in cattedre, impancarsi ai Parlamenti ed essere tenuti in grande considerazione, per modo che talfiata io dubito che quel tempo pronosticato sia proprio venuto.

Il nostro secolo, che alcuni dicono dei lumi (a gasse?) e che io chiamo dei fumi (quante ferrovie e quanti zigari!), in cui le teste di molti uomini valgono tanto (dopo che portano i cappelli di Panama) e le donne vogliono essere virtuose per forza (dacchè stanno fortificate nel loro ferreo crinolino), il nostro secolo, io ripeto, a maggiore diritto si direbbe delle Enciclopedie.

Che cosa sono le Enciclopedie? Sono come mercati publici, dove uno trova quanto gli può occorrere; sono i *bazar* della scienza umana, dove uno entra nudo ed esce vestito; sono trattorie dove tutti possono andare a mangiare ciò che loro talenta ed abbisogna.

I francesi (credo prima di tutti), gli inglesi, i tedeschi ne hanno *d'ogni mistura* e *d' ogni cotta*, come dice il dottor Dulcamara; e noi pure, servendoci di quanto hanno fatto gli altri, abbiamo pure le nostre. Il cavaliere editore tipografo Pomba (non stampate Bomba) ne publicò già una e poi un'altra, e, se crediamo ai suoi cartelloni, sarebbe già alla quinta edizione. E poi diranno che il commercio librario va male e che gli italiani non comprano libri, quando veggiamo i tabaccai, i pizzicagnoli, le fruttivendole, consumarne tanti; per cui si può dire che gli zigari, i salami e gli albicocchi sieno letterati in Italia!

Ma ora che fa capolino dalla Tipografia Letteraria questa nuova *Enciclopedia*, e cotanto a buon mercato, chi curerà più delle quinte o delle seste edizioni del cav. Bomba? Eccovi qui spremuti e lambiccati tutti gli articoli di quella, sminuzzolati ed accomodati all'uso del popolo con chiarezza e con ispeditezza.

Alcuni col microscopio vi hanno cercato per entro le mende o, come si suol dire, il pelo nell'uovo, e il pelo ci sarà, poichè è difficile che opera umana sia perfetta; però codesta nuova *Enciclopedia* avrà sempre il pregio di essere l'ultima; ed in siffatti negozi chi parla ultimo ha sempre ragione, perchè approfitta del buono che era nelle anteriori e sfugge le colpe che altri a quelle aveva rimproverato.

Siamo già alla quinta dispensa di questa veramente economica *Enciclopedia*, e dal favore che ottenne e dagli encomi che le vennero fatti dalla stampa italiana (alla qual sinfonia il *Trovatore* unisce oggi il suo ottavino) si può dire che l'*Enciclopedia Economica* abbia assicurata la sua sorte; nè abbia oggimai più uopo di essere raccomandata e strombazzata.

Il Novelliere

CRONACA DI TORINO

Sommario. — Caldo e freddo. — Spirito e *Fischietto*. — Ciò che avverrà di Torino. — Spettacoli all'aria aperta. — Donne coraggiose. — Applausi e fischi. — Abbondanza di ballerine. — La Frugoni, la Orsini e la Mazza. — La Felisia e la Magnino. — Novità al Nota. — Gustavo Modena. — Le 50,000 lire! Morte e vita. — Gite di piacere.

Il caldo è ritornato. Non fate dunque le maraviglie se vi vengo innanzi freddamente, nè se troverete la mia cronaca senza spirito, poichè in questi giorni egli mi esce tutto dai pori; seppure ne ho dentro qualche gocciola ancora, dopo che il *Fischietto* non me ne istilla più. Il caldo è ritornato, importuno ed uggioso più che non sia il *Pirata*. Se in Torino ci sono rimaste ancora le fruttivendole, le modiste, le *faseuses* e le camelie, le ortensie della nobiltà ci abbandonarono; ed ora se ne vanno, immemori dei portici e di noi, ai bagni, alle acque come altrettante sirene a lusingare i passeggieri, o come driadi si ricoverano fra le ombre dei boschetti a far all'amore cogli augelli. Intanto, per consolare la loro vedovanza e cercare di dimenticarla, i torinesi si tuffano nelle onde del Po, imitando la lesbia poetessa che per obliare Faone faceva un bagno nell'Egeo saltando giù dalla rupe di Leucade.

A rompere l' uniformità di questa noiosa vita estiva, giorni sono avemmo uno spettacolo tremendo: l' impiccatura di due giovani amici di vent'un anno ciascuno, rei d' aver ardita e consumata la morte di un loro compagno per derubarlo. Invano fu chiesta la loro grazia, essi portarono il collo al carnefice, anzi a due carnefici. Una folla sterminata era attorno al patibolo prima del giorno, vecchi uomini, ragazzi, ma principalmente donne, le quali si mostrano sempre a questi spettacoli le più avide, le più curiose. L' attraenza di codeste esecuzioni capitali è irresistibile, e invano si cerca di porvi freno. Uno dei due carnefici, provetto nell'arte sua, meritò gli applausi della moltitudine, l'altro, *debuttante*,

fu fischiato. Parrebbe un publico che assistesse ad una tragedia o ad una comedia.

Quello è lo stesso publico che frequenta il Circo Balbo ed il Teatro Alfieri e che dà in farnetico per le ballerine di rango più o meno francese, che saltano e *mimano* sui due palchi scenici. Andate al Balbo e udrete che baccano si fa alla *redowa* delle due leggiadre silfidi Orsini e Mazza, alla *tarantella* della egregia Frugoni. Nel passo a cinque quella vispa fanciulla dell'Orsini tre volte dee ripetere la sua variazione e tre volte la ripete pure la Frugoni, la quale balla con molta forza e con molto slancio. Lo stesso avviene all'Alfieri tra la Felisia e la Magnino; qui oltre i battimani piovono fiori in gran copia (sono sì a buon prezzo!); e gli impresari ridono a crepapelle. Anche il teatro Nota si vuol aprire con opera e ballo. Che concorrenza!

Il Carignano si chiuse alle rappresentazioni di Modena col *Filippo*, al quale mi annoiai non poco, checchè ne dica il nostro principale. Il sommo attore mette in sacco le sue corone di *Saul*, di *Luigi XI*, di *Giacomo I* e quella più grande di Dante Alighieri, e se ne torna alla sua campagna a Torre di Luserna per riposare sui propri allori, aspettando che i ristoratori del teatro drammatico italiano lo chiamino da suoi ozi, come Cincinnato dal vomere, per mettersi a capo delle battaglie teatrali e condurre i suoi alla vittoria. Peraltro le 50,000 lire sono sempre il sospiro di capo-comici e di speculatori. Vedremo dove l'andrà a cascare.

Se il caldo, che è ritornato, fece a taluno girare il capo così da darsi la morte, fra i quali si piange una bellissima fanciulla, ad altri è auspice di felicità. Ciascuno cerca la sua ciascuna: un giovane e chiaro poeta vuol intrecciare la lira al brando, sposando la figlia d'un generale, mentre un maestro di musica sta per dar la mano ad una avvenente e gentile cantatrice. Sieno le loro anime sempre concordanti; scorra la loro vita come facile melodia, poichè non mancherà certamente l'armonia nella loro casa!

Domani cominciano le gite di piacere fra Torino e Genova; il Governo provvede anche a' nostri divertimenti; se mi sveglierò di buon mattino e che vada nella seconda città del regno, ve ne darò contezza al mio ritorno.

L'Araldo.

CRONACHETTA

— Nella decorsa domenica, nell'Oratorio di San Francesco di Paola, aveva luogo la consueta distribuzione de' premi agli allievi delle scuole tecniche. In quella occasione furonvi discorsi analoghi, e vi vennero eseguiti parecchi pezzi sì vocali come istrumentali. Tra questi, parecchie canzoni del nostro buon amico Corinno Mariotti ci parvero meritevoli di lode, vuoi per originalità di motivi, vuoi per pensieri graziosi e di molto effetto, e questa lode noi amiamo testificargliela nel nostro giornale con queste poche ma sincere parole.

CORRISPONDENZA DI GENOVA

Povero Baciccia, questa volta sono costretto invece che al turibolo di dar mano allo staffile, tanto orribilmente udii al Doria malmenata una fra le più belle opere del repertorio italiano, com'è quell'appassionato idillio di Romani e di Bellini che si chiama *La Sonnambula*. Pazienza che essa ci avesse fatto dormire; ma avrebbe fatto destare dal sonno della morte un esercito di sepolti e scappar via colle mani negli orecchi per non sentirseli scorticati. E non ci debbono essere leggi che vietino queste carnificine, cotesti sacrilegi!

La signora Prelli credeva di far a fidanza con questa delicata e difficile parte, ch' è l' ideale del bello, e consigliata fino dalle prove a smettere il pensiero di cimentarsi sotto le spoglie di Amina, sulla scena (non so se per ignoranza o per temerità), non diede retta e volle per forza tentare la sorte. Questo si sapeva, laonde si può inferire come il publico l' aspettasse al varco. Finisce il coro d'introduzione inosservatamente; esce la Prelli mormorio sordo, dopo l' *andante* un sommesso zittio l' accoglie; dopo la cabaletta alcuni osano (forse per incoraggiarla) di battere le mani; fu loro intimato silenzio dal volere generale. Nel duetto col tenore Biasoli non si raccapezzava più nulla; invano Elvino cercava di tirar Amina sul buon sentiero, ella era sempre fuor del seminato; peraltro si evitarono scandali. Il basso De Dominicis (fortunato di cantare solo) disse assai bene la sua cavatina e ne fu sinceramente applaudito; al coro sèguente silenzio. Quando Amina esce sonnambula era da compatirla se non udiva più l' orchestra e se il Conte non la poteva tener in riga; ma l'uditorio, che non era sonnambulo, cominciò un' altra sinfonia che andò crescendo a poco a poco e scoppiò in tempesta al finale del primo atto, in cui Elvino tentava invano di portar a salvamento i compagni: tutti naufragarono. Nell'atto secondo un preludio di stonazioni precedette l' aria del tenore Biasoli ed egli era preparato al temporale: ma al suo *largo* dette giù alquanto quel bisbiglio terribile, infatti ei lo cantò assai bene e diradò per poco il nembo, così che alla cabaletta egli potè udire il suono degli applausi, assai rari e preziosi in quella sera.

Ora incomincian le dolenti note.

All'aria finale della Prelli si condensarono tutte le nubi, cominciarono i bisbigli, le risate, i fischi, gli urli, i *basta!* (terribile *crescendo*) e non si potè finire. La era una compassione: ma ciò accade (Baciccia moralista) a chi presume troppo di sè e non ascolta i consigli degli amici e degli intelligenti. Alla conclusione, i due pezzi salvati furono l' aria di De Dominicis e quella del Biasoli. La sera dopo si tornò al *Marco Visconti*. Si dice che la *Sonnambula* si rifarà con altra donna: speriamo.

Baciccia.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Le bisogna di questo teatro S. Radegonda si sono raddrizzate di tal guisa che più non se lo riconosce. Le tante tempeste a cui andò soggetto, finalmente hanno cessato. La *Regina di Golconda* portò il bel tempo e ora i *Masnadieri* mantengono, il cielo sereno, meno qualche piccola nuvoletta che si hanno tirato dietro. Sappi or dunque che se i *Masnadieri* non ebbero pari fortuna a quella della *Regina*, non lo è da attribuire agli esecutori principali, che furono la gentile Scheggi, il Piccinini e il Grandi e Fiorini; ma le seconde parti furono veri masnadieri, e il basso Bernasconi fu degno loro capo. Confesso il mio debole, ma chi mi andò a versi più di tutti fu la Scheggi, la quale oltre ad avere il dono della gioventù e della leggiadria ha una voce assai simpatica e canta con anima e con molta passione. La sua gola è adatta anche al canto di agilità e ce ne diè prova nella sua cavatina. Disse egregiamente l'aria del secondo atto, specialmente l'andante, il duetto col baritono e il finale dell'atto quarto. In quanto a Piccinini, dirò che va ricco di una voce forte, robusta, e dove abbisognino slanci ei sa cavare applausi non pochi; non così nei canti piani. È giovane però, e saprà approfittare dei consigli. Il baritono Grandi si trasse d'impegno egregiamente; è molto intonato e sicuro del fatto suo: anche a lui un consiglio, che sarebbe quello di frenarsi un pochino nell'emissione della voce, chè altro non saprei trovargli. Egli venne molto acclamato nella sua cavatina, e più alla cabaletta, dopo cui ebbe due solenni chiamate. L'orchestra diretta dal Fumi andò bene. Andassero così altre orchestre di maggiori nostri teatri! Si va buccinando che si darà i *Barbiere* con quel provetto buffo che è lo Scheggi; altri aggiungono il *Rigoletto*. Eppoi di giorno in giorno sono attese le divine Ferni.... Chi vivrà vedrà.

Il Nano II.

Bollettino Teatrale

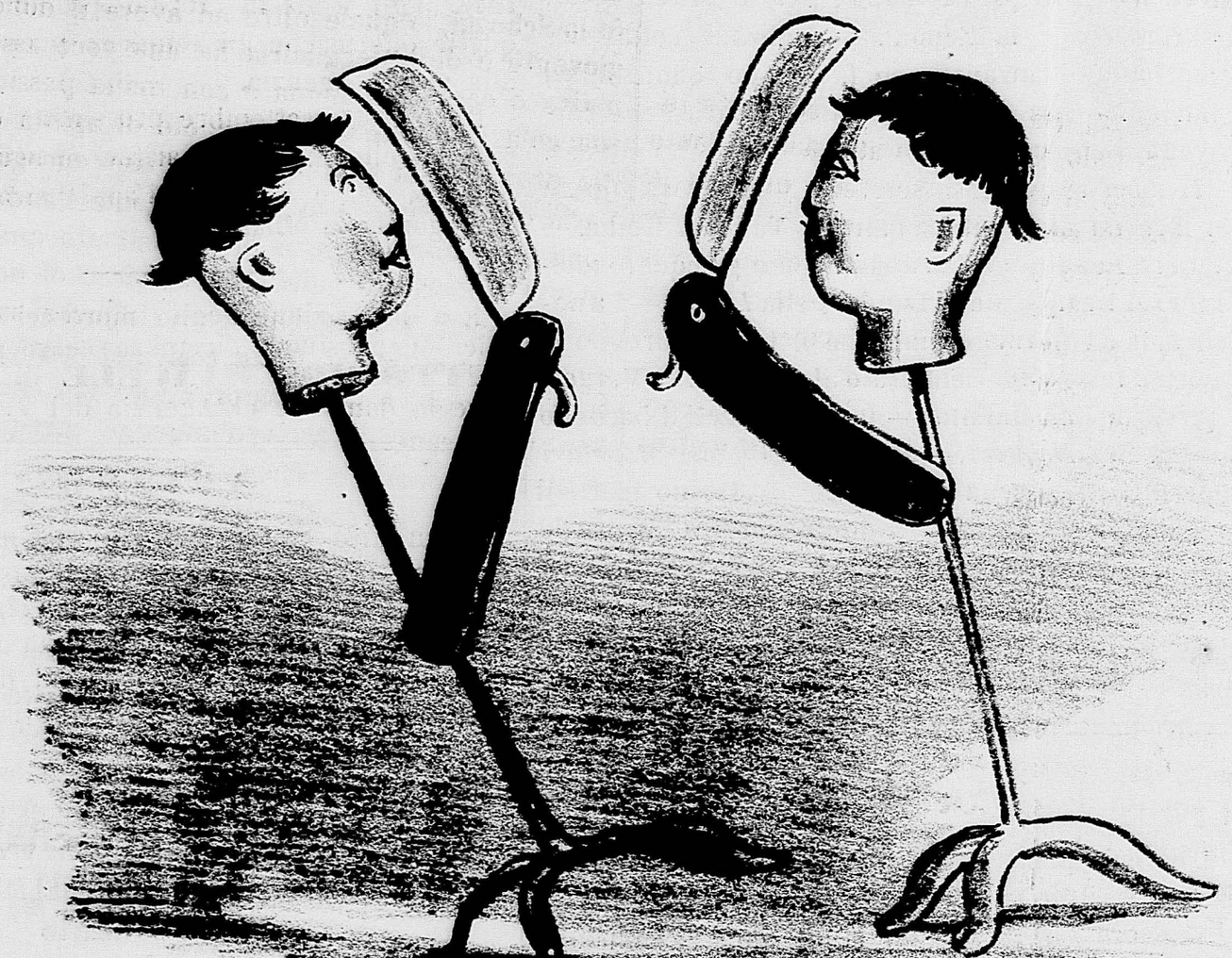
Venezia (*Nostra Corrisp.*). Questa volta nei fasti di questo nostro teatro, ho trovato, anch'io, due gran nomi: la Boccabadati e la Maywood. A cominciare dalla prima, poichè l'opera vuole la preferenza sul ballo, dirò che la parte di Linda venne da lei interpretata in modo veramente sublime. Tanto bene le si attaglia quest'opera, che ad ogni di lei frase, e massime alla sua aria, il publico non si stancava mai dal rimeritare la somma cantante con cordiali e prolungati applausi e chiamate. Una simile accoglienza si ebbe la Guarducci, giovane dotata di bella ed estesa voce di contralto, d'intonazione e di sentire drammatico: ella fu segno di ovazioni cordiali così alla sua cavatina come al duetto col soprano. Non meno valente si mostrò il tenore Galvani, che cantò con molta passione; al duetto finale meritò fragorosissimi plausi. Il buffo Zucchini ritorna fra noi carico degli allori riportati a Parigi e Vienna; in lui non manca nè il brio, nè la nobiltà di azione: profondo conoscitore dell'arte sua, non avrebbe potuto sostenere in miglior modo il carattere del marchese seduttore; onde venne vivamente festeggiato. Il baritono Crivelli stette come potè a fianco dei bravi compagni; è attore intelligente e canta di buona scuola. Laterza è un cantante privilegiato di buona voce e bastantemente intuonato.

In quanto al ballo *Rita Gauthier*, del coreografo Termanini, è un'azione mimico-danzante di non poco effetto; vi sono belle *situazioni* drammatiche, seppure non mancanti di incongruenze. La Maywood è il principale ornamento, anzi l'unico sostegno di questo ballo. Sia nelle danze come nell'azione, ella si mostrò grande, straordinaria, ed il publico non si stancava mai dall'applaudirla e la volle rivedere più volte sulla scena.

Lo sfarzo della messa in iscena dell'opera e del ballo è grandioso, e la Presidenza del teatro e i fratelli Marzi si fecero veramente onore.

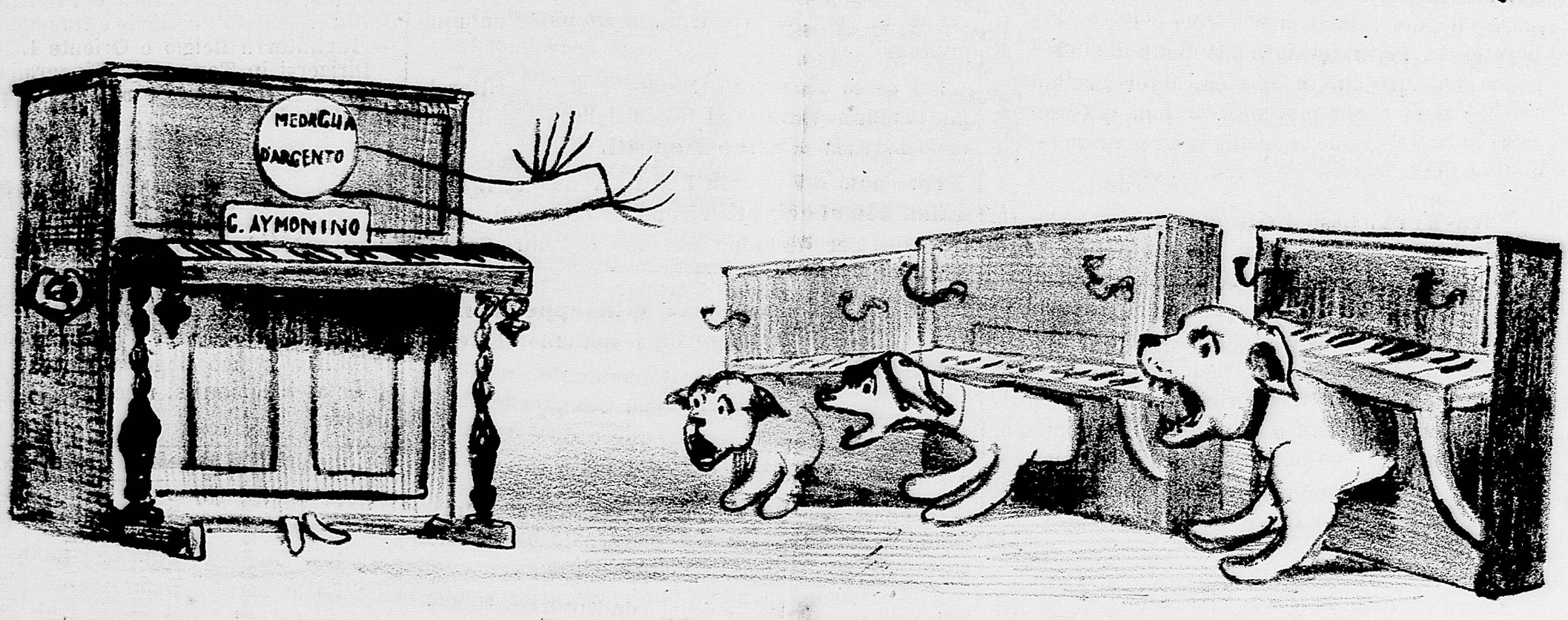
Non so perchè si voglia ora risicare un nuovo spartito del maestro De Ferraris, quando si potrebbe con questa scelta compagnia rappresentare sì bene la giocosa opera del maestro Pedrotti *Tutti in Maschera*, del cui esito si può andar sicuri?

A PROPOSITO DEI PREMI ALL'ESPOSIZIONE D' INDUSTRIA

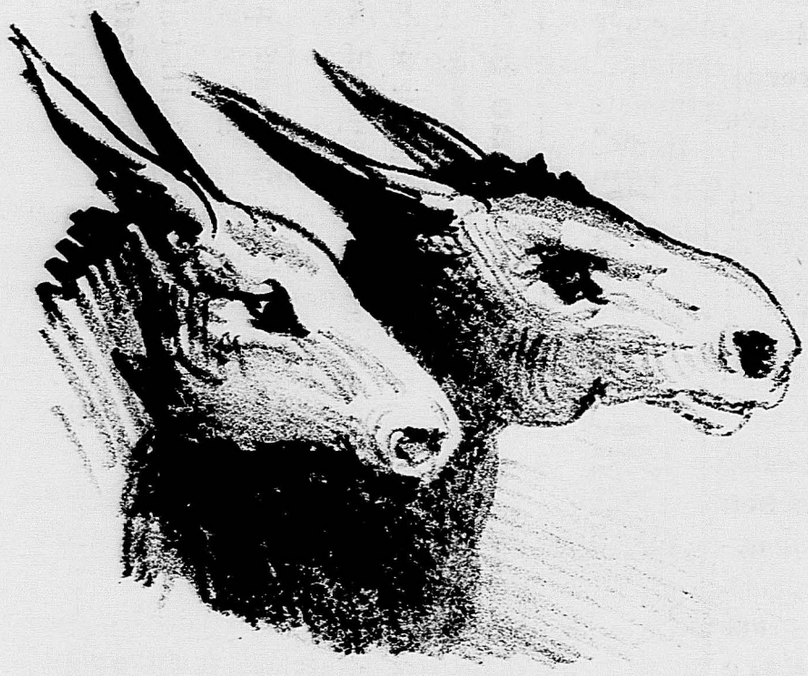


La guerra civile è proclamata nel regno delle parrucche.

Fra due litiganti il terzo gode.



La luna lascia che i cani abbaiano.



Che nel giurì ci fossero tali persone, ne siamo persuasi.

Ma siamo pure certi che gli esponenti volevano aver tutti una piccola parte alla distribuzione dei premi.

Padova (*Nostra Corrisp.*). Dopo alcuni giorni di silenzio il nostro teatro si riaperse e la tanto aspettata *Jone* del maestro Petrella comparve finalmente è trionfò. Guai se non la fosse andata così: le sorti di questo povero teatro sarebbero state decise: il malore non avrebbe trovato più rimedi. Il perfetto ristabilimento del tenore Negrini concorse a suggellare questa memorabile vittoria. I più vecchi frequentatori del teatro non si ricordano un successo più luminoso di questo. Non passò pezzo che non venisse accompagnato da sinceri applausi. Anche qui come a Milano piacque la sinfonia, il brnidisi, la cavatina del soprano e la famosa scena del delirio, nella quale Negrini è insuperabile. Nell'atto terzo va encomiato il coro d'introduzione, ed il finale che è veramente grandioso; la marcia funebre dell'atto quarto è lavoro di somma bellezza come il duetto tra soprano e baritono. Ad ogni tratto le grida interrompevano il canto degli esecutori. Nella prima sera, il maestro ebbe circa trenta chiamate, e alla seconda trentacinque. Si noti che l'esecuzione concorse di molto a questo trionfo, e infatti chi avrebbe potuto rappresentare il personaggio di Glauco con più passione, con più forza, con più intelligenza di quello che il Negrini? Questi alla scena del delirio, giudicata da tutti per il pezzo più saliente dell'opera, strappò applausi così frenetici ed ovazioni sì entusiastiche da non credersi. Nè la Bendazzi venne meno è fu molto encomiata sotto le spoglie di Jone. Grande artista è il Corsi; onde era a prevedersi a quale successo egli dovesse andar incontro; il quale fu veramente luminoso. Ammirabile Selva come Burbo; bene la Heller nella parte di Nidia. Benissimo i cori e l'orchestra. Il libretto del Peruzzini va lodato per buoni versi. E l'esito adunque che fu di pieno favore, suppongo sarebbe stato ancor maggiore, se non vi fosse occorsa la mancanza della banda in iscena e se le tele e il vestiario fossero state più decorose

Nova-York. Così si esprime l'*Eco d'Italia* riguardo la signora Gazzaniga, che cantò nella *Saffo:* « Nulla e nulla possiamo dire che ci restasse a desiderare. La signora Gazzaniga, eroina nell'azione, si disimpegnò con quel sentire nobile che la distingue. La sua voce soave, melodiosa, si prestava appieno alle tante variazioni ed accenti, da esprimere sì bene l'amore o lo sdegno, il sentimento, la passione, la frenesia. Si ebbe applausi immensi e corone, essendo stata chiamata fuori ben tre volte alla fine del secondo atto.

VARIETA'

*** A Sofia Cruvelli, ora baronessa Vigier, è toccata una bella fortuna. Ahmed pascià, morto improvvisamente nella catastrofe della ferrovia del Nilo, aveva veduta e intesa la Cruvelli, anni or sono, a Parigi, senza averla però mai avvicinata. La sola vista pare gli abbia prodotto gagliarda impressione, poichè, si assicura, ch'egli le lasciò nel suo testamento la somma di 1 milione e cinquecento mila franchi in denaro e diamanti.

*** Il signor Calzado, scrive la *France Musicale*, ha fatto un colpo da maestro. Egli ha scritturato per la prossima stagione al Teatro Italiano la Lotti Della Santa, la Bosio e la Brambilla, Mario, Tamberlik, Giug'ini, Ronconi, Graziani, Formes, Didot. Pare che Calzado farà rappresentare due opere nuove, scritte appositamente per quel teatro: l'una sarà di Verdi, l'altra di Mercadante.

ZIBALDONE

Al teatro Mauroner di Trieste attendesi il *Trovatore* in cui si produrranno, per la prima volta, la Brambilla e la Zenoni. — Ronzani colla sua comp. mimo-danzante non fa troppo buoni affari a Burton. — La compagnia drammatica Peracchi-Trivella viene accolta a Catania con molto favore. — Il maestro Cortesi scriverà una nuova opera per il carnovale venturo al teatro Valle di Roma. — Il tenore Naudin e il baritono Badiali piacquero moltissimo al Drury Lane di Londra nella *Linda*. — La notizia data da alcuni giornali che il teatro Carolino di Palermo fosse stato deliberato al signor G. B. Verger, è priva di fondamento. — Bene a Chieti il baritono Bonora nel *Nabucco*.— Pare che i *Falsi Monetari* andranno in iscena all'Alfieri di Torino martedì prossimo. — Oltre ai *Pregiudizi sociali*, Riccardo Castelvecchio, scriverà una comedia storica dal titolo: *Ugo Foscolo*- — È uscito in Milano un nuovo giornale: L'*Osservatore Lombardo*. — L'anno 1858 si potrà ben chiamare l'anno dei giornali!

Scritture

L'egregia prima donna **Luigia Chiaromonte** è stata scritturata per la prossima Fiera di Jesi.

Vennero scritturati per Malta dal 1° ottobre 58 a tutto maggio 1859; il primo tenore assoluto **Andrea Marchetti**, e il primo baritono **Francesco Massiani**.

Giuseppe Bertolini, primo baritono assoluto venne fissato per Voghera, stagione di autunno prossimo.

Per conto dei fratelli Marzi, è stato scritturato per l'autunno venturo al teatro della Scala il rinomato baritono **Enrico Fagotti.**

Per conto dei fratelli Ronzi, venne scritturata **Elisa Biscaccianti**, cantatrice di meriti incontrastabili per l'autunno prossimo al Teatro Grande di Trieste.

Il tanto rinomato tenore **Giuseppe Villani** venne fissato per il prossimo autuuno al Teatro Grande di Trieste.

Disponibilità

È libera d'impegni per le venture stagioni la prima donna **Amalia Corbari,** che ha percorso sinora i migliori teatri italiani e stranieri.

È in Milano disponibile per le vegnenti stagioni la brava prima donna **Giulia Cirelli.**

Gerolamo Biasoli, primo tenore assoluto, che canta presentemente al teatro Doria di Genova, è pronto ad accettare impegni per l'autunno prossimo e il carnovale 1858-59, non avendo il Governo Pontificio permesso il libero ripatrio del medesimo negli Stati Romani.

La valente cantatrice **Giulia Sanchioli** che era stata scritturata per l'autunno prossimo a Firenze, ha sciolto il suo contratto; rimane quindi libera d'impegni per quella stagione.

È disponibile in Firenze per le stagioni di estate e autunno prossimo **Giuseppe Segri-Segarra,** rinomato basso, che ebbe tanti onori testè al teatro della Pergola di Firenze.

La prima donna assoluta **Adelina Speranza** è disponibile per le stagioni vegnenti.

Trovasi in Milano, reduce da Vienna, dove ebbe tanto felice incontro il basso profondo **Francesco Ragusin**. Egli è disponibile per le stagioni avvenire.

Da oggi a tutto il 20 settembre e per il venturo carnevale non ha ancora contratti il tenore **Ettore Jrfrè**, che ha percorsi con molto successo i migliori teatri italiani ed esteri.

In causa del fallimento dell'impresa di S. Luigi del Maragnone è rimasto disponibile per le stagioni avvenire il primo violino signor **Luigi Scandolari**. Egli è già in Torino pronto ad accettare quelle offerte che gli venisssro proposte. Dirigersi alla nostra Agenzia.

Dopo il 15 settembre prossimo rimane a disposizicne delle imprese il baritono **Antonio Grandi** che ora coglie sì meritati applausi al teatro Santa Radegonda di Milano.

È a disposizione degli impresari e dei capocomici da oggi sino al dicembre venturo il **TEATRO VITTORIO EMANUELE** di Torino. Dirigere le domande all'Agenzia del *Trovatore*.

AVVISO

Domenica 25 corrente avrà luogo al Teatro Gerbino la serata in cui si esporranno le due sorelle **Regina** ed **Enrichetta De-Baillon** che ritornano dalla Spagna col padre loro: essi eseguiranno parecchi pezzi di musica coll'azione sì del repertorio italiano che dello spagnuolo.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE **diretto da GUGLIELMO STEFANI**

Esce il **Sabato**

Prezzi d'associazione

Semestre: — Torino L. 13 (a dom.). — Provincie L. 14 (med. vag. pos.). — Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera e Francia L. 16 (fran. a destin.). — Stato Pontificio e Due Sicilie L. 17 (idem). — Inghilterra Belgio e Oriente L. 19 (idem).

Dirigersi in Torino alla Tipografia eredi Botta — Palazzo Carignano — e all'Estero, presso i principali Librai.

JACQUES BONHOMME

Gazette Satirique d'outre Manche.

Cominciando dal 3 luglio è comparso in doppio formato con caricature. Abbonamento: un anno, 8 scellini, 6 mesi 4 scellini. Le spese postali a carico degli associati.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del *Trovatore*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

Lunedì si pubblicheranno la 6ª e la 7ª dispensa.

Si pubblica per dispense settimanali di 16 contenenti oltre a 100m. lettere. — Ciascuna dispensa, costa cent. 20.

Tutta l'opera compreso l'Atlante, sarà pubblicata in due anni, e costerà circa L. 50.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia, non che presso l'Ufficio dell'***Enciclopedia Economica*** residente nella Tipografia Letteraria, via B. V. degli Angeli, n° 4, in Torino.

I pagamenti in provincia si potranno anche fare con vaglia postale, per l'importo non minore di 10 dispense.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 4.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 21 Luglio 1858. NUM. 58.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Riso e pianto. — L'umore. — Suicidi. — Maria *** — Amore e seduzione. — Veleno dai zolfanelli. — Ultimo abboccamento. — Ritorno, confessione e morte. — Un giornalista svedese. — Come è regolata la giustizia nella Svezia. —

Non è altrimenti vero (frase tradizionale di gazzetta politica) che il mio còmpito sia sempre quello di ridere e di cercar di far ridere altrui (arduo mestiere): talvolta mi sento pur io avere in petto un cotal muscolo che si chiama cuore, e sono libero di piangere a mio talento; tanto più che eziandio il pianto è un piacere, secondo Aristotile: *Est quœdam flere voluptas*. Il riso ed il pianto, alla stretta dei conti, in qualche modo appaiono fratelli, poichè entrambi ci spremono lagrime dalle pupille, le quali divengono la manifestazione *umida* dell'uno e dell'altro sentimento. Da ciò forse deriva il vocabolo di *umore* che si dà a quella maniera di letteratura la quale, come la statua di Giano, ha due facce, una che ride e l'altra che piange.

Nella mia ultima cronaca, quasi celiando, vi annunziava come la soverchia caldura desse altrui nel cervello, e quindi si avessero a lamentare parecchi suicidi, fra cui quello di una *bellissima fanciulla*, la cui morte precoce e penosa ha commosso quanti intesero narrare il doloroso fatto, che fu il discorso e l'argomento di tutti i crocchi e di tutti i diari.

Maria..... era una appariscente giovinetta, l'indole soave, d'ingegno svegliato (se scrivessi un romanzo, vi direi ch'era bionda ed aveva gli occhi neri). Ella era l'amore di quanti la conoscevano e la consolazione della sua famiglia, non agiata, ma onesta: suo padre era suonatore di violino; laonde questa infelice fanciulla mi ricorda la Luisa dell'*Amore e intrigo* e la Berta della *Dalila*.

Col lavoro delle sue mani, poichè ella era cucitrice appo una delle più note modiste della città, guadagnava sì da essere di aiuto ai parenti, i quali l'amavano svisceratamente. Un giovane, piuttosto ricco, la vide, la conobbe, e se ne invaghì. Seguitandola per via, scrivendole, ottenendo di favellarle, giunse a persuaderla del suo amore. Quando si vide amato deliberò di sedurla. La conquistata fanciulla rifiutava piangendo di aderire alle di lui voglie. A chi non sono note queste lotte terribili del pudore e della passione, dell'onore e dell'amore? Il garzone non si stancava però con bronci, con ismanie, con lusinghe di tentare la debolezza della giovinetta; la quale alle fine vinta dalla passione e dalla solenne promessa di matrimonio..... si abbandonò nelle sue braccia.

Da quel giorno la povera Maria non ebbe più pace, il suo volto si faceva più pallido, lo splendore de' suoi occhi si eclissava, la gaiezza giovenile era sparita. I suoi avevano notato tale cangiamento, ma l'attribuivano al divieto fattole di trarre innanzi un amore a lei sì sconveniente. La fanciulla poi insisteva sempre più, perchè l'amante suo la chiedesse a suoi parenti e si santificasse la loro unione al cospetto del cielo e del mondo. Egli metteva innanzi scuse e pretesti, sperando che la fanciulla col tempo lo dimenticasse.

Quando la sciagurata Maria conobbe un giorno d'esser madre. Allora con maggior forza e con maggior diritto si presentava al giovine, perchè oltre non indugiasse a mantenere la sua sacra parola. Ma fu nulla. Il seduttore la lusingava, la sgridava; e la vittima aspettava ancora. Finchè vedendo impossibile di celare oltre la sua condizione e che i parenti avrebbero scoperta la sua colpa, tentò un ultimo passo. Presentossi al suo amante piangendo, scongiurandolo, perchè le venisse reso l'onore e potesse senza rossore mostrarsi le occhi della sua famiglia e del mondo. Quando vide tornar tutto inutile, la poveretta concepì il pensiero di togliersi la vita, per finire i suoi tormenti, la paura e la vergogna.

Divisato ciò (figuratevi che *Via crucis* di dolori!), da un mazzo di zolfanelli estrasse il fosforo, lo fece bollire e bebbe il veleno, appunto qualche istante prima di avviarsi ad un concertato convegno col seduttore, col quale (tanto lo amava) voleva vivere gli ultimi istanti della sua vita, facendosi prima ripetere come fosse impossibile il loro matrimonio. Allora Maria esclamò: Ebbene, sappi che io fra un'ora morirò; sono avvelenata. Il giovane non voleva credere e sorrideva, tacciandola di pazza. Intanto il veleno le cagionava acutissimi dolori. Ella chiese di uscire con lui, e volle che egli la accompagnasse a morire in grembo della sua famiglia. Dicono che lungo la via trovando alcune sue compagne le baciasse teneramente, dicendo loro che si vedrebbero in luogo più felice. Il seduttore incredulo, eppure tremante, la condusse fino sulla porta della sua casa, dove la fanciulla colta dai dolori della morte e dai non meno crudi della eterna separazione, gli diede l'ultimo addio, potendosi appena reggere per salire le scale, sola!

Entrata nella sua famiglia i parenti la rimproverarono per averla veduta ancora con lui, a cui ella soggiunse, cadendo nelle loro braccia: Sarà l'ultima volta, perchè io sono moribonda, e fra un'ora non sarò più!

Quindi si fè a svelare ad essi tutta la storia, confessando l'error suo. Invano le furono apprestate tutte le cure possibili; dopo poche ore di indicibili spasimi ella spirava, mormorando il nome di colui.

Il quale, andato ov'erano i suoi compagni, disse loro che fu lì lì per bruciarsi le cervella. Gli amici non capirono; ma quando due giorni dopo seppero la catastrofe di questa lagrimosa tragedia, essendosi sparsa la morte della giovine sua amante e per sua cagione, fu una generale indignazione e tutti lo sfuggirono come uno scomunicato od un lebbroso, abbandonandolo al suo rimorso ed al tribunale.

Io non vi farò commentari filosofici o legali: il pianto è il giudice più sacro, perchè figlio del sentimento e della moralità.

Questo triste avvenimento me ne tira in memoria un altro, quasi contemporaneo. A Stoccolma un giornalista facendo il nome d' una fanciulla asseriva essere stata deflorata da suo padre: ne fu sporta querela al tribunale. Il giornalista convinto di calunnia fu condannato a morte e malgrado che la giovane offesa andasse sul palco, lo baciasse in fronte e gli perdonasse publicamente, gli fu troncato il capo.

Legge crudele! Fra il calunniatore ed il seduttore quale più reo ?.....

L'Araldo.

POLIZZINO DEI TEATRI DI TORINO

Io non uso andare al teatro *Nota*, e però non vi posso dir nulla della Compagnia Colombino, la quale da tre giorni replica un lavoro di Zauli-Saiani, professore, intitolato *Il martire della greca libertà*, dramma fatto forse pei turchi. Al *Circo Sales* lascio pure che Meneghino si sbracci, io non mi muovo; è troppo lontano. Solamente di tempo in tempo me ne vo al *Balbo*, non per vedere la comedia (fui troppo spaventato dalle *Donne terribili*), ma per assistere al ballo. Non pertanto tacerò che la *nobile* Compagnia Vestri-Antinori piaccia oltremodo. Ma sapete già da un pezzo che è la mia passione dominante il ballo, o per dir meglio le ballerine. Sabato appunto è andato in iscena qui un balletto, nientemeno che mitologico. La *Ninfa Isea* o il *Potere d' Amore*, composto dal Tuzza per la prima danzatrice Marietta Frugoni, la quale mostrò come sia valente nell'arte sua, eseguendo passi difficilissimi con molta precisione, con forza e con slancio; e ne venne retribuita da vorticosi e frenetici applausi e da molte chiamate. Peccato che in questo balletto sia lasciata troppo riposare la mia simpatica Orsini! Vispa e cara giovinetta, che gode delle generali simpatie, e delle mie particolari. A farle vedere com'ella sia favorita, basta l' ovazione festosa che riceve tutte le sere alla sua piccola variazione ch'essa debbe sempre ripetere due o tre volte. Se non si stancasse io vorrei sempre vederla, poichè danza con tanta grazia... Tutte le sere all'ora del ballo è un baccano da non dire, e lo stesso avviene al teatro Alfieri dove sono due parti, una per la Orsolina Felisia, una per la Magnino, la di cui serata fu fioritissima nel vero senso della parola.

A questo teatro ier sera andarono in scena *i Monetari falsi*, musica di Lauro Rossi, la quale scapitò alquanto dopo il *Crispino* di Ricci. L' officina di questi *monetari falsi* non sarà certo una zecca per l' impresa; benchè nel complesso l'opera sia stata accolta da applausi continui a tutto ed a tutti, senza badare alle stonazioni ed alle *stecche* che si udirono tratto tratto sul palco scenico ed in orchestra: ma il publico che ha pagato fu pago e basta. Tanto più che meritano sincero encomio il buffo Fioravanti, eccellente artista sempre, la favorita prima donna Tancioni che agì anche come una vera comica, l' egregio baritono Cotogni, applaudito a tutte le sue frasi, il tenore Mea richiamato dopo la sua cavatina e la Cravero antica nostra conoscenza. Infine se l'esito non fu luminoso, fu tale però da mandar contenti tutti, artisti, publico, impresario e

Il Nano.

CORRIERE DI NAPOLI

Ti sarai meravigliato, o *Trovatore*, del mio lungo silenzio, e forse mi avrai creduto, come Pompei o meglio come Ercolano, seppellito sotto la lava del Vesuvio. Fa che asciugino le lagrime coloro che mi hanno pianto morto. *Me voici, me voila!* esclamerò col Giovanni da Procida di *monsù* Eugenio Scribe, chè come quello ho serio l'intendimento di far i miei vespri e le mie compiete. Bazzo a chi tocca! Ma vuoi proprie sapere perchè tacqui finora? Prima perchè non ho parlato e poi la campagna, l'eruzione, la scarsità di novelle e sopratutto la pigrizia, epidemia o contagio che regna in questa parte d'Italia più che altrove. Ma non istetti però colle mani in mano in questo mezzo tempo: ho osservato, ho notato, ho intascato, ed ora ti snocciolerò ogni cosa per filo e per segno, il bene ed il male; imperciocchè io come *forestiere* posso senza parzialità tutto giudicare, e sai che non sono nè giallo, nè turchino, e non guardo ne su, nè giù, e dico pane al pane, ed imbroglioni a certi impresari che tu conosci.

Alla fin fine Napoli non sarà più la China dell'Italia; si spera che pel 1 agosto 1860 saranno portate a termine le due grandi linee di ferrovia che congiungeranno il Regno delle Due Sicilie allo Stato Pontificio. Era tempo! Così ci sarà dato di percorrere sulle strade ferrate l'Italia tutta dalle Alpi allo Stretto. La nuova linea che va a Parno è veramente meravigliosa: avvi una galleria attraverso un monte della lunghezza di un miglio, opera che fu condotta con molta alacrità, a lode del ministro Murena, come va pure encomiato il cavaliere Cervati per i grandi miglioramenti operati nel servizio postale, di cui tante lagnanze finora si erano fatte. Ne solamente si pensa qui al bene materiale; anche alla publica istruzione (di cui ne abbiamo tanto bisogno) si va ogni dì più provvedendo. Nè le belle lettere vanno poi del tutto dimenticate e neglette: di tempo in tempo, escono lavori letterari assai pregiati (non parlo del diluvio di tragedie, di drammi e di comedie da cui siamo di continuo allagati). Due libri di versi ho appunto sott'occhio, i quali non vanno messi a fascio con quei zibaldoni poetici che fanno anche di troppo gemere i torchi e piangere i lettori.

Di Nicola Castagna vennero alla luce le *Stelle cadenti*, le quali, se non sono pianeti, non sono pure da confondersi con gli infiniti astri che trapuntano il firmamento: da queste *stelle cadute* piove una luce soave, tenera, benchè talvolta si perda nelle nebbie.

Più luminosi sono i *Canti* di Nicola Sole; ne è da strabiliare se i suoi raggi poetici sieno più potenti; egli è il *gran pianeta!* Codesti canti si vendono a profitto dei danneggiati pel tremoto del dicembre nella provincia di Potenza. È un volume sopramodo elegante uscito dalla tipografia Nobile, al quale io darei un nastro per farlo nobile davvero. Ma se bello è il volume, assai più bella è la poesia di Sole, che io chiamerei il nostro Pindaro, tanto è imaginoso, chiaro ed elevato. Sono 33 componimenti in 144 pagine: avvi il ritratto dell'autore, del pittore D'Auria, il quale illustrò il volume con una scena, dove un uomo trattiene col braccio il tremoto, alquanto ridicola, se io concedesse l'argomento pietoso.

E che dirti dei nostri giornali se non ci si può tener dietro, si rapidamente e in tanto novero nascono e muoiono. Due diari gravi (intendi pure pesanti) abbiamo; il *Giambattista Vico* ed il *Parini*, dove sono sode scritture, ma che fanno spesso sbadigliare. Da questa si umera passiamo alla frivolezza del giornalismo teatrale, assai meschino (fatte poco eccezioni) e tale da stare a petto a quello di Firenze, che non è poca gloria; ma mi avveggo che la è una crittogama generale, mantenuta dall'ignoranza e dalla boria degli artisti grandi e piccini.

Dai fogli teatrali passiamo ai teatri, che ci corre ben poco. Ma che vuoi? Novità punte, direbbe un toscano. Non mai più squallida stagione. Usciti coloro che se ne intendevano, le bisogne peggiorarono. Adesso chi tiene in mano il mestolo è un cotal Z. che pretende molto e non ne capisce un'acca, e perciò fa contratti balordi e rumosi, come quello di un certo buffo che canterà forse nelle tragedie liriche. Povera società, a cui tocca svenare! Il sig. M. credo che saprebbe far camminare le facende, ma quel Z vuol tutto egli manipolare e *monopolizzare*, per cui l'M ha le mani legate. Ma verrà il suo momento, essendo egli che ha firmato il contratti col Governo. Insomma qui non opera, non ballo non cantanti degni del R. Teatro di Napoli, con 70 mila ducati di dote!.... Speriamo che il vigile ministro Murena che li paga per conto delle Regie Finanze, aprirà una volta gli occhi e farà che queste scene tornino all'antico splendore, quando il S. Carlo era l'invidia del mondo intero.

Ti avrei voluto scrivere prima d'ora della stupenda rappresentazione che ci offrì il nostro Vesuvio, artista di gran cartello, ma non lo feci per le sopradette cagioni. Lo spettacolo durò un mese circa, dal 27 maggio al 27 giugno, dacchè le ardenti voragini, i laghi di fuoco, le nuove bocche aperte, i nembi di fuoco e i pochissimi danni portati assomigliassero l'ultima eruzione ad un vero spettacolo. Ora resta verso il mare una striscia di lava, ma semispenta e moribonda. Questa è bella! Agli ultimi di giugno essendo caduta una dirotta pioggia su quel torrente di foco, gli abitanti dei dintorni di Portici e di Resina, atterriti si posero a fuggire, temendo la catastrofe di Pompei, seppellita da acqua bollente e cenere calda. Si narrano mille fattarelli curiosi su questa fuga, la quale non cagionò nessun sinistro. Ma ti accerto, o *Trovatore*, che ti avrei desiderato presente a questo dramma della natura, che invano io cercherei di descriverti, anzi di dartene un indizio.

Le collere del Vesuvio sono calmate; ci restano ancora le buaggini della Impresa del Massimo teatro, che non sono meno grosse e spaventose, senza darci alla fin fine uno spettacolo di quella grandezza.

Per finire, ti anunzierò correre intorno una sottoscrizione per erigere un monumento al Re Carlo III che sorgerà al largo del Mercatello, opera dello scultore Irdi. E non si penserà poi ai nostri grandi, a Vico, a Genovesi, a Filangieri, a Cimarosa e ad altri, il cui nome è ripetuto con ammirazione da tutta Europa? Credo di sì. Tanto meglio, saranno monumenti che onoreranno il nostro paese e l'Italia intera.

G. S.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

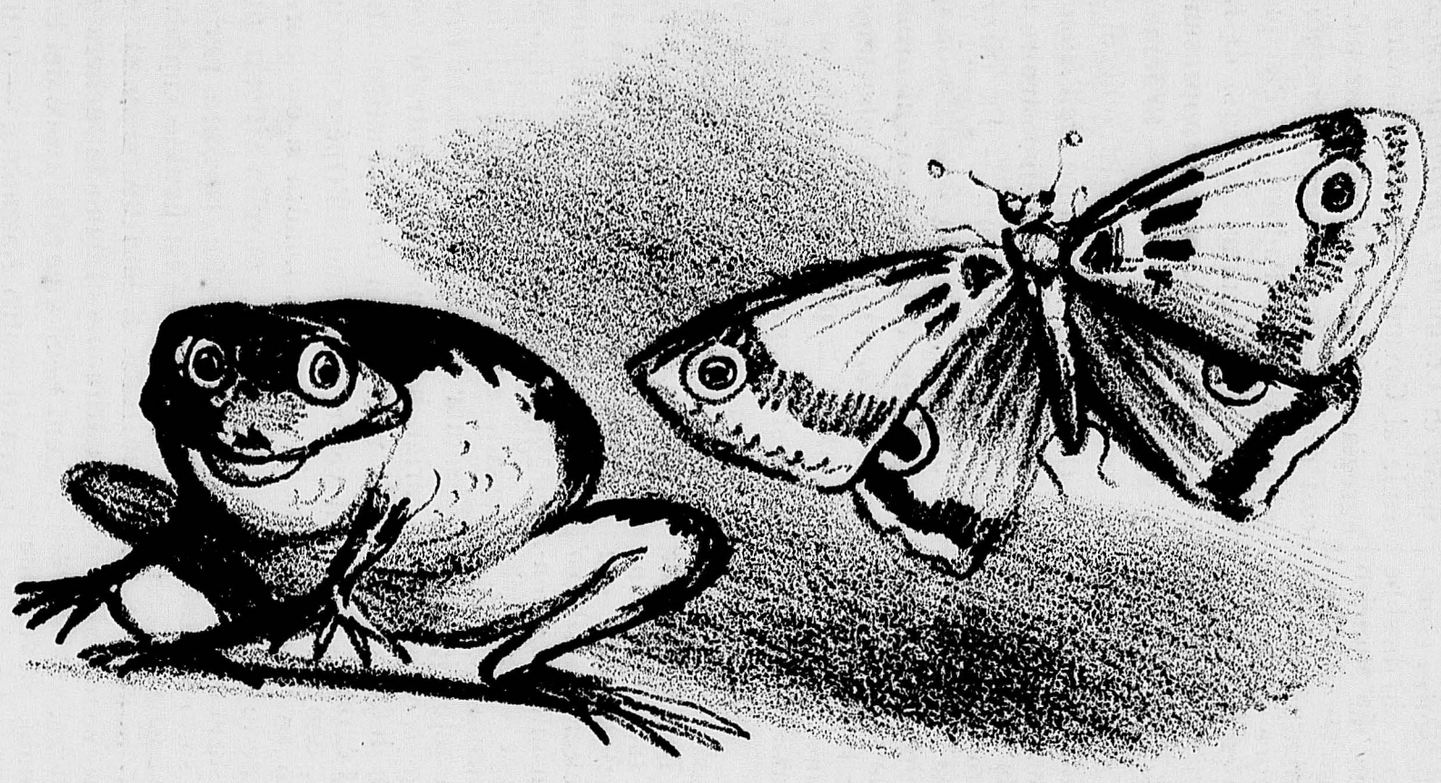
Uno spaventoso contagio regna tra noi: i nostri Esculapi lo chiamano *scribacchiomania:* tutti hanno la frega di scrivere e questa è la *ottava* piaga d'Egitto. Laonde non ti recherà meraviglia se anche noi, poveri ragni, annoiati di starsene sì lunga pezza a filare tra le quinte de' teatri Massimo e Mauroner, ci siamo fitti in capo, approfittando di una notte tenebrosa e di un calamaio trovato per caso sul palcoscenico, di immergere una gamba nel *nero veleno* e scriverti. Sarà bene che tu, o *Trovatore*, di tempo in tempo sia a giorno dei misteri di questi due teatri, e nessuno meglio di noi, spettatori oculari e auricolari, ti potrebbe comunicare di tutti gl'intrighi, i pettegolezzi, le castronerie che quivi si commettono.

Come sai, l'appalto del Teatro Grande è stato deliberato ai Ronzi, i quali se l'ottenero, non deesi attribuire se non se alla provvista che hanno di quel movente del nostro secolo che noi abbiamo inteso chiamare dagli uomini col nome di *baccalato* e che, se non erriamo, non è altro che quello a cui si diè il nome di denaro. Ora quegli impresari (o quell'impresario) il quale, per non aver avuto l'indispensabile deposito cauzionale, è rimasto con un pugno di mosche in mano anche questa volta, si pone ad asseldare una legione di *celebrità problematiche*, per fare una stupida guerra ai Ronzi. A capo di questa ridicola truppa evvi il solito F. e il gobbo M. *notus in Judœa*, i quali vanno per Trieste a bandire una crociata contro la futura impresa.

Il loro convegno è sul palco di uno dei due teatri un maestro di musica, *notus* pure *in Judœa*, li favorisce e complottando per l'avvenire, pensano anche al presente, vagheggiando prime donne e coriste, cameriere e serve, e peggio ancora. Tutto è buono per essi.

L'impresario ride, ma di un riso che puzza di pianto: le orecchie sue sono troppo molestate dalle tremende parole: *quartale*, *quartale*. I scritturati hanno un bel tirare la lingua: i favolosi introiti non bastano a cavare le spese. Del resto l'impresa ha stomaco robusto ed ha ragione: *Quando non*

Ho veduti entrare nel caffè due del partito avversario e non sarà mai detto ch'io ho bevuto sotto lo stesso tetto dove stanno i nemici.



L'Orsolina secondo i Magninisti. **La stessa secondo gli Orsolinisti. E Viceversa.**

ghe ne xe, dice un nostro proverbio *quare conturbas me?*

Il Massimo ritornerà ed echeggiare delle imponenti note del *Guglielmo Tell.* Bella pensata davvero. Poi si darà il *Saltimbanco*, per cui lo stesso maestro Pacini verrà a porlo in iscena. Nel carnovale poi, invece di Rossini ci sarà Sinico figlio, infelice padre della *Marinella*, conosciuta *urbi et orbi* per il famoso libretto del Welponer. Se non che in questo novello parto avrà nulla a che fare il poeta Welponer bensì una tale accomandita Paderni e Buono. Si *spera* che andrà bene, ma se non sarà così, allora bisognerà proprio dire che... sarà andata male.

La Ristori è attesa per il 15 agosto al *Massimo* e vi darà sei rappresentazioni.

Scaramelli, lo abbiamo visto mangiare il pane pentito: in fatti quel suo colpo di stato è stato ridicolo anzi che no. Ha voluto alzare la cresta e metter fuori certe pretese che non gli vennero accordate punto. Magari la avesse spuntata! Avrebbe almeno pagato l'abbonamento al *Trovatore*, che noi sappiamo *si è fatto* spedire per lunga pezza, senza poi soddisfare ai suoi impegni. Egli tornò ora a concorrere e pare che verrà riabilitato ed entrerà nelle grazie della *commendevolissima* Presidenza Teatrale.

La quale di questi giorni ha fatto un acquisto importante nel cavaliere (vedi che non v'ha penuria di cavalieri) e dottore de Moulon, che fu già altra volta membro di codesta presidenza e che ora vi ritorna trionfante, dopo aver per lunghi anni scaraventata la sua rabbia su per i giornali teatrali contro tutto quello che facevasi al Teatro Grande. Ora che è ritornato ne vedremo novellamente delle belle!

Ha di già avuto luogo al Mauroner la serata della graziosa prima donna la signora Elisa Hensler; non vi fu penuria di fiori, di corone, di versi e di ritratti, i quali, dai *generosi* ammiratori, non si distribuirono come di consueto, ma si *vendevano* alla porta, capisci!

Ci parve aver visto sul palco del Mauroner un redattore di un giornale (che non nominiamo per non obligare i lettori a turarsi il naso) il quale redattore, striscia e si frega per vendere protezioni ai cantanti.

O perchè non sei qui, o *Trovatore*, per vedere come si montano gli spettacoli del Mauroner! Noi, poveri ragni, decoriamo di tele migliori le nostre *scene*! Che dirti del vestiario e della *pioggia di fuoco* del *Mosè?* Se un buttafori non fosse prima venuto ad annunziare: Signori, questa che vedranno adesso è la pioggia di di fuoco, avrebbe avuto il buon publico un bel da fare a capir qualche cosa! Malgrado ciò il teatro è sempre pieno, e le buone triestine non mancano, per trovar un buono posticino sui primi scaglioni, di anticipare 3 ore, venendovi alle 5 pom.! A queste, non basta la buona musica; vogliono l'accompagnamento dei sorrisi dei *leoni* di seconda e terza categoria, leoni che non hanno altro che la pelle di quell'animale: per il resto.... vedi la favola di Esopo.

I Ragni
del Teatro Grande e del Mauroner.

Bollettino Teatrale

Trieste. (*Nostra Corrispondenza*). Uscito appena di teatro, esaltato ancora dall'entusiasmo generale con cui fu accolto il *Trovatore* al Mauroner, ti scrivo in fretta. Rade volte ho veduto questo spettacoloso circo così pieno di gente e rade volte assistetti ad un trionfo più luminoso e più compiuto. La signora Margherita Zenoni, promessa, desiderata fin dal principio della stagione, appena comparve sulla scena fu salutata da un applauso generale, che si rinnovò alla sua cavatina ed al terzetto; ma che diventò fanatismo alla scena del *miserere* ed al duetto col baritono. Voce, canto, sentimento, azione, tutto concorre a renderla un' artista vera e tale da calcare degnamente le scene dei migliori teatri. Che dire della signora Gaetanina Brambilla-Marulli che non sia già noto? Ella è la regina di tutte le zingare del mondo; e se al suo racconto fece fremere, fece entusiasmare al duetto con Manrico, di cui ad ogni costo si voleva la ripetizione fra grida frenetiche senza esempio. Dopo la *Sonnambula* e dopo *Mosè* chi direbbe che Elvino ed Amenofi fosse così sublime Manrico nel *Trovatore*? Eppure il maraviglioso tenore Emanuele Carrion fu tale: egli superò ogni aspettazione, ogni imaginazione, facendo dimenticare quanti l'avevano preceduto. Alla sua romanza entro le scene, al terzetto, al duetto con Azucena fu sommo, come fu insuperabile nella sua aria e nel *miserere!* e in tutta la scena finale: dire che fu applaudito clamorosamente è poco; egli ebbe ovazioni senza fine e chiamate innumerevoli. Stupendamente Squarcia sotto le spoglie del conte di Luna; egli è un artista degno di encomio per bella voce, buon metodo e dignità scenica; nel duetto colla Zenoni furono fatti entrambi segno di plausi straordinari. Echeverria, Fernando per compiacenza, ebbe pure i suoi festeggiamenti. Bene le seconde parti, cori ed orchestra capitanata dell' egregio Scaramelli. Scene e vestiari meglio del consueto ad onore del Merelli, il quale si frega le mani di consolazione.

Parigi. — La *Sacountala* tanto aspettata, desiderata e sospirata ha fatto finalmente la sua comparsa alla Grand'Opéra di Parigi. Teofilo Gautier vi ha messo tutta la sua fantasia, tutto il suo ingegno, colorando questo ballo-pantomina de' più brillanti colori: era difficile di mettere in rilievo con più penetrazione le scene e le ricantevoli splendidezze della natura orientale. Reyer vestì la creazione di Gautier con una musica inspirata, melodica e brillante e la *mise en scene* incantevole compì il quadro affinchè questo nuovo parto coreografico ottenesse quel grande successo che di fatti si ebbe. Sacountala, la protagonista, fu la Ferraris, vale a dire la grazia, o la vivacità pudica, che sfiora appena la terra col suo piede leggero, e che anima colla sua presenza tutta l'armata delle compagne che la circondano. Non mai quest'artista si mostrò più poetica e più ideale di quello che sotto le vesti di Sacountala. Come mima e come danzatrice, ella ebbe il merito della guadagnata difficoltà e di un sentimento de'più squisiti. La Ferraris venne salutata a più riprese da ovazioni entusiastiche, particolarmente nell'atto primo e nel secondo, dove fece veramente prodigi. La Cucchi nel suo passo dell'atto secondo provocò pure vivi e sinceri applausi.

Siviglia. — *Ernani* è stata la quart'opera rappresentatasi a quel teatro. Le notizie che ci giungono sul conto del tenore Mazzoleni sono ottime; così le corrispondenze come i giornali dicono che egli fu ammirabile anche come Ernani. Alla sua aria, al duetto colla Ortolani e al terzetto, che dovette ripetere, gli applausi si fecero sentire clamorosi quanto mai. Celestino fu un Carlo V appena tollerabile.

VARIETA'

*** Al Covent Garden di Londra la *Marta* di Flotow, opera senza originalità e senza ispirazione, ottiene un trionfo per decorazioni e per splendida *mise en scene.* Una caccia reale è rappresentata al naturale, colle mute dei veltri, le dame a cavallo, i picchieri, ecc. Ivi vedesi la foresta, con tutti i suoi tenebrosi avvolgimenti, prolungarsi a perdita di vista. (*Gazz. Uffiz. di Venezia*).

ZIBALDONE

Il teatro Carcano di Milano si riaprirà definitivamente nel prossimo mese di agosto colla compagnia che cantò presentemente al teatro Mauroner di Trieste. — La nuova comedia che il prof. Ferrari sta scrivendo, porterà per titolo: *La Prosa.* — Anche al teatro Ristori di Verona la compagnia di canto composta della Hensler, Carrion, Squarcia ed Echeverria darà tra breve un corso di rappresentazioni. — Pare che l'appaltatore del teatro della Spezia sia scomparso, appena chiamati gli artisti alla piazza. — Al teatro Carlo Felice di Genova in occasione di una serenata di beneficenza, si rappresentò una nuova tragedia del prof. Alizieri: *Simon Boccanegra.* — La terza rappresentazione della *Jone* a Padova, ebbe ancor miglior successo. — Al teatro della Regina di Londra si è rappresentata la farsetta di Paisiello *La Serva padrona*; la Piccolomini colla sua grazia fu ammirabile. — Nella prossima stagione di autunno verrà rappresentata al teatro Carignano di Torino un'opera del maestro Ponchielli di Cremona, *Bertrando del Bornio.* — Si attende al Covent Garden di Londra il *debutto* della egregia cantatrice Eufrosina Parepa. — La *Metempsicosi di una farfalla* del coreografo Rota, ebbe un esito modesto a Padova. — Piacque, all'Apollo di Venezia, il dramma in versi di Jacopo Cabianca *L'ultimo dei Königsmark,* rappresentato dalla compagnia di Ernesto Rossi. — Si teme molto della vita di uno de'migliori umoristi odierni della Germania, M. G. Saphir, redattore dell'*Humorist* di Vienna. — In Ancona si tratta di costruire un teatro diurno fuori di Porta Calamo. — La direzione del teatro di Augusta, dice la Gazzetta di quella città, ha emanato un decreto, con cui proibisce alle artiste l'uso dei cerchi metallici che tengono luogo della *crinoline.* — Il teatro di Cefalonia è già compiuto ed è stato aperto il concorso per darvi opera nel prossimo autunno e carnevale. — Verso la fine del mese all'Opéra Comique di Parigi, verrà rappresentata un'operetta: *I Montenegrini.* — Si tratta a Brusselle di erigere un teatro esclusivo per l'opera italiana. — Il *Constitutionnel* annunzia che il critico parigino signor M. P. Fiorentino è stato nominato cavaliere dell'ordine reale d'Isabella cattolica. — Il signor Roqueplan, scrive la *Presse Theatrale* di Parigi, ha segnato un contratto col maestro Verdi per un'opera in tre o quattro atti da scriversi per il venturo inverno all'Opéra comique. — Al teatro della Regina a Londra si è rappresentata la *Zingara* di Balfe, novella vittoria per il tenore Giuglini, che dovette ripetere per ben tre volte la sua romanza. — La gentile cantatrice Elisa Hensler ha in mira di dare un addio al teatro, per unirsi in matrimonio al figlio del generale austriaco Conte Nugent. — Si dice che invece del teatro Nota avremo opera al teatro Nazionale. — Ottime sono le notizie intorno al *Barbiere* andato in iscena al S. Radegonda di Milano. La signora Scheggi, il buffo Scheggi, l'Altini e Bottero vi misero tutto l'impegno. — A Barcellona Mongini e la Tedesco incontrarono un'esito clamorosisimo nell'*Anna Bolena.* — Fanatismo la signora Laura Ruggero-Antonioli nel *Lorenzino de'Medici* a Siena.

Scritture

Geremia Bettini, il celebre tenore, venne fissato per 10 rappresentazioni al teatro Apollo di Venezia, nel prossimo agosto.

Scritture dell'egregio baritono **Paolo Baraldi** (cessione dell'appaltatore Carlo Fiorese):

Pieve di Cento: per la prossima Fiera di Agosto.

Genova: per il teatro Carlo Felice, stagione di autunno. Egli è ancora libero per le stagioni di carnevale e quaresima 1858-59, non avendo creduto conveniente accettare le varie offerte fattegli sinora.

Per le trattative, dirigersi all'Agenzia del *Trovatore* od a quella del signor Filippo Burcardi in Milano.

Disponibilità

Per il vegnente autunno e per il carnevale non è ancora vincolato da impegni il primo violino e direttore d'orchestra **Ilario Cervini,** che diresse per lungo tempo e con onore l'orchestra di vari teatri torinesi.

TEATRO ALBERTO NOTA

Venerdì, 23, alle ore 7 1|2 serata a beneficio della favorita artista **Gaetana Colombino**, con tre brillanti commedie *Amore cogli occhiali*, *Tre ova in un paniere* e la *Contessa Villana.* Il teatro sarà splendidamente illuminato.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 24 Luglio 1858. NUM. 59.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 33	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'Amministrazione.

CRONACA DI TORINO

Sommario. — Di nuovo caldo. — Novella rancida. — Capuleti e Montecchi. — Guerra incivile. — L'Italia aspetta. — Una lettera degli Orsolinisti. — Il Nano mentitore. — La rana e la farfalla. — Apologia della rana. — Piagnoni e Arrabbiati. — Auguri. — Ballerine del Balbo: l'Orsini demonietto. — Durezza d'un cranio. — *Errata-Corrige* a proposito del giornalista svedese. — Una nuova Francesca da Rimini. — Teatro drammatico in autunno. — Ernesto Rossi, Daria Mancini e il marchese Colombi. — La città è in campagna. — Sempre freddure come di consueto.

Il caldo, che per poco pareva diminuito a cagione della pioggia caduta a torrenti nei giorni passati, torna ancora a farsi sentire senza bisogno di portavoce. La è una novella rancida, ma con questi ardori canicolari il miglior lardo irrancidisce, e non ci sarebbe mestieri che io ve la dicessi, o cotti miei concittadini, poichè la sapete quanto io: ma in un modo o in un altro io debbo pur cominciare, e se comincio col caldo, figuratevi con che umore addosso mi troverò alla fine!

Malgrado però la diminuzione passeggiera del caldo nell'atmosfera, non cessa per nulla il calore con cui i Capuleti ed i Montecchi del teatro Alfieri applaudono e fischiano a vicenda le due ballerine rivali. La è una sfida ad oltranza: ed una sera o l'altra vedremo quel teatro sparso di cadaveri (che Dio non lo voglia!); e Torino sarà funestato da una guerra incivile. Il nostro Teja è incaricato di mandare alla posterità i fatti più notevoli di questa rivoluzione di cervelli. L'Italia aspetta trepmante il risultato di codesta lotta accanita per sapere a qual partito appigliarsi.

Si limitassero almeno a venir fra loro alle mani in teatro. Ma ora si sono fitti in capo di corrompere e di intimidire i gazzettieri. Hanno piantato un ufficio: e di là mandano attorno le loro epistole (non pistòle) per rimbrottare quelli, come noi, che non dividono i loro entusiasmi per l'una o per l'altra delle due silfidi principianti, da loro protette. Gli Orsolinistipaiono i più cocciuti. Io riporterei qui una loro lettera per lungo e per largo, se il principale lo permettesse, in cui rivedono le buccie al Nano ed al Caricaturista, perchè ebbero l'impudenza di celiare un pocolino su codesti tafferugli non politici, nè troppo politi.

Si lagnano in essa lettera perchè disse il Nano che quel publico che applaudì al carnefice è quello che prodiga applausi alle ballerine dell'Alfieri. Ed io son pronto a dar una mentita al nostro Nano spensierato; dacchè il popolo che batteva le mani al carnefice, non faceva per encomiare la di lui valentia, si ma per un senso di pietà assai lodevole verso l'infelice, che non aveva fatto soffrire lungamente: mentre le ovazioni di costoro sono una gara, un puntiglio od al più un desiderio o un incoraggiamento.

Hanno anche arricciato il naso per le illustrazioni di Teja, là dove si veggono due bestioline, una ranocchia ed una farfalla. Non sono esse del pari due creature di Dio, e la prima non è meglio della seconda per mangiare e per far buon brodo? Io non sò perchè si debba chiamare un paralello *vile*, *basso* (perchè sta nei fossi?) *prosaico* (se Dante lo adoprò più volte nella sua divina poesia!) e *nauseante* (i ghiottoni dicono la rana un boccone squisito) quello della rana colla farfalla. Eppoi la rana è un animaletto che se ne intende di astronomia e di lunari, e sapete che sa pronosticare il tempo.

Sento alla valle gracidar la rana
Sicuro indizio di futura piova.

Ma io divento seccatore più d'un ranocchio; per cui come farfalla (non badate allo stile seicentistico) mi do a svolazzare intorno ed a cercare altri argomenti meno scipiti. Lasciamo che Piagnoni ed Arrabbiati se la spaccino tra loro, e piangano e s'arrabbino a lor posta, che a me torna la medesima, anzi gongolo di gioia per le due giovani seguaci di Tersicore, segno di tanti festeggiamenti; auguro ad esse che gli stessi applausi, gli stessi fiori trovino lungo tutta la loro carriera. Per me, metto innanzi a queste due le danzatrici del Balbo (tutti i gusti son gusti e non tutti giusti) ed ammiro la brava Giulietta Frugoni, degna di scene maggiori, e vo in visibilio per quel vispo e gentile demonietto della Orsini, che balla con tanto brio e con tanto garbo ed ha due occhietti sì furbi ed un sorriso sì affascinante... Se tiro innanzi di questo, trotto piglio la mano al Nano, e potrebbe accadere uno scompiglio e venire poscia a vie di fatto.

Come si è veduto giorni sono sulla porta di un caffè, dove stava acculattato un cotale che s'era prima rifiutato di battersi e fu battuto sulla testa con un randello, che andò in pezzi, tanta era la durezza del cranio. E si dirà che non siamo in un paese civile più che non sia la Svezia; dove quel tal giornalista fu condannato ad aver tronco il capo (non rotto da un bastone). Secondo le ultime notizie pare che il capo gli sia stato rimesso e tutto sia perdonato. Finirà come le comedie con un buon matrimonio. Tanto meglio. *Errata corrige.*

Siamo in tempi tragici. A Genova un Lanciotto, trovata la Francesca sua in letto con un Paolo dalle spalline, ferì a morte l'amante; e la moglie, che s'era data alla fuga, inseguì sulla via e colpì di coltello, sicchè cadde nel suo sangue: quindi il marito si consegnava da sè alla giustizia.

Caina attende chi in vita li spense.

Le tragedie mi richiamano al teatro. Nel prossimo settembre la sarà una gara drammatica da gran pezza non veduta in Torino. Al Rossini viene Ernesto Rossi, pieno il baule di roba nuova, italiana e forestiera, ma di prima qualità; all'Alfieri torna la compagnia Peracchi-Trivella che prima l'inaugurava. Voi sapete chi sia la gemma di quella compagnia: essa è la padrona di tutte le servette, quel folleott

di Daria Mancini. E se non vi basta, al Gerbino avremo il famoso marchese Colombi, voglio dire Pieri e *questo è quanto.*

Domani andremo in città, poichè la città è ora in campagna, e Torino mi sembra appunto una villaggiatura. Ha da venire il tempo che l'estate e l'autunno si chiuderanno uffizi, teatri e botteghe, e noi porteremo la nostra sulla alpi o sul mare: almeno il *Trovatore* sarà un rinfrescante, se ora è un purgante; e si compatiranno le mie freddure, considerando donde movono: leggendo questa cronaca io son d'avviso che già fin d'ora voi crediate, o lettori e leggitrici, che le scriva dall'alpi o dal mare: ma m'avveggo troppo tardi, quando appunto faccio punto.

L'Araldo.

RETTIFICAZIONE

Leggiamo nei giornali e ci viene assicurato da un fratello dell'infelice Maria..... la cui morte infelice narrammo nella Cronaca antecedente, che la fanciulla non era incinta, ma che venne al doloroso passo solamente per vedersi ingannata, tradita e tolta ogni speranza.

POESIA

Alla fuggente nuvola
Che solca il ciel sereno,
Al vagolante zefiro
Che increspa al lago il seno,
Al pensieroso vespero,
Al rorido mattin
Chieggo di te, bell'angelo,
Scorta del mio destin.

Io ti domando all'agile
Rondine del mio tetto,
All'usignuol che flebile
Piange il perduto affetto;
E l'erbe, e i fiori, e gli alberi
Interrogo di te...
Ma tutto è muto e squallido:
Nessun risponde a me.

Poi che spietati gli uomini
M' hanno da te diviso,
Dalla mia fronte pallida,
Emma, è sparito il riso.
L'usato canto è un gemito
D'uom che solingo muor,
Tutto ho perduto, o misero,
Quando perdei l'amor!.....

Eppur sull'ali al zefiro,
Al nuvolo fuggente,
Alla veloce rondine,
All'usignuol piangente,
All'erbe, ai fiori, agli alberi
Affido il mio sospir.....
Oh, ti richiami all'anima
Talora un sovvenir!

Il Menestrello.

PULIZZINO TORINESE

Al teatro Alfieri non più il *Don Bucefalo* in cui il buffo Fioravanti avrebbe avuto largo campo di onore, ma si darà il *Birraio di Preston.*

Due balletti comici nuovi si promettono, uno all'Alfieri del coreografo d'Amore, un altro al Balbo del ballerino Tuzza.

Pare che il Teatro Regio in carnevale si aprirà col *Roberto il Diavolo* di Meyerbeer, il Carignano l'autunno colla *Vestale* di Mercadante.

Si dice che sarà scritturato al Regio come primo violino, dopo la rinunzia del signor Bregozzo, l'egregio direttore d'orchestra signor Bassi.

Il Nazionale si aprirà nelle seguente settimana con opera in musica, *Gemma di Vergy*, colla prima donna Pozzi-Mantegazza, col tenore Scannavino e col baritono Cavalieri, poi vi sarà anche ballo in cui esordirà un'altra allieva della R. Scuola di Torino, signora Ferro.

ARSENIA CHARTON-DEMEUR a PESTH

Dalla capitale dell' Austria, dove lungo tutto la passata stagione ebbe le più festose accoglienze, la signora Charton-Demeur passò al teatro nazionale di Pest, dove ella suscitò un incredibile entusiasmo. Compariva essa la prima volta nel *Barbiere*; nè mai Rosina fu più cara, più affascinante, più applaudita di lei: gli ungheresi in vederla ed in udirla parevano agitati da una febbre di esaltazione straordinaria; la simpatica cantatrice fu chiamata al proscenio da 25 a 30 volte, lungo la rappresentazione e poscia tutte le sere si dovette rimandare la gente, tanta è l'affluenza. Tutti i fogli che escono colà sono unanimi nel tessere elogi alla Charton, nè mai la stampa di quella città si occupò con tanto interesse di alcuna artista. Fra questi si legge nel *Pesth Növilag*: « Nel *Barbiere* si presentava la celebre artista signora Charton-Demeur nella parte di Rosina, cimento difficilissimo per una cantante: ma un'ammirabile artista com' è la Charton vince ogni difficoltà: nella sua voce è la forza e la grazia; ha un gusto suqisitissimo; ella percorre i gradi del suo registro vocale così leggermente e facilmente come una farfalla vola da un fiore ad un altro fiore. La Charton è veramente la Rosina bella, cara, seducente come la concepiva il gran maestro. Il pubblico ne fu entusiasmato e tutti i suoi pezzi furono accompagnati da frenetici plaudimenti. »

Ella vi rappresentò, oltre il *Barbiere*, la *Sonnambula*, *Don Pasquale*, la *Lucia*; in quest' opera fu somma a segno che dopo l' aria del delirio fu chiamata ben diciannove volte al proscenio fra un turbine di grida e di battimani. Infine da lungo tempo non risonò quel teatro di un trionfo più luminoso di quello della signora Charton-Demeur.

NOTIZIA RILEVANTE

L'impresa del teatro nuovo di Verona per dare spettacolo musicale nell'imminente autunno fu deliberata ad una società di veronesi capitanata dal celebre generale Vittorio Longhena, gia noto per altre sue gloriose vittorie teatrali a Torino: il sergente pagatore è un cotal Carlo Della-Via negoziante di spiriti, per cui l' impresa non mancherà mai di spirito; è pure *cottimista* il primo violino Dorigo, così andranno d'accordo: Fava è ispettore e direttore della gestione. La comunella, come si vede, ha tutti i requisiti per riuscire, e giova sperare che non si rinnovino gli scandali che sotto egual capitano avvennero al teatro Nazionale di Torino che rimarranno ad eterna memoria nei fasti teatrali.

(*Comunicato*)

VARIETA'

*** Di questi giorni aveva luogo a Londra un publico *meeting* nel teatro della Principessa, al quale presiedeva Carlo Kean, e a cui prendevano parte e vivo interessamento persone di alto ceto e di grandi finanze, per creare case di asilo in favore di attrici ed attori vecchi od infermi. Un nobile personaggio offrì già gratuitamente un vasto tratto di terreno per erigere tale utile e lodevole edifizio.

*** Al teatro di Marsiglia, mentre si alzava la tela per incominciare il ballo, una giovane e leggiadra ballerina cadde all'improvvisa nè si rialzò più: era morta! Per tale funesto spettacolo, venne calato il sipario e sospesa la rappresentazione.

Bollettino Teatrale

Genova (*Nostr. Corrisp.*). La *Sonnambula* è tornata in iscena colla Bonheur invece della Prelli, la quale sai che *fiasco* ha fatto. La Bonheur, si presentò e trovò il publico di poco buon umore: coll'andante della cavatina non arrivò a moverlo dalla sua apatia e a stento si guadagnò qualche battuta di mani alla cabaletta. All' uscire di Biasoli si notò il solito bisbiglio degli osteggiatori *per progetto*, i quali dovettero desistere e darsi per vinti agli applausi che sorsero alla fine del primo tempo. Nuovi applausi susseguirono alla fine del duetto. Terminato l'atto primo le acclamazioni erano sì rumorose che coloro che insistevano a fischiare senza ragione, cessero novellamente, e il Biasoli colla Bonheur comparivano al proscenio a ringraziare il publico. Allorquando il Biasoli usciva per cantare la sua aria, e prima che nemmeno questo artista emmettesse nota, i soliti fischi mormorarono per la sala, ma le grida e l'indegnazione degl'imparziali obligarono al silenzio la nemica *claque*. Biasoli cantò la sua aria e venne festeggiato meritamente. Io, che m'intendo una briciola di musica, debbo dire che fu il Biasoli il solo che sostenne tutto il finale dell'atto primo, e con una tale fermezza e precisione, quanta è da attendersi da un vecchio artista, e ne'punti più pericolosi la sua voce dominava su tutti. De Dominicis, come al solito non mancò al debito suo. Questa sera (22) terza rappresentazione della *Sonnambula*, e per onor del vero le cose camminarono assai meglio senza entusiasmi e senza scandali.

Siena. — Coll'*Elisa Valasco* od altrimenti *Lorenzino de'Medici* di Pacini, (venuto egli stesso a porla in iscena) si aperse la stagione e assai brillantemente. I primi onori toccarono alla signora Ruggero-Antonioli che in questa parte ove si esige molta estensione di voce e forza, incontrò nel pieno aggradimento. Ella dovette ripetere la cavatina di sortita come l'aria dell'atto quarto, tra un'irruzione di battimani. Il tenore Altavilla e il baritono Bussi vanno encomiati per zelo e buon volere.

Sinigaglia. (*Nostra corrisp.*) L'*Aroldo* di Verdi aperse la solita stagione della Fiera, e sì la musica che gli artisti incontrarono il più brillante successo. Nella parte di protagonista il Sarti fu proclamato dall'universale come a niuno secondo. Tanto nella cavatina di sortita quanto nel quartetto dell' atto secondo, e specialmente alle frasi *Ah! era vero* e a quelle *Il mio piè ti schiaccierà*, proruppero i più entusiastici applausi, i quali si rinnovarono al duetto colla donna e alla scena finale dell'opera. La Galletti non ha molti mezzi vocali, ma canta benino. Egregiamente il baritono Fagotti, il quale nella sua aria ebbe una vera ovazione. Nella piccola parte di Briano, il basso Giuseppe Sarti andò lodato, e dopo il finale dell' atto secondo e dopo quello dell' ultimo, dovette comparire in unione

MISERIE UMANE

— Gentili gli amici di tua sorella; vanno a gara a chi le pagherà il palco e l'ingresso al teatro e non ti danno nemmeno il guadagno d'un soldo di zolfanelli!

ai suoi compagni. — Il ballo *Arletta* del coreografo Fissi piacque mediocremente e gli nocque alqaunto la soverchia lunghezza e il poco *interesse* mimico. Però i ballabili (imitazioni di quelli di Rota) furono applauditi. La egregia Giovannina Baratti riportò la palma: ella fu la regina: e invero ha tutte le doti che si richieggono per una danzatrice di primo cartello, onde fu festeggiatissima durante tutto il ballo.

Barcellona. — Ecco come *La Corona* parla dell'*Anna Bolena* rappresentatasi sulle scene del teatro Liceo di quella città: ..... « La signora Tedesco, la quale a dir il vero fu assai meglio secondata in quest'opera, cantò colla massima valentia la parte della protagonista, e fu ascoltata colla più alta soddisfazione in tutti i suoi pezzi e specialmente nell'aria finale. Mongini, artista di cuore e tenore di voce aggradevole e dolce, conquistò sino dalle prime note applausi sì meritati come entusiastici. Disse l'andante della sua aria come non si udì giammai a Barcellona. Chiara e melodiosa intonazione e squisito sentimento nel canto, uniti ad un modo ammirabile nel presentarsi sulla scena, sono le doti di cui va adorno questo bravo tenore.

Londra (*Nostra corrisp.*) — Ieri sera (17) si chiudeva il teatro Drury Lane col *Don Giovanni* a totale favore dell'impresario. L'opera ebbe buon successo ed ogni pezzo venne rimeritato di applausi. Fra questi in particolar modo è da notarsi l'aria di Naudin: *Il mio tesoro*, che ha suscitato un entusiasmo indicibile e tale che il Naudin dovette replicarla; Badiali (Don Giovanni) cantò egregiamente. Terminata l'opera l'impresario Schmit fu chiamato al proscenio: egli ha fatto un discorso di cui non ho capito nulla. Quindi venne domandato anche Naudin e salutato da un ovazione generale. Nelle sere scorse si è dato l'atto secondo del *Barbiere* in cui Naudin sostituì Lucchesi. Egli si è fatto molto onore e così pure il baritono Badiali.

ZIBALDONE

La rinomata cantatrice Eugenia Julienne-Dejean è giunta in Milano. — Scrive la *Gazzetta dei teatri* che la notizia data da vari giornali della scrittura del baritono Pizzigati per Palermo, è priva di fondamento. — Il ballerino Walpot si è presentato al teatro S. Carlo di Napoli e vi venne accolto festosamente. — A Venezia l'*Otello* si si darà nel prossimo agosto in due teatri: alla Fenice e al S. Benedetto, nel primo con Pancani, e nel secondo con Bettini. — La direzione del teatro della Spezia, per rimediare al male che avrebbe cagionato agli artisti la scomparsa dell'impresario Grossi, si assunse ella stessa di aprire il teatro. — Il basso Cesare Della Costa riportò un bel trionfo ad Imola nel *Nabucco*. — È morto in Milano l'artista di canto Cesare Soares. — Il nuovo dramma della ditta Fambri Salmini di Venezia, *L'Aretino*, è stato proibito da quella censura. — Non ha guari si è rappresentato a Milano un dramma spettacoloso: *Milano attraverso i secoli* ed ha trovato tosto imitatori: a Bologna si diede già *Bologna attraverso i secoli*, e a Mantova si stà preparando: *Mantova e Verona attraverso le ombre dei secoli*. Noi attendiamo anche *Torino attraverso i secoli*. — Al teatro Doria di Genova si sta concertando la *Luisa Miller* colla De-Roissi. — Al Circo Balbo la prima ballerina Giulietta Frugoni è sempre segno di applausi frenetici e di ovazioni interminabili: ella dee ogni sera ripetere tutte le sue variazioni. — Fra brevi giorni andrà in iscena alla Fenice di Venezia l'*Otello* colla Boccabadati, Pancani, Cruciani, Crivelli e Laterza. — Splendido successo ottenne a Londra l'*Elisabetta Regina d'Inghilterra* di Paolo Giacometti. — Al Fondo di Napoli attendevasi una nuova opera del maestro Miceli: *La Fidanzata del Tirolo*.

Scritture

L'eccellente basso comico **Raffaele Scalese** è stato riconfermato per altri due anni ai RR. teatri di Napoli.

Anche il baritono **Enrico Storti**, in causa del suo buon successo su quegli stessi teatri, vi è stato rifermato.

Carolina Alajmo, la rinomata cantatrice, è stata scritturata per il teatro di Messina, stagioni di autunno e carnevale.

La prima donna **Adelina Speranza** è stata scritturata a mezzo dell'Agenzia Verger per i teatri di Siviglia e Cadice, dal 15 agosto prossimo a tutto l'aprile del 1859.

L'egregia cantatrice **Luigia Chiaromonte**, ha senagto un contratto per il teatro Naum di Costantinopoli, prossima stagione.

In seguito all'esito brillantissimo riportato dalla valente artista **Margherita Zenoni** sulle scene del teatro Mauroner di Trieste nel *Trovatore*, l'impresa Merelli già la riconfermò per i mesi di giugno, luglio ed agosto del venturo anno, per cantare in teatri da destinarsi e in compagnia di artisti di primo cartello. Tale contratto è la più bella prova del luminoso successo ch'ella ha ottenuto testè a Trieste.

Per Perugia e per conto dei fratelli Marzi vennero scritturati dal 1° agosto al 15 settembre: la giovane prima donna **Carmelina Poch** e il bravo baritono **Carlo Visai.**

Lo stesso baritono **Carlo Visai** è stato scritturato per il venturo autunno al teatro di Alessandria.

Enrico Delle-Sedie, baritono che gode la più bella rinomanza è stato scritturato per la ventura primavera all'I. R. teatro di Porta Carinzia di Vienna.

In seguito al brillantissimo successo riportato testè alla Pergola di Firenze nel *Mosè* dal basso **Giuseppe Segri-Segarra**, vi venne riconfermato per la terza volta per il prossimo autunno. Queste onorevoli riconferme sono la più bella prova delle ottime doti che possiede questo valente artista.

Disponibilità

Dal primo settembre in avanti è disponibile il primo tenore **Pietro Bignardi**, che ora canta ai RR. teatri di Napoli con buon successo.

Sono disponibili in Milano la prima donna assoluta **Rosa Vigliardi-Olivari** e il baritono **F. Olivari**.

È in Milano disponibile per le stagioni avvenire **Angiola Milani**, prima donna assoluta.

È in Milano, reduce dalla Spagna ove ebbe le più liete accoglienze la prima donna contralto e mezzo-soprano **Luigia Corbari**. Ella è disponibile per le prossime stagioni.

È pure in Milano a disposizione delle imprese il basso comico **Francesco Finetti.**

Federico Monari, baritono di bella rinomanza, ora scritturato al teatro del Liceo di Barcellona, sarà libero d'impegni dopo il 20 agosto.

Non è vincolata d'impegni per le vegenti stagioni la egregia prima ballerina assoluta **Teresa Damiani**. Dirigersi all'Agenzia del *Trovatore*.

Colla fine del mese di agosto p. v. l'egregia prima donna **Giulia Beltramini-Marcora,** termina i suoi impegni coll'appaltatore Eugenio Merelli, e resta quindi disponibile per le stagioni successive.

Per le stagioni vegnenti non è ancora vincolato d'impegni il primo tenore **Gioachino Dordoni**.

È pure disponibile in Parma. da oggi in avanti, il primo tenore assoluto **G. Gambetti**.

TEATRO CERBINO

Domani, domenica 25 *luglio alle ore* 8 1/4

Avrà luogo lo Straordinario Spettacolo Drammatico e Lirico, suddiviso come segue:

1° La *Società Filodrammatica* esporrà LA LOCANDIERA di Carlo Goldoni.

2° Dopo l'atto primo della medesima le sorelle **De-Baillou** canteranno con acompagnamento di orchestra il *bolero* nell'opera spagnuola *Los Diamantes de la Corona.*

3° Madamigella Enrichetta secondata da sua sorella, canterà la scena e cavatina *Tacea la notte placida* nel *Trovatore.*

4° Gran scena ed aria nell'Opera *Oberto Conte di S. Bonifazio*, cantata dal signor De-Baillou.

5° Atto secondo della *Locandiera.*

6° Scena e duetto tra Adina e Dulcamara nell'*Elixir d'Amore*, cantato da mad. Regina e dal signor De-Baillou.

7° Atto terzo della *Locandiera.*

8° Canzone spagnuola del maestro Skoczdopole *La Naranjera*, cantata da madamigella Regina De Baillou.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE diretto da GUGLIELMO STEFANI

Esce il **Sabato**

Prezzi d'associazione

Semestre: — Torino L. 13 (a dom.). — Provincie L. 14 (med. vag. pos.). — Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera e Francia L. 16 (fran. a destin.). — Stato Pontificio e Due Sicilie L. 17 (idem). — Inghilterra Belgio e Oriente L. 19 (idem).

Dirigersi in Torino alla Tipografia eredi Botta — Palazzo Carignano — e all'Estero, presso i principali Librai.

JACQUES BONHOMME

Gazette Satirique d'outre Manche.

Cominciando dal 3 luglio è comparso in doppio formato con caricature. Abbonamento: un anno, 8 scellini, 6 mesi 4 scellini. Le spese postali a carico degli associati.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del *Trovatore.*

LA FENICE

Foglio di Lettere ed Arti con Appendice teatrale

Si publica in Venezia ogni giovedì

Prezzo annuo per tutti gli Stati esteri Lire austr. 24; semestre e trimestre in proporzione.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 28 Luglio 1858. NUM. 60.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

Sommario. — Proverbio del nonno — Bella invenzione. — Pesci e gamberi. — Bagni per le donne. — Festa de' pescatori. — La luna. — Inutilità del sole. — Casino di Campagna. — Due soldi fatali. — *Il Mondo drammatico.* — Un capocomico e un gazzettiere. — Tersicore e Talìa. — Parrucche e piano-forti.

Il famoso proverbio, che mio nonno mi ricantava ogni anno di questi giorni,

Quando sol est in Leone
Pone libros in cantone,
Bibe vinum cum furore.

(non badate alle rime) non è proprio fatto per me; sia freddo, sia caldo, io debbo sgobbare a una maniera, volere o volare. Arrogo (vocabolo da curiale) che per temperare l'arsura io bevo ghiaccio, dacchè a Torino ce n'ha in buon dato. Perchè, se si è trovato il modo di mettere a parte il freddo per l'estate, non si potrà trovare quello di conservare il caldo per l'inverno? La sarebbe una invenzione da brevetto.

Intanto che il sole è in Leone, i Torinesi si convertono in pesci ed in gamberi (due segni del zodiaco): e li veggiamo disperati gettarsi nel Po a trovar refrigerio alle loro scalmane. Finora fu un gusto serbato ai soli maschi, ora anche le femine hanno i loro *bagni galleggianti*: fino adesso il fiume era popolato di soli Tritoni, ora ha eziandio le sue Driadi. Oramai non si vive bene che nell'acqua.

A proposito di Po e di pesci, domenica sulle rive di questo fiume si celebrò la funzione dei pescatori; in esso si gettano in tal giorno alquante manate di pesciolini, per fecondarlo o per satollarlo. In questa occasione gazzarre, luminarie, musiche, balli, ogni maniera di sollazzi popolari. Quanto vino per una solennità acquatica! Sull'altra riva del Po dunque era un ire e venire di gente, parte bevendo alle taverne, parte seduti sull'erba a merendare, altri cantando, altri ballando sotto una tettoia parata a festa, dove gironzolavono a frotte foresozze, lavandaie, serve, zerbinotti e soldati.

Al cader del giorno si mostrava in cielo la luna a illuminare queste scene pittoresche, e mai non fu tanto desiderata, nemmanco nell'introduzione della *Norma* quando cantano:

Luna, l'affretta a sorgere;
Norma all'altar verrà.

— Oh sia la benvenuta, esclamava un tale, che non pareva certo un astronomo. La luna la capisco, il sole no. Il sole, a mio dire, è la cosa più inutile del mondo, perchè non esce che quando fa chiaro, mentre la luna è necessaria quanto il gaz, perchè fa capolino appunto quando fa scuro. — Ed il cotale diceva aver imparato ciò, leggendolo stampato.

Io che son ghiotto di siffatte feste trascinai meco alcuni capi scarichi e andammo a desinare al Casino di Campagna all'aria aperta. Si mangiò e si bebbe il liquore consigliato dal nonno e dalla canicola: quindi si venne quasi ad azzuffarsi; indovinate perchè. Per due soldi. Per buona fortuna tutti avevamo lo zigaro in bocca, ed ogni ira si convertì in fumo; e ci demmo a far versi, pigliando l'intonazione dall'ultima ballata di Prati intorno a mastro Piero, e a mastro Ambrogio, che potete leggere nel *Mondo Letterario* il quale d'ora in poi si potrà chiamare il *Mondo Drammatico.*

E si vuole riformare il teatro, finchè vi sono certi capo-comici al mondo? Ier sera uno di costoro voleva sfrattare di teatro un nostro confratello, perchè aveva detto che al suo circo chiamava più gente il ballo che la comedia, che era più festeggiata Tersicore che Talia. La va a gusti, signori. Siamo in un'età in cui i garretti valgono più che i cervelli; nè tutti i capocomici dell'universo ce lo leveranno di testa.

La guerra delle parrucche (già che siamo a parlare di teste) è data giù, dura tuttavia quella dei piano-forti, i quali pare che non *smorzino* quanto occorre, a udirne il prolungato oscillamento. Si accordino una buona volta e la sia finita; che finisco anch'io.

L'Araldo.

TEATRO CERBINO

Domenica sera il teatro era affollatissimo; perchè quando recitano i dilettanti, la gente non manca mai. Ognuno ha da condurre seco il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, i cugini, i cognati, le serve, i bimbi, ed i cagnolini, i quali hanno per obligo di sangue e di amicizia, quando non è per protezione e per incoraggiamento, di battere le mani a tutto ed a tutti indistintamente. Ed a Torino ve n'ha una falange, una miriade di filodrammatici. E poi si dice che codesta arte è negletta? Il fattorino del mio Sfregia, la sorella della mia *stiroira* recitano drammi e tragedie assai meglio che non mi acconcino i capelli e non mi stirino le camicie. Quegli, facendomi la barba, mi schicchera una parlata di *Oreste* e col ferro in mano mi fa paura; questa nel far la nota della roba sudicia, mi declama una scena di *Francesca da Rimini.* La è una mania. Ma si sollazzano essi: tanto meglio.

Domenica sera dunque, alcuni dilettanti, non so a che famiglia appartengano, ci regalarono la *Locandiera* dell'avvocato veneziano, e, a dir il vero, non ci parvero molto peggiori di parecchi artisti di compagnie più o meno reali, e furono applauditi per le ragioni dette più sopra.

Fra gli atti, come venne annunziato, la famiglia De-Baillou, padre e due figlie, ci cantarono alcuni pezzi di musica, i quali riuscirono graditissimi per la scelta e per l'esecuzione e valsero battimani, chiamate e *bis* al babbo ed alle due ragazze.

Chi non conosce il sig. De-Baillou, il *grande utilité*, il *factotum*, l'indispensabile, l'inevitabile, l'*ommibus* di tutti i teatri a cui ha appartenuto. Egli torna di Francia, d'Inghilterra, di Spagna e d'altri siti, sempre lo stesso, colla appendice solamente di due graziosi *rampolli feminini*, prime donne in erba, se non ancora in fiore, perchè tuttavia giovinette.

Esse ci cantarono un brillante ed originale *Bolero* in spagnuolo, tolto da *Los diamantes de la corona*, opera del maestro Barbieri, sì popolare nella Spagna: è una musica curiosa, e difficilmente troverà interpreti più graziosi delle

due sorelle De-Baillou che per essere state in quel paese, hanno respirato nell' aria quelle melodie nazionali. Esse furono applauditissime e chiamate al proscenio. Tenue è la loro voce, ma sanno adoperarla con garbo. Quindi Enrichetta, la più giovane, ci regalò la cavatina del *Trovatore* che le valse non pochi battimani. Poi, pigliandola proprio sul serio, papà De-Baillou, con cappello nero a larghe falde, con ferraiuolo nero, con spadone e stivaloni, cantò ed agì la *Gran scena ed aria* (così diceva il cartellone) dell'*Oberto di S. Bonifacio*, la prima opera di Verdi, e si diede a conoscere per vecchio artista, com'è. Ma i brutti scherzi debbono durar poco: il sig. De-Baillou depose cappellone, stivaloni e spadone, e ci ricomparve poi come Dulcamara nella scena con Adina dell'*Elisir*, la quale era Regina, l'altra figlia sua: e il duetto piacque oltremodo: fu detto ed agito con tanto brio che se ne volle la ripetizione a gran voce. Chiuse lo spettacolo comico-lirico la stessa damigella Regina colla canzone spagnuola del m° Skoczdopole; intitolata *La Naranjera*, in cui ella fu festeggiatissima: e tutti se ne partirono contenti come Pasque dal Gerbino della comedia e più ancora del concerto musicale.

Il Giullare.

TEATRO ALFIERI

Monsieur Dandan

Il secondo balletto del coreografo D' Amore si presentava iersera in occasione della serata a benefizio del suo compositore. Non saprei di dove cominciare per narrarvi l'argomento di questo nuovo balletto. Come sempre, anche iersera, malgrado tutta l' attenzione che io vi posi, ho capito tanto quanto se non fossi ito ad assistere a quella rappresentazione e forse anche peggio. Ma tutto ciò non monta. Il publico ha riso sgangheratamente e di cuore a quella serie di giullerie che si susseguono una all' altra senz' interruzione: ha applaudito a tutto; ha chiamato non so quante volte il coreografo alla scena e lo ha regalato di un mazzo di fiori. Vedete adunque che andò a meraviglia ogni cosa: contento il publico, contento D'Amore, per forza, sarò contento anch'io. La Magnino danzò una polka con un'altra qualunque, ed è vano dire quanto schiamazzo se ne facesse, quante grida non si sollevassero, quanti battimani e quante chiamate ella ebbe. La stessa comedia si ripetè al passo a due della Felisia col Balassi. Il corpo di ballo fu più tollerabile che non nella *Zingarella*: una scena valse al pittore una chiamata.

Il Cantastorie.

VIRGINIA VIOLA.

Virginia Viola, artista di canto, vantaggiosamente conosciuta all'arte musicale, giovane ancora e leggiadra, moriva testè in Napoli sul fiore della sua carriera. Ella discende nella tomba compianta da tutti quanti la conobbero, e lascia profondo cordoglio e desolazione nell'animo dello sposo e delle due tenere figlie.

A lei sia pace! È questo l' ultimo tributo che possiamo dare alla cara rimembranza di quell'ottima artista.

H.

ADELAIDE RISTORI

nell' ELISABETTA Regina d'Inghilterra.

di **Paolo Giacometti**.

Giudizi della Stampa inglese.

Nella seconda rappresentazione dell'*Elisabetta*, la signora Ristori confermò viemmaggiormente l'opinione che già avevamo espressa, essere questa, cioè, la più mirabile e la più originale rappresentazione che siasi da lunghi anni veduta sui nostri teatri.

Reca meraviglia come la signora Ristori, che non conosce la tradizione della regina Elisabetta, come noi inglesi, sia riuscita a rappresentare in modo sì eminente e con tanta accuratezza un carattere il quale corrisponda sì bene allo strano di quella regina d'Inghilterra. Nel mentre stiamo osservando il ritratto di Elisabetta, non possiamo non sentirci colpiti dai straordinari mezzi e dal potente genio che vi adoperò questa grande attrice, la quale potè *con ogni suo gesto*, *con ogni suo detto* presentarci nel modo il più meraviglioso, così le fantastiche linee dell'altera regina, come le volgari debolezze di una donna, confuse stranamente in un carattere tanto bizzarro! Pare incredibile, eppure in mezzo a tante produzioni drammatiche inglesi, nessun poeta ha trovato di servirsi di un personaggio così importante. Eppure nei lavori drammatici inglesi vi è tanta scarsezza di caratteri, che offrano materia a passioni e ad emozioni come queste, che s'accresce la nostra meraviglia pensando come un'*Elisabetta* non si trovi tra i nostri drammi.

D'uopo è però confessare che se vogliamo eccettuare la signora Ristori, non sapremmo dove trovare attore o attrice che sapesse far rilevare coi propri mezzi, caratteri così speciali come quello della regina in tutte le fasi del suo carattere. Fra tutte le scene, l'ultima è quella che si nota per incomparabile effetto. Qui vediamo Elisabetta, affranta e vecchia, ritornare dai Comuni, appoggiata al braccio di Burleigh, allorchè le vien recata la novella della cattura di Tirone. Ella a tale annunzio si rianima siffattamente che ordina che gli sia tostamente mozzo il capo; ma poi, cedendo alle condizioni imposte dal prigioniero e ad un senso non comune in lei di pietà, colla dignità sempre regale accorda la grazia da lui implorata. La scena in cui Elisabetta muore è una di quelle dove la Ristori sviluppa un'azione che non ebbe sinora tra noi alcun esempio.

Il publico ha fatto giustizia al di lei merito, applaudendola fragorosamente.

Il suo vestiario era ammirabile, e siamo molto soddisfatti della scelta dell'*Elisabetta* per una serata di beneficio che si darà al teatro di Covent-Garden.

(*Morning Chronicle*).

La parte più ardua e difficile in cui sinora si presentò la signora Ristori dinanzi al publico inglese, è certo quella dell'*Elisabetta regina d'Inghilterra*, in cui come in un centro rifulgono tutti que' rinomati trionfi, che riputiamo grande fortuna aver raccolti nelle nostre cronache, e che si debbono solo al genio straordinario della signora Ristori. Per questo dramma la Ristori non dee andar punto obligata al suo autore: l'*Elisabetta* non ha intreccio, nè si innalza al merito della composizione drammatica. Noi non vi troviamo altro se non una mediocre accuratezza nel distendere in buona prosa i principali avvenimenti che segnalarono il regno di Elisabetta. I principali fatti della sua vita sono a noi famigliari sino dall'infanzia; quindi è che troviamo la rappresentazione, fatta dalla signora Ristori, meravigliosa oltre ogni dire: perchè essa, italiana di nascita, e parlante una lingua che generalmente è poco compresa dalla maggioranza de'suoi ascoltatori, abbia potuto ciononostante concepire il carattere di Elisabetta con tale perfezione da porgere a ognuno quella grande verità a tutti nota e siasi così investita delle nostre tradizioni popolari, da richiamarci esattamente alle idee più familiari dei nostri studi giovanili. Ma oltre questa stupenda verosimiglianza che ci presentò la Ristori, possiamo aggiungere che ella espresse e sviluppò con scrupolosa cura tutte le più minute particolarità della pittura principale. Conchiuderemo in una parola, che colla *Elisabetta* si coronano bene tutti i personaggi rappresentatici dalla signora Ristori, e fintantochè ella non ritornerà fra noi, ricorderemo sempre con compiacimento l'*Elisabetta* ed Adelaide Ristori, come il *non plus ultra* dell'arte drammatica, che non fu mai, e probabilmente non sarà mai, a noi concesso di vedere superata.

(*Constitutionel Press*).

Vi sono certi personaggi storici i quali per quanto possano sembrare seducenti per un autore drammatico, sfidano però gli sforzi di chiunque che sia meno sapiente di Shakespeare, il quale potè dar vita, anima e colorito da Camaleonte a Cleopatra. La nostra regina Elisabetta è di quei soggetti, innanzi ai quali i nostri drammaturghi piegarono il capo e si arrestarono nei loro tentativi. Il signor Giacometti d'Italia, vi si è provato da ultimo; ma la sua opera rassomiglia piuttosto ad una galleria di scene storiche, anzichè ad una pittura a cui è indispensabile un intreccio ed un assieme. Il suo lavoro per altro è coscenzioso, ma troppo minuto e lungo nelle sue prime parti, e sebbene opportuno per un'attrice capace di afferrarne il carattere, pure non comincia ad allettare che nell'atto terzo. Possiamo dire che il dramma del signor Giacometti, sebbene non offra dialogo brillante, procurò al suo autore d'introdursi piuttosto vantaggiosamente presso il publico inglese; resta poi sempre incerto se la favorevole impressione ricevuta non la si debba all'abilissima attrice ch'ebbe il coraggio di presentarci questa produzione. Di fatti noi non vedemmo mai la signora Ristori così grande come in questa ultima sua ardita *incarnazione*. Ora ella nella drammatica occupa quel posto che occupa Scott nel mondo per il romanzo fantastico. Egli seppe rendere giustizia a Maria in Hochleven come a Elisabetta in Kenilworth; così la Ristori è immensamente simpatica tanto quando rappresenta la regina inglese assassina di Maria Stuarda, come allorchè dipinge la martire regina di Scozia. La sua persona in quel dramma è risplendente e ricorda moltissimo le figurine di zucchero di Van Somer. Nell'atto primo v'hanno gesti incisivi, la compiacenza della civetteria, le tranquille confidenze nella sua presenza di spirito, i lampi della collera e la profonda amara e sospettosa gelosia che fecero segnalare quella regina. Come dipintrice delle passioni umane, non vedemmo a tempi nostri chi si potesse paragonare alla signora Ristori in quello scoppio di collera nel terz'atto, nella scena (trattata dall'autore con molto effetto) in cui essa insulta Essex in presenza della Corte, prima di condannarlo alla torre.

La Regina, la dama, l'amazzone, tutto è scolpito nel volto e nei gesti della Ristori; la figura incantevole, dall'occhio fiammeggiante, le guance imporporate, colle labbra tremanti, con tuono di reale rabbuffo, dalla sarcastica ironia, e dalla violenta emozione vinta dalla sua stessa frenesia, tutti passaggi che si succedono rapidamente l'uno all'altro con profusione meravigliosa. E quando nell'atto quarto segna la sentenza di morte di Essex, la pittura della vacillanza vinta dall'ostinazione, della passione soverchiata da un perverso despotismo, e di un rimorso imponente, insomma di tutto quello che si rinviene nella vita di buono e di cattivo, di egoismo e di passione, la Ristori toccò le più alte vette dell'arte drammatica. Il punto più cul-

I partiti per le ballerine del Teatro Alfieri si rinforzano.

Per trovare un posto a una rappresentazione del *Trovatore* al Teatro Mauroner di Trieste.

minante, il vero apogeo a cui si inalzò la Ristori, fu nel rappresentare la regina vecchia, e l'ultima scena della morte. Quivi lo svanire di tutte quelle gelose affezioni, de'sensi altieri, delle vanità femminili miste a nobili istinti del suo grand'animo che eransi osservate nei primi quattro atti apparisce rappresentato dalla Ristori con una realtà spaventosa,con un non so che, che non è nè poetico, nè studiato e che nessun autore sarà capace di dimostrarlo con parole e lodarlo quanto basta. L'impressione che ci lascia supera tutte le ricordanze delle migliori rappresentazioni offerte sulle nostre scene.

(*The Atheneum*)

Da Londra.

Non ti ho scritto nulla a proposito di una farsa in musica ripescata nel repertorio dei nostri nonni intitolata; *La serva padrona*, musica nient' a tro che di Paisiello, che quella cara Piccolomini ci volle regalare per ischerzo e direi per contentare i codini del *Times*, i quali alla fine trovarono la pappa pei loro denti. Dopo aver sprezzati e svillaneggiati i capolavori di Verdi, hanno trovato che la musica di Paisiello era assai migliore della *Luisa Miller* e del *Nabucco*. Nota, che quando si espose la prima, quel foglio disse che era l'opera più scadente di Verdi; ora la più scadente è diventata *Nabucco*. Se vuoi sapere la mia opinione ti dirò che la farsa di Paisiello è tal cosa che non può più reggere sotto nessun riguardo: le è una tiritera povera, fiacca, sbiadita, da fare rompere le mandibole dallo sbad gliare. Eppure la rivedrei ancora per quella cara servetta..... Se vedesti la Piccolomini com' è gentile, vispa, furba, civetta; c'è da perdere la testa come tu fai per la Daria Mancini, e come faresti se avessi assistito alla ricomparsa della affascinante danzatrice Amina Boschetti....

Tutto ciò intorno al teatro di S. M. dove il *Nabucco* più non ricomparve, benchè la Spezia vi ottenesse un vero trionfo..... Ma gli altri?...

Al Covent-Garden tirano innanzi colle solite minestre. Di questi giorni si rappresentò *Norma* colla Grisi, Tamberlik e la Maray, un'Adalgisa che a ragione dee destare gelosia nell'antica sacerdotessa d'Irminsul. Ora si stà allestando il *D. Giovanni* di Mozart, inevitabile, e indovina chi fa la parte di protagonista? Ronconi è vecchio, Graziani è giovane (ti ricordi il fiasco che fece a Parigi in quest'opera), ebbene, una parte scritta per un basso non per un baritono, la canterà un tenore e sarà il celebre Mario. Alari è il complice di questo delitto di leso Morart.

Questo nuovo teatro l'altra sera (19) si può proprio dire che fece la sua grande inaugurazione. e fu campo di gloria straordinaria, mercè la nostra somma Adelaide Ristori che vi diede la sua beneficiata, rappresentando la tragedia del nostro Giacometti *Elisabetta*. La sala accoglieva il fiore di tutta Londra ed era affollata oltre ogni credere. Per curiosità chiesi dell' introito di quella rappresentazione e mi fu risposto ammontare a 496 lire sterline che formano la miseria di franchi 12,400. La Ristori fu festeggiata come rade volte io ho veduto a Londra e specialmente in un teatro aristocratico come questo. Dovrò soggiugnerti che vi furono fiori, corone, evviva e ogni maniera d'ovazioni; se la nostra Rachel italiana è già avvezza a camminare su questi sentieri fioriti e respirare quest' aria di plaudimenti? Fu tale l'entusiasmo di questa serata straordinaria che, avendo ella a partire per la Scozia, si soffermerà a ripetere l' *Elisabetta*, che fu giudicata una buona tragedia da tutti e ne leggerai sui fogli le relazioni. Essendo presenti, com'io, a simili trionfi, ti dico il vero che mi sento orgoglioso di essere italiano. Addio.

PS. La Ristori partirà per Edimburgo, Glasgovia, Liverpool e Manchester; quindi la rivedrete in Italia, dove cominciando da Trieste si presenterà in tutte le principali città.

Ho anche saputo che la Piccolomini non va più in America. Tanto meglio, dirai tu, chi sa che non torni in Italia. È assai difficile, sai.

Z.

Bollettino Teatrale

Venezia. Il *Barbiere* è successo alla *Linda*, ma non ebbe pari fortuna a quella della tradita fanciulla savoiarda. La Guarducci colla sua voce bella, intonata e melodica, co' modi gentili, è ben vero che si è fatta apprezzare moltissimo; nè una più vispa Rosina avrebbesi potuto desiderare, per cui ben a ragione le vennero prodigate acclamazioni cordiali e numerose. Zucchini non è a dirsi, quanto egregiamente rappresentasse il tutore di Rosina. Egli è ottimo tanto come attore quanto come cantante e si mostrò grande in tutta l'opera. Anche Galvani avrebbe riscosso maggiori encomi se un' indisposizione passeggiera non gli avesse vietato di mettere in opera tutti i suoi mezzi. Alla sua romanza però, ottenne manifeste testimonianze del publico favore. Figaro, (Crivelli) lasciò molto a desiderare sia da un lato che dall'altro: egli fu al di sotto di tutti i suoi compagni e ben rade volte potè strappare un applauso. Laterza disse così e così l'aria della *Calunnia*, ma in tutto il resto non corrispose gran fatto servendosi *ad libitum* della misura della musica.

Chioggia (*da lettera*). Al buon esito dei *Lombardi* è succeduto l'altro ancor migliore de'*Due Foscari*. La signora Rita Pellini non era nella pienezza totale de'suoi mezzi alla prima sera, ma alla seconda e alla terza rappresentazione, si trovò ristabilita compiutamente e venne a più riprese applaudita: ella possiede una voce bellissima e fin d'ora le si può ripromettere una brillante carriera. Il tenore Zenari si comportò egregiamente e sì alla sua cavatina, come all'adagio e alla cabaletta venne molto encomiato. Molti applausi si guadagnò all'aria finale dell'atto terzo: i *Foscari* sono un'opera che molto bene si attaglia ai suoi mezzi vocali. Lodevolmente il baritono Giotti sott'ogni riguardo.

Sinigaglia (*Nostra Corrisp.*). All'*Aroldo* di Verdi, tenne dietro la *Traviata* di Verdi con non minore fortuna: se nella prima avanzò tutti il tenore Sarti, in questa primeggiò la Fricci, che veramente superò tutte le aspettative, essendo in principio di carriera e non italiana. Al brindisi, alla sua cavatina, al duetto col baritono ed in tutto il terzo atto ella fu segno di continui applausi: si voleva il *bis* dell'andante della cavatina e si ebbe della cabaletta *Gran Dio, morir sì giovane*. Ella canta con sentimento ed agisce con intelligenza, ha voce bella ed agile e non andranno a vuoto i pronostici che le facevate a Torino nella scorsa primavera. Il tenore Sarti è un Alfredo che teme pochi rivali ed il baritono Fagotti diede gran risalto alla sua piccola parte, essendo un vero artista. Il complesso però dell'opera poteva andar meglio; ma per il caldo si fecero poche prove.

Oporto. — La leggiadra e valente Giovannina Pitteri, scritturata per alcune rappresentazioni al teatro S. Giovanni di quella città, ebbe quell'incontro che si merita una danzatrice del suo valore e della sua avvenenza, con cui si rende cara in ogni teatro ov'essa si presenta. Il giornale il *Nazionale* paragona la grazia della Pitteri a quella della Elssler, l'avvenenza a quella della Rosati, la maestà a quella della Taglioni, la simpatia a quella della Ferraris. In una delle passate sere aveva luogo la serata a suo beneficio, e le feste di ogni fatta che le si prodigarono non avrebbero potuto essere nè maggiori, nè più splendide: il teatro sfarzosamente illuminato, sonetti stampati in seta, fiori e corone a profusione. Oltrecciò, da ogni palchetto pendeva il di lei ritratto, e una corona di fiori. Un entusiasmo tale, lo dicono tutti i fogli di colà, non ricordasi in Oporto. La Pitteri danzò in un balletto, composto da Montplaisir, un passo a due con Paggiolesi, e un passo di carattere, la *Zingarella*, in unione a Montplaisir, destando le meraviglie di tutto il publico, che irruppe in ovazioni e in clamori mai più uditi, ond'ella dovette ripetere tutte le sue variazioni.

Molti doni vennero presentati alla leggiadra silfide in quella sera avventurata, fra cui una corona con un brillante nel mezzo del valore di circa 2000 franchi; uno smeraldo tutto legato in brillanti, e infine il di lei ritratto in medaglia contornata tutta di brillanti. Terminata la rappresentazione la Pitteri venne accompagnata alla sua abitazione da una banda che eseguì vari pezzi di musica sino al mattino del giorno seguente.

ZIBALDONE

È in Milano il proprietario del teatro di Costantinopoli, sig. Naum. — La signora Borsi-Deleurie ebbe le più splendide accoglienze in Odessa nel *Poliuto* ne' *Due Foscari* e nell'*Attila*. — L'opera che debbe scrivere il m. Cortesi per il prossimo carnovale al teatro Valle di Roma si intitolerà: *Almina*. — La Ristori sarà nel prossimo carnovale a Torino e darà 25 rappresentazioni al teatro Carignano. — Al teatro S. Radegonda in Milano si è rappresentata *Chi dura vince*, in cui si segnalarono la Roffi e il buffo Borella. — Fu di passaggio per Torino, diretto per Genova e Firenze, l'appaltatore teatrale Carlo Fiorese. — A Milano si è rappresentato con buon risultato un dramma di Giov. De Castro: *La Virtù del Ricco*. — A Messina videro la luce due nuovi giornali, *L'Interprete* e *L'Estro*. — Leggiamo nell'*Arte* che: la dramm. compagnia Pezzana continua le sue recite con successo tanto favorevole, che nei fasti di quel teatro non avvi esempio di simili accoglienze. — È morto a Monaco di Baviera il basso Giulio Pellegrini, milanese. — Si dice che il diurno teatro Nota verrà coperto e che nei mesi di ottobre e novembre prossimi vi si darà spettacolo di opera. Il maestro Piacenza scriverebbe una nuova opera buffa per l'apertura. — La *Medea* di Niccolini ottenne in Arezzo un successo strepitoso pari a quello di Firenze. — *Esterlina* opera nuova del maestro Enrico Sarria, ha fatto un *semi-fiasco* al Fondo di Napoli. — Adamo Alberti proprietario della Compagnia reale è partito da Napoli e si reca nel Lombardo-Veneto per arricchire la sua compagnia di nuovi attori. — Si legge nel *Pirata* che la signora Elisa Hensler credette bene di non accettare in contratto offertole per la stagione di autunno al Carignano di Torino, perchè non le venne *subito* accordato la *mezza serata*. Noi possiamo assicurare che la cagione per cui non accettò quel contratto non fu che solo perchè il suo stato di salute la obliga a starsene in riposo l'autunno e l'inverno. — Stando a quanto scrive il *Cosmorama* non si darebbe più alla Fenice di Venezia Il *Matrimonio per concorso* del maestro De-Ferraris.

Scritture dell'Agenzia Teatrale Privata

DEL *TROVATORE*.

Pel Teatro Carignano di Torino, prossima stagione d'autunno, la giovane e gentile prima donna assoluta signora **Edy D'Ania**, che fu tanto favorita alla Pergola di Firenze ed a Milano e che in carnovale andrà al Teatro Regio di Parma.

Scritture

Compagnia di opera e ballo, riunita dall'Agenzia Albino Marini e Comp. di Milano per il Teatro Grande di Brescia, prossima fiera di agosto:

Prima donna assoluta **Fanny Gordosa**; prima donna mezzo soprano **Lucia Viale**; primo tenore assoluto **Giuseppe Musiani**; primo baritobo **Vincenzo Pratico**; primo basso **Nicola Benedetti.**

Prima opera *Marco Visconti*; seconda *Poliuto*.

BALLO. Coreografi: **Pasquale Borri**, per riprodurre il suo ballo grande *Rodolfo*, **Federico Sales**, per altro ballo da destinarsi: Primi ballerini assoluti **Luigia Brunetti** e **Ferdinando Croce**; prime ballerine: *Angiolina Testa*, *Rachele Sales* e *Bice Bianchi*. — Mimi: *Raffaella Santalicante*, *Gaetano Prisco*, *Federico Ghedini*, *Federico Sales*, *Giuseppe Testa*, *F. Giovesi*, *P. Franchi*, *Carlo Longhi*.

L'Agenzia Albino Marini e Comp. è pure incaricata per la formazione della compagnia d'opera e ballo per lo stesso teatro, stagione di carnovale 1858-59.

Elenco della compagnia di canto scritturata a mezzo dell'Agenzia Albino Manini e Comp. di Milano per il Teatro Sociale di Udine, stagione della prossima fiera di S. Lorenzo.

Prima donna assoluta **Assoluta Albertini-Baucardé**; prima donna contralto **Caterina Pellini**; primo tenore **Carlo Baucardé**; primo baritono **Leone Giraldini**; primo basso **Giorgio Atry**. Comprimari: *Eurichetta Lauretti*; primo tenere *Salvatore Poggiali*; primo basso *Marco Ghini*; maestro concertatore *Nicola Bassi*.

CIRCO BALBO

Sabato, 31 corrente

Avrà luogo la serata a vantaggio della favorita danzatrice

GIULIETTA FRUGONI

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 31 Luglio 1858. NUM. 61.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

LA MUSICA *accomodata all' intelligenza di tutti di* **F. G. FÉTIS,** *traduzione di* **E. PREDARI** *con un saggio storico, un Dizionario biografico ed un Vocabolario tecnico della musica antica e moderna del traduttore.*

(Torino 1858. *Vol.* 2. *Unione tip. edit. torinese. Fr.* 9*)*

L'operetta del sig. Fètis è diventata molto popolare nel Belgio ed in Francia, e meritava essere tradotta eziandio in lingua italiana, come quella che brevemente e chiaramente dà le nozioni più necessarie intorno alla musica e mette in grado lo studioso di apprendere i rudimenti di questa bell'arte con facilità ed in breve tempo. Finora noi non avevamo che il magro abbecedario dell'Asioli, troppo povero per colui che si mette a studiare quest' arte; quando invece l'operetta del sig. Fètis chiameremo più presto una grammatica, e sarà per riuscire di grande utilità a' giovani allievi ed al popolo. In essa alla sfuggita si parla dell'origine della musica, della diversità dei suoni, dei segni che si adoperano per iscriverli, delle scale, della *tonalità*, della relazione dei suoni fra loro, del ritmo, della melodia, dell'armonia, dell' acustica, degli strumenti, del canto, dei pregiudizi degli ignoranti e dei dotti in fatto di musica.

Questo capitolo, merita speciale considerazione e volontieri ne riportiamo alcuni tratti:

« Si sarebbe meno disposti a dare in modo « decisivo il proprio avviso sulla musica, se si « notasse come cangiamo più volte di parere « nel corso della vita. Mi si mostri uno, il « quale non abbia abiurato alle sue prime ammirazioni per darsi alle nuove e che non sia « in procinto di rinunciare a queste per cose « che prima gli erano antipatiche. Quegli forsennati partigiani delle opere di Gretry (e « in Italia di Paisiello e di Cimarosa) che prima ripudiavano con orrore le brillanti innovazioni rossiniane, in seguito dimenticarono le loro vecchie predilezioni e le loro « nuove antipatie, al punto di diventare i più « ardenti difensori del rossinismo!... Gli artisti e gli addottrinati in musica od in pittura non sono meno esenti da prevenzioni « e da pregiudizi... È cosa assai generale udire « i maestri a sostenere con serietà, che essi « soli hanno il diritto non solo di giudicare, « ma anche di compiacervisi... Se l' azione « delle arti belle si limitasse solamente ad in-

DIFESA DEL CRINOLINO

Innanzi tratto io faccio la mia professione di fede, che fui, sono e sarò sempre caldo propugnatore del crinolino e che la mia ammirazione per le donne cresce in proporzione di esso: lo stesso intendasi del mio amore. Dirò di più: studiando me stesso, ho riconosciuto (o ne dubito assai) amare io più il crinolino che l'oggetto che vi sta dentro. E che cos'è infatti una donna senza codesta atmosfera che la cinga, senza questa campana in cui si mostra agli occhi de' profani? Si potrebbe più paragonare ad un pianeta, ad un idolo? Come diventa la femmina un essere remoto e misterioso in questa specie di rotonda! Qual campo non ha la fantasia di imaginare in grembo a quella nube ambulante le forme, la venustà di questa diva sconosciuta! Non è l'imaginazione e il desiderio che rendono più cari i piaceri di questo mondo?

Viva dunque il crinolino! Alla barba della gente gretta e prosaica che cerca di bandire questo ultimo e sublime trovato dell'umano intelletto, che ci rende ancora più ideali e desiderate le femine.

Politicamente, il crinolino regge; poichè è simbolo e strumento di eguaglianza: dentro il crinolino tutte le donne sono eguali. Moralmente, chi non lo sa a prova, il crinolino è degno d'ogni lode; perchè tiene lontani i tentatori, come un baluardo, e difende l'interna cittadella. E le donne ne hanno d'uopo, perchè sono deboli alquanto e mal sanno resistere agli assedi od agli investimenti dei loro nemici, che siamo noi. Artisticamente poi, una delle due, o nude come mamma Eva, o circondate di questa baracca.

Bisogna dire che le signore ci abbiano trovato il loro grande vantaggio fisico e morale, e conoscano di star molto bene così e di piacere al brutto sesso, altrimenti le vedremmo andar attorno istecchite e sottili come scheletri. Se addottarono questa antica foggia di vestito (che cos'erano infatti i guardinfanti delle nostre bisavole?), gli è segno evidente che sanno di parere più belle, più rilevanti e sperano di attirare maggior copia di sguardi e di cuori. Per me, giuro, che la prima domanda intorno ad una donna qualunque è quella di sapere la latitudine e la periferia o circonferenza del crinolino, e rade volte ho sbagliato.

Alla malora dunque i nemici di questo stupendo e magnifico arnese, che rende le donne più vaste e più grosse! —

Queste cose io bestemmiava, leggendo un articolo del *Diavoletto* di Trieste contro il crinolino: e non ci voleva che uno spirito infernale ad osteggiare questo largo progresso della moderna civiltà, che sta a livello delle ferrovie e dei telegrafi elettrici, stuzzicato ed aizzato a questa filippica eziandio di una gentile donzella triestina, la quale scrive:

« Vo' mettere anch'io il mio zampino nel *Trovatore* per graffiare un pochino quell'insolente di *Diavoletto* che vorrebbe vederci sgonfiate e prive del piccolo regno in cui almeno siamo regine. Io non adoro il crinolino; ma la è moda, piace, le portano tutte, e finora per esso non si hanno sventure a deplorare. Il signor J..... taccia le signore che vestono il crinolino di *renghe*, di *cospettoni* e di *sardelle*: ma non la fu sempre così. Che, forse questa nuova foggia di veste ci dimagrisce o ci ingrossa? Ch'egli intenda parlare di sua moglie, la quale non contenta delle comuni gonnelle e dei leggieri cerchi di acciaio, li adopera sì grossi da scambiarli con quelli delle botti, per cui si discernono quattro zone sì dure, che lo sanno quelli che sciaguratamente le passano vicino. E per soprammercato ha un cappello sopra cui, non paga del regno di Flora, pose anche quello di Pomona. A dir il vero a sostenere due regni non occorrono meno di quei quattro cerchi di ferro... »

Imparate a deridere le dive,

messer *Diavoletto*, massime in questo tempo in cui sono forti nelle loro ampie bertesche e combattono a oltranza coll'esercito maschile, privo d'ogni difesa!

Il *Diavoletto* sogna una società per far cessare questa moda e tornare quindi al paradiso terrestre od all'Arcadia. Altri tempi ed altre cure. Senza il crinolino io vedrei la società in pericolo, rotti gli argini della moralità publica, e si tornerebbe alla barbarie. Per opporsi a tanto danno, anche noi formeremo un esercito e combatteremo fino all'ultimo sangue: e se avvenga che fossimo vinti (cosa impossibile, perchè le signore saranno dalla nostra) esclamaremo morendo: Viva il crinolino! E in quello saremo sepolti eternamente. Bella tomba!

Il Giullare.

« teressare un picciol numero di individui, « ove sarebbe la ricompensa de' lunghi studi « e delle più lunghe fatiche? Altra cosa è sen- « tire, altra giudicare. Sentire è la vocazione « dell'intera specie umana, giudicare appar- « tiene agli uomini di abilità..... Fra queste « due classi avvene una terza (e qui l'autore « intende parlare dei giornalisti). Ordinaria- « mente sono i letterati (più o meno) che s'in- « caricano di giudicare, benchè appartengono « alla classe dei giudici per sensazioni. Al piglio « di tutta certezza con cui essi danno ogni mattino « le loro teorie musicali nei giornali, si potreb- « bero prendere per artisti sperimentati, se i « loro moltiplici anacronismi non mostrassero « ad ogni momento la loro ignoranza sullo « scopo, sui mezzi e sui procedimenti dell'ar- « te.... » E così via dicendo.

Dopo queste lezioni è un catalogo bibliografico di tutti gli autori antichi e moderni che hanno scritto intorno alla musica: di ciò è composto il primo volume. Nel secondo il traduttore diventa autore e ci offre un rapido *Saggio storico sulla musica antica, moderna e contemporanea,* ricco di molta erudizione e con viste sufficientemente chiare. Quindi ci presenta un piccolo *Dizionario biografico* che, se non si può dire compiuto, è pero lodevole. L'opera termina con un *Vocabolario tecnico-storico della musica*, redatto con molta pazienza, ed utilissimo ad ogni maniera di persone, perchè i vocaboli vi sono spiegati con molta chiarezza e con precisione.

Noi non diremo essere perfetta quest'opera, benchè si possa dire la migliore che finora sia uscita in Italia, pure il giovine sig. Predari merita non poche lodi per aver offerto al suo paese un libro di cui si deplorava da più tempo la mancanza e che sarà certamente accolto dovunque con favore.

Fr.

ALBUM DESCRITTIVO *dei principali oggetti esposti nel Real Castello del Valentino in Torino in occasione della Sesta Esposizione Nazionale dei prodotti d'industria degli Stati Sardi nell'anno* 1858.

(*Torino, presso l'Ufficio speciale pei brevetti d' invenzione con Gabinetto di disegno industriale e litografia, diretto da* G. Cappuccio ingegnere e da M. Latini).

La publica mostra dei prodotti nazionali, chiusa testè, manifestò evidentemente quanto progresso sia stato fatto nel nostro paese da parecchi anni a questa parte, e lo si vide quando i nostri manufatturieri mandarono le opere loro alle grandi Esposizioni di Londra, di Parigi e di Nuova-York. Tutti coloro che nei passati mesi andarono al Castello del Valentino, rimasero meravigliati del perfezionamento delle nostre industrie, le quali non solo competono colle altre d'Italia, ma sì colle straniere. Mancava però che si desse publicità a quanto di considerevole si è presentato: ed a ciò provvede questo *Album*, dalla cui prima puntata, che abbiamo, sottocchio, possiamo arguire senza tema d'ingannarsi che sarà giudicato non solo utile, anzi necessario, ma si decoroso al nostro paese, troppo depresso da taluni, quando questa sesta esposizione ci provò ad usura come le arti, le invenzioni, le industrie, le manifatture, i mestieri tutti sieno tanto in fiore da non temere quasi più la concorrenza dei forestieri. Raccomandiamo perciò questo *Album* a quanti amano l'onore del proprio paese, tanto più che pur esso corrispondere per bontà e per eleganza a' comuni desideri. L'opera sarà di circa 12 fascicoli ad un franco l'uno, e rimarrà come monumento di questa sesta esposizione, una delle più ricche che finora si sieno vedute in Italia.

S. V.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Stavolta, caro *Trovatore*, l'Araldo l'ha fatta grossa, ma grossa assai. Come se non gli bastasse tutta l'uggia canina tiratasi adosso da quell'orda di baccalari che formano l'oggetto delle sue più care cure, e che vorrebbero polverizzarlo, se avessero a loro servigio i fulmini di papa Giove, se n'è ito alla busca di nuovi, e quelo che più monta de'ministri dell'anatema. Orrore! Ma già in questa bislacca palla di *caoutchouc*, bisogna attendersi tutto, anche le busse e il cortese fascio d'invettive, non di città ma di villa, di cui vien fatto segno il gramo giornalista.

Egli è perciò che m'e convenuto, con mia buona pace, digerirmi gli ingiuriosi attacchi dei Don Chisciotti per quel siffatto monumento che tu sai, e per il quale, a mio *putrefatto* dispetto, si è mostrato di avere di già raggruzzolata la somma voluta per l'erezione e chiestone l'assegno di ubiazione.

Non credere che in questo ginepraio si trovi il tuo solo Araldo. Egli ha un bel che fare per sottrarsi da quella cima di *teoriografo* musicale che è il m.° Tomicich, cui più che ad ogni altri salì la senapa alle narici onde va scorazzando, come un ossesso alla scoperta, non già di nuove teorie di musica, ma dell' Araldo, al quale, se gli capita tra gli artigli, vuole pestare la testa più che non una tastiera di piano-forte. Ma anche l' esacandescenza ha le sue *demarcazioni*: le perturbazioni dell'animo cesseranno e il nostro insigne musico si darà novellamente a tutt'uomo alle sue macchinali elaborazioni, le quali come di costume, va poi a suono di gran cassa annunziando per la città, senza far motto delle piraterie consumate a scapito degli altrui scritti.

I cappelli *panama* hanno fatto tra noi strepitosa invasione e si attagliano assai bene alle zucche dei nostri *leoni*, zucche abbisognevoli di venire arieggiate. Del resto, cotesta nuova foggia di copertura mi dà l'idea di un fungo capovolto, lesto per venire arrostito sulle brage. Le eleganti Eve, all'invece, dannarono all' ostracismo que' cappellacci frateschi, tanto in voga nel passato anno, per rendersi assomiglianti a que' spauracchi che si pongono ne' campi seminati, per preservarli dalla voracità degli uccelli.

Se non che eg'i è tempo di finirla coll'umoristico adoperato nella critica, dicevami un cotale, guardandomi cagnescamente; conviene accennare eziandio le cose buone e atteggiarsi per un istante alla serietà. — E ciò sta bene. Anzi per appagare quella brama, mi sollecito a farlo, se pure ne troverò l'argomento.

Dopo lungo rugumare nel mio cervello (ammesso che io ne abbia) ne uscì cosa di grave momento. Indovinala mo'? Che cioè il nostro municipio ha avuto finalmente un lucido intervallo, e rinunziando alla consueta elasticità nell'aderire a tutte le *bramose voglie* di alcuni crociferi suoi membri *interessati* in cotesto negozio, non si arrese alle proposte circa l'acquidotto di *Acquisina*, riserbandosi di fare, occorrendo, modificazioni a quelle offerte.

Mi sovvenne del pari che un creso, suppostosi almeno tale per una vincita fatta alla lotteria del *credito mobiliare*, va seminando beneficenze in pieno silenzio, il qual silenzio poi vien rotto dallo strombettio de' fogli publici e da lui stesso (ma sempre però in silenzio). Della qual cosa gli è antesignano altro danaroso sfondolato, dal naso a cappa di camino, dalla faccia arcigna e d'*illustre casato*, mia antica conoscenza.

Di siffatte opere sante, e più meritorie per guadagnarsi la via del paradiso, se ne notano al nostro civico nosocomio ove colla conversione di femine eterodosse alla nostra santa religione, si dà la salute a quelle ricoverate, le quali poi escono, per il conseguito rito, monde da ogni colpa commessa per colpa della fragilità di monna natura.

Il nostro splendido (a spese altrui) municipio ha assegnato altri 7 mila e più fiorini per l'erezione del convento de' frati. E vada: è sangue cittadino. Quando invece i padri della patria tengono il loro denaro stretto sì, che uno de' reverendi limosinanti mi parrò avere uno di quegli assessori municipali contribuito per la vistosa somma di quattro carantani, dico carantani quattro! Così il povero cappuccino non potè far a meno di bestemmiare, malgrado l'istituzione di una *Società contro le bestemmie*, in cui vi ha parte un notaio maniaco di sonetti colla coda (e senza capo), ove sempre, anzi bene spesso, fanno bella mostra di sè *le trombe guerriere e gli oricalchi*.

Dappoichè il diavolo mi ha tirato a parlare di letteratura,

Passiamo il ponte e seguitiam la strada:

perchè il *solerte* Colombo ha buttato fuori alla fin fine l'*Abbicì* pe' fanciulli, il quale non è capito nemmen da'maestri (che sanno leggere), e strabocca di infiniti svarioni tipografici.

In tali casi la censura non mette mai un micolino di coda. O che un libro di tal fatta non sarebbe da calcolarsi come *incendiario* e dannabile alle fiamme? Mainò, questo si segna dell' *admittatur* e certe critiche innocenti si vietano. Forse colui che non le permise saprà d'italiano come io di chinese; e allora non mi tornerebbe nuovo se un giorno o l'altro proibissero tutto ciò che d'italiano si stampa costà e anche i giornali, non esclusi il *Diavoletto* e *l'Osservatore!*

Il teatro Mauroner rigurgita ogni sera di spettatori che vanno ad ammirare i portenti del *Trovatore*. Si vuole che la sia una dimostrazione per il *Trovatore* giornale. Quello che so è che il calore ivi è opprimente, e l'altra sera, in cui davasi il *Mosè*, salì al cervello di due bambocci senza testa, uno di razza montenegrina, l'altro di stirpe levitica, i quali vennero a *singolar certame* e si scambiarono pugni, ceffate e calci. Ma furono ben presto messi alla porta, nell'istante in cui Mosè invocava il Dio di Giuda, che dallo stellato soglio avesse

Pietà dei figli suoi.

Ora si vuole che si siano battuti allo squadrone, e che gli squadroni sieno stati acquistati da Poppel, che in oggetto di armi di latta va ben fornito. La sfida fu all'ultimo sangue, ma si dovette smettere appena impugnate le armi omicide, perchè invece di sangue era schizzata fuori tutt'altra cosa.....

L'Araldino.

ADELAIDE RISTORI

nell' Elisabetta Regina d'Inghilterra.

di **Paolo Giacometti**.

Giudizi della Stampa inglese.

Non dubitiamo ne'l' asserire che non mai vi fu rappresentazione, sui teatri di Londra, che abbia recato tanta meraviglia e che sia stata sì originale quanto quella data iersera da Adelaide Ristori, rappresentante la nostra regina Elisabetta. Questa non fu che una pittura di quella straordinaria ed importante donna, che è per il popolo inglese la figura più popolare e più familiare di tutta la dinastia reale. Ella è perciò la più difficile a trattarsi, poichè stante l'ingenuità e la lealtà del suo carattere, si allontana del tutto dalla forma più semplice e più facilmente intesa, che è di consueto scelta dai poeti per soggetto de' loro componimenti. Per queste ragioni fu meraviglioso il successo ottenuto dalla Ristori, la quale s' investì del carattere popolare di Elisabetta, e la rappresentò con tanta vivacità, che si può dire la nostra scena non ha ancora visto una migliore attrice; e quello che più è da ammirarsi, si è che, essendo la Ristori straniera, non potè, come la maggior parte di noi, accostumarsi sino dall' infanzia a rammentare la storia domestica della nostra eroica età, de'giorni cioè in cui regnava la buona Elisabetta, e non ostante seppe inventare e creare, questa nuova parte drammatica, stando fedele alla tradizione. Veramente la Ristori è degna delle nostre congratulazioni, per avere ella adempito con tanta perfezione a sì difficile incarco. Siamo certi non esservi stato alcuno tra l' uditorio che non abbia riconosciuto in lei una copia esatta delle idee preconcepite intorno a quella grande regina e fantastica donna, a tutti noi famigliarissima. Questa rappresentazione ci offerse ancora una luminosa prova della straordinaria estensione de' mezzi artistici che abilmente adopera la Ristori nelle varie occasioni e nei più minuti movimenti e gesti che si richieggono in questa specie di drammi che si

Come si prova una parte tragica.

chiamano alla Shakespeare, ovvero romantici, ben diversi dagli altri che diconsi classici, in cui essa ottenne di già i più luminosi trionfi. In quelli il carattere dell' eroe o dell' eroina viene dimostrato in tutte le sue fasi; in questi è solamente soggetto a certe emozioni di una crisi speciale. E ciò fece la Ristori nella sua *Elisabetta*, rappresentando non come un tipo particolare di un dato sentimento o disposizione, ma come un essere reale, umano e perciò inconsistente. Così vedemmo l'inglese regina ammirabile e biasimevole, come lo era di fatto; generosa e grande, tranne allorquando cedeva a piccole vanità e piegava il suo nobile animo alle più vili passioni; maestosa allorchè comandava agli altri, miserabile quando le mancava il comando della sua natura, franca e pur dissimulatrice, liberale benchè massaia, affezionata, egoista e crudele, infine un ammasso di contraddizioni. Conscia della propria forza e della sua debolezza, anche allorchè si arrendeva alle più basse adulazioni, arrossendo talora delle sensibilà comuni al suo sesso e tormentata dal rimorso, si faceva forza per comprimerle. Non abbiamo d'uopo di spendere molte parole sulla composizione del signor Giacometti, la quale non ha pretensioni letterarie, non presentando che una compilazione in prosa dialogizzata, degli incidenti più conosciuti del regno di Elisabetta. Non v'hanno molte licenze poetiche fuor della storia, e se si eccettui l'introduzione di Giacomo Stuard alla Corte di Elisabetta per protestare contro l' uccisione di sua madre, noi non vi troviamo veruna divergenza rilevante dalla versione generalmente accolta de' fatti del tempo.

(*Daily-News*)

Il dramma italiano intitolato: *Elisabetta regina d'Inghilterra*, fu decisamente rappresentato troppo tardi. In esso si rivela il talento multiforme della signora Ristori che finora non era stato interamente conosciuto, e ciò avviene in tali casi che molti si raccomandano alla simpatia del publico inglese. Lungi dal seguire le regole della scuola di Alfieri, il sig. Giacometti ha preso il principale impegno di esporre un grande carattere storico non solo sotto l'influenza de' vari casi, ma bensì ne' differenti periodi della vita, cosicchè l'attrice si mostra pienamente eguale alle differenti esigenze fatte dall' autore al suo talento. Il dialogo è in prosa e lo stile del dramma è generalmente contrario all'idea a cui abbiamo già associato il nome della signora Ristori. Ella è costretta a discendere quasi dal suo piedestallo e mettere in mostra tutte quelle minute realtà che sono proprie dell' arte prosaica, esponendo in rilievo le piccolezze come le grandezze della regina inglese, mettendo in contrasto l'impeto della gioventù colla franchezza della vecchiaia. Parlando il linguaggio della scena, il carattere principale fu preparato esclusivamente per lei. Posto a confronto colla storia, nel lavoro del signor Giacometti si potrebbero scoprire difetti. In Giacomo VI, che implora da Elisabetta la grazia per sua madre, e vanta le proprie qualità guerresche, non si può vedere altro che un personaggio lubrico; quel riportarsi così di frequente alla memoria di Enrico VIII, come a sovrano estremamente clemente e glorioso, la è cosa piuttosto strana, per non dir peggio, e benchè i difetti di lord Bacone non siano sfuggiti alla critica de'suoi nipoti, pochi Bretoni ponno sentirsi lusingati dalla figura di quel piccolo furfantello a cui il signor Giacometti ha ridotto l' autore del *Novum Organum*. Coloro che si sentono disposti a passar oltre i minori difetti ed incoerenze e non vorranno sempre mettere fatti che appariscono nel dramma a confronto colle loro memorie, potranno trovar molto da lodare in questa strana produzione del sig. Giacometti. Se si vuole considerare il suo lavoro come una serie di scene isolate, piuttosto che un dramma di *interesse* continuamente crescente, bisogna ammettere che gl'incidenti furono scelti con alquanto tatto, per dimostrare la regina fornita di tutti quegli attributi che la tradizione le ha associati. Primieramente la si vede despota del teatro, offesa dall'*Enrico VIII* di Shakespeare, ma presto riconciliata dall'elogio che il poeta pone in bocca di Crammer. Gl'incidenti commessi colla morte della Stuarda sono portati in luce debolmente e molto meno di quello che si doveva attendere, e la condotta di Elisabetta in questa occasione si dilegua dalla memoria appena si annunzia l' avvicinarsi dell'armata spagnuola. In questo punto, benchè non ci troviamo al forte di Tilburg, pure ne proviamo tutti i sentimenti e la Ristori che, in un fervore d'eroismo sfodera il brando di Enrico VIII e, circondata da nobili, getta il cartello di sfida all'ambasciatore spagnuolo, diviene una *incarnazione* vivente della Gran Bretagna sollevata, in guisa che l'uditorio è commosso ed entusiasmato. L'episodio in cui si rivelano i vari sentimenti di Elisabetta per il conte di Essex dalla nascita del suo amore sino alla sua tragica fine, fu dall'autore elaborato con ingegno non comune, e sarebbe difficile rinvenire una scena di maggior effetto di quella in cui Essex, vedendo come i suoi servigi non venivano riconosciuti, attacca Elisabetta contornata da'suoi cortigiani, finchè l'amore di donna cede il luogo alla dignità di sovrana offesa. In questo scoppio d' ira, la Ristori si mostrò sublime quanto mai, da non solo frenare ogni altra emozione, ma prostrare persino le forze fisiche; mostrò insomma che la passione la investe, la impossessa, l'abbatte, ed ogni fase di questo orribile stato fu delineato con precisione e con perfezione.

Nè vuolsi passare sotto silenzio i meriti del sig. Majeronni che rappresenta Essex: egli dà sfogo a torrenti di collera, al di là forse de' limiti che comporti l' equanimità della regina, e lo fa con bello spirito da cavaliere, benchè di fronte a una signora. La morte di Essex e il rimorso che conseguentemente ne prova Elisabetta, esacerbata maggiormente dalla riflessione ch' ei potrebbe essere salvato se l'anello fatale non fosse andato perduto, conducono alla conclusione di questo episodio illustrato dalla signora Ristori con nuovi colori di confuse passioni, di cui è in preda l' infelice regina. Si giunge all'atto quinto trapassando una serie sì lunga d' anni, che, all' alzarsi della tela, troviamo la regina divenuta vecchia, paralitica, in mezzo a' suoi cortigiani deboli al pari di lei. La sua vanità giunge a tal segno ch' ella non crede all' avvicinarsi di sua morte: l' amore al potere si palesa nella repugnanza che mostra nel nominare un successore; la premura per gli affari dello stato che sentiva vivamente, riluce all' annunzio della cattura di Tirone, malgrado l' affievolimento della sua memoria e de' sensi suoi; ma fra le passioni che più la tormentano la più forte pare che sia il rimorso del sangue che ha sparso. Siccome ha fatto Casimiro Delavigne nell'ultima scena del *Luigi XI*, ove concentra tutte le emozioni che aveva minutamente esposte in precedenza, modificandole però colla debolezza dell'età e coll' amore della morte, il sig. Giacometti nell' ultimo atto dell' *Elisabetta* espone l' intero carattere della regina insieme a Giacomo VI, il quale trovasi ritto accanto al letto di morte, nella stessa guisa di Carlo I, che apparisce come successore in aspettativa di suo padre. Che questa scena sia stata calcata su quella del dramma francese, niuno potrà dubitarlo, e siccome non è del tutto impossibile che Delavigne istesso abbia presa l'idea dall'*Enrico IV*, così la introduzione sulla scena di un letto regale di morte, sarebbe dopo un lungo giro ritornata al paese ove nacque. Il modo con cui la signora Ristori interpreta questa intricatissima scena, rivela un arte coscienziosa dei più minuti particolari, che non le erano offerti negli altri caratteri ideali finora rappresentati. Il nostro publico era stato informato col *Luigi XI* di Carlo Kean, che un vero artista s'investe anche ne' caratteri i più svariati e noi non possiamo fare miglior elogio alla signora Ristori che col dire essere ella di pari potenza e successo nella rappresentazione della scena della morte di Elisabetta. Come notammo più sopra, il componimento del sig. Giacometti, che presenta la forma di una cronaca drammatica, ci mostra la regina in vari periodi di sua vita. La signora Ristori ne è la copia perfetta, sia che Elisabetta si trovi nel vigore della giovinezza, sia che la vecchiaia la faccia andare curvata verso il sepolcro, e il proposito continuo di fare della parte un ritratto istorico non l'abbandona mai, e voglia apparire buona o cattiva, essa è sempre la vera, la identica regina *Bess*. Le fattezze e il portamento regale della signora Ristori non hanno contribuito poco ad illustrare quell'ammirabile disegno.

(*The Times*).

Pregati, non ci rifiutiamo di dar luogo alla seguente:

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara che venne da esso risposto agli attacchi del *Pasquino* in un *Corriere di Torino* diretto al giornale — L' *Uomo di Pietra* — corriere che non venne pubblicato, non volendo la redazione di quel giornale sostenere polemiche col *Pasquino*.

Questa dichiarazione è scritta per ismentire la voce corsa ch' io non abbia il coraggio di rispondere alle goffaggini *Pasquiniche*.

Torino, 29 luglio 1858.

M. Reidini.

Corrispondente torinese del giornale
L' UOMO DI PIETRA.

Bollettino Teatrale

Genova (*Nostr. Corrisp.*). *Luisa Miller* è stata la terza opera che comparve sulle scene del Doria. In questa si presentò novellamente la egregia De-Roissi, che non è a dire di quante ovazioni venisse colmata, tanto al suo presentarsi, quanto durante tutto l'opera. Ella emerse sovra tutti e fu il principale sostegno dello spettacolo. Il tenore Petrovich non ispiacque; Capurro se la cavò con miglior fortuna di quello chè nel *Marco Visconti*; con tutto ciò bisogna confessare essere egli null'altro che una mediocrità, tollerabile appena in teatri di provincia. Il basso De-Dominicis, all'incontro, adempì al suo còmpito con plauso: è artista coscienzioso, intelligente e possessore di un timbro di voce robusto quanto gradevole. La Ciaschetti seppe, nella breve parte, meritarsi le congratulazioni universali per il suo bel canto.

Il ballo nuovo non si fa vedere ancora: frattanto per abbreviare lo spettacolo, si ommise la pantomima, e si lasciarono i soli ballabili in cui la vezzosa Marina Mora è tanto cara e ammirabile.

Chioggia (*da lettera*). Le rappresentazioni ulteriori de'*Due Foscari* andarono, come era d'attendersi, sempre più aumentando nel publico favore, ed ora non vi ha pezzo che passi senza applauso, e l'avvenente Rita Pellini e il bravo Zenari vanno più di ogni altro encomiati. Ora si sta concertando la *Traviata* con altro soprano scritturato a bella posta dall'impresa per questo solo spartito. Ma si spera di poter applaudire la gentile Pellini anche sotto le spoglie di Violetta: è un desiderio generale e anzi pare ch'ella, obligata a cantare in tre sole opere, si compiacerà di aderire alle brame dei suoi ammiratori. Per quarta opera avremo il *Trovatore*.

Siviglia — Le ultime notizie che ci giungono da quella città annunziano l'andata in iscena del *Trovatore*, e parlano con molto favore del tenore Mazzoleni, il quale fece un incontro veramente entusiastico in quell'opera, venendo applaudito ad ogni pezzo e massime alla cabaletta *Di quella pira*. Egli dovette ripeterla e fu la meraviglia dell'affollatissimo uditorio per la voce straordinariamente potente che sprigionò dal suo petto: alla scena del *Miserere* il Mazzoleni ebbe pari successo.

ZIBALDONE

Dicesi che il *Messaggere di Parigi* riprenderà tra breve le sue publicazioni. — A Napoli all' incontro è morto l'*Argo*. — Lo scenografo cav. Augusto Ferri è partito da Torino per Madrid. — A Spezia si è aperto quel teatro col *Trovatore*: la prima donna signora Clotilde Peccia vi fu molto acclamata. — La voce sparsa che non si darebbe più alla Fenice di Venezia il *Matrimonio per concorso* viene smentita. — Il maestro Achille Montuoro è stato scritturato per il prossimo autunno a Milano per mettere in iscena la sua opera buffa in due atti, *Le Pettegole*. — Giovedì andava in iscena al teatro Mauroner di Trieste il *Barbiere* colla Brambilla, Carrion, Squarcia, Ciampi ed Echeverria. — A Roma sta per uscire altro giornale, *Il Tevere*. — Non oggi, ma nella vegnente settimana andrà in iscena la *Gemma* al Nazionale. — La graziosa ballerina Antonietta Magnino non vuol più danzare all'Alfieri!

Scritture dell'Agenzia Teatrale Privata

DEL *TROVATORE*.

Per il teatro Carignano di Torino, stagione di autunno prossimo, vennero fissati il primo basso **Gaetano De-Baillou** e la prima donna supplemento **Enrichetta De-Baillou**.

Scritture

Col mezzo dell'Agenzia Bonola, venne scritturata per teatri da destinarsi e di pertinenza dell'appaltatore Tommasi la prima donna assoluta **Sidonia Specchi**, stagioni di autunno e carnevale prossimi.

Per la corrente stagione è stato scritturato al teatro della Fenice di Venezia l'egregio primo tenore **Arcangelo Cruciani**.

TEATRO GRANDE DI NOVARA

Si avvertono i signori Capo-comici, che il Teatro Grande di Novara è ancora disponibile per il venturo mese di Novembre.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 4 Agosto 1858. NUM. 62.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Un po' di geografia. — *Torino non è in Italia.* — Dov'è, madonna *Armonia?* — In Russia ed in Africa, secondo. — Ovazioni a un ministro *italiano.* — *Nemo propheta in patria.* — Ultimo viaggio di Delpero. — Feste di Bra. — Poggiali e Silva. — *Il Massacro di Gedda.* — Lindhal. — *Gli Orsolinisti ed i Magninisti*, farsa. — Sparizione dell'Antonietta. — Serata di Giulietta Frugoni. — I due bimbi Cecchetti. — Sempre la Orsini. — *Arlecchino servo di due padroni.* — Le sorelle De-Baillou. — L'acqua potabile. — Timori. — Un fausto matrimonio di un maestro e di una cantatrice.

E finora io fui tanto grullo da credere che Torino, come Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma e Napoli, fosse, almeno geograficamente, una città italiana: guardate mo' che granchio, anzi che balena aveva pigliato! L'*Armonia* ci canta a chiare note, che abbiamo bevuto grosso insino ad oggi, perchè *Torino non è in Italia.* Infatti leggicchiando qualche fiata quel diario io ne dubitava forte. Eh, che volete farci? Bisogna acconciarsi a questo disinganno, non sarà l'ultimo. Ma dove siamo noi dunque? Diteci almeno, se Torino sia in Austria, in Francia od in Inghilterra? Non tocco il Lombardo-Veneto, nè la Corsica, nè Malta, imperocchè tutti sanno a menadito far parte dell'Italia. Ma, Torino, la mia Torino, che amo eziandio spopolata come di questa stagione, a che Stato appartiene?

Io credo che alla stretta dei conti l'*Armonia* non abbia poi tanto dato lunge dal segno, poichè questo sospetto mi è frullato pel capo da un pezzo: ed io voglio ora schiccherarvi ogni cosa, come la penso intorno a questo negozio politico-geografico.

Torino, secondo i miei studi di dieci anni, in inverno appartiene all'Asia e specialmente alla Siberia, ed in estate all'Africa e specialmente al deserto di Sahara. Laonde, o miei buoni concittadini, in questo mese noi siamo arabi o beduini.

E quei buoni pastricciani di svizzeri testè si sbracciavano tanto a fare ovazioni al conte Benso, sopranominato Cavour, come a ministro *italiano.* E non sapevano ch'era torinese. Sono pur corti que' montanari! Si chiarisce ch'e' non leggono l'*Armonia.* Appo noi è un altro paio di maniche. Il nostro impresario del Regio dell'anno passato, e in gran parte anche di questo, successore di Ronzani, è tornato sabato fra noi, e nessuno si è dato la briga di andargli incontro. Gli è proprio il caso di esclamare il *Nemo propheta*.....

Quanta gente invece non si affollava a veder passare ed imbarcarsi in *convoglio speciale* il famigerato Delpero co' suoi tre complici, i quali venivano tratti a Bra per essere impiccati per la gola, scortati da buona mano di carabinieri, armati di tutto punto e colla *tela cerata* sul cappello, come saviamente ha notato un nostro amico!

Nulla vi dirò di quello spettacolo, ch'io non ci fui; ma so di buon luogo che quella città in siffatta occasione aveva l'aspetto di una città

PSS! PSS! PSS!

ROMANZA

I.

Era mezzogiorno —

Chi potrà negare che l'esordio di questa *romanza* (femminile di *romanzo*) non sia originale, da che 999 su 1,000 romanzi comincino colla notte; e forse per questo sono sì neri e sì paurosi.

Era mezzogiorno (tempo medio), e nel mese di luglio. — Figuratevi che caldo. Ho guardato il termometro e segnava 35 gradi, come all'anticamera dell'inferno, a quanto asseriscono i viaggiatori che ci furono dopo quel famoso Marco Polo fiorentino, che ci tramandò le impressioni della sua gita, in quel cotal libro ch'ei chiamò *Comedia*, a cui con modestia esemplare aggiunse l'epiteto di *divina*; perchè rileggendola, avrà capito che i posteri non la avrebbero potuta credere opera *umana*: checchè ne dica l'illustre accattone francese.

II.

Era mezzogiorno. — Ma io farò venir sera se vo innanzi, o meglio indietro, a questo modo. —

Io me ne stava coricato sul mio letto, fumando uno zigaro, facendola da muratore, coll'edificare castelli in aria e da contadino, rivangando il passato. A poco a poco le boccate di fumo si facevano più rade, e nelle sue spire moribonde, i castelli ed il passato si fondevano insieme, andavano travolti, come navicelle inghiottite dall'onde, che tentennano prima, poi vanno attorno, come ubbriache, e quindi spariscono dalla superfice del mare; e chi s'è visto s'è visto.

III.

A quanto posso credere a me stesso, io dormiva; ma non potrei giurarlo, perchè nessuno è giunto ancora ad accorgersi di dormire, come nessuno si avvede d'essere morto. In questo il sonno e la morte sono fratelli. Dumas disse che la morte è un sonno senza sogni. Chi sa, se i defunti non abbiano anch'essi i loro sogni, le loro visioni, le loro larve: anzi chi mi sa dire che la vita non sia un continuo sonnambulismo? Noi crediamo, in buona fede, di vegliare, e forse la è un'illusione come tutte le altre.

Supponiamo dunque per poco ch'io dormissi, cosa tanto più non incredibile, considerando che nella notte antecedente era stato a zonzo sino alla punta del giorno, che faceva caldo e che aveva sullo stomaco un enorme *beefsteak*, ed un bicchiere di birra.

VI.

— Pss! Pss! Pss! — Simigliava al pigolio d'un passerotto o d'un pulcino: infatti sentii sulle mie guancie come una ventilazione leggera, come può farsi dall'aleggiare di un augello sconosciuto; il quale vidi poi coll'ali aperte e ferme a calare sul mio guanciale, facendo festa e sbattendo in segno di gioia le penne.

Io non saprei ben dire (ho studiato poco l'ornitologia) se quel fantastico augello fosse una colomba, una tortora, una capinera, una rondine, una cingallegria od una civetta: ma da questi nomi si capirà di leggieri che non apparteneva al genere maschile: era una femina, una donna, una signora del regno dei volatili. E che grazia!...

V.

— Pss! pss! pss! mi sussurava nell'orecchio, più da vicino.

Indovinate un po'? Mentre col becco mi titillava le labbra, facendomi aria coll'ali, come con un ventaglio, e mi rapiva dalla bocca, ad uno ad uno, fervidi baci; ecco una metamorfosi. L'augella (ho detto ch'era femina) si convertì..... È inutile che ve lo dica: voi avete già mangiata la foglia.

VI.

Domando io, a chi non è avvenuto ne' suoi sogni di vedere siffatte trasformazioni? Una volta un professore mi si mutò in sogno in un somaro, un

in festa, come all'ingresso di qualche nuovo vescovo. Rigurgitavano di persone accorse dalla capitale e dai paesi circostanti le locande, i caffè, aperti tutta la notte: era un ire e venire, una baldoria, una gazzarra, come di consueto.

Se ne parlò un paio di giorni e quindi tutto tornò nell' oblio, come della spedizione in Crimea, dell'assedio di Silistria, della presa di Malakoff e di Sebastopoli, e come avverrà del massacro di Gedda....

È egli mai possibile che ci vengano nel pensiero e ci cadano dalla penna codesti nomi di Silistria, di Malakoff e di Sebastopoli, e per associazione di idee non facciano capolino nella mente o dal foglio di carta che ci sta dinanzi, non mica Pellisier, Raglan, Lamarmora od Omer-pascià, ma Poggiali e Silva, i due campioni del Circo Sales? I quali per sostenere assedi valorosamente ed espugnare fortezze non la cedono ad alcuno antico o moderno generale. Poggiali oggimai riposa sui propri allori e ricorda le sue vittorie (non parlo della campagna del Gerbino) e lascia libero il campo al suo antagonista, il quale coglie il destro del leone dormente e tira innanzi autore contemporaneo ed estemporaneo nello stesso tempo.

Il massacro di Gedda gli è proprio piovuto come il cacio sui maccheroni. Che consolazione per un povero autore drammatico! Schiller prometteva il suo ferraiuolo a chi gli dava un argomento per una tragedia; quand'è così, Silva manderà il suo *paletot* al capo di quegli assassini. Infatti, leggendo nel cartellone *Il massacro di Gedda* ossia *Cristiani e Turchi*, la moltitudine accorse come allo spettacolo di Bra, e per tre sere al Circo si rinnovò quell'orribile massacro.

Lo stesso Silva dicono stia drammatizzando la famosa fanfaluca (traduzione di *canard*) che si lesse nell'*Independence Belge* della condanna del giornalista Lindhal.

Chi sa che presto non possiamo assistere a nuovi drammi, come sarebbero *Bussi* e *Delpero*? Io consiglierei invece una farsa ridicola, intitolata *Gli Orsolinisti ed i Magninisti*, che avrà per catastrofe l'abbandono delle contrastate scene dell'Alfieri della gentile Antonietta, la quale passa con armi e bagaglio nell'esercito del Nazionale. Così la questura potrà diminuire le guardie che tengono la sera in istato d'assedio quel teatro.

Al Balbo è altra cosa: le parti sono più generose. Le due ballerine (una di rango francese e l'altra d'italiano) hanno i loro mecenati ed i loro ammiratori, ma i nemici si rispettano: la è una gara d'applausi, a chi più può. La serata dell'egregia Giulietta Frugoni fu splendida oltremodo; ella si guadagnò clamorosi applausi a tutti i suoi passi e di alcuni si volle il *bis* a gran voce: non mancarono i fiori nè altro attestato di esultanza. In quella sera i due graziosi bimbi Enrico e Pia Cecchetti, danzarono una stiriana con molto garbo, ed il publico li colmò di gentilezze e di baci. Mi resterebbe a parlarvi di quel vispo folletto dell'Orsini: ma che cosa dirvi che non abbia già detto? Ella è sempre cara, simpatica, affascinante, è la delizia di quanti amano la grazia ed il brio riuniti in una vaga personcina.

Omai il Circo Balbo che si chiama diurno è diventato notturno: la prosa e la danza si prolungano sino a notte avanzata, e comedianti e ballerine sono applauditissimi. Così avvenisse al nuovo teatro Nota, dove la nuova compagnia recita alle panche! Domenica sera invece al Gerbino era un teatro affollatissimo: una compagnia di dilettanti vi rappresentava *Arlecchino servo di due padroni* del Goldoni, in un dialetto mezzo veneziano e mezzo piemontese; e fra gli atti le gentili sorelle De-Baillou cantarono alcuni pezzi di musica in italiano ed in spagnuolo, festeggiate da moltissimi battimani...

Ma noi cantiamo e danziamo sopra un vulcano, ossia sopra un oceano. Vogliono innondare Torino, sommergerlo coll'*acqua potabile*; tutti i lastricati delle contrade sono sottosopra: la città è minata per ogni verso. Qui gatta ci cova. Una volta l'acqua se ne stava ne'pozzi, e ci voleva tanto di corda per cavarla fuori, ora ci verrà su fino al quarto pianto, scorrerà sulle nostre teste. Quando finiranno codeste novità!

Finisco la mia cronaca tutto raggiante di gioia, perchè stamane si è celebrato fra un corteo di amici e di artisti un matrimonio, come rado se ne vede uno più invidiato e più felice. Il chiaro maestro di musica sig. Luigi Fabbrica si è fatto sposo della giovane e gentile prima donna signora Margherita Bernardi. Il *Trovatore* toccò la sua cetra neghittosa e compose per la fausta occasione un'ode, che io vi canterei ora, se i versi rispondessero al lieto avvenimento; li dettò peraltro il cuore, e furono accetti: e questa è la ricompensa sola a cui egli mirava. Il cav. F. Regli presentò pure un suo elegante discorso, e fu giorno di festa.

L'Araldo

STRIMPELLATE

***

Cajo Mario ha fatta una scoperta prodigiosa: nientemmeno che *una locomotiva che apre con imperturbabile gravità le grandi pagine della natura*.

***

È proprio peccato che l' Esposizione Industriale sia chiusa. Egli avrebbe potuto mandar colà la sua miracolosa locomotiva.

***

A proposito di locomotive. Il *Pirata*, parlando ancora dell'arte drammatica, si esprime: « non è più tempo di ciarle e di articoli, ma di agire, e se andiamo ancora per le lunghe finiremo coll'annoiare e col far ridere. »

---

deputato in cornacchia e viceversa, un'oca in un poeta, un cane in cantante. Poche notti fa mi comparì dinnanzi una bellissima fanciul'a; e guarda e guarda, la vidi a vista mettere le foglie, i ramoscelli, infine diventare una pianta, un fiore, il quale da lunge pareva una rosa, ma visto dappresso non era che una camelia. Ieri mattina mi sognava, sul far del giorno, di essere seduto in una birreria, e veniva e andava una affascinante giovinetta, che aveva il privilegio di rendere dolce perfino l'amara bevanda che con tanto garbo ministrava; e guarda e guarda, ella mi si cangiava a poco a poco innanzi agli occhi da parermi proprio una gatta e poscia una gazza, non già quella di Rossini. L'altra settimana mi pareva di trovarmi in un luogo remoto tutto sparso di rovine (non so se quelle di Rutulia), e su quelle macerie spuntava un tulipano che poi si cambiò in narciso e quindi in un romanziere.

Se avessi tempo da perdere vi narrerei di altre molte e strane metamorfosi, da poter esclamare con Dante: *Taccia Lucano e taccia Ovidio.*

Quando uno sogna si può veramente dire poeta. E che fanno altro i poeti che sognare, quando non farneticano come pazzi?

VII.

Pss! pss! pss! seguitava a pispigliare l'augella femina che s'era coricata vicino a me: e quel gentile pigolio mi piaceva e mi correva per le vene come la musica della *Traviata*. Però mi accorsi che il becco erasi fatta una boccuccia rosea e seducente, la quale avrebbe chiamato i baci due miglia lontane: e quella rosea e seducente bocucccia mi sorridava e tornava a farmi udire quell' augellico o angelico *pss, pss, pss*. Era lì lì per esclamare: Chi sei? per rimproverarla, comechè mi vedessi corbellato e direi fischiato..... Ma era tanto bella!

VIII.

Pss! pss! pss! — Io sono Mina, Nina, Pina, Ghita, Rita, Giggia, Geggia, Rosa, Maria, Lisa, Emma, Virginia, Enrichetta, ecc. ecc., a tuo talento. Non sono alcuna di quelle e le rappresento tutte: sono a presso a poco come la manna che pioveva tutte le notti agli Ebrei nel deserto; ho tutti i sapori: sono colei che crea la tua fantasia (quella tua fantasia

Che ti fa singolar dall'altra gente).

Ti piacciono gli occhi di Mina, la chioma di Nina, il collo di Pina, le spalle di Ghita, le ..... di Rita, la statura di Giggia, le gambe di Geggia, i piedi di Rosa, le mani di Maria, la voce di Lisa, la grazia di Emma, la modestia di Virginia, la foga di Enrichetta, il cuore ..... No, il cuore a noi donne manca, non ne abbiamo che la nicchia; gli è perciò che quando amiamo ci mettiamo dentro un cuore d'uomo e l'adoriamo come un santo.....

IX.

— Pss! pss! pss! allora fischierò io. Ma dimmi chi sei? Come sei capitata quì? Sei ombra o donna certa? Che fisima fu la tua di venir meco? Io ti conosco; ti vidi altra volta. Come sei bella! Io credo di sognare. Lascia che io ti ami: ti amerò come ho amato tutte quelle che hai nominato più sopra, anzi più di quelle. Lascia che io ti abbracci: non ti lascierò più andar via.....

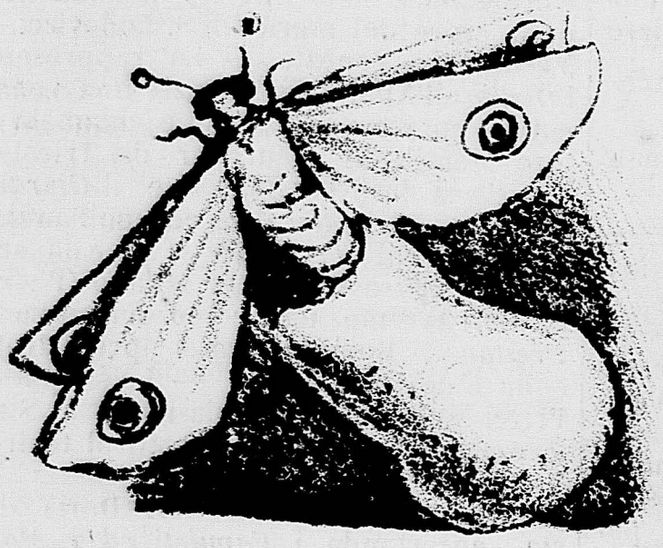
— Guarda che mi sciupi l'acconciatura e mi sgualcisci la camicetta, stirata questa mane, 75 centesimi. — Ed in ciò dire si ritirava all'altra sponda del letto; ed io allungava le mani invano per pigliarla; alla fine ella sdrucciolò giù, e non la vidi più. E cerca e cerca era sparita.

Pss! pss! pss! io zufolava per richiamarla e non vidi altro che una grossa nottola la quale svolazzava sopra di me in larghe ruote e seguitava la uggiosa sinfonia che ancora mi dura nelle orecchie dei *pss! pss! pss!*

Trovata poi la finestra, ella se la svignò; ed io le gridava dietro, svegliandomi... — Brutta arpia! pss! pss! psssss!!

G. R.

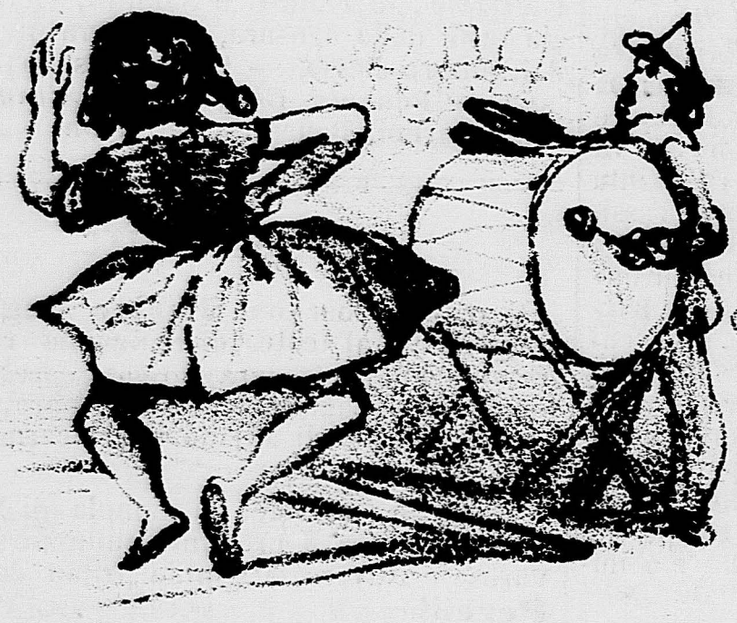
BIOGRAFIA D' UNA BALLERINA



Nascita.

Prime disposizioni.

Contro vocazione.



La vocazione la vince.

È ammessa alla scuola.

Fa progressi.

La buona madre raccomanda il debutto della figlia.

I parenti si trovano in massa a far un'ovazione al debutto della silfide.

Un estraneo che ebbe l'imprudenza di pensare diversamente dei parenti.

* * *

Quanto all'annoiare, il *Pirata* non ha bisogno di andar tanto per le lunghe. Quanto al far ridere, gli si può decretare il primo premio.

* * *

Se non credete, pigliate il suo penultimo numero, dove parla *delle poche notabilità che sostengono il crollante (?) edifizio delle nostre scene, che sono Modena, Morelli, Taddei, la Sadowski e . . .* **poniamoci pure la Ristori!!**

* * *

È venti anni, sino dalla sua fondazione, (*bis repetita placent*, amicone!) che il *Pirata* predica in favore dell'arte drammatica.

* * *

Si dà la zappa sui piedi e fa vedere che le sue prediche valsero assai!

* * *

Il *Diavoletto* di Trieste paragona il *Barbiere di Siviglia* a una bottiglia di sciampagna *frappé* (?)

* * *

Con questi paragoni, chi non paragonerebbe il *Diavoletto* a una bottiglia di acqua di Sedlitz?

* * *

Lo stesso *Diavoletto*, parlando del *Barbiere* dice che l'Echeverria cantò l'aria della *Calunnia* con squisitezza e azione *onomatopeica*.

* * *

Per la spiegazione del suddetto vocabolo, dirigersi al Cancello del *Diavoletto*, via del Ponte Rosso, casa Frizzi, num. 725, ovvero con lettera allo stesso indirizzo *franca* di porto.

* * *

Nella novella *Il tesoro nascosto* stampata nel *Mondo Letterario*, l'autore, G. Vollo, racconta che una notte si alzò dal letto *lemme, lemme, sdrucciolò, sguizzolò, allungò mezza gamba, una gamba, poi mezza l'altra, poi l'altra.*

* * *

Se i lettori volessero sapere quante gambe doveva avere il signor G. Vollo, avrebbero a fare così:

1|2 gamba
1 gamba
1|2 l'altra
1 altra

Somma 3 gambe

Diavolo! E tutti avranno creduto che avessero ad essere quattro!

Bb.

VARIETA'

*** Un prussiano stabilito a Nova-York (narra *El Correo*), da vari anni ha avuto la pazienza di istruire nell'arte del canto un papagallo, un merlo ed una capinera, in maniera che questi virtuosi pennuti danno formali accademie, le quali per la loro singolarità attraggono infinità di curiosi. Essi eseguiscono con sorprendente abilità il terzetto dell'*Italiana in Algeri*. Il merlo fa da basso, il canarino da tenore e il papagallo eseguisce la parte del buffo, e fa sentire anche qualche parola del libretto. Codesto ammirabile maestro prussiano istruisce presentemente vari altri uccelli e pare che sarà in grado quanto prima di far rappresentare per intero il *Barbiere di Siviglia!!!*

*** Una firma del celebre poeta inglese Shakespeare, trovata in calce di un contratto d'ipoteca, è stata comperata dal museo di Londra e pagata 315 lire sterline, circa 8 mila franchi!

*** Sta per publicarsi a Firenze un *Manuale della giurisprudenza dei teatri* con appendice *Sulla proprietà letteraria teatrale* di E. Salucci, seguito da un compendio dell'igiene della voce per J. Galigo. Sarà un libro utilissimo così per gli scrittori ed artisti drammatici, come per gli artisti di canto. L'opera sarà composta di un solo volume di circa 400 pagine al prezzo di L. 5.

Le associazioni si ricevono in Torino alla Direzione del *Trovatore*.

*** Troviamo nel *Mondo Letterario* che il conte Giorgio Karoly e il barone Simone de Sina, hanno offerto ciascuno una somma di 25 mila fiorini per l'incremento del teatro nazionale ungherese e che per il medesimo uopo il principe Batthiany ha già esborsato 10 mila fiorini.

Ripregati torniamo a dar luogo, e speriamo per l'ultima volta, alla seguente

DICHIARAZIONE

La Direzione del *Pasquino* rispose, come al solito, goffamente alla mia dichiarazione publicata nel num. 61 del *Trovatore*, celiando sul coraggio che ho di stampare le cose mie. Se non mi fosse discaro di continuare una polemica col *Pasquino*, dichiarerei che per publicare gli scritti di quel giornale non è necessario coraggio, ma somma imbecillità; siccome però non voglio scendere a lottare di villanie con quella Direzione, la quale sul terreno delle contumelie, giova confessarlo, non ha chi possa starle a paro, mi limito di rendere di publica ragione, che d'or innanzi non risponderò più agli attacchi *Pasquinici*.

Torino 2 agosto 1858.

Maurizio Reidini
Corrispondente del giornale
L'Uomo di pietra.

Bollettino Teatrale

Trieste. (*Nostra corrisp.*). Le notizie del teatro Mauroner si riducono alla serata a favore dell'esimio tenore Carrion e alla prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Come potrai imaginarti, la *beneficiata* di Carrion doveva essere una festa e fu tale, così per fiori e per ghirlande, come per poesie ed ovazioni di ogni fatta. Rappresentavasi il *Mosè*, in cui Carrion mi parve più sublime che le sere precedenti, onde del duetto dell'atto secondo venne chiesta ad unanimità la replica, che infatti venne concessa. Io non vo' sapere perchè in codesta *beneficiata* non ci venne amministrato nessun pezzo staccato: certo non fu per causa dell'egregio beneficato. Seppi che doveva cantare il terzetto dell'*Italiana in Algeri*. Ma . . . . . Il *Barbiere* incontrò fanatismo straordinario. Il publico era entusiasmato per tutti e particolarmente per la Brambilla e per Carrion e niuno poteva capire come la prima, co' mezzi prepotenti di cui va fornita, potesse con tanta perfezione e con tanta finitezza eseguire le agilità di quella musica rossiniana. Carrion poi fu insuperabile ed ebbe applausi che pareva non terminassero più. Ciampi fu applauditissimo ed io lo direi un perfetto Don Bartolo, qualora smettesse la frega de' lazzi soverchi e talvolta male applicati. Echeverria è stato giudicato Don Basilio eccellente. Anche Squarcia venne molto lodato per aver rappresentato il personaggio del Barbiere, ma la musica di Rossini parmi non gli si attagli troppo. Bene i cori e l'orchestra e il teatro affolatissimo malgrado del cattivo tempo che in tutto il dì e ancora durante lo spettacolo imperversava. A.

Pistoia. — Scrivono allo *Scaramuccia*: Vorrei potervi dar ragguaglio preciso degli onori che ha ricevuto in questa città l'egregio capo-comico Luigi Pezzana: nel breve corso di recite ch'egli ha fatto, ha lasciato tanto e tale desiderio di sè, che pochi artisti possono davvero lasciarlo in una città. Il publico pistoiese è accorso sempre in grandissimo numero al teatro, nonostante la stagione caldissima. Nella sera di sua *beneficiata* recitò il *Luigi XI*. Questa produzione ha in sè, come ben sapete, tanta difficoltà di esecuzione che pochi artisti possono avventurarsi a rappresentarla con buon successo. Pezzana fanatizzò l'uditorio: ebbe fiori, poesie ed epigrafi. Dopo la recita più di mille persone unitamente alla banda comunale accompagnarono l'egregio artista a casa, ed egli ebbe così una nuova e chiara dimostrazione dell'affetto dei Pistoiesi.

Barcellona. — Pari successo a quello dell'*Anna Bolena*, se non maggiore, ottenne l'*Ernani*. L'entusiasmo suscitato in quest'opera è indicibile. La Tedesco, Mongini e Monari furono festeggiatissimi. La prima, nella sua cavatina, in cui venne interrotta ad ogni istante da grida di ammirazione e rimeritata da quattro solenni appellazioni; nel duetto col baritono, nel terzetto, nel duetto dell'atto secondo con Mongini, ove sollevarono ad un'unanime e clamorosa ovazione e finalmente al finale dell'atto terzo terzo e al terzetto del quarto. Mongini fu un Ernani modello; alla cavatina, che gli valse cinque chiamate, sino al terzetto finale, per lui fu una festa continua. In quest'opera comparve per la prima volta il baritono Monari che dimostrò il suo valore, onde venne a più riprese acclamato, particolarmente nel duetto colla signora Tedesco, nel terzetto ed in tutti i finali. Terminato lo spettacolo, tutti gli artisti vennero richiamati per ben cinque volte, a ricevere le congratulazioni del soddisfacimento del publico.

ZIBALDONE

Non è punto vero che la signora Carolina Alajmo sia stata scritturata per il teatro di Messina. — Si annunzia in Venezia la comparsa di un altro giornale letterario, artistico, teatrale, *Il Caffè Horion* — A Vicenza è uscito il *Berico* in cui è collaboratore Jacopo Cabianca. — Abbiamo da Trieste che il posto di direttore d'orchestra del teatro Grande, occupato finora dallo Scaramelli, è stato assegnato per l'autunno al signor Bassi. — Nel nuovo ballo *Ride bene chi ride l'ultimo*, rappresentatosi teste al teatro Doria di Genova, la Mora rifulse per la sua grazia e fu acclamatissima. — Il maestro Luigi Gordigiani è stato fregiato dalla duchessa di Parma della croce del merito di S. Lodovico. — Il maestro Verdi è in Venezia. — La rappresentazione dell'*Otello* all'Apollo di Venezia non venne permessa, e tutta la compagnia venne chiamata dall'appaltatore Mercelli al Mauroner di Trieste, ove oltre l'*Otello* si darà la *Borgia* e il *Giuramento*. — La *Gazzetta dei Teatri* dice che nell'autunno la Scala si aprirà col *Trovatore* e che la secondo opera sarà un'opera nuova per Milano (l'*Aroldo?*) — Al l'Alfieri avremo nel corso del mese il *Birraio di Preston*. — Domani sera si apre il teatro Nazionale colla *Gemma di Vergy*. — La simpatica Antonietta Fricci seguita a entusiasmare a Sinigaglia nella *Traviata*. — Amina Boschetti al teatro di S. M. di Londra nel *Carnevale di Venezia* ha scuscitato indicibile fanatismo. — Al Doria di Genova si sta concertando i *Capuleti ed i Montecchi*. — È giunta in Genova una compagnia di canto composta tutta di fanciulli dai 10 ai 13 anni che canterranno opere buffe, fra cui *Don Pasquale*, *Chi Dura Vince*, ecc. — La Compagnia drammatica di Ernesto Rossi, anticiperà di due settimane la sua venuta al teatro Rossini di Torino. Ella comparirà su quelle scene già il 15 corrente. Sentiamo che il signor Rossi ci darà anche il nuovo dramma, l'*Aretino*, di Fambri e Salmini, vietato a Venezia testè dalla censura, che verrà messo in iscena dall'autore stesso. — Le Ferni sono attese a Milano. — Bene la *Giovanna di Guzman* a Udine coll'Albertini, Baucardé, Giraldoni e Atry.

Scritture

Il reputato baritono **Enrico Fagotti**, che presentemente al teatro di Sinigaglia raccoglie i più meritati allori, canterà a Cesena nella stagione di Fiera, dal 15 agosto al 19 settembre. Nell'autunno sarà alla Scala di Milano e nel carnovale 1858-59 al R. teatro di Parma.

A mezzo dell'Agenzia Bonola di Milano è stata scritturata per il prossimo autunno per i teatri di Varese e Novara la gentile prima donna **Luigia Perelli**.

Per il teatro S. Fernando di Siviglia dal 1° settembre a tutto l'aprile 1859, vennero fissati: l'egregia cantatrice **Sofia Peruzzi** e il basso **Antonio Selva.**

La giovane prima donna **Fanny Scheggi** è stata scritturata per Costantinopoli in unione al di lei padre **Giuseppe Scheggi** basso-comico.

Augusta Maywood, la rinomata danzatrice, tanto acclamata presentemente a la Fenice di Venezia, è stata scritturata dai fratelli Marzi per dodici rappresentazioni del ballo *Rita Gauthier* al teatro di Perugia, prossima stagione di Fiera. Nel carnovale e quaresima 1858-59, ella sarà al Carlo Felice di Genova.

Il primo basso profondo **E. Rossi-Galli** venne scritturato per il prossimo autunno al Teatro Nuovo di Verona.

Disponibilità

Per il vegnente autunno non sono ancora vincolate da impegni **Laura Ruggero-Antonioli** e **Adele Ruggero**, prime donne di bel nome.

Reduci dall'America, ove ebbero sì belle accoglienze, sono in Torino il valente primo mimo **Gaspare Pratesi** e la prima ballerina assoluta **Giuseppina Pratesi**. Essi sono a disposizione delle avvedute imprese per le vegnenti stagioni e la nostra Agenzia è incaricata delle trattative.

È ancora disponibile in Torino per i mesi di settembre, ottobre e novembre il primo baritono **Carlo Moretti** che ora canta al teatro Alfieri.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 7 Agosto 1858. NUM. 63.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'Amministrazione.

BIBLIOGRAFIA

GUIDA PRATICA

pei Viaggiatori in Torino

Contenente le indicazioni utili al viaggiatore, notizie storiche ed amministrative, rarità, curiosità e pianta di Torino, oltre le indicazioni, in sezioni divise, di tutte le vie, piazze, ecc., con aggiunta del regolamento pel servizio postale delle lettere, avvertenze relative e tariffe, compilata da Augusto Lossa.

(Torino, tip. edit. degli eredi Botta, prezzo fr. 2.)

Trarara, trarara! Bum, bum, bum! Su, trombetta e tamburone, annunciate all'universo e in altri siti la nuova publicazione del cittadino Lossa, il più Marco Tullio di tutti i Ciceroni del mondo; sensale, agente, corrispondente, banditore, gazzettiere, impresario, ecc. ecc.; il vero Figaro della publicità, l'appaltatore dello strombettio, il genio degli annunzi, il despota dei cartelloni, l'*omnibus*, l'enciclopedico, anzi il Predari in questo difficile ramo d'industria; per cui corre voce che il cav. Pomba lo piglierà collaboratore della sua *Enciclopedia* per la imminente *sesta* edizione.

A leggere questa sua nuova *Guida pratica* si direbbe che Lossa è il Cristoforo Piccione di Torino; che egli l'ha scoperta e ne fa dono ai viaggiatori che venissero a passar qualche giorno nella nostra metropoli subalpina.

Finora quei malaugurati viaggiatori che capitavano a Torino, giravano attorno dando del capo nelle muraglie senza sapere dove davano del capo; il cittadino Lossa vide codesti nomadi, gli toccarono il cuore (ha un cuore sì tenero!) e divisò di provvederli di una *Guida:*

Ond'io per lo tuo me' penso e discerno
Che tu mi segui ed io sarò tua guida.

E la *Guida* c'è, e ricca di molte notizie storiche ed amministrative, per cui ognuno con l'aiuto di questo libercolo può ire e venire a suo taiento, ed in qualunque luogo si trovi, conoscere (se sa leggere) particolarmente quali siano le cose notevoli da visitare e da vedere.

Si dice che i ciceroni, da noi chiamati *servi di piazza*, stieno manipolando una protesta coi fiocchi contro questa *Guida*, perchè ora il forestiere non ha più bisogno di essi.

Bravo, cittadino Lossa, voi avete ben meritato dalla patria; aspettatevi di giorno in giorno (lo so di buon luogo) la croce de' SS. Maurizio e Lazzaro, od una statua sui publici giardini migliore di quella del generale Pepe, o la nomina di professore di storia universale all'Università e di architettura all'Accademia Albertina.

Ma forse aspetteranno la publicazione della vostra *Pubblicità*, che è già in corso di stampa e che conterrà l'*indicazione dei commercianti, fabbricanti, industriali, artisti e professori esercenti in Torino, ecc. ecc. ecc. ecc.* che la sarebbe una litania senza fine. Ivi sarà il registro dei titoli di tutti i giornali grandi e piccoli, rossi e neri, che si stampano in questa città, col nome dei singoli direttori e collaboratori; fra questi, parlando del *Trovatore*, non dimenticate, illustre e publico cittadino, il nostro G. R. il quale non è Giuseppe Regazzuoli, l'autore dell'*Oh! Olà!*, ma non de'*Pss! pss! pss!*. Avete capito?

Il Trombettiere.

TEATRO NAZIONALE

Chiuso innanzi tempo il Gerbino, dove dopo quattro sere *tutti* hanno dovuto levarsi la *maschera*, il famoso ciabattino chiamava la folla al lontano Alfieri; dove avvennero poi i memorabili tafferugli degli Orsolinisti e dei Magnanisti: ed era proprio il caso di esclamare: fra due litiganti il terzo gode. Questo terzo era l'impresario Caracciolo. Tutti invidiavano la sua sorte: ed ecco sorgere il pensiero di far opera in musica con balletto (il ballo ci vuole) al teatro Nota. Non so per qual ragione, certamente lodevole, si pensò di trasportare questa opera al Nazionale, teatro molto più conveniente a spettacoli di tal fatta.

Infatti giovedì sera si rappresentò ivi la *Gemma di Vergy*, versi di E. Bidera e musica di G. Donizetti: e a giudicare dai battimani e dalle ovazioni clamorose fatte agli artisti, si può registrare aver ottenuto un successo veramente felice. Non asserirò che la sia stata un *gemma* senza macchie, nè delle più preziose del mondo, ma non era da gettarsi; se non fu un diamante, non fu ciottolo; e quando l'universale la accettò come oggetto caro, non sarò io quello che uscirò ora a metterla in dispregio.

Tutti sanno che *Gemma di Vergy*, benchè ridondante di peregrine bellezze, non è uno dei capolavori di Donizetti e mal regge al confronto della *Lucrezia*, della *Lucia*, della *Favorita* e di dieci altre opere dello stesso fecondo autore. Forse ciò proviene dal *libretto*, il quale ha molte lacune nella condotta, e in cui qualche personaggio riesce spesso inutile, come quello del Conte: ma quando il dramma si mostra, come nelle ultime scene, il maestro si eleva a tale altezza, come nei suoi più riputati spartiti.

Originale e ricca di bei movimenti è la sinfonia, grandiosa e bene elaborata l'introduzione, piena di passione la cavatina del tenore e di slancio quella del soprano; il terzetto va notato fra i migliori di Donizetti: ma il tratto culminante del dramma è il famoso duetto dell'ultimo atto fra soprano e tenore, pezzo

che in ogni tempo e dapertutto, anche mediocremente eseguito, destò sempre grande entusiasmo. Da questa rapida enumerazione si chiarisce di leggieri come la *Gemma* abbia sopravissuto all'oblio che coprì migliaia di opere nate dopo quella. E come possono morire tante squisite melodie, tratti dove è tanta verità di passione e si giusto colorito drammatico? La *Gemma* si può tuttavia udire nel suo complesso e partitamente spesso ammirare.

L'esecuzione in generale, benchè nella prima sera non si potesse dire perfetta, pure fu degna d'encomio: l'orchestra fece il debito suo ed eziandio i cori; benchè talvolta dimenticassero i *piani*, come nell'andante dell'introduzione, pure furono applauditi.

La signora Pozzi-Mantegazza, non nuova per Torino, benchè dovesse vincere il paragone della Zenoni che l'ultima volta la rappresentava con esito luminoso su queste stesse scene, pure fu fortunatissima dal principio alla fine. Ella ha voce ardita nelle note acute e piena nelle gravi, canta intonata, con forza e con anima: ella sa trarre profitto di tali sue qualità e strappa gli applausi a forza, a costo talvolta di spingere e di gridare, difetto però che sempre piace ed è approvato. Ebbe applausi all'andante della sua cavatina ed alle due cabalette, cantate con molto slancio, al finale, al quartetto e sopratutto al duetto con Tamas, dopo cui fu onorata con innumerevoli chiamate, come pure finita l'opera.

Fortunato del pari fu il tenore Mariano Neri, il quale, benchè avesse dovuto in fretta imparare la parte, pure non titubò, e colla sua voce potente seppe conquistarsi il voto dell'uditorio, specialmente alla sua cavatina, all'assolo del terzetto e più al duetto con Gemma, dove ebbe momenti in cui trasse al fanatismo. Più sicuro della sua parte, perdendo un pò di trepidanza ed animandosi un pò più, egli sarà un Tamas come pochi.

Il baritono Cavalieri sventuratamente era indisposto; potè però mostrare dall'accennare che ha fatto in più luoghi, essere artista intelligente. Il basso Galli e la comprimaria Bordelli si mostrarono assai dicevoli anzi lodevoli nelle parti loro.

Anche a questo teatro cominciarono i clamori ed i baccani pel ballo, ossia per la ballerina, la giovane Adele Ferro; la quale ha fatto progressi miracolosi, e delle tre allieve della R. Scuola che presentemente danzano nei teatri torinesi, io direi la migliore. Nel *passo a due* serio col Martinelli, entrambi furono fatti segno di applausi strepitosi e più ancora al *passo di carattere* con cui termina il balletto, del quale, dopo infinite appellazioni, calato il sipario, si volle la replica. La graziosa Ferro danza con anima, ed è un piacere a vederla si gaia e sorridente; ella è agile e leggera, e promette assai bene: anche il Martinelli è ballerino degno di lode, ed ebbe moltissimi applausi. Nè va dimenticata la Mazza che accompagnò bene i suoi compagni.

Il balletto composto dal Lorea è un pochino rancido, ma nel passo a cinque che diremo mimico, egli ebbe i suoi battimani. Il piccolo corpo di ballo non è scandaloso come in altri teatri. Le scene e le vesti dell'opera e del ballo sono appena mediocri.

Rade volte si vide il Nazionale più affollato, benchè alcuni palchetti di proprietari (la magagna di questo teatro) fossero vuoti.

Il Giullare.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Questa volta avrei d'uopo del più splendido e del più fiorito stile, dei periodi più sonanti, delle frasi più ricercate, dei vocaboli più belli per narrarti i festeggiamenti, le ovazioni, le esultanze straordinarie di cui fui testimonio ieri nel vasto circo del Mauroner, celebrandosi la serata a benefizio e ad onore della somma artista Gaetanina Brambilla-Marul i. Ho ancora il capo rintronato dalla tempesta degli applausi e dal clamore con cui fu salutata al suo comparire prima, e poi ad ogni frase del suo canto, direi quasi ad ogni parola, ad ogni gesto, ad ogni sguardo. Rade volte a Trieste fu una sì luminosa solennità. Ci fu dato in tale sera quella tal bottiglia di sciampagna *frappé* (come dice il *Diavoletto*) che si chiama il *Barbiere di Siviglia*, di quel celebre negoziante di vino (come direbbe il *Diavoletto*) che si chiama Gioachino Rossini. La favorita signora Brambilla che ci aveva commossi e soggiogati sotto le bizzarre spoglie della zingara biscaglina; ci ha poi esilarati e imparadisati come pupilla di Don Bartolo. Chi direbbe che ella è la stessa, Azucena e Rosina? Ed a provarcelo nella stessa occasione e la cantò l'opera di Rossini intera, più il famoso duetto con Manrico del *Trovatore*. Nessuno potrà omai più dubitare: la trasformazione si è fatta sotto i nostri occhi, nella stessa sera e tutti gridarono al prodigio. Ma come si può dare che quella voce trapotente, quell'accento incisivo, quella foga di passione ch'ella dimostra come Azucena, dia poscia luogo a tanto brio, a tanta spigliatezza, a tanta furberia nell'azione ed a tanta agilità nel canto, quando è Rosina? Io dubito ancora che sieno due Gaetanine Brambille; altrimenti avrei di che impazzire.

Il Mauroner in quella sera avrebbe dovuto essere due volte più vasto per contenere la folla che vi era accorsa: io avrei consigliato di far la rappresentazione in una piazza. Figurati che la gente era stipata in modo da non potersi muovere. Non ti descrivo il turbine degli applausi, la pioggia dei fiori che non la finirei sì presto. Terminato lo spettacolo la banda musicale sul terrazzo del Teatro Grande dove abitava la festeggiata artista intuonò una splendida serenata; si fece popolo, il quale cominciò con battimani e con grida a salutare la egregia cantatrice e la si volle vedere sul terrazzo, da cui ella si mostrò ben otto volte sventolando un fazzoletto fra le universali acclamazioni.

Ma pareva che in mezzo a tanta festa mancasse qualcheduno, uso a dividere i trionfi con essa e che andò a paro con lei sì nel *Trovatore* come nel *Barbiere*, e questi era il celebrato tenore Emanuele Carrion. Appena lampeggiò questo pensiero nella mente di qualcheduno, si sparse intorno come elettrica scintilla e cominciarono le grida ancor più frenetiche: *Viva Carrion!* Ma il nostro Manrico e il nostro Almaviva se ne stava forse cenando o dormendo sui propri allori all'*Hôtel de la Ville*: allora tutta quella moltitudine si mosse a quella volta e tanto gridarono che lo costrinsero a presentarsi alla finestra (di dove egli fece una parlata al publico), a scendere giù, per quindi portarlo in trionfo fra le più entusiastiche acclamazioni presso la Brambilla, perchè la loro gloria fosse divisa. La fu una notte di entusiasmi, caro *Trovatore*, e mi duole che non tu ci sia stato presente, che ne avresti gioito veramente; perchè le feste prodigate agli artisti sono sempre belle da registrare, e riescono di onore ad un paese, ad una città: poichè le arti belle sono e saranno sempre i fiori della vita, e buona notte.

Il Nano.

AMINA BOSCHETTI

Qui si è alle frutta o per dir meglio ai fiori, poichè la comparsa al Teatro della Regina della favorita danzatrice Amina Boschetti mi fa dimenticare il caldo e mi ritorna alla primavera. Ella è veramente un fiore dei giardini di Tersicore, come direbbe il *Pirata*; ma io direi piuttosto che è un zefiro in persona:

Zefiro torna e il bel tempo rimena.

Amina Boschetti è proprio nata per danzare sui fiori, anzi i fiori spuntano al tocco de' suoi mirabili piedini, e quando ella danza li fa piovere a sè dintorno, da parere che non solo la terra, ma anche il cielo glieli offra in tributo a premiarla della grazia e del brio con cui ella percorre leggermente sopra la scena.

Io ammirai la Rosati, applaudii alla Pochini, mi piacque l'Annetta Orsini e dieci altre che comparvero su questo teatro, ma nessuna mi andò tanto a genio come questa piccola fata, che è tutta ballo dalla cima de' capelli alle punte del suo pollice, su cui ella rotea, come su un perno di acciaio. Come Dio ha creato la Piccolomini per cantare, ha creato la Boschetti per danzare, lo disse il *Trovatore* altra volta.

La sua leggiadra personcina pare tornita a bella posta per essere quella d'una ballerina: si direbbe vedendola sorvolare sulle tavole del palco scenico un alcione che sfiora il placido specchio di un lago: i suoi vividi occhietti sprizzano scintille, il suo affascinante sorriso ammalia: quando ella è travolta nel turbine de' suoi giri vorticosi, non la si direbbe formata come le altre figlie d'Eva di carne e di ossa, ma di gomma elastica, di piuma, di aria tanto è leggera e vaporosa.

Se nel ballo antecedente ella riscosse applausi straordinari, nel nuovo suo passo il *Carnovale di Venezia* trasse ad un entusiasmo senza esempio: fu delirio, febbre, frenesia. È come si va a rimanere indifferenti e freddi, se ella ha la magia di farvi rattenere perfino il respiro, se vi tiene inchiodate le pupille, che non vorrebbero pure sbattere per non perdere il menomo suo movimento! Quando io la contemplo credo di essere trasportato con lei come sopra una bianca nuvoletta e a poco a poco trovarmi in una regione ignota che i poeti chiamano paradiso.

Come si fa a descrivere quello che ella opera co' suoi piedi di silfide e di angelo; e spesso guardo se le spuntassero le ali; ma ella non ne ha d'uopo, perchè vola nello stesso modo.

Il suo trionfo al teatro di S. M. fu luminoso e compiuto, e solo mi duole ch'ella sia giunta troppo tardi, proprio allora che mi lascerà il cordoglio di perderla, e torni in Italia ancora a raccogliere novelle palme e nuovi fiori, se non ce la toglierà l'avara America, come la Piccolomini; la quale pare che nella vegnente stagione sarà pur troppo rapita all'Europa e passerà gli oceani, esultante del soave carco. Le danze dei delfini ed i canti delle sirene rendano felice il loro viaggio!

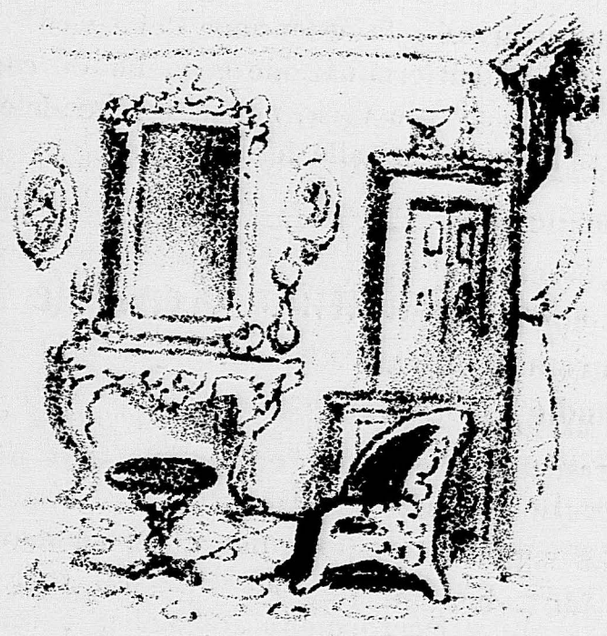
Il Nano Inglese.

BIOGRAFIA D'UNA BALLERINA

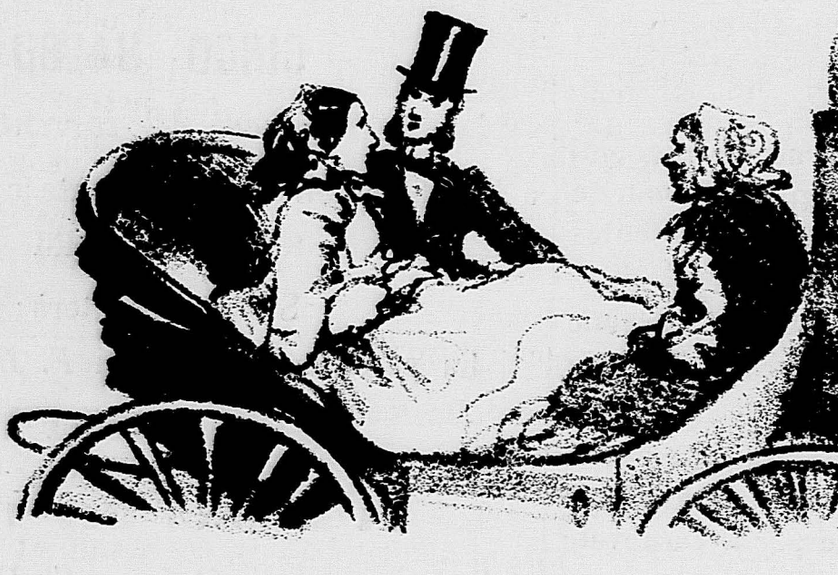
(Continuazione)

Riceve il premio non contestato che delle madri delle compagne.

Camera della silfide, prima.....



Camera della silfide, dopo.....



Carriera che comincia di carriera.

Segna il primo contratto, gratis.

La madre cerca alloggio per la famiglia.

La buona madre distribuisce i biglietti pel *debutto* della figlia.

Un giornalista si decide spontaneamente a publicare il ritratto della silfide.

Il pittore va a casa pel ritratto e trova madre e figlia che stanno preparando *bouquets* per la serata.

VARIETA'

*** Il governo francese ha eletto una commissione a capo della quale stanno Rossini e Meyerbeer, perchè si stabilisca un *diapason* o coristamodello, che serva di norma a tutte le orchestre, e che venga modificato e ridotto a tal misura che sia conforme alla estensione delle voci. Lo scopo di siffatta determinazione è quello di conservare possibilmente le voci, non costringendole a gridi e sforzi superiori alle loro qualità.

Bollettino Teatrale

Milano. — Al teatro S. Radegonda si è rappresentato il *Rigoletto* con ottimo esito perchè l'esecuzione fu accurata da parte dei principali artisti, meno il tenore al quale non gli si addiceva questa musica. La signora Pamela Scotti e il baritono Massiani si fecero molto applaudire e vennero parecchie volte ridomandati alla scena. La Scotti si appalesò cantante di modi eletti, e fornita di molta intelligenza e così il Massiani che è un cantante provetto ed esperto.

Brescia. La stagione della Fiera si è inaugurata col *Marco Visconti* del maestro Petrella. Così l'opera come l'esecuzione incontrarono pienamente. La signora Gordosa, Musiani e Prattico riscossero calorosi applausi. Il ballo *Rodolfo di Gerolstein* del coreografo Borri, piacque immensamente e la prima ballerina Luigia Brunetti fu acclamatissima a tutti i suoi passi: ella danza con brio e con vivacità mirabili ed eseguisce facilmente le più ardue difficoltà: sarà fra poco uno dei più begli astri della danza.

Venezia. *(Nostra Corrisp.)* Al teatro della Fenice nella parte di Carlo nella *Linda* si presentò sere fa il tenore Arcangelo Cruciani e venne assai lodato per la sua voce simpatica ed estesa, per un canto pieno di grazia e di passione: egli fu applaudito a tutti i suoi pezzi e potè andar lieto di un esito invidiabile sovra scene di tanta esigenza. La Boccabadati è indisposta: si aspetta sabato l'opera nuova del maestro Deferrari e poi l'*Otello* con Pancani.

Imola. Lo spettacolo procede felicemente ad onore di quegli artisti. La serata a benefizio dell'egregio basso Cesare Dalla-Costa non poteva essere più soddisfacente: il teatro era affollatissimo, vi furono fiori, sonetti ed applausi senza fine. Si cantava il *Nabucco* ed il *beneficato* dovette fra grida generali ripetere la cabaletta della sua cavatina: lo stesso entusiasmo ci destò nel duetto a due bassi del *Marino Falliero* in cui il Dalla-Costa fu sommo. La giovinetta Augusta Cortesi cortese si prestò a cantare la cavatina di Rosina del *Barbiere* e ne fu assai encomiata per cui la dovette replicare.

ZIBALDONE

Battesini ha dato un concerto anche alla Società Apollinea di Venezia facendosi acclamare entusiasticamente. — In un teatro d'urno di Colonia nel mentre l'illuminatore stava collocando i lumi alla ribalta, venne colpito da un fulmine che l'uccise sull'istante. — Pare che nella prossima stagione del Teatro Italiano di Parigi, verrà rappresentato per la prima volta su quelle scene il *Macbeth* di Verdi. — È morto di febbre gialla a Porto Principe, nell'isola di Cuba, il maestro Gappucci istruttore dei cori della compagnia Erica Corradi-Setti-Parodi. — È cessato di vivere, in Napoli, l'illustre storico Carlo Troya. — Piacque la prima donna signora Telisa Massa a Biella nel *Don Checco*. — La stagione teatrale della Spezia è finito dopo tre rappresentazioni. L'ultimo impresario, Rasori, ha imitato i suoi antecessori e se l'è svignata. L'*Amico degli artisti* di Genova dice che se n'è andato *in culibus* (!) *mundi*. — Oggi al Circo Balbo va in iscena il nuovo ballo del coreografo Cecchetti: *La Portoghese nella China*. — Alla Stadera di Milano si sono messi in iscena perfino i *Lustrascarpe di Milano*, in una comedia! — Antonio Ghislanzoni, milanese, che aveva interrotta la carriera teatrale per darsi alla letteratura, ritorna alle scene e sembra che voglia dedicarsi al genere buffo.

Scritture dell'Agenzia Teatrale Privata
DEL *TROVATORE*.

Per il teatro Carignano, imminente stagione di autunno, impresa di Francesco Poggiali, venne scritturato il signor **Luigi Luzzi** per coporre un'opera buffa: questo maestro è già favorevolmente conosciuto per un'altra sua opera semiseria rappresentata al teatro Nazionale e per molte encomiate composizioni.

Scritture

Per le stagioni di autunno e carnovale vegnenti è stata scritturata per Oporto l'egregia cantatrice **Noemi De-Roissi**, tanto acclamata presentemente a Genova.

La prima donna assoluta **Anaide Ricotti**, venne scritturata per il teatro Alfieri di Torino, corrente stagione.

Fu scritturato per la prossima Fiera di Pieve di Cento il primo tenore assoluto **Carlo Liverani**, il quale rimane ancor disponibile per il carnovale venturo.

Per il teatro di Voghera, stagione di autunno prossimo, venne fissato il primo tenore **Angelo Zenari**.

La prima ballerina assoluta **Teresa Damiani** venne scritturata per la corrente stagione al teatro di Oneglia.

A mezzo dell'Agenzia Verger di Parigi, vennero scritturati: il primo baritono **Domenico Mattioli** per Cadice e Siviglia, corrente stagione; il primo tenore **Angelo Luise** per la ventura stagione al teatro d'Oriente di Madrid e il baritono **Giovanni Guicciardi** per i RR. Teatri di Napoli stagione ventura.

Venne scritturato pel teatro di Messina, autunno e carnovale, il baritono **Mariano Padilla**, giovane di belle speranze, allievo del chiaro maestro Mabellini, e che promette di percorrere una brillante carriera.

Disponibilità

Sono in Milano a disposizione delle imprese le prime donne assolute **Anna Arga, Carlotta Cattinari, Marietta Anselmi** e **Teresa Lenci-Marsili.**

Trovasi presentamente in Parigi la prima donna assoluta **Giulia Cirelli**, pronta ad accettare impegni per le stagioni vegnenti.

La rinomata prima donna contralto **Santina Tosi** è in Milano, libera per le stagioni avvenire.

Dal 1.° settembre in avanti non sono ancora vincolate d'impegno la prima donna assoluta **Rita Pellini** e la prime donna mezzo soprana **Caterina Pellini.**

Il primo baritono assoluto **Leopoldo Palombi** che ha cantato in Ispagna con buona fortuna, è in Milano disponibile per le venture stagioni.

L'egregio coreografo **Cesare Cecchetti** è giunto in Torino reduce dall'America e tosto venne scritturato al Circo Balbo. Egli è ancora disponibile per l'autunno e carnovale venturi.

Dal primo settembre in avanti è disponibile il primo tenore **Pietro Bignardi**, che ora canta ai RR. Teatri di Napoli con buon successo.

Sono disponibili in Milano la prima donna assoluta **Rosa Vigliardi-Olivari** e il baritono **F. Olivari.**

È in Milano, reduce dalla Spagna ove ebbe le più liete accoglienze, la prima donna contralto o mezzo-soprano **Luigia Corbari**. Ella è disponibile per le prossime stagioni.

È pure in Milano a disposizione delle imprese il basso-comico **Francesco Finetti**.

Colla fine del mese corrente l'egregia prima donna **Giulia Beltramini-Marcora,** termina i suoi impegni coll'appaltatore Eugenio Merelli, e resta quindi disponibile per le stagioni successive.

CIRCO BALBO

Giovedì 12 corrente

a beneficio dell'attore brillante e della servetta

Coniugi **MARINI**

Si rappresenterà;

La parodia in 3 atti di *F. Dall'Ongaro*

DA QUI A CENT'ANNI

ovvero

Il Mondo nel 1958

Dopo la comedia il signor G. Pinta produrrà il suo cane ammaestrato. Quindi verrà declamato il carme di Gaetano Monticini

LA BATTAGLIA DELLA CERNAIA

e finalmente uno scherzo comico in un atto

SOTTO I CERCHI DI MIA MOGLIE

Chiuderà il trattenimento il nuovo ballo del Coreografo Cecchetti:

LA PORTOGHESE IN CHINA

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE diretto da GUGLIELMO STEFANI

Esce il **Sabato**

Prezzi d'associazione

Semestre: — Torino L. 13 (a dom.). — Provincie L. 14 (med. vag. pos.). — Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera e Francia L. 16 (franchi destin.). — Stato Pontificio e Due Sicilie L. 17 (idem). — Inghilterra Belgio e Oriente L. 19 (idem).

Dirigersi in Torino alla Tipografia eredi Botta — Palazzo Carignano — e all'Estero, presso i principali Librai.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 5

ANNO V. Torino, Mercoledì, 11 Agosto 1858. NUM. 64

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

ARALDO DI TRIESTE

COMPENDIO. — Preparamenti. — La ricomparsa dell'Araldo. — Un proverbio colla muffa. — I *cavalieri*, i gazzettieri, i capitani del Lloyd, i corrispondenti teatrali e il Nano. — Le feste. — Un epitalamio e un minuetto. — Ragunanze e inviti. — Perchè il D. cav. de Formiggini sia malato. — Filantropia. — *Acquazzoni* di decorazioni e suoi effetti. — Eugenio Merelli. — Anche i *Ragni* hanno ragione. — Società d'orticoltura. — Le patate si vanno propagando. — Società contro le offese *bestiali*. — Trieste sarà Planina. — L'effetto dei *Classici*. — Reazione della *Ciarla*.

Fa suonare a stormo le campane, para le scale di tappeti e il poggiuolo di arazzi e di banderuole, prepara un'illuminazione generale delle tue tre finestre, ma bada di non fare la scimia al teatro Maroner o alle vie della nostra città, e se il cielo non sarà velato dalle nubi, anche una serenata e un'ovazione come quella che si fece alla Brambilla ed a Carrion (meno il vino)

Io torno a mostrarmi sulle colonne del tuo insipido diario, non curante e maledico quale son stato sempre e con un *forgone* di fresche novelle.

Ma oime! *La volpe lascia il pelo ma il vizio* dice un proverbio stampato prima della creazione del mondo; ed io come la volpe, malgrado tutti i fatti proponimenti, sono sempre l'istessissimo Araldo.

Tutti mi gridano il *crucifige*, tutti mi maledicono: i cavalieri mi cercano a piedi per darmi in mano della gente che fa polizia delle vie (scopastrade); i gazzettieri mi guardano in cagnesco (sarebbe meglio dire *in asinesco*) e mi dicono sfuggito al nodo non gordiano, ma scorsoio; i capitani Lloydiani han fatto accuminare i loro piccoli spiedi per infilzarmi e poi arrostirmi, come io fossi un tordo; i corrispondenti teatrali mi fanno le fiche, ed il Nano, perfino il Nano mi suona dietrole tabelle e lavora di straforo al Caffè Tommaso. *Tuquoque, Nane* (da non confondersi con Giovanni) *mi?*

Fiato sprecato, le chiaccole sono come il vento

Che le più alte cime più percuote

e io

Non mi curo di lor ma guardo e passo

e lascio

L'oltracotata schiatta che s'indrachi,

e parlerò sempre sino a che mi avranno mozza la lingua,

E tolta questa parlerò col naso,

come dice Aristodemo all'ambasciadore Lisandro.

Dapprima, sappi che tra breve si faranno grandi feste, non però come quelle del mio anniversario veh! Ma di quelle colle campanelle.

Un *cavaliere* nella tenera età di anni sessanta sta per impalmare una giovine donna, o me-

POESIA

Pochi giorni sono ci caddero sott'occhio questi versi di un nostro intrinseco amico e ci parvero, non tanto forse per la loro bellezza letteraria, quanto per una certa verità di sentimenti di cui li trovammo informati, tali da meritare di essere fatti di publica ragione.

Il secolo de' Petrarchi innamorati se n'è ito, la Dio mercè; non per ciò dai cuori *moderni* sono ancora del tutto sbandite le passioni, e questi versi ce lo provano largamente.

Di siffatta maniera di poetare ci diede forse primo esempio Felice Romani colle sue tre stupende canzoni, intitolate *La promessa renduta*; *La cerimonia* e *Il perdono*. La è poesia che tiene in pari tempo del fare drammatico e del lirico, e sotto questo rispetto la diremmo *nuova* con Romani, e *non desunta da alcuno*.

LA DIREZIONE.

A GEMMA AMMALATA

CANZONE

E non tel dissi, che saria venuto
Per te un giorno alla fin di pentimento
E di noia invincibile e di affanno?
Gemma, tu l'hai voluto:
Ora, non far lamento;
Sola cagion tu fosti del tuo danno.
Mal del destin tiranno,
Che t'opprime, tu puoi
Colle querele, co' sospiri tuoi,
Placar l'ira funesta:
Fuor che piangere omai nulla ti resta.

Eppur quando mi giunse la novella,
Che su deserte piume eri languente,
E un morbo ti struggeva altrui segreto;
E che la fronte bella
Era fatta pallente
E l'animo sdegnoso ed inquïeto,
O Gemma, non fui lieto;
Anzi ebbi il core affranto,
E di pietade ho pianto:
In me, donna diletta,
Il dolor potè più che la vendetta.

Ma di', felice esser potevi mai
Dopo quanto passato era fra noi,
Che d'un velo non può coprir l'oblio?
Dimmi, potevi omai
Gemma, da' pensier tuoi
Cancellar in un'ora il nome mio?
Solo l'estremo addio,
Dal funereo guanciale,
Potea, donna fatale,
A te tormi per sempre
E di cotanto amor franger le tempre.

Ora, solinga, abbandonata, tetri
Ti sono i giorni ed orride le notti,
E per te lento va dell'ore il corso.
Indarno pace impetri;
E i brevi sonni tuoi sono interrotti
Dalle larve del cruccio e del rimorso.
Di vo'gere a retrorso
Il pensiero hai paura;
Perchè la tua sventura
Eterna è sulla terra:
E senza fin sarà questa tua guerra.

Se mi vien detto (e fede a ciò non presto),
Che quando vedi del tuo letto accanto
Il freddo sposo e il complice tuo padre,
Un tremito funesto
Ti co'ga e geli il pianto
Sulle tue guancie scolorate ed adre,
E cerchi un sen di madre,
Per deporvi il tuo duolo,
Che non inteso e solo
Dèi divorarti, allora
Bramo, infelice, di vederti ancora.

Come volonteroso i' volerei
A confortarti, se mi fosse dato,
Colle mie cure, co'le mie parole!
— Oh, fatti cor, direi;
Il più rigido fato

glio nonna, che da lunge scaglia i dardi di un amore che io chiamerei cocciuto, piuttostochè cocente. Toth e Buono ebbero già l'incarco di ponzare un *epitaffio* per tale connubio, in istile epico, come quello de' versi fatti per la Hensler e per Carrion; Zelman tirerà fuori un minuetto di vent'anni fa, che farà passare per suo.

Io non so se varie teste di gabinetto abbiano a venir qui per ballare il minuetto o per *alti* scopi e per missioni *sublimi*, quali sarebbero quelli di far spendere ancora qualche milione di fiorini alla città; ma so di buon luogo che a tale congresso saranno ammessi tutti i nostri classici (non quelli del Racheli), non ommessi Gino e Bacichi e altra *roba fina*. Il Compare, poverino, non potrà intervenire a illuminarli colla sua alta sapienza, dappoichè egli è a letto

Tutto infiammato d'ira e di dispetto,

perchè tra breve un Lloydiano, inventore di un I. R. privilegiato veleno per i *topi* (povere bestiuole!) verrà decorato.

Altra *cordelletta* si attendeva un filantropo sfegatato, il quale in occasione di... vattel'a pesca, ha destinato la somma di cento fiorini da ripartirsi tra i poveri (un carantano per ciascheduno!)

Codesta tempesta di nastri, codesta pioggia di croci, hanno arrecato troppi guasti alle *campagne*, e se ne risentono i danni. Almeno l'impresario Merelli non bada alle *decorazioni*. Basta guardare gli scenari del teatro Mauroner!

I Ragni *letterati* hanno avuto ben ragione! Io li qualificherei ragni del *bottone*, perchè so che lasciarono una vescica dove hanno *beccato*. Il gobbo andò *in lui stesso* (in bestia) e il F. si sarebbe avvelenato collo sciampagna.

Ma io vado a spinapesce, anzichè tirar dritto per la mia via, per cui ritorno *ab ovo* (alla Tausini), ovvero sia a' fatti che più importano, tra quali i progressi di un membro della *Società di Orticultura*. Il *Diavoletto* ha dato fiato ai mantici e si è messo a cantare un *Gloria in excelsis* a un tale Tominz (che ha nulla a fare col melomane Francesco Serafino Gabriello Tomicich) il quale (Tominz e non Tomicich) come il vostro abate Baruffi si è dato a corpo morto alle patate, ch'e' vuol propagare eziandio tra i sassi, alle sponde del mare, sui cocuzzoli delle montagne e negli uffizi dei giornali.

Potenzinterra! esclamerebbe quel bell'umore di Revere, codeste patate le troveremo bene presto per ogni dove, e io che le detesto, sieno pure allesse, roste o fritte, forse me le vedrò spuntare nella mia soffitta. Dio nol voglia!

A proposito di patate o meglio di società, da non guari non si parla più della *bestiofila* e fan bene. Avvi nulla di più ridicolo che una Società contro il maltrattamento delle bestie, in un luogo ove non vi sono leggi contro quello degli uomini? Trieste, caro *Trovatore*, a quanto pare, diverrà un bosco di Planina, ove si commettono di pien meriggio e furti e rapine con accompagnamento di lesioni corporali.

O Società promotrici di Monumenti e di Arti Belle (e brutte), o Società che pensate alle bestie ed alle piante, vi benedica il Signore, e vi mantenga..... ma vi mantenga le mille miglia lungi da noi, che abbiamo bisogno di ben altre istituzioni!

Basta: Maometto me la mandi buona, ora che sto levandomi le mutande e che per addormentarmi tengo in pronto un fascicolo dei Classici, *cum notibus rachelianis*.

Ancora due parole. Il caldo mi ammazza e io sono semi-malato come Formiggini è malato-scemo. Chètati, nè ti sgomentare; domani prendo purgante e sullo sgabello ho già preparato alcuni numeri della *Ciarla* per ottenere più presto lo scopo, e direi meglio gli scopi, perchè sono due.

E smorzo la lanterna; buona notte.

Y.

Colla costanza mitigar si suole:
Dopo l'inverno il sole
Fa ravvivar la pianta,
Che poi di fior s'ammanta,
E tra le verdi foglie
Gli esultanti usignuoli ospite accoglie. —

Del nostro lungo vagheggiato amore
Non un accento m'uscirà di bocca
Che a te possa costar palpiti nuovi;
Seppellirò nel core,
Che d'angoscia trabocca,
Quel che in vederti egra e soffrente io provi...
Ma s' a te mai non giovi
L'improvvisa mia vista,
E ti rendesse trista,
Più che così non sei,
Con questo desiderio io morirei.

E se questo mio foglio,
Che arcanamente io vergo
E di lagrime aspergo,
A te costasse il menomo cordoglio,
Non lo leggere, o Gemma: il mio lamento
Disperda, al pari de' tuoi giuri, il vento.

N. N.

Gazzettino de' Teatri di Torino.

L'Alfieri s'è divorato il cadavere del Gerbino, ed ora il Nazionale si va pappando l'Alfieri: anche il Balbo (teatro diurno di notte) co' suoi balli e colle sue ballerine dà di morso a questo ed a quello; poichè chi vuol assistere ai festeggiamenti che si fanno alla maestosa Frugoni ed alla vispa ed arzilla Orsini non può più andare al Nazionale a comperar *gemme* nè a tracannar *birra* all'Alfieri.

Al Balbo dunque è succeduto al coreografo Tuzza il coreografo Cecchetti, alla *Ninfa Isea* la *Portoghese nella China*, alla quale fu fatto assai buon viso da tutti, eccetto che dall'orchestra. Questa portoghese non poteva che aver buona fortuna, poichè era l'applaudita Giulietta Frugoni, danzatrice instancabile, energica e precisa; la quale mostra tutto..... l'ardore di un'artista nella sua danza corretta e piena di slancio. È inutile aggiungere che a tutti i suoi passi, a tutte le sue variazioni si meritò clamorosi battimani e grida sfrenate. Fra le chinesine una ne notai, saltellante come un augelletto, sfavillante di brio, incantevole per un leggiadro sorriso, ed era la prediletta Adele Orsini, la quale non può movere un passo senza che scoppi un turbine di applausi a festeggiarla. Vi fu anche un *passo a tre* di tre bambini, i due fanciulli Cecchettini e la Longatina e pur essi furono applauditi. Infine il balletto nuovo piacque.

All'Alfieri il *Birraio di Preston*. La sua birra, quantunque inglese, non è certamente un *porter*, ma non è nemmanco quella che ingoiai a Moncalieri, per la quale ci volle un'assicurazione di tre testimoni per convincermi che era birra: malgrado ciò, tanto era la sete, che me la trangugiai, come il publico si bebbe l'opera di Ricci, senza far le boccacce.

L'esecuzione fu all'altezza della birra. Il birraio Fioravanti contentò l'uditorio in ogni suo desiderio, e ne ebbe molti applausi, perchè veramente lo ha esilarato. Chi non accetta un bicchier di birra da una graziosa donnina, anche se non fosse di quella doppia? E la Tancioni ce la ministrò con molto garbo e con molto spirito, e gli avventori furono contenti; l'uffiziale Mea non istava troppo bene ma la sua sorella, Cravero, fu intrepida e buon sergente fu Zambellini: nè va dimenticato il generale Moretti ecc. ecc.

Al Nazionale la *Gemma* splende ogni sera di più per cura della Pozzi-Mantegazza, di Mariano Neri, a cui ora si aggiunse il baritono Vitti. La Pozzi-Mantegazza in questa difficile ed onorosa parte viene tutte le sere sempre più fatta segno di plausi ed è salutata costantemente al suo presentarsi, testimonianza onorevole del soddisfatto uditorio che non si stanca di festeggiarla.

Sabato, o domenica che sia, cominceranno il corso delle loro rappresentazioni la compagnia Rossi al Rossini e di Pieri al Gerbino, i quali promettono cose nuove italiane e forestiere. Buona fortuna!

Il Nano.

STRIMPELLATE

***

L'uomo vive di contraddizioni, dice un *Impaziente* nel *Pirata*, e chi non si contraddice non ha spirito.

***

Se questo assioma è propriamente vero, il *Pirata* sarebbe uno de' più spiritosi giornali italiani.

***

Lo stesso *Impaziente*, torna a farla da consigliere per il risorgimento dell'arte drammatica e comincia col dire che il Governo dovrebbe dare *gratis* il teatro Carignano. Oh!?

***

Gatta ci cova! Poichè ei soggiunge che si dovrebbe darlo a un'impresario, il quale *potrebbe essere benissimo* il Righetti. Uh!!!

***

Ma il più grazioso di tutti i consigli è quello che non si avessero a dare abbuonamenti alle comedie, perchè *l'abbonato è un essere annoiato.*

***

Ah, birboncino di un *Impaziente*, così tradisci i segreti degli abbonati del tuo *Pirata*!

***

A proposito di *Risorgimento dell'arte drammatica*, l'*Impaziente* vorrebbe si formasse un'orchestra (?) e che il municipio le assegnasse 8 a 10 mila lire all'anno.

***

E' ciurla nel manico l'amico. Che diacine ha da fare l'arte drammatica coll'orchestra?

***

Eh! (codesta è una mia considerazione) l'*Impaziente* conosce i polli: rinnovandosi una Compagnia Reale sull'antico sistema, i comici usi a cantare, avranno bisogno di accompagnamento.

***

L'*Impaziente* scrive invece, che l'orchestra-scuola dovrebbe dare piacevoli intermezzi musicali e mantenere il publico di buon umore.

***

Allora si dovrebbe mettere in orchestra il *Pirata*, oppure i suonatori del Circo Balbo. Chi più di loro potrebbe esilarare il publico?

***

Sapete cosa dovrebbe fare questa *orchestra-drammatica* per tener di buon umore? Udite.

— Cercare *nuove* armonie, dal Pergolese (!!) sino a Verdi.

***

È assai che non abbia detto di cominciare da Orfeo, anzichè da Pergolese!

***

Un corriere torinese di un giornale fiorentino, così scrive nella sua cronaca teatrale: « Ho un bel torturarmi *la nuca* (?) per rannodare idee *onde* sovvenirmi del passato. »

***

Ci pareva bene strano che egli si torturasse il cervello: i suoi pensieri scaturiscono *dalla nuca.*

***

Un' altra volta potrà dire con tutta ragione: « Ho un bel torturarmi *la zucca* o *i piedi!* » BE.

BIOGRAFIA D'UNA BALLERINA

(Continuazione)

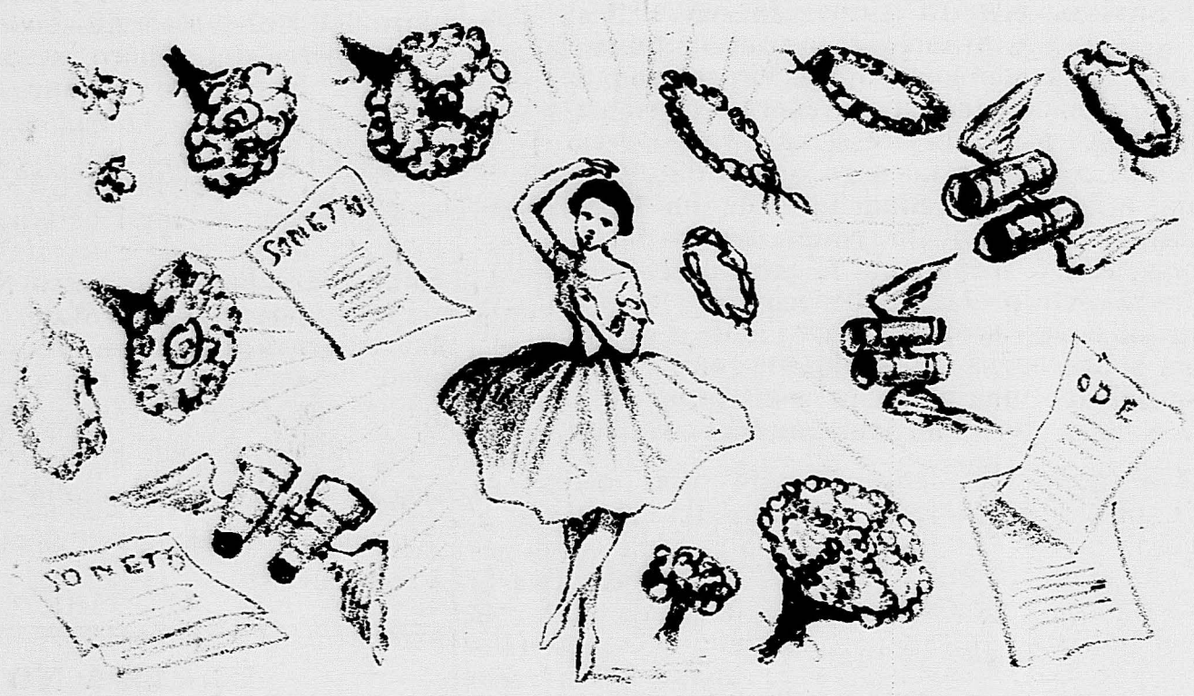
Un sovrano le accorda il suo favore ed ella si crede per poco regina.

Tutti i *lions* del paese i' aspettano all'uscire del teatro.

Partenza dalla *piazza*.

Dolorosi ricordi lasciati agli amici.

All'arrivo in altra *piazza*, appena comparsa alla prova, il corpo di ballo s'inchina come a una diva.



Apoteosi.

Nobili e giornalisti la corteggiano e la mantengono all'altezza della gloria acquistata.

LA CHIUSURA DEL TEATRO DELLA SPEZIA.

(Comunicato)

Lo spettacolo d'opera e ballo della corrente stagione è terminato dopo sei rappresentazioni, malgrado che avesse incontrato nell' aggradimento di questi abitanti come de' forastieri. Causa di questa improvvisa chiusura è stata la partenza *insalutato hospite* dell'impresario Rasori, successore dell'altro fuggitivo appaltatore Grossi. Il Rasori è scusabile: egli si è avveduto in tempo che non avrebbe potuto condurre a buon termine la stagione senza andar incontro a grave perdita, onde pensò meglio di svignarsela: ma il Municipio il quale, con sole 5 mila lire pretendeva uno spettacolo di opera e ballo non è punto scusabile, come è riprovevole che la Direzione, senza garanzia, stipuli un contratto e ceda il teatro al primo capitato.

E torna bene a disdoro e del Municipio e del paese lasciare sul lastrico tutti gli artisti, alcuni de' quali rispettabilissimi, altri bisognosi.

Il Rasori partiva improvvisamente dopo quattro rappresentazioni, e siccome ei lasciava i conti in perfetta regola, senza essersi approfittato della benchè minima somma, ciascuno pensava che il Municipio avrebbe, fatto continuare lo spettacolo, tanto più in quantochè la Direzione ordinava due altre rappresentazioni e poi all' invece licenziava tutti.

Non si poteva obligare la Direzione a continuare, dacchè essa aveva prese le redini dopo la partenza del Rasori?....

Egli è certo che un compenso agli artisti è legalmente dovuto: lo vuole umanità, lo vuole giustizia e non v' ha dubbio che le autorità riconosceranno la convenienza di adottare questa misura giustissima.

L'avvenimento di questa sfortunata stagione, farà persuaso il Municipio che o non bisogna dare spettacolo negli anni avvenire, affine di evitare novelli scandali, o si dee aumentare la dote; tanto più che bisogna ritenere che gli abitanti della Spezia, se si considera al meschino concorso delle poche rappresentazioni fatte, non sono troppo amanti di trattenimenti musicali; e se talvolta, ne' dì festivi, il teatro era affollato, abbisognava attribuirlo all' accorrenza dei forestieri e dei nostri circonvicini.

Che lo spettacolo di opera e ballo abbia piaciuto non è a porsi in dubbio: gl' infiniti applausi prodigati ai principali artisti chiamati ad interpretare il *Trovatore* di Verdi e ad eseguire il ballo del Ramaccini: *Gli zingari di Salerno*, lo dimostrarono a chiare note. Innanzi tutti citeremo la signora Ilde Peccia, la quale ha avuto dalla natura il di una voce piacente e robusta e di una bella figura. A queste naturali doti essa unisce la perfetta conoscenza dell'arte, un sentimento squisito ed un azione corretta e ragionata. Ella insomma è una lodevole artista, che sarà ovunque, come qui, accolta con predilezione. Il tenore Toffanari è giovane dotato di buoni mezzi vocali. Egli eseguiva la parte di Manrico con generale soddisfazione e giusti e ben meritati furono gli applausi di cui venne retribuito. Il baritono Vieri disimpegnava pur bene la propria parte e ne riceveva in concambio applausi non pochi. Il basso Foriani concorreva al buon esito de l'opera e il solo contralto, Papi lasciava qualche desiderio nella parte di Azucena. Nel ballo la prima ballerina signora Lavaggi, era molto festeggiata ne' passi che eseguì con molta grazia e con precisione.

Nella sera di domenica (1 agosto, ultima rappresentazione) gli applausi agli artisti furono ancora maggiori e le signore Peccia e Lavaggi ebbero ciascheduna l'omaggio di un magnifico mazzo di fiori.

Se l'esecuzione da parte del canto venne da tutti lodata, non fu così per l'orchestra, la quale sia nell'opera come nel ballo fu sempre pessima e intollerabile.

Un imparziale.

VARIETA'

*** Da alcun tempo a Costantinopoli si nota un progresso. Una compagnia di attori e attrici ottomani hanno dato varie rappresentazioni drammatiche. La prima di queste fu: *Il discolo e l'ipocrita*, bella comedia italiana dell'antico teatro, tradotta in turco dal prof. Ekim Serop Oglou. Dal successo di questo primo tentativo si può presagire che il teatro possa divenire popolare anche in quella parte. Sarebbe tempo!

*** Il m° bolognese F. M. Albini ottenne un luminoso trionfo a Longiano, dove venne chiamato per iscrivere una messa, colla quale die' a conoscere il suo non comune ingegno. Alla sera fuvvi un concerto e si eseguì una sua cantata, il *Buon Pastore* che gli valse le generali congratulazioni. A tarda ora il maestro Albini venne accompagnato dal popolo che lo seguiva con fiaccole alla sua abitazione, dove lo aspettava una banda musicale.

*** Nel corrente mese verrà publicato a Mantova un elegante volumetto di prose, poesie, musica e disegni col titolo *Corni e Code*, ed il profitto che ne sarà ricavato, verrà impiegato ad una soscrizione per il monumento a Dante, che si vuole erigere a Firenze. I nomi dei collaboratori: F. Angelini, Ippolito Nievo, E Sollazzi, Paride Suzzara-Verdi, prof. Terzaghi e F. Venosta raccomandano abbastanza questa publicazione, che costerà sole lire italiane *Una* e per le associazioni della quale si potrà dirigersi all'Ufficio del *Trovatore*.

Ripregati, diamo luogo di nuovo (per la terza volta!) a questa altra risposta, e la sia finita.

DICHIARAZIONE

Se il sottoscritto non appose il suo vero nome alla dichiarazione inserta nel *Trovatore*, ma il pseudonimo, sotto il quale è da ognuno conosciuto, si è che venne attaccato dai Brrr, Btz e Krock, e non da Cesana, Piacentini e compagni, e più specialmente nell'*Emporio*, che *coraggiosamente* non è firmato; tuttavia, siccome il sottrocritto intende dimostrare che gli è cosa indifferente il firmarsi col proprio nome, si soscrive arditamente, e sempre agli ordini della Direzione del *Pasquino*,

Torino, 10 agosto 1858.

M. REINACH.

Bollettino Teatrale

Milano. — Il *Rigoletto* al S. Radegonda migliorò di molto dopo la comparsa del tenore Piccinini, che colla potenza della sua voce in alcuni tratti ottenne effetti straordinari. Sere sono ha avuto luogo la *beneficiata* del buffo Borella, nella quale occasione si diede un centone musicale. Il Borella venne molto festeggiato nel duetto del *Crispino e la Comare*, in cui prese parte e andò lodata la signora Drusilla Fiorio-Borella, ed ebbero tre chiamate alla fine del pezzo. Nell' aria della *Mamma Agata* e nella gran scena dei matti del *Columella*, il beneficato si fece molto encomiare e fu giudicato un ottimo artista.

Verona. *(Nostra Corrispondenza)*. Poche linee per farvi sapere lo straordinario successo ch'ebbe iersera al teatro Ristori il *Mosè*. Interpreti n'erano la Hensler, Carrion, Squarcia ed Echeverria, ed ognuno si disimpegnò in modo da destare ammirazione. Il pezzo che fu più notevole sopratutti per il clamore sollevato fu il duetto dell' atto secondo tra Carrion e Squarcia: vero entusiasmo!

Treviso. (*Nostra Corrispondenza*). Nella sala municipale ha avuto luogo un'accademia a favore di una istituzione filantropica. Vi presero parte vari artisti di canto, tra cui il tenore Negrini, Corsi e Cornago. I primi due eseguirono il duetto della *Vestale*; Negrini e Cornago quello de' *Masnadieri*; Corsi e la contessa Bianchini il duetto del *Macbeth*. Corsi cantò quindi la romanza di Donizetti: *È morta*; e il trattenimento si chiuse col terzetto dell'*Ernani* interpretato dalla signora Bianchini, da Negrini e da Cornago. Non è a dire quante ovazioni si attirarono questi artisti, così per la finita esecuzione come per aver con tutto disinteresse prestata la loro opera ad uno scopo sì filantropico.

Chioggia *(da lettera)*. — Ho assistito iersera alla prima rappresent azione della *Traviata* e rimasi mediocremente soddisfatto dell' esecuzione di questa musica celeste. La protagonista fu una signora Lauretta Romanò, la quale ha voce assai limitata e questa parte mi sembra troppo onerosa per lei. Ciònonostante fu applaudita a varie riprese. Il baritono Viotti si levò bene d'impegno. Il publico, ed io con lui, ha dimostrato il suo pieno aggradimento al tenore Zenari, a cui non mancarono applausi all' adagio dell' aria, all' *assolo* del pezzo concertato del secondo atto, in cui sollevò un urlo generale, e al duetto col soprano nel terzo. Lo spettacolo fu decorato assai bene.

Trieste. *(Nostra Corrisp.)*. Qui al nostro popolare e popolato Mauroner le opere si succedono come le onde del mare e gli artisti agli artisti: gli è un bazar, una fiera di *celebrità* che Merelli ci condusse in quest'anno; una vera cuccagna musicale. Allo spagnuolo trovatore ed al barbiere spagnuolo è succeduto il moro di Venezia e fu accolto da vero eroe vincitore. E questo eroe fu Geremia Bettini, il tenore dalla voce potente e meravigliosa, dall'accento energico e sicuro. Non è a dire come alla sua cavatina ei venisse festeggiato ed a tutti i suoi pezzi, ma dove superò ogni aspettativa fu al duetto con Iago, in cui è veramente immenso. A lui facevano corona Barbara Marchisio, Desdemona, e Carlotta Marchisio, Emilia, le quali raffermarono la fama che le avea precedute. Swift fu un buon Rodrigo, come buon Iago fu il Bellini; nè venne meno il basso Prosperi nella parte del padre. Per dirla in dne parole l' esito fu luminoso benchè la musica risenta del vecchio in più luoghi e non risponda in tutto alle nuove esigenze ed alle nuove forme. Ora si sta allestendo la *Lucrezia Borgia*, colle due Marchisio e Bettini, quindi *Norma*, per terminare (dicesi) col *Trovatore*, in cui riudremo l'egregia Zenoni, Barbara Marchisio, Azucena, Bettini, Manrico, e Bellini, De Luna. Mi fanno paura i confronti!

Viterbo. (*Nostra Corrispondenza*). Il nostro superbo teatro dell' Unione si aperse col *Macbeth*, l'esito del quale fu pienamente fortunato. La signora Ponti-Dall'Armi, colle doti straordinarie di voce e di arte, piacque oltremodo e venne infinitamente applaudita ad ogni suo pezzo ed alla scena in particolar guisa, del sonnambulismo di cui volevasi la replica. Giannini, Sabbatini e Fossati cooperarono con tutto zelo, perchè quest'opera sortisse felicemente, e infatti le acclamazioni che ad ogni tratto irrompevano lo dimostrarono chiaramente. Buone le decorazioni, bene i cori e l' orchestra composta de' principali professori di Roma. Nella ventura settimana andrà in iscena il *Trovatore*, in cui comparirà il tenore Dall'Armi, e quindi avremo il *Saltimbanco* di Pacini.

ZIBALDONE

Un altro impresario ha fatto bancarotta, ed è quello dei teatro Leopoldo di Livorno che ha lasciati gli artisti così con tanto di naso!— A quanto scrive la *Revue et Gaz. musicale*, parrebbe che il tenore Geremia Bettini avesse accettato un contratto per Nova-York, dopo terminati i suoi impegni coi teatri di Madrid e di Vienna. — Il teatro Carcano di Milano è da appaltarsi per i mesi di ottobre e novembre. — Bottesini ha già data una accademia al teatro Filarmonico di Verona: egli, come dovunque, fu il nume della serata. — A Francoforte venne testè rappresentata una nuova opera del maestro tedesco Gustavo Schmidt, dal titolo: *La fedeltà delle donne*, e la musica fu giudicata buona. — A Firenze l' editore di musica G. Guidi sta per publicare un' edizione tascabile delle migliori opere classiche e comincierà col *Guglielmo Tell* e con gli *Ugonotti*. — La prima opera ungherese che esce da quel regno è l'*Ilka* che verrà rappresentata in Annover — Furono di passaggio per Torino diretti alla volta di Siviglia i conjugi Sofia Peruzzi-Selva ed Antonio Selva. — Quanto prima vedrà la luce in Parma *La Villeggiatura*, giornaletto ebdomadario-semiserio. — Pare che il *Don Checco* del chiaro maestro De-Giosa verrà tradotto in francese e rapresentato all' Opéra-comique di Parigi. — La *Fidanzata del Tirolo*, nuova opera del maestro Miceli è stata accolta al Fondo di Napoli da sonorissimi fischi e da urli, da' quali non poterono salvarsi nemmeno i cantanti. — Sabato si chiudeva il teatro della Regina di Londra colla *Traviata*. — Al teatro Nazionale avremo per seconda opera il *Trovatore*. — Piacque al teatro Fiorentini di Napoli un nuovo dramma di Domenico Lopez: *Pietro Micca*. — È morto di febbre gialla a S. Luigi del Maragnone nel Brasile il giovane pittore scenografo torinese Luigi Monticelli. — Esito fortunato lo spettacolo di Bergamo, nella *Lucia* primeggiò la Ortolani. — Vallandris, nel ballo *L'ultimo Abenceraggio* la rinomata danzatrice Flora Fabbri-Bretin.

ULTIMA NOTIZIA.

È giunta oggi in Torino Adelaide Ristori, marchesa Capranica del Grillo, onusta dei recenti allori che le tributarono l'Inghilterra e la Scozia: ella intraprende un giro per l'Italia, infino alla primavera.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 14 Agosto 1858. NUM. 65.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata e in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

nuovamente compilato da più letterati e scienziati italiani, con 100,000 giunte ai precedenti dizionari in nuovo ordine disposto del quale sarà dato ragione in un discorso preliminare

DI

NICOLÒ TOMMASEO

(Torino, dall'Unione tipografico-editrice, 1858*)*

Alla fine giova sperare che l'Italia come le altre nazioni civili abbia un Dizionario che stia all'altezza dei tempi e che convenga ad ogni maniera di persone, così agli studiosi come ai dotti, che sia nello stesso tempo un deposito delle ricchezze antiche, un codice da seguire, una norma di quanto si può fare di nuovo, un esempio ed uno stimolo che scampi gli scrittori in avvenire dalla schiavitù e dalla licenza; in cui si dissotterrino le voci cadute in disuso e si mettano innanzi quelle che corrono vive da un confine all'altro della penisola, con criterio, ma senza paura.

Il nome di Nicolò Tommaseo, che sta a capo di questa opera gigantesca, ci è arra della bontà del lavoro, il quale tornerà a vergogna de'toscani da cui solo doveva venire il dizionario della lingua nostra, ch'è la loro. Forse anche nell'uscire che fa questo vocabolario piuttosto a Torino che a Firenze, a Roma, a Napoli o a Milano, si viene a confermare il primato che si è acquistato questo paese sull'universa Italia.

Da qualche anno, mercè Gioberti, Guerrazzi, Mamiani, Revere e sopratutti Tommaseo, la lingua italiana è tornata in fiore, e molti scrittori danno opera di parere italiani: almeno nella lingua laonde un dizionario con larghi intendimenti come questo crediamo essere un desiderio anzi un bisogno universale.

Dal *Discorso preliminare* e dal *Saggio* che abbiamo sott'occhio possiamo a buon diritto pronosticare un'opera che onorerà il suo autore, i suoi cooperatori, e sarà di giovamento e di lustro alla patria.

Amanti come siamo della nostra bella lingua e studiando, quanto è in noi, di conservarla pura da ogni elemento straniero, salutiamo con gioia questo libro, del quale ci proponiamo parlare più diffusamente quando se ne comincerà la publicazione. M.

CRONACA DRAMMATICA

La *questione* d'Oriente, la *spedizione* di Crimea, la *presa* di Sebastopoli, le *conferenze* di Parigi, il *massacro* di Gedda oggidì in Italia è il risorgimento del teatro drammatico. Da ogni banda si *questiona* su ciò, perfino alla Camera piemontese; si *spediscono* da tutte le parti piani e disegni; tutti vogliono far la *presa* del Carignano; capo-comici e speculatori s'affrettano e vengono a *conferenze*, mentre i gazzettieri grandi, piccoli e mezzani (non pigliate questo vocabolo in mala parte), *massacrano* chi più chi meno il buon senso ed il vero.

A udire alcuni di costoro, noi siamo ancora ai carri di Tespi, ai misteri del medio-evo; non abbiamo secondo essi nè autori, nè attori; e quelli che si spacciano come tali non sono altro che rapsodi ed istrioni.

Ma sapete che c'è di che andar pazzi. Vanno in bestia perchè un forestiero bisbetico disse l'Italia *terra de' morti* e un'altro *ospedale* (ci abbiamo però guadagnato qualche cosa), e poi si danno della zappa sui piedi e fanno da Geremia, lamentando in tutti i tuoni che l'Italia ha più nulla in fatto di arte drammatica, che versiamo in vergognosa decadenza, che bisogna pensare a piantar la prima pietra di questo benedetto teatro drammatico, il quale secondo alcuni non è che un cadavere, una mummia od un fossile, e al dire di alcuni altri un feto od un aborto.

A mio avviso, tutti costoro vagellano senza saperlo: altrimenti non oserebbero spiattellare tali castronerie. Imperocchè il nostro teatro non solo non è caduto o molto declinato, ma anzi è vivo più che mai, rigoglioso ed oserei dire fiorente quanto non fu per lo passato.

Non sono contemporanei e vivi tuttavia (cominciando dagli autori) Niccolini, Manzoni, Revere e Bon? Non militano sempre fra i più notevoli scrittori Giacometti, Gherardi, Castelvecchio, Ferrari, Martini, Marenco e parecchi altri che tengono in pregio la scena tragica e la comica? Fra i nostri attori non ci vantiamo di Gustavo Modena e di Adelaide Ristori, due luminari che onorar possono una nazione ed un secolo? E dove lasciamo Alamanno Morelli, Ernesto Rossi, Tommaso Salvini e Majeroni? E fra le attrici una Sadowski, una Cazzola e nelle sue briose parti una Daria Mancini?

Oggi noi vediamo quasi tutte le compagnie primarie, e alcune delle secondarie, aver progredito manifestamente nella cosidetta *messa in iscena*, nella decorazione, nella verità storica delle vesti e nella scelta delle opere che formano il loro repertorio, e quello che più monta, nella maniera più conveniente e più naturale di recitare. E tutto ciò, è forza confessarlo, si debbe alla venuta delle compagnie francesi in Italia, le quali ci furono maestre.

Si cessi dunque una volta di rimpiangere un passato di cui poco ci possiamo lodare, e non guardiamo di meritare la sentenza del Maffei nella sua *Merope*:

La turba vil che peggiorar non puote
Odia sempre il presente e cangiar brama,
E il re che più non ha stima il migliore.

Queste informi considerazioni abbiamo voluto premettere ai pareri che andremo publicando d'ora in poi sul nostro giornale; dacchè sta per cominciare una campagna drammatica piena di avvenimenti, in cui due e poi tre compagnie, fra le migliori italiane, stannosi a fronte; quella di Rossi e quella di Pieri prima, e quindi quella di Trivella. Il guanto di sfida è gettato: gli eroi si misureranno questa sera in due campi diversi colla stessa comedia, nuova per Torino, *Le pecorelle smarrite* del sig. Cicconi di Udine.

Questi duelli pare che si vogliano moltiplicare; quantunque le armi non sieno eguali: poichè finchè si tratterà di comedie, Rossi terrà dietro a Pieri, ma quando quello uscirà colle

tragedie e coi grandi drammi, Pieri non si troverà più. Da questa gara è certo che l'arte ci guadagnerà e l'universale ci troverà vantaggio e divertimento.

Vi aspetto alle *Pecorelle smarrite*, e speriamo che anche a Torino saranno accolte e raccolte con indulgenza e con favore.

FR.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

Quasi non bastassero i tremuoti e le eruzioni, abbiamo anche gli architetti che congiurano a distruggere la nostra bella metropoli, intorno alla quale mi par sempre più verace il vecchio proverbio: *Vedi Napoli e poi mori.* A cui rispondeva il veneziano: *Vedi Venezia e poi crepa.*

Ti parrà incredibile, eppure è così. Ier l'altro, nella contrada del Monte di Dio, si è approfondato un palazzo. Come saprai, dalla via Carolina che mena alla Vittoria si sta ora facendo una galleria o *tunnel*, come la chiamano gli inglesi, disegno ed opera dell'architetto Alvino. Un palazzo che vi sta sopra parve poco contento di sentirsi frugare sotto i piedi e ne diede indizio con alcune crepolature:

La crepa dell'intonaco palesa
Che crolla il muro.

Prestando fede alla sentenza del poeta Beppe toscano, si mandò pel medico, ossia per un architetto, un cotal Baccigalupi: il quale vista la mala parata si pose le mani nei capelli, gridando: Si salvi chi può. Tutti a esclamare sgomentati: Mamma mia! mamma mia! e darsela a gambe. Il Baccigalupi fu profeta: la casa in brev'ora sprofondò negli abissi della galleria, e per buona ventura non vi è a deplorare sventure, se non che di masserizie e di carrozze. Il padrone di casa piange sulle sue rovine come Geremia su quelle di Gerusalemme o Mario su quelle di Cartagine, se la memoria non mi fa gabbo, o come il maestro Miceli sul cadavere della sua *Tirolese*, o come piange l'impresario de' Fiorentini sulla perdita di Majeroni, poichè pare che i Romagnoli non si acconcino coi Fiorentini.

Il capo-comico Adamo Alberti, come Diogene, andò attorno con una lanterna per l'Italia cercando non un uomo, ma un primo uomo: credo che li abbia trovati tutti secondi, terzi e via dicendo. Non si dirà ch'ei stia colle mani in mano e non s'arrabatti per trovare questo benedetto primo uomo, questo Adamo, poichè l'Eva l'abbiamo e bella e brava nella Sadowski. Imparino quelli che tengono le redini dei RR. Teatri come si fa! Ora codesti soci hanno nominato amministratore il famoso Z.... romano, il quale ha fatto comunella con un cotal Lupi. Badate, o pecore! Da questa lega si spera un'era novella. Intanto mostrarono la loro fina prudenza riconfermando il tenore Prudenza con doppia paga: perchè si mostrò intrepido nelle battaglie forse. Scalese pure è riconfermato per tre anni e bene sta, ed eziandio l'Angelini.

Ma se mai il maestro Petrella non venisse a scrivere nell'inverno, come corre voce, che cosa si farà? Verdi partendo da Napoli, si è cavate le scarpe (o gli stivali) e ne ha scosso la polvere. Nonpertanto i due direttori si perdettero d'animo ed hanno già pensato al rimedio, scritturando Sarria e Miceli dopo le recenti prove date del loro felice ingegno. Quanto a prime donne, se la Fioretti non piace, che monta? Sta per venire alla luce una nuova prima donna romana che uno dei due sullodati sta educando. Ti parlerei anche dei soci nuovi e vecchi, ma non voglio entrare in questo ginepraio.

Nel prossimo inverno potremo ammirare novellamente la Ristori, la quale darà 25 o 30 rappresentazioni nuove: fino da ora si fanno innumerevoli abbonamenti; e si rinnoveranno per la grande attrice i trionfi di Parigi e di Londra: questa volta la sua venuta sarà anche più desiderata, avendo seco Majeroni che qui è assai favorito.

Avrai saputo la morte della egregia cantante Virginia Viola, dopo un anno di penosa malattia: lasciò una madre e due bambine che raggiunsero il loro padre, emigrato a Genova. È morto, il 28 scorso, il celebre scrittore Carlo Troya, autore riputato della *Storia del Medio Evo*, presidente del ministero del 1848; lasciò fama di grande letterato, e di buon cittadino: i napolitani lo seguirono alla tomba col compianto delle anime loro; poichè si è voluto i funerali senza pompa, e non fu accompagnato che da pochi amici. Invece al teatro dei Fiorentini un vostro eroe popolare si sagrifica alla patria fra gli applausi universali. È questi *Pietro Micca*, dramma del giovane Lopez, che si ripetè con crescente favore; e fa vedere che anche a Napoli l'Italia (drammatica) non è morta. PULCINELLA.

ADELAIDE RISTORI

IN SCOZIA

Giudizi di quei giornali

Ora che la nostra somma attrice è ritornata in Italia, cinta la fronte delle nuove corone che le hanno intrecciate le più civili nazioni d' Europa; ora, che sarà dato anche a noi di ammirarla novellamente su quelle istesse scene, dove l'abbiamo veduta nascere, crescere e diventar grande, e dove ella ritorna più celebre, più gloriosa, dopo che confermarono il nostro giudizio la Francia, la Germania, l' Inghilterra, la Spagna: ora più lieti che mai diamo luogo nelle nostre colonne agli elogi che testè le tributarono i giornali scozzesi, come abbiamo fatto de' francesi, de' tedeschi, de' spagnuoli ed ultimamente degli inglesi. Tanto più che la gloria della Ristori crediamo gloria dell' arte e della patria.

The Daily Express

Edimburgo 30 luglio.

L'altra sera la Ristori fu accolta con entusiasmo da una affollata moltitudine che nella *Medea* la giudicò superiore alla fama ed a quanto da tre anni se ne scrive. La sua persona nobile e maestosa, i suoi lineamenti di bellezza sublime, i suoi grandi occhi pieni di sentimento, aggiunti ad una voce armoniosa, formano un ricchissimo corredo di qualità atto estremamente ad incarnare il personaggio di Medea. Al solo suo apparire, traendo i propri figli giù dalle roccie, ognuno indovina il carattere naturale ed artistico di un genere al tutto nuovo. Declamando in una lingua quasi sconosciuta, non può attribuirsi l' effetto ch' ella produce se non che all' eloquenza dei privilegi che annunciammo più sopra: laonde anche quando tace riempie le pause della voce con una espressione di gesti e di volto non meno eloquente.

The Caledonian Mercury.

Edimburgo 30 luglio.

L' anima di Medea agitata da tempesta di passioni sfrenate offre il destro alla Ristori di farne tanti quadri di tal forza e di siffatta vivezza che la lingua vien meno a descriverli. Maltrattata, insultata, offesa, tradita ne' suoi affetti di moglie e di madre da quelli istessi che più dovevano rispettarla, apparisce sempre, non come mito ma come donna nobile e grande che domanda pietà e giustizia dalla società; e l' universale che ammira la Ristori è tratto a concederle e l'una e l'altra; poichè la sua azione è di per se stessa un linguaggio potente e l' espressione del suo volto è di una virtù senza pari. Ogni fase di sentimento che turbi l' anima sua si riflette immediatamente sul suo viso, ed ogni spettatore che la contempla sente che nulla nell' ordine degli umani sforzi può riuscire più grande e più vero. Non appena ella si mostra siccome una grande pittura di desolazione, si conquista le simpatie dell' universale le quali vanno sempre più creando fino al cadere del sipario. Finchè ella resta sulla scena nella sala del teatro non si ode l' alito d' un respiro, ogni sua parola ogni suo movimento agiscono vivamente sulla attenta anima degli spettatori. Noi non crediamo che si possa dipingere un quadro più sublime all' ultima scena di questa tragedia, quando la Ristori si pone nel mezzo come figura culminante, attraente, espressiva e statuaria nello stesso tempo.

Calata la tela ella venne evocata quattro volte al proscenio, avvenimento straordinario fra di noi e degno per certo della grande attrice italiana.

The Scotsman

Edimburgo 31 luglio.

La Ristori fece la sua prima comparsa in Edimburgo giovedì sera al Queen'sTheatre nella *Medea*, sostenendo il personaggio della protagonista, onde aveva reso attoniti migliaia di spettatori nelle metropoli europee; la quale per questa successione di trionfi ora è rimasta la prima attrice tragica vivente, non rivaleggiata. La grande attrice italiana differisce notevolmente nello stile dalla grande attrice francese; da che ella s'investa come costei di una passione terribile e ci appaia più umana. Era sempre alcun che di triste e di doloroso negli sdegni e nelle collere della Rachel: in mezzo alle ardenti passioni il suo cuore come il ferro s'infiammava, ma non si ammolliva. L'indole della Ristori è molto più pregevole, perchè nel fuoco e nei suoi più impetuosi trasporti avvi sempre qualche tocco di sentimento e di mollezza umana. Da ciò risulta che la sua azione, quantunque meno terribile ne' suoi più grandi momenti, riesca più gradevole e s' accosti più davvicino alla vera definizione della tragedia, la quale dee penetrare negli animi così per mezzo della *pietà* come del *terrore*. Perlocchè nella *Medea* la Ristori assorbe i sentimenti del suo uditorio.

Ieri sera ella rappresentò la *Maria Stuarda*: questo dramma non offre campo come la *Medea* alla manifestazione di tutte le qualità della somma attrice; sonvi però scene che la compensano. Il solo comparire della Ristori nel personaggio della Stuarda, confrontandolo con quello di Medea, basta a farla proclamare attrice di primo ordine. L'aspetto suo, il suo portamento e l'espressione sembrano aver subìta una trasformazione mirabile, e se non era per l'occhio eloquente e per la voce soavemente modulata si sarebbe potuto giurare che l'eroina di iersera non era quella della sera innanzi. La Ristori, come tutti i sommi artisti, non si manifesta intera quello che sia che nel momento in cui vuol farsi vedere e credere sotto ogni aspetto la personificazione del personaggio assunto; di modo che l'imaginazione dello spettatore non solo è attratta, ma è fatta schiava, schiava volontaria di un potere superiore esercitato con arte sì raffinata e con tale delicatezza, che ognuno si sente trascinato entro le sue spire, come tirato dalle dolci corde di amore. Il genio al pari della bellezza ci traggono a loro colla forza di un sol capello, il quale essendo il più gentile, gli è anche il più forte. La Ristori suscita la tempesta nel cuore de' suoi uditori senza esercitarvi alcuna violenza selvaggia: quand' ella istessa è agitata da violenta passione, serba pur sempre quella temperanza e quella delicatezza che esprimono evidentemente la grandezza e l'intensità del sentimento che la signoreggia. La Ristori rende anche più sublime e più bella la *Stuarda* di Schiller, poichè ne dipinge le angoscie in mille svariati colori; cosicchè la sua Maria non è solamente un'eroina piangente, una regina reietta, ma è una dama reale, una donna affettuosa.

In tutte e due le sere il teatro era rigurgitante e l'accoglienza fatta alla attrice italiana fu una delle più entusiastiche: e malgrado la barriera che s'innalzava fra lei e l' uditorio, vogliamo dire la lingua straniera, pure la Ristori seppe parlare, cogli occhi, colle modulazioni della voce, colle movenze, il linguaggio del cuore al cuore de' suoi spettatori a segno di far dimenticare che la declamazione era in un'altra lingua che la loro!

VARIETA'

*** Togliamo dall'*Italia Musicale* il seguente fatto che fa molto onore ai signori Achille Bassi e Luigi Fumi, direttori dell'orchestre milanesi del Carcano e del S. Radegonda: « Il signor Scaramelli, che da molti anni dirigeva l'orchestra del Teatro Grande di Trieste, per guadagnarsi qualche centinaia di lire oltre lo stipendio comunale, approfittava dei mesi di vacanza per assumere la direzione di altre orchestre nei teatri secondari. Il vecchio artista è padre di una diecina di filiuoli e a mantenere sì numerosa famiglia il denaro non è mai troppo. Perchè vietare ad un onest'uomo di mettere a profitto i propri talenti e il tempo che gli sopravvanzava per causa sì giusta? Nondimeno un tale

Le regine della scena dietro le quinte.

— Cani d'impresari! ci costringono a cangiar abiti tre o quattro volte per sera e non ci passano nemmeno una cameriera per aiutarci a vestire.

fatto a qualcuno dei direttori del Teatro Grande parve abuso, insubordinazione, e l'impiego dello Scaramelli fu messo all'incanto. Fra i molti concorrenti erano l'Achille Bassi, già direttore d'orchestra del teatro Carcano di Milano, ed il Fumi del teatro S. Radegonda. Al Bassi toccò la preferenza; ma prima che gli giungesse la nomina formale, il generoso artista edotto dell' ingiusto ostracismo cui si voleva condannare il vecchio professore, rifiutò la proferta. Il nobile esempio venne seguito dal Fumi e da altri. In breve la direzione del Teatro Grande di Trieste ebbe tempo di riflettere alla ingiustizia che stava per commettere e lo Scaramelli venne riconfermato nel suo impiego. Il Bassi e il Fumi fecero una buona azione. Lode al cielo!... Vi hanno ancora degli artisti che alle belle doti dell'ingegno congiungono nobile elevatezza di cuore!»

DICHIARAZIONE

In seguito a spiegazioni verbali avute colla Direzione del *Pasquino*, credo obligo da uomo di onore di dichiarare che colla dichiarazione inserta nel *Trovatore* dell'11 corrente non ho voluto menomamente dubitare del coraggio degli onorevoli estensori del *Pasquino*.

Torino, 13 agosto 1858.

M. REINACH.

(M. Reidini, corrispondente del giornale: *L'Uomo di Pietra*).

Bollettino Teatrale

Genova (*Nostr. Corrisp.*). All'annunzio della serata a beneficio dell'egregia cantatrice Noemi De-Roissi, accorsero numerosi i genovesi e da lungo tempo non si ricordava un teatro sì popolato. Fu un vero trionfo quella serata per lei notevole per la quantità di fiori e di corone che le vennero offerte. Le acclamazioni furono strepitose ed infinite, così nei due atti della *Luisa Miller*, come nel terzetto dei *Lombardi* e nel walzer di Venzano, dopo il quale se la volle rivedere al proscenio per ben cinque volte. La signora Serafina Ciaschetti, fu gentile col prestarsi a cantare la cavatina del *Giuramento* e la eseguì molto bene per cui venne premiata di infiniti battimani e di due chiamate.

Bergamo. — La sera del 7 corrente inauguravasi la stagione della Fiera al teatro Riccardi colla *Lucia* e col ballo del coreografo Bretin *L'ultimo Abencerragio*. Da varie corrispondenze, come da molti giornali, pare che le sorti arridessero piuttosto propizie. Gli artisti piacquero tutti. La Ortolani-Vallandris è posseditrice di una voce fresca, agile, sonora, argentina, pura, dolce e angelica (sebbene scritto in istile ditirambico pure riportiamo qualche tratto dell'appendice della *Gazzetta di Bergamo*). Il suo metodo di canto è eccellente, ha modi eleganti e va annoverata tra le più lodate cantatrici d'Italia. Applausi clamorosi la salutarono al suo comparire e si ripeterono ad ogni suo pezzo e in particolar guisa alla scena della visione, al duetto finale e alla scena del delirio. Il tenore Villani cantò egregiamente e più ancora dopo vinti i primi effetti del timore e della commozione. Buona voce ha il baritono Walter, ma non troppo piena, e canto abbastanza vibrato. Bene i cori e meglio ancora l'orchestra. Il ballo è un lavoro (dice la *Gazzetta di Bergamo*) che ci fece spaziare nello spettacoloso e nel sorprendente. Il valentissimo Bretin ha saputo mantenersi abbastanza nei confini assegnatigli dalla storia. In questo splendido lavoro vi sono quadri, gruppi, danze, tutto infine il prestigio di questo genere di spettacoli ed è condotto con gusto e intendimento. L' azione è chiara e interessante, rapida e scevra d'inutili episodi. Per cominciare da chi più ci interessa prenderemo la mossa da una gloria che abbiamo sinora ammirata da lungi, cioè dalla sig.ra Flora Fabbri-Bretin, che al suo primo mostrarsi attirò l'attenzione di tutti per una certa eleganza negli atteggiamenti e per il graziosissimo abbandono nelle cadenze. Si vide in ciò l'arte secondare la natura, che le fu liberale di avvenenza e di vivacità. Ella corre sulla punta de' piedi, si dondola, si curva, si rialza come molla elastica; è la imagine del delirio, della smania, dell'ardore e dell'estro. Ne' passi da lei egregiamente eseguiti coll' esimio Durand, sì l'uno che l'altra ci fecero gustare il bello della danza. Il Durand, più che secondare, emulò la signora Fabbri-Bretin e divise con lei gli applausi fragorosi, unanimi e replicati. Egli superò le più ardue difficoltà con leggiadria e naturalezza. È impossibile rappresentare più al vivo e con maggior forza e dignità di Effisio Catte, l' Abencerraglo. E propriamente gli è inutile la parola, tutto in lui parla. Chi più di lui potrebbe dimostrarci sino dove possa giungere la muta espressione della pantomima? Infine il ballo del Bretin ottenne un esito felice e fu giudicato un ottima composizione coreografica.

Venezia (*Nostr, Corrisp.*). Io non posso capire come i signori Bancalari e Chiossone, abbiano fatto ad apporre il loro nome ad un aborto melodrammatico come il *Matrimonio per concorso*, il quale, a voler cercare colla lanterna, non offre il benchè minimo appiglio alla lode. Non vi è condotta, non vi sono versi, non vi trovi caratteri, non vi è senso comune. Eccoti il famoso libretto su cui il maestro De-Ferrari doveva scrivere la musica. Se il maestro non è riuscito potrebbe darsi anche ch'egli non abbia voluto far sfigurare i suoi poeti. Il fatto si è che la musica è piuttosto meschina, e se il De-Ferrari venne chiamato otto volte al proscenio lo attribuisca alla gentilezza de'veneziani e non ad altro. Vero è però che avvi qualche pezzo di bella fattura. Ma che fa egli? Egli mi sembra una goccia di acqua in mezzo ad un gran deserto: infine *pauca boni*. L'esecuzione in pieno non corrispose nemmeno gran fatto. La Boccabadati, non ancora perfettamente ristabilita, non potè trarre quel partito che avrebbesi aspettato. Cionullameno venne a più riprese acclamata, ed ella è sempre quell'attrice-cantante animata, intelligente e cara che tu conosci. Anche Galvani trovavasi ancora sotto l'influsso del suo male, e per quanto stette in lui procurò di uscire dalla battaglia nel miglior modo possibile, è andò lodato molto alla sua romanza. Crivelli non produsse nè caldo, nè freddo: l'opera buffa non è per lui (e la seria?) Il solo Zucchini fu quello che trionfò, e che venisse straordinariamente encomiato: egli ha tutto per essere il re dei buffi, voce, intelligenza, sapere, vivacità, naturalezza, infine quella famosa *vis comica* che lo resee clebre in Italia e fuori. Cori ed orchestra bene: decorazioni e vesti magnifiche ad onore dei fratelli Marzi.

Sinigaglia (*Nostra Corrisp.*). La serata a vantaggio della favorita cantatrice Antonietta Fricci ha avuto luogo in una delle decorse sere, e fu tale per lo splendore, che Sinigaglia certamente ricorderà per lunghi anni. Il teatro era vagamente illuminato, si gettarono mazzi di fiori copiosi e adorni di serici nastri, ne' quali leggevasi in lettere dorate il nome della giovane prima donna. Sette poeti cantarono le lodi della Fricci in vari metri e vi ebbero ben quindici poesie. Sarebbe superfluo il dire con quanta grazia e con quanta perizia ella cantasse la cavatina del *Barbiere* e quindi il duetto dell'opera stessa col baritono Fagotti. Questi due pezzi suscitarono un subisso di applausi e moltissime appellazioni alla scena. All'atto terzo della *Traviata*, notaronsi i consueti festeggiamenti e la Fricci dovette replicare l'assolo *Gran Dio, morir sì giovane*. Teatro affollatissimo.

Perugia (*da lettera*). Per l'apertura del nostro teatro ci venne dato il *Poliuto*, affidato alla signora Carmelina Poch, a Pagnoni, Visaj e Capponi. I primi onori vennero tributati alla gentile Poch, la quale sebbene giovanissima è molto avanzata nell'arte. Rappresentò la parte di Paolina egregiamente senza lasciare alcun desiderio, sia dal lato del canto come da quello dell'azione, e venne acclamata. Al duetto finale dell'ultimo atto si domandò ad unanimi grida la replica. Infatti la Poch lo cantò con molta anima e lo comprese perfettamente. Il tenore Pagnoni divise la stessa sorte della Poch. Visai si segnalò nell'esecuzione della parte di Severo e andò lodato come quello che unisce ad una bella voce, un canto molto corretto. Bene anche il basso Capponi.

ZIBALDONE

A quanto dice un giornale di Brescia, il maestro Petrella si fermerà in quella città sino al venturo dicembre per compiere le sue due nuove opere per il carnovale vegnente, una delle quali sarà *Il Duca di Scilla*, melodramma di Peruzzini e Fortis. — Di bene in meglio il *Marco Visconti* a Brescia con applausi infiniti alla Gordosa. La Brunetti è sempre la stella del ballo. — Persino a Tlemecen, città nei deserti dell'Algeria, si vuole costruire un teatro, per il quale vennero decretati 100,000 fr. — Il maestro Gordigiani sta scrivendo un'operetta per l'Opéra-comique di Parigi, che porterà per titolo: *La Grotta Azzurra*. — Si vuole che Carrion non canterà colla comp. di Eugenio Merelli al Carcano di Milano, e che in sua vece vi sarà Bettini. — Riceviamo da Roma il primo numero di un nuovo giornale di Arti Belle, Scienze, Teatri, ecc. dal titolo: *Varietà illustrate*. — Al Nazionale, invece del *Trovatore* e della *Lucrezia Borgia* di cui si parlava, avremo l'*Ernani*. — All'Alfieri si sta concertando il *Don Bucefalo*. — Il teatro Concordi di Padova è disponibile per la quaresima del 1859 per comp. drammatiche. — Per indisposizione della Boccabadati è stata chiamata alla Fenice di Venezia per cantare nell'*Otello* la Chiaromonte. — Alla Scala di Milano son già incominciate le prove del ballo *Ileria*.

Scritture

L' egregia cantatrice **Giulia Sanchioli** che canterà nella ventura stagione di carnovale-quaresima 1858-59 alla Fenice di Venezia, è stata scritturata pei RR. teatri di Napoli dal 1° maggio a tutto settembre 1859. Ella non ha ancora impegni per il prossimo autunno.

Venne scritturato per l'imminente fiera di Lugo l' egregio primo tenore **Giovanni Ortolani**.

In seguito ai trionfali successi ottenuti testè in Trieste nel *Mosè*, nel *Trovatore* e nel *Barbiere* dall'egregio baritono **Davide Squarcia**, la direzione dell' imperiale teatro di Porta Carinzia di Vienna lo ha direttamente scritturato nella sua qualità di primo baritono assoluto, per quel teatro ventura stagione di primavera.

La compagnia drammatica di **Ernesto Rossi** venne scritturata per il carnovale 1859-60 al teatro del Cocomero di Firenze.

L'egregio primo tenore **Giuseppe Swift** è stato scritturato per la primavera del 1859 all'imperiale teatro di Porta Carinzia di Vienna.

L'egregio baritono **Ruggero Pizzigati** che canterà nel venturo carnevale al teatro Carlo Felice di Genova, è stato scritturato dal 20 settembre 1859 a tutto il sabato di Passione 1860 per i RR. teatri di Napoli. Egli è ancora disponibile per l'autunno imminente. Dirigersi alla nostra Agenzia.

La rinomata cantatrice **Teresa De-Giuli-Borsi** che conta tanti trionfi quanti i teatri da lei calcati, è stata scritturata a mezzo dell'Agenzia del *Pirata*, dal 15 settembre prossimo a tutto marzo 1859, per il R. teatro d'Oriente di Madrid.

Pietro Matioli-Alessandrini reputato basso comico, venne fissato per i teatri di Varese e Novara, prossimo autunno.

Publichiamo di buon grado l'elenco della compagnia di canto scritturata dall'impresa di Luigi Rossi per il teatro di Mondovì, prossima stagione di autunno, non senza encomiare l'impresa per l'ottima scelta fatta degli artisti scritturati.

Prima donna assoluta **Maria Candiani-Stella**; prima donna contralto **Adele Delmonte**; primo tenore assoluto **Francesco Sergardi**; primo baritono assoluto **Giovanni Zambellini**; basso-comico **Francesco Righi**; tenore supplemento *Bartolomeo Alladio*, ed occorrenti seconde parti.

Prima opera *Don Checco* del maestro De-Giosa; seconda *Lucrezia Borgia*; terza il *Barbiere di Siviglia*.

Disponibilità

È ancora libera d' impegni in Bologna la valente danzatrice **Olimpia Priora**, che destò tanto entusiasmo nella decorsa stagione al teatro d'Oriente di Madrid.

Dal 1 ottobre a tutto il carnovale è libero d'impegni l' egregio primo tenore **Agostino Dall'Armi**.

Per l'autunno e per il carnovale è ancora a disposizione delle imprese il primo basso profondo **Pietro Prosperi**, che ebbe sì buona fortuna testè a Trieste nell'*Otello*.

È in Milano disponibile, per le prossime stagioni, l'egregia prima donna assoluta **Giulia Beltramini-Marcora**.

Per le stagioni venture, non è ancora vincolato da impegni il primo baritono assoluto **Edwigi Ricci**.

ULTIMA NOTIZIA.

Trieste. — Semifiasco al Maurouer la *Lucrezia Borgia*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 18 Agosto 1858. NUM. 66.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DRAMMATICA

Le Pecorelle smarrite **comedia di** Teobaldo Cicconi **rappresentata al teatro Rossini dalla compagnia di** *Ernesto Rossi* **ed al teatro Gerbino dalla compagnia di** *Gaspare Pieri.*

Il buon augurio da noi fatto a codeste *Pecorelle smarrite* nell'ultimo numero del nostro diario, acciochè venissero accolte e raccolte con indulgenza e con favore anche dai torinesi, come a Udine, dove si mostrarono sulla scena la prima volta, a Venezia, a Milano, a Trieste, a Roma, a Bologna ed in parecchie altre città, si è pienamente avverato: hanno qui trovato pure buoni pastori ed eccellente ovile, contemporaneamente nei due teatri. Ma chi direbbe che in qualche paese queste innocenti agnellette avessero dovuto cambiarsi di nome! A Roma si chiamarono *Tortorelle smarrite*, ed a Bologna ebbero paura perfino delle tortore e le battezzarono per villanelle, mutando il titolo della comedia in questo: *I villici alla capitale.* Povere pecorelle! Là non si vollero riconoscere col loro proprio nome, e qui a Torino Pieri e Rossi combatterono (sui cartelloni) per rivendicare ognuno dei due quelle solenni parole: *Comedia scritta per la compagnia.* Vattel'a pesca chi abbia ragione. Io concluderei che non fu scritta per alcuno, ossia fu scritta per tutti: e chi la rappresenta meglio in ogni sua parte, come nel complesso, ha solo il diritto di spacciarla scritta per la propria compagnia.

La comedia del friulano poeta, senza essere un capo-lavoro, è opera commendevole di molto; se non va scevra di mende, non manca però di bellezze: e palesa nel suo autore una non comune attitudine a codesto genere di letteratura; dacchè vero e morale è l'argomento, semplice e chiara l'orditura, riuscita la pittura di alcuni caratteri, vivo il dialogo, spontaneo e sparso di frizzi felici. Forse il concetto fondamentale non è al tutto nuovo, ricordando le *Scimie* di Gherardi Del Testa (se male non ci apponiamo), essendo in più luoghi tradito il così detto *colorito locale*, peccando troppo spesso il dialogo di lirismo e abbondando di figure, e intoppandosi qua e là in dizioni poco italiane, difetto, che evitandosi di leggeri, più difficilmente suol venire perdonato.

Malgrado ciò ci parve abbondare nella nuova comedia del Cicconi più il bene che il male: e noi non siamo di coloro che deplorando alla sazietà l'invasione dei drammi forestieri, per un un malinteso patriotismo, gridano poi la croce adosso ad ogni nuovo conato de' nostri giovani ingegni, sia malvezzo il loro, moda, invidia od ignoranza che torna lo stesso.

Quando un giovane autore ci dà come primo saggio (non ne conosciamo altri del signor Cicconi) una comedia, come queste sue *Pecorelle smarrite*, il critico, onesto e sollecito del lustro dell'arte nostra, può, senza tema di essere creduto adulatore, lodarne ed encomiarne l'autore, stendergli la mano ed incoraggiarlo a seguitare la via. E noi siamo lieti di annunziargli che sui due teatri torinesi la sua comedia nella stessa sera fu udita con diletto, applaudita e ripetuta.

Come potete figurarvi io non era un santo, per potere nella medesima sera essere al Rossini ed al Gerbino, e però dopo molte considerazioni diedi al primo la preferenza; tanto più che è teatro più vicino, che gli artisti del Rossi mi erano ignoti, quando quelli del Pieri conosco da un pezzo e so di che piede vanno zoppi. Per buona sorte la comedia fu ripetuta di qua e di là, e potei la seconda sera andar nell'altro teatro e farne il paralello.

Qui giova notare che dopo la prima rappresentazione, riuniti in crocchio parecchi amici, quelli che venivano dal Rossini s'erano assai dilettati e facevano molti encomi alla nuova comedia, quando coloro che tornavano più tardi dal Gerbino si mostravano meno soddisfatti, criticando l'autore alquanto vivamente.

Qui giace nocco, dissi fra me: non potrebbe l'esecuzione essere causa di codeste disparate opinioni? Domani vedremo.

E a dire il vero a me intervenne lo stesso. *Le pecorelle smarrite* del Rossini mi andarono più a genio di quelle del Gerbino. Eppure la compagnia Pieri vanta nomi più conosciuti che non quella di Rossi e gode di un maggior favore popolare. Ma la fu così: io non trovai più quella verità, quella dicevolezza, quell'armonia della sera prima: l'intonazione era falsa. Che cosa significa, un'intelligenza che governi una compagnia di artisti, una volontà che li rannodi, un solo pensiero che gli informi! E questa intelligenza, questa volontà, questo pensiero è Ernesto Rossi. I suoi attori non sono grandi, non celebri; ma intelligenti, docili e volonterosi; e dietro le orme del loro maestro danno opera a smettere le rancide consuetudini, recitando semplicemente e naturalmente, senza prediche, senza sbracciamenti, senza cantilene, senza smorfie e senza scurrilità come i più fanno per andare ai versi del volgo e per buscarsi gli applausi ad ogni costo, *per faset nefas*, *quand même*, come direbbe il marchese Belmonte.

Abbiamo fatta la conoscenza al Rossini con una nuova prima attrice, avvenente della persona, di nobili modi, simpatica e bella del viso, di voce aggradevole ed energica, secondo le passsioni che dee manifestare; affettuosa, naturale, vivace, e tale infatti da promettere, continuando ad amare l'arte sua, di occupare uno de'primi posti nel teatro drammatico: essa è la giovane Celestina De Martini, la quale si acquistò ben tosto le simpatie universali, venendo a più riprese salutata con meritati ed unanimi p'audimenti da un uditorio coscenzioso e difficile quanto altri mai. Nella parte di Clemenza ella mi parve superiore alla gentile Casali-Pieri, la quale, affettuosissima com'è, si lasciò spesso andare al piagnisteo ed a una leggera cantilena.

Nella parte del marchese nizzardo credevamo trovar insuperabile Gaspare Pieri, che in questo genere di caricature ha pochi rivali; ma ci ingannammo, perchè egli falsò a nostro avviso quel carattere, non essendo il marchese uno che parlando perfettamente italiano lardelli i suoi discorsi di frasi e vocaboli francesi, ma uno che non sapendo la nostra lingua cerca spiegarsi meglio, aggiungendovi la traduzione: e in questo il Job fu migliore del Pieri, rappresentandoci al vivo un *lion*, mezzo francese, impacciato ad esprimersi in italiano.

Quegli che fu senza confronti fu il Papadopoli, benchè Cesare Rossi sia stato assai conveniente nella parte del conte Castelvetro: il Papadopoli non ha che da mostrarsi per esilarare il teatro e parlare per farsi applaudire. Peccato che talvolta ei si ricordi di essere al cospetto di una platea non aristocratica e voglia andarle a fagiuolo con alcuni lazzi poco decorosi, come quello di far il ballerino al fine del terzo atto.

Migliore trovammo il Privato nella parte di cugino del De Martini che pure fu lodevole. Bene il Voller come pure il Benedetti. Nulla diremo del Raimondi, artista intelligente, ma che non essendo nella pienezza de'suoi mezzi (come dicono i cantanti) non poteva udirsi, e però ci garbò meglio il Bianchi di lui.

Nell'un teatro e nell'altro la decorazione assai ricca, ma nella festa da ballo Pieri la vinse per lusso (meno i due moretti-candelabri): le vesti decorose, massime nelle donne, e anche questo è un progresso: la *messa in iscena*, però d'assai migliore al Rossini che al Gerbino, Per ciò abbiamo dovuto confessare che le compagnie drammatiche italiane, malgrado le lamentazioni generali, sono molto avanzate sotto questo riguardo, come sotto quello del rappresentare con verità la comedia.

Per finire diremo che le *Pecorelle smarrite* ebbero esecuzione più conveniente e più eguale al Rossini a lode del loro direttore; e checchè ne abbia pronosticato la sopracoperta del *Pasquino* la

compagnia Rossi avrà il sopravento, richiamando a quel teatro quanti amano la vera recitazione, naturale, spigliata, intonata, dove nessuno cerca di primeggiare, ma tutti concorrono a formare quel complesso, quell'unissono, senza cui non è più possibile assistere ad una comedia.

M.

TEATRO ROSSINI

GUGLIELMO SHAKESPEARE

Dramma in 5 atti e prologo.

Se io fossi scrittore drammatico, mi guarderei bene dal prendere ad argomento d'un mio dramma qualunque uno di quegli uomini che la natura crea a grandi intervalli, per le sue grandi ragioni, o, direi quasi, per non esaurire la sua onnipotenza. Quando in uno de' miei ozii meditati o delle mie vegliate notti mi soccorressero per avventura al pensiero le immagini di Omero, di Dante, di Shakespeare, piegherei innanti ad esse le ginocchia della mente, e mi starei muto e rispettoso. E se mai la tentazione mi venisse, nell'empito del mio estro drammatico, di porre in iscena uno di questi giganteschi personaggi, me la farei passare di botto col richiamare a tempo il consiglio del padre Orazio relativo agli omeri, e andrei piuttosto a rileggere un brano dell'*Iliade*, un canto dell'*Inferno*, un soliloquio dell'*Amleto*, come per misurare la mia piccolezza e starmene con Dio. Chè, a pensarci sul serio, come si fa a dire a sè stessi (e fosse anche un mostro d'ingegno e di coraggio drammatico come Sabattini): or su, immedesimiamoci in Omero, in Dante, in Shakespeare; ovvero — che vale lo stesso — facciamo che Omero, Dante, Shakespeare s'immedesimi in noi, e diamogli vita e pensiero, sentimenti e passioni, atti e parole come a noi piace, o come meglio ne conviene per ottenere l'effetto sulla scena? — Eppure vi è stato un signor Gualtieri, il quale non si è sgomentato per nulla nell'arduità (potrei dir senza scrupolo *temerità*) dell'impresa, e ha voluto far dono al teatro italiano di un suo *Shakespeare*, che Dio gliel perdoni! A dir la verità, non francherebbe la spesa di parlare di questo dramma, e sarebbe gentilezza verso l'autore il lasciarlo passare come un dramma di Silva o di Corelli, per esempio, senza darsene, cioè, un pensiero al mondo, se non ci fosse stato rappresentato, lunedì sera, da Ernesto Rossi, il quale lo preferiva, per gratificarsi il pubblico torinese con una novità, ad altri del suo repertorio.

Il saluto d'encomio che noi, come scrittori, possiamo fare al nostro Rossi, nel rivederlo e riudirlo sulle nostre scene (dopo quel fragoroso battimano con cui fu accolto ed il continuo applauso onde fu rimeritato durante la sua recitazione) sarà quello di confessare a bella prima che egli, cominciando là dove avea finito l'autore, ci ha in parte ritratto il gran poeta inglese, non fosse altro col muoversi, collo stare, col parlare, col gestire, che, senza dipartirsi un istante dal vero e dal naturale, era pure il muoversi, lo stare, il parlare, il gestire di tale un uomo che ha nella mente il raggio della divinità e s'innalza cotanto sul volgo.

Chi ha veduto il Rossi in quella scena del prologo, quand'egli trovasi per la prima volta dirimpetto a una donna che ha amato in segreto e senza speranza, ondeggiante tra la passione ed il dubbio, incerto se debba cedere a'sorrisi della fortuna o seguire le sdegnosità del cuore, combattuto dalla miseria e dall'orgoglio; chi ha veduto, io dico, il Rossi, in tutta quella scena, resa da lui mirabile, e riguardatolo bene nelle contrazioni del suo volto, nelle negligenze del suo vestire, nella selvatichezza de' suoi modi, nella stranezza de' suoi atteggiamenti, ha dovuto formarsi un concetto abbastanza chiaro del carattere dell'immortale autore del *Re Lear* e del *Riccardo III*.

E qui mi sia permesso accennare ad un fatto che ha colpito vivamente insieme con me quanti vi han posto attenzione; un fatto che dinota il progresso del Rossi nell'arte, della quale può a buon diritto vantarsi in Italia di essere grandissimo campione. Il Rossi ha sdegnosamente gittato lungi da sè tutto quanto vi è stato finora di convenzionale sulla scena; egli s'immedesima talmente nel soggetto che rappresenta, che nè bada, nè pensa più forse al mondo esteriore che lo circonda. Egli non alzerà o abbasserà la voce, non alzerà o abbasserà il braccio, non si terrà seduto o si rizzerà improvviso per carpire il momento sicuro del 'effetto nell'uditorio: egli rinunzia di buon grado all'effetto, purchè non tradisca il personaggio. Egli addimostra nulla calersi del plauso irrompente, che per lui è plauso volgare; pare che altro non ambisca che il plauso della sua coscienza, il quale non può andar disgiunto da quello della mente dello spettatore: genere di ambizione, che non può essere da tutti compreso perchè troppo superbo. Io, dal canto mio, gliene faccio le mie congratulazioni.

Nel primo atto del dramma che — sia detto di passo — è l'unico che sia bello, Shakespeare ha un dialogo con Ariella, una commediante che lo ama e lo protegge, dove egli dà conto dell'esser suo. Or bene, Rossi non poteva essere più sublime di quello che è stato in questo dialogo. Trasportandosi spesso nella sua narrazione dal reale all'ideale, per poi ridiscendere da questo a quello, e confondendo talvolta nel suo linguaggio l'uno e l'altro senza pur accorgersene, il Rossi ci ha rivelato tutto intero il personaggio, creandolo egli da sè col mezzo dell'azione, nella quale ha avuto tali e sì rapidi passaggi, senza il menomo artificio, senza il menomo studio, che ti pareva non lo potessi seguire, sì che fossi costretto a sclamare: ecco lì l'uomo di genio! Peccato che negli altri quattro atti, colpa dell'autore, non ci verrà più dato di assistere ad altra simile scena, se ne togli in certa guisa quella nel secondo con la regina Elisabetta e quella nel terzo quando declama stupendamente una sua *ballata*, benchè disgraziatamente in entrambe queste scene il prestigio dell'insieme vien manco, atteso la meschinità del carattere con cui il Gualtieri ha dipinto quella terribile donna, di cui leggendo i tratti in un romanzo di Walter-Scott non v'ha chi non sia preso da non so qual indefinibile sentimento.

Ed è così, tornando un po' sul merito del dramma — poichè ce n'è caduto il destro — è così che ogni carattere, oltre a quello d'Elisabetta, si può francamente asserire esser men che mediocre. Tutti i personaggi che vi figurano sono quasi tutti inutili; non ce n'è neppur uno che desti un qualche interesse. L'intreccio è da farsa: diremmo assai meglio, da balletto; sembra come se si avesse a giuocare a *gatta cieca*. Situazioni comuni, dialoghi triviali, catastrofe da *Circo Sales*. Guai se tu volessi cercarvi dentro la storia! ci troveresti invece il comodo del signor Gualtieri.

Questo ci duole l'aver dovuto pur dire, per l'autore non solo (a cui desideriamo maggiori studi e minor contentezza di certi facili successi), ma eziandio per gli attori che presero parte nel dramma di lunedì sera. Per la parte mia, confesso che sarei stato dispostissimo a lodarli tutti, perchè in ciascuno di essi riconosco molto valore; ma, traditi com'ei furono dall'autore del *Guglielmo Shakespeare*, come si fa, dico io, a trovarne l'appicco? Mi riserbo in altra più fortunata occasione — tanto più che chi mi avrà preceduto in questo stesso giornale, avrà certamente parlato della compagnia e degli artisti che la compongono — e chi sa se non avrò a compensarli a più doppi del silenzio al quale ora mi attengo! Non tacerò frattanto della giovane prima donna, la signora Celestina De-Martini, bella ed intelligente attrice, della quale è da presagire fin d'ora un gran bene, dotata com'ella è di tanta ricchezza d'ingegno, di tanta forza di sentimento, non men che di tanta leggiadria di persona; al e quali cose aggiungendo, siccome non dubito punto, l'amore dell'arte e lo studio, potrà esser sicura di non fallire a glorioso porto. Nella parte di Ariella, da lei sostenuta nel dramma di cui ho parlato, ha mostrato la sua valentia, per quanto la parte glielo consentisse, ed ha avuto momenti assai felici. Solo avremmo desiderato che nella lunga scena del quarto atto, quando Shakespeare si abbandona ad uno de' suoi estri tra il sublime ed il grottesco, parlando di vita, di morte, di regina, di carnefice, di Amleto, di Ofelia, di gloria, di vino, e che so io, avremmo appunto desiderato ch'ella avesse seguito coll'azione tutto questo svolgimento dell'anima del poeta, ella che avrebbe potuto farlo a meraviglia con quella mobilità di fisionomia che le è sì naturale, con quell'inarcamento divino delle nerissime ciglia che le è tutto proprio, con quella potenza di mezzi, insomma, della quale, volendo, sa così bene far uso. Ma portiamo fiducia che ella vendicherà sè stessa della poca o nissuna parte avuta nello *Shakespeare* del Gualtieri, e il gran poeta inglese ad un tempo, quando in compagnia di Ernesto Rossi ci toccherà in sorte di vederla ed udirla sotto le spoglie di *Ofelia*, di *Desdemona* o di *Giulietta*.

P.

CORRIERE DI MILANO

SOMMARIO. — Sinfonia — *Debutto* di Gambastorta — *Pattinista* e *organista* — *I Misteri di Milano* e l'Arena — Le Ferni — Teatro S. Radegonda — Bestie al Carcano — Lavoro e ozio — Stretta finale.

Come mi vedete qua, la prima volta ch'io mi presento a voi, lettori maschi e femine del *Trovatore*, io mi chiamo, vale a dire mi chiamano, Gambastorta; nome che mi viene dritto dritto dalle gambe, fatte a sciabola o ad osso di bragiuola, avendosi giurato odio eterno i miei ginocchi fra loro.

Io sono successore al trono del Nano I e del Nano II, di compianta memoria: il primo, come sapete, ha abdicato; del secondo niuno seppe novella, come di re D. Sebastiano, per cui potrei di giorno in giorno essere sbalzato di seggio.

Adesso compatisco i cantanti, se nelle prime sere di spettacolo li veggo in preda di quel cotale *spaghetto* (passatemi il vocabolo), dacchè anch'io sento oggi tutta la grave importanza del mio *debutto*. Tanto più che codesto gli è mestiere nuovo per me: finora la mattina io illustro i miei simili, facendo il *pattinista* (*decroteur*) e la sera li diverto suonando l'organino. (Per carità non ditelo a N. Tommaseo!) Sì signori due mestieri, anzi due arti belle, pittore e musico. Chi è che abbia al mondo una sola professione? Domandatelo alle ballerine. Il male si è che ora ne intraprendo un terzo, perchè mi ricordo il proverbio, credo di Pitagora, che *omne trinum est perfectum*; e mi do a fare il corriere, raggranellando i fattarelli e le brache che avvengono e si narrano in questa lombarda metropoli, promettendovi di non parlare della *Contessa di Cellant*....

I miei due mestieri di lustra-scarpe e di organista, mi mettono in condizione di sapere ogni cosa. La mattina, a cagion d'esempio, mentre sto aspettando al varco come un cacciatore gli stivali sporchi e polverosi, veggo dinanzi a me sull'angolo della via spiegarsi ed appiccicarsi i cartelloni di tutti i teatri. Ve' ve': come sono lunghi e larghi e variocolorati, e che letteroni! che titoli rimbombanti! Giorni sono vidi sulla cantonata uno di questi drappi rossi con caratteri neri (alla *Robert le diable*) dove era stampato: *I Misteri di Milano* di A. Scalvini Dalla Pipa: un dramma interminabile e degno de' miei compagni di spazzola e di manubrio.

Io ci fui, come pure ai divertimenti *nettunici* o *vulcanici* dell'Arena e mi annoiai da gran signore (la noia è privilegio dei ricchi): come mi disse di fastidirsi un mio cliente mattutino leggendo le polemiche a proposito del nostro Conservatorio di musica. Eh lasciate che l'*Emporio* ragli e tiri calci a sua posta, risposi io: voce d'*Emporio* non va in cielo.

Ho risaputo che le sorelle Ferni tornano a dare concerti a S. Radegonda: un poeta di mia conoscenza sta ponzando altri versi: andrò pur io ad udirle, poichè lustro gli stivali a *Monsieur* Mauclerc loro *regisseur*. Intanto se si vuole udir musica, finchè si apra il massimo, non c'è che S. Radegonda per andar a vedere la gobba di *Rigoletto* e udir la tosse della *Traviata*. In queste istesse scene dopo il *D. Pasquale* si presenteranno le *Pettegole* del maestro Montuoro, alle quali auguro più favore che al suo libercolo sulla *decadenza musicale* e che la sua nuova opera comica possa provare d'aver avuto egli torto.

Mi dicono che in carnovale al Carcano avremo le bestie, non cantanti, ma cavalli, e quelli del Ciniselli che sono espertissimi. Peccato che non cantino! Allora vedremo sorgere qualche giornale ippico, come ne abbiamo di cinici. A proposito l'altro dì mi capitò fra le mani e tra i piedi un nuovo diario intitolato il *Lavoro*, o per leggerlo ho perduto tre lustrature di scarpe, a 10 cent. l'una 30 cent. Io lo intitolerei *l'Ozio*, perchè leggendo il *Lavoro* non si lavora. Il listiccio è degno d'un lustrascarpe e di un giullare, e con questo finisco e vado a mettermi al collo l'organino: ma non dite nulla a Tommaseo, da cui l'Italia aspetta il codice della sua lingua e perderebbe il suo tempo a scaraventarmi contro una tirata come l'altra.

GAMBASTORTA

CORRIERE DI TRIESTE

SOMMARIO. — Il nuovo *Abbici*. — I tiraborse. — Un altro *allarme*. — Poco e troppo. — I patroni (non padroni) della bestemmia. — Ammenda onorevole. — Conferma di Scaramelli. — Teatro Mauroner.

Voi capirete meglio di me, come diceva il piovano Mainardi nella ultima parte delle sue prediche ai veneziani (vedi il Manni), (mi fo credere bibliotecario), voi capirete meglio di me come anche l'ultimo Araldino abbia dato argomento a chiacchiere molte, a sdegni grandi e piccini, a grasse

BIOGRAFIA D'UNA BALLERINA

(Continuazione e fine)

La prima ruga

All'alzarzi del letto

Il publico incomincia a preferirle il corpo di ballo.

Nessuno l'aspetta all'uscire dal teatro

Pensa a maritarsi

Contempla i trofei de' passati trionfi.

Mausoleo

risa e a *suon di man con elle*. Ma a che valgono le risa? Intanto all'abate professore e dottore (non so se in medicina o in ostetricia) Boschetti viene affidata la correzione del nuovo *Abbici*, il quale, da un sesquipedale manifesto, appiccicato sui canti delle vie, si trova vendibile nella libreria del Colombino. I nostri bimbi gongolano, prima perchè si avvicina il tempo degli esami e poi perchè sperano nell'anno prossimo di avere un'*Abbici* riveduto e corretto da tanta cima d'uomo, il quale darà di piglio tostamente all'archipenzolo e alla squadra e, a rischio di durare le fatiche che tollerò e patì Ulisse, farà rivomitare entro l'anno della salutifera incarnazione, 1858, dai torchi del Coen il suo abbecedario (corretto e riveduto).

Così si è pensato ai fanciulli, vedremo se si penserà anche ai tiraborse. I primi come i secondi hanno bisogno d'insegnamenti. I tiraborse sono divenuti da non molto famosi anche tra noi, quanto erano in passato quelli di Napoli, i quali si addestravano nella bell'arte sovra un fantoccio a sonagli. Ogni giorno si ode narrare di portafogli, di portamonete, di oriuoli involati dalle altrui scarselle. Il *Diavoletto* ha dato alla luce due de' suoi soliti articoloni di morale, i quali poi fanno un'impressione che non ti dico.

Ciò che mi fa meraviglia si è tra gli oggetti che vengono bene spesso portati via, avvi più sovente il *Trovatore*, quando trombetta di cose nostre a mezzo de' suoi cagnotti triestini. Il *Trovatore* sarebbe quindi diventato un oggetto di valore, e di fatti i caffettieri, vittime di que'furti, non sanno più dove dar di capo, corrono di qua e di là, pregano, e quello ch'è più pagano, per averne un'altra copia, onde ne viene che alcuni de' tuoi abbonati ne debbano venire frodati (non dare nessun peso criminale a questa parola), e la colpa viene tutta riversata sul capo all'Ufficio del *Trovatore*. Sarebbe tempo che ci fosse un po' di più osservanza su'nostri uffizi postali e che venisse vietato assolutamente di *far bottega* delle gazzette ad altri pertinenti.

Per quanto nulla sia codesta quistione è mio debito metterla innanzi a quella delle vaporiere della Società Russa, le quali alla barba dei Lloyd verranno nell'Adriatico a fare concorrenza alla Lloydiana. Si vuole che quest'ultima abbia già munito di passaporto vari de' suoi agenti (s'intende i migliori, chè i peggiori sono sempre protetti). Il Nano, il quale talvolta mette il naso anche in negozi non teatrali, mi diceva che nello Statuto di quella Società avvi un paragrafo a tenore del quale non può divenire impiegato del Lloyd se non colui il quale sia in grado di dare le più patenti prove di essere cuoco all'ultimo grado.

Non v'è anima vivente la quale capisca in qual modo uno stabilimento così colossale, come quello del Lloyd, possa reggersi e governarsi senza dirigenti permanenti e ordinati, perchè quelli nominati dal corpo degli azionisti sono per lo più mercadanti che hanno il carico de' loro affari e vanno a mala pena qualche volta per settimana in consiglio. Assenti i gatti, il sorcio balla (me l'ho ridotto questo proverbio così, perchè mi occorreva). Il sorcio è un *toppo*, il quale regge codesta baracca, tiene le fila di questa matassa, fa alto e basso di tutto e di tutti, ed è la testa (e quale?!) e coda di ogni operazione marittima e amministrativa. Qui potrei dire millanta altre cose, che io lascio passare per lo migliore, per non tirarmi dietro imprecazioni e bestemmie.

Fra i più zelanti promotori della società di cui entrò lo spirito della discordia, ond'ebbero ad inveire uno contro l'altro e bestemmiarono come demoni e poco manca e mancò poco che non venissero come le donne e i gatti, alle unghie.

Se il *poeta-notaio* mi avesse potuto avere in quelle, per quel micolino che scrissi di lui, *chu, me miser!* Per buona sorte io gli scappo tra'piedi ed egli ha un bel saltare sui trampoli e gittar all'aria le sue elaborazioni sulle Pandette, su Mühlenbruch e Thibaut (gnaffe che nomi indiani!): la sua bile è al colmo e povero me se avessi a fare un protesto cambiario o avessi bisogno della sua firma!

Son testimoni freschi
I mal sortiti suoi tiri furbeschi

Scaramelli ritorna al suo posto, a direttore d'orchestra del nostro massimo. Il presidente cav. Moulon, il canuto protettore delle più belle tra le allieve della scuola di ballo, e gli altri direttori vanno mogi mogi, per essersi con questo fatto fatta palese la loro impotenza.

La stagione del teatro Mauroner che aveva principiato bene, finisce male: la *Lucrezia Borgia* ha fatto capitombolo e Bettini fu quello che le die' la spinta. Egli in tutta l'opera non cavò una ragno da un buco: ogni cosa andò a soqquadro. Bellini si levò d'impaccio alla meglio e le due Marchisio si salvarono dalla burrasca, perchè cantarono mirabilmente. Le seconde parti pareva non volessero far torto a Gennaro. I cori non sapevano se cantar bene o male e perciò furono incerti e nel finale dell'atto primo chi andava a ponente e chi a levante, chi calava e chi cresceva, era un giuoco di gatta cieca, una *steeple chase* a chi più stona. Dopo il massacro de' cristiani a Gedda il più terribile è quello di *Lucrezia Borgia* che verrà stampato in caratteri da scattola negli annali del teatro Mauroner.

L'Araldino.

STRIMPELLATE

* * *

Il *Corriere* torinese del *Farfarello* di Milano, narra che il massacro di Gedda *si è compiuto sotto gli stessi nostri occhi.*

* * *

Forse egli si sarà servito della geografia del professore Schiapparelli e avrà trovato: Gedda città del Piemonte.

* * *

Il *Pirata* assicura che i suoi articoli sull'Arte drammatica furono molto lodati dagli intelligenti e promette di darne un'altra serie.

* * *

A tale annunzio i fondi della capitale sono sensibilmente saliti.

* * *

E il *Fischietto*, che è un giornale *umoristico*, si dice che voglia riportarli.

* * *

Abbiamo notato qualmente il giornale genovese l'*Amico degli..... artisti* quando parla in nome della Direzione, scrive sempre NOI, come i sovrani.

* * *

Niente di più naturale; tutti debbono sapere che l'*Amico degli artisti* è il sovrano degli spropositi.

* * *

Per confermare tale sovranità, si legga un suo cenno sul teatro Nazionale, in cui dice che « appena aperto il Nazionale *nacque indisposizione tale* che obligò sospendere le *recitazioni*. »

* * *

Infatti, appena finito lo spettacolo, venne sospesa la *recitazione*. Si aspetta di sera in sera sino alla sera susseguente.

* * *

Racconta l'*Amico* che « Dondini a Rimini attira *tutti* i Bagnanti, *i quali accorrono in massa, ecc.*

* * *

Alcuni vorrebbero sapere se i Bagnanti accorrono in teatro almeno avvolti nel lenzuolo?

* * *

Quindi ci fa sapere che la compagnia Robotti a Pesaro incontra *più niente che poco*.

* * *

Il modo con cui s'esprime l'*Amico* ci fa entusiasmare *più molto che assai*.

* * *

L'*Amico degli..... spropositi* ha un magnifico scherzo di parole sul conto della ballerina Felisio: *Se il buon giorno si conosce dal buon mattino, l'alba di questa vispa fanciulla fa già vedere del giorno il pien meriggio.*

* * *

Non crediamo che l'orologio dell'*Amico* non vada bene; egli avrebbe dovuto dire che *fa già vedere le 11 ore e 3/4*.

CIRCO BALBO

Sabato 21 agosto

avrà luogo la beneficiata della giovane
e favorita ballerina

ANNETTA ORSINI

La simpatia ch'ella seppe meritarsi renderà splendida e festosa la serata.

Bollettino Teatrale

Venezia. (*Nostra Corrispondenza*). L'*Otello* comparso la sera del 14 corrente, fu un campo di trionfi per il tenore Pancani, che ha destato fanatismo nello stretto senso della parola. La voce di Pancani è una delle più belle che si annoverino presentemente fra i tenori: l'accento è squisito. Alla sua cavatina, detta mirabilmente, sollevò il numeroso uditorio a grida interminabili e lo si volle per tre volte rivedere al proscenio. In tutta l'opera andò molto encomiato, massime al duetto con Jago ed in quello con Desdemona. La signora Chiaromonte-Giustini stette degnamente al suo fianco. Ella è una cantante degna di encomio, ha voce agile e bella, canto squisito e molta intelligenza. Nella sua cavatina, nella sua aria, nella romanza, nella preghiera e nel duetto finale venne retribuita di applausi e chiamate. Crivelli (Jago) nella piccola parte si trasse d'impegno mediocremente. Nella parte di Rodrigo riudimmo il tenore Cruciani, il quale seppe farsi applaudire ai due terzetti. Bene i cori e l'orchestra e ricche le decorazioni a onore dei coraggiosi fratelli Marzi.

Verona. (*Nostra Corrispondenza*). Di già si sono fatte tre rappresentazioni del *Mosè* ed una della *Sonnambula*. Amendue queste opere ottennero un successo straordinario e quindi applausi, chiamate, ovazioni a tutti, ma sopra di ogni altro al celebre Carrion il quale ha la magia di rapire, di affascinare, di comovere chi lo ascolta. Egli può andar ben superbo degli onori de' quali venne colmato, onori che non si dispensano che ben di rado e ad artisti della fama e della valentia sua. La Hensler, Squarcia ed Echeverria gli facevano corona e tutti corrisposero nell'interpretazione di quelle sublimi musiche, venendo ricolmati di dimostrazioni della più sincera lode.

Trieste (*Nostra Corrispondenza*). La *Norma* andò a gonfie vele, in particolare per le sorelle Marchisio che furono insuperabili. Esse sorpassarono l'aspettativa de' triestini, massime ne' duetti, in cui il fanatismo fu indicibile. Tutti gli altri pezzi da loro cantati non sono stati che una salva di plausi e di chiamate. Oliva-Pavani si difese alla meglio, ma la parte di Pollione è di una tessitura troppo bassa per i suoi mezzi. Bene Bellini, il quale andò specialmente encomiato alla sua aria dell'atto secondo. Cori e orchestra lodevoli, decorazioni meschine.

ZIBALDONE

Al teatro dei Giardini Publici di Milano si sta preparando una nuova comedia intitolata *L'Uomo di Pietra*. — L'egregio violinista Nicola Bassi è stato definitivamente nominato direttore d'orchestra al R. Teatro di Torino. — La drammatica compagnia di Luigi Pezzana è stata accolta con molto favore all'Arena del Sole di Bologna. — A Sinigaglia si presentò il nuovo ballo del Fissi: *Dalia*, nuovo campo di trionfi per la graziosa silfide Giovannina Baratti. — Alla Scala di Milano sono già cominciate le prove del *Trovatore* e del *Pelagio* di Mercadante. — Il Parlamento di Rio Janeiro ha votato per la concessione di 500 mila franchi, per erigere un grande teatro con scuole di canto e di declamazione nel qual teatro non si avrebbero a rappresentare che opere nazionali. — Bene il *Mosè* a Bergamo. — — L'apertura del teatro della scala di Milano avrà luogo il 4 settembre. — A Berlino si è prodotta una ballerina mora, di nome Maria Sutfolt, e se ne dicono mirabilia. Pare ch'ella verrà anche in Italia. — La città di Puebba, nell'America meridionale, avrà anch'essa, tra breve, spettacolo di musica italiana. — Halivy, Ambrois, Thomas e Teofilo Gautier sono stati insigniti dall'Imperatore dei Francesi dell'ordine della Legione d'onore. — Al teatro della Regina di Londra si produsse nella scorsa settimana, nella *Zingara* di Balfe, l'avvenente danzatrice Annetta Orsini con un *divertissement* appositamente per lei composto. La Orsini ebbe un esito assai brillante, venendo applaudita fragorosamente così al suo presentarsi come a tutti i suoi passi, chiamata più volte al proscenio e regalata di bei mazzi di fiori. — È arrivata a Vienna una compagnia di pifferari che vogliono prodursi innanzi a quel publico. — Al Balbo domani a sera si darà un nuovo balletto.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V., Torino, Sabato, 21 Agosto 1858. NUM. 67.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

ANNO I, 1857-58.

Torino. Tip. Letteraria. Milano presso G. Canadelli. 1858. — *Ital. lire* 6.

Annunziato, promesso, desiderato, aspettato, eccolo alfine questo benedetto libro. Egli ha tardato tanto a venir fuori, che omai s'era smessa la speranza di più vederlo, come è avvenuto di certe storie, di certi poemi e di certe altre opere, pispigliate e strombazzate e che sono poi rimaste allo stato di speranze e di desideri.

Ma l'aspettazione non nocque, a nostro avviso, ad un lavoro che domandava tante nozioni, tanti documenti, poichè si può dire che codesto ***Annuario*** sia pieno come un uovo; e si crederebbe impossibile che in sì piccolo volume tanta materia fosse contenuta, se co'nostri propri occhi non l'avessimo letto e diremo quasi toccato con mano.

L'autore di questo ***Annuario***, come ognuno può chiarirsi di leggeri di per sè, è lo stesso che dal 1848 dettava quell'almanacco, sì popolare in Lombardia, intitolato: *Il nipote del Vesta verde*, di cui questo ***Annuario*** si può dire senza bisticcio lo zio, tanta è la profondità filosofica, la scienza politica ed economica con cui sono trattate le più alte questioni. Chi non vedeva infatti che la succinta veste del Vesta verde nascondesse la toga d'un professorone! Eh, se l'***Annuario*** gli costava anni ed anni di fatica, la va co' suoi piedi: non è materia da pigliarsi a gabbo, chè per fare di cosiffatti libri è mestieri la sapienza d'un filosofo, le vedute d'uno statista e la pazienza d'un frate, come si usa a dire.

Nè per questo lo diremo lavoro compiuto (come confessa lo stesso suo autore), dacchè lo si possa chiamare piuttosto una prefazione, un esordio, un prologo dei futuri annuari. Ed era necessario operare a questo modo, perchè solo dai paralelli emerge la verità, perchè non v'è giudizio possibile senza termini di confronto: tanto più in opera di statistica e di politica (come scrive l'autore) dove si fa ragguaglio di forze, le quali parranno traboccanti o manchevoli, secondo che maggiori o minori sono le forze a cui si vogliono contraporre. Gli è perciò che prima di parlare di statistica italiana, si mandarono innanzi alcune note sulle condizioni politiche di tutti gli Stati del mondo.

Ne la paia promessa da editore: ognuno può leggere e convincersi del vero.

Gli è perciò che abbiamo detto questo libro pieno come un uovo; nè le materie vanno a fascio o confuse, che anzi brillano per buona disposizione e per chiarezza da poter correre del pari nelle mani del dotto e del popolano, ognuno trovando in esso il proprio tornaconto.

Una qualità, secondo noi, che rende ancora più pregevole questo *Annuario* è lo stile e la lingua con cui è dettato: stile rapido, concettoso, evidente, originale e lingua forbita, conveniente, italiana, viva.

Il sig. Cesare Correnti è l'Aleardi della prosa: talvolta per dar splendore alla frase, la tocca, la ritocca, la lima, la pulisce, la minia, l'affaccetta, senza incorrere però mai nel manierismo o nella leziosaggine; anzi suo studio è quello di rendere i suoi pensieri più spigliati, più brillanti, più vivaci, più chiari infine, e tali che si scolpiscano prontamente nella memoria di chi legge.

Se il nostro diario avesse intendimenti politici, con maggior calore la raccomanderemmo agli italiani, acciocchè conoscano le condizioni della patria nostra, divisa è vero, ma non del tutto scaduta, e degna ancora di assidersi al banchetto delle altre civili nazioni. FR.

CRONACA DRAMMATICA

AMLETO

Dramma di SHAKESPEARE, rappresentato da Ernesto Rossi.

Innanzi alla gigantesca figura di Amleto, quale ce la presenta il poeta inglese, noi siamo tratti ad una stupida ammirazione, come la mente umana fosse troppo augusta per capirne la sublimità. Il critico diventa volgo, soggiogato dalla sua grandezza, nè sa vedere più in là di quello che non vegga l'ultimo degli spettatori. La stessa cosa interviene ai più diligenti astronomi, i quali armati di acuti telescopi, che ingrandiscono di tanto gli oggetti, mirando le stelle fisse del firmamento, le veggono come dalla sua balza le vede l'ignaro pastore coi propri occhi.

Chi sarebbe oso di laudare questo capo-lavoro di Shakespeare? Per laudare degnamente siffatte creazioni dell'umano intelletto, ci basterà dire che soli tre grandi e veri poeti (e se vi fosse stato il quarto non avrebbe potuto andar disperso dalla memoria degli uomini) tre soli geni, per testimonianza dei popoli e dei secoli, sono riconosciuti: Omero, Dante e Shakespeare, un greco, un italiano ed un inglese; triade immortale che ha per patria il mondo e che sono gloria, non solamente delle nazioni che li videro nascere, ma sì di tutto il genere umano.

Omero, pagano, ritrasse mirabilmente il mondo esterno; Dante, cristiano, ci rivelava un mondo fantastico; Shakespeare, umano, penetrò nel fondo del cuore e novello Colombo ne scoprì tutte le passioni, prave e generose, mostrandole nude e palpitanti alle moltitudini meravigliate.

Che cosa sono, al cospetto di Shakespeare, i Corneille, i Racine, gli Alfieri ed i Pellico? Augelletti in gabbia al paragone della libera aquila, animali domestici in faccia al leone del deserto. Il *Cid*, la *Fedra*, la *Mirra*, la *Francesca* innanzi a codesto *Amleto* paiono lucciole, al confronto del sole.

Leggendolo o vedendolo rappresentare, par di essere tratti sul vertice di vertiginosa montagna che si elevi sopra vastissima pianura, cui le nuvole servono appena di cinto. Si guarda attorno spaventati; le più grandi città diventano piccole macchie, sottili ariste le più alte torri, gli uomini insetti: la testa è presa da un irresistibile capogiro, vengono le traveggole agli occhi, i ginocchi traballano, si cade boccone e si trema sbigottiti.

Dopo Shakespeare due soli autori drammatici può vantare l'Europa, Göethe e Schiller, tedeschi, i quali sono come due rigagnoli di quell'oceano infinito. Quanto ad Alfieri ed a Pellico non sono, a mio avviso (parrà a taluni una bestemmia) che due scolari di rettorica, di cui uno aveva per tema la libertà pagana, l'altro la rassegnazione cristiana. Solamente Moliére e Goldoni possono sotto qualche rispetto essere considerati, poichè sono pittori dei difetti e dei vizi umani, come Shakespeare fu delle passioni e dei delitti.

Filosofo, egli conosce tutti i misteri della vita; storico, ei ci mette innanzi le persone ed i popoli,

facendoli magicamente sorgere dalla tomba; ei legge nel cuore umano come in un libro; poeta epico come Omero e come Virgilio, egli è lirico come Esiodo, eloquente come Demostene e come Cicerone; più tragico di Eschilo e di Sofocle, più comico di Aristofane e di Plauto, Shakespeare seppe come Dio mettere insieme tutto ciò, formando un nuovo mondo; in cui vanno mescolati il bene ed il male, il reale e l'imaginario, la luce e le tenebre, gli angeli e i demoni, il sublime ed il grottesco, il serio ed il buffo, l'innocenza e la scelleragine: tutto vi si crede mescolato confusamente a prima giunta come gli ingredienti che bollono nella caldaia delle streghe del *Macbeth*, ma è disposto con magistrale economia a chi bene osserva.

Non è dunque da far le meraviglie se mercoledì sera il teatro all'annunzio dell'*Amleto* era oltremodo affollato; tanto più che interprete di questo carattere difficilissimo era Ernesto Rossi, l'artista unico dopo Modena che possa sobbarcarsi a tanto carico senza restarne schiacciato.

Chi non vide Ernesto Rossi in questo dramma colossale non può formarsi un concetto della profonda sua intelligenza, del suo spirito scrutatore, della sua conoscenza delle umane passioni e come gli sappia cogliere e indovinarne il senso più recondito di quella eterna poesia e come la manifesti sulla scena col guardo, col volto, col respiro, colla parola, col gesto, col pensiero, colla volontà alla moltitudine che lo guarda, lo ascolta, lo comprende, lo sente, lo ammira, immobile, silenziosa, avida e strabiliata.

Ad ogni tratto si udiva di mezzo a quel palpitante silenzio, un sommesso fremito, un sordo rumore, che scoppiava poi in grida di commozione, in battimani di ammirazione, tanto diversi dai consueti plausi, di cui si fu spreco nei nostri teatri, perchè plausi convulsi, febbrili, irresistibili.

Ernesto Rossi, sotto le spoglie del giovine principe di Danimarca, non solo non ha rivali, ma è unico: la leggiadra persona, il volto espressivo, il guardo intelligente, la simpatica voce, l'accento animato, il gesto nobile, tutto concorre a renderlo il vero *Amleto*, quale usciva dalla mente dell'inglese poeta.

Il suo recitare è spontaneo e vero: egli rifugge del pari dalla freddezza e dall'enfasi; si spoglia di ogni convenzionalismo ed ha per legge il naturale ed il poetico; ora semplice e dimesso, ed ora energico e potente, lasciandosi andare ad impeti di tanta passione da diventare gigante sulla scena, destando negli animi a suo talento la compassione ed il terrore.

Rade volte Shakespeare ebbe un interprete più grande e più potente di Ernesto Rossi.

Nè certamente Shakespeare poteva imaginarsi un'Ofelia più leggiadra, più affettuosa, più poetica, più cara di quella che non sia Celestina De-Martini. Se nella scena con Amleto ella rimase alquanto freddiciuola, nelle due scene della pazzia ci strappò più volte le lagrime, tanto dolore era stampato sul suo viso e traboccava dal suo cuore per gli occhi bellissimi e nella sua voce, che esercita un fascino ignoto sull'anima. In queste due scene ella si meritò gli encomi generali e fu salutata da applausi e si volle rivedere due volte.

Tutti gli altri, chi più chi meno, concorsero al buon esito del dramma, fra cui va lodata la Job nella parte di regina. Il Bianchi, Laerte, ha bisogno talvolta di maggior naturalezza e più ancora il Benedetti per non guastare l'intonazione generale. Il dramma fu decorato convenientemente e ricche sono le vesti.

Giovedì l'*Amleto* fu ripetuto a richiesta, e Rossi ci parve anche più grande e più simpatica la De Martini. La rappresentazione di questo *Amleto* resterà splendido avvenimento nei drammatici fasti.

Ieri sera gli artisti diretti da Ernesto Rossi recitarono un'altra nuova comedia italiana *Le apparenze ingannano*, del giovane Valvassone, udinese come il Cicconi, la quale fu udita con attenzione, gustata ed applaudita. Nel complesso non ci parve poter star a fronte delle *Pecorelle smarrite*, benchè forse vi si noti una maggior conoscenza della società e sia pregevole pel carattere di Adriana, che la gentile signora De Martini sostenne con molta arte, cogliendo non pochi plausi.

Questa sera altro nuovo dramma italiano dei signori Fambri e Salmoni veneziani, *I letterati*, di cui si dice assai bene. E poi si dirà che il nostro teatro è in decadenza e si giace nell'inerzia!

M.

Di buon grado riportiamo dal *Moniteur* un articolo di quel rinomato critico che è il signor P. A. Fiorentino, nel quale parla di

SOFIA VERA-LORINI

Una cantatrice di molto talento, la signora Sofia Vera-Lorini traversa Parigi per restituirsi in Italia ove ella va a rivedere sua madre, che abita a Roma, e a ricercare di sua figlia che è a Milano presso i parenti del di lei marito. La signora Vera esordì, or sono alcuni anni, al teatro Italiano sotto la direzione di Ronconi. Ell'era allora giovanissima; la sua voce di un timbro delizioso, non aveva tutto il vigore e tutto lo splendore che ottenne di poi, ma si ammirava di già in questa dilicata e gentile artista, una disposizione musicale straordinaria, una sensibilità squisita ed una scuola inappuntabile.

Ella amava di preferenza la musica classica e faceva meraviglia sentire da lei eseguirsi le più belle arie ed i passaggi più drammatici del *Don Giovanni*, del *Flauto magico* o dell'*Idomeneo* di Mozart, le scene più commoventi e più poetiche dell'*Armida* di Gluck o del *Fidelio* di Beethoven. La trilogia sublime di Weber e le composizioni sì poetiche e sì elevate di Mendelssohn non ebbero giammai un'interprete più intelligente e più passionata. Infine, poteva stimarsi ben più felice di un re chi riusciva ad ottenere da lei, in un abbandono d'intimità, ch'ella si raccogliesse un istante per cantare con una voce pura, larga, commossa, qualche pagina di Haydn o qualche salmo di Marcello.

Istruita alla celebre scuola de' vecchi maestri italiani, figlia e sorella di artisti rinomati, conoscitrice della musica al segno di poter dirsi maestra, la signora Vera, oggi signora Lorini, parla con una perfezione rara l'italiano, sua lingua materna, il tedesco, il francese e l'inglese. Ella pronuncia da romana com'è; ella innesta nelle frasi più semplici e nelle parole più comuni, una melodia e una dolcezza, che incanta l'orecchio prima che lo spirito ne abbia colto i sensi.

Si comprende che con questi doni, con tutte queste grazie, con questa educazione finita, la signora Lorini era meravigliosamente preparata per la carriera lirica e drammatica, in cui ella non volle entrare che per la porta maggiore. Dopo alcuni viaggi in Italia e in Inghilterra, dove i successi più brillanti la seguitarono ed accompagnarono, senza giammai insuperbirla, ella si decise a visitare il nuovo mondo, dal quale il suo nome ci ritornò accerchiato di una novella gloria e di un nuovo prestigio. Acclamata da que' popoli ardenti che portano tanto amore alle arti quanto alla conquista di una terra sconosciuta e alla ricerca di tesori nascosti nelle viscere delle loro rupi o nelle sabbie de'loro fiumi, ella si sente animata da una forza e da una energia da lei nemmeno imaginata. In ciascuna nuova parte in cui presentavasi, la sua voce guadagnava di volume e di estensione, il suo modo di dire diventava più franco e più vibrante; l'azione accompagnava il canto, il gesto obbediva, senza sforzo, all'ispirazione che lo dettava; ella si sentì grande e si ingigantiva innanzi del publico.

Così ella camminava di trionfo in trionfo; ella occupò il posto di prima donna assoluta dieci mesi di seguito al teatro imperiale di Rio-Janeiro, e i brasiliani, profondi conoscitori, non le accordarono che un permesso temporaneo per rivedere l'Europa, e si affrettarono di scritturarla per un'altra stagione.

La signora Lorini è ammirabile nei *Puritani*, nella *Linda*, nella *Favorita*; ma stando a quanto dicono tutti quelli che l'udirono, non avvi artista che la possa superare nella *Lucrezia Borgia*, nell'*Ernani* e nella *Traviata*. La collera, la pietà, il dolore, i sentimenti più teneri e più esaltati, sono espressi da lei con una sì incredibile energia ed una verità sì toccante, che intenerisce i più indifferenti e li commove sino nel fondo dell'anima. Chi non vide, dicono essi, la signora Lorini nella parte di Lucrezia, di Elvira e di Violetta, vide nulla.

Non è questa la prima volta che l'America ci rende le nostre cantanti più grandi e brillanti, di uno splendore che i loro più entusiasti ammiratori non avrebbero osato di promettersi. La Steffenone, la Charton e la Bosio erano ben lunge di avere la rinomanza ed il talento che riportarono da colà. Tutti sanno quello ch'erano dapprima, e quello che divennero di poi! Vienna e Barcellona si disputano a prezzo d'oro e la Steffenone e la Charton; in quanto alla Bosio ella è la regina e la stella dei due grandi teatri di Londra e Pietroburgo.

Bollettino Teatrale

Genova (*Nostra Corrisp.*). Quando i genovesi hanno sentito che doveva aver luogo la serata di quell'angioletto che è la Marina Mora, non stettero mica colle mani in mano e pensarono tosto a festeggiare la leggiadra silfide. Infatti quella sera il teatro risplendeva per la sfarzosa illuminazione, la folla era numerosa, gli applausi ancora più numerosi, i fiori v'erano in copia, e poesie e ritratti e doni di valore certamente non mancarono. Vedi bene che la fu una festa brillante e che la Mora può andare ben contenta di tutte le testimonianze di simpatia che le vennero prodigate. Anche i cantanti si prestarono per rendere la serata più variata. La De Roissi colla *Zingarella* di Venzano, di cui voleasi la replica tra entusiastiche grida, e De Dominicis colla romanza dell'*Ebreo*, che cantò egregiamente. La sera del 17, fecero capolino i *Capuleti e Montecchi*, spiccati dall'albero innanzi tempo, quindi immaturi. Ma il publico non volle andar tanto per il sottile e applaudì a più riprese i singoli artisti. I plausi furono più o meno meritati, però la Ciaschetti cantò assai bene e il De-Dominicis andò anche molto lodato.

Sampierdarena (*Nostra Corrisp.*). Il teatro Modena si è aperto col *Giuramento*, a cui arrisero le più liete sorti, perchè l'interpretazione di quella bella musica fu eccellente. La signora Ballerini si segnalò sopra tutto nella romanza dell'ultimo atto, e nel duetto col tenore. Il tenore Dordoni meritò le lodi le più cordiali, in primo luogo per la sua voce bella e simpatica, quindi per la buona scuola, per l'anima e per l'intelligenza. Egli suscitò applausi clamorosi in ogni suo pezzo. Egregiamente il baritono Cotogni, il quale dà a divedere sino da ora che sarà per calcare tra non molto le primarie scene. Acclamazioni strepitose accompagnarono il suo canto, e molte chiamate concorsero a premiare il suo valore.

I PROTETTORI

— Via, non esser feroce perchè mi vedesti scendere di cittadina con quel giovinotto che non è altro che il mio maestro di mimica e bisogna avergli qualche riguardo, perciò gli ho detto che tu pagherai il cocchiere.

Isola della Scala (*Nostra Corrisp.*). Il 18 agosto sarà giorno di eterna gloria pel nostro Teatro Sociale, essendo stato onorato dal re dei contrabassi, dal celebre Bottesini, che vi eseguì le variazioni sulla *Sonnambula* e sui *Puritani*, chiudendo il concerto col famoso *Carnovale di Venezia*, destando quell'entusiasmo che meritò, e ch'è solo de'grandi figli del genio. L'orchestra eseguì due sinfonie del cittadino maestro Mela, il quale a riposo di Bottesini cantò due pezzi colla solita franchezza. La civica Banda, dopo il concerto, fece una grande serenata a quel sommo, che volle onorare gli sforzi di quel luogo ove tutto respira melodia.

Udine (*Nostra Corrisp.*). Dopo la *Giovanna di Guzman* andò in iscena la *Lucrezia Borgia*, l'esito della quale fu pienamente felice. La protagonista era l'Albertini: ben nota perchè la fama risuona ancora de'suoi trionfi. Ella rappresentò il personaggio di Borgia alla perfezione, destando la generale ammirazione, sia per il suo canto, come per tutte le altre belle qualità di cui va adorna. Una salva di battimani accolse al suo primo presentarsi la signora Caterina Pellini (Orsini); la quale particolarmente al prologo e al finale dell'atto primo venne molto applaudita ed ebbe tre chiamate in unione all'Albertini e a Baucardè. Colla sua ballata destò pure fanatismo e tale che se ne volle la ripetizione. Baucardè cantò da quel perfetto artista che è, e Atry si disimpegnò con onore o con plauso.

Viterbo (*Nostra Corrisp.*). Il tenore Dall'Armi è comparso nel *Trovatore*, e l'incontro da lui fatto fu uno de'più fortunati per le acclamazioni che a lui vennero prodigate. Le quali cominciarono straordinarie alla prima romanza e seguitarono al terzetto colla Ponti e Giannini, al duetto dell'atto secondo colla Latini, alla sua aria del terzo particolarmente, dopo la quale venne più volte richiamata al proscenio. Le stesse dimostrazioni gli vennero fatte durante tutto l'atto quarto, guastato non poco dall'accompagnamento di una campana rotta. La Ponti è stata ammirabile sotto le spoglie di Leonora, e oltre agli applausi e alle chiamate, le vennero gettati fiori alla sua cavatina. Bene la Latini e il Giannini.

Londra. — La signora Eufrosina Parepa ha esordito testè con uno de'più brillanti successi al teatro Covent-Garden di Londra. Per confermare questo successo, amiamo riportare alcuni tratti dai giornali inglesi: « La signora Parepa (dice il *Morning Post*) ha fatto la sua prima comparsa colla parte di Camilla nello *Zampa* di Herold e noi possiamo tributarle parole del più alto encomio. Questa giovane artista, ammirabile per la sua intelligenza, è in pari tempo ottima cantatrice e ne diè le più formali prove l'altra sera, eseguendo con molta grazia e con molta precisione tutte le arduità che si riscontrano nell'importante parte di Camilla. La sua voce è forte e malleabile, onde può eseguire sempre con esito certo le musiche dove occorra slancio ed agilità. Ella è insomma una cantante eccellente, e noi speriamo che il signor Gye troverà di suo utile col farla cantare in altre stagioni e più di sovente di quello che non fece in quest'anno ». Il *Daily News* scrive quanto segue: « La signora Parepa sostenne egregiamente l'ingrata parte di Camilla e cantò con molta grazia ». E finalmente il *News of the World:* « Piacque oltremodo la signora Parepa nella parte di Camilla: la sua voce è bella, il suo metodo di canto è ottimo: le di lei fioriture sono sempre di gusto squisito ed eseguite alla perfezione ».

ZIBALDONE

La *Traviata* è stata rappresentata in tedesco a Gratz con esito favorevolissimo. — Pare che nel prossimo autunno si darà un corso di rappresentazioni d'opera al teatro Apollo di Venezia. — Nella decorsa stagione le somme raccolte dai soli abbonati al teatro Covent-Garden di Londra ascesero a 34 mila lire sterline, circa 800 mila franchi! — Successo brillantissimo la *Sonnambula* a Barcellona: la Tedesco, Mongini e Monari vennero straordinariamente encomiati. — Il maestro Aumüller sta scrivendo un'opera, si dice per il Santa Carlo di Napoli, col titolo *Ida e Rodolfo*. — A Napoli è uscito un nuovo giornale, *La Crinolina*. — Una ballerina, Felicita Ogionni-Bencivenni, ha scritto un dramma, *Filippo Brunnellesco*, che venne rappresentato a Firenze con poco buona fortuna. — Al S. Radegonda di Milano si metterà in iscena nella corrente stagione l'*Adelia* di Donizetti. — A New-York è stato inaugurato un secondo teatro tedesco: è il decimo teatro che viene colà eretto. — I *Masnadieri* a Siena ebbero esito felicissimo: la Ruggero-Antonioli vi emerse sovra tutti. — Il teatro Carlo Felice di Genova si aprirà alla fine del corrente mese colla *Regina di Golconda*, che fu scritta nel 1828 appositamente per quel teatro. — Di giorno in giorno è attesa a Torino la compagnia di canto dei fanciulli che ora è a Genova — È morto in America, colto da febbre gialla, il basso Fortunato Dalla-Costa. — Poco bene le *Prigioni di Edimburgo* a Biella, però la signora Telisa Massa si meritò molti plausi — La signora Maria Piccolomini è scritturata per l'America con un emolumento favoloso: ella ora è a Dublino. — Questa sera va in iscena al teatro Nazionale il nuovo ballo *La Silfide o la strega malefica*. — Il balletto *Elda* del coreografo d'Amore ha avuto buon esito all'Alfieri. — È in Torino il concertista di violino signor Favilli, il quale è intenzionato di dare qualche concerto. — Si legge in una corrispondenza da Londra alla *Gazzetta di Milano*: Iersera, per ordine di Lord Ward, fu posto il sequestro sul teatro di S. M. onde ricuperare le somme fortissime dovutegli dall'impresario signor Lumley. — Andò in iscena, a Macerata, il *Vittor Pisani*, ed ebbe lieta fortuna: la Scheggi, Tagliazucchi e Zacchi andarono molto lodati. — Oggi parte alla volta di Pietroburgo la signora Margherita Bernardi e il di lei sposo, maestro Luigi Fabbrica.

Scritture

La prima donna assoluta **Rosa Vigliardi-Olivari**, venne fissata per il venturo carnovale al teatro di Vercelli.

Enrichetta Sulzer, prima donna contralto di bella, fama è stata scritturata per tre anni al teatro d'opera tedesca di Vienna.

L'egregia cantatrice **Antonietta De Montenegro** è stata scritturata per la corrente stagione al teatro di Bergamo per cantare nella *Norma*.

A mezzo dell'Agenzia Bonola, venne scritturata per il prossimo autunno al teatro Carlo Felice di Genova la prima donna contralto **Luigia Corbari**.

Il primo basso-comico **Pietro Matioli-Alessandrini** è stato scritturato, per il prossimo autunno ai teatri di Varese e Novara.

Per la Fiera di Foligno, dal 15 agosto a tutto settembre prossimo è stato scritturato l'egregio baritono **Gaetano Fiori**.

Il primo tenore assoluto **Pietro Chiesi** ha segnato contratto per il teatro di Messina dal 24 ottobre a tutto il carnovale 1859.

L'egregio buffo **Luigi Fioravanti**, che ora è la delizia dei torinesi, in autunno sarà nuovamente a Milano, ed è già scritturato pel carnovale a Brescia e per la quaresima al Doria di Genova.

Per Costantinopoli, prossima stagione, è stato fissato il primo tenore assoluto **Giovanni Piccinini.**

Luigia Perelli, giovane prima donna, e **Giuseppe Altini**, primo baritono, vennero fissati per il teatro Doria di Genova, stagione di quaresima 1859.

Il primo tenore **Gaetano Pardini** è stato scritturato per Lucca, dal 15 agosto a tutto settembre prossimo.

Per il Teatro Grande di Trieste, stagione di carnovale-quaresima 1858-59, venneno fissati: il reputato tenore **Ettore Irfrè** e l'egregio baritono **Carlo Visai**.

Il rinomato baritono **Giovanni Corsi** venne scritturato per conto dei fratelli Marzi al teatro della Scala, autunno prossimo.

Il rinomato tenore **Emilio Naudin** è scritturato coi fratelli Marzi dal 20 corrente agosto al 20 marzo 1859: dopo cui egli non ha ancora creduto bene di accettare impegni. Reduce da Londra, ove ottenne tanto favore, egli ora è in Parma sua patria.

Disponibilità

Marietta Roffi, prima donna assoluta che ha cantato con ottimo successo a Torino, a Cremona e a Milano, è presentemente libera d'impegni per le stagioni avvenire.

La giovane prima donna di bella figura e di simpatici mezzi, **Luigia Tamburini**, che cantò al Regio di Torino ed al S. Giacomo di Londra, è disponibile. Dirigere le domande alla nostra privata Agenzia.

Terminati i suoi impegni coll'appaltatore Merelli, trovasi libera d'impegni per le stagioni vegnenti la prima donna assoluta **Giulia Beltramini-Marcora.**

ULTIME NOTIZIE.

Esito clamorosissimo a Fermo il *Rigoletto*: la Weiser piacque immensamente ed ebbe infiniti applausi e molte chiamate. — Bene la *Violetta* a Cesena per la Galletti e Fagotti; male il ballo del Fissi *Arletta* o *Sulivandri*. — Fanatismo straordinario la Ristori a Trieste nella *Medea* e nella *Giuditta*.

PICCOLA CORRISPONDENZA

Sig. *** — **Parma** — La lettera di cui ci parlate non abbiamo ricevuta. Alla posta v'è nulla. Abbiamo anche ricevuta la somma che ci avete mandato col mezzo di T. L. e C. — M. e M. non scrissero mai.

Sig. S.... — **Trieste** — Abbiamo ricevuto.

IL PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

non politico, con illustrazioni e caricature

Si publica ogni Domenica in Torino.

Prezzi d'Associazione

PER TRE MESI

Torino (*a dom.*) Fr. **5**. — Provincie Fr. **6**. — Lombardo-Veneto, Tirolo, Trieste Fr. **7**. — Toscana, Modena, Parma e Svizzera Fr. **6. 50** — Stati Romani Fr. **8**.

Per l'anno si accorda la riduzione di Fr. **2**

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 25 Agosto 1858. NUM. 68.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principat.	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

TEATRI DI TORINO

Se la civiltà d'un paese andasse del paro alla quantità de' suoi teatri, bisognerebbe concludere che Torino è la città più civile del mondo. I nuovi teatri si succedono l'uno all'altro che è una maraviglia, i vecchi si ristaurano, s'abbelliscono i brutti. Eccovi il decrepito Regio, il capace Vittorio Emanuele, il conveniente Carignano, il francese d'Angennes, il lontano Nazionale, il popolare Gerbino, l'angusto Rossini, il fiorente Alfieri, a cui si aggiungono i diurni circhi, Sales, Balbo e Lupi ed il nuovo Nota ed il nascente Scribe e se volete il S. Martiniano e il Gianduia, due teatri di fantocci.

Di codesti quindici teatri publici, otto ora sono aperti: due ad opera e ballo, il Nazionale e l'Alfieri, due alla drammatica, Rossini e Gerbino e tre a comedia e ballo, Balbo, Sales e Nota.

Come può fare un povero gazzettiere a poter tener dietro a tutto quello che di nuovo si produce su tante scene? egli dee andar attorno come un arcolaio per raggranellare le notizie e dar conto dei successi dei vari spettacoli cantati, recitati e ballati. Per buona sorte che in casa non ci manca gente, ed ognuno va pe' fatti suoi come lo tira il gusto e il desiderio.

Malgrado che il tempo fosse ammusato io sabato sera corsi difilato al Balbo, non già per udire la compagnia Antinori, ma per assistere alla beneficiata della folleggiante giovinetta Adele Orsini, la quale (direbbe un secentista) colle bombe de' suoi sguardi ha commesso un attentato contro di me, e se non sono morto, la posso contare e cantare. Il circo era parato a festa, illuminato a specchi: una tempesta di plausi la salutò lungo tutta la sera ed una pioggia di fiori le cadde ai piedi. La mi parve più vispa e più gaia del consueto. Nel passo a due coll'egregia Frugoni, nella sua *polonese* e nei ballabili del nuovo balletto ***Lealtà e ipocrisia*** del Cecchetti, ella fu fatta segno di applausi interminabili. Nè le feste si limitarono a soli lumi, fiori e plausi, ci furono eziandio i versi: un sonetto (non sonnetto) acrostico, dove rima *fiore* con *fiore* per comodità e dove si parla di politica..... Quello scapato di Nano aveva promesso di cavar qualche cosa dalla sua gobba per onorare questo fiore dei giardini di Tersicore (come direbbe il *Pirata*), ma, come sempre, cominciò e non finì ed i versi, a consolazione generale, rimasero inediti o postumi, come diceva quel tale.

Nella stessa sera al Nazionale si metteva in iscena un'altro nuovo balletto del Lorea, ***La Silfide o la Strega Malefica***. La scena è in Ungheria; io non intendo il magiaro nè lo slavo e non capii un cavolo dell'argomento: ma potei però avvedermi che la prima ballerina Adele Ferro è sempre graziosa e in simpatia dell'universale, che applaude strepitosamente: degno d'esserle compagno fu il Martinelli che è sempre più aggradito per la sua leggerezza e per la sua precisione; nè voglio lasciare nel dimenticatoio la Mazza perchè anche essa fu molto applaudita e festeggiata.

Nella stessa sera non poteva essere all'Alfieri dove andava in scena il ***Don Bucefalo***, bellissima opera buffa del maestro Cagnoni, in cui vi sono pezzi degni di Rossini e del quale, Cagnoni, si vorrebbe udire quella nuova opera che a Napoli non si è potuta rappresentare.

Il Don Bucefalo in carne ed ossa è il buffo Luigi Fioravanti, che in questa parte non ha chi lo superi; dacchè egli abbia la tradizione napoletana di questo personaggio, che è il protagonista delle *Cantatrici villane*. È impossibile farsi un concetto quanto Fioravanti sia sommo in quest'opera come attore e come cantante: bisogna essere di stucco per non esilararsi e sganasciare dalle risa quand'egli è in scena. Gli altri non gli furono certo a livello, benchè vada lodata la giovane Anaide Ricotti, il cui accento è di buona scuola, la voce piacente, i modi spigliati: ella promette assai se accetta un nostro consiglio, che è quello di correggere la pronunzia e la sillabazione, perchè riesca intelligibile ciò che canta ed ottenga maggiore effetto. Ci pare però più adatta al serio che al comico. Il tenore Mea alquanto ristabilito si trasse d'impegno lodevolmente, come lo Zambellini e la Cravero.

In questo teatro diede un nuovo ballo del D'Amore, ***Elda:*** è un soggetto turco e basta; pure fu applaudito. Ma dopo la partenza della Magnino queste scene hanno perduto per me ogni fascino, ogni attrattiva. Per carità, non ditelo a Caracciolo che se l'avrebbe a male.

Il Cantastorie.

CRONACA DRAMMATICA

I LETTERATI

Dramma in 5 atti e prologo del sig. FAMBRI e SALMINI.

È questa la quarta *produzione* nuova e italiana che ci regala il nostro Ernesto Rossi; non foss'altro a provare che la letteratura drammatica non versa poi in tanta penuria, come alcuni vogliono darci a bere, e che in Italia vi è una mano di giovani volonterosi, i quali danno opera assidua a fornire le nostre scene di roba *nazionale*; che se non supera quella delle officine *estere* e specialmente delle francesi (come accade di molte altre cose), pure fa vedere che anche noi sappiamo far ancora qualche cosa.

Il nuovo dramma di Fambri e Salmini fu recitato sabato sera dagli artisti diretti da Ernesto Rossi, e senza destare entusiasmo, mandò soddisfatti gli spettatori, essendo un lavoro pregevole sotto alcuni aspetti, come a cagion d'esempio per l'economia generale della condotta, per non poche scene di bell'effetto e per alcuni caratteri tratteggiati maestrevolmente.

Fra questi merita encomio più di tutti quello dell'abate Giuseppe Parini. L'immortale autore del *Giorno* vi è rappresentato con colori veri, assai meglio che non abbia fatto il Ferrari nella applaudita sua comedia. Il Parini dei due scrittori veneziani, è veramente quell'uomo che sferzando i depravati e flosci costumi del *patrizio volgo*, pure ne accetta la conversazione, l'amicizia ed i pranzi, conservandosi sempre indipendente ed onesto, dando mano ai giovani ingegni, incoraggiandoli nelle traversie della vita e nei disinganni letterari; quando il Parini del poeta modenese è personaggio piuttosto ideale che storico e che non ci rivela che un lato di quel faceto ed epigrammatico abate. Non meno bene riuscito nel dramma di Fambri e Salmini è il carattere di Aristarco Scannabue, dell'uomo della

gamba di legno (come lo finsero i due poeti) la cui *frusta* levò tante berze e forse fu cagione della morte del protagonista di questo dramma.

Il quale è un giovine poeta, imaginario, un cotal Agostino Barbanelli, autore di una tragedia intitolata *Coccejo Nerva* di cui imita la fine infelice, dandosi la morte da sè stesso, per non aver venduta che una copia di una sua tragedia, per essere stato criticato troppo villanamente e per dover rinunziare ad un amore sciagurato. Questo poeta, a nostro avviso, che dovrebbe essere l'eroe del dramma, è un personaggio alquanto falso ed esagerato e ricorda troppo i tipi dei protagonisti di Vollo: Ortis e Chatterton da comedia, che vorrebbero foggiar il mondo secondo la loro teste e come si dice drizzar le gambe ai cani. L'ultima scena di questo dramma, quando il giovine poeta è al colmo delle sciagure e delibera di darsi la morte, è manchevole e inverosimile. Non pare credibile che Parini, Baretti, Verri e Carcano da lui invitati all'ultimo commiato, mentre egli parla di un suo viaggio ignoto e dà loro in memoria alcuni volumi e resiste alle loro preghiere di restare a Milano, non pare credibile dico, che nessuno si accorga del suo sinistro divisamento.

Ma il critico non dee rilevare solamente i difetti, bensì le cose buone d'un lavoro (come dice Parini al Baretti), e noi abbiamo trovato in questo nuovo lavoro dei sigg. Fambri e Salmini non poche bellezze: e senza incoraggiare i due cooperatori a seguire questa via sdrucciolevole e ad imitare i forestieri in certi trasmodamenti, li consiglieremo a temperare il loro ingegno ed a sfuggire certi effetti che chiameremo troppo teatrali, attenendosi a quella sobrietà, a quella temperanza che forma la nota distintiva della nostra letteratura, della nostra tradizione.

L'esecuzione di questo dramma fu non solo inappuntabile, ma degna d'encomio per parte di tutti gli artisti di questa egregia compagnia. Sotto le spoglie del protagonista Ernesto Rossi ebbe momenti felici, benchè quella parte non gli si attagli del tutto; direi che per lui è troppo stretta. Affettuosissima Lena la Demartini, bisbetico Baretti fu il Benedetti: ma chi meritò sugli altri il primato nel personaggio di Parini fu il giovane caratterista Cesare Rossi che interpretò la sua parte in modo mirabile; lo si avrebbe detto il vero Parini; ed io credeva vederlo innanzi a me, tanto somigliante mi pareva la sua figura, i modi, il portamento, il parlare, il camminare. Cesare Rossi superò tutte le aspettazioni e fu a riprese applaudito unanimemente da tutto l'intelligente, benchè scarso uditorio.

Scarso, sì, signori! perchè i torinesi preferirebbero una comedia non buona per 40 centesimi ad una eccellente che ne valga 60. È questa l'età della concorrenza e del buon mercato. Evviva il progresso!

LA DONNA BIGOTTA

Comedia in 5 atti in versi di R. CASTELVECCHIO

Riccardo Castelvecchio che meritava il premio al concorso torinese colla sua comedia in dialetto veneziano *La Camerera astuta*, felice imitazione della maniera goldoniana, rallegrava poi i nostri teatri colla sua *Donna romantica*, in cui se manca un certo nodo e se i caratteri sono alquanto inverosimili, pure compensa con un dialogo spontaneo, con frizzi di buona lega e col fascino della parodia che riesce di sicuro effetto. Quindi adoperando quasi gli stessi personaggi ci presenta la metamorfosi della *Donna romantica* in *Donna bigotta*, cangiamento assai facile in un'anima debole, vana e tendente a trasmodare in ogni sua passione. Ma lo diremo spiattellatamente, se la *Donna romantica* ci fece ridere, passando sopra a molti difetti, la *Donna bigotta* ci fece sbadigliare e ci stomacò. Avevamo letta la comedia e non ci era andata a versi, speravamo però che sulla scena potesse essere tollerabile, ma ci siamo ingannati, a segno che non ci fu possibile rimanere sino al fine, tanta noia ci aveva posto adosso. A ciò concorse prima la monotonia del verso martelliano, che parecchi artisti della conpagnia Pieri e specialmente la prima attrice cantarono a tutto andare; e poi la lungaggine delle scene, i predicozzi morali continui e le scurrilità ond'è sparsa la comedia, resa anche più patente da una recitazione triviale e da un publico che ride ed applaude a parole basse ed equivoche, che troppo disdicono in un teatro civile e bene educato.

MACBETH

Tragedia di SHAKESPEARE tradotta da G. Carcano.

Che cosa diremo di quest'altro capo-lavoro di quel genio immortale, che non abbiamo già detto parlando dell'*Amleto*? Egli è sempre grande ed infinito come il pensiero. Solamente aggiungeremo che questa poesia l'abbiamo sentita più fortemente nella traduzione del Rusconi com'era quella dell'*Amleto*, che in questa del Carcano, la quale non ci parve consuonare all'armonia del testo, benchè fedele. Shakespeare non è traducibile e meno assai recitabile in versi: essi ne torcono il concetto, ne impacciano il libero corso e spesso ne offuscano le bellezze.

Ernesto Rossi sotto l'armatura dell'eroe, sotto il manto di re della Scozia, ci ritrasse questo carattere sublime in modo meraviglioso: egli ebbe momenti ne'quali destò indescrivibile entusiasmo al secondo, al terzo atto e specialmente all'ultimo, in cui giganteggiò oltre quanto si possa imaginare. Come Modena è degno interprete di Dante, Rossi è di Shakespeare.

La signora Job fu applaudita assai alla scena del sonnambulismo e Bianchi al fine del quarto atto: gli altri discretamente.

Il Rossi ci promette dello stesso autore *Otello*, *Il re Lear* e magari *Giulietta e Romeo!*

M.

CRITICA DELLA CRITICA

Un po' tardi, a dir il vero, ci capitò sott'occhio un'appendice teatrale della *Gazzetta Piemontese*, sottoscritta da Vittorio Bersezio, nella quale, con somma nostra meraviglia, trovammo un tal cumulo di giudizi storti e sì stortamente dettati, che crederemmo di frodare i nostri lettori se non ne razzolassimo le gemme, per dar loro un saggio del modo di scrivere del sullodato appendicista, che pur è tenuto in qualche conto fra noi, che sputa sentenze con una prosopopea ministeriale, in quelle colonne appunto dove si leggevano altra volta gli scritti di quel forbito, poetico e leggiadro ingegno di Felice Romani!

« I teatri Rossini e Gerbino si sono *aperti alle rivalità* di due Compagnie comiche » (Esordio).

« Che tentano coll'esca di novità *accattivare l'accorrenza* del publico torinese » (Modo nuovo di getto).

« E. Rossi e G. Pieri sono giovani ancora *tuttadue* ed eccoli già *saliti ad un luogo eminente nella loro carriera* » (Una collina).

« *In cui* stanno senza *indietrare*, poniamo che non avanzino sempre » (Bello quel *in cui*, e meglio quell'*indietrare*!).

Rossi ha del Modena, l'esposizione (dei quadri?) alcun gesto, molti *contegni* di scena (non fuor di teatro) qualche efficace *vibrazione* di voce e d'accento » (Bene).

« La natura lo *ha fatto* per rappresentare *plasticamente* un *prefisso* concetto, per esprimere coll'*intonazione* della parola i voluti effetti » (Che profondità!).

« *Giusto di membra* (ahi!) aitante di corpo (buono per la ginnastica) egli riesce nel dramma e nella tragedia, fallisce nelle parti comiche e leggere (finora non ne ha fatte) in cui difetta di quella disinvoltura e di quel brio *che ci provano* » (Questa è asserzione gratuita, lo vedremo; se anche finora non fu, il che nego, può aver progredito in questo mezzo tempo che fu lunge da Torino).

Tutto è falsamente giudicato a nostro avviso, dove l'ufficiale appendicista dice che Rossi di un'opera qualunque non trasceglie che i punti culminanti per *giovare al suo interesse d'artista, per aggradire al publico, o per* raccoltare *buona messe di applausi*. A noi ed al Rossi medesimo par tutto al contrario; poichè questo attore si mostra sazio dei facili battimani, e direm quasi, cerca isfuggirli per essere fedele interprete della sua parte ed accostarsi viepiù alla verità. Non la imbroccò dunque il nostro critico quando scrisse che Rossi s'*applica a sviscerare* qualche scena principale e nel tutto il resto della parte *trascorre senza cura*, *spesso freddo e quasi svogliato*.

La sbagliaste di grosso, messer appendicista, il Rossi mette maggior sollecitudine e adopra ogni sforzo più a contenersi che a scoppiare: e se voi avete di tali gusti andate ai teatri diurni e troverete il pane pei vostri denti ed i ragli pei vostri orecchi.

« Gaspare Pieri poi festevolissimo *attore di parti gaie e vivaci*, possiede le maggiori simpatie *del publico* (del Gerbino) e *delle moltitudini* » (Bella quella differenza tra *publico* e *moltitudini*: ci dovrebbe essere una gerarchia).

« Pare che l'*uditorio* (del *publico* o delle *moltitudini*?) sia più riconoscente all'artista che lo solleva col riso di quel che a colui che lo commova al terrore ed al pianto » (Allora Pieri dovrebbe essere più celebre di Modena, la Santecchi più della Ristori).

« Pieri ha tutte le buone qualità d'un *piacevole* (piacevole quel *piacevole*!) e tutta l'intelligenza d'un *riproduttore* giusto (di membra?) di costumi, caratteri, difetti e *ridicoli* sociali (ridicolo quel *ridicoli*!).

« Sono suoi meriti una franchezza *temperata* di recitazione, un brio di buon gusto *assegnato* e *incessante*, una *giustezza* (e dagliela col *giusto*) d'atti, ecc. »

Confessa poi il nostro articolista che è straordinario come dagli entusiasmi *spesso sragionati* (ahi!) dai favori *non sempre equi* (ahi!) dagli applausi *talora fuor di luogo* od *esagerati* (ahi! ahi!) di *non troppo scelte platee* (uh!) ei non si sia lasciato guastare.

« Mettiam pure (udite!) che per sacrificare al *poco squisito* gusto di certi publici, egli si lasci (*sic*) andare alcune volte *a delle* volgarità ed *a dei* lazzi meno degni ed accettevoli » (Come *accettevoli*? *Meno accettevoli*, volevate dire; scrivete altra volta per essere capito almeno).

Questo giudizio sul Pieri è un *ibis redibis*, una *eccellenza, sì, eccellenza, no*, come dice quel servo nella *Villana di Lamporechio*.

Dell'istesso trotto ci va giudicando la nuova comedia del Cicconi *Le Pecorelle smarrite*, la quale in onta alle sue sentenze, come piacque altrove, piacque a Torino e fu ripetuta in ambo i teatri, benchè egli la dica *meno che mediocre*. Eh, si ricordi il proverbio francese: *l'art est difficile, la critique est aisée*, e se si piace di scovare le mende, noti eziandio i pregi di un lavoro.

In questo modo si scrive la critica a Torino e proprio nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, la quale dovrebbe essere redatta da uomini dotti, intelligenti e che sappiano scrivere in italiano almeno con sintassi e con grammatica, se non criterio.

FR.

La famiglia degli agenti teatrali.

— Tra tutti e due non arriviamo a pagarci due panere.
— Non importa, prendiamole lo stesso; nel caffè ci deve essere il tenore Sfiatini che mi deve qualche somma, perchè gli ho promesso una scrittura al Canadà.

LA RISTORI A TRIESTE

Se in Francia, in Inghilterra, in Germania ed in Ispagna la Ristori fu fatta segno di ovazioni straordinarie; se tutti gli stranieri resero omaggio alla grande tragica. anche gl' italiani riconoscono in lei la più bella gloria drammatica che conti l'Italia e tutti vanno a gara di colmarla di ovazioni che partono dal cuore per le impressioni ch'ella vi suscita Di ritorno dall'Inghilterra, il primo teatro su cui ricomparve fu il Teatro Grande di Trieste e di già vi rappresentò la *Medea*, la *Giuditta*, la *Camma* e la *Locandiera*. Noi non crediamo di far miglior cosa che il riportare dal *Diavoletto* alcuni tratti risguardanti il di lei esito:

« La signora Ristori è comparsa; noi la risalutammo bella del pari, del pari grande, del pari commovente come da oltre un anno l'avemmo lasciata, sempre nella pienezza de' suoi mezzi, con quella sua unica voce che possede tutti gli accenti tutte le gradazioni copiose dell'affetto e della passione, con quegli occhi e quei gesti che traggono dal cuore la loro ispirazione, e dall'arte desumono le squisite movenze. E questa gloria, ormai invidiataci dal fiore di quanti in Europa sentono ed ammirano il bello umanamente possibile e perfetto, questa gloria che ebbe culla e incremento fra noi, la rivedemmo in due produzioni (*Medea* e *Giuditta*). La Ristori fu l'artista che dovea incarnare i due caratteri e renderli veri e gagliardi: amante e madre anzitutto nella *Medea*, essa non è che uniteralmente dipinta; non è, nò, la feroce fratricida, la gelosa sposa, la superba donatrice del vello, la sovrana e signora di quell'uomo che fece suo al prezzo di tanti sagrifici e di tanto sangue; non è insomma nè la Medea degli antichi, nè quella di un Niccolini, nè del Ventignano, è sopratutto una sposa abbandonata, una madre a cui si rapiscono i figli, e che, ricuperati, gli uccide anzichè rimangano in braccio di una matrigna. Ma la Ristori è là; essa al primo comparire sulla scena colle sue creature strette al seno, snidata come belva e fuggente fra le rupi, fino al punto fatale in cui per salvare i figli li uccide sull'altare del nume, è a vicenda appassionata, tenera, furibonda, supplicante terribile; nel suo petto non annida che un sentimento, nella sua bocca non vi ha che un grido: I suoi figli!...

La Ristori ha saputo trar profitto e dar risalto alle varie sparse bellezze della *Giuditta* di Giacometti; scritta per essa, questa tragedia dovea tutta su di essa riflettere la propria grandezza, darne e ad un tempo ricevere luce. E così fu. Bella nella sua pietà, seducente nei suoi vezzi, commovente nella sua fede e nel suo entusiasmo, rapì e scosse ogni fibra nell'ultimo atto; nella sua rassegnazione e nel suo abbandono fu più sublime, eloquente e poetica. Dopo la scena ultima della *Maria Stuarda* noi non la viddimo più grande, nè più ci commosse che in questo staccarsi del suo popolo che ella pure aveva salvato testè.

Non è a dirsi le quante volte si acclamò la Ristori: ad ogni atto la si volle per tre volte risalutare al proscenio e sola e in compagnia; riconfermandosi ognora più il publico nell' opinione che se gli stranieri ce la rapiscono, ne hanno ben donde: la è una di quei fiori d'Italia che non nascono nè sì spesso, nè altrove, e tutto il mondo ha diritto di goderne e ammirarne le fragranze, lo splendore e la tenace bellezza. »

STRIMPELLATE

***

Il *Courrier Franco-Italien* redatto *da italiani*, publica l'indice delle materie contenute nell'ultima *Rivista Contemporanea*. Se i capacchioni sono pochi, noi non ne abbiamo colpa. Eccoli: invece di *Cimalmotto*, racconto di Giulio Carcano, stampa: *Gimalmetto* **conte** de M. Jules Carcano; invece di *Euforione*, di Ferdinando Gregorovius, **excursion** de Ferdinand Gregorius; invece di Pepoli, **Pepeli**!!

***

Se gl'italiani le dicono così marchiane, sarà a stupirsi che i francesi li sorpassino?

***

L'*Arpa* di Bologna, fa le meraviglie per l'entusiasmo che destò la Boschetti a Londra (il quale entusiasmo, a detta del Nano inglese, fu *delirio*, *febbre*, *frenesia*) e prega in nome dell'umanità e per amore della ragione de'popoli d'impedire che questa silfide si presenti in altri teatri.

***

Se si avesse a badare all'umanità e alla ragione de'popoli, bisognerebbe cominciare coll'impedire che l'*Arpa* abbia a dire tante castronerie.

***

Parlando delle *Pecorelle smarrite*, il *Pirata* spera che potranno essere sempre le bene accette nell'*ovile* (?) del publico e che non si periteranno a farvi strage i *lupi* della critica.

***

Il *Pirata* avrebbe dovuto dire, smettendo la modestia: i *lupi* e gli *asini*.

***

La *Fenice* di Venezia domandava al *Pirata* da chi egli avesse presa la novella della publicazione di un nuovo giornale colà. « Da certuni, rispose il *Pirata*, che stampano tutto quello che sognano alla notte. »

***

Senza tanti ghirigori, il *Pirata* poteva dire che se la è sognata lui.

***

Annunzia il *Pirata* la comparsa di un nuovo giornale, *L'Intermezzo*, e dice che sarà teatrale e umoristico, *senza caricature e senza* calembours.

***

Poichè il nostro confratello ha tanto pensato agli altri, doveva non dimenticare se stesso, coll'aggiungere: *senza baggianate e senza corbellerie*.

***

Scommetterei, soggiunge (sempre il *Pirata*) che l'*Intermezzo* ha già de'nemici!

***

Può darsi. Ma sè l'*Intermezzo* dirà tante buaggini quante il *Pirata*, è certo che i due giornali saranno amici.

BR.

Bollettino Teatrale

Brescia (*Nostra Corrisp.*). Non v'è che dire: Negrini nel *Poliuto* non ha rivali, e l'esito da lui ottenuto in quest'opera è stato de'più clamorosi. La Gordosa lo secondò egregiamente e nel duetto con Negrini sollevarono il publico a grida straordinarie. Il baritono Prattico li secondò lodevolmente. Si attende la *Gemma* collo stesso Negrini.

Fermo (*Nostra Corrisp.*). Con più lieti auspici io credo non avrebbesi potuto inaugurare questa stagione di Fiera. Il nostro teatro si aprì col *Rigoletto*. Le prime lodi debbono essere dirette alla gentile Enrichetta Weiser, cantatrice degna di calcare le maggiori scene. Nella parte di Gilda ebbe un incontro immensamente fortunato. Quante acclamazioni, quante chiamate ella si meritò, non è possibile il dire: fu un trionfo completo. Ronconi elettrizzò l'affollato uditorio in vari tratti: egli è sempre quel grande artista che tutti sanno. Bene il tenore Palmieri e il contralto Guiliani e il basso Marchetti. Alla seconda rappresentazione furono ancora più numerose le ovazioni alla Weiser e di parecchi pezzi volevasi la ripetizione.

Cesena (*da lettera*) Poche parole sul nostro spettacolo. L'opera, che fu la *Traviata* o *Violetta*, piacque per merito principale della signora Galletti e del baritono Fagotti. La prima ha una voce simpatica e canta di buona scuola. La parte di Violetta le si attaglia benissimo e andò molto applaudita. Fagotti non avrebbe bisogno di lodi: è artista conosciuto per i suoi felici successi dapertutto incontrati. Il tenore Petrovich se la cavò alla meglio.

Macerata. — L'opera del maestro Peri, *Vittore Pisani* è stata accolta con molto favore, e il maestro ebbe straordinarie acclamazioni. Nè i cantanti andarono dimenticati. La gentile Scheggi, fino dal suo presentarsi si guadagnò la simpatia del publico. Il più vivo fanatismo ella destò nel duetto dell'atto terzo in unione al tenore Tagliazucchi, duetto che venne replicato tra grida frenetiche. Tagliazucchi è artista superiore ad ogni elogio, e particolarmente nel canto passionato spiega un sentire delicato. Zacchi è un baritono commendevole. Molti applausi gli vennero prodigati alla sua aria dell'atto secondo, di cui pure vollesi la replica.

ZIBALDONE

Soliti entusiasmi per le Ferni a Milano, che hanno già dato un concerto. — La Demerich-Lablache esordirà alla Grand'Opéra di Parigi col *Trovatore*. — Per l'istituto musicale di Novara si ricerca un prof. di violino, al quale è fissato l'annuo stipendio di lire 1200. — È atteso tra pochi giorni a Torino un nuovo giornale teatrale e umoristico quotidiano *L'Intermezzo*. — Domani va in iscena al teatro Nazionale la *Lucrezia Borgia*. — Nella grande accademia ch'ebbe luogo in Livorno a benefizio degli Asili infantili, vi presero parte col più luminoso successo la Ghirlanda-Tortolini, Malvezzi, Cresci, Delle-Sedie e Segri-Segarra. — A Carlisle s'innalza una statua a un giornalista! Egli è Giacomo Steel fondatore e direttore del *Carlisle Journal*. — L'areonauta Poitevin è morto a Malaga cadendo col suo globo nel mare. — È in Torino di passaggio per alla volta di Parigi e di Madrid il celebre tenore Emanuele Carrion, reduce da Trieste e da Verona dove ebbe tante ovazioni, e che nel carnovale avremo al nostro teatro Regio.

Scritture

L'esimio tenore **Settimio Malvezzi**, la delizia di tutti i teatri, venne scritturato per il Teatro Principale di Barcellona, dal 15 ottobre prossimo al 15 giugno 1859.

Vennero scritturati per il teatro Carcano di Milano, autunno prossimo, la prima ballerina di rango italiano **Giovannina Rostagno** e il ballerino **Augusto Rostagno**.

Per Costantinopoli, prossima stagione, venne fissato il primo tenore **Giovanni Piccinini.**

Per il prossimo carnevale venne scritturato per il teatro di Rimini il bravo tenore **Angelo Zenari**.

Disponibilità

Reduce dai trionfi di Londra è in Parigi la celebrata danzatrice **Amina Boschetti**, la quale, essendo scritturata per tre anni con Lumley, ne chiese ed ottenne un congedo fino al 1 maggio 1859, onde ella fino a quel tempo è libera d'impegni e può accettare quei contratti che le verranno offerti.

Col 10 settembre p. v. resta a disposizione delle imprese la prima donna mezzo-soprano **Caterina Pellini** che ora viene molta ben accolta al teatro di Udine.

Non essendo andato effettuato il contratto per Messina del tenore **Gaetano Pardini**, egli trovasi ancor libero d'impegni per l'autunno e carnovale vegnente.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Sabato, 28 Agosto 1858. NUM. 69.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principat.	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

DELLA TRAGEDIA E DELLA COMEDIA

Da un pezzo si va gridando che la tragedia è morta; infatti s'ella sopravive non è che allora quando è rappresentata da attori, o meglio da artisti, i quali a codesta forma compassata e marmorea sappiano infondere una seconda vita. Tali sono in Italia Adelaide Ristori, Gustavo Modena, Ernesto Rossi e Tommaso Salvini: agli altri il coturno fa male ai piedi e li fa zoppicare.

Gli autori tragici non esistono più: si direbbe anzi che dopo Eschilo, Sofocle ed Euripide, la tragedia, schiava delle leggi di Aristotile e di Orazio, si sia sempre più impoverita. I latini non so se possano menar vanto del loro Seneca, plagiario e retore, unico loro tragedo che si conosca. Noi italiani per lo passato eravamo anche più scarsi: nè certamente il Tasso col suo *Torrismondo*, il Trissino colla sua *Sofonisba*, Maffei colla sua *Merope*, possiamo reputare come glorie del nostro teatro, nè tampoco il Gilardi, nè il Varano, nè il Pindemonti Ippolito; poichè Giovanni aveva intendimenti assai più larghi e avrebbe potuto fare molto più che non fece.

Il solo autore tragico che sia veramente diventato nazionale in Italia è Vittorio Alfieri; la ferrea tempra del suo ingegno, l'indole sua insofferente, una inconcussa volontà lo fecero poeta; e quantunque non abbia saputo liberarsi dalle pastoie classiche, pure fu autore meraviglioso, e tuttavia le opere sue si rappresentano in Italia. Tentò tre volte Vincenzo Monti, tre volte tentò Ugo Foscolo, ma passarono in breve; durarono più a lungo due poeti piemontesi, Carlo Marenco e Silvio Pellico, il primo aveva più larghezza di pensiero, il secondo maggiore affetto, e per questo vive tuttavolta la sua *Francesca da Rimini*.

La tragedia aristotelica morì fra gli abbracciamenti vigorosi di Alfieri: nuova forma e più ampia le diedero Niccolini e Manzoni; ma nessuno dei due, a giudicare dal risultato, trovò la forma e il linguaggio acconcio alla tragedia teatrale; benchè come opere letterarie e poetiche *Arnaldo da Brescia* ed *Adelchi*, possano stare al paragone dei più riputati lavori degli stranieri.

Ma se la tragedia è morta, neppure la comedia dà segni di vita vigorosa. I fiorentini ci lasciarono un repertorio comico assai ricco; ma le cose loro non sono alla stretta de' conti che imitazioni di Plauto e di Terenzio, e poscia imitazioni di imitazioni, dalle quali se togli il pregio della lingua, ben poco o nulla rimane. Figli perduti e ritrovati, gemelli, avari, pedagoghi, bari, ruffiani, meretrici, astrologhi, padri burlati, tresche oscene, servitori ladri, compongono in generale il repertorio di cui parliamo.

La comedia diventò quindi merce degli istrioni, i quali non si degnavano pure di rappresentare comedie scritte, e venne l'uso di recitare *a soggetto*. Ognuno si figuri a che cosa era ridotta l'arte! Eppure Carlo Gozzi spezzava una lancia contro Carlo Goldoni per difendere accanitamente contro di lui le comedie *improvvise od a soggetto*.

Il primo, il solo, il vero nostro autore comico è appunto Carlo Goldoni, il nostro Aristofane, il nostro Plauto, il nostro Molière. Egli ritornò la comedia al suo vero ufficio di dipingere i costumi, i vizi, i difetti del suo tempo e vi riuscì meravigliosamente. Ecco il nostro maestro: egli ha mostrato che sempre e dapertutto la comedia può fiorire, quando lo scrittore sappia osservare, notare, ritrarre, dipingere le persone e gli usi che lo circondano. Nè ci si venga a dire che il nostro tempo non sia *comediabile* (mi si conceda il vocabolo), anzi se mai vi fu, è questo. Gli è che mancano gli scrutatori profondi, coloro che delle stoltezze umane veggano il lato ridicolo e degno di sferza, e sappiano portarlo sulla scena senza alterarlo, senza falsarlo, come fece l'avvocato veneziano.

O giovani, fin che dipingerete una società fantastica, ideale, desunta dai libri, scriverete opere che potranno piacere talvolta, ma che mancando di quella nota caratteristica, di quella vivezza che deriva solo dal vero non potrà durare; e andrete perduti coi Federici, cogli Avelloni, coi Nota e con tanti altri.

Augusto Bon parve per poco scuotere la comedia nostrana e più tardi Giacometti, Ghelardi del Testa, e Ferrari: ma non è la vera comedia a nostro avviso codesta, come non è quella di Castelvecchio, il quale non fece che galvanizzare Goldoni.

L'agone è aperto; la platea aspetta. Avanti o giovani autori; Talia vi sorride e vi dice: copiate la natura e la corona è pronta.

FR.

TEATRO ALFIERI

Beneficiata del tenore MEA ed il concertista FAVILLI.

Se non possiamo congratularci di tutto il cuore col tenore Mea, sempre bene accetto ai torinesi, perchè la sua voce libera affatto non gli esca ancor dalla gola e non possa deliziarci come ei saprebbe fare col suo bel canto, se fosse nella pienezza de' suoi mezzi, lo ringrazieremo perchè nella sua serata, che riuscì brillantissima, egli ci abbia fatto conoscere il giovane concertista di violino Fabio Favilli.

La fama ch'egli si procacciava in Francia e testè in Inghilterra era giunta al nostro orecchio, ma non ancora la magia de' suoi concenti; i quali superarono di gran lunga il concetto che di lui ci eravamo formati, leggendo i fogli stranieri che raccontavano la prodezza del giovane concertista.

Il signor Fabio Favilli ci si presentò umile e modesto, senza farsi precedere dai consueti strombazzamenti, e nessuno vedendolo sul palco si imaginava di aver dinanzi un artista sì squisito e tanto valente.

Egli suonò una fantasia sovra motivi della *Sonnambula*, musica sempre fresca, sempre nuova e sempre commovente, e sotto l'arco del Favilli ci tornò anche più cara.

Non è esso suonatore da confondersi col volgo di questi nomadi menestrelli; egli è del *bel numero* dei pochi privilegiati della natura di quanto occorre per divenire veri artisti. Favilli trae dal suo istrumento suoni intonati, limpidi, morbidi, animati e diremo vivi, tanto son pieni di affetto e di passione: egli canta con rara soavità e con accento di sublime sentimento; sotto le sue dita delicate le melodie belliniane si fanno an-

che più belle, massime negli adagi, nei quali fu encomiatissimo e provocò interminati applausi e due festose appellazioni terminato il pezzo.

Del pari felice fu nell'altra suonata, *Memorie di Napoli*, in cui per incantesimo ci trasportò in quel magico paese, facendoci udire i canti popolari, respirare quell'aria imbalsamata dall'olezzo degli aranci, contemplare quell'azzurra marina. Anche in questo pezzo ei fu fatto segno di applausi unanimi e ben meritati.

Si desidererebbe udirlo in un teatro più vicino, poichè finora egli non fece che stuzzicare la nostra curiosità; ed un artista di tal fatta non dovrebbe lasciarsi sfuggire sì presto da noi.

Nella stessa sera si diede il *Don Bucefalo*, musica sempre nuove del maestro Cagnoni: il buffo Fioravanti nell'aria della composizione fu inarrivabile; molto bene la signora Anaide Ricotti, Zambellini ed il tenore Mea: il quale anche in detta sera si sarà accorto della simpatia che gode presso di noi.

M.

TEATRO ROSSINI

ORESTE

Tragedia di V. ALFIERI rappresentata da E. ROSSI.

Dopo i capolavori di Shakespeare un capolavoro di Alfieri. La scena sembra ristringersi, ma si direbbe che acquisti maggiore rilievo.

Le opere del poeta inglese rassomiglierei al *Giudizio universale* di Michelangelo ed alla *Trasfigurazione* di Raffaello, quelle dell'astigiano al *Gladiatore morente* ed al *Laocoonte*: nelle prime maggiore estensione, nelle altre maggiore intensità; in quelle domina la verità, in queste si vede talvolta troppo la maniera; nelle une ardire e libertà, nelle altre obbedienza e schiavitù.

Alfieri nel suo *Oreste* volle mostrarci l'indocile natura d'un giovane, spinto dal fato a trucidare la propria madre per vendicare la morte del suo genitore; e in ciò Oreste ha molta rassomiglianza con Amleto, che a ragione vien detto l'Oreste del norde. Ma quale abisso fra l'una e l'altra tragedia; come i due autori intendevano diversamente l'arte! Alfieri non fece che seguire le orme degli antichi e di nulla fece progredire il teatro; Shakespeare invece aprì una nuova via e direi scoprì un nuovo mondo in letteratura.

Ma certamente per calore, per impeto l'*Oreste* di Alfieri è una delle sue migliori tragedie; e se ne conosce la grandezza quando trova interpreti della potenza di Ernesto Rossi; il quale sotto il manto del figlio di Agammenone fu sublime, e trasse gli spettatori in più luoghi ad un entusiasmo senza confini, così profondamente ei s'immedesimò nella passioni del personaggio che rappresentava. Parrebbe impossibile che fosse lo stesso che poche sere prima era il protagonista della tragedia di Shakespeare. Amleto od Oreste, egli è grande del pari.

Ma chi de'suoi compagni può stare alla sua altezza?

Come tutti ci parvero inferiori al loro compito (se ne togli Cesare Rossi) nella *Francesca da Rimini* di Pellico, tali ci sembrarono tutti qual più qual meno nella tragedia di Alfieri.

La signora Celeste De Martini che fu una debole Francesca, fu però buona Elettra. E come le siedeva bene quel nero vestito, e come dava risalto alla sua bella figura, che è diventata l'ammirazione, la delizia ed il sogno di parecchi! Ella ha tutti i doni per riuscire una eccellente artista, volto espressivo, appariscente persona, grazia, affetto e mille altre cose: ma ha d'uopo (è consiglio d'ammiratore e d'amico) di rendere la sua voce più naturale, smettendo una certa pronunzia, *comica* direi, e quel continuo singhiozzo che a lungo andare genera monotonia e fastidio: tolti questi leggieri diffetti coll'attenzione, colla ferma volontà e col badare al suo maestro, ella potrà in breve andar annoverata fra le migliori che onorano la scena italiana; e forse allora ci sarà riconoscente.

La parte di Clitennestra fu bene interpretata dalla signora Job, ma un pò alla vecchia - bene, ma affettatuccio, Bianchi, il quale ebbe però un momento felicissimo: non così il Benedetti, il quale spinge, calca e si sbraccia di soverchio, e somiglia talvolta agli antichi tiranni, dai quali è omai liberata la scena, e quasi ridotta a republica.

M.

SOCIETA' DEL TEATRO DRAMMATICO ITALIANO.

Abbiamo letto il Programma dato fuori dal signor Guglielmo Stefani a nome dei fondatori di codesta nazionale istituzione e ci parve rispondere alle esigenze del nostro teatro, ai bisogni dell' arte ed all'altezza dei tempi.

Noi siamo e saremo sempre avversi ai privilegi ed alle protezioni governative: tanto più di buon grado approviamo gl'intendimenti della nuova Società Drammatica, la quale si mette sotto il patrocinio della nazione: poichè l'*epoca dei mecenati è quasi volta al tramonto; e le arti non possono ormai avere altro mecenate che la nazione.* Laonde noi crediamo essere certi che l'Italia accoglierà con favore questo Programma e verrà in appoggio della nuova Società. La quale, oltre formare una *Compagnia drammatica italiana* composta dei migliori artisti che si potranno raccogliere, istituirà un *Ginnasio drammatico* per l'educazione dei giovani, e compilerà uno *scelto e purgato Repertorio* composto delle migliori opere italiane, non che dei capolavori stranieri, convenientemente tradotti: aprirà inoltre *Concorsi drammatici* per gli autori, e quello che è più, farà di tutelare il *diritto di proprietà drammatica.* Intraprenderà la publicazione di un *Archivio del teatro drammatico italiano* e fonderà un' *Agenzia di tutela pei diritti degli autori drammatici.* Appigionerà teatri nelle principali città, affinchè la compagnia possa essere condotta per l'Italia, come modello a tutte le altre compagnie.

Finora è già costituita una Commissione incaricato di fissare le basi della Società, ed è composta del marchese Ala-Ponzoni, del conte Alfieri, dell'avvocato Brofferio, di Cesare Correnti, di A. Gazzoletti, di N. Tommaseo, del cav. Costantino Nigra, dei professori Berti e Capellina, del comm. Castelli e del comico Ventura.

Ci riserbiamo a parlarne diffusamente altra volta, intanto ci basta di averlo annunziato, certi di far cosa grata a quanti hanno a cuore l'onore del nostro teatro.

FB.

COSERELLE

= Quel salvaroba di sapere che è l'*Amico degli Artisti*, fa di continuo nuove scoverte. Dall'ultimo suo numere veggiamo, come ancora vi abbia taluno il cui nome cominci da *maiuscola iniziale!!*

= L'*Amico degli Artisti* non è solamente giornale teatrale, ma ben anco aritmetico e statistico. Lasciatelo parlare: « La Guni riportò in un *Passo spagnuolo* molte ovazioni, che alle 13 chiamate di sopra (?) ne fe' aggiungere altre 4 (*di sotto?*), alle 5 corone altre 7, e agli 11 mazzi di fiori altri 46, per cui le chiamate divennero 17, le corone 12 e i mazzi di fiori 57 ». — Tombola!

= Narra ancora il su encomiato *Vero Amico*, che al Doria di Genova, diverse poesie si dispensarono in giro per la platea *dignitosamente*. — State a vedere che gli altri modi con cui si distribuiscono poesie, vengono operati *scandalosamente*.

= Nella *Gazzetta del Popolo* si legge un graziosissimo avviso, il quale merita venir riportato: « Il sottoscritto (che è un B!!) dichiara che *era* da undici anni *colpito* da una grave malattia di tosse polmonaria *che con la visita* di cinque dottori *non trovarono* il mezzo di poterlo ristabilire, e che non sapendo ove rivolgersi per poter nuovamente *avere* la sua salute si rivolse agli effetti del magnetismo cioè all'esimia sonnambula mad.lla Leopolda, ecc., la quale appena *fu stata* (!) interrogata del *suo* male (*della sonnambula?*) rispose che lo stesso magnetizzatore poteva torgliergli il *dolore del polmone*, come difatti in dieci minuti gli *fu stato* tolto, e che in quanto al *restante* (*quale?*) sarebbe stato in breve tempo guarito *mediante avesse (che diavolo di medicinale è questo* Avesse!) seguito il metodo di cura ch'ella stava per suggerirgli e di ciò *(di che?)* attesta d'essere stato nel corso di quarantadue giorni perfettamente ristabilito *(ristabilito* del *metodo di cura?).* » Questo modo di scrivere si potrebbe chiamare alla Bersezio!

= Il Corriere Torinese dell'*Indicatore* scrive ora a quel giornale « all'ombra di un verdissimo salice, presso ad un murmurente ruscelletto, adagiato sulla morbida erbetta » — Ahi! il Corriere Torinese si tradisce quasi nella sua specie.

= E poi fa sapere qualmente gli anni lo incalzino con costante *tenore* (e baritono no?) e i suoi sensi si ottundano (ci eravamo accorti).

= Il *Pirata* che si era mostrato tanto zelante per l'incoraggiamento dell'arte drammatica, ora che si sono rappresentati tanti nuovi lavori se ne sta quasi muto. E intanto l'Italia aspetta il resto di quella serie di articoli *tanto lodati dagli intelligenti*! E ancor noi li aspettiamo, perchè abbiamo bisogno... di ridere.

Il Cantastorie.

CORRISPONDENZA DI PARMA

Il giornale la *Villeggiatura* che nel tuo *Zibaldone* del Num. 64 annunciavi come prossimo ad uscire, ha avuto incominciamento col giovedì primo agosto; e nel dì 12 uscivane il secondo numero, ricco anche d'un supplemento. Di quest'ora tu lo avrai ricevuto e letto: e quindi ti sarà caduta sott'occhio una lettera del signor conte Andrea De-Castagnola, della quale io non avrei voluto parlarti, se un amico del cuore non mi avesse pregato a dichiarare certo punto esclamativo che lo risguarda. La cosa tocca alquanto la delicatezza, nè io ho voluto esimermene, giudicando fermamente che tu persona onesta (e stimata assai anche qui dalle nostre parti) vorresti essermi cortese d'inserire le mie, anzi le sue osservazioni, in un tuo prossimo numero.

Il signor conte De-Castagnola nel parlare di quel giornale dice: — « che le svariate materie e « l'abilità dei collaboratori danno a sperare che « la *Villeggiatura* non sarà tempestosa (?!) e non « subirà la sorte di altri giornali, che vissero poco « e morirono senza la grazietta di un congedo o « l'accompagnamento d'un funebre corteo. Il po« polo ha perduto i suoi *Amici* improvvisamente! » (si allude all'*Amico del Popolo*, e al *Vero Amico del Popolo*). Ora si è di questo punto benedetto che io intendo qui di parlare. Senza lunghe premesse intorno alle cause tutte che fecero morire

Dietro le quinte.

Il Buttafuori. — Presto Romeo; Giulietta non aspetta più altri che voi per morire.
Romeo. — Bevo un bicchiere d'orzata e vado subito.

in breve tra noi parecchi giornali spiegherò in succinto all' autore della Lettera, forse ignaro di ciò per le sue *molte* occupazioni d' allora, alcune di quelle che fecero cessare il povero giornaletto l'*Amico del Popolo*, compilato per cura e a tutte spese del tipografo-libraio Pietro Grazioli

Principalissima fu la manifesta contrarietà della severissima Censura che allora si piaceva di porre mille ostacoli alle produzioni originali, e alla ristampa di cose presso che divulgate, e già edite in altri giornali, ed ecco l'insipidume che ne viene di conseguenza. Seconda causa fu il quasi totale abbandono in cui venne lasciato l'editore da quelli stessi che avevano promessa valida cooperazione: Non parlo poi di coloro che attissimi per ingegno e per robustezza di gioventù a dare nutrimento alla stampa, hanno sempre amato meglio di passare il proprio tempo tra le galanterie e le leggerezze della vita, e di porgere argomento agli umoristi col fatto, piuttosto che sostenere la benchè minima fatica a dilettare e ad istruire il popolo colle proprie scritture.

A questo si aggiunga il gravissimo inciampo che gli derivava dalle faccende commerciali e tipografiche, nell' andare spigolando di qua e di là articoli che non dispiacessero al popolo, oppure non avessero *nè ragion, nè lampi*. Veduta l' impossibilità di tale combinazione, dovendo curare il più importante, per non avere avuto dalla fortuna in eredità un largo patrimonio, dolentissimo il compilatore *dichiarò a' suoi associati la sospensione del giornale*, perchè così gli comandavano la delicatezza del cittadino e l'onoratezza del commerciante. E ciò fece dopo avere dato quel tanto che a' suoi abbonati competeva, cioè 26 numeri, equivalenti ad un trimestre preciso del Giornale. A coloro poi che avevano pagato un semestre venne puntualmente restituita la somma sborsata in più.

Sono sembrate necessarie all' amico mio queste spiegazioni, perchè quel punto ammirativo dopo la parola *improvvisamente*, poteva nell' animo d'alcuno ingenerare un senso ambiguo, specialmente per la troppa concisione di titolo usata dall'egregio autore della lettera nel qualificare il meschinissimo ma onesto giornale l'*Amico del Popolo*, il cui compilatore conobbi sempre sdegnoso di ogni servilità e bassezza, ed orgoglioso di avere sempre avuto

— « E franco il verbo, e l'animo sul viso. » —

Quel che tu sai.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Come i nostri padri coscritti convengono di tratto in tratto nell'aula municipale per tenervi seduta, così ancor noi interpolatamente ci raguniamo nella nostra aula, che sta sotto la buca del suggeritore del massimo teatro; e lì pensiamo ai destini della patria, ahi! troppo *nasomenata* dagli uomini a cui se ne affidano le redini. Una via sotterranea, nota a noi soli, ci conduce al nostro ritrovo; ed ora ti scriviamo perchè tu mandi per le stampe codeste nostre chiacchiere, le quali se non porteranno alcun frutto, almeno serviranno a mettere in chiaro le mene, le cabale, e i tranelli che sì di frequente sono usati, non sul grande teatro che si chiama Città di Trieste, ma sui teatri propriamente detti.

Il nostro ampio Mauroner, che abbiamo udito da qualche cantore battezzato col nome di *scuderia* o stalla, si è chiuso: gli artisti si sono sparpagliati per il mondo; l'impresa ha messo in sacco quello che ha preso e ha lasciato colle pive nel sacco quelli che potè prendere all'esca. Il silenzio regna in quel ricinto, e non è interrotto se non se dall'eco de' lamenti di qualche gobbo corbellato[3], che credendosi aver già in tasca qualche centinaio di fiorini non si è trovato che con un *bocchino* di schiuma in bocca, e dagli stropicciamenti di mani di certi *organizzatori* di *claque* e di certi *maestri concertatori* le cui *premure* vennero compensate con *portafogli* e con certi pezzetti di carta a cui gli uomini han dato nome di 50 fiorini. Si può ben dire che la è stata per tutti, una stagione, se non d' oro, almeno di carta meno che per uno per il quale la fu una stagione di *portasigari*. Tutti hanno rosicchiato alcun poco e frattanto il *capo-claque* Fin., che affaticò meno del gobbo, ora ha intrapreso un viaggietto alla volta di Milano, e fa baldoria sui conquistati allori; quando il meschino gobbetto si accontenta di un cappello nuovo a cilindro, di un paio di stivali inverniciati e di un *bocchino* di spuma, col quale fumando si rammenta ad ogni istante come andarono in fumo tutte la sue speranze. Zelman (poverino!) ai martedì e al sabato di ogni settimana diventa idrofobo. Il suo sussiego acquista il 50 0[0 d'importanza e tu sai che se ne dà già di molta!). Passeggia con passo uniformemente accelerato, si dondola su' quattro piedi, sbuffa, fa il molinello colla canna e come il gobbo va in lui stesso (in bestia); e tutta codesta manovra solo perchè il *Trovatore* si occupa di lui. Minaccia il mondo intero, guarda in cagnesco Tizio e Caio, ma poi si ricompone, alloraquando pensa alla *cartina* che buscò lui ed altri *astri maggiori*.

I soli che buscarono nulla furono i corrispondenti dei due giornali milanesi, i quali quanto sono reprobi riguardo a viste critiche, altrettanto son probi nel non andar a picchiare agli usci di nessuno. Que' due però si accontentano della patente d'importanza e della libera entrata ai teatri, massime Gino Tausini, l'H. Daniel dell'*Anello* o *Giusto* non *Compare*, ma *Hayland* (bisogna spiattellarlo alla fine questo nome), del *Cosmorama*, ridicolo pedagogo che vuol trinciare di tutto senza saper di nulla, e che vuol sedere a scranna e fare l'archimandrita de'giudici della musica, infestando mezzo *Cosmorama* colle sue cantafere, dove ad ogni piè sospinto t'imbatti in un *avvegnachè* o in un *prescindendo*.

Nelle ultime sere, di notevole non vi fu altro che la serata a favore delle due sorelle Marchisio, nella quale serata si diè la *Norma* e il duetto della *Matilde di Chabran*. Gli applausi non mancarono alle due egregie cantatrici che vennero regalate di due magnifiche corone d'alloro. Il duetto della *Matilde* venne replicato per richiesta unanime

Giovedì ricomparve il *Trovatore* con nuovo Manrico, nuovo conte di Luna, nuova Azucena, nuova Leonora, nuovi tutti (meno lo scenario sempre vecchio, anzi vecchissimo) Bettini fu accolto con grida entusiastiche e ricompensato d'infiniti applausi durante tutta l'opera, in ispecie all'aria della *pira* in cui il baccano sorpassò ogni limite venendo chiamato il Bettini da 10 a 11 volte alla scena.

Le due Marchisio superarono le aspettative, onde l'uditorio rimase perfettamente soddisfatto di loro chiamandole a più riprese al suo cospetto.

La chiusura della stagione seguì venerdì colla *Norma* in cui comparve Bettini. Si diè di nuovo il duetto della *Matilde* e quello dell'*Otello*, e il Bettini venne regalato di una corona d'alloro.

I soliti araldi dell'Impresa, il gobbo e l'F. progettarono un'altra soscrizione, ma i contribuenti mal soddisfatti della prima, si rifiutarono alla seconda e il *fiasco* fu compiuto, quasi come quello della *Lucrezia Borgia*.

Al massimo teatro la celebrata Ristori ha ottenuto successi clamorosissimi. A proposito di questo teatro, sappi che vi è sostegno il Dr. G. B. Lampugnani, quella *Gazzetta dei Teatri*, il quale, come è pane e cacio col nuovo presidente, è stato qui chiamato e la Direzione spera cose grandi. A noi all'invece pare che sarà la favola di Esopo del sorcio e della montagna. Che il ciel assista questa nobile Presidenza. Ma noi prevediamo guai e di molti.

Un'altra novità è quella che la presidenza fe stringere un compromesso colle sorelle Marchisio per averle nell'autunno 59, ma non si farà nulla, a nostro avviso.

I Topi

del Teatro Grande e del Mauroner.

ZIBALDONE

L'Impresa del teatro Nazionale di Torino decise di continuare la stagione in corso sino a tutto il prossimo novembre. Si aggiunge che vi sarà anche un aumento nel prezzo del biglietto (!) — Molti applausi a Cuneo al buffo Migliara nell'*Avventure di Scaramuccia*. — Pare che una Società di azionisti cremonesi, vogliano aprire quel teatro Filodrammatico nel venturo carnovale con una serie di rappresentazioni di opera buffa. — Abbiamo avuto di passaggio per Torino la rinomata cantatrice Albina Maray. — Leggiamo nella *Gazzetta dei Teatri*: Trovasi in Milano, reduce da Trieste, ove ebbe tanto lieto successo, la distinta prima donna Margherita Zenoni: ella partirà in breve per Bukarest, dove l'attendono certamente nuovi trionfi. — Sulla tragedia *Debora* del poeta tedesco Mösenthal rappresentata a Trieste dalla Ristori; si legge nel *Diavoletto*: « La *Debora* si è data con assai limitato successo. È un argomento che scotta mani e piedi, e che ad assistervi, ove non fosse stata la Ristori, non avrebbe bastato la pazienza pel nostro publico. » — Al teatro Fiorentini di Napoli è stata accolta con molto favore la comedia di Castelvecchio, *La Donna romantica*. — Questa sera va in iscena finalmente al teatro Nazionale la *Lucrezia Borgia*. — Le opere che si daranno alla Scala di Milano nell'autunno imminente sono: il *Trovatore*, il *Pelagio* di Mercadante, l'*Uscocco* di Petrocini, i *Foscari* e l'*Otello*, e pare anche che si darà l'opera del maestro Luigi Ricci, *Il Diavolo a quattro*. — È attesa di giorno in giorno la compagnia drammatica Peracchi e Trivella che deve recitare all'Alfieri, come la compagnia Meynadier per il D'Angennes. — Una nuova vittima della febbre gialla al Maragnone, è stato il tenore Vaninetti. — Scrive la *Fenice* che si attende a Venezia l'apertura del teatro S. Benedetto, che si farà colla *Semiramide*, e in cui canteranno le Marchisio, Squarcia, Bonheur e Prosperi. — Il coreografo Rota è partito da Milano per Napoli, dove va a mettere in iscena il suo ballo: *Ida Badoer*. — Fanatismo la *Norma* a Bergamo ch'ebbe a protagonista l'egregia Antonietta Demontenegro.

Scritture

L'egregio primo ballerino assoluto **Filippo Baratti**, venne scritturato per la ventura stagione di carnovale-quaresima 1858-59 per Palermo. Egli non ha ancora impegni dopo quella stagione.

Il primo baritono assoluto **Enrico Fortuna** venne scritturato per Bukarest, stagione vegnente.

Disponibilità

Annetta Orsini, danzatrice che ottenne nella decorsa stagione al teatro della Regina a Londra le più liete accoglienze non è ancora vincolata da impegni, da oggi a tutto il venturo marzo. Le accorte imprese è certo che approfitteranno de' meriti incontrastabili di questa valente danzatrice.

È in Torino disponibile per le stagioni avvenire il primo baritono assoluto **Vittorio Cortesi.**

L'avvenente danzatrice **Marina Mora**, che fu tanto applaudita sì ai RR. Teatri di Napoli, come testè al Doria di Genova, non è ancora vincolata d'impegni per il carnovale venturo.

Bernardo Massimiliani, egregio tenore, si è sciolto dal contratto che lo legava col teatro di Marsiglia e trovasi pronto ad ancettare scritture da oggi in avanti.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 1 Settembre 1858. NUM. 79.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati a la Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

TEATRO VITTORIO EMANUELE

STAGIONE DI CARNEVALE E QUARESIMA 1858-59

Questo grande e popolare teatro, inaugurato sì trionfalmente l'anno decorso, nel cui ricinto suonano tuttavia le sublimi melodie del *Mosè* e le potenti armonie del *Guglielmo Tell*, dove vedemmo accorrere ogni sera le meravigliate moltitudini, plaudenti al valore di favoriti artisti e ad una esecuzione complessiva, quale rade volte si udiva in Italia, questo grande e popolare teatro si riaprirà novellamente a spettacoli musicali nel venturo carnovale.

Il desiderio universale che anche a Torino sia un tempio dove la musica venga *perfettamente interpretata* e *religiosamente ascoltata*, sarà soddisfatto.

Per quanto ci è dato sapere, si può fin d'ora annunziare che la prossima campagna teatrale non sarà per riuscire meno vittoriosa di quella dell'anno passato, essendo alla testa delle cose lo stesso duce, della cui indubbia intelligenza e della cui infallibile avvedutezza si ebbero tante prove.

Pare che la stagione sarà iniziata con un gigantesco capolavoro, coll'opera-ballo di Meyerbeer *Gli Ugonotti*, messo in iscena con quella diligenza, con quella grandezza, con quello sfarzo che richieggono spettacoli siffatti. Nè la scelta poteva essere più lodevole, convenendo alle vaste proporzioni del teatro ed ai mezzi straordinari di orchestra e di cori di cui può disporre codesta impresa.

Vi saranno due compagnie complete. Della prima possiamo dare i nomi fin d'ora; essa fu scritturata per mezzo dell'Agenzia privata del *Trovatore*

Prima donna assoluta, **Antonietta Fricci,** riconfermata dopo gli splendidi successi ottenuti su queste istesse scene nel *Trovatore* e nei *Lombardi*, che ora tanto entusiasmo destava a Sinigaglia e che rinnoverà fra poco al Comunale di Bologna.

Primo tenore assoluto **Emilio Naudin,** artista che gode a buon diritto di una rinomanza europea, poichè oltre l'Italia, lo festeggiò l'anno passato Madrid e testè veniva ammirato nella stessa Londra.

Primo baritono assoluto, **Enrico Delle-Sedie**, artista che ha già le più care simpatie dei torinesi, i quali lo ricordano a fianco della Boccabadati al Carignano come uno dei più affettuosi Rigoletti che abbiamo udito.

Primo basso assoluto **Giorgio Atry**, riconfermato dopo i suoi trionfi su questo istesso teatro nel *Mosè*, che omai teme pochi rivali nell'arte.

Fra poco saremo in grado di publicare altri nomi non meno conosciuti e tutti da stare all'altezza dei precedenti.

Direttore della musica è il chiaro maestro **Luigi Fabbrica,** il cui nome suona di per sè stesso un elogio; direttore d'orchestra **Francesco Bianchi,** strenuo capitano di una eletta di professori d'orchestra che sono onore della nostra città. Il maestro **Angeleri** è sempre l'istruttore dei cori, i quali saranno in numero di 80, compresi gli allievi della scuola gratuita, la quale fece progressi notevoli assai. Le scene verranno dipinte dall'egregio pittore **Moia**. Vi saranno *ballabili* ne l'opera, richiedendolo, altrimenti *divertimenti danzanti*. Il vestiario sarà della riputata sartoria di *A. Lanari* di Firenze.

Da tutto ciò ci pare che lo spettacolo del venturo carnovale non scapiterà punto da quello del passato sotto ogni riguardo, e Torino potrà vantarsi di due teatri di primo ordine, il Vittorio Emanuele ed il Regio, e dalla loro gara guadagnerà l'arte ed il paese.

Sappiamo eziandio che si stanno maturando grandi cose per l'avvenire, a fondare in Torino uno stabilimento teatrale con larghissime viste, come finora non esiste in Italia nè fuori. La persona che mette innanzi questo grandioso progetto è tale che diede già manifeste prove in altra istituzione artistica di saper, volendo, riuscire; e giova sperare che i privati ed il Governo vengano in suo aiuto, perchè Torino possa essere alla testa di tutti i progredimenti civili e politici ed artistici della nostra nazione.

T.

TEATRO NAZIONALE

LUCREZIA BORGIA

Poesia di F. ROMANI, musica di G. DONIZETTI.

Apostolo Zeno, Pietro Metastasio e Felice Romani; ecco i tre poeti che onorano il nostro teatro melodrammatico. Il primo è caduto in dimenticanza, perchè non fece che agevolare il cammino al secondo, il quale v'impresse orme più durature, come colui che ridusse il dramma lirico a più ragionevole andatura, dandovi per entro qualche pennellata di *colorito locale*, e vestendo i suoi pensieri di una forma leggiadra ed armonica, quand'anche non sempre italiana. Chi portò il dramma musicale però alla maggior altezza, fu certamente Felice Romani; poeta squisito ne' concetti e forbitissimo quant'altri mai nella forma. Forse si potrebbe accusare di mancanza di imaginazione, non avendo fatto che verseggiare argomenti già da altri trattati; ma con quale ingegno e con quanto gusto! È egli possibile dividere la gloria di Bellini da quella di Romani? Avremmo noi la *Norma*, la *Sonnambula* senza di lui?

Questi pensieri mi passavano pel capo sabato sera, assistendo alla prima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, ed ammirando quella musica sublime accompagnata da sì bella poesia, la quale mi pareva una musica per se stessa.

Romani in questo dramma si cimentò (com'egli avverte) ad una nuova maniera, quella cioè di mescolare il genere tragico al comico, in odio alla sentenza di Orazio:

Versibus exponi tragicis res comica non vult.

La quale sentenza viene poi infirmata da questi due altri suoi dettati, non meno veri.

Interdum tamen et vocem comœdia tollit,
Et tragicus plerumque dolet sermone pedestri.

Questa tentata novità del poeta doveva incontrare osteggiamenti, tanto più che lo stesso maestro si era cimentato a forme insuete: e narrano che il vecchio maestro Basili, avendo letto il *libretto* prima d'andare in teatro, giudicasse impossibile musicare il prologo, per avventura il più stupendo tratto dell'opera di Donizetti. Certo è, che questa novità di forma e di stile nocque tanto, che a Milano la *Lucrezia Borgia* fu giudicata povera cosa, e tirò innanzi sulle scene della Scala a stento la sua incompresa esistenza. Lo stesso avvenne più tardi a Venezia alla *Traviata* di Verdi: e la prima era risuscitata dalla Boccabadati, la seconda dalla Spezia.

Noi che riudimmo tante volte la *Lucrezia Borgia* e che imparammo ad ammirarla fino dalla prima, noi non possiamo credere a questi sbagli madornali, non di un individuo, ma d'un publico, e ci pare incredibile che le sfolgoranti bellezze di questa opera possano essere passate inosservate e non abbiamo prodotto una profonda impressione: ma ce ne persuaderemo di leggeri, quando diremo che Donizetti aveva avanzato il suo tempo in questa opera di quindici o venti anni: ed infatti oggi la *Lucrezia Borgia* si direbbe tuttavia nuova e scritta ieri per la massima parte.

Non vi sentite trasportati a Venezia, tra le sue feste e le sue maschere, a quei suoni festivi dell'introduzione? E non siete nel medio evo al racconto fantastico di Orsini? Che cosa avvi di più affettuoso del duetto fra Lucrezia e Gennaro, e di più altamente drammatico della conclusione del prologo? Com'è caratteristica e originale la scena dei due scherani col coro seguente! E che scena di spaventevole verità non è quella fra il duca e la duchessa, e come è gigantesco il terzetto che vien dopo! Si può esprimere meglio l'ambascia di Lucrezia, la crudeltà di Alfonso e la fidanza di Gennaro? Basta questo pezzo a collocare il suo autore nel novero dei veri geni. È dove lasciamo

il brindisi di Orsini e la preghiera di Lucrezia e la morte di Gennaro: gemme musicali che brillano ancora di tutto il loro fulgore?

Ma a ragione si disse che quest'opera non è peso da tutte le braccia: e molti rimasero schiacciati sotto tanto carico: poichè a interpretarla convenientemente, è mestieri essere artisti nel pieno senso della parola.

Io non dirò che coloro che la sostennero al Nazionale sieno caduti sulla via; ma certamente non tutti si trassero d'impegno collo stesso valore, come nella *Gemma di Vergy*; forse perchè a tutti non conveniva la loro parte e perchè avevano terribili confronti da superare. La memoria è tiranna.

La signora Pozzi-Mantegazza nel personaggio della protagonista mostrò molto buon volere e fu applaudita a più riprese, per sicurezza di voce, per accento animato e per qualche passo di agilità bene riuscito: ma avremmo voluto che si immedesimasse maggiormente nel carattere che rappresentava e avesse con maggior cura posto mente alle gradazioni sì del canto che dell'azione: del resto anche in quest'opera ella fu molto lodata. Di bella voce va fornita la signora Berlani-Dini, nuova nostra conoscenza: quando cerchi di fondere con più morbidezza i due registri di petto e di testa, ella sarà anche più favorita: quantunque ella possa andar lieta di un incontro fortunato che le valse unanimi applausi alla sua narrazione del prologo ed al brindisi dell'ultimo atto. Colui che meno degli altri si può rallegrare è il tenore Mariano Neri, al quale si attagliava assai più il turbante di Tamas che il berretto di Gennaro: si direbbe che egli è un pochino selvaggio e che in mezzo alle feste di Venezia ed alle orgie di Ferrara si trovi spaesato; infatti egli ha sempre d'uopo di gridare, essendo anche più alta la parte di Gennaro di quella di Tamas, e prestandosi più la sua voce all'energia che alla grazia. Se al tenore è alta la parte, è bassa al baritono, Augusto Vitti, il quale però fu applaudito alla sua aria, cantata con forza bastante: nel duetto con Lucrezia l'avremmo voluto più curato nell'azione e nella scelta di certe *cadenze* col sopráno, che sono veramente *cadute* da rompersi il collo. Le seconde parti sono sempre lo scoglio di quest'opera, perchè condannate a far ridere anche quando dovrebbero far piangere; benchè a nostro avviso, nulla ci fosse di veramente scandaloso ed alcune facessero del loro meglio. Si sarebbe desiderato più chiaroscuro nei cori e nell'orchestra per far mostra compiuta del loro valore. Non parliamo dei scenari, basta dire che a Venezia si vede uno scoglio: e forse contro quello ruppe la barchetta di *Lucrezia Borgia*.

Malgrado però queste mende, nel complesso lo spettacolo fu gradito, ed il teatro è affollatissimo: tanto è vero che le rappresentazioni di opera e ballo tireranno innanzi ancora per due mesi: a tal uopo e con sano criterio fu nominato a maestro concertatore il chiaro Achille Graffigna, il quale metterà in iscena il *Trovatore* di Verdi.

Il Trovatore.

Serate di Benefizio.

In questi ultimi giorni le serate di benefizio si scatenarono per ogni dove: all'Alfieri quelle di Fioravanti, della Tancioni e della Ricotti; al Nazionale quella della Ferro e al Circo Balbo quelle dei coniugi Cecchetti e della Frugoni.

Ognuno può di leggeri imaginarsi in quale guisa venisse accolto e festeggiato il Fioravanti, il quale nel *Don Bucefalo* io lo direi il re dei buffi (da non confondersi col signor King-Spleen); ed egli si sarà accorto in quale stima sia tenuto presso i torinesi, dalle clamorosissime ovazioni fattegli durante tutta la serata e in particolare all'aria del *Don Checco*.

Nella sera successiva fu la *beneficiata* di Marietta Tancioni, una delle simpatie del publico nostro. Laonde la serata doveva essere e fu veramente brillante: platea e gallerie rigurgitavano di gente: i fiori erano copiosi e poesie e regali non difettarono. Applaudita a più riprese nell'opera, lo fu altresì nel duetto del *Turco in Italia*, in cui colla sua grazia, colla sua vivacità si meritò encomi generali.

E iersera chiudevasi l'Alfieri e si celebrava nel tempo istesso altra serata, quella di Anaide Ricotti, la quale oltre al *Don Bucefalo*, ci regalava la cavatina della *Lucia* fu e fatta segno di moltissimi plausi: ebbe fiori e poesie in gran copia.

Adesso che ho chiuso l'Alfieri *precedetemi che io vado innanzi*, come dice il sindaco Babbeo e Capodaglio, e andiamo al Nazionale, per assistere alla serata a favore della vivace danzatrice Adele Ferro.

Le grida di *bis* e di *brava*, le replicate e tumultuose chiamate al proscenio, un assedio di fiori e di corone, una pioggia di poesie, ecco la guisa con cui si volle ricompensare questa cara fanciulla, a cui sta dinanzi una bella carriera. Taccio delle repliche che si volevano a viva forza e degli applausi interminati. Ella ballò ancora con più grazia e con più brio in quella fortunata serata, che certo non iscorderà sì presto.

Finalmente veniamo al Balbo, ove i coniugi Cecchetti comparvero in una nuova *danza inglese* che fu meritamente e con clamore applaudita. I due bambini Pia ed Enrico Cecchetti ballarono quindi una *Polka comica* ed erano ben care quelle creaturine in vederle!

Iersera i cartelloni annunziavano una *Gran festa teatrale* (notate!) *in memoria* (sublime quell' *in memoria!*) *a* (ancora più sublime quell'*a*) *Giulietta Frugoni*. La fu proprio una festa: il circo era splendidamente illuminato, i mazzi di fiori pareva non finissero più; di molti regali le furono presentati, tra' quali il suo ritratto in elegante cornice. Sebbene scarsa l'accorrenza per il mal tempo che imperversò, le acclamazioni furono numerosissime e si distribuirono anche poesie, *dignitosamente* (direbbe l'*Amico degli Artisti*). Però me ne partii contristato non poco, perchè non vedrò più follegiare quel grazioso folletto di l'Adele Orsini, la quale è ormai divenuta una delle simpatie del *Trovatore*.

Il Cantastorie.

UN OMAGGIO DI RICONOSCENZA

Gli acquisti fatti del marchese Ala-Ponzoni alla publica esposizione delle Belle Arti e delle Industria, gli incoraggiamenti e gli aiuti largiti da lui ad ogni maniera di artisti del nostro paese, destarono non poca gelosia nei ricchi e nei nobili piemontesi, per vedersi da lui soverchiati, e provocarono una stizza velenosa nei giornali clericali e municipali, come sono l'*Armonia* ed il *Piemonte*. Tanto più ora che artisti ed operai, per farla in barba ai gufi ed ai corvi, hanno deliberato di dare, per sottoscrizione, una testimonianza della loro riconoscenza al patrizio lombardo, regalandogli un qualche oggetto che gli manifesti la gratitudine universale per la sua rara generosità.

So che si è divisato di coniare a tanto mecenate una medaglia, in cui fosse scolpita l'effigie del generoso protettore a cui le arti e le industrie sono tanto riconoscenti. Il pensiero non può essere più bello.

Vorrebbero alcuni dare l'incarico di questa medaglia ad un designato incisore, offrendogli la somma di 1000 franchi per cinquanta copie.

A me pare più conveniente, più ragionevole e più giusto, che si apra fra i tre o quattro incisori che sono a Torino una specie di concorso; nel quale dovrebbero essi presentare un disegno ed un prezzo *ristretto* dell'opera loro, perchè ne venga aggiudicata l'esecuzione a quello che meglio sarà riuscito ed al più mite di prezzo, tanto più trattandosi di adoperare l'obolo offerto del popolo per tanto lodevole fine, lodevole sotto l'aspetto sociale e sotto il politico del pari.

Coloro che hanno in mano la somma delle cose intenderanno meglio di quello che io non ispiego il mio pensiero.

Un artista.

CORRIERE DI TRIESTE

Miseremini mei! Il cavalletto, la coda, le tenaglie, le strettoie, il rogo, il capestro, tutti insomma quei caritatevoli istromenti costruiti a bella posta per la spedizione di un gramo individuo al mondo della luna (non del sole, poichè vi sarebbe troppa luce) furono allestiti per il neofito tuo corriere. Anche l'ufficio di sicari vorrebbono esercitare costoro per isfogare l'atra bile che da alcun anno li rode; dappoichè amerebbero non mi veder ormeggiarli.

E s'ingannano a partito.

Sebbene bambino, come appare dal nome diminutivo ch'io porto, non mi credano mica meno callido del mio commilitore di sventura (l'Araldo); e come lui saprò anch'io sventare le loro persecuzioni; ai loro sgherri o cagnotti, smunti e allampanati, alzerò le mani *con ambedue le fiche*; come del pari saprò deludere le appassionate vogliuzze di quel fior d'ingegno, del m° Tomicich, il quale per iscovrir chi io mi sia, sprecherebbe buon dato della sua pecunia spilluzzicata colle smaltire i suoi abborracciamenti sulle teorie musicali.

Sia com'esser si voglia, le faccie contraffatte a me non mettono paura, onde la via presa a percorrere da me non sarà punto deviata.

Negli ultimi giorni menò molto scalpore un avvenimento tragico di una cotale signora M. ora R. la quale colle mani alle anche e colla chioma sbaragliata ed irta, cogli occhi truculenti e sbarrati come energumena, lanciava *dolci* invettive contro un uomo sul decimo lustro, il quale doveva essere suo marito, e che le avea fatta una scappata erotica.

La comedia finì alloraquando il marito salì a forza le scale da lei sbarrate, e riuscì a ottenere il contrastato ingresso nell'abitazione, ove pare sia stata data in silenzio la farsa.

Da zucche a cocomeri avvi un breve tratto. La stagione di questi ultimi fe' finalmente il suo solenne ingresso. I primi ad acquisirne furono i nostri benamati padri coscritti, perchè più bisognosi di refrigerarsi i polmoni, di troppo inariditi dal lungo *progettare* opere inutili e di *ornamento* alla città. Tra l'altre sta la costruzione di fontane per l'introduzione dell'acqua potabile di Aurisina (signora *impotabile*), le quali fontane si vogliono modellare alla foggia tartaro-chinese (o indigena), prendendone copia da quella che fa brutta mostra di sè in piazza della Caserma Grande, poichè ottima anche a ricettare pappagalli e scimie di cui abbiamo in buon dato.

Non credere poi, come ti dà a bere l'Araldo che codesti *coscritti* pensino solamente alle bestie. Oibò, al cosidetto *Cacciatore* si danno *bisebdomadariamente* ottimi pranzi e a buon mercato; della qual buona opera andiamo debitori ad un ultra-crocisignato, seguace di Lucullo, per la propria epa, divenuto omai il nostro tribuno, il legislatore del nostro paese, per le treccole e per le lavandaie.

Ho veduto il Compare Giusto favellare con un cavaliere, non però di quelli che danno la seta, ma di coloro che fanno i mestatori per riuscire

Lucrezia Borgia al Teatro Nazionale.

L'improvvisa apparizione di scoscese rocche nella città di Venezia.

Confonde i coristi che non sanno più se debbano cantare « bella Venezia, ecc.

Il duca Alfonso se la batte per prudenza nel vedere che sua moglie è madre d'un figlio così colossale.

I pittori che dipinsero le scene dell'opera

Che però furono ristaurate abilmente da valente artista moderno.

nelle loro aspirazioni *ai cenci*. Non ti saprei dire le fameliche sbirciate che cadevano sulla fettuccia del suo interlocutore. Poverino! s' ei tralasciasse forse di dare *in segreto* gli aborti del suo cervello, forse verrebbe a capo della meta da lui vagheggiata.

E questa la dividerebbe quel maiuscolo ingegno di Jäger (non Cacciatore) il quale tronfio come un tacchino, veggo talvolta irsene con soffoggiate di articoli sotto le anche, quando col suo smargiasso ciaramellare non si cimentasse a far voli d' Icaro, come Bavea colla sua *Catastrofe* o come il grave, oppur pesante, poeta Welponer colla *sua-altrui Marinella*.

Il detto Jäger, o meglio *madama*, voleva imporre alla sua metà d' intavolare virulenta polemica col *Trovatore* o col suo Giullare per quella tirata in difesa del crinolino, di cui il sesso femineo, gliene sa grado. *Madama* sarebbe stata forse appoggiata nella furia dai bellimbusti co' loro pegasi, quand'anche avessero dovuto meglio tartassarsi le natiche e le ossa che non avviene, allorchè scorazzano lungo il viale dell'Acquedotto, a trastullo dei passeggianti.

L' Araldino.

LA FEBBRE-PICCOLOMINI

a Dublino.

Leggesi nel « *Freeman 's Journal* » del 23 agosto (Lunedì):

Dopo la rappresentazione della *Lucia* nella sera di sabato scorso, una folla numerosa si raccolse all'ingresso della scena del Teatro Reale, dove la carrozza della signora Piccolomini la aspettava per trasportarla all'Albergo Gresham. All'apparire di quella signora sulla porta ed al suo entrare in carrozza, gli applausi della moltitudine assembrata si fecero oltremodo veementi ed entusiastici.

La bella prima donna con un grazioso sorriso mostravasi sensibile al complimento che le veniva tributato. Appena però ebbe preso posto in carrozza, i cavalli vennero staccati dal timone in un baleno; circa 100 giovani circondarono il veicolo e lo trassero a rapido passo all' Albergo Gresham seguiti da una immensa folla che lungo la via applaudiva cordialmente. Quando la carrozza s' arrestò alla porta dell'albergo la signora Piccolomini ne discese in mezzo ad una fitta di entusiastici ammiratori, ed essa rinnovò i di lei più vivi ringraziamenti per quella dimostrazione di popolar e favore. Si ritirò nell' albergo: ed all'ora gli applausi ricominciarono con raddoppiato vigore, come espressione dell' universarle desiderio che la ammiratissima prima donna avesse a presentarsi al balcone. Essa alfine si mostrò sul balcone in fronte ad una delle sale dell'albergo. Si dovettero tener lumi accesi ai lati della signora per assicurare la folla della di lei identità. Le grida, gli schiamazzi, l'agitar dei cappelli ecc. si fecero immensi. Ripetutamente dovette la bella cantatrice mostrarsi grata ai suoi ammiratori, affacciandosi al balcone ed inchinandosi alla folla. Essa fu accompagnata fuori dal sig. Giuglini e dovette rimanere parecchi minuti, mentre l'ampia vastità della contrada Sackville echeggiava di applausi e di evviva. Tale decisa manifestazione di publica ammirazione e favore, noi non rammentiamo d'aver veduto tributare ad alcuna fra le eminenti attrici e prime donne che visitarono Dublino.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Sarò breve, ma corto nel darti conto dello spettacolo autunnale del nostro massimo teatro, andato in iscena sabato sera con fortuna conveniente. Se non ci furono entusiasmi sperticati, è da accusarne il rinfrescamento dell' atmosfera ed il malumore della povera gente costretta a starsene in città, invece di respirare la libera aura de' campi. Malgrado ciò le cose andarono in modo che i Milanesi possono congratularsi coi due fratelli Marzi, e i due fratelli coi Milanesi; ma, torno a dire che non ci furono entusiasmi sperticati..... cioè, ci furono per due artiste femine, una cantante l'altra ballante, le quali hanno già conquistate le universali simpatie, e sono la Lafon e la Berretta. Come ci furono due *dive*, ci fu anche l'*olocausto* nella persona del baritono Corti, i cui tormenti non furono lunghi perchè alla seconda sera fu surrogato da quel *factotum* impareggiabile dei cantanti, il baritono Corsi, e le bisogne si raddrizzarono. Che cosa fa un *s* invece di un *t*. Corsi e Corti! (Pausa). Il *Trovatore* è sempre un capolavoro affascinante (non fosti minchione a sceglierlo per titolo del tuo foglio), e riescì novellamente. Il tenore Sarti nella parte di protagonista fece pompa di bella ed educata voce, di anima e di sentimento, e fu fatto segno di plaudimenti sinceri a più riprese. La Corvetti, Azucena, benchè dovesse lottare colla potente memoria della Brambilla, si trasse d'impegno onorevolmente. Cornago, già sai, è un Fernando *numero uno*, e nessuno lo supera nella introduzione. Ma chi fu la regina della festa fu la signora Lafon, bella e simpatica artista che canta ed agisce con rara squisitezza ed accento. Che non sono un trovatore per essere amato da sì cara Leonora! Il ballo del Viotti, *Ileria*, è un ballo, e basta: ma siccome aveva per stella polare Caterina Berretta era certo di non naufragare: questa omai celebre danzatrice operò mirabilia, e fa tali cose che io mi dò vinto e giuro di non saper descrivere degnamente. Nella parte mimica c'era quel colosso dell'arte di Effisio Catte, che io direi il Modena della pantomima, che favella col gesto, col guardo, col pensiero; per cui l'*Ileria* passò senza fanatismo e senza scandalo. Il corredo delle scene, delle vesti e delle decorazioni all' altezza della Scala e della nota larghezza dei Marzi.

Un'altra volta più distesamente, addio.

Un Nano qnalunque.

Bollettino Teatrale

Genova. — Al teatro Doria ebbe luogo la serata a vantaggio del tenore Gerolamo Biasoli, la quale, fu assai lieta per le dimostrazioni di pieno aggradimento dirette al beneficato. La DeRoissi e il Biasoli cantarono la scena del *miserere* nel *Trovatore* e il duetto nel *Rigoletto* in guisa da venirne molto encomiati e chiamati per due volte a ricevere gli omaggi del publico. Anche nell'aria dei *Masnadieri* il Biasoli si segnalò e venne molto applaudito.

Biella. — Dopo le *Prigioni di Edimburgo* andò in iscena il *Barbiere di Siviglia*, ed ecco come l'*Eco del Muerone* parla dell'esito: « Sarebbonvi molti appunti a fare; ma la nostra critica si disarma in presenza degli sforzi che fa l'impresa per piacere al pubblico, della buona volontà dei cantanti, e della grazia e bellezza della signora Telisa Massa, che scioglie non solo il gelo dei cronisti teatrali; ma entusiasma per anco gli spettatori che le tributano onori di applausi e di fiori ».

Bergamo (*Nostra corrisp.*). La Montenegro è comparsa nella *Norma*, è sebbene precipitata la prima rappresentazione di quest'opera tuttavia l'esito sorpassò di molto le aspettative. La Montenegro riportò un vero trionfo perchè ad ogni sua frase, ad ogni nota ch'ella emetteva, gli applausi scoppiavano fragorosi. È voce generale che la cavatina, non fosse stata mai in miglior modo eseguita su queste scene, di quello che iersera dalla Montenegro. La quale tra le grida universali venne chiamata per tre volte al proscenio. Ne' tratti drammatici la Montenegro non teme antagonisti, come al terzetto, al duetto con Pollione e alla scena finale, Villani rivendicò la propria fama in quest'opera e cantò egregiamente, massime la cavatina interrotta da battimani unanimi. Molto bene la Persini, la quale nel duetto con Norma si meritò acclamazioni numerose e appellazioni alla scena. Stupendamente il basso Susini; la sua voce tuonò potente nella foresta d'Irminsul e pareva che l'eco delle montagne gli rispondesse.

Perugia. — Se fortunato fu il successo del *Poliuto*, non meno lo è stato quello dell'*Attila*. Sotto le spoglie dell'amazzone, la Poch dipinse col più vivo colorito l'eroismo di Odabella, l'arte di nascondere l'affezione per Foresto, l'angoscia e il dolore per essere da questi lontana, la tema di essere creduta infedele e il disegno di vendicare il sangue del padre suo; facendo di tal guisa confermare l'opinione essere questa giovane cantatrice di già fornita di tutte quelle qualità che formano un'ottima artista. Il publico la applaudì vivamente e la chiamò più volte al suo cospetto regalandola anche di fiori. La parte d'Ezio venne rappresentata dal baritono Visai, il quale in questa parte venne ancora più acclamato di quello che nel *Poliuto*. Il tenore Mencarelli e il basso Capponi si difesero alla meglio. Buoni i cori e l'orchestra, ottimo il vestiario e molto belle le scene, per cui vanno lodati gl'intraprendenti fratelli Marzi.

Messina. — Leggiamo nell'*Interprete*, giornale di quella città, come la Compagnia Peracchi-Trivella sia stata accolta con molto favore al teatro S. Elisabetta e come sovra tutti primeggiasse *quel vispo ed irrequieto diavoletto delle scene* la Cutini-Mancini. « Tutti i caratteri per lei si ravvicinano ad un medecimo stampo (dice l'*Interprete*), ma lo fa con tanta grazia e con tal seducente vivacità da spuntare le armi della critica e lasciarci lì sbalorditi come tanti balocconi. Le inflessioni della voce il colorito dell'espressione, l'arrendevolezza de'muscoli della faccia, la franca e dirci quasi irrefrenabile parola e tutte infine le movenze della sua persona, rendono questa valorosa attrice arbitra suprema degli affetti di tutti i cuori, talchè non hanno tempo di seguirla le universali ammirazioni e ognuno si vede costretto a battere fragorosamente le mani e ad urlare que' sonanti *brava* che emergono proprio dalle viscere dell'anima. »

ZIBALDONE

Fu di passaggio per Torino il celebre baritono Tamburini. — Nella prossima settimana il violinista Fabio Favilli, ch'ebbe all'Alfieri sì liete accoglienze, si presenterà al Nazionale negli intermezzi dell'opera. — È atteso in Torino Paolo Ferrari il noto autore della *Satira e Parini*. Egli verrà a porre in iscena al Gerbino una sua nuova comedia. — A Roma si vuol erigere un nuovo Teatro Comunale. — Al teatro Re di Milano si rappresenterà tra breve una nuova comedia del signor Botto di Genova, intitolata: *La gente nuova*. — Al Fondo di Napoli è comparsa la nuova opera buffa del giovane maestro Vespoli: *La Cantante*, l' esito della quale fu bastantemente fortunato. Scalese e Storti si segnalarono sovra tutti. — Sta per uscire a Firenze un nuovo giornale drammatico che porterà il titolo di *Carlo Goldoni*. — A Madrid nella stagione ventura si darà anche l'*Aroldo* di Verdi. — Dopo la prima rappresentazione l'*Edipo* di Nicolini a Livorno, venne proibito dalla polizia. — Domani all'Alfieri comincia un corso di recite la Compagnia Trivella, al D'Angennes quella di Meynadier — A Cesena per indisposizione della Galletti restò il teatro chiuso per una settimana e si riaprì colla Arigotti, ma le cose non migliorarono punto. Si aspetta la *Beatrice* colla Ghirlanda Tortolini. La serata a favore della danzatrice Teresa Rolla fu avventurata oltre ogni dire così per acclamazioni come per fiori. — Fanatismo la *Semiramide* all'Apollo di Venezia. — Furono di passaggio per Torino Mario e la Grisi.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 4 Settembre 1858. NUM. 71.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

LETTERATURA

Della difficoltà di tradurre in versi le opere di SHAKESPEARE.

Avendo assistito di queste ultime sere alla rappresentazione di due capolavori di Shakespeare, quali sono, *Amleto* e *Macbeth*, il primo tradotto in prosa da C. Rusconi, il secondo in versi da G. Carcano, si notò da molti, correre grandissima differenza fra l'una e l'altra versione; e parve la prima rispondere meglio alla natura del testo ed essere molto più conveniente alla recitazione che non la seconda. Eppure nessuno mette in dubbio la traduzione del Carcano superare di gran lunga quella del Rusconi.

In Italia tentarono di ridurre in versi italiani una o più opere di Shakespeare, Nicolini, Leoni e Carcano: ma nessuno a nostro avviso riuscì pienamente nell'intento, quantunque tutti e tre forniti di buon ingegno e di conoscenza non comune delle due lingue.

Da ciò è forza inferire, Shakespeare essere intraducibile, come quel poeta che all'originalità del concetto, unisce una novità di forma insolita e lontana affatto dal nostro modo di pensare e di esprimersi colla parola.

A Bellotti riesciva meno difficile offrire all'Italia un volgarizzamento compiuto dei tragici greci, poichè la nostra letteratura, essendo figlia della latina e della greca, si prestava a renderne l'intendimento, il sapore, la fisonomia diremo quasi; tanto più che i nostri autori di tragedie avevano già messi a ruba e italianizzati molti modi e molte frasi che nelle greche si trovavano.

Ma Shakespeare è del tutto nuovo; e la lingua inglese differisce radicalmente dalla nostra; nè la lingua poetica italiana è sì libera da poter dire ogni cosa a suo talento: essa è così convenzionale e va tanto sui trampoli che non è usata chiamare le cose col proprio nome, nè si degna, nè può, finchè qualche ardito la costringerà, smettere quel sussiego che è la sua nota caratteristica finora. Dante solo osò di dire tutto, come Shakespeare.

Ecco la prima ragione per cui una versione poetica non può convenire ad opere di tal fatta; perchè o bisogna che la poesia si faccia pedestre, o, tenendosi per aria, non risponda ai capricci ed alle stranezze sublimi del testo. Per foggiare il pensiero in modo ch' entri nella struttura del verso, anche sciolto, è mestieri talfiata o stringerlo o allargarlo o contorcerlo ovvero trasporne le parole, tutte cose che nuocono alla chiarezza ed alla spigliatezza dei periodi e sono pastoje ed inciampi i quali tolgono che il pensiero scorra libero e spontaneo, quando è necessario all'azione, al dialogo, alla verità scenica ed allo sviluppo delle passioni.

Ascoltando attentamente le due tragedie sopradette, a tutti riuscì di più facile comprensione l'*Amleto*, che non fosse il *Macbeth*: nè certo si dirà che la traduzione del Rusconi sia migliore di quella del Carcano. Ma il verso parve snervare l'energia originale, toglierne parte della nativa semplicità, rendere molle quel porfido di cui sono fatti quei monumenti eterni della grandezza dell'umano genio.

Va lodato certamente il Carcano di questo suo faticoso coraggio: ma noi consiglieremo ad Ernesto Rossi, e a coloro che avranno la temerità di portar sulla scena codesti giganti, di attenersi piuttosto ad una traduzione in prosa, sia anche quella del Rusconi; dacchè meglio renda la mirabile rozzezza del testo e conservi maggiormente il colorito locale e si presti più alla recitazione ed alla intelligenza comune, come accadde testè all'*Amleto* a paragone del *Macbeth*: il quale avrebbe certamente incontrato maggior favore, se si avesse recitata la traduzione in prosa. Poichè, torniamo a ripeterlo, le opere di Shakespeare non ci paiono prestarsi alla poesia italiana e solamente un Alighieri potrebbe tentarne il volgarizzamento.

M.

CRONACA DRAMMATICA

TEATRO ROSSINI

VALENTINA VISCONTI, tragedia di G. CARCANO

Volonterosi e facili come siamo ad encomiare e ad incoraggiare i nostri ingegni italiani, i quali danno opera a ristaurare il teatro drammatico, ci duole questa volta di non poterlo fare col signor G. Carcano a proposito di una sua nuova tragedia che udimmo martedì sera recitata dagli artisti diretti da Ernesto Rossi.

Noi non abbiamo capito che cosa egli abbia voluto fare con questa sua *Valentina Visconti*, anzi a dirla schietta crediamo neppur egli aver capito nulla. Ch'ei si sia fitto in capo, dopo aver anacquata la poesia dell'autore del *Macbeth*, di volerla fare da Shakespearino; e, sprezzando i limiti aristotelici, che convengono ai piccoli ingegni, abbia voluto allargarsi tanto da smarrirsi egli stesso? In una parola, codesta *Valentina* è un lavoro scucito, sbiadito, falso, inutile e sbagliato a segno di non meritare nemmeno che la critica si dia la briga di sindacarlo a parte a parte. Basti dire che si giunge al terz' atto senza intendere un' acca di quanto avviene, del perchè i personaggi vadano e vengano, si parlino, si amino e si odiino. È un labirinto in cui è bravo chi ci trova il filo, un abborracciamento di scene senza nesso, piene di luoghi comuni e di colpi di effetto rubacchiati, tali da manifestare l'ingegno dell' autore impotente a siffatti lavori. Una tragedia non è una novella. E noi siamo meravigliati che al fine del quinto atto ci fossero ancora spettatori in teatro; i quali però si assottigliavano ad ogni nuova scena: e se la cantafera intralciata e monotona avesse tirato innanzi ancora, c'è da giurare che gli attori avrebbero recitato alle panche.

Per buona sorte il teatro era popolato di persone accorse alla beneficiata dell'avvenente e favorita attrice Celestina De Martini, ed ella valse a scongiurare la tempesta, venendo applaudita al suo presentarsi e in tutti i luoghi dove le era concesso di farsi valere: e lo avrebbe fatto anche più, se la fastidiosa lungaggine della tragedia non le avesse nociuto. Ella però ebbe feste, poesie ed il perdono eziandio di averci annoiati colla *Valentina Visconti*.

Fr.

ADALBERTO ALL'ASSEDIO DELLA ROCCELLA
Dramma in tre atti di *A. Montignani*.

Non è cosa nuova, essendo già stato recitato questo dramma dalla compagnia Reale qualche anno addietro, eppure come lavoro italiano non debbe andare dimenticato; tanto più che ebbe lieta accoglienza, come opera piena di sentimento e dove sono scene commoventissime; e rappresentato come fu dalla compagnia Rossi con tanta cura e con tanto amore, non poteva mancare di ottenere un felice risultato. Ernesto Rossi fu all'altezza del suo nome, affet-

tuosa si mostrò la Demartini, assai lodato andò il primo amoroso Gustavo Bianchi, il quale è attore intelligente, volonteroso e di squisito sentire. Encomievole come sempre Cesare Rossi, e graziosa la giovinetta Ersilia Bordiga

TEATRO CERBINO

LA SATIRA E PARINI comedia in versi di P. Ferrari

Il capo-comico Gaspare Pieri è in fregola di battesimi: ha voluto dar un nome anche alla sua compagnia. Che cosa vale infatti una compagnia anonima? Si dice ch'ei tirasse al famoso R. di cui ha la privativa l'avvocato Righetti; ma non potendo ottenere l'R si contentasse dell'S: per cui non è compagnia *Reale* la sua, ma *Sarda* (non stampate *Tarda*, per carità!) E a chi nol credesse, Pieri

I suoi certificati
Autentici e bollati
Toccar, vedere e leggere
A ciaschedun farà,

E la concessione è sottoscritta dal ministro Cavour, capite: quasichè a chiamarsi con tal nome una compagnia avesse bisogno d'un diploma o d'un brevetto ministeriale! Finora ci furono compagnie *Italiane*, *Lombardo-Venete*, *Romane*, *Toscane*, *Liguri*, *Subalpine*, nè credo che mai sia stato mestieri del beneplacito o del privilegio d'un Governo.

Ma comunque sia, Pieri volle festeggiare questo glorioso avvenimento in modo sfolgorante e illuminò il teatro *a giorno* (come l'avrei veduto illuminato *a notte!*); fece portar cinque o sei vasi di piante nell'atrio del teatro; appiccò al muro tre o quattro meschini ritratti di celebri attori; fece distribuire alle signore alcuni mazzi di fiori (sono tanto a buon mercato ora); fece stampare un'epigrafe commemorativa della solennità, e sotto quella due strofe, *particolare fatica* del trovarobe, che di buon grado noi riproduciamo, perchè servono alla storia, ed ai fasti dell'arte. Eccole:

Nel vessillo Piemontese,
Crede e spera ogni soldato;
Chè nei campi ov'egli scese,
Fu temuto e rispettato.

Così unita in un amplesso
La Sabauda (!) Compagnia,
Pel battesimo concesso
D'altri onor scorge la via.

Questo strafalcione geografico di *Sabauda* per *Sarda* non vi sgomenti: Sardegna e Savoia è lo stesso per un trovarobe. In quella sera il signor Pieri c'invitò alla rappresentazione della comedia in versi di P. Ferrari, intitolata *La Satira e Parini*, che un anno fa tanto favore avea ottenuto sulle scene dell'Alfieri.

Vedete cocciutaggine la mia e dell'universale! Tutti trovarono che la compagnia di Pieri recitò assai meglio questa comedia quando non era *Sarda*, di quello che sia ora che si onora di questo nome Infatti se ne sarà avveduto anche il capocomico dalla scarsità degli applausi e dal freddo accoglimento fatto agli artisti. Non la si sarebbe detta più la stessa comedia. Concorse a ciò, è vero, la mancanza della signora Casali-Pieri, gentilissima prima attrice; ma sovratutto il cambio di alcune parti. Tutti sanno che Pieri era un marchese Colombi inarrivabile; egli dava tale risalto alla sua parte, da rendersi proverbiale fra noi: ebbene, questo personaggio ora è sostenuto dal Papadopoli, il quale si mostrò valentissimo, ma sventuratamente cercò di evitare la *caricatura*, quando l'autore cercò anzi di *caricare* questo carattere; i ridicoli spropositi del Colombi perciò gli uscivano di bocca senza quel vigore, senza quello scoppio che erano privilegio del Pieri: nella scena dell'accademia però Papadopoli fu degno di molta lode. E il marchese Colombi dell'Alfieri si è travestito al Gerbino da abate Parini: figuratevi che metamorfosi! Buon poeta estemporaneo ancora fu il Privato, ed eccellente Governatore il Voller e Capitano il Casali. Contuttociò, *diremo noi*, avrebbesi desiderato la compagnia Pieri avesse recitato come l'anno passato; *viceversa poi* non si chiamasse *Sarda*, e non ne menasse siffatto scalpore, *e questo è quanto.*

Il Giullare.

TEATRO ALFIERI

LE DUE SORELLE dramma di *Gherardi Del Testa* e gli ORFANI INDIANI comedia francese.

La compagnia Peracchi-Trivella (non *Sarda)* diede principio al corso delle sue rappresentazioni felicemente: il dramma di Gherardi-Del Testa *Le due sorelle* incontrò il publico favore, e tutti gli artisti furono applauditi meritamente e richiamati al proscenio, finito il dramma.

Ma le esultanze e gli entusiasmi più cordiali e più clamorosi erano serbati alla comedia, nella quale si doveva presentare la prediletta artista Daria Cutini-Mancini, la delizia dei torinesi, come di tutti i teatri ov'ella si mostra Al suo apparire scoppiò da ogni lato un turbine di applausi, di grida a salutarla, a festeggiare il suo ritorno fra noi. Parve a tutti più appariscente, più vivace, più cara. È impossibile descrivere il fascino ch'ella esercita su chi la vede e l'ascolta; il suo brio, il suo garbo, la sua grazia sono irresistibili. Infatti ella fu fatta segno di applausi continui, di ovazioni inusitate. Sotto le vesti del giovinetto Giorgio, ella fu spigliata, affettuosa, commovente e senza rivali. Gentile sorella le fu la Pompili, buona nonna la Botteghini e tutte e tre infine dovettero più volte mostrarsi al proscenio. Il teatro era affollato e si ripromette una fortunata stagione.

Il Nano.

STRIMPELLATE

***

Un artista scrive da Bahia all'*Amico degli* ecc., notizie di quel luogo e finisce coll'esclamare: *Dio ci liberi dalla febbre gialla e ce la mandi buona (!!).*

***

Ci vuol un bel coraggio per domandare che Dio gli mandi una buona febbre gialla. Eh! anche questi sono gusti!

***

Il sig. Venturi direttore dell'*Amico degli.... strambotti*, vorrebbe s'inalzasse un monumento a Marcello, e dice che non vi passerebbe *cane* dinanzi *senza sollevare la sua zampina onde innaffiargli con caldo umore le basi*, ecc.

***

Per onorare l'inaugurazione di questo monumento il signor Venturi avrebbe dovuto pensare anche a se stesso e soggiungere quindi che non vi passerebbe dinanzi un *Amico degli Artisti senza ragliare.*

***

Un appendicista noto per la sua *fantasia* e per il *privilegio* d'invenzione delle appendici *a colonnini* od a capitoli, dopo aver picchiato inutilmente all'uscio di tutti i giornali perchè accogliessero le *cose sue*, finalmente credette di aver trovato *il luogo.*

***

Ma una stella avversa lo perseguita, e il giornale che doveva esser sì felice, è morto prima di nascere.

***

Sere or sono, il *noto* appendicista, al *Cafè de Paris*, chiedeva *un giornale per dormire.*

***

Era tanto assorto nelle sue fantasie che in quell'istante il povero uomo non pensava che il suo giornale non era ancora uscito.

***

Il *Pirata*, giornale marittimo, è diventato eziandio commerciale (non intendete commerciabile). Nel suo ultimo numero regala ai suoi *vecchi* lettori un *Listino della Borsa.*

***

Ma benone! Anzi sarebbe da esortarlo a publicare d'ora innanzi una *Rivista del mercato.*

***

E appagando questo desiderio universale, dire ancora quanto è lo spaccio di corbellerie ch'egli fa due volte per settimana.

***

Però il *Pirata* non si limita soltanto ad essere marittimo e commerciale (vi prego di nuovo di non leggere commerciabile) ma altresì fa il sensale di fiori.

***

Egli dice che la compagnia di Madrid, scritturata dalla sua Agenzia, è un *mazzo di fiori olezzanti del giardino di Euterpe.*

***

Vedendo poi che nessuno lo loda (per quelle scritture) fa la faccia tosta ed esclama: « Lode al cav. Regli, estensore del *Pirata*, il quale non poco contribuiva al benessere dell'impresa con la *speciale esattezza* con cui egli disimpegna gli affari che gli vengono affidati ». — Tra ta ta trà, tra ta ta trà!

***

Coloro i quali si ostinano a dire (sono parole del *Pirata*) la Daria Cutini-Mancini la prima servetta d'Italia, *sono sciocchi* ».

***

Errore gravissimo: bisognava dire: *sono cavalieri*

Br

LUIGIA STRAMESI

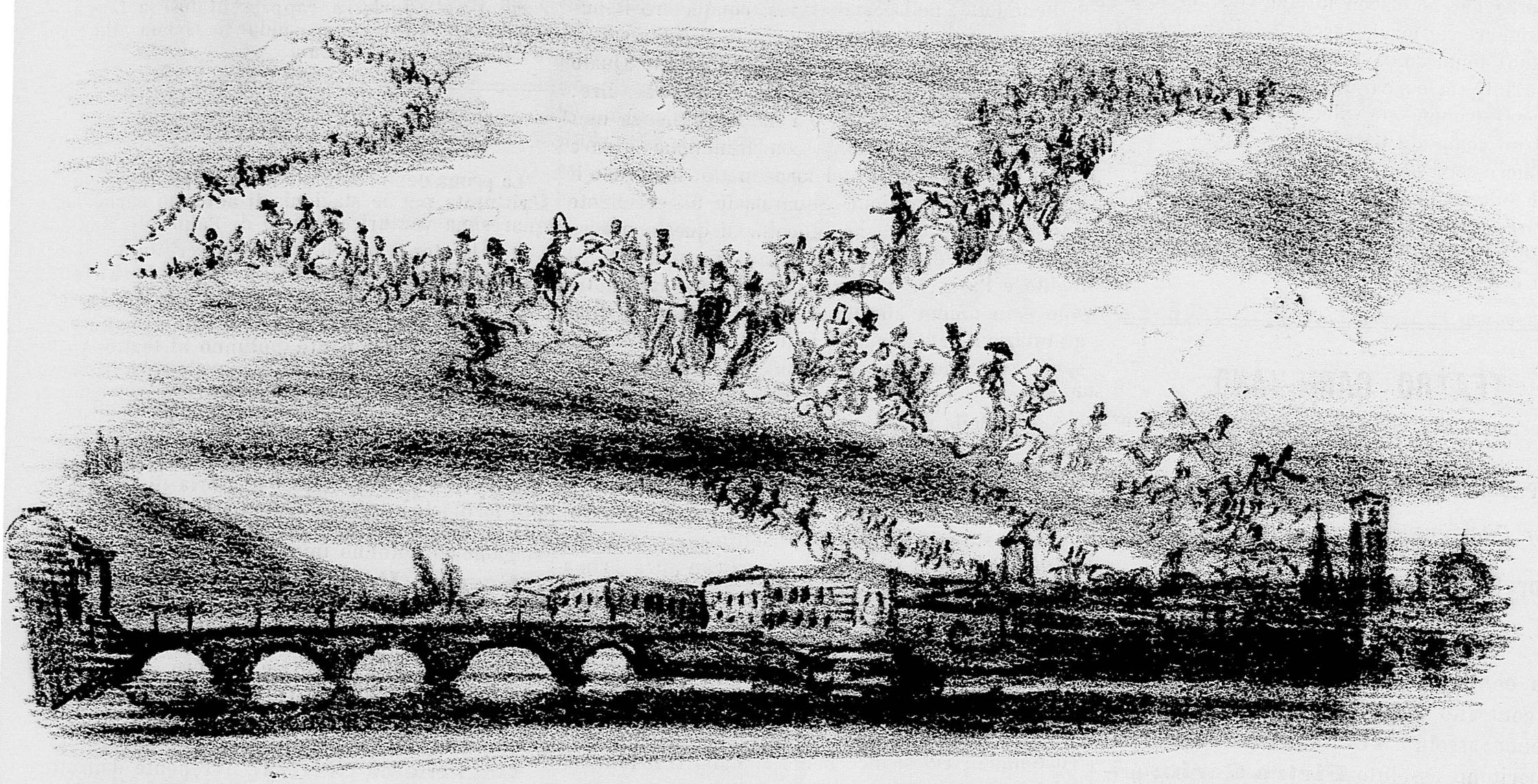
A Costantinopoli.

Siamo lieti di dar novelle della nostra concittadina signora Stramesi, la quale dopo la vittoriosa stagione del teatro di Malta andò a Costantinopoli, dove l'aspettavano nuovi trionfi, come si legge nell'*Echo de l'Orient*, giornale di quella città, a proposito d'un concerto dato dalla egregia artista:

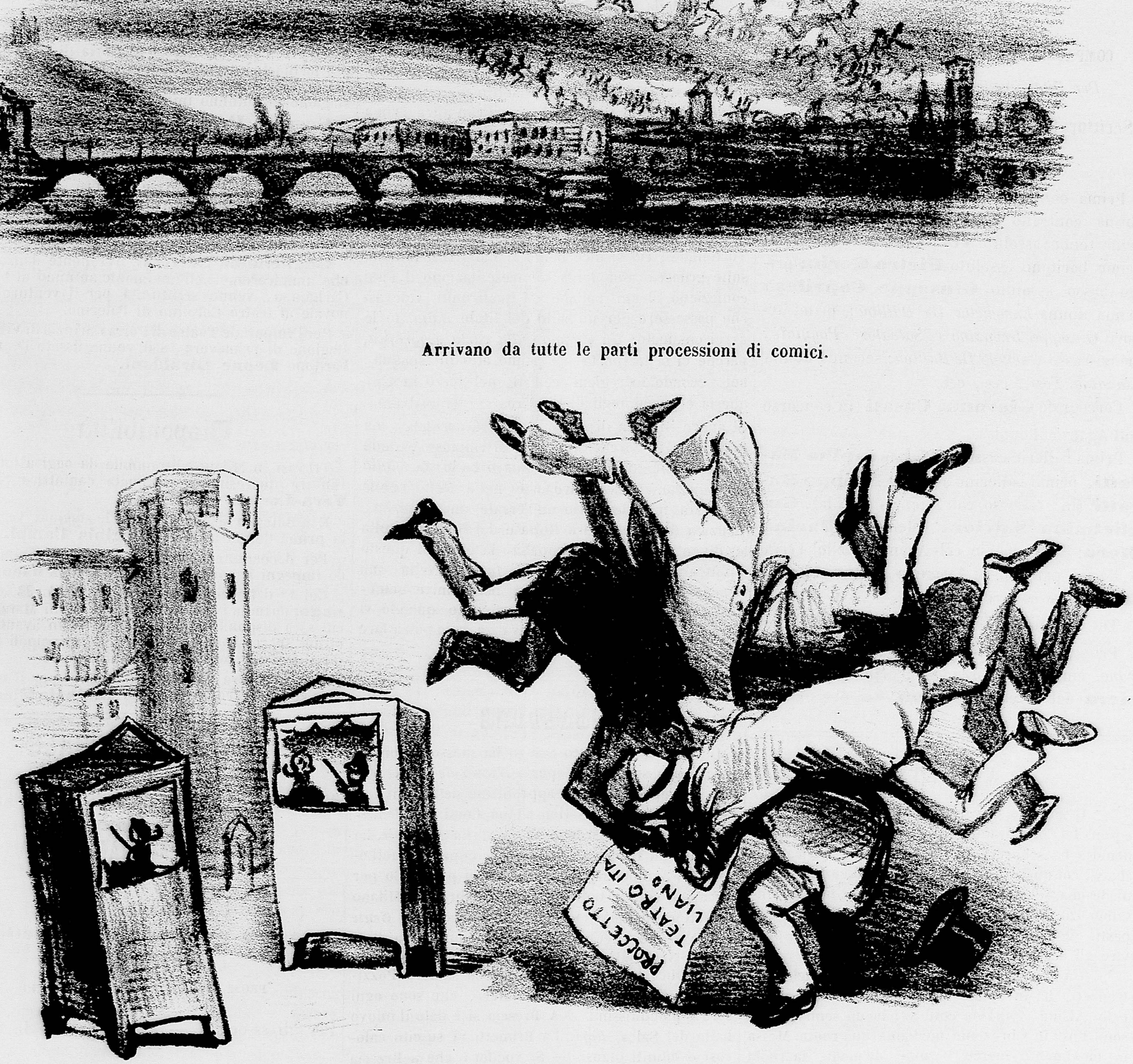
« Ieri (6 agosto) al casino di Pera ebbe luogo l'annunziato concerto. Era mestieri d'una grande attrattiva per chiamare qualche centinaio di persone ad affollarsi in una sala con questo caldo; questo uditorio meritava essere ricompensato di questo sacrificio, e lo fu dalla signora Stramesi che veniva preceduta da bella fama; e gli intelligenti esigevano tanto più per vedere se gli applausi raccolti altrove erano esagerati o giusti. Ora tutti sono persuasi che il favore acquistatosi dalla Stramesi non era usurpato. Ella ha tutti i pregi per soggiogare il publico: dopo averlo tirato dalla sua co

Invasione comica a Torino.

A proposito della riforma del Teatro Italiano.



Arrivano da tutte le parti processioni di comici.



Si innalzano nuovi teatri per dar loro posto.

Capocomici e speculatori che cercano rapirsi un progetto necessario per buscarsi le 50,000 lire sognate.

sicurezza e colla grazia d'un volto seducente, con quegli occhi irresistibilmente supplichevoli, ella lo vinse col suo squisito metodo di canto che le valse il premio all'Accademia di Torino: di più, ella sa, maneggiando l'archetto con intelligente destrezza, far meravigliare coi magici accordi del suo violino. Ieri dunque l'ammirammo nella sua doppia riuscita, come cantante la cui voce è penetrante e flessibile, e come strumentista valente e di buon gusto. Insomma un compiuto trionfo».

Sappiamo essere stata chiamata la Stramesi alla corte del Sultano, dove ebbe onorevoli accoglienze e ricchi presenti; e pare ch'ella sarà aggregata alla compagnia italiana di Costantinopoli, tanto ella fu aggradita e festeggiata.

TEATRO CARIGNANO

COMPAGNIA COMPLETA D' OPERA E BALLO

Per l'imminente stagione di autunno

Scritturata dall'Agenzia Teatrale Privata

DEL *TROVATORE*.

Prima donna assoluta **Edy D'Ania;** prima donna contralto **Giuseppina Bregazzi;** primo tenore assoluto **Arcangelo Cruciani;** primo baritono assoluto **Pietro Gorin;** primo basso assoluto **Giuseppe Capriles;** prima donna *Enrichetta De Baillou*; primi tenori *Giuseppe Bronzino* e *Salvatore Poggiali;* primo basso *Gaetano De Baillou;* seconda donna *Claudina Tosi;*, ecc., ecc.

Coreografo **Giovanni Casati** (in concorso coll'Agenzia Bonola).

Prima ballerina assoluta **Giuseppina Baratti,** primo ballerino assoluto **Filippo Baratti;** (in concorso coll'Agenzia Bonola), **Guglielmina Salvioni** (idem), e **Marina Mora** (in concorso coll'Agenzia delle *Verità e Bugie*), primi mimi **Angelo Cuccoli**, *Felletti* e *Saracco,* ecc. ecc.

Tutto il corpo di ballo della R. Scuola.

Prima opera **Vestale**, poesia di *Cammarano,* musica di *Mercadante;* primo ballo **Rosiera** del coreografo *Casati*.

VARIETA'

*** Il maestro di canto della Regina di Spagna, e prof. del Conservatorio di Madrid, il sig. De Waldemosa ha scoperto un nuovo sistema musicale di chiavi, col quale la finora usata complicazione delle medesima, scomparisce totalmente e si facilita l'intelligenza di qualsiasi musica scritta a due o più parti, quella dei grandi spartiti e l'arte di trasportare gli accompagnamenti.

*** Un suonatore di cetra, certo Ueberlacker di Monaco, ha inventato un nuovo strumento musicale. Alcuni *diapason* collocati in un semicerchio, sono posti in vibrazione mediante una ruota. Messa in movimento mercè l'azione de'piedi, la ruota tocca i *diapason*, precisamente come l'archetto scorre sulle corde del violino. In cotal guisa egli ottiene suoni dolci e armonici. Lo strumento si suona come il pianoforte, colla differenza che la tastiera in luogo di essere in linea retta è disposta in semicerchio.

Bollettino Teatrale

Venezia (*Nostra Corrisp.*). Le sorelle Marchisio sono cantatrici veramente portentose, e iersera al S. Benedetto, nella *Semiramide*, conquisero il publico veneziano in guisa da non potersi descrivere a parole per il deciso fanatismo da esse suscitato. Quale delle due portasse il vanto non si potrebbe dire: amendue furono grandi, e l'affollata udienza non istancavasi dall'acclamarle con frenetiche grida e di chiedere la replica del loro duetto, malgrado il divieto delle ripetizioni. Squarcia fu un eccellente Assur; superò tutte le difficoltà di questa musica con plauso; disse molto bene l'introduzione, il duetto e l'aria, e venne replicatamente chiamato, solo e in unione alle Marchisio, a ricevere le congratulazioni dell'ammirato uditorio. Bonheur e Prosperi, sostennero le parti loro con onore. L'orchestra fece egregiamente il debito suo. Lo splendido incontro della *Semiramide* ha fatto sì che alla seconda sera si accrebbero i prezzi dei palchetti e quelli d'ingresso.

Cesena. (*Nostra corrispondenza*). Il nostro teatro rimasto chiuso per una settimana, in causa di malattia della Galletti, si riaprì con altra prima donna, cioè coll'Arigotti che indossò le vesti di Violetta le quali non eran tagliate per lei, onde l'esito fu alquanto freddo. Il Fagotti è l'unico sostegno dello spettacolo e viene seralmente ricolmato di caldi applausi. Frattanto si sta concertando la *Beatrice* in cui comparirà la Ghirlanda-Tortolini di cui si dice bene. Il ballo tira innanzi sulle grucce: alla terza rappresentazione il Fissi confezionò alcuni ballabili, i quali uniti volevasi che passassero per un ballo dal titolo *Dalia.* Io lo avrei chiamato *Un viaggio sulla carta geografica*, perchè ci si trasporta nel primo atto in Ispagna, nel secondo in regioni celesti, nel terzo in Ungheria e parmi negli altri in Croazia e Transilvania. Si aveva in mira di riprodurre il *Giuocatore*, ma pare che il coreografo Diani si rifiutasse, onde adesso si sta concertando il *nuovo* ballo *La figlia del bandito.* Dimenticavo che nella *Dalia* venne replicata, per desiderio universale, una *mazurka*, danzata dalla leggiadra Rolla e dal Fissi. La Rolla è diventata omai la simpatia, la gioia di questo publico che l'applaudisce *a furore.* Nella sua *beneficiata* le vennero regalati bellissimi e numerosi mazzi di fiori, e sono certo che quando vi sarà un ballo di qualche rilevanza, essa potrà fare sfoggio di tutta la sua bravura.

ZIBALDONE

Il maestro Francesco Schira ha messo a compimento una sua nuova opera, *Nicolò de' Lapi.* Avviso all'imprese perchè approfittino de'talenti dell'egregio maestro. — Il baritono Corsi nel *Trovatore* alla Scala di Milano, dice l'*Italia Musicale*, ha ottenuto un trionfo, e colla sua comparsa quell'opera ha avuto nuova vita. — Fu di passaggio per Torino il signor Botto di Genova, diretto a Milano a mettere in scena la sua nuova comedia *Ga Gente nuova* — Le ulteriori rappresentazioni della *Borgia*, al Nazionale, andarono sempre più crescendo nel publico favore, massime per la signora Pozzi-Mantegazza e per il tenore Neri, che sono ogni sera applauditissimi. — A Brescia si è dato il nuovo ballo del Sales, *Riga.* La Brunetti vi suscitò calorosi e infiniti plausi. — Si vocifera che a Brescia si voglia publicare un giornale illustrato, *La Mosca.* — Il Teatro Sociale di Novara si aprirà nell'imminente autunno coll'applaudita opera del maestro Pedrotti: *Tutti in maschera.* — Martedì prossimo andrà in iscena alla Scala l'*Otello* con Geremia Bettini. — Mediocremente il *Don Pasquale* al teatro S. Radegonda di Milano; però l'Altini e la Scotti, in qualcho tratto vennero applauditi. Tra breve si darà la *Nina pazza per amore*, in cui si produrrà la signora Anna Arga. — Fu di passaggio per Torino, diretto alla volta di Bari, il chiaro maestro Nicola De-Giosa. — Benissimo il tenore Pardini nel *Barbiere* rappresentatosi a Lucca. — Questa sera dovrebbero andar in iscena alla Scala di Milano: *I Due Foscari.*

Scritture

La prima denna assoluta **Marietta Roffi** venne scritturata per le stagioni di autunno carnovale e quaresima venturi al teatro di Palma di Majorka.

Per lo stesso teatro vennero scritturati, il tenore **Gaetano Aducci,** il baritono **Antonio Carapia** e il basso **Giuseppe Dal-Besio.**

Albina Maray, la rinomata cantatrice, è stata fissata per l'imminente autunno al teatro Apollo di Venezia. Nel venturo carnovale sarà al teatro Apollo di Roma, e nella primavera vegnente al Covent-Garden di Londra, riconfermatavi per la sesta volta.

L'egregio primo tenore assoluto **Gerolamo Biasoli,** che cantò testè al Doria di Genova col più fortunato successo, venne scritturato per conto dei fratelli Ronzi al teatro della Pergola di Firenze, stagione di autunno imminente.

Gaspare Pratesi, egregio primo mimo, e la figlia **Giuseppina Pratesi** prima ballerina, sono stati scritturati al Teatro Comunale di Bologna, stagione di autunno imminente. Essi sono ancora disponibili per il carnovale venturo.

L'esimio tenore **Emilio Pancani** è stato scritturato dai fratelli Marzi per l'I. R. teatro della Scala, carnovale e quaresima 1858-59.

Guglielmina Salvioni, avvenente danzatrice che ammireremo nell'imminente autunno al teatro Carignano, venne scritturata per il venturo carnovale al teatro Carolino di Palermo.

Per l'Imperiale Teatro di Porta Carinzia di Vienna, stagione di primavera 1860, venne fissato l'egregio baritono **Leone Giraldoni.**

Disponibilità

Trovasi in Milano disponibile da oggi a tutta la ventura quaresima la rinomata cantatrice **Sofia Vera-Lorini.**

È in Bologna disponibile per le stagioni vegnenti la prima donna assoluta **Virginia Campi.**

Per il corrente autunno è ancora non vincolato da impegni il coreografo **Federico Fusco.**

Col 1° del venturo aprile il basso **G. B. Cornago;** termina i suoi impegni co'fratelli Marzi, per cui sarà disponibile da quel tempo in avanti. Gli ottimi successi da lui ottenuti sui principali teatri d'Italia lo raccomandano bastantemente.

Non è ancora vincolato d'impegni per il carnovale venturo il rinomato basso **Annibale Biacchi.**

TEATRO NAZIONALE

Martedì 7 corrente

avrà luogo la serata a benefizio dell'egregia

PRIMA DONNA

TERESA POZZI-MANTEGAZZA

Il 15 settembre corrente

verrà publicato il volumetto

CORNI E CODE

PROSE, POESIE, MUSICA E DISEGNO

Per gli sssociati. — Prezzo Italiane L. **Una.**

Il profitto verrà impiegato ad una sottoscrizione del

MONUMENTO A DANTE.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 8 Settembre 1858. NUM. 72.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Preghiamo novellamente coloro che ci scrivono da Venezia, da Trieste e da Vienna di notare che le loro lettere ci giungono sovente con bolli insufficienti (9 carant. invece di 15 o cent. italiani 75) per cui dobbiamo pagare il porto delle lettere come se non fossero affrancate.

L'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA DRAMMATICA

TEATRO ROSSINI

OTELLO, tragedia di SHAKESPEARE.

Dopo aver osato misurarsi con quei due giganti, quali sono *Amleto* e *Macbeth*, Ernesto Rossi si cimentò con *Otello*, e ne uscì del pari vittorioso.

Otello è l'incarnazione della gelosia; ma della gelosia selvaggia, feroce, d'un uomo che una volta convinto che la sua donna s'è data in braccio d'un altro, di leone diventa tigre: e perciò appunto l'immortale poeta inglese sceglieva a suo protagonista un moro, in cui i sentimenti del cuore fossero più vergini, più istintivi, più forti della comune degli uomini, la natura dei quali è ammolita dalla civiltà. Quanto è cosa spaventevole il vedere come il germe della venefica gelosia inoculato da Jago nell'orecchio di Otello, a poco a poco cresca, si estenda, si infiammi, gli roda le viscere, in lui spenga l'ultimo lampo di ragione che lo differenzia dalla belva! Nell'anima sua il dubbio è certezza, il sospetto morte. E dall'istante ch'ei crede Desdemona adultera, dopo mille titubanze, dopo orribili travagli, dopo una lotta formidabile, Otello non ode più nulla, non domanda più nulla, non spera più nulla, fuorchè la vendetta: ogni ragione, ogni scusa, ogni preghiera, ogni giuramento non fanno che persuaderlo maggiormente: finchè Desdemona non è cadavere ei non udrà parola che la discolpi. Shakespeare ha fatto tesoro di tutte le gelosie degli uomini e le ha collocate nel cuore del suo Otello.

Dopo lui trattarono questa cieca passione Voltaire e Schiller; il primo nella *Zaira*, il secondo nell'*Amore e Cabala*: ma ad Orosmane Voltaire dava pensieri e parole del suo tempo, ed il Rodolfo di Schiller è troppo civile per non cercar di scolpare la sua Luisa. Otello rimarrà sempre il tipo più grandioso e più terribile della gelosia che mai sia uscito da mente umana.

Avversi come ci siamo confessati della versione in versi delle opere di Shakespeare, dobbiamo dire che questa volta quella del Carcano ci parve assai meglio convenire al subbietto, forse perchè migliore delle altre: vi si riscontrano bellissimi versi, molta fedeltà e specialmente la parte di Jago è lavorata da maestro.

L'interpretazione per parte di Ernesto Rossi fu sublime e tale da superare ogni concetto: egli ebbe momenti d'una grandezza insuperabile. Rossi ritrasse con mirabile magistero tutte le fasi di questa gigantesca passione, con istupenda gradazione e con impeti tali da soggiogare quanti lo hanno udito; ed il teatro in quella sera era oltremodo affollato. Fu un vero trionfo, e tale che il Rossi può gloriarsene a buon diritto.

La signora Celeste De-Martini fu una Desdemona appariscente, gentile, timida, rassegnata, affettuosa e poetica, quale sgorgò dalla fantasia dell'inglese poeta. Ella ebbe un momento di slancio nel quarto atto che trasse a vero entusiasmo.

Il rilevante personaggio di Jago era affidato al Benedetti, il quale, se pronunziasse con meno affettatura, potrebbe dire di esser un buon Jago. Anche gli altri convenienti nelle parti loro.

Prima di partire (e sarà troppo tosto) il Rossi ci rappresenterà ancora un altro capolavoro di Shakespeare *Il re Lear*. Ma attenderemo invano *Giulietta e Romeo*, che ci regalerà al suo ritorno, speriamo tra breve.

M.

POLEMICA

Al signor GIOLY *dell'***Arte**, *giornale fiorentino.*

Ih! meno furia! Voi vi piglierete una buona scalmana, carissimo Gioly, e avrete poi bisogno di mignatte e di serviziali; nè sarete più capace di montare il cavallo di Don Chisciotte, o l'asino di Sancio Pancia, in difesa del nostro più grande tragico italiano, come avete fatto contro di me.

Eh, mi volete proprio morto, perchè dissi che Shakespeare è più grande di Alfieri? Gli è un parere come un altro, come quello di credere Dante più grande di Milton e di Klopstock, come dire Omero maggiore di Ariosto e di Tasso. Sta a vedere che per questo io meriterò la tortura e la forca. E non sapete che le opinioni nel 1858 (almeno le opinioni) dovrebbero essere libere fra noi! Se aveste letto i miei magri giudizi stampati altra volta sul *Saul*, e testè sull'*Oreste*, avreste veduto la venerazione in cui io tengo Alfieri, come italiano, come autore popolare, anzi nazionale. Ma se voi non sapete distinguere l'uomo politico dal letterato, io non so che farci. Io non debbo poi render conto della vostra ignoranza.

Dacchè voi asserite che *il bello ed il buono è molteplice*, perchè non lasciate che io ami questo a preferenza di quello? *Se le condizioni etnografiche* (come voi dite) *legali e morali* modificano questo bello e questo buono, perchè sarò costretto ad ammirare una forma che pare smessa, come quella che non risponde più alle esigenze, e dite pure ai gusti del tempo nostro? Se voi credete che le strettoie aristoteliche convengano alla manifestazione dell'ingegno, tenetevele in santa pace: io amo la libertà in tutto, anche in letteratura.

Io non dissi mai, o innocente Gioly, che Alfieri *non intendesse i bisogni del suo tempo, che a quelli non servisse e non abbia dritto a gratitudine*: io anzi lo tengo in grande venerazione per tutto ciò; e lo ammiro, perchè con tante pastoie ai piedi abbia fatti passi così giganti: ma mi duole ch'egli non si sia liberato da quegli impacci classici e non abbia potuto correre più liberamente. E a chi ben guarda nel suo *Saul* egli cominciò a capirla e fu più grande

Del resto quando non avete per sostegno che il Calsabigi, non mi pare che siate in una botte di ferro: siamo ancora alle code, caro Gioly, e da quel tempo nella critica si son fatti passi di molti. Lasciamolo dire che *le tragedie di Shakespeare sono più* DIFETTOSE *delle nostre*: quanto a me son d'avviso che se vivesse Alfieri non gli sarebbe certo grado di averlo reso ridicolo tanto.

Del resto, statene pur certo, Alfieri non ci perde nulla coi vostri smaccati elogi, nè Shakespeare ci guadagna da' vostri biasimi.

Se vi piace poi aver contezza della mia salute, credetemi, sto bene e dormo i miei sonni tranquilli e senza rimorsi, quando non fosse quello di avervi dovuto rispondere, di cui domando perdono.

M.

Ovazione straordinaria alla PICCOLOMINI

A DUBLINO

Leggesi nel *Sun:*

La popolazione di Dublino ha fatto un'ovazione d'addio alla signora Piccolomini, che eccede in vivacità ed in irlandese fanatismo tutte le sue precedenti dimostrazioni.

Sabato sera era l' ultima rappresentazione degli Italiani. L'aspetto del teatro era oltremodo sfarzoso. Bandiere svariatissime ondeggiavano da tutte le parti delle gallerie, l' esultanza clamorosissima e il fervido calore del Parnaso contribuivano a rendere più gradevole la serata. Gli *dei* cominciarono le loro ovazioni col far discendere dall'alto appeso a nastri un dono per la Piccolomoni. Era una copia delle *Melodie di Moore*, splendidamente legata in marocchino verde ed in oro, con una ghirlanda de'più scelti e più freschi fiori della stagione, ed una *dedica*, esprimente l'alta stima in cui era tenuta la Piccolomini da' suoi ammiratori irlandesi.

La rappresentazione si chiuse con una *cantata*, composta espressamente per l'occasione, musica del signor Giuglini, poesia del signor Aldighieri. Le parole descrivono le bellezze dell'Isola dello Smeraldo, ed esprimono il dispiacere di quella schiera di Italiani nel doverne lasciare

« *I monti ameni, e le ridenti spiaggie* ».

L'ultimo verso del *solo* alludeva all'imminente viaggio della Piccolomini in America, ed esprimeva l'amorevole addio che essa vorrà ripetere sovente e confidare ai flutti ed ai venti del grande Atlantico che ne portino l'eco ad Erina.

Una successiva manifestazione d'entusiasmo ebbe il pregio della massima novità. La folla all'escir di teatro fu meravigliata di trovare la via Hawkins in pieno possesso d'una moltitudine immensa, che assediava ogni passaggio non solo, ma che brulicava ben anco su pei candelabri di gas e sopra ogni prospicienza che poteva concedere un punto di vista vantaggioso agli entusiastici votarii della signora Piccolomini. Nel centro di questa compatta folla stavano due veicoli: uno la carrozza che doveva trasportare la bella cantatrice, e l'altro un carro pomposamente addobbato, occupato da un corpo di istrumentalisti che già vi si trovavano pigiati, e contenente ancora un carico supplettivo di ammiratori. Secondo lo stabilito precedente, i cavalli erano già scomparsi dalla carrozza della signora Piccolomini, e vi si erano sostituiti a dozzine i volontari Arieli e Tritoni, così che, quando, dopo buon tratto di tempo, la Piccolomini si presentò alla porta di scena, nulla rimaneva a fare che tuonare un grido di letizia, e muovere innanzi con una lunga, robusta spinta e con perfetto assieme. La via da percorrere era fittamente affollata, ed il plauso clamoroso in proporzione; ma giunti sul ponte e toccata la via di Rackville-Inferiore, irregolari scariche di razzi scoppiarono da ogni lato nel vuoto, e, continuarono per qualche tempo. Arrivato il corteo al suo destino, una gran difficoltà rimaneva a superarsi. Come poteva la Piccolomini scendere di carrozza, strettamente circondata com'era da una folla di 2000 a 3000 persone? Dopo un po' di lotta la signora Piccolomini si trovò bellamente portata attraverso la folla e depositata nell'albergo. Poco tempo dopo essa si presentò col signor Giuglini sopra uno dei balconi e sventolò il proprio fazzoletto in contraccambio del cordiale applauso da cui fu salutata. Dapprincipio il plauso generale era così assordante da non permettere d'udire altra espressione che un « *caro popolo* » che essa ripetè parecchie volte col più evidente fervore e con animatissimo gesto; ma finalmente si comprese il di lei desiderio di parlare, ed il tumulto comparativamente fu sedato. Parlando chiaramente e distintamente, ma un po' adagio e con molta apparente difficoltà nel trovare le parole adatte ad esprimere le sue idee, essa fu udita dire: « *Miei cari amici Irlandesi, io non so parlare l'in-* « *glese molto bene, ma procurerò come posso di* « *ringraziarvi* (applausi). *Voi siete stati molto buoni* « *verso di me, più di quello che mi merito* (grida « di *no, no*, ed altri applausi). *Sento molto dispia-* « *cere nel dovervi lasciare* (qui scoppiò un vero uragano di vocali e pirotecnici sforzi), *ma io spero* « *di rivedervi tra breve* » (tremendi applausi). La signora Piccolomini rimase ancora qualche tempo al balcone, e provocò rinnovati scoppi di applausi coll'aggiungere a quanto aveva detto, le parole « *Erin-go-bragh* » (forse *Viva Irlanda*), e col mostrarne alla folla i pegni d'ammirazione e di favore che le furono presentati in teatro. Appena essa si fu ritirata nell'interno dell'albergo, il signor Giuglini s'accorse che s'aspettava qualche parola anche da lui, ed allora esclamò « *Irlandesi, io vi amo assai* » (scoppi di risa ed applausi) « *Addio, Dio vi benedica!* » Intanto l'orchestra, che era stata ammessa nell'albergo, eseguì diversi pezzi di musica che dovevano essere di occasione. Così terminò il gran fermento che, dalla politica in fuori, non ebbe da tempo immemorabile il suo eguale nelle vie di Dublino.

CORRISPONDENZA DI MILANO

I Marzi non dormono, e quello che è più, non fanno dormire: al *Trovatore* mandarono dietro i *Foscari*, e se il primo ottenne un bell'esito, bellissimo l'ottennero i secondi. Il teatro della Scala risonò di plaudimenti lungo tutta la rappresentazione. Già ti figurerai certo che i più caldi toccarono a quel grande artista, a quel redivivo Ronconi, che sosteneva la parte del vecchio Doge. Giovanni Corsi è un artista superiore ad ogni elogio: egli mi parve sublime, inarrivabile: non si può nè cantare, nè agire meglio di quello ch'egli abbia fatto: ei rinnovò gli entusiasmi suscitati in questa istessa città negli stessi *Foscari* dieci anni or sono: ma ora mi sembrò più grande. Io non aveva mai udito il tenore Naudin, nè lo conosceva che per relazioni: ma ti accerto che ha soverchiata ogni mia prevenzione, e non era poca. Naudin ha voce penetrante e piena di affetto, canta con rara finitezza e con squisito sentimento. Egli cantò l'*andante* della sua cavatina angelicamente e con slancio l'*allegro*, onde ebbe applausi infiniti e varie appellazioni, come pure alla scena dell' addio in cui veramente mi commosse, poichè egli ha alcune frasi che veramente trasportano all'entusiasmo. Mi congratulo che nel prossimo carnovale l'abbiate al vostro Vittorio Emanuele; egli sarà negli *Ugonotti* un Raoul come pochi se ne potrebbero contare. Domando scusa alla signora Morandini, se la nominai per ultima, io non mi picco di soverchia cavalleria colle donne, dacchè elleno non mi veggano molto di buon grado: sono sì brutto! Eppure sono costretto a confessare che la Morandini è avvenente, anzi che no, della persona, piacente di viso ed ha voce piena ed estesa e buona scuola, e promette assai a giudicare dal principio: tanto più che il reggersi non solamente, ma strappare applausi a questo teatro è come trionfare in ogni altro: ed io sono lieto di poterle augurare un avvenire felice.

Il ballo di Viotti annoia sempre di più e guai se non ci fosse quella fata dai piedi incantati di Caterina Berretta, la quale fa ogni sera prodigi maggiori. Ora si aspetta il *Pelagio* di Mercadante, a cui si augura bene.

Il Nano.

CORRISPONDENZA DI BERGAMO

Finora l'opera così detta della stagione è la *Lucia*, in cui primeggia l'Ortolani-Vallandris in compagnia del tenore Villani e del baritono Walter; i quali tutte le sere ottengono liete accoglienze. L'Ortolani è la stella del nostro teatro e la vera Lucia del nostro immortale Donizetti. In tutti i di lei pezzi essa è festeggiatissima, ma specialmente all'aria del delirio in cui è inarrivabile.

La *Norma* è morta alla seconda rappresentazione; il *Mosè* tira innanzi, nè la De-Ruda vale a renderlo gradito. Ora si attendono i *Puritani*.

Andò in scena il nuovo balletto di mezzo carattere intitolato *La Vivandiera*, messo in iscena dal Bretin, con musica di Pugni che piacque oltremodo: dopo una polka eseguita dal corpo di ballo che entusiasmò, il Bretin ebbe quattro chiamate, come pure calata la tela. Non ti saprei descrivere quale accoglienza fu fatta all'egregia Fabbri-Bretin al suo comparire: ella è la vera perfezione. Al passo dell'*incostanza* col Durand fu un continuo plauso, e dopo ebbero cinque strepitose appellazioni entrambi le quali si rinovarono finito il ballo. La Fabbri-Bretin ci maravigliò con passi non mai tentati da nessuna finora, per cui è l'ammirazione dei bergamaschi: lo stesso dicasi del suo esimio compagno Durand.

La *beneficiata* della signora Flora Fabbri-Bretin fu una luminosissima festa. Si diede per l'ultima volta il gran ballo *L'ultimo Abenceragio*, essendo a bella posta venuto il Catte da Milano che fu accolto trionfalmente. Concorso, esultanza, onori, poesie, fiori non mancarono a dimostrare quanto è gradita questa celebre danzatrice. Fu una serata memorabile nei fasti teatrali del nostro teatro, e forse una eguale solennità non si vide ancora fra noi.

L. A.

CORRISPONDENZA DI PARIGI

La ripresa del *Profeta* di Meyerbeer alla Grande Opera fu il primo spettacolo che io vidi ed udii in questa metropoli meravigliosa. Io italiano, avezzo alle melodie di Rossini, di Donizetti, di Bellini e di Verdi, non mi so acconciare a questa musica tedesca, che ammiro, ma che mi diletta poco: nonpertanto sono costretto a confessare che quantunque io metta innanzi per mio gusto la musica italiana, trovo di grandi bellezze anche in questa: tanto più quand'è eseguita come qui a Parigi. La Borghi-Mamo sosteneva il personaggio colossale di Fede, Roger quello di Giovanni; degli altri non so i nomi. È impossibile descrivere a parole i festeggiamenti che i francesi fecero alla Borghi-Mamo, artista per eccellenza: interprete intelligente del carattere che rappresenta, cantatrice squisita ella non può che essere la delizia di questo teatro. Se la vedessi, la diresti l'emula della Stolz, di cui tu eri un caldo ammiratore quando fu a Torino. Infine fu un vero trionfo per la Borghi-Mamo, ed io ne esultai, pensando che ella è italiana. Roger è un grande artista, il Profeta per eccellenza: ha momenti insuperabili, accenta la musica con grande sentimento, benchè la voce non mi paia sempre servirlo come vorrebbe. Stupende vesti e decorazioni; le scene io credeva migliori, per Parigi: orchestra perfetta.

Ier sera fui all'Opera Comica. Che differenza di gusto e d'impressioni! si rappresentava *Frà Diavolo* di Auber. Bella musica, briosa, spigliata, gioviale, ma qua e là trita e saltellante: in Francia quest'opera equivale al nostro *Barbiere* che rimane sempre giovane e fresco. La Lefebre nella parte di Zerlina è una vera gioia. Che leggiadria, che grazia, che semplicità adorabile! Rimanendo a Parigi dubito che questo sarà il mio teatro. Addio. Aspetto l'apertura del teatro Italiano, e te ne darò tosto contezza.

W.

Bollettino Teatrale

Genova (*Nostra corrisp.*). Non appena chiuso il teatro Doria, eccoti il Carlo Felice riaprirsi per chiamare i buoni genovesi a udire la *Regina di Golconda*, opera che nel 1828 veniva scritta a bella

Natura veduta senza l'arte.

Con un poco d'arte e lo schiamazzo del giornalismo se ne potrebbe fare un Ellsler ed un S.t Leon.

posta dal compianto Donizetti per questo stesso teatro. Se avessi badato al cartellone o all'elenco degli artisti, avrei dovuto ripromettermi ben poco; ma i nomi ingannano come le apparenze; ma gli artisti hanno tutti chi più chi meno accontentato l'incontentabilità genovese. La giovane prima donna Elisa Galli soddisfece appieno, anzi dirò sorpassò le aspettative che si erano formate sul di lei conto: lo parlano a chiare note gli applausi di cui si volle colmarla. La Galli è una graziosa prima donna, ha poca voce, ma canta bene e ha cominciato a mettersi nelle grazie del publico, riportando una piccola vittoria. Per secondo dovrei mettere subito il buffo Borella, antica nostra conoscenza, cantante lodevole e comico eccellente; egli ebbe applausi in tutto il corso dell'opera. Stecchi-Bottardi passò come se non ci fosse: andava e tornava senza che niuno se ne avesse ad accorgere: infine il baritono Giori piacque ed è a ripromettersi qualche cosa da questo giovane artista, il quale se ha una voce piuttosto limitata la ricompensa con un bel metodo.

Udine *(Nostra corrisp.)*. Abbiamo avuto per terza opera i *Foscari* a cui arrisero sorti piuttosto propizie. Le acclamazioni ebbero principio dalla cavatina di Baucardé, il quale la cantò con quella passione e con quell'accento che formarono sempre di lui un grande artista. Ricolmata di lodi fu la Albertini, la quale alla preghiera sollevò un'onda di applausi che si rinnovarono al duetto con Giraldoni, artista che a buon diritto gode di una rinomanza incontrastabile. Questi alla scena finale ebbe un trionfo di non potersi narrare. Malgrado questo felice incontro gli udinesi non sono molto soddisfatti poichè quest'opera non fu scelta opportunamente, perchè troppo udita e riudita, e si dovrà ritornare ai *Vesperi* i quali per poter andar a sangue del publico richieggono un' esecuzione inappuntabile.

Si vuole che la Ristori dopo Venezia venga qui e che la Presidenza le abbia accordata per due rappresentazioni, 2,500 lire.

Fermo *(Da lettera)*. Con artisti del valore della Weiser e di Ronconi, sarebbe a dubitare su certi e clamorosi successi? Nò. La *Parisina* in virtù di questi esimii, incontrò nel pieno favore del publico e fu campo di gloria per amendue. Per darti un esempio basterebbe il narrarti come dopo il loro duetto, si vollero per nientemeno che otto volte rivederli alla scena. Cantarono essi superbamente bene e le grida di *bravi* furono infinite. La Weiser ebbe fiori in quella fortunata sera e finito lo spettacolo altre quattro appellazioni. Il tenore Palmieri e il basso Marchetti si hanno adoperato, per quanto stava in loro, perchè lo spettacolo fosse completo.

Chioggia. Rileviamo da alcune corrispondenze quali e quante dimostrazioni si prodigarono alla gentile prima donna Rita Pellini. Furono feste straordinarie che possono appagare l'amor proprio di qualunque artista. La signora Pellini cantò in quella sera ne' *Due Foscari* e per regalare la numerosa udienza, scelse il duetto del *Poliuto*, tra soprano e tenore, duetto che le valse acclamazioni interminabili, quattro chiamate e fiori e corone. Zenari molto bene la secondò e fu rimeritato di applausi pur esso. La stagione è finita è quello che più monta, finì con seddisfazione di tutti.

Pieve di Cento. — La stagione di Fiera s'inaugurò a quel teatro colla *Lucrezia Borgia* in cui cantarono le signore Gariboldi Bassi, la Santi, Liverani e Baraldi, i quali tutti si meritano copiosi applausi. Il maggior clamore venne suscitato al terzetto, interpretato mirabilmente dalla Gariboldi da Liverani e da Baraldi: le grida e il batter di mani non terminavano più, fino a che si dovette replicare qnel pezzo. Tutti e quattro quegli artisti corrisposero alle esigenze del publico e tutti andarono colmati dalle più belle dimostrazioni di aggradimento. Non si può tacere l'ottima impressione fatta sul publico dal contralto signora Santi, giovane e già valente cantatrice, che vedremo ben presto salire a rinomanza.

Jesi (*Nostra corrisp.*). Esito felicissimo al nostro Teatro Concordia il *Marco Visconti* di Petrella: la musica, massime ne' due primi atti, eccitò vero fanatismo. L'esecuzione ne fu inappuntabile. Applauditissima la cavatina della signora Chiaromonte-Giustini al largo ed alla cabaletta che eseguì mirabilmente. Applausi al duetto seguente col tenore Pagnoni ed al terzetto col basso Paolicchi. Applausi alla romanza del baritono Carboni il cui duetto colla Chiaromonte entusiasmò, con tre chiamate agli artisti. Poca voce ha la Morea, pure piacque alla sua canzone, come Carboni alla sua aria. Uno dei punti culminanti dello spartito è certo il largo del finale del secondo atto che trasse a grida frenetiche e ad appellazioni a tutti gli artisti. Nel terzo atto passò inosservato il duetto fra Pagnoni e Carboni, il resto bene. Del vestiario e delle decorazioni è meglio tacere.

Vienna. — Ecco quanto scrive un giornale sul conto della Legrain che avremo nel venturo carnovale al Regio. Ella comparve sulle scene del teatro Porta Carinzia di Vienna in un nuovo ballo del Golinelli: *Irene o l'Apparizione:* « La Legrain fece meraviglie, vuoi come danzatrice, vuoi quale mima. La gioia, l'incertezza. la disperazione, infine tutte le passioni, vennero da lei interpretate con un'intelligenza e con un'anima da rendersi l'universale ammirazione. Infiniti applausi si meritò in un passo, *la Tirolese*, dopo il quale ripetutamente venne chiamata al proscenio. E simile accoglimento le venne fatto al passo degli Spiriti e a quello dell'Apparizione, come al gran passo dell'atto terzo. Terminato il ballo la Legrain venne ancora richiamata per tre volte alla scena tra gli applausi di un publico ammirato. »

ZIBALDONE

Nell'imminente autunno avremo al Nazionale il *Trovatore* e il *Belisario* ed un ballo del coreografo Cecchetti, *Pipelé*. — Sta per uscire a Milano un giornale in gran foglio a sei colonne politico-letterario quotidiano, col titolo: *Gazzetta italiana*. — Il noto comediografo avvocato Ferrari venne eletto quale direttore dell'Accademia Filodrammatica di Miiano. — Pare che il teatro Filarmonico di Verona sarà lasciato dormiente nel prossimo carnovale: un progetto dell'impresario Longhena è stato respinto. — Dall'ottobre prossimo sino alla Pasqua è a disposizioni de' capocomici o di comp. equestri il teatro Segurana di Nizza. — Fortunato incontro si ebbe la *Gemma di Vergy* a Brescia, interpretata dalla Gordosa, da Negrini e da Prattico. — La *Beatrice di Tenda* è stata rappresentata a Cesena con ottimo risultato. Il *debutto* della signora Ghirlanda-Tortolini fu splendido per applausi. — Nell'imminente autunno al S. Radegonda di Milano si darà anche un'opera del maestro Carlo Romani, non mai rappresentata colà, e intitolata: *Tutti amanti*. — Bottesini ha dato un concerto a Mantova e non è da credere quali accoglienze festose furono prodigategli. — Il duca di Mecklemburgo-Strelitz, ha fatto erigere un monumento alla celebre cantatrice Sonntag. — È voce che i fratelli Marzi sieno intenzionati di dare nel corrente settembre una serie di rappresentazioni al teatro Ristori di Verona cogli esimii artisti Negrini, Merly e Laterza. — Al teatro della Scala di Milano vi ebbe un principio di fuoco, venerdì decorso, ma per buona sorte giunsero a vincerlo tostamente. — La compagnia di Meynadier non dispiace al teatro d' Angennes, ma fa affari assai magri. — È quasi certo che nemmeno a Torino si potrà dare l' *Aretino* di Fambri e Salmini, che la Censura non vuole permettere si rappresenti. — La Ristori ha dato già due rappresentazioni al teatro Camploy di Venezia e anche colà venne acclamata come la più grande attrice del nostro tempo. — Alla Grande Opéra di Parigi nel *Trouvère* di Verdi si segnalarono il tenore Roger e la prima donna contralto Demerich-Lablache. — Molti applausi si meritò il tenore Luise a Bilbao nella *Lucia*, opera con cui si chiuse felicemente quella stagione. — A Rossano venne testè rappresentata una nuova opera del maestro Antonio Ruggiero: *Il Cieco mendicante*; esito mediocre. — A Breslavia è stato rappresentato per la prima volta e con ottima fortuna, l'*Ernani* di Verdi. — Molto bene il baritono Gaetano Fiori a Foligno nel *Rigoletto*.

Scritture

L'eminente cantatrice **Marietta Spezia**, è stata ceduta dall'appaltatore Lumley al teatro di Barcellona, stagione ventura.

Maria Lafon, prima donna, ora meritamente acclamata alla Scala di Milano, venne aggregata alla compagnia di opera italiana della ventura primavera al teatro imperiale di Porta Carinzia in Vienna.

Il primo baritono assoluto **Antonio Grandi** è stato nuovamente confermato, per l' autunno imminente al teatro di S. Radegonda di Milano, e questa è prova indubbia dell'ottimo successo ch' ebbe su quelle scene, Per il venturo carnovale egli è stato scritturato dall'appaltatore Rovagtia, teatri da destinarsi.

Adele Carozzi, giovane prima donna, venne fissata per l'autunno imminente al teatro Apollo di Venezia.

Scritture dell'egregio baritono **Giovanni Guicciardi:**

Autunno prossimo: al Teatro Grande di Trieste.

Carnovale quaresima 1858-59 alla Fenice di Venezia.

Primavera 59 alla Pergola di Firenze.

Autunno 59, carnovale e quaresima 1859-60 al Real teatro San Carlo di Napoli.

Per le feste di apertura del tronco di strada ferrata di Stradella, autunno prossimo, venne scritturata la prima donna assoluta **Telisa Massa.**

Per ordine e conto dei fratelli Marzi venne scritturato al teatro della Scala di Milano, corrente stagione, il primo tenore **Giuseppe Swift** per cantare nell'*Otello* la parte di Rodrigo.

L'egregio primo basso **Giuseppe Capriles** che udremo nell'imminente autunno al Carignano di Torino, ha segnato un contratto per il venturo carnovale al Real teatro di Parma. Egli resta ancora disponibile dalla prima domenica di quaresima in avanti.

Luigi Guadagnini, giovane primo baritono assoluto di bellissimi mezzi vocali, è stato scritturato per l'autunno e carnovale vegnente al teatro Carolino di Palermo.

Disponibilità

La prima donna **Argentina Angelini** che cantò con ottimo successo al Teatro Grande di Trieste e ai RR. Teatri di Napoli, non avendo potuto accettare, per differenze d'interesse, la riconferma per Napoli, resta disponibile dal 9 settembre in avanti.

È disponibile in Parigi, per le vegnenti stagioni, il valente baritono **Federico Monari** che testè ebbe le più splendide accoglienze al teatro di Barcellona al fianco della Tedesco e di Mongini.

E pure a disposizione delle imprese a Parigi da oggi in avanti l'egregio baritono **Cesare Badiali**, artista che gode una rinomanza constatata dagli ultimi trionfi di Londra.

Sino al venturo carnovale non è ancora vincolata da impegni la rinomata cantatrice **Eufrosina Parepa** che nel carnovale vegnente sarà al Carlo Felice di Genova.

La prima donna assoluta **Irene Morazzoni-Bordoni** è disponibile per le prossime stagioni. Rivolgersi per le trattative alla nostra Agenzia.

Trovasi disponibile in Parigi l' egregia prima donna contralto **Carolina Vietti-Vertipraeh**, che in vari concerti si è fatta ammirare per estensione di voce e per molta intelligenza. Per le trattative dirigersi all' Agenzia del *Courrier Franco-Italien*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 11 Settembre 1858. NUM. 73.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Preghiamo novellamente coloro che ci scrivono da Venezia, da Trieste e da Vienna di notare che le loro lettere ci giungono sovente con bolli insufficienti (9 carant. invece di 15 o cent. italiani 75) per cui dobbiamo pagare il porto delle lettere come se non fossero affrancate.

L'Amministrazione.

CRONACA DI TORINO

Sommario. — **L'autunno. — Le frutta. — Le fruttivendole. — Illusioni. — Passaggio degli augelli. — Libertà. — Invasione di comici. — Che torni Attila? — *Tiranni, padri nobili, amorosi*, ecc. — — *Servette*!..... — Spettacoli drammatici. — La bella Celeste. — Una pira ed una fossa. — Rose. — Bottoni di rosa. — Le tre dive. — Il pomo di Paride. — Imbroglio del Nano. — I topi. — *Il giuoco del lotto*, comedia. — Nuovo foglio. — Il cav. Ragli. — Necessità d'un orchestra. — *Otello*. — Consiglio a Stefani sulla riforma del teatro drammatico.**

L'autunno, checchè ne dicano i poeti, la più bella stagione dell'anno, regna nella sua pienezza, e noi poveri prigionieri della città ne veggiamo i frutti nelle frutta che si vendono ai pilastri dei portici di via di Po. Chi non è tratto a mirare quelle pesche vellutate, quelle succose pere, quelle acerbe mele, quelle coralline lazzeruole, quelle uve dorate? Ogni giorno io mi soffermo a vagheggiar quelle variopinte frutta per lunga pezza; quantunque altri dica che io guardi più volontieri le Pomone che le hanno in custodia; le quali fruttivendole apparterrebbero piuttosto alla famiglia dei fiori che dei frutti. In ogni modo solamente questo mercato ci può fare illudere di stare in campagna, da cui i gazzettieri sono banditi. E il cielo si ostina ad essere sì sereno, le notti sì ridenti, le colline sì verdi, l'aura sì viva e sì temperata!

Mi ricordo di quando era giovinetto; di questo mese era il passaggio degli augelli emigranti ad un verno più mite: ed io me ne stava tutta la mattina in un casotto di paglia col zufolo fra le labbra, col filo dello zimbello in mano, ad aspettare quelle povere bestioline al varco per tirarle nelle reti o nelle panie: e quando erano mia preda, le compiangeva, non aveva coraggio di ucciderle, nè di tenerle schiave e le lasciava andar libere.

Bella cosa la libertà!...

A Torino in questo autunno non è un'invasione di augelli, ma di comici. Melpomene e Talia hanno sguinzagliato fra noi tutti i loro seguaci. C'è da mettersi sulle difese. Gli Unni, i Vandali, i Mori, i Goti, i Visigoti, gli Ostrogoti dell'arte drammatica hanno occupato i teatri, i portici, i caffè. Qui si nuota nel sangue della tragedia, là si affoga nelle lagrime del dramma, ivi si schiatta dalle risa alla comedia, quivi si sbadiglia alle farse. Guai se fossimo in una republica: quanti *tiranni* ci sono capitati adosso! Una nuova aristocrazia s'è infiltrata nel paese, quella dei *padri nobili*. Come non ci fosse abbastanza dei nostri zerbinotti più o meno sentimentali, s'è fatta innanzi una schiera di *amorosi* di primo e di secondo grado: ma stiamo allegri che son venute eziandio le *amorose* di mestiere. Per me, già lo sapete, metto innanzi le *servette* a tutte le padrone, massime quando sono vezzose, gaie e furbette, come una che conosco io e che fa andar in visibilio quanti l'ascoltano e la plaudiscono tutte le sere.

Di spettacoli drammatici se n'ha *d'ogni mistura e d'ogni cotta*, per tutti i palati e per tutti gli orecchi. Per il popolo c'è la compagnia *Tarda* al Gerbino; chi ama divertirsi corra all'Alfieri; gl'intelligenti vadano ad ammirar Rossi, interpretante Shakespeare ed a contemplare la bella Celeste, la quale fa girare la *celloria* (come dice Jago nella versione di Carcano) a parecchi miei amici; fra cui ad un celebre critico, il quale la vede giorno e notte, Ofelia e Desdemona, visitarlo fantasticamente nel suo *camerino*.

Al Nazionale *Gemma* e *Lucrezia* stanno facendo fagotto: si sta preparando la *pira* pel *Trovatore*; come al Carignano si sta scavando la fossa per la *Vestale*. Speriamo che ella risorga da questa tomba splendida e trionfante fra un'onde di armonia e di plausi!

Intanto il coreografo Casati nello stesso teatro sta coltivando le rose, le quali se saranno tali fioriranno. Ci vien detto che sieno veramente rose e delle più belle. Nè meno di rose ci vogliono pel suo ballo che da esse piglia nome: e la *Rosiera* sarà un serto di rose, non già una ghirlanda di spine; e la prima ballerina Guglielmina Salvioni, la è una rosa davvero e di quelle profumate. E non sono altrettanti bottoni di vergini rose, formanti un variato cespuglio fiorito, le giovani alunne della R. Scuola di ballo? E stesse lì. Stavolta il nostro Nano è proprio nella condizione del pastorello greco in mezzo alle tre dive, a cui doveva offrire il pomo della bellezza. Egli è Paride al cospetto di Venere, di Pallade e di Giunone: poichè tre *prime ballerine assolute di rango francese* si contendono la palma: Guglielmina Salvioni, Marina Mora e Giuseppina Baratti. Venere (benchè candida) è la Mora, Pallade è la Salvioni (è pallida infatti) e Giunone la Baratti, la regina delle dive. Vedremo come se la caverà il Nano. Per me non saprei finora a chi dare il pomo, perchè non diventi il pomo della discordia.

E al Nazionale eziandio si ballerà. Come farà il Nano a dividersi in due, per rivedere colà la sua estiva simpatia, la vispa Adele Orsini, che egli avrebbe voluto vedere al Carignano, per compire il bel mazzo di rose?

Intanto il Parlamento tace, le lettere dormono e appena qualche *topo* fa da filosofo sul *Mondo Letterario*, il quale si può dire proprio in preda dei topi. Nessuno creda ch' io parli di Vollo e di Sabattini. Uno dei quali, a quanto si va buccinando, farà rappresentare al Rossini una nuova comedia intitolata *Il giuoco del lotto*. È difficile vincere a cotal gioco, ed io temo assai che i numeri sieno ad essi propizi. I letterati non avranno fortuna in eterno; nè costoro guadagneranno il terno. Non vorrei che l'autore se ne tornasse colle gambe rotte, come quel tale di cui narra il Cesari in una sua novella. È gioco di rischio.

I diari tirano innanzi come possono: il *Pa-*

triota si è fuso coll'*Indipendente*, come questo si era fuso col *Risorgimento* o *Parlamento* che fosse. Si dice che stia per nascere un altro foglio politico d'opposizione, capitanato dell'ex-ministro Rattazzi. Chi dee temerlo è Cavour! Quando questo non morisse innanzi al parto come quel fantastico *Intermezzo*, a cui il *Pirata* voleva farla da padrino.

Dopo tanti studi a tante meditazioni sull'arte drammatica, il cavaliere Ragli (non stampate Regli) ha trovato che per ristorare il teatro non ci vogliono nè autori, nè attori, nè spettatori, eccellenti, idonei ed intelligenti, ma una buona orchestra che suoni pezzi di musica antichi e moderni, da Pergolese a Verdi *(sic)*. Si dice anzi ch'egli abbia cominciato a scritturar suonatori. E poi diranno ehe il cavaliere non è un promotore dell'arte drammatica! Abbiate una buona orchestra e tirate innanzi, o capocomici; il teatro è risorto.

Per che cosa credete che ier sera la gente si affollasse al teatro Rossini alla replica dell'*Otello*, forse per udire il capolavoro di Shakespeare o per ammirarne l'interprete in Ernesto Rossi? Baie. Gli era per andare a udir l'orchestra. Non è vero, messer l'Impaziente del *Pirata*?

Orchestra, signor Stefani, e il vostro progetto sarà accolto con favore da tutta l'Italia e l'arte rinascerà.

L'Araldo.

FABIO FAVILLI

Il *Trovatore* è lieto ogni qualvolta può, per quanto è in lui, rendere omaggio ai giovani artisti, i quali danno precocemente speranza e sicurezza di raggiungere un grado eminente nell'arte, come è il toscano Fabio Favilli.

Nacque egli il 1836 a Pisa da Ranieri Favilli amantissimo della musica e dilettante di flauto, giunto appena all'età di sette anni manifestò una tendenza pronunciatissima alla musica, per modo che il padre gliene fece insegnare i principi; ed un anno dopo gli fu comperato un piccolo violino e gli si diede per maestro Maurizio Belluomini, il quale con molta cura e con gentile affetto cominciò ad educare il Favilli alla buona scuola. Ma questo maestro dopo poco tempo fu costretto confessare al padre, che il suo giovine alunno ne sapeva più di lui e però gli procurasse un altro maestro che lo portasse a quella perfezione che è l'apice dell'arte. Dopo ciò il giovinetto Favilli per tre anni che restava ancora a Pisa si può dire non aver avuto altro maestro che la sua passione ed il suo genio.

A Firenze era la famosa scuola dell'insigne cav. Giorgetti; ma la ristrettezza dei mezzi non permetteva al padre di mandarlo sotto tanto maestro. Quando un angelo tutelare venne in aiuto del giovine violinista, il nobil uomo signor Francesco Finetti, promotore di quanto è utile e bello. Egli lo condusse a Firenze e lo collocò presso il Giorgetti, sostenendone la spesa unitamente ad altri benemeriti concittadini.

La severità della scuola del Giorgetti e sopratutto l'affetto del maestro pel giovine alunno non tardarono a produrre risultati meravigliosi. Dopo soli cinque mesi di lezione, essendovi un esperimento al Liceo di S. Caterina, dove era concorso dei vecchi e giovani allievi del Giorgetti per ottenere la decorazione d'onore, incoraggiato dal maestro, il Favilli concorse pur egli, e suonando il 1° concerto di Beriot si meritò il primo premio, avendo fatto stupire quanti l'avevano udito.

Ritornato dopo un anno a Pisa in grembo alla sua famiglia vi diede il suo primo concerto al teatro de' Ravvivati ed ebbe animatrici feste da suoi concittadini: quindi si presentò in varie città della Toscana, procacciandosi per ogni dove applausi, feste ed incoraggiamenti.

Nell'estate del 1854 il Favilli andò a' Bagni di Lucca dove ebbe la felice ventura di scontrarsi con un uomo che già l'ammirava e l'amava prima di conoscerlo: questi lo accolse con affetto, diede opera a rendergli splendido e proficuo il concerto che divisava di dare colà e perciò lo presentava al mecenate degli artisti al Principe Carlo Poniatowski. Ivi ei diede un brillantissimo concerto, e tutti i giornali toscani ad una voce ad animarlo, ad encomiarlo meravigliando che in sì giovane età si potesse essere giunto a tanta perfezione.

Questo mentore, secondo suo padre ed amico lo condusse seco a Roma, dove si produsse nella famosa sala Braschi, deliziando un uditorio composto dei più illustri personaggi che erano in quella citta: quindi suonò in casa del ministro Bargagli, ov'erano i rappresentanti di ogni nazione. I giornali di Roma lo salutarono novello Paganini, avuto riguardo alla sua tenera età.

Tornato in Pisa a rivedere i suoi, padre ed amici pregarono il suo compagno di accompagnare il Favilli ne' suoi nuovi viaggi e così fu. Nel giugno 1856, Favilli ed il suo amico partirono alla volta di Parigi. Ivi fu ripresentato tosto al principe Poniatowski, il quale lo rivide di buon grado; e, fattolo conoscere, in breve il Favilli divenne la delizia di tutte le società più rinomate, ed il giornalismo non tralasciava mai di lodare l'italiano concertista.

In occasione della beneficiata della signora Maria Piccolomini egli fu chiesto per suonar al Teatro Italiano. Arduo cimento! Tanto più che otto giorni prima vi aveva suonato il celebre Sivori. Il Favilli coraggioso accettò ed eseguì due pezzi ottenendo unanimi applausi e due chiamate al proscenio. Quindi diede un concerto nella sala Herz, il quale non poteva riuscire nè più lucroso, nè più splendido.

A Parigi il nostro giovane concertista fu lodato eziandio quale compositore, come dimostrano tutti pezzi da lui scritti, fra cui quello intitolato *Fantasie di Napoli* stampato a Parigi e dedicato a S. A. R. il conte di Trapani, e che noi udimmo eseguito testé anche a Torino con immenso successo.

Da Parigi andò a Londra, dove confermò appieno la fama ch'egli s'era acquistata a Parigi. Infatti ei dimorò nella metropoli inglese ben quindici mesi, avendo suonato nei più riputati concerti che si diederò colà, fra i quali in uno di quelli di Julien: egli fu pure chiamato ad un grande concerto a Liverpool in compagnia della signora Gassier. Finalmente il 26 luglio di questo anno ei diede il suo grande concerto d'addio a Willis's RoomssKing Street, S.t James's, che fu uno dei più brillanti della stagione e che gli valse onori straordinari e lodi sincere ed unanimi dai giornali più riputati.

Di ritorno da Londra per rivedere la sua patria e la sua famiglia, non volle passare per Torino senza farsi udire, quantunque la stagione non volga propizia a siffatti divertimenti, mancando il fiore della società torinese. Tuttavia nei quattro concerti ch'egli ha dato finora egli fu fatto segno di vivi applausi e di liete accoglienze.

Il Favilli è artista; la musica è un linguaggio per lui, e con questo esprime tutti i sentimenti: il suo istrumento sembra rispondere al suo cuore. Esecutore finito e preciso, egli ha una stupenda cavata; è sempre intonato e frasteggia con uno stile largo ed animato. Nitida e granita è la sua agilità e sfugge tutti quegli effetti ciarlataneschi che non sono mai compagni d'un vero artista.

Speriamo che potremo in più propizia stagione riudirlo, perchè possa guadagnarsi qualche altra cosa che la gloria la quale ormai gli si è fatta guida e seguace.

Tr.

Risposta al signor G. Jäger veneziano.

Quando mi capitò per caso sotto gli occhi un lungo vostro articolo al mio indirizzo, inserito nel *Diavoletto*, giornale triestino, N. 245 (non ve l'abbiate a male), io ho creduto in buona fede che il cervello vi avesse dato la volta, signor Giovanni. Poi, riflettendo meglio tra me e me, considerate tutte le *circostanze attenuanti* (come si dice in linguaggio legale), ho concluso, che per vomitarmi contro quella sragionevole cantafera, voi avete dovuto essere messo su, menato per il naso, anzi costretto da qualcheduno o da qualcheduna. Nè ciò dico a caso; m' era stato già annunziato da Trieste, come in casa vostra fosse da qualche tempo un tafferuglio diabolico a proposito della mia difesa del crinolino. Se non la fosse stata così, come avreste potuto pigliare lucciole per lanterne; e scambiare alcuni scherzi un po' vivi, se volete, ma leciti ed onesti, da crederli scherni, insidie ed insulti, come voi vagellando asserite? Non vi accorgete, signor mio, che quel tuono oratorio, quello stile enfatico, ora que'l'atteggiarsi da vittima, ora quello spaccare da Gradasso, è roba sprecata e ridicola?

Avete mai letta la comedia di Shakespeare, intitolata: *Molto scalpore per nulla*? Gli è proprio il caso vostro, signor Giovanni. Qualunque uomo di spirito avrebbe dovuto ridere e tacere di una cosa tanto innocente: voi (o chi per voi) voleste lo scandalo: tanto peggio.

Poichè voi voleste appropriarvi una semplice iniziale, e vi dichiarate autore dell'articolo contro il crinolino che io ho combattuto, mi corre l'obligo di dirvi, che per quanto cercassi col microscopio entro alla mia appendice una frase, una parola che potessero offendere menomamente voi od altra persona a voi cara, io non ci sono riuscito. Poichè io credo che se io sul mio foglio disapprovassi accanitamente, a cagion d'esempio, i cappelli a fungo, e mia madre o mia moglie, una sorella od un'amante mia l'usassero, ed un tale celiando me lo rimproverasse, non credo, io dico, che per questo nè a mia madre, nè a mia moglie, nè alla sorella, nè all'amante ne avesse a toccare il minimo disonore. Così la penso io.

A provarmi che quanto avete scritto e stampato contro di me non è vostra convinzione, basterà annunziare che il numero *infame e scellerato* del mio *Trovatore*, dove si legge l'appendice da voi incriminata, è uscito fino dal 31 luglio. e la vostra risposta porta la data de' 6 settembre. Qui c'è premeditazione, sig. Giovanni! Una delle due, o voi avete ceduto agli altrui incitamenti, dopo molte titubanze, o avete consumato un mese a metter giù questo capolavoro dell'umana imbecillità.

Nonpertanto io vi scuso e vi compatisco. Imperochè sarebbe in decorosa una polemica in causa del crinolino: e seguitando, rinnoveremmo la ridicola guerra

Che infiammò già ne' fieri petti umani
Un'infelice e vil secchia di legno.

Se poi non vi bastasse questa mia ampia dichiarazione ed onesta, ditemi spiattellatamente come mi debbo diportare per persuadervi che avete dato in fallo, chiamandone giudici quanti hanno senno e criterio.

FABIO FAVILLI

Del resto è venuto il momento di concludere appunto colla cabaletta finale della mia appendice sul crinolino, di cui sarò chiamato oratore, guerriero e forse martire. Eccone le parole:

« E combatteremo fino all'ultimo sangue: e se avvenga che fossimo vinti, esclameremo morendo: Viva il crinolino! E in quello saremo sepolti eternamente. Bella tomba! »

Buona notte.

Torino, 8 *settembre*, 1858.

M. Marcello.

COMPAGNIA DRAMMATICA TRIVELLA

Per la ventura stagione comica 1859-60 l'esperto capo-comico *Giuseppe Trivella* rifarà interamente la sua compagnia con sani intendimenti e con fermo volere di far progredire l'arte di cui fu sempre amantissimo: a tal uopo fino da ora egli ha scritturati il noto artista **Gaetano Vestri** che gode una delle più belle riputazioni sulle nostre scene, in unione a **Leopoldo Vestri**, eccellente promiscuo, ed al giovane primo amoroso **Angelo Lipari**. Per assicurarsi l'elemento giovane, egli ha già scritturate due leggiadre e colte damigelle piemontesi, le signore **Livia** e **Giovannina Combrisson**, che saranno certamente due gioielli nella sua nuova compagnia; della quale seguiterà a far parte la gentile **Metilde Pompili**, la quale come ora è eccellente amorosa, sarà certamente una simpatica e intelligente prima donna giovane, che saprà farsi apprezzare per ogni dove.

Il signor Trivella vuol provare che, senza chiamarsi nè *Reale*, nè *Sarda* la sua compagnia, e senza avere elemosine dal Governo, saprà farsi stimare e far fiorire l'arte drammatica italiana. T.

Bollettino Teatrale

Sampierdarena. — Gli spettacoli procedono con venti propizii. Dopo nove rappresentazioni del *Giuramento*, in cui i singoli artisti ebbero straordinarie ovazioni, si presentò la *Linda*: e quest'opera pure incontrò favorevolmente. Interpreti ne furono la signora Ballerini, Dordoni, Cotogni, il buffo Galli e il basso Reduzzi. I tre primi piacquero segnalatamente sopra gli altri. La Ballerini alla cavatina e nella gran scena del delirio ebbe momenti sì felici da strappare i più vivi encomi. Divise con lei gli applausi il tenore Dordoni, giovane dotato di rari pregi artistici; se fu un eccellente Viscardo, non venne meno sotto i panni di Carlo, e le acclamazioni di cui venne compensato, furono molte e generali. L'intelligente Cotogni fu l'ammirazione di quanti l'udirono e quest'opera è per lui una sequela di ovazioni. Non vanno dimenticati Galli e Reduzzi, i quali nelle singole loro parti sono degni di lode.

(*Da lettera*)

Mondovì. — Le notizie che ci giungono sullo spettacolo di quella città, meno qualche incertezza che si notò nella prima sera, suonano molto favorevoli. La signora Candiani-Stella, comparve nel *Don Checco* ed ottenne un esito assai felice. I maggiori applausi le vennero prodigati alla sua canzone, al duetto col tenore e più ancora all'aria dell'atto secondo, che cantò con grazia ammirabile. Il tenore Sergardi, che ha piccolissima parte in quell'opera, potrà farsi apprezzare meglio in altro spartito. Bene il buffo Righi e il baritono Zambellini.

Perugia. — La Maywood si è presentata su quelle scene nel ballo del Termanini, *Rita Gauthier*, e tornerebbe inutile dire quanto venisse festeggiata questa meravigliosa danzatrice. Ad ogni passo e ad ogni scena mimica tuonavano gli applausi; le chiamate succedevano alle chiamate, e le grida di *brava* irrompevano per la sala. Non si fermarono qui i festeggiamenti: poichè le vennero ancora regalati molti mazzi di fiori. Il ballo piacque e il Termanini dovette replicatamente comparire sulla scena per ricevere le congratulazioni del publico.

(*N. C.*) — La Carmelina Poch è la delizia di questo publico, il quale nell'occasione della di lei beneficiata, volle farle conoscere quanto apprezzava i di lei reali meriti. In detta sera la Poch ha voluto fare una gradita improvvisata col cantare la scena ed aria finale della *Fausta* di Donizetti, in cui la gentile prima donna si diè a conoscere per attrice mirabile nella pittura de' vari affetti che richieggono il sommo della perizia dell'arte, in modo da trasportare l'uditorio ad entusiasmi che hanno del favoloso. Dopo questo pezzo la Poch veniva appellata al proscenio; e qui cominciarono le dimostrazioni straordinarie le frenetiche acclamazioni per la pioggia di fiori e di composizioni poetiche, per mazzi mostruosi di fiori. Nè fu quello il solo pezzo ch'ella aggiunse per la sua serata: eseguì di poi una canzone spagnuola piena di brio e di vivacità, di cui si chiese la ripetizione per il modo sublime col quale la disse Dopo la rappresentazione, una serenata veniva preparata sotto l'abitazione di questa brava cantatrice che lascierà tra noi perenne ricordo.

Macerata (*Nostra Corrisp.*). Per darvi prova del buon andamento de' nostri spettacoli, vi basti sapere che il *Vittore Pisani* è arrivato alla quattordicesima rappresentazione, chiamando di sera in sera sempre più uditorio con soddisfazione dell'impresa che impingua la cassetta, e con quella degli artisti i quali sono applauditissimi. L'altra sera andava in iscena l'*Elisa Valasco* di di Pacini (*alias Lorenzino de'Medici*), la quale opera procurò ovazioni straordinarie alla gentile Scheggi e a Tagliazucchi. La prima è giovane, ma dà assai bene a sperare di sè; il secondo è un ottimo artista, e tale che può a buon diritto montare le scene dei primari teatri. Voce potente e intuonata possiede egli, e di più è cantante ed attore per eccellenza. La cavatina della Scheggi, dell'atto secondo, il duetto tra Tagliazucchi e Baroncini, l'aria del tenore dell'atto terzo, e il terzetto del quarto, dirò, per servirmi della frase comune, fanatizzarono, e i bravi artisti vennero colmati di plausi e richiamati replicatamente alla scena.

Viterbo (*Nostra Corrisp.*). Il *Saltimbanco* del maestro Pacini venne rappresentato pure costà con successo clamoroso. Immense furono le feste fatte al maestro e immense ancor quelle a' principali esecutori, la Ponti, Dell'Armi e Giannini. La musica è ricca di canti ispirati e non inferiore alla *Saffo*. La Ponti cantò divinamente, specialmente la cavatina e il duetto col baritono, pezzo di rara bellezza, ma di immensa difficoltà. Dell'Armi fu fortunatissimo e l'esito che ottenne nel *Saltimbanco* e di gran lunga maggiore a quello del *Trovatore*. Applausi frenetici, molte chiamate e anche fiori furonvi per questo egregio artista. L'impresa decorò lo spettacolo senza risparmi, e corre voce che in memoria di questo trionfo sarà posta una lapide marmorea nell'atrio di questo teatro.

Cesena (*Nostra Corrisp.*). Anche la *Beatrice* è venuta, fu ben accolta, ma vatel' a pesca perchè dopo due sere spariva e in sua vece tornava Violetta. Io non ci vedo che buio; e l'impresa in questo ci perde e scrittura prime donne a rompicollo. Come non bastasse la Galletti, poi l'Arigotti, quindi la Ghirlanda-Tortolini, ora pare faccia venire la Kenneth (Susanna?); quello che ha a nascere io poi nol so con questo esercito di prime donne. Ritornando a la *Beatrice* la Tortolini venne molto encomiata: è una graziosa donnina e canta bene; Fagotti fu grande nella parte di Filippo, e senza tema d'esagerazione può chiamarsi l'emulo di Giorgio Ronconi o di Cosselli. La voce di Fagotti scende al cuore e incanta come sirena. Iersera venne *La Figlia del bandito*: le schioppettate produssero fanatismo: tutti bravi; tutti si segnalarono, anche l'oste; ch'è tutto dire, e quindi, chiamate a bizzeffe e grida infinite. Ora non manca altro che far denari.

Parigi. — Ecco alcuni tratti che togliamo di buon grado dalla *France Musicale* di Parigi, sul conto della *beneficiata* del tenore Roger e riguardo la signora Demerich-Lablache che esordì nel *Trovatore*: Il signor Roger ha scielto una delle opere più in voga del repertorio italiano, divenuta oggi opera di repertorio universale, il *Trovatore*. Il teatro era zeppo e si dovettero rimandare moltissimi, perchè non eranvi più posti. La rappresenzione è stata un seguito non interrotto di applausi. La signora Demerich-Lablach si presentò sotto le spoglie di Azucena e riuscì col più fortunato successo. Ella si mostrò eccellente artista drammatica cantatrice di prim'ordine. La sua voce è robusta, simpatica, fornita di note alte da mezzo soprano e di note basse da contralto, si adatta perfettamente alla parte drammatica e passionata della Zingara. Alla prima strofa della sua ballata, ella veniva di già giudicata favorevolmente. Roger trovò note si belle, sì sonore, si vigorose all'aria dell'atto terzo, che affascini l'uditorio onde applausi d'entusiasmo irruppero da ogni parte. Tutto l'atto quarto, il *mi-serere*, il duetto con Azucena, e quello con Leonora vennero accompagnati da una serie di *bravo*. La parte di Maurico, interpretata nella maniera in cui la interpretò Roger, può considerarsi quasi come una nuova creazione per questo artista.

ZIBALDONE

Nella vegnente stagione di Pietroburgo, verrà rappresentato in quel teatro italiano il *Simon Boccanegra* di Verdi. — Un ricco signore spagnuolo, il quale fa l'impresario per diletto, ha scritturato per un anno l'intera compagnia che cantava testè a Siviglia, tra cui l'egregio tenore Mazzoleni, e va con questa compagnia a fare un giro artistico per tutta la Spagna. — Il signor maestro Gaetano Nulli ha assunta la rappresentanza della Agenzia teatrale di I. Guffanti di Milano. — Il coreografo Rota è giunto a Napoli, dove metterà in iscena per il 4 ottobre il *Conte di Montecristo*. — Il noto umorista viennese C. Saphir è morto testè a Baden. — La *Nina pazza per amore* datasi al teatro S. Radegonda di Milano, quasi naufragò. L'*Italia Musicale* dice per indisposizione degli artisti. — È morto a Parigi uno dei più fecondi autori drammatici francesi, Ferdinando Villeneuve. — Piacque moltissimo il tenore Ortolani a Lugo nel *Trovatore*. — Il dottore Castelli sta scrivendo una comedia in versi martelliani, col titolo *La Fossa dei Leoni*, e pare ch'egli abbia in mira di sferzare l'età nostra. — La Corticelli non verrà più al Nazionale.

Scritture

Il basso comico **Giuseppe Ciampi**, artista ben noto ed acclamato ne' principali teatri da lui calcati, fu scritturato per i mesi di ottobre e novembre al teatro Apollo di Venezia. Nel carnovale egli canterà a Roma.

La giovane prima donna **Rita Pellini**, tanto festeggiata testè a Chioggia, non appena giunta a Milano venne scritturata per il teatro di Alessandria d'Egitto. — Per lo stesso teatro è stata fissata sua sorella **Caterina Pellini**, prima donna mezzo soprano, di eccellenti mezzi vocali.

Carlotta Ghirlanda-Tortalini, prima donna che sin d'ora promette di percorrere una brillante carriera, rimane disponibile dal 17 corrente. Quelle imprese che vogliono approfittare dei di lei meriti possono anche dirigersi alla nostra Agenzia.

La rinomata danzatrice **Caterina Beretta** venne scritturata dai fratelli Ronzi per il Grande Teatro di Trieste, stagione di carnovale-quaresima 1859-60.

Disponibilità

L'egregia danzatrice **Flora Fabbri-Bretin**, ora tanto acclamata sulle scene di Bergamo, sarà disponibile dopo la suddetta stagione.

Non è ancora vincolato da impegni per le stagioni avvenire il coreografo **Luigi Bretin**.

È disponibile in Torino da oggi in avanti il coreografo **Michele D'Amore**.

La prima ballerina assoluta **Teresina Damiani** che ora coglie plausi moltissimi ad Oneglia, rimane a disposizione dell'imprese finiti i suoi impegni a quel teatro.

La prima donna assoluta **Teresa Pozzi-Montegazza** avendo per differenza d'interessi sciolto il contratto per la prossima stagione del Teatro Nazionale di Torino, è pronta ad accettare novelle scritture dal 15 corrente in avanti.

È in Milano, disponibile per le venture stagioni, il basso profondo **Francesco Ragusin**, che cantò a Vienna nella decorsa stagione con esito assai felice.

TEATRO ROSSINI

Martedì 14 corrente, avrà luogo in questo teatro la serata a beneficio dell'esimio artista

ERNESTO ROSSI

Si rappresenterà la tragedia di Shakespeare.

IL RE LEAR

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 15 Settembre 1858. NUM. 74.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato**.

CRONACA DRAMMATICA

TEATRO ROSSINI

IL RE LEAR tragedia di G. Shakespeare.

Ad Ernesto Rossi.

Esco di teatro colla vertigine nel capo, coll'anima sconvolta, col cuore commosso, cogli occhi nuotanti nelle lagrime. Invano per istornare la mente da un formidabile pensiero, io venni agli usati convegni, io cercai l'aria aperta. Quel pensiero è sempre lì conficcato che mi sgomenta e mi affanna. Governato da questa idea fissa, in preda tuttavia all'agitazione, come posso, o Ernesto, render conto della rappresentazione di questa sera, e manifestarti le impressioni ricevute, sfogando la piena della mia ammirazione per l'autore immortale di questa gigantesca tragedia e per te, che ne fosti interprete sì potente e sì vero?

Tu non potevi offrirci cosa migliore, in occasione della tua serata, che questo quarto capolavoro di quel genio altissimo,

Che sovra agli altri com' aquila vola.

Lascia che gracchino a loro posta certi gufi fiorentini, i quali non hanno occhi fatti per vedere il sole, e scambiano le lucciole per lanterne. Le opere di Shakespeare non sono pane per denti da bimbi, nè cibo per stomacuzzi di carta, nè roba che entri in certi capolini angusti. Ti basti che le moltitudini accorrano ad ogni nuovo annunzio di qualche tragedia del grande poeta inglese. Benchè sì remoti dalle consuete forme, questi drammi universali sono ascoltati religiosamente, meditati; poichè colpiscono profondamente i cuori, e soggiogano colla loro strana sublimità i più restii ed i più contrari.

A udire le matte accuse che alcuni italiani ad ogni costo portano contro le opere di Shakespeare, mi torna in mente la storica esclamazione di quel generale austriaco, quando Napoleone aggiungeva vittoria a vittoria: ***So anch'io*** (egli diceva) ***che Bonaparte vince sempre: egli combatte contro le regole!*** Lo stesso ci cantano coro: *Sappiamo anche noi che Shakespeare colpisce, commove e soggioga chi lo legge o chi lo ascolta: egli scrive contro le regole.*

Ma queste benedette regole, alla stretta dei conti, chi le ha fatte? Gli è lo stesso che uno, vedendoti a rappresentare Amleto, Macbeth, Otello e il Re Lear con tanta forza e con tanta verità, uscisse a dire che sfuggi dalle regole dell'arte. Quasichè non si dovesse imparare l'arte dalla natura; e non sia da ritemprarla sempre a questa fonte inesausta, per isfuggire la *maniera* ed il *convenzionalismo*, ultima rovina di tutte le arti. Le quali a forza di imitare gli imitatori, non riflettono più nulla di vero e di naturale.

E Shakespeare è la natura istessa, colle sue grandezze e colle sue miserie. Nelle sue opere la sapienza e la pazzia si toccano; e si dimostra come l'estremo di questa confini col principio di quella: ivi il bene è avvicendato col male: si vede come il mondo sia preda dei perversi, degli intriganti, degli ambiziosi e degli ingrati, e come la virtù sia rara, infelice ed oppressa sempre. Poichè, bisogna confessarlo, Shakespeare, come i tragici greci, è il poeta dei delitti e della morte.

Qualche schifiltoso arricciò il naso alla catastrofe dell'*Amleto*, del *Macbeth*, dell'*Otello* e del *Re Lear*, vedendo all'ultimo atto quella ecatombe di personaggi: comechè la morte non sia l'ultimo termine dei buoni e degli empi, e tutto non finisca nel cimitero. Shakespeare è come Dio, crea i suoi personaggi, li agita sulla scena e venuta l'ultima ora della tragedia li fa morire. E qui appunto sta l'alto insegnamento di questi drammi, morali come la storia narrata dalla filosofia e ravvivata dalla poesia.

Si può dare concepimento più semplice e più grande di questo *Re Lear*? Un vecchio re, il quale stanco delle fatiche del regno, e avendo tre figlie, le chiama a sè dinanzi per chieder ad esse quanto lo amino, per dividere in tre parti il suo stato e darlo ad esse in dote. Due sono astute e finte, una affettuosa e sincera: le proteste d'amore delle prime lo accecano siffattamente che scaccia da sè la più giovane e la disereda, perchè in parole la cede alle sorelle. Il vecchio re si pente bentosto di questa sua abdicazione; perchè le due ingrate sue figlie, Gonerilla e Regava, a cui aveva ceduta la sua corona, lo maltrattano, lo sprezzano, lo sfrattano dalle case loro.

Di qui comincia quella triste odissea di sventure e di dolori che tu, Ernesto, hai saputo rappresentarci con tale evidenza da far meravigliare quanti ti hanno veduto.

Che tratti originali, che mirabile invenzione, che punti terribili! La maledizione a Gonerilla e la scena della tempesta e il giudizio dei tre matti e la pazzia e il riconoscimento di Cordelia e la morte! E che ne dici dell'episodio dei due figli di Glocester? Come è magistralmente incastrato questo secondo dramma nel primo; come corrobora l'unità del subbietto!

Ma è forse mestieri ch'io spenda parole ad encomiare l'altezza degli intendimenti del poeta inglese? Gli elogi miei io li serbo a te, Ernesto, pel coraggio che hai avuto di portare sul nostro teatro questi capolavori, alle nostre moltitudini sconosciuti finora. Certamente la nuova generazione ti debbe essere riconoscente, poichè a loro apri dinanzi un nuovo mondo. Grami noi, che siamo nati in tempi, in cui non potevamo, come quel prete di campagna, che leggere sui nostri messali! Tu apri alla giovane letteratura un nuovo campo in cui possa misurarsi e tentare tutto, togliendo quei ceppi che hanno resi schiavi e spesso impotenti i nostri maggiori ingegni.

Oh, se io ti ho ammirato nell'*Amleto* e nelle altre creazioni shakesperiane che finora hai rappresentato, in questa mi sei paruto anche più grande, tanta fu la profondità con cui tu hai inteso e vestito questo gigante personaggio. Ti basti dire che più volte ho creduto di vedere innanzi a me Gustavo Modena, il quale solo potrebbe in questa parte emularti.

E l'uditorio ti diede manifeste prove della sua soddisfazione, applaudendoti freneticamente, chiamandoti ad ogni atto al proscenio, gettandoti corone e versi, e salutandoti come un luminare dell'arte tua.

Segui intrepido, o Ernesto Rossi: tutti si arrabattono e cianciano pel ristoramento del teatro drammatico, e tu intanto operi e fai e

trionfi: e questa sera ti sarà testimoniaza della stima in cui tu sei tenuto fra di noi, come nel resto d'Italia.

M. M.

TEARTO NAZIONALE

Di questi ultimi giorni, meno le due serate di benefizio, l'una della signora Pozzi-Mantegazza e l'altra del tenore Neri, meno lo scarso uditorio e i lai della cassetta dell' impresa, nulla vi ebbe di notevole, in questo teatro.

Così la signora Pozzi-Mantegazza come il Neri nelle loro *beneficiate* andarono molto festeggiati. La prima fu onorata di vaghissimi mazzi di fiori e di poesie (per nulla affatto vaghissime), e il secondo non ebbe fiori e corone, ma venne però applaudito moltissimo, così durante l'opera, la *Borgia,* come nell' aria dell'*Ernani,* ed appellato alla scena. La Pozzi-Mantegazza interpretò a meraviglia l'aria del *Nabucco* e ad ogni tratto veniva interrotta da battimani, e dopo il pezzo fu chiamata parecchie volte a ricevere gli omaggi dei suoi ammiratori.

Iersera, smaltita la provista del veleno della *Borgia,* si tornarono ad affilare i pugnali della *Gemma*. Il tenore Neri si tinse di nuovo la faccia di cioccolatte e il baritono Vitti indossò l'armatura del conte di Vergy, per non cavare poi, come di consueto, ragno dal muro. Buon però che vi fu Gemma e Tamas che sostennero lo spettacolo e amendue furono retribuiti di molti plausi, come nel ballo infiniti ne ebbe la leggiadra Ferro e il Martinelli di cui era la serata.

Pare che fino a sabato il colascione del *Trovatore* non possa venir accordato. L' impresa frattanto ha pensato di aumentare il prezzo del biglietto da 12 a 16 soldi. Se vuole od è suo intendimento con questo aumento di prezzo di decorare con più decenza gli spettacoli, manco male; se no, ci vedremo...

Il Cavadenti.

TEATRI GERBINO ED ALFIERI

All'Alfieri la compagnia Peracchi-Trivella è sempre accolta con simpatia, massime la briosa Daria Mancini, la quale, al suo presentarsi tutte le sere viene ricevuta da vivissimi e prolungati applausi. Ella recitò lunedì a sera la commedia veneziana di R. Castelvecchio, *La Cameriera astuta*, e fu un novello trionfo, superando di gran lunga quante hanno trattata una simile parte. A questo teatro una nuova comedia di Cuciniello, *Una lingua maledica impudente*, incontrò poca fortuna, perchè plagio del *Maldicente alla bottega di caffè* e del *Barbiere di Gheldria*. Domenica invece piacque il dramma di V. Uugo *Maria Tudor*, benchè la Civili fosse inferiore alla sua parte: invece fu degna di lode la giovane Metilde Pompili, e nella parte dell'ebreo fu applauditissimo il Mancini. Nella farsa *Paolo e Virginia* la Cutini e Bonazzi furono assai applauditi. A questo teatro si promettono due drammi nuovi di Corelli. Purchè non siano della forza del suo *Molière* della primavera! Al Gerbino ricomparve dopo il parto la gentile signora Casali-Pieri nella *Perla di Savoia*, e fu festeggiatissima. Brillante oltremodo fu la serata, nè poteva essere altrimenti, del brillante Gaspare Pieri, annunziata già da quindici giorni in ogni cartellone: egli recitò la commedia *Lo stordito*, in cui non ha certo rivali. A questo teatro si aspettano tre nuove commedie; una di Ferrari, *La prosa*; una di Botto, *La gente nova*; ed una di Gherardi del Testa. Evviva l'abbondanza!

Il Nano.

STUDIO FILOLOGICO
IL *VOI*

Carissima A....

Scusi, scusate, scusa. Io non so più come parlarle, parlarvi, parlarti. Nella mia testa è una confusione di pronomi che non mi so più raccapezzare. E sarebbe omai tempo di metterci riparo.

Il *Pasquino* nell'ultimo numero ha mostrata la sua avversione al pronome *lei*, adoperato colla persona con cui si parla, per dimostrarle un rispetto che io non so capire; e per mille ed una ragioni vorrebbe sostituirvi il pronome *voi*.

Qui cadiamo dalla padella sulle brace. Gli è vero che i nostri vecchi, imitando gli spagnuoli ed i francesi, hanno adoperato il *voi* in seconda persona singolare, come dicono i grammatici. Ma perchè?

Se si trova disdicevole il *lei* (a buon diritto), del pari illogico e sconcordante mi sembra il *voi*. Se è ridicolo ad un uomo appropriare un pronome feminile, non meno, è ridicolo adattare ad un individuo solo un pronome plurale.

Più logico è il popolo ne' suoi dialetti, il quale in molte città e in molte provincie italiane, parlando con un signore maschio, adopera la terza persona sì, ma almeno maschile: così nel Veneto si dice *elo*, nel Lombardo *lu*, in Piemonte *chiel*; che cambia allorchè parla con una donna, l'*elo* in *ela*, il *lu* in *lee*, il *chiel* in *chila*. A Venezia però si usa la terza persona feminile, e si dice a mo' d' esempio: *Come stala* ELA? Ed a Genova la seconda persona plurale: *Come scia sta* VUSCIA'? I tedeschi parlando con una persona rispettabile, adoperano il plurale feminile: *Come stanno elleno?* Non sarebbe assai melio finirla una volta coll'*ella*, e col *voi*, e ritornare alla nostra madre lingua latina e dire senz'altro *tu*?

Io ci sto: e da questo momento, o mia gentile A.... non userò con lei nè il *lei*, ne' con voi il *voi*; ma con te non parlerò più che col *te*.

Col *lei* mi parrebbe che io schifassi di avvicinarmi a te e per toccarti mi dovessi mettere i guanti; col *voi* mi par di confonderti con venti altre amanti, e tu ne saresti gelosa. Non mi resta adunque che il *tu*: e vada pel *tu*.

E ti chiamerò sempre *tu; di te* avrò sempre memoria, *a te* sola penserò, *te* sola amerò.

O tu, che riceverai questa epistola filologica, rammenta che *da te* solo dipende la mia vita! Addio.

Il Giullare.

STRIMPELLATE

Il cavaliere e dottore in chirurgia Francesco Ragli, a mezzo del suo *Pirata*, annunzia l'istituzione di una società contro la bestemmia e ne propone una contro la calunnia.

* * *

Se venisse istituita questa società proposta dal signor cavaliere, si vorrebbe sapere che pena verrebbe inflitta a colui il quale osasse dire che il *Pirata* è un giornale serio.

* * *

Lo stesso signor cavaliere e dottore fa osservare, *a quelli che non sanno leggere*, che l'articolo di Madrid, in cui si lodava la *speciale esattezza* dell'Agenzia del *Pirata* nel disimpegno degli affari affidatigli, era tolto dall'*Arpa* di Bologna.

* * *

Avvezzi a sentire sempre il *Pirata* lodar sè stesso, abbiamo creduto inutile badare alla fonte.

* * *

Gl'intelligenti aspettano sempre dal *Pirata* gli altri articoli promessi intorno al risorgimento dell'arte drammatica.

* * *

Possiamo assicurare gl'*intelligenti* che tra non molto egli appagherà le loro brame col publicare qualche altra cosuccia sulle *orchestre drammatiche*.

* * *

Anche il *Trovatore*, sebbene non appartenente alla classe degli intelligenti, oserebbe indirizzargli una preghiera.

* * *

E questa sarebbe: che il *Pirata*, a proposito del risorgimento dell'arte drammatica, volesse estendersi in particolar modo sui tamburi e sulla gran cassa, raccomandandogli *speciale esattezza*.

* * *

Il *Fischietto* ha trovato che due primi attori di vaglia e di merito giungono a farsi capire dal publico senza parlare colla bocca: Rossi adoperando gli occhi e Peracchi il naso.

* * *

Dovrebbero essere molto felici i due attori, se pensassero che il *Fischietto*, adoperando tutti i suoi mezzi, ancora non giunge a farsi capire.

Br.

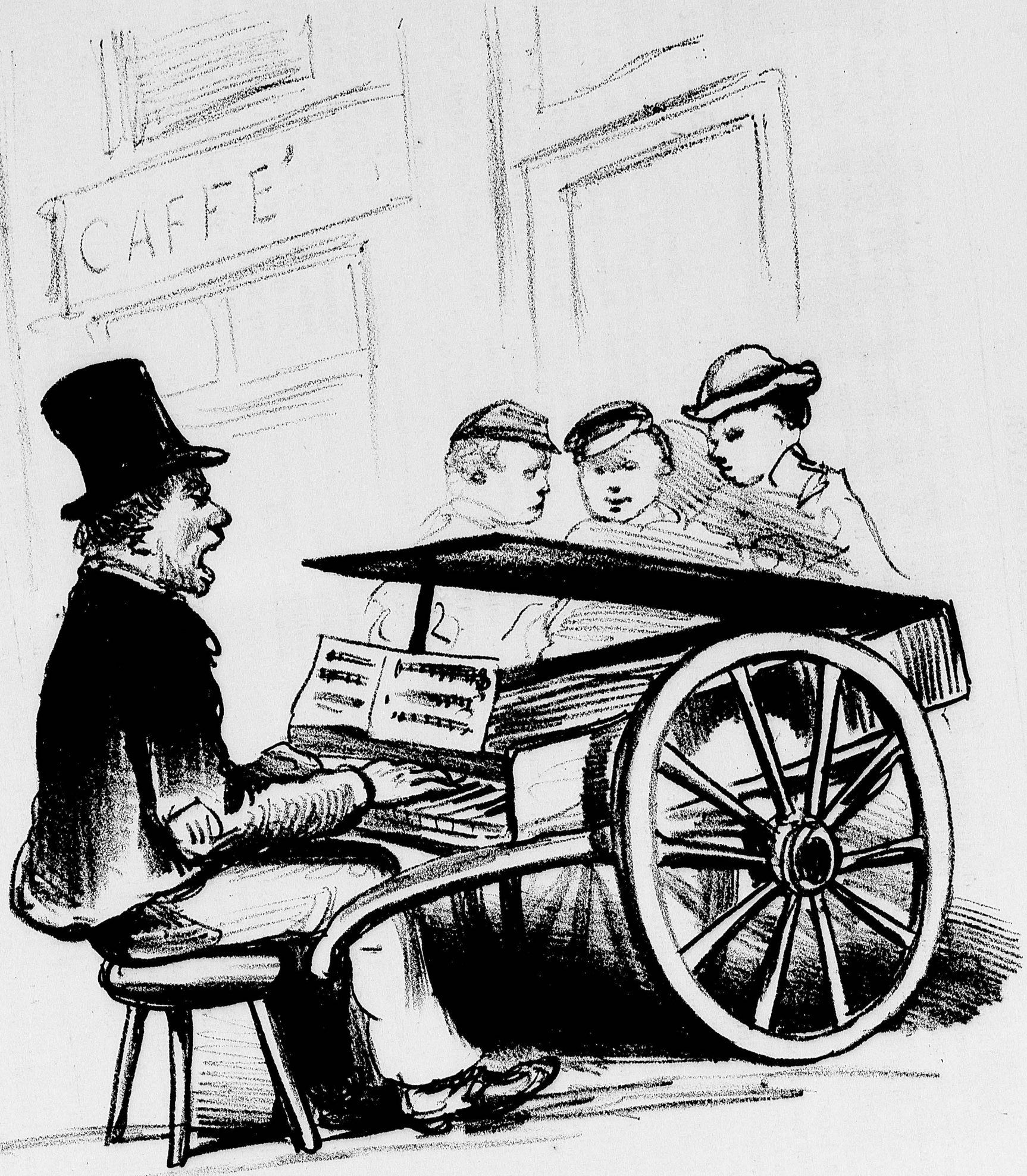
CORRISPONDENZA DI MILANO

Trovatore e *Foscari* tirarono innanzi con sempre crescente fortuna, sì per la Lafon come per la Corvetti, per Sarti, Corsi e Cornago, i quali andavano ogni sera a casa carichi di applausi. La stessa cosa dicasi dei *Foscari*: Naudin piacque semprepiù e torno a ripeterti essere egli un cantante che tocca le più segrete fibre dell' anima colla sua voce piena di sentimento. La Morandini sebbene giovane ha belle qualità e, alla barba del *Pirata* di Torino, è accolta favorevolmente e massime nelle sere successive si meritò sinceri applausi, i quali in un teatro di tanta importanza come la Scala, sono assai significativi. Corsi è il re dei Dogi (scusa questo bisticcio): egli non ha alcuno che gli possa contendere questo posto: bisognerebbe che tu fossi qui, per sentire colle tue stesse orecchie gli applausi, le grida che irrompono pel teatro quando egli canta.

Ti ho detto che i Marzi non dormono, e infatti in pochi giorni ci hanno imbandito tre opere. Iersera comparve l'*Otello*. Il teatro era rigurgitante di

Un amico di Nicolò Tommaseo

Concertisti in erba



Un Thalberg ambulante

spettatori: i palchi si vendevano a un prezzo favoloso: l'ora dell' incominciamento era attesa con ansia. Quando comparve Bettini, un fragoroso applauso l'accolse. Cantò egregiamente l'adagio della sua cavatina e fu trovato grande in tutta la sua parte: ma dove trasse all'entusiasmo fu al duetto con Jago (Corsi), dopo il quale i due artisti vennero chiamati per ben tre volte al proscenio in mezzo ad un turbine di grida e di battimani. Il Bettini fu richiamato anche in fine dell'opera insieme a Desdemona, la signora Lafon, la quale cantò in tutta l' opera e in particolare nell' ultimo atto con una forbitezza di canto e con suoni di voce sì gradevoli, che i milanesi non si stancavano di applaudirla. In poche parole essa è la delizia, il beniamino, la gioia, la simpatia del publico . Corsi si mantenne all' altezza della sua fama: se fu un Foscari senza rivali, non venne meno sotto le vesti di Jago. Molto bene si disimpegnò Swift (Rodrigo) ed ebbe alla sua volta applausi; nell' ampio vaso della Scala la sua voce è di un effetto mirabile. Cornago se la cavò: ma la parte di Elmiro è tale da cui non si può trarre alcun effetto.

Un nano qualunque.

ALFREDO JAELL A SALZBURG.

Il celebre pianista Alfredo Jaell diede un secondo concerto, al quale assisterono eminenti personaggi, ra' quali S. M. l'imperatrice Carolina Augusta, l'arciduchessa Maria Clementina, la principessa di Salerno, il duca e la duchessa di Aumale, ecc. Il programma annunziava composizioni di Beethoven, di Chopin, di Thalberss, di Mendelghon e dello stesso Jaell, il quale diede nuove e luminosissime prove della sua magica potenza sul piano-forte. I suoni simpatici ch'ei seppe trarre da questo strumento, entusiasmarono gli astanti compenetrati da ineffabile dolcezza. Tutti rimpiansero quel concerto, perchè era l'ultimo. La magia di Alfredo Jaell è siffatta, da far desiderare che egli non abbia mai a finire. Ecco il grande segreto di Jaell, il quale siede omai accanto ai migliori pianisti del nostro tempo, come Listzt, Rubinstein, ecc.

(Estratto dalla *Salzburger Zeitung.*)

VARIETA'

= Per far conoscere le paghe mensili degli artisti di canto italiani scritturati per l'imperiale teatro di Rio-Raneiro diamo questo prospetto: La De Lagrange fr. 35 mila, la Medori 25 mila, la Tedesco 15 mila e così via; insomma circa 10 millioni di franchi per un anno!

= A Wiesbaden un violinista, certo Wieniawsky, fu l'oggetto di una onorificenza molto lusinghiera. Dopo un suo concerto, il re di Olanda, che vi assisteva, lo ha rialzato al grado di ufficiale dell'ordine della Corona di Quercia e personalmente gli rimise le insegne tra le acclamazioni festevoli di una numerosa udienza.

Bollettino Teatrale

Brescia. — Tutte le nostre corrispondenze sono unanimi nel narrare i festeggiamenti straordinari di cui venne colmata l'egregia prima donna Fanny Gordosa, la sera della sua *beneficiata*. Si dava il *Marco Visconti*, il *bolero* del *Domino Nero*, il duetto tra Figaro e Rosina nel *Barbiere* e il *rataplan* dell'*Assedio di Leida*. La Gordosa cantò egregiamente: ebbe copiosi applausi e chiamate, molti fiori e corone ed anche poesie. Il m.° Petrella che assisteva a quella rappresentazione, fu al suo *rataplan* chiamato al proscenio e regalato di una corona d' alloro.

Udine. — La *beneficiata* della signora Augusta Albertini non fu che una continua ovazione all' egregia artista. Il teatro era illuminato a giorno e da ogni palchetto pendeva una corona di fiori. Ella diede uno spettacolo variato e dilettevole. Gli applausi di cui venne coperta ad ogni suo presentarsi e dopo ogni pezzo furono de'più clamorosi e prolungati che mai si abbiano uditi. Dopo il *bolero* della *Giovanna di Guzman*, di cui si volle la ripetizione, il palco scenico venne inondato dai mazzolini di fiori e da ghirlande, mentre due corone venivano con un apposito macchinismo calato sulla persona della signora Albertini. Questa appariva molto commossa da tante dimostrazioni di stima e di benevolenza, le quali del resto le erano dovute per ogni riguardo.

ZIBALDONE

Al teatro Ristori di Verona, ottenne esito fortunatissimo il *Poliuto*. Interpreti ne erano la Anselmi, Negrini e Merly. — La leggiadra danzatrice Giovannina Baratti fu l'ancora di salvezza del ballo del coreografo Bellini datosi a Lugo; senza di lei sarebbe stato un completo *fiasco*. — A Marsiglia nel vegnente novembre verrà rappresentata un'opera del maestro Agnelli: *Sforza*. — Si attende tra giorni al Nazionale il *Trovatore* in cui si presenterà la nuova prima donna, non Corticelli, come dice un giornale che vorrebbe essere sempre ben informato, ma la Rota-Galli. — Pare che le Ferni abbiano in mira di fare un giro artistico in Russia. — Piacque molto il buffo Borella nel *Barbiere*, rappresentatosi testè al Carlo Felice di Genova. La terza opera sarà la *Cenerentola*. — La *Liguria Artistica* di Genova, scrive che la ballerina Rolla effettivamente lascia le scene. — Un corrispondente genovese dell'*Italia Musicale* annunzia l'arrivo colà del maestro De-Ferrari, il quale porrà in iscena a quel teatro Carlo Felice la sua nuova opera *Il matrimonio per concorso* — A Milano si aspettano altre due nuove comedie, l' una di Michele Uda, *Gli Spostati*, l'altro di G. Guerzoni, *Libertà di vocazione*. — Esito fortunatissimo a Bergamo i *Puritani*, colla Ortolani-Vallandris, Danieli e Walter. — A Venezia la polizia ha proibita la replica della *Giuditta* di Giacometti. — Il tenore Corrado Miraglia è a Parigi. — Per errore abbiamo indicato per il carnovale 59-60 la scrittura della esimia danzatrice Caterina Beretta al Teatro Grande di Trieste, in luogo di porre carnovale 1860-61. — La Ristori ha dato incarico al napoletano poeta signor Arabia di scriverle una tragedia. — È morto in Parma il cav. Michele Leoni, che diede all' Italia varie traduzioni dei capolavori di Shakespeare. — Domenica decorsa si doveva aprire il teatro della Pergola di Firenze coll'*Ernani*. — Il maestro Chiaromonte è ora a Parigi e sembra che ei voglia colà piantare dimora. — Sabato avremo al teatro Gerbino una nuova comedia deli'avv. Gherardi del Testa: *Egoismo e buon cuore*. — Sono attesi in Torino gli autori drammatici: Ferrari, Botto e Gualtieri ognuno de' quali viene per mettere in iscena una nuova comedia al suddetto teatro. — L' apertura del Teatro Italiano di Parigi, seguirà il 1° ottobre prossimo. Le nuove opere che vi si daranno durante la stagione sono: *Zelmira* di Rossini, *Macbeth* di Verdi, *Don Desiderio* di Poniatowsky, *Poliuto* di Donizetti, *Marta* di Flotow e il *Giuramento* di Mercadante. — Il maestro Musio, l'allievo prediletto di Verdi, lascia l' Europa e va a Nuova-York come direttore di quell'Accademia di musica.

Scritture

Elenco della compagnia di canto scritturata per la ventura stagione al teatro Imperiale di Pietroburgo: Prime donne: **Bosio, Lotti della Santa, Bernardi-Fabbrica, Everardi** e **Dottin;** primi tenori; **Tamberlik, Mongini, Calzolari** e **Bettini** (Alessandro); primi baritoni: **De-Bassini, Everardi** e **Ronconi** (Giorgio); Bassi: **Marini** e **Polonini.**

Prima ballerina: **Amalia Ferraris**.

Elenco della compagnia di canto scritturata per la ventura stagione al teatro d'Oriente di Madrid: Prime donne: **Teresa De Giuli-Borsi, Elena Kenneth** ed **Eufrosina Leman;** primi tenori: **Emanuele Carrion, Geremia Bettini, Antonio Giuglini** e **Angelo Luise**; primi baritoni: **Ottavio Bartolini, Enrico Storti** e **Pietro Giorgi-Pacini**; primi bassi: **Ippolito Bremond** e **Pietro Nolasco-Llorens.**

Disponibilità

La prima donna assoluta **Giulia Cirelli**, che percorse molti ed importanti teatri sempre con ottimi successi, è disponibile ora in Milano.

Placida Corvetti, egregia prima donna contralto, applauditissima ora alla Scala di Milano, non ha ancora impegni per il vegnente carnovale.

Per le stagioni venture non è ancora vincolato da impegni il primo baritono assoluto **Edwigi Ricci.**

È disponibile in Torino per le stagioni vegnenti la prima donna comprimaria **Nina Dordelli.**

È in Milano a disposizione delle imprese il basso comico **Francesco Finetti**.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

LA GAZZETTA ITALIANA

Giornale di Politica e Letteratura

Comincerà le sue publicazioni a Milano dal 1° ottobre ed escirà tutti i giorni in grande formato a sei colonne.

Ogni numero conterrà una rivista politica, articoli originali di politica e di economia publica, dispacci telegrafici, corrispondenze, copiose notizie, fatti diversi, un bollettino commerciale, notizie letterarie, scientifiche ed artistiche, riviste drammatiche e musicali, ecc. ecc.

Prezzo d'Associazione

Milano per un trimestre . . . *L.a* **12**
Lombardo-Veneto e Monarchia Austr. *L.a* **13**
Altri Stati d'Italia . . . . . Fr. **14**
Anno e semestre in proporzione.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

all'Ufficio della *Gazzetta Italiana* in Milano, contrada dei Borsinari, n° 1025, 1° piano, e per il resto d'Italia presso gli uffici postali.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 18 Settembre 1858. NUM. 75.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA TRIESTINA

SOMMARIO. — Il *Trovatore* in pericolo. — Un *nato e cresciuto a Venezia*. — Onore e crinolino. — Potenza d'ingegno di G. Jäger. — Il Casino Filodrammatico. — *Torquato Tasso* di Goldoni. — Welponer e il *Trovatore*. — Il *Trovatore* e Welponer. — Welponer e i sozi del Casino Filodrammatico. — Welponer e conseguenze del suo direttorio. — Teatro Massimo. — La cassa di ferro dell'Impresa. — Nuove feste. — Nuovi assalti del cav. Formiggini. — Il consiglio *dei tre* al *Caffè Imperiale*. — Poeti in movimento.

Mala gatta ti sei messo a pelare, o ***Trovatore***; tu mi cammini per perso: io ti vedo e non ti vedo. Occhio al pennello! La lotta è incominciata e l'amicone G. Jäger (***nato e cresciuto a Venezia***) ha tratto lo spiedo dalla guaina per infilzarti, e da una balla acquaiola facendo un canchero, ha tirato in campo l'onore, il quale ci sta, a proposito di crinolino, come i cavoli a merenda.

Alla perfine almeno ho capito dove alloggia l'onore delle donne: finora non ne sapeva più che tanto: ma adesso messer G. Jäger (***nato e allevato a Venezia***) ce l'ha fatto toccar con mano il gran mistero, e disse: Signori, l'onore della donna sta nei cerchi delle botti che ella sostituisce al crinolino o nel giardino di fiori e di frutta che vedete sul suo cappellino.

E spinto dall'ira della mogliera, lestamente schiccherò in *soli trentaquattro giorni* una filippica, la vomitò sul ***Diavoletto*** (ben fatta!) e la battezzò per *Articolo Scomunicato*. Il quale articolo ti assicuro non avrebbe potuto essere più umoristico, abbenchè, se si badasse al fiele con cui fu scritto, lo avremmo a chiamare piuttosto *malumoristico*.

Ma *i' vegno* oggi per cose da nulla di maggior rilevanza, quali sarebbero *exempli gratia* l'apertura della *Società del casino filodrammatico*. Le bestiuole sono giovani, laonde, per maggior cautela, ricorsero a Goldoni e rappresentarono il ***Torquato Tasso***, il quale piacque. Dissi le bestioline essere giovani, e perciò puossi sperare che riesciranno per bene, massime sotto gl'insegnamenti del Giacomini, veterano nell'arte, e sotto la custodia dell'Archenti, ex-comico *di alta fama*.

In codesta sozietà per disposizione della Serenissima Direzione, saggia, previdente e bramosa di comparire sul tuo giornale, è stato decretato e condannato il povero *Trovatore* all'ostracismo. Il motore fu quella gran testa (di legno), quel Petrarca triestino, quel pallone aerostatico che è il Welponer, il quale è sì anelante di cariche, di titoli e di salamelecchi, che darebbe parecchi mozzicotti di sigaro per riuscire nelle sue mire. Ed ora a forza di romper le scatole al prossimo ei vi giunse; e i primi e più importanti decreti esciti dalla sua scodella (vorrei dire cervello, ma mi è impossibile) sono lo sfratto del *Trovatore* e la proposizione adottata di dare la *cera alla sala*, per cui si aspetta anche egli a imperitura memoria un monumento di buccie di melloni.

Così i sozi hanno a digerirsi in santa pace i capricci di una direzione stupida, e coloro che pagano e che hanno diritto di pretendere buoni giornali debbono all'invece vedere fogli stucchevoli e sonniferi di prima forza, e ad alcuni che avrebbero voluto portare il *Trovatore* a loro spese, si vieta, sotto comminatoria di venire eliminati e mandati a carte quarant'otto.

La zizzania di già ha azzeccato in quel terreno: io credo che vi avrà bisogno di rimedi violenti. Se nasce una zuffa, sarà proprio lotta da orbi; tanto male illuminato è il locale. Però vi è un becco di gas sulla scala e forse introdurranno altri becchi nella sala.

Si stanno per aprire i *battenti* del massimo nostro teatro (direbbe il profumato corrispondente della *Fama*), *avvegnacchè* la stagione autunnale si approssima. I fratelli Ronzi, maestri, impresari, agenti teatrali, ecc., ecc. si lusingano di *incalifornarsi* (dillo a Tommaseo questo nuovo vocabolo); basta che non facciano all'invece la rima al nome loro. La cassa intanto c'è, e l'hanno messa in mostra per far credere ai gonzi che ove ci è armadio c'è pane.

Prima dell'apertura della stagione si darà allo stesso teatro un trattenimento, un'accademia, un... non so nemmeno io, per festeggiare la venuta dei membri rappresentanti la Società di Strade ferrate. Si vuole che in codesta occasione si abbia a leggere un opuscoletto dell'avvocato Rossetti, cioè alcuni documenti che fanno toccare con mano essere Trieste città italiana. Altri vogliono che Formiggini abbia a tentare un altro colpetto, un nuovo tentativo per buscarsi un segno qualunque da mettersi all'occhiello. Vi saranno le solite corse di piacere sui vapori del Lloyd, i soliti banchetti e i soliti (e stolidi) brindisi.

Parlasi di molte migliorie per la nostra città e al Caffè Imperiale si sono viste tre gran teste (testoni) in lunghe confabulazioni; un *confidente*, un *mediatore di stocchi* e un *callista*. Si potrebbe ad essi dedicare la seguente sciarada:

Vi dà il soldo il mio *primiero*,
E d'accordo col *secondo*,
Non vi lascian dell'*intero*,
Che de'calli il duol profondo.

Figurati che infilzata di sonetti, di sonniferi, di epigrafi, che terze rime, ottave ed articoli di fondo ne verranno fuori se si avvera tal diceria. Vi ha chi assicura che di già si trovino occupatissimi i nostri più robusti ingegni, Bacichi, Fano, Caroli, Welponer, Bassich e Scarpa, i quali comporranno, come direbbe il vostro celeberrimo *Pirata*, un vero *mazzolino di fiori*.

Il buffone di corte.

Dopo chiusa la lettera. — Mi era dimenticato dirti qualche cosuccia sulle varie publicazioni letterarie; tra cui va primieramente annoverato un *Crepuscolo*, del reverendo Giuseppe Quajotto, publicato nella faustissima occasione della nascita del Principe Imperiale. L'opuscolo dell'illustre Quajotto è molto lodevole, e pregio principale si è quello che non si capisce ciò che l'autore si voglia dire. A lato di questo si potrebbe porre il Programma del patrio Ginnasio, vero vaso di Pandora, in cui il nostro Dottor Racheli ha messo pure le mani, con una meschina traduzione del *Pluto* di Aristofane che il *Diavoletto* e l'*Osservatore*, secondo l'usato, hanno portato a sette cieli, per cui ora vengono perfino criticati, indovinala mò, dalla *Sferza*. La *Sferza* che picchia l'*Osservatore* e il *Diavoletto!*.....

CRONACA DRAMMATICA

L'ultimo dei Königsmark

Dramma in 5 *atti di* J. CABIANCA.

La letteratura drammatica è in gran voga. Ogni poeta, ogni scrittore vuol mettere un piede sulla scena e cimentarsi alla prova. Questi amoreggia con Talia, quegli con Melpomene, un altro con una terza musa, che non ha nome, ma che tiene in pari tempo d'ambedue, ed è la musa del dramma, la quale si serve a sua posta delle spoglie della comedia e di quelle della tragedia.

Anche Jacopo Cabianca, vicentino, tentò la battaglia del palco scenico, come Giulio Carcano, milanese. Ambidue forbiti ed affettuosi poeti si lanciarono in questo periglioso agone; e nessuno dei due, a nostro avviso, colse nel segno, riportandone la sperata vittoria.

Abbiamo forse troppo acremente giudicata la *Valentina Visconti* del Carcano; ed ora, dopo aver assistito all'*Ultimo dei Königsmark* del Cabianca, ce ne pentiamo di tutto cuore.

Tutti e due i novelli autori caddero nei medesimi difetti ed hanno gli stessi pregi. Sì nell'uno come nell'altro lavoro vi è buono stile, verso lodevole e qua e là qualche sprazzo di poesia; anzi diremo troppa poesia, la quale è a svantaggio dell'andamento e del calore che richiede il dramma. Tanto nella *Valentina*, come nel *Königsmark* l'argomento offre poco interesse; i personaggi sconosciuti non vi destano alcuna simpatia, l'azione va innanzi lenta, e quello che è peggio oscura; per modo che solamente dopo due o tre atti si viene a conoscere la parentela che hanno fra loro i personaggi.

Nel suo nuovo lavoro il Cabianca tentò il dramma a larghi intendimenti; lasciando le consuete forme ed il linguaggio convenzionale, cercando di accostarsi nel dialogo alla verità dell'espressione: ma talvolta il suo dialogo ci parve lungo, frondoso, e spesso falso; come l'azione talora va sì lenta che pare arrestarsi e tal altra corre a salti, come nell'ultimo atto. Avvi molte scene prolisse, inutili, superflue e strane, senza ragione: solamente due crediamo degne di elogio, quella della contessa e del paggio nel secondo atto e la gran scena di Filippo e di Elisabetta nel quarto, la quale fa dimenticare la noia dei tre primi atti. L'ultimo atto è certo il peggiore, massime la catastrofe, tirata e falsa oltremodo, con accessori non necessari e ridicoli alquanto, come sarebbe il *punch* che prepara Elisabetta ai sicari.

Del resto noi non iscoraggieremo il sig. Cabianca, il quale da questo primo saggio, benchè fallito, mostrò di poter far meglio altravolta: poichè colui che imaginò la bellissima scena del quarto atto, può aspirare ad un bel posto in questo difficile aringo.

Il dramma nel complesso non riescì sgradito, in grazia forse alla accurata ed intelligente recitazione di questa compagnia. Ernesto Rossi non ha d'uopo di nuovi elogi, come neppure la signora De Martini, la quale interpretò e rappresentò stupendamente il carattere della nobile cortigiana, e nella scena del quarto atto con Ernesto Rossi fu veramente sublime, per cui entrambi furono festeggiatissimi e voluti rivedere due volte al proscenio. Nè va dimenticato l'egregio Cesare Rossi, che la parte del Duca dipinse, anzi miniò da vero artista. Alla giovinetta Ersilia Bordiga forse era soverchio peso la parte della principessa Sofia: a lei si addirebbero meglio i caratteri ingenui, per cui ha la figura, il viso, la voce; cionullameno ebbe i suoi applausi e concorse al buon andamento della recita di questo dramma che fu degna di molta lode

FR.

TEATRI DI TORINO

Per alcune sere il maestro di musica ed impresario Alessandro Betti diede accademia di *Magia Egiziana* all'Alfieri. Vedendo egli che nè colle note, nè colle imprese, riesciva ad abbindolare il *colto publico*, ora cerca di corbellarlo coi giuochi di prestigio; ma il publico non è più sì credenzone, e non gli si può omai più far vedere la luna nel pozzo; come non crede più che colla croce all'occhiello un imbecille possa diventare un grand'uomo (non parlo del cav. Ragli).

Ma se il mago Betti non fece restare a bocca aperta gli spettatori dell'Alfieri, chi li strega davvero ogni volta che si presenta sulla scena, è quella gentile maliarda di Daria Mancini, la quale l'altra sera sotto le spoglie del *Biricchino di Parigi*, fu la più vispa e la più affettuosa biricchina che mai si potesse imaginare. Ogni suo gesto, ogni detto, ogni sguardo ha un incantesimo indescrivibile che colpisce e vince gli animi tutti. Ella co' suoi frizzi spiritosi, colle sue grazie vivaci, esilara ed appaga l'intento uditorio, che a tutte le rappresentazioni la saluta clamorosamente e l'applaude durante lo spettacolo e la richiama più volte al proscenio quand'è terminato. Insomma la è una festa continua. Nella stessa comedia molto sentimento mostrò la giovane Pompili che è sempre in favore dei torinesi.

Al Rossini ier sera *quarta replica* dell'*Otello*. Il signor Ernesto Rossi si sarà avveduto che per empire il suo teatro non ha che da invitare ad una rappresentazione di una tragedia di Shakespeare: difatti ier sera egli fu segno di frenetici applausi; poichè Ernesto Rossi è davvero sublime sotto il turbante del Moro di Venezia. La signora De Martini fu una Desdemona quale poche la possono emulare, nel quarto e nel quinto atto ebbe momenti felicissimi. Anche il Benedetti fu degno di lode, come tutti gli altri. Domani si ripeterà il *Re Lear*. Speriamo che al suo ritorno Rossi ci presenterà nuovi lavori del poeta inglese fra cui *Giulietta e Romeo*, *Giulio Cesare*, *Riccardo III* ed eziandio *Cimbelino*. E perchè no i *Gentiluomini di Verona* ed il *Mercante di Venezia?*

Al Gerbino Gaspare Pieri fa sfoggio di comedie nuove. L'altra sera assistemmo ad una del veneto Rossi, l'autore della *Comedia per la Posta*, intitolata: *Conosco gli uomini*. Avvi alcunchè di buono, se non di nuovo, quantunque molti ne sieno i difetti, come lunghi dialoghi, e prediche continue. Papadopoli sostenne la sua parte con una naturalezza senza pari e ne rimanemmo pienamente soddisfatti. Molto bene il Pieri che rappresentò il falsificatore di biglietti di banca. Anche l'ingenua Soja fu applaudita or qua, or là, però le raccomandiamo di smettere il mal vezzo del canto, altrimenti potrà farsi accompagnare da qualche *orchestra drammatica* e allora il *Pirata* dovrebbe prenderla in considerazione.

Seguì la brillante farsa *Edgardo e la sua cameriera*, in cui Pieri è inarrivabile e dove farebbe scompisciare dalle risa le stesse panche. . . . . Se avesse un'altra cameriera!... Mi ricordo troppo la Daria Mancini in questa parte ed questo istesso teatro!....

Un Nano.

ANCORA DEL *RE LEAR*

A M. M. del *Trovatore*.

Ho letto (poichè sono fido leggitore del vostro giornale) l'articolo del passato numero dove parlate di quella titanica tragedia dello Shakespeare *Il Re Lear*, e (non montate in superbia) mi andarono a versi i vostri giudizi. Sono pur io dalla vostra, a dispetto dei fogli fiorentini, i quali non vi hanno capito (non mi meraviglierei se fosse il *Pirata*, il quale ha il privilegio di capir nulla).

Tutto ciò che avete detto dell'interpretazione di quello straordinario carattere del Re Lear di Ernesto Rossi è la santa verità. Io direi Rossi il giovane Modena. Avete fatto bene a dar a lui la preminenza nella vostra relazione, poichè egli è l'eroe della sua *truppa*: ma mi concederete un cantuccio nel vostro giornale, perchè io possa rendere giustizia anche a' suoi compagni, i quali lo secondarono sì dicevolmente nella grande tragedia da meritarne encomi generali.

A cagion d'esempio, chi poteva rappresentare meglio il personaggio di quell'altra figura di padre infelice, qual è il duca di Glocester, di Cesare Rossi? Questo attore è veramente meritevole di considerazione, poichè in ogni più svariata parte sa dimostrarsi valente. Dopo lui, degno di lode fu il giovane Bianchi nella parte di Edgardo, massime nella scena col padre cieco, come pure il Benedetti. Il personaggio del pazzo fu assai bene sostenuto dal giovine De Martini, e assai dignitoso fu Enrico Rossi, Conte d'Albania.

Se la Demartini fu sagrificata a mostrarsi sì fredda e perversa come Regana, la Bordiga fu angelica ed affettuosa come Cordelia: io credo che difficilmente altra giovine attrice si possa prestare a questa parte sì delicata. All'ultima scena (non credetelo un epigramma) quando Lear se la reca in braccio cadavere, ella mi commosse vedendola, così abbandonata, sì frale, tanto pallida e con quei bei capelli fluenti. Povera Cordelia!

Ora un po' di critica. Già la versione, si sa, non è un capolavoro di stile; ma direi che alcuni tagli operati dal signor Rossi (non ditegli nulla) furono piuttosto amputazioni spietate, e molte volte tolsero chiarezza all'azione. Ho letto il *Re Lear* a bella posta dopo la rappresentazione, e trovai che Shakespeare aveva fatto tutto con un perchè. In questo autore nulla avvi di ozioso e di più: ogni scena, ogni parola ha la sua rispondenza, il suo fine.

In somma l'arte drammatica italiana (checchè ne dica il signor Stefani) non è sì bassa, finchè vi hanno capo-comici intelligenti ed arditi come Ernesto Rossi, quantunque non abbia ancora l'orchestra drammatica del *Pirata*, che dee ristorare il teatro drammatico.

UN COTALE.

STRIMPELLATE

* * *

Il *Pirata* (e non l'*Arpa* di Bologna) parlando del suo ultimo *modestissimo* articolo sulla *Necessità di apposite orchestre* (!) *pei teatri di comedia*, dice *modestissimamente* che quello ottenne le *simpatie generali* e che gli procurò *congratulazioni e complimenti* da Milano, da Padova, da Genova e *dalla stessa* Torino.

* * *

Si assicura che nel giorno susseguente gli piombarono eziandio congratulazioni e complimenti da Hong-Kong, da Madras, da Beyrouth e da Moncalieri.....

* * *

Anche un abbonato del *Pirata* da Cavoretto ha trasmesso telegraficamente al riformatore del teatro italiano le sue *congratulazioni* e i suoi *complimenti*.

* * *

Erano attese da Collegno e da Gassino alcune deputazioni per *congratularsi* e *complimentare* il *Pirata*; ma sinora non sono arrivate.

* * *

« In questi ultimi giorni, si strinsero in fratellevole ed *inusata* concordia (scrive il *Pirata*) i *giornali che sanno quello che dicono* e gli *uomini che hanno fior di senno* ».

Guglielmo Shakespeare sorge dal suo sepolcro per applaudire Ernesto Rossi interprete sì potente delle opere sue.

* * *

Prese le debite informazioni, abbiamo saputo che il *Pirata* non comparve nella *fratellevole concordia*.

* * *

Il *Pirata* ha avuto un rinforzo. Stefani gl'indirizzò una lettera in cui dice al cav. Ragli che per la Compagnia Nazionale vi è già il progetto di un *primo violino* che seguirà la compagnia dappertutto.

* * *

Se il signor Stefani avesse detto una *gran cassa*, avremmo creduto potesse essere egli quello che seguirebbe la compagnia.

* * *

È tanto l'amore che porta il cav. Ragli al risorgimento dell'arte drammatica ch'egli la seguirebbe dappertutto, anche suonando il *piffero*. (Non vorremmo però che gli toccasse la sorte di quelli di montagna).

* * *

Si raccomanda caldamente al *Pirata* un articolo intorno alla pece per gli archetti de'violini.

* * *

E in quella occasione anche qualche assennato articolo sulle budella. Non è mai di troppo.

* * *

La pece e le budella non mancherebbero di fargli le dovute *congratulazioni* e *complimenti*.

* * *

Il signor G. Stefani ha in mira eziandio che il suo violino segua la Compagnia *colla musica adattata alle rappresentazioni*.

* * *

Per questa ragione, se si dovesse rappresentare *Stefano Stefanago* ossia *i cavalieri del terrore al colle della morte*, l'orchestra (drammatica) dovrebbe suonare un *charivari*.

* * *

Il lagno mosso dal signor G. Stefani perchè l'altra sera prima dell'ultimo atto dell'*Otello* si suonò una *polka*, è stato preso in seria considerazione.

* * *

E iersera di fatti, invece della *polka* suonarono una *monferrina*.

* * *

« Continuate ne' vostri studi (così finisce la lettera di Stefani al cav. Ragli) e i BUONI non avranno che ad impararne. »

* * *

(Non sapevamo mai che il cav. Ragli studiasse: a meno che il signor Stefani non intenda fare allusione allo studio che fa il *Pirata*, per farsi ridere alle spalle).

* * *

È un grande impiccio in cui si metterebbe il cavaliere Ragli: sarebbe lo stesso che far vedere al mondo che non vi sieno altro che CATTIVI.

* * *

Parlando della Distribuzione de' premi agli allievi delle scuole di Gassino, il *Pirata* fa sapere come a quella solennità assistevano *colte e illuminate* persone.

* * *

Sarebbe bene che l'*Arpa* di Bologna desse delle dilucidazioni in proposito.

* * *

Testimoni oculari a quella solennità, narrano che per la presenza a quella solennità di un personaggio *illuminato*, non fu di mestieri nemmeno di accendere le candele.

BR.

CORRIERE DI NAPOLI

Meglio tardi che mai, dice un proverbio, non so con quanta saggezza; dacchè io conosca parecchi nella nostra città, i quali piuttosto che vedermi far capolino nel tuo giornale, amerebbero sapermi azzoppato o peggio; affinchè non ti potesse giungere dal Sebeto alla Dora la mia cronaca napoletana, la quale per certi cotali è uno spauracchio ed una befana.

Vorrei cominciare festosamente codesta mia cronaca, narrandoti i particolari della solennità dell'8 settembre, conosciuta sotto il nome di Festa di Piedigrotta, una delle più splendide della nostra città: festa popolare e militare, quale certo non si vede in altre parti d'Italia oggidì. Figurati, 33,000 soldati sotto le armi, in parata, che bell'effetto producevano. Aggiungerò che in quel giorno le città vicine, le provincie, le campagne avevano mandato a Napoli tutti i loro abitatori, i quali si accalcavano per le vie a veder a sfilare le truppe. Un balcone in Piazza S. Ferdinando si pagò sino a 12 ducati. Fino dalla notte dei 7 il popolo minuto, i cittadini, i forestieri, andavano a visitare la famosa Grotta di Pozzuoli, da cui piglia nome la festa della Madonna di Piedigrotta. In quella notte, com'è costumanza, s'intuonò la *nuova* canzone popolare, la quale vien poi cantata per tutto l'anno dal popolo nostro, musicale quanto altro mai. A rendere più curiosa e più strana la festa concorse un diluvio di pioggia caduto appunto in quella notte, in cui la moltitudine è avvezza di starsene all'aria aperta, mangiando, bevendo e gozzovigliando *sub diu*. Per ciò, migliaia e migliaia di persone si ricettarono sotto quella grotta lunga circa mezzo miglio. Che parapiglia!

Dopo questo giorno, Napoli si va facendo deserta, poichè i signori si vanno sparpagliando per le villeggiature, dico ciò per uso, perchè codesta la è una città misteriosa, da credere che la gente nasca per incantesimo e si moltiplichi magicamente.

Per soprasello, ieri si chiusero le porte di tutti i nostri teatri, per 18 giorni per la solita novena. Almeno in questo mezzo tempo non udremo nè stonature, nè fischi. L'impresa del massimo è in grandi angustie: non sa più dove dare del capo. L'opera nuova di Verdi non abbiamo più speranza di udirla se non dopo che sarà stata rappresentata a Roma: si dice ch'ei verrà a concertare il *Simon Boccanegra*. Saprai che in sua vece fu scritturato Petrella: ma ora si teme ch'egli possa venire, poichè ha nello stesso tempo l'obligo di scrivere un'opera nuova alla Scala ed una a S. Carlo: e l'editore Lucca strepita, che Petrella ha un patto con lui di non dover scrivere altrove e perciò appunto è pagato mensilmente. Intanto l'autorità non vuole, finchè non è decisa tale questione, che si esponga il Prospetto d'Appalto, volendo assicurato o Petrella od altro maestro di cartello. E dove si trova?

Tutto ciò interviene perchè alla direzione delle cose è quel cotale Z. che già conosci: e pare incredibile come avveduti e destri negozianti, quali sono M. R. C. M. C., possano star sotto a colui e si lascino menar per il naso. Vedremo come se la caverà col *Boccanegra*; perchè Verdi vuole Fraschini a tenore, mentre è scritturato Negrini per cui è scritta la parte: Fraschini, delicato com'è, non accetterà e si darà la parte a Prudenza: ma allora la Medori e Coletti protesteranno, e si faranno cantare la Fioretti, Brignole o Storti. Verdi allora protesterà alla sua volta e tornerà a partire come l'anno passato.

Fra tanta incertezza bene fece il Ministro di non permettere che si esponesse il *cartellone*: quantunque il *factotum* dell'impresa vada dicendo bastare il contratto col Petrella, che per amore o per forza verrà: ma il Commendatore Sforza, capo del Ministero sta forte e non si lascia infinocchiare, per riguardo al publico napoletano che non vuole canzonato una seconda volta.

De'novelli artisti per la prossima stagione giunse, ch'io sappia, la Tedeschi, sconosciutissima prima ballerina di cartello; la quale a giudicare dagli anni che dimostra dovrebbe esser nota *urbi et orbi*. La campagna comincierà il 26 settembre e non il 4 ottobre colla compagnia dell'estate, ma colla paga doppia come nel verno. Benone!

Pulcinella.

M. G. Saphir.

L'umorista, M. G. Saphir la cui guarigione dava alcune settimane or sono qualche speranza, è morto testè a Baden. Ebbe i natali l'8 febbraio del 1795 in Ungheria nella piccola città di Lovacs-Bereny, ed il nome di Saphir derivò da un anello che portava in dito il di lui avo. Allorchè gl'israeliti, per ordine dell'imperatore Giuseppe II, vennero obligati di assumere nomi di famiglia, l'avo di Saphir, Israele, si trovò non poco inceppato nella scelta del proprio cognome... Il giudice, vistogli in dito un anello con uno zaffiro (*Saphir*), gli suggerì di accettare il cognome di Saphir.

I primi studi M. G. Saphir fece a Praga; e nel 1825 arrivò a Vienna nella qual metropoli diè principio alla sua operosità letteraria sotto Bäuerle. Passò quindi da Vienna a Berlino, dove diè alla luce la *Posta veloce (Schnellpost)*, e poco dopo il *Corriere di Berlino*.

Alcuni anni dopo andò a Monaco e nel 1832 abbracciò il cristianesimo. Nel 1834, allorchè erasi già acquistata una rinomanza europea, fe' ritorno a Vienna, e nel 1837 fondò l'*Humorist*, giornale che si mantenne fin ora sempre nel favore universale. Dava sovente accademie, le quali erano mai sempre frequentatissime. Fu anche largo in beneficenze, e colla sua operosità molti stabilimenti di beneficenza ebbero da lui soccorsi.

I suoi scritti verranno publicati per cura del D. Hebbel.

(Estratto dalla *Laybacher Zeitung*).

Bollettino Teatrale

Verona (*Nostra Corrisp.*). I Marzi, i miracolosi fratelli Marzi hanno condotto costì, al teatro Ristori, una compagnia *monstre*, e la sera dell'11 andarono in iscena col *Poliuto*. Questa breve stagione non poteva venir inaugurata più trionfalmente. Negrini protagonista, ebbe a compagni la signora Anselmi e Merly, e con tale complesso il successo era assicurato. Il concorso fu straordinario: straordinarie pure le aspettative. Negrini, l'artista che ha elettrizzato con quest'opera ogni publico, produsse ancor qui indicibile impressione: cantò con quell'accento potente, con quell'anima, che lo segnalano, e le acclamazioni scoppiarono numerose e clamorose ad ogni tratto, come voi ben lo potete imaginare. La potente voce di Merly fè meravigliare: i suoi mezzi sono veramente invidiabili, e persuase che non a torto gode di quella rinomanza in cui oggi è salito. La signora Anselmi, se non ha mezzi potenti, canta bene ed è sempre intonata. Tanto alla sua cavatina, quanto ne' pezzi d'assieme venne coronata di battimani e di appellazioni alla scena.

ZIBALDONE

In Argenta, piccola città degli Stati Romani, è stato costruito un nuovo teatro che i giornali lodano molto. — Il *Pirata* scrive che il *Barbiere* a Genova ha avuto esito incompleto, che Figaro fa poco, Rosina e Don Bartolo troppo e che il solo Stecchi Bottardi, canta lodevolmente e soavemente. Tanto fa, bastava dire: al Carlo Felice di Genova il *Pirata* non ha che un abbonato e questo è il tenore Stecchi-Bottardi. — Il teatro Comunale di Bologna si aprirà colla *Semiramide* e coi *Bianchi e Neri*, ballo che un giornale conosciuto per la sua ignoranza, dice *mediocre*. — Il baritono Federico Monari, ch'è disponibile a Parigi, per evitar lo scambio di assomiglianza di nome si chiamerà d'ora innanzi Federico Monari-Rocca. — Questa sera avremo al teatro Nazionale la prima rappresentazione del *Trovatore*. — L'esimia danzatrice Caterina Beretta se possiamo prestar fede a un giornale che sogna sempre si unisce in matrimonio col ballerino Lorenzo Vienna. — Pietro Corelli farà rappresentare all'Alfieri un suo nuovo dramma *Robespierre (!!)*. — Parrebbe che la De-Ruda nel *Mosè*, a Bergamo, non abbia fatto nè caldo nè freddo. — Onor straordinario furon fatti al baritono Mauro Zacchi a Macerata nella serata a suo favore. — In un teatro di Londra mentre rappresentavasi il *Mercante di Venezia*, un attore, certo Harley, fu colpito da appoplessia e moriva. — Il Sultano regalò a madamigella Stramesi 15,000 piastre pel concerto da lei dato alla sua corte. — Fu di passaggio per Torino la celebre Medori. — Alla Scala di Milano si attende il *Pelagio*. Interpreti ne saranno la Lafon, Sarti e Orlandi. — Benissimo la Sanchioli a Prato nell'*Etra* del m°. Cortesi. — La Pergola di Firenze si aprì coll' *Ernani*. Pancani, Mazzanti e Segri-Segarra piacquero moltissimo: la Carozzi Zucchi così così. — L'esito della *Norma* al San Benedetto di Venezia fu piuttosto modesto.

Scritture

Scritture dell'egregia prima donna **Luisa Lesniewska**:

Treviso: mesi di ottobre e novembre 1858.
Torino: carnovale e quaresima 1858-59.
Genova: primavera 1859 (terza riconferma).

M. Marcello, *Direttore-Gerente*.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 22 Settembre 1858. NUM. 76.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	38	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata e in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Pazienza di chi legge e più di chi scrive. — Settembre. — La Luna. — Le cittadine. Piccolo Parigi. — La coda della cometa. — *La chioma di Berenice.* — Supplizio del *Trovatore* al Nazionale. — L'*Arte* ed il *Caffè* di Firenze. — Giudizi su Shakespeare. — Un Otello vero. — Comicume. — *Flagellum Dei*, *flagellum mei.* — Il piffero del *Pirata.*

Se coloro, i quali hanno la sopportazione di leggere le mie frottole, sapessero con che voglia io mi ponga a scriverle, avrebbero forse compassione del povero Araldo, condannato in questa bella stagione alla città: quando tutti si danno la posta ai monti, ai laghi, alle villeggiature per respirare quest'aria, viva e salubre dell'autunno. Che mese!

O settembre
Fostu sempre!

esclamano i contadini del mio paese, e con ogni ragione. Non vedete? A'giorni sereni e tepidi succedono notti fresche e stellate: ed ora per sopramercato abbiamo la luna, codesta segreta mezzana degli amanti, ai quali porta il candelliere nelle loro passeggiate solitarie, lungo i viali del Re e del Valentino; se non avvenga che una discreta ***cittadina*** li trasporti attorno a Piazza d'armi ad almanaccare, che allora io non li seguirò. Le ***cittadine*** io direi le gondole di Torino. Oh, se avessere favella, quanti segreti non ci direbbero esse! Ed io, in cambio di andarmene sulle magiche sponde del Verbano, sulle vette delle alpi o in riva al mare, mi acconcio ai viali ed alle cittadine, o tutto al più nei giorni di festa fo' una gita fino alla Madonna del Pilone ed al Casino di Campagna (ti ricordi A..... quando ci fummo insieme?) ovvero al Piccolo Parigi fuori di porta Susa.

Ivi domenica erano per caso radunati i rappresentanti di parecchie belle e brutte arti. Un mitologo avrebbe trovato colà buona mano di seguaci di Euterpe, di Talia e di Tersicore, cioè una mezza *truppa* comica, ballerine italiane di rango francese ed inglese, cantanti assoluti, concertisti, impresari sfondati, uomini di lettere più o meno umane, poeti e perfino un gazzettiere, celebre biografo. Si pranzò col riso spontaneo delle nostre bocche più che con quello del cuoco.

Codeste sono le mie scampagnate.

Io son d'avviso che quest'anno ci metta la coda qualche ignota potenza per tenermi inchiodato a Torino; ora la credo la lunga treccia de' capelli di un certo bel musino, ora il lungo strascico di luce che si trae dietro la cometa. Io l'ho veduta in tutta la sua splendidezza alle otto di sera, e per quanto abbia udito dir male di codeste *traviate* celesti, io (che amo tutte le *traviate* del mondo, massime quelle che cantano e che per giunta sono belle e graziose) non mi sentii per nulla sgomentato; anzi dirò che la guardai con ammirazione e con una specie di amore; perchè quella coda mi ricordava il famoso inno greco di Callimaco ***La chioma di Berenice***, tradotto da Ugo Foscolo; e poi, ve lo ripeto, mi danno nel genio le lunghe capellature delle comete e delle belle donnine.

Ma qualche potere debbono pure esercitare codeste code luminose sui cervelli umani, sui successi teatrali, sulla politica e su *tante altre cose ancora*, come dice Voller nel *Parini*. Non vi meravigliate adunque se la gente accorre al Nazionale a vedere il supplizio del *Trovatore*, se son tocchi nella *celloria* a Firenze l'*Arte* ed il *Caffè*, i quali si incaponiscono a dar adosso al *Trovatore*, perchè disse più grande le mille volte l'inglese Shakespeare del nostro Alfieri.

Non vi accorgete che vi fate ridere alle spalle signori dell'*Arte* e del *Caffè*, da quanti hanno fior di senno e di criterio? Venite a Torino e leggete su tutti i diari letterari politici, cominciando dalla ***Gazzetta Ufficiale***, come è giudicato dagli italiani, se non vi basta dagli inglesi, dai francesi e dai tedeschi, l'autore dell'*Amleto*; e poi ditemi se sono in mala compagnia.

A proposito di Shakespeare, giorni sono si rappresentò davvero sul viale della Villa della Regina, una sua tragedia. Un giovane Otello amoreggiava con una gentile Desdemona (ambidue operai). Il Moro di Torino, venuto in gelosia colla sua promessa sposa (non so se ci fosse di mezzo un Jago), l'aspettò quando usciva di casa, l'accompagnò alcuni passi, poi con un rasoio le tagliò le canne della gola; essendosi fatta gente, egli senza mettere tempo di mezzo, coll'istesso acciaro insanguinato si segò il collo; e in poco d'ora la catastrofe fu consumata fra il terrore e la pietà universale. Andate a dire che l'*Otello* è esagerato, se nel 1858 vi sono tuttavia uomini di tal tempra! Le passioni umane sono sempre le medesime in ogni tempo.

Ma intanto Ernesto Rossi ci abbandona; e chi sa quando ci sarà dato ancora di ammirare nuovi capolavori del poeta inglese, che egli solo omai sa interpretare con tanta potenza! Non perciò restiamo senza spettacoli drammatici: Pieri al Gerbino, Peracchi-Trivella all'Alfieri, Gianuzzi al Balbo, Antinori al Sales, e di più il Nota ed il Lupi, ne' quali luoghi gavazzano la tragedia, il dramma e la comedia disperatamente; senza contare gli altri comici della testa di legno che sono al S. Martiniano, i quali per giunta ballano che è un vero piacere, senza gelosie, senza ***claque*** e senza entusiasmi di Nani e di Giullari.

Domenica al Balbo s'è fatto vedere *Attila* ***flagellum Dei***, e al Lupi *Stefano di Stefanago* ***flagellum mei*** (esclamava un tale uscendo di

teatro). Pare che alfine in questi teatri si stia formando l'orchestra drammatica. Il concerto del *piffero* ha fatto *furore*. Adesso spero che il teatro italiano sarà riformato davvero: ed a chi ne saremmo debitori? A Guglielmo Stefani? No, signori, al cav. Ragli.

L'Araldo.

TEATRO NAZIONALE

IL TROVATORE di VERDI, **col balletto** *Pipelèt.*

Se io fossi tanto gonzo da lasciarmi infinocchiare dalla folla che la prima e la seconda sera invase codesto teatro, da lasciarmi persuadere dalle grida de' cantanti e da giudicare secondo le manifestazioni dell'universale, dovrei concludere che il *Trovatore* destò entusiasmo: quantunque io fossi rimasto sì rintronato e malcontento da dovere svignarmela dopo il ballo, per compassione delle mie povere e lunghe orecchie, a cagione de' battimani e de' fischi che si mescolavano in quell'atmosfera irrespirabile, pigiato com'era da tutte le bande e costretto a starmene in piedi.

Il *Diritto* sull'esito di quell'opera se la cavò con due parole, che suonano a press'a poco in questa guisa: « Sabato sera, alcuni sedicenti cantanti PROFANARONO SCONCIAMENTE il *Trovatore!!* »

Io non sono per mia natura severo ed implacabile come il *Diritto;* e per questo addolcirò la sentenza crudele, dicendo che tutti, qual più qual meno, Leonora, Azucena, Manrico, Di Luna e Fernando ebbero i loro plausi, qual più qual meno anche questi contrastati, ma pure plausi, appellazioni, esultanze, festeggiamenti, trionfi ed ovazioni senza fine.

Il più fortunato di tutti fu il tenore Mariano Neri, il quale cominciò a fanatizzare nella sua canzone interna, facendo pompa di voce potente, anche troppo. Dopo la sua aria egli ebbe tre clamorose chiamate, e disse assai bene la romanza della torre. Peccato che nel duetto con Azucena troppo spingessero egli e la Berlani-Dini, la quale veniva acclamata prima al suo racconto e quindi negli altri suoi pezzi. Il baritono Vitti (malgrado le *dichiarazioni* del suo impresario Vidoni) cavò pochi ragni dal muro in quest'opera: anzi si direbbe la *dichiarazione* esser venuta in mal punto; poichè egli cantò con voce troppo gutturale l'*adagio* della sua aria, stiracchiandone il tempo in modo da farlo durare il doppio, fra la noia universale: ei parve assai più lodevole nel primo terzetto, che non nel duetto con Leonora, nel quale alla seconda rappresentazione, dicono, migliorasse d'assai. La Rota-Galli fu una Leonora alquanto fredda: forse era sgomentata in mezzo a tante grida ed avvilita di non poter competere in ciò co' suoi compagni, de' quali non la credo molto al di sotto. Il Terzuolo sotto le spoglie di Fernando, essendo la prima volta che esce dalla schiera dei coristi, superò l'aspettazione. Con tutto ciò, benchè l'orchestra sia andata bene e mediocremente i cori, non oso pronosticare che il baccano delle prime sere continui, perchè nel complesso si grida troppo, o per dirla con modo più gentile, si fa troppo sfarzo di voce. Le scene, le vesti e le decorazioni migliori del consueto; e giova sperare che il *Belisario* sarà posto in iscena anche più splendidamente.

Il balletto comico del coreografo Cecchetti è una coserella, eppure si capisce, ed è già molto: tanto più esso diverte, mercè la bella musica del m° Madoglio, piena di leggiadri pensieri, e mercè la grazia della prima ballerina Francesca Aymonetti, danzatrice leggera e piacente; la quale salutata al suo apparire, lo fu a tutti i suoi passi, alle sue variazioni, eseguite con garbo, con gusto e con precisione: talchè a questa vispa Rigoletta fino dalla seconda sera cominciarono a fioccare i fiori ed i regali. Ho notato fra le di lei modiste la mia estiva simpatia, la vivace Adele Orsini, alla quale se non si fanno le feste del Circo Balbo, non mancano però sinceri plaudimenti e le mie congratulazioni.

Il Nano.

CRONACA DRAMMATICA

Ier sera Rossi diede termine al troppo breve corso delle sue rappresentazioni coll'*Oreste* di Alfieri, lasciando universale desiderio di rivederlo ben presto. Le quattro tragedie di Shakespeare, *Amleto*, *Macbeth*, *Otello* e *Lear*, furono da lui ripetute più volte e furono le opere che chiamarono maggior folla. Egli ci regalò parecchi lavori nuovi italiani, fra cui *Le pecorelle smarrite* del Cicconi con lieta fortuna, *I letterati* di Fambri e Salmini assai gustati, *Shakespeare* di Gualtieri, misto di male e di bene, *Valentina Visconti*, di Carcano, tragedia incompiuta, come *L'ultimo dei Königsmark* di Cabianca. Nella sua compagnia si segnalarono dopo di lui Cesare Rossi, artista intelligentissimo e Celeste De Martini attrice che potrà onorare le nostre scene: nè vanno dimenticati il Bianchi ed il Benedetti.

Al Gerbino Pieri seguita a divertire: le nuove comedie da lui offerte finora non ebbero grande fortuna, nè quella del Rossi, nè quella di Gherardi Del Testa *L'egoista e l'uomo di buon cuore*, la quale fu accolta assai freddamente e peggio. Si va bisbigliando dagli amici del Pieri che il Ferrari sia stato da lui scritturato per mettere in iscena la sua nuova comedia *La Prosa*, ma finora nulla è concluso, a quanto ci fu detto da persona degna di fede.

All'Alfieri domenica si recitò il bel dramma di Feuillet *Dalila*, in cui ebbe applausi la Civili, nella parte della protagonista, la Pompili in quella di Berta, Peracchi in quella di Carnioli, Orlandini Andrea e Bernardi Sertorius. Peccato che causa un'indisposizione da quattro o cinque sere il teatro non sia rallegrato dalla vivacità della Daria Cutini-Mancini, da tutti desiderata. Sabato *beneficiata* della signora Civili con un nuovo dramma di Corelli, *La cortigiana*.

FR.

SECONDA RISPOSTA
Al sig. Giovanni Jäger.

Vedete che parlando alla fine si s'intende. Finora voi dicevate una cosa ed io ne capiva un'altra. Sono negozi che avvengono di spesso. Io mi era fitto in capo (vedete babbeo ch'io mi sono) che tutto questo tafferuglio fosse nato per la mia appendice in difesa del crinolino. Grullo! Se voi mi aveste avvisato alla bella prima che quello che vi aveva fatto salire la senapa al naso era la *Corrispondenza di Trieste*, inserita nel N. 69 del mio giornale, m'avreste risparmiato tanto fiato. Ora ci sono venuto su.

Ma il male si è che nemmeno in questa scellerata corrispondenza io ci trovo roba da scomunicare. Se volete, sarà un pettegolezzo, ma non tale a mio credere da attizzare contro di me le Furie che mi vengano a dar le *botte di foco*.

Io comincerò a farvi sapere che non ci capisce più nulla; che se avessi potuto prevedere che quelle innocue parole avessero dovuto destare in voi tanta ira, le avrei cancellate con un tratto di penna, perchè non uso a ficcare lo sguardo nelle cose altrui, e tutte le volte che qualche corrispondente me ne svela i segreti, non è certo nel *Trovatore* che si mettono in mostra.

Questo per la verità.

Del resto torno a ripetervi che le vostre insolenze novelle non servono ad altro che a farvi da me compiangere maggiormente. Nè mi cale che mi rispondiate o no, nell'avvenire; nè che altri mi giudici stortamente, come voi, bastandomi di essere stimato ed amato da quelli che mi conoscono interamente. Perchè, caro signor Giovanni, andar a versi di tutti è cosa impossibile; come è impossibile persuadervi che io non ho mai creduto di recarvi oltraggio, e se voi la pensate altrimenti, peggio per voi, e statevi sano.

M. Marcello.

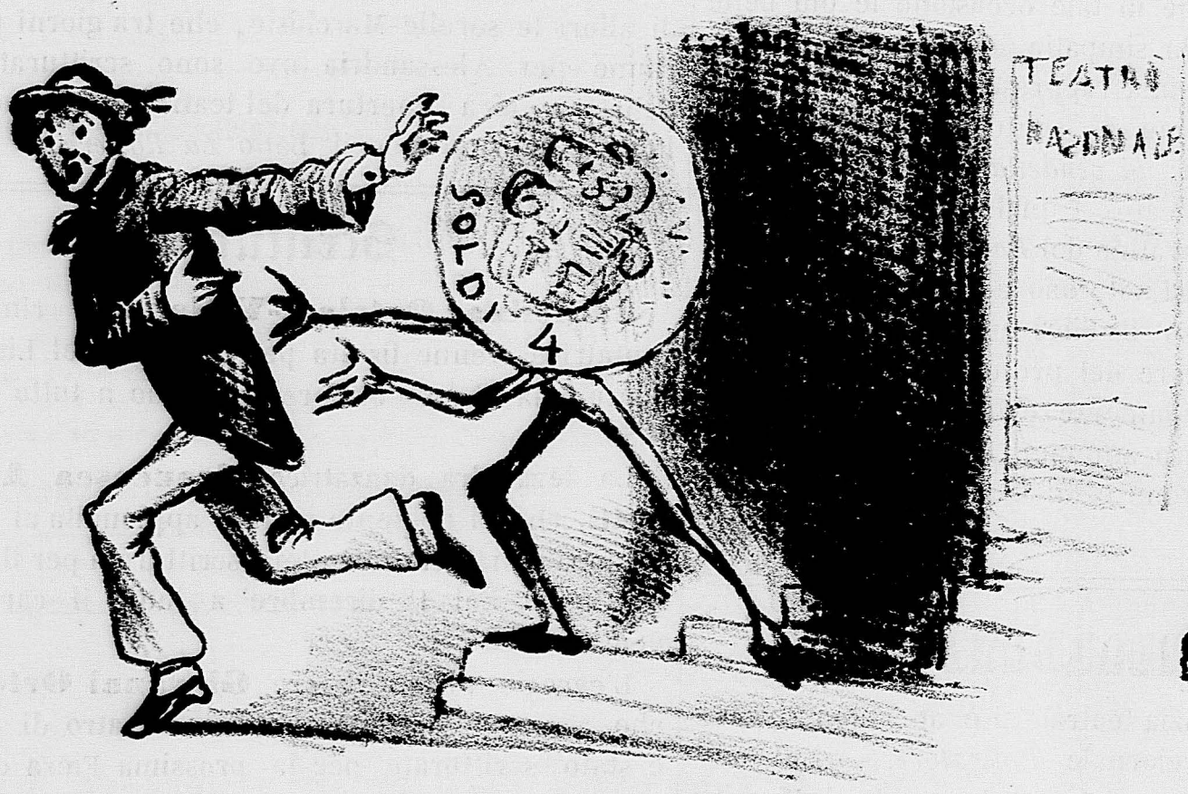
Torino, 20 settembre.

UN PROGETTO ARTISTICO-DRAMMATICO
di ERNESTO ROSSI.

Fra tanti progetti che uscirono da alcun tempo e che avevano tutti in mira il risorgimento del teatro drammatico, certo non debbe andar passato senza encomio quello di Ernesto Rossi. Noi lo riportiamo di buon grado dal *Mondo Letterario* e da una lettera scritta a quel giornale dallo stesso Rossi, anche perchè si vegga per quali intrighi e male intelligenze non venne quello preso in considerazione come si meritava:

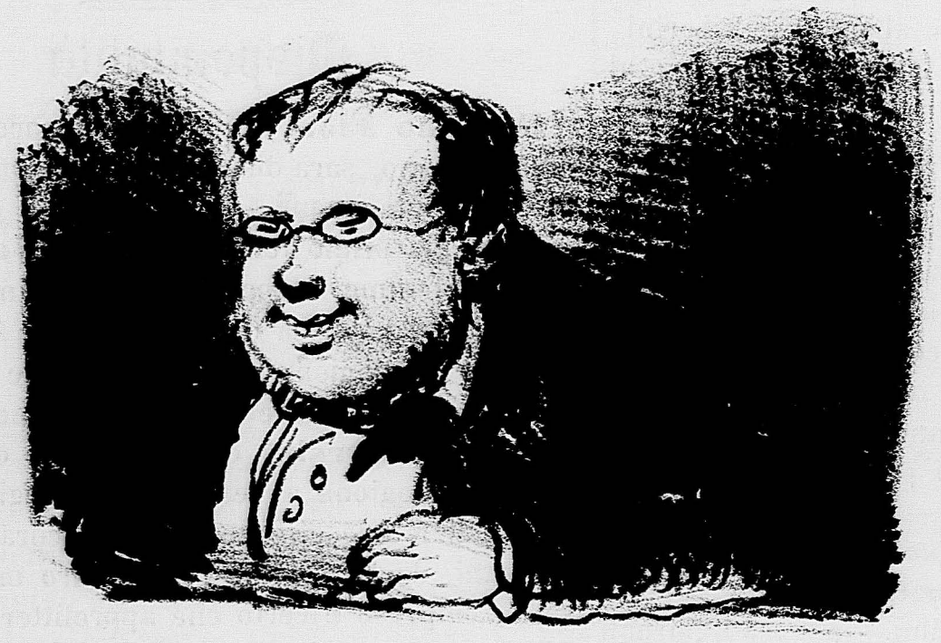
« . . . . . Io pure vedendo di giorno in giorno sempre più decadere quest'arte che con ardente passione professo, io pure sognai un progetto artistico-drammatico, vi feci lunghe pause e prima di dargli corso ne volli il giudizio e l'approvazione di uomini che per onestà, talenti ed amor patrio godono meritamente della stima di ognuno. Questo progetto chiedeva alle autorità del regno Lombardo-Veneto una drammatica compagnia italiana composta di scelti attori, diretti da esperto braccio con una sovvenzione annua che avrebbesi potuto ottenere diminuendo solo di un terzo la favolosa somma di L. 300 mila che si da al Governo alla direzione del teatro della Scala per lo spettacolo d'opera e ballo. Questo progetto, è vero, fu fatto da me, ma non perchè io ne dovessi fruire come capo o come parte: lasciavo libera l'autorità nella sua scelta. Non era più un interesse individuale, ma generale. Ebbene, qualcheduno che viveva a me vicino, che mangiava del mio pane e a cui stringeva la mano come ad amico, fosse per invidia di riuscita, fosse per dubbio ch'egli non avrebbe fatto parte del corpo riformatore, mi cambiò le carte in mano e alla sordina soffiava negli orecchi della gente parole nere ad uso Don Basilio, per cui poco mancò non rimanessi sehiacciato se l'arma della verità non fosse venuta in mio soccorso. All'autorità di Milano non garbò forse il mio progetto e non me ne fu fatta più parola; e così sia. »

Teatro Nazionale.



Prevedendo l'impresa che i torinesi si sarebbero spaventati dell'aumento del biglietto

ha pensato di dar libero ingresso a' giudici intelligenti.



Cavour, vedendo la tanta accorrenza, studia nel suo palchetto una nuova imposta sulle *macche*.

Il Conte di Luna osserva se qualche ragno faccia capolino dai muri.

Azucena grida spaventata a vedere

il supplizio a cui è condannato il Trovatore dall' impresario, dal scenografo, dal publico e dai giornalisti.

VARIETA'

= Il teatro imperiale di Vienna fu ornato di un nuovo sipario, che differisce dalle tele usate finora sui nostri teatri. Questo sipario rappresenta un salotto ricamente decorato; nel fondo vedonsi nicchie coi busti di Gluck, di Mozart, di Beethoven, di Weber, di Auber, nel mezzo, di Meyerbeer, di Rossini e di Spontini, dai lati, in cui sono praticate alcune aperture, che figurano porte guernite di panneggiamenti, per le quali passeranno gli artisti a cui il publico accorderà gli onori della chiamata.

= Il celebre maestro Berlioz ha dato compimento, nella decorsa settimana, ad una sua nuova opera di cui scrisse musica e parole. Il soggetto di quest'opera è tratto dall'antichità classica, ma trattato alla maniera moderna. Berlioz, a quanto affermasi, diede a questo suo nuovo parto proporzioni assai grandiose ed ebbe cura di circondarlo di tutte le condizioni ora indispensabili alla riuscita di un'opera drammatica. Il libretto vuole una decorazione sfarzosa brillante, cambiamenti a vista, scene mitologiche e un balletto grazioso e pittoresco. Quanto prima verrà rappresentata a Parigi sotto lo speciale patronato di Luigi Napoleone.

Bollettino Teatrale

Milano. — Al teatro Santa Radegonda le *Precauzioni* del maestro Petrel a incontrarono prospera fortuna. Esecutori n'erano la Papini, le sorelle Borotti, Fioravanti, Bottero ed Edwigi Ricci. Il terzetto cantato da questi tre ultimi suscitò a un deciso fanatismo; dicasi la stessa cosa del racconto cantato stupendamente dal Ricci, che venne chiamato fuori per tre volte. Ognuno ha contribuito con tutte le proprie forze perchè le *Precauzioni* ottenessero esito sì luminoso, ma in particolare tutti decantano la valentia di Edwigi Ricci, il quale, non vi ha punto di dubbio, in quest'opera non teme confronti.

Bergamo (*Nostra Corrisp.*). Gli ultimi a comparire sono stati i *Puritani*, i quali dai bergamaschi vennero trattati come altrettanti cavalieri. E se la meritarono quell'accoglienza! La Ortolani-Vallandris, Danieli e Walter, hanno cantato con tutto l'impegno, con tutto lo zelo, con tutto il loro valore, ed ebbero momenti felicissimi; non ti posso dire la quantità e la qualità degli applausi che irrompevano ad ogni tratto. Non ti parlo poi dei pezzi di cui si volle la replica, non dei fiori che vennero regalati alla Ortolani, non de' bei modi con cui cantò il tenore Danieli, artista commendevole sotto ogni rapporto, non del baritono Walter, il quale nell'aria dell'atto primo destò clamori inusitati, ed è credenza genera'e niun altro baritono possa superarlo in quel sublime pezzo. Piuttosto in poche parole ti dirò che la fu un'opera eseguita come meglio non si avrebbe potuto bramare. Così avrà termine la stagione ed in complesso non potremo che chiamarci soddisfatti dello spettacolo che ci presentò il coreografo-impresario Luigi Bretin.

Firenze (*Nostra Corrisp.*). L'apertura della Pergola fu un vero trionfo per tutti gli artisti. Egli è però ben vero che la scelta non è stata troppo opportuna: l'*Ernani* è opera troppo vecchia e riudita alla sazietà a Firenze. Però con un'esecuzione eccellente come fu questa, si può chiudere un occhio. Mercè la valentia di Fancani, di Mazzanti, di Segri-Segarra e anche della Carozzi-Zucchi, l'*Ernani* venne gustato quanto altre volte mai, e i fiorentini non si stancarono di manifestare colle più vive dimostrazioni il loro soddisfacimento per l'eletto canto del Fancani, per la rara voce del Mazzanti e per l'intelligenza e la potenza di mezzi eccezionali del Segri-Segarra, artista a noi carissimo. Venne molto applaudita anche la Carozzi-Zucchi; la quale, come sapete, è qui tenuta in venerazione; non so poi perchè.

Foligno. — Sere sono ebbe luogo in quel teatro la serata a beneficio del valente baritono Gaetano Fiori, il quale ebbe in tale occasione le più belle dimostrazioni che la simpatia del publico gli tributava. Davasi la decima rappresentazione del *Rigoletto*, in cui siccome al solito, dovette ripetere la famosa cabaletta: *Si vendetta* ecc., con immensi applausi al beneficato, I quale di poi cantò con pari successo la cavatina del *Barbiere*. Le acclamazioni più festevoli si notarono al duetto della *Lucia*; dopo questo pezzo il Fiori venne appellato per cinque volte all'onore del proscenio. Il teatro era illuminato splendidamente e il Fiori oltre tutti i festeggiamenti sopra annunciati si ebbe poesie diverse, fiori e corone e un teatro rigurgitante di spettatori.

ZIBALDONE

Una nuova Agenzia teatrale si è aperta in Firenze ed è quella del giornale *Indicatore*. — Nel corrente mese si aprirà il teatro Leopoldo di Firenze con opere buffe. — Un successo infelice ebbe a Milano la nuova comedia *L'aricchito* (*o la Gente nuova*) di Botto di Genova. — Anche Siena avrà un nuovo giornale: *L'Indicatore sanese*. — Barcellona avrà in quest'anno aperti due teatri ed amendue con ottimo complesso di artisti. Al Liceo la Steffenone e l'Ortolani-Wallandris, Tiberini, Saccomanno, Beneventano, Rodas e Rovere; al Principale: la Spezia, la Basseggio e la Corbari, Malvezzi, Ferlotti e Vialetti. — A Pieve di Cento si festeggiò in modo assai brillante il tenore Liverani, la sera della sua *beneficiata*. — Il *Filodrammatico* di Roma, in una corrispondenza di Venezia si esprime: « Se tutti i publici tralascieranno d'intervenire in teatro alle recite del *Macbeth*, dell'*Otello* e del *Re Lear* e di *altre* tragedie per noi esotiche (?) gli attori cesseranno di rappresentarle ». Ecco come i giornali Italiani pretendono far risorgere il teatro drammatico!! — Alla Scala di Milano dopo il *Pelagio* si darà il *Macbeth*, in cui esordirà il baritono Fagotti; lady Macbeth verrà rappresentata dalla gentile Morandini. — Evviva i giornali nuovi! A Livorno ne escirà tra breve un altro: *L'Utile col dolce*. — Guai a Stradella: il publico ha fatto cambiar posto alle panche, e l'impresa dovette comparire e intercedere compatimento. — Riceviamo da Costantinopoli il primo numero di un giornale di belle-arti, letteratura, mode e teatri con illustrazioni, dal titolo *La Mode*. Dal primo numero è già da ripromettere qualche cosa di buono. — A Lucca si è data per una sola sera *La gioventù di Salvator Rosa* del maestro Cianchi, e quasi non si andò alla fine dell'opera. — Il Teatro Italiano di Parigi si aprirà il 2 ottobre colla *Traviata*: la protagonista sarà la Penco. — Mediocremente la *Lucrezia Borgia* a Vigone, però la Brunacci piacque e si meritò plausi e chiamate. — L'*Amico degli Artisti* anticipando di parlare dello spettacolo del Nazionale, dice che « se l'esito corrisponderà alla buona prevenzione, lo spettacolo riuscirà graditissimo ». Grazie tante, lo sapevamo anche noi questo! — A Berlino si vuol inalzare un monumento al celebre compositore musicale Mendelssohn-Bartholdy. — Venerdì dovrebbe andar in iscena alla Pergola di Firenze l'*Otello*. — L'Imperatore d'Austria ha destinato una pensione di 12 mila fiorini alla figlia dell'umorista Saphir, morto testè. — L'*Otello* alla Scala di Milano visse tre giorni e poi sparì. — A Milano si parla del matrimonio di una delle sorelle Ferni col giovane Leopoldo Pullè-Castelvecchio. — A Filadelfia prima della partenza della Gazzaniga, le venne offerta da una deputazione una grande medaglia d'oro, portante una iscrizione analoga alle gradite impressioni ivi lasciate dall'egregia cantatrice. — Il governo russo si occupa seriamente per la fondazione di un Conservatorio di musica a Pietroburgo. — Sono arrivate in Torino reduci da Trieste e Venezia e ricolme di allori le sorelle Marchisio, che tra giorni partiranno per Alessandria ove sono scritturate. — Sabato seguirà l'apertura del teatro Carignano coll'opera *La Vestale* e il ballo *La Rosiera*.

Scritture

Angiolina Ortolani-Vallandris rinomata cantatrice, venne fissata per il teatro del Liceo di Barcellona dal 1° ottobre prossimo a tutto aprile 1859.

La leggiadra danzatrice **Francesca Aymonetti**, che di presente è tanto applaudita al teatro Nazionale di Torino, è stata scritturata per il teatro di Cuneo dal 1° dicembre a tutto il carnovale venturo.

L'egregio primo tenore **Giovanni Ortolani**, che adesso è acclamatissimo al teatro di Lugo, è stato scritturato per la prossima Fiera di Correggio.

La tanto acclamata cantatrice **Maria Lafon**, ora la delizia dei milanesi, in seguito ai suoi brillanti successi ottenuti su quel teatro della Scala, vi è stata riconfermata per la ventura stagione di carnovale-quaresima 1859-60.

Disponibilità

Gaetano Fiori, primo baritono acclamatissimo ora a Foligno, sarà disponibile dalla metà di ottobre prossimo in poi.

L'egregio primo tenore **Biagio Bolcioni**, che ebbe lietissime accoglienze sui principali teatri d'Italia e d'America da lui calcati, è ora disponibile per le stagioni vegnenti. Per le trattative si potrà dirigersi anche alla nostra Agenzia.

Annetta Orsini, danzatrice che ottenne nella decorsa stagione al teatro della Regina a Londra le più liete accoglienze, non è ancora vincolata da impegni, da oggi a tutto il venturo marzo. Le accorte imprese è certo che approfitteranno de'meriti incontrastabili di questa valente danzatrice.

Per il venturo carnovale è ancora a disposizione delle imprese l'egregia prima donna assoluta **Amalia Jaksonn**, che ora è al teatro Carlo Felice di Genova.

È in Parigi disponibile per le vegnenti stagioni **Adele Plunkett**, danzatrice che calcò con onore i principali teatri italiani.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

IL PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

non politico, con illustrazioni e caricature

Si publica ogni Domenica in Torino.

Prezzi d'Associazione

PER TRE MESI

Torino (*a dom.*) Fr. **5**. — Provincie Fr. **6**. — Lombardo-Veneto, Tirolo, Trieste Fr. **7**. — Toscana, Modena, Parma e Svizzera Fr. **6. 50**. — Stati Romani Fr. **8**.

Per l'anno si accorda la riduzione di Fr. **2**.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B.V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 25 Settembre 1858. NUM. 77.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L' Amministrazione.

LA PROPRIETA' LETTERARIA

Un giornale autorevole, e che a buon dritto gode fama di ottimo, si occupò ora a varie riprese delle tristissime condizioni del nostro commercio librario e della importante questione della proprietà letteraria. A studiare tali argomenti, vien data opportunità dall' apertura ch'è imminente in Brusselles di un Congresso sulla proprietà letterario-artistica. Egli è mestieri che in questo Congresso sia udita la voce della letteratura italiana; a dar vita alla cosa, utilità pratica al Congresso, efficacia ai voti, convien che preludano i giornali. In generale il nostro publico è indifferente a tutto quello che accade nel campo delle lettere; il ripetuto discorso di tutte le effemeridi, i voti delle accademie e dei corpi scientifici, l'accorrere di rappresentanti nostri al Congresso, potranno svegliarlo, farlo accorto di che si tratti.

Infatti, per molti ancora il principio stesso della proprietà letteraria vien contestato. Abbiam veduto economisti negarlo, invocando la libertà di commercio. Ma questa è libertà di importare, esportare e transitare le merci, libertà di dar loro qualunque prezzo, ma tutto ciò dopo che le merci sieno state comperate dal possessore o dal produttore. Or quello che si fa oggi da noi della merce (ci si passi il frasario commerciale ch'è qui necessario) della merce letteraria, comincia col non pagarla, coll'involarla al primo produttore. Non è libertà di commercio cotesta, ma libertà di furto. Guadagna il fabbricante di carte, guadagna lo stampatore, guadagna l' editore e il libraio e l'associatore e il distributore e simile maniera di gente che vive in sul mercatar libri: e sta bene. Ma chi li scrisse, chi vi ha speso sopra giorni e notti, chi ha vegliato tutta vita in sulle carte, dovrà morire di fame? Giusto è che la legge lasci libertà al libraio; ma la vita del libraio deve essere morte dello scrittore? Ecco un povero autore che, per non lasciar perire il suo manoscritto nell' oblio, lo deve cedere per nulla; ecco un altro che, stampato il suo libro, non può impedire che a poche miglia di distanza esso venga ristampato a suo grande detrimento. Per ugual modo l' autore straniero vede tradotti e traditi i suoi libri alla mercè degli impresarii di traduzioni. Qui non si tratta della *protezione* di una merce che violi il sacro principio della libertà di commercio, ma della protezione di una proprietà. Quella dell'ingegno dev'essere meno sacra delle altre?

Una discussione di principii ci condurrebbe troppo lungi; ci basti almeno per ora, esaminare la questione da un solo dei suoi lati, dal lato più pratico, da quello più importante per gli italiani ed in ispecie per i Lombardo-veneti.

Il Congresso di Brusselles si propone di impetrare una legge che faccia rispettata fra tutte le nazioni e nella stessa misura la proprietà letteraria ed artistica. Nobile voto e giustissimo; ma gran tempo andrà innanzi che sia esaudito. A noi basterebbe intanto un trattato fra Austria e Francia. Conciossiachè tutti sanno che il maggior danno alla nostra letteratura viene dal diluvio di traduzioni dal francese, e che il maggior numero di opere che si publicano in Italia è nel Lombardo-Veneto. L'editore, fra l'autore italiano e il francese, preferisce quest'ultimo che non gli costa nulla, da quei pochi soldi in fuori che spende per la traduzione. Dove anche per la traduzione occorra pagare l'autore, non si avrà più ragione a preferir lo straniero. — Oh! sperate il risorgere delle nostre lettere dal riconoscimento dei diritti d'autore? (dirà qualcuno). Non sono i denari che creano il genio, non la speranza di lucro che fa nascere i capolavori... — Sapevamcelo; e ci sia permesso interrompere gli interruttori, chè, a lasciarli dire, sarebbero capaci di venir fuori con le comuni citazioni di Dante, Ariosto, Tasso e quel che segue.

Quando al frutto dell'ingegno sia assicurato il dovuto compenso, non crediamo pertanto a un subito risorgimento letterario, ma ad un nuovo movimento letterario. Oggi, così come stanno le cose, occorre essere ricchi per gettarsi nel mare infecondo delle lettere. Uno che avrebbe ingegno sortito alle belle opere, deve seppellirsi in uno studio d'avvocato, in una banca, in un ufficio di giornale, o correr dietro ai biglietti di lezione. Si deve dedicar le ore di ozio a quello cui non può bastare la vita intera. I genitori, i parenti si oppongono vivamente alle più nobili vocazioni, le spengono sul nascere, perchè non veggono in esse nè anche il pane d'assicurato ai loro figliuoli.

Si faccia, vivaddio, del culto delle lettere una professione non solo utile al mondo, ma anche a chi la professa; e mille allora correranno il palio. L'ingegno non avrà a lottare con la dura necessità, non s'arretrerà spaventato all'idea di vivere fra gli stenti e di morir sul pagliaio. Le scritture uscirebbero meno affrettate, meno abborracciate, perchè si saprebbe che le veglie perdute, il lungo studio, l'opera faticosa della lima, non sarebbero tanto tempo sprecato. Ripeto, che non perciò verrebbero in luce capolavori, sì lavori. Maggiori in numero saranno sempre i pessimi, i mediocri moltissimi, ma nella quantità non mancherebbero i buoni. Se fra cento opere, una si trovasse di alto pregio, non sarebb'egli già un vantaggio?

Ma tutto ciò non si potrà guari ottenere, fintantochè chi scrive avrà a lottare col campamento. E il libraio non chiederà mai scritti al letterato, nè accetterà gli scritti offerti neppur a vilissimo prezzo, se potrà impunemente stender la mano sulle cose che vengono da fuori. Nè, restando le cose a tali termini, cesserà mai la vergogna del tradurre a tutto potere, continuamente tradurre, ladre cose e ladramente tradurre.

Conviene però che gli scrittori nostri e gli amanti delle lettere e gli amanti del patrio decoro, dian opera a ciò che un tratto si con-

cluda tra i nostri governi ed il francese. Conviene che si approfitti dell'occasione del Congresso belgico per far udire la nostra voce, a costo anche di svelare con pietosa crudeltà le nostre piaghe. Conviene che la preponderanza di questo Governo valga a far ottenere una volta l'adesione di Napoli al trattato. Conviene che un appoggio ci venga dagli stessi scrittori francesi, i quali vi guadagnerebbero non solo nell'interesse, ma nell'onore. Nell'onore, dico; chè essi non sanno lo strazio che si fa qui delle loro opere, chè opere d'alta levatura sì per argomento, sì per istile vengono tuttodì voltate nel loro gergo da persone ignoranti *in utriusque linguae*, che fanno dell'arte del tradurre un vilissimo mestiere.

Quando un trattato si faccia, egli è a desiderarsi che non sia povero e facile ad essere eluso, e non presenti disaccordo nei mezzi di esecuzione, irregolarità mostruose di procedura, come quello che lega fra loro gli Stati italiani, meno Napoli. Infatti, vediamo un editore fiorentino che ristampa alla macchia il romanzo del Manzoni, mandato assolto in onta al trattato. Vediamo un altro editore di Firenze accumulare alla contraffazione la frode, e il tribunale assolverlo. E in virtù del trattato, incredibile a dirsi, un autore che stampa un suo lavoro drammatico non ha più diritto a impedirne e a sorvegliarne la rappresentazione; qualunque compagnia di istrioni può stampare un intero spartito, senza che il primo impresario che capita, abbia il *diritto* d'impossessarsene.

La *Divina Comedia*, la *Gerusalemme*, e via dicendo, non furono pagate da editori. Ma i poeti allora vivevano a Corte, avevano agio a scrivere, sapevano dove posare il capo. *Sint Mecenates, non deerunt, Flacce, Marones:* non mancheranno i Virgilii quando v'abbiano i mecenati, cantava Marziale ad Orazio. Grazie al cielo que'tempi son passati che il letterato doveva essere servitore del principe, per mangiare in cucina tra il guattero ed il giullare. Unico mecenate dello scrittore è oggi il publico: ma il publico non sa che quando spende venti franchi in un'opera, non un quattrino ne entra nelle tasche del povero autore; il publico non sa che mentre il poeta moderno scrive il *Giorno*, e fa ingrassar l'editore, egli, il poeta, deve chiedere venti zecchini ad un amico con le dolenti note:

La mia povera madre non ha pane
Se non da me, ed io non ho danaro
Da mantenerla almeno per domane.

Il letterato conosce oggi l'altezza del suo ufficio e se ne tiene, tanto da non prostrarsi ai sovrani per chieder loro pane ed onori; ma se domanda il riconoscimento della sua proprietà, non fa che domandare un diritto, ch'è pure concesso a tutti gli altri cittadini. E perchè dunque la legge, quando pure pone sotto la sua salvaguardia la proprietà letteraria, par se ne dolga, tante sono le restrinzioni che vi mette, gli oblighi che vi annette, le formole e le dichiarazioni che impone? Chi ha un orologio in tasca ha forse a ire all'ufficio di sicurezza e dichiarare che non vuole che alcuno glielo rubi? Mettiam pegno che l'onorevole signor commissario di polizia riderebbe in faccia a quel cotale; eppure questo, e altro, è obligato a fare chi ha in sua proprietà un libro.

L'effetto che può produrre un trattato con la Francia, lo vediamo il Piemonte, benchè in piccole proporzioni. Ivi la foga del tradurre è scemata, ivi maggior copia si publica d'opere originali che in niun'altra parte d'Italia, ivi l'uomo di lettere è rimunerato, tuttochè miseramente. Si faccia altrettanto in Lombardia, ove la coltura è più generale, e la industria libraria men povera, ove la pianta parasita del giornalismo non può escludersi di troppo; e si vedranno effetti maggiori di dieci cotanti.

Solo riguardo al teatro, il trattato fra Piemonte e Francia non produsse alcun risultato; le comedie francesi tengono sempre il campo: e ciò per l'incuria degli autori francesi. Ma aprano questi gli occhi e veggano l'indegno strazio che si fa delle loro opere; e il trattato avrà forza. I comici nostri, posti fra l'incudine e il martello, fra gli autori francesi e gli italiani, faranno di necessità virtù, e si daranno anzi il vanto di promuovere il risorgimento del teatro italiano. Quanti autori drammatici, che diedero in questi ultimi anni sì belle speranze di sè, non dovettero gettare lungi la penna sfiduciati dal non vedere menomamente ricompensate le loro fatiche!

Questi pensieri, questi desiderii che abbiam dettati alla breve e un po' confusamente, siano svolti da altri con maggior senno ed autorità; e forse si riuscirà a qualche cosa. I giornali e le accademie devono prendere l'iniziativa. Fra i primi il *Crepuscolo*, fra le seconde la milanese *Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti*, dieder l'esempio. È dovere di tutti imitarli.

(Dall'*Italia Musicale*)

EMILIO TREVES.

CRONACA DRAMMATICA

La compagnia condotta da Gaspare Pieri ci regalò la comedia di E. Scribe *Les doigts de fée*, malamente tradotta e peggio ridotta: si cominciò a tradirne il titolo, chiamandola *La Fata dalle dita d'oro* o qualche cosa di simile; e perchè no, *Dita di fata* o *Dita magiche* o *fatate* od anche solamente *Le dita d'oro*; poichè vi piace tanto, signori comici, questo benedetto oro! La comedia che per la prima volta si recitava in italiano a Torino è tanto bella di per sè, che non poteva a meno di piacere: benchè non parresse più quella a coloro che l'avevano veduta nella primavera al Carignano in francese dalla compagnia Brindeau. La gentile signora Casali-Pieri fu una Elena affettuosa, ma non abbastanza elegante e troppo piangente talvolta. Al Privato non consiglieremo mai parti amorose; si accontenti di *brillare*, non mai di *amare*. Gaspare Pieri non comprese affatto la sua parte, scambiando quasi in un imbecille, in un *mamo*, un giovane pieno di cuore e d'intelletto, il quale non ha altro difetto che quello di avere indocile lo scilinguagnolo, e da ciò appunto deriva il ridicolo di quel interessante e nuovo personaggio. Come lo fece bene il giovane Lambert al Carignano; e non era che una seconda parte! La Santecchi ha il difetto di essere troppo nobile nelle parti basse e troppo triviale nelle parti aristocratiche; si direbbe che sotto i guanti *glacés* le spuntassero le mani d'una servetta. L'ingenua parte di Berta manca a tutte le compagnie italiane: non abbiamo *ingenue* sulla scena! Bene come sempre il Woller, e fuori di luogo il Papadopoli. Malgrado ciò la comedia piacque e fu ripetuta, ed applauditissima: e questo basterà alla compagnia Pieri per compensarla dalle critiche di giornalisti malcontenti. Fr.

VARIETA'

*** Il signor Botto, genovese, autore della comedia *Ingegno e speculazione*, è da qualche giorno in Torino. Dopo la fredda accoglienza fatta a Milano alla sua nuova comedia *L'arricchito*, la quale aveva ceduto anteriormente al capo-comico signor Pieri perchè venisse riprodotta a Torino, egli voleva sciogliere il suo contratto e ritirare per ora dalle scene il suo lavoro. Ma letta da Pieri la comedia, volle mantenuto il patto, a cui cedette il Botto, chiedendo però di cangiare e modificare alcune scene, specialmente nel terzo atto. Questa rappresentazione è per destare molta curiosità, per vedere se i giudizi dei milanesi e dei torinesi siano diversi, dove la mano dell'autore, dopo la prova della scena, abbia saputo togliere di mezzo le mende che hanno portato la comedia a sì sfavorevole successo.

*** Sappiamo che la bella tragedia del signor Gazzoletti *Paolo*, la quale usciva già per le stampe e meritava gli elogi universali, sarà rappresentata dalla compagnia drammatica di E. Rossi, essendo stata posta in istudio fino dagli ultimi giorni che rimase in Torino. Noi l'udremo nel dicembre, se come si spera, questa eletta compagnia tornerà al Carignano.

Bollettino Teatrale

Genova (*Teatro Modena*). Sabato 18 corrente andò in iscena con successo felicissimo il *Barbiere di Siviglia*. La Direzione di quel teatro e l'Impresa secondo il comune desiderio da noi pure manifestato e da altri giornali, avevano scelto a terza opera della stagione l'*Ugo* della signora Carlotta Ferrari ma per suoi particolari motivi non volle la maestra favorir lo spartito, per cui si apprestò invece l'opera suddetta. L'esecuzione fu soddisfacentissima da parte di tutti gli artisti e di alcuni singolarmente dai quali il publico meno si aspettava. La Ferrari, in singolar modo, che dovette certamente molto lottare colla sua natural timidezza e per cui pareva poco dovesse prestarsi l'opera buffa, si mostrò un avenente e graziosa Rosina. Cotogni indossò le vesti di Figaro e cantò egregiamente. Dordoni, Almaviva, piacque immensamente e mostrò anche esso come bene gli si addica anche l'opera buffa e la musica di Rossini. Il Reduzzi spiegò al publico nuovi suoi meriti finora non conosciuti cantando e rappresentando a meraviglia il D. Basilio massime nell'aria della *Calunnia*. La Gorin fu una ottima Berta e talmente esilarò il publico che volle richiamarla dopo la sua aria eseguita veramente in modo perfetto. Gli artisti tutti furono sempre applauditi, — D. Bartolo fu il rinomato Vincenzo Galli, che ottenne quasi sopra a tutti la palma.

Il dì seguente, domenica, se ne diede la seconda rappresentazione della quale rimase il publico egualmente soddisfatto e nel rondò della lezione, al secondo atto cantato da Rosina, che la stessa signora Ferrari si accompagna al piano forte, proruppe in lunghi applausi, mentre la prima sera passò inosservato. In poche parole il *Barbiere* fu molto fortunato. (Dalla *Liguria Artistica*).

Mondovì (*da lettera*). Dopo undici rappresentazioni del *Don Checco* è successa la *Borgia:* l'esito è stato felice di molto, e tutti gli artisti vennero applauditi e varie volte appellati al proscenio. I pezzi che fermarono maggiormente l'attenzione dell'uditorio, sono stati il racconto del tenore, la cavatina del baritono e l'aria finale della signora Caudiani Stella, che le valse acclamazioni generali

L'arrivo dei cantanti sulla piazza.

Con voce di basso. — *Una caaamera.*
Mezzo soprano. — *Una caaamera.*
Soprano. — *Bau bau bau.*
Il cameriere. - *Restino serviti.*

e chiamate. Una giovane contralto di belle speranze è l'Adele Del Monte, che fu un Orsini lodevolissimo. Ha bella voce e canta di buona scuola. Il publico l'accolse bene e l'applaudì a varie riprese. Iersera ebbe la sua *beneficiata*: il teatro era illuminato vagamente e zeppo di spettatori. Ella cantò il duetto del *Columella* col Righi e l'esito fu di piena fortuna per questa simpatica giovane. Si attende per lunedì il *Barbiere*.

Verona. — Abbiamo preannunziato un eccellente spettacolo; le aspettative furono superate dal fatto; ebbimo il sublime, e questo sublime ce lo ha offerto quell'anima appassionata, quella voce ispirata dell'impareggiabile Negrini.

Nuovo sulle scene Veronesi, egli, la cui fama tutta ha ripiena l'Europa, che fu l'oggetto delle più clamorose ovazioni nelle più popolose e colte capitali, aveva titubanza nella prima sera; la seconda fu padrone della scena, degli spettatori, del teatro; la fece da despota; tutto a sè attrasse e destò uno di quegli entusiasmi, che ordinario compenso alle fatiche dell'artista sommo, sono pur sì rari oggidì.

Non parleremo dei meriti del Negrini; sono da un pezzo entrati nel patrimonio della publica opinione che li ha classati collocando'i all'apogeo della gloria artistica. Ci limitiamo a congratularci coi fratelli Marzi e col bravo Zagolini pel dono veramente esimio che vollero farci. E pensare che questo dono nessuno prevedeva, avvegnachè il Negrini si trovasse scritturato a Brescia; ma per buona sorte e per beneficio nostro qualche personalità che stimava forse adombrare lo splendore di tanto astro, determinò il Negrini a scogliersi dal contratto. Non è municipalismo, è quel pochetto d'egoismo del quale noi mortali non possiamo unqua spogliarci; e quindi benediciamo a quell'incidente che se spogliò Brescia di tanto artista, ne arricchì noi.

Ringraziamo poi i Marzi per averci dato il Negrini precisamente nel *Poliuto*, opera nella quale si lascia addietro tutti gli altri sommi.

E gli altri artisti hanno pienamente assecondato il Negrini; la prima donna signora Anselmi di voce se non robustissima, soave e delicata, ha dato prova di buona scuola, e lascia sperar molto bene. I baritono signor Merly invece con una voce veramente straordinaria, fa nascer desiderio di maggior istruzione e di maggior dimestichezza colla favella e colla scena italiana. Ottimamente il basso Laterza. *(Gazz. di Verona)*

Firenze. — Al Pagliano si rappresentò il *Roberto il Diavolo*, la sorte del quale fu piuttosto felice. Gli artisti Giustina Monti, la Peccia, il tenore Bertolini e il basso Echeverria furono applauditi. Molto bene la ballerina Lavaggi: i cori incerti, mediocre l'orchestra.

Roma (*Nostra Corrisp.*). La stagione autunnale al teatro Argentina si è inaugurata con un capolavoro musicale del maestro Mercadante, di argomento e di forma veramente romana, *La Vestale*. La musica non è nuova per noi, eppure fu riudita con piacere e destò ancora profonde sensazioni. Certamente concorse a ciò la buona, anzi eccellente esecuzione. In questo spartito ricomparve (poichè altra volta egli udì il suono di plausi romani) l'egregio tenore Antonio Agresti, tornato fra noi carco de' lauri di Spagna, in trionfo come Decio: egli fu ricevuto con segni di esultanza, perchè già conosciuto. La stesso dicasi del suo amico Publio, il baritono Delle-Sedie, altra cara nostra conoscenza: non è a dire l'entusiasmo destato da essi nel loro duetto che finisce il primo atto. La prima donna signora Talvò, ha bella figura e voce simpatica; il contralto la signora Sbriscia ed il basso Bossi troppo conosciuti in Roma per dirne parola. I pezzi che maggiormente furono applauditi sono stati il duetto fra Agresti e Delle-Sedie, il duetto fra soprano e tenore, il finale del secondo atto dove l'Agresti alla frase: *Questo capo recidete che di lauri è cinto ancor!* trasse a vero entusiasmo. Anche il Delle-Sedie fanatizzò alla sua aria, specialmente all'*andante*, che disse con modi tanto squisiti da innamorare.

Il ballo intitolato *Il figlio del bandito* non fece nè caldo, nè freddo, meno un ballabile: il passo a due furoreggiò fra la egregia Brunetti e Coppini.

Cesena (*Nostra Corrisp.*). Come non bastassero quattro prime donne, che si scritturarono in questa breve stagione, l'impresa ha ricorso a una quinta, la quale fu la Salvini-Donatelli che ha *furoreggiato* nella *Traviata*. Se certe mediocrità che credono tutte essere quest'opera loro cavallo di battaglia, avessero udita e vista la Donatelli, si affretterebbero a serrar bottega. Intanto la stagione volge al suo fine e questo publico, che ha sì ridicole pretese, continua far delle sue e non vi ha chi lo freni. Con 2,800 scudi di dote, chi sa che mire avevano! Chi sa che celebrità di canto e di ballo pretendevano! E tutto ciò con un biglietto di ingresso che vale soli tre paoli, i quali sembrando ancor troppi, fanno sì che unitisi in venti a trenta si presentano al bigoncio e con cinque baiocchi per ciascheduno vogliono entrare, e valli tu a tenere. Nè qui sta il tutto. Taluni vengono in teatro armati: non di pistole, nè di pugnali, ma d'armi più terribili, come mele, pomidoro e patate, che non solamente vengono destinati agli artisti, ma anche a quelli che applandiscono ciò che a questi non piace e *viceversa* non applaudiscono quelli che a questi vanno a sangue: e lì una scarica di pomidoro. Una sera il palco della Direzione fu preso di mira, e non si contentarono delle patate, ma vi furono anche ciottoli. A dire il vero chi fu il meno bersagliato dalle confetture cesenatiche, fu il palcoscenico.

Bahia. — Per quanto il manifesto facesse pompa di be le espressioni annunziando la danzatrice Adele Suardi, encomiandola particolarmente per aver ella già calcato i teatri di Napoli, mai nessuno avrebbe imaginato che ella fosse sì caro gioiello. Dopo il second'atto dell'opera *Trovatore*, comparve questa graziosa silfide, e trattò l'adagio in un modo mirabile, mostrando grazia, forza di punte, slancio, mollezza in ogni movenza e molta facilità nell'esecuzione di variati passi, onde calata la tela ebbe quattro chiamate alla scena. Dopo il terzo atto in una vivace *tarantella*, la Suardi venne accolta con grida entusiastiche, ed ella fu costretta a replicarla, come accade in ognuna delle sere susseguenti. Così il *Giornale di Bahia*.

ZIBALDONE

La tragedia che la Ristori diè incarico di scrivere a Giacometti e che verrà rappresentata a Parigi nell'anno vegnente sarà intitolata: *Bianca Maria Visconti*. — A Lucena città della Spagna, si vuole costruire un teatro. — Questa sera seguirà l'apertura del Teatro Carignano. — La *Giuditta* del Giacometti venne tradotta in versi francesi da Giulio Mallercy. — Il giovane maestro Oreste Narice scriverà una nuova opera su melodramma di Antonio Scalvini. Speriamo che quel libretto non sarà lungo come la *Pipa*. — Veniamo assicurati che al S. Radegonda di Milano dopo l'opera del maestro Montuoro: *Le due pettegole*, se ne darà una del celebrato Bottesini, intitolata: *Il diavolo della notte*. — Il flautista Mauri si è ucciso. — A Parigi si annunzia un giornale musicale, il quale porterà il titolo di *Tamberlick*. — È morto in Milano il negozionte di musica Giovanni Canti, uomo integro e solerte editore. — Un membro del Parlamento inglese, certo Townend, entrò in una compagnia drammatica inglese, ed esordì a Londra nel *Riccardo III*. — Madamigella Teresina Ferni e il di lei fratello Angiolino, ambidue concertisti di violino che udiremo al teatro D'Angennes, sono stati chiamati a Parigi per dare una serie di concerti nella Sala Herz, al Teatro Lirico e all'Opéra Comique. — Pacini è stato scritturato da Jacovacci per comporre due altre opere d'obligo, una seria al teatro Argentina di Roma nel carnovale venturo, l'altra semiseria per una stagione da destinarsi nel 1860. — Col venturo anno si darà principio alla pubblicazione in Torino di un nuovo giornale: *La Luce*. — Anche la *Stampa* di Milano si è messa ad abbaiare perchè al teatro Rossini il publico provò un piacere immenso nell'udire le composizioni di Shakespeare, *ove si vedono uccidere sette persone a tradimento ed impazzirne altre due*, ed esclama: *Povero teatro italiano!!!!!* — La stessa *Stampa* smentisce la voce corsa del matrimonio di Virginia Ferni col poeta Pulle. — Fu di passaggio per Torino il rinomato buffo Zucchini alla volta di Parigi: era con lui il basso Angelini. — Piacque ed ottenne vivissimi plausi e chiamate al proscenio al Carlo Felice di Genova il giovane violinista Fabio Favilli. — Poco bene lo spettacolo a Cagliari: tra il publico e l'impresa ci sono dissensioni: parecchi artisti vennero maltrattati. — L'opera d'obligo al teatro della Scala di Milano per il carnovale e quaresima 58-59, è affidata al maestro Achille Peri, con libretto dei poeti Peruzzini e Fortis. — Esito fortunato i *Foscari* a Lugo.

Scritture

Il primo basso profondo **Gaetano De Dominicis,** ch'ebbe testè in Genova sì liete accoglienze, venne fissato per il corrente autunno al teatro Apollo di Venezia.

Il primo ballerino assoluto **Pietro Martinelli**, il quale presentemente al Teatro Nazionale viene accolto col massimo favore, venne scritturato per il carnevale venturo al teatro della Canobbiana di Milano, e per la primavera 1859 al Carlo Felice di Genova.

Per il teatro Nazionale di Torino è stata novellamente richiamata da Milano l'egregia prima donna **Teresa Pozzi-Mantegazza**, per cantare nella corrente stagione. Essa ricomparirà questa sera nel *Trovatore*.

Antonietta Mary, prima donna contralto, dietro i suoi trionfi riportati al teatro di Rio-Janerio, fu fissata per lo stesso teatro teatro sino a tutto il 30 gennaio 1860

Elenco della compagnia di canto e ballo scritturata dell'appaltatore Antonio Lanari per il Teatro Comunale di Bologna, stagione di autunno.

Prima donna soprano: **Antonietta Fricci**; prima donna contralto: **Carolina Dory;** primi tenori: **Giuseppe Limberti** e **Remigio Bruni;** primo baritono: **Luigi Walter;** primo basso: **Annibale Biacchi;** altro basso: *Cesare De-Giovanni*.

Primi ballerini: **Sofia Fuoco** e **Dario Fissi;** coreografo riproduttore: **Ferdinando Pratesi;** prima mima: **Augusta Varetti;** primi mimi: *Gaspare Pratesi*, *Raffaele Rossi* e *Edoardo Viganò*.

Il rinomato basso **Cesare Della Costa**, che ha percorso con luminosi successi tutti i primari teatri della penisola, è stato scritturato per la ventura primavera per il teatro Carlo Felice di Genova.

Disponibilità

Reduce dai trionfi di Bergamo trovasi in Milano il rinomato primo ballerino **Eugenio Durand.** Egli è libero per le stagioni avvenire.

Trovasi pure in Milano disponibile il primo tenore assoluto **Gennaro Mea,** tanto applaudito per lungo tempo sui teatri torinesi.

Per i mesi di ottobre e novembre è disponibile la prima donna assoluta **Irene Morazzoni-Dordoni**. Per le trattative si può dirigersi alla nostra Agenzia.

L'appaltatore Eugenio Merelli è disposto a cedere i seguenti artisti:

Da oggi a tutto il carnovale venturo; **Davide Squarcia**, egregio primo baritono, scritturato per la primavera del 1859 al teatro imperiale di Vienna.

Dal 1° dicembre in avanti il primo baritono **Ferdinando Bellini**.

Per il vegnente carnovale il primo tenore **Giuseppe Swift**.

Da oggi in poi il primo basso profondo **Gaetano De Dominicis** e la prima donna assoluta **Adele Carozzi.**

Augusta Albertini-Baucardé, la celebrata prima donna, non avendo trovato di sua convenienza accettare le offerte che le vennero fatte per il Teatro Regio di Torino e per il Carolino di Palermo, rimane a disposizione delle imprese per le stagioni di carnovale-quaresima 1858-50.

ULTIMA NOTIZIA

Trieste. — Fiasco inaudito il *Guglielmo Tell*. Alla seconda rappresentazione fu calata la tela a metà dello spettacolo e si chiuse il teatro.

TEATRO D'ANGENNES

Oggi sabato 25 settembre, avrà luogo in questo teatro, un concerto della violinista,

Madamigella TERESINA FERNI.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B.V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 29 Settembre 1858. NUM. 78.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

STORIA DELLA RIVOLUZIONE BELGICA
DELL'ANNO 1830
per CARLO GEMELLI

Torino 1858. Tipografia Letteraria. — Fr. 4.

Le sventure e l'esiglio sono maestri di alti insegnamenti, e per essi lo spirito dei forti si affina, si tempra, s'ingagliardisce, quando quello dei deboli si infiacchisce, si prostra e si corrompe.

Certamente da parecchi anni noi siamo testimoni come delle emigrazioni politiche di ogni popolo facciano parte i migliori intelletti, i quali nel suolo dell'esiglio non poltriscono e non si lamentano, ma si mantengono poveri e indipendenti e danno opera ad istruire e ad illuminare l'umanità.

Il polacco Miskievitz, il Byron ed il Goethe di quella sventurata nazione, il tedesco Enrico Heine, il francese Vittore Hugo, sono tre poeti di primo ordine, eppure appresero come sappia di amaro il pane dell'esiglio. Non fu esule Foscolo, Gioberti, un poeta e un filosofo che onorano l'Italia, senza contare quel grande esule che fu l'Alighieri? Ed oggidì non vanno esuli Tommaseo, Mamiani, Revere, Prati, Amari, Guerrazzi, Montanelli, Dall'Ongaro e tanti altri, lustro e decoro delle nostre lettere?

Fra costoro che cercano collo studio di *alleviare il carico dei mesti e solitari giorni che l'esule trae sempre con sè*, non va dimenticato Carlo Gemelli. Il quale ora con questa sua nuova *Storia della rivoluzione belgica del* 1830, ci da prova irrefragabile del suo bell'ingegno e della sua accurata diligenza nel considerare codesta rivoltura politica, che fu di sì grave momento nei destini europei pochi anni or sono.

Che il nostro autore si sia immedesimato, vivendo per due anni nelle Fiandre, nel carattere di quel popolo *industre*, *frugale*, *onesto*, *temperato e felice* com' ei lo chiama, e che si sia resi domestici tutti i fatti di quel tempo memorabile; come ei si sia spogliato da ogni spirito di parte nel giudicarli, di leggieri si può chiarire leggendo questo volume prezioso, che oggi noi raccomandiamo ai nostri lettori, sicuri che vi troveranno per entro questi ed altri pregi, che noi non possiamo notare per la ristrettezza del nostro foglio e come quello a cui la politica è cosa estranea. T.

TEATRO CARIGNANO

LA VESTALE di MERCADANTE,
LA ROSIERA di CASATI.

Povera Emilia! Giovane, gentile, innamorata; non ti valsero le grazie della persona, la soavità dei modi, la dolcezza del canto; come fiore reciso da *vomero crudele*, fosti sotterrata viva, senza il compianto universale. Invano la tua Giunia si voleva sacrificare per te, invano Decio sollevava il popolo a salvarti, invano Publio andò a perorare la tua causa appo il console Murena; l'arciflamine Metello, giudice inesorabile come il publico, non ne volle sapere. E dir che cagione di sì rea catastrofe fu proprio Decio, il quale nella pressa del trionfo dimenticò di fornirsi di un mazzo di fiammiferi. Con un solo *brichetto*, con cui riaccendere il *punch* che ardeva nella sacra padella, tutto era salvo. *Avviso interessante* agli innamorati che vanno a passar un'oretta presso qualche vestale: zolfanelli in tasca, e non abbiate paura.

Quanto di Emilia fu più felice Alisa, l'eletta fra le Rosiere, aspiranti alla corona. Anche qui un altro arciflamine, sindaco del villaggio, avrebbe voluto perderla: ma alla fine ella ne uscì incolume, se non trionfante; poichè cooperarono alla sua salvezza i contadini e le contadine colle loro vagamente intrecciate danze.

Certamente che la prima sera che la *Vestale* e la *Rosiera* si presentarono sul palco scenico del Carignano, su questo pelago periglioso e fallace, non incontrarono i venti più propizi: direi anzi che la fragile navicella della vergine alunna di Vesta minacciò in sulle prime di rompere a qualche scoglio; e fu lì lì per sommergersi: quando invece il leggero schifo della elvetica fanciulla passò sano e salvo sulle onde frementi e le abboni per poco.

Della alquanto burrascosa prima rappresentazione adunque non terrò parola, tanto più che io non potei reggere in mezzo a quella accalcata folla e me la sgusciai, sudato com'era, a pigliar aria all'aperto in mezzo a Piazza d'Armi, secondo il dettato del filosofo: *Rumores fuge.*

Infatti alla seconda sera le cose passarono più tranquille, e direi in famiglia; e tutti gli artisti, qual più qual meno, sentirono titillarsi il timpano dal suono degli applausi. I quali cominciarono al primo duetto fra la D' Ania e la Bregazzi con chiamata, e si rinnovarono dopo il finale dell'atto; e nel secondo si udirono alla preghiera della Bregazzi ed all'assolo della D' Ania nella scena con Cruciani ed alla grande aria del basso Rokitansky ed al grande finale; all'adagio ed alla cabaletta della sua aria gli provocò il baritono Gorin, con chiamate in ambedue le sere, e li strapparono clamorosi al duetto finale la D'Ania e la Bregazzi con parecchie chiamate al proscenio.

Forse lo stile ampio e robusto di quest'opera di Mercadante non conviene del pari a tutti codesti artisti, i quali in altre opere potrebbero segnalarsi meglio: avuto anche riguardo che questa musica, la cui nota principale è la sonorità, ha perduto gran parte del suo effetto, dopo che Verdi nella sua prima maniera ne ha fatto pompa soverchia. Del resto è debito confessare che l'esecuzione delle così dette *masse* vocali ed istrumentali toccò quasi la perfezione; ed a loro si debbe se l' opera di Mercadante si potè reggere in piedi. Chi però ha udito questa musica concertata dall'autore, potè accorgersi di leggieri che molti tempi non furono indovinati e che nel complesso mancava di calore, se non di colore.

Il ballo del Casati, nuovo per Torino, ma che già fece il giro dei principali teatri d'Italia, applaudito e festeggiato per ogni dove, ottenne anche fra noi una favorevole accoglienza. L'argomento ne è semplice, ma chiaro ed elegante; le danze graziose e belle sopramodo; fra esse il *ballabile* del primo atto dei contadini destò un vero fanatismo. Alcuni critici appuntarono questo *ballabile* di aver somiglianza con altri

del Rota; noi per amor del vero dobbiamo dire essere stati questi composti prima che Rota avesse in mente di esporre il *Giocatore*, il *Fallo*, i *Bianchi e i Neri* ed il *Montecristo*.

La parte della protagonista è affidata a Guglielmina Salvioni, allieva della scuola milanese, e crediamo che per la prima volta sostenga una parte di tanto rilievo. La Salvioni è bella di forme, piacente di volto, pittoresca nelle pose, armonica nelle movenze, elegante nei passi; e se una cosa le manca è la scintilla che dia vita a tutti questi pregi non comuni, l'anima che vivifichi la sua danza, lo slancio, l'ardimento..... È questi sono appunto i privilegi del ballerino Filippo Baratti, il quale torna dall'Inghilterra e dall'America più valente che mai, e tale che non teme oggimai altri rivali: egli fece meravigliare novellamente e fu rimunerato di battimani e di ovazioni senza fine. Anche le quattro Rosiere minori, allieve della nostra scuola, meritarono encomi; come nella parte mimica emersero l'egregio Cuccoli, Saracco e Lorea. La musica dello stesso coreografo Casati è sparsa di bellissimi motivi e piacque assai: per cui così alla prima come alla seconda rappresentazione dovette mostrarsi più volte al proscenio.

A onore del vero debbo pur dire che l'impresa decorò l'opera e il ballo sfarzosamente e senza risparmi nè di vesti, nè di scene; fra le quali alcune assai belle. Domanderemo però allo scenografo che grillo gli è saltato in capo di dipingere il Campo Scellerato in rovine, come forse ora si trova. È un anacronismo ispirato forse dall'orrore di veder sepolta viva la povera Vestale?

P. S. Ier sera terza rappresentazione e si può dire fortunatissima. La D'Ania cantò con sentimento squisito e con rara intelligenza, applaudita a tutti i suoi pezzi; andò pure encomiata la Bregazzi. Il tenore Cruciani, liberato dal timor panico cantò assai meglio e piacque: il baritono Gorin è sempre chiamato al proscenio alla sua aria, come il basso Rokitansky alla sua. I pezzi concertati magnificamente.

Quello che attirò la generale attenzione in questa terza rappresentazione, fu la comparsa in un nuovo *passo a due* della gentile danzatrice Marina Mora; la quale coll'avvenenza della figura, con quell'angelico sorriso, con quei scintillanti occhietti, cominciò a cattivarsi le simpatie generali, che si acrebbero quando la si vide a danzare con quella leggiadria, con quel garbo, con quella vivacità che tornano sì piacenti. Ella fu fatta segno di replicati ed unanimi applausi e chiamata dopo il passo in compagnia dell'inarrivabile Baratti.

Il ballo è sempre nel pieno favore; e le bisogne dell'impresa paiono assicurate.

Il Nano.

CRONACA DRAMMATICA

Lasciamo da banda *Attila* colla sua banda di Unni e *Stefano di Stefanago* co' suoi cavalieri della morte, dramma serbato a vita immortale, secondo l'assicurazione dello stesso suo autore: quando mi venisse il ticchio di andare ad un teatro diurno, vorrei incamminarmi al Circo Balbo, dove il *Mosè* di Giorgio Briano fa piover fuoco tutte le sere sulle sbalordite moltitudini.

Al Gerbino una nuova comedia di Cerroni intitolata *Il Borsaiuolo* non incontrò fortuna propizia, mentre contraria affatto l'ebbe un drammaccio di di un tale Costetti bolognese *Maria Malibran*. Sabato si annunzia che ritenterà la prova della scena la nuovissima comedia di Botto *La gente nuova*, ritoccata in qualche parte dall'autore.

All'Alfieri l'avvenimento più splendido della settimana fu la ricomparsa, dopo alcuni giorni di malattia, della favorita artista Daria Cutini-Mancini, festeggiatissima oltre ogni dire. Pare che senza di lei quel teatro mancasse del suo più bell'ornamento. Lunedì sera per beneficiata della prima attrice Carolina Civili, ci fu regalato un dramma nuovo di Corelli, *La Cortigiana*, del quale non franca la spesa di parlare; tanto più che l'uditorio ne fece già meritata giustizia, e peggiore l'avrebbe fatta, se non avesse voluto usar cortesia alla *seratante*, e se la briosa Daria Mancini non esilarava alle sue scene il publico annoiato, non avesse galvanizzato quel corpo inerte e sformato di dramma: dove i caratteri sono falsi e peggio stomachevoli; dove difettosa è la condotta; dove è tutto orpello e maniera; in cui non avvi un personaggio, una scena, un pensiero figlio della verità; in cui non è nè capo, nè coda, nè cuore. Torno a ripetere quanto tutti hanno notato: senza la Mancini, la quale nella parte di Zeffirina fu adorabile per grazia, per affetto e per vivacità, il dramma non sarebbe ito alla fine: ed a lei debbe l'autore se fu tollerato il suo lavoro, ed il publico debbe a lei se non crepò di noia. Nonpertanto fra i manifesti segni di disapprovazione, vi furono battimani, e la prima donna dopo un atto osò trascinare l'autore al proscenio, forse per rendergli indulgenti gli spettatori; ma non sì che a parecchie scene ed in fine non si udissero urla e sibili risonare per la sala poco popolata. La Civili sostenne sufficientemente bene la sua parte, ed assai lodevolmente il Peracchi ed il Trivella, come il Bernardi e l'Orlandini. Lussureggianti le decorazioni e diligente la *messa in iscena*.

Ma quasi non bastasse la lezione della prima sera, i capo-comici d'accordo coll'autore osarono ier sera replicare il dramma coll'annotazione in caratteri cubitali EMENDATO DALL'AUTORE. Non sappiamo se sia cocciutaggine o sfacciataggine questa.

Quello che so è che fu tolto di peso l'ultimo atto, il solo in cui la protagonista cedeva alla fine e si dava nelle braccia d'un nobile diventando la sua *mantenuta* o *cortigiana* (come volle che si chiamasse la Censura): laonde il dramma a torto ora si intitola *La Cortigiana*. Il credereste? le ultime parole della protagonista al quarto atto con cui si termina, sono appunto: *Io non sarò la cortigiana!* Se non l'avessi udito, nol crederei. Eppure in grazia della buona esecuzione generale e del brio della simpatica Daria Mancini, il publico finì coll'applaudire e col chiamare al proscenio tutti quanti: forse perchè gli fu risparmiata la noia di un atto!

Il Giullare.

JACOPO FORONI

Nel fiore della vita, careggiato dalla gloria e dalla fortuna, ornamento dell'arte musicale e lustro della patria, quando tutti anelavano rivederti presto in Italia, ed a me tardava il giorno di riabbracciarti, ecco freddamente annunziato sovra un diario: *Jacopo Foroni è morto a Stoccolma.*

Ma come si può dare che un'esistenza così florida abbia a troncarsi d'improvviso, senza che ne sia prenunziata la fine da lungo tempo innanzi, senza che avvenga prima quella vicenda di timori e di speranze che pure preparono l'anima ad una perdita irreparabile!

E sarà dunque vero, o Jacopo mio, ch'io non ti vegga mai più? Eri presago tu forse di ciò, quando due o tre anni sono, dovendo passare per Torino, mi spedivi da Novara un dispaccio telegrafico, perchè io mi trovassi sul tuo passaggio per salutarti? Per mala ventura, io non era in Torino, e tu sei passato senza che io potessi stringerti al seno e baciarti in fronte..... per l'ultima volta!

Mio condiscepolo, mio concittadino, mio confratello; poichè le nostre famiglie erano vincolate insieme e perchè dallo stesso maestro succhiammo contemporaneamente il primo latte musicale, tu non sei più!

Io mi sovvengo quando entrambi giovinetti, della medesima età, a Verona studiavamo musica sotto tuo padre Domenico Foroni; il cui nome rimarrà memorato nella nostra città natia. Io cominciava allora a strimpellare il cembalo, e tu eri già innanzi su questo istrumento: mi sovviene che tu già ti esponevi in accademie ed in teatri fanciullo di otto o dieci anni ed eri l'ammirazione universale.

Compagni nella scuola paterna ci erano Carlo Pedrotti, ora compositore rinomato, ed Alessandro Sala, organista egregio. Nel canto i primi onori sono toccati a Domenico Conti, celebre tenore, sposo poscia a tua sorella Antonietta, forbita cantatrice: da quella scuola uscivano pure Scapini, i fratelli Dalla Costa e quella cara ed animata artista che è Maria Spezia. E tutti noi sopravvissuti piangeremo certamente alla novella repentina della tua morte!

Se dovessi io dettare la tua necrologia (ma il troppo dolore me lo impedirebbe) non scriverei che queste poche parole:

Jacopo Foroni, nativo di Valeggio, nella provincia veronese, fu allievo di suo padre; il quale in giovane età ne fece un eccellente suonatore di pianoforte. Jacopo Foroni aveva un ingegno straordinario, un'attitudine meravigliosa a tutto ciò cui egli si dedicava. Mentre riuscì il primo concertista di cembalo e professore di musica di Verona e forse del Lombardo-Veneto, non tralasciava di erudirsi nelle lettere e nelle scienze. Aveva una facilità invidiabile di imparare tutto e parlava già parechie lingue. Dopo studi non pochi si cimentò alla scena melodrammatica, ed esordiva a Milano nel 1848 colla sua *Margherita*, opera che incontrò pieno favore. Più tardi scriveva *I gladiatori*, quindi *Cristina di Svezia*, lavori che provarono la robustezza del suo ingegno e la ricchezza delle sue cognizioni musicali e della sua fantasia. Nominato maestro alla Corte di Stoccolma, ivi rinvenne il pascolo alla sua mente, trovandosi sempre in mezzo a musica classica di Beethoven, di Weber, di Mendelson, e dopo qualche anno regalava all'Italia tre sinfonie di stile classico, tre veri capolavori dell'arte.

E quando era già presso ad aver ottenuta la pensione di quella Corte e poteva tornare a vivere in patria, la morte lo colse, lontano da' suoi, senza un parente od un amico che gli chiudesse le ciglia!

L'arte e l'Italia perdettero un intelletto grande e tale che le onorava entrambe...

Perchè non mi è dato di poter renderti, o Jacopo mio, quell'onore che meriti! Il poco mio ingegno ed il troppo cordoglio mi impediscono di esternare quello che io sento dentro di me, a pensaro che tu non sei più, e non mi sarà dato mai più di vederti!

M. Marcello.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

L'hanno sbagliata di grosso que' buoni montanari d'Elvezia! Se avessero saputo qual tempesta

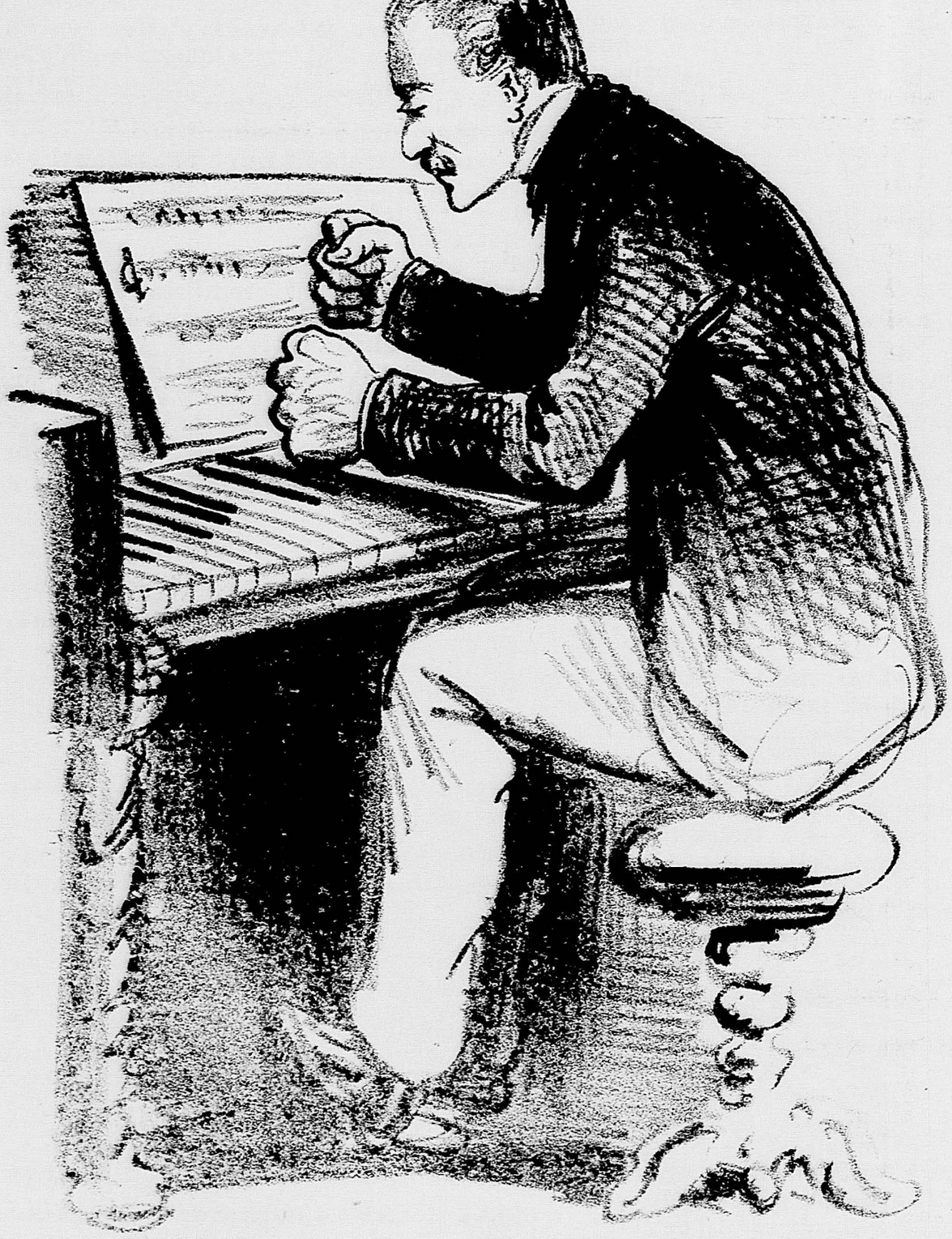
I cantanti microscopici al teatro Rossini.

Primo tenore assoluto.

Prima donna assoluta.

Primo baritono assoluto.

Buffo.



Orchestra.

L'impresa che minaccia di protestare un' artista scritturata.

stava per rovesciarsi sovra il loro capo non avrebbero cominciato col cantare

È il ciel sereno, sereno il giorno,
Tutto d'intorno, respira amor.

Sereno, un corno! Le nuvole si erano già accalcate, il tuono muggiva da lontano, e i pastori, i cacciatori svizzeri, e Guglielmo Tell, allo scoppiar del temporale hanno dovuto far fagotto per il loro paese natio: e felice notte! Trieste non ha voluto aver Guglielmo per ospite più di una sera e *mezza* (forse per non compromettersi) e quindi messogli all'ordine il passaporto gli hanno detto: va che questa non la è aria per te.

La prima sera in sul principiare pareva volessero condanaarlo col silenzio. Silenzio all'introduzione (inappuntabile e meritevolissima di un applauso), silenzio ad un ballabile ben eseguito, e al finale silenzio. Il Teatro Grande mi aveva l'aspetto della scuola di Pittagora. Ma le cose mutarono all'atto secondo, cioè alla romanza di Matilde, la quale non seppe scuotere gli animi, malgrado la sua bella voce; anzi si tirò dietro disapprovazioni, e al duetto con Arnoldo la tempesta principiò a farsi udire e si temeva quasi il crollo dello spettacolo. Coi loro sforzi fecero puntello; e il grandioso terzetto cominciò benino, proseguì meglio, e alla fine dell'adagio gli allievi di Pittagora mandarono al diavolo il loro maestro e proruppero in un applauso *alla frenesia*.

Nell'atto terzo, appena appena, il solo Guglielmo si buscò un modesto applauso alla sua romanza: silenzio e qualche zitto al finale.

Le turbolenze aumentarono alla seconda sera: fischi a Matilde in modo da degradare la dignità di questo teatro alla cui testa sta il cav. Senza-testa, ommesso il duetto tra soprano e tenore, si attese l terzetto. A questo, i fischi e il baccano si fecero jerrib li e *per ordine superiore* fu calata la te'a.

Si diè principio a l'atto terzo: nuovi fischi. Codesto negozio non poteva andar più innanzi e di nuovo *per ordine superiore* si abbassò il sipario e ognuno venne mandato pe'fatti suoi.

Ora si va in busca di rimedi: non so quali saranno. Il nostro primo presidente, affigliato col Dott. G. B. della *Gazzetta dei Teatri*, affida a lui la baracca e sarà ben bello il vedere il nostro dottore, che lavora per i Marzi, cercar l' utile dei Ronzi! Onde tutto quello che di meglio si aspetta da questa combriccola, si è la caduta de' Ronzi e la comparsa di qualche altro impresario..... Se andiamo di questo passo, avremo al Teatro Grande la marionette (i burattini già ci sono; domandatelo al cav. Moulon).

Le passioni dei triestini sono al colmo: i proprietari de' teatri, i procoli detronizzati, i presidenti delusi, formano tale armata che incute spavento. È pur da ridere che questa città non abbia che due persone da mettere alla testa della Rappresentanza teatrale, Mou'on e Meksa, uno tenuto in concetto di uomo da nulla, l'altro di nobile oppresso e di poca pecunia. I pettegolezzi sono al colmo: dicono Moulon di connivenza con Lampugnani per certe cose che non vo' dire: ed io me li vedo già andar colle gambe per aria: e sarà sommo bene per noi.

Non per questo si canterà meglio, nè si danzerà meglio. Qui si esige que'lo che più non esiste. I buoni cantanti vengono abbrancati dall'estero, dove si pagano tanto quanto in Italia non si potrà dare mai: i mediocri vanno al Nuovo Mondo e in Italia restano i cani.....

A me pare che i Ronzi, dovranno svignarsela al più presto assieme ad un branco di fiorentini portati qui con assegni micografici, ad uso toscano.

Ne sentiremo delle belle, intanto aspettiamo la fine di questa grande farsa. **W.**

VARIETA'

= Un funesto accidente avvenne lunedì a'la Grand'Opera di Parigi, alla fine della rappresentazione del *Profeta*. Nell'istante in cui si abbassava la tela, un macchinista cadde dall'alto. Questa orribile caduta cagionò una sensazione delle più vive. Molti accorsero in cerca di un medico. ma tutti i soccorsi furono inutili, poichè la caduta fu sì terribile che dopo breve tempo cessava di vivere.

Bollettino Teatrale

Bologna. — Al teatro del Corso proseguirono oltre modo fortunate le recite della compagnia Pezzana, il cui repertorio ricco di produzioni italiane e forestiere, accortamente scelte e alternate, piacque e fece accorrere spettatori in copia. Non ha guari il Pezzana obbe nuovo e solenne trionfo nell'*Oreste*, che gli fruttò infinite attestazioni di gradimento e l'onore della replica.

Perugia (*Nostra Corrisp.*). Dacchè esiste questo teatro mai si notò un'accorrenza sì numerosa, quanto quella in cui davasi la serata a beneficio di quella fata della danza che ha nome Augusta Maywood. Il teatro parato a festa, le ghirlande di fiori pendenti tutto all'intorno, la splendida illuminazione rendevano vaghissimo più che mai questo ricinto. Dirvi le feste, gli onori di cui fu fatta segno la Maywood, non si potrebbe con parole narrare. Corone e fiori adorni di ricchi nastri, pareva che non avessero fine, come anche poesie svariate, tra cui ne notai una in lingua inglese. La Maywood danzò con quella foga, con quello slancio, con quel brio tutto sua proprio, anzi dirò fu ancora più meravigliosa, sia nel ballo *Rita Gouthier*, sia nel nuovo *passo a due*, come nel *passo della maschera* e in una *polka*, per cui irrompevano ad ogni tratto battimani e grida frenetiche di *brava* all'incomparabile silfide. La civica banda, dopo lo spettacolo, l'accompagnò all'abitazione e la notte intera fu un tripudio, una festa universale, poichè quasi tutta la popolazione erasi accalcata sotto le sue finestre, ove tra i melodici concenti e le chiamate e gli evviva si andò sino quasi il mattino.

Pieve di Cento *Nostra Corrisp.*). La stagione terminò trionfalmente com'era incominciata. Nelle ultime sere ebbe luogo la serata della signora Gariboldi-Bassi, quindi poesie e fiori a iosa come a ragione dovevansi profondere a questa commendevole cantatrice. Cantò il duetto del *Nabucco* col bravo baritono Baraldi e i due artisti vi misero tanto impegno che suscitarono un'ovazione indescrivibile e dovettero ripeterlo tra le acclamazioni generali. Terminato lo spettacolo questi abitanti vollero ancora tributare un omaggio alla beneficata, facendola accompagnare alla sua abitazione dalla Banda cittadina che suonò poi per lungo tratto della notte. Sono inaudite le feste che si fecero agli artisti nell'ultima sera. Della *Borgia* si replicarono la cabaletta dell'aria del Baraldi, il terzetto tra la Gariboldi-Bassi, Liverani e Baraldi, il duetto tra soprano e tenore e l'aria finale della Gariboldi. Dopo la rappresentazione due bande musicali offrirono una splendida *serenata* agli artisti, i quali rimasero molto sensibili delle festose accoglienze loro fatte, come il publico delle dolci impressioni in lui lasciate.

ZIBALDONE

Vari giornali vanno ripetendo che il tenore Tamberlick abbia avuto il permesso dal Governo inglese di erigere in Londra alcune colonne per l'affissione degli avvisi. Se vi è qualche speculatore che voglia approfittarne, si faccia avanti, bastano 3 milioni di franchi per la cessione di questo privilegio! — Il basso De-Dominicis, venne per errore annunziato scritturato per l' Apollo di Venezia, corrente stagione, anzichè per l'Apollo di Genova. — Il *Mondo Letterario* scrive essere informato che il Ministero dell'interno abbia emanato ordini severi per togliere l'abuso di alterare i titoli delle produzioni drammatiche con cui s'inganna il publico, invitandolo a rappresentazioni vecchie. come se fossero nuove. — Un'altra Agenzia teatrale è stata aperta a Napoli dalla direzione del giornale *Diorama*. — Piacque al D'Angennes la giovane violinista madamigella Teresina Ferni e venne molto applaudita. — L'*Eptacordo* di Roma ci conferma l'esito brillantissimo che ottenne colà la *Vestale*, interpretata dalle signore Talvò e Sbriscia, da Agresti e Delle Sedie, come pure il trionfo della leggiadra danzatrice Luigia Brunetti. — Il teatro di Rieti è libero per compagnie drammatiche per la stagione del carnovale vegnente. — Il corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano*, dice che a Torino la censura non permise la rappresentazione dell'*Aretino* di Fambri e Salmini, *permesso e rappresentato a Venezia* ciò che non è punto vero. — Al teatro Valle di Roma si replicò per quattro sere la *Donna romantica* di Castelvecchio. — Nella ventura primavera vi sarà a Ravenna, straordinario e grandioso spettacolo d'opera. — Un dramma di Michele Uda, *Il fabbro ferraio*, ha avuto a Napoli un esito molto infelice. — Si legge nel *Farfarello* che il maestro Serafi ha in pronto una nuova opera intitolata: *Bianca e Fernando*. — Fin d'ora a Napoli si sono iscritti 358 abbonati per le rappresentazioni che darà la Ristori colà. — Questa sera va in iscena alla Scala di Milano il *Pelagio* di Mercadante. — A Trieste per riparare al *fiasco* del *Guglielmo Tell*, pare che si metterà in iscena la *Borgia*. — Colla fine del corrente mese il giornale veronese la *Specola d' Italia*, sospende le sue publicazioni. — Domenica decorsa si apriva il San Carlo di Napoli col *Rigoletto*. — Coi primi del prossimo ottobre debbe comparire a Praga un giornale musicale, intitolato *Dalibor*, in lingua boema. — Alcuni giornali dicono che l'Adelina Plunkett siasi maritata. — Anche la signora Santina Tosi sta per congiungersi in matrimonio e pare che lo sposo abbia ad essere il basso Echeverria. — Ieri sera doveva rappresentarsi al Re di Milano, la *Prosa*, nuova comedia del Ferrari. — I piccoli cautanti orientali (?) si esposero l'altra sera al Rossini coll'opera *Chi dura vince*. Per la loro tenera età fecero miracoli e il publico li applaudì di tratto in tratto. — Al S. Radegonda di Milano si darà l'*Aio nell'imbarazzo* di Donizetti.

Scritture

ERRATA-CORRIGE. Nel nostro N. 74, portando l'Elenco della compagnia per il teatro d'Oriente di Madrid, abbiamo erroneamente annunziato scritturato per colà il baritono **Enrico Storti** (ora riconfermato a Napoli) invece di **Ercole Storti-Gaggi**.

Elenco della compagnia di canto e ballo scritturata dai fratelli Marzi per la Fenice di Venezia ventura stagione di carnovale-quaresima 1858-59.

Prima donna assoluta **Maria Lafon**; prima donna contralto **Giulia Sanchioli**; primo tenore assoluto **Vincenzo Sarti**; primo baritono assoluto **Giovanni Guicciardi**; primo basso profondo **Cesare Dalla Costa**; prima donna supplemento *Emilia Cominotti*; baritono supplemento *Francesco Perego*.

Coreografo **Pasquale Borri.**

Primi ballerini di rango francese **Caterina Beretta** e **Cesare Coppini**; primi mimi *Elena Gorini, A. Ramaccini L. Croce*.

Maestro per iscrivere l'opera d' obligo *Angelo Villanis*.

Santina Tosi, cantatrice di bellissimi mezzi vocali, che percorse luminosa carriera, è stata scritturata per un anno al teatro imperiale di Rio-Janeiro.

Per Bari, dal prossimo ottobre a tutto il carnovale venturo venne scritturato l'egregio primo tenore **Bernardo Massimiliani**.

L'egregio baritono **Andrea Mazzanti**, ora tanto acclamato alla Pergola di Firenze, è stato scritturato per il teatro Carolino di Palermo, carnovale e quaresima venture.

Per conto dei fratelli Marzi vennero scritturati per la ventura primavera al teatro di Reggio gli esimi artisti **Eugenia Julienne-Dejean** e **Gaetano Fraschini.**

La graziosa danzatrice **Giulietta Frugoni** che ammirammo, mesi or sono, al Circo Balbo, venne fissata per il teatro di Guastalla.

Scritture dell'egregio baritono **Leone Giraldoni:**

Ottobre e novembre prossimi: Rovigo riapertura di quel teatro.

Carnovale 1858-59, Teatro Apollo di Roma.

Quaresima 1859, Teatro della Pergola di Firenze.

Primavera 59 Fiera di Ravenna.

Primavera 1860, Teatro Imperiale di Vienna.

Per cui è ancora disponibile dal 1° luglio al 20 marzo 1860.

Disponibilità

Dalla stagione di quaresima in poi è ancora disponibile la distinta danzatrice **Giovannina Baratti**, la cui brillante carriera conferma i suoi grandi meriti nella danza. El'a e presentemente la delizia del publico di Lugo e tra breve lo sarà anche del Carignano di Torino. Quelle accorte imprese che ne volessero approfittare, possono dirigere le loro domande all'Agenzia del *Trovatore*.

ULTIMA NOTIZIA

Verona. — Naudin ha piaciuto infinitamente nella *Lucia*; il publico lo festeggiò come meritava. Dopo l'aria finale venne chiamato cinque volte al proscenio. Fu inarrivabile nel duetto colla Anselmi e nella scena della maledizione.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 2 Ottobre 1858. NUM. 79.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	*Sem.*
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato**.

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L' AMMINISTRAZIONE.

ARALDO DI TRIESTE

COMPENDIO. — **Prolusione sulla bell'arte del far nulla. — L'Araldo tergestino impiegato del Lloyd. — Serie occupazioni dell'Araldo. — Le feste. — Il Municipio e il Lloyd. — Congressi, banchetti, corse e teatri. — I delegati della Società delle Strade ferrate. — Il *simposio!!* — Il *maire* prende la parola. — Un uomo e cento mila abitanti. — Brindisi. — Formiggini e i *Tre giorni*. — Le *benemerenze* a buon mercato. — Armamenti. — Ogni male viene per bene. — La *Ciarla* in *extremis*. — Jäger e il *Diavoletto*. — Un tesoro trovato dall'Araldo. — Giustiniano! — Poesia di dodici penne. — Cose nuove. — Diplomi. — Monumento Ressel. — Il Lloyd e Villafranca.**

V'hanno taluni i quali non sanno (vedi ignoranza) quanto arduo sia il far niente, quali profondi studi sia necessario aver fatto e di quali cognizioni è d' uopo andare fornito per essere un buon fannullone.

L'Araldo tergestino (a monte la modestia) ha compiuti tutti codesti studi, è in possesso di tutte quelle cognizioni, non difetta di alcuno de' voluti *numeri* (direbbe il vostro Questore), onde domani, occorrendo, il reverendo Lloyd potrebbe trovare, nella persona dell'Araldo, uno dei più attivi impiegati.

O avvenisse ciò, vel so dir io ch' egli tra una boccata di fumo e una dormitina farebbe scorrere ben presto le ore di uffizio!

Che il *Trovatore* non arricci il naso a questa apologia del dolce far niente! E' sa bene di che piè io mi zoppico, ei conosce i suoi polli, onde se talvolta me ne sto lunga pezza senza dar segno di vita, vuol dire ch'io son occupato a far niente. Non c' è nè via nè verso; o mi vuole o non mi vuole, o rosichi quest'osso o salti questo fosso; ma i miei doveri innanzi a tutto.

Stavolta però non fu l'ozio che mi fè sviare: furono le feste che si fecero costà *ad onore dei delegati della società delle ferrovie*; per i quali delegati il municipio ha voluto cavare nuovo sangue dal civico erario e il Lloy dall'ormai schelettrizzata cassa, in barba agli azionisti, i quali vorrebbero risparmi anzichè nuove ed inutili spese. Io sedetti alla seduta; ma non ti parlerò di ciò che si discusse, dappoichè fu un congresso enciclopedico, *omnibus*, zibaldone: non furono le sole strade ferrate che si tirarono in campo, ma si parlò anche della luna, dei vapori, delle comete, dei giornali, dei venti, del Lloyd, del Governo e così via. Non la farò da gastronomo per darti la lista delle *portate*, portate ai banchettanti delegati; non declinerò le altre feste, poichè sono quel consueto *tran tran* di corse di vaporiere, di varamenti di navi, di teatri, di illuminazioni *et similia*.

Quando ti avrò detto che tra i delegati eranvi i Wittgenstein, i Düring, i Neuhaus, i Kühlwetter, i Engerty, i Hentze, i Offermann, i Nönner, i Jelincka, i Lehmann e millanta altri nomi in *l*, in *m*, in *n* e in *r*, ti potrai figurare con quanta pompa le nostre rappresentanze si affannassero onorarli.

Al lauto simposio (così chiama l'*Osservatore* il banchetto) il nostro *maire* sciolse lo scilinguagnolo e senza che alcuno gli avesse detto nulla, parlò a nome del popolo (questa è di nuovo conio) e, tra mille belle cose, disse pure che i Triestini *prendono parte con grande interesse alle istituzioni germaniche*. Buon per loro che sono venuti i *toast* dippoi; si bevette *champagne* alla salute di tutti. Se i voti dei *brindisanti* vengono ascoltati, il solo Araldo vivrà poco, poichè per lui non si toccarono le tazze: e sì ch'egli finisce in Y.

Quel buon pastricciano che è il Compare Formiggini ha anche in quest'occasione ficcata la sua coda, mettendosi alla testa di quattro zelanti per dare alle stampe alcuna cosa che ricordi tale *fausto* avvenimento, vale a dire un *pregevole* opuscolo con analoghe decorazioni e banda in iscena, intitolato *Tre giorni a Trieste*, spargendone ai quattro venti 10,000 copie in quattro lingue (turco, cinese, persiano e sanscrito) perchè possa venir capito anche dai cabaili e dagli esquimesi.

Come non è da dubitare, i quattro grandi ingegni autori dei *Tre giorni*, hanno già ottenuto il titolo di *benemeriti* (adesso anche i *copisti* si possono chiamare *benemeriti*): chi sa quant'altre cose pioveranno dopo!

E a me cosa pioverà? Delle busse, *Trovatore:* onde per ischivare queste dimostrazioni di rispetto, ho messi i miei ferri al fuoco e sto assicurandomi nella mia soffitta, e vedremo se i *cinque individui* verranno lì ad appiccarmi per la gola. Canta intanto il *miserere* del *Trovatore* per il tuo misero cagnotto. Se me la ficcano, peggio per me: imparerò un' altra volta a trattare con animali da bosco: ma ora che sono in ballo finiamo la quadriglia.

La *Ciarla*, quell' emporio di buon senso, quell'arca di sapienza, quel bazar di meraviglie, sta col lumicino a' piedi e tra breve la vedremo far la calata verso Volterra. Cionullameno non si perde d' animo e col frate al capezzale vuol fare la umoristica, senza avvedersi che il suo umore sa di cadavere.

Jäger frattanto, fermo nella credenza di codesta morte, si frega le mani e i piedi, e, messa giù quell'aria tropeaniana (o magistrale, o magistratuale), salta siccome uno scoiattolo nella gabbia (quando non è veduto) e sogna per il *Diavoletto* un diavolio di abbonati e tesori alla Montecristo.

Quanto a me il tesoro mi è toccato di questi giorni. Egli è un carme in carne ed ossa di Giustiniano, non dell'imperatore di tal nome, ma bensì di un imperatore di corbellerie, com'è il Gino Tausini. Il quale è diventato poeta lirico, o illirico, come l' *Orso* incaricato di canzonare, o meglio, di comporre una canzone, per certe illustri nozze.

Però il carme di Gino non è poi roba da buttar via, sebbene manipolata da dodici e più

penne: se non se la può chiamare poesia voluttuosa, almeno la è volatile, e chi sa che non la porti l'autor suo nel Parnaso.

A quanto, vedi abbiamo una diarrea di cose nuove tra cui vanno notati eziandio i diplomi (Trieste è diventata la città de'cavalieri, delle società e de' diplomi), i diplomi dico della *Società di orticultura* (o cultura delle ortiche), ridicola al paro di tante altre società che tu ben conosci. Il *benemerito* Tominz ideò il disegno e non dimenticò i melloni e le carote. Fra breve spunteranno altri diplomi e saranno quelli della società contro la bestemmia. Per avere alcunchè di allegorico, vi vorebbe un ornato delle migliori imprecazioni in uso presso di noi. Contro i ladri non si è ancora formata una società, ma però questi sono *diplomati*.

Del monumento Ressel non se ne favella più: così non si parlasse più del Lloyd, il quale dopo la comparsa dei vapori russi ha perso i suoi sonni e quella vostra Villafranca gli dà su' nervi.

Ritorneremo sull'argomento, direbbe il *Diavoletto,* e se Iddio ti manterrà in salute ne sentirai di belle. Vale.

Y.

LETTERA DI UNA BALLERINA

ALLA

DIREZIONE DI UN GIORNALE

B..... li 15 *Aghosto* 18...

signor mio Stimatissimmo

Chuesta mattina o riccevutto La Sua Lettera munitta Colla chuitanza, intanto Li nottificho che nella mia incominciatta cariera Sono disfortunata non righuardo al talento, ma righuardo al' linteresse. a milano doppo i trionfi del carnovalle fui ricconfermatta dal istesa derissione per la primavera ma per la chausa dei pastici e cativi affari del inpresario b..... perdei tutta la Stagione e denari ma salvai lonore, ora a b..... dopo d'avermi fatta fattichare un mese circha ora non si apre il teatro e tra il presente Colera ed i grandi pastici del inpresa, ritorno perdere più dellametta del' la Stagione, righuardo al colera in b..... a me mi fa più ridere che altro, e non o pavura. primo che in b... . non si muore più, o se si muore si muore del colera mentre che la chirugia la medicina non fa più distinsione alchuna tra chuelli che muoiano di colera a chuelle che muoiano di vechiaia, o di gia per longha malatia insoma tutti muoiano di Colera e tutto chuesto perche perche in b..... il colera fa ridere e piangere, fa piangere quel povero miserabille che per aver mangiatto o cocomeri o soleri o insalatta o suche o versi e poi a bevutto achua, e dopo li si prende mal di pancia, o mal di Stomacho per indigistione, subitto core il medicho il chirurgho, il delleghatto Sanitario e subitto la malatia e colera, il malatto piange di pavura, fa ridere tutta chuesta massa di deleghatti di chirurghi di medici e compagnia che sono paghatti a tante svansiche al giorno e tutti chuesti fanno gran schiamazo sul colera acio che possa durare per potter tutti i giorni riccevere chi sei chi dieci lire al giorno e tutti chuesti sono chuelli che da se ridano, e chuello che Li posso acertare e che in b..... il colera non fa tanto chuel ravagio che si dice e non si fa fiera non altro che per non achumulare popolo il ghoverno non fa la fiera così la credano mo'ti b..... che parlai con loro, righuardo al inpresa, li a certo che un fiero pasticio linpresari erano tre il sig. S. aveva il dennaro ma per non conparire fece sortire il Sig. M. e chuesto M non e proprietario dun centesimo ma pazienza poverta non e delitto e le scriturre erano fatte cola firma del m. il terzo e un avochatto senza avochatura di b..... e chusto terzo inpresario era messo dal S. insoma un fiero pasticio e non so come finira tanti intrighi: basta li scrivero anchora se nasserà qualche cosa e intanto Lo pregho di metermi disponibille per lautunno con qualche bela parola di ellogio chome nel chosmorama pittoricho o intanto la salutto con stima e mi creda la Sua umillisima Serva

....

STRIMPELLATE

***

Emilio ,Corriere torinese del *Farfarello*, parlando di *certi critici assennati*, raccomanda a quel giornale che non iscambi *critici insensati* per *assennati*.

***

Lo scambio non poteva accadere che qualora Emilio fosse stato nel numero di que' *certi critici*.

***

Non sa il *Pirata* (e cosa sa mai?) come il coreografo Salvatori abbia potuto comporre un ballo *senza gambe*.

***

Le partite sono bilanciate: perchè il coreografo Salvatori non sa come si possa scrivere un giornale *senza testa*.

***

« *Stefano il Rosso* o *Stefano Stefanago*, dramma del vecchio repertorio (sono parole del *Pirata*) dopo *trent'anni di vita* (!) alla barba dei *ludri* e *ludretti* del giornalismo, trova tuttora festose accoglienze.»

***

È vero: e le otterrà sempre al Circo Balbo, al Sales, al teatro Lupi e alle Marionette.

***

Congedandosi D. C. corrispondente romano del *Cosmorama*, dal direttore di quel giornale termina, il suo *Rapporto* coll'annunziargli che va a dormire e soggiunge: a letto.

***

Egli ha fatto molto bene poichè sinora molti credevano che il signor D. C., dormisse sullo strame.

***

Quel carissimo *Pirata* scrive nel suo ultimo numero « che a formare buone compagnie di canto non bastano le ciarle, i *calembours* e i *puff*. »

***

Ha ragione il *Pirata*: bisogna essere anche asini.

***

Nel registro degli imaginari trionfi di P. Corelli, cioè, nel *Pirata*, lancia spezzata di codesto *drammaturco*, si legge che « l'Alfieri era il solo teatro che non aveva peranco risuonato di applausi pel nostro Corelli e quivi pure vinse la partita. »

***

Sì: sono vittorie, che assimigliano a quelle del *Pirata*, quando monta in cattedra e vuol farla da saccente.

***

Quale differenza, mi chiedeva un cotale, passa tra Caino e Abele, figliuoli di Adamo, e quale tra *Caino e Abele*, romanzo di Vittorio Bersezio, che si stampa nelle appendici della *Gazzetta Piemontese?*

***

La differenza e questa: che Caino figliuolo di Adamo, ammazzò il fratello Abele, quando *Caino ed Abele*, romanzo, ammazzeranno i cortesi lettori... di noia.

***

Giuseppe Massari, redattore della *Gazzetta Piemontese*, è stato fatto cavaliere. Il *Fischietto* attribuirà tal onore *all'utilità che ha il sig. Massari di conciliare il sonno*.

***

Se ciò fosse vero, non vi sarebbero abbastanza *Ordini* in Piemonte per premiare il *Fischietto*.

Br.

VARIETA'

= Il signor Costanzo Ferrari di Brescia, uno dei collaboratori del *Courrier Franco-Italien*, ha tradotto in francese la Memoria di Tito Ricordi, inviata al Congresso letterario di Brusselle, sulla proprietà delle Opere. Buona dizione, purezza di frasi, fedeltà nella traduzione, questo lavoro è stato molto apprezzato a Parigi.

= Un giornale inglese annunzia l'arrivo a Londra di un tale Lovisio Herss, ungherese, il quale ha portato seco una compagnia di esquimaudi, ch'egli ammaestrò nel canto. Il signor Herss, pare che intenda fare un giro in Europa colla sua compagnia. Se gli Esquimaudi avranno buon incontro in Italia, chi sa che qualche Agenzia nota per la sua *speciale esattezza*, per la sua *esperienza* e *criterio* non li abbia a scritturare.

= L'invenzione di un organo ripetitore, fatta da Giuseppe Marzolo di Padova, viene molto lodata a Parigi. Quell' organo riproduce immediatamente stampate tutte le note toccate sulla tastiera, e, mediante un semplicissimo meccanismo, ripete le più astruse e complicate fantasie dell'organista.

Bollettino Teatrale

Milano (*Nostra Corrisp.*). Per indisposizione della Lafon non si può avvanzare il tanto aspettato *Pelagio*, alla Scala; intanto per non tener chiuso il teatro si diede una rapprosentazione straordinaria dei *Foscari*, in cui il tenore Sarti prese il posto di Naudin, e il baritono Grandi quello di Corsi. Sarti riportò una bella vittoria e fu applauditissimo in ogni suo pezzo, segnatamente nella cavatina di sortita, dopo la quale ebbe replicate chiamate alla scena; così egli confermò la buona opinione che i milanesi in lui avevano fondata ed ora si può dire è uno de'beniamini del publico. Anche Grandi piacque e fu molto encomiato. Il *Trovatore* si è dato molte sere e ben volentieri se lo riudirebbe ancora: ma la partenza di Corsi lo impedisce e prontamente non vi ha alcuno che possa sostituirlo.

Firenze. — Riguardo i particolari dell'esito del *Roberto il Diavolo* al teatro Ferdinando di Firenze, riportiamo dall'*Indicatore* i seguenti cenni: « Dovendo dare il nostro giudizio circa l' esecuzione, francamente diremo, che se non ci sembrò inappuntabile, fu in molte parti buona. E ciò è naturale se si considera che quest'opera è molto affidata alla massa dei coristi e dell'orchestra, e qua coristi ed orchestra se non troppo deboli, sono per lo meno, poco affiatati. Quanto agli artisti principali, ci sembrano tutti, chi più chi meno, degni di lode. La signora Peccia fece mostra nella parte di Alice di una bellissima ed estesa voce e fu scopo di vivis-

Le illusioni sulla storia realizzate in teatro.

Veri tipi delle Vestali.

simi applausi nella sua romanza. Evidentemente questa brava prima donna è degna di calcare i primari teatri, giacchè il suo canto è toccante, dignitosa l'azione; in una parola, essa è artista di merito distintissimo. La signora Monti non è fornita da natura di un meraviglioso orgauo vocale, però sa disimpegnare assai bene la sua parte e destare nel publico ben meritate simpatie. Il Bertolini ed Echeverria meritano moltissima lode per per il modo diligente col quale eseguiscono le loro parti. Ed infatti sono artisti commendevoli sott'ogni rapporto. Nel ballo la Lavaggi, avvenente giovane, fece, a rigore di termine, fanatismo nella sua variazione al secondo atto, che il publico vuole ogni sera ripetuta e ch'essa danza con molta abilità; forse un critico potrebbe fare qualche osservazione alla signora Lavaggi, ma chi ha il coraggio di dar consigli ad un'amabile creatura che ogni sera è stordita dagli applausi? »

Vienna. — Si legge nel *Wanderer*: « L'altr'ieri madamigella Claudina Cucchi, che i viennesi conobbero favorevolmente l'anno decorso, si presentò nel ballo *Juliska*. In una danzatrice l'avvenenza è una virtù e la Cucchi può gloriarsi di tal pregio, tanto più ch'essa seppe accrescere il dono da natura fornitole colla perfezione dell'arte del'a danza. Colla grazia e coll'arte una danzatrice può sicura presentarsi in campo, anche se ella dee succedere a una Legrain. La Cucchi riportò completa vittoria e così rese il suo trionfo ancora più onorevole ».

Gibilterra. — La compagnia di canto che trovavasi da ultimo a Siviglia e che venne scritturata da un dovizioso spagnuolo fanatico per la musica, ha cominciate le sue peregrinazioni presentandosi sul teatro di Gibilterra. Sinora si diedero già quattr'opere, cioè: *Lucia*, *Traviata*, *Trovatore* ed *Ernani* e tutte con esito brillantissimo. Tra gli artisti chi riportò la palma su tutti è stato il tenore Mazzoleni. Nella *maledizione*, nell'aria finale della *Lucia*, nell'aria e nell'ultimo duetto della *Traviata*, nella cabaletta e nel *miserere* del *Trovatore*, nel finale dell'atto terzo e nel terzetto dell'*Ernani*, che furono i pezzi che dovette replicare a unanimità, il Mazzoleni si addimostrò valentissimo e per la potenza della sua voce e per i modi eletti di canto fu molto acclamato. La Ortolani-Brignoli piacque puse, massime nella *Traviata*. Bene eziandio il baritono Celestino.

ZIBALDONE

Il marito che prese la ballerina Adele Plunkett è un poeta drammatico francese. — Il *Diavolo male ammogliato* del maestro Ricci verrà rappresentato tra breve al teatro Leopoldo di Livorno. — La gazzaniga-Malaspina è di giorno in giorno attesa in Europa. — Eugenio Merelli sta per aprire il teatro Apollo di Venezia con grandiosa compagnia, con opere buffe e serie. Il 2 ottobre si aprirà quel teatro col *Don Pasquale* in cui canteranno la rinomata signora Albina Maray, Ciampi e Swift. — Mercoledì p. si riaprirà il teatro Paganini di Genova colla *Cenerentola*, in cui prenderà parte la signora Amalia Jaksonn ed esordirà il baritono Baraldi. — Al teatro francese di Parigi venne rappresentata la tragedia di Sofocle: *Edipo re*, tradotta da Giulio Lacroix, e il successo ottenuto fu completo. — Il comitato teatrale di Zagabria (nella Croazia) ha istituito alcuni premi per l'incremento del teatro nazionale slavo. Il miglior dramma avrà 300 fiorini di premio, la miglior comedia 200, e la miglior traduzione 100 fiorini. — È cessato di vivere il noto poeta Cesare Betteloni. — Questa sera va in iscena al Gerbino la nuova comedia del prof. Botto di Genova *La gente nuova*. — Iersera allo stesso teatro per la serata del Papadopoli si rappresentò il *Duca* e *il forzato*, cattivo dramma di Castelvecchio e *Amore a 60 anni*. Il Papadopoli si fè molto acclamare nel dramma; ci spiace però ch'egli scelga in tali occasioni certe produzioni del repertorio del teatrino di S. Martiniano! — A Genova si rappresentò la nuova opera del maestro De-Ferrari, *Il matrimonio per concorso*. Il maestro venne chiamato 27 volte al proscenio: con tutto ciò alcune corrispondenze affermano che la musica sia mediocre. — La *Fiorina* del maestro Pedrotti verrà data nella corrente stagione al teatro di Voghera. — Il teatro imperiale di Pietroburgo si è aperto coi *Lombardi*, l'esito de'quali fu ottimo. La sera del 24 doveva andare in iscena la *Giovanna di Guzmann* e al 27 la *Maria di Rohan*. — Troviamo nel *Courrier Franco-Italien* che il maestro Gaetano Braga scrive una nuova opera su melodramma di Piave. — Montanelli sta ora traducendo per la Ristori la tragedia francese di Corneille, *Poliuto*. — Domani al Circo Balbo si rappresenterà nientemeno che la *Cometa del* 1858.

Scritture

Vennero scritturati per il teatro Carignano di Torino, corrente stagione, la prima donna **Costanza Rovelli**, il primo tenore **Carlo Liverani** e il baritono **Davide Squarcia.**

Carlo Visai, baritono che promette di già di percorrere una carriera, venne fissato per Alessandria, stagione di autunno.

Disponibilità

Cesare Della Costa, rinomato basso profondo che canta presentemente al Grande Teatro di Trieste, che nel carnovale e quaresima venture sarà alla Fenice di Venezia e nella primavera al Carlo Felice di Genova, non ha ancora stretti contratti dall'estate 1859 in poi. La nostra Agenzia e anche incaricata delle trattative.

È in Milano pronto ad accettare scritture il bravo baritono **Antonio Cimino**.

Si avvertono le accorte imprese che la graziosa danzatrice **Luigia Brunetti** nella passata stagione tanto applaudita a Brescia è ora a Roma pure acclamatissima, non è ancora vincolata da impegni per il carnovale vegnente.

Maria Ferraud, prima donna mezzo soprano, allieva del celebre tenore Duprez, è pronta ad accettare impegni dal venturo dicembre in poi. L'imprese vengono avvertite ehe l'acquisto di questa artista riescirebbe di non poca utilità ed interesse. Dirigersi per le trattative all'Agenzia del *Courrier Franco-Italien*.

La graziosa prima mima assoluta **Elisa Salvioni**, scritturata per la riapertura del teatro di Piacenza, carnovale venturo, sarà disponibile dopo quella stagione.

Antonietta Montenegro, l'egregia cantatrice, trovasi presentemente in Milano libera d'impegni per le stagioni venture.

Trovasi in Venezia libera d'impegni per le vegnenti stagioni **Adelina Plunkett**, danzatrice di bel nome che percorse con onore le principali scene italiane.

Reduce dai trionfi di Macerata è giunto in Bologna il tenore **Pietro Tagliazucchi**, il quale non avendo accettate varie offerte per l'estero, per sue particolari ragioni, rimane a disposizione di quelle imprese che abbisognano di un cantante fornito di potenti mezzi e di un'arte la più finita.

MAD. BORGHI-VIETTI, questa esimia cantante, trovasi presentemente di passaggio per Torino diretta alla volta di Parigi. Vuolsi che il signor D'Araujo l'abbia già scritturata per teatri da destinarsi. Mad. Borghi-Vietti possiede una bellissima voce di mezzo soprano, è fornita di talenti non comuni per il genere drammatico e canta con molt'anima.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo. — La prima donna Bernardi-Fabbrica ha esordito con straordinario successo nella *Maria di Rohan*.

Firenze. — Pancani ha fanatizzato alla Pergola nell'*Otello*, superando tutte le aspettative. Molto bene Mazzanti e Segri-Segarra, come anche la Carozzi-Zucchi. Lodevole il Biasoli.

Trieste. — Con dispaccio telegrafico è stato qui chiamato prontamente il tenore Musiani per sostituire il Villani.

Milano. — La nuova comedia dell'avv. Ferrari, la *Prosa* venne rappresentata felicemente. I primi tre atti piacquero moltissimo ed a ciascuno l'autore e gli attori replicatamente vennero appellati alla scena. Il quart'atto passò freddamente, ma al quinto le sorti tornarono favorevoli e la comedia finì tra gli applausi universali.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

SARTORIA TEATRALE

BELLANA GIOVANNI, Appaltatore dei Teatri di Alessandria (Piemonte), previene le Direzioni e gli Impresari Teatrali dello Stato Sardo, che ha stabilito in detta città una **Sartoria Teatrale** per suo uso sotto la direzione del signor PERELLI LUIGI già direttore di varie principali sartorie, trovasi in grado di noleggiare vestiario per gli spettacoli d'opere e ballo, a partire dal 1° settembre in avanti.

Promette puntualità di servizio, facilitazione di prezzi di nolo, e pronti recapiti alle ordinazioni, ciò che difficilmente si ottiene dalle Sartorie Teatrali estere; spera pertanto di essere onorato di comandi.

Recapito: BELLANA GIOVANNI in Alessandria.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

È uscita la 17ª dispensa.

Si publica per dispense settimanali di pagine 16 contenenti oltre a 100[m. lettere. — Ciascuna dispensa, compreso il giornale, costa cent. 20.

Tutta l'opera, compreso l'Atlante, sarà publicata in due anni, e costerà circa L. 30.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia, non che presso l'Ufficio dell'*Enciclopedia Economica*, residente nella Tipografia Letteraria, Via B. V. degli Angeli, n° 1, in Torino.

I pagamenti in provincia si potranno anche fare con vaglia postale, per l'importo non minore di 10 dispense.

IL PASQUINO

GIORNALE UMORISTICO

non politico, con illustrazioni e caricature

Si publica ogni Domenica in Torino.

Prezzi d'Associazione

PER TRE MESI

Torino (*a dom.*) Fr. **5**. — Provincie Fr. **6**. — Lombardo-Veneto, Tirolo, Trieste Fr. **7**. — Toscana, Modena, Parma e Svizzera Fr. **6. 50**. — Stati Romani Fr. **8**.

Per l'anno si accorda la riduzione di Fr. **2**.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 6 Ottobre 1858. NUM. 80.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principat	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

TEATRO CARIGNANO

La *Vestale* è all'ottava rappresentazione, e il Carignano è ogni sera zeppo. Comincio a capir nulla. O la Compagnia piace o la non piace, direbbe il marchese Colombi. Se piace, meglio per l'impresa, per gli artisti e anche per i gazzettieri, i quali il più delle volte si trovano tra l'incudine e il martello; se la non piace, vattel'a pesca perchè il publico corra al teatro e perchè applaudisca. A dir il vero le ulteriori rappresentazioni andarono sempre più migliorando ed incontrando nel favore de' frequentatori del Carignano. La signora Edy D'Ania, la quale sino dalla prima sera erasi accapparate le grazie dei torinesi, per il suo canto toccante, affettuoso, per la sua aggradevole figura, per la nobile e ragionata azione, fattasi ancora meno timorosa, potè sfoggiare tutte le sue belle doti e venire acclamata quasi ad ogni suo pezzo; e così la signora Bregazzi, che colse molti plausi sì sola che in unione alla sig. d'Ania. Il tenore Cruciani fe' pure un passo nel favore generale, quantunque la musica della *Vestale* non si confaccia al suo organo vocale, nondimeno or qua or là si fece applaudire. Molto fortunato in quest'ultime sere fu il baritono Gorin, all'aria del quale gli applausi facevansi vieppiù numerosi, e dopo la cabaletta veniva chiamato al proscenio da un generale e prolungato applauso. Sempre bene il basso Rokitansky, il De-Baillou e il Poggiali, nelle lor piccole parti; i cori e l'orchestra inappuntabilmente.

La *Rosiera* pure progredì: i pochi applausi delle prime sere divennero più numerosi nelle susseguenti. Il corpo di ballo vi mette ogni impegno e quelle graziose Tersicori in erba si buscano seralmente applausi. La signora Salvioni è sempre ben accetta per la sua avvenente figura, per le sue belle pose e ancora per la sua danza, la quale se fosse un po' più animata, farebbe sì che ancor maggior encomi le si prodigassero. Crediamo non dover aggiungere nulla circa il Baratti, ormai troppo e favorevolmente conosciuto, nè le lodi basterebbero a premiare i suoi grandi meriti. Benissimo i mimi Cuccoli, Saracco e Lorea, e, infine, lo spettacolo sì d'opera che di ballo è ora più fortunato. Per il rimanente, leggete il *Pirata* e il *Monitore*, i quali portano a cielo lo spettacolo e ne dicono male nell'istesso tempo. Questa la è di nuovo conio. Intanto, l'Impresa *per rimediare ai sbagli che le si fecero fare, avvedutasi del laccio in cui era caduta,* scritturò un'altra Compagnia che andrà quanto prima in iscena colla *Lucia*.

B.

CRONACA DRAMMATICA

Indovinate. *La Cortigiana* di Pietro Corelli ha trovato due apologisti, uno il *Pirata* (si sapeva), l'altro il *Piemonte*. Povera *Cortigiana*, morta ed infamata anche nella tomba! Per provare a quest'ultimo spudorato diario, come i nostri magri pareri sul pessimo lavoro del Corelli non sieno stati ispirati da spirito di parte nè da orgoglio di campanile, non dovremmo che riportare alcuni tratti dell'appendice drammatica dell'*Opinione*, scritta di consueto con molto senno e con sufficiente conoscenza di cose teatrali: si metta gli occhiali il *Piemonte* e legga. Alle altre gentilezze di questo stomachevole foglio, crederemmo far torto al nostro paese, rispondendo; tanto più che il nostro giornale è letto anche nel resto d'Italia!!

Nella scorsa settimana abbiamo avuto due buone comedie francesi, ma che ebbero esito piuttosto freddo, massime *Le donne terribili* al Gerbino, dacchè le *Buone donne in apparenza* all'Alfieri furono ripetute tre volte, non sappiamo se col consenso dell'universale; il quale per parecchie sere si affolla a quel teatro per illuderci che siamo in carnovale, rappresentandosi lo scherzo comico, misto di musica, di Codebò, intitolato *La Mascherata*, una vera pagliacciata (avvi una quarantina di pagliacci); ma pure essendo messa in iscena con molto sfarzo ed eseguita con brio, piace ogni sera: tanto più che fra quei pagliacci avvene uno sì caro, sì disinvolto, sì folleggiante, tanto diabolico, da cui è impossibile non essere sedotti. Non vi dirò chi sia, perchè le maschere vanno rispettate, e perchè già l'avrete sbirciato. Con questa novità l'Alfieri si è rianimato. Evviva i pagliacci!

Del *Duca e forzato* di R. Castelvecchio datosi al Gerbino per serata del Papadopoli è meglio tacere: parleremo invece della nuova comedia di Botto che ritentò a Torino la fortuna della scena, dopo averla incontrata avversa a Milano.

Cominciamo dal titolo, intorno al quale tanto si stillava il cervello l'autore, titolo che dovrebbe rispondere al *parvenu* dei francesi e che noi italiani diciamo *villan rifatto* ed i toscani più propriamente *pidocchio rifatto*: taluno l'ha consigliato a tradurlo in *gente nova* ed altri in *arricchito*: infatti con quest'ultimo si presentava a Milano, ed a Torino tornava *gente nuova*. E perchè no senz'altro *Il rifatto?*

Nel nuovo lavoro del Botto avvi dialogo spontaneo, buoni caratteri, frizzi di buona lega, ma forse la comedia nel suo complesso non è ordita con bastevole intreccio e manca di quell'effetto scenico che è il pregio principale di un'opera da teatro qualunque: nondimeno i pregi che abbiamo detto più sopra, fecero sì ch'essa si reggesse e che l'autore venisse chiamato replicatamente in fine della comedia la prima sera e quindi si ripetesse due altre volte.

Il Giullare.

CORRISPONDENZA DI PARMA

Parma, 3 ottobre 1858.

Caro Trovatore;

Dopo oltre tre mesi che il R. Teatro nostro era chiuso, veniva nella sera del 29 passato settembre riaperto dalla drammatica compagnia di G. B. Zoppetti, diretta dall'attore Alamanno Morelli. Col *Vetturale del Monte Cenisio* si cominciarono le recite; ma il *Vetturale* non piacque menomamente, come pure non andò a sangue, domenica, il *Giocatore* di Iffland, d'antichissima conoscenza, e già condannato ai lavori perpetui per lesa verisimiglianza. Lunedì si diede un nuovo dramma, riduzione del dottore Lorenzo Sonzogno, *Benvenuto Cellini*, pel quale non si possono fare congratulazioni nè coll'autore, nè colla compagnia. E qui fra parentesi aggiungasi che la sola novità scorta nella rappresentazione di quel lavoro (azione non nuova per noi) si fu di vedere una vivissima fornace accesa sopra un tappeto!..... (Elogio a chi sopraintende alla messa in iscena). Martedì ci fu regalato il *nuovo* capolavoro di morale: *Lucia Didier!* Mercoledì abbiamo avuto la *Donna romantica* del Castelvecchio, da noi già pregustata nel passato mese di giugno. Giovedì assistemmo alla nuova produzione di L. Gualtieri, *Shakespeare*, e quantunque non vada immune da mende in fatto letterario, pure piacque generalmente. Per sabato sera è annunciato il *Cittadino di Gand*: vedremo come lo concerà la nostra Cen-

sura per renderlo degno della rappresentazione. Una bella novità ha fatto gran senso qui da noi, la completazione, cioè, del personale della Commissione amministrativa del R. Teatro, nei signori Conte Cesare De-Castagnola, Dott. Enrico Gambara, farmacista ed Antonio Tardiani. Persone tutte assai conosciute per estensione di studi, per non dubbia pratica in tutti i labirinti delle contrattazioni teatrali, e attissimi a portar lume..... nelle difficili questioni di tale natura. Ti saluto.

PS. Riapro la lettera per aggiungere questo *poscritto*, che ne vale, affeddidio la pena.

Ieri sera ebbe luogo la recita del promesso *Cittadino di Gand* (che, lode al vero, la Censura ha lasciato correre bastantemente integro), e debbo confessarti che non poteva essere più sconciamente rappresentato, se ne eccettui il Morelli, che ebbe qualche bel momento. Ma il tutto venne guastato per un suo mal inteso orgoglio.

Più d'una volta egli fu applaudito nel corso del dramma ed alla fine il publico si credè sufficientemente rimeritarlo di sue fatiche, chiamandolo all'onor del proscenio. Ma chi lo crederebbe? Egli non voleva uscire nè punto, nè poco. E lì, urli, fischi, grida, *suon di man*, ecc., per un buon quarto d'ora! Alla fine l'Autorità lo ha saggiamente e prudentemente consigliato (anzi obligato mediante la minaccia della forza) a mostrarsi agli spettatori, indignati dal suo procedere incivile. All'apparizione sua il publico intero fe' silenzio assoluto, ed egli pronunciò le seguenti parole, le quali non so se equivalere possano ad una scusa o se aggravino ancora di più il male primiero. Comunque sia, e per quanto siano in contraddizione col fatto, io te le trascrivo quasi letteralmente; ai publici d'Italia il giudizio:

« *Io ho creduto di non essere nè gradito* (!) *nè simpatico* (?!) *a questo publico, e voleva quindi risparmiargli la pena di chiamarmi al proscenio* (!...)

Alle quali parole tennero dietro degli *Oh!...* da tutte le bande di disapprovazioni e di meraviglia, e le cose non ebbero altro seguito. Però gli si potrebbe dire: caro signor Morelli, parlatemi francamente, credevate voi essere sufficiente per un publico l'annunziare il proprio nome sempre a lettere cubitali, come fate voi, e far aumentare, per la vostra persona, di un terzo il prezzo d'entrata? No, mio caro, arte, arte drammatica ci vuole, e non mal inteso orgoglio. Fu il grande Vestri, fu il celeberrimo Modena a Parma, senza dire d'altri egregi artisti, e ogni volta che il publico volle festeggiarli non usarono mai la villana sgarbatezza da voi fatta ieri sera. ***

NOVELLI GUAI

al Teatro Grande di Trieste.

Trascorse undici sere di quiescenza, dopo che i catenacci del nostro malaugurato teatro erano quasi diventati rugginosi, le porte si spalancarono novellamente il 2, non già per lasciare il passo al Duca di Ferrara, ma ad un *Ebreo*, il quale ebbe liete sorti, anni or sono, su queste medesime scene. Che vuoi? debbo dirti che io non ci vengo più su, che qui giungo a capire nulla: tanti sono gl' intrighi, le congiure che si fanno a codesto teatro. Mi spiego meglio. L'atto primo tirò sino alla fine con buona fortuna e con chiamate all'Apolloni, venuto a porre in iscena il suo *Ebreo*. Si presagiva bene, però furono conti fatti senza l'oste: all'atto secondo cambiò scena: le cose mutarono d'aspetto.

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Musiani non andò a versi del colto publico, il quale non so più che si voglia. Quella tal truppa capitanata dal gobbo Golia e dal Gedeone F. diede il segnale dello schiamazzo e voleva si abbassasse la tela. Ne derivò un serra-serra, un via-vai di commissari e di guardie: si praticò qualche arresto: gli amanti del *rumores fuge* se la svignarono; e fu un tramestio di non poca rilevanza. Da una, i cagnotti dell'impresa Merelli, dall'altra *dieci potenze* (che si fecero tanto ridere alle spalle per la fallita speculazione promossa da un H.), tramarono unite la caduta di questo teatro, per favorire quello dell'Armonia, il quale, poverino, non manda che gemiti in causa a le tante *sleppe* ricevute in breve tempo. I Ronzi sono storditi di tanto parapiglia e pensano già alle dilette sponde dell'Arno, al loro bel San Giovanni, al campanile del Duomo di Fiorenza. E lo vedranno ben presto, credo! Se al cader delle foglie originarono tanti guai, che sarà mai nel carnovale, colle famose ridde delle silfidi capitanate dalla vetusta coppia Fuoco e Carrey?

Questa sera, domenica, buccinavasi che il teatro dovesse ritornare allo stato dei giorni passati: l'autorità vuole che rimanga aperto. Chi resterà il vincitore in questa lotta?

Ne vuoi una di belle? La Presidenza scritturò Giuglini, *senza l'adesione dell'impresa*, con un assegnamento di soli 20,000 franchi! I Ronzi rispondono *picche*, e dicono avere esuberantemente adempiuto a'loro oblighi col dare Musiani, e la Presidenza sostiene non avere il *cartello* dovuto. Questa s'incoccia più che mai e mettesi in capo di far fischiare il Musiani (bell'atto per una *nobile* Presidenza!) Se le autorità lo sapessero, dovrebbero mettere giudizio a que'signori; poichè certe azioni, alquanto montenegrine, vanno premiate collo staffile. La matassa è molto imbrogliata: vedremo chi sarà quello che giugne a trovarne il bandolo.

Un ragno della soffitta.

D. S. Per ordine superiore, ecc., ecc. ecc. vennero levati i cartelli e questa sera, DOMENICA: *Riposo*. Il publico vuole Giuglini: domani verrà annunziato: i Ronzi debbono ingoiarsi la pillola che costa loro 20 mila franchi, affine di far vedere che vivono ancora. Che colla venuta di Giuglini le cose abbiano a cangiar di faccia? Nol credo, come non credo, che questo sia l'ultimo artista scritturato per una stagione tanto malaugnrata.

SAPHIR E L' UMORISMO

Ecco alcuni tratti di umorismo di questo celebrato scrittore ora compianto da tutta la Germania.

— Spesso la verità si dice e si scrive solo poche ore prima della morte. Ma siccome alcun uomo può sapere l'ora in cui debbe morire, è difficile che dica e scriva le verità anche poco prima della morte. Soltanto i condannati alla morte sanno l'ora precisa. Se adunque un giornalista è onesto dee scrivere sempre in guisa come se dovesse essere appiccato il giorno seguente.

— Il vino e l'amore hanno il medesimo corso di vita. L'amore è in prima mosto, durante gli sponsali è vino e durante il matrimonio è aceto.

— Gli scrittori francesi guadagnano assai più che i nostri ed è per questo che quelli mostrano al mondo le cicatrici del loro popolo, questi all'invece mostrano le piaghe. La cosa è naturale; l'eroe mostra le cicatrici delle sue ferite, il pitocco le sue piaghe.

— I giornalisti che dicono la verità la dicono per due motivi. Alcuni per l'onore, altri per la vergogna.

— Perchè arrivano a Vienna tanti prestigiatori? fu chiesto un giorno a Saphir. — Perchè, diss'egli, qui vi sono molte cose da far sparire che altrove sono già sparite.

RICOMPARSA DELLA ROSATI

NEL CORSARO

È oggimai noto che questa celebre artista italiana a Parigi ed a Londra, dove sono fortunati tuttavia di vederla, incontra sempre le stesse trionfali ovazioni, cammina su continuo sentiero di fiori e suscita senza posa la penna di tutti gli scrittori a decantarla; i quali hanno esaurite tutte le frasi tutte le parole e sono costretti a ripetersi. Questa volta però il *Trovatore* va lieto di poter publicare una lettera a lui indirizzata, dove si parla della ricomparsa della Rosati nel *Corsaro* sulle scene dell'Accademia Imperiale di musica di Parigi, non già scrittagli da un poeta o da un giornalista, ma sì da una graziosa e rinomata danzatrice; la quale si è collocata già in uno dei primi posti nell'arte coreografica, di cui è una fulgida stella. L'entusiasmo e l'ammirazione che spirano da tutto questo scritto ci sono prova e della grandezza della Rosati e della intelligenza della nostra cara e gentile corrispondente, alla cui lettera diamo publicità, certi di non farle cosa sgradita.

Parigi, il 28 settembre

Gentilissimo Amico!

Ieri sera fui a vedere la Rosati che reduce da Londra ricompariva sotto le magiche spoglie di Medora nel *Corsaro*. Ella non mi parve creatura umana, ma una visione fantastica d'un poeta: una fata! Se tu la vedi danzare, la diresti il portento della danza, s'ella agisce è il genio della mimica.

Quando l'ultima volta, prima di abbandonare la scena, io vidi la Essler a Vienna, esclamai come fuori di me che nessuna però l'avrebbe superata

Ma ieri sera la Rosati mi convinse che come danzatrice e come mima non può temer confronti tanto è sublime e affascinatrice: ed io dal mio palchetto salutai in lei l'emula della grande artista.

Se ti volessi dire come essa balli, sarebbe impossibile anche a me stessa, perchè la sua grazia sfugge ad ogni descrizione, è una armonia celeste che non ha nome: ti dirò solo che la sua danza è perfetta, e ti ricorda la classiea scuola della Brunoli e della Taglioni, animata dal genio moderno di cui fu maestra la Elssler.

Nè io solo fui ier sera l'entusiasta; la sua comparsa fu una vera solennità; ella fu accolta come una regina al suono di plausi e di viva infiniti. E non era già la *claque* che batteva le mani, ma il fior dell'alta società, le dame istesse, infine il *vero publico*. Al termine del ballo fu coperta da una pioggia di fiori che scendevano ad incoronarla.

Che vuoi: uscii di teatro in estasi ed orgogliosa di appartenere a questa bella arte, nella quale si può vantare una artista così sublime.

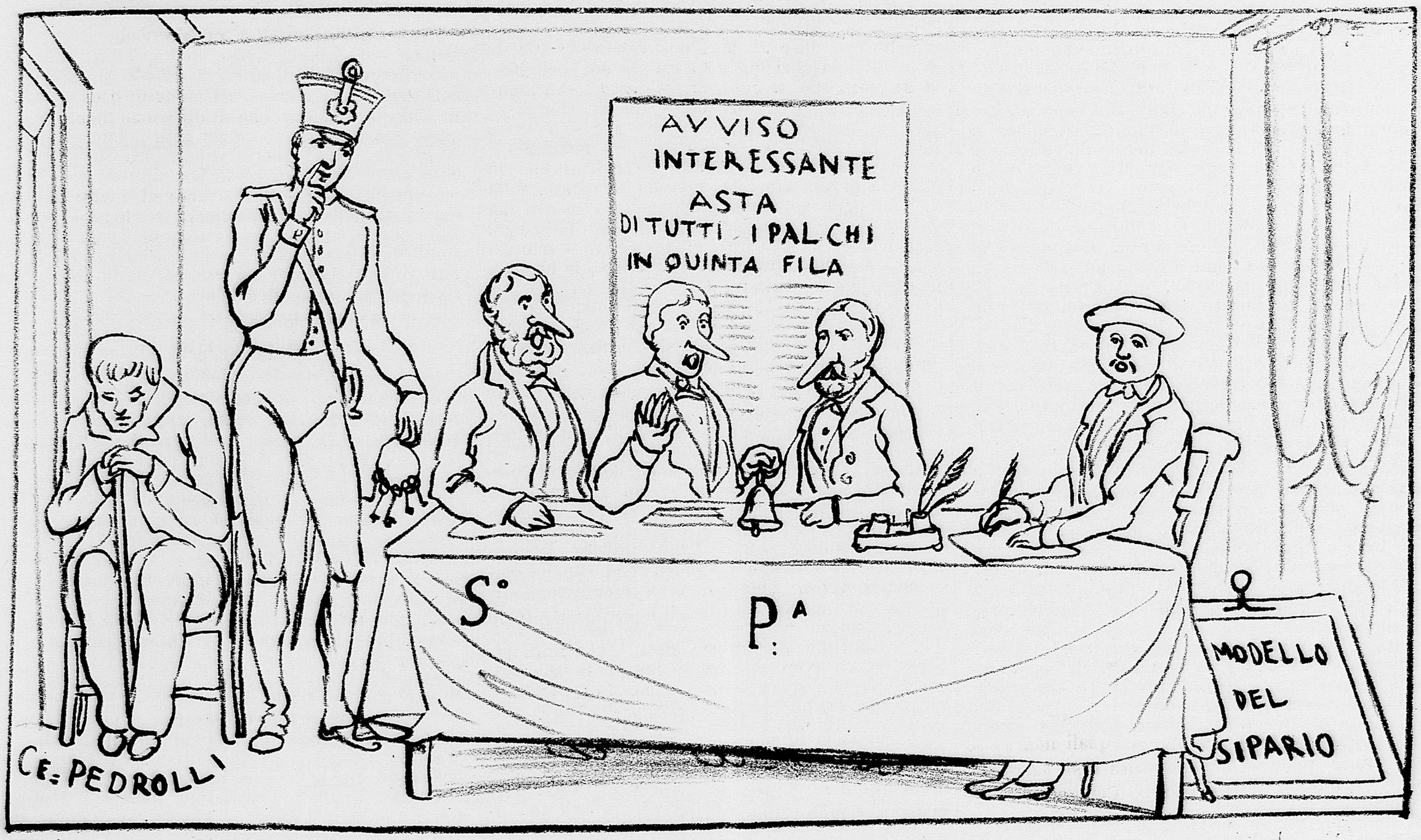
Accetta un consiglio, caro *Trovatore*: vieni a Parigi a veder la Rosati e ti accorgerai che quanto ti dissi è nulla a confronto del vero.

Addia: a rivederci.

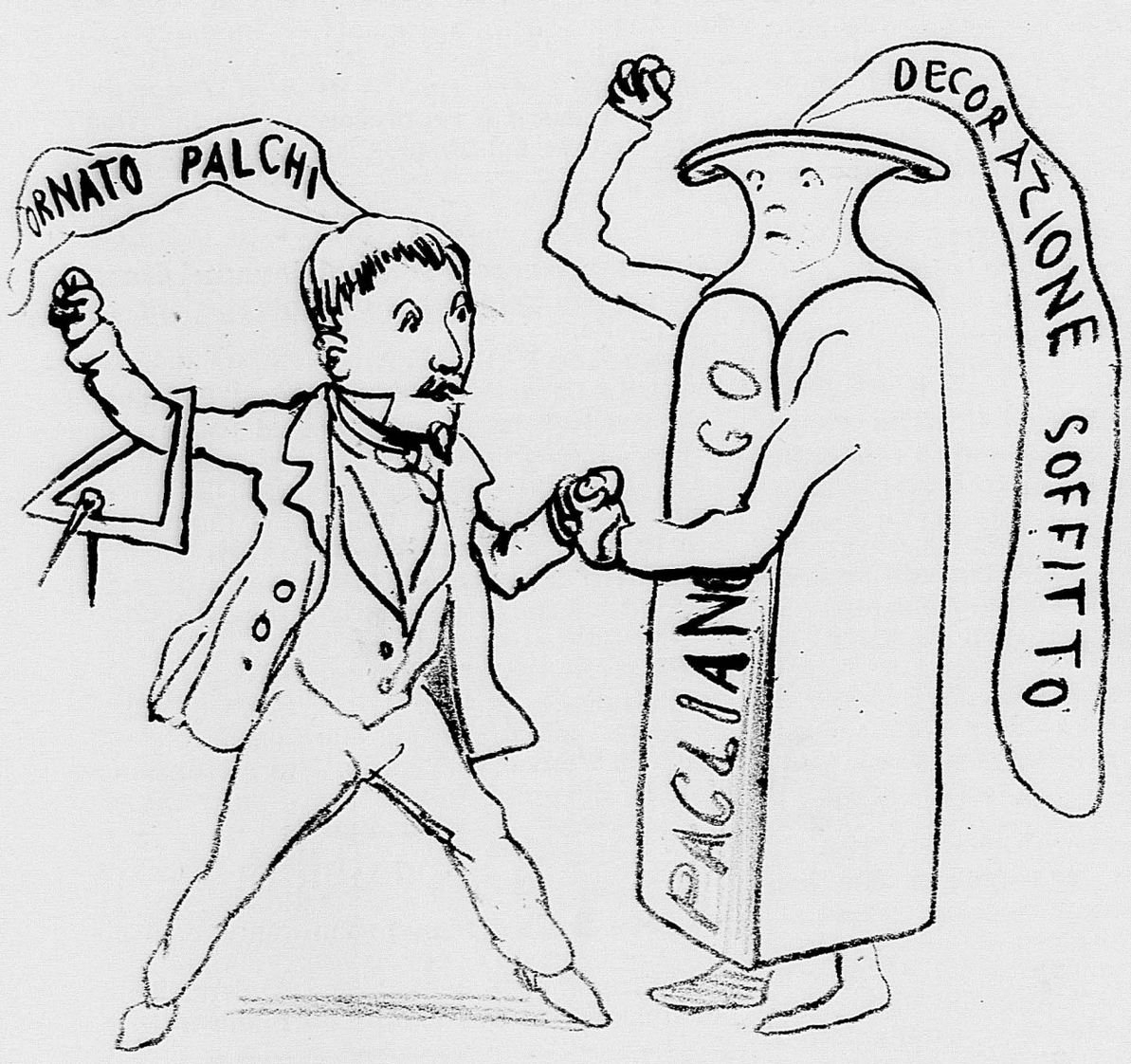
Affezionatissima Amica
A. B.

VARIETA'

Il maestro Ruggero Manna di Cremona ha ideato di far iscrivere un'opera in musica perchè venga ceduta a vantaggio del Pio Istituto musicale che ha vita in quella città sino dall'anno 1842. L'opera è ora compiuta e porta per titolo: *La Vergine di Kermo* e la sua originalità sta in questo, cioè, che ben quindici maestri contribuirono col loro ingegno. Essi sono: Cagnoni, Cortesi, Ettore Fiori, Formi, Gambini, Gennaro Gramm, Ruggero Manna, Alberto Mazzucato, Apollinare Mieclik, Pacini, Pedrotti, Ermanno Picchi, Amilcare Ponchielli, Luigi Rossi e Lauro Rossi. Il melodramma è del poeta G. G. Guidi.



Fiasco completo di una Direzione teatrale.



Due decoratori di un teatro che non vanno d'accordo.

Teatro Carignano.

— Non è caso di star di malumore, perchè io sono vestita da uomo e posso far bella mostra delle mie gambe. Quando tu farai giudizio, potrai anche tu vestirti da uomo!

Bollettino Teatrale

Genova. (*Nostra Corrispondenza*). — Ho tardato di darvi novelle sul conto della nuova opera del maestro De-Ferrari, *Il Matrimonio per concorso*, perchè assistendo a più rappresentazioni sarei stato più sicuro nell'esporre i miei giudizi. Troppe, a mio credere, nella prima sera furono le chiamate al maestro, nè io vo a scaturire donde dipendesse lo scatenarsi soverchio degli applausi. Quest' opera l'ho trovata mediocre anzichenò, priva quasi affatto di novità e di spontaneità, ma però ben istrumentata. Non posso dirvi se il libretto dei signori Chiossone e Bancalari abbia portato nocumento al maestro: vero è che è un aborto, un *rebus*, un lavoro senza capo nè coda, con avare dosi di senso comune. Il maestro debbe bene andar grato agli artisti che interpretarono il suo lavoro, come la Galli e il Borella, che vennero più di ogni altro acclamati. La Allievi, Giori e Stecchi-Bottardi si disimpegnarono con tutto lo zelo. Desidero che il *Matrimonio per concorso* possa fare il giro della penisola, ma temo che egli possa avere come qui sì liete accoglienze.

Alessandria. (*Nostra Corrisp.*. — Eccomi a darvi notizie dell' esito della prima rappresentazione del *Trovatore*. Se le aspettative che si erano formate sul conto delle sorelle Marchisio e del tenore Irfre e Visai erano grandi, queste vennero sorpassate e vinte da un risultato dei più fortunati. In due parole, l'opera dal principio alla sua fine è stata un trionfo per gli artisti: le chiamate al proscenio moltissime. I pezzi che tra gli altri andarono coronati da un completo trionfo sono: la cavatina di Leonora, la romanza di Irfre, il racconto della zingara e duetto successivo tra questa e Manrico, l'aria di Irfre nell'atto terzo, quella del soprano e il famoso e popolare *miserere*, come tutto l'atto quarto. Da quanto sin quì narratovi potete arguire quale fu il successo delle sorelle Marchisio e di Irfre, successo che desterebbe invidia a qualunque artista. Ora mi resterebbe a dirvi alcunchè del baritono Visai, giovane, intelligente, studioso ed amante dell'arte sua. Egli percorrerà certo una carriera brillante. Fu molto encomiato alla sua aria, e al duetto con Leonora, dopo cui ebbe una calorosa chiamata. Nella piccola parte di Ferrando il basso Prosperi si segnalò e cooperò alla felicissima riuscita dello spettacolo. Il teatro era zeppo: platea, legge, e finanche le sale del vestibolo erano gremite di spettatori.

Milano. — (*Nostra Corrispondenza*). — Volli a bella posta aspettare anche la seconda rappresentazione del *Pelagio* per iscrivervi, poichè saprete che la musica di Mercadante non è sì facile di giudicarla dopo una sola udizione. Ora dirovvi che nella prima sera v'ebbero applausi a parecchi pezzi, ma in generale la musica non tornò gran fatto gradita. Per essere fedele alla storia debbo farvi osservare che le bisogne cangiarono alquanto alla seconda rappresentazione, volgendosi assai meglio ed attirando l'attenzione publica in vari tratti del soprano e alla romanza del tenore, al terzetto dell'atto terzo, all'adagio del primo duetto tra tenore e soprano. Potrà darsi che nelle rappresentazioni avvenire, il *Pelagio* possa entrare nella grazia dei milanesi; ma ciò non torrebbe che questa nuova musica non fosse pesante, priva di melodie e senza effetto. Lodevole n'è stata la esecuzione nel complesso, come sontuose le scene e le vesti. La Lafon cantò con quel sentimento e con quell'intelligenza che la distinguono. Sarti, lo instancabile tenore, ebbe plausi vivissimi per la perfezione colla quale adempì al suo còmpito. Il baritono Orlandi venne lodato alla sua cabaletta di sortita; insomma circa l'esecuzione nulla vi ha da desiderare, come nulla nella parte decorativa, sontuosa sia nelle vesti come nelle scene: con tutto questo il *Pelagio* non è opera che chiamerà gente.

Al teatro di Santa Radegonda, Bottesini, il suonatore del contrabasso, diede il suo primo concerto. Ecco quanto ne scrive l'*Italia musicale* a proposito: « Bottesini vi sorprende e vi innebria. Quando Bottesini vi compare dinanzi col suo colossale istromento, voi sentite la presenza del genio che si accinge ad operar meraviglie. Ma appena egli tocca le corde per cavarne le dolci cantilene della *Sonnambula* e dei *Puritani*, cessa in voi la sorpresa dell' incredibile, per dar luogo all'estasi della voluttà. I suoni che Bottesini estrae dal contrabasso, toccano tutte le gradazioni del violoncello e del violino, ma pure hanno timbro più omogeneo, diremmo, più umano. E mentre il cuore è tocco profondamente, l'occhio a mala pena può tener dietro al rapido meccanismo della mano fatata che opera un prodigio colla spensieratezza e l'agilità di un fanciullo, il quale scherzi con un balocco. A ragione da due o tre anni il Bottesini a Londra e a Parigi è il *lion* dei concerti; a ragione l'Europa lo chiamò il Paganini dei contrabassi; perocchè egli pure al pari del celebre violinista nell'arte abbia oltrepassato i confini del possibile.

Venezia. (*Nostra Corrispondenza*). Ahi, che pur troppo sono sfavorevoli le notizie che posso darvi sul *Don Pasquale*, con cui si aperse il teatro Apollo. La sola che si salvasse dal naufragio è stata la signora Albina Maray che coll'avvenenza della sua persona, col bel metodo di canto, colla sua voce agile ed intonata disarmò la collera del publico. Ciampi, Swift e Bellini hanno fatto ogni possibile perchè la barca giungesse in porto sana e salva, ma invano: il *Don Pasquale* ha fatto un *semi-fiasco*. Taccio delle vesti: chi vestiva all'antica, chi come ai tempi nostri. Aspetteremo l'*Aroldo* coll'Abbadia, Oliva-Pavani e De Dominicis e vedremo se le faccende si raddrizzeranno.

Verona. (*Nostra Corrispondenza*). — Le cose di questo nostro teatro progrediscono felicemente più che mai. Le vittorie si succedono alle vittorie: entusiasmi ad entusiasmi: lo spettacolo portatoci dai Marzi non potrebbe desiderarsi migliore. Di queste sere comparve la povera fanciulla di *Lammermoor*. Esito splendidissimo, e potete scriverlo in caratteri da lapide. Il soave e simpatico tenore Emilio Naudin fu il re della festa. Con qual grazia, con quale squisitezza egli cantò! Adesso, bisogna convenire, ve n'hanno ben pochi che possano competergli in questo genere di musica affettuosa. Gli applausi di cui ad ogni istante veniva colmato Naudin, provano manifestamente le dolci ed ineffabili impressioni da lui prodotteci. Ebbe molti applausi la Anselmi che cantò con passione e con anima. Merly è l'artista intelligente, e potente di organo vocale, che sino dal primo spartito si cattivò la benevolenza del publico. Si meritò lodi infinite all'adagio della sua cavatina, al duetto colla Anselmi e a quello con Naudin. Questi dopo il duetto venne chiamato tre volte alla scena; così pure alla scena della maledizione, in cui fu innarrivabile e all'aria finale dove l'entusiasmo giunse al colmo e dopo cui ben quattro volte se lo richiamava a ricevere i festeggiamenti del publico meravigliato. Non vuolsi tacere il basso Laterza che contribuì al fortunato successo della *Lucia*.

Napoli. In causa di una indisposizione di Coletti il *Lionello (o Rigoletto)* anzichè gobbo fu zoppo. Buon però che tutti sanno quanto valente sia il Coletti sotto le spoglie del giullare, e se non l'hanno potuto ammirare ora, lo potranno nonappena sarà ristabilito. Fraschini, vista la mala parata dell'opera, salvò lo spettacolo e fu vero prodigio, poichè la Fioretti non ha fatto nè caldo nè freddo La Guarducci si disimpegnò con onore nella piccola parte. Intanto con tutte le quattro compagnie il teatro si chiude dopo la prima sera; Coletti non vuole più cantare sino a tanto che non si rimetta. Male il ballo, e la Tedeschi non piacque affatto.

Parigi. (*Nostra Corrispondenza*). Iersera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Traviata* colla Penco e i fratelli Graziani. L'atto primo passò sotto silenzio, meno moltissimi applausi alla cavatina e un appellazione dopo la cabaletta alla Penco. Nell'atto secondo il baritono Graziani venne festosamente accolto: ha voce stupenda, bisogna però sentirlo ad occhi chiusi: tanto è intollerabile la sua azione. Egli apostrofa Violetta come Filippo di Spagna interrogava Isabella, dopo averla saputa in dubbio di fedeltà. Venne meritamente applaudito Graziani (tenore) perchè cantò la cavatina con isquisito sentimento. Si ommise non so perchè la cabaletta: irreconoscibile la scena del giuoco, ove sono quei stupendi parlanti, e il solo lamento di Violetta che s'intermezza al dialogo degli astanti, sì stupendamente messo in musica da Verdi, andò lodato per la precisione con cui lo eseguirono. Il finale, non commosse i parigini, i quali su' quanto a musica italiana sono di poco comprendono è i cantanti furono defraudati degli applausi che ben giustamente avrebbero dovuto toccare. Siamo all'atto terzo: la Penco in codesto quadro compassionevole fu sublime: nè meglio di lei è possibile rilevare tutto quanto ivi si compendia, nè rappresentare con maggior verità la virtuosa annegazione di Violetta. La morte di questa infelice vittima è rappresentata dalla Penco mirabilmente. Calata la tela la Penco fu ridomandato al proscenio, onore ch'essa divise coi fratelli Graziani. La messa in iscena sarebbe presso di noi uno scandalo; qui si tollera tutto, e le scene vecchie e serventi a tutti i tempi, e il vestiario poco decoroso, e le suppellettili sudicie e miserabili. Povero teatro italiano! Bonetti è un eccellente direttore d' orchestra, ma si sbraccia, si contorce, si dondola e giuoca d'archetto, quasi fosse in una sala d'armi e s'esercitasse a tirar di scherma.

Pietroburgo. — Le notizie giunteci da colà parlano con molto favore dell'apertura di quel teatro imperiale, fattasi coi *Lombardi*, interpretati dalla Lotti Della Santa, da Mongini e da De-Bossini. Onde non sarebbe a dire nemmeno quale entusiasmo suscitarono quegli artisti. La Lotti Della Santa, che per la quarta volta calca queste grandiose scene, fu accolta come ben si meritava e compensata di plausi infiniti. Mongini meravigliò col suo canto delizioso e particolarmente al terzetto e alla sua aria, pezzi di cui si domandò la ripetizione: molto bene De-Bassini, e finita l'opera tutti e tre vennero appellati per un numero infinito di volte alla scena tra inauditi clamori.

ZIBALDONE

Il maestro De-Ferrari scriverà un'altra opera buffa da rappresentarsi al teatro Doria di Genova. L'argomento del libretto verrà tratto dalla comedia di Shakspeare *Le allegre comari di Windsor*, e avrà per titolo *Falstaff*.—La prima donna Clotilde Peccia è fatta segno di speciali ovazioni al teatro Ferdinando di Firenze. — La comedia di Gherardi del Testa *Egoismo e buon cuore* che venne accolta freddamente a Torino, è stata accolta a Livorno con entusiasmo (così scrive lo stesso suo autore).—Ad Este si è posto in iscena il *Roberto il Diavolo* con 12 coristi, 5 coriste ed 8 comparse!! Anche la Compagnia vale assai poco.—Notizie di Genova vanno sempre più colmando di lodi la prima donna Amalia Jaksonn che nel *Barbiere* si merita i più vivi encomi.— Il teatro drammatico di Pietroburgo venne aperto testè coll'*Amleto*, tradotto in russo.— Li 16 del corrente si riapre il teatro d'Angennes colla seconda compagnia francese di Eugenio Meynadier in cui vi hanno i migliori artisti.—Quattro maestri stanno scrivendo nuove opere buffe, su melodrammi di Almerindo Spadetta: essi sono Buonomo, Campanella, Moretti e Valenti. — Un nuovo dramma storico ha fatto capolino testè alla Fenice di Napoli. Egli s'intitola *Pia de'Tolomei* ed è del sig. Bianco. — A Mondovì la giovine prima donna Adele Delmonte, dopo essere stata ricolmata di ogni fatta di ovazioni nella sua serata, l'orchestra del teatro volle darle un attestato di simpatia facendole una *serenata*. — In causa del poco buon esito del *Rigoletto* al S. Carlo di Napoli, pare che compariranno i *Puritani*. — Al teatro di Corte di Berlino venne rappresentato un ballo di Taglioni, *Avventure di Flic e Floc*, la cui messa in iscena costò nientemeno che 100 mila franchi! — La signora Carnelina Poch ebbe testè a Guastalla nella *Traviata* accoglienze festosissime. — Il *Don Pasquale*, tradotto in tedesco e rappresentato per la prima volta a Francoforte sul Meno, piacque molto.

Scritture

Il primo tenore assoluto **Giovanni Gambetti** è stato scritturato per la corrente stagione al teatro di Stradella.

Claudina Cucchi. Anche questa giovane, bella e valente danzatrice abbandona l'Europa. Ella è stata scritturata per un anno al teatro Imperiale di Rio Janeiro.

Per l'apertura del Teatro Sociale di Castelfranco, venne fissata la celebrata prima donna contralto **Gaetanina Brambilla-Marulli.**

Amalia Ferraris, la rinomata danzatrice è stata riconfermata per Parigi per altri cinque anni, ossia a tutto il dicembre del 1863.

L' egregio tenore **Vincenzo Sarti,** che canta presentemente al teatro della Scala di Milano con felicissimi successi e che nel carnovale vegnente sarà alla Fenice di Venezia, fu scritturato per la fiera di Ravenna, la primavera del 1859.

Disponibilità

Adele Delmonte, prima donna contralto che dà belle speranze per la sua carriera avvenire sarà disponibile dopo la breve stagione di Mondovì nel qual teatro ora cantò con molta fortuna.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Madrid. Fanatismo la De-Giuli-Borsi nella *Traviata*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 9 Ottobre 1858. NUM. 81.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principat	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore**.

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato**.

CRONACA DI TRIESTE

SOMMARIO. — *Le galline di una marchesa — Riposo dato ai letterati triestini e chinesi — Novelli poeti — Lo spirito di X. Y. Z. — Fortis e il* Panorama *— Un* cellebre *enciclopedico — Fine delle sedute per le ferrovie — Poeti tedeschi e cragnolini — La fondiaria — I gobbi al teatro Grande.*

Sta volta vo' scrivertene di nuove e di fresche, chè punto di ciò che dissero de' fatti miei, vo' starmi ora allo spirito che suggerì il convito apprestato dalla marchesa di Monferrato a Filippo re di Francia, composto di galline e poi galline e sempre galline..... E oggimai più non si gridi alla stazionarietà del tuo sgambato Araldino.

S'abbiano pure pace i Formiggini, i Racheli, i Welponer, i Wlten, gli Oplanich, i Cameroni, i Fanti, i Buono, i Toth, i Paderni, i Jager, i Varvessis, e i Levaditi, letterati e poeti di varia forza e di diversa portata; chè v'hanno ancora d'altri che si piccano di poesia e cantarini di versi che vanno d'intorno col calascione a declamare alla Pratesca, dalla sera a mattina e da mattina a sera, accolti tra i nappi e festeggiati da

Un orribile sibilo improvviso
Suon di ludibrio universal.

I quali pure sarebbero meritevoli d'una piramide alta quanto quella che si fece costruire Cleopide in Egitto; e vadano in Egitto tutti que' poetuccoli e scrittorucci del calibro del Caroli, del Gerok, del Pavani, del Fano, ecc.

Ora che il caldo più non ispreme dalle fronti il sudore, questi giovani geni si manifestano, chè il loro spirito (di vino) si distilla proprio dal cervello e passa drittamente all'inchiostro. Di quello spirito ne ha fino il corrispondente triestino della *Sferza*, che non è triestino, ma un X. Y. Z. Povero O...., ei non ne azzecca una, e neppure ti sa scrivere un nome. Quanto meglio farebbe badare a fatti suoi di quello che pigliarsela cogli Araldi del *Trovatore*, e scrivere su pe' giornali, mancando com' egli di lingua e di tutto, e, ciò che è pur qualche cosa, di senso comune.

Lo scorso mese fu qui il famigerato Fortis in veste d'associatore, e fece spaccio anche di parecchie azioni di L. 100 l'una per quell'*interessante* foglio umoristico che è il *Panorama;* e poi si dirà che i triestini sono.... metticela tu quella parola.

Qui si ha ora una falange di que' scribacchiofobi che appartengono alla specie dei rosicchianti; oltre il Boschetti, il Bavea, il Bacich, il Pontini, il Batteghel, ecc., che fanno gli auguri obligati per nascite, onomastici, sposalizi, che hanno per tende i caffè e per mensa l'appetito, va registrato un genio nuovo, genio esclusivo, che domina e rumoreggia nelle bettole triestine, e dà lo scacco a molti dei nostri sommi scrittori nelle due lingue sorelle, tedesca e italiana; voglio dire il *cellebre* Francesco Maria Nardini, di Fermo, autore di *Corinna,* della *Sibilla,* del *Fedro,* di *Tzeuma Bratomina di Manau,* professore di organo e contrabasso, scrittore di un inno in tre lingue parlate (musicato da lui medesimo), improvvisatore e fabbricatore d'inchiostro azzurro; un bel nano originale, che al solo vederlo desta l'ilarità. I triestini vanno pazzi per lui, e se lo rubano, mentre egli manica e cionca allegramente alla loro barba e alla loro salute.

Apollo tua mercè, tua mercè, santo
Collegio delle Muse, io non mi trovo
Tanto per voi che far mi possa un manto...

Il Nardini si crede un grande poeta come l'Ariosto, e, poveretto, egli ci sta insieme come Barabba nel *Passio.*

Con ispiendido sole e con grandissima sete ebbero termine, in quest'ultimi giorni, le sedute dei Delegati delle ferrovie germaniche, e spera l'*Osservatore* di veder sempre più unita Trieste agli interessi tedeschi. L'affacendamento dei cuochi per i lauti banchetti offerti agli ospiti illustri è cosa tale da non credersi. Il nostro amatissimo Podestà, e Vicco il previdente Presidente della Cucina di Commercio si prestarono ai conviti in bianca goletta alta sei pollici, misura di Vienna, e fecero una stupenda figura. Ora stiamo sicuri di migliore avvenire per la nostra città. I poeti *tedeschi-cragnolini*. Pipitz, Wolf, Boekmann, Bauer, ecc., inneggiarono da sfegatati, approffittando delle poche bottiglie rimaste dopo quelle mense, che costeranno almeno il 10 per 0[0 di aumento sull'imposta fondiaria per cinque anni, e così di seguito alla prestantissima popolazione.

Al gran teatro le bisogne procedono alla peggio: il gobbo M... e il gobbetto G... si arrabattarono in guisa che essi soli avrebbero distrutta Tebe dalle cento porte e compiute le stragi degli Sterlizzi, dei Giannizzeri e dei Mamalucchi. — Crebillon, se fosse vivo e li avesse veduti, ne avrebbe cavato di certo due tipi dei più famosi, da disgradarne Atreo e Tieste, tragici personaggi: tanto furono feroci.

L'Araldino.

CRONACA DRAMMATICA

Il nostro caricaturista, quel capo ameno di Casimiro Teja, si è incaricato questa volta di dar il giudizio sulla tragedia (nuova per Torino) di Leopoldo Marenco *Saffo*, datasi al Gerbino per serata della gentile Casali-Pieri. Da ciò capirete che vi furono plausi, fiori, ovazioni, chiamate all'attrice ed all'autore. Il giovane Marenco segue con ardimento le orme paterne, e mostra di aver dimestichezza con Melpomene, come fosse un'amica di casa. Ma de' moderni attori chi sa più calzare degnamente il coturno? Noi gli diremmo che la è una calzatura fuor d'uso, e per portarla, senza che faccia zoppicare, ci vorrebbero altri piedi che quelli degli artisti della cosidetta compagnia Sarda. Il pep'o della poetessa di Mitilene ormai non converrebbe che ad Adelaide Ristori; le spalle delle altre sono troppo deboli a tanto peso: pure la tragedia fu ripetuta ed applaudita assai.

A questo teatro si promette per lunedì una nuova comedia di Gualtieri *Servi e Padroni*. La speranza di udire la promessa comedia di Ferrari *Prosa* è andata in fumo.

All'Alfieri un dramma francese, ma di quelli! *Martirio del cuore* si ripete da cinque sere. C'è di tutto: veleni, pugnali, pistole, duelli, campane, ecc.: la parodia di Codebò sul serio: e attira la moltitudine! Si stanno preparando altri nuovi lavori. *Le Lionesse povere* e *Le Madri pentite*, francesi, e si dice, anche un altro dramma di Corelli *Robespierre!*

Se le ciarle non fallano, si va buccinando d'un grande spettacolo di nuova foggia, una fantasmagoria, una fiaba, una buffonata, una *Rivista torinese*, industriale, letteraria, teatrale; un gran pasticcio, con decorazioni apposite. La montagna è gravida, vedremo che cosa ne sbucherà!

Il Giuliare.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

Dicendo che i più destri negozianti M. R. C. M. ecc. sono manodotti pel naso dal solo Z. fui profeta, perchè lo Z, con esempio raro, scritturava *quattro intere compagnie* per tener sempre aperto il teatro (forse per guadagnare il quadruplo!): e S. Carlo si aprì il 26 settembre e si chiuse la sera dopo pel fiasco madornale del *Rigoletto*. Coletti era indisposto, Fraschini non disposto e la Fioretti non a posto. Con quattro compagnie adunque il *factotum* Z non seppe preparare altra cosa, e intanto i danari se ne vanno in fumo. La società gitta fuoco contro il famoso Z; ma costui fa come Ludro: dà una scrollatina alla giubba e lascia gracchiare i babbei.

Lo spettacolo del 26 col *Rigoletto* (fra noi *Lionello*) non era poi il diavolo; ma pessima era una prima ballerina la Tedeschi, scritturata per due anni con bella paga! e dataci per cartello! Per cui si dovette ricorrere alla Taglioni per amor di novità!

Questo solennissimo fiasco si debbe anche in parte allo stesso Z. per le mille odiose novità da lui introdotte. Pensate che solo la dote regia di 70 mila ducati e i 50 mila di abbonamento bastano a far tutte le spese. Ed a chi si fanno angherie, maltrattamenti, liti e sevizie? Agli *abbonati*, che dovrebbero essere i beniamini del teatro. Questi a ragione irritatissimi, hanno tutto fischiato a morte.

Nè crediate che le quattro compagnie sieno tutta roba scelta, altrimenti Z e compagni avrebbe avuto poco da succhiare. Dopo la Medori, Fraschini, Coletti ed anche Negrini, quando sta bene, si passa a Brignole e in luogo di Coletti, a Prudenza in luogo di Fraschini, alla Donati e alla Fioretti in luogo della Medori ed altri pezzi grossi di tal razza!

Ora le questioni si aggirano intorno al maestro Petrella che non verrà di certo, dovendo stare a Milano sino al 29 marzo 1859, a disposizione di Lucca, senza poter dare in alcun luogo altra sua opera, se non consumati gl'impegni col suo editore di Milano, Saputosi ciò, molto prima della pubblicazione del Prospetto di appalto, il famigerato soprintendente disse bastare la scrittura del Petrella, senza pensare al fatto della mancata opera del Verdi l'anno scorso, però senza colpa del maestro, perchè venne, e consumò tre lunghi mesi in Napoli a sue spese! Ma il Ministero (benedetto!) infligge gravi multe se si manca alle opere promesse.

Qui è visibile una magnifica Cometa, come sarà visibile anche per voi; ma molte altre (benchè piccolissime) comete (cambiali) girano per le mani di quel tal signore che presto farà un capitombolo; volendo egli nell'età di Matusalemme farla ancora da Sardanapalo. Onde posso concludere coll'astronomo Barbanera:

I crapuloni in giro, vecchioni imbecilliti,
Spioni e truffatori vedrem presto avviliti.

Pulcinella.

STRIMPELLATE

* * *

Maurizio, Corriere dell'*Uomo di Pietra*, fabbrica frizzi *alla Br*, e tra questi ve ne ha uno con cui fa vedere che l'autunno è la stagione dello *spirito*.

* * *

Si crede generalmente però che Maurizio non compili mai in autunno i suoi Corrieri.

* * *

Dovendo badare a quel cotale foglio che s'intitola *Piemonte* (il quale, forse alcuno saprà da un dato tempo vegeta tra noi) le ire del *Trovatore* contro *l'egregio e distinto autore signor P. Corelli*, sono derivate dacchè questi non è abbonato al *Trovatore*.

* * *

Non vi essendo giornale che abbia detto bene del nuovo dramma del *distinto autore* (meno il *Pirata*) dovrebbesi supporre, e a ragione, che il *Pirata* lodò il Corelli perchè suo abbonato.

* * *

Il *Piemonte* va fuor de' gangheri perchè noi beviamo vino piemontese.

* * *

Per la pace e tranquillità del *Piemonte* (giornale (?) dobbiamo notificargli che non beviamo che acqua.

* * *

« Il dramma del Corelli non può essere che bello ed ornato lavoro »

* * *

Lo dice il *Piemonte*: debbe essere adunque vero.

* * *

Però il *Piemonte* ci farebbe cosa grata a dirci se Corelli è nel novero de'suoi abbonati.

* * *

Chi non possiede nè logica, nè anima, nè sentimento, può anch'egli tentare un genere di letteratura, esclama il *Pirata*: scriva *calembours*. Chi è più stupido meglio riesce.

* * *

Se il *Pirata* volesse tentare siffatto genere, possiamo assicurare ch'egli riuscirebbe a meraviglia.

BR.

LA CRITICA E LA PROSA DI FERRARI

A proposito delle critiche mosse da taluni contro la nuova comedia dell'avv. Ferrari *Prosa*, rappresentata e replicata a Milano con tanto favore, ne piace di riportare alcuni tratti di un articolo del *Panorama*: «Il lavoro del Ferrari ha tre gravissimi torti — primo, quello di essere un bel lavoro; secondo, di essere il terzo trionfo toccato nel breve giro di pochissimi anni ad un medesimo autore (e questo è il più grave di tutti); terzo, di aver detto coraggiosamente, arditamente alcune rudi volontà e di aver combattuto in nome del buon senso alcuni pregiudizi, figli naturali della vanità.

Questi tre torti promuoveranno un triplice assalto. — Primo, da tutti quelli che odiano il bello per naturale antagonismo, da tutti quelli che si divertono a demolire unicamente pel gusto di trovarsi tra la polvere e le rovine; da tutti quelli che attaccano per darsi importanza, per far credere *che se ne intendono*, che la sanno lunga, ecc. i quali eccettera compendiano tutte quelle cento mila e una ragioni che fecero esclamare a Diderot: *Come è facile a dir male e come è facile a dir bene*, e questi formeranno l'ala sinistra, Ala destra — tutti quelli che hanno commesso o stanno per commettere un dramma o qualche cosa che gli può assomigliare (non parlo, ben inteso, de' giovani che sanno e possono fare — parlo di quelli che vogliono senza potere, e senza sapere, e che fanno senza potere, senza sapere, e senza volere — le *cavallette* insomma della drammatica — e chi le può numerare?) — tutti quelli che non perdonano un successo, perchè è un successo, a cui un secondo successo dà quindi la febbre, è un terzo la itterizia — tutti quelli che hanno il convincimento segreto nascosto, ma insistente, eloquente di non poter riescir mai a strappare dall'anima del publico un grido, una parola, un atomo, una scintilla di entusiasmo — tutti quelli che non potendo salire da sè, si abbarbicano come l'edera agli edifizi, e non potendo fabbricarsi una fama si vendicano facendo da tarli, e corrodendo la fama altrui, specialmente quando essa urta, attraversa, incomoda un loro progetto, una loro idea, una loro passioncella, un loro puntigliuzzo.

Centro — tutti quelli che furono punti, feriti, scorticati, lacerati della mitragliata di verità che l'autore ha fulminato contro il loro, tutti quelli che si trovano attaccati, e combattuti col pregiudizio a cui l'autore ha strappato la maschera, tutto il *giornalismo-lavagna*, tutto il *demi-monde letterario* che l'autore ha fischiato e fatto fischiare, tutti i Torbi, e simili cornacchie a cui l'autore strappò le penne di pavone — tutti coloro che fabbricano articoli a prezzi fissi, per esempio, quel tale che dice — *per uno scudo una lode, per due una gran lode, per tre l'apoteosi* — e di tutti, questi ultimi sono quelli che hanno abbastanza ragione. »

ADDIO ALLA PICCOLOMINI

Nel Palazzo di Cristallo ben 10 mila persone convennero a dare l'addio alla giovane e rinomata cantatrice Marietta Piccolomini, che doveva nel giorno susseguente mettersi in viaggio alla volta dell'America. L'episodio più curioso del concerto datosi in quell'occasione, si fu al momento in cui, nella celebre romanza della *Zingara* di Balfe, la Piccolomini cominciò a gorgheggiare. Gli uccelli rari, che riempiono il Palazzo di Cristallo, presi non si sa se da spirito di emulazione, cominciarono a gorgheggiare di tal modo che la giovane cantatrice senese ne rimase quasi imbarazzata. Pareva che anch'essi dessero il loro saluto alla rinomata prima donna. Ella, però, continuò a cantare, e le volte cristalline oscillarono po' clamorosi applausi.

I TEATRI DELLA GERMANIA E LE LORO SOVVENZIONI

Un giornale tedesco, il *Segnale*, porta il seguente curioso prospetto delle sovvenzioni che hanno i vari teatri della Germania: Altemburg (teatro di corte) illuminazione e legna *gratis*, più 350 talleri (1700 franchi circa) al mese. Augusta ha dal municipio, oltre l'illuminazione e legna gratuita, 8 mila franchi circa per ogni stagione di otto mesi. I teatri di corte di Berlino ricevono un'annua dote di 750 mila franchi. Quello di Brunswick ne ha 200 mila. Coburgo riscuote ogni volta la somma necessaria per coprire il suo *deficit*. Il teatro di Darmstadt ha una dote di 500 mila franchi annui. Quello di Dessau di 150 mila. Il principe di Lippe-Detmold paga al teatro di sua residenza 5000 franchi mensilmente, oltre illuminazione, legna e orchestra. Il re di Sassonia assegna dalla sua lista civile da 150 a 200 mila franchi, esclusa l'orchestra, la quale ha una particolare sovvenzione di fr. 200 mila. Francoforte sul Meno dispone di una dote di 80 mila franchi, Annover 360 mila, Karlsruhe 600 mila. Cassel ha una sovvenzione la quale, senz'esser fissata, copre le perdite. Il teatro di Königsberg riceve per la così detta loggia del re ogni anno 10,000 franchi. Lipsia non paga alcuna pigione ed ha il 5 0/0 sugli emolumenti degli artisti stranieri. La città di Mannheim paga annualmente al suo teatro 31,500 fiorini e il granduca ne da altri 8000. Meiningen esborsa all'impresario una sovvenzione mensile di 4 mila franchi, illuminazione ed orchestra *gratis*. Il Teatro di corte di Monaco incassa fiorini del Reno 78 mila e 79 mila per l'orchestra. Pyrmont riceve da parte del principe 4,000 franchi. Schwerin ha una dote di 100 mila franchi. Ratisbona ha pigione gratuita. Salisburgo è esente da spese. Stuttgart riceve dal re 575 mila franchi. Weimar copre il *deficit* con una dote della cassa dello stato. Il teatro di Wiesbaden è dotato di 280 mila franchi. Vienna paga una sovvenzione di 1000 mila fiorini al teatro di Corte e 150 mila al teatro imperiale di Porta Carinzia.

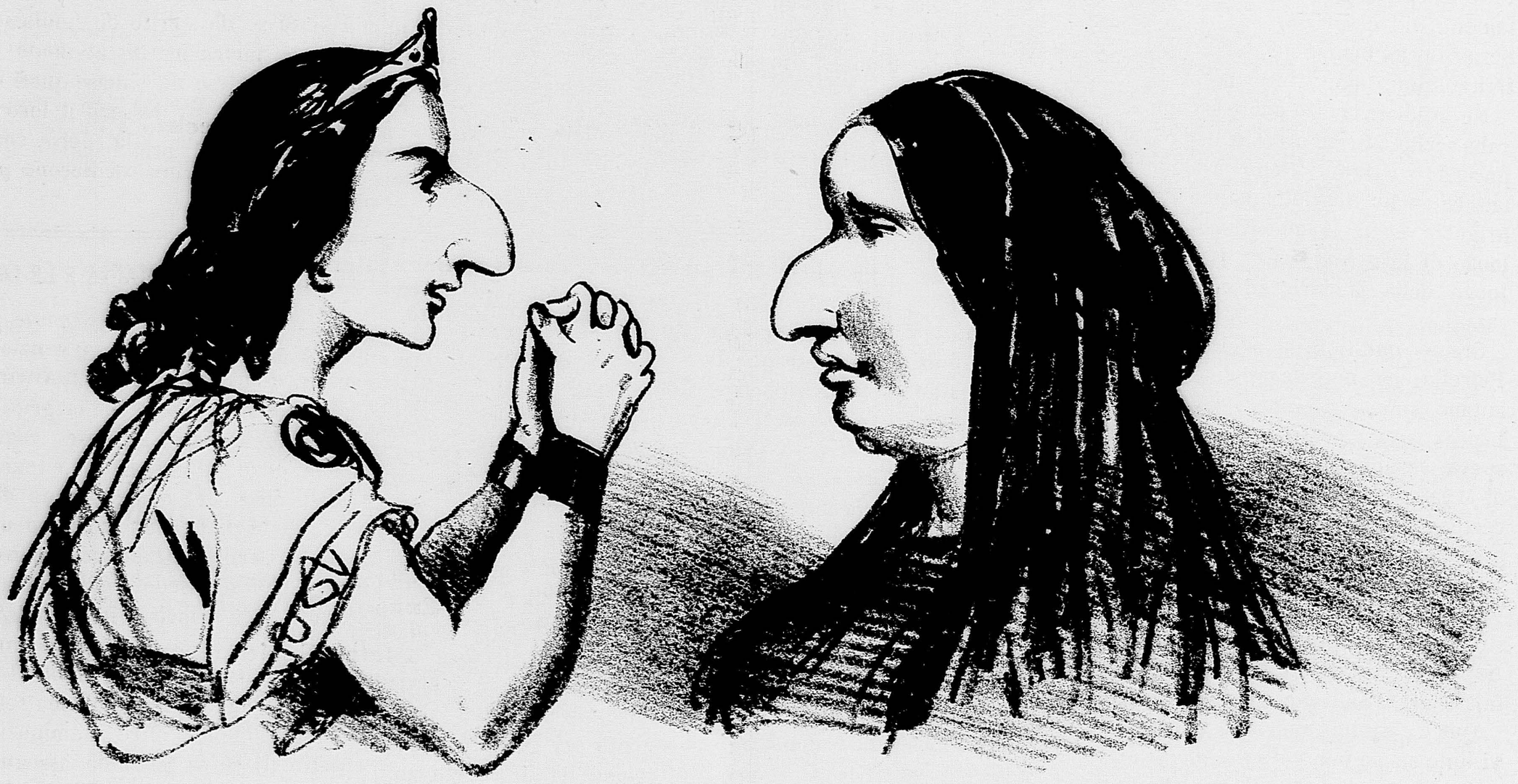
VARIETA'

= Il numero de' viglietti gratuiti che si dispensano a Parigi nei teatri è presentemente sì enorme che ascende a una quinta parte di quelli dispensati nel corso dell'anno. Un solo teatro che introita da 5 a 600 mila franchi all'anno, dispensa a *gratis* circa 100 mila viglietti!

= Un singolare epitaffio è stato posto su una lapide di un orologiaio morto a Londra. Egli è del seguente tenore: Qui giace, nella *posizione orizzontale*, il corpo di Giorgio Boukeigh, orologiaio, la cui abilità onorò la professione. L'integrità fu la *molla* principale della sua vita, e la prudenza servì di *regolatore* alle sue azioni. Tutti i suoi *movimenti* erano sì ben *regolati*, che non dispiacque mai che a quelle persone, che non avevano sì pratica la *chiave* della sua condotta. Sapeva così bene disporre il *tempo*, che le sue *ore* scorsero sopra un *quadrante* perpetuo di gradevoli piaceri, finchè un *minuto* fatale pose fine alla sua vita. Morì di 75 anni, nella speranza di essere il bene accolto dal Creatore e di essere perfettamente *racconciato* e *rifatto di nuovo* nell'eternità.

(Globe)

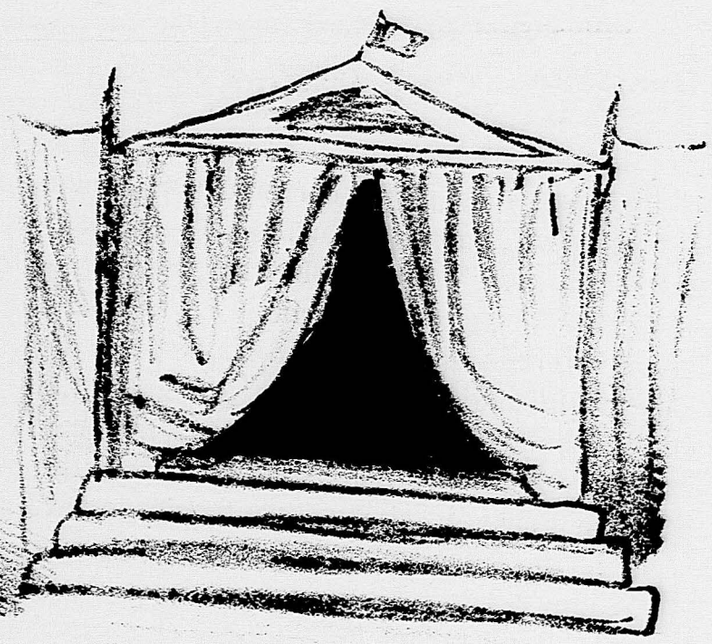
TRAGEDIA DI LEOPOLDO MARENCO AL TEATRO GERBINO



Malgrado i nasi di Cleonice e di Stratonica,

malgrado che Faone rubasse le insegne de' pelliciai per farle credere fiere,

malgrado che il giuri del circo presentasse al vincitore una sotto coppa in luogo di uno scudo,



malgrado che al circo di Mitilene vi fosse una misera baracca,

malgrado che la figura di un popolano di Lesbo

facesse gridare i bambini della platea

e svenire le signore nervose,

malgrado tutti questi malgrado, il publico ha dato all'autore la meritata corona.

Bollettino Teatrale

Torino. Teatro Carignano. Giovedì a sera per dare i dovuti riposi alla prima donna signora Edy D'Ania, questa venne sostituita dalla giovane Enrichetta De Baillou. Ella si trasse d'impegno con onore e il publico ne rimase soddisfatto e la incoraggiò.

Genova. *(Nostra corrisp.)*. Teatro Paganini. La compagnia del Carlo Felice ha trasportato qui i suoi accampamenti e mercoledì cominciò le sue operazioni colla *Cenerentola*, alla testa di cui stavano la signora Amalia Jaksonn, Stecchi-Bottardi, Baraldi e Catani. Sino dalle prime mosse la vittoria era assicurata e la Jaksonn ebbe i principali onori per il suo valore. Applauditissima nel duetto col tenore, venne chiamata dopo quello e alla fine dell' atto primo assieme a tutti gli artisti. Cantò durante tutta l'opera con molta valentia e con bella grazia, superando con franchezza tutte le agilità che si riscontrano in questa musica. Nell'aria finale fu somma, e lo dissero chiaramente le grida miste agli applausi che risuonarono per la sala. Ebbe gran parte nella vittoria il baritono Baraldi, che per la prima volta compariva su queste scene. La sua voce è chiara ed intonata e pieghevole per il canto di agilità. All'aria di sortita, al finale dell'atto primo e al duetto col buffo nel secondo, fu ricoperto di battimani e molti. La Stecchi-Bottardi pure andò lodata, ma non mi pare opportunamente. Catani rappresentò il Don Magnifico con molta arte: le prevenzioni non erano troppo favorevoli nel suo riguardo e il suo successo perciò aumenta di valore. Eccoti la narrazione del primo fatto d'armi.

Guastalla. *(Nostra corrisp.)*. Colla *Traviata* s'inaugurò lo spettacolo autunnale e a questo tenne dietro il ballo di Jorio il *Delitto punito*. Gli esecutori principali della prima corrisposero pienamente all' aspettativa, meno il baritono Tonini, che per essere indisposto, non ebbe l' incontro de' suoi compagni. La giovane Carmelina Poch ha avuto momenti felicissimi e tali da far irrompere tutto il publico in unanime applauso. Il tenore Corsi è dodato di belle qualità: ha voce piacente, canta di buona scuola e con molta anima. Nel ballo primeggiò la Frugoni, che voi vantaggiosamente conoscete: l' incontro da lei fatto su queste scene è stato luminoso: danzò con perizia ammirabile e di già è nel pieno favore del publico, che l'applaude instancabilmente ad ogni suo passo.

Siviglia. Affidata alla signora Sofia Peruzzi, al tenore Landi ed al baritono Mattioli, comparve a quel teatro S. Ferdinando la *Traviata*. L'esito fu entusiastico; le chiamate agli artisti innumerevoli, ai pezzi più salienti: gli applausi infiniti. Siviglia non ebbe mai uno spettacolo sì imponente. La protagonista, signora Peruzzi è stata l'eroina, destando le più vive simpatie nell' affollata udienza. Attendevasi l'*Ernani* colla Speranza, Landi, Mattioli e Selva.

Jesi. — La *Demente* del maestro Marchetti ebbe sorti propizie. L'esecuzione in generale fu lodevole: lo zelo e l'accuratezza, compensarono largamente la mediocrità di qualche artista. Se si eccettui il quartetto finale dell'atto primo, che pure fu applaudito alla seconda sera, non vi fu pezzo che passasse senza chiamata agli artisti e al maestro. La signora Ch.aromonte s'investì siffattamente nella parte della protagonista che commosse l'uditorio, massime nel finale del prologo; ella fu fatta segno di clamorosi applausi. Il baritono Carboni ha voce ed anche buon volere, ma è impacciato, Pagnoni bene e mediocremente gli altri.

ZIBALDONE

Pare che Bottesini darà due concerti alla Scala di Milano. — La bell'opera del maestro Carlo Pedrotti, *Tutti in maschera* verrà rappresentata nella corrente stagione a Varese, a Novara e a Nizza. — Ernesto Rossi e la sua compagnia, saranno novellamente a Torino nel prossimo dicembre, per dare al Carignano una serie di rappresentazioni. Vuolsi che in quell'occasione potremo ammirare il *Paolo* di Gazzoletti. — La brava danzatrice Carolina Massini-Mengoli, ottenne un esito assai brillante in Alessandria nel ballo *La Favorita e la Schiava*: gli applausi e le chiamate furono straordinarie. — A Prato la sig. Sanchioli ebbe feste innenarrabili: i fiori che le gettarono sono stati sì numerosi da interrompere persino l'andamento dello spettacolo. Le fu offerto un magnifico mazzo di fiori, cinto di uno splendido nastro di seta, ricamato in oro, su cui leggevasi: *I Pratesi a Giulia Sanchioli*. — Grande incontro ha ottenuto a Parigi una nuova comedia di Leone Gozlan, intitolata; *Il faut que jeunesse se paye*. — Scribe ha presentata al teatro francese un' altra produzione *Les illusions d'une jeune femme*. — Martedì prossimo anderà in iscena al teatro Carignano la *Lucia* di *Lammermoor*. Si attende tra breve anche il ballo *Manon Lescaut*, che avrà a protagonista la valentissima danzatrice Giovannina Baratti. — Le ovazioni alla Ristori a Mantova furono immense: innumerevoli le chiamate alla scena. — Il tenore Negrini è arrivato in Napoli; egli esordirà nella *Jone* di Petrella. Così il *Diorama*. — Siamo pregati a dichiare che la comedia *Il Borsaiuolo* rappresentatasi ne' decorsi giorni al teatro Gerbino non è del signor Riccardo Cerroni, bensì di C. Cerroni di Roma. — Pare che in seguito ai disordini succeduti al Teatro Grande di Trieste, tutta la Presidenza si fosse dimessa. — Su uno de' minori teatri di Parigi si è non ha guari rappresentata una graziosa operetta del giovane maestro milanese Giovanni Bazzoni, da molti anni colà stabilito. L'esito fu assai lieto e la musica venne giudicata ricca di belle e piacevoli melodie. — A Odessa la prima donna sig. Borsi-Deleurie venne assai festeggiata nella sera di suo beneficio, in cui sidava l'*Attila*. — Giovedì andava in iscena alla Scala di Milano il *Macbeth*. — Il sig. C. Ferrari collaboratore del *Courrier Franco-Italien* c'invita dichiarare di non poter accettare gli elogi indirizzatigli per la traduzione francese della Memoria di Ricordi sulla *Proprietà intellettuale*, essendo affatto estraneo a quella traduzione. — Ripetiamo che fra breve si esporrà alla Scala di Milano il ballo del coreografo Viotti, *Le due Sorelle*. — Domani al teatro D'Angennes si dà l'*Oreste*, tradotto in versi piemontesi — La Compagnia di canto composta della prima donna Anselmi, di Naudin, Merly e Laterza, passò da Verona a Mantova e diede in quest'ultima città tre rappresentazioni della *Lucia* con immenso successo Naudin e Merly particolarmente meravigliarono. La signora Anselmi cantò con molta espressione. — A Cividale, nel Friuli, Ernesto Rossi ebbe onori straordinari. — Alla Scala di Milano prima dell'*Uscocco* di Petrocini, pare si darà la *Norma*. — A Gibilterra il tenore Mazzoleni entusiasmò nel *Rigoletto*. — Teobaldo Cicconi sta scrivendo una nuova comedia pal titolo, *Troppo tardi*.

— In quest'ultime sere comparve novellamente a graziosa Marina Mora nel *passo a due* col Baratti: le acclamazioni della prima sera si rinnovarono e la Mora confermò le sue belle prerogative e danzò con grazia ammirabile.

Scritture

Venne scritturato per la stagione di carnovale-quaresima 1859-60 con vistosissimo emolumento al Teatro Regio di Torino l'esimio tenore **Pietro Mongini.**

Le prime donne assolute **Enrichetta** e **Regina De Baillou** e il primo basso **Gaetano De-Baillou**, vennero scritturati per la primavera del 1859 al teatro Rossini di Torino.

Per Brescia, carnovale vegnente, è stato fissato il primo tenore assoluto **Gennaro Mea** e per la prossima fiera al teatro di Codogno., nel mese di novembre.

Per la stessa Fiera è stato scritturato il primo baritono assoluto **Vincenzo Prattico**.

Francesco Finetti, primo buffo, è stato scritturato per il teatro Concordi di Padova, carnovale venturo.

Scritture delle prime donne **Carlotta** e **Barbara Marchisio.**

Carnovale e quaresima 1858-59 alla Scala di Milano.

Primavera 1859. Teatro Mauroner di Trieste.

Autunno 1859 Teatro Grande di Trieste.

Carnovale e quaresima 1859-60 al Gran teatro la Fenice di Venezia.

Simili importanti contratti, sono il più bell' elogio a queste valenti cantatrici.

Disponibilità

Da Milano è partito per Parigi, ove starà attendendo novelli contratti, il rinomato primo ballerino **Eugenio Durand.** i cui meriti nella danza sono conosciutissimi sì in Italia che all'estero.

Pietro Gorin, primo baritono assoluto, ora acclamato al nostro teatro Carignano, non è vincolato da impegni per il venturo carnovale.

Angiolina Tommasini, prima donna assoluta reduce dalla Spagna, ove ebbe liete accoglienze è in Torino pronta ad accettare impegni per le venture stagioni. Dirigersi all' Agenzia del *Trovatore*. — La Ristori entusiasmo nella *Medea* e nella Camma.

ULTIMA NOTIZIA

Bologna. — Trionfo completo la *Semiramide*, colla Fricci, la Dory e Biacchi. Poco bene il ballo *Bianchi e Neri* in causa della Fuoco che non ha punto corrisposto. Molto bene la vostra concittadina Augusta Varetti.

D'imminente pubblicazione

(dalla tip. Letteraria)

STATUTI E STEMMI MUNICIPALI

DEI REGII STATI SARDI

GIUNTIVI I

FIORI DI BLASONERIA

di Monsignore AGOSTINO DELLA CHIESA

con copiose giunte fino ai nostri giorni

ad illustrazione delle famiglie nobili

del Regno Sardo

opera storica, bibliografica ed araldica

di **FRANCESCO BERLAN**

desunta da documenti originali che si conservano negli archivi publici e privati e nelle biblioteche nazionali ed estere

con tavole litografiche

rappresentanti

gli Stemmi dei Comuni e delle Famiglie illustri

L'opera è divisa in fascicoli, che si publicano regolarmente di quindici in quindici giorni; ogni fascicolo di pag. 32 in-8° grande, a doppia colonna, con una o più tavole litografiche. Prezzo d' ogni fascicolo L. 2. I fascicoli non saranno più di 20.

L'Autore accetta con riconoscenza rettificazioni e giunte alla propria opera, delle quali terrà conto in apposita appendice compresa nei 20 fascicoli promessi.

Teatro Gerbino.

Martedì 12 ottobre il concertista sig. G. Briccialdi si produrrà in questo teatro suonando sul flauto Böchem (tutto d'argento) i seguenti pezzi *Fantasia sulla* **Traviata** e *Carnovale di Venezia* composti dal medesimo.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 13 Ottobre 1858. NUM. 82.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

		Anno	*Sem.*
Torino (all'ufficio) .	Fr.	20	11
A domicilio e provincia . .	»	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	»	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	»	35	»
America, Portogallo e Principati	»	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L.	0	40

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'AMMINISTRAZIONE.

TEATRO CARIGNANO

LUCIA DI LAMMERMOOR.

Se il sacro foco di Vesta non potè riscaldare gli spettatori del Carignano, se gli eroi romani tentarono invano di soggiogare il renitente uditorio; era serbato alla fanciulla di Lammermoor di commovere e di vincere la moltitudine, accorsa ier sera a bearsi nelle sue divine melodie; le quali tornano sempre care e affascinanti come le rimembranze della nostra prima giovinezza.

Il sopravivere che fa quest'opera, attraverso la innovazione ed i progressi dell'arte, è il più grande elogio della sua peregrina bellezza. Poche, anzi rare, sono le opere musicali che tornino a comparire sulle scene dopo venti o trenta anni di vita: e la *Lucia* è fra queste. Sotto l'aspetto melodico ella è forse la più bella opera di quel fecondo ingegno di Donizetti: e sarà sempre gustata, ogni qual volta sarà interpretata convenevolmente.

L'esecuzione infatti di ier sera, affidata a tre artisti egregi come sono la signora Costanza Rovelli, al tenore Liverani ed al baritono Squarcia, fu non solo inappuntabile, ma degna di molta lode. Onde l'esito della *Lucia* non poteva essere più splendido e più clamoroso. Fu un vero trionfo.

La Rovelli è cantatrice simpatica: piena di sentimento è la di lei voce; il suo stile è attinto a buona scuola; canta con modi squisiti, ed il suo canto fiorisce con buon gusto e con garbo indicibile lo porge. Ella cominciò a cattivarsi le generali simpatie al suo primo racconto, colorito maestrevolmente: ma dove trasse a vero entusiasmo fu alla cabaletta, cantata da lei con uno slancio e con una perfezione senza pari: la ripetizione di quella essa abbelli di vaghe fioriture che le valsero applausi senza fine. Anche alla sua aria ella fu fatta segno di esultanze straordinarie e di chiamate clamorose. È artista la Rovelli che può gareggiare colle più celebri oggimai.

Il tenore Liverani ha, per voto generale, una delle più belle voci che mai si udirono in teatro: voce robusta, estesa, potente e sicura; che non va scompagnata da un accento deciso ed efficace, il quale strappa gli applausi ad ogni tratto. Egli disse con energia il suo primo recitativo e l'adagio del duetto, facendo forse desiderare un po' più di dolcezza nell'allegro: ciò nulla di meno all'*addio* colla Rovelli egli tuonò siffattamente, che gli applausi scoppiarono, e calata la tela, dovettero i due artisti presentarsi al proscenio. Al finale del primo atto, così all'adagio come alla famosa maledizione (scoglio a cui rompono tanti tenori), Liverani superò tutte le aspettative e destò vero entusiasmo. Lo stesso dicasi al duetto della sfida ed all'aria finale, pezzo ch'ei cantò, come forse non si attendeva da una voce tanto energica e voluminosa dopo cui ebbe tre chiamate.

Il baritono Squarcia è antica conoscenza dei torinesi, e fu riveduto con vero piacere; perchè è artista che non manca mai a se stesso: bella figura, bella voce, perfetta intonazione, azione dignitosa, lo rendono uno dei migliori baritoni del giorno. Egli cominciò a scuotere all'andante della sua cavatina, dove fu interrotto da applausi generali, e dopo la cabaletta ebbe l'onore di una chiamata unanime. A suoi duetti, e specialmente alla sua frase del finale: *È mio sangue*, ei trasse all'entusiasmo.

Le altre parti De Baillou, Bronzino e Poggiali lodevoli. Bene l'orchestra ed i cori. Decenti le scene, le decorazioni e le vesti.

Infine una riuscita da appagare artisti, impresario e spettatori.

Il Trovatore.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Stagione di carnevale-quaresima 1858-59,

Come abbiamo promesso, diamo ora l'elenco completo della doppia compagnia scritturata per questo teatro a mezzo dell'*Agenzia teatrale privata del* TROVATORE.

Prime donne assolute a perfetta vicenda: **Antonietta Fricci** e **Costanza Rovelli**.

Prima donna assoluta **Adelaide Ravaglia** (in concorso coll'Agenzia Albino Marini e C.).

Prima donna contralto **Carolina Dory** (in concorso coll'Agenzia di Antonio Lanari).

Primi tenori assoluti a perfetta vicenda: **Emilio Naudin** e **Carlo Liverani**.

Primi baritoni assoluti: **Enrico Delle Sedie** e **Gerolamo Spallazzi** (in concorso coll'Agenzia A. Marini e C.).

Primi bassi profondi **Giorgio Atry** e **Luciano Bouchè**.

Prima donna supplemento *Enrichetta De-Baillou*. Comprimaria *Claudina Tosi*; primo tenore supplemento e comprimario *Mansueto Savio*; secondo basso *Gaetano De-Baillou*; altro secondo tenore ed altro secondo basso.

Coreografo *Cesare Cecchetti*.

Prima ballerina assoluta **Enrichetta Caprotti** (in concorso coll'Agenzia A. Marini e C.).

Prima opera *Gli Ugonotti*.

Venne inoltre scritturato l'egregio e ben noto maestro **Carlo Pedrotti** per porre in iscena la sua nuova opera: *Isabella d' Aragona* melodramma di M. Marcello.

LA LIONESSA DEL NORD
Dramma di **Pietro Corelli**
Rappresentatosi al Teatro Re di Milano.

La *Lionessa del Nord* ha avuto anche a Milano un *trionfo* (direbbe il *Pirata*). E affinchè il *distinto autore* e le sue *lancie spezzate*, vedano come a Milano si fa giustizia e si giudichi dei suoi lavori drammatici, mettiamo loro sotto gli occhi le seguenti poche righe tratte dall'*Italia Musicale*:

..... Credereste? Anche al teatro Re Milano fischiava! *La Lionessa del Nord* aveva irritato i nervi del publico, e alla fine del quarto atto proprio nel punto ch'io entrava nella platea le disapprovazioni imperversavano. Quanto mi dolsi di essere giunto sì tardi! Avrei pur bramato di sapere qual dose richieggasi di assurdità, d'incongruenze,

per commuovere a sdegno il più onesto dei publici. Ad ogni modo il dramma del Corelli, di cui non ho udito che le ultime parole, nè poteva, nè doveva essere applaudito. Non sa egli il sig. Corelli quale importanza abbiano oggigiorno in un dramma le ultime parole? Prima di accingersi ad altri lavori, il signor Corelli studii ed imiti i classici moderni, e forse provvederà meglio se non al decoro dell'arte, al successo dei proprii lavori. »

Che ne dirà il *Piemonte* ed il *Pirata?* Forse che il *distinto autore* P. Corelli non è abbonato all'*Italia Musicale?* Non potrà però mai dire il *Piemonte* che l'*Italia Musicale* bee vino piemontese. Br.

IL TEATRO CARIGNANO

l'Impresa ed i Giornali

Il corrispondente torinese della *Fama* di Milano, scrive a proposito di questo teatro quanto segue:

« Vi ha chi incolpa l'Agenzia del *Trovatore* di aver « mal servito l'impresa, quasichè di sua voglia le « abbia imposto g'i artisti a bella prima fissati. « L'impresa volle tenersi a' più ristretti risparmi; « con poco si trova poco: e così, sommando la spesa « attuale colla già fatta, ammonta molto più di « quello che avrebbe speso scritturando gli artisti « preclari che l'Agenzia gli aveva proposto. Sappia- « mo che ve n'erano di quelli, che, senza far torto « ad alcuno, sarebbero stati capacissimi di rendere « fortunata la stagione del Carignano. Non è già « che ci voglia assolutamente lunga esperienza, ci « vogliono pieni poteri. Chi più spende meno spende, « tutti lo sanno, per la semplicissima ragione che « scritturato una volta un buon artista non si ha « il timore di doverlo sostituire, con essenziale di- « scapito della borsa. L'impresario Poggia'i si lagna « di essere stato mal servito, va a farsi servir da « altri; ma non confessa la propria colpa, poichè « fu il Poggiali stesso che volle essere servito in « tal modo e che rifiutò la Weiser, la Peruzzi, il « Selva, il Rossi-Ghelli » (e si dimentica il corrispondente della *Fama* la Hensler, la De-Ruda, il Fagotti, il Bellini, Squarcia, il De Dominicis e Laterza) « coi quali l'Agenzia pel bene dell'impresa « trattò infruttuosamente ».

Queste delucidazioni di fatti non chiamano altre spiegazioni. Esse basteranno a far vedere la stupidaggiene di certi appendicisti, che scrivono male in prosa quanto in poesia, e l'ignoranza e l'impudenza di alcuni giornalisti, che per la bile di non poter aver il monopolio delle scritture teatrali, fanno certe *sortite* degne del nome che porta il loro giornale. *Amen.*

Lo Spazzino.

Gli assegnamenti degli Artisti di Canto.

Alcuni particolari molto curiosi troviamo nel giornale tedesco il *Segnale*, nel modo con cui venivano alcun tempo fa rimunerati gli artisti. Indipendentemente dalla gloria, essi non disprezzavano il metallo, al punto che taluno tra loro ne ricevette una quantità rispettabile. Non sarà privo d'interesse il narrare gli assegnamenti che avevano alcuni di quegli artisti:

La Malibran riceveva, al teatro Drury Lane di Londra per ciascuna rappresentazione 3750 franchi. — La Grisi per cantare a York in occasione di una festa musicale 10 mila franchi. — Lablache, per cantare due volte, fu pagato 3500 franchi. — Hummel, dopo la sua morte ha lasciato 375 mila franchi ed una miriade di oggetti di valore regalategli, tra cui 26 anelli in diamanti 54 tabacchiere d'oro e 114 orologi di gran pregio.

A Rossini, perchè volesse egli stesso rappresentare la parte di Figaro, venne offerto per 6 mesi, un millione di franchi. E notate che ciò accadde in Italia. — Per una sola lezione di canto che Lablache diede alla Regina d'Inghilterra, ricevette 1000 franchi. — La Grisi in una sola serata, data a Londra, raccolse 60 mila franchi. — La dodicesima serata di beneficio della Taglioni a Pietroburgo, le fruttò nientemeno che 204 mila franchi e in Amburgo ella riceveva 3800 franchi per sera. — 36 mila franchi furono il guadagno di Rubini in 24 rappresentazioni che diede a Roma. -- Paganini per 12 lezioni date alla figlia di Loveday ebbe 2400 franchi e per aver suonato otto volte nella casa del medesimo 24 mila franchi. -- L'imperatore Napoleone, perchè la Catalani restasse a cantare a Parigi 10 mesi dell'anno le assegnò 100 mila franchi, ma la Catalani senza passaporto e secretamente se ne andò in Inghilterra.

Da Lucca.

Nell' occasione della Solennità della Santa Croce (14 settembre) ebbero luogo le solite musiche sacre, e cioè: 1° Vespro del chiaro maestro Puccini, Messa solenne del chiarissimo cav. Pacini, 2° Vespro del giovane maestro Magi, il quale in verde età ha già dato prove non dubbie di un ingegno svegliato e fecondo in altre sue composizioni sacre, e giova sperare che fra non molto ei si cimenterà pure nell'aringo melodrammatico. Saputosi dal m.° cav. Pacini che il bravo tenore Biagio Bolcioni trovasi nella sua città natale, fu a pregarlo a presentarsi in detta occasione, ed il medesimo rispondendo gentilmente a detto invito, gli venne da detto cav. Pacini appositamente scritto un *gran Mottetto* di bella fattura e di molta difficoltà, che venne dal medesimo cantato con somma maestria e precisione; confermando così la fama acquistata nell'arte da lui con sommo amore professata. Metodo di canto, voce forte e aggraziata sono i pregi che distinguono il detto Bolcioni, ed i più difficili a a contentarsi trovarono la sua riputazione non minore al merito.

M.

La sera dei 29 setlembre fu ultima delle recite della compagnia di canto al nostro teatro del Giglio. La stagione non fu nè buona, nè cattiva, ma fu più propensa alla mediocrità, causa delle altalene, e della non buona scelta di chi ne era alla testa. Volendo riprodurre i capi lavori antichi, vi vogliono gli elementi adatti, particolarmente nei teatri ove i medesimi altre volte furono gustati ed eseguiti da celebrità musicali. I tempi sono cambiati tanto per i cantanti non più assuefatti (ad eccezione di pochi) a questo genere di musica, come per il publico frequentatore del teatro proclive alla novità. È vero che vi furono delle beneficiate, illuminazioni, sonetti, fiori, ecc. ma l'incasso della stagione fu scarso, scarsissimo, segno certissimo che il publico non le improvvisò, ne le approvò, come avrebbe fatto se veramente fosse stato soddisfatto della stagione accorrendo in folla come in altre epoche usava. Speriamo che d'ora in avanti trovati giusti i consigli di chi ama il decoro del teatro, consigli scevri affatto di qualunque partito, e calcolato l'andamento non troppo proficuo della Società impresaria, verrà provveduto al medesimo con più ponderata scelta sì di opere che di artisti.

O. Q.

VARIETA'

= Annunciamo con piacere la prossima publicazione di un metodo breve e facile per pianoforte del maestro Bernoni, il felice scopritore ed educatore di quel genietto musicale che è il fanciullo Luigi Della Rocca, di cui abbiamo altre volte parlato. Raccomandiamo pertanto ai principianti questo nuovo metodo e il suo autore, a cui potranno dirigersi in via Guardinfanti, n° 3, secondo piano

Bollettino Teatrale

Milano. — La seconda e la terza rappresentazione del *Pelagio* ebbero miglior fortuna: ma alla quarta il teatro era semi-vuoto e i pochi applausi fiacchi e stentati. Venne quindi il *Macbeth* in cui si fe' conoscere per la prima volta ai milanesi il baritono Fagotti. Questi canta egregiamente, scrive la *Gazzetta musicale*, e comprese la sua parte: peccato che la sua voce sia debole per la Scala. La Morandini era indisposta, ma cantò bene la sua cavatina. Cornago si segnalò più che mai colla potenza della sua voce ed ebbe molti battimani alla sua romanza. Il tenore Sarti, che accettò la piccola parte per compiacenza, andò assai lodato alla sua aria. Bisogna però dire che questo spartito non fu scelto troppo accortamente. Si sta ora provando la *Norma*, colla Lafon, Sarti e Cornago. La Bazurri canterà la parte di Adalgisa.

Bologna. (*Nostra Corrispondenza*). Ti sarà noto l'incontro fortunato della *Semiramide*, anzi una completa vittoria di cui si è debitori alla Fricci e a Biacchi, l'Assur per eccellenza. Il successo della Fricci è stato straordinario. I bolognesi avvezzi a grandi artisti hanno trovato nella Fricci un'artista egregia e l'hanno ricoperta di ovazioni tali ch'è impossibile il descrivere. Biacchi ci ha reso stupefatti: egli ci pare propriamente l'Assur che imaginò Rossini. Egli interpretò come nessun altro potrebbe le immense bellezze di questa non facile musica, venendo festeggiato ad ogni suo pezzo, in cui per maestrìa, per voce stupenda, per agilità quasi incredibile, si rese l'ammirazione di un numeroso e festante uditorio. La signora Dory, benchè non ancora perfettamente ristabilita, ebbe accoglienze assai cordiali e divise co' suoi compagni gli applausi. Benissimo il tenore Bruni, pure applaudito nell'introduzione; nè va dimenticato il basso De Giovanni.

Il ballo la *Capanna dello zio Tom* o i *Bianchi e Neri* non corrispose alle aspettative e malgrado la magnificenza delle scene e delle vesti con cui lo decorò l'impresa Lanari, venne accolto freddamente anzichenò. Splendide anche le decorazioni dell'opera. La seconda sera però anche il ballo migliorò d'assai.

Si aspetta il *Saltimbanco* di Pacini.

Treviso (*Nostra Corrispondenza*). L'apertura del nostro teatro si è fatta colla *Lucia* ch'ebbe ad interpreti una Lesniewska, un Naudin ed un Merly. Io non posso descrivervi il fascino che ha prodotto questa musica eseguita da sì esimi artisti. Egli è stato uno di quei trionfi che ben di rado si registrano nelle pagine degli avvenimenti teatrali. I nomi degli artisti erano troppo conosciuti, perchè se ne avesse a dubitare: la loro fama aveva preceduto da Verona e da Mantova, annunziatrice del loro valore: la Lesniewska, fu nuova per noi e godo nel potervi dire ch'essa fu l'ammirazione de'trevigiani, come lo furono del pari Naudin, che commosse sino a strappar le lagrime e Merly che ha mezzi di voce stupendi, meravigliosi. Taccio degli applausi, delle chiamate, delle grida, che furono compagne inseparabili di ogni pezzo.

Le scritture teatrali.

— ***Cha non manea*** di serivere la mia ***scritura coma*** che ***le statta faita***, cioè: L'avvenente non che bella ***vezzossa*** prima ***dona Margarita*** Tiralarghi ***fu statta scritturatta*** per il teatro S. Pedrillo, stagione ***corente***.

Roma. — La *Saffo* ha avuto avverso il destino: l'opera non piacque e non vi fu che qualche applauso alla cavatina di Delle Sedie e al finale della Sannazzaro. Tutto il rimanente passò o in gran silenzio o con qualche mormorio da parte del publico. Male i cori e poco bene l'orchestra. Nuove le scene, ma ridicole.

Jesi *(da lettera)*. Coll' ultima rappresentazione della stagione diedesi la serata a beneficio della signora Chiaromonte. Gli onori che le vennero tributati furono molti. Il teatro bellamente illuminato, le corone penzolanti da ogni palchetto, i fiori che piovevano ad ogni pezzo, di ogni forma e di ogni misura, i plausi ripetuti, le numerose chiamate, sono tali manifestazioni che un' artista ne deve andar ben paga. L' accorrenza in detta sera aveva del favoloso. E qui non finisce la narrazione, poichè non vuolsi tacere i molti presenti che vennero fatti alla signora Chiaromonte, tra cui un prezioso finimento con pietre di gran valore, offertole dalla Presidenza.

Dopo lo spettacolo la piazza veniva illuminata: la gente accorreva da tutte le parti, nel mentre l' orchestra del teatro e la banda municipale si alternavano eseguendo vari pezzi. Si volle rivedere l'acclamata prima donna e quando comparve gli *evviva* risuonarono da ogni lato.

Napoli. *(Nostra corrispondenza)*. Poche parole: *Edmondo Dantès* o il *Conte di Montecristo* è comparso al S. Carlo di Napoli. L'esito in generale fu soddisfacente. Domenico Segarelli (la delizia de'la Grand'Opéra di Parigi) non poteva avere manifestazioni più clamorose, delle quali ne fruì anche la signora Costanza Segarelli nella parte mimica, che costà finora era audata in decadenza e che non ci voleva che il loro valore per strappare l'applauso e venir chiamato tre volte al proscenio durante il ballo.

Parigi. (*Nostra Corrispondenza*). — Non perchè la *Traviata* sia decaduta dal favore del publico, ma per il costume di cambiare sovente, iersera si produsse il *Rigoletto* colla De-Ruda, colla Nantier-Didiée, Graziani, Corsi e Angelini. Teatro zeppo come di consueto. Le approvazioni di aggradimento si fecero tosto sentire alla ballata di Graziani, che ci cantò con molto brio e disinvoltura. La De-Ruda quindi venne alquanto lodata nel secondo duetto con Graziani; ma la De-Ruda ha esordito con incontro piuttosto freddo. Corsi è sempre quel grande artista che tutti conoscono. Quanto affetto, quanta espressione unisce Corsi ad un'arte delle più finite! Nell'atto secondo si notò la radicale amputazione dell'aria del tenore. Molti applausi irruppero alla cabaletta *Sì vendetta* ecc., e se ne volle la ripetizione. E la De-Ruda gareggiò con Corsi, l'unico artista a cui sì bene si attaglino i panni di Rigoletto. Nell'atto terzo Graziani disse con molta grazia la sua canzone; il quartetto venne replicato a generale richiesta. E in fatti meritava; poichè un'esecuzione così inappuntabile non mi venne dato da lungo tempo di sentire. La signora Nantier-Didiée è il vero ritratto della Maghellona di Vittore Hugo. Termina l'azione col riconoscimento del cadavere di Gilda, ma quello che mi stupì fu il vedere avanti ai parlanti tra Rigoletto e Gilda, Maddalena sedente per terra che diventa nientemeno che zingara e chiromantica, predicendo il futuro al principe libertino. E quando questi esce cantarellando dalla casa di Sparafucile, non è solo ma ha a braccetto Maddalena, la quale con un tamburello giuoca graziosamente. Or giudica tu la moralità di codesta aggiunta e la sua ammissibilità.

Barcellona. — L'apertura del Liceo ebbe luogo col *Trovatore*; diciamo subito (così la *Corona*) che la musica di Verdi è stata interpretata alla perfezione da tutti i nostri artisti, de'quali una maggior parte, gode di già in Europa una riputazione giustamente meritata. La signora Steffenone, si fece conoscere, nella parte di Leonora, cantatrice del più alto merito: la sua voce è dolce e soave, senza alcuna nota disaggradevole. Ella già nel principio si accattivò tutte le simpatie dei nostri dilettanti. La Saunier (Azucena) ha pur ella ottenuto numerosi *brava* per il suo bel canto, ma noi la consigliamo a moderarsi un po' nei suoi gesti. Si può essere drammatici, senz'essere esagerati. Il tenore Tiberini possiede buon metallo di voce; canta con metodo e non dimentica l'attore per il cantore; fu giustamente apprezzato ed ottenne alla fine dello spettacolo gli onori della chiamata. La parte del conte di Luna venne interpretata in un modo superiore ad ogni lode dal baritono Beneventano che nulla lasciò a desiderare, nè nella parte del canto, nè in quella dell'azione. La *Corona* si dimentica parlare del basso Rodas, il quale sebbene in parte di poco conto, colla sua voce estesa, disse egregiamente il racconto dopo il quale venne appellato per due volte alla scena.

Gibilterra. Le ultime notizie che arrivano da colà parlano del *Rigoletto* che venne rappresentato con immensa fortuna. La Ortolani qual Gilda non lasciò alcun desiderio; Celestino nella parte del protagonista se la cavò con onore. Mazzoleni levò a clamori quel publico, modulando la sua meravigliosa voce con arte squisita, ricavandone effetti grandissimi. Ogni sera ei dovette ripetere la canzone *La donna è mobile* e la cabaletta dell'aria. Sparsasi la voce essere scoppiata la peste sulla vicina costa dell' Africa, la compagnia levò le tende e si diresse nell' interno della Spagna, dove continuerà il suo giro.

Rio-Janeiro. — I giornali e le corrispondenze di quella città portano a cielo la prima donna De Lagrange e dicono che tutti i superlativi de' dizionari e del giornalismo non sono sufficienti per dare un'idea completa dell' accoglimento che le venne fatto. Ella cantò sinora la *Norma*, il *Barbiere* e la *Traviata*, nella qual ultima, particolarmente, venne giudicata sublime. Nè codeste fortune sono riserbate solo alla De Lagrange: ma altresì al baritono Lodovico Buti, il quale lo dicono eccellente, ed è di continuo ricoperto d'onori di ogni fatta. Il basso Didot ebbe da parte sua un felicissimo successo.

ZIBALDONE

Abbiamo avuto in Torino il m.° cav. Dietsch, della Grand-Opéra di Parigi. — Al S. Radegonda di Milano si sta preparando anche la *Regina di Leone* del maestro Villanis. — A Milano è stato accolto con mediocre favore un dramma alla francese di A. Scalvini *L' angelo della riconciliazione*. — Una nuova operetta in due atti è stato rappresentata testè al teatro Lirico di Parigi con buon esito. Ella è del maestro Deffes e intitolata, *Broskovano*. — Meyerbeer ha donato alla prossima strenna del *Pirata* un suo pensiero musicale. — L' *Italia Musicale* ci racconta una novità: che a Torino, cioè è atteso *fra giorni* un giornale umoristico *(sic)* l' *Intermezzo!!* — Nel carnovale venturo il teatro San Samuele di Venezia avrà spettacolo d' opera. — Alcuni giornali recano la notizia che il Teatro Drury Lane di Londra, verrà aperto anche nella vegnente estate e vogliono già scritturati i tenori Baucardé e Graziani. — Dennery ha fatto rappresentare alla Porte Saint-Martin di Parigi un suo gran dramma spettacoloso tolto da Goethe: *Faust*. — Leggiamo nel *Pirata* che a Parigi vedrà tra breve la luce un giornale che porterà per titolo: *Tamberlik*. Purchè non sia una delle solite fiabe e balle di cotone che usa spacciare il *Pirata!* — All' Opéra di Parigi trattasi di mettere in iscena l'*Ifigenia* o l'*Alceste* di Gluck. — Il sig. Riccardo Cerroni, nome ben noto alle lettere, sta per publicare in Torino un suo dramma: *Giannone*. Così l'*Italia Musicale*. — Le ulteriori rappresentazioni del *Don Pasquale* all' Apollo di Venezia, andarono migliorando di molto per parte del buffo Ciampi, di Swift e di Bellini. La signora Maray vi è sempre acclamatissima e le vennero dedicati alcuni versi. — Il tenore Antonio Giuglini, fu di passaggio per Torino, diretto per Trieste dove è scritturato. Pare che quel teatro si riaprirà (per la terza volta!) colla *Lucia*, in cui esordirà il Giuglini. — Si meritò infiniti applausi la graziosa Luigia Brunetti a Roma in un nuovo passo a due. — Ebbimo di questi giorni a Torino il signor Amedeo Verger, Agente teatrale di Parigi: egli partì per Palermo. — A Sestri di Ponente è stato inaugurato un nuovo ed elegante teatro. — L' impresario Merelli porterà all'Armonia di Trieste la compagnia che ora canta al teatro Apollo di Venezia, e per prima opera si daranno le *Precauzioni* di Petrella. — A Bassano durante la rappresentazione del *Montecristo* di Rota si appiccò il fuoco ad una manica di vestito di una ballerina, ma il pronto aiuto non permise che le fiamme si propagassero. — La *Prosa* di Ferrari si è replicata per la quinta volta al Re di Milano e la *Satira e Parini* per la duodecima. — Il conte Walewsky, ministro degli affari esteri in Francia, ha scritta una comedia *Les dandys*, in cui, secondo quanto dice Janin vi sono dipinte con eleganza e con ispirito le ridicole costumanze dell'aristocrazia inglese. — È morta a Londra la *Presse de Londres*, ch' era redatta da E. Montazio. — La compagnia drammatica di E. Rossi è accolta con molto favore presentemente a Verona. — Dopo che i giornali hanno fatto imbarcare mille volte la Gazzaniga per l'Europa, ella non viene per ora essendo stata scritturata dal sig. Strakosch per cantare al teatro Italiano di Nuova-York. — Madama Giorgio Sand sta scrivendo un dramma (rusticano) *Giorgina*. — Al teatro Italiano di Parigi si stanno preparando, l'*Italiana in Algeri*, la *Norma* e l'*Ernani*. — Fu in Torino il maestro Biletta che torna in Inghilterra a farvi rappresentare una sua opera in inglese. — Il *Farfarello* di Milano parlando del dramma di P. Corelli *La lionessa del Nord*, dice che destò le risa del publico per le bellezze delle figure rettoriche che la ingemmano! — All'Ambigu-Comique di Parigi si rappresentava, giorni or sono *Les fugitifs* per la 108.ma volta!!

Scritture

Dopo la stagione di carnovale e quaresima 58-59, in cui è scritturato al Teatro Regio di Torino, resta a disposizione delle imprese **Luigi Tuzza** in qualità di coreografo.

Fu scritturato per il carnovale venturo al teatro S. Radegonda di Milano il basso-comico **Maurizio Borella**.

Il primo tenore assoluto **Gioachino Dordoni** è stato scritturato per il teatro di Stradella corrente stagione.

Per la prossima fiera di Codogno venne scritturato il primo basso profondo **Francesco Ragusin.**

ULTIME NOTIZIE

Nizza. L' apertura del Teatro Regio si è fatta colla *Linda* avente a protagonista la Boccabadati che fu inarrivabile e colmata di ovazioni inusitate. Il tenore Danieli cantò con dolcezza e con molta passione, venendo applaudito a più riprese. Molto bene anche il baritono Cotogni.

Vienna. Il nuovo ballo del coreografo Borri *Un' avventura di carnovale a Parigi* ha destato entusiasmo al Teatro Imperiale di Porta Carinzia. La Cucchi fu somma.

Oporto. Fanatismo la De-Roissi nei *Puritani*.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 16 Ottobre 1858. NUM. 85.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AVVERTIMENTO

Quegli Associati a cui da molto tempo è scaduto l'abbonamento, e particolarmente quelli che sono morosi di parecchie annate, vengono pregati di mettersi in corrente, ricordandosi che i pagamenti debbono essere anticipati.

L'Amministrazione.

BIBLIOGRAFIA

LA VENDETTA DEL CONTE GIULIANO, novella istorica in ottava rima, di *Achille Chiarli*, consigliere a Pavia, socio dell'Ateneo di Bergamo.

(Pavia, Tip. Fratelli Fusi, 1855).

Non è un libro nuovo questo che abbiamo sott'occhio; da tre anni egli ha veduto la luce, benchè solamente ora ci sia capitato fra le mani. Il secolo non corre propizio alla poesia: dopo ch' essa si è fatta schiava della musica, quest'ultima l'ha assorbita, a segno di temere ch'ella sia per diventare un' arte superflua, roba smessa, da trovar luogo col tempo solamente nelle biblioteche e ne' musei.

L'unica poesia che ancora ci rimanga, e che, secondo Vittore Hugo, sia all'altezza dei tempi e risponda ai bisogni del secolo, è la poesia drammatica, sia accompagnata dalla musica o si mostri sulle scene senza ritmo. L'epica poesia rappresenta il secondo stadio della virilità, come la lirica il primo; quando la drammatica ne è il complemento.

La novella del signor Achille Chiarli appartiene piuttosto al genere epico che ad altro, e si direbbe un canto d' una grande epopea. Pochi poeti moderni, o nessuno, si sobbarcherebbero a dettare un poema epico, quando veggiamo nella storia letteraria italiana nel 1400, nel 1500 ed anche nel 1600 abbondare questa forma di poesia, come ora veggiamo moltiplicarsi i lavori drammatici.

La novella non è dunque che un episodio di un epopea, e gli amori di Didone nell'*Eneide*, e le avventure di Ginevra di Scozia nell' *Orlando furioso*, e la storia di Olindo e di Sofronia nella *Gerusalemme liberata* sono altrettante novelle. Il Sestini nella sua *Pia*, Grossi nell'*Ildegonda* la recarono poi alla sua perfezione, facendone un' opera compiuta sotto ogni riguardo.

La novella del signor Achille Chiarli appartiene al genere istorico; ei ci dipinse in essa la memoranda vendetta del Conte Giuliano, il quale, sapendo da re Rodrigo deflorata la figlia sua, chiama i Mori in Ispagna, che la invadono e la conquistano, e la tengono per molti anni sotto i loro dominii. Fedele al racconto delle cronache ei conduce la sua novella con molto calore e con movimento, mettendoci innanzi agli occhi con verità i personaggi di questo deplorabile dramma. Il verso è robusto, forbito, senza leziosaggine, scorrevole, e qua e là sente del sapore classico, quantunque nel complesso la novella appartenga al fare così detto romantico.

È lavoro di non grande rilievo, ma dimostra un ingegno vivo e spigliato, e tale da meritare di essere letto e commendato.

Fr.

L'INDICATORE, Strenna popolare parmense **per l'anno 1858-59, Anno IV-V.**

(Parma, Tipografia Grazioli. — *Cent.* 80)

Parrebbe a prima giunta che di tutti i libri inutili che escono per le stampe, i più inutili dovessero essere gli Almanacchi e le Strenne; e non fossero buoni che a farci sapere il giorno della settimana, i quarti della luna e il santo che si festeggia ai tanti del mese. Eppure anche questi libercoli, quando sieno composti e messi insieme come questo *Indicatore* possono riuscire di grande utilità e di sicuro giovamento ad ogni maniera di persone e specialmente al popolo.

E merita speciale riconoscenza però il signor Grazioli; il quale coi più sani intendimenti publicava codesta sua Strenna popolare, come aveva rimesso in vita l'*Amico del Popolo*, giornaletto la cui cessazione è ancora rimpianta da tutti i buoni.

Piccola di mole codesta Strenna, racchiude articoli pregiatissimidi *Attualità*, di Astronomia, di Storia, di Statistica, Biografie, Poesie e altre varietà istruttive e dilettevoli: per le quali cose crediamo che le sarà fatto buon viso e correrà per le mani di tutti. Fr.

TEATRI DI TORINO

Al Carignano la seconda rappresentazione della *Lucia* fu ancora più fortunata, se è possibile dirlo, della prima. La signora Costanza Rovelli col suo canto forbito e pieno di sentimento ha già conquistato il favore generale che si manifesta in applausi unanimi e fragorosi: essa è cantatrice deliziosa che piace e commuove nello stesso tempo. Il tenore Liverani colla sua voce potente e straordinaria trionfò anche la seconda sera, facendo meravigliare (Vedi alla terza pagina il giudizio del nostro caricaturista). Il baritono Squarcia è sempre l'artista coscenzioso che conosciamo e si può dire omai uno dei pochi baritoni che onorano le scene italiane. Il De-Baillon pure sostiene con onori la sua parte. Questa nuova compagnia sta provando il *Rigoletto;* poi l'opera nuova di Ponchielli.

Giovedì sera si tornò alla *Vestale* ed il teatro era più popolato del consueto: quest'opera è già alla sua decima rappresentazione e guadagnò sempre più nel favore del publico, i primi onori vanno alla signora Edy D'Ania; nè la Bregazzi, Cruciani, Gorin e Rokitanski mancano di ottenere manifestazioni di aggradimento.

Al Nazionale *Belisario* e *Trovatore*.....

Al Gerbino una nuova comedia di Gualtieri, *Servi e Padroni* ossia *Deputato e Ministro* ebbe, esito mediocre, poichè è forse lavoro mediocre, dove sono scene bellissime accanto a scene tolte di peso da altre comedie francesi.

La novità più rilevante a questo teatro furono due concerti del noto concertista di flauto G. Briccialdi, il quale fece mirabilia col

suo istrumento, che egli col suo soffio anima e governa siffattamente da superare ogni imaginazione. Cotesto suo istrumento d'argento nelle sue mani diventa un *flauto magico*, poichè ci fa tutto sentire. Ognuno sa che la sua esecuzione è perfetta nei passaggi di agilità e di bravura; ma dove egli non conosce rivali è nel canto e nell'espressione da cavarti suoni che si accostano al violino od alla voce umana. Egli perciò fu festeggiatissimo e costretto a ripetere alcuni pezzi, come il suo *Carnovale di Venezia*, dove egli è insuperabile.

All'Alfieri nelle sere addietro si ripetè per la settima volta *Il martirio del cuore*, e per la seconda *Le madri pentite*, alle quali per appendice si aggiunse la solita *Mascherata* di Codebò che chiama sempre la folla a esilararsi alla vista di tanti pagliacci, fra cui uno, la Daria Cutini-Mancini, che è la delizia ed il beniamino di tutti.

Ieri sera per serata della signora Matilde Pompili si diedero *Le Lionesse povere*: come questa sera si apre il D'Angennes colla stessa comedia *Les Lionnes pauvres*, ne parleremo nell'altro numero più lungamente. T.

RITA BERNARDI a Pietroburgo.

Le notizie che sono per darvi avranno certo un doppio interesse, perchè non trattasi solo delle gesta di una eletta cantante, ma di una cantante che è un fiore della vostra Torino e che onora altamente la vostra Accademia Filarmonica. L'opera destinata alla prima comparsa della bella e brava Bernardi fu di Donizetti, il cigno che non doveva mai morire, *Maria di Rohan*. L'aspettativa era grande. Alla mattina erano venduti tutti i posti ed alla sera un' infinità di gente se ne tornò senza poter mettere piede in teatro. Con tutto questo la Bernardi. come il guerriero che non viene meno nel pericolo ed anzi affina e raddoppia il suo coraggio, non si è smarrita d'animo, e cantò dalla prima all'ultima nota con tale una sicurezza da sorprendere. Gli applausi, co' quali venne accolta al suo primo apparire sulla scena, rinnovaronsi fragorosi più che mai all' adagio e alla cabaletta della cavatina. Nel duetto col tenore, dell'atto secondo, fu chiamata in un con esso due volte. Nella preghiera dell' atto terzo ebbe acclamazioni ad ogni frase, con grida di *bis* alla fine. Al suo seguente duetto col basso, e al terzetto fra basso e tenore, interruzioni a più riprese di battimani e di *bravi*. Calata la tela, perecchie appellazioni a lei, al basso al tenore, al contralto, che è la valente Demerich; e quasi ciò non bastasse, continuavano a domandarla per nome. Insomma la vostra Bernardi può andare giustamente superba del suo brillante successo sulle imperiali scene di Pietroborgo. De-Bassini sfolgorò al solito della sua vivida luce, e non fu per lui lieve trionfo emergere in una parte in cui Ronconi lasciò imperitura memoria. Tamberlik, cantante animatissimo, artista pel quale la stampa ha omai esauriti tutti gli elogi, fu festeggiato al solito, ne mancarono alla Demerich dolci compiacenze.

(Corrispondenza del Pirata)

Bollettino Teatrale

Mondovì. *(Nostra corrisp.)*. Colla terza rappresentazione del *Barbiere* avea luogo la serata a beneficio dell' egregia prima donna signora Candiani-Stella, e lungo sarebbe narrare gl' insoliti festeggiamenti che le vennero fatti in tale occasione, come teatro illuminato a giorno, fiori, poesie e serenata, senza contare gli applausi e le chiamate che parrebbero incredibili. La signora Candiani-Ste'la ha infatti meritato tante ovazioni, perchè le impressioni ch' ella ci produsse col suo bel canto nel *Barbiere*, sono tali che ci rimarranno ben a lungo impresse nell' animo. La *Lucrezia Borgia*, piacque per merito principale della Candiani, della Delmonte e di Sergardi ed a ciascun pezzo vi ebbero applausi copiosi. Nella serata a favore del baritono Zambellini, la signora Delmonte, in unione al Sergardi, cantarono la scena del racconto nel *Trovatore* e furono colmati di ogni sorta di ovazioni. Anche la Direzione del teatro volle darle un attestato di soddisfazione, facendole il presente di un orologio d'oro.

Nizza. *(Nostra Corrispondenza)*. Colla *Linda di Chamounix* si è fatta l'apertura di questo R. teatro e le sorti certo non potevano essere che propizie quando ad interpretare questo gioiello musicale, venivano chiamati la Boccabadati, il tenore Danieli, Cotogni e Demi. Parlare del talento sommo della Boccabadati, dopo tanto che si è detto, dopo che voi ripetutamente la udiste a Torino, sarebbe cosa inutile. La Boccabadati fu grande in quest'opera è tale da potersi dire non avere chi la rivaleggi. Il luminoso successo di cui ella andò qui incontro, farà epoca nei fasti di questo teatro, che ora risuona del suo canto soave, celeste, che commoverebbe il più freddo spettatore; e il publico fanatizzato la ricolmò di battimani, di chiamate e di fiori non ad ogni atto, ma ad ogni suo pezzo ad ogni sua frase. Uno de'pochi tenori dal canto dolce e appassionato, che scende all'anima, è il Danieli; onde non è a credersi quanto ne venisse applaudito sì nel duetto con Linda come nella sua romanza, dopo cui si volle rivederlo alla scena. Il Cotogni, che ha una delle più belle e simpatiche voci di baritono, quantunque ancora molto giovane, nulladimeno mostra gran valore e nella parte di Antonio attrasse l' attenzione universale e quale cantante e quale attore. Demi fu nobilmente lepido e faceto, come si conviene al carattere del marchese; la Rinaldi ha bella voce di contralto e soddisfece; Boccabadati nella sua parte di Prefetto ebbe applausi non pochi. Terminata l' opera per ben due volte il publico volle rivedere e salutare tutti gli artisti, manifestando loro così il suo pieno aggradimento. Molto bene l'orchestra, i cori e decorose le vestimenta.

Napoli. Intorno al ballo di Rota: il *Conte di Montecristo*.

Si legge nel giornale *Verità e Bugie*:

. . . . . Quel diavolo di Rota ha una certa arte di maneggiare un ballo che è tutta sua!...

Ti acchiappa un romanzo, una novella, una storia, un poema e tanto lo volta, tanto lo gira, tanto lo sminuzza che in fin dei conti n'esce una cosa: e questa cosa è un ballo!...

Rota ha risoluto il gran problema di far piacere al publico a furia di calci, di pugni e di schiaffi, volgarmente detti arte mimica, un dramma che ridotto a lingua parlante tirerebbe l' umido dagli stivali!...

E questa volta l'amico Rota ha fatto addirittura un prodigio — ha fatto come quel sartore che da una pezza di castoro finì col cavare un berettino!

Da dodici volumi di un romanzo, trarne proprio il succo, e fare un ballo di un'ora, senza perdere nessun punto interessante, nessuna scena essenziale, nessun momento, significa molto, ed è perciò che senza complimenti, questa volta Rota merita tutta la mia approvazione.

E adesso caro Rota, permettetemi di cambiar tasto!...

Venite avanti signor Segarelli. Voi siete un artista *comm' il faut*, un mimo veramente *chick!* in quanto a voi non c'è disparità di opinioni, è una delle rare volte in cui il publico in massa ha decretato il lauro della vittoria ed io sono incaricato di mettervelo in testa.

Un mio amico appassionato di Maieroni mi diceva iersera: Segarelli è il Maieroni della mimica — una faccia simpatica, un occhio espressivo, un gesto sempre animato, lo rendono un artista ammirevole — l' amico aveva ragioue.

Ad ogni modo bisogna convenire che i nostri amici di Oltr' alpe hanno avuta grandissima ragione nel dichiararvi il loro *enfant gaté*, perchè voi meritate tutto — e il Sebato si unisce alla Senna per applaudirvi e per darvi il *bene arrivato*.

Parentesi. Nella scena della prigione Segarelli è inarrivabile! ed il publico non aspetta che si getti in mare per richiamarlo al proscenio in mezzo a una scarica di applausi che dura mezz'ora!...

E qui per non perder tempo faccio un complimento a madama Segarelli, che accoppia ad una elegante figura una buona mimica ed eseguisce benissimo la parte di Mercedes, specialmente quando alla penultima scena viene ad implorar grazia dall'amante tradito.

Vienna — Al Teatro Imperiale diedesi per la prima volta un ballo comico, composto a bella posta per codeste scene dal coreografo Borri e intitolato *Un'avventura carnovalesca a Parigi*. Questo ballo venne accolto con favore sì spontaneo e segnalato, come da lunghi anni qui non accadde per alcuna novità di tal genere. I balli non presentano per lo più un quadro della più specchiata virtù, e questo non ne fa certo un'eccezione: ma in esso avvi tanta vita e tanto egli è grazioso, che nemmeno per un istante può dispiacere. Borri, arditamente seppe cogliere il destro d'investirsi nella vita parigina del carnovale, facendo riflettere e spiegando quasi dagherrotipamente il vero dinnanzi ai nostri occhi. Il più bell'ornamento di questo ballo è la graziosissima Cucchi, che può servir di vero modello di grazia e di leggiadria. Nella Cucchi è infuso il sentimento del bello che nobilita tutti i suoi leggiadri movimenti: il bello estetico n'è, in una parola, personificato incarnato: tutti i passi, le sue movenze sono piene di eleganza, di precisione e di nobile castigatezza.

(Wanderer)

Siviglia. *(Nostra Corrispondenza)*. Come vi ho detto la *Traviata* ha prodotto costà gran sensazione, grazie alla protagonista Sofia Peruzzi che ci ha fatto andare in visibilio. In fatti ella cantò divinamente in tutta l'opera, venendo chiamata tre volte dopo la sua cavatina. Nel duetto col baritono ebbe momenti felicissimi e tali che il publico la interrompeva con grida di *brava* e con applausi di frenesia. L'ultimo atto fu una continuata festa. Mai, è voce che io intesi correre per le bocche di tutti, non si vide rappresentare con tanta verità, con tanta passione, con tanto sentimento un personaggio come lo dipinse la Peruzzi. Alla seconda rappresentazione, dopo la cavatina, le venne gettata gran copia di fiori, la qual cosa si ripetè finito lo spettacolo. Landi, rimesso nella vigoria dei suoi mezzi, eccitò l'universale applauso ad ogni pezzo. Mattioli nella piccola parte di Germont fu assai lodato, mantenendosi al livello dei suoi compagni. — Dopo alcune sere ebbimo l'*Ernani*, in cui esordì la giovane Adele Speranza, che ha sufficienti mezzi vocali, massime nella note acute; ha figura attraente, ma non conosce ancora bene la scena: collo studio può però divenire una buona cantante; ebbe applausi, e meritati, alla sua cavatina e alla fine dell'opera. Landi confermò maggiormente l' opinione che il publico aveva di lui concepita, e nella cavatina, nel ter-

IL TENORE LIVERANI NELLA *LUCIA* AL TEATRO CARIGNANO.

Domandate all'impresario cosa ha trovato in questo tenore?

È grosso, ma con un piccolo recipiente come si potrebbero contenere tante note?

Ed il pubblico non ha forse trovato un magnifico organo.

Quelli che si trovarono imbarazzati furono i coristi i quali non sapevano come condurlo fuori di scena dopo che si uccide nell'ultimo atto.

zetto finale strappò vivi applausi. Così il baritono Mattioli, nell'aria e nella romanza cha cantò egregiamente. Il basso Selva fu un Silva che non può aver confronti, e questo è il più bell'elogio che gli si può fare. Il publico gliene fa un altro, applaudendolo immensamente.

ZIBALDONE

Se debbesi credere ad alcuni giornali, il maestro alemanno Wagner, l'autore del *Tannhauser* andrebbe a stabilire la sua dimora a Venezia. — Brofferio sta scrivendo una nuova comedia dal titolo *Gli Energumeni*. — Il Circo Sales di Torino, vuolsi cambierà nome e si chiamerà Circo Milano. — Al teatro Paganini di Genova si sta concertando il *Columella*. — Una nuova opera, scrive un giornale di Genova, dovrebbe tra breve comparire al teatro Carlo Felice di Genova. Ella è del conte Montebruno e intitolata *Cellina* o la *Fidanzata per testamento*. — Ad una ballerina del teatro della Porte Saint-Martin di Parigi, essendosele appiccato il fuoco alle vesti, morì in poche ore. — A Firenze si debbe publicare un nuovo giornale, *Poliziano*, che sarà scritto nelle due lingue italiana e latina. Anche a Torino ce ne vorrebbe uno in latino, dacchè vi sono alcuni vecchi gazzettieri che non capiscono l'italiano. — Avendo l'esimia cantatrice Julienne-Dejean sciolto il suo contratto col Teatro Grande di Trieste, quella Presidenza chiamò telegraficamente la signora Charton-Demeur. — Il nuovo ballo del coreografo Viotti, *Le due sorelle*, è stato mal accolto alla Scala di Milano. Se ne incolpa la non perfetta esecuzione dei ballerini, la musica e la deficienza assoluta di novità. L'esimia Beretta fu l'angelo salvatore di quello sfortunato ballo. — Si annunzia a Londra la comparsa di un gigantesco giornale francese di letteratura, arti e teatri, la *Gazzette de Londres*. — *I pazzi per progetto* nuovo ballo di Coppini è stato trovato all'Argentina di Roma cosa assai meschina. La Brunetti è forse la sola che corrisponda nel ballo alle esigenze di quel teatro. — L'*Entr'acte*, giornale di Parigi, racconta che Meyerbeer ha aggiunto un sesto atto al suo *Roberto il Diavolo* (?) — Grande successo la Sanchioli a Prato nel *Roberto Devereux*. — A Napoli, fra i sessanta giornali che si publicano, vedrà la luce nel corrente mese un altro col nome *La Civiltà* (nota-bene sarà anche teatrale!!) — Per l'apertura del teatro San Samuele di Venezia, si vogliono già fissate le sorelle Ruggero, il tenore Ghislanzoni e il baritono Mancusi, che andranno in iscena colla *Straniera*. — Il maestro Cortesi, autore dell'*Etra*, ha scritto per commissione dei fratelli Ronzi un'altra opera seria *Il figlio della notte*. — La *Gazzetta di Verona* parla con molto favore di Ernesto Rossi che ha rappresentato l'*Amleto*. — Ci scrivono da Trieste che l'esimio drammaturgo Basilio Bavea l'autore dell'*Aspasia* e delle *Catastrofe di Missolungi* sta per arricchire le scene di un novello dramma. — La prima donna Adele Boschetti venne levata a Rio-Janeiro sino dalle prime prove della *Borgia*. — Al teatro di Cagliari avvennero guai e molti. — È risorto a Lisbona l'eccellente giornale *Revista dos Espectaculos*. — Dal detto giornale veniamo a sapere che quel teatro S. Carlo si aprirà col *Roberto Devereux* che avrà ad interpreti la Gordosa, Mirate e Cresci. — Notizie giunteci oggi ci annunziano che questa sera doveva riaprirsi il Teatro Grande di Trieste colla *Lucia* eseguita dalla signora Charton-Demeur, da Guiglini e da Guicciardi. — Sentiamo che nel vegnente carnovale al nostro Teatro Regio oltre al ballo di Rota il *Conte di Montecristo* si darà anche il *Giuocatore*. — La *Lucia* a Madrid entusiasmò: Carrion e la Kenneth immensi. — Un giornale fiorentino dice che Dall'Ongaro ha scritto un libretto d'opera intitolato, *Petrarca* che verrà musicato (da chi?) e rappresentato a Torino (?) nel prossimo carnevale. — Un'altra notizia nuova di zecca leggiamo nell'*Amico degli artisti*, che cioè, stanno per arrivare a Torino i ballerini dell'Impero Celeste, *ai quali si fa posto al Carignano!!!!* — L'*Otello* alla Pergola di Firenze prosegue i suoi trionfi: Pancani, Mazzanti, Segri-Segarra, Biasoli e la Carozzi-Zucchi vengono immensamente applauditi. — Nell'ultima recita della compaguia drammatica Domeniconi al teatro Re di Milano si diede per la sesta volta la *Prosa* di Ferrari. — Il giornale fiorentino lo *Spettatore* ha sospese le sue publicazioni.

Scritture dell'Agenzia teatrale privata del *Trovatore*.

Per il teatro Rossini di Torino, stagione di primavera 1859, venne scritturato il primo tenore assoluto **Francesco Sergardi**.

Scritture

Rettificazione. Il signor **Gaetano De-Baillou**, scritturato per la ventura stagione di carnovale-quaresima al teatro Vittorio Emanuele di Torino, lo fu nella qualità di primo basso e supplemento, e non secondo basso come erroneamente venne da noi annunziato.

Elenco della Compagnia di canto e ballo del teatro S. Carlo di Lisbona. Prime donne assolute: **Fortunata Tedesco**, **Fanny Gordosa**, ed **Ernestina Kaiser**. Prima donna: **Ersilia Berti**. Prima donna contralto: **Giuditta Silvia**, Primi tenori assoluti: **Pietro Neri-Baraldi**, e **Raffaele Mirate**. Primo baritono assoluto: **Francesco Cresci**. Primo basso profondo: **Luigi Rossi.** Primo baritono: *A. M. Celestino*. Primo basso *Francesco Aglondi*; tenore comprimario: *E. Mercuriali*; secondo tenore: *Antonio Bruni*; secondo basso: *Silingardi*

Prime ballerine assolute di rango francese. **Giovannina Pitteri** (seconda riconferma). **Emilia Bellini** ed **Ernestina Wuthier**.

Primo ballerino **Amaturo Aniello.**

La prima donna mezzo soprano **Annetta Heller**, è stata scritturata per il teatro di Asti, autunno corrente, e per lo stesso teatro il giovane primo tenore **Giovanni Gambetti**.

Venne scritturata per la corrente fiera di Correggio la prima donna mezzo-soprano **Telisa Massa**, per eseguire la parte di Azucena nel *Trovatore*.

Antonio Grandi, primo baritono assoluto, che si meritò testè l'approvazione universale cantando alla Scala di Milano nei *Foscari*, dietro amichevole accordo, si sciolse dal suo contratto che lo legava coll'appaltatore Rovaglia e rimane quindi a disposizione delle imprese per il corrente autunno e venturo carnovale.

Carmelina Poch, giovane e valente prima donna, ora applaudita al teatro di Guastalla, fu scritturata a tutto il carnovale al teatro di Girgenti.

I fratelli Ronzi, dal settembre 1859 a tutto i marzo 1860, hanno scritturato le sorelle **Laura** ed **Adele Ruggero** per teatri di loro pertinenza.

La giovane prima donna **Anaide Ricotti,** che cantò nella decorsa stagione al teatro Alfieri di Torino, è stata scritturata per la corrente stagione al teatro Nazionale.

Per Castiglione delle Stiviere, corrente mese di ottobre, venne fissata a mezzo dell'Appaltatore e commissionario teatrale Carlo Fiorese, la drammatica compagnia diretta dall'egregio **Ernesto Rossi**.

A mezzo del medesimo signor Fiorese, è stato scritturato per la ventura primavera al teatro Carlo Felice di Genova **Cesare Dalla Costa**, rinomato basso profondo.

Adele Delmonte, prima donna contralto che ebbe le più belle accoglienze testè al teatro di Mondovì-Breo è in Torino libera d'impegni per le stagioni avvenire.

È in Milano disponibile per le stagioni di autunno e carnovale l'egregio tenore **Agostino Dell'Armi**, la cui carriera è una continuata serie di vittorie.

Scritture dell'Agenzia A. Verger di Parigi:

Per Trieste, corrente stagione, venne scritturato il celebre tenore **Antonio Giuglini**.

Dopo il luminoso successo riportato al Teatro Italiano di Parigi nella *Traviata* e nel *Rigoletto* venne scritturato per il teatro Drury Lane di Londra il tenore **Lodovico Graziani**, primavera ventura:

Per i RR. teatri di Napoli, stagione di carnovale-quaresima 1858-59, l'egregio primo tenore **Pietro Tagliazucchi.**

Per Londra, teatro Drury-Lane, stagone di carnovale-quaresima 1858-59 la prima ballerina di rango francese **Virginia Magny**.

Disponibilità

Dal 1° dicembre in avanti è a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto **Gerolamo Biaroli**, che cantò al Carlo Felice di Genova ed ora alla Pergola di Firenze, con buona fortuna.

Per le stagioni di carnovale e quaresima 1858-59 l'appaltatore Carlo Fiorese è pronto a cedere il baritono **Paolo Baraldi**, che ora è la delizia del publico genovese. Per le trattative, dirigersi alla nostra Agenzia.

Ultime Notizie.

Castelfranco. La signora Brambilla-Marulli entusiasmò nel *Trovatore*. Fragorosissimi applausi ad ogni tratto; *bis* del duetto col tenore: innumerevoli chiamate.

SARTORIA TEATRALE

BELLANA GIOVANNI, Appaltatore dee Teatri di Alessandria (Piemonte), previene le Direzioni e gli Impresari Teatrali dello Stato Sardo, che ha stabilito in detta città una **Sartoria Teatrale** per suo uso sotto la direzione del signor PERELLI LUIGI già direttore di varie principali sartorie, trovasi in grado di noleggiare vestiario per gli spettacoli d'opere e ballo, a partire dal 1° settembre in avanti.

Promette puntualità di servizio, facilitazione di prezzi di nolo, e pronti recapiti alle ordinazioni, ciò che difficilmente si ottiene dalli Sartorie Teatrali estere; spera pertanto di essere onorato di comandi.

Recapito: BELLANA GIOVANNI in Alessandria.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 20 Ottobre 1858. NUM. 84.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

Se v'ha persona sotto la cappa del cielo che debba imprecare al passaggio della cometa, sono certo io quello. Altro che stelle innocue e apparizioni senza danno! Avevano ragione i nostri nonni a dirle nunzie di guai e messaggere di sventure. Durante la sua comparsa io non ebbi cuore di scrivere una riga di cronaca: poichè, stimando prossimo il finimondo, credeva inutile di mandare alla posterità gli avvenimenti seri o faceti che si compiono in questa città,

Che a piè de' colli e su due fiumi posa.

Quale differenza, o lettori, corre in Torino dall'ultima volta che ci siamo veduti, prima della cometa, ad ora! Provatevi a girellare sotto i Portici la sera, col vostro bravo sigaro in bocca, facendo lunari, e tirate innanzi, se potete, in mezzo alla folla nuovo-venuta, la quale pare che non abbia mai veduto botteghe, nè persone; e guarda e s'arresta ed ammira, ingombrandovi il cammino e dandovi dei gomiti nelle costole per tenervi desti. La città ritorna dalla campagna: i cocchi cogli stemmi si mescolano alle *cittadine* col numero ed alle *disponibili* col cartello rosso: tutto formicola, brulica, si popola, s'agita e si rinnova. Se il tempo ci dà la mano, come pare, fra pochi giorni raggranelleremo i più restii che aspettano i Morti per venire tra i vivi. Intanto si animano i teatri: la *Lucia* al Carignano fa andar in visibilio l'impresario Poggiali, che ride sotto il suo gran naso che gli aveva allungato di molto la *Vestale*, la quale, malgrado venga sepolta viva tutte le sere, ieri tornò per la decimaquarta volta a far capolino, e trovò anche ieri buona accoglienza. Gli è vero che le rose della *Rosiera* cominciano ad appassire, ma stanno già sbucciando i fiori per incoronare *Manon-Lescaut*, di cui si dicono mirabilia, e dove si presenterà la egregia danzatrice Giovannina Baratti, che a ragione si può dire la fenice del Carignano; poichè la vedemmo tre anni or sono in questo istesso teatro salvata dalle fiamme. Del Nazionale nulla vi potrei dire: ci fui una sera, ma stimai meglio chiacchierare con una bella signora che dar retta a *Belisario*, che trovai assai invecchiato: solamente vidi i fiori, i mazzi strabocchevoli che furono gettati a quella graziosa danzatrice dell'Aymonetti, e vidi il guardo scintillante ed il geniale sorriso della giovinetta Orsini, sempre la beniamina del publico e del *Trovatore*.

Il quale dopo gli improperi che gli vomitò adosso il *Piemonte* (giornale) si è convinto Corelli essere uno Shakespeare e un capolavoro la sua *Cortigiana*, degno di far parte del repertorio del cav. Ragli; i cui drammi di venti anni fa, vivono ancora al Sales ed al Lupi, lodati tuttavia dal solo *Pirata*, per amore di imparzialità.

A proposito di teatri diurni, ci vogliono dar a bere alcuni, che noi viviamo in paese libero; e l'altro dì si leggeva sugli angoli delle vie un cartellone su cui era stampato: SERATA AD ONORE DEL TIRANNO N. N. Ah! qui si fanno le *serate* ai *tiranni* e ad *onore?* La vi par una scempiaggine? Eh, gatta ci cova! Serate ad onore dei tiranni? Uhm! E non era inutile la legge De-Foresta? Poichè mi cadde dalla penna il nome d'un ministro, saprete che se ne fece uno di nuovi, Cadorna, il quale eredita il portafoglio di Lanza dell'Istruzione publica, passato alle Finanze. O l'uno o l'altro: o egli era inetto all'Istruzione o lo sarà alle Finanze.

Mi gode l'animo, prima di terminare, di annunziarvi non essere altrimenti vero che il mio amico Guglielmo Stefani (si dieno pace il *Diritto* e l'*Armonia*) sia stato fatto cavaliere: per ora non porterà la croce, e potrà pensare senza crucci alla formazione della Società per l'incoraggiamento dell'arte drammatica, la quale è in via di stabilirsi su salde basi, e di dar nuova vita al nostro teatro.

Avrei tante altre cose ancora da farvi sapere, ma sono al termine della striscia di carta che ho dinanzi, ed ho divisato di non cominciarne altre quest'oggi, per cui statevi paghi a ciò, e a rivederci.

L'Araldo.

CRONACA DRAMMATICA

Il Meynadier ha ricondotto fra noi la sua *truppa* drammatica francese, la quale, quantunque abbia perduto alcuni de' più conosciuti suoi campioni, pure coi nuovi si ripromette una campagna fortunata; e cominciò di già al D'Angennes le sue prime vittorie.

Col nuovo dramma di E. Augier, *Le lionnes pauvres*, si inaugurò la stagione autunnale; dramma che veniva rappresentato il giorno prima all'Alfieri, tradotto, dalla compagnia Peracchi-Trivella.

È noto come codesto lavoro incontrasse a Parigi opposizione alla recita per parte de' revisori teatrali ed ottennesse poi l'*admittatur* solamente colla *licenza de' superiori*.

L'autore ha voluto in queste sue *Lionner pauvres* dipingere una delle piaghe della presente società, originata dalla soverchia ambizione per le mode e per il lusso, la quale trae spesso le donne che ne sono invase a vendere il loro corpo per abbigliarlo e, se mogli, a disonorare la propria famiglia e ad impoverirne quella di colui che segretamente cerca satollarle d'oro.

Quattro sono i personaggi principali di questo dramma: Serafina moglie di Pommeau, scrivano di notaio e Teresa moglie dell'avvocato Leone: due famiglie che vivono in grande dimestichezza; colla differenza che la moglie del notaio, non avendo portato un soldo di dote, spende annualmente circa 30,000 franchi, quando il marito non ne ha che 5 o 6,000, e la moglie dell'avvocato, la quale, oltre le rendite della sua vistosa dote, può contare su 30,000 lire di guadagni del marito: eppure, vivendo economicamente, si trova alla fine in istrettezze. Come va il negozio? Egli è che Leone spende e spande, alla non saputa del di lei marito e di sua moglie, per comperare coll'oro l'amore di Serafina, la *lionne pauvre*. Fra questi quattro personaggi si mesce come la coscenza universale, spirito osservatore, fino scrutatore, un giovane, Federico Dortognon, il quale ha l'ufficio di svelare le magagne del prossimo, togliendo loro la buccia che le ricopre; un carattere leale, aperto, generoso, intelligente sotto le più scettiche sembianze, un fratello del Oliviero del *Demi-Monde*.

L'autore francese avrebbe forse fatto meglio a trattare il suo soggetto *comicamente* come nei tre primi atti; poichè nei due ultimi è forse caduto troppo nel così detto genere *drammatico*. Bellissimi, pieni di splendore di stile e di verità sono i tre primi atti, degni di Dumas-figlio; ma nella con-

clusione egli fu meno felice, troppo prolungata essendo la do'orosa situazione dell'ultimo atto. Forse non poteva terminare altrimenti: ma noi trovammo in appunto ciò un difetto; e se i due ultimi atti rispondessero ai primi, avremmo senza dubbio una comedia da star a petto del *Demi-Monde*.

Nell'uno e nell'altro teatro però, in italiano ed in francese, il dramma ebbe un esito piuttosto buono, recitato sì diversamente. All'Alfieri fu ripetuto e si ripeterà al D' Angennes. Se la rappresentazione degli italiani fu di gran lunga meno perfetta di quella dei francesi, si debbe attribuire alle poche prove e senza direzione che fanno i nostri, quando i francesi ci mettono molta cura e molto tempo.

Nel personaggio di Teresa al D'Angennes ricomparve, salutata da lungo plauso di esultanza, quella cara e nobile artista che è la Laurentine, riveduta dai torinesi con vera compiacenza. È impossibile descrivere com' ella interpretasse quella parte affettuosa, come giungesse in più luoghi a strappare le lagrime con uno sguardo, con un sospiro, con un gesto. Che modi decorosi, che finezza di sentimento, che fascino nel volto, negli occhi, nella voce! Ella fu ammirata in questo dramma e richiamata più volte al proscenio.

Nel personaggio di Serafina che vedemmo all'Alfieri sostenuto dalla Cutini-Mancini, simpatica attrice in ogni parte in cui si mostra, al d'Angennes trovammo lodevole la Gabrielle. Se Peracchi interpretò bene il carattere di Federico, Maunstein gli diede anche maggior risalto: egli è artista di una rara intelligenza, favorito dai torinesi, i quali lo salutarono unanimamente al suo presentarsi e lo richiamarono al proscenio durante il dramma. Meynadier nel personaggio del notaio Pommeau si mostrò sempre quel valente attore che conosciamo, eccellente nelle parti comiche e nelle drammatiche, caratteristico, energico all'uopo, cosa che mancò al Bonazzi in quella parte, massime agli ultimi atti.

Dobbiamo però dire che le vesti furono sfarzose in ambi i teatri, e la *lionne pauvre* dell'Alfieri non aveva nulla da invidiare alla *lionne pauvre* del D'Angennes. Quanto alle decorazioni ed agli arredi bisogna dire che ne fecero sfoggio maggiore Peracchi e Trivella che non Meynadier, e questo è un elogio che omai conviene fare alle primarie compagnie italiane.

Dimenticammo di dire che *Le lionesse povere* furono date all'Alfieri per serata della giovine attrice Metilde Pompili, la quale ebbe non pochi applausi.

Fra i nuovi artisti *reclutati* nella sua *truppa* dal *generale* Meynadier fu riveduto con piacere il signor Mangin, attore già conosciuto a Torino, comico per eccellenza; il quale se ci fa rimpiangere il gaio Bejuy in parecchie parti, in alcune non ha rivali, specialmente nel rappresentare il tipo dei militari e dei paesani. Alla vivace Honorine è succeduta la Leontine *dans les rôles de soubrette*: se ella manca di quel brio che aveva la sua *antecessore*, lo compensa con la molta disinvoltura e con una certa morbidezza di recitazione; ella fu applaudita assai nella graziosa e vecchia comedia, *Les premieres armes de Richelieu*. Un' altra nuova attrice, su questo teatro, è la piccola Abingdon, nata proprio per fare l'*ingenua*, di cui ha la figura e la voce; ella pure fu ricevuta con benevolenza.

Gli altri artisti furono pure ricevuti con favore, fra cui la egregia Dorsan, comica provetta come Perrichon, veterano delle *truppe* francesi in Italia. Domenica sera si rise molto ad una farsa intitolata *Le lait d'anesse*, in cui ebbe i primi onori quel capo ameno di Mangin, bene accompagnato dalla graziosa Gabrielle. Nel dramma di Melesville *Le marchant de jouets* fu sublime nella parte della cieca la gentile Laurentine, la quale ebbe momenti in cui si mostrò inarrivabile per poesia, per sentimento e per una grazia veramente angelica che affascina i più restii. Anche il Meynadier nella parte di padre fu degno di tutta lode.

Infine la compagnia francese ha incontrato il favore generale e può ripromettervi una lieta stegione.

Gli altri teatri di prosa vanno innanzi alla meglio o alla peggio. Al Gerbino nulla di nuovo. All'Alfieri chiamano gente le farse musicali del Codebò *La Mascherata*, *Funerali*, *canti e danze*, intanto che si sta preparando la Ghigliottina di *Robespierre* del Corelli e la coda della *Cometa innamorata*, fiaba che si darà per serata della signora Daria Cutini-Mancini, nella settimana ventura, se le carte non fallano e se il diavolo non ci mette la sua coda.

Ieri sera fu ripetuta la comedia goldoniana di R. Castelvecchio *La Cameriera astuta*, la quale interpretata dalla vispa Daria Cutini, è un gioiello del repertorio italiano. La simpatica *servetta* esilarò, e fu fatta segno di applausi vivissimi e richiamata più volte al proscenio. Il Bonazzi è degno di tutta lode in questa comedia e divise colla Mancini gli applausi generali: nè va dimenticata la Pompili ed il Mancini. Il publico chiese ancora la replica di questa comedia.

Il Menestrello.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Sarò breve, ma corto, come tu dici: tanto più che non ho cose di gran rilievo da farti sapere se non fosse il fiasco piramidale del ballo del Viotti *Le due sorelle*, le quali furono sacrificate fino dalla prima sera al cospetto della moltitudine, anzi da essa stessa. Il *Pelagio* di Mercadante non potè entrare nel favore generale per quanto facesse: il *Macbeth* invece acquistò tutte le sere più, mercè l'ingegno non comune del baritono Fagotti; il quale ci ricorda Ronconi, Varesi e Corsi, la cui memoria è ancora palpitante: egli è artista compiuto, e coloro che dicono la sua voce non essere sufficiente per questa vasta sala, vadano a far curare la loro sordità, ch' io pavento per le loro orecchie: se poi vogliono invece di cantare udir a *sbragià*, aspettino il maggio e saranno paghi: ma l'uditorio della Scala non è di questo avviso nè di questa durezza di timpano, per cui ammira il canto squisito ed animato del Fagotti e l'applaude freneticamente a tutti i suoi pezzi. La Morandini ristabilita fa pompa della sua magnifica voce, bene il Sarti ed il Cornago. Finchè si sta allestendo l'*Uscocco* del meestro Petrocini si darà la *Norma* colla Lafont, colla Bazzurri, con Sarti e con Cornago.

Al S. Radegonda comparve l'*Ajo nell'imbarazzo*, il quale fu nuovo campo di gloria al buffo Fioravanti ed a' suoi compagni, meno che al baritono il quale si trovò solo nell' imbarazzo. Si sta provando ora la *Regina di Leone* del vostro maestro Villanis e poi le *Pettegole* opera giocosa del napoletano maestro Montuoro.

La compagnia Domeniconi levò le tende dal teatro Re, dopo una campagna poco lucrosa: l'ultima sera per la sesta replica si recitò la comedia di Ferrari *Prosa*, troppo lodata e troppo biasimata da questi e da quelli; ed io che sono, come il nostro conte Alessandro,

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio,

dico che la comedia è buona, senza essere un capolavoro; ma che palesa sempre un ingegno di cui l' Italia si può onorare.

P. S. Il giovane napoletano che voleva ammazzarsi per non poter sposare una Ferni, sta migliorando della sua non mortale ferita e potrà ancora udire i violini delle magiche sorelle.

Un Nano.

CORRISPONDENZA DI PARMA

17 ottobre

O caro Trovatore, fossi tu stato ieri sera al nostro Regio teatro testimonio delle feste straordinarie delle ovazioni inaudite onde risonava, a rivedere fra noi la più grande attrice italiana; quella che ha mostrato alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania, alla Spagna, che anche noi possiamo vantare artisti degni di rinomanza europea! Avrai già capito che intendo parlare di Adelaide Ristori, della nostra Rachel; la quale si presentava ieri sera sotto le druidiche spoglie di Camma nella tragedia dell'eroe di Curtatone, dell'illustre esule G. Montanelli. Potranno gli *arrabiati* trovar a ridire su questo sublime lavoro dello scrittore toscano, perchè non risponda alle forme, allo stile de' nostri plagiari; ma non potranno negare l'altezza dei concetti, la spiritualità delle idee, l'abbondanza infine della poesia. E non avesse fatto altra cosa il Montanelli che creare il carattere di Camma, perchè lo vivificasse la Ristori col suo genio, colla sua potenza che non ha riscontro oggimai, nè in Italia, nè fuori! Che ti dirò, Trovatore mio, di questo miracolo di natura, di questo prodigio dell'arte che tu non sappia e che non abbia letto le mille volte sui giornali stranieri? Colla venustà della persona, coll'espressione del volto colla musica della voce, colla grandezza della sua intelligenza, la Ristori ci portò in un mondo fantastico e sopranaturale. Ella ti appaga, ti affascina, ti attrae, ti commove, ti entusiasma. Hanno ragione i forestieri: Adelaide Ristori, non si fa solamente intendere col suono delle parole, ma colla mobilità del volto, col volgere degli occhi, coi gesti e direi quasi col manto. Solo a vederla ella s'intende e si sente. Ti descriverò il fanatismo a cui furono tratti i parmigiani? Ti basti sapere che fu clamoroso, solenne, inconsueto: i plaudimenti furono infiniti, e durante la rappresentazione fu una continua manifestazione di esultanza: e non paghi di ciò, vollero rivederla al proscenio per ben quindici volte. Viva la Ristori!

Alla *Camma* tenne dietro il *Mentitore veridico*, graziosa comediola. Il teatro era affollatissimo, malgrado l'incarimento del biglietto di ingresso; i palchetti adorni di belle ed eleganti signore, le quali per la maggior parte hanno mostrato il gusto squisito di abbandonare la villeggiatura innanzi tempo per poter ammirare la celebre Ristori nelle rappresentazioni che darà nella nostra città.

***

VARIETA'

= A Stoccolma mena scalpore un dramma intitolato: *Un anno del governo di Gustavo III*, non tanto per il merito del lavoro, quanto perchè due autori si contendono la paternità. L' uno è un tedesco, certo Filippo Meyer, il quale si dichiara il vero autore, l'altro è un tale Arpidsson, letterato e publicista, accusato come plagiario. Frattanto il publico fa molto chiasso al teatro e domanda ogni sera l'autore, ma finora non vi fu alcun Salomone letterario che decidesse a chi appartenga questo parto drammatico.

= Il maestro G. Bellini, nipote del celebre compositore, e ora a Parigi ed ha musicato un libretto di Derville, intitolato la *Macaronata*. L' *Europe Artiste* dice che lo spartito del m.° Bellini è un capo d'opera di musica buffa.

= Si legge nel *Correo Mercantil*. Un'attrice francese di nome Carolina Sancy, dopo aver rappresentato in un teatro dell'Avana il dramma *Le pri-*

Decadimento delle razze.

— Quando io apparteneva al corpo di ballo si faceva un ben maggior consumo di mazzi di fiori per le beneficiate. È ben vero che allora i protettori dell'arte erano marchesi e conti, mentre ora non sono che agenti di cambio e scribacchianti.

me armi di Richelieu venne regalata di uno scrignetto elegantissimo e mirabilmente dipinto. Appena lo ebbe aperto, ne balzò fuori un serpente a sonagli. La Sancy mandò un grido e svenne..... Il rettile velenoso atterrito dell' improvvisa luce andò a rifugiarsi tra le fessure del palcoscenico. Si vuole che un ricco e potente signore, abbia voluto punire la soverchia onesta dell'attrice in quel modo, attentando alla sua vita. Dicesi che lo spavento fu tale ch'ella non potrà più continuare la sua carriera.

= *Giro di piazze della signora* **Adelaide Ristori**:

Parma; dal 14 al 28 ottobre. — Reggio; dal 30 ottobre al 7 novembre. — Genova; dal 10 al 25 novembre. — Firenze; sino al 18 dicembre. — Napoli; dal 26 dicembre al 12 febbraio 1859. — Torino sino all'8 marzo 1859.

Bollettino Teatrale

Voghera. *(Nostra corrispondenza).* A gonfie vele il *Rigoletto*. Tutti gli artisti andarono lieti di acclamazioni. I pezzi più applauditi furono: l'introduzione, la ballata del tenore Zenari, il duetto tra il baritono Bartolini e la Della Valle, quello tra soprano e tenore, con tre chiamate dopo la cabaletta e richiesta di ripetizione. All' atto secondo, molti applausi all' aria del tenore, a quella del baritono e al duetto tra questi e la Della Valle. Il tenore Zenari disse egregiamente la sua canzone dell' atto terzo ed il quartetto venne eseguito con molta valentia. Il baritono Bartolini ha molta intelligenza, amore per l' arte, buona voce e possesso di scena; fu quindi un *Rigoletto* lodevolissimo. Zenari ha voce simpatica e forte e cantò in tutta l' opera in modo di guadagnarsi le generali simpatie. Il ballo del coreografo Razzani *Lo spirito danzante* piacque e piacque ancor più la Giuseppina Bossi, ballerina che promette far progressi. Ora si sta concertando la *Fiorina* del maestro Pedrotti.

Venezia. *(Nostra Corrispondenza).* — La tanto aspettata e... desiderata Abbadia è comparsa alla fin fine nell'*Aroldo*. Ella fece ogni sforzo per piacere, ma ohimè! non è che un'ombra di quello che era *in temporibus illis*. Nulladimeno ha ancora qualche momento felice e può cavar qualche applauso. Bellini baritono, e Oliva-Pavani sono amendue giovani dotati di buona voce e di intelligenza, e andarono qua e là lodati. L'Abbadia dopo l'aria dell'atto secondo improvvisò una malattia, per la qual cosa il resto dell'atto secondo restò un desiderio negli animi del colto publico. Molto bene De-Dominicis nella piccola sua parte. In quanto al vestiario e alle scene, *transeat* per questa volta.

Mirandola. *(Nostra Corrispondenza).* Col *Roberto Devereux* si aprì questo teatro, e siccome il pubblico qui ha poche esigenze si accontentò dello spettacolo che gli venne presentato. Esecutori dell'opera furono la Corticelli e il baritono Proni (i più applauditi), il tenore Cesari (molti mezzi, ma poca coltura) e il contralto Patriossi (di cui è meglio serbare silenzio). Il ballo è in miniatura: due primi ballerini; dieci ballerine di mezzo carattere ed una mima (sul cartellone); questa mima non comparve perchè ha una scrittura fittizia per poter viaggiare e darsi bel tempo nei casini..... di campagna degli stati estensi. Per ballo ebbimo uno scherzo del coreografo Diani, col titolo il *Cicisbeo*. Il publico ride e ciò basta per il publico; i ballabili vennero applauditi, e questo fu sufficiente per il compositore, e la Botalli in ispecie piacque molto. Dipoi saltò in capo alla Direzione di avere il ballo *I due sergenti* dello stesso Diani, per il quale si scritturò una tale Bustini, e domenica andò in iscena come volle Iddio. Però le sorti arrisero a tutto, e non è a descrivere il fanatismo di questi buoni mirandolani, i quali hanno applaudito a tutto possa il Diani. Una polka danzata dalla figlia del Diani e dalla Venturoli andò tanto a versi che ne vollero la ripetizione e infatti la giovane Diani lo meritava perchè ha tanta grazia che non ti posso dire.

Barcellona. La signora Ortolani ha esordito al teatro del Liceo nei *Puritani*. I giornali portano a cielo la sua voce stupenda e pieghevole, i suoi talenti e più ancora la sua bellezza. Ella entusiasmò nella *polacca* che le si sarebbe fatta ripetere se i regolamenti non si fossero opposti a tale specie di dimostrazioni. Ma all' invece, per ricompensarsi, si moltiplicarono le chiamate e le grida di *brava*, in tal guisa, che il trionfo della graziosa prima donna fu de' più brillanti e completi. Alla seconda rappresentazione dei *Puritani*, l'accorrenza al Liceo fu ancora più considerevole che la prima sera. Il tenore Tiberini fece meraviglie nel capo d'opera di Bellini, il baritono Beneventano e il basso Rodas completarono l'eccellente complesso e divisero le ovazioni colla signora Ortolani-Wallandris. Si attende la *Linda* colla stessa signora Ortolani e col buffo Rovere.

Oporto. — Il 5 corrente si aperse il teatro di quella città coi *Puritani*. La signora Noemi De Roissi, ottenne un successo de'più completi. Nella *polacca* dell'atto primo e nella scena della pazzia del secondo, gli applausi scoppiarono con tutta forza, le grida di encomio tuonarono da tutte le parti della sala, e la De Roissi fu costretta di comparire cinque a sei volte dinanzi al publico che ella aveva fanatizzato. I suoi compagni furono il tenore De Vecchi, il baritono Fellini e il basso Achille Rossi. Il primo è stato giudicato poca cosa, al secondo non era adattata la parte, e il Rossi si trasse d'impegno con molto onore.

Palma di Majorka. Notizie giunteci da colà ci annunziano l'apertura di quel teatro col *Marco Visconti* di Petrella, rappresentatosi co'più felici auspici. Se la musica ebbe ottimo incontro anche gli artisti piacquero. E particolarmente la signora Marietta Roffi vi si segnalò nella parte di Bice, venendo festeggiata in tutto il corso dell'opera. Ella sino dalla prima sera si acquistò tutte le simpatie del publico, il quale la ricolmò di ovazioni. La Schapier (Tremacoldo), il tenore Stecchi, il baritono Carapia e Dal Besio le facevano corona, ed ognuno sostenne degnamente il personaggio che doveva rappresentare.

ZIBALDONE

Sono di già cominciate al Carignano le prove del *Rigoletto*, che verrà eseguito dalla signora Rovelli, da Liverani, Squarcia e Capriles. — Alcuni giornali dissero che il tenore Mario ritiravasi dalle scene. Tale notizia pare priva di fondamento, mentre egli è scritturato per Parigi collo stipendio di 175 mila franchi per cantare due sole volte alla settimana! — L'*Italia Musicale* vuol sapere che a Milano si fonderà un giornale umoristico che porterà il nome di *Carlo Cambiaggio* (!!) — Il *Saltimbanco* di Pacini non verrà più dato al Teatro Grande di Trieste. — Al teatro Apollo di Venezia debbesi rappresentare nella corrente stagione la nuova opera del maestre Zabban, anconetano, intitolata: *Il Conte di Stennedof*. — Il *Courrier Franco-Italien* smentisce la scrittura per Rio Janerio della valente danzatrice Claudina Cucchi. — Piacque a Malta moltissimo il tenore Marchetti nell'*Aroldo*. — Col primo del prossimo mese di novembre la compagnia drammatica di Ernesto Rossi occuperà per un corso di rappresentazioni il teatro Re di Milano. — Benissimo il buffo Borella al Paganini di Genova nel *Crispino e la Comare*. — Il cav. P. Revoltella di Trieste ha stabilito di istituire una «Compagnia drammatica triestina» affidandone la formazione e direzione al signor Bellotti-Bon. La detta compagnia avrà l'obligo di agire per sei mesi dell'anno a quel teatro Armonia. — Il tenore Gioachino Dordoni ebbe le più liete accoglienze a Stradella nel *Trovatore*. — Mercoledì passato si sono celebrate a Firenze le nozze tra la signora Santina Tosi, prima donna contralto e Giuseppe Echeverria, primo basso. — Meyerbeer, passando testè per Parigi, diretto per Nizza, ha promesso al teatro dell'Opéra-Comique una sua opera in tre atti e a tre personaggi, l'argomento della quale è tratto da una leggenda bretone. — Sabato con grande successo esordì al Teatro Italiano di Parigi il tenore Galvani nell'*Italiana in Algeri*. — Il teatro Ravvivati di Pisa è disponibile per il corrente autunno. — A Leeds, in Inghilterra, tre *festival* musicali fruttarono 178 mila franchi, e a Birmingham quattro diedero un utile di 270 mila franchi!! — Il magnetizzatore Antonio Zanardelli e sua figlia Elisa diedero a Zara due esperimenti di magnetismo, che furono accolti con sommo interesse. Il teatro in ambe le sere fu frequentatissimo. — Eugenio Scribe, durante la sua presenza al Congresso letterario di Brusselle, è stato fregiato dal Re de'Belgi della croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo. — La nuova opera del maestro Verdi, da rappresentarsi all'Apollo di Roma nel prossimo carnovale, sarà definitivamente intitolata: *Un ballo in maschera*. — Non il *Saltimbanco*, ma *Lidia di Brusselles* (alias *La Punizione*) del maestro Pacini si darà ora a Bologna. — Ebbe buon incontro al Carcano di Milano un balletto del coreografo D'Amore: *Il Proscritto scozzese*. — Questa sera va in iscena ad Alessandria la *Semiramide*, in cui canteranno le due sorelle Marchisio.

Disponibilità

È disponibile in Firenze **Felice Varesi** il rinomato primo baritono.

Gaetano Pardini, celebre primo tenore assoluto, è giunto in Firenze reduce di Lucca. Egli non è ancora vincolato da impegni per la stagione ventura.

Sono in Milano disponibili per le stagioni vegnenti le prime donne assolute **Carlotta Cattinari, Giulia Cirelli** e **Teresa Lenci-Marsilli.**

ULTIME NOTIZIE

Trieste. *(Nostra Corrispondenza).* — La guerra è finita. La *Lucia* ha trionfato; la Charton-Demeure e Giuglini hanno operato il miracolo: vittoria completa, decisiva, tale che non si rammenta da lunghi anni. Che soavità di canto, ha la Demeure, che arte, e aggiungi che leggiadria della persona! Giuglini è vero modello: alletta nel canto appassionato oggioganelconcitato: nell'aria finale affascina. Guicciardi ottimamente; così pure Dalla-Costa coi suoi meravigliosi mezzi vocali. Si bucina avremo la *Sonnambula*. Merelli è venuto all'Armonia per fare la guerra al Massimo; i primi attacchi andarono a male: le *Precauzioni* o il *Carnovale di Venezia* ebbero un esito infelicissimo: fischi ed urla da ricordare quelli del Teatro Grande del mese decorso. Ciampi dovette fermare l'orchestra per ben tre volte, tra gli schiamazzi, le risate e i sibili di tutta la rispettabile udienza.

Napoli. Le sorti del teatro S. Carlo si sono raddrizzate colla comparsa della celebrata Giuseppina Medori nell'*Elisa Fosco* (*Lucrezia Borgia*). Ella destò un entusiasmo senza pari. Molti applausi a Fraschini e molti a Coletti. Bene anche la Guarducci. Insomma trionfo completo per tutti.

TEATRO ROSSINI

Giovedì 21 ottobre

GRAN CONCERTO

a beneficio di una povera famiglia.

Col concorso della compagnia dei piccoli cantanti, diretti dal maestro Zocchi, e di parecchi artisti e professori che gentilmento si prestano.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B.V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 23 Ottobre 1858. NUM. 85.

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

RASSEGNA DEI TEATRI DI TORINO

Se le bisogne al Carignano procedono con mediocre fortuna per l'impresa, vanno innanzi con ottima per gli artisti esecutori della *Lucia*. Gli applausi non difettano seralmente, e ciò che più monta applausi cordiali e calorosi alla signora Rovelli, al Liverani ed allo Squarcia. Mercoledì a sera aveva luogo la serata a vantaggio della favorita danzatrice Guglielmina Salvioni. Per tale occorrenza ella presentavasi in un nuovo *passo a due*. Appena comparve il publico la accolse con una salva di battimani, ma non appena finito l'adagio la colse improvvisa indisposizione, e per buona pezza suonò l'orchestra e la scena rimase muta.

Nelle susseguenti scene mimiche sobbarcavasi coraggiosa la Garberoglio e sostituiva lodevolmente per un istante la Salvioni, fintanto che ella ricomparve novellamente tra gli applausi universali. Gli onori che le erano destinati nel nuovo *passo a due* le vennero fatti al passo di carattere, dopo il quale molti e vaghi mazzi di fiori le vennero offerti da ogni banda tra le generali aclamazioni.

Rigoletto è alle porte e si ha fiducia che martedì possa comparire. Intanto sino dalle prove si può pronosticarne bene.

I piccoli cantanti orientali hanno levato le tende dal Rossini giovedì. Lo spettacolo fu, al dir vero, in famiglia, ma vi ebbero molti applausi. I quali poi si scatenarono alla comedia il *Buffone di corte*, recitata da alcuni comici della compagnia Pieri. Papadopoli esilarò l'uditorio: il *Buffone di corte* è uno de'suoi cavalli di battaglia, nè meglio di lui si può rappresentare il personaggio del disgraziato maestro.

All'Alfieri il *distinto scrittore* P. Corelli ha presentato l'altra sua novella produzione: *Robespierre*. Il *Pirata* dirà certamente che *Robespierre* ha fatto *un vero fanatismo*. Quanto a noi confesseremo che è..... un dramma di Corelli, scritto in lingua quasi italiana, con avvenimenti traditi e svisati, e raffazzonati su alla carlona. Il *distinto autore* ha voluto prendere a prestito da un dramma francese, *Camillo Desmoulins*, un atto intero, e si è attaccato al peggiore, forse perchè sia analogo al resto del componimento. Cionullameno *Robespierre* fu ripetuto: ma fu ripetuta anche la *Cortigiana!*

Ier sera al Gerbino rappresentavasi la *Gerla di papà Martino*, nuova comedia francese che alcune sere or sono rappresentavasi al D'Angennes. È un lavoro pregevole, istruttivo e dilettevole, condotto con molta maestria, con bel dialogo e con *situazioni* di grand'effetto. Ciò che è più da notare in questa comedia si è la verità della piaga che volle toccare l'autore.

Nell'uscir dal teatro non abbiamo potuto non esclamare: quando in Italia si scriverà in siffatta guisa?¡

L'esecuzione per parte di tutti gli attori della compagnia, fu comendevole. Papadopoli particolarmente, nell'atto terzo ebbe momenti felicissimi e tali da strappare unanime plauso. In questo atto egli comprese perfettamente il personaggio di *Papà Martino*, nè meglio avrebbe potuto rappresentarlo. Pieri, Privato, la Soja, ec. si disimpegnarono con tutto il loro zelo e il loro valore; come anche la signora Ulivieri, alla quale dobbiamo dire che il teatro Gerbino non è una piazza per gridare e stordire in quella maniera la gente.

IL CAVADENTI.

AVVISO

La produzione teatrale, annunziata dai giornali e sui cartelloni, che si doveva dare nella ventura settimana sulle scene del Teatro Alfieri per la beneficiata della gentile attrice signora *Daria Cutini-Mancini*, intitolata

LA COMETA INNAMORATA

Rivista torinese

Fantasmagoria drammatica

di Marcelliano Marcello

è stata proibita dalla Revisione teatrale e dal Ministero dell'Interno, malgrado che l'autore si acconciasse a operare tutti quei tagli, quelle modificazioni, quei cambiamenti che la dispotica censura credesse opportuni, perchè si potesse rappresentare.

Ne narreremo la istoria distesamente in altro numero.

LA DIREZIONE.

CRONACA DI TRIESTE

SOMMARIO. — *Al* Trovatore. — *L'uomo.* — *La* Compagnia dramm. triestina. — *Piedilavori drammatici.* — *Nuova moneta.* — *Branchi e Zelman.* Osservatore e Diavoletto. — *Mazzoldi e Caroli.* — *Libri nuovi.* — *Francesco Prosdocimo Bonaventura Nardini.* — Parole ed interessi di un uomo d'onore. — *Una grandiosa opera.* — *L'Araldino ruba il mestiere al Nano.*

Bada veh! che se mi tardi anco stavolta tre settimane pria di publicare le mie tantafere, io ti mando... là dove sai, e non metto più il collo sotto per te: chè questo sarebbe un zappare in rena: amo meglio far il bello in piazza. Non vo'passare nè per un corriere lento, nè per un sonnolento: vo' dire fresco al fresco e lasciare che i rancidumi se li pappolino i lettori (se pur ve ne hanno ancora) del reverendo foglio uffiziale e della *Triester Zeitung*.

Eureka! (è un intercalare esclamativo del *Giornale delle immondizie*). Eureka! Trieste alla perfine ha trovato un uomo, il quale alla barba dei nostri Rothschild, costruisce a suo carico forni, apre osterie, fabbrica palagi prussiani, scaturisce acque potabili, innalza altari e fa vendere le caldarroste pe'canti delle vie. Pareva che il suo spirito intraprendente avesse dovuto qui far alto. Messernò: egli volle per soprassello aver un teatro; e, novello Guglielmo Stefani, ponzare ancor lui alla riforma del teatro drammatico italiano, colla formazione di una *Compagnia drammatica triestina*. La quale per sei mesi dovrebbe recitare alle panche del teatro Armonia e negli altri sei fare un giro artistico a Sesana, Servola, Monfalcone, Duino, Muggia, Senosetsch, Gattinara ed altre metropoli delle nostre circostanze.

Adesso, andranno a nascondersi i drammaturghi dello stivale. Col progetto del cavaliere Revoltella, i comediai *tergestensi* si metteranno a scesa di testa a rimpinzare il baule del repertorio italiano con nuovi *piedilavori*, e vedrà l'Italia che roba fina! Bavea in tanto per il primo sta già covando una sua settima o non so se decima *fattica;* e a meno che non nasca qualche *inconveniente*, la vedremo ben

presto sbucciare sulle scene. E dietro a lui verranno i Varvèssis, i Wlten, i Jäger, i Cappelletti, ed altra gente che s'*inizia alle Muse* (Vedi Allocuzione del q^m N.).

Questi s'iniziano alle Muse, ed altri s'iniziano a'calcoli e alle riduzioni della vecchia alla novella moneta, che è li li per far capolino. Vedremo rinnovata la confusione della torre di Babele, quando Introna, l'*omnibus* matematico, il salvaroba delle calcolazioni non venga a bella posta costà a illuminarci.

L'illuminazione musicale tira innanzi. Branchi e Zelman, celebri *polkografi*, hanno mandeto fuori per le stampe un'altra puntata (io la direi piuttosto un'altra puntura) dell'*Album musicale*. In codesta evvi una polka di mastro Alberto, sfregiata col titolo: *Indiana;* nè poteva meglio essere nomata dacchè la è proprio tale da far ballare que'bestioni che son là nelle Indie. La *Chansonette* di Branchi è una delle solite nenie di cui hanno privativa gli organini, che tanto vanno a sangue a Nicolò (credo inutile aggiungere Tommaseo).

A proposito di musica, la spettabile Direzione del Lloyd ha confinato il Rupnick dall'*Osservatore* al *Diavoletto*. Si vuole che alcuni madornali farfalloni, di cui andarono infiorati alcuni articoli della Gazzetta I. R., (articoli che il redattore di questa Gazzetta faceva passare per suoi, ma che venivano da alte regioni) spingessero la Direzione a questo passo. Il capro espiatorio non ha però a farne lamento, perchè in quella vece gli vennero accordati tutti gli *utili passivi* del *Diavoletto*. L'*Osservatore* passerà nelle mani del corrispondente viennese della *Gazzetta di Venezia*, la quale aspetta di buttarsi a corpo morto nelle sue braccia per stringerlo al suo petto. (Vedi che sono anch'io forte in *calembours*. Che ne dirà il *Pirata*?).

Mazzoldi ha fatto *Guglielmo Tell* (vale a dire *fiasco*): la seggiola di Rupnick non era per lui. Caroli a tale novella si caccierà le zampe ne' capelli. La sola sua consolazione è quella che alfine il suo *Primo saggio di spropositi* ha visto le tenebre. Che poesia, caro *Trovatore*, che fantasia, che stile! Vi ha perfino roba da chiodi per te, ch'egli chiama *lurido* foglio, perchè, perchè l'Araldo tagliava le calze al malcapitato *Primo raglio* prima che ricevesse il battesimo della prostituzione. Non lo sapeva il farfannicchio che quelle poesie passarono per le mani dell' Araldo all' atto della correzione delle stampe? Laonde ne poteva ben dare il suo giudicamento, della stessa guisa come l' autore medesimo ne faceva l'apoteosi sulla *Sferza*.

Un altro aborto si publicò testè co' tipi del tipografo-editore-libraio-cartolaio *solerte*. È un librattolo di un cotale Buontestone senza lucerna, con evviva e brindisi ad uso delle società da osterie. I versi del Buontestone sono sbagliati, tirati, strozzati, proprio da avvinazzati.

Dalla stessa Stamperia è uscito un *proclama* del *cellebre* non Francesco ma Vincenzo Maria Grisostomo Nardini. È la cosa più umoristica ch' io mai m' abbia letto vita durante, e non voglio defraudare i lettori del *Trovatore* (e pur troppo sono molti) di questo classico proclama. Eccotelo:

Parole ed interessi di un uomo di onore!

« Fra le assurdità di un giornale ignobile che « insulta col più plebeo cinismo la Letteratura « Triestina, il buon senso Triestino e soprattutto « Dignità rappresentanti di rispettabilissimi Corpi, « v' è una cosa di vero; ed è che io compongo « inchiostro azzurro per mio uso (*). Non si può « esser tonografo o letterato senza avere idee, con- « viene esser versato nella scienza che è divisa in « fisica, chimica, fisiologia, cosmologia, geografia, « storia, e sopratutto teologia. Apparteneva ad un « giornale ignobile di schernire chi si occupa di « utili studi? Nella mia fanciullezza facea fiamme « Bengaliche e consumava nitro, zolfo, potassa, « solfato di rame, nitrato d'argento per gli schiop- « petti e carta per gli areostatici. Ora debbo uti- « lizzar meglio le cognizioni scentifiche acquistate. « Tutta la gioventù Tergestense sembra invidiarmi « il bel colore bronzo d' aureo-violetto sopra al- « cune paia di stivaletti. Questo bel colore può « applicarsi al legno, ai metalli, alle pelli, alla « carta. Poichè i lavori musicali e letterari, mal- « grado la legge protettrice de' diritti dell' autore, « arrichiscon solo speculatori ignoranti, e lascian « morir di fame gli autori, mi rivolgo agli uomini « di buon senso che proteggon l'industria come il « primo elemento vitale della società, e metterò « a profitto le cognizioni acquistate nel campo im- « menso della scienza.

« Comporrò per un primo saggio inchiostro nero « più bello del soprafino della China, dedotto dal « legno di Fernambuco e di chromato di potassa « che non son punto acidi, del rosso e dell' az- « zurro applicabili a molti usi.

« Così coltiverò la musica e la letteratura per « conservarmi la stima de' buoni, sprezzando le « bestemmie de' *circensi;* e l' industria per una « onorevole sus sistenza.

« Questi oggetti saranno destinati a prezzi di- « screttissimi per i Signori Sottoscrittori, che vor- « ranno onorarmi di lor benevolo patrocinio. »

Vincenzo Maria Nardini.

Alcune nostre cime d'uomini ci minacciano una grandiosa opera letteraria, scientifica, storica, politica, comica e gastronomica che avrà per titolo: *Trieste attraverso i secoli* ovverossia il *Decadimento delle lettere* (dell'alfabeto?). L'opera dovrebbe essere divisa in 59 volumi. Sino al 59° non si saprà cosa gli autori abbiano inteso di dire e lì l'opera avrà fine.

A proposito dell'opera: vo' oggi io divenir arnese da palcoscenico e narrarti il fanatismo suscitato dallo Charton e da Giuglini nella *Lucia*. Scrivilo sul tuo diario in lettere da scatola; annunzialo *urbi et orbi*, poichè due astri come quelli non vennero da lunga pezza a illuminare de' loro raggi il nostro teatro. La Charton è cantante che ben a ragione occupa un posto luminoso nell'arte: ella toccò il più alto grado del sublime, laonde le ovazioni furono innumerevoli e trionfali. Dei tenori come Giuglini è ormai perduto lo stampo: egli canta con un' anima e con un' intelligenza uniche; egli è un mago, un affascinatore potente. Nell'ultima scena mi parve un Rubini, un Moriani e un Duprez.

Sei stufo? Tu no. E io sì.

L'Araldino.

(*) *Rettificare i titoli delle mie opere, sfigurate da quel giornale che neppur le conosce, che mi prende per Francesco, quando mi chiamo Vincenzo, sarebbe un degradarmi. È però degno di scusa un altro giornale ragionevole che per riempire le sue pagine, ha inventata la mia biografia e mi ha prodigati molti elogi, ma tutti fuor di proposito. Mio padre che mi ha lasciato un nome illustre conosciuto nella storia non è stato un dissipatore, come suppone quel giornale, ma degno de' nostri Avi.*

ADELAIDE RISTORI A PARMA

(Da quella Gazzetta Ufficiale).

All'annunzio che in questo R. Teatro avremmo avuto per alcune sere Adelaide Ristori, era un desiderio, nn' impazienza generale di vedere, di udire l'artista sublime che rapì in ammirazione le più colte città dell'Europa. E la sera del 16 corrente mese questo desiderio era soddisfatto, e l'attrice *unica* e *sola* presentavasi su queste scene nella *Camma* di Montanelli. Quando l'aspettativa è grande, si suol dire che il fatto non corrisponda. Ma Adelaide Ristori fu maggiore di ogni aspettativa, e fu anche maggiore della fama che l'ha qui preceduta. Essa è attrice che crea, come il poeta e il pittore: in essa, la voce, l'espressione e l'accento con cui ricerca le più riposte fibre dal cuore, è poesia; in essa, il gesto, l'atteggiarsi, le pose, è pittura: e al vederla e all' udirla è forza piangere, sdegnarsi, fremere, inorridire con essa, signora assoluta com'è di tutti gli affetti.

Nè questo è nostro privato giudizio; è la voce universale d'un publico sceltissimo ed affollatissimo che ha udito l'artista inarrivabile sabato a sera, e, in maggior numero ancora, la seguente domenica nelle *Medea* di Legouvé. E questo publico che sa apprezzare il bello, perchè ne ha il sentimento ed il gusto, ben ha data prova all' esimia artista di quanto entusiasmo lo abbia compreso. Ci duole che le angustie del tempo non ci consentano di entrare in più minuti particolari: ma lo faremo ben presto. Intanto siamo impazienti di ammirare Adelaide Ristori nelle altre produzioni e specialmente nella *Giuditta*, perchè scritta espressamente per lei, ben sicuri che quanto più ci sarà dato di udire questa creatrice dell' arte rappresentativa, tanto maggiormente ne andremo stupiti.

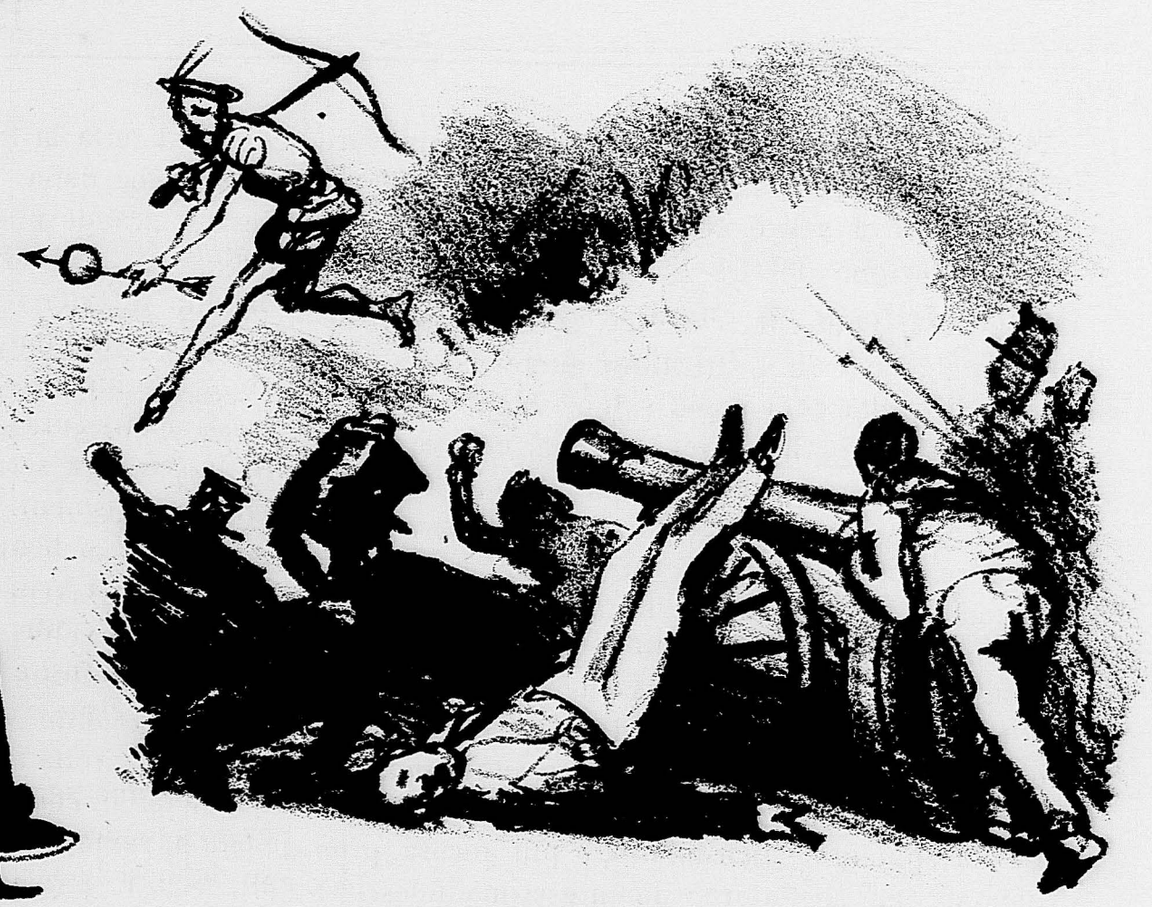
Bollettino Teatrale

Milano. — Alla Scala nessuna novità, tranne la riproduzione del *Trovatore*, in cui ricomparve il baritono Corti, pienamente ristabilito in salute. Questo giovane cantante è dotato di voce aggradevole ed accenna buone disposizioni a diventare un artista distinto. Egli canta l'adagio con eletti modi, e se in qualche punto lascia a desiderare maggior slancio drammatico, vuolsi perdonare un tal difetto alla poca conos enza che egli ha del teatro. Così l'*Italia musicale*.

Varese. La bell' opera del maestro Pedrotti, *Tutti in maschera*, fu accolta con favore a quel teatro, dove venne eseguita con molto impegno e con buona riuscita dalla Perelli, dalla Zaviska, da Matioli-Alessandrini e da Crivelli. Applausi risuonarono in tutta l' opera e la brava e

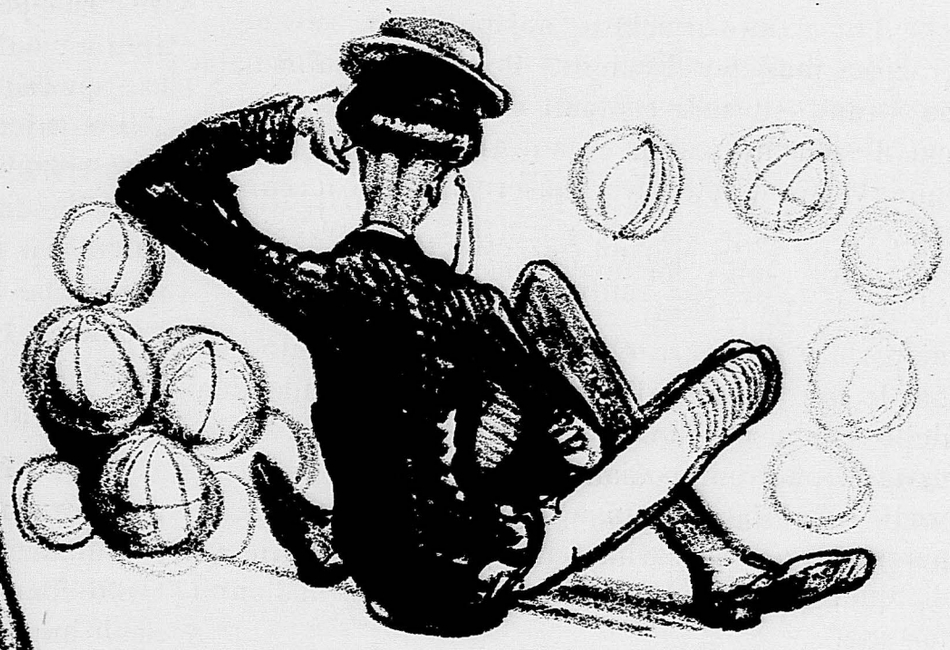
Oreste in dialetto piemontese al teatro d'*Angennes*.

Il caricaturista sotto il suo cappello.



Grande strage del *Guglielmo Tell* al teatro Grande di Trieste.

Le persone oneste ricevono la *Cortigiana* di Corelli come merita.



Il sedicente Heine d'Italia confuso nelle sue idee per la morte dell'*Intermezzo* avvenutagli in stato fetale.

Il coreografo Viotti alla Scala di Milano pensa di comporre un passo a due con due sorelle.

Un cappello sopra il Trovatore.

Lucia ed il suo amante continuano a ricevere ovazioni dal pubblico del Carignano.

simpatica Perelli si può dire che riportò un vero trionfo. Il Matioli eseguì la sua parte da qual valente artista ch'egli è. Non male il Crivelli. Il solo tenore corrispose per niente.

Castelfranco. Il *Trovatore*, come abbiamo annunciato in uno de' nostri ultimi numeri, ebbe sulle scene di quella città il più splendido de' successi. È vano il dire che esso è in parte devoluto al merito, alla magica potenza, alla vigoria dell' accento della signora Gaetanina Brambilla, che si può dire in quest' opera non abbia rivali. Non v' hanno più lodi per la Brambilla: tutti sanno quanto ella sia valente sotto le vesti della zingara biscaglina. A Castelfranco, come dappertutto, ella ha entusiasmato, massime al racconto dell'atto secondo, alle parole *Fino all' elsa questa lama*, ecc. Qui fu tale il fascino di cui comprese l' uditorio che un applauso straordinario, e più ancora, prorruppe da ogni spettatore: un entusiasmo indescrivibile. Nulla di più grande e di più terribile di quel brano di musica sulle labbra della Brambilla, in cui ella imprime tale verità che mette spavento.

Trieste. *(Nostra corrispondenza).* Teatro Armonia. Benchè il publico accorresse numeroso all' annunzio delle *Precauzioni* e volonteroso di applaudire a tutto e a tutti, nol potè fare, poichè la graziosa musica del maestro Petrella fu malmenata da alcuni sedicenti cantanti e da un' orchestra da cui il cielo ne scampi i cani. Dalla tempesta che imperversò, i soli che rimasero immuni furono la Maray e Ciampi. La Maray è artista pregevolissima, che conta tanti fortunati successi quanti sono i teatri da lei calcati. Il suo nome suona glorioso nell'arte e qui pure ebbe uno splendido esito, venendo festeggiata dalla sua cavatina sino alla fine dello spettacolo, finito il quale ebbe ancora chiamate al proscenio. Ciampi pure meritò lode in vari tratti e mise in opera tutti i suoi mezzi per salvare dalla rovina, l'impresa e i proprietari di quel teatro a cui non sorride certo madonna fortuna.

Roma. *(Nostra Corrisp.).* Poche righe per dirvi che all'Apollo andò in iscena il *Rigoletto*. Il tenore Agresti ebbe incontro più favorevole che ogni altro. In fatti i mezzi di cui è fornito questo artista sono sì potenti da rendere attonito chi lo ascolta. Innumerevoli acclamazioni gli vennero tributate in tutto il corso dell'opera, come alla sua ballata, al duetto col soprano, all'*assolo*, con una chiamata dopo la cabaletta, all'aria dell'atto secondo, alla canzone del terzo, ove l'ammirazione giunse al colmo, e finalmente al quartetto. La Galletti canta bene; ha voce di soprano aggradevolissima, ma credo che *Rigoletto* non sia l'opera sua favorita. Trovai il Delle-Sedie sotto le spoglie del giullare del duca, artista superiore ad ogni elogio; il publico non gli rese quella giustizia che meritava, perchè si ricordava avere veduto in altra guisa trattato quel personaggio. La è questione di gusto. Quanto a me debbo dire che Delle-Sedie rappresentò *Rigoletto* ottimamente. La signora Zelinda Sbriscia fe'bene il debito suo; così il basso Bossi.

Parigi. — Si legge nel *Courrier Franco-Italien*: Domenica all'Opera, si diede una rappresentazione straordinaria della *Favorita*. L' udienza fu sì numerosa che si dovettero rimandare molti per mancanza di posti. È sempre il nome ed i talenti della signora Borghi-Mamo che operano questi prodigi nella stagione in cui siamo e con un' opera che era quasi decaduta dal repertorio dell'Accademia di musica.

Madrid. — Il publico di Madrid che tanto grate memorie conservò della signora De Giuli-Borsi, rimase altamente soddisfatto di questa simpatica prima donna, la cui bella voce di soprano sfogato conserva tutta la freschezza del suo metallo. Nell'esecuzione della *Traviata* la signora De-Giuli si elevò a grande altezza, come attrice e come cantante. Oggi ci limitiamo a dire che fu molto applaudita in tutte le scene nelle quali ebbe parte, venendo chiamata per tre volte consecutive al proscenio alla fine del duetto col tenore nell'atto terzo. Possiamo assicurare alla signora De Giuli nel nostro R. teatro una serie di luminosi e meritati trionfi. Bettini non ismentì, nella parte di Alfredo, la grande riputazione sì bene da lui meritatasi nella decorsa stagione. Nel brindisi, nella romanza e nei duetti col soprano, cantò con tutto il talento e buon gusto. I suoi numerosi e appassionati ammiratori lo salutarono ripetute volte con vero entusiasmo.

(Clamor publico)

— Alcune sere dopo esordiva nella parte di Alfredo il tenore Angelo Luise. L'ardimento era grande, se debbesi badare ai terribili confronti di cui andava incontro. La fortuna però gli arrise, e il Luise venne molto encomiato in tutta l'opera e segnatamente all'aria dell'atto secondo, alla scena finale ed al duetto e terzetto dell'ultimo.

Barcellona *(Nostra Corrisp.).* Alcuni giorni dopo l'apertura del Liceo, avvenne quella del Teatre principale colla *Maria di Rohan* eseguita dalla Spezia, dalla Corbari, da Malvezzi e da Ferlotti. La Spezia incontrò nell'universale aggradimento. Ella è attrice e cantante senza pari e le acclamazioni si susseguivano ed interrompevano ogni suo pezzo. Al di lei fianco stava Malvezzi, il tenore da'mezzi potenti, il beniamino dei barcellonesi. In quest'opera ebbe un incontro luminosissimo, un successo trionfale. Il baritono Ferlotti andò lieto di molte lodi come la signora Corbari, quantunque si presentasse in una parte molto ingrata.

Nova-Jork. — Martedì (21 settembre) un' elegante e numerosa folla accorreva al teatro Burton all'annunzio del *Trovatore*. Quest' opera benchè tanto conosciuta, è sempre la barca di salvamento degli impresari; però la vera attrazione della sera n'era la simpatica e tanto popolare Marietta Gazzaniga. Chi può dire la gioia che quella Leonora ridestò in tutti i cuori con quel canto divino e quel angelica voce? Solo quelli che la udirono. La sua apparizione venne salutata da fragorosi e prolungati applausi, ma veri e spontanei, essendo in quel teatro bandita la *claque*; insomma tutta l'opera destò un grande entusiasmo. Ci congratuliamo col signor Strakosh dell'acquisto fatto, e si rammenti che il *Trovatore*, *Traviata*, *Luisa Miller*, *Linda*, *Elixir*, *Lucrezia Borgia*, *Profeta*, *Roberto il Diavolo* e *Saffo* con la Gazzaniga sono fortezze inespugnabili.

(Eco d'Italia).

ZIBALDONE

Al teatro Apollo di Roma si sta concertando l'opera di Pacini la *Stella di Napoli* e il ballo di Rota il *Conte di Montecristo*. — È morto a Berlino Varhagen von Ense, illustre letterato e marito della rinomata Rachel. — A Malta si stanno per gettare le fondamenta di un nuovo e grandioso teatro. — Martedì con straordinario successo Bottesini diede un concerto alla Scala di Milano. — Pare che la Ferraris si presenterà al teatro imperiale di Pietroburgo nella *Sacountala* in cui destò tanto fanatismo non ha guari all' Opéra di Parigi. — Martedì andrà in iscena al Carignano il *Rigoletto*. — La Alajmo che tutti i giornali italiani volevano scritturata per Messina, a quanto dice la *Gazzetta dei Teatri* è partita per l' America settentrionale. — La direzione del teatro di Mondovì-Breo rilasciò al maestro Luigi Rossi una graziosa lettera in cui gli esterna la propria soddisfazione per lo spettacolo da lui portato testè a quel teatro e in pari tempo gli concede lo stesso teatro per la ventura stagione del 1859. — Si sono publicati a Parigi i primi numeri della *Chronique parisienne* redatta da Giulio Lecomte. — Fischi al teatro S. Carlo di Napoli ai *Puritani*, colla Fioretti, Prudenza, Brignole ecc. — Il teatro di Rovigo si è aperto splendidamente: la *Giovanna di Guzmann* e il *Conte di Montecristo* ebbero successo clamoroso. L'Albertini, Baucardè, Giraldoni e Atry benissimo. — Un giornale russo narra che un tenore, certo Malmanoff, ha ucciso la prima donna Averomih a Perisbourg, ove rappresentavasi un' opera russa. Il publico risentito cominciò a gettare le panche sul palco: la forza si è impossessata tosto dell'assassino. — Nella serata a beneficio del buffo Catani, al Paganini di Genova, la prima donna signora Jaksonn suonò al piano-forte *Les Cloches du Monastère* di Lefebure Wely, riportandone ovazioni immense. — A Parigi c' è la mania dei *Faust*. Un altro ne sta ora scrivendo Alessandro Dumas per l' Ambigu-Comique. — È atteso a Torino il violinista Camillo Sivori. Egli verrà a dare qualche concerto. — La prima donna Virginia Boccabadati si unisce in matrimonio con un pittore torinese. — La compagnia Domeniconi sta per rappresentare al Filodrammatico di Trieste la *Prosa* di Ferrari — Ieri sera al Rossini fu un concerto vocale istrumentale di beneficenza; vi si distinsero la giovane Regina De-Baillou ed il baritono Cortesi in una romanza del maestro Ponchielli. — L'egregio attore Privato che fa parte della compagnia Pieri, nel venturo anno drammatico passerà come brillante nella nuova compagnia Peracchi, di cui sarà ornamento anche la favorita Daria Cutini-Mancini. — L'artista drammatico Luigi Marchioni ha tradotto in italiano la tragedia di Corneille *Les Horaces*. — Il signor Laviano Tito ha condoito a compimento una nuova comedia in quattro atti ed in versi martelliani, *Le due musiche*. — Il *Vesuvio* è il titolo di una comedia dell'avvocato Gazzoletti, l'autore del *Paolo*, che udremo tra breve al teatro Gerbino. — La Lesniewska si è perfettamente ristabilita, per cui tra breve si riprodurrà a Treviso nel *Saltimbanco* del maestro Pacini. — La Ristori nell'anno venturo andrà in America.

Scritture

Per il teatro di Modena, stagione di carnovale e quaresima 1858-59, venne fissata la celebrata danzatrice **Amina Boschetti.**

Per il corrente autunno venne fissata al teatro di Cittadella la prima donna mezzo-soprano **Prassede Dompieri.**

Vennero scritturati per il teatro San Samuele di Venezia, stagione corrente le prime donne assolute **Laura Ruggero-Antonioli** ed **Adele Ruggero,** e il primo baritono **Giuseppe Mancusi.**

La prima donna donna assoluta **Clotilde Peccia**, ora molto acclamata al teatro Ferdinando di Firenze, venne scritturata per il venturo carnovale al teatro di Terni

Il reputato tenore **Pietro Neri-Baraldi**, venne scritturato per il R. teatro d'Oriente di Madrid dal 15 settembre 1859 a tutto marzo 1860.

Non appena sciolto si il baritono **Antonio Grandi** dal contratto che lo legava coll'impresa Rovaglia, venne tosto scritturato dai fratelli Marzi per un anno, teatri da destinarsi.

Non appena arrivato in Milano il tenore **Francesco Mazzoleni**, che per la comparsa della peste alle coste dell' Africa sciolse in unione a tutta la compagnia i suoi contratti, fu dall'impresa del teatro di Bari scritturato telegraficamente per la corrente stagione. Il vistoso emolumento e le altre condizioni onorifiche del contratto sono le più belle prove della stima in cui è tenuto questo egregio artista.

Per Cesena, stagione di carnovale venturo, venne fissato il buffo **Pietro Matioli-Alessandrini.**

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1

ANNO V. Torino, Mercoledì, 27 Ottobre 1858. NUM. 86.

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

LA REVISIONE TEATRALE

MEMORIALE PEL GOVERNO

Sig. Ministro dell'Interno,

Gli è da un pezzo che leggete su per i giornali e che vi fischiano all'orecchio le lagnanze degli autori drammatici e dei capocomici contro l'ignoranza, la cocciutaggine, l'ingiustizia, l'invidia, il despotismo e l'abuso di potere dei vostri (e nostri, pur troppo!) tre revisori teatrali: i quali mi hanno l'aria di tre tirannotti che dal loro covile del terzo piano del ministero, come lupi le agnelle, aspettano al varco le povere opere teatrali che non vanno loro a sangue, per tosarle, mutilarle, amputarle o sgozzarle del tutto, secondo o il loro capriccio, o la loro buaggine, o la loro vigliaccheria, o la loro animosità gli consiglia.

Io non vi ripeterò, signor Ministro, che non sappiate, le angherie, gli ostacoli, le guerre mosse da questa trinità malefica a Revere, a De-Pasquali, a Govean, a Brofferio, a Camoletti, a Vollo ed a venti altri scrittori di cose drammatiche, che la sarebbe una litania senza fine, e tutti la sanno a memoria.

Nè vi fate a credere, signor Ministro, ch'io ora scenda in lizza contro costoro, perchè vegga proibito un mio componimento qualunque, e mi sia stato vietato di rappresentarlo sui teatro. Oibò! Da quattro anni a questa parte, nei quali io scrivo un giornale, ho sempre combattuto a spada tratta contro gli abusi di questa censura irragionevole, dispotica, ignorante ed immorale.

Immorale, perchè a capo di essa è un Sabbattini, conosciuto oggimai per uomo piccolo, puerile, pettegolo, gretto, invidioso, vendicativo; il quale è riuscito a maneggiare la mestola da solo, ed ha messo sotto e tiene a bacchetta i suoi due sozi Vico e Revelli: due zeri che contano nulla, se non quanto il loro capocchia li fa valere, come vedrete dalla narrazione che sono per farvi di una comedia vergognosa, in cui hanno fatto recitare anche a voi una seconda parte, signor Cavour, non so con quanto vostro onore, come udirete:

Da più d'un anno i capo-comici Trivella e Peracchi mi avevano sollecitato a scrivere alla maniera de' francesi, una ***Rivista torinese***, mettendo in azione e dando persona alle scoperte, alle invenzioni, alle novità commerciali, industriali, letterarie, giornalistiche, teatrali che menarono qualche scalpore nel corso dell'anno. Cominciato allora il lavoro, come di consueto, nol condussi a fine. Reduci fra noi nel corrente autunno i suddetti capo-comici, tanto istarono che io mi posi all'opera; e raccogliendo i materiali occorrenti, e pigliando partito da una *luminosa attualità*, dalla cometa, che vedemmo testè, dettai una fiaba, intitolata: La Cometa innamorata, o Rivista torinese, *Fantasmagoria drammatica*. Io ricusava dapprima di apporvi il mio nome; ma ripregato, cedetti e consegnai ai capo-comici il mio manoscritto *fatale*. Si aggiunga che la parte della protagonista essendo *brillante* (la Cometa!) doveva essere affidata alla signora Daria Cutini-Mancini, la quale d'accordo coi capo-comici l'aveva scelta per sua beneficiata.

Dovendo la Compagnia partire da Torino il primo di novembre, e sperando i capo-comici (in che non isperano essi?) poter chiamare per parecchie sere la folla al loro teatro con codesta novità, ch'essi, avendola trovata acconcia, intendevano di metterla in iscena e di decorare con lusso straordinario, nel consegnare alla censura il manoscritto *fatale*, avevano raccomandata la sollecitudine; ignari che essendo su quel manoscritto il mio nome, bastava perchè Sabattini mettesse in opera ogni stratagemma, ogni tranello per impedire che la *Cometa* comparisse al teatro Alfieri.

L'originale era consegnato il giorno 15, ed io nulla ne sapeva: se non che la sera del 17, incontratomi a caso in un corridoio del D'Angennes col signor Vico, uno dei tre revisori e amico mio, mi arrestava per dirmi che sapeva aver io presentato un lavoro drammatico alla censura, nel quale, tolte alcune frasi alquanto vive, nulla essere perchè non ne venisse permessa la rappresentazione: fra queste frasi dannabili mi faceva notare un'aggettivo aggiunto ai deputati ed un nome *(Lenzuolo Ufficiale)* passato in proverbio fra noi per indicare la *Gazzetta piemontese*.

Al signor Vico allora io soggiungeva queste parole: Essergli grato della notizia a nome dei capocomici e dell'attrice che l'avea scelta per sua beneficiata. Aggiungendo poi non mettere io alcun amor proprio, alcuna pretesa, alcuna ostinazione in questo lavoro, per cui mi acconciava di buon grado ai tagli, alle soppressioni, ai cambiamenti, alle modificazioni che essi credessero necessari, purchè ne fosse permessa la rappresentazione. Dissi di più: Facciamo la cosa in famiglia, senza rumore, essendo io docile non solo, ma pronto a tutto. — Quand'è così, mi rispose il signor Vico, tengo per certo che nulla vi sarà di contrario: anzi fino da domani puoi mandare pel manoscritto, il quale ti sarà reso col *visto* della Revisione.

Fidente nelle sue promesse aspettava la domane e ne dava annunzio ai capocomici. Ma si faceva i conti senza l'oste. Il giorno dopo nuovi impicci per parte di Sabbatini; il quale gongolava di gioia perchè alla fine era giunto a poter conseguire una vendetta contro di me. E se dico questo, gli è perchè quell'uomo, sempre fanciullo, non potè tenere dentro di sè tanta consolazione e trovato il sig. Trivella, il quale gli chiedeva conto della mia *Cometa*, da più giorni tenuta in quarantena nel lazzaretto censorio, il nostro piccolo uomo si lasciò andare, vuotando il sacco delle villanie contro di me; dicendo oltre molte cose che credo bene di tacere, che l'opera mia, *a qualunque costo*, non sarebbe stata rappresentata, uscendo in parole ed in atti che io qui non voglio ripetere, perchè troppo sconci.

Per tirar in lungo la cosa, acciocchè non si giungesse in tempo di mettere in iscena il mio lavoro, ogni dì sorgevano nuovi pretesti, nuove contrarietà; fra cui l'assenza d'uno dei tre revisori: poichè essendo discordi i due, il terzo doveva venire a tagliare la testa al toro, come si dice, e far pendere la bilancia da questa o da quella parte. Alla fine il terzo, che era in campagna, è venuto. Dopo due giorni, vedendo tanta lentezza, per uscirne una volta, io stesso mi presentai all'ufficio di revisione; dove, dopo essere ritornato due volte, alla fine m'imbattei in Sabattini. Salutatolo con rispetto, gli chiesi cortesemente novelle della mia *Cometa;* poichè essendo tornato Ravelli la sentenza doveva essere definitivamente pronunziata. In sulle prime Sabattini non sapeva che rispondermi, credendo necessario di provarmi prima di tutto che egli non mi era nemico, malgrado quanto aveva io scritto sul suo conto nel *Trovatore;* ma che pure era dolente di annunziarmi che il mio componimento era stato proibito dalla revisione, perchè toccando interessi *palpitanti*, deliberazioni di autorità costituite, suscettibilità di persone, poteva dar appiglio a lamentanze, a rimproveri ed a recriminazioni.

— Innanzi tratto, soggiunsi, io sono d'avviso, signor revisore, che nulla sia di tutto ciò nel mio lavoro, avendo cercato di usare del frizzo, dell'epigramma, del bisticcio con tanta prudenza che per quanto uno avesse morbida la pelle, non giungesse a scalfirla menomamente. D'altronde poi, come dissi al signor Vico, io sono pronto a togliere tutto quello che non piacesse alla censura; parole, frasi, periodi, scene ed atti. E dacchè loro dà noia la *Processione dei giornali* la taglieremo di pianta, se pare a loro che la *Congrega delle Vie e delle*

Torniamo a noi. I più fortunati pare sieno i teatri : vi ha chi va a rasciugare le lagrime della fanciulla di Lammermoor, chi ad odorare le rose della *Rosiera* (le quali cominciano già a perdere della loro fragranza): chi va a stordirsi al Nazionale: altri più coraggiosi non temono la ghigliottina di *Robespierre*, o meglio di Corelli, che, a dispetto de' nemici dell' *illustre autore*, venne replicata per la sesta volta.

Intanto parlando di Corelli ci si ronza all'orecchio ch'ei stia manipolando un novello dramma, intitolato; *La morte di Robespierre*. Chi sa che a questo non tengano dietro i *Funerali di Robespierre*, e poi la *Tomba di Robespierre*. Corelli è omai un *drammaturco* (direbbe l'Araldo di Trieste) a vapore.

Il solo *Progetto* di Guglielmo Stefani pare non vada a vapore: anzi cammina a tartaruga. Vedremo con tante chiacchiere dove andranno a cascare. E che cosa faranno Sabattini e Stefani!

A proposito di Sabattini, iersera correva voce che la Censura teatrale avesse ad essere abolita. Magari fosse vero! Così i capocomici potrebbero dar fuori tutto ciò che loro talenta, e sarebbero solo responsali o gerenti come quelli dei giornali: tanti Pilatoni! E il Ministero avrebbe un unanime applauso, se desse un calcio nel postione a quegli omaccioni che formano la trinità censoria.

Veritiera o no codesta novella, così la mi è stata raccontata iersera al *Café de Paris*, il quale è proprio un *Ateneo*. Là si parla di tutto e di tutti, si fabbricano castelli in aria, si raccontano fiabe, e se non avessi fretta ve ne narrerei io una cosidetta della *colla*, la quale è il Capo di Buona Speranza o il *non plus ultra* dello spirito. Anzi è passata in proverbio ; cosicchè quando vuolsi dire la tal cosa è noiosa, dicesi *colla*.

E *colla* sono, da parecchie settimane, tutti i diari politici e letterari. Il giornalesimo non è stato mai più seccante di quello che adesso. Cominciando dal *Lenzuolo uffiziale* (con licenza del signor Ciabattino) il quale (lenzuolo) dopo aver stampata una serie di appendici di Strafforello in esaltazione di Shakespeare, ora ne dice roba da chiodi per bocca di F. Romani. Come va?

Più *colla* ancora è il *Fischietto*, che non potendo più tingere la penna nello spirito, la tuffa nell'acqua dei maccheroni o nel brodo di rape, i quali liquidi poi li passa all'amico *Pasquino*.

I diari politici poi spediscono flotte francesi dinanzi a Lisbona per farsi restituire il *Charles Georges* ; che s'imbrodolano negli affari dei principati che non solo non sono finiti, ma non ancora principiati.

Io però ho finito.

Per l'**Araldo** in ferie
(come uno dei tre censori)
Il **Cantastorie**.

Bollettino Teatrale

Alessandria. Il secondo trionfo delle sorelle Marchisio accadde testè nella *Semiramide*, in cui entusiasmarono l' uditorio. Nel duetto dell' atto secondo suscitarono a vera frenesia di applausi e venne domandata la ripetizione di quel pezzo. S segnalò come Assur il basso Coselli ed ebbe lodi vivissime.

Milano. *(Nostra corrispondenza)*. Anche qui si può dire che le opere vanno in iscena a vapore, eccone un' altra comparsa sere or sono. Ella è la sacerdetessa d' Irminsul rappresentata dalla Lafon in modo che venne giudicata somma, inarrivabile, e tale da ricordare molte celebrità tramontate. Nella espansione amorosa, nella lotta delle passioni, nel prorompere della gelosia, nel sacrifizio de' figli e nel perdono, ella fu dei pari grande. Non è possibile narrare le ovazioni che le vennero fatte, massime alla seconda rappresentazione, in cui l'esecuzione per parte di tutti fu inappuntabile. Chi divise i festeggiamenti colla Lafon è stato Sarti, il tenore di ferro, che così bisogna chiamarlo se si pensa che questa è la quinta opera in cui comparisce e che quasi ogni sera si presentò al publico, ora nel *Trovatore*, ora nel *Macbeth*, ora nei *Foscari* ed infine nel *Pelagio*. Ben accetto a' milanesi lo fu anche in quest' opera con cui egli può contare un novello trionfo per gli applausi che si meritò in ogni suo pezzo. La Bazzurri giovane qual è di anni e di carriera, può chiamarsi fortunato del successo incontrato. Cornago si trasse d'impegno da qual valente artista che, venendo or qua or là rimeritato di lodi. Benissimo e cori ed orchestra: vestiario e scene sfarzose, ciò che torna ad onore dei Marzi, i coraggiosi impresari.

Bologna. *(Nostra corrispondenza)*. La sera del 21 comparve sulle scene del Comunitativo la *Lidia di Brusselle* o la *Punizione* o anche *Nicolò de'Lapi* di Pacini. Vi scrivo dopo la prima sera, per cui chiuderò un occhio su qualche incertezza incontrata nell' esecuzione. Quindi mi limiterò alla storia. Prologo; introduzione e cavatina del soprano, molti applausi: la Fricci la cantò mirabilmente e n'ebbe due chiamate, in unione al maestro, due dopo l'adagio e due dopo la cabaletta. Nell' atto primo andò encomiato molto il tenore Limberti alla cavatina, il quale sebbene non ancora perfettamente ristabilito da non leggera indisposizione, diè a conoscersi per artista distinto e degno di calcare questo primario teatro. Seguirono quindi applausi alla cavatina del baritono Walter, e al duetto della Fricci e Limberti, uno de'migliori tratti dell'opera, per cui vennero richiamati alla scena e i due artisti e il maestro per due volte, così dopo l'adagio, come dopo la cabaletta. Al finale altra chiamata a tutti gli esecutori. La preghiera del soprano, nell' atto secondo, valse alla Fricci una novella chiamata: come una al duetto tra Limberti e Walter. L' atto terzo passò quasi in silenzio, meno una specie di quartetto in cui emerse stupendamente la Fricci, facendosi molto lodare. L'opera però finì piuttosto freddamente: la musica di Pacini bisogna sentirla ripetutamente ed io spero che coll' andar innanzi delle rappresentazioni potrà aumentare nel generale favore.

Correggio. — Le notizie che ci giungono da quella città suonano molto favorevoli circa l'incontro del *Trovatore*. Gli applausi ebbero principio alla romanza del tenore Ortolani, del quale si esalta la potente voce. All'aria, e particolarmante dopo la cabaletta, i clamori sollevati furono straordinari. Ogni sera si vuole il *bis* di quel pezzo, ed ogni sera egli viene domandato alla scena per cinque e sei volte di seguito. Un simile accoglimento gli viene fatto all'ultimo atto, nella scena del *miserere*. Piacque molto la signora Telisa Massa al racconto, interrotto in vari punti da unanimi battimani e grida di *brave*, al duetto col tenore, dopo il quale ebbe quattro chiamate. Bene la Guarducci e il baritono Orsini, che ha voce bellissima e il basso Zuchelli, sempre domandato dopo l'introduzione.

Parigi. Ne l'*Italiana in Algeri* in questa brillante opera buffa, in cui Rossini sparse a piene mani le faville del suo genio, esordiva il tenore Galvani. Il suo successo si può dire assai fortunato, dagli applausi che gli vennero prodigati. La musica rossiniana gli si adatta poi bene e conosce profondamente tutte le risorse dell'arte. La signora Nautier-Didiée se non ha la pretesa di cantare come la Alboni, non ha però meno grazia, e non ebbe minore successo. Gentile e graziosa com'è, venne applaudita in molti tratti e insomma piacque. Corsi è sempre l' artista intelligente e Zucchini meraviglioso. Egli ha una magia che affascina, meglio non poteva interpretare codesta musica sempre giovane e sempre fresca. Dopo alcune sere comparve la *Norma*, che fu per la Penco campo di novella gloria: L' eminente cantatrice eseguì in guisa mirabile la sua parte: il suo modo di fraseggiare è della più alta perfezione, ne mai con isforzi o fatiche vuol trarre effetti. Il suo incontro nella *Norma* è un trionfo decisivo. Graziani nella parte di Pollione fu lodatissimo. Angelini e la Cambardi pure bene.

ZIBALDONE

A quanto pare l'*Ugo Foscolo* del Castelvecchio, verrà rappresentato, per la prima volta, dalla comp. drammatica di Ernesto Rossi, nel prossimo novembre al teatro Re di Milano. — L' impresa del teatro S. Samuele di Venezia è imbarazzata per l'apertura di quel teatro. Tutti gli artisti hanno protestato contro la pessima orchestra, la quale per soprassello è senza direttore. — Ebbimo in Torino diretto per Parigi il celebre tenore Mario. — Il *Pirata* dà l'interessante notizia che la compagnia equestre Gillet *era* a Cremona!! — Il cav. P. Revoltella, il creatore della *Comp. drammatica triestina* si vuole abbia dato incarico a Leone Fortis di scrivere un dramma, per il quale gli verrebbero esborsati 1200 fiorini! Senza tanti strombazzamenti pare che il cav. Revoltella voglia farla vedere al sig. Guglielmo Stefani e al suo *Progetto!!* — Il letterato prussiano Varnhagen von Ense, era marito dell' attrice Rahel e non Rachel, come per errore tipografico fu stampato nell' ultimo nostro numero. — A Milano si è dato principio alla publicazione dei lavori drammatici di P. Ferrari *La Satira e Parini* è già publicata ed è una bellissima edizione, sebbene il prezzo ne sia troppo elevato. — Il maestro Marchetti, autore della *Demente*, ha quasi condotta a compimento un' altra opera intitolata il *Paria*. — A Roma dopo la *Stella di Napoli* di Pacini si darà una nuova opera del maestro napoletano Traventi *I promessi sposi*. — Piuttosto *fiasco* la *Regina di Leone* al S. Radegonda di Milano. La regina era indisposta. — Al Teatro Italiano di Parigi, attendono con ansia il *Giuramento* di Mercadante. — Il *Teatro Barcelonès*, parla con molto favore della signora Ortolani-Wallandris, del baritono Beneventano e del basso Rodas, confermando così le ottime notizie da noi publicate. — Fra breve si riaprirà il teatro Rossini con spettacolo d'opera buffa. Per prima opera pare si darà *Crispino e la Comare* poi *Chi dura vince*. — Le prime notizie che pervengono da Costantinopoli narrano l'ottimo incontro ch'ebbe colà il *Rigoletto* interpretato dalla Scheggi, Piccinini e Colixa. — Sabato al Nazionale di Torino si sono rappresentati i *Capuleti e Montechi*; domenica non più i *Capuleti* ma *Giulietta e Romeo*. Ieri i cartelloni annunziavano i *Capuleti e Montecchi* o *Giulietta e Romeo*. Chi sa che domani non divengano gli *Amanti di Verona!!* — A Varese, rappresentandosi l' opera buffa *Tutti in maschera*, alla canzone del baritono che comincia colle parole *Viva l'Italia!* vi furono grida in teatro e domanda di *bis;* alla seconda sera, essendosi proibita la replica, secondo le leggi teatrali e seguitando il parapiglia, per ordine superiore il teatro fu chiuso.

TEATRO ALFIERI

Domani sera, Giovedì, 28 ottobre

serata a beneficio

della favorita attrice

DARIA CUTINI-MANCINI

si rappresenterà
un capolavoro dell' immortale Goldoni

LE BARUFFE CHIOZZOTTE

preceduto da
uno scherzo comico-fantastico ridotto dal francese

LA COMETA INNAMORATA

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 30 Ottobre 1858. NUM. 87

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po. N. 35, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

REVISIONE TEATRALE

BOLLETTINO BISEBDOMADARIO.

L'articolo di mercoledì intorno alla proibizione della nostra *Cometa innamorata* ha destato un vespaio nelle aule ministeriali e nella bottega della censura.

Dicono abbia Cavour fatto venir a sè i tre revisori per conoscere come stanno le cose. Ne avrà scoperte le magagne: ma pur (corre voce) vorrebbe che si rimediasse per ora allo scandalo in *qualunque modo* prima di mandarli a rotoli.

I tre non sanno più dove dare del capo: vorrebbero protestare, ma temono peggio; perchè i fatti non si possono negare (*). Per disperazione ricorrono ad ogni arte, ad ogni tranello, affine di poter cogliermi in fallo e tacciarmi di calunniatore: ma finora ogni loro trappola andò a male.

Tentarono di strappare dichiarazioni e sottoscrizioni da coloro che io nominai nel mio articolo: ma finora non riuscirono che ad avere nuove smentite.

Andati dal signor Trivella perchè deponesse non essere vero quanto gli aveva detto Sabbatini contro di me, ei si rifiutò ricisamente....

La stessa cosa tentarono colla signora Mancini, la quale stette ferma a ripetere quanto aveva udito dal Ravelli.

L'*Opinione* e la *Staffetta* spargono la voce che il gran Sabbatini abbia mosso querela al fisco contro il *Trovatore:* per cui io sarò tratto al tribunale quando che sia. E là si farà la luce. Adesioni, documenti, testimonianze di autori, di letterati, di giornalisti, di capocomici, di attori e di ogni maniera di persone non mi mancano a provare la verità delle mie asserzioni: ne avrò a josa.

E poi, quando io pigliai la penna a svelare gli arbitri della Revisione teatrale, non combattei già per me, che non fui, non sono e non sarò mai autore drammatico, che, come si è veduto, non poneva alcuna pretensione nel mio lavoro; ma scesi in campo per la giustizia della causa, per la libertà del pensiero, pel decoro delle lettere e del teatro. Poichè fa orrore a pensare che se oggi rivivessero Goldoni e Alfieri, se Shakespeare, Molière e Schiller fossero nostri contemporanei, e presentassero un'opera loro alla Revisione teatrale, un Sabbatini li avrebbe a giudicare, con quella intelligenza e con quella imparzialità!

Io dunque scrissi per amore del vero e con quell'ardore con cui si dee difenderlo; mi preparai perciò a tutte le conseguenze, alle noie, alle brighe, alle calunnie, alle multe ed al carcere; poichè io sono il gerente del mio giornale, e non uso mettervi una testa di legno come quasi tutti gli altri.

Per provare poi sempre più la balordaggine della Censura, e specialmente di Sabbatini, basterà questo fatterello avvenuto ieri, fresco fresco.

Nella traduzione o nel raffazzonamento dello scherzo tolto dal francese che si rappresentò l'altra sera all'Alfieri, col titolo *fatale* di *Cometa innamorata*, il manipolatore si lasciò scappare due righe di aggiunta.

Nel secondo quadro, quando la Cometa viene a Torino ed entra in un veglione mascherata, nel presentarsi esclama queste o simili parole: *Oh! alla fine l'ho spuntata: ho penato, ho faticato, ma sono quà. Di fuori ho incontrato* TRE BRUTTI MUSI, UN IPOCRITA, UN IGNORANTE ED UN IMBECILLE, *che volevano impedirmi ad ogni costo di entrare: ma gliel' ho fatta!* ecc. L'avveduta nostra Censura si lasciò sfuggire o non capì l'allusione che vi poteva veder sotto, e la farsa ebbe il *si permette* sottoscritto da Sabbatini.

Ieri mattina la signora Mancini ebbe una chiamata alla polizia, in fretta, come si trattasse di impiccare alcuno. Che è, che non è? Il questore si prepara a sciorinarle una ramanzina, a farle pagar una multa, a metterla in prigione, o che so io. E perchè? Perchè l'attrice fu denunziata di aver recitato quello che non era scritto nell'originale presentato: esser questo un delitto contemplato nelle leggi vigenti; la Revisione chieder soddisfazione.

Figuratevi lo sbalordimento del questore quando gli si presentò il manoscritto *approvato* col nome di Sabbatini, dove erano in lungo ed in largo quelle incriminate parole!

C'è di più. Nel ricopiare le *parti* prima di consegnare l'originale alla Revisione, tanta era la sicurezza che questo periodo non sarebbe passato, che furono lasciati fuori i tre epiteti dei tre *brutti musi*, che non vennero profferiti in teatro dalla signora Mancini.

Non la vi par ridicola? Che i revisori torinesi proibiscano senza leggere, cel sapevamo; ma che non sappiano poi quello che approvano, la è grossa!

Il questore volle il manoscritto per mostrarlo al Ministro, il quale si sarà convinto ancor più che razza di gente paga, ed in che viluppi per la loro ignoranza e per la loro cocciutaggine si pongano essi, disonorando il Governo ed il Paese.

Ecco per una buaggine o per una malignità di Sabbatini disturbata e spaventata una gentile signora, innocente, o solo rea di avermi riferito il vero e di non aver voluto sottoscrivere poi una carta che lo negava.

Sappiamo però che il marito della signora Mancini andò alla Questura a domandare sod-

---

(1) **Da ieri mattina ci era annunziata una dichiarazione della Revisione; l'abbiamo aspettata fino a ier sera invano: questa mane alla fine è venuta, e noi, benchè ci avessimo potuto rifiutare ad inserirla, per mostrare l'imparzialità nostra, la publichiamo oggi istesso, riserbandoci i commenti a mercoledì, e molto gravi questa volta!**

Signor Direttore,

I sottoscritti, a scanso d'ogni sinistra interpretazione che potesse venir data ad alcune espressioni che loro si riferiscono nel n° 86 del suo Giornale, a pregiudizio del signor avvocato Giovanni Sabbatini, si fanno un dovere di dichiarare come in qualunque circostanza l'Uffizio di Revisione abbia prese sempre le sue deliberazioni collegialmente a maggioranza di voti e con tutta l'indipendenza d'opinioni, senza che la discrepanza di queste abbia mai alterato i sensi di reciproca stima che li mantenne sempre uniti nel loro mandato.

Credono che non sia d'uopo invocare la legge per l'inserzione di questa dichiarazione nel suo periodico.

Torino, 29 ottobre 1858.

Spirito Ravelli
Giovanni Vico.

disfazione dell'insulto, ed il questore gli diede ampia ragione, mostrandosi indignato di questa scena sconveniente a Regi ufficiali.

Se ancora vengono tollerati siffatti revisori, bisogna dire che in Piemonte non è più nè giustizia, nè criterio, nè senso comune: e noi invitiamo tutti i più seri giornali a cui sta a cuore la dignità nazionale, a qualunque colore essi appartengano, a farci eco in questo, perchè il Governo ci metta riparo una buona volta.

M.

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO ALFIERI

SERATA A FAVORE DI DARIA CUTINI-MANCINI

Pare che le comete sieno in teatro di malo augurio agli autori, ai capo-comici ed alle attrici, se si bada a quella che doveva comparire all'Alfieri e che la Censura ha vietata, ed a quella che è comparsa giovedì sera a surrogarla. L'universale ha fatto da Sabbatini e non la lasciò finire come l'altro non l'aveva lasciata cominciare.

Per quanto sappiamo, questa nuova *Cometa innamorata* non era che una falsa cometa, messa lì tanto per usufruttuare il nome dell'altra, da tanti giorni strombazzata; una gherminella, un tiro, un puntiglio, o che so io: infine uno scherzo che il publico pigliò sul serio e non volle tollerare. La è una farsa francese, un *à-propos,* come lo dicono a Parigi, intitolato: *La Comète de Charles-Quint* dei sigg. Clairville e Làmbert-Thiboust, tradotta e raffazzonata alla meglio, o alla peggio, portando la scena da Parigi a Torino. La non andò a' versi dell'universale, il quale rise, mormorò, urlò e fischiò.

Così finì la dolorosa istoria.

Al diavolo dunque tutte le comete del mondo ed eziandio quelle del cielo! Comincio a diventare superstizioso anch'io. Però quand'esse appaiono rappresentate, come all'Alfieri giovedì sera, da qualche simpatica artista, quale sarebbe la signora Daria Cutini-Mancini, di cui si celebrava appunto la *beneficiata*, vi giuro che le veggo volontieri di molto. Ad onorare infatti la sua comparsa, il teatro aveva un aspetto splendido di straordinaria letizia: popolatissime erano la platea e le gallerie: illuminata era la sala. La favorita attrice era accolta al suo primo mostrarsi da una generale salva di plaudimenti, venendole offerto uno stupendo mazzo di fiori. Quando a lei mancarono mai in simili ricorrenze la copia de' plaudimenti e l'abbondanza di fiori? Veniva distribuito poscia il suo ritratto e volarono intorno poesie. Delle quali amiamo riportare una di buon grado, benchè non abbia il pregio della brevità, ma solamente perchè crediamo uscire dalle forme consuete e consuonare alle idee del *Trovatore:* risparmiandoci in pari tempo la noia di scrivere una pagina e di ripetere i soliti elogi.

A Daria Cutini-Mancini.

—

Novelli versi, o Daria. — E che potrei
Stillarmi dal cervello inaridito
Che non sia stato cento volte detto
Da me stesso e dagli altri! — Eppure è usanza
Che a celebrar una *serata* deggia
Anche il poëta intervenir. — Non basta
La rimbombante poesia che scoppia
Dall'ondosa platea, dalle affollate
Gallerie ripetuta, a suon di mani
E di voci, onde echeggia alto il teatro
Quando ti vede comparir; nè quella
Che col linguaggio lor cantano i fiori
Che di nastri ricchissimi intrecciati
Son usi di cader a piedi tuoi;
Nè le corone tributate e i serti
Ed i ritratti, assimiglianti o meno,
In sulla pietra incisi, onde memoria
Lunga di te ci resti. Egli è mestieri
Che vengano anche i versi. E chi si cura
Poi se sien belli o brutti? Il maggior pregio
Loro è la carta su cui vanno impressi
Colorata o *glacée*. — Se fosse vivo
Callimaco ed un inno a te sciogliesse
(E metto pegno che se vivo fosse
Te lo farebbe; e quella tua veggendo
Bella capigliatura, avria rimorso
Di Berenice un dì la minor chioma
D'aver portata al ciel), se Anacrëonte
Stampasse un'ode o Pindaro od Orazio
O Catullo o Tibullo, e in questa sera
La mandassero attorno (a me perdona,
Daria, l'umile orgoglio), i loro versi
Avrebbero de' miei destino eguale.
Chi spreca tempo a leggere sonetti,
Odi, canzoni, dove si ripeta
La consuëta antifona: « Che sei
Avvenente, simpatica, vivace,
Folleggiante, gentil, fascinatrice;
Ch' hai spirito, ch' hai brio, ch' hai leggiadria;
Che rallegri, ch'esilari, che piaci;
Che t'assomigli a un silfo, ad un folletto,
Ad un piccolo demone vestito
Di forma feminil?... — Son tutte cose
Che omai poëti e gazzettieri, o Daria,
T' hanno cantato e ricantato in tutte
Le chiavi e in tutti i tuoni, e in uggia alfine
Ti saranno venute. — Oh, chi più legge
Codesti encomi nostri in prosa o in verso
Che, profanati tanto, hanno perduto
La prisca lor verginità; che a forza
Di prodigarli a tutti, a tutto pasto,
A comiche, a cantanti, a ballerine,
Sì di maggior che di minor *cartello,*
Come moneta che di mano in mano
Passando a lungo, pel continuo attrito,
Si rode, si consuma, e invano aguzzi
La vista a decifrarvi il cancellato
Anno, l'effigie e le parole, i nostri
Più caldi panegirici son fatti
Senza valore alcun. — Eppure i versi,
O volere o volar, o spinte o sponte,
Ci hanno ad essere, o Daria. E non potrei
Lasciar che questa tua nuova *serata*
Passi, così, senza che in qualche guisa
Del voto universal io non mi faccia
Interprete fedel e mi dimostri
Ammirator non ultimo. — Davvero
Ch'ora mi cruccia non aver lo stile
Forbito di Romani o il pazïente
Bulino d'Alëardi o l'abbondosa
Penna di Prati: chè il tuo nome, o Daria,
Andrebbe illustre a tempi più remoti
Accompagnato al mio. Se così fosse,
Io direi come tu, nova Talia,
Calzando il socco, del rival coturno
Vincitore oggimai (che già minaccia
D'ire tra ferravecchi), in sulla scena
Sotto le spoglie dell'umil *servetta*
D'ogni cor sei padrona, anzi regina.
La vaga luce che ti brilla in viso
Si spande com'elettrica scintilla
Rapidamente a esilarar i molti
Che ti guardano attoniti: dai labbri
Spontanëi ti fioccano i bei motti,
Le leste arguzie, i frizzi inaspettati
E tutti i sali comici onde infiori
E condisci il tuo dir semplice e vero.
Ma il fascino qual è, qual la malia
Ch'eserciti su tutti, ogni qual volta
Tu ti mostri, sorridi, agisci e parli
Sulla scena? È bellezza oppur è grazia,
È natura oppur arte? Io non son giunto
A comprendere ancor questo segreto
Incantesimo tuo. Forse è lo stesso
Per cui la Piccolomini, che avara
Or ci toglie l' America, la folla
Traëva a quegli strani entusïasmi
De' quali tuttavia dura il ricordo.
Nè la tua rimembranza, o favorita
Da natura e dall'arte, andrà fra noi
Dimenticata: chè di te rimane
Nel pensiero un riverbero giocondo
D'una gradita luce, un eco dolce
Di gaia melodia. — S'egli è destino
Che tu ten corra nomade da questo
A quel teatro a rallegrar i mille
Ch'ansïosi t'aspettano, sta certa
Che il giocondo riverbero e la dolce
Eco de' vezzi tuoi, delle tue grazie,
Viva ci resterà dentro la mente,
Benchè da noi lontana. E venga fido
A te compagno il Riso; e in sulle tracce
Del tuo piede gentil spuntino i fiori
Perennemente; e il cielo ti conceda,
O Daria, per cantar le lodi tue
Un poeta miglior ch'io non mi sia.

M.

TEATRO GERBINO

Giovedì sera fu un giorno nefasto pei teatri drammatici: all'Alfieri la *Cometa,* al Gerbino il *Vesuvio*: disgrazie di qua e di là, scompigli e disapprovazioni da una parte e dall'altra. Manco male che al primo teatro le cose finirono colle *Baruffe Chiozzote* e Goldoni colle sue *baruffe* acquietò e rimediò ai guasti della *Cometa.*

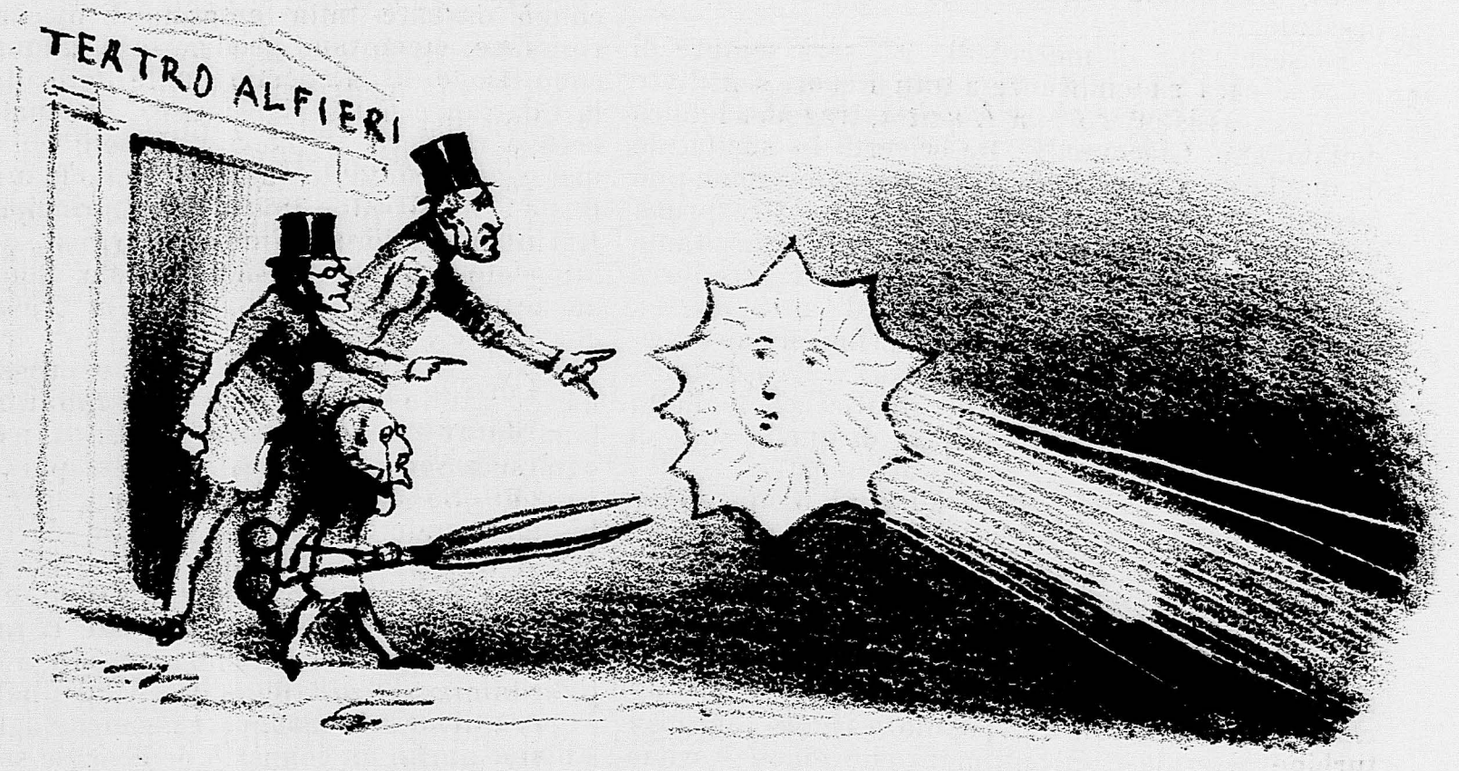
Ma cos'è questo *Vesuvio?* Un vulcano direte voi. No: è un dramma, a quanto ci fanno credere, del chiaro poeta Gazzoletti, il quale l'aveva dettato in altri tempi, nel 1842, quando erano di moda Dumas il padre e Vittore Hugo; dramma a tinte forti, a colori smaglianti, con caratteri esagerati, con stile enfatico, con *colpi di scena.* Roba smessa. È lavoro fatto più per leggere che per essere rappresentato e l' autore lo teneva nel suo scrittoio, senza pensar mai a lanciarlo sul teatro: ma un capocomico glielo chiese ed egli lo cedette, senza apporvi nemmanco il suo nome. Nè è cosa nuova per Torino: egli già fu rappresentato e ripetuto, senza consenso e senza saputa dell'autore, nel 1851 a Genova dalla compagnia Domeniconi. Fu anche ridato allo stesso teatro Gerbino nel 1852 dalla compagnia Vestri e Feoli e, dalla stessa compagnia, poscia al Sutera e in altre città del Piemonte con buona fortuna. Ma tutto diventa vecchio, e la roba da teatro più presto di ogn' altra cosa, come le donne. Infatti questo *Vesuvio* fece la sua eruzione giovedì sera e non ebbe ammiratori. Tanto più che la compagnia Pieri, acconcia a recitare la comedia, nel complesso non si adatta al dramma: e questo ebbe esito non fortunato. Il che non toglie che il sig. Gazzoletti non rimanga sempre uno de' più begli ingegni di cui si vanti il nostro paese, sebbene questo suo componimento giovanile non risponda più alle esigenze del nostro tempo. Speriamo anzi che questa scoufitta lo inciterà alla riscossa, dacchè la stagione volge propizia al teatro drammatico. E così sia.

L' Araldo.

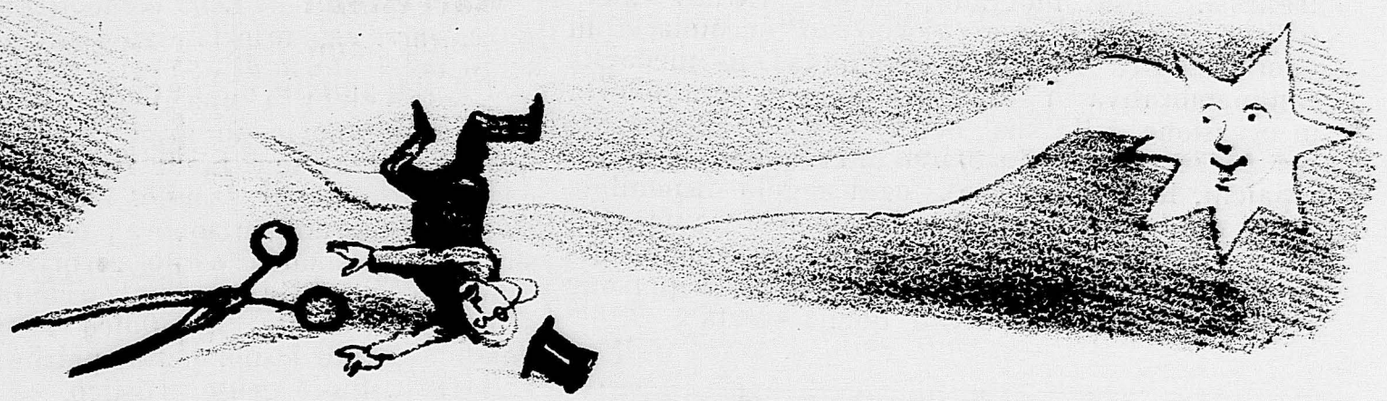
A PROPOSITO DELLA *COMETA* PROIBITA DALLA CENSURA.

Una coda di *Cometa* che nessuna revisione può proibire.

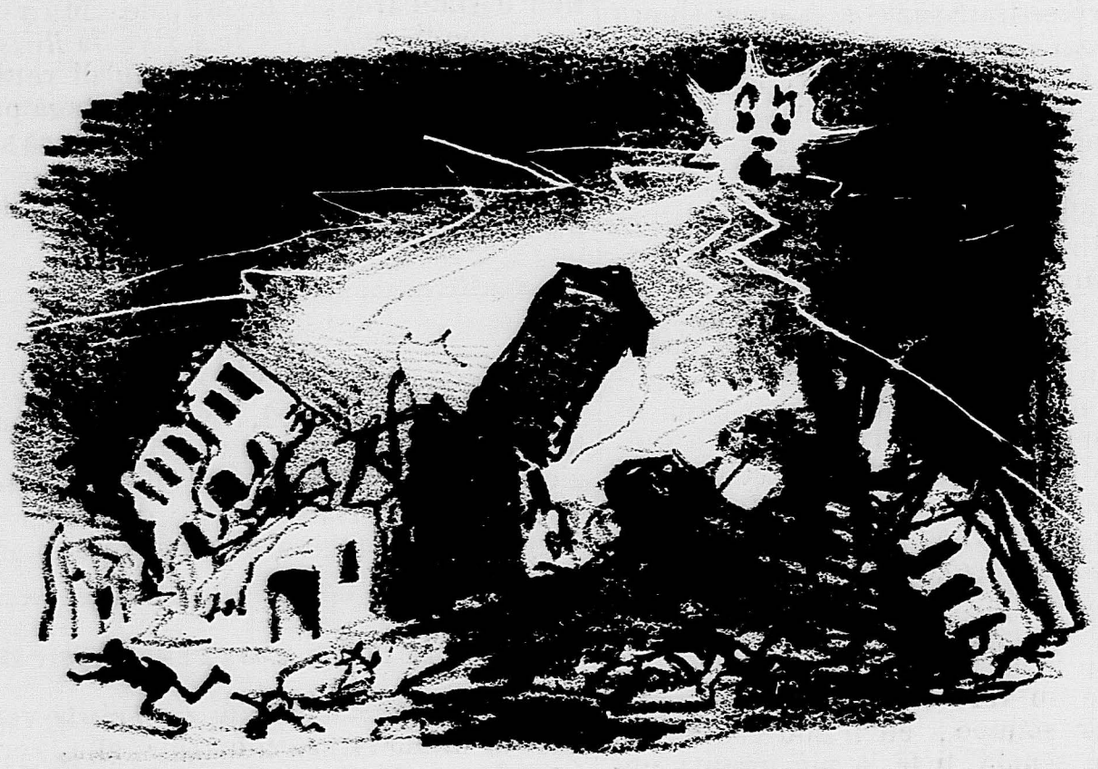
Gigante e pigmeo.



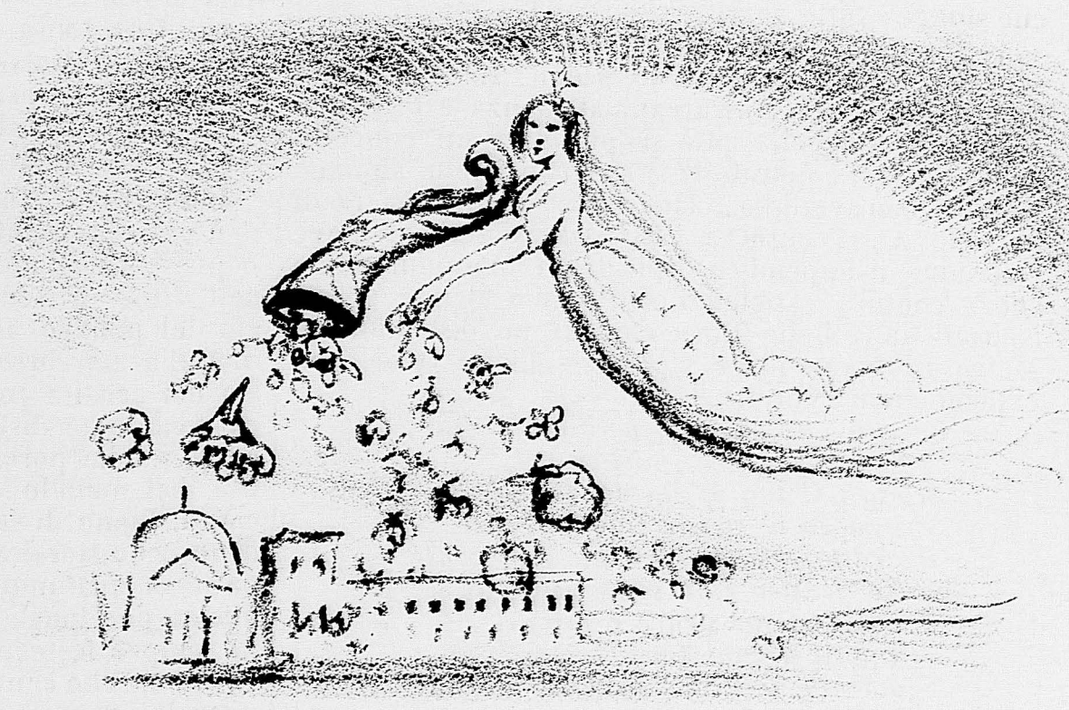
I tre cerberi che si oppongono all'ingresso della *Cometa* al Teatro Alfieri.



Conseguenze funeste di una *Cometa*.



La *Cometa* secondo la Revisione teatrale.



La *Cometa* secondo il suo autore.

Corrispondenza di Parma.

23 ottobre

Io riprometteva nell' ultima mia di tenerti ragguagliato de' futuri trionfi della Ristori ed eccomi a mantenere la mia parola. Se ella nella *Camma* fu grande, nella *Medea* riescì inimitabile, e il pubblico meravigliato, estatico usciva dal teatro più smanioso che mai di riudirla. In quella sera il concorso fu anche maggiore e più frenetici i plaudimenti. Martedì ella si presentava nella *Pia de' Tolomei* del vostro Marenco, e la folla e le ovazioni crebbero a dismisura. Non potrei narrarti a parole l'effetto prodotto dalla sublime tragica specialmente all' ultimo, in cui trasse alle lagrime i più restii, lasciandoli commossi anche finita la rappresentazione.

La serata poi di mercoledì, 20, sarà sempre di dolce e cara rimembranza a tutti i cuori sensitivi e generosi assistettero alla *Giuditta*, tragedia biblica dell'italiano Giacometti. Descriverti lo spettacolo di quella sera non potrei: la sola imaginazione può farsene un concetto; figurati che due ore prima dell' alzata del sipario, il teatro era rigurgitante (nel più stretto significato) di gente da produrre una scena delle più pittoresche ed attraenti. La platea, i palchetti, l'orchestra, perfino il palco scenico, erano riboccanti di spettatori!.. È caso unico del nostro teatro un'affluenza siffatta con biglietto alterato, come tu sai. L' introito di quella sera di fu circa 2000 lire, oltre a 500 abbuonati!!..

Gli applausi echeggiavano ad ogni momento; e ne colse buona parte anche il Majeroni, che venne chiamato all'onor del proscenio più volte. La parte di Oloferne venne da lui sostenuta con rara e somma maestrìa. La Ristori fu chiamata al proscenio per ben trenta volte! L'ode finale della tragedia si è dovuta da lei ripetere a *generale richiesta*, in mezzo ad un popolo esaltato, tra un turbine di grida e di battimani che manifestavano l'entusiasmo che lo aveva scosso prepotentemente.

Tutta la città accorre ad udire la Ristori. Ti basti che perfino alcuni vecchi che da molti anni non frequentavano più il teatro, furono tratti ad ammirarla.

L'entusiasmo per Adelaide Ristori ha toccato la frenesia. Poesie, biografie, apologie, ritratti e giornali si succedono ogni giorno ad encomiarla ad onorarla. Ora le si sta coniando una medaglia commemorativa in oro, la quale le sarà offerta in occasione della sua beneficiata che è stabilita per 27 corrente colla *Mirra*. Per quella sera tutti i palchi, le sedie chiuse, ogni angolo disponibile è già stato venduto; da' dintorni, dalle vicine città, tutti accorrono in folla. Io non so come potrà capire il nostro teatro l'immenso numero di persone che bramano di assistere a quella serata.

***

La sonnambula Elisa Zanardelli a Zara.

Questa bella e affascinante sonnambula fa andar in visibilio di presente i cittadini di Zara coi miracoli del magnetismo, di questo fluido misterioso che sfugge a tutte le ricerche della scienza, di cui si veggono gli effetti, senza conoscerne le cause e senza poter indirizzarne lo scopo. In ogni modo questo spettacolo ha un'arcana attraenza e leggendo i giornali di quella città si può fare un concetto come i prodigi operati da Elisa Zanardelli abbiano colpito, meravigliato, fanatizzato ogni maniera di persone. A lei consacra l'*Osservatore Dalmato* nove colonnini di appendice, ispirati da un'ammirazione senza confini. Abbiamo sott'occhio alcune poesie ispirate dalla bella Elisa che furono distribuite in teatro. Di una ne piace riportare alcune strofe che ci paiono non comuni:

Se china il guardo, pallida in viso,
Qual per eterno mistico vel,
Sembra il tuo spirto da noi diviso
Romper le eterne leggi del ciel,
E ardito errando per vie non conte,
Ne' pensier chiusi sai penetrar,
O per vestigia sicure e pronte
Riposti arcani tenta svelar;
Sgomento, o Elisa, novello, orrendo,
L'alma segreta cercando va,
Che d'ogni vero, ch'io sento e intendo,
S' offusca il raggio, dubbio si fa.

Bollettino Teatrale

Nizza. Un luminoso successo riportò la signora De Gianui-Vivez testè nella *Gemma di Vergy*. Non solo piacque ma sorprese la De-Gianni in quest'opera e si rimeritò una serie innumerevole di plausi alla cavatina, al quartetto, al duetto col tenore, e all'aria finale, ne' quali pezzi sorpassò ogni aspettativa. Il tenore Vicentelli e il baritono Salvago cooperarono al felice esito di quell' opera.

Trieste. (*Nostra corrisp,*): Teatro Grande. Ai trionfi della Charton-Demeur e di Giuglini nella *Lucia*, nuovi trionfi successero nella *Sonnambula*. Entusiasmi, fanatismi cosiffatti non si ricordano su queste scene, come quello di ieri sera, gli urli le grida, e i battimani che eccheggiarono non si possono descrivere. La signora Charton-Demeur (Amina) dimostrò che non vi hanno per lei difficoltà. Sia come canto che come azione, ella non può, non deve avere chi la rivaleggi. Giuglini col suo canto tutto passione ha deliziato il publico, che lo colmò durante tutta la serata di ovazioni clamorosissime, come non prodigaronsi giammai ad alcuno Dopo lo stupendo finale dell' atto secondo la Charton e Giuglini vennero chiamati per *otto volte* a ricevere le congratulazioni di un publico meravigliato di tanto valore. Lodato fu anche Dalla-Costa: le seconde parti tutte, principiando dalla Rolandini, al dissotto di ogni critica, perchè mal intuonate e taluna persino ridicola. Bene i cori ed anche l'orchestra, alla barba della *Triester Zeitung* che ne dice corna.

Teatro Armonia. — Le bisogne proseguono alla meglio a tutto merito della ammirabile signora Albina Maray e del bravo buffo Ciampi, i quali due, ogni sera sono ricompensati dalle più vive dimostrazioni. Se taluni non corrisposero, ciònonpertanto bisogna rendere la dovuta lode ai suaccennati due artisti troppo noti e in Italia e all'estero per la loro valentia. Il terzetto tra Ciampi, Finetti e Leva è accolto con calorosi battimani, come il racconto del Ciampi. la cavatina della Maray, ove il fanatismo è indicibile; così il quartetto, che è il più bel pezzo dell'opera, dopo cui seguono tre chiamate agli esecutori. Ebbimo anche un concerto dell'esimie sorelle Ferni con quel successo che puoi bene immaginarti. — Al Filodrammatico la compagnia Domeniconi è accolta favorevolmente e vi accorre buon numero di uditori che rimeritano di plausi la Zuanetti-Aliprandi, l' Aliprandi, Bellotti, Ciotti, Calloud e Buonamici. A.

Barcellona. — Ecco come si esprime il *Teatro Barcelonès*, riguardo la signora Spezia che si presentò nella *Maria di Rohan*: « La signora Spezia è una vera celebrità, una di quelle artiste rarissime che riuniscono in un grado assai eminente tutte quelle qualità che richiede l'arte lirico-drammatica: *è un gioiello* inapprezzabile. La sua voce di soprano sfogato è vibrante e sonora, pura, di facile emissione. Il metodo di canto è corretto. La signora Spezia è un'artista *consumata* e canta con un'espressione inesplicabile. Il publico fu giusto applaudendola a tutti i suoi pezzi, poichè in tutti fu all'altezza del suo genio artistico. »

— (*Nostra Corrisp.*). Sere or sono ebbimo la *Luisa Miller*, rappresentatasi col più luminoso successo. La Spezia, la Corbari, Malvezzi, Ferlotti, e Vialetti sono stati acclamatissimi. I pezzi più applauditi furono: il finale dell'atto primo, la romanza di Vialetti, l'aria delle Spezia e quella di Malvezzi, il quartetto a sole voci e il duetto tra soprano e tenore. Una Luisa come la Spezia non erasi sinora udita costà; Malvezzi in quell'opera fu veramente grande; Ferlotti si fe' applaudire in vari tratti, come la signora Corbari, che anche questa volta comparendo in parte di alcuna rilevanza, fu assai lodata.

Bukarest. Parte degli artisti portati dal nostro giovane e intelligente impresario signor Hiott si presentò al nostro cospetto la sera del 15 corr. nell'*Attila* di Verdi ed ottenne il generale suffragio del publico. La signora Zenoni, cantatrice che in Italia già corse buonissima carriera, fu anche fra noi accolta con tutto il favore e venne giudicata cantante distinta sott'ogni rapporto. Bella figura, nobile portamento, azioni dignitosa e sentita, bel metallo di voce e metodo eccellente di canto, fanno di lei tale artista, che a tutta ragione deve acquistarsi al suo primo presentarsi le simpatie di qualunque publico, ed esserne la prediletta per lunga stagione. Nella parte di Odabella fu sempre festeggiata assai, cominciando dalla sua cavatina, che cantò a meraviglia. Stigelli è un tenore la cui voce è un vero tesoro: egli rammentò i tenori dell' antico stampo, ed il suo canto, attinto ed eccellente scuola, ti fa la più gradita impressione: cantò magistralmente l'adagio della sua cavatina e nella cabaletta: applauditissimo dopo un tal pezzo lo fu poi in tutto il restante dell' opere. Bene si disimpegnò il giovane baritono Colombo nella non molto grata parte d'Ezio ed ebbe anch'egli ad andar lieto del publico aggradimento.

(Corrispondenza della *Gazzetta de' Teti*).ar

ZIBALDONE

Ci viene detto che la signora Costanza Rovelli sia stata scritturata a mezzo dell'Agenzia del *Pirata*. Si prega il nostro onorevole confratello o a smentirlo o a confermare tale notizia. — A Portsmouth si stà costruendo un teatro per l'opera italiana. — Il titolo dell'opera che Meyerbeer ha promesso dare all'Opéra-Comique di Parigi, sarebbe, a quanto dicono, *Les chercheurs d'or*. — È disponibile in Torino un eccellente revisore teatrale per l' estero. Dirigersi per le raccomandazioni alla nostra Agenzia. — Un articolo intitolato: *Quarta marcia aux Flambeaux ridotta per piano-forte*, riportato sull'ultimo numero del *Pirata*, venne *molto lodato dagli intelligenti!* — Trionfo inaudito suscitò Carrion a Madrid nella *Sonnanbula*. Anche la Kenneth fu lodatissima. — Ottimamente a Pietroburgo *Rigoletto* col sommo Tamberlik e l'incomparabile De-Bassini. — Questa sera va in iscena al Carignano il *Rigoletto*. Sperasi per martedì la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* colla Baratti per protagonista. — Si legge nella *Gazzetta de' Teatri*: Elisa Biscaccianti è partita da Milano diretta a Parigi e quindi a Nova-York (?). — Il chiaro maestro Luigi Fabbrica è atteso a Torino, di ritorno da Pietroburgo: per il 20 del vegnente mese. — Il duca di Coburgo-Gotha ha scritto un'opera nuova *Diana di Solanges* che attendevasi al teatro di Dresda. — Oltre al tenore Graziani, pare sia stato scritturato per il teatro Drury Lane di Londra, primavera vegnente, il baritono Badiali. — Al Paganini di Genova ebbe prospera fortuna il *Columella* in cui emersero particolarmente l'egregio baritono Baraldi ed il buffo Borella. — Domani si apre il teatro Rossini col *Crispino e la Comare*. Interpreti ne saranno la signora Alessandri, il buffo Righi, il tenore Corrado Conti e il basso Parmigiani. — L'impresario del teatro d'Asti dopo aver chiamato gli artisti alla piazza, è scomparso. — La compagnia drammatica de' Zuavi è arrivata a Trieste, ove darà alcune rappresentazioni. — Ebbe felice incontro la prima donna Cravero-Turolla a Sassari nella *Maria Padilla*. — Il baritono Edwigi Ricci venne molto festeggiato nella sera della sua *beneficiata* al S. Radegonda di Milano. — Il Carcano di Milano verrà riabellito nella primavera ventura. — L'impresa del teatro Fiorentini di Napoli, ha fatto ridurre dal veneziano in toscano la comedia di Castelvecchio la *Cameriera astuta*. — L'opera promessa dal maestro Petrella per il teatro S. Carlo di Napoli, per rappresentarsi nel carnovale venturo, avrebbe per titolo: *Corinna*. — Nel prossimo dicembre dalla compagnia drammatica di E. Rossi si rappresenterà un nuovo dramma: *Un matrimonio sotto la Republica*, di Achille Montignani. — La *Stampa* di Milano scrive che col primo gennaio venturo, vedranno la luce colà non meno di sette nuovi giornali, tra cui la *Gazzetta Italiana*, il *Lombardo-veneto*, il *Barabba* e la *Pettegola*. — Molto bene la signora Peccia ed Echeverria nell' *Attila* al Ferdinando di Firenze. Giovedì doveva andare in iscena alla Pergola la *Vestale*. — Il ballo di Borri *Rodolfo*, venne accolto alla Scala di Milano lietamente. — L'apertura del teatro S. Carlo di Lisbona si è fatta col *Roberto Devereux*. L'esito non è stato troppo favorevole. Mirate sopra tutti lasciò molti desideri e lo scrive la *Rivista dos Espectaculos*, giornale imparziale e di retti giudizi. — Il *Pirata* vuole che Ferrari apponga per titolo alla collezione delle sue comedie che ora si stanno publicando a Milano: *Mediocrità del secolo XIX*. E allora se il *Pirata* stampasse i suoi drammi cosa bisognerebbe apporvi?

Scritture

Pasquale Borri, rinomato coreografo, ch'ebbe testè a Vienna onori straordinari per la composizione del suo nuovo ballo, fu nuovamente confermato all' imperiale teatro di Porta Carinzia di Vienna per le stagioni di primavera ed autunno 1859.

Piccola Corrispondenza.

I nostri *Corrispondenti di Trieste* vengono pregati di attenersi *strettamente* alla verità de' fatti i quali, particolarmente nelle relazioni teatrali, sono talvolta lontani dal vero.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 5 Novembre 1858. NUM. 88

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privata è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

REVISIONE TEATRALE

Parecchi amici, per molte prove a noi cari, ci vennero in questi giorni ammonendo aver noi nella nostra polemica contro la Revisione teatrale, e specialmente contro il sig. Sabbatini, oltrepassato la misura, sebbene ai loro occhi stessi appaia esservi noi stati trascinati dall' impeto del temperamento, dalla persuasione di essere stati troppo severamente trattati, dal dispiacere della gittata fatica e dai mancati impegni di noi verso la compagnia drammatica e della compagnia verso il publico. La lettera che publichiamo qui sotto del sig. avv. Gazzoletti è una di queste prove di sincera amicizia che abbiamo avute in questa occasione.

La parola calma ed autorevole di persone a cui ci legano tanti vincoli di stima e di affetto ci ha persuasi ad accettare come ragionevole e giusto il loro giudicio e come tale proclamarlo apertamente, dichiarando che ciò non avrebbero mai ottenuto da noi le noie, le brighe, le multe, la prigione, a cui eravamo parati sino dal primo giorno che abbiamo preso la penna contro la Revisione teatrale.

Questa nostra spontanea dichiarazione valga a richiamare, secondo il desiderio di quegli amici nostri, quanto di men esatto potesse essere sfuggito nei nostri scritti, dei quali, dopo di ciò, incontreremo con più lieto animo tutte le conseguenze.

M. Marcello.

Caro Marcello

Ieri sono stato due volte a casa tua senza avere la fortuna di trovarti. Non mi resta che ripeterti in iscritto quello che t'ho detto a voce, e su cui era mia intenzione d'insistere. La polemica troppo spinta, onde il tuo giornale attaccò il Sabbatini e gli altri due della censura teatrale, mi cagionò un vivo dispiacere, e, come a me, dispiacque a parecchi altri che tu stimi ed ami. Per quanto vere e forti possano supporsi le ragioni che tu credi di avere per dolerti delle deliberazioni de' nostri censori, mi sembra che non ti fosse lecito spingere la difesa sino a ferire le persone e il carattere degl'impiegati che esercitano quell'arduo e non certo invidiabile ministero: onde tutto quello che scrivesti al di là de' termini, entro cui t'era lecito far valere innanzi al publico le tue ragioni, eccede la misura del tuo diritto. Non so quali reclami abbia avanzato il Sabbatini contro il tuo giornale e contro te: so che timore di processo e di pena non varrebbe ad arrestarti, e mi rivolgo piuttosto al tuo cuore e a quei sentimenti di giustizia e di moderazione da cui ti conosco animato e condotto, ogni qualvolta l'impeto del momento non ti trascini e travii.

Insomma se hai qualche stima della mia amicizia e del mio buon volere, io ti esorto, anzi ti eccito a finire una volta, e a finire tosto questa a più titoli scandalosa e deplorabile lotta, la quale, comunque sia per esserne l'esito, non potrà mai trarre con sè alcun publico nè privato vantaggio.

Riconoscono i tuoi amici, riconosci tu stesso, che nelle tue scritture c'è esuberanza, non dirò di difesa, ma d'attacco: or bene, perchè non vorrai aderire al desiderio di tanti che ti vogliono bene, rimediando a quella parte di torto che ti si potrebbe addebitare?

Sei tu disposto a compiacermi? Fallo, perchè lo devi, e perchè io possa sempre scrivermi con eguale affetto

Il tuo Gazzoletti.

TEATRI DI MUSICA

Carignano *Rigoletto*, Rossini *Crispino e la Comare*.

Il Carignano che tirò innanzi lentamente finera la carretta, aiutato dai fiacchi romani della *Vestale* e dai più robusti scozzesi della *Lucia*, ora ha posto al timone il gobbo *Rigoletto*; il quale parve per poco dovesse pigliare una bella corsa e condurre a buon porto impresario ed artisti. Eppure si può dire senza timore che neanche il *Rigoletto* sia per essere il conduttore fortunato da trarre a salvamento l'*omnibus* impacciato dell' impresa e per molte ragioni.

Questa stupenda opera di Verdi, la più bella per avventura del suo repertorio, fu troppo bene eseguita due anni or sono su queste istesse scene: la memoria della cara Boccabadati, dell'affettuoso Delle-Sedie e dell'infaticabile Sarti è troppo viva ancora, ed i confronti riescono sempre terribili a chi vien dopo.

Non per questo si può negare che Squarcia nell'ardua e faticosa parte del protagonista (ch' egli eseguì senza alterazioni, come alcuno vorrebbe porre in dubbio) non superasse tutte le aspettazioni, crescesse anzi nel favore acquistatosi nella *Lucia* e si mostrasse eccellente nel canto e nell'azione, meritandosi di vedersi riconfermato il nome di vero artista e procurandosi applausi generali a tutti i suoi pezzi e portando la palma su tutti i suoi compagni.

La signora Rovelli è sempre la cantante squisita e piena di sentimento salutata nella *Lucia*: disse con passione i suoi due primi duetti e la sua aria che alcuni appuntano aver troppo *rifiorita* con *corone* che non sono scritte; pure fu applaudita: ma dove trasse all'entusiasmo fu al duetto col padre nel secondo atto, dove fece pompa di magnifici suoni e di accento energico e potente.

Il tenore Liverani, benchè non nella pienezza de' suoi mezzi nella prima sera, pure ne aveva ancor tanti da scuotere in più luoghi l'uditorio, come alla sua ballata, al duetto con Gilda, all'adagio della sua aria ed alla canzone. Ogni critica si spunta al tuonare di quella voce voluminosa, vibrata e morbida nello stesso tempo.

Il basso Capriles, che alcuni *saccenti* avevano giudicato male alla prima prova della *Vestale*, trionfò compiutamente. Alla famosa scena con Rigoletto nel primo atto, egli mostrò di essere attore intelligente e cantante provetto, facendosi applaudire fragorosamente per tutto ciò e per uno stupendo *fa* profondo con cui termina quella scena: nota che avrà rimbombato nelle orecchie a que' *saccenti* che lo avevano giudicato senza udirlo, e gliele avrà fatte allungare!

Mediocri le seconde parti, fatta qualche eccezione: anche nel complesso dell'orchestra e dei cori si notava uno squilibrio, mancando colui che solo sa dar vita a tutto. Vestiario decente, ma scene vecchie e indecorose.

Infine, esito conveniente e nulla più. Nelle sere addietro si ridiede la *Vestale* in cui la D' Ania, Gorin ed anche Cruciani ebbero applausi: si notò che essendo indisposta la Bregazzi, la giovinetta Baillou Enrichetta sostenne onorevolmente la parte di Giunia, come prima aveva sostenuta lodevolmente quella di Emilia.

Ora si sta provando l'opera nuova di Ponchielli, *Bertrando del Bornio*, e giovedì andrà in iscena il ballo di Casati, *Manon-Lescaut*, colla Baratti. La *Rosiera* è sempre aggradita; essendo caduta ammalata la Salvioni, il passo a due fu danzato dalla leggiadra Marina Mora e dall'egregio Baratti. La Mora è sempre quella cara ballerina che coi vezzi del volto e con quel magico sorriso che l'abbellisce, rende anche più aggradevole e più dilettosa la sua danza netta e precisa. È inutile spendere parole a lodare il nostro Baratti, perchè gli applausi di cui è rimeritato tutte le sere ne parlano chiaro abbastanza.

Come non fosse sufficiente l'opera seria ed il ballo al Carignano e al Nazionale, si riapriva domenica il Rossini coll'opera buffa, e la scelta cadde sull'antico *Crispino e la Comare*, la quale per Torino è la *Traviata* delle opere buffe. Io non dirò che il ciabattino Tacchetto sia un Guglia, nè che il dottore De Tacchettis sia un Riberi; ciò nulla ostante i suoi stivali non sono zoccoli, nè le sue ricette sono da cavadenti. *Crispino*, senza fanatizzare, ebbe buona accoglienza, poichè l'esecuzione fu veramente al di sopra della mediocrità, e, quello che è più non vi furono scandali nè guasti da veruna parte. Se il buffo Righi si resse, dovendo vincere i confronti di Cambiaggio, di Ciampi e di Fioravanti, può andar lieto. La signora Enrichetta Alessandri si fece applaudire a tutti i suoi pezzi, per voce estesa, per buon metodo di canto e per una pregevole agilità, di cui fa sfoggio nell'*allegro* del duetto con Crispino, come fu lodata alla sua aria ed alla sua canzone, essendo ricompensata non solo di applausi ma di unanime appellazioni. Benissimo disse il tenore Corrado Conti la sua romanza, e concorsero al buon andamento dello spettacolo il baritono Mazzoni e la comprimaria Adele Alessandri, come pure il basso generico Parmigiani che nel terzetto mostrò di essere capace di sostenere parti di maggior rilievo, essendo applaudito col Righi e col Mazzoni, e richiamati al proscenio. Bene i cori e l'orchestra. Non si sa ancora l'opera seconda; si parlava dell'*Elena di Tolosa* di Petrella, dei *Due Figaro* di Speranza e perfino del *Don Checco!*

Il Nano.

CRONACA DRAMMATICA

Col primo di novembre avvennero parecchie emigrazioni comiche in Torino. La compagnia Peracchi-Trivella terminò le sue recite, domenica, ballando nelle *Baruffe Chiozzotte* fra gli applausi ed i saluti dell'uditorio, il quale in quella ultima sera diede novelle testimonianze di simpatia a tutti gli artisti e specialmente alla favorita Daria Cutini-Mancini. Alle risa del ballo successero le lagrime della partenza. A quest'ora quella compagnia sarà a Parma, di dove in carnovale si ridurrà a Firenze.

per dividersi quindi in due, una diretta da Peracchi, l'altra da Trivella.

L'Alfieri fu invaso dalla compagnia di Pieri, che lasciò il Gerbino in balìa di quella del Pezzana; la quale cominciò lunedì le sue recite con un dramma troppo lagrimoso di Giacometti: *La colpa vendica la colpa*, in cui gli artisti furono giudicati favorevolmente ed applauditi, essendo il Pezzana salutato al suo apparire. Ieri sera si diede una comedia di Gherardi-Del-Testa, *Promettere e mantenere*, che piacque. Pare che avremo nel corso della stagione qualche cosa nuova fra cui un lavoro nuovo del bolognese Costetti *La fossa dei leoni* e qualche altro. Speriamo che Pezzana ci rappresenterà anche qual che tragedia, fra cui il *Galeotto Manfredi* del Monti che tanta fama gli valse a Roma ed a Firenze.

Poichè parliamo di drammatica annunziamo con piacere come lo Stefani alla fine cominci ad operare ed a piantare i fondamenti del suo edifizio, e molto solidi, crediamo. Di questi ultimi giorni appunto fu in Torino l'egregio artista Ernesto Rossi per conferire collo Stefani: sappiamo anzi che fu con essi Gustavo Modena e si vuol sapere che tutti e due abbiano aderito al programma. Modena sarà direttore e capo della Compagnia Nazionale e Rossi primo attore. Il primo passo dà a sperare: vedremo se gli altri corrisponderanno!

L'Araldo.

CORRISPONDENZA DI NAPOLI

Quando nel tuo foglio, o Trovatore, fa capolino il naso di Pulcinella, gli è un parapiglia da non dirsi: il giornale viene letto e riletto, passa di mano in mano, chi si lamenta chi lo comenta, e tutti gli fanno di berretto perchè ci si parla fuori dei denti e senza maschera e si spiattella la verità alla nostra insigne e memorabile Impresa del San Carlo, che qui è in uggia e in discredito di quanti amano l'arte e quello che è più l'onestà.

Ne vuoi sapere una di fresche e di ghiotte che ti parrà credibile per certo? Ebbene, gli stessi masnadieri dell'impresa sono stanchi e rifiniti delle loro fatiche e delle loro gesta gloriose. Indovina. Hanno fatta una supplica al Sovrano, in cui dicono di voler lasciare per l'anno venturo le redini del San Carlo, perdendo in questo anno la cospicua somma di 20 a 21 mila ducati (sono anche profeti costoro): per cui il teatro sarà per chi lo vuole. Ma sai la gherminella? Suppongono, che in vista della sognata perdita il teatro sia a loro lasciato, anzi credono che saranno pregati a ritenerlo, se non fosse altro perchè hanno sempre contentato il *publico* e gli *abbonati*, hanno fatto le cose con intelligenza e con disinteresse, si sono mostrati specchi di moralità, pigliandosi ognuno cura di qualche pecorella, acciocchè non potesse smarrirsi e così evitati gli scandali e le beffe generali. In considerazione di tanta pietà, tutti i soci vennero sfrattati dal palco-scenico e perfino (vedi orrore!) il signor Z. venne espulso. Che te ne pare?

Ma che cosa si buscano alla fine dei fini codesti poveri impresari? 70 mila miserabili ducati di dote e 54 mila spiccioli di abbonamenti per sei mesi. Le spese generali ammonteranno a 124 mila soli ducati, per cui ad essi non rimangono altro che i magri introiti serali: una bazzecola! — Alcuni maligni (ve n'ha sempre) dicono che la sia la favola della volpe, altri ripete il proverbio: Chi sprezza vuol comperare. Il fatto è che il Governo sa tutto e il ministro delle finanze commendatore Murena conosce per filo e per segno i suoi polli; per cui possono dormire i loro sonni tranquilli.

Eppure con tutta la stima anzi l'ammirazione che io nutro pei nostri celebri impresari, non so capire come si possa dare che si debba pagare lo stesso biglietto al S. Carlo, quando cantano la Medori, Fraschini e Coletti e le sere in cui stonano la Donati, Prudenza e Brignole? Questo pensiero è brulicato in mente ad altri e si dice esservi un rapporto del prefetto Governa, uomo integro e leale, il quale governa i nostri eroi come si debbe!

Verdi è arrivato a concertare il suo *Boccanegra*: ma si rappresenterà esso? Quindi si dovrebbe avere l'opera promessa di Petrella: ma l'ha composta egli? Si sa essere impossibile ch'ei venga a Napoli in carnovale. Domandatelo al suo padrone, F. Lucca

Lasciamo questi viluppi, poichè giova sperare che nell'anno venturo non avremo una masnada d'impresari così immorale e senza responsabilità; poichè uno getta la colpa sull'altro, quando le cose vanno a male, e chi resta corbellato è l'universale. Parliamo di cose belle.

La Ristori è aspettata fra poco a rinnovare i suoi trionfi e ad accrescere la copia delle sue corone. I giovani scrittori sono in faccenda a scrivere per lei drammi e tragedie, perchè ella è la vera Musa ispiratrice. L'Arabia sta ultimando la sua *Anna Bolena;* una ne ha in pronto il bell'ingegno di L. Iudelli ed una coserella in un atto scrive il Bolognese; e d'altra parte Laviano Tito, Iudelli, e il Duca dell'Albaneto scrivono per la Sadowski. La sarà una gara bella, generosa e degna di tanti paladini. Il capocomico Adamo Alberti ha riconfermato per un altro anno (*faute de mieux*) il primo attore Romagnoli, che se non garba nella tragedia, passa nella comedia, molto più adatta a tutta la Compagnia. Qui furono proibite dalla censura *La donna romantica* di Castelvecchio e dalla polizia il *Pietro Micca* di Lopez. Sono uscite per le stampe le due belle tragedie dell'Arabia, la *Piccarda* e la *Saffo*. Nel campo dei giornali il *Diorama*, il *Nomade* e l'*Iride* si fanno leggere. *Verità e Bugie* e *Diavolo Zoppo* si contrastano lo spirito: ma il primo dopo che ha messo su agenzia, pare che vada perdendo le *verità* e faccia commercio di *bugie*, incensando coloro che vanno alla sua bottega... Ehm!

Pulcinella.

Curiosa avventura del Duca Massimiliano.

È noto che il Duca Massimiliano di Baviera è tenuto per uno dei migliori suonatori di liuto al dì d'oggi. Un bel mattino del passato mese di luglio, munito del suo strumento, egli se ne uscì da Monaco con l'intenzione di fare una lunga passeggiata in campagna, ma fatti appena un migliaio di passi; ed imbattutosi in ameno poggetto che poco distava da una campestre osteria egli non può far a meno di fermarsi, mettere mano al liuto, come un pastorello di Teocrito o di Virgilio e si pone saporitamente a suonare. Passano per caso alcuni contadini, ed attratti dalle soavi melodie si fermano e gli fanno corona. Ad una suonata ne succede un'altra, e poi una terza e una quarta sempre fra gli applausi di quei rustici, i quali a meglio dimostrare la loro schietta ammirazione all'incognito suonatore aveano chiamato il vicino oste, e commessogli della birra. Il Duca non rifiuta di trincare con essi, ma dopo di aver suonato per quasi due ore: addio, dice, miei buoni giovinotti, gli è per me tempo di ritorno in città. — Eh? via, suonaci ancora qualche cosa, rispondono i contadini. — Ma io ho fretta, riprende il Duca, e sono altrove impegnato. — Tò, dice allora il più musicomane di quegli agricoltori, se tu ci suoni un altro pezzo di musica, ti diamo venti soldi di moneta. — Venti soldi di moneta! esclama il Duca ridendo, me li date davvero? — Eccoli qua, dice l'altro. — E detto fatto, il pezzo di musica fu suonato, e il danaro intascato. Il Duca Massimiliano, uomo di spirito, quanto bravo suonatore, racconta egli stesso la propria avventura, custodisce gelosamente quei venti soldi, e mostrandoli con vera compiacenza, conclude sempre dicendo: Ecco i primi danari che mi sono guadagnato con la mia professione!

Nuova operetta buffa di Offenbach.

Una buffoneria musicata da Offenbach, trascina al teatro il publico parigino, il quale ride alle più smaccate scempiaggini; i dei dell'Olimpo ballano il *cancan*, Giove fa il vagheggino, Plutone vende chicche, il cielo e l'inferno s'accapigliano e nella mischia le pagane divinità si danno graziosamente calci. Tutto questo alla barba di Gluck, poichè si tratta della famosa gita all'inferno del violinista Orfeo e della galanti avventure di madonna Euridice! La magnificenza della decorazione, lo splendore dell'orgia, l'artistica vaghezza degli abiti, lo stile plateale e le leste arguzie, rendono ben accetta la parodia! E notisi che di questa parodia colla parola è complice puranco la musica, la quale, non si sa in che modo, sciorina con burlesca affettazione le frasi dell'opere serie. Si dicono graziosissime le strofette, i galoppi, i minuetti e un duetto a bocca chiusa di Euridice con Giove convertito in moscerino, la qual cosa può dare un'evidente idea del genere e del merito artistico di queste farse musicali.

Inseriamo di buon grado la seguente

DICHIARAZIONE

Trieste, 27 ottobre 1858.

Alla Redazione del giornale Il Trovatore *in Torino.*

Pregiatissimo signor Redattore!

Nel numero 85 del suo giornale leggo una corrispondenza da Trieste in cui è detto che « la spettabile Direzione del Lloyd mi ha confinato dall'*Osservatore Triestino* al *Diavoletto* e ciò a motivo di alcuni madornali farfalloni incorsi nel primo di questi fogli. » Nella stessa corrispondenza viene pure nominata la persona destinata a rimpiazzarmi. — Siccome le parole di quella corrispondenza sono contrarie alla verità ed offendono la mia riputazione, faccio calcolo che Ella vorrà ben rettificare tale notizia, inserendo nel suo foglio: 1° che non è stata la spettabile Direzione del Lloyd quella che dall'*Osservatore* mi ha confinato al *Diavoletto*, ma che sono stato io quello che ha supplicato e sollecitato con insistenza di essere sollevato dopo dieci anni dal posto di Redattore dell'*Osservatore Triestino*. 2° Che la spettabile Direzione del Lloyd, aderendo ad una mia rispettosa domanda, ha rinunziato *in mio favore* alla proprietà del giornale il *Diavoletto*, il quale d'ora innanzi sarà publicato per mio conto esclusivo; 3° che la lodevole Direzione del Lloyd non aveva bisogno di attendere dieci anni per esperimentare la mia abilità; 4° finalmente che fino ad oggi la nomina d'un mio successore — per quanto io sappia — non è ancora seguita, malgrado che io abbia proposto da più tempo vari candidati.

Certo che Ella signor Redattore, vorrà publicare questi miei cenni per debito di giustizia, ne la ringrazio anticipatamente e mi dichiaro suo

Devotissimo servitore
C. V. Rupnick.

Bollettino Teatrale

Asti. (*Nostra corrisp.*) Siamo già alla quarta rappresentazione del *Trovatore*. Gli artisti che lo eseguiscono hanno il suffragio di vedersi benevisi dal publico e acclamati non poco tutte le sere. Piace la Rocca e il Cellini ed è accolto festevolmente il tenore Gambetti, giovane se volete, ma che ha una bella voce e potrà far bella carriera. La Heller (Azucena) si disimpegna con onore: al duetto col tenore amendue suscitano battimani vivissimi e vengono chiamati sino tre volte al cospetto dell'uditorio. Il ballo ha avuto poco buona fortuna: la Citterio e Ramaccini fanno ogni sforzo per sostenerlo e non vi riescono.

Voghera. (*Nostra corrispondenza*). Di nuovo ebbimo il ballo la *Crinolinomania* e la serata a benefizio del tenore Zenari, ch'ebbe luogo sere or sono. Davasi in quella il *Rigoletto*, ove tutti gli artisti vengono continuamente acclamati e il terzetto de'*Lombardi*. In quest'ultimo la Della-Valle fè pompa di bella voce da vero soprano; Bartolini confermò la buona opinione che avevasi di lui formata nel *Rigoletto* e n'ebbe elogi; Zenari infine fu acclamatissimo, e meravigliò al suo *si naturale*, nell'adagio. Tutti e tre vennero richiamati più volte al proscenio e i vogheresi esternarono unanimi la brama della ripetizione di quel grandioso pezzo. La *Crinolinomania* alle stelle: applausi infiniti a tutto ed a tutti. La leggiadra Giuseppina Bossi n'ebbe maggior copia, e se li meritò poichè danza con molto garbo ed è poi di una venustà non comune.

Milano. Come abbiamo detto il *Rodolfo* del coreografo Borri, riprodotto dal Catte, ebbe sorti propizie alla Scala. Merita lodi grandissime il Catte, scrive la *Fama*, per l'ottima riproduzione e per l'abilità sua a tutta prova nel rappresentare il protagonista, cogliendone plausi molti, massime nell'atto quarto. La signora Beretta diede alla parte di Fior di Maria colla sua danza piena di nerbo e scolpita direbbesi con punte d'acciaio, un pregio ed un'importanza che non aveva prima, e fu applaudita ed acclamata ad ogni sua variazione e nel passo a due col Lepri a lungo festeggiata e ridomandata.

Codogno. La *Luisa Miller* è stata accolta con molto favore. La Barbieri-Thiolier, il tenore Mea, il baritono Prattico e il basso Ragusin la interpretarono e ad ognuno non mancarono segni lusinghieri di generale soddisfazione. Di applausi nemme-

— Veda signor Barone, quando mia figlia fa questo passo il pubblico alla vista delle sue gambe va in visibilio e *batte* mia figlia in modo da far cadere il Teatro.

rosi venne rimeritato il baritono al finale dell'atto primo, di cui si volle la replica, il basso Ragusin e il Thiolier al loro duetto. Anche al quartetto a sole voci vi furono acclamazioni a tutti gli artisti. Nell'atto secondo venne lodato il duetto tra baritono e soprano, l'aria del tenore Mea, ch'ei disse squisitamente, ed il terzetto finale. Il publico è contento del complesso degli artisti e li rimunera seralmente di applausi e di chiamate.

Castelfranco. Un secondo campo di gloria per la signora Gaetanina Brambilla fu il *Barbiere di Siviglia*, in cui la rinomata cantatrice fu encomiatissima. Frizzi è artista troppo conosciuto e se qualcuno lo eguaglia nella parte di Don Bartolo certo nessuno lo supera. D'Ettore benissimo, e bene anche Barbaccini.

Venezia. Il teatro Camploy si è finalmente aperto colla *Straniera*. La signora Laura Ruggero-Antonioli destò un deciso entusiasmo in quella difficile opera. Ad ogni frase si mostrò la egregia cantante brava anzi distinta artista, onde venne festeggiata assaissimo e se la volle più volte al proscenio, particolarmeute nella scena che chiude l'atto primo e nell'aria finale. Seconda a lei fu la sorella Adele, giovane dotata anch'essa di bella ed intonata voce di mezzo soprano. Ella disse con lode il primo duetto e il quartetto che lo valse manifesti segni della publica stima. Ghislanzoni è un tenore fornito di ottimi mezzi vocali e il baritono Mancusi è un'artista commendevole: amendue vennero or qua or là applauditi. L'impresa non ha mancato di corredare lo spettacolo con quattro remiganti senza remi, con sei coriste e con un'orchestra in guerra aperta coll'intonazione.

Firenze. *(Nostra corrisp.)*. Saprete già le accoglienze che s'ebbe il flagello di Dio, ma non saprete ancora quanto vi si distinse la gentile prima donna Clotilde Peccia e l'Echeverria che emersero sovra tutti gli altri compagni La Peccia per precisione, per bella voce, per intelligenza non la cede a molte e in quest'opera particolarmente piacque più che mai ed io tralascio di farvi il narratore della quantità degli applausi. Nè meno di lei fortunato fu l'Echeverria, la voce di cui è portentosa, simpatica. Oltrecciò è artista vero e sa cavare l'applauso ad ogni tratto. Nell'aria dell'atto secondo e nel finale ebbe straordinarie ovazioni. Il tenore Bertolini si disimpegnò pur bene.

Lisbona. — Il *Roberto Devereux* in complesso ha fatto *fiasco*: sono le parole con cui la reputata *Rivista dos Espectaculos*, termina un suo articolo. *Roberto Devereux*, ha fatto *fiasco*; e vuolsi che la insufficienza del protagonista più che di ogni altro, abbia contribuito a tale caduta. E si può dire caduta perchè l'opera non si sostenne che per sole due sere. Ecco come ne parla il sullodato giornale: « L'esecuzione di questa volta fu certo la peggiore che mai sia stata al teatro San Carlo. Il tenore Mirate lasciò molto a desiderare, massime nell'aria del terzo atto, per il lento andamento con cui cantò la cabaletta, per cui parve un'aria con due adagi, e per la mancanza di energia e di espressione, dandole un colore uniforme e monotono. Il signor Mirate è tenore di grande riputazione ch'ei si acquistò unicamente in Italia, e come tale e per il suo stipendio favoloso, va giudicato con molta esigenza. La voce di questo cantante offre largo tema di analisi. Le sue note alte non sono note di petto, ma un misto di testa e di gola, e le sue basse sono velate e fioche. Egli lega troppo il suo canto. Questo difetto si palesa particolarmente negli allegri e nei pezzi di andamento vivo, che esigono vigore di stile ed energia di frase e che questo cantante, per nulla drammatico, eseguisce sempre colla stessa lentezza come fossero tanti adagi. Imperfetto è il suo modo di respirare e contro tutte le regole del canto moderno. »

— Dopo il *Roberto Devereux*, il quale si è mostrato per due sere a quel R. teatro San Carlo, andò in iscena il *Trovatore*, e le prime notizie sull'esito del medesimo le ritroviamo nell'*Asmodée*, il quale così si esprime: « Cresci riuscì completamente nel *Trovatore*. La sua aria dell'atto secondo, ch'egli cantò con molt'anima e con ammirabile talento, provocò da tutte le parti del teatro un'esplosione di unanimi grida di *bravo*. Obligato di ripeterla, per compiacere all'entusiamo generale, Cresci superò se stesso, per modo di dire, e si potè così giudicare i meriti incontrastabili di questo artista. Il tenore Neri-Baraldi, la ricomparsa del quale in quest'opera gli valse l'accoglienza più calorosa, non ismentì la stima che da tre anni il publico gli dimostra. Egli venne frequentemente chiamato alla scena, conseguenza naturale dell'impressione che produce la sua bella voce sul numeroso uditorio che riempiva il teatro. La signora Ernestina Kaiser ha una bella voce, ciò che non le si può contestare; ma la giudicheremo dopo che l'avremo sentita per una seconda volta.

Costantinopoli. *(Nostra Corrispondenza)*. Il *Rigoletto* al nostro teatro ha ottenuto uno splendido trionfo: nè poteva essere altrimenti, prima per la bellezza della musica e poi per l'esecuzione, che fu degna di ogni lode massime per la gentile prima donna Fanny Scheggi, una Gilda invidiabile e pel baritono Coliva, artista intelligente quanto altri mai. Cominciarono gli applausi al prologo e crebbero al prim'atto al duetto tra la Scheggi e Coliva, cantato divinamente da entrambi, dopo cui vi furono due chiamate; così una ve ne fu dopo il duetto col tenore Piccinini: ma il vero fanatismo fu all'aria della Scheggi, in cui questa simpatica cantatrice mostrò di conoscere perfettamente l'arte sua, per la gentilezza dei modi, per squisito sentimento e per soavità di canto: dopo questo pezzo la Scheggi fu voluta rivedere al proscenio per ben tre volte ad accogliere le generali ovazioni. L'aria del Coliva fu interrotta più volte da applausi ed il suo duetto colla Scheggi destò poi un vero *furore*, a segno che se ne volle la ripetizione a gran voce. Magnificamente il classico quartetto e finita l'opera tutti gli artisti ebbero tre solenni appellazioni in mezzo all'entusiasmo universale.

Alessandria d'Egitto. La *Vestale* è stata l'opera con cui si aprì quel teatro. Il complesso della compagnia ebbe incontro de' più favorevoli. Vi furono applausi in gran numero e quasi a tutti i pezzi; ma i più clamorosi ai due duetti delle sorelle Rita e Caterina Pellini, interrotti da unanimi grida di *brave* e seguitati da una lunga ovazione. Anche dopo calata la tela si vollero rivedere alla scena. Alla seconda rappresentazione cominciarono a regalare mazzi di fiori alle due graziose prime donne ed ora non passa sera in cui non vengano festeggiate in tal guisa. — La seconda opera fu il *Pipelè*. Applausi infiniti alla Caterina Pellini e parecchie chiamate alla sua cavatina, nonchè al duetto col baritono e a quello col basso. Si stava preparando il *Macbeth*. Intanto la stagione è cominciata con lieto augurio e non vi ha dubbio terminerà con altrettanto.

ZIBALDONE

Giulio Lecomte ha presentato al Teatro Francese di Parigi un suo dramma intitolato *Le luxes des femmes*. — Il tribunale di polizia correzionale di Brest ha condannato il direttore di quel teatro, a un'ammenda per aver fatto rappresentare il *Sogno di una notte d'estate*, ommettendo due scene. Se in Italia si badasse a ciò, quanto da fare avrebbero le polizie! — Il Municipio di Sinigaglia ha dato fuori il suo prospetto per l'appalto di quel teatro, stagione di fiera ventura. Avviso agli impresari. — In Amsterdam piace moltissimo il *Trovatore*, in tedesco. — Molti festeggiamenti ebbe l'egregio baritono Baraldi a Genova, nella sera della sua *beneficiata*, in cui oltre la *Cenerentola* cantò il terzo atto del *Torquato Tasso* che gli valse molti applausi e due chiamate. — Un giornale di Genova vuol sapere che il signor D'Arcais, appendicista dell'*Opinione* e autore di un'opera, i *Due Precettori*, ne scriva ora un'altra per commissione dell'appaltatore Carlo Caraccioio. — Il Teatro Nuovo di Verona si è inaugurato con un completo fiasco. — Pare che un tale signor Frondoni abbia già chiesto licenza al governo di Lisbona per poter formare una compagnia di canto italiana per le opere buffe, ch'egli avrebbe in mira di far agire a quel teatro S. Ferdinando. — Il signor Paride Suzzara-Verdi criticò la *Camma* di Montanelli e a *Giuditta* di Giacometti: un tale X gli rispose per le rime sullo *Scaramuccia*: Paride Suzzara-Verdi s'indispettì siffattamente contro l'X che gli mandò dire per le stampe che egli abita in Mantova, via Chiavichetto, n° 2078 (secondo piano, a sinistra, porta n° 2, lettera B)!!! — Sabato prossimo i due giovani concertisti Angelo e Teresa Ferni daranno al teatro D'Angennes un altro concerto a cui prenderà parte anche la compagnia drammatica di Gaspare Pieri. — Al personale feminino del teatro di corte di Berlino è stata vietata la *crinoline*. Il divieto si fonda sopra il rispetto dovuto ai costumi e alla decenza (?). — A Baden-Baden venne rappresentata con splendido successo una nuova opera del maestro Salvator l'*Esprit du forser*. — Dopo i *Lombardi*, la *Maria di Rohan*, e la *Giovanna di Guzman* si diedero a Pietroburgo *Rigoletto* e *Traviata*. Fanatismo la Bosio, Tamberlik e De-Bassini, nella prima la Bosio, Calzolari ed Everardi nella seconda. — Al S. Carlo di Napoli si sono cominciate le prove della *Jone*. Vi canteranno Negrini, Coletti e una certa signora Ruta.

Scritture

Scritture della prima ballerina assoluta
Carolina Massini-Mengoli.
Alessandria; autunno in corso.
Parma; carnovale.
Padova; Fiera del Santo.
Ella è ancora disponibile per la stagione d'estate.

La prima donna **Carolina Alaimo** venne definitivamente scritturata per l'Avana.

G. B. Cornago, primo basso di bella riputazione, ora applaudito alla Scala di Milano, è stato scritturato per le vegnenti stagioni di autunno, carnovale, quaresima e primavera 1859-60 al teatro di Pera di Costantinopoli, dove egli cantò e venne acclamato in altre stagioni.

La prima donna assoluta **Teresa Pozzi-Mantegazza**, venne scritturata per il venturo carnovale al teatro di Urbino.

Antonio Cotogni, primo baritono assoluto dietro l'ottimo successo ottenuto testè a Nizza, venne scritturato per altri tre anni dall'appaltatore Caracciolo.

La nuova società del teatro Regio di Torino ha scritturato per la stagione di carnovale e quaresima 1858-59 l'avvenente danzatrice **Annetta Orsini.**

Per ordine e conto dei fratelli Marzi venne scritturato a mezzo dell'Agenzia della *Gazzetta dei teatri* la signora **Carolina Pochini**, prima ballerina, al teatro della Scala di Milano, stagione di carnovale e quaresima 1859-60, e **Pasquale Borri**, coreografo, stessa stagione e medesimo teatro.

Scritture dell'egregio basso comico **Giuseppe Ciampi**:

Autunno corrente: a Venezia. — Carnovale 1858 1859 a Roma. — Quaresima, a Bergamo. — Primavera, a Trieste al teatro Armonia (riconfermato).

Egli è ancora disponibile dall'estate 1859 in poi

Disponibilità

Per il venturo carnovale sono ancora a disposizione delle avvedute imprese i seguenti artisti: **Augusta Albertini, Argentina Angelini, Marietta Anselmi, Carlo Baucardè,** ed **Agostino Dell'Armi.**

Essendo andate a vuoto le trattative della leggiadra danzatrice **Marina Mora** colla Grand'Opera di Parigi, essa resta libera da impegni per il carnovale e stagioni successive.

Colla fine di marzo p. v. resta a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto **Angelo Luise**, che ora al teatro d'Oriente di Madrid riceve i più cordiali festeggiamenti.

Amalia Jaksonn, prima donna assoluta ora applauditissima a Genova, non è ancora vincolata da impegni per il carnovale vegnente.

L'egregia prima donna **Amalia Corbari** è in Milano senza aver accettato alcun contratto per le stagioni avvenire.

È a disposizione delle imprese per il carnovale venturo l'egregio coreografo **Giovanni Casati.**

Carolina Guarducci, prima donna contralto di bella riputazione, che ebbe le più liete accoglienze non ha guari alla Feuice di Venezia ed ora al S. Carlo di Napoli rimane disponibile dalla primavera ventura in poi.

Di ritorno da Bordeaux e da Bruxelle, ove danzò per molti anni con ottimo successo, è in Milano la prima ballerina assoluta **Maria Duriez.**

Non è ancora vincolato da impegni per le vegnenti stagioni il primo baritono **Luigi Walter** che ora canta con plauso al Comunale di Bologna.

ULTIME NOTIZIE

Treviso. Ottimamente il *Saltimbanco* di Pacini. Esecuzione inappuntabile: la Lesniewska, Nandin e Merly acclamatissimi: Pacini 23 chiamate.

Venezia. Semi-*fiasco* il *Barbiere* all'Apollo di Venezia. La Calderon, esordiente francese, vale poco.

Lisbona. La ricomparsa della Tedesco al San Carlo di Napoli nell'*Ernani* fu per lei un trionfo indicibile. Calata la tela ella venne chiamata per cinque volte alla scena. Ammirabile il Cresci come Carlo V. Mediocre il Mirate.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B.V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabbato, 6 Novembre 1858. NUM. 89

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE

Letterario, Artistico, Teatrale

CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

VERSI DI MICHELE BERTOLAMI

(Torino, Tipografia Scolastica 1858. — **L. 3**)

Ecco un altro che si argomenta di rendere meno acerbi gli anni dell'esilio, facendosi a sfogare coi versi la piena delle memorie e delle speranze, cercando di ammansare colla poesia il cordoglio e di lenire la febbre nostalgica che arde le vene ai molti i quali le passate rivolture politiche hanno sbalestrato fuori del nido materno.

Sotto questo riguardo, chi oserebbe mettersi sul naso la lente del critico per trovar mende ed appunti a questi sfoghi necessari d'un'anima afflitta? Sarebbe lo stesso che negar compassione al povero, perchè chiedendo misericordia, i suoi lamenti non sono melodici abbastanza.

Noi non siamo mai stati partigiani della poesia didattica; nè certamente l'Alighieri debbe la sua immortalità a quei luoghi del suo poema dove tratta le più alte questioni religiose e filosofiche. La poesia è una leggiadra fanciulla, la quale rimane soffocata e sfinita sotto il peso delle dissertazioni scientifiche; nè avvi altra maniera di poetare che nei generi principali del lirico, dell'epico e del drammatico: il didattico non può essere che un pretesto od un accessorio.

Così almeno noi la pensiamo: e tanto più ci fermammo in questa nostra opinione dopo aver letto i *Versi* del siciliano Bertolami, i quali benchè attingano da fonti sublimi le ispirazioni, benchè palesino alti intendimenti e si profondino nei misteri della filosofia, pure mancano di quel fascino esterno che ti attrae e ti esalta. Forse perchè talvolta la forma non risponde *all'intenzione dell'arte* e qua e là si mostra stentata o negletta.

Cionulladimeno questo libro non cade nel novero delle consuete raccolte di poesie, e a chi ben guarda *sotto il velame delli versi strani* è altezza di pensiero e grandi e profonde verità, anche quando manca il *soave licore* onde il poeta dee aspergere gli orli del vaso per allettare i più schivi, come disse Torquato.

Noi però ci congratuliamo col signor Bertolami, il quale non è uno di quei poeti che adulino i grandi per averne onori e pensioni, nè le moltitudini per averne i plaudimenti: egli ha un fine più sublime; e quand'anche non l'avesse raggiunto del tutto, merita gli elogi degli onesti e degli intelligenti.

BIBLIOTECA DELLE STRAVAGANZE

STORIE ORRIBILI di Poe, Sternberg, Jrving, Dickens, Hoffmann, ecc. — Vol. I.

(Torino, Tip. Eredi Botto 1858. — **F. 1. 50**).

È il secondo volumetto di codesta biblioteca edita per cura di S. Savini, che fu accolta con favore per ogni dove: in esso sono dodici piccoli racconti di *Storie orribili*, come le chiama il raccoglitore, non fatti certamente per divertire, ma sì per commovere e per isgomentare.

Parebbe che gl'Italiani fossero di fibra più delicata e più impressionabile dei popoli settentrionali, dacchè questi racconti sieno tutti di penna forestiera: forse in quei paesi, come hanno mestieri di bevande alcooliche, abbisognano di *Storie orribili* per scuotere i loro nervi e la loro imaginazione.

Del resto hanno il pregio, questi racconti, di essere tradotti con garbo e meritano essere letti.

ADELAIDE RISTORI E LA RACHEL

Per Cesare Scoccia. Edizione illustrata dei ritratti delle due attrici.

(Genova, Tipografia G. Parodini 1858).

È un libriccino elegante, una sorta di *album* dove sono riuniti con molto gusto tutti gli articoli scritti in Francia, in Inghilterra, in Italia intorno alla nostra somma tragica, messa a confronto colla grande Rachel. È uno studio sulla *Fedra* di Racine, comparandola a quella di Euripide e di Seneca, e dove si parla a lungo della traduzione di Dall'Ongaro. Il gusto nella scelta, il criterio della disposizione, la forbitezza della forma, rendono questo libretto simpatico e istruttivo, tanto più che ridonda ad onore di una nostra gloria italiana, di Adelaide Ristori!

Fr.

CRONACA DI TORINO

Sommario. — Neve primaticcia. — Arrivo dell'inverno. — Conseguenza della cometa. — Odio alle comete. — *Cuore* del principale. — Fiera di Moncalieri. — Asini. — Fischi. — Le rose fischianti ed una ballerina. — Furore della *Manon Lescaut*. — Fuoco! — Parapiglia generale. — Fuga. — I personaggi del *Rigoletto*. — Molto rumore per poco. — Fra due partiti il migliore. — *Fenice* e *Salamandra*.

Ai venti, alle pioggie con cui si chiuse l'autunno, è succeduto il freddo, e per soprasello la neve, la quale se distese un velo sottile sulle ancor verdi colline al di là del Po, coprì di un doppio coltrone le azzurre montagne che ne circondano. Novembre è capitato in compagnia dell'inverno; e non pare credibile che avendo egli dovuto correre tanto per arrivare sì presto a Torino, non sia giunto a riscaldarsi. Non so capire come il nostro provvido Governo, come pensò alla Dogana che vegli ai contrabandi commerciali e alla Revisione pei contrabandi teatrali, non abbia istituito poi un Ufficio per guarentirci dai contrabandi atmosferici: sarebbe più utile di molti altri.

Comincio a dubitare che eziandio la venuta intempestiva di questo inverno precoce non sia conseguenza (l'ho da dire?) dell'apparizione di quella cotale stella colla coda che abbiamo veduta un mese fa. Non parlo di quell'altra, più o meno *innamorata*, che menò tanto scalpore e provocò sì grave subbuglio... al teatro Alfieri, nella festevole ricorrenza della *serata* a favore della Cutini-Mancini. Qual astronomo vorrà sostenere oggimai che le comete siano piuttosto innocenti astri che non orribili disastri? Io, le comete, le odio, le maledico; perchè so il vespaio che ci hanno stuzzicato in bottega: nè ci vuole meno che la dabbenaggine

del principale a far loro ancora buon viso. Ma, che volete, egli ha un'indole si docile e maneggievole che si foggia a voglia altrui, specialmente quando è toccato nel *cuore*. Io metto pegno ch'ei l'ha di *guttaperca*. Oh, la compassione lo commove, lo vince, lo soggioga! Mi ha l'aria del baritono dell'*Ernani* quando canta: *Perdono a tutti!* Ne è da strabiliare, se perdonò anche alla Cometa, che gli costò tante fatiche e tante molestie. Forse anche il freddo è venuto in tempo a temperare l'ardore dell'anima sua.

In questo mezzo tempo, lasciandolo giovedì fra suoi viluppi, io me la svignai come di consueto a Moncalieri, celebre per la fiera dei cavalli di Balaam, pel mercato dei protagonisti dell'ultimo libro di Guerrazzi, e che io chiamerei con più ragione la fiera dei fischi. Là, tutti fanno provvista di zufoli di ogni volume, di ogni forma, di ogni valore. In quest'anno s'inventarono perfino le *rose fischianti:* un bianco fischietto d'osso facente da pistillo al purpureo fiorellino. Figuratevi, che ho veduto perfino una silfide del Carignano con un bizzarro cappellino nero chinato da una parte, leggiadra come un angioletto, usa a danzare sempre fra la musica degli applausi, sorridermi gentilmente prima, poi dar mano a quella rosa siffatta e fischiarmi. Una ballerina fischiare un giornalista!

A proposito di ballo, il Nano vi narrerà l'esito clamoroso ottenuto dalla *Manon Lescaut* giovedì sera al Carignano ed il trionfo compiuto della desiderata Giovannina Baratti. A lui a narrare le glorie, a me le sventure.

Il ballo dunque del Casati era giunto felicemente all'ultimo ballabile *delle quattro nazioni*. Appena incominciato, si vede uscire una donna spaventata, che non apparteneva dall'abito a nessuna di quelle quattro nazioni; era una madre forse che correva a strappare dal corpo di ballo la sua bimba, gridando disperatamente: e le altre a ballare; finchè si udirono voci interne a esclamare: *Foco! foco!* Imaginatevi il parapiglia sul palco scenico e quello della platea. Il coreografo che era uscito prima più volte chiamato, questa volta esce non chiamato, e a stento imposto silenzio, potè avvertire non esservi pericolo; aver solamente preso fuoco qualche abito in un camerino; ordinando anzi all'orchestra di ricominciare il ballabile. Giunti al punto di prima, nuove grida, nuova comparsa di quella donna che veniva a salvare la figlia. Ma questa volta il subbuglio fu maggiore, perchè il fumo aveva cominciato a invadere il palco scenico. Invano si volle calmare lo spavento dal Casati e da Poggiali che si mostrò sul palco ad arringare agli spettatori. In breve ora tutti i suoi artisti, ballerini e cantanti, avevano abbandonato il campo di battaglia, e dopo tanta vittoria! Qui lo spettacolo fu interrotto e la *Manon Lescaut* ebbe una catastrofe che non fu certo imaginata dal compositore, e se pur l'avesse imaginata, non s'avrebbe mai veduta rappresentata con tanta verità. Per buona sorte la catastrofe fu piuttosto da comedia che da tragedia; poichè non vi è a lamentare nessuna sventura, ma parecchie avventure.

Nei corridoi, nell'atrio, nella piazza, al caffè del Cambio, era un andirivieni di scozzesine, di polacchine, di ungaresine e di francesine, che tutti correvano a consolare, a calmare, a coprire de'loro *paletots*, a ricoverare nelle cittadine. Chi rideva, chi piangeva, chi stava a vedere e chi scappava. Una scena che rade volte si vede, uno spettacolo attraente. Fra la folla incontrai Sparafucile, dimentico di sua sorella Maddalena, che aveva abbandonata la taverna, per porre in sicuro la propria moglie. Il duca di Mantova era in mezzo la piazza, col suo berretto piumato, in armatura, per salvar la pancia per i fichi. Rigoletto colla propria gobba divideva il suo mantello con Manon Lescaut che vestita leggermente tremava di freddo e di paura in mezzo della via. Chi sa che cosa sarà avvenuto in quel tafferuglio della povera Gilda? Giova credere che avendo pronto il cavallo sarà fuggita dal pericolo. Infine i personaggi del *Rigoletto* e quelli della *Manon Lescaut*, gli artisti di canto e quelli del ballo erano a fascio e non avevano che un solo pensiero, quello di darsela a gambe.

Ciò che vi so dire io è, che ci fu molto rumore per poco, se non per nulla, e che l'universale si mostrò calmo e coraggioso; poichè in simili tafferugli le sventure maggiori sono cagionate dallo spavento, come avvenne qualche anno fa a Livorno. A una bella signora che aveva meco io diceva: fra il lontano timore di morire abbrustoliti o di restare malconci e soffocati tra la folla, io metto innanzi il primo.

Un di que'tali che usano celiare su tutto, ricordando che tre anni or sono su queste istesse scene alla Baratti s'era appiccato foco alle vesti, ond'ei la chiamò allora *Fenice*, perchè sorse più gloriosa dalle fiamme, questa volta ei la disse *Salamandra*, com'ella vivesse nel foco! Infatti, ei soggiungeva, il calore, anzi l'ardore degli applausi ond'ella fu festeggiata, non poteva aver fine che con un incendio.

L'Araldo.

TEATRO CARIGNANO

MANON LESCAUT

Azione mimica in 5 atti di G. Casati.

La storia dell'esito di questo ballo si potrebbe restringere in una parola: *Fanatismo.* Il quale si manifestò in applausi infiniti da capo a fondo colle mani, coi piedi, colle voci, battendo, strepitando, gridando, con una esultanza, con una ammirazione, con una frenesia inconsueta, da credere che a Torino non si sieno mai veduti balli da dieci anni. Piacque l'argomento e si comprese; commossero le scene mimiche; fecero strabiliare i ballabili: ma chi sopra tutti trionfò fu la mirabile danzatrice Giovannina Baratti.

Ella che aveva dato di sè tanto belle speranze tre anni or sono in questo istesso teatro, nella medesima stagione, ritornò fra noi preceduta da molta fama, la quale non solo non le nocque, ma dimostrò quanto ella fosse a quella superiore.

Giovannina Baratti, se fra poco sarà contata nel numero delle poche che hanno toccato l'apogeo dell'arte, come sono la Cerrito, la Rosati, la Ferraris, ora rivaleggia certamente fra le migliori in cui si contano la Boschetti, la Beretta, la Pochini, la Fuoco, la Priora e qualche altra. La sua danza è ardita, leggera, spontanea, morbida, netta e precisa: il suo corpo è lieve come piuma, flessuoso come un vimine, elastico e armonioso nelle movenze e nelle pose: pare che nulla a lei sia difficile: percorre il palco come un ramarro, rotea come un turbine, sbalza come una palla d'avorio, si attortiglia come un serpe: agilità, garbo, slancio, forza, tutto è in lei. Che eleganza in quel primo *passo di carattere*, che vaporosità nella danza delle Nereidi, che meraviglie nel grande *passo a due*! Senza vederla è impossibile farsene un concetto: infatti gli'applaudimenti, le acclamazioni, le feste, le ovazioni con cui fu accolta, a narrarle parrebbero più favolose che vere. Fu un trionfo compiuto. Degno compagno questa volta le fu il suo fratello Filippo Baratti, il quale trovò alfine una rivale, con cui divise però gli onori della festa.

Che dire dei ballabili? Che il primo entusiasmò tanto da volerne alla prima ed alla seconda rappresentazione la replica. Io non dirò che non vi si veda la maniera di Rota a prima giunta; certo è che anche Rota se ne potrebbe gloriare: tanto è l'effetto e la maraviglia che produce da essere accompagnato dai generali plaudimenti con replicate appellazioni al coreografo ed alle giovani allieve de'la R. Scuola che l'eseguiscono perfettamente. Magnifico è pure il ballabile delle Nereidi; e ancora più bello il finale, distribuito con tanta maestria, intrecciato con tanta varietà di figurazioni e di colori da restarne abbagliati.

A quest'ultimo ballabile appunto, cominciato due volte e due interrotto alla prima rappresentazione, successe il parapiglia dell'incendio, per cui alla seconda fu cosa nuova e destò entusiasmo senza confini. In un *passo a nove* eseguito dalle allieve emerite della Scuola tutte diedero prove di valore; ma fra le altre io notai (forse perchè la più appariscente) la graziosa giovinetta Laurina Gherra, il più bel fiore di quel mazzolino.

Nella parte mimica pure va lodatissima la Baratti, per intelligenza, per anima e per sentimento. Ma chi si mostrò vero maestro in quest'arte fu Angelo Cuccoli, che rappresentò con molta verità la parte di De-Grieux, fino a commovere ed a meritarsi applausi e chiamate. Il Teatro Regio ha fatto in lui una perdita grave! Gli altri tutti si diportarono bene, e concorsero al buon andamento dello spettacolo fortunato.

Lodevole la musica, decenti le scene e sfarzoso senza risparmio il vestiario a lode dell'impresario Poggiali. Il coreografo Casati fu lungo il ballo chiamato infinite volte al proscenio in compagnia degli artisti e solo, e può contare la riuscita di quella sua bella composizione tra i fasti della sua carriera gloriosa.

La folla accorsa alla prima sera, si rinnovò alla seconda, in cui gli applausi e le appellazioni furono senza numero: e giova sperare che questo spettacolo raddrizzerà le sorti del Carignano.

Il Nano.

Trionfi di Adelaide Ristori a Parma

Quando l'intero giornalismo di una metropoli, quando tutta una popolazione o meglio ancora tutto uno Stato, e intelligente come è il Parmense, ad una voce chiama la Ristori la più grande tragica che conti l'Italia, non possiamo far a meno per l'amor che portiamo a questa nostra patria per la gloria della penisola, di non unire ancora la nostra voce e di non far eco agli entusiasmi delle popolazioni.

I trionfi della Ristori, ogni sera si facevano più giganteschi: nelle ultime due questi furono si

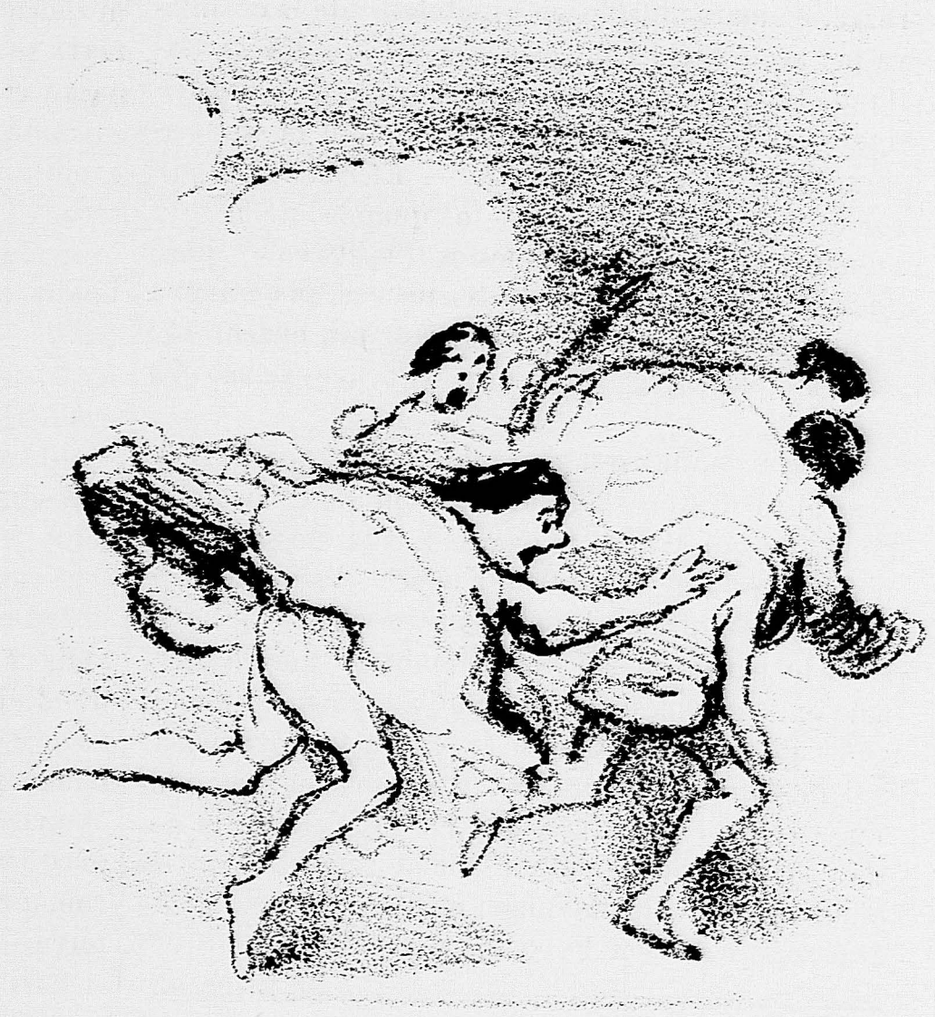
MANON LESCAUT

BALLO AL TEATRO CARIGNANO.

Una delle ballerine sotto il carico di molti travestimenti.

La Baratti trovato un naso fratello da appoggiarsi, sta sospesa in aria.

Nel mentre che il Coreografo e l'Impresario stavano ballando un *passo a due* per l'allegrezza del buon successo del ballo,



sono disturbati dal disordine nel corpo di ballo per l'allarme del fuoco.

grandi, sì solenni che a ricordo d' uomini forse non ne fu mai l'uguale.

Questa volta lasciamo parlare il giornale l'*Annotatore*, perchè in migliori modi non si può narrare la storia di quelle serate:

« Parma intera assistette, come ad una festa dell'arte, alle rappresentazioni della grande attrice: numeroso fu a ciascuna il concorso degli spettatori, quanto raramente si vide: l' entusiasmo cresceva ognor più Chi potrebbe noverare gli applausi che il publico unanimamente le tributò? essi l'accolsero lieti al suo primo comparire sulla scena, essi la festeggiarono ogni sera al suo mostrarsi sul palco: strappati dalla meraviglia essi la interruppero nelle sue parole, suscitati dal sentimento la richiamarono ad ogni calar di sipario per ripetute volte al cospetto del publico.

Sonetti, odi, canzoni, scesero come pioggia in quasi ogni sera dai palchi: se ne condusse a litografia il ritratto, se ne publicò una notizia biografica che in particolar modo ne additava i trionfi recenti; fu tradotta la scrittura colla quale Altève e Montazio la rendevano nel 1855 conosciuta alla Francia; e, fra gli altri, la Duchessa Reggente la donava di magnifico fermaglio in oro ricchissimo di brillanti.

L'entusiasmo rapidamente aumentando non conobbe più limiti. A perpetuare la memoria del suo soggiorno fra noi erano coniate due medaglie commemorative, una in oro e l'altra in argento, ed a lei nella sera della sua beneficiata venivano offerte al cospetto del publico fra il cadere delle ghirlande e delle poesie da fanciulla bianco-vestita che ne lesse la nobilissima epigrafe, mentre dinanzi le si alzava vagamente disposte le iniziali del suo nome entro una corona d' alloro subitamente illuminata dalle fiammelle del gas che ne descrivevano i contorni. E l'attrice baciava e riponeva sul cuore il gentilissimo dono, ringraziando pallida ed incerta per l'inaspettato commovimento. Nè qui ebbero fine le testimonianze di ammirazione e di affetti: all'uscire del teatro l'attendeva la folla, e con grida di entusiasmo ne seguiva la carrozza, e giunta all'albergo ripetutamente la chiamava per acclamarla colle grida di *Viva l'attrice italiana*. Le quali testimonianze ricambiava l' illustre tragica coll' assicurare alla moltitudine la imperitura memoria dell'animo suo — *Eterna sarà per voi la mia riconoscenza*; — e quando nella sera seguente rinnovavasi il festoso spettacolo, quasi addio per la sua vicina partenza, così rispondeva al tanto entusiasmo. — *Fra i voti più ardenti del cuor mio sarà pur quello di ritornar presto fra voi.* —

Illustre donna! quanto più belli e più cari di ogni altro di straniera nazione non saranno all' animo tuo questi trionfi che dalla tua stessa patria ti vengono! Tu ne sentisti il glorioso significato e te ne rende grazie la città nostra che avrà carissime le parole di cui volesti onorare qnesto giornale onde manifestare vieppiù palesemente l'effetto che vuoi serbarle. Oh! si avveri la tua promessa: noi memori del valor tuo ti seguiremo col pensiero ne' tuoi trionfi, sino a quel giorno in cui sarà adempita; e lontani manderemo ancora un plauso a te che aggiungi onore alla risorgente drammatica nazionale. »

Bollettino Teatrale

Nizza. L' illustre critico Alfonso Karr, in tal guisa giudica la Boccabadati, nel giornale la *Terre promise*: « La voce della signora Boccabadati non è nè fortissima nè estesissima: oh che ventura! ella non grida, ella non si slancia al *mi* acuto; ella *canta*. Ella canta! Dio clemente, che novità gradita! La sua voce è di *soprano sfogato*, amabile e leggera, nelle mezze tinte, diventa piena, morbida e pastosa. La signora Boccabadati emette le note con sicurezza, senza imbarazzi. Ella abbellisce sufficientemente il suo canto, e grazie al cielo, ella non sogna punto ad adornare all' infinito il tessuto melodico di già assai ricco della *Linda*. Infine il suo stile, è quello della vera scuola, puro, semplice ed espressivo. »

Madrid. La Kenneth fè la sua prima comparsa nella *Lucia di Lammermoor* e venne giudicata con tutta la prevenzione di un' artista senza nome; nondimeno ella diè tosto a divedere essere cantante egregia, e nell'aria finale particolarmente, in cui fè sfoggio delle sue ottime doti, cantando con somma perfezione e gusto artistico; il publico non cessava di applaudirla ed appellarla parecchie volte alla scena. La Kenneth ha una voce di mezzo soprano, uguale, flessibile e nell' esecuzione è precisa. Dalla *Lucia*, si può giudicarla una delle migliori artiste. Carrion fu ricevuto con un applauso generale al primo suo comparire in iscena; il publico salutava in lui il compatriota. Egli è artista di gran merito, cantante d' ispirazione e di talento, per cui può arrischiarsi ai più difficili passi, che èseguisce con maestria. Il publico gli rese giustizia applaudendolo sino all' entusiasmo. Così il *Teatro Barcelones*.

Pietroburgo. Un altro successo e assai luminoso, riportò la signora Margherita Bernardi nell' *Elisir*: le acclamazioni di cui venne fatta segno furono straordinarie; non un pezzo passò senza applausi. La Bernardi è ormai divenuta la delizia di quel severo e intelligente publico, il quale non profonde applausi che al vero, al reale merito. Ronconi e Ca'zolari benissimo, com' anche Everardi artista di inapprezzabile valore. Si attende il *Guglielmo Tell* colla Bernardi, la Dottin, Tamberlik, De Bassini ed Everardi.

Bukarest..... A quest' ora ben tre opere sono già andate in iscena, *Attila*, *Traviata* e *Trovatore* e la quarta l'*Ernani* sta per comparire di giorno in giorno. Dopo tre rappresentazioni della *Traviata* si ritornò all'*Attila*, in cui la Zenoni, ricomparve e si mostrò ancor più ammirabile. Nella sua cavatina ebbe un' ovazione prolungata e unanime; e più ancora nel duetto con Stigelli, in cui trassero a fanatismo inaudito, e dovettero ripeterlo tra le grida di un affollato ed esultante uditorio. Colombo e Benedetti, sempre applauditissimi ne' loro pezzi. — La *Traviata* ebbe ad interpreti la Gianfredi, Giusti e Steller, e il *Trovatore* la Gianfredi, la Ghedini Stigelli, Steller e Capponi. Credo inutile parlarti della Gianfredi e dello Steller perchè sono i medesimi che cantarono nell' anno decorso, e dove più, dove meno ebbero le stesse accoglienze. Giusti è nuovo per queste scene: egli sostenne degnamente il personaggio di Alfredo nella *Traviata* e si meritò applausi in copia. La Ghedini fe' pompa, nella parte di Azucena, di bella voce e fu encomiata al pari di Capponi, un Fernando per eccellenza. Stigelli sotto l' armatura di Manrico non teme confronti: egli è stato il più prediletto in quell' opera nella quale dalla prima romanza all' ultimo *addio*, fu acclamato senza interruzione. Per darti un esempio del suo successo, ti basti sapere, che dopo la sua cabaletta venne per tre volte richiamato alla ribalta. Due altre chiamate nella romanza finale: infine un trionfo decisivo. L' impresa Hiott decora gli spettacoli con isfarzo nelle vesti e nelli scenari, nulla risparmiando perchè gli spettacoli riescano graditi completamente. L' *Ernani* avrà ad esecutori la simpatica e brava Zenoni, Giusti, Colombo e Capponi per cui l'esito non può essere che fortunatissimo.

(*Da lettera*).

ZIBALDONE

Incontro felicissimo ebbe la Poch a Casalmaggiore nella *Traviata*, come la Rovaglia nel ballo. — All'Apollo di Venezia nell' opera il *Conte di Stennedof* canterà la prima donna Borsi-Deleurie. — Pare che la signora Balbina Steffenone canterà al S. Carlo di Napoli nella grande stagione del 1859-60. — La comp. di Ernesto Rossi ha esordito al teatro Re di Milano colle *Pecorelle smarrite*; venne quindi dato lo *Spakespeare* di Gualtieri, del quale si chiese la replica. — La compagnia dei Zuavi è stata accolta con favore all' Armonia di Trieste. — Novella vittoria riportò la De-Giuli a Madrid nella *Lucrezia Borgia*. Bettini e Bremond benissimo. — Desta grand'entusiasmo alla Grand'Opéra di Parigi una nuova prima ballerina di nome Emma Livry, della quale i giornali dicono mirabilia. — Non più col *Roberto il Diavolo* si aprirà il teatro Regio, la prossima stagione, ma colla *Parisina*, non datasi da *tre anni* in Torino e non da *venticinque* come un giornale vorrebbe far credere! Avrà ad esecutori la Weiser, Ferri e Bertolini. — Lo scoppio di una polveriera in Avana ha danneggiato siffattamente quel teatro Tacon che per quest'anno non si sarà in grado di darvi la promessa opera. — Scribe ha fatto rappresentare a Parigi la sua 383.a produzione drammatica!! — Esito clamoroso si ebbe a Madrid l'*Ernani* avente ad interpreti la Leman, Bettini e Bartolini. — La nuova società del teatro R. di Torino ha fatto acquisto per la stagione ventura della giovane prima donna Vittoria Balfe, figlia del noto maestro-compositore. — Nell'ultimo numero, parlando dell'esecuzione del *Rigoletto*, dove è detto che *alcuni appuntano* la signora Rovelli *di aver troppo rifiorita la sua aria con cadenze non scritte*, dovrebbe essere scritto *alcuni appuntano* A TORTO, poichè ella non altera di una nota quell' aria. Non sappiamo se la dimenticanza sia nostra colpa o del compositore. — Al teatro del Cocomero di Firenze il giovane violinista Fabio Favilli diede un concerto in cui ebbe infinite acclamazioni

Scritture

Per ordine e conto dei fratelli Marzi e col mezzo dell'Agenzia della *Gazzetta dei Teatri*, venne scritturato per la Scala di Milano, stagione di carnovale e quaresima 1859-60, il reputato primo ballerino **Eugenio Durand**.

La graziosa danzatrice **Luigia Brunetti**, acclamatissima ora a Roma, è stata fissata per conto dei suddetti fratelli Marzi e col mezzo della stessa Agenzia per Reggio, primavera vegnente.

Disponibilità

Sono disponibili in Venezia i seguenti artisti: **Zenaide Barberini,** prima donna soprano assoluta di meriti non comuni, **Gustavo Panizza** basso generico; **Domenico Sipelli** primo mimo assoluto e **Giacomo Vercellini** basso generico.

Il primo mimo **Angelo Cuccoli**, la valentia di cui viene ora ammirata al Carignano di Torino è disponibile per il venturo carnovale.

Il primo passo profondo **Francesco Ragusin,** è disponibile per il carnovale venturo. Per le trattative dirigersi alla nostra Agenzia.

Per la vegnente primavera non è ancora vincolato da impegni l' egregio primo tenore **Angelo Zenari,** che percorre una carriera brillante.

Piccola Corrispondenza.

Sig. T. **Venezia**. — La persona di cui chiedete è già scritturata per il carnovale.

ULTIME NOTIZIE

Firenze. Esito fortunato la *Vestale* alla Pergola, colla Carozzi, Pancani, Mazzanti e Segri-Segarra.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I

ANNO V. Torino, Mercoledì, 10 Novembre 1858. NUM. 90

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. *Indie e China.* — *Il* Trovatore *giornale politico.* — *Scambietti dell'inverno.* — *Torino a mal partito.* — *Stufe, vesti e guardia di polizia.* — *Torno alla* colla. — *Maurizio dell'* Uomo di Pietra. — *Stabilimento industriale.* — *L'* Almanacco delle facezie. — *Fiera in Torino.* — Son io...., *ecc.* — *Statua di Carlo Alberto.* — *Non è pane pe' miei denti.* — *Allocuzione del Sindaco* — *Invenzioni e scoperte.* — *Reti e trappole.*

Le ultime novelle dalle Indie (da non confondersi colla trattoria di cotal nome) non recano alcun fatto rilevante: anche nella China le bisogne vanno per la loro china, e la meschina s'inchina (codesti bisticci non potrebbero correre che sul *Trovatore*) dinanzi al vessillo inglese.

Di questa maniera avrei oggi dato principio alla mia Cronaca; ma ho pensato che la sarebbe allora da intestare Cronaca delle Indie o della China, anzichè di Torino, e ho tosto virato di bordo.

Codesta gherminella la sarebbe anche andata a pennello se io fossi corriere politico: pur troppo non sono politico, bensì paralitico per il freddo, poichè l'inverno è entrato in Torino con armi e bagagli, e colle scarpe di *gutta-perca*, perchè non avessimo a udire le sue pedate.

Vero è ch'ei si è fatto annunziare (l'inverno ha studiato Galateo) giorni or sono con una nevicata, la quale, trattandosi di neve, si potrebbe ben a ragione dire che la fu co'fiocchi! Ier mattina pareva volesse battere la ritirata e fare co' torinesi un armistizio, tornando in sui cocuzzoli delle Alpi, che sono il suo paese natio (così lessi nel suo passaporto). Infatti l'asciugatore del bucato, il disseccatore delle erbe, comparve in tutta la maestà del suo splendore, e ci consolavamo col pensiero di passare ancora gioconda qualche giornata autunnale.

Ma sì, valli a credere! Quell'inverno d'inferno ci ha scambiato i dadi in mano e, cosa da farlo balzare in una schiavina, come Sancio Pancia, se n'è tornato iersera, e giù novellamente un'altra pioggia di neve.

Intanto molte stufe, molti caminetti, molti *franklin*, aspettano il muratore e lo spazzacamino; raglan, tabarri e pellicce dormono ancora tranquille al Monte d'Empietà; il municipio non ha chiamato sotto le armi la sua guardia di polizia... urbana, onde la neve ci farà risovvenire l'inverno passato, in cui volevasi serbarla come un monumento.

Con siffatte freddure (parlo di freddo e di neve) vi avrò *incollati* per benino. E taluni, chi sa, crederanno che Maurizio dell'*Uomo di Pietra* sia venuto a mettere la coda nel *Trovatore*.

Il quale Maurizio ha messo su una fabbrica di balle... di cotone, ch'egli fa poi smerciare di tratto in tratto a Milano mediante l'accomandita *Uomo di Pietra*.

L'universale ha fatto tanto d'occhiacci, nello scorgere le corna che detto Maurizio ha detto in quel diario, o ebdomadario, sul conto dell'*Almanacco delle facezie*. Chi mai avrebbe imaginato che quelle facezie avessero a venir chiamate *insipide e noiose* dallo stesso loro compilatore? È tutto dire.

Maurizio mi fa correre alla mente un si dice che molti ripetono. Trattasi di instituire a Torino una fiera. Ben pensata da senno! Vorremmo soltanto sapere se si ha in mira che pur codesta, come quella di Moncalieri, abbia ad essere di zufoli e di asini. Se ciò fosse la si dovrebbe dire fiera mansueta. E chi più mansueto dell'asino? Chiedetelo al corrispondente torinese del *Caffè* di Firenze, a *Son io* (per abbreviatura non è aggiunto: *una bestia*).

E chi più bestia dell'Araldo? Ci fu il diavolo a quattro tra lui e il principale, perchè non disse verbo dell'*inaugurazione* (Regaldi direbbe dedicazione) della statua di re Carlo Alberto. La quale fu una festa nazionale, si può dire, per l'accorrenza di popolo numerosa e di guardie nazionali; ed a ragione, poichè da quel re ne vennero tutte le franchigie di cui si gode in Piemonte, meno quella della produzione sulle scene dei lavori drammatici che non garbano a chi? Indovinalo grillo. Della statua non vi parlo: *ne sutor ultra crepidam:* io ne so tanto di scultura quanto l'avv. Benvenuti di telegrafia. Ho inteso dirne tante di quella benedetta statua che non so più a chi prestar fede. Il Sindaco ha detto alcune parole per la *circostanza:* per me furono in arabo, dappoichè non giunsi a capir verbo.

Cheti che comincio a finire.

L'*incendio* del Carignano non accadde per nulla: credo che abbia fatto imaginare a un cotale un apparecchio con cui, in caso di fuoco, verrebbero tosto avvisati i pompieri. E sapete chi darebbe codesto avviso? Lo stesso incendio, il quale diverrebbe quasi come un regio impiegato telegrafico. Ogni casa sarebbe provvista di siffatto utile provvedimento. Così tra i fili del telegrafo, i tubi del gas, quelli dell'acqua potabile, le rotaie delle vie ferrate e questi del fuoco, noi saremo proprio in una rete.

I primi che caddero in rete o in trappola sono i lettori (sempre ammesso che ve ne abbia), i quali credendo che la Cronaca di Torino valesse la pena di esser letta, venuti alla fine esclameranno:

Oh che *colla!*

Intanto salute.

Il Cantastorie.

TEATRI DI TORINO

SOMMARIO. — CARIGNANO. *Manon Lescaut.* — Ancora del *Rigoletto.* — Enrichetta De-Baillou. — Novità. — ROSSINI. — ALFIERI — GERBINO. — Compagnia Pezzana. — D'ANGENNES. Compagnia Meynadier. — Laurentine. — Manstein. ecc.

Al Carignano seguita il trionfo di *Manon-Lescaut*, l'avvenimento più splendido di questo mese. I due fratelli Giovannina e Filippo Baratti si dividono le palme, e la loro buona parte ne colgono pure il Casati, le allieve della scuola ed il mimo Cuccoli.

Nel *Rigoletto* ottengono sempre nuove testimonianze di favore lo Squarcia, la Rovelli, Liverani e Capriles. I pezzi maggiormente applauditi sono l'adagio del primo duetto fra Gilda e Rigoletto e di quello del Liverani nel duetto fra soprano e tenore: festeggiatissima è la Rovelli alla sua aria, come la sua è campo di applausi allo Squarcia e di ovazioni al Liverani. Il pezzo però che desta maggior

fanatismo è il duetto del secondo atto fra la Rovelli e Squarcia, interrotto sempre da caldi battimani ed infine coronato di clamorose appellazioni ai due artisti. Il classico quartetto passa per lo più inosservato, mancando di quella perfetta esecuzione che si dovrebbe richiedere in questo teatro. Essendo indisposta la signora Rovelli, domenica sera e lunedì fu all'improvviso surrogata dalla giovine Enrichetta De-Baillou, la quale con una intrepida serenità, senza una prova nè di cembalo, nè di orchestra cinse le spoglie di Gilda e si presentò al publico, facendo meravigliare per la sua sicurezza e per la sua riuscita. La di lei voce non è ancora formata del tutto, ma ha un tal carattere dolce e infantile che piace: ha figura simpatica e sta in scena convenientemente; per cui come fu incoraggiata al primo atto e al secondo nel duetto col Squarcia ebbe molti applausi e, calato il sipario, dovette ricomparire al proscenio a ricevere le generali congratulazioni.

Invece dell'opera nuova (che ormai si fa vecchia) del maestro Ponchielli, pare che nella settimana si voglia dare l'eterno *Trovatore* colla D'Ania, colla Bregazzi, col tenore Barbacini appositamente scritturato, con Gorin e con Capriles. Sarà concertata dal maestro Luzzi, la cui opera buffa *Tripilla* pare che non avremo più, non essendosi trovato un buon buffo *libero* per questa stagione.

Al Rossini seguita con mediocre fortuna *Crispino* a far scarpe e ricette: ora si sta concertando il *Nuovo Figaro*, anche questo troppo vecchio.

Dei teatri drammatici abbiamo l'Alfieri ed il Gerbino. Al primo la compagnia Pieri fa buoni incassi, ripetendo il repertorio del Gerbino: dove la compagnia Pezzana va acquistando sempre nel publico favore. Piacquero, la settimana passata, *IlCavaliere di spirito* di Goldoni, ed il *Galeotto Manfredi* del Monti. Il Pezzana tirò fuori domenica uno de'suoi cavalli di battaglia, il *Riccardo III* di Shakespeare manipolato all'uso francese da Séjour. È inutile dire che il Pezzana si mostrò sommo artista e degno di essere comparato a Modena, poichè la è voce universale: ei dovette ripetere *a richiesta* questa sua *particolare fatica*. Nè egli è solo nella sua compagnia, come udimmo qualche altro grande parecchie volte: la Santi, la Cirri, Casigliani, Bergonzoni e Marchi sono tutti artisti meritevoli d'encomio. I torinesi sono tardi a dar la loro *patente* o il *brevetto* di stima e di simpatia ad una compagnia; ma siamo certi che questa del Pezzana l'otterrà, giudicando dall'accoglienza che riceve ogni sera più benevola e più lieta.

Ci resta ora a parlare della compagnia francese diretta dal Meynadier che recita al D'Angennes e che dovrebbe essere d'esempio, di modello, di gara e di vergogna a molte italiane. Se io fossi capo-comico, vorrei obbligare ogni sera una parte de'miei attori ad andare a quelle rappresentazioni per imparare come si studia, come si recita, come si agisce e come si mette in iscena: e come capocomico avrei anch'io molte cose a quel teatro da vedere e da imparare.

In queste ultime sere destarono maggior curiosità ed ebbero esito più lieto *Les filles de marbre*, *Diane de Lys* e *Le fils naturel*. In tutte e tre queste produzioni primeggiarono la Laurentine, Mannstein e Meynadier, benissimo secondati dagli altri.

È impossibile a parole esprimere quello che ci faccia provare, come sappia commovere e soggiogare la sublime Laurentine; artista squisita e mirabile, che affascina col sentimento che le si pinge sul volto, che le nuota negli occhi, che le trema nella voce. Affettuosa senza affettazione, ella è sobria nel gesto e nobile nel portamento; potente nella manifestazione delle passioni, senza sbracciarsi e senza gridare. Chi direbbe che la marmorea Marco sia la stessa che la fantastica Diana e la rassegnata Clara nei tre drammi che abbiamo nominato più sopra? Che sfumatura nel colorito, che gradazioni nei particolari, sempre consonanti all'armonia generale!

Degno di starle a fianco è il coscienzioso e diligente Mannstein, il quale studia profondamente e sviscera la sua parte, finchè la riduce alla perfezione, sfuggendo ei pure da ogni *manierismo*, che è la morte vera dell'arte, e cercando sempre quella verità da cui i nostri comici vanno tanto lontani. Bisogna vedere Mannstein nel personaggio dello scultore nelle *Filles de marbres*, come esprime la tortura del suo cuore, il quale si rompe contro un cuore di *pietra*; e come muoja in questo dramma, e come ami nella *Diana di Lys* e come sia nobile e affettuoso nel *Fils naturel*. In questa magnifica opera di Dumas-figlio, Mannstein è insuperabile: le scene colla madre sono trattate con una delicatezza a cui noi non siamo avvezzi in Italia, e ci pare essere trasportati in un'altra atmosfera. Chi lunedì sera vi assistette non potè in parecchi luoghi trattenere le lagrime; e questa è la più grande vittoria dell'autore e degli attori.

Il Meynadier è già conosciuto per provetto artista e tutto egli fa bene. Mangin, se qualche volta ci fa rimpiangere Bejuy, altre volte lo supera.

Nel grazioso *vaudeville*, *L'amour què qu'c'est qu'ça*, piacquero la Leontine e l'Abingdon, e meglio il Charly. Come nel *Fils naturel* fu encomiato il Frandon, la Gabrielle e la Dorsan.

Infine chi vuol vedere una comedia bene interpretata è forza che vada al D'Angennes.

Il Nunzio.

La Compagnia Drammatica Triestina
e un Premio agli Autori Drammatici.

Come ognuno sarà a cognizione, il cav. P. Revoltella di Trieste ha imaginato la creazione di una Compagnia drammatica triestina, le redini della quale volle affidare al signor Bellotti-Bon.

Codesta compagnia dovrà sei mesi risiedere a Trieste al Teatro Armonia: restandole libero negli altri sei mesi di recarsi nelle varie città della penisola.

Nè qui finisce il bel pensiero del mecenate triestino, il quale, oltrechè adunare una società di artisti di bel nome, per soprasello instituirà a Trieste una scuola di buona recitazione; e vuole che sia posta ogni cura perchè la messa in scena delle produzioni abbia ad essere esatta così per le decorazioni, come per i *costumi* degli artisti.

Perchè la compagnia drammatica triestina possa giungere a quel grado di perfezione che si ha in mira, si rivolge al concorso degli autori drammatici italiani, e a questi il Bellotti-Bon dirige la voce.

Riportiamo di buon grado un brano di quella circolare:

« Nel secolo scorso Goldoni fu quello che abbattè il vecchio Teatro, or mai cambiato in sozzo lupanare, che accoglieva ogni sorta d'inverecondi componimenti. Quel grande lasciò dietro a sè una vivissima luce che rischiarava la strada che si doveva percorrere.... ma pochi e a lunghi intervalli si furono gli animosi che si misero per quella via. Nota, Bon e Giraud, furono quelli che più dappresso seguirono le grandi orme lasciate dal Goldoni (ben inteso che io parlo del Teatro comico, poichè dopo il Teatro tragico moderno fu inaugurato dal Maffei colla sua Merope abbiamo sempre avuto dei grandi autori, come lo provano i fulgidissimi nomi di Alfieri, Niccolini, Pellico e Marenco).

« Ma ora la è una falange ben compatta di giovani autori che si presenta, essa è capitanata dai Ferrari, dai Gherardi Del-Testa, dai Fortis e tanti altri chiarissimi nomi che ometto per brevità..

« Nulla spaventò quei volonterosi... nè l'insufficiente ricompensa, nè gli ostacoli frapposti dall'invidia, nè le ripulse dei burbanzosi mestieranti e sedicenti artisti, nè infine le spietate cesoie di alcuni censori che mal comprendono gli incarichi ricevuti. Un tozzo di pane, una penna e avanti! Fu il tuo grido... Ben spesso ti mancò il tozzo di pane o generosa gioventù, ma fiduciosa nell'avvenire progredisti animosamente l'opera tua.

« Ora è a voi eletti e valorosi ingegni che io mi rivolgo onde avere dei nuovi componimenti. Coloro che vorranno scrivere per la mia compagnia dovranno garantirmi che io sia il primo ad esporre i loro lavori e di più la privativa assoluta per la città di Trieste. Una volta che la società Drammatica da me diretta gli avrà rappresentati per la prima, potranno essere da voi ceduti ad altre compagnie: poichè dove non posso andar io, non voglio privar i publici Italiani delle opere dei nostri migliori autori.

« Oltreciò che si converrà circa al prezzo del lavoro che ciaschedun autore s'impegnerà di scrivere per la mia compagnia, vi sarà un premio (intitolato, premio del Teatro l'Armonia) d'austriache lire mille e duecento. Questi verrà dato a quella produzione che nel tempo che la compagnia è in Trieste, avrà ottenuto il maggior successo su quelle scene. Il successo verrà comprovato dal più gran numero di repliche fatte e dal più gran numero dei biglietti incassati. Così è il publico tutto che sarà giudice e l'autore non avrà a temere una decisione parziale.

« Ecco quanto propongo ecco quanto ho ideato onde poter orgogliosamente dire che io pure portai il mio sassolino alla fabbrica comune ».

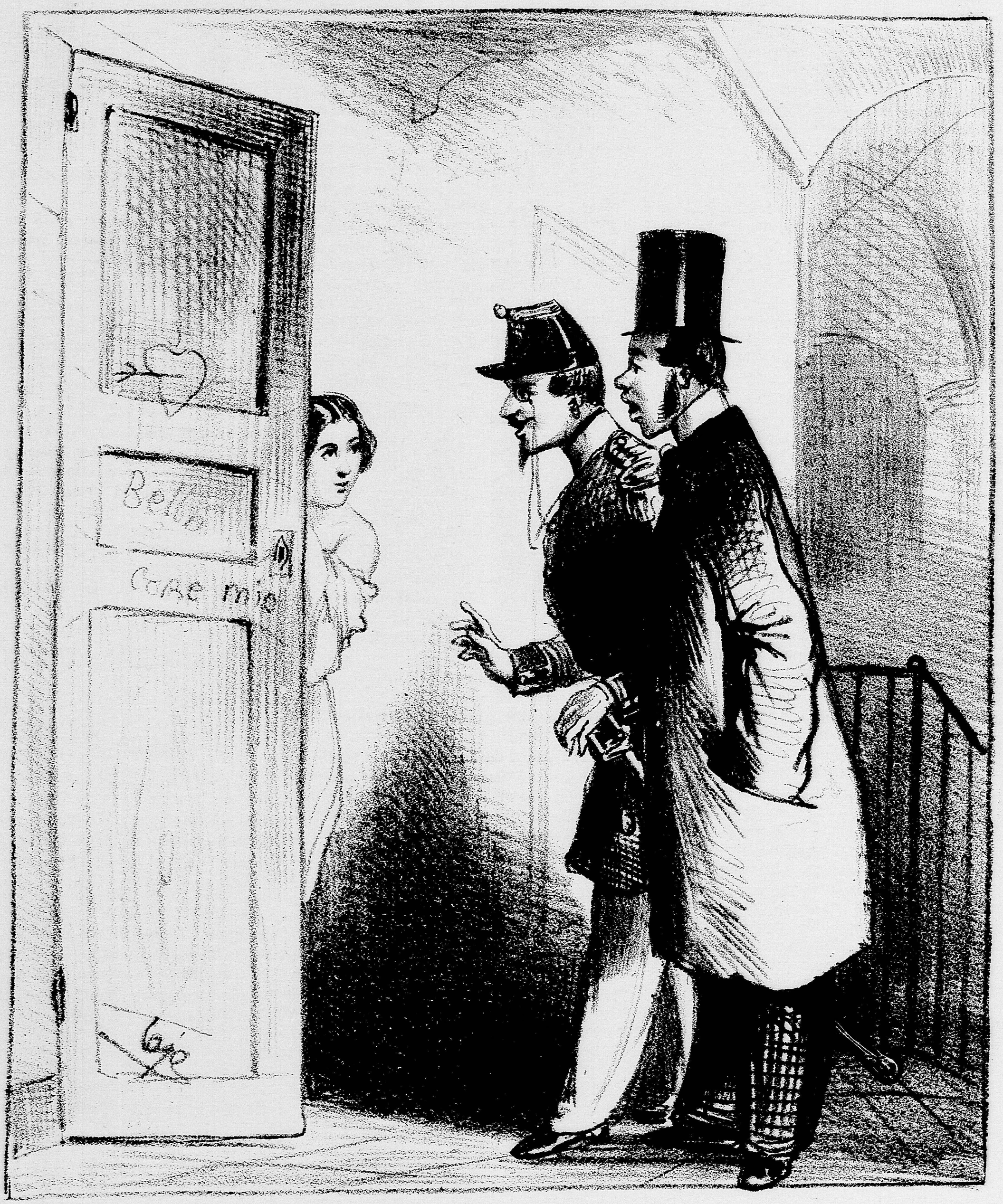
Bollettino Teatrale

Alba. *(Nostra corrisp.)* La stagione autunnale si aperse colla *Lucrezia Borgia*. Il complesso degli artisti è lodevole e vi si segnalarono le prime donne Adele Buzzi e Crotti-Cella, il baritono Crotti e il tenore Balma. All'opera fa seguito un balletto: *Monsieur Dandan* messo in iscena con proprietà.

Voghera. *(Nostra corrispondenza)*. Piacque la *Fiorina* di Pedrotti e anche l'esecuzione fu lodevole. Eccomi in due parole sbrigato. Ma ciò non vi basterebbe ed io voglio ancora dirvi i pezzi che vennero applauditi più di ogni altro: l'aria del buffo, il duetto per soprano e tenore, la romanza del baritono, il finale dell'atto primo, la cavatina della donna, l'aria del tenore ed il terzetto. La signora Silvia Della-Valle, Zenari e Bartolini, vi misero ogni impegno e ne uscirono vittoriosi e festeggiati calorosamente. Ebbimo in una delle decorse sere la *beneficiata* della leggiadra danzatrice Giuseppina Bossi, cioè un festa di applausi, di chiamate e di mazzi di fiori che non la finiva più.

Firenze. — Martedì sera, nelle scene del Cocomero, negli intervalli della comedia francese, scrive lo *Scaramuccia*, udimmo il celebre violinista Favilli. Egli suonò tre pezzi di sua composizione di ottimo gusto, e tanto fu l'entusiasmo che destò nello scelto uditorio che gli *evviva*, gli applausi e le chiamate alla scena, dopo terminato ogni pezzo furono tante e quante egli meritava. Il Favilli aveva qui una grande prevenzione, dopo i di lui trionfi riportati a Parigi, Londra, Torino e Genova; ma il suo magico violino, che canta di un canto il più puro e passionato, e la facilità colla quale eseguisce le più ardue difficoltà, superarono l'aspettativa e unanimamente fu proclamato figlio prediletto del-

CONSEGUENZE DELL'INCENDIO AL TEATRO CARIGNANO



— Mi rincresce di non poterli ricevere, perchè essendo abbruciato il mio abito, mi trovo in un costume poco presentabile; anzi pregherei loro, signori, di passare dalla mia sarta e d'inviarmi un abito che allora mi farò un dovere di riceverli.

l'immortale e innarrivabile Paganini. Egli suonerà lunedì al teatro Pagliano, ove, siamo sicuri, non gli mancheranno nè ammiratori, nè applausi.

— Come abbiamo di già annunziato, alla *Vestale* alla Pergola di Firenze arrisero sorti propizie. Lo stupendo duetto per tenore e baritono, venne eseguito da Pancani e da Mazzanti mirabilmente, e in tal guisa l'aria del Segri-Segarra (Metello). L'*Arte* parlando dell'esecuzione, così si esprime: Quanto all'esecuzione è innapuntabile, e i valentissimi artisti Carozzi-Zucchi, Pancani, Mazzanti e Segri-Segarra sono tali esecutori da meritare a ciascun pezzo, e spesso a ciascuna frase, gli applausi i più fragorosi e i più sinceri.

Jassy. La Beltramelli si ripresentò su quelle scene nella *Lucia* e ne venne accolta trionfalmente. Al suo comparire ebbe una prolungata ovazione e in tutta l'opera gli applausi risonarono per lei; dopo la sua cavatina e dopo l'aria finale venne appellata ripetute volte al proscenio e le vennero offerti vaghissimi mazzi di fiori.

— *(Nostra corrispondenza)*. Due sole linee per farvi noto il felice esito dell'*Ernani*. Esecutori n'erano la distinta signora Beltramelli, il tenore Tombesi e il baritono Busi, i quali tutti si meritarono entusiastiche dimostrazioni. Il terzetto finale suscitò un fanatismo da non potersi dire. La Beltramelli, Tombesi e Busi, dopo questo pezzo vennero chiamati al proscenio infinite volte.

ZIBALDONE

La compagnia di canto del teatro di Atene ritorna in Italia colle pive nel sacco: l'impresa è fallita in sul principiare del cammino e buona notte! — I Zuavi *drammatici* si avvicinano a Torino. Da Trieste sono passati a Venezia ed anche colà ebbero lieto incontro. — Un corrispondente veneto dell'*Italia musicale* fa correr la voce che Merelli darà all'Apolo di Venezia nel dicembre prossimo tre rapprentazioni (di che?) colla Charton e Pancani (??) — La nuova comedia di Scribe *Les trois Maupin* datasi al Ginnasio di Parigi, piacque assai. — Si legge nel *Pirata* che: « Vi è a Genova un primo tenore assoluto, che minaccia di bastonate e di calci chiunque gli domanda l'abbonamento di qualche giornale, come se lo avessero obligato ad associarvisi... Bisognerebbe dargli una lezione. » Il *Pirata* dee sapere che per dargli *una lezione* bisognerebbe dire che è un cane, dopo che si è detto essere una celebrità! — Piacque il *Don Checco* a Zante. — L'Argentina di Roma è malaugurata quest'anno. Anche la *Stella di Napoli* di Pacini, ebbe esito men che mediocre. Però gran colpa n'è la musica che non andò a sangue de' romani, che si mostrano assai malcontenti dell'impresa Iacovacci. — A Brusselle venne rappresentato con bell'esito l'opera nuova di Gevaert, *Quintin Durward*. — La drima donna Amalia Jaksonn è sempre accolta colle più lusinghiere dimostrazioni al Paganini di Genova. — Un pezzo composto dall'esimio Arditi, scrive il *Pirata*, intitolato il *Trovatore* piacque sommamente alla Regina d'Inghilterra e al principe Alberto. Anche noi ne abbiamo molto piacere (!) — A Valenza di Spagna un tale Serugio espone seriamente ventiquattro gatti ammaestrati. Avviso alle accorte imprese! — Leone Fortis è partito da Milano per Trieste, affine di porre in iscena colà una sua nuova comedia, intitolata *Madama di Maintenon*. — Anche a Padova è attesa una comedia nuova, l'*Aurora di un uomo grande*, di Minto. — Nel vegnente dicembre si esporrà al Covent-Garden di Londra un'opera nuova del maestro Balfe, intitolata: *The prower of lore* (*Il potere dell'amore*). — Un letterato-musico alemanno, scrisse testè un *romanzo musicale* in quattro volumi, che ha per titolo *Beethoven!* Sarà molto difficile conciliare ed armonizzare fra loro la letteratura romanzesca, l'invenzione fantastica, colla critica, colla biografia e colla storia musicale! — A Lilla durante la rappresentazione della *Dame blanche*, s'appiccò il fuoco alle vesti della prima donna Sabat-Bailly. I pronti soccorsi poterono soffocare le fiamme che le avevano già abbruciato i capelli e una parte del corpo. — A un *festival monstre*, datosi nel Palazzo di Cristallo a Londra, accorsero 14 mila uditori! Cinque orchestre, tremila coristi e quaranta artisti eseguirono 45 pezzi musicali! — Trattasi di costruire a Parigi un nuovo teatro per l'opera francese, il quale teatro dovrebbe capire 3000 persone. Pare che questo teatro verrebbe eretto ai Campi Elisi. — Al teatro di Corte di Vienna si sono rappresentati i *Vesperi Siciliani*, in tedesco, e vennero accolti con molto favore. — Verdi è stato ricevuto a Napoli principescamente: un'infinità di persone andò a riceverlo al Molo e lo accompagnò fino all'albergo — A Pietroburgo alla prima rappresentazione della *Luisa Miller*, non fuvvi che una continuata ovazione dal principio alla fine dell'opera. La Bosio, la Demerich-Lablache, Mongini e De-Bassini ebbero buona parte di questo trionfale successo. — Mario è ricomparso al Teatro Italiano di Parigi nel *Barbiere*. Egli cantò ammirabilmente; l'Alboni cantò con mala voglia, Corsi e Zucchini benissimo. — Non è ancora deciso se il teatro della Regina di Londra verrà aperto l'anno vegnente nella consueta stagione; ne pure si sa se Lumley sarà più l'impresario. — Ci si scrive da Messina che la signora Carolina Alajmo ha definitivamente accettato il contratto per l'Avana e che ora si sta combinando coll'Impresa del teatro di Messina per un amichevole scioglimento. — Sabato al D'Angennes avremo il violinista Camillo Sivori, del quale si parla con molto favore. — Riceviamo oggi da Napoli il primo numero di un nuovo giornale di scienze, lettere e teatri *L'espressione della civiltà* — È arrivata in Torino la distinta giovane pianista Penelope Bigazzi e tra breve darà alcuni concerti. — Al teatro Alfieri si sta provando una nuova comedia di L. Silva, col titolo *Il Vitello d'oro*.

Scritture dell'Agenzia teatrale privata del Trovatore.

Per il Teatro Vittorio Emanuele stagione di carnovale e quaresima 1858-59 vennero fissati: il primo baritono assoluto **Antonio Cavalieri** e il primo mimo **Vincenzo Vicentini.**

Scritture

L'egregio baritono **Davide Squarcia,** il quale ora canta con sì brillante successo al Carignano di Torino, venne fissato per Bergamo, carnovale venturo. Dopo quella stagione egli si recherà a Vienna chiamato da' suoi impegni a quell'imperiale teatro.

Disponibilità

Sono ancora libere d'impegni per il vegnente carnovale le prime donne assolute: **Argentina Angelini, Giulietta Borsi-Deleurie, Giulia Beltramini-Marcora, Carlotta Cattinari, Antonietta De-Montenegro, Teresa Lonci-Marsili e Matilde Plodowska,** i primi tenori: **Gerolamo Biasoli, Agostino Dell'Armi, Giovanni Ortolani** e **Gaetano Pardini,** i primi baritoni **Pietro Gorin, Edwigi Ricci** e **Felice Varesi.**

È disponibile per le stagioni vegnenti il primo baritono assoluto **Francesco Munari**, che piace ora al teatro S. Radegonda di Milano.

ULTIME NOTIZIE

Bari. *(Dispaccio telegrafico)*. *Rigoletto* fanatismo col tenore Mazzoleni.

Oporto. Novelle palme riportò la Noemi De-Roissi in Oporto co' *Lombardi*. Applausi straordinari a tutti i pezzi.

Trieste. Ier sera (7 corr.) al Teatro Grande successo strepitosissimo i *Puritani*. Giuglini e la Charton, portati a cielo; degni compagni Guicciardi e Dalla Costa: insomma quadro completo, ovazioni a tutti i pezzi, in maggior copia alla Charton e Giuglini: chiamata al duetto de' due bassi e così a tutti gli artisti finita l'opera.

Milano. Male assai le *Pettegole* del maestro Montuoro al S. Radegonda di Milano. Quest'opera nacque e morì in una sera e si ritornò all'*Ajo nell'imbarazzo*. Si sta provando il *Ventaglio* di Raimondi.

PALESTRA DRAMMATICA

OVVERO

TEATRO MODERNO ITALIANO

ordinato per cura di

RICCARDO CASTELVECCHIO

Questa collezione ha per iscopo di raccogliere e publicare periodicamente le migliori produzioni italiane.

Si publica ogni dieci giorni una produzione in bella carta e tipi nuovi. Gli associati pagheranno all'atto della consegna, centesimi 50. Le dispense separate costeranno cent. 40.

È istituito altresì un premio di L. 500, per quella comedia, dramma o tragedia che otterrà la palma tra li 15 originali che verranno stampati in questa raccolta e lire 100 per una delle migliori farse. Ad ogni 15 produzioni verrà conferito un nuovo premio di lire 500, a cui non possono aspirare che i soli autori abbonati alla *Palestra drammatica*.

Dirigersi in Milano dal signor *Natale Battezzati*, editore. Contrada del Zenzuino, N. 2.

FOGLIE DISPERSE

Cento piccole poesie per musica

ROMANZE, BALLATE, DUETTINI, CORI, Ecc.

DI

MARCELLIANO MARCELLO

Sono vendibili all'Ufficio del *Trovatore* al prezzo di . . . . . Fr. **3. 50**

(Si spediscono anche all'estero mediante vaglia postale).

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 15 Novembre 1858. NUM. 91

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Poichè nessuno vuole scrivere la Cronaca, la scriverò io. — Non trovo ragionevole parlare del freddo. — Vantaggi dell'inverno anticipato. — Dove vanno la sera le nostre dame? — Andate al Carignano! — *Trovatore* e *Barbiere*. — Il *Duello*, nuovo dramma di F. Poggiali. — Sivori. — Penelope Bigazzi.

Questa volta tocca a me; non c'è via, nè verso; è mestieri buttar giu una cronaca, volere o volare, a costo che la riesca una cornacchia importuna e che rompa le tasche ai pochi che ancora leggono e reggono a codeste nostre fanfaluche senza capo nè coda.

Ma di che debbo io parlare, colto così alla sprovveduta? Del freddo, no: chè darei in freddure, e poi tutti lo sentono di per sè, senza uopo che alcuno ne dia loro avviso. D'altronde anche il freddo che da qualche giorno pareva smettere del suo rigore. torna a incrudelire, e la neve che iva scomparendo all' intorno, vergognosa innanzi ai raggi del sole che la facevano arrossire, torna a farci visita oggi.

Se non altro noi saremo grati all'improvviso e precoce arrivo dell'inverno, perchè spazzò dalle villeggiature i più restii, i quali aspettavano forse il S. Martino a levare le tende della campagna. Le belle dame ed i nobili cavalieri sono tornati alla città: si veggono andar attorno nei lucidi cocchi, passare sotto i portici e far capolino la sera nei palchetti dei teatri.

A dir il vero, io che passo talvolta dal Carignano al D'Angennes nella istessa sera, non so raccapezzarmi dove vadano a ficcarsi le nostre dame (poichè al Gerbino ed all'Alfieri non si degnano metter piede): forse al S. Martiniano ed al Gianduja? Eppure al d'Angennes c'è quella cara attrice della Laurentine, la quale sa sì bene acquistarsi le generali simpatie, e Meynadier ci prepara spesso roba nuova! Eppure al Carignano si seppellì senza compianto la *Vestale*, per lasciar padrone *Rigoletto* che gode maggior favore! E se non bastasse il gobbo buffone a trarvi colà, come resisterete agli adescamenti di quella fantastica *Manon Lescaut* che provoca ogni sera tanti entusiasmi, sotto l'aspetto della *prima ballerina* Giovannina Baratti, vero turbine della danza? Se vi par poco, stassera a questo teatro andrà in iscena quell'inevitabile Manrico, il quale col suo liuto al collo, viene sempre innanzi adesso come l'antico Figaro, di cui è compaesano. Il *Trovatore* è oggimai il *Barbiere* delle opere serie. Dio gliela mandi buona, per consolazione eziandio del nostro impresario Poggiali!

Ne volete una nuova di zecca? Francesco Poggiali torna autore drammatico. Da quattro anni egli ha un *Duello* per le mani, un dramma in cinque atti, che batterà tutti i suoi rivali, i quali lo credevano morto. Se le carte non fallano, fra pochi giorni noi assisteremo a questo suo *Duello* al teatro Gerbino, che speriamo sarà senza spargimento di sangue. La compagnia Pezzana lo rappresenterà; e tutta Torino, letteraria, teatrale, quella sera sarà al Gerbino. Vi aspetto. Come stassera vi aspetto al D'Angennes dove darà un concerto il celebre violinista Sivori, *M. chevalier*, come dice il cartellone, quasichè fosse questo il suo miglior titolo e non quello di concittadino e successore di Paganini.

Fra non molto potremo anche bearci nei concerti di una dodicenne giovinetta toscana, Penelope Bigazzi, la quale in così verde età fece già meravigliare a Firenze a Venezia ed a Milano: quanti l'hanno udita la dicono un portento.

Vedete che vi ho fatto sapere qualche cosa, non badate al modo, non è il mio mestiere.

Il Trovarobe.

Il Pianoforte e la fabbrica torinese di GIACINTO AYMONINO.

Mi narrava un giovane pittore piemontese, il quale viaggiava la Germania e le Fiandre per ammirare i capolavori di quelle scuole, come s'imbattesse colà in un curato d'una piccola città, il quale, saputolo italiano, gli facesse le più liete feste del mondo, esclamando, nello stringergli la mano con un riso di una letizia senza confini: *Allegretto! Andantino! Pianissimo! Dolcissimo! Diminuendo! Crescendo!* E sgangherarsi dalle risa e guardare con soddisfazione il pittore, per dimostrargli saper egli l'italiano e la musica.

Chi non sa, infatti, che tutti i termini musicali in ogni paese sono in lingua italiana? Per provare che dall'Italia quella divina arte pigliò le mosse a distendersi nell'universo.

Il buon prete, col suo *allegretto*, col suo *dolcissimo* e col suo *crescendo*, salutava nel pittore un figlio di questa patria dell'armonia, rendendo in pari tempo onore all'arte ed all'Italia.

E noi possiamo dire adesso al signor Aymonino, entrando nella sua vasta officina di cembali, col tuono di quel curato straniero: *Pianoforti! Pianoforti!*

Cotal nome, adottato dai tedeschi, dai francesi e dagl'inglesi, prova che questo istrumento ebbe origine in Italia, succedendo trionfalmente alla *spinetta* ed al *clavicembalo* de' nostri nonni.

Eppure, benchè nato il cembalo nei nostri paesi e quantunque il padre dell'arte di suonarlo si riconosca primamente nell'italiano Clementi, ciò nulla di meno i forestieri in breve ci soverchiarono sì nel fabbricarlo che nel suonarlo; e noi vedemmo i tedeschi sovra gli altri primeggiare nella fabbricazione di pianoforti e quindi gareggiare e andar loro innanzi i francesi e gl'inglesi.

Non parliamo de' *concertisti*, di cui la Germania è la culla; fra tanti basterebbero a provarlo Thalberg e Listz, i re del pianoforte, che hanno fatto meravigliare l'Europa e l'universo.

Finora in Italia si era condannati a *concertisti* forestieri, a musica forestiera (per questo istrumento) ed a pianoforti forestieri. Noi, inventori del pianoforte, a cui abbiamo dato il nome, noi che con Clementi abbiamo loro insegnato a suonare, eravamo ridotti a tale!

Ma l'arte di suonare il cembalo in questi ultimi anni rifiorì in Italia, e se la morte ci rapiva, in Adolfo Fumagalli, un degno rivale di Listz e di Thalberg, ci rimangono ancora un Iaell, un Andreoli un Gambini, un Coop, un Golinelli, un Marchisio, un Rossaro e cento altri già conosciuti e giovani che promettono diventare egregi su questo istrumento, tanto generalizzato da rendersi un arredo indispensabile di ogni palagio, di ogni casa, di ogni appartamento.

Finora però ci era mestieri di far venire i cembali o dalla Germania o dalla Francia, mandando all'estero somme considerevoli, e mostrandoci anche in ciò inferiori agli stranieri. È vero che alcune fabbriche di pianoforti erano a Napoli, a Milano e in qualche altra città, ma erano istrumenti dozzi-

nali, grossolani, imperfetti e ineleganti per qualità e per forma che uscivano da quelle.

Oggimai, mercè l'alacrità e lo zelo del sig. Aymonino, noi non abbiamo più da invidiare le più reputate officine di Parigi e di Vienna. In pochi anni i pianoforti che escono dal suo laboratorio di Torino hanno acquistata una perfezione incredibile e tale che qualche volta competono e spesso superano quelli francesi. Basterà, a persuadercene, andare nel suo magazzeno e toccare i suoi cembali per vedere ed udire, che per eleganza di forma e per bontà di suono i cembali dell'Aymonino sono i migliori omai che si fabbricano in Italia, e stanno a petto a quelli di Erard e di Pleyel, i più celebri costruttori di cembali che si conoscano.

Giorni sono, dopo parecchi mesi, io entrava nel suo magazzino e trovai alcuni pianoforti, dei quali rimasi stupefatto per la venustà, per la solidità della costruzione e per la bellezza e chiarezza della voce, per la sonorità, per la soavità, per la limpidezza, pel brio del tocco. Infatti i pianoforti dell'Aymonino ormai sono sparsi per la città e vanno all'estero e sono da tutti lodati, ed alla publica esposizione furono premiati, e non può tener dietro alle domande che da ogni parte d'Italia e da fuori gli vengono fatte, benchè molti operai lavorino nella sua officina. Fra poco anche in questo ramo d'industria e di commercio non avremo più bisogno di ricorrere ai forestieri, e così il *Pianoforte* tornerà ad essere fabbricato nel paese dove fu inventato e dove nacque, in Italia. A. B. C

VARIETA'

Il diavolo a Parigi.

I francesi hanno un debole assai pronunciato per il diavolo. Per persuadersene basterebbe dare un occhiata a tutte le produzioni drammatiche che hanno a padrino il diavolo e che nacquero a Parigi. Eccole: *Roberto il diavolo*, *Le pillole del diavolo*, *I sette castelli del diavolo*, *Gli amori del diavolo*, *La moglie del diavolo*, *Il figlio del diavolo*, *Il violino del diavolo*, *Il ponte del diavolo*, *La parte del diavolo*, *I giocherelli del diavolo*, *Il diavolo a Siviglia*, *Il diavolo a Parigi*, *Il diavolo alla scuola*, *Il diavolo innamorato*, *Il diavolo zoppo*, *Il diavolo d'argento*, *Il diavolo a quattro*, *Il diavolo in vacanza* e finalmente *Faust*, in cui il diavolo ha una parte non idifferente!

La Letteratura in Francia.

Il giornale francese l'*Univers* per provare che la Francia non decadde ma è sempre una gran nazione, publica il seguente specchietto:

Publicisti	inglesi	6	francesi	61	italiani	9
Matematici	»	17	»	52	»	15
Medici	»	13	»	72	»	21
Naturalisti	»	6	»	33	»	11
Istoriografi	»	21	»	139	»	22
Poeti dramm.	»	19	»	66	»	6
Grammatici	»	7	»	82	»	2
Poeti	»	38	»	159	»	33
Pittori	»	5	»	64	»	44

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Le bisogne del nostro teatro massimo vanno di bene in meglio: alla *Lucia*, alla *Sonnambola* sono succeduti con eguale fortuna, e maggiore direi, i *Puritani*. La Charton e Giuglini operarono il miracolo; due veri angioli salvatori, due benefici astri che posero fine a tutti i disastri, come direbbe l'Araldo torinese.

Sabato mattina il cartellone annunziava per la sera la comparsa dei *Puritani*; ma non so per quale *indisposizione*, non poterono mostrarsi che domenica. Pure neanche il sabato fu giorno perduto; perchè essendo in Trieste il violinista Bazzini supplì al desiderio della Charton e di Giuglini nei *Puritani* col suo magico violino, entro cui è la squisitezza del canto della prima e il sentimento e la soavità del secondo. Bazzini entusiasmò colla fantasia sul *Pirata*, con quella sulla *Beatrice*, e colla capricciosa *Ridda dei folletti*. Il concerto fu brillante oltremodo, ed ei divise le ovazioni con Giuglini e Guicciardi che resero più bella quella serata.

Domenica alla fine i *Puritani*; il cui esito non era dubbio, quando vi cantavano artisti della valentia della Charton e di Giuglini, non che di Guicciardi e di Dalla Costa. La Charton sotto le spoglie di Elvira fu grande ed in alcuni punti inarrivabile, come nella polacca e nel duetto con Arturo. Che soavità di voce, che limpidezza di agilità, che gusto, che sentimento! E Giuglini? Egli cominciò a imparadisare colla sua sortita: *A te, o cara*, a commovere alla sua romanza ed al duetto con Elvira ed a soggiogare tutti nel finale. Dopo Rubini nessuno ha mai cantato così. Guicciardi benissimo alla sua cavatina ed al duetto col basso Dalla Costa, che valse loro clamorosi battimani. Non mancarono però qua e là i segni di disapprovazione e qualche sibilo diretto alle seconde parti, da cui giova salvarne lo Schiavi che se la cavò con decoro sempre.

A proposito di seconde parti, so di buon luogo che la *prima donna assoluta di rango francese* signora Rolandini fa fuoco e fiamma contro il *Trovatore* perchè la pose a fascio nel a relazione sulla *Sonnambuta* colle seconde parti, e ha detto che non ebbe fortuna. Oh delitto! È vero che la Rolandini fu scritturata dal sig Lampugnani come prima donna assoluta, ed è perciò ch'ella faceva la schizzinosa ad accettare la parte di Lisa; ma alla fine dovette cedere, e cantò, svogliatamente forse, non troppo bene, per cui il publico le fece qualche sgarbetto. Ella allora pensò ad un vecchio stratagemma, che ormai però non fa più effetto, cioè ad uno svenimento a vista; ma nessuno parve accorgersene, tanto più che il medico la trovò in perfetta salute. Noi non ci perdemmo nulla, perchè la cara Charton cantò la sua parte lo stesso e la prima donna assoluta di rango francese signora Rolandini fece *fiasco*, come lo farà nella sua pettegola guerricciuola contro di me e contro il *Trovatore*.

A.

Bollettino Teatrale

Genova (*Nostra Corrisp.*). Di queste ultime sere si riaperse il teatro Carlo Felice, esponendo su queste scene *Linda di Chamounix*. L'esito non fu quale dovevasi pretendere, nulladimeno la Galli ebbe momenti felici, la Giussani si trasse d'impaccio con lode. Colui che sovratutti si distinse è stato il buffo Borella, che gode tutte le simpatie del publico genovese e non a torto, perchè va fornito di belle qualità. A lui tenne dietro il baritono Baraldi, artista coscienzioso, intelligente e di voce potente. Per questi due ultimi non vi fu penuria di plausi. — Al Paganini la signora Jaksonn ebbe una *beneficiata* di cui può andare orgogliosa. Un'ovazione l'accolse al suo primo presentarsi sotto le spoglie di Cenerentola, e queste ovazioni si ripeterono nel corso di tutta l'opera. Comparve quindi nell'aria della *Bianca e Falliero*, ed in quella dell'opera *Tutti in maschera*, in cui destò inusitati clamori e venne appellata alla scena tre volte dopo la prima e cinque dopo la seconda. La Jaksonn ebbe eleganti mazzi di fiori; ma quello che più monta le manifestazioni cordiali e unanimi del publico genovese.

Alessandria. (*Nostra corrispondenza*). Meno l'andata in iscena del ballo dt Magri *Elisa di Senneville*, nulla di nuovo, poichè lo spettacolo prosegue a vele gonfie e le sorelle Marchisio sono le elette tra la schiera de' cantanti. Nel ballo emerge sempre la Massini-Mengoli, danzatrice di belle e non contrastabili qualità. L'*Elisa di Senneville* fu nuovo campo di applausi per lei che si mostrò encomievole non solo come ballerina, ma ben anche come mima. Vi fu un terzetto in cui comparve la Magnino, allieva della vostra scuola, che piacque assai.

— (*Altra Corrispondenza*). — Abbiamo avuto in una delle decorse sere la serata a favore delle egregie sorelle Marchisio, che sono le delizie e gli idoli del publico alessandrino. Esse comparvero in una delle loro opere favorite: nella *Semiramide*, e per sopramercato, la signora Carlotta Marchisio volle regalare la canzone spagnuola la *Naranjera*, che tante acclamazioni le fruttò anche a Torino. Cantarono di poi il duetto della *Matilde di Chabran* e il terzetto della *Norma*, secondate benissimo dal tenore Jrfrè. L'annunzio di un sì variato e scelto spettacolo non poteva se non se attirare la gente in folla. Io non vi saprei dire tutte le dimostrazioni di cui andarono colmate quella sera; gli assordanti applausi, l'inumerabili chiamate, la profusione dei fiori, la quantità di poetiche composizioni, le corone di lauro, i ritratti: non mancò nulla perchè non la si potesse chiamare una sera splendida, una vittoria inaudita delle sorelle Marchisio

Nizza. — Alla *Gemma* tenne dietro *Rigoletto*, accolto festevolmente. La Boccabadati fu una Gilda ammirabile, quella sua voce *melliflua*, quel canto appassionato, quell'investirsi con tanta verità nella parte della figlia del buffone del duca di Mantova, non possono che far andar in visibilio un uditorio e strappare i più vivi applausi. Non venne meno alla sua fama il baritono Cotogni, encomiato infinitamente ad ogni suo pezzo e al duetto colla Boccabadati, in ispecie, duetto che dovettero replicare.

Milano. Al Teatro Re Ernesto Rossi emerse sere addietro in guisa di tutta lode nell'*Amleto* ed ebbevi acclamazioni senza fine. Celestina De-Martini in tutte le produzioni a cui prese parte fu bene accetta ed acclamata, ed a buon dritto, chè la gentile attrice animosa procede per l'arduo cammino della scena indirizzata a nobile meta. Piace Cesare Rossi, attore giudizioso ed intelligente, nè manca il favore dell'udienza ad altri pure della comica schiera. Il repertorio è vario e ricco di novità; fra queste citar si vuole *La gerla di papà Martin*, dramma acclamatissimo in Francia (*Fama*).

Castelfranco. — Coll'ultima rappresentazione ebbe luogo la serata a favore della rinomata Gaetanina Brambilla. Davasi il *Barbiere* ed il duetto del *Trovatore* in cui, come ognuno sa, la Brambilla è inarrivabile. Ella si mostrò in quella serata più grande del consueto. La sua voce fresca, squillante, armoniosa, pareva quasi elettrizzata dall'entusiasmo del publico, come questi dalla magica potenza del di lei canto. Dopo la cavatina del *Barbiere*, il palco scenico venne inondato di fiori, onore che si ripetè alla fine dell'atto primo, dopo il quale le chiamate furono incessanti. Le stesse ovazioni si ripeterono all'aria dell'atto secondo del *Trovatore*. In questo il fanatismo giunse al colmo e il publico non contento del *bis* ne chiamava ancora la replica. Le signore sventolavano i bianchi

A PROPOSITO DEL BALLO *MANON LESCAUT* AL TEATRO CARIGNANO

Il Generale Casati può vantarsi d'avere un esercito disciplinatissimo come nessun generale d'armata potè mai avere.

fazzoletti, quasi ultimo ed affettuoso addio a colei, che lasciava sì cara ricordanza. Vi ebbero anche ritratti, poesie di molte specie e corone: nulla mancò perchè non si possa dire che la fosse una festa straordinaria.

Parma. *(Nostra corrisp.)*. Benchè succeduta agli straordinari entusiasmi del nostro publico per la somma Ristori, la compaguia Peracchi-Trivella fu accolta con favore e fino dalle sue prime recite si riconquistò le generali simpatie, essendosi riveduti con piacere i pincipali artisti che si presentarono la prima sera nel *Bicchier d'acqua*: ma le feste maggiori furono alla seconda rappresentazione in cui si diede la *Cameriera astuta*, comedia goldoniana del Castelvecchio. La vispa e simpatica Daria Cutini-Mancini, nella parte della protagonista fu inarrivabile, traendo l' uditorio a manifestazioni insolite di fanatismo, appludita e chiamata clamorosamente più volte al proscenio. Quantunque questa comedia fosse stata recitata testè dalla compagnia Zoppetti, pure l' esecuzione questa volta ne fu trovata assai migliore. Il *Martirio del cuore*, che ebbe sette repliche al vostro teatro Alfieri, qui non piacque, come non piacquero le *Buone donne in apparenza*. Assai meglio furono gustate le due comedie italiane *Pamela nubile* di Goldoni e la *Plutomania* di Gattinelli: alla prima si aggiungeva la brillante farsa *Edgardo e la sua cameriera*, dove come al solito fanatizzò la briosa *servetta* Daria Cutini. Il resto della compagnia ebbe pure buona accoglienza. Peracchi è attore intelligente, e dove smettesse un certo mal vezzo di adoperare la voce con affettazione, talvolta insopportabile, sarebbe fra i migliori: Trivella è attore molto naturale, ma spesso non sa la parte: Bonazzi talora vuol far troppo: buoni generici sono Lodovico Mancini e Bernardi. Parlerò in altra mia delle prime donne con più agio: intanto dirò che la compagnia fa buoni affari, e questo è il più bel elogio e che piace a tutti i capo-comici del mondo.

Ascoli. — *(Nostra Corrispondenza)*. — Fu scelto il *Giuramento* per la riapertura del nostro teatro, e l'esito che ottenne quest'opera fu brillante. Vi concorsero in particolar modo la signora Ponti-Dell'Armi e il baritono Zacchi, ogni pezzo dei quali andò coronato da applausi cordiali ed unanimi particolarmente nella gran scena ed aria dell'atto terzo, in cui Zacchi fu insuperabile. Pagnoni pure andò lodato all' aria dell' atto secondo e al duetto colla Ponti.

Oporto. — *(Nostra Corrispondenza)*. — La stagione corre propizia per gli artisti del teatro italiano. Ad ogni nuova opera, nuovo trionfo. L'ultimo di questi venne riportato co' *Lombardi* in cui la signora Noemi De-Roissi si segnalò altamente. Ella è stata applaudita freneticamente a tutti i suoi pezzi e l'incontro fatto ne' *Lombardi* superò, se si può dire, gli antecedenti. Il tenore Mazzi disimpegnò bene la sua parte e fu incoraggiato a più riprese. Il basso Vairo fece *fiasco* e venne tostamente sostituito dall'altro basso Achille Rossi, che sotto la tonaca di Pagano si mostrò artista commendevole e ne venne applaudito. Ora si sta concertando la *Favorita* colla Feltri-Spalla e quindi avremo l'*Assedio d'Arlem* o altrimenti la *Battaglia di Legnano* di Verdi.

Malta. — Le ultime notizie giunte parlano con molto favore del successo del *Rigoletto*, in cui esordì il baritono Massiani. Ad ogni pezzo quest'artista venne applaudito e frequenti furono le chiamate alla scena. Il tenore Marchetti contribuì non poco alla felice riuscita dell'opera, aiutato dalla Bonheur. Il *Corriere Mercantile*, tesse le più lusinghiere lodi al baritono Massiani.

ZIBALDONE

Pare che Wieuxtemps sia stato creato dallo czar direttore della scuola imperiale di violino di Pietroburgo e Dumas direttore del teatro francese di quella metropoli. — Bottesini si produsse novellamente alla Scala di Milano e meravigliò per la magia con cui sa cavare suoni sì deliziosi dall'ingrato contrabasso. — È positiva, dice la *Gazzetta de' Teatri*, la notizia che Bottesini darà una sua opera a quel teatro S. Radegonda. — Il giovane violinista Angelo Ferni che udimmo la scorsa settimana al D'Angennes, è stato co'mato di ovazioni. In fatti egli di già suona con molta maestria e non vi ha dubbio si porrà tra breve fra la schiera de' primi violinisti. — A Lucca nel carnovale vegnente, verrà rappresentata un' opera nuova del giovane maestro Fortunato Magi, *I tre rivali*. — La Ferraris è attesa a Pietroburgo con ansietà. Ella esordirà in un ballo dal titolo, la *Driade*. — Bellotti-Bon ha commesso a Riccardo Castelvecchio due comedie, per ordine del cav. Revoltella di Trieste e per venire rappresentate a quel teatro Armonia. — Al teatro Re di Milano la comp. di Ernesto Rossi rappresenterà la comedia il *Giuoco del Lotto*, del *noto autore di drammatiche nullità*, come lo chiama un giornale milanese. Speriamo che Rossi vorrà farcene regalo anche al Carignano! — Si legge in un giornale parigino che Meyerbeer ha già consegnato all' Opéra Comique, il suo nuovo spartito che sarà intitolato, *Diarrah*. — Il noto autore drammatico P. Corelli sta per publicare le *Sue memorie*. È il *Pirata* che per il primo ci dà questo annunzio. Ne sentiremo delle belle! Oltre alle *Memorie*, Corelli darà fuori anche *i suoi primi saggi drammatici* (e gli ultimi?) — È morto a Napoli Spiridione Perifano, autore di molti lavori drammatici, poeta e giornalista. — L' *Indicatore* di Firenze, smentisce la notizia della scrittura della prima donna Carmelina Poch per il teatro di Girgenti. — Si dice che Salvini voglia ritornare a Parigi e che abbia già sottoscritto un contratto con Calzado per la cessione del teatro Italiano. — Si publica a Londra un nuovo giornale, col titolo di *Next Week* (La settimana prossima). Questo giornale dà i bizzarri ragguagli di tutto quello che sarà per accadere nella settimana che ha da venire. — Al teatro Rossini vi sarà questa sera un *passo a due* danzato dal giovanetto Giuseppe Orsini, che faceva parte della compagnia dei piccoli ballerini fiorentini, e dalla Marsigliani. — In Oporto doveva vedere la luce un giornale, intitolato: *O mundo elegante*. Esso doveva venire publicato sotto la protezione del re e della regina di Portogallo e trattare di mode, di musica, di teatri, di letteratura e di più essere illustrato. — È in Milano un illustre personaggio russo, inviato in Italia dalla corte imperiale di Pietroburgo per iscritturare maestri di canto e compositori per il nuovo grandioso conservatorio musicale che va ad istituirsi nella capitale russa. — L'autore drammatico M. Aureli ha condotta a termine una nuova comedia, intitolata, *Tutto per rompere un matrimonio* e ne sta scrivendo un'altra di argomento vasto e forse..... inesauribile, *I poveri d' Italia*. — L' *Uscocco* di Petroccini non comparirà alla Scala che appena il 25 corrente. — Pare che la Fenice di Venezia si aprirà colla *Fausta* di Donizetti e il coreografo Borri oltre al *Rodolfo* esporrà il suo nuovo ballo, il *Carnovale di Parigi*, che ebbe un sì luminoso successo testè a Vienna. — A Treviso continuano a fanatizzare la Lesniewska, Naudin e Merly nel *Saltimbanco* di Pacini.

Scritture dell' Agenzia teatrale privata del Trovatore.

Per il Teatro Vittorio Emanuele, stagione di carnovale-quaresima 1858-59 la prima ballerina e mima assoluta **Luigia Garino.**

Scritture

Ottavio Bartolini, rinomato baritono, venne riconfermato al teatro d' Oriente di Madrid per la futura stagione del 1859-60.

Oltre il baritono **Davide Squarcia,** vennero fissati per il vegnente carnovale al teatro di Bergamo il primo tenore assoluto **Giuseppe Swift** e il basso **Gaetano De-Dominicis.**

Per il teatro di Reggio, autunno corrente, è stato fissato il primo baritono assoluto **Antonio Grandi.**

Vennero scritturati per il teatro di Mantova, stagione di primavera 1859 le sorelle **Carlotta e Barbara Marchisio,** il baritono **Ferdinando Bellini** e il basso **Gaetano De-Dominicis.**

Emilio Naudin, uno dei pochi tenori dal bel canto è stato scritturato per il mese di maggio 1859, al teatro Sociale di Mantova e per quello di giugno al teatro Mauroner di Trieste.

Disponibilità

La giovane danzatrice **Anna Balbo** allieva della R. scuola torinese, che ora tanto piace al teatro d'Alba, non è ancora vincolata da impegni per il carnovale venturo.

Marietta Vicentini, prima ballerina assoluta di bella e ben meritata riputazione, è tuttavia disponibile per il carnovale e stagioni susseguenti.

I fratelli Marzi sono pronti a cedere per il vegnente carnovale i seguenti artisti: **Carmelina Poch** giovane e brava prima donna assoluta; **Barlani-Dini** prima donna contralto; **Eugenio Corsi**, primo tenore; **G. B. Cornago** e **Marco Ghini** bassi profondi.

È libera d' impegni per le stagioni venture la prima donna assoluta **Amalia Jaksonn,** ora acclamatissima al teatro di Genova.

ULTIME NOTIZIE

Napoli. *(Dispaccio telegrafico del 9 novembre)*. *Jone* di Petrella accolta con molto favore. Negrini entusiasmò ad ogni suo pezzo. Somma la Medori ed anche Coletti.

Livorno. Benissimo il baritono Achille Rossi-Ghelli nella *Traviata*, venendo in tutti i pezzi acclamato.

FOGLIE DISPERSE

Cento piccole poesie per musica

ROMANZE, BALLATE, DUETTINI, CORI, Ecc.

DI

MARCELLIANO MARCELLO

Sono vendibili all'Ufficio del *Trovatore* al prezzo di . . . . . Fr. **3. 50**

(Si spediscono anche all'estero mediante vaglia postale).

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 17 Novembre 1858. NUM. 92

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECA DELLE STRAVAGANZE

STRAVAGANZE CRITICHE

È uscito il terzo volumetto di questa biblioteca; e ci pare il migliore degli altri due, a nostro avviso, come quello che stia più a martello della critica ed abbia opere di autori universalmente riputati: in esso è quella fantasticheria di Luciano, intitolata, per celia, *Vera istoria,* tradotta in buona lingua, e l'altra di Voltaire, chiamata *Micromega,* ambedue appartenenti a quel meraviglioso inverosimile che attrae ogni maniera di lettori. Segue il dialogo spiritoso del Gozzi *Il calamaio e la lucerna,* ed i due del Leopardi *Federico Ruisch e le sue mummie* ed il *Copernico,* modelli di profondità filosofica e di bello stile, per cui facciamo i nostri convenevoli al raccoglitore.

SCUOLA DI GALANTERIA

ossia

L'ARTE DI PIACERE E DI FARSI AMARE. Strenna alle persone galanti, adorna di litografie. Torino, Tip. Cerutti, Derossi e Dusso. L. 1,60.

Chi a questo mondo non comprerebbe a prezzo d'oro un elixir, un libro, un talismano o qualunque altro negozio per poter piacere altrui e farsi amare dagli uomini e dalle donne specialmente! Ovidio Nasone nei tempi andati scriveva un poema *De arte amandi;* ma come le costumanze di allora sono andate in disuso ed è scritto in latino, così pochi lo conoscono e lo leggono, tanto più che è scritto in versi: ed ora regna e trionfa la prosa; e questa Strenna è appunto in prosa. Un mio intrinseco amico che la lesse e pose in opera le istruzioni che sono in essa raccolte, me ne dice mirabilia: è diventato un Nemorino, a cui tutte le ragazze del circondario corrono dietro. Provate a comperarlo ed a leggerlo e poi sappiatemi dire l'effetto.

FR.

TEATRO CARIGNANO

Una prima ed ultima rappresentazione
del
Trovatore.

Con due svenimenti di due prime donne, con due mezzi atti abbondanti soppressi, con tre arringhe al publico dell'impresario Poggiali e con altre ed altre cose ancora, come si leggerà.

E poi diranno che la è un'ubbia il credere di malo augurio il numero 13, e che il venerdì sia un giorno come gli altri. Altro che fisime!

Come poteva trovar buona accoglienza il *Trovatore* sabato sera al Carignano, se la prova generale si era fatta venerdì (oh!) e se andò in iscena il giorno 13 (uh!)

I più avveduti infatti fino dalla prova generale di venerdì gli avevano pronosticato il capitombolo, e alla vista di quel terribile 13, anche i meno superstiziosi cominciarono a paventare.

Aveva un bello spremersi Leonora, uno scalmanarsi Azucena, un gridare Manrico, uno sbracciarsi De Luna: la sentenza di morte era segnata pel *Trovatore*. Venerdì! 13! Guadagnassi anche un terno al lotto o una bella mi si gettasse fra le braccia in uno di questi giorni nefasti, maledirei il terno e la donna. Figuratevi un'opera poi bistrattata da cantanti, da suonatori e da spettatori!

Tanta era la certezza che il *Trovatore* avrebbe trovata la sua tomba, che la gente si era astenuta in gran parte di assistere a questa lugubre cerimonia, e molti erano venuti a bella posta per seppellirlo fra le risate, fra gli urli e tra i fischi. I quali cominciarono prima del principio come per ispirito di profezia.

Per poco i coristi e Fernando (Capriles) scongiurarono la bufera: dopo l'introduzione furono applauditi non senza contrasto, ma non tanto; per cui Capriles dovette ricomparire al proscenio; e fu giustizia, alla barba dei *saccenti.*

Al comparire di Leonora (D'Ania), non so perchè, fu un plauso clamoroso e prolungato; quale non ebbero mai negli anni passati la Piccolomini e la Boccabadati di cara memoria: forse era per provarle che in teatro erano molti suoi concittadini, parenti, amici ed ammiratori, a dar coraggio alla giovine e appassionata artista in un opera da lei scelta e consigliata da lei all'impresa come per una riscossa.

Nel suo primo racconto, benchè tradito per la soverchia lentezza del movimento, pure la D'Ania ebbe qualche app'auso contrastato: dopo la prima cabaletta tra i più fiacchi battimani si udì spuntare qualche sibilo importuno: allora la piccola Leonora si sentì mancar sotto le gambe, e si appoggiò alla sua confidente. Invano l'orchestra aveva cominciato l'accompagnamento della seconda cabaletta, facendo anche un ritornello; la voce di Leonora non si udiva più: anzi, dopo un certo tratto di tempo la si vide con molta cautela chinarsi e cadere come svenuta, e poi uscire due comparse a trascinarla dentro le quinte fra il parapiglia universale.

E una!

Si cala il sipario. Che cosa avverrà? Si era visto poco prima in un palchetto di secondo ordine far bella mostra di sè il naso di Poggiali, poi s'era veduto scomparire come per incantesimo.

Quand'ecco tra il tafferuglio della platea e de' palchetti presentarsi al proscenio..... Chi? Il naso di Poggiali. Urla e risate. L'intrepido impresario a sedare col gesto, colla voce e col volto lo strepitante uditorio, a chiedere di lasciarlo parlare.

Prima arringa:

« Il *Trovatore* è opera di *ripiego*, finchè si allestisca altro spartito nuovo promesso: l'impresa non contava di darlo che per qualche sera. Chiedere pochi momenti per dar agio alla signora D'Ania di rinvenire e poi tirar innanzi. »

Applausi e buona notte. Pareva finito. Nossignori; prima di levar la tela un'altra volta, ecco da capo il naso di Poggiali. Meraviglia e ilarità.

Seconda arringa:

« La signora D'Ania veramente non potrebbe seguitare l'opera; ma pure cedere per contentare il publico, facendo quanto sarà in lei. »

Altri applausi, misti ad urla e a risate.

Si rialza il sipario: esce il conte di Luna (Gorin) che, trovato il publico di buon umore, lo esilara col suo primo recitativo, come lo fa applaudire la romanza nel bosco di Manrico (Barbaccini), ed ambi poi con Leonora nel terzetto finale, perchè non avvenissero nuovi svenimenti, furono fatti segno di battimani frenetici e perfino di una clamorosa chiamata. Già si cantava vittoria. Ma la battaglia non era ancora finita.

La zingara, che come tale prediceva l'avvenire, si vide innanzi la mala parata e cominciò a tremare appena alzato il sipario alla vista del publico, e a perdere la tramontana; e dopo cantata la sua canzone (sventurata Azucena!) si gettò sul suo sasso di legno singhiozzando e..... Secondo svenimento. Anche Azucena, come Leonora, fu portata dentro semiviva e si calò di nuovo la tela.

La celia cominciava a farsi seria. Come si fa a seguitare lo spettacolo con due donne svenute, col disordine generale sul palco scenico ed in platea?

C'era da perdere il capo per tutti, ma non per il Napoleone degl'impresari, pel nasuto Poggiali. — Due svenimenti e due arringhe (ei disse fra sè): io non debbo rimanere pari con nessuno. Al proscenio! al proscenio! Terza comparsa. Ma questa terza comparsa stuzzicò un vespaio: grida, urla, fischi, risate. *Sì! No! Parta! Parli!*

« E come si fa a parlare e a farsi intendere (esclamava il nostro Marco Tullio Cicerone d'impresario) con questo *uragano di voci!* Signori, *che facimmo*? Sul palco scenico è una desolazione: tutti gli artisti tremano... Intanto ora si darà il ballo *La Rosiera*, poi si andrà innanzi all'opera. (*Sì, sì! No, no!*) Ebbene, coloro che non vogliono rimanere, vadano al camerino e ritirino il prezzo del loro biglietto. »

A questo colpo di Stato il tumulto cessò, e solamente una diecina di persone ritirò il biglietto.

Quanto al rimedio del ballo vi si era già pensato, perchè tutto il personale coreografico era invitato a trovarsi all'ordine alle 7, tanta era la sicurezza dell'esito di questo mal capitato *Trovatore*, il quale pare che sia stato imposto all'impresa da persone alto locate.

Il ballo *La Rosiera* ebbe fine. Ma tutti aspettavano il seguito dell'opera. Si saltò di pianta quasi tutto il secondo atto ed il terzo, meno l'aria di Manrico che valse applausi al Barbaccini e ci fece vedere l'abito nuziale di Leonora. Si cominciò poscia il quarto: e appunto la scena del *Miserere* ci voleva per cantar l'esequie a questo povero *Trovatore*; ci stava anche il *Deprofundis!*

Malgrado che Leonora non avesse appagato nella sua cavatina, pure fu incoraggiata al suo presentarsi, e quantunque avesse fatto durare una mezz'ora più del dovere il suo *andante*, fu applauditissima. Solamente io le direi di cambiarne i versi:

D'amor sull'ali rosee
Vanne, sospir dolente,

in questi altri:

D'amor sull'ali rosee
Resta, sospir dolente.

Tanta fu la lentezza con cui cantò questo tratto da travisare interamente il concetto musicale e l'intendimento dell'autore. Poichè chi non sa oggimai essere la nota caratteristica della musica di Verdi il *movimento!* Del resto la signora D'Ania, che ha ingegno e buon volere anche soverchio, debbe convincersi che la sua voce è troppo tenue, troppo poca per dar calore e vita a questa musica che richiede potenza di mezzi sentimentali e vocali quali ella non ha, o non dimostrò, avuto anche riguardo allo svenimento.

Bene il Barbaccini in questo pezzo, dopo cui sarebbe stato meglio finire; poichè nel duetto col Conte la D'Ania palesò più chiaramente la sua pochezza, e la sua salute la debbe al baritono Gorin, il quale, come al terzetto (poichè fummo defraudati della sua aria, non si sa perchè), tornò il publico di buon umore, anche troppo in certi punti, forse per impedire che anche egli non svenisse sul palco scenico e la fosse un'ecatombe.

E qui finì la prima e l'ultima, ossia l'unica mezza rappresentazione del *Trovatore*; catastrofe che resterà incancellabile nei fasti teatrali e che non sarà creduta quando si leggerà la mia cronaca, che io scrivo ad eterna memoria

Il Giullare.

TEATRI DI TORINO

Al Carignano dopo la sepoltura del *Trovatore* si tornò alla *Lucia*, dove si segnalano di consueto la Rovelli, Liverani e Squarcia. Ieri sera si ridiede il *Rigoletto*. Ma i trionfi sono serbati alla *Manon Lescaut* del Casati e sovra tutti a quella meravigliosa danzatrice di Giovannina Baratti, nonchè a suo fratello Filippo ed alle allieve della scuola. Nell'ultimo ballabile si replicava sino a solamente il passo degli scozzesi, ora si ripete anche quello degli ungheresi; prima di finir la stagione si dovrebbe dar una testimonianza di amistà anche alla Polonia ed alla Svizzera. Nella mimica sono sempre applauditi l'egregio Cuccoli, il giovane Saracco e Lorea nella scena della prigione.

Quanto all'opera che ancora è promessa, riceviamo la seguente

DICHIARAZIONE.

Avendo il maestro Ponchielli per fatto di sua volontà ritirata la sua opera *Bertrando del Bornio* e non potendo l'Impresa nel breve tempo che le rimane apprestare un'opera nuova, a non mancare agli obblighi assunti nel Prospetto d'appalto, darà uno dei capolavori di Donizetti *Maria di Rohan*, alla quale prenderanno parte la signora Rovelli ed i signori Liverani e Squarcia.

F. Poggiali.

Al Teatro D'Angennes gli avvenimenti più rilevanti furono i due concerti di violino del celebre Sivori. Egli fece meravigliare, rinnovando non solo i soliti suoi trionfi, ma superandoli di gran lunga, poichè fu giudicato ancora più grande dall'ultima volta che fu udito fra noi. Sivori omai non ha rivali; può averne forse in qualche particolarità, ma nel complesso è il più perfetto violinista del mondo. Egli ha entusiasmato l'affollato e scelto uditorio, che pendeva dal suo magico archetto e scoppiava in battimani ed in grida di ammirazione ad ogni istante, richiamando il nuovo Paganini infinite volte al proscenio.

La compagnia francese del Meynadier è sempre la ben veduta. Si dice che ai 20 di dicembre ella passerà al nuovo teatro Scribe, rappresentandovi l'ultima sua comedia *Le trois Maupin* e che verrà egli stesso a Torino.

Nè i nostri capo-comici stanno colle mani alla cintola: è arrivato da Bologna il signor Costetti che viene a porre in iscena la sua nuova comedia *La fossa dei Leoni* al Gerbino colla valente compagnia Pezzana, la quale sta pure preparando il dramma di F. Poggiali *Un duello*. All'Alfieri è pure vicino a comparire il *Vitello d'oro*, comedia *studiata* di L. Silva.

TEATRI DI TRIESTE

Sommario. — *Le* Precauzioni *e la precauzione di Merelli.* — *Compagnie drammatiche.* — *La Charton, Giuglini e il publico triestino.* — Veto *alla* Satira e Parini. — *Cosa si avrebbe potuto fare.* — *La* Prosa. — *Repliche della* Prosa. — *I* Puritani. — *La* cassa *del Teatro Grande.* — *Tornano ad accavalarsi le nubi.* — *Presidenza nuova!* — *Studi e lezioni a un presidente.* — *Il cav. Revoltella e il teatro drammatico.*

Per quanto vadano gracchiando le nostre cattedratiche gazzette, le *Precauzioni* non hanno meritato che compassione all'Armonia, e toltone alcuno, tutto il resto dell'esercito *artistico* (bada veh! di non mettere *austriaco)* era roba da far venire il mal di ventre a'cani. Si tentò di puntellare lo spettacolo colle Ferni, poi coi Zuavi: oh sì; valse nulla: e Merelli tra le *Precauzioni* ne ha scelto una e fu quella di battersela colla sua *truppa*. (Alcuni dicono prima di compiere le fissate rappresentazioni; ma io non te lo dò per fatto uffiziale, poichè non l'ho letto sul *Diavoletto)*.

Le *due* compagnie drammatiche che agiscono ora sui *tre* teatri, Filodrammatico, Armonia e Mauroner (in quest'ultimo nei dì festivi e nelle ore pomeridiane) sono tenute a stecchetto dai triestini, i quali vanno piuttosto a beatificarsi ai canti celesti della Charton e di Giuglini. Buone compagnie drammatiche nè sentiremo, ma una Charton e un Giuglini forse mai più.

Una comedia che avrebbe fatto cambiar faccia al'o stato presente di cose, sarebbe stata la *Satira e Parini*; ma la venne proibita dalla polizia; poichè un personaggio luogotenenziale è parente in settantesimo grado del Firmian, ex-governatore di Milano. L'anno passato eravamo nello stesso ginepraio, però col cambiamento della moglie del governatore in sorella, venne permessa la *Satira*. Perchè mo'quest'anno non cambiare anche qualche cosa, p. e. il governatore in guattero. *Gran bella città che è.* ... Londra!!

Codesto fare e disfare non mi va punto a sangue: codesto permettere oggi e proibire domani non mi pare conveniente: codesto (qui taccio poichè non so dove diavolo mi trarrei). . . . . .

. . . . . .

Se non ebbimo la *Satira* di Ferrari, abbiamo avuto la *Prosa*. Come potrai imaginarti il successo, fu trionfale.

Non mi ardisco a dire di più, perchè aspetto che ne parli il *Diavoletto*, dietro i cui assennati o assennati giudizii mi regolerò. Intanto sappi che si chiese tosto la replica, e questa sera si ripete novellamente e per la terza volta, alla barba del *Pirata*, del *Buon Gusto* e delle..... (turati il naso)

Il Massimo, ti ho detto, prosegue festante e sempre affollato. I *Puritani* sono un campo in cui Giuglini e la Charton mietono continui allori, pianta che non allignava da lungo tempo in questo teatro: Guicciardi e Dalla Costa non stanno indietro e aiutano i loro compagni nell'abbondosa raccolta. Malgrado tutto ciò (non avendo dato l'impresa che 16 rappresentazioni) la cassa è al verde e si prevedono altri guai, anzi la fine di questa ottusa e malaugurata impresa, vera lanterna magica di corbellerie.

Le quali corbellerie si andranno ripetendo tra non molto nell'elezione del'a nuova Presidenza a cui, vuolsi per positivo, sarà messo a la testa in luogo di Moulon (oh dimmi se non si cerca proprio co lanternino la tota'e rovina di questo teatro!) un cotale Carlo Bassi, che come tutti coloro che furono a capo di codesta Presidenza, non sa forse che divario corra tra un tenore e un basso profondo, tra un cantante e un cane. S'intenderà forse di ballerine o almeno si farà dar lezioni dal suo amico Vivante... Povero teatro!

Ti saranno note le deliberazioni del cav. Revoltella a proposito del teatro drammatico. Altro che ciancie! *se fa da bon!* Mi pare che l'Araldo, il quale per costume dice corna di tutti, stavolta intrecciera una corona e dirà bene di uno. Sarà il primo!.

Salute e *bezzi*.

Il procaccino.

VARIETA'

Curiosa statistica di Torino.

È stata publicata testè una statistica in cui vi sono enumerate le diverse professioni in cui è suddivisa Torino. Secondo questa tra artisti drammatici, musici e da ballo, pittori e scultori, vi sarebbero 1182 maschi e 257 femmine; tra letterati, scienziati e giornalisti, 75 maschi e 4 femmine; e tra stampatori 1034 maschi e una femmina. Quello

IL *TROVATORE* AL TEATRO CARIGNANO LA SERA DEI 13 CORRENTE.

Tutta fatica particolare dell'impresario.

che veramente desta curiosità si è che sotto la rubrica *agenti di sicurezza publica*, *questori*, *guardie e carabinieri* si notano 8 donne!!

Collettino Teatrale

Genova. (*Nostra Corrisp.*). Fai bene, o Trovatore, a sostenere che l'arte drammatica non è in decadenza in Italia: se uno se ne vuol convincere venga a Genova, dove recitano contemporaneamente que' due luminari che sono Gustavo Modena ed Adelaide Ristori e dove splendono gli astri minori di Alamanno Morelli e di Laura Bon. Modena è un genio, tutti lo sanno, quindi è inutile che ti narri come venga accolto fra noi: lo stesso dicasi della Ristori, la quale nella *Camma* di Montanelli, nella *Giuditta* di Giacometti, due tragedie da lei ispirate, toccò all'apogeo dell' arte. Con Modena e con la Ristori possiamo dire anche noi ai signori francesi che abbiamo il nostro Talma e la nostra Rachel ad un tempo.

Morelli è artista intelligente e la Bon nella *Medea* del Nicolini si palesò eccellente attrice; non voglio dimenticare di porre nel bel numero l'attore Majeroni, il quale è degno di stare a fianco della somma nostra tragica.

Sassari (*Nostra Corrisp.*). Dopo la *Maria Padilla* è venuta la *Marinella*: da Donizetti a Piacenza; il salto è ardito, e fu fatto .. il capitombolo. La *Marinella* è un accozzamento di motivi e di melodie tolte di qua e di là, con poca scienza e con minor coscienza. L'àncora di salvamento è stata la Cravero-Turolla che cantò con tutto l'impegno e si fe' applaudire a più riprese. S'ella piacque nella *Maria Padilla*, non venne meno nella *Marinella*, e confermò la benevolenza e la simpatia del publico. Il basso Turolla andò pure applaudito e meritamente; ma dàlli oggi, dàlli domani, l'opera non trova chi le faccia buon viso, vuoi per i motivi detti di sopra, vuoi anche per l'insufficienza del buffo, il quale, a quanto pare, verrà imballato e rispedito al paese da cui è venuto.

Milano. Sempre affollata la Scala ad ogni rappresentazione della *Norma* e del ballo *Rodolfo*. La brava Lafon di sera in sera, va sempre più acquistando sia nel canto come nell'azione. Oramai ella pronunzia la lingua italiana in modo qnasi irriprovevole. Ciò non dee recar meraviglia. Gli artisti dotati di vero ingegno, fanno tesoro della critica più che degli applausi. La Bazzurri è sempre applaudita ne' suoi pezzi, sopratutto nei duetti col'a Lafon, che destano il più vivo entusiasmo. Il tenore Sarti è un artista che forse al giorno d'oggi non può trovare rivali nell'interpretare la difficile parte di Pollione. Pel suo largo fraseggiare, pel suo metodo corretto, il Sarti può essere proposto come modello ai giovani artisti. Sempre bene il Cornago. Le prove dell' *Uscocco* procedono alacremente.

(*Italia musicale*).

Roma. *Edmondo Dantès* appariva sulle scene dell'Argentina la sera del 6 cor. precedutovi dal *Giocatore*, dal *Fornaretto*, dal *Carlo guastatore*, rappresentativi con entusiasmo. E se non giunse alla soverchia aspettativa di chi in un ballo di Rota s'immagina di aver diritto a vedere, che solo! ballare e atteggiarsi perfino le quinte, non restò dal fruttare applausi e chiamate numerose; in prova di che diamo qui storicamente l'esito del ballo. Parte 1. Primo ballabile applauditissimo, con in fine chiamata a Rota. Parte 2. Scena 1. applausi fragorosi al Pedoni e al Coppini nella scena della carcere tra Faria e Dantès. — Scena 2. Applausi moltissimi e chiamata allo scenografo Bazzani per l'effetto prodotto dalla scena della burrasca. Parte 3. Applausi alla scena della sala da ballo illuminata con molto sfarzo. — Applausi e chiamata al Rota pel ballabile. — Passo a due, applausi e chiamata a Coppini figlio e alla Brunetti. — Ballabile in parrucche, approvazione all'adagio: fragorosissimi e costanti applausi alla *galoppe* con quattro chiamate al Rota. Parte 4. Applausi all'adagio del ballabile nel giardino, e chiamata a Rota calata la tela. La folla era strabocchevole, e ciò malgrado che l'ingresso si fosse pagato come nel carnevale. — Nelle sere successive il ballo è andato anche meglio; il publico non cessa di accorrervi a divertirsi e ad applaudire il suo simpaticissimo ed egregio Rota. Abbiam detto che questo signor Rota volere o non volere bisogna levarsi il cappello, e considerarlo come un nobilissimo poeta scenico, e trattarlo col rispetto e la serietà con cui si trattano i poeti tragici e drammatici.

(Dal *Filodrammatico*).

Bologna. Dopo tanto aspettare è comparsa alla fine la *Figlia del Bandito*, la quale per non essere riprodotta in tutta la sua integrità, per la poca precisione nelle *masse*, e per le memorie lasciate dell'Albert-Bellon, ebbe esito buono sì, ma non qual doveva essere. Con tutto ciò applausi molti accolsero sì la Fuoco che il Fissi nei vari loro passi. « In questo ballo, scrive l'*Arpa* di Bologna abbiamo avuto il piacere di vedere a viso scoperto la prima signora Augusta Varetti, e non possiamo far a meno di rimproverare a Rota di aver fatto imbrattare nella *Capanna di Tom* un viso simpatico, espressivo, una figura elegante, adatta a sostenere parti di maggiore importanza. Nella composizione di Perrot la parte di Florida è insignificante, perchè egli affidò alla ballerina anche la parte drammatica, e ciononostante nel poco che ha a fare la signora Varetti abbiamo avuto campo di conoscere essere dessa un' artista distinta e degna di speciale encomio. » Molte lodi si meritò anche il mimo Gaspare Pratesi e l'impresa Lanari che decorò lo spettacolo con molto sfarzo.

— Con teatro affollatissimo si è data la *Traviata*, l'esecuzione della quale fu solo commendevole per parte della Fricci che si meritò a buon dritto il plauso universale e nella cavatina, nella scena finale dell' atto primo, alla frase *Gran Dio morir sì giovane* rapì plausi frenetici. Il tenore Villani o per timore, o per malattia, o per altra ragione qualunque, lasciò molto a desiderare. Walter fu ancora migliore che nella *Lidia* e venne encomiato. Intanto continuando l'*indisposizione* del tenore Villani per questa sera sono annunciati tutti e due i balli la *Capanna dello zio Tom* e la *Figlia del Bandito*!

Nuova York. A smentire le poco veraci relazioni sull'esito di Maria Piccolomini in America di un giornale che non si vergogna di dir male della somma tragica Adelaide Ristori, del rinnovatore della coreografia G. Rota e dell' illustre poeta P. Ferrari, basterà leggere le poche parole con cui termina una corrispondenza politica da Nova York inserita nel *Galignani*; dove è assicurato aver la Piccolomini nella *Traviata* destato uno di quegli entusiasmi a cui ella è avvezza da qualche anno: e aggiunge lo stesso giornale inglese, che nelle successive rappresentazioni quell' entusiasmo crebbe a segno che il teatro è sempre popolato e zeppo *sino alla soffitta!*

ZIBALDONE

Al teatro Nazionale venne molto applaudita la prima donna signora Rota-Galli nei *Due Foscari*. — L'impresario del Teatro San Samuele (o Camploy) di Venezia, dopo la settima rappresentazione ha chiuso bottega e ha mandato i suoi scritturati a spasso!! — *Les Salons des Paris*, scrive sul conto della comedia di Giulio Lecomte *Le Luxe*, le seguenti parole: bello stile, tratti brillanti, intrigo comune. L'atto primo è pesante; il secondo è vuoto; qualche scena lodevole nel terzo; migliore di tutti l'ultimo. — Alcuni ricchi proprietarii di Matanzas, nell'isola di Cuba, hanno aperta una soscrizione per erigere un maestoso teatro per l'Opera Italiana, il quale non abbia a ceder per nulla in eleganza e gusto al teatro Tacon di Avana. — Il M° Meiners produrrà alla Scala di Milano, nell' autunno del 1859, oppure nel carnovale 59-60, una sua opera nuova. — Al Filodrammatico di Trieste venne rappresentata la *Prosa* di Ferrari col più brillante successo, e venne replicata a richiesta. — Il giornale *Panorama* di Milano, venne novellamente soppresso. — Sono giunte le più felici notizie da Costantinopoli sull'esito dei *Masnadieri*. La Scheggi, Piccinini, Coliva vi ebbero un successo clamoroso. — Un giornale di Torino dice che la Adele Ferro, giovane danzatrice allieva della R. Scuola, sia stata scritturata per la vegnente primavera al teatro Drury Lare di Londra. — Il baritono Monari-Rocca è partito da Parigi per Nizza, chiamato da un dispaccio telegrafico per cantare a quel teatro. — Gustavo Modena doveva rappresentare in questi giorni a Genova un nuovo dramma, *Il Facchino del Porto*. — Al teatro Valle di Roma, la *Donna Romantica* è stata ripetuta per dieci sere! — La direzione della compagnia drammatica di Adelaide Ristori sarà affidata nell'anno prossimo a F. Bon, a Majeroni padre e a Corticelli di Bologna. — La brava danzatrice Enrichetta Caprotti ha piaciuto moltissimo a Padova. — La Ferraris ha ballato nel piccolo teatro di Corte di Pietroburgo eretto nel parco imperiale per private rappresentazioni. Ella incantò per la grazia, per la leggiadria, cosicchè lo stesso Imperatore, rompendo l'etichetta della Corte, diè il segnale dell'applauso. Nel giorno susseguente l'Imperatore le fece presentare un astuccio che conteneva una collana di brillanti del valore di circa 25 mila franchi, accompagnato dalle parole: *S. M. v'invia i suoi ringraziamenti e questa memoria*. — Si vuole per positivo che le sorelle Marchisio siano state scritturate per la Grand'Opéra di Parigi. — Il *Courrier de Paris* ha notizie da Nova-York, in cui si dice che le due rappresentazioni della *Traviata* colla Piccolomini hanno fruttato 8700 dollari (circa 40 mila franchi! — Oggi è uscito un nuovo giornale teatrale a Torino, *Il Teatro Italiano*. — A Parigi il *miserere* del *Trovatore*, trascritto per piano-forte da Krüger è arrivato alla terza edizione (in quattro mesi!) e si vendettero di già 8 mila copie. — Per quanto abbajno alcuni giornali, le opere di Verdi vanno dappertutto. A Coburgo è stato rappresentato testè il *Rigoletto* e la *Traviata* con felice successo e a Riga nella, Russia settentrionale, per la prima volta si diede il *Nabucco*. — Ci capita un altro progetto drammatico, il quale ha in mira di fondare un istituto drammatico nazionale a Torino. Il progetto è del signor Gaetano Gattinelli. (!) — Anche al Filodrammatico di Trieste la *Lionessa del Nord* è stata apprezzata per quanto vale!!

Scritture dell'Agenzia teatrale privata del *Trovatore*.

Per conto dell'appaltatore Carlo Fiorese e per il teatro di Mantova, stagione di carnovale 1858-59, venne scritturato il coreografo **Michele D'Amore.**

Per il teatro Vittorio Emanuele stagione di carnova'e-quaresima 1858-59, venne scritturato il reputato primo mimo **Angelo Cuccoli**.

Per lo stesso teatro vennero fissate le seguenti ballerine: **Albertazzi Giuseppina**. **Cecchetti Serafina, Orsini Adele** e **Vicentini Virginia**, *Balzarotti Clotilde, Bernardi Vittoria, Cavalazzi Angiola, Mazzantini N., Mazzantini E. Mazzini Virginia, Morosini Clelia, Rossi Anna, Silla Alessandrina.*

In concorso coll'Agenzia A. Marini Comp. di Milano: *Bianchi Bice, Bardelli Serafina, Biller Giuseppina, Fariani Angela, Micali Teofonia, Moroni Maria, Pincetti sorelle, Rapetto Anna, Soldaini Argia.*

Scritture

Scritture del coreografo **Giuseppe Rota.**

Autunno corrente al teatro Argentina di *Roma*.
Carnovale-quaresima 1858-59 alla Scala di *Milano*.
Primavera 1859, al teatro della Regina a *Londra*.
Estate 1859, Grand'Opéra di *Parigi*
Autunno 859, San Carlo di *Napoli*.
Carnovale-quaresim 1859-60 alla Fenice di *Venezia*.

Luigia Lesniewska, prima donna assoluta che percorre brillante carriera e che è una delle poche cantatrici che onorino oggigiorno la musica italiana, è stata scritturata, a mezzo dell' agenzia del *Pirata*, per il teatro Apollo di Roma, stagione di carnovale-quaresima 1859-60.

L'egregio primo baritono assoluto **Ettore Corti**, che cantò testè alla Scala con buona fortuna, è stato scritturato per il carnovale vegnente al teatro di Piacenza.

Per il teatro Carolino di Palermo, stagione di carnovale 1858-59, la leggiadra **Marietta Vicentini** nella sua qualità di prima ballerina di rango francese.

Il basso comico **Pietro Matioli-Alessandrini,** è stato scritturato per il carnovale vegnente al teatro di Cesena.

ULTIME NOTIZIE

Venezia. Il *Poliuto* all'Apollo ottenne un esito di stima. Swift emerse su tutti per aver spiegato potenti mezzi. Piacque la Borsi-Deleurie, ma essendo mezzo soprano, non le si adatta troppo la parte di Paolina. Bellini fece pompa di voce e De Dominicis fu lodevole.

Alessandria. Ottime fortune arrisero alla *Lucia* e infinite acclamazioni alla Carlotta Marchisio, a Irfre ed a Visai.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B.V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato 20, Novembre 1858. NUM. 93

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

BIBLIOGRAFIA

STATUTI MUNICIPALI
E STEMMI MUNICIPALI E GENTILIZI
DEGLI STATI SARDI
OPERA STORICA BIBLIOGRAFICA E BLASONICA
DI F. BERLAN

(Edizione illustrata. — Torino, Tip. Letteraria, 1858)

Non è certamente nella natura e nell'indole del nostro diario il tener parola di questa maniera di opere di erudizione, tagliato com'è ai facili scherzi ed a sfiorare ogni grave dissertazione; attenendosi a manifestare più presto le rapide e varie impressioni, prodotte in noi dalle arti belle, che i profondi e durevoli insegnamenti che derivano dai gravi studi delle scienze.

Ciò non di meno per l'amore che portiamo al nostro paese e per la venerazione in cui teniamo tutti coloro che danno opera ad onorarlo ed illustrarlo, siamo tratti a parlare di questo nuovo lavoro del signor F. Berlan veneziano, nome oggimai conosciuto in Italia per altri scritti, sì critici che storici, i quali a buon diritto godono di molta estimazione.

E questa sua nuova illustrazione del Piemonte merita encomio sotto due riguardi, onorevoli del pari: primo, perchè onora un paese che offre ospitalità a tanti esuli, dei quali è una novella patria (ed era debito di riconoscenza), in secondo luogo, perchè torna di decoro a tutta Italia, incoraggiando altri a seguire ed a compiere l'opera incominciata.

Dacchè cogli Statuti municipali appunto si rifà la storia del medio evo: rinvenendo in essi rilevanti notizie di diritto, di politica, di economia, di statistica e di lingua, delle quali cose essi sono una ricca miniera.

E va lodato il signor Berlan, sì pel buono intendimento, come per la diligenza posta nel suo lavoro, a quanto si può giudicare dalle poche pagine che abbiamo sott'occhio: alle quali siamo sicuri sarà fatto buon viso dagli studiosi della patria storia, dai giuristi, dai municipi e dalla nobiltà, come quella di cui sono publicati gli stemmi di famiglia.

Il libro (com'è annunziato nel programma) sarà diviso in tre parti, in forma di dizionario: nella prima una bibliografia storica degli Statuti municipali; nella seconda una descrizione storica-blasonica degli stemmi municipali; nella terza una descrizione degli stemmi gentilizi. A ciò terrà dietro un supplemento di quanto possa essere sfuggito nel corso dell'opera, colle giunte che potessero essere necessarie e quindi un indice generale.

L'opera sarà divisa in 20 dispense di pagine 16, con tavole litografiche non meno di 50. Ogni dispensa vale franchi 1. 10. Ottenute appena 200 firme le dispense usciranno regolarmente ogni quindici giorni.

Il tenue prezzo dell'opera e lo scarso numero degli esemplari posti in vendita mostreranno chiaramente che da questo lavoro è sbandita ogni idea di speculazione libraria. « Il buon volere (conclude modestamente l'autore) accompagnato da fatica non negligente, trovi grazia presso la nazione. »

FR.

COSE DRAMMATICHE

SOMMARIO. — *Il progetto di Gaetano Gattinelli. — Modena e la Ristori a Genova. — Ernesto Rossi a Milano. —* Ugo Foscolo *del Conte Giulio Pullè. — La* Prosa *di Ferrari a Trieste. — Compagnia triestina. —* La gerla di papà Martino. *— Compagnia Pezzana. — La* Dalila *al D'Angennes,* ecc.

Anche il *caratterista* Gaetano Gattinelli per non essere da meno degli Stefani e dei Revoltella, ha dato fuori per la stampa il suo *Progetto per la fondazione di un Istituto* **Drammatico Nazionale Italiano** (booon!) *in Torino,* progetto da presentarsi, anzi presentato al Governo piemontese per buscare le amoreggiate da tanti 50,000 lire, e per soprassello perchè gli venga ceduto *gratis* o a macca il teatro Carignano, ecc., ecc. Il *caratterista* Gaetano Gattinelli se l'è detta e se l'è fatta: ha ottriato il suo bravo Statuto; ha pensato a tutto; non ha dimenticato nessuno, nemmeno se stesso. Non si dirà più che l'arte drammatica sia orfana, abbandonata: ella ha trovato in buon dato protettori, amici e compari. Mi par già vedere a pullulare i Goldoni e gli Alfieri come funghi, e a venir su i Modena e le Ristori a frotte. Chi camperà, vedrà.

A proposito di Modena e della Ristori: pare che questi due grandi *luminari,* essendosi trovati a Genova nello stesso tempo si sieno cozzati, e avvenisse una specie di eclisse. Modena dopo la prima recita, in cui per andare a'versi de'genovesi rappresentò il *Cuor di marinaio* del loro concittadino Chiossone, tacque, per iscarsità di spettatori, dicono. La Ristori in cambio seguita trionfante le sue rappresentanze. Alla *Camma* di Montanelli, tragedia poetica, tenne dietro la *Giuditta* di Giacometti, dramma biblico, in cui se l'autore si scostò dalla tradizione, creò un ideale meraviglioso, nel quale la Ristori entusiasmò, essendo stata chiamata al proscenio ben venti volte. Se la *Medea* di Legouvè fu giudicato lavoro scadente, tanto più lode ne va all'attrice che la sostiene con tanta potenza, meritandosi festeggiamenti straordinari. Chi non vide la Ristori nella *Maria Stuarda,* perchè se ne debba ancora ragionare?.....

A Milano Ernesto Rossi chiama la folla alle rappresentazioni dei drammi di Shakespeare: se l'*Amleto,* il *Macbeth* e l'*Otello* gli valsero infinite ovazioni, non egual sorte ebbe il *Re Lear*; quel publico non lo comprese: nè è da meravigliarsi: a quello stesso teatro parecchi anni or sono Modena tentava l'*Otello* e non fu accettato, facendo calar la tela al primo atto. A Torino il *Lear* fu applaudito, ripetuto e si spera rivederlo ancora fra breve.

Un avvenimento rilevante a quel teatro è la caduta irremissibile del nuovo dramma di R. Castelvecchio, ex-conte Pullè veronese, intitolato *Ugo Foscolo,* di cui alle prove si prometteva bene. Il dramma fu disapprovato fino da bel principio e si dovette calar il sipario tra il tumulto degli urli e dei fischi. Si crede che non sia uno schietto giudizio letterario, ma che ci sia qualche altra ragione di mezzo: il certo è che molti sono d'opinione aver il conte Pullè falsati alcuni caratteri, come quello di Vincenzo Monti, ecc., ecc.

A Trieste invece la *Prosa* del Ferrari ebbe la cresima di sei repliche festosissime, e sempre con maggiore affluenza di spettatori. Vedremo come se la caverà il *Pirata* e compagnia bella, fra cui il sig. Emilio Treves.

Il direttore futuro della *Compagnia Triestina* sig. Bellotti-Bon ha cominciato a reclutare artisti, ed invece di principiare dai coscritti, principiò dai veterani: ai conjugi Aliprandi giunse la provetta Romagnoli..... Gallina vecchia fa buon brodo, avrà esclamato il nostro *brillante,* e avanti coi secoli.

Per parlare de' fatti nostri, diremo che a Torino

le due compagnie drammatiche italiane sono accolte sempre bene. Pieri ripete il repertorio del Gerbino, ed anche all'Alfieri dovette replicare la *Gerla di papà Martino* (Les crochets du père Martin) che Rossi recitava a Milano e Modena darà a Genova, col titolo più giusto, di *Facchino del Porto*.

Se al D'Angennes fu lodato in questo dramma il Mangin, lodatissimo fu pure il Papadopoli, che meritò applausi e chiamate a tutte le nove sere che la rappresentò. Al Gerbino se la compagnia Pezzana non ha un affollatissimo uditorio, l'ha scelto e favorevole; essendo tutti gli artisti ricevuti come meritano, fra cui sopra gli altri il Pezzana e dopo lui il Casigliani, il Marchi ed il Bergonzoni. Jeri sera una comedia di Gheradr Del Testa la *Dama e l'Artista* ebbe mediocre incontro: si aspetta la *Fossa del Leoni* e poscia *Un duello*.

Al D'Angennes la compagnia francese gode sempre di eguale favore: domenica la *Dalila* valse immense acclamazioni a tutti gli artisti. Sublime fu la Laurentine nella parte della principessa Falconieri e veramente ammaliatrice; Mannstein interpretò la parte del giovine maestro e poeta in modo mirabile, e specialmente nei due ultimi atti ebbe momenti sì felici che trasse il publico all'entusiasmo e più volte si è voluto rivedere al proscenio. Ma chi fu superiore a tutti fu il Meynadier, che sostenne il personaggio di Carnioli in maniera da superare ogni imaginazione. Che intelligenza, che arte, che maestria! Bene il Frandon nella parte del maestro Sartorius. Perchè acconciare sì male e ridurre sì misero l'ultimo atto?

La sera dopo si è data *Gabrielle* di E. Augier che fu recitata alla perfezione dalla Laurentine e da Mannstein. Nei *vaudevilles* è sempre la delizia di tutti il faceto e caratteristico Mangin.

Ai 22 del vegnente si aprirà il teatro Scribe, pare colla classica comedia *La Camaraderie*, poi *Le trois Maupin* e la nuova *pièce* scritta a bella posta *La Beauté du Diable*. Avremo in Torino Scribe ed il rinomato attore Regnier, che reciterà.

Il Raccoglitore.

TEATRO CARIGNANO

Il ballo ha ecclissato l'opera, i garetti soverchiarono le ugole, la voce ha ceduto alle gambe, *Manon Lescaut* mandò in secondo rango la *Lucia* ed il *Rigoletto;* non parliamo della *Vestale* che fu sepolta per 17 sere e alla fine da vero; nè del *Trovatore* che fu scannato alla prima rappresentazione senza speranza di più ricomparire. Eppure non si può ricordare la vita uggiosa della *Vestale* e la morte improvvisa del *Trovatore* senza che si presenti alla nostra memoria una gentile genovesina, una nobile giovinetta, la quale nata coll'istinto dell'artista, fino dai primi anni non sognava che musica, che scene, che fiori, che corone; e lasciava i tranquilli agi della casa paterna, per commettersi alle agitazioni del teatro. Se la vedemmo nelle stucchevoli bonacce della *Vestale* solla rallegrare la ciurma, a lei si debbe se nel naufragio del *Trovatore* alcuno potè appigliarsi a qualche tavola.

A parlar chiaro, la signora Edy D'Ania che per tante sere fu applaudita nella *Vestale* di sbadigliante memoria, se fu meno fortunata nel *Trovatore*, fu per un concorso di circostanze che sarebbe lungo ed importuno narrare. Come il nostro Giullare nel numero passato parve a taluno troppo severo contro la signora Edy D'Ania, io sono lieto di aggiungere che gli fu fatto credere, essere stata la signora D'Ania a proporre e ad imporre quest'opera all'impresa; e non era noto com'ella abbia aderito di cantare, malgrado la fede medica che la diceva ammalata. Se fu scritto però che la sua voce era troppo debole, è da incolparne la malattia; come la lentezza dei tempi si dovrà ascrivere alla debolezza; ed altre mende saranno state prodotte dal timore, dovendo presentarsi in un'opera che non si voleva, con compagni de'quali non si aveva fiducia e davanti ad un pubblico che cominciò a fischiare prima della levata del sipario. Certo, la signora D'Ania non fu fortunata nella scelta delle opere; dacchè le parti di Emilia e di Leonora, benchè le eseguisca bene, non sieno pure quelle che a lei convengano meglio, come sarebbe *Lucia*, la *Sonnambula*, ecc. E perchè non darà ella per sua beneficiata quest'opera? Almeno così potrà veramente dire il Giullare che la sarà una *riscossa*, e la sig. D'Ania anche a Torino, come a Firenze ed a Milano, lascerà di sè cara rimembranza.

Il Cavaliere.

PIETRO CORELLI

giudicato dal *Vessillo della Libertà.*

Finora il solo *Pirata* era quello che rendesse giustizia all'*illustre* autore di più illustri drammi a vapore, a Pietro Corelli. Adesso il *Pirata* è stato messo in sacco dal *Vessillo della Libertà* di Vercelli, il qua e ha tessuto una specie di biografia del grand'uomo che è un capo d'opera. Defraudare i nostri lettori di quella biografia sarebbe delitto di leso Corelli, tanto più che molti vanno matti per le cose da ridere. E questa la è di primo ordine, e la si direbbe scritta dallo stesso Corelli, a giudicare dallo stile. (Che abbia cominciate le sue *Memorie?*....)

Attenti e non fiatate « .. .... Quando Dante (*bello quel Dante tirato in mezzo per parlare di Corelli!*) viaggiava per l'inferno tra gli artigli, i raffi e le pietose intenzioni de' Demoni che volevano *accoccargliela*, ci rende sembianza di un genio che cammini taciturno pel Malebolge del mondo, nel quale non mancano i Draghignazzi, i Ciriatti e i Calcabrina per uncinare i valentuomini.

« Or dunque, perchè il *mio* Pietro Corelli che è più grande di mille (*oh!*) ed inferiore a pochi viventi (*eh!*): che è una delle più lucide (!) e feconde (*bene!*) intelligenze (*sic*) non che del Piemonte, d'Italia (*e del mondo, no?*) poteva lusingarsi di sfuggire a cotesta legge fatale, antica ed universale? (???) Di più come i suoi pari che sopravanzano di tutto il lor capo tanta *turba di mediocri*, tanto *marame di nani* e d'impostori, dotato di niuna flessibilità della vertebra atlantica (*ohe, ohe!*)sente naturalmente e palesa quella santa, fulminea indignazione (*accompagnamento di gran cassa!*) naturale delle anime robuste (!) stanche al latrato dei botoli (*ben detto*) allo squittire delle volpi (*e al raglio degli asini, al muggito de' buoi, al miagolio de' gatti, al gracchiare de' corvi?*) alle meditazioni della *versuzia* (?!) ai fremiti dell'ignoranza e alla lama attossicata del livore che sibilando (*la lama?*) rode (*chi è che rode*) se ed altrui (!)

« Ed ecco perchè il Corelli ricorre alla sola consolazione che *i grandi intelletti* si tengono in serbo: vale a dire, ricorre a nuovi lavori, onde (*sic*) procacciare a se nuovi meriti (*quali sono i vecchi?*) e nuovi tizzi al fele de' maligni (*mo' benissimo!!*) Dopo fatto eccheggiare le prime scene d'Italia (*teatro Lupi, Balbo, Sales e S. Martiniano*) e corso il vasto aringo della Lirica e del Romanzo Storico egli imprende ora a *Narrar se stesso*, secondo la stupenda frase del Manzoni (.....)

« Facciano lieto viso i nostri lettori al nostro *inclito* amico (*appartiene forse alla guarnigione?*) il quale brameremo avesse sempre presente Dante in Malebolge (*bell'augurio di volere che Corelli abbia ad essere in Malebolge!*) E di più i seguenti *ineluttabili veri*, cioè che la sola nullità rimane illesa e tranquilla nel *gran circo di fiere* che si chiama umanità: e che la sola ignoranza non ha *emoli*, nè persecutori ».

Viva l'*inclito* narratore di se stesso..... secondo la stupenda frase del Manzoni!!

Lasciate che mi tenga le costole!

Lo Spazzino.

VARIETA'

La stampa in Francia.

Vi sono in Francia 1037 stamperie, che impiegano 9500 compositori, 3000 torcolieri e 900 correttori. Il numero annuo delle opere stampate è di 8000 e l'intero prodotto di questa industria ascende a 25 milioni di franchi...

Le paghe degli Artisti del Teatro Italiano di Parigi.

Il *Figaro* di Parigi porta una statistica delle somme con cui sono pagati gli artisti che cantano presentamente al Teatro Italiano di Parigi. Eccola: Tamberlik ha 40 mila franchi per 17 rappresentazioni, ossia 2353 franchi per rappresentazione; Mario ha 15 mila franchi al mese; l'Alboni 12 mila, col obligo di cantare sole sette volte al mese. La Penco riceve 70 mila franchi per tutta la stagione, Graziani Lodovico 37 mila, Graziani Francesco 40 mila, Corsi 21 mila, Galvani 18 mila, la De Ruda 17 mila. La Nantier-Didiée per sei mesi riceve 20 mila franchi, Zucchini 18 mila, Angelini 11 mila e infine la Grisi ha 20 mila franchi per due soli mesi!

Due brillanti involati e ritrovati.

Al signor Bonetti, direttore d'orchestra del Teatro Italiano di Parigi, vennero involati due brillanti di grande valore nel camerino del teatro ove egli suole abbigliarsi prima della rappresentazione. Annunziata tale scomparsa vennero chiamate tutte le persone appartenenti al teatro, cominciando dalla prima donna e terminando allo spazzino, e vennero ammonite severamente che la giustizia farebbe le più severe perquisizioni per iscoprire l'autore del furto, protestando che se il colpevole si risolvesse ad una spontanea restituzione ne andrebbe esente dalla pena. Nessuno aprì bocca; ma nella sera stessa il signor Bonetti trovò presso il suo portinaio una scatola contenente i due brillanti.

Bollettino Teatrale

Alessandria. (*Nostra Corrisp.*). Ed eccoci all'ultima opera promessa dall'impresa, eccoci alla *Lucia*, di cui diedero sinora tre rappresentazioni con sempre crescente favore. In vari tratti l'esito è stato trionfale, e tra questi, il duetto tra soprano e tenore dell'atto primo, il quartetto e l'aria della maledizione del secondo e tutto l'atto terzo, cominciando dal duetto tra tenore e baritono sino all'ultima nota che emette Edgardo pria di morire. A questi pezzi le acclamazioni furono spontanee, generali, calorose e le chiamate agli artisti replicate. È ben vero che l'esecuzione fu inappuntabile, che la Carlotta Marchisio cantò superbamente bene, che Jrfrè ha eletrizzato colla sua voce ammaliante, che Visai si disimpegnò con tutte le sue forze, onde con elementi siffatti la *Lucia* sorti que l'esito brillante che lascierà cara ricordanza negli animi nostri.

L'arte drammatica italiana.

Novara. *(Nosra corrisp.)*. Se il maestro Pedrotti si fosse trovato l' altra sera a Novara egli sarebbe andato ben superbo del lieto accoglimento fatto alla sua graziosa opera *Tutti in maschera* e ben soddisfatto di quelli che la interpretarono, tra cui vuolsi annoverare per prima la giovane signora Luigia Perelli, che ha una voce simpatica, agile, sonora e che canta di buona scuola. Innumerevoli furono i plausi di cui venne retribuita, d' altronde ben meritati, poichè non potea meglio corrispondere alle esigenze degli spettatori. Dopo lei chi meritò maggiori lodi fu il Matioli-Alessandrini, buffo raro per intelligenza, per canto, e per azione. Il publico aggradimento gli venne dimostrato a più riprese e col più sincero e caloroso battere di mani. Soddisfece la sig. Zawiska, che ha molta disinvoltura e non andò tanto male il tenore Walter-Bolton, che, superato il timor panico di cui fu invaso nella prima sera, potrà meglio farsi apprezzare.

Nizza *(Nostra Corrispondenza)*. L' egregio baritono Federico Monari-Rocca, chiamato da Parigi per telegrafo, comparve nella *Favorita* e le attenzioni generali erano a lui rivolte. Dalle prime sue frasi egli si cattivò la simpatia generale per la bella sua voce e per lo squisito modo del suo canto: egli ebbe applausi a tutti i suoi pezzi, ma specialmente alla romanza *A tanto amore*, ch'egli eseguì con rara perfezione. Il successo del signor Monari non solo fu buono, ma luminoso, come conveniva ad artista che gode meritamente di bella riputazione.

Milano. Dopo una breve e giudiziosa analisi dei capolavori di Shakespeare, la *Fama*, così parla degli interpreti: « Primo fra gl'interpreti del gran tragico è il Rossi e perchè fu infatti fra i primissimi che rappresentarono le opere dello Shakespeare sulle scene italiane, e perchè non una ma parecchie di quelle studiosamente ci porse, costringendo, diremmo, col dispotismo dell' intelligenza e dell' arte le menti insofferenti di quella soverchia riflessione di cui fa d' uopo per opere di tal mole, ad ascoltarle religiosamente, a bere cogli utili insegnamenti insoliti diletti e a vedere la storia altrimenti vestita che col greco e col romano paludamento, passeggiare la scena e ritrarre veracemente eroi ed infelici segnati in fronte dal marchio rigeneratore del vate taumaturgo. Al Rossi perciò plausi ed onori nell'*Amleto*, nell' *Otello* nel *Re Lear* tre recenti conquiste del teatro italiano, al quale, e più ancora ai novellieri della patria nostra, i poeti inglesi tolsero tanto, pagandone, a dir vero, un interesse generoso, restituendoci dei capolavori come *Giulietta e Romeo*. Che se grande attore fu il Rossi, attrice ben degna di andargli compagna è la De-Martini, giovane bella e valente artista, che, sulle scene delle migliori, animosa inoltra, bene accetta, acclamata e carissima sempre o Desdemona od Ofelia ed in qualunque parte si presenti. Vanno pur lodatissimi nella schiera del Rossi, Cesare Rossi ed Anna Job, attori di merito non volgare, ed in pieno per zelo ed intelligenza tutta la compagnia ».

Venezia 16 novembre. — (*Nostra Corrisp.*). Se la prima rappresentazinne del *Poliuto* ottenne un esito di tutto favore, la seconda fu splendidissima quanto mai per merito principale della signora Giulia Borsi-Deleurie. Ella non mancò di dare prove di grande abilità e s' ebbe in concambio le universali simpatie; poichè possiede doti delle più ricercate, quali sono: simpatica e potente voce, eccellente scuola, maestrìa nell' esecuzione, avvenenza nel personale e chiarezza nella pronuncia. E certamente che con tali doti non le poteva mancare una favorevole accoglienza. Durante lo spettacolo venne reiteratamente applaudita e più volte domandata all' onore del proscenio, e noi non possiamo che congratularci seco lei d' un simile brillantissimo incontro. Alla seconda rappresentazione le ovazioni crebbero a dismisura perchè affollatissimo il teatro, poco frequentato alla prima recita in causa dell' imperversare di mal tempo. Anche gli altri fecero bene il fatto loro, particolarmente il tenore Swift ch' ebbe momenti felicissimi e che meravigliò per la sua potente voce. Bene il Bellini, il De-Dominicis ed il Zuliani, come pure cori ed orchestra. Alla seconda sera si voleva il *bis* tanto del finale dell' atto secondo quanto del duetto fra la Deleurie e Swift dell'ultimo atto.

Rovigo. (*Nostra Corrisp.*). Posso annunziarsi il fortunato incontro ch' ebbe costì la *Favorita*, l'esito della quale superò le universali aspettative. Prima nel cogliere plausi fu la signora Albertini, cantatrice che sa scuotere le più intime fibre dell'animo: in quest'opera ella raggiunse l'apice dell'arte e della perfezione. Non rimase addietro il Baucardé, una sola delle note soavi e appassionate del quale bastano perchè se lo possa chiamare sempre il grande artista. Aggiungete il Giraldoni, il cantante per eccellenza e il potente basso Atry, e vedrete che una più perfetta esecuzione non ci era dato da poter desiderare.

Vienna. Tutto il giornalismo viennese è unanime nel tessere i più lusinghieri elogi alla distinta danzatrice Claudina Cucchi, la quale si presentava non ha guari a quel teatro di Corte nella *Muta dei Portici*, in cui fu incomparabile. Ecco quanto ne dice la *Vorstadt Zeitung:* « La graziosa silfide italiana sorpassò se stessa, ed ebbe clamoroso successo e reiterate chiamate. Con mad.lla Cucchi la *Muta de' portici* riacquistò una grande e possente attrattiva ». E la *Wiener Zeitung*: « La signora Cucchi colse molti applausi e ripetute chiamate al proscenio: erano queste ovazioni ben meritate. Amabile esteriore, mimica appassionata e briosa, ed una perspicacia e fina interpretazione dei diversi affetti d'animo, ecco i principali elementi di Fenella » Il *Wanderer* scrive quanto segue : « Dopo la Elssler si dee la palma in questa parte a madamigella Cucchi per verità, per naturalezza, per vivace espressione di mimica; ed è certo che una tale Fenella basterà perchè accorra in folla il publico per molte rappresentazioni della *Mnta dei portici* ».

Parigi *(Nostra Corrispondenza)*. Ier sera al teatro Italiano andò in iscena la *Lucrezia Borgia*, uno dei capolavori di Donizetti. Della musica è superfluo parlare; ti dirò in breve dell'esecuzione. Gli artisti, toltane la protagonista, fecero il debito loro. Mario ha cantato come un angelo sull'arpa d'oro, imparadisando tutto l'uditorio; Corsi fu un Alfonso degno d'ogni elogio e come cantante c come attore: egli sa far tutto e tutto bene. E quel caro e simpatico Orsini quando fu tanto festeggiato come ora che è rappresentato dall'adorabile Nantier-Didiée? Come cantò il suo racconto del primo atto ed il brindisi che dovette ripetere fra le ovazioni generali! E le secondi parti? Erano i fratelli Graziani e Zucchini che si offersero per gentilezza: il solo Angelini, *primo basso assoluto*, ha creduto di *abbassarsi* troppo a far quello che ha fatto Lablache e ri rifiutò con generale indignazione.

— Allo stesso teatro e per la corrente stagione furono scritturati la Frezzolini, Belart e Badiali: questi andrà in scena col *Barbiere*, la prima colla *Beatrice*; in quanto a Belart viene a surrogare Galvani che a torto e con grande ingiustizia fu protestato dal sig. Calzado, ed ora se ne agita la lite innanzi ai tribunali.

— Si aspetta allo stesso teatro il *Giuramento*.

Bukarest. Fu tale l'entusiasmo destato a questo teatro iersera coll'*Ernani* che te ne posso dare contezza subito dopo la prima rappresentazione, senza aver d' uopo di tirar in iscena il consueto timor panico, e la incertezza di una prima rappresentazione. Niente di tutto ciò: l' *Ernani* ha ottenuto un successo luminoso, successo idescrivile, inaudito. Saprai che la signora Zenoni è ricomparsa in quest' opera e si è resa sino dal primo pezzo l' ammirazione dell' uditorio. Poteva forse essere altrimenti? La Zenoni ha una voce che incanta, un accento squisito, un'azione animata e perfetta. Le simpatie ch' ella si aveva acquistate colle opere antecedenti ora accrebbero ed acquistarono maggior forza, onde applausi sterminati, chiamate che non finivano più ad ogni suo pezzo e si può dire ad ogni sua frase, in particolare alla sua cavatina, dopo cui scoppiò un applauso strepitoso ed una chiamata a voce generale, ed al terzetto in cui emise note stupende che fecéro meravigliare quanti la udirono. Ebbe compagno nel suo trionfo il tenore Giusti, il quale in quest'opera si mostrò valentissimo. Ti posso assicurare che il bandito Ernani ebbe in lui un interprete ammirabile. Anch'egli si meritò applausi copiosi e spessi. Ne colse pure moltissimi il baritono Colombo, un Carlo V senza eccezione. Egli canta con molta anima ed ha una voce pastosa e aggradevole. Mi resta ancora a dirti alcunchè di Capponi, Silva modello per potenza di voce: destò meraviglia e l'uditorio numeroso lo ricoprì di lodi. Insomma lo spettacolo fu perfetto e resterà scritto nelle pagine de la storia di questo teatro l' incontro dell'*Ernani* che non si ricorda l'uguale.

ZIBALDONE

Anche al teatro Leopoldo di Firenze vi ebbe la sera dell'11 corrente un principio di fuoco, ma non vi fu a deplorare alcuna disgrazia. — Non fu troppo avventurata la *Semiramide* al Liceo di Barcellona. Però la Steffenone si meritò molte acclamazioni e molte pure il baritono Beneventano. — A Vienna una società di ammiratori dell' egregia danzatrice Claudina Cucchi si propose di far scolpire la sua imagine in marmo ed offrirgliela quindi in dono. — Alla Pergola di Firenze si sta concertando la *Gemma di Vergy*. — Il signor Vincenzo Robaudi ha aperta in Torino un' Agenzia teatrale. — Ponsard, il noto autore drammatico francese ha condotto a termine un dramma intitolato *Robespierre*. Il ministro non osò permettergliene la rappresentazione. Ponsard andò dall' imperatore, il quale senza nemmeno leggerlo disse a Ponsard: Rappresentatelo su quel teatro che volete, io vi conosco. — A Napoli n' erano già cominciate le prove del *Simon Boccanegra*, e pare che andrà in iscena verso il 4 di dicembre. — La giovane prima donna Pamela Scotti ebbe al S. Radegonda di Milano, nella sera di sua *beneficiata* molti fiori e molte poesie. Nelle variazioni del *Rossignuolo* la Scotti fece prova di agilità, di trilli, di gorgheggi di ottimo gusto. — I Sabbatini di Madrid hanno vietata la rappresentazione della comedia francese *Les lionnes pauvres*, come immorale!!! — Al teatro Rossini andò in iscena *Il nuovo Figaro* opera vecchia di Ricci e non piacque, pure vi furono applausi agli artisti, le due sorelle Alessandri, Conti, Mazzoni e Righi. Anche il giovanetto ballerino Orsini vien molto applaudito seralmente nel suo passo a due colla Marsigliani. — Al solo ed egregio attore Francesco A. Bon sarà affidata la direzione artistica della compagnia di Adelaide Ristori col prossimo anno: egli istruirà particolarmente i giovani attori che la Ristori raduna nella di lei compagnia. Majeroni padre e Corticelli avranno altre mansioni.

Scritture dell'Agenzia teatrale privata del *Trovatore*.

Per il teatro Vittorio Emanuele stagione di carnovale-quaresima 1858-59, venne scritturato il mimo **Giovanni Venanzio**.

Per il teatro Rossini, stagione di primavera 1859, venne scritturata la leggiadra prima ballerina di rango francese **Giuseppina Bossi**.

Disponibilità

Per il vegnente carnovale è ancora libero d'impegni il reputato basso **Annibale Biacchi.**

Non è ancora vincolata da contratti per il carnovale venturo la prima donna assoluta **Giulietta Borsi-Deleurie.**

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 24 Novembre 1858. NUM. 94

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principat	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat e in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 3 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — *Autunno od inverno? — Ritorno delle signore.* — Manon Lescaut. — *Beneficiata del baritono Squarcia.* — Il Carnovale di Venezia. — *Giovannina Baratti.* — Il Vitello d'Oro. — *Nuovi negozi. — Guadagnini e Twerembold. — Galleria Natta. — Mattinata musicale. — Penelope Bigazzi. — Sivori al Carignano, — Conclusione.*

Chi mi saprebbe dire se la stagione che volge si possa chiamare autunno od inverno; se il mese di novembre appartenga piuttosto a questa od a quella, o *viceversa* (come dice il marchese), a tutte due od a nessuna? *That ist the question,* dice il principe di Danimarca. Io son d'avviso che ora noi abbiamo i disagi dell'una e dell'altra stagione, senza averne i vantaggi. Manco male che ad una ad una rivediamo nei palchetti dei teatri far bella mostra di sè le gentili dame che l'estate ci aveva rapite e tenne da noi lontane troppo lungamente. Esse già sono comparse al Carignano ed al D'Angennes, poichè invano si cercherebbero negli altri teatri.

Al Carignano seguita ad attirare la folla il ballo *Manon Lescaut,* dove si ripetono sempre i ballabili delle allieve, e dove provoca tanto entusiasmo quella vivace danzatrice di Giovannina Baratti, l'idolo di tutti.

Ieri sera fu la *beneficiata* del baritono Squarcia, in cui egli ci regalò l'aria di Filippo della *Beatrice di Tenda,* cantata colla sua solita maestria ed applauditissima; i due fratelli Giovannina e Filippo Baratti si presentarono in un nuovo passo a due, intitolato: *Il Carnovale di Venezia,* musica di quel fecondo ingegno di Giorza.

Io ho udito questo *Carnovale* suonato da Bottesini, da Sivori, da Briccialdi, dalle Ferni, da Fumagalli e da venti altri concertisti; ma giuro che ballato dalla Baratti non mi parve perdere nulla, anzi direi acquistasse per me novello incantesimo, perchè l'udiva e lo vedeva. Mi rammento come mi faceva andare in visibilio questo passo danzato da quel demonietto di Amina Boschetti. Questa volta proprio si può dire senza figura, che la Baratti pareva che co' suoi piedi leggeri sfiorasse una grande tastiera e ne facesse scaturire i suoni. Ella è proprio la danzatrice dell'anima, dell'energia, dell'inaspettato: infatti fu accolta e festeggiata unitamente al fratello da un turbine di grida e di plausi da non dire.

Oh! ne avesse avuti la centesima parte il nostro amico Silva all'Alfieri colla suo nuova comedia il *Vitello d'Oro!* Il publico si mostrò nemico dei vitelli d'oro questa volta; e la comedia cadde senza speranza di risorgere più. Figuratevi gli epigrammi ed i bisticci che ne ricavarono gli autori confratelli! Dicono che sia un plagio di dieci altre comedie come sarebbero la *Bourse* di Ponsard, la *Question d'argent,* la *Plutomania, Ingegno e speculazione* e che so io: il fatto è che non piacque, e fu miracolo se, saltando scene, i comici giunsero alla fine.

A Torino se le comedie nuove non fanno fortuna, la fanno i nuovi negozi. Sotto i portici di Po si è aperta una bottega di istrumenti musicali, di corde armoniche e di altre cose di tal fatta da A. Guadagnini di Cremona, concittadino di Stradivario, di Guarnieri e di Amati. In Piazza Carignano fu aperto il nuovo negozio dei fratelli Twerembold, degno veramente di Parigi per oggetti di orologeria, di oreficeria, di *chincaglieria* di lusso che è una vera meraviglia. Fra poco si inaugurerà quella benedetta Galleria Natta, portico, bazar o *passage:* così Torino si abbellisce tutti i giorni di più e gareggia omai colle principali metropoli d'Italia e dell'estero.

Non vo' finire senza farvi sapere che domenica fui invitato ad una mattinata musicale in casa del sig. S..... dove potei udire e bearmi nelle melodie che traeva dal cembalo con quelle destre sue manine la giovinetta Penelope Bigazzi, la quale fece meravigliare colle variazioni di Döhler sulla *Sonnambola* e colla fantasia di Thalberg sul *Mosè* e con un Notturnino melanconico di sua composizione, per cui si desidera udirla in publico concerto.

Nella istessa occasione meritò elogi ed incoraggiamento il giovine figlio del sig. S....., il quale suonò alcuni studi e variazioni sul violino con bella cavata e con perfetta intonazione, a lode eziandio del M° Cerutti che l'istruì con molto amore.

Non lagnatevi se la cronaca puzza di *colla:* il tempo è molle; non è nè caldo nè freddo, laonde pigliatela com'è; e se volete scuotervi, andate a veder il *Carnovale di Venezia* al Carignano suonato coi piedi dalla Baratti o aspettate lunedì che Sivori danzerà sul suc violino al Carignano.

Il Corriere.

MARIA PICCOLOMINI

AL TEATRO DI NUOVA YORK IN AMERICA

L'entusiasmo destato dalla Piccolomini negli Stati Uniti d'America è superiore ad ogni credenza. Ella fece la sua prima comparsa nella *Traviata* e rinnovò i fanatismi d'Italia e d'Inghilterra, anzi li superò di gran lunga. Gli Americani hanno spinto la loro ammirazione all'idolatria: omai colà si mangia, si veste *alla Piccolomini*: il ritratto della sienese cantatrice si è venduto e si vende a migliaia di copie. Infine dopo Jenny Lind nessuna artista di canto fu mai accolta con tanta festa. Oltre la *Traviata* ella rappresentò la *Figlia del Reggimento* ed il *Trovatore,* sempre ottenendo vittorie segnalate. La stampa tutta di quella metropoli è concorde nel proclamarla un astro dell'arte sua: solamente due giornali, uno *francese* (!) od uno *italiano* (!!) le fecero un'opposizione ridicola, e giovarono anzi ad accrescerle il favore. Il giornale più riputato di Nuova York l'*Herald* ha risposto alle miserabili critiche dei due suddetti giornali con questo articolo che noi amiamo tradurre, poichè ridonda in onore della Piccolomini ed a gloria d'Italia. Esso è intitolato:

THE PICCOLOMINI FURORE

A Novelity at Last.

La storia è piena di contraddizioni. Le regole da gran tempo stabilite, i canoni santificati dalla polvere de' secoli, sono spazzati via in un momento dalla forza del valore individuale. Sessant'anni fa, quando tutta Europa era in fermento, quando grandi eserciti erano schierati sotto le bandiere di illustri veterani, un giovane italiano, un soldato, che aveva cercato invano impiego alla sua spada, comparve sulla scena, e mutò i destini della nazione. Il piccolo caporale portò il terrore e la devasta-

zione nel campo de' vecchi guerrieri, e annientò di un tratto tutti i vecchi sistemi tradizionali di Turenna, di Marlborough e di Carlo XII. Egli cacciò gli Austriaci d'Italia; battè gli alleati su tutti i campi e portò le sue aquile in trionfo dalle Tuillerie alle Piramidi. Egli si fe' beffe delle antiche regole di guerra, e secondo l'arte avrebbe dovuto perdere tutte le sue battaglie. Gli ammaestrati strategisti strabiliarono e l'universale adorò il nuovo Cesare come un dio. I suoi allori verdeggiano ancora come nel tempo in cui scrisse a Talma: « Venite ad Olmütz e recitererete innanzi ad un udienza di re. »

Quello che avviene della guerra e della politica, accade dell'arte. Ed ora vediamo tra noi una giuliva e piccante *civandiera*, nativa anche della splendida Italia, un piccolo *caporale* in crinolino, un piccolo Napoleone in gonnelle, nella persona della Piccolomini, che va arditamente incontro alle bocche de' cannoni e prende di assalto gli affetti popolari, a dispetto dell'opposizione de' critici da chiocciola. Dicono, come i vecchi generali che tartassavano Napoleone I, che sa poco l'arte sua, che non ha molta voce, che non canta sempre correttamente e che al postutto ella sia al disotto d'artisti che non fecero gran rumore tra noi. Questi ser Appuntini disputano e urlano e si accapigliano contro i meriti della nuova cantante e fanno ridere le conversazioni colle loro censure, mentre il publico che ha una volontà a sè, si affolla al teatro tutte le sere. La Piccolomini ha in fatti sconfitto i critici, come il piccolo caporale fe' cogli Austriaci e co' prussiani. Ella ha fatto la sua campagna sopra principi affatto nuovi, e per il concorso di qualità personali ed artistiche, che si combinano di rado, ha espugnato le fortificazioni de' critici da chiocciola, e per la testimonianza della publica opinione ha disfatto la loro fortezza, la loro cavalleria ed i loro dragoni.

Il trionfo della Piccolomini contiene una lezione a cui i profumati maestri dell'opinione publica dovrebbero por mente e farne prò. Noi abbiamo qui avuto la Grisi che venne altera di mille vittorie, vinte sopra campi fervidamente combattuti, e non riuscì. La Sontag e l'Alboni erano grandi artiste e di una reputazione europea di prima classe; ma non ottennero che un limitato successo negli Stati Uniti. Il solo trionfo che può eguagliarsi a quello della Piccolomini è il successo della Jenny Lind, che altresì non era in grazia dei critici. Essi la chiamavano una cattiva artista, che si valeva di giuochi da ventriloquo a titillare le orecchie degli inesperti.

La Bosio e la Lagrange, perfette tutte e due, e coronate di alloro dai critici, non destarono gran fatto il publico entusiasmo, mentre questa *piccola* Piccolomini corre le scene dell'Accademia e conquista il publico con uno sguardo. Ella non può cantare, dicono i critici, e tuttavia il teatro è pieno tutte le sere, come mai non lo fu per lo innanzi. Certo qualcuno ha il torto: e poichè in tutte le comunità democratiche la maggioranza governa, ne segue che il publico ha ragione. Come che la Piccolomini ha messo in sconfitta e cacciato dal campo i critici; così essi hanno trovato il loro Waterloo, ed essa ha vinto il suo Austerlitz. Viva la Piccolomini!

A UNA GIOVINETTA

caduta nella danza

ODE

Io ti seguia coll'anima
Più che col guardo: e i neri
Grand'occhi tuoi, gli eterei
Sorrisi e i lusinghieri
Vezzi, onde sei sì bella,
O gentil di Tersicore sorella,

Fiamme nel cor destavano
D'inusitato affetto;
E, contemplando estatico
Il tuo leggiadro aspetto,
Mi scorrevan dinanti
Le fantasie più care e inebbrianti.

Ahi! forse allor, dimentica
D'ogni cosa terrena,
Sedotta dal prestigio
Della volubil scena,
Per nuovi aerei giri
Alle sfere spingevi i tuoi desiri.

E l'ali, non bastevoli
All'intentato volo,
A te manco venivano,
Onde piombavi al suolo:
Sull'ampia fronte, oh quale
A te si distendea pallor mortale!

E sulle guance roride
Sparivan le fiorenti
Rose che a lor traevano
I sospiri più ardenti,
Per ritornar fra poco
Ne' petti a ridestar più vivo il foco.

Dove giacesti, spargere
Vorrei di fiori un nembo,
Come a man colme piovere
Li fea di Psiche in grembo
Il giovinetto Amore,
Per lei già preso d'immortale ardore.

Se per alcun miracolo
I' mi cangiassi in dio,
Quivi crear più splendido
Vorrei l'eliso mio,
Teco ne' baci unito
Il tempo trasmutar nell'infinito.

La sera del 17 novembre 1858.

STRIMPELLATE

* * *

« Il più antico compositore di musica, dice il signor F. D'Arcais nel giornale il *Teatro Italiano*, fu una bestia. »

* * *

Che bella consolazione pel signor D'Arcais il poter dire, di essere l'ultimo dei maestri di musica.

* * *

Il nome del direttore del *Teatro Italiano* è molto breve: M . . . e.

* * *

Peccato che i suoi articoli non sieno brevi come il suo nome.

Annoierebbero meno!

* * *

Il *Teatro Italiano* fa i suoi ringraziamenti alla *Staffetta* (!) e all'*Opinione* (!!) per *la bella e veramente lusinghiera accoglienza* che gli hanno fatta.

* * *

La è nuova di zecca: icooperatori del *Teatro Italiano* ringraziano se stessi!!

* * *

Tra i ringraziamenti però vi ha anche il *Mondo letterario* (che loda tutto) il *Movimento* (!) e il *Monitore* (!!). Il *Trovatore* nò, perchè non fe' che annunziare la comparsa del *Teatro Italiano.*

* * *

Ci si spezza il cuore dal dolore: e poichè siamo in tempo, diciamo oggi quello che avremmo voluto dire nel numero passato: il *Teatro Italiano* è un giornale assai noioso e ridicolo di molto per la sua sicumera.

* * *

A proposito di ringraziamenti: il *Pirata* pure augurò *buona fortuna* al neonato *Teatro Italiano* e perchè non venne come gli altri ringraziato?

* * *

Diavolo! la è chiara: quelli del *Teatro Italiano*, sanno quanto forte sia il *Pirata* nell'ironia.

* * *

Non sappiamo da dove pigliasse il titolo codesto nostro nuovo confratello. Dalla lingua in cui è scritto no certamente.

* * *

Perchè allora si avrebbe intitolato: *Teatro Arabo.*

* * *

Il *Pirata* è andato in solluchero, perchè ha trovato un altro *Pirata* nel corrispondente genovese dell'*Opinione*, che dice male della Ristori. Egli afferra l'articolo tosto per il ciuffo, lo riporta nelle sue colonne battezzandolo per *sensatissimo.*

* * *

Si vede che anche il *Pirata* ha la disgrazia di non avere buoni correttori di stampa.

* * *

« Il Barbaccini Enrico *colte le rose* a Castelfranco, dice l'*Amico degli Artisti*, si è recato a Torino a *cogliere palme* nel Teatro Carignano. »

* * *

Speriamo che Barbaccini avrà lasciato i datteri per l'*Amico.... degli Spropositi.*

* * *

L'*Amico degli Artisti* è il più grazioso giornale che si stampa sotto la cappa del cielo. Parlando della Cazzola esce in qnesta tirata: « Pervenuta la Cazzola al *zenit*, l'apogeo della sua gloria splenderà sì, che chi ora brilla qual sole luccicherà come semplice stella. »

* * *

Non avremmo mai creduto che l'*Amico degli Artisti* fosse così istrutto nell'astronomia.

Il Cantastorie.

Bollettino Teatrale

Voghera. Per la serata a favore della signora Della Valle andò in iscena la *Traviata*, in cui la beneficata ebbe campo di dimostrare il suo valore. Grande si era l'aspettativa, ma l'esito corrispose pienamente, e così la Della Valle come il Zenari e il Bartolini furono degni d'ogni lode. La signora Della Valle, acclamatissima in ogni pezzo; piacque ancor più nel terzo atto, ove, oltre a brava cantante, si mostrò anche attrice commendevole, sostenendo quella parte, non facile e faticosa, egregiamente. Se non le mancarono applausi e chiamate, non le mancarono fiori, i quali le furono offerti in gran copia. Il tenore Zenari divise colla Della Valle gli applausi e la gloria; cantò con tutto lo zelo ed ebbe momenti assai felici, come anche il Bartolini nella sua piccola parte

Firenze. Alla Pergola alla *Vestale* è succeduta la *Gemma di Vergy*, stata replicatamente annunziata, ma che, per indisposizioni or d'uno or d'un altro artista, non comparì che mercoledì scorso. Però cosa desiderata riesce più gradita, dice un antico proverbio, e dice bene, perchè la *Gemma di Vergy* venne accolta con segni di sincero aggradimento dal publico, che numeroso correva a gustare le dolci melodie e le bellezze delle quali abbonda quest'opera, e che s'ingigantiscono quando vengono interpretate da artisti di tanto merito.

Le Comparse.

— Andate in iscena ed arrestate it tenore.
— E se fa resistenza ?
— Lasciatelo fare.
— Ma allora noi facciamo la figura d' imbecilli e saremo castigati per non aver saputo adempiere il nostro dovere.

come la Carrozzi-Zucchi, Pancani, Mazzanti e Segri-Segarra.

Per questi soggetti ogni elogio è superfluo: il publico gli conosce abbastanza, e lo dimostra evidentemente quando ai loro comparire sulla scena gli saluta con vivi e replicati applausi.

(*Scaramuccia*)

Reggio *di Modena*. Ci scrivono: Ier sera si è aperto il nostro teatro per un breve corso di rappresentazioni. Si diede il *Trovatore*, in cui la parte di Eleonora venne rappresentata dalla giovane Carmelina Poch, che già ammirammo nella decorsa stagione a fianco della Penco nella *Norma*. Sino da allora pronosticammo a questa giovane una luminosa carriera; ma non avremmo mai creduto ch'ella in sì breve tempo potesse far tanti progredimenti. La potenza della voce, l'accento drammatico, ora forte ora passionato, l'azione intelligente e precisa sono le doti che la adornano. Ella fu perciò ricolmata di applausi ad ogni tratto. Sorpassò ogni aspettativa nella scena del *miserere*, nel duetto che segue e nel finale, dopo i quali le ovazioni furono straordinarie. Assai bene il baritono Grandi, che interpretò la parte del conte di Luna con molta lode. Furono fortunati anche il tenore Corsi, la Rodini e il basso Ghini, ricompensati ognuno da battimani.

Costantinopoli. L'*Indicatore Bisantino* dà ragguaglio del *Rigoletto*, in cui si presentò la giovane prima donna Enrichetta Scheggi. « Ella, dice il suddetto giornale, è di figura singolarmente gentile ed avvenente; è già maestra nel canto; possiede voce limpidissima ed estesa, di timbro simpaticissimo e sa modularla con grazia infinita, superando con rara maestria le più ardue difficoltà. Il tenore Piccinini, soggiunge l'*Indicatore*, piacque pure assai. Dopo il *Rigoletto* si diedero i *Masnadieri* e fu un vero successo di trionfo così per il baritono Coliva come per il tenore Piccinini, che superò le aspettative, e per la Scheggi che « ci presentò l'angelica figura dell'Amalia, quale ce la dipinse Schiller. »

(*Nostra Corrisp.*). La signora Chiaromonte ha fatto la sua comparsa, sere sono, nella *Beatrice di Tenda*, e ne sorti vittoriosa, essendo stata acclamata a più riprese e clamorosamente, perchè venne riconosciuta artista di meriti non comuni Eccoti brevemente l'esito dell'opera: Applaudita la romanza di Filippo (Laurence) e il duetto tra Agnese (Stramesi) ed Orombello (Grazzi), a lode della Stramesi che cantò in modo meraviglioso; applausi al largo della cavatina di Beatrice (Chiaromonte) e alla cabaletta con due solenni chiamate e al duetto con Filippo, dopo cui altre due appellazioni. Venne molto encomiata quindi la Chiaromonte alla sua preghiera, e tutti gli artisti al grande finale, dopo il quale un'altra chiamata alla scena. Nella scena del giudizio fu il vero trionfo della signora Chiaromonte: le ovazioni scoppiavano ad ogni tratto e la interrompevano nel suo canto. Gli stessi clamori si ripetevano all'ultima scena, e finito l'atto la Chiaromonte venne ancora riappellata per altre due volte. Di sera in sera andò aumentando il fanatismo, e alla quarta rappresentazione i plausi si fecero ancora maggiori. Ora si sta allestendo l'*Ebreo*, opera per qui nuova, in cui canteranno la Chiaromonte, Piccinini e Coliva. Ne dicono molto bene.

ZIBALDONE

Leopoldo Marenco sta scrivendo una nuova tragedia: *Speronella*. — Fra giorni dee uscire a Venezia un giornale in lingua francese, il *Courrier de Venise*. — A Costantinopoli è ricomparso l'*Indicatore Bisantino*. — Qualche giornale parigino vuol sapere che la leggiadra Giovannina Pitteri sia stata scritturata all'Opéra di Parigi, e che esordirà nel venturo gennaio. — Un tale Almlöff attore del teatro reale di Stoccolma è stato insignito dell'ordine di Wasa. Questo è il primo esempio di siffatta distinzione accordata nella Svezia. — Pare che la celebre (?) contralto Angri d'Abella ritorni in Europa. — Per la fine del corrente è atteso in Torino il coreografo Rota. Fusco è già arrivato. — Il coreografo D'Amore è stato scritturato per Mantova e non per Torino, come disse un giornale torinese. Pare impossibile che vi sieno ancora giornalisti che non sappiano leggere! — Lunedì andava in iscena al Teatro Italiano di Parigi, il *Giuramento*. — Allo stesso teatro, dicesi, si voglia dare l'*Anna Bolena* e la *Semiramide*. — Il *Pirata* dice che la Ristori reciterà a Firenze una nuova tragedia di Napoleone Giotti, *Brunechilde*. — A Vienna col principiare del novello anno si publicherà un giornale letterario in lingua francese, la *Revue du Salon*. — Il critico francese Jules Janin ha cessato la sua collaborazione nelle appendici dell'*Indipendance Belge*, perchè i suoi articoli non ottennero quell'incontro che egli s'aspettava! Se tutti fossero come Janin, quanti appendicisti vedremmo smettere!! — La Ristori reciterà a Genova ed anche a Torino un dramma, *Giovanna la pazza*, tratto dal teatro spagnuolo e ridotto da Dall'Ongaro. — Sabato doveva andare in iscena all'Argentina di Roma i *Promessi Sposi* del maestro Traventi. — Il tenore Negrini è stato riconfermato al San Carlo di Napoli per l'anno venturo. — Si sta provando al Carignano la *Maria di Rohan*. — È morta a Napoli la rinomata ballerina Adelaide Peraud-Taglioni. — A Nizza nella *Favorita* oltre il baritono Monari-Rocca, si segnalarono molto la De Gianni-Vivez e il tenore Danieli che cantò con una grazia ammirabile. — Un giornale di Firenze ci trasse in errore parlando dello spettacolo di Livorno, del quale non fa parte l'egregio baritono Rossi-Ghelli, ma certo Rossi De Ruggero. — La nuova opera di Berlioz che accennammo, compita, sarebbe intitolata l'*Assedio di Troia* ed il melodramma pare sia stato scritto dallo stesso autore della musica. — Nella vegnente primavera verrà data al teatro Armonia di Trieste l'opera buffa di Ricci, *Il diavolo a quattro*, mai rappresentata sinora su alcun teatro. — La serata a favore del tenore Jefrè in Alessandria fu brillantissima: applausi e corone vi ebbero in copia, particolarmente al terzetto del *Guglielmo Tell* bene secondato dal baritono Visai e dal Prosperi. — Al teatro Grande di Trieste Guiglini ha terminate le sue rappresentazioni. Si sta ora allestendo la *Traviata* colla Charton-Demeur e Bignardi.

Scritture

L'egregia prima donna assoluta **Camilla Lunelli** è stata scritturata per il teatro Comunale di Bologna, stagione di carnovale 1858-59.

Vennero fissati per conto dell'appaltatore Carlo Fiorese e per il teatro di Mantova stagioni di carnovale 1858-59 gli egregi artisti **Carlotta Cattinari, Agostino Dall'Armi** e **G. B. Bencich.**

La prima donna **Enrichetta Weiser**, che udremo nella prossima stagione di carnovale e quaresima al nostro teatro Regio, è stata scritturata per la vegnente primavera al teatro Drury Lane di Londra e canterà a fianco di **Lodovico Graziani** e del baritono **Cesare Badiali**.

Disponibilità

La prima donna **Augusta Albertini** e il primo tenore **Carlo Baucardè** sono in Firenze disponibili per il carnovale vegnente.

In Ancona è libero d'impegni il primo baritono assoluto **Antonio Morelli**, il quale pienamente ristabilito, riprende ora la brillante carriera di lui percorsa sinora.

Non è ancora vincolato da impegni per le vegnenti stagioni il primo baritono **Luigi Walter** che ora canta con plauso al teatro Comunale di Bologna.

Trovasi a disposizione delle avvedute imprese il coreografo **Giovanni Casati**, i cui due balli rappresentati testè al teatro Carignano, gli valsero tante lodi.

Carolina Guarducci prima donna contralto di bella reputazione, ch'ebbe le più liete accoglienze alla Fenice di Venezia e che ora è acclamatissima al S. Carlo di Napoli, rimane disponibile dalla primavera ventura in poi.

L'avvenente danzatrice **Marina Mora** è ancora libera d'impegni per le venture stagioni.

Gaetano Pardini, riputato primo tenore, è in Firenze pronto ad accettare scritture per il prossimo carnovale.

Dal venturo aprile in avanti non è ancora vincolata da impegni la prima donna signora **Luigia Chiaromonte**, e che ora è festeggiatissima a Costantinopoli.

ULTIMA NOTIZIA

Pietroborgo. La Ferraris ha ottenuto un successo clamorosissimo, immenso nella *Driade* di Perrot. Il teatro era zeppo. La Ferraris è stata chiamata dodici volte a ricevere gli omaggi di quello scelto uditorio.

INSERZIONI A PAGAMENTO

DICHIARAZIONE.

La *Gazzetta di Verona* dimostrò con replicati *articoli* aver essa fondata una limitata speranza nel progetto pello spettacolo d'Opera al teatro Ristori nel prossimo venturo Carnovale, e giunse quasi ad asseverare come fatto compiuto ciò che in realtà si trovò sempre nel solo stato di progetto.

Per molte ragioni venne però da giorni totalmente abbandonato un tale progetto e ne è sicura prova l'*Avviso di Concorso* che publicò il sottoscritto Amministratore del suddetto teatro, invitando chiunque vi aspirasse per la stagione stessa a trasmettergli la propria offerta che verrà accettata a tutto il corrente mese.

Anche la Gazzetta di Verona inserì nel suo numero 151 sì fatto Avviso, ma a fronte di ciò il *Cronista* della medesima nel posteriore N° 152 tornò in campo con infondate supposizioni così esprimendosi: — *Siamo in grado di affermare non aver punto il sig. Fiorese per l'assunto appalto in Mantova abbandonata l'idea dello spettacolo al nostro Ristori.*

Questa vaga ipotesi potrebbe per verità dissuadere qualche aspirante dal rivolgere allo scrivente la di lui offerta ed è perciò che si affretta questo ultimo a dichiarare che ogni trattativa col signor Fiorese promotore dello spettacolo d'Opera al Ristori nell'imminente Carnovale è affatto cessato.

Firmato — LUIGI CASTELLANI fu Francesco.

TEATRO ALFIERI

Domani giovedì 25 novembre *Serata a beneficio* dell'egregio caratterista

Antonio Papadopoli

Si rappresenterà

La Gerla di Papà Martino

e la comedia di Scribe:

La rassegnata.

TEATRO NAZIONALE

Domani giovedì 25 novembre *Serata a beneficio* della prima donna signora

Teresa Pozzi-Mantegazza

Si riprodurrà la

Gemma di Vergy

in cui ebbe sì lieta fortuna nelle decorse stagioni al medesimo teatro.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 27 Novembre 1858. NUM. 95

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat e in via di Po, N. 55, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. Colle *patentate*. — *Il Cantastorie quando fa umido*. — *Interpellanza a' lettori*. — Strenna del Fischietto. — *Brrr e Krrr ossia giorno e notte*. — *Buono e cattivo* — *Problemi da sciogliersi*. — *Virginio e i suoi proverbi illustrati* — Costare e valere *sinonimi*. — *La Giovannina Baratti e gli entusiasmi de' Torinesi*. — *Papadopoli o il re dei papà Martin*. — *Sua serata di benefizio*. — *Una avventura ad un Caffè di Doragrossa*. — *Viglietto di Banca e pugno di mosche*. — *Protesta*.

Un articolo serio del *Pirata*; la famosa *Dichiarazione* di un baritono riprodotta su tutti i diari teatrali dell'orbe; la parentesi del *Fischietto* a proposito della Edy D'Ania, ormai troppo fritta e rifritta (ben inteso la parentesi); il *Giovedì* di Sabbatini e il *Mondo Letterario* di Stefani; gli articoli bacologici del *Lenzuolo* e quelli del *Diritto*; le scempiaggini di King-Spleen e di *Son io*; il tono cattedratico e di sussiego che si danno il *Filodrammatico* di Roma, l'*Arpa* di Bologna, il *Carlo Goldoni* di Firenze e il *Teatro Italiano* di Torino; la storia del legatore di libri e della *colla*; un amico che mi dica per la vigesima volta che ha comperato una cuffia e che un mimo diè una guanciata al Carignano a una ballerina, vi assicuro, non mi danno tanta uggia, quanto la pioggia o un tempo umidiccio come ci tocca sopportare con rassegnazione proprio oggi.

Quando ciò avviene, buona notte suonatori!; allora non sono io, cioè son io, ma non sono io il *Son io* che scrive nel *Caffè* di Frenze. Mi guardi il cielo di essere sì bestia. Allora, dico, non sono più buono da cucire insieme quattro fiabe e mettervele su questo foglio come Cronaca. Talvolta darei del capo nelle pareti..... se queste fossero di carta da palloni volanti, o almeno se fossi sicuro di non farmi male.

Di fatti ditemi voi altri, lettori dabbene, vi sentireste voi in grado, quando fa codesto tempaccio, di andare rondando per le vie a tendere le orecchie, a *logorarvi* gli occhi per raccorre i bioccoli e per cercare le macchie al sole? Giuocherei un fagiuolo contro una fava, come dice Revere, che nò.

Laonde non fatevi le meraviglie, se mi troverete seccante, dappoichè non fo altro che seguire le mie pedate, nè crediate che la lettura del *Fischietto* mi porti nocumento. Ci ho fatto il callo.

Guardate mo' che mi è caduto il cacio sui maccheroni. Voleva proprio parlarvi del *Fischietto* o meglio della *Strenna del Fischietto*, sul conto della quale sarebbe proprio il caso di esclamare: *Heu quantum mutata ab illa! heu quantam* collam *continet!* Volete ammazzarmi? accomodatevi, che se pure volete *farmi la festa* (purchè non me la facciate prima che io il dica) non farò a meno di dirvi con Tacito che Brrrr.... o Cesana, vi brilla per la sua assenza. Quel capo ameno almeno vi metteva una volta di buon umore colle sue arguzie: quando Krrr, Pif e Pst (tre persone e un sol uomo, come la Trinità) mi fanno sbadigliare. Mi facessero almeno dormire!

Con tutto ciò non vi dirò mica che la *Strenna del Fischietto* sia da buttar via. V'ha alcunchè di buono in tanta broda, tra la quale, broda, eminentemente si fa notare la parodia della *Maria Stuarda*, la *sola* magagna della quale si è di essere troppo lunga; sì: ma però non è corta; delle *altre magagne* non vi parlo, come nemmeno della fisiologia della *Cantante* che è di Krrr e non è di Krrr (indovinello che lascio indovinare a chi vuole). Se darete un'occhiata alla *Verità de' proverbi* illustrati da Virginio, converrete con me che è il miglior capo della Strenna. Le caricature di Redenti vanno lodate, se non fossero copiate da *les Animaux peintres par eux mêmes* del celebre Grandville.

Insomma sapete cosa ho a dirvi? Che così la penso io. Se non credete, e anche se credete, compratela, *costa* soli 2 franchi, non badate veh! se li *vale*.

Chi è inapprezzabile per me è la Giovannina Baratti, e così pare che la pensino tutti i torinesi, i quali si affollano al Carignano per ammirare questo portento. Tale la fu giudicata dopo le famose variazioni del *Carnovale di Venezia*. Non vo' ripetervi quello che vi disse il Corriere nell'altro numero, ma però debbo dire che la Baratti fa tali cose e sì difficoltose che non vidi da alcun'altra mai. Nelle successive sere le urla frenetiche si accrebbero ancor più. Questo è un trionfo di cui la Baratti può andare ben superba, direbbe un gazzettiere teatrale.

Un altro trionfo riportò giovedì il lepido caratterista Papadopoli nella sera della sua *beneficiata*, in cui il teatro non poteva capire più la gente che vi era accorsa. Papadopoli replicò per la nona volta la *Gerla di papà Martino*, della quale si può dire egli abbia creata la parte del protagonista. È certo che egli non ha chi gli possa contendere il primato in questa comedia, ch'egli rappresenta con una naturalezza, con una verità mirabile. E ad esempio, basti dire che alla nona replica il teatro era zeppo quanto alla prima e che al Papadopoli non mancarono in alcuna sera acclamazioni di ammirazione, massime poi giovedì, in cui accadeva la serata a suo favore.

E sono fatti e non ciarle, diremo coll'amicone *Pirata*.

Un fatto che vorrei pure contarvi, è quello accaduto non ha guari in un Caffè di Dora Grossa. Entrò uno sconosciuto e chiese alcunchè per ristorarsi. Pagato lo scotto si alzava, e mentre voleva avvoltolarsi il suo *plaid* al collo diè un colpo col pugno ad un grande specchio e lo mandò in frantumi. A quel fracasso saltava fuori il padrone e gli chiedeva il rimborso del danno. Lo sconosciuto mostravasi dolente: ma diceva che essendo povero ma onesto mercatante non poteva sborsare la somma di 200 lire a lui richiesta; per cui il caffettiere, vedendo che quel negozio andava per le lunghe, ridusse la somma a sole 100 lire. L'uomo del *plaid* allora cavò di portafogli un viglietto di banco di 500 L. pregando il padrone di dargli la rimanenza, e così fatto, il creduto mercatante se ne andò.

Alcuni giorni dopo il caffettiere mandava alla Banca perchè gli venisse cambiata in oro la cedola. Ma il povero caffettiere aveva fatto i conti senza l'oste, ossia senza il Cassiere della Banca, il quale scovrì la falsificazione del viglietto; e il nostro caffettiere ebbe rotto uno specchio e perduti 400 franchi.

Così la mi è stata narrata: nè io posso mostrarvi alcuna *Polizza di assicurazione*. Se però la è vera, la santa *Armonia* ne farà suo

prò riportandola nella sua cronaca criminale da lei tanto accarezzata.

Uff! che non ne posso più.

Il Cantastorie.

TEATRO REGIO

Stagione di Carnovale-quaresima 1858-59.

Bovio, l'antico avvisatore del Regio, andava attorno pochi dì fa con una manata di lettere indirizzate a tutti i diari, politici, letterari e teatrali; recandole (previa sottoscrizione di ricevuta) ai singoli loro d rettori. In queste lettere (delle quali una fu pure lasciata al *Trovatore*) era l'Elenco della compagnia lirico-danzante che si dee presentare sulle scene del Regio nel venturo carnova'e e i titoli delle opere e dei balli che vengono promessi da quell'Impresa.....

Scusate, la parola m'è sfuggita. Al Regio non abbiamo Impresario, o dir si voglia Appaltatore, non Direzione e neppure (ch'io mi sappia) ingerenza di Governo, come nel passato anno . . . . . Benchè ci si vegga una zampa della Questura nelle scritture, almeno dell'orchestra.....

La Società *impresaria*, capitanata dall'illustre marchese di Brême, e menata dall'esperto A. Cattaneo, si chiamerà: *Associazione in partecipazione all'esercizio del Teatro Regio di Torino*; il che, per chi nol sapesse, vuol dire che quattro o cinque persone (salvo il vero) hanno messo insieme una somma, perchè il Reg'o non rimanesse chiuso o profanato e deserto come nell'anno passato; essendo il teatro della tradizione, della consuetudine, del lusso e del ritrovo. E fino a qui giudichiamo lodevole il sagrifizio a cui si espongono quei signori.

Non possiamo però lasciar passare senza glosse la lettera accompagnatoria dell'Elenco, come quella che puzza di *rèclame* lontano un miglio, sconveniente perciò alla nobile *Associazione in partecipazione per l'esercizio* ecc., largheggiando promesse vane e toccando certe piaghe che era assai meglio tenere nascoste, per venire al'a stretta de'conti a limosinare in anticipazione l'*appoggio* della stampa torinese. Udite! Ecco la lettera:

Egregio Signore,

L'Associazione in partecipazione ecc. *si fa un dovere* (grazie!) *di trasmetterle il programma della Compagnia* ecc. ecc., *nella speranza* (avanti pure) *ch'ella vorrà avere la compiacenza* (comand no) *di inserirla nel suo* ACCREDITATO *giornale* (troppo cortesi davvero).

La nuova Società non ha altro scopo, se non quello (qui sta il buono) *di cooperare al* DECORO DELLE ARTI (!) *e di procurare il maggior* VANTAGGIO DEL PUBLICO (!!)

Lo scopo vostro, signori associati in partecipazione, non può essere più nobile e più degno di voi; di provvedere cioè al decoro delle arti ed al vantaggio dell'universale. Ma converrà che confessiate, come dal dire al fare ci corra. Poichè voi stessi sarete certamente convinti che in ciò avete una terribile concorrenza nella stessa Torino d'un altro teatro, il quale veramente provvide e provvede al *decoro dell'arte* ed al *vantaggio del publico*; per cui quelle parole dovevano scottarvi la bocca; ed io, nel caso vostro, mi sarei bene guardato dal proferirle.

A Torino, signori, noi abbiamo un'orchestra, la quale se non è superiore a qualche altra in Italia, compete di certo colle più celebrate. Ebbene, questa orchestra non è al vostro teatro. Nè quella che voi avete accozzata in quest'anno sarà di molto migliore di quella dell'anno passato, anzi in molte parti la si può dire fin d'ora al di sotto. Laonde il *decoro dell'arte* sotto questo riguardo è al teatro che non è il vostro..... C'è di più: l'orchestra del Vittorio Emanue'e si può dire a buon diritto *torinese*, ed anche per questo ad ogni costo bisognava, per provvedere al decoro dell'arte ed all'onore degli artisti, averla al vostro teatro Ci dicono essere state trattative per ciò: ma sventarono, e l'orchestra non l'avete.

In quanto poi al *decoro dell'arte*, a voi converebbe starvene zitti, innanzi ai fatti. Poichè vi è noto come nell'altro teatro si sia istituita, fino da l'anno passato, una scuola gratuita di canto, un vivaio di coristi eccellenti (e li udiste nel *Mosè* e nel *Guglielmo*, e li udirete in questo carnovale negli *Ugonotti*). Che avete fatto voi?

Passiamo al *vantaggio del publico*. Leggendo questa paro'a io corsi subito a vedere sul programma il prezzo del biglietto di entrata, che io credeva diminu.to d'assai, in ciò solo consistendo il VERO *vantaggio del publico*: ma con grande e doloroso disinganno trovai i prezzi consueti: 2 lire 50 cent. *salvo il caso di spettacolo straordinario* per di più.

Sapete chi provvide al vero *vantaggio del publico* e senza millanterie? il teatro Vittorio Emanuele: poichè con *una sola lira* ci fece udire un'esecuzione del *Mosè* e del *Guglielmo* come rade volte è dato; e i vostri due campioni la Lesniewska e Carrion (coi quali volete tornare all'*antico splendore* il vostro teatro) erano l'anno passato in quello dove il pub ico spendeva 100 centesimi, quando ora ad udirli ne dovrà sborsare 250!

Seguitiamo la lettera:

« *Per ottenere un tale risultato* (decoro dell'arte, vantaggio del publico), *non risparmiò* (l'associazione ecc.) *nessuna cura* (e lo crediamo) *per quanto stava in lei* (in lei stava tutto) *nella formazione della Compagnia* (questo per decoro dell'arte; e qualunque impresar'o fa altrettanto, per quanto sta in lui), *ed ha creduto del pari* (ecco il colpo di cannone) *di dover serbare notevoli ribassi sui palchi di quarta e quinta fila.* (Questo è troppo poco pel *vantaggio del publico*, diciamo'o schiettamente; bisognava almeno mettere il biglietto d'entrata ad una lira, come all'altro teatro, e per soprasello scritturare la Penco o la Medori, Giuglini o Tamberlik e simili celebrità!)

Veniamo alla perorazione, alla parte commovente. Vi raccomando, lettori, di non versar troppe lagrime.

« *Ella saprà parimenti che fino dai primordi della sua istituzione*, (la Società) *ha devoluti ad opere di beneficenza i guadagni che si potrebbero conseguire (!!)* »

Noi benediciamo dal fondo dell'anima la pia intenzione di questi caritatevoli impresari; ma è possibile che vi sia uno sì corto di criterio, da sospettare mai che vi possa essere un soldo di guadagno in questa impresa, e che, se nel carnovale passato si perdettero oltre 100 mila lire, altrettante, e forse più, non se ne debbano perdere ancora in questo? Poveri poveri, se dovessero aspettare i guadagni del teatro Regio: avrebbero agio a morire di fame cento volte! Udite la conclusione:

« *Tali sono i motivi che inducono lo scrivente* (A. Cattaneo, gerente dell'Associazione, ecc.) *a sperare* (la speranza è una virtù) *che Ella* (signor Direttore) *vorrà prestare l'*APPOGGIO *del suo giornale alla nuova Società.* (Come si fa a resistere, domando io, a siffatto fervorino? E poi per giunta c'è anche lo zuccherino.)

« *Si* RISERVA *il sottoscritto a farle avere il* BIGLIETTO PERSONALE *di* LIBERO *ingresso per la stagione suddetta, e riverendola* ecc. ecc. (Ciò vuol dire che se sarete bravi, avrete l'ingresso *libero* a macca, o gazzettieri!)

La lettera *ufficiosa*, se non *ufficiale*, del signor A. Cattaneo, ha nulla che fare col Programma che vi abbiamo trovato dentro. Di quello ci riserbiamo a tener parola nel numero venturo, sia riguardo agli artisti che alle opere.

Amanti come siamo (benchè non appartenenti ad alcuna Associazione impresaria), del *decoro dell'arte* e del *vantaggio del publico*, diremo la nostra opinione schietta ed indipendente. come abbiamo sempre fatto finora.

Il Trovatore.

CORRISPONDENZA DI TRIESTE

Giuglini è partito ed ahi! troppo presto. Egl lasciò ricordanza perenne tra noi. Ieri sera, ultima sua rappresentazione, i triestini hanno voluto sì a lui che alla mirabile sua compagna, la Charton-Demeur, fare una dimostrazione. Potrai quindi pensare quante corone, che turbine di poesie! Vi ebbero anche i ritratti de' due sommi artisti ed ovazioni, ed urla che non ti dico. Altrettanto avvenne nella serata a beneficio di Giuglini, alla quale non saprei davvero che nome dare, poichè dire *solennità* è poca cosa e roba vieta. In ambedue le sere si diede un centone de'migliori tratti d'opere come: l'atto primo e terzo, de'*Puritani*, la scena e romanza della *Traviata*, l'atto secondo della *Sonnambula*. Vi prese pure parte (passiva e non attiva) la Rolandini, la quale credè bene levare la sua aria della *Sonnambula*, e davvero fece benissimo (e lo dico anche a rischio che mandi per le stampe su tutte le gazzette dell' orbe un altra dichiarazione). Nulladimeno, anche co'la ommissione dell'aria, inciampò nei recitativi e qualche *zzzz* si sentì ronzare nell'aria.

Dicono i triestini cattivi: baje; fanno un po' di chiasso è vero, ma ciò è per costume; poi si calmano e, lo crederesti? fino quella Presidenza reietta, condannata, malmenata e insultata, la torna in credito (meno il Moulon) e forse forse verrà rieletta. Ciò non mi farebbe punto meraviglia. Quel cotale Bassi, o che sia stato colto da *pauroso coraggio* per l'ultima mia tirata o perchè abbia nella testa più cervello che pan bollito, notificò a mezzo della stampa che non avrebbe accettato il seggio presidenziale, accontentandosi della sua *semi-macca*.

Altri vogliono che il Municipio pensi cambiar sistema, e che in avvenire possano venire eletti alla Rappresentanza teatrale anche i frequentatori abbonati. Meglio! così un giorno o l'altro potremo aver Nardini alle Presidenza (se non altro vi sarà il vantaggio dell'inchiostro azzurro).

Bazzini diede un secondo concerto però con uditorio più limitato. Ebbimo in quella occasione il prologo dell'*Ebreo* cantato da Guicciardi superbamente e udimmo la signora Rosina Mariotti che capitombolò cogli altri nel *Guglielmo Tell*. Ora, posta sotto salda protezione, fu applaudita nell'aria dolla *Donna Caritèa*. Mi vien detto che Ronzi se la voglia conservare anche per il carnovale per certi manicaretti ch'egli ha in mira di imbandirci. Ah! Ronzi è un grand'uomo!

Domeniconi colle sette repliche della *Prosa* fe' ottimi introiti: l'Armonia tira il fiato per non morire.

Giovedì avremo la *Traviata* colla Charton, Bignardi. e Guicciardi. Purchè Bignardi non ciurli nel manico, c'è speranza che la stagione giunga a buon fine, malgrado tutte le peripizie passate.

Il Procaccino.

STRIMPELLATE

* * *

Pretende Maurizio dell' *Uomo di Pietra* che vi sia un frizzo nelle parole del suo Corriere « l'inverno è ritornato a Torino, e la candida neve testè caduta dà una prova, assai più chiara. »

* * *

Vatte!' a pesca. Se però vi è alcuno che lo trovi ce lo dica tosto. Per mancia gli verrà dato un altro frizzo di Maurizio il quale (pare impossibile!) sarà ancora più stupido dell'altro.

* * *

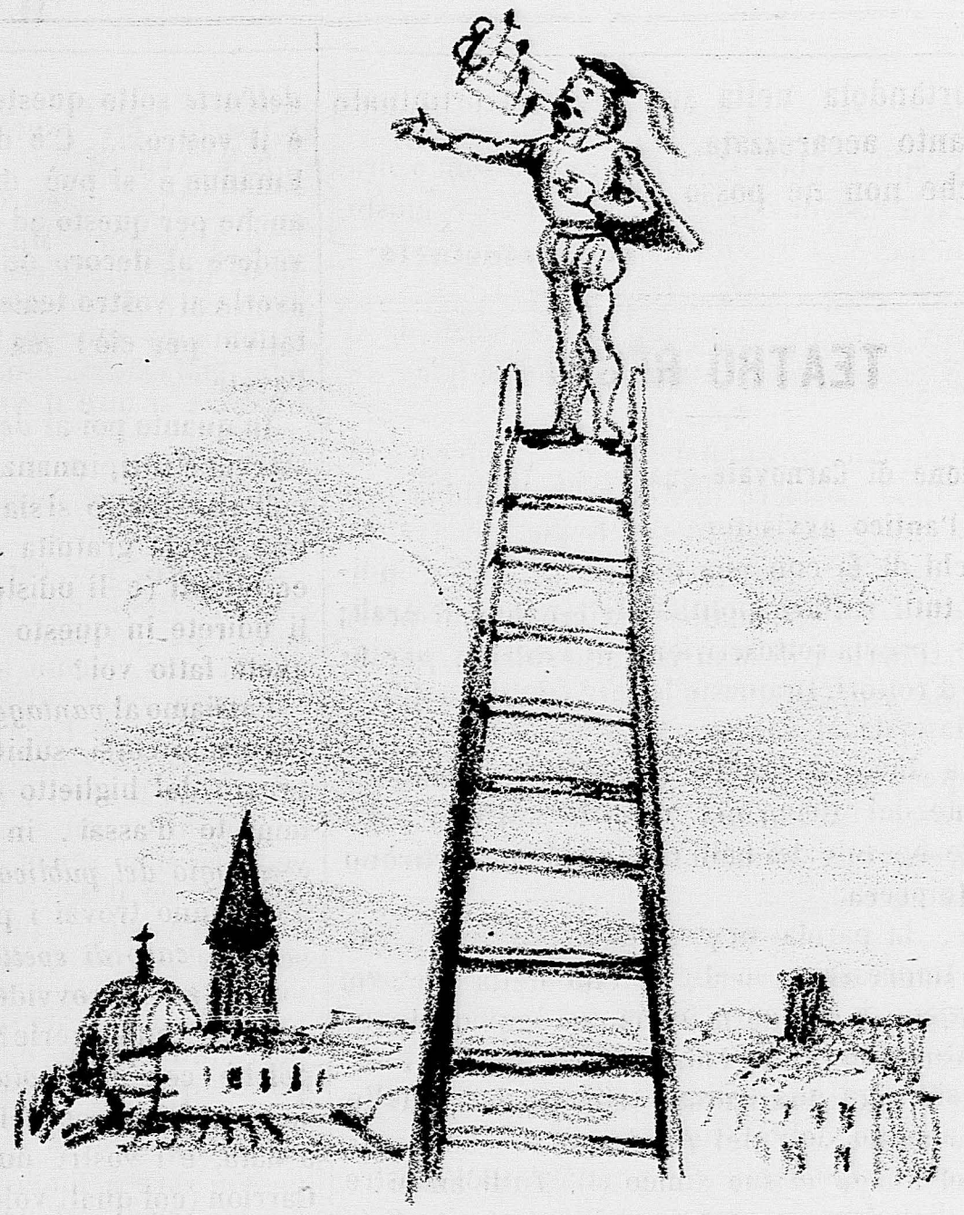
« Tutti si divertono a Torino, continua il *frizzante* corriere torinese, eccettuati i lettori del *Trovatore*. »

* * *

Peggio per loro! Perchè s' incocciano a leggere i Corrieri di Torino de'l'*Uomo di Pietra*?

LE CONVENIENZE TEATRALI

I bassi non sono mai abbastanza *profondi*.



I tenori non sono mai abbastanza *alti*.

Le prime donne trovano che i giornalisti non dicono abbastanza delle loro *beneficiate*.

I giornalisti vorrebbero che almeno gli artisti pagassero l'abbonamento.

Gli impresari vorrebbero avere la borsa del publico.

Il publico vorrebbe vedere tutti gl' impresari ridotti in questo stato.

* * *

Maurizio opina che *Villafranca*, essendo ora occupata dai Russi di dovrebbe chiamare a giusto titolo col nome di *Villarussa*.

* * *

E se invece fosse occupata dai Maurizi, la si potrebbe *a giusto titolo* chiamare *Villainsipida*.

* * *

Si dice che uno speculatore di qui, abbia comperato l'ultimo Corriere di Torino e lo abbia ben pagato.

* * *

È verissimo: lo speculatore ha creduto di poter sostituire i Corrieri di Maurizio allo spirito, per la composta de' *graffioni*.

* * *

Ma lo speculatore ha fatto *ciflis* (come direbbe l'enciclopedico *Fischietto*): dopo alcuni dì i *graffioni* subirono una metamorfosi: si convertirono in semi da zucca.

* * *

Poichè siamo ai corrieri, quello della *Gazzetta de' Teatri*, va in brodo di succio'e ogni qualvolta può cogliere la palla al balzo per far noto all'universo che il cav. Prati è suo amico (*sic*), Savino Savini suo amico, *Pif* del *Fischietto* suo amico (!), Cesana del *Pasquino* suo amico (!). Tutti amici!

* * *

Chi sa che non ci venga un giorno a dar a bere che Beppe Giusti (così egli lo chiama) Sandro Manzoni, Tista Nicolini sieno pure suoi amici?

* * *

Allora non si scordi del suo amico Dante, da cui iva spesso a fumar la pipa, a bere una tazza di caffè e a dargli buoni consigli per la sua Comedia in tre atti.

* * *

Nel dar fuori il prospetto degli spettacoli imminenti del Teatro Regio, il *Pirata* fa sapere (alla pagina 170) che « se vi saranno guadagni, verranno destinati ad opere di pia beneficenza. »

* * *

Sarebbe stato lo stesso che dire: Se vi saranno guadagni al Teatro Regio, il *Pirata* non dirà più tante buaggini. — E questo non è possibile.

* * *

Si accontenterebbe il *Pirata* se tutti questi guadagni, l'Associazione in partecipazione per l'esercizio del Teatro Regio, li cedesse a lui per provvigione delle scritture da lui fatte?

* * *

Narra il *Pirata*, qualmente Rossini parlando del baritono Badiali, lo abbia paragonato al vino di Cipro, che cogli anni e col tempo diventa migliore e più ricercato.

* * *

Si vorrebbe sapere se lo stesso paragone avrebbe potuto calzare parlando del *Pirata*.

Il Cantastorie.

Bollettino Teatrale

Genova. *(Nostra corr.)* L' entusiasmo per la Ristori crebbe siffattamente, che martedì, sera della sua beneficiata, il teatro Paganini era sì affollato, come forse mai non si vidde: non un palco vuoto, piene le sedie chiuse, rigurgitante la platea. Credo impossibile il poter descrivere l'esaltazione dell'universale ad ogni gesto ad ogni parola delle somma attrice: ella ebbe una vera pioggia di fiori, poesie, ritratti, e sovratutto feste ed ovazioni incredibili. Hanno ragione gli stranieri a proclamarla la regina della tragedia e noi italiani possiamo andare superbi di lei; nè Genova rimarrà indietro fra le città che hanno aggiunta una fronda alla sua corona immortale.

Mi duole di non poter dire altrettanto di Gustavo Modena, il quale meriterebbe maggiore concorso al suo teatro, in cui rappresentando *Il facchino del porto (Les crochets du pére Martin)*. in cui si fece vedere

Vero maestro di color che sanno.

Nè Alamanno Morelli e più fortunato, benchè questi due artisti recitano in teatri più popolari e meno cari di prezzo. Ho veduto Morelli in un dramma di Cameroni triestino, *Waldek*, dramma che ebbe mala accoglienza e che fu fischiato orribilmente: e a dire il vero non mi parve un capolavoro.

La Ristori è partita alla volta di Firenze: e dapertutto dove è intelligenza e amor di patria ella sarà per trionfare.

Trieste. Per confermare quanto ci scrive il nostro corrispondente triestino sul conto di Giuglini e della Charton, siamo lieti di riportar da' giornali di quella città, alcuni tratti degli articoli nè' quali si dà conto delle ultime due rappresentazioni del grande tenore. Ecco cosa scrive quella Gazzetta Ufficiale, *Osservatore Triestino*.

«Mentre le sorti della stagione teatrale erano giunte a tali estremi che si dovette chiudere il teatro, vennero non senza trepidanza, la signora Charton Demeur ed il sig. Giuglini non solo a rialzarle ma a portarle ad un punto tale da rendere oltremodo soddisfatto l'uditorio che in tutte le sere s'accalcava per ammirare la bravura di questi due esimii artisti. Ci voleva infatti non solo la fama da cui erano preceduti e l'uno e l'altra, ma merito reale per superare quel momento di funesta crisi teatrale, mentre gli animi inaspriti erano tutt'altro che propensi ad un'amichevole tregua. La Charton ed il Giuglini posson dire a buon diritto di aver fatto voltar faccia alle sorti del nostro teatro, di averle fatte risorgere sollevando il pubblico intelligente, ed a ragione esigente, fino al deciso entusiasmo.

La beneficiata del Giuglini fu una serie di scelte melodie di Bellini e Donizetti, eseguite con un assieme sì perfetto, da ottenere il più splendido successo. Se in tutte le sere in cui cantò il Giuglini il teatro era sempre pieno, se in tutte le sere vennero fatte a lui ed alla sua degna compagna ben meritate ovazioni, pure il teatro era ancor più zeppo di spettatori sabbato e domenica, ultima sera in cui si produsse fra noi il Giuglini, il quale in quelle sere superò per così dire se stesso. Il terzo atto dei *Puritani* specialmente, ricco di squisite melodie ebbe nella Charton e nel Giuglini interpreti tali da non temere certamente rivali. Nel duetto di quell'atto quei due artisti sono — diremo quasi — insuperabili, e di questo pezzo si volle la replica. La loro azione drammatica, la loro perfetta scuola, la maestria con cui sanno modulare e filare le voci suscitavan sempre l'entusiasmo, elettrizzavano sempre l'uditorio intero. Lo stesso dicasi del quartetto nel primo atto, del finale del secondo atto della *Sonnambula* e della romanza nella *Favorita*, nella quale il Giuglini spiegò molta grazia, soavità, e freschezza di voce. Le chiamate al proscenio, i battimani, le grida unanimi e prolungate di *bravo*, *brava* e *bravi* eran senza fine. Corone e sonetti al beneficiato piovvero in copia, e una parte de' suoi ammiratori vollero accompagnarlo fino all'*Hôtel de la Ville*, sua abitazione, festeggiando ivi l'esimio tenore con una serenata che si prolungò oltre alla mezzanotte, mentre al sottoposto caffè si erano riunite moltissime signore per godere di quelle armonie.

Il bravo tenore Giuglini abbandonò Trieste ieri mattina per recarsi a Madrid dove saprà cogliere nuovi allori, lasciando nei frequentatori del nostro teatro le più grate rimembranze ed il vivo desiderio di riudirlo in qualche altra stagione.

Napoli. *(Nostra corrisp.)*. Aspetta oggi e aspetta domani, alla fin fine la *Jone* è andata in iscena e Negrini è comparso riportando una completa vittoria. In fatti Negrini accenta con una tale potenza e canta con tale anima che scuote, soggioga, affascina. Egli non poteva scegliere un' opera meglio che la *Jone* in cui avvi vastissimo campo per riscuotere applausi. E questi furono numerosi in tutto il corso dell' opera e straordinari e di fanatismo senza limite al delirio. La Medori non se ne avrà a male, se per parlare dell'artista su cui era rivolta l' attenzione generale, la tenni per seconda; non è a credere quanto sublime ella fu nella *Jone* come cantante e come artista drammatica, a niuma seconda; Coletti non venne meno: egli è sempre il baritono della perfezione. In quanto alla musica piacque la sinfonia, la ballata del tenore, la cavatina del soprano, il finale dell' atto secondo, l'aria del baritono dell' atto terzo, la romanza del quarto; la sola scena finale fu piuttosto sfortunata.

Bari. Leggiamo nella *Fama*:..... « Il tenore Mazzoleni si espose nel *Rigoletto* e vi ebbe tale e tanto trionfo che mai il più clamoroso per grida che si cangiarono in urli e baccani, fra le voci di replica assolutamente vietate, fra le appellazioni ripetute più volte ad ogni pezzo. Gli uditori ebbero infatti d' onde meravigliare alla voce potentissima, all'accento, al canto, all'azione, all'aspetto del ben giunto artista, di cui, per voce di tutti, non ebbevi mai l' uguale in Bari Non diremo dei pezzi bene accetti; chè il furono tutti ed a tutti risorsero sempre più gagliardi gli entusiasmi, ai quali parteciparono meritamente a la signora Briol e Sansone. Fu insomma un trionfo insolito e veramente solenne. »

Madrid. Carrion e Bartolini trionfarono anche nel *Rigoletto*. Essi fecero strabiliare i madrilegni in questo spartito. Non è a dire che ovazioni si ebbero: le furono immense. La Leman, quantunque in principio di carriera, è stata giudicata buona cantante e potrà farsi molto migliore collo studio: i mezzi li ha.

Oporto *(da lettera)*. Ebbimo di queste sere la *Favorita*, sul conto della quale sono in grado di darvi ottime notizie. La Feltri Spalla è stata la protagonista; ella sì dal lato del canto, come da quello dell' azione fu mirabile. Bella voce, anima, intelligenza la mettono al di sopra delle comuni. Fu fortunata in tutta l' opera e particolarmente alla sua aria e nell' atto quarto. L' opera finì con piena soddisfazione dell'udienza che chiamò replicatamente al proscenio la brava Feltri-Spalla. I suoi compagni furono il tenore De-Vecchi e il baritono Fellini.

ZIBALDONE

Ci giunge la notizia spiacevole della morte del basso Feliciano Pons. — Di questi giorni verrà rappresentato al Gerbino un proverbio (?) intitolato: *La Serva di Bologna* ovvero: *A buon gatto buon topo* (e la penna?) — L'egregio maestro Luigi Fabbrica è arrivato in Torino reduce da Pietroburgo. — Ebbimo in Torino di questi giorni il rinomato tenore Guiglini ch' è già partito alla volta di Madrid. — A Treviso è tornata in iscena la *Lucia* colla Lesniewska. Essa venne accolta da acclamazioni inusitate. Applausi molti e strepitosi in tutto il corso dell'opera a lei a Naudin ed al Merly. — A Vienna si sono date sinora 24 rappresentazioni del ballo di Borri, *Un' avventura di carnovale a Parigi*. — Pare che Dall' Ongaro abbia mandato a Modena un suo dramma: *Bianca Capello* (?) — Il celebrato violinista Camillo Sivori darà qualche concerto nella vegnente settimana anche al Carignano. — Un giornale torinese dà la *interessante* notizia, che forse farà cambiar faccia agli avvenimenti d'Europa, che cioè *Lumley era a Parigi!!* — Giovedì a sera producevasi novellamente la giovane prima donna Enrichetta De Ba.llou nel *Trovatore* al Carignano facendosi encomiare come sempre. — Nella *Fama* si legge una dichiarazione del comico Giardini in difesa del censore Sabbatini, colla quale smentisce la calunniosa accusa, di non sappiamo qual giornale, che Sabbatini abbia permesso il dramma, *Il nuovo Giuda*, dietro ricompensa di Lire 100. Che fosse il caso di dire: *excusatio non petita* con quello che segue? — Al teatro di Vienna *An der Wien* si sono prodotte le sorelle Ferni: il loro incontro è stato clamorosissimo. I giornali che riceviamo: la *Vorstadt Zeitung*, il *Morgen Post* ed il *Zwischen-Akt*, ne parlano con gran favore. — È certo che il tenore Neri-Baraldi abbia fatto *un vero fanatismo* nel *Trovatore* a Lisbona. Un Manrico più sentimentale, più appassionato, più brillante, non è possibile trovarsi. Neri-Baraldi è infine la delizia del publico. Tutte le gazzette di Lisbona lo portano a cielo. — Una gran dama di Vienna, nientemeno che la contessa Kollowrath, che ora risiede a Parigi, dopo seri studi musicali, vuol dedicarsi alla carriera artistica. Dicono ch'ella abbia una bellissima voce di mezzo-soprano. — La notizia della scomparsa da Milano dei fratelli Marzi, divulgata da certi giornali *dubbi*, è smentita dall' *Italia musicale*. —

Scritture

Canteranno al teatro Carlo Felice di Genova nella prossima stagione di carnovale e quaresima le prime donne: **Rosina Stolz** ed **Eufrosina Parepa**; i primi tenori **Antonio Agresti** e **Giuseppe Limberti**; il primo baritono **Ruggero Pizzigati** e il basso **G. B. Rokitansky**. Per il ballo sono fissati la valente **Augusta Maywood**. Il coreografo sarà **Giuseppe Termanini.**

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B.V. degli Angeli, N.1.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 1.° Dicembre 1858. NUM. 96

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po. N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 3 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Il Carignano sta per finire. — Una ballerina e un concertista. — Camillo Sivori. — F. Romani. — Paralelli. — Croci inutili. — Feste a Giuglini. — Quartina di Prati.

La stagione teatrale del Carignano volge al suo termine; cominciata coi tepidi e sereni giorni di settembre, ha fine cogli umidi e nebbiosi del dicembre: simboli forse delle speranze dell'impresario, le quali se furono tinte in rosa dalla *Lucia* e dal *Rigoletto*, in aurate le cangiava *Manon Lescaut*, ovvero (che torna lo stesso) Giovannina Baratti, per cui ogni rappresentazione è un nuovo trionfo.

Ho detto altra volta che ella suonava sul palco scenico il *Carnovale di Venezia* come Sivori lo danzava sul suo violino: ebbene lunedì ambidue erano sullo stesso teatro. Non è a dire come la novella che il celebre Sivori si facesse udire al Carignano fu intesa con festa per la città; a segno che fino dal mattino tutti i palchi e le sedie chiuse erano venduti, e la folla si accalcò in quella sera in quel teatro come mai lungo tutta la stagione.

Volete che io, povero Araldo, vi descriva la mirabile abilità di codesto illustre concertista, o vi narri le impressioni ch'egli destava o le ovazioni ch'egli otteneva? Non mi credo da tanto; se volete saperne i miracoli leggete l'appendice che abbelliva la *Gazzetta Piemontese*, dettata dal chiarissimo suo concittadino F. Romani, quello istesso che scriveva la stupenda canzone in onore dell'immortale Paganini. Quanto a me vi dico, che coloro che non hanno udito quel sublime mago del violino, se non nelle rimembranze de'suoi fanatici ammiratori, vadano ad udire Sivori e se ne formeranno un concetto; ed i versi del vate genovese gli parranno veri, veri perchè, se fossi anch'io poeta, vorrei dettare una canzone simile a quella E' dopo un concerto di Sivori chi non è poeta!

Infatti egli dal suo domato istrumento estrae ogni maniera di suoni, quelli che vanno dritti al cuore come la voce di donna amata, quelli che ti fanno fantasticare come rimembranze di giorni più lieti, altri che ti fanno brillare, altri che ti soggiogano. Chi vanta la poesia delle Milanollo, il sentimento delle Ferni, il canto di Bazzini, la potenza di Vieuxtemps, e via dicendo, tutti grandi in un sol genere: ma udendo Sivori tu hai la poesia, il sentimento, il canto, la potenza di tutti quelli, di più la scintilla di Paganini che Sivori pare avere ereditata.

Non aggiungerò dopo questo l'effetto da lui prodotto: i palpiti, i sospiri, i fremiti, i battimani, le grida di entusiasmo ch'egli provocava, che sono solite sue vittorie. Solamente non vorrei ch'egli uscisse sul palco scenico sotto il peso di tanti cordoni, di tanti nastri, di tante croci. Sivori non ha d'uopo di decorazioni per essere grande, il primo dei violinisti del mondo.

Sarebbe lo stesso che il tenore Giuglini venisse sulla scena coi ciondoli sul petto: quel caro Giuglini appunto che pochi giorni sono traversava Torino per recarsi in Ispagna, reduce da Trieste, dove oscilla tuttavia l'eco della sua voce ed eccheggiano ancora le pareti di quel teatro delle acclamazioni festose che gli vennero fatte all'ultima sera. Fra le altre manifestazioni di ammirazione uno scultore ne incideva il busto in marmo, il quale tirato poi a molte e a molte copie veniva distribuito in teatro, ed ora sta a suo ricordo nelle case e nei palagi di Trieste.

A Torino i suoi amici gli diedero testimonianza di affetto, festeggiandolo lietamente; ed il poeta G. Prati prima della sua partenza gli improvvisava questa quartina che tosto fu raccolta e che di buon grado si mostra in queste colonne, che non sono quelle d'Ercole; poichè speriamo che la musa del nostro cavaliere in altra occasione intuonerà un inno ad una delle nostre glorie musicali che onorano il bel paese. Eccovi i versi:

A GIUGLINI

Abbi amici gli Dei, fauste le sorti;
Ti danzin l'ore in un rosato velo,
Romano figlio, che pel mondo porti
D'Italia il nome e le armonie del cielo.

L'Araldo.

CRONACA DRAMMATICA

LA FOSSA DEI LEONI

(Dramma in 5 atti di G. Costetti.)

A torto si ode tuttodì in Italia rimpiangere i tempi andati, esagerando il decadimento del teatro drammatico; da che in nessun tempo si è veduta tanta faccenda, tanta gara negli autori, negli attori, e diremo anche negli spettatori, a dar opera che quest'arte fiorisca, e possano le nostre scene liberarsi dall'invasione dei drammi stranieri, i quali dovrebbero a nostro avviso alternarsi coi nostrani, senza incorrere nelle esorbitanze di qualche città, la quale, per soverchia smania di parere italiana, condanna all'ostracismo quanto ci viene di Francia, a cui finora dobbiamo in fatto di opere teatrali far di berretto anche a malincuore.

Nessuno però, per quanto sia *pessimista*, può negare come da qualche tempo in qua la nostra gioventù non tenti il difficile arringo del teatro, e non escano di quando in quando lavori, i quali non abbiano sani intendimenti e non rispondano alle speranze universali. Lasciando da parte il Ferrari, a cui senza contestazione tocca il primato, possiamo vantarci e di Giacometti e di Gherardi-Del Testa e di Fortis e di Castelvecchio (di cui speriamo udire fra poco l'*Ugo Foscolo*, riveduto dall'autore in que' luoghi che il publico milanese ha mostrato di disapprovare) e di Chiossone e di Fambri e Salmini e di Gualtieri; ai quali si possono aggiungere Carcano, Cabianca e parecchi altri. Fra i giovani poi che danno di sè buone speranze noteremo l'autore della *Pecorelle smarrite*, Cicconi, del quale si attende in breve una nuova commedia, e Botto e, non ultimo certamente, il bolognese Costetti.

Egli è venuto a Torino, conosciuto già per altri suoi lavori, a porre in scena al teatro Gerbino, occupato ora dalla compagnia Pezzana, un nuovo suo dramma in 5 atti ed in versi martelliani intitolato *La Fossa dei leoni*, il quale lunedì sera sortiva ottimo successo e veniva a voce nniversale replicato. Il suffragio publico è già bastevole ad un autore, il quale, oltre agli applausi, si è voluto rivedere per ben sei volte al proscenio, al terzo, al quarto, ed al quinto atto. Ma è debito del critico notare il bene ed il male ch' egli vi ha riscontrato, appunto perchè dalle svariate opinioni l'autore se ne possa fare un criterio dell' opera sua e possa giovare nell'avvenire.

Cominceremo dal male. Nei due primi atti

ci parve poco il così detto *interesse drammatico* che forse abbonda negli altri tre con eccesso. Il verso martelliano, tollerabile nelle scene *caratteristiche* e giocose, è intollerabile nelle serie. Alcuni caratteri troppo spinti; e nel complesso abuso di scrmoni morali. Passiamo al bene.

Il giovane Costetti trattò con molto garbo il verso martelliano, foggiandolo con spontaneità a dir tutto, ora rapido ora maestoso, come esigeva la scena: buona la lingua, ed il dialogo facile e sparso di frizzi e di epigrammi. Se i primi due atti sono alquanto freddi, non mancano però di belle dipinture e di caratteri: se fra questi è alquanto inverosimile quello del maggiore Stok, bellissimi sono quelli del conte e della principessa.

L'esecuzione per parte della compagnia non fu certo delle più felici, se ne togliamo il primo attore Pezzana che sostenne da quell'artista che è, la parte principale del conte: gli altri forse per iscarsità di prove non sapevano abbastanza la loro parte, per cui il dialogo non scorreva con quella fluidità che è necessaria in questo genere di comedie sociali, ed i versi troppo spesso furono straziati e guasti: nonpertanto furono lodati la Santi, Casigliani e Bergonzoni e richiamati anch'essi. Speriamo che nelle successive rappresentazioni ci sarà meno trepidanza e più memoria.

M.

SOCIETA'
del Teatro Drammatico Italiano.

Il Progetto-Stefani sente l'*alto* e il *basso*, come la marea per effetto dei quarti della luna, parlo sempre nell'opinione generale; poichè va secondo il criterio e secondo le passioni di questi e di quelli. Noi non siamo di coloro che giurino in *verba magistri*, nè che credano nell' onnipotenza dei governi, meno poi alle promesse *ufficiose* di un ministro: eppure la lettera seguente di C. Cavour a G. Stefani, non altro ci dimostra, come l'aspirazione universale d'Italia a riformare l'arte drammatica (venuta ora in moda) abbia trovato eco eziandio nelle aule del Governo, il quale si degna di profferire una parola d'incoraggiamento. Sarà una parola; ma è sempre qualche cosa. Leggete.

Al Signor GUGLIELMO STEFANI,

Lo scrivente ha esaminato con premura insieme e con soddisfazione il programma della *Società del Teatro Drammatico Italiano* che il signor Guglielmo Stefani gli ha comunicato.

Egli si associa ai voti di tutti gli amatori del Teatro Drammatico sia nel riconoscere la necessità di seriamente occuparsi di tale riforma, sia nel desiderio che tutto quanto v'ha di colto in Italia si riunisca in questo nobil pensiero.

Senza addentrarsi ora nell'argomento e nella ricerca sui mezzi migliori da pervenire a questo interessantissimo scopo, egli è certo che sarà un efficace elemento di riforma e di progresso l'azione di una Società composta di persone dotate d'intelligenza e di cuore, intente a studiare i metodi e le vie acconcie per riuscire alla rigenerazione di questa, che fu in altri tempi gloria italiana, e che ora, qualunque ne possa esser la causa, è caduta dall'antico splendore.

Che se il Governo vedrebbe con soddisfazione sorgere una sì lodevole istituzione in qualunque punto della Penisola, non può a meno di salutarla ancor più volontieri quando essa sorge in queste Provincie, le quali, se vengono dall'Europa intera riconosciute siccome modello di viver civile, è giusto che si rendano pur anche iniziatrici di tutto ciò che s'attiene alle arti del bello e tendano al perfezionamento del viver sociale.

Il Governo pertanto comincia col partecipare al signor Guglielmo Stefani, e per esso alla Società, che il pensiero da cui essa è guidata ha tutta la approvazione ed avrà in ogni occasione tutto il suo appoggio morale: questo Ministero riceverà pertanto con piacere e studierà con premura tutte le comunicazioni che gli verranno fatte a tale riguardo.

Quanto al concorso materiale, lo scrivente non può precisarne, per ora, nè la forma, nè i limiti, poichè le determinazioni da prendersi a questo riguardo non dipendono intieramente dalla sua volontà, e debbono incontrare l'aggradimento degli altri Ministri e la sanzione dei Poteri dello Stato.

Il Ministero dell'Interno però va ad occuparsi di quest'oggetto, ne farà argomento di comunicazioni officiali ai vari dicasteri competenti e si riserva di avvisare a suo tempo in modo definitivo sulla possibilità, sulla forma e sui limiti nei quali abbia a verificasi il suo concorso nel progetto di cui si ragiona.

Intanto si affretta di farne questo cenno al signor Stefani e gli rinnova i suoi plausi per la felice o patriottica idea di cui esso si è reso iniziatore e patrono.

Torino, 27 *novembre* 1858.

Il Ministro
C. CAVOUR.

La Ristori e il Teatro italiano.

Mentre gazzettieri, capo-comici, progettisti, speculatori, mecenati, associazioni, governi vanno ruminando, cianciando, strombazzando il loro orvietano per tornar in vita (com'essi dicono) il cadavere del Teatro Italiano, Adelaide Ristori, la somma attrice, in mezzo alle sue glorie, senza menarne vanto, dà opera al lustro della poesia drammatica ed all'onore del nostro teatro, arricchendolo a sue spese di lavori da lei stessa commessi e pagati, come fece con Montanelli, con Giacometti, con Dall'Ongaro e con molti altri. A viemeglio dimostrare i di lei intendimenti, diamo luogo di buon grado ad una sua lettera, diretta all'estensore dell'*Arpa*, nella quale la celebre artista manifesta l'amor suo per l'arte e per l'Italia, di cui è splendore ed ornamento.

« Gentilissimo Signore

« *Parma*, 20 *ottobre* 1858.

« Le mie continue occupazioni non mi hanno permesso il riscontrar prima d'ora la gentilissima lettera colla quale si compiacque inviarmi il suo giornale. Gradisca ora e per l'una e per l'altro i miei ringraziamenti, e, più che per la benigna appreziazione sull'artista, accetti gli attestati della mia riconoscenza per aver compreso in qual modo e per quale via sola io ritengo possa giungersi ad ottenere il vero incremento dell'arte mia. *Incoraggiare gli autori*, e ciò, come ella dice benissimo, non solo col procacciare fama ed applausi alle opere loro, ma col rimunerarli, se non degnamente (il che è ben difficile), almeno il più che si possa.

Primo ad esercitare un tal dovere sia l'attore, il quale, se per mostrare il suo valore, ed a mantenere vivo nel publico il gusto del bello, deve riprodurre le classiche opere, deve principalmente, come artista e cittadino, associare il suo talento a quello dell'autore contemporaneo, e, illustrando l'opera e dando vita alla lettera morta, mostrare, a chi verrà dopo di noi, come non ci limitammo ad onorare il passato, ma che arricchimmo di nuove glorie la patria, di nuovi Dei il tempio dell'Arte.

Attori ed Autori debbono formare una sola famiglia, un sol uomo, un sol braccio cui sia affidata la bandiera del Teatro Nazionale, che sventolerà sempre gloriosa e rispettata da noi e dagli stranieri. Nella ferma convinzione di questo io mi adopero, e, per quanto le mie forze lo permettono, rimunero l'opera di chi mi confida il frutto del suo ingegno — pongo la mia vita nella sua creazione — combatto con esso — non superba di dividerne i trionfi.

Nè mi arresterà la mancanza di leggi in molti Stati, che garantiscano la proprietà acquistata, nè la pirateria (m'è doloroso il dirlo), che si esercita da alcuni comici stessi a detrimento dell'arte. Aspettando giorni migliori e migliori condizioni, invocherò la legge, ove questa m'assista, e colpirò chi ne ha usurpati i diritti, ove mi sarà dato di farlo. L'autore stesso od i poveri fruiranno delle multe, a cui potranno essere costoro condannati per avere depredata la proprietà da me acquistata. Solo mio scopo è far rispettare per timore ciò che si dovrebbe per sentimento, coscienza ed amore all'Arte.

« ADELAIDE RISTORI DEL GRILLO. »

CORRISPONDENZA TEATRALE DI TRIESTE

Caro Trovatore,

Il tuo Manrico triestino era lì per mettere la gramaglia per la partenza di quell'angelo di Giuglini. Le feste che gli vennero fatte la sera della sua beneficiata, vigilia della sua partenza, erano tante ferite mortali pel mio cuore, perchè io pensava che non l'udirò più, e chi sa per quanto ancora dovrò pascermi della sua rimembranza, specialmente quando andrò a teatro e udrò altri tenori! Ma il mio lutto (vedi come siamo fatti, o fratello torinese) finì presto: perchè se l'angelo Giuglini era partito, l'angelo Charton (che bell'angelo!) c'era rimasto.

Ieri sera questa cara Charton-Demeur, dopo averci beati sotto le spoglie di Lucia, di Amina e di Elvira, ci imparadisò sotto quelle di Violetta. Tu hai avuto, o *Trovatore*, i tuoi entusiasmi per la Piccolomini e poi per la Boccabadati, lascia che ora io abbia i miei per la Charton; io ho creduto a te, ma tu ora dei prestar fede pure a me. A Trieste abbiamo visto in quest'opera la Gazzaniga (e fece furore) e la Carrozzi Zucchi (e fece f.....): ma tutto è nulla a chi non udì questa innarrivabile artista, che canta, che sente, che agisce come io non avrei mai imaginato. Figurati se i triestini diedero in ciampanelle! in che modo hanno espressa la loro ammirazione! Io non ho parole da dirtelo, come vorrei. Che bella e nobile *traviata!* Con che garbo intona il suo *brindisi*, con che leggerezza e con che seduzione dice il suo duettino con Alfredo, come canta la sua cavatina, com'è limpida e granita la sua agilità nella cabaletta! Mi pareva un sogno, e di non aver mai udito cantare finora. Il duetto del secondo atto con Guicciardi sollevò ad ogni tratto interminabili battimani; Guicciardi fu grande in questo pezzo. Che dire poi nel terzo atto che possa avvicinarsi al vero? La Charton gemette il suo *Addio del passato* in modo da strappare le lacrime; e con eguale effetto cantò il duetto con Alfredo (il tenore Bignardi pure piacque), e con che strazio esclamò quel terribile *Gran Dio, morir sì giovane*, e morì artisticamente! Numerare le chiamate sarebbe lungo; besterà dire che il publico l'avrebbe voluta sempre dinanzi; poichè di siffatte artiste è scarso il numero, e beato chi le può udire.

Ora si sta preparando la sua *beneficiata* che sarà un'altra solennità come quella di Giuglini ed eziandio più bella, poichè il bel sesso ne ha maggior diritto. Avremo in quell'occasione il primo atto del *Barbiere*, in cui la dicono adorabile Rosina. Io mi preparo a questa seconda festa e te ne darò novelle.

Manrico.

CAMILLO SIVORI

E LE SUE FOLLIE SPAGNUOLE.

Bollettino Teatrale

Venezia. *(Nostra Corrispondenza).* Al teatro Apollo comparve il desiderato *Conte di Stennedof* del maestro Zabban, il melodramma del quale non potrebb'essere peggiore. Pare impossibile come un maestro abbia potuto musicare quell' ammasso di corbellerie. Le due cabalette del duetto tra tenore e soprano, un largo del finale dell'atto secondo e il quartetto, sono i migliori pezzi dell'opera, la quale però ebbe un'accoglienza piuttosto fredda, per cui dopo due sere il *Conte di Stennedof* non si fe' più vedere. Il Ciampi e lo Swift, De Dominiuicis e anche il Bellini fecero del loro meglio. L' Abbadia la conoscete meglio di me e potete imaginarvi come se la sia cavata. L'opera è stata messa in iscena *alla Merelli*, il qual modo di dire potrebbe benissimo entrare in massima ogni qualvolta s' intenda dire *decorazioni assai meschine.* Pare si darà l'*Elisir*, in cui sentiremo quella cara Albina Maray. Si dice anche che avremo tre rappresentazioni della *Lucia* colla Charton, Pancani e Squarcia: ma io non credo che ai fatti.

Mantova *(da lettera)* In una delle passate sere nel R. palazzo del Te ebbe luogo una grande accademia musicale. In questa vi presero parte la signora Irene Morazzoni-Dordoni, il tenore Dordoni, il baritono Orlandi e il buffo Finetti. Vennero eseguiti: il duetto per soprano e tenore della *Traviata*, quello dell' *Ernani* tra soprano e baritono, il terzetto dei *Lombardi*, il duetto della *Maria di Rudenz*, il duetto dell'*Elisire*, il quartetto della *Lucia*. Il salone era riboccante di illustri personaggi, che manifestarono ad ogni singolo pezzo agli artisti la loro piena soddisfazione.

Napoli. Ecco come parla il *Biricchino* circa gli esecutori della *Jone:* « L' egregia Medori, quella chiarissima artista che ha dato prove di sè in tutta Europa, pose tutto il suo zelo per la buona riuscita. Abbiamo tante volte detto, ed il ripetiamo, che la signora Medori è la eroina del canto, e questa fiata ha posto un suggello alla sua cospicua fama. La sua voce è stata più d'ogni altra volta simpatica ed insinuante, la sua azione nobilissima, e l'intero uditorio non ha potuto a meno di festeggiarla e colmarla di ovazioni. Vada dunque superba la signora Medori de' suoi trionfali successi, e gli applausi di Napoli le valgan di più folta corona di allori e di caparra per altri maggiori che anche tra noi sarà per riscuotere, e che faranno bell'eco ove novella gloria l'attende. Negrini entusiasmò il publico col suo canto. La sua voce, abbenchè partecipi del baritonale, è gentile, pastosa ed insieme robusta. Nel delirio, al finale dell'atto secondo e nella scena finale del quarto fu inarrivable, e diede prove del suo valore. Il publico ne ammirò la valentia, e ad ogni parola l'interrompea con applausi furenti. Infatti egli alla prerogativa d'essere uno de' primi tenori del giorno, accoppia il bel pregio d' essere maestro della scena ed attore drammatico. Modula la voce a suo talento, e l'unisce all' espressione, domina infine le passioni tutte, e ciò avviene perchè ha un'anima che sente. È sublime poi nelle corde medie, e la sua voce nell'atto che è forte si rende dolce nello stesso tempo ed insinuante ».

Bari. Il tenore Mazzoleni ha riportato testè nella *Lucia* un trionfo luminoso. Le acclamazioni di cui fu fatto segno sono state infinite. Al duetto colla Briol, all'aria della maledizione, al duetto col baritono e sopratutto all' aria finale il clamore di battimani fu inennarrabile.

Parigi. (*Nostra Corrispondenza*). I francesi sono tardi: ci vengono sempre dietro in fatto di musica. Tardi conobbero Rossini, più tardi Verdi. Chi direbbe che il capolavoro di Mercadante *Il Giuramento* fosse ignoto a questi dilettanti? Eppure è così e solamente ora riconoscono le stupende bellezze di questo partito che qui ebbe un esito molto felice e non poteva essere altrimenti, eseguito da una Rosina Penco, un' Elaisa tutta passione, tutta anima e che canta così squisitamente: questa parte fu per lei un nuovo trionfo. Benissimo l'Alboni e i due Graziani, massime il tenore che cantò magnificamente la parte di Viscardo: e sia lode pure al Bonetti che diresse l' orchestra con quel valore che nessuno più gli nega.

Madrid. A proposito del *Macbeth* troviamo nell'*Iberia* di quella città quanto segue: « Alla fine andò in iscena il *Macbeth*, opera, a nostro credere, delle più notevoli del repertorio italiano. L'esito fu completo, mercè di una impareggiabile esecuzione. La signora De-Giuli è stata ammirabile sia nell'azione, come nell' accento, rivelando l' espressione fedele della feroce ambiziosa, vera protagonista del dramma. Così nella sua aria come nel gran duetto dell'atto primo, nel finale del secondo e nella scena del sonnambulismo, suscitò il maggior entusiasmo, di maniera che ottenne una completa ovazione. Bartolini le fu degno compagno: ebbe pure momenti felicissimi nei quali riscosse le più spontanee ovazioni venendo chiamato alla scena parecchie volte. I signori Llorens e Luise contribuirono completamente per il buon esito dello spettacolo. »

Lisbona. *Traviata* e *Lucrezia Borgia* successero all'*Ernani*, la prima avendo ad interpreti la Gordosa, Neri-Baraldi e Cresci; la seconda la Tedesco, Neri-Baraldi e Cresci. Sebbene la *Traviata* avesse a lottare con confronti terribili, nulladimeno non mancò di attirare eziandio questa volta applausi per la lodevole esecuzione. Nella *Borgia* la Tedesco cantò colla maestria per cui si è resa celebre; Neri-Baraldi e Cresci molto bene. Pare che si darà il *Rigoletto.*

Pietroburgo. Un altro esito luminoso ottenne il *Guglielmo Tell* di Rossini che aveva ad interpreti la Bernardi, Tamberlik, De Bassini e Marini. La Bernardi anche in quest'opera confermò la bella fama acquistatasi nelle altre opere: applaudita alla fine del recitativo, lo fu alle due strofe della romanza ch'ella cantò deliziosamente; dopo il duetto con Tamberlik gli applausi furono straordinari ed ella dovette mostrarvi due volte al proscenio, accolta da una generale dimostrazione. Che dire del Tamberlik? Ei dovette ripetere il terzetto col Debassini e Marini. Infine fu un esito splendido oltremodo.

Alessandria *d' Egitto. (Nostra corrisp.).* Il *Macbeth* ebbe eziandio buona fortuna come le opere antecedenti. La gentile prima donna Rita Pellini andò lieta di dimostrazioni rare, di festeggiamenti straordinari. Al suo primo mostrarsi l'accolsero clamorosi battimani che si rinnovarono all' andante della sua cavatina e così alla cabaletta, dopo la quale venne chiamata per tre volte al proscenio e regalata di due corone adornate di ricchissimi nastri broccati in oro. V'ebbero quindi novelle acclamazioni al duetto tra lei ed il baritono, con altre due chiamate ed al brindisi, durante il quale le vennero presentati due eleganti mazzi di fiori e tre chiamate alla fine dell' atto. Altre tre appellazioni alla scena del sonnambulismo, e qui un altro mazzo di fiori. Il *Macbeth* è arrivato già alla quarta rappresentazione con sempre più prospere sorti. Ora si stanno preparando i *Due Foscari.*

ZIBALDONE

Ci scrivono da Milano che Rossi ha rappresentato al teatro Re un nuovo dramma di Guerzoni, la *Vocazione*, che ottenne un buon esito e che è un lodevole lavoro drammatico. — Al Metastasio di Roma, la *Prosa* di Ferrari ebbe incontrato fortunatissimo; ed i giornali di colà ci annunziano essersi già date cinque repliche. — Il *Saltimbanco* dicono abbia piaciuto molto in Ascoli. La signora Ponti Dall'Armi e Zacchi vennero molto encomiati. Da Pagnoni attendevano qualche cosa di più. — Leggiamo nell' *Arpa* di Bologna: « La Rolandini in una sua lettera diretta al sig. Marcello, direttore del *Trovatore*, dice che in una stagione burrascosa, in cui caddero artisti di bella fama ella ebbe dal publico triestino dimostrazioni di bontà e di simpatia.... E imaginate in che modo?.... Rappresentando l'imponente parte di Lisa nella *Sonnambula!* » — Il *Leonardo da Vinci* dramma di Costetti piacque a Trieste. — Molto bene la *Lucrezia Borgia* a Siviglia. La Peruzzi e Selva furono molto encomiati. — Dicono che il tenore Massini molto si distingua (in che?) al teatro di Tiflis! — Col 5 del prossimo dicembre la compagnia drammatica di E. Rossi, comincerà il suo corso di rappresentazioni al Carignano. — La Frezzolini non ha finito ancora di cantare. Ella è stata scritturata testè al Teatro Italiano di Parigi. — Parlando della giovane prima donna Enrichetta De-Baillou c'è sfuggito per errore ch'ella cantò nel *Trovatore* anzichè nel *Rigoletto.* — Abbiamo avuto in Torino l'egregio coreografo Rota. — Brillantissima quanto mai fu la serata a vantaggio delta prima donna signora Pozzi-Mantegazza al teatro Nazionale. Vi furono fiori, poesie ed anche ritratti. — Il *Barbiere di Siviglia* a Codogno fruttò molti applausi al baritono Prattico (Figaro) e al basso Ragusin (Don Basilio). — Dee uscire, a quanto si buccina, un giornaletto: *Furori e Fiaschi.* Gli auguriamo anticipatamente i primi anzichè i secondi! — Nel narrare il fiasco del *Trovatore* al Carignano di Torino il *Courrier Franco-Italien* dice che *la police a été obligé d'intervenir dans la salle!* I carabinieri e le guardie di sicurezza *v' intervengono*, come in tutti i teatri del mondo, ogni sera: e così fu anche in quella! — A Vienna si solennizzò al 10 novembre l'onomastico di Schiller col rappresentare *La morte di Wallenstein.* Perchè non si potrebbe introdurre in Italia siffatto uso per le nostre glorie? — Da alcuni giorni il teatro della Scala è chiuso: pare che tutti gli artisti vi abbiano rifiutato di prestare la loro opera prima di venire pagati. — Ebbe incontro luminoso a Corfù l'opera di Pedrotti: *Tutti in maschera* — Il tenore Belart è già andato in scena al teatro Italiano di Parigi nell' *Italiana in Algeri*: egli ebbe uno de' più fortunati incontri. — Strauss ha composto un valzer sul balletti del *Trovatore*; egli lo intitolò *Leonora.* Del primo valzer del *Trovatore* dello stesso Strauss furono vendute 20 mila copie! — Il *Ventaglio* al S. Radegonda di Milano non piacque; la musica è bella ma troppo classica: l'esecuzione assai mediocre. — Ernesto Rossi ebbe nell' *Oreste* a Milano molte acclamazioni. — È morto a Milano il buffo Vincenzo Galli.

Scritture

Per il teatro Carlo Felice di Genova stagioni di primavera 1859 venne fissato l'esimio tenore **Carlo Negrini,** il quale dietro il luminoso successo ottenuto a Napoli nella *Jone*, vi venne riconfermato per la stagione del 1859-60.

È stato aggregato alla compagnia di canto del Teatro Regio di Torino **Giuseppe De-Gregori** primo basso supplemento.

La distinta prima donna **Enrichetta Weiser** che canterà nel carnevale al Regio teatro di Torino, ha segnato per le vegnenti stagioni i seguenti contratti:

Primavera 1859 al Drury Lane di Londra; estate 1859 al teatro di Amburgo.

Emilio Pancani, tenore che gode una nominanza constatata dai tanti suoi trionfi, è stato scritturato per la vegnente primavera per Roma.

Per il Teatro Italiano di Parigi, stagione in corso vennero scritturati il primo tenore **Bonaventura Belart** e il baritono **Cesare Badiali**.

Disponibilità

La prima donna **Maria Candiani-Stella** non è ancora vincolata da impegni dopo finiti i suoi obblighi del carnovale e quaresima al teatro Regio di Torino.

Il primo tenore **Ettore Jrfrè** e il primo baritono **Carlo Visai** che ora cantano con plauso in Alessandria e che nella ventura stagione di carnovale-quaresima saranno al Teatro Grande di Trieste sono disponibili ancora per la primavera e stagioni successive.

Dall' aprile venturo in avanti è ancora libero d'impegni il primo tenore assoluto **Angelo Luise** presentemente applaudito al teatro d' Oriente di Madrid.

Rita Favanti, egregia prima donna, che per affari particolari stette per lungo tempo lontana dalle scene, ritorna a ripigliare la sua carriera e attende a Parigi scritture, le quali certo non saranno a mancarle.

Domenica 5 decembre.
avrà luogo nelle sale di L. Montù
il primo concerto della giovane pianista
Penelope Bigazzi.

Domani, giovedì 2 dicembre,
avrà luogo al
TEATRO ALFIERI
la serata a favore della gentile Prima Attrice
GIUSEPPINA CASALI-PIERI
si rappresenteranno
La Figlia del Re Renato,
Yelva o l'Orfana Russa
e La Tombola.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 4 Dicembre 1858. NUM. 97

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

TEATRI DI TORINO

SOMMARIO. *Due opere nuove andate in fumo. — Ponchielli e Luzzi. — Un'opera vecchia (!) — Malumori del publico al Carignano. — Potenti memorie della* Maria di Rohan. *— Costanza Rovelli, Liverani e Squarcia. — Giovannina Baratti e sua* beneficiata. *— Allieve della scuola. — Musica del maestro Madoglio. —* Beneficiata *della Laurentine. — Idem della Casali-Pieri. — I Principi russi al Carignano. — Sivori. — Edy D'Ania. — Poggiali e sua serata.*

I maestri propongono e gl'impresari dispongono.

Nella cadente stagione autunnale al Carignano erano promesse, o almeno fatte sperare (o temere), due opere nuove, una seria del maestro Ponchielli, ***Bertrando del Bornio***, ed una buffa del maestro Luzzi, ***Tripilla*** ; ma ***Bertrando*** e ***Tripilla*** non fecero ridere, nè piangere alcuno; cioè hanno fatto ridere Luzzi e piangere Ponchielli: il primo perchè se la cavò per tempo, il secondo perchè fu menato pel naso sino quasi alla fine della campagna , sino cioè al famoso fiasco del ***Trovatore***, dopo cui pose le pive nel sacco e se ne tornò difilato a Cremona.

Invece dunque d'un'opera nuova si tirò fuori un'opera vecchia..... Vecchia? No: la ***Maria di Rohan*** è tale da vincere il tempo e mantenersi sempre giovane e rigogliosa. Ciò nulla di meno il publico la chiama vieta, e non ne vuol sapere: e lo dimostrò al cipiglio con cui l'accolse giovedì sera.

Certamente la ***Maria di Rohan*** qui fu udita le mille volte, e testè l'abbiamo avuta al Rossini, interpretata sublimemente dalla inarrivabile Virginia Boccabadati e dall'egregio Varesi. Arduo era perciò ai successori il cancellarne le ancor fresche memorie, per quanto lottassero con coraggio. Infatti , se non rimasero schiacciati, possono menarne vanto come d'un vero trionfo ; tanto più che ognuno dei tre artisti a cui era affidata quest'opera udirono il suono degli applausi , i quali in quella sera avevano un prezzo assai maggiore del solito , perchè si potevano dire strappati da un uditorio restio ed ostinato , il quale si credeva gabbato ne' suoi diritti , non avendo avuto delle due almeno una opera nuova.

Noi che non dobbiamo giudicare secondo le viste, le esigenze ed i capricci del publico, diremo che l'esecuzione nel complesso fu lodevole; che la Rovelli, Liverani e Squarcia, confermarono la buona fama che s' erano acquistati nella *Lucia*. Specialmente la sig. Rovelli come Maria ci parve superiore a Lucia ed a Gilda, per forza di sentimento, per bei modi di canto e per potenza di voce. Ella cominciò ad essere applaudita alla sua cavatina così all' andante come alla cabaletta , dopo cui fu richiamata al proscenio : ella disse con passione il duetto col tenore e più ancora la sua aria che le valse testimonianze di caldo favore: come pure fu assai encomiata pel modo con cui agì l'ultima scena. Il tenore Liverani è sempre il cantante dalla voce meravigliosa e che sa farsi apprezzare , strappando applausi dai più freddi col suo canto energico e potente. Nè il baritono Squarcia nella faticosa parte di Enrico venne meno a se stesso; nella sua aria colse applausi all' adagio : ma dove trasse a manifestazioni più vive fu al famoso duetto e nella scena finale in cui ebbe felicissimi momenti.

Da ciò si conclude che gli artisti fecero il il debito loro, e che l'esito della *Maria di Rohan* se non fu de' più splendidi (per le ragioni dette sopra) fu tale da appagare i più schizzinosi.

Sicuro che se si misurano gli applausi dell'opera con quelli del ballo , quella rimane molto al disotto ; ma lo abbiamo detto , i garetti hanno vinto le ugole, Tersicore ha eclissato Euterpe. L'eroina della stagione è Giovannina Baratti (domando scusa alla gentile Salvioni ed alla ridente Mora, che pure avrei voluto rivedere prima che terminasse la stagione, per dar loro l'ultimo addio).

La sera di mercoledì era la beneficiata della ***sorprendente*** e modesta Baratti, per cui è inutile dire che il teatro era esultante , che le vennero offerti fiori e corone; ma più che i fiori e le corone ella avrà avuto cari i frenetici plaudimenti , con cui fu accolta al suo nuovo passo pastorale, danzato con tanto brio e con tanta vivezza. Che dire poi dell'entusiasmo ch'ella provocò col ***Carnovale di Venezia***: fu un'ebbrezza , una frenesia; Giovannina col suo fratello Filippo , finito il passo, debbono tutte le sere presentarsi innumerevoli volte al tumultuante uditorio.

Poichè sono in ballo bisogna ballare , e perciò dò un saluto estremo a tutte le giovinette silfidi della scuola , prima a quelle del *novetto*, dove, se fossi poeta , le assomiglierei alle nove muse: e saluto pure quelle care scozzesine e le ungaresine , i cui passi sono ripetuti tutte le sere fra l'esultanza universale, a lode eziandio del Casati.

Sono in ballo e voglio ballare ancora. Al Nazionale sono sempre favorite l'Aymonetti e la Ferro (le due rivali) ed il Martinelli. Non si può parlare di quei balletti senza ricordarsi che la musica è scritta dal chiaro m° Madoglio; musica piena di bei pensieri e istrumentata assai bene. Il Madoglio è omai conosciuto in Italia, poichè la musica del *Giocatore* del Rota fu da lui composta a Torino, e si può chiamare l'antecessore di Giorza. Si dice (ed è una buona novella) ch'ei comporrà la musica pei balletti del Vittorio Emanuele nell'imminente carnovale.

Passando dal ballo alla prosa , cioè alla poesia, poichè , parlando da madamigella Laurentine, la prosa ci ha nulla che fare, diremo che la ***soirée à son benefice***, che ebbe luogo mercoledì , fu assai festosa; a renderla più brillante , Camillo Sivori intermezzò gli atti col suo violino. Si recitava il vecchio dramma di Soulliè ***La closerie des genets***, in cui la gentile e bella Laurentine sotto le pittoresche spoglie della giovane Luisa ci parve anche più gentile e più bella. Dire ch'ella ebbe momenti sublimi è inutile, poichè tutti la conoscono; noterò invece che gli applausi e le chiamate furono interminabili a lei prima, poi a Mannstein, a Meynadier ed eziandio a Fraudon. Il dramma scelto appartiene ad un genere caduto in disuso (tutto passa): malgrado ciò, ad alcune scene vorrei vedere un cuore così duro da non restare commosso!

Un'altra ***serata*** festiva e molto più popolata si ebbe all'Alfieri di un'altra attrice , della Giuseppina Casali-Pieri. Favorita e amata come

ella è, non poteva aver maggiori festeggiamenti.

Poichè parlo di feste a ballerine ed a comiche, vi descriverò quelle a duchi ed a principi che ieri sera si fecero al Carignano per la venuta di Costantino di Russia. Il teatro era illuminato e bello dei brillanti e dei sorrisi delle nostre dame. Quando l'illustre ospite si presentò nella loggia reale col nostro Re, scoppiò dalla platea e dai palchetti un' ovazione di vera esultanza. Si rappresentava la *Lucia*, suonava Sivori e danzava la Baratti. Ho veduto Poggiali con vestito nero e candido panciotto, come un diplomatico: egli è diventato russo da ieri sera in poi, dopo cioè aver contate le migliaia dell'introito.....

Questa sera è l'ultima rappresentazione della incerta stagione del Carignano, cominciata col seppellimento della *Vestale*, e finita col sagrifizio della *Rohan*, che come il *Trovatore* ebbe una sola rappresentazione... per mancanza di tempo...

A proposito del *Trovatore*, in queste ultime sere la gentile Edy D'Ania accondiscese al desiderio di molti e ci volle regalare il *miserere*, dove potè, appena mostratasi, conoscere la simpatia ch'ella gode fra noi: ella cantò con molta passione il suo adagio e fu interotta spesso da voci di encomio, ed applauditissima e richiamata al fine. Peccato che questa graziosa artista non abbia potuto cantare in qualche spartito che a lei convenisse: essa sarebbe stata accolta colle dimostrazioni che ebbe a Firenze, a Milano e che avrà fra poco a Parma.

Fra giorni ci appresteremo a nuove battaglie: i due eserciti cantanti e ballanti del Regio e del Vittorio stanno arrivando e aguzzano le armi. Attenti!

Il Nano.

CRONACA DRAMMATICA

Diamo luogo di buon grado nelle nostre colonne a questo articolo intorno alla rappresentazione del nuovo dramma *La fossa de' lions*, del sig. G. Costetti, che si ripetè al teatro Gerbino per ben quattro volte. Tanto più volentieri publichiamo questa relazione in quanto che essa risponde a quanto noi stessi abbiamo accennato nel numero passato.

« Un dramma che contenga generosi sentimenti è sempre un bel regalo al teatro italiano; e il dramma del signor Costetti vuol essere appunto lodato per la nobiltà dello scopo che l'autore in esso si propose. — La scena è in Firenze, e non a sproposito; chè siccome il cuore è la parte più dilicata nell'uomo, così la Toscana, che per più ragioni è detta il cuore de'l'Italia, si merita cure speciali e una particolare attenzione. Ora, il signor Costetti, avendo notata la tendenza dei Fiorentini ad informarsi alle mode straniere e alle francesi sovratutto, credette opportuna la rappresentazione di tutto il ridicolo che portano con sè i così detti *lions* o vagheggini. Pose quindi in iscena una parte di questa umana società che tutti frequentiamo e pochissimi conoscono, e studiossi di rendere vivace la pittura de' costumi. Ma, troppo ligio ai costumi, si dimenticò, l'egregio Costetti, che un dramma vuole ammaestrare commuovendo, meglio che dilettando, se pure non ne dobbiamo attribuire la colpa all'aver egli voluto far parlare in versi tutti i suoi personaggi. Gli è ben vero che il verso martelliano suggerisce bene spesso molti frizzi spiritosi, ma nel tempo stesso snerva l'azione; perciò se può calzare alla comedia di carattere, al dramma ripugna. — L'intreccio del dramma a quando a quando è velato dalle declamazioni, cosicchè tu non vedi che i nodi più forti e perdi di vista il giro dei fili. Ben tratteggiati però il conte Edmondo Rosieri, la principessa Apostoli ed il maggiore Stok; gli altri personaggi più importanti, dal sensale in fuori, hanno quasi tutti uno stesso colore. Dovrebbero nel dramma brillare di una luce viva tre *lions*, ma un solo ne interessa; negli altri non si bada più che alle ombre di un quadro; portano in mano un lume, ma spento o semispento.

Il dialogo in questo dramma è bene spesso animato; facile il verso, alcuna volta, per troppa facilità, scadente, come questo, a dir vero poco proprio della passione, che la principessa Apostoli pronuncia contemplando il ritratto del suo amante: *Edmondo, Edmondo, Edmondo, io t'amo, io t'amo, io t'amo.* Altre piccole mende, facili a correggersi, notammo qua e là, tanto nel senso quanto nell'espressione dei motti, e speriamo che l'autore, tornandovi sopra, adoprerà pazientemente la lima per distrugger e... — Ci fece ingrata sensazione quel verso di cui vorremmo incolpare lo scilinguagnolo dell'attore, che, se non m'inganno, diceva così: *Io vi manifesto tutta la mia riconoscenza*, rimando questo vocabolo con *effervescenza* del verso superiore: e ci spiacque sentir dire: *La mia audacia primiera ripigliamo...* come pure l'inutile pleonasmo in quello: *ed or tremate adesso.* — Ma se continuiamo con siffatte pedanterie, facciamo torto a noi stessi ed all'arte, che esige ampiezza di vedute. — Bramiamo che il signor Costetti non consideri le nostre osservazioni come critiche, ma come puri e spassionati desiderii, e ci giova sperare che un'altra volta smetterà il vieto martelliano per la buona, robusta ed abbastanza poetica nostra prosa; introdurrà fra i nobili concetti le scene di affetto, e continuerà a dar prova del suo amor patrio, come ne diede una bellissima prova nella *Fossa de' lions.* Vorremmo finire l'articolo coi bei versi alla gioventù italiana, che chiudono il dramma e appaiono dettati da un'anima generosa ed ardente; ma la memoria non ce li suggerisce. Conchiudiamo adunque col rallegrarci col Pezzana e col Casigliani del modo con cui sostennero le loro parti, ed auguriamoci sempre più che si stringa questa fratellanza fra attori ed autori.

R. D.

UOMINI GRANDI E LORO ORIGINI.

La maggior parte degli uomini che si resero celebri nella storia, nacquero da bassi natali. Non è al certo priva di curiosita la seguente genealogia: Esiodo era figlio di un contadino; Omero, suo contemporaneo, mendicava la sussistenza; Luciano ebbe per padre uno statuario; Cristoforo Colombo un tessitore, mestiere esercitato anche da lui; Pope, traduttore di Omero, era figlio di un piccolo mercante; Milton era figlio di un venditore di lana e Shakespeare di un scritturale; Michele Cervantes era un semplice soldato; Papa Urbano IV aveva esercitato il mestiere del calzolaio e Sisto V quello di guardiano di porci; Cromwell era fabbricatore di birra; il cardinale Bolsey ebbe a padre un beccaio; Samuele Iohnsan era figlio di un miserabile libraio; Tommaso Peine nacque da un fabbricatore di pelini, e Gory, poeta di gran merito, fu garzone di un merciaiuolo; Beniamino Iohnson, Bulter e Prior, tutti e tre poeti inglesi insigni, trassero i loro natali: il primo da un muratore, l'altro da un fattore ed il terzo da un falegname; Burno, anch'esso grande poeta, fu bifolco; Franklin fattorino di stamperia; Sir Cloudeslei Sbovel, vice-ammiraglio inglese, fu garzone di un calzettaio e mozzo di bastimento; Molière nacque da un tappezziere; Rabelais da uno speziale: Claudio Lorraine da un pasticciere; Ugo Basville era figlio di un tintore; Gianni, il poeta improvvisatore, faceva il sarto; Antonio Allegri, detto il Correggio, era figlio di un mercante; Giovanni Batt. Vico, celebre publicista, ebbe a padre un povero libraio di Napoli; Giotto guardava le pecore, e Metastasio, che fece a Roma l'orefice, nasceva da un povero artigiano.

DICHIARAZIONE.

A smentire alcune voci prive di fondamento, il sottoscritto si fa un dovere di prevenire tutte le imprese e direzioni teatrali, che non ostante abbia sciolto l'artista Gaetano Vestri, egli prosegue colla sua compagnia per l'anno 1859-60, di cui fra breve publicherà l' elenco dei subìti cangiamenti.

Parma, 30 novembre 1858.

GIUS. TRIVELLI.

Bollettino Teatrale

Alessandria *(Nostra corrispondenza)*. La graziosa e brava nostra ballerina, la Massini-Mengoli, ha avuto la sua *beneficiata*, la quale, per le simpatie che gode, potrete immaginarvi quanto fosse splendida. Al suo primo presentarsi ella fu salutata da un generale applauso: e ad ogni suo passo, acclamazioni susseguivansi ad acclamazioni. Il teatro era vagamente illuminato; le corone, i fiori, i versi copiosi, ed aggiungete a tutto ciò che vi furono i ritratti, e vedrete che ben a ragione dissi che la serata non poteva essere più splendida.

Ascoli *(Nostra corrispondenza)*. La sera del 24 questo nostro teatro era festante, poichè si celebrava la *beneficiata* della signora Luigia Ponti, la delizia e l'astro principale della presente stagione, la quale, così nel *Giuramento*, come nel *Saltimbanco* aveva saputo suscitare le più grate emozioni negli animi nostri. Con quest'ultima opera e colla cavatina della *Traviata* presentavasi la signora Ponti. Ella cantò, come sempre, maravigliosamente, sfoggiando la potenza de' suoi mezzi vocali. Per generale richiesta dovette ripetere la cavatina della *Traviata*, e, quasi se non bastasse, se ne voleva un'altra replica. Gli applausi, gli evviva, le chiamate furono in gran numero: la scena fu ricoperta di fiori, e corone di ogni dimensione le vennero presentate. Il teatro era illuminato con sfarzo e nell'atrio in mezzo a un' onda di luce risplendeva il busto in marmo della favorita prima donna, coll'iscrizione incisa in lettere dorate: *Rara nel canto — Rarissima per le tue belle virtù — Passerai ammirata sul mondo. — O Luigia Ponti-Dell'Armi*, ed altre non meno lusinghiere, che ammetto per abbreviare la mia corrispondenza.

Novara. — Si legge nella *Gazzetta di Novara:*

« Per terz'opera comparve la *Regina di Golconda* del M. cav. Donizetti mirabilmente eseguita dalli signori Luigia Perelli, Bianchi, Crivelli e Mattioli-Alessandrini, e come le altre due già date ottennero il più favorevole successo. Non istarò a nuovamente enumerare i meriti artistici dei valenti attori perchè già conosciuti, e perchè altra volta giustamente encomiati; solo dirò che fu per tutti un novello campo di trionfo, perchè gli applausi furono strepitosi e prolungati, e ripetute le chia-

Melonaggini.

— È terminata la stagione d'autunno e i tuoi ammiratori non t'hanno data neppure una veste, ma bensì delle *caramelle*; fa giudizio per la stagione d'inverno, perchè già io non amo quelli, masticano dolce e sputano amaro!

mate al proscenio. In quanto alla musica, sebbene di vecchia data, è però il classico lavoro d'un maestro che Italia rimpiange amaramente la perdita. »

Milano. Il teatro della Scala si riaperse lunedì colla *Norma*, e quanto prima avremo l' *Uscocco*. Noi ci congratuliamo coi signori fratelli Marzi di aver trionfato di una momentanea controversia, poco onorevole a chi la promosse e indecorosa a grande teatro. (*Italia Musicale*)

Treviso. *(Nostra corrisp.)* Di queste sere andò in iscena la *Duchessa di Bracciano* del maestro Canneti. La prima sera vi ebbero molti applausi, però di dubbia origine. E infatti alla seconda sera si notò un cambiamento nello stato delle cose e subentrò una freddezza generale e minacciosa. Malgrado tutti gli sforzi di quella simpatica cantatrice ch' è la Lesniewska, di quell' affettuoso tenore Naudin e del potente Merly, i quali vennero encomiati in vari punti, l'opera del maestro Canneti vide la luce per due sole sere e fu sepolta. La terra le sia lieve!

Venezia (*Nostra corrispondenza*). All'Apollo, al posto del defunto *Conte di Stenedof* e stato messo in fretta il bandito *Ernani*, al quale fu fatto buon viso. La signora Deleurie come è stata un'ammirabile Paolina, così fu una Elvira pregevolissima. Canta bene e con anima: e questi sono pregi non comuni. Alla cavatina ed al terzetto finale, più che ad ogni altro pezzo, fu rimeritata di ovazioni. Le fu degno compagno l'Oliva-Pavani, il simpatico tenore che tanto si segnalò nell'*Aroldo*. Anche nell'*Ernani* ebbe campo di mostrare il suo valore. De-Dominicis dà a divedere che sarà per fare una bella carriera: l'esito ch'ebbe in quest'opera basterebbe per giudicarlo un basso senza eccezione. Lodato fu altresì il Bellini. Quanto alle decorazioni, vedi l'ultima mia corrispondenza. Nella pentola di Merelli sta bollendo la *Traviata* e sai chi sarà la Violetta? la Calderon..... Che il Cielo l'assista.

Parma. *(Nostra corrisp.)* Intanto al nostro teatro proseguono con piuttosto lieta fortuna le recite della drammatica compagia Peracchi-Trivella, la quale se non va annoverata fra le prime, certo fra le migliori, contando alcuni attori ed alcune attrici commendevoli assai. Fra queste ultime è sempre la delizia del publico la simpatica e gaia Daria Cutini, la quale ogni volta che si presenta sulla scena provoca la generale esultanza per i suoi vezzi, pel suo brio e per la sua comica valentia. In queste ultime sere ella fu applauditissima nella farsa *I 7 articoli d' un testamento bizzarro* e nell'altra *Le piccole miserie della vita*, come pure rappresentò meravigliosamente la brillante parte dell' abatino Gondi nel *Duello sotto Richelieu:* sempre cara e graziosa ella appare così sotto le vesti femminili che sotto le virili. Si replicò per due sere la bellissima comedia di Dumas figlio intitolata *Il figlio naturale*, in cui si segnalarono la Civili e Peracchi.

Roma *(Nostra corrispondenza)*. Sono capitati anche da tanto tempo i promessi *Promessi Sposi* del napoletano M. Traventi: Come la massima parte delle opere nuove che fanno capolino di tanto in tanto, ancor questa non presenta nulla di nuovo. E il solito accozzamento di note, senza un'imagine nuova, con una istrumentazione non troppo fortunata, con pezzi concertati di niun effetto. Ciò è tutto quanto potrei dirvi circa questi *Sposi*. Del melodramma vi dico nulla. I romani, stanchi forse di disapprovare, hanno voluto incoraggiare il giovane maestro chiamandolo alla scena, al largo della cavatina del soprano e alla seguente cabaletta, al largo del duetto tra tenore e soprano alla stretta del finale dell'atto primo, all'aria del tenore, nell'atto terzo e all'aria finale. In taluno di questi pezzi la chiamata all'autore mi parve ben dovuta, in altri no. La Galletti se la cavò per bene. L'Agresti fu anche in questo spartito il perfetto artista, come anche il Delle Sedie. Male i cori, i quali hanno ora preso il costume di non intonare che ad ogni luna nuova.

Odessa. Le notizie che giungono da quella città alla *Gazz. de' Teatri*, parlano della brillante serata di beneficio ch'ebbe la prima donna Angiolina Orecchia, che da due anni è la delizia di quel publico. Da lunga pezza non si rammenta una festa tanto splendida in occasione di una *beneficiata*. Oltre agli infiniti applausi e alle molte chiamate che ebbe la signora Orecchia nella *Maria di Rohan*, sono degni di menzione due magnifici regali di valore, un braccialetto ed uno spillone, che le vennero presentati da ragguardevoli personaggi.

Barcellona. Al teatro Principale è comparso il *Trovatore*. Il successo fu così clamoroso che alla seconda rappresentazione non v'erano più posti e più centinaia di persone dovettero ritornar sene a casa. Dall'alzarsi della tela all' ultima nota di Azucena non fu che un continuato applaudire alla Spezia che si mostrò inarrivabile in codesta opera, alla Basseggio, all'esimio Malvezzi ed all'Aldighieri artista completo. I più alti clamori, sino ad interrompere il canto, si sollevarono al terzetto, dopo il quale la Spezia, Malvezzi e l' Aldighieri dovettero per ben tre volte comparire al proscenio. Le stesse ovazioni si ripeterono al finale dell'atto secondo, all'aria dei Malvezzi e sopratutto al *miserere* in cui la Spezia fu somma. Terminato lo spettacolo le chiamate a questa triade incomparabile non avevano fine. I barcellonesi erano entusiasmati.

— Al teatro del Liceo la signora Ortolani-Wallandris ebbe anche nella *Lucia* il più fortunato incontro. Ella cantò con quel sentimento con quella intelligenza che le sono proprie. Il baritono Beneventano si segnalò in tutti i snoi pezzi, facendosi applaudire moltissimo. Il solo Tiberini non corrispose gran fatto e le ricordanze lasciate l'estate decorsa da Mongini gli nocquero non poco.

ZIBALDONE

— Al teatro Nuovo di Napoli è stata testè rappresentata un' opera buffa in tre atti, *Don Taddeo* del maestro Biscaccia, scoperta, accomodata, e rifatta da Almerindo Spadetta; ed ebbe prospera fortuna. — Un giornale di Roma dice che il coreografo Rota è stato scritturato da Jacovacci anche per l' autunno del 1859 e per il carnovale-quaresima del 1859-60. — L' esito brillante della *Prosa* a Roma viene constatato da venti chiamate all' autore ad ogni rappresentazione. La *Prosa* è giunta omai alla sesta replica. Sarebbe possibile che Milano, Trieste e Roma fallissero ne' loro giudizi? — L'*Uylenspiegel* di Brusselle parla con molto favore del *Rigoletto* di Verdi in francese andato in iscena al Teatro della Monnaie. La folla accorsa fu straordinaria e il successo del *Rigoletto* quanto mai lusinghiero. — Si è formata una Commissione così in Olanda come in Francia per erigere un monumento a Dordrecht al compianto ed illustre pittore Ary Scheffer. — Il tenore Pancani ebbe a Firenze una serata di benefizio straordinaria per i festeggiamenti che gli vennero fatti. — È di passaggio fra noi venendo da Parigi l' egregia danzatrice Amina Boschetti, diretta a Modena, ove l'aspettano nuovi trionfi. — A Genova è uscito alla luce un giornale umoristico, il *Cannocchiale*. — Al teatro Armonia di Trieste è annunziato un nuovo dramma di un cotal V. A. Bacichi (?!), la *Carità* e al Filodrammatico una comedia di Cameroni, *Maestro Armonia*. — Un' altra Agenzia teatrale si aperse testè a Genova. Ella è l'*Agenzia teatrale ligure dell'avv. Francesco Savio e C.* Non sappiamo però se questa pure non abbia *a andare confusa colle comuni!* — Piacque a Lanciano una nuova operetta del Maestro Masciangelo, l'*Orfanella*. — Il baritono Francesco Massiani, che ebbe sì fortunato incontro a Malta, ha dovuto per urgenti affari di famiglia, che lo chiamavano a Milano, sciogliere il suo contratto — Il teatro S. Elisabetta di Messina per malattie di parecchi artisti e per la morte del basso Pons ha dovuto ritardare la sna apertura. — Preda del fuoco andò distrutto il teatro di Santiago nel Chilì. — Il signor Laviano Tito ha fatto rappresentare ai Fiorentini di Napoli la sua nuova comedia in quattro atti e in versi martelliani: *Porpora a Vienna*, che venne giudicata un buon lavoro, ma non senza difetti. — Nella vegnente settimana, dee uscire un nuovo giornale litografato con caricature, *Il Ficcanaso*, che verrà publicato tre volte per settimana. — Per seconda opera al Teatro Vittorio Emanuele avremo nell'imminente carnovale l'*Ebreo* del maestro Apolloni.

Scritture

In seguito all' ottimo incontro che fece a Roma la leggiadra danzatrice **Luigia Brunetti**, ella vi venne riconfermata al teatro Apollo, stagione di carnovale, per eseguire il ballo *La Capanna di Tom*.

L' eregio primo baritono **Enrico Fagotti** ha segnato le seguenti scritture: carnovale 1858-59 per il Teatro Ducale di Parma e per la primavera 1859 al Drury Lane di Londra.

Disponibilità

Emilia Bellini, prima ballerina assoluta che ora piace molto al Teatro S. Carlo di Lisbona, ove da due anni vi è riconfermata, è ancora disponibile per la primavera vegnente e stagioni successive.

Francesco Mazzoleni, tenore dai potenti mezzi vocali che ora canta con plauso al teatro di Bari, è libero d' impegni dal primo di quaresima ventura in avanti.

ULTIMA NOTIZIA

Napoli. Con teatro straordinariamente affollato, 4000 e più spettatori, è comparso le sera del 28 il *Simon Boccanegra* di Verdi, che sortì felicemente. Verdi venne chiamato alla scena infinite volte: si può dire che il suo successo è stato completo. Esecutori furono la Fioretti, Fraschini, Coletti ed Antonucci.

Milano. — L'*Uscocco* del maestro Petrocini fu ascoltato con attenzione, ma fu giudicato lavoro mediocre quanto ad effetto. Il maestro fu chiamato al proscenio parecchie volte: i cantanti erano indisposti.

Domenica, 5 corrente

alle ore 1 1/2 pomeridiane
avrà luogo nelle sale del signor L. Montù
(Via Alfieri, N. 22)

GRANDE ACCADEMIA VOCALE, ISTRUMENTALE, ECC.

che darà la tredicenne pianista **Penelope Bigazzi** col concorso di varii dilettanti ed artisti.

I biglietti d'ingresso costano Fr. 2, e sono vendibili nei negozi di musica dei signori Racca e Blanchi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

DICHIARAZIONE.

La *Gazzetta di Verona* dimostrò con replicati *articoli* aver essa fondata una limitata speranza nel progetto pello spettacolo d'Opera al teatro Ristori nel prossimo venturo Carnovale, e giunse quasi ad asseverare come fatto compiuto ciò che in realtà si trovò sempre nel solo stato di progetto.

Per molte ragioni venne però da giorni totalmente abbandonato un tale progetto e ne è sicura prova l'*Avviso di Concorso* che publicò il sottoscritto Amministratore del suddetto teatro, invitando chiunque vi aspirasse per la stagione stessa a trasmettergli la propria offerta che verrà accettata a tutto il corrente mese.

Anche la *Gazzetta di Verona* inserì nel suo numero 151 sì fatto Avviso, ma a fronte di ciò il *Cronista* della medesima, nel posteriore N. 152 tornò in campo con infondate supposizioni così esprimendosi: — *Siamo in grado di affermare non aver punto il sig. Fiorese per l'assunto appalto in Mantova abbandonata l'idea dello spettacolo al nostro Ristori.*

Questa vaga ipotesi potrebbe per verità dissuadere qualche aspirante dal rivolgere allo scrivente la di lui offerta, ed è perciò che si affretta questo ultimo a dichiarare che ogni trattativa col signor Fiorese, promotore dello spettacolo d'Opera al Ristori nell'imminente Carnovale, è affatto cessata.

Firmato — LUIGI CASTELLANI, fu Francesco.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 9 Dicembre 1858. NUM. 98

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — *Mobilità delle stagioni. — La Questura e le* apparizioni. *— Leggi ridicole. — Disgrazie. — Chiusura del Carignano. — La Baratti. — Due silfidi in un palchetto. — Sivori. — La Edy D'Ania. — Un banchetto. — Cajo Mario improvvisatore. — Autori drammatici. — Concerto di Penelope Bigazzi. — Altre cose ancora.*

Una volta (oggi comincio la cronaca come le fiabe), una volta, dicono, che le stagioni andassero a modo e si succedessero con una regolarità meravigliosa. La primavera teneva dietro all'inverno, l'estate veniva dopo la primavera, l'autunno seguiva l'estate e via dicendo l'inverno; e da capo. Così almeno ci vanno sempre ripetendo i nostri nonni. Adesso tutto è mutato: nell'atmosfera è la rivoluzione, anzi l'anarchia.

Magari che la Questura volesse immischiarsene, come fece della revisione teatrale!; così romperebbe meno le tasche al prossimo col mandare le sue ***apparizioni numerate*** (e numerose) ai caffè, se questi non chiudono le loro porte dopo le undici ore: l'ora in cui si comincia a vivere.

La è davvero ridicola che in una metropoli popolosa e tranquilla come Torino, vi abbiano ad essere leggi sì puerili e fuori di proposito; dacchè dopo le undici un galantuomo è costretto a morir di fame e di sete.

Ma già i tempi sono mutati; e, come le stagioni, v'hanno tanti altri che fanno ciò che loro frulla per il capo.

Quante disgrazie in codesti ultimi giorni. Domandate al Nano, il quale è in un cantuccio della nostra bottega tutto ingrognato: dai suoi occhi sgorga un'acquerugiola di lagrime da temerne una inondazione.

Fa di mestieri che vi dica il perchè? E non lo avrete di già capito? Egli è per la partenza della sua favorita Giovannina Baratti, per la chiusura del Carignano.

Lo spettacolo lirico-danzante (come lo chiamano i francesi) è terminato fra gli applausi: poichè all'ultima sera di consueto si applaude a tutto ed a tutti, sempre più del solito; agli egregi per riconoscenza e per dar loro una testimonianza di stima: alle nullità per la consolazione di vederle svignare. Per un gazzettiere le tre ultime rappresentazioni furono pregne di avvenimenti. Giovedì la riserbata accoglienza alla *Maria di Rohan*, venerdì il teatro illuminato per la presenza dei Principi russi, sabbato l'addio finale.

I più caldi saluti vennero fatti alla *sorprendente* e *modesta* ballerina (come la chiama il Nano) Giovannina Baratti, la quale operò mirabilia in quella sera nel *Passo di carattere* e nel *Carnovale di Venezia*. Non sono statistico, e i numeri non mi andarono mai a versi, meno quelli del lotto, quando si guadagna; epperciò non vi enumero gli applausi, ma non voglio tacere le sei clamorose chiamate, che ella si ebbe dopo calata la tela, delle quali divise la gloria il fratello Filippo. Il Nano notò in quella sera che in un palchetto di second'ordine facevano bella mostra di sè due belle ed eleganti signorine, una candida ed una rosata: erano due seguaci di Tersicore, intente ad ammirare e ad applaudire la loro sorella. Una di esse Amina Boschetti, che aveva danzato meravigliosamente due anni or sono su codeste medesime scene quel famoso *Carnovale di Venezia*, fonte per lei di tante esultanze. Reduce da Parigi, in compagnia della simpatica e gentile Annetta Orsini (che avremo al Regio nel Carnovale), essa voleva co' propri occhi vedere i progressi della sua amica. Infatti, dopo una *variazione* la graziosa Boschetti, gettava a' piedi della Baratti un bel mazzo di fiori; tanto più a lei gradito, in quanto che le veniva offerto da una sua sorella d'arte.

Nella stessa sera suonava il celebre Sivori, rinnovando gli entusiasmi consueti colla magia del suo archetto, al quale nulla è arduo oggimai, avendo egli superata ogni difficoltà e strappato lo scettro di Paganini, l'unico dio del violino.

La signorina Edy D'Ania volle abbandonarci col lasciare di sè ricordanza, eseguendo la scena finale del *Roberto Devereux*, con molta intelligenza, con passione ed ottenendone applausi e chiamate. I cortigiani ch'ella ebbe intorno misero un po' di buon umore nel publico: essi non volevano credere che *Roberto Devereux* fosse opera seria.

Così terminò la stagione autunnale, la quale non fu delle più splendide, nè delle più lucrose. *Exempla doceant.*

E intanto che state aspettando la grande lotta del Regio e del Vittorio, per non lasciarvi in ozio, vi narrerò di un lauto banchetto offerto al *Restaurant du Café de Paris* (spero che qui non accadrà un capacchione come l'ultima volta nella citazione francese) a' suoi amici ed ammiratori da Camillo Sivori, vero cavaliere, non per il cimitero che ha sul petto, ma per la gentilezza dei modi, per la sua amabilità, per tutte le doti infine che adornano il suo ingegno. (To' che sono cascato nel moralismo e nella predica!)

Quel banchetto fu memorabile da ogni lato; ma più che mai per la giovialità che regnava in quel crocchio di amici.

Allo *champagne* s'innalzarono brindisi al celebre violinista. L'appendicista Caio Mario si alzò e improvvisò un *toast* (come dicono gl'inglesi) dopo cui scoppiò l'adunanza, in un grande *Evviva Sivori, il genio italiano!* (Tutti lodarono la *vociferata allocuzione* (direbbe il *drammaturco* triestino Bavea) perchè breve, ma molto affettuosa, e, di più, *improvvisata*).

A Torino di questi giorni abbiamo un'invasione di autori drammatici; e poi dicono che il teatro italiano è morto (non alludo al giornale di codesto nome, il quale è arrivato già al suo quarto numero, restando però sempre noioso).

Sere or sono al *Cafè di Paris*, il tempio degli artisti di ogni fatta, si notarono nientemeno che sei autori drammatici: Teobaldo Cicconi, Codebò, Costetti, Montignani, Poggiali e Segrè, padre di quella *Serva di Bologna* che servì al Gerbino la decorsa settimana come le civette e i richiami per i cacciatori e gli uccellatori.

Quelli che non sono stati punto uccellati e che partirono veramente soddisfatti e meravigliati, furono coloro che se ne irono domenica nelle sale Montù a udire quel portento che è la tredicenne (la *giovinetta* lo lasciamo in dono

agli affissi, i quali forse credono che si possano dare *tredicenni vecchiette*), la tredicenne pianista Penelope Bigazzi. Ella suonò prima una grande fantasia brillante a quattro mani sopra motivi della *Leonora* di Mercadante, poi il quartetto dei *Puritani* variato da Golinelli, il finale e prologo della *Lucrezia Borgia* e una fantasia di Thalberg su motivi del *Mosè*. Ella fu fatta segno ai caldissimi applausi, poichè superò ogni aspettativa per la maestria, per l'anima, per la forza e per l'intelligenza che dimostrò nel suonare quei difficili pezzi. L'eletta udienza non si saziava di congratularsi con quella cara e svegliata fanciulla che si cattivò le generali simpatie.

Presero parte al concerto la giovane prima donna Enrichetta De Baillou, e la sala risuonò per lei di plausi infiniti tanto nella cavatina del *Trovatore* come in quella della *Lucia*, che ella cantò maestrevolmente. Anche la signorina Zampis non andò esente di lodi e ben meritate, come la Pezzana nella declamazione delle *Due Madri* di quel bello ingegno che è il Fusinato. Il programma la diceva l'allieva della *chiarissima* signora Malfatti: che cosa si direbbe della Marchionni?

Ma la cronaca andrebbe per le lunghe se io volessi ancora farvi passare in rassegna tante altre coserelle che tengo nel sacco. Perchè non la abbiate a chiamare una cronaca-*colla* fo una onorevole ritirata: e codesta forse la sarà una delle migliori idee che mi sieno mai uscite dal..... (se credete, potete dire dal cervello).

Il Cantastorie.

CRONACA DRAMMATICA

Partite Euterpe e Tersicore (direbbe un poeta mitologico), succedettero al Carignano Talia e Melpomene; alla musica ed al ballo successero la prosa e la poesia; ai cantanti ed ai ballerini di Poggiali, i comici di Ernesto Rossi. I quali fino da domenica sera, in cui si ripresentarono su queste scene, ebbero accoglienze *oneste* e *liete*.

Essi in quella prima sera recitarono *Kean* ossia *Genio e sregolatezza*, una delle *particolari fatiche* di Ernesto Rossi, nella quale fu fatto segno di moltissimi applausi, secondo il consueto.

Alla seconda recita egli ci diede un dramma di Leone Fortis, già noto a Torino, intitolato *Fede e lavoro*, non so se furto o plagio di roba francese, e per giunta lungo, lungo come la quaresima, verboso nel dialogo e falso nel concetto generale, nello svolgersi dell'azione e nella dipintura di alcuni caratteri. Non si può negare all'autore una certa vena o facilità, qualche buona scena, qualche felice tocco qua e là; ma nel complesso riesce pesante e stucchevole, e finì collo stancare l'uditorio che ad ogni atto si andava assottigliando; quantunque fosse recitato lodevolmente dalla compagnia e meritassero gli artisti qualche applauso. A Ernesto Rossi non si attaglia, a nostro avviso, quella parte di vecchio, e noi amiamo vederlo sempre giovane, dacchè in tal modo ha meno d'uopo di frenarsi e di guastare il suo volto. L'avvenente De Martini, salutata al suo apparire, fu una Emma bella ed affettuosa; nobile ed intelligente fu Cesare Rossi, e lodevole si mostrò il giovane Iob nel personaggio di Arturo, come pure il Benedetti ed Enrico Rossi nelle parti loro. Con tutto ciò il dramma ebbe una riuscita appena mediocre.

Ieri sera si rappresentava la nuova comedia del sig. Guerzoni da Brescia, *La vocazione*, la quale fu udita con piacere ed applaudita ad ogni fine di atto. Non è, a nostro giudizio, lavoro che stia a martello della critica, poichè mancante in qualche parte massime nella struttura, nella condotta e nello sviluppo: tuttavia, come prima opera di un giovane scrittore merita incoraggiamento, tanto più che lo stile è buono, felice qualche scena e non appartiene al genere noioso. Qualche velata allusione politica a Milano le diede maggior rilievo che fra noi, pure non dispiacque: e valga il vero, a ciò concorse la ottima esecuzione. Benissimo Ernesto Rossi nella parte di Alcibiade, benissimo Cesare Rossi in quella di Prefetto di Polizia e lodevolmente tutti gli altri.

M.

SIMON BOCCANEGRA

Opera di G. VERDI, al S. Carlo di Napoli.

La riproduzione di *Simon Boccanegra* a Napoli, è un avvenimento rilevante nella storia musicale. Per mostrare come in Italia sieno vive e ardenti le opinioni in detta parte, è mestieri ricordare le turbolenze avvenute nel teatro della Fenice a Venezia, e l'altalena del favore con cui fu accolta quest'opera, la prima volta che colà si presentò sulle scena, circa due anni or sono; da cui difficilmente si potè formare un criterio sul valore dello spartito. L'esito da esso ottenuto allora si può dire incerto. nè i diversi giudizi di Reggio, di Firenze e di Roma valsero a chiarirci se veramente il *Boccanegra* fosse tale lavoro da sopravvivere e da percorrere l'universo come i suoi fratelli nati prima di lui. D'altra parte abbiamo veduta la risurrezione della *Lucrezia Borgia* e della *Traviata*, di modo che potrebbe darsi eziandio che il *Boccanegra*, caduto a Venezia e a Firenze, risorgesse ora a Napoli. Tutti infatti attendevano ansiosamente alla riuscita di quest'opera, ed a Napoli era un'aspettazione sì convulsa come da gran tempo non si era notata.

Alla sera del 26 novembre, in cui si faceva la *prova generale*, era un ire e venire, un'accalcarsi di un'intera popolazione fuori del teatro S. Carlo. Da principio non erano lasciati entrare che gli eletti e i privilegiati; ma venuto il conte di Siracusa, e veduta quella folla immensa, ordinò che si aprissero le porte e a tutti fosse dato accesso; laonde si potè dire una vera *prima rappresentazione*, piuttosto che una *prova generale*.

Il prologo fu udito con profonda ammirazione, al finale di esso scoppiarono clamorosi applausi, chiamando il maestro due volte al proscenio. Nel primo atto la cavatina del soprano fu giudicata un gioiello di melodia, dopo cui novella ovazione. Affettuoso l'adagio del duetto fra tenore e soprano, pieno di foco l'*agitato* e bellissima la *stretta*. Anche più tenero e più sublime fu giudicato il duetto fra soprano e baritono. dopo cui il maestro fu salutato più volte. Magnifico il canone del finale: « *Ella è salva.* » Animatissima l'aria del tenore nel secondo atto è applaudita; ma più ancora il duettino fra tenore e soprano, il quale fece *furore*, con due appellazioni al maestro. Grandioso e filosofico il sogno del baritono, in cui è ripetuto magicamente un pensiero del duetto del primo atto, al quale è innestato un canto del tenore. Quando un profondo e terribile movimento di orchestra ci annunzia un tumulto popolare colle grida: *All'armi! All'armi!* con cui termina il secondo atto, che destò vero entusiasmo. Bene concepita e condotta nel terzo atto una scena fra i due bassi. Ma dove Verdi toccò il sublime fu al quarteto finale della benedizione e della morte di Simone, tratto che onora la musica italiana: il solenne pianto del padre, l'accento doloroso del figlio, il gemito straziante della donna e la profonda mestizia dell'amico sono espressi con tanta potenza di mente da meravigliare. A questo punto le grida di entusiasmo non ebbero più freno, e Verdi dovette mostrarsi ripetute volte innanzi alle tre mila persone che avevano anticipato di ventiquattr'ore il giudizio di un'opera sì gigantesca, e che a ragione sarà annoverata fra i capolavori del nostro Verdi.

Il giudizio portato dai napoletani alla *prova generale* del *Boccanegra*, non solo fu confermato, ma fu anche più favorevole alla prima rappresentazione avvenuta il 28 novembre al cospetto di un teatro zeppo in ogni parte ed esultante, come rare volte si vide.

La musica fu gustata da cima a fondo, ed ai pezzi culminanti che entusiasmarono alla *prova generale*, scoppiavano tali applausi che pareva facessero crollare la sala. Verdi fu chiamato oltre 16 volte al proscenio, e violando la legge, fino a tre volte di seguito. *Furore* il prologo (per notare i punti rilevanti), *furore* il duetto fra soprano e baritono, *furore* il duettino fra tenore e soprano, *furore* il finale del secondo atto con tre chiamate al maestro. Fanatismo immenso il quartetto finale dell'opera con altre tre chiamate a Verdi. Tutti i pezzi applauditi, meno il finale del primo atto e la scena fra i due bassi.

Fraschini e Coletti sommi nella parte loro; piuttosto bene la Fioretti ed Antonucci. Eccellentemente l'orchestra. Magnifiche le scene del Venier; mediocre, come sempre, il vestiario.

CORRISPONDENZA DI MILANO

Viene o non viene, si dà o non si dà, l'avremo o non l'avremo? Alla perfine a forza di tira di qua, tira di là, la vinse il *partito dell'ordine* e si mostrò al cospetto del *colto publico* e dell'*inclita guarnigione* di Milano l'*Uscocco*, musica di Petrocini, parole di Leone Fortis.

Leone Fortis in codesto melodramma è stato lungo come in tutte le cose sue: dà un'occhiata a' suoi articoli, ai suoi drammi e ai suoi melodrammi; vedrai che non dico menzogne. L'*Uscocco* non è un libretto, è un libro. A pigliarlo in mano ti piglia anche tosto lo spavento: sono 54 pagine alle quali si sono fatte levare le *interlinee* (come dicesi in gergo tipografico) perchè altrimenti ne avrebbe occupate 70 e più. Toltane la lungaggine, qualche *tradimento* storico, qualche anacronismo, alcuni versi troppo poetici, vi hanno del resto eziandio pregi e molti. Lungo il dramma, lunga doveva essere anche la musica, che durò tre ore e mezza circa. Darti così alla prima un parere sulla musica non la mi pare cosa da pigliarsi tanto a gabbo, e tanto più quando la mi è paruta troppo uniforme o monotona, poco originale o nuova. A dirti come la penso però, non mi pare il giovane Petrocini maestro che non si levi dalla sfera de'comuni e che non si possa ripromettere alcunchè di buono da da lui. La stoffa che c'è nell'*Uscocco* lo dimostra: c'è la cognizione musicale e c'è anche un tal buon gusto nell'elaborazione di alcuni pezzi.

Se i milanesi sono stati piuttosto severi nel giudicarlo, non mancarono d'incoraggiarlo qua e là e chiamarlo più volte dinanzi alle *cento teste* per ricevere le congratulazioni. La Lafon e Sarti, come quelli che hanno parte di maggior rilevanza, si *distinsero* sovra gli altri compagni e furono gli eroi della serata: molti applausi alla Lafon e molti a Sarti, particolarmente al suo assolo nel finale dell'atto primo, in cui tuonò colla sua potente voce in guisa da maravigliare e all'aria finale, che fu per lui un trionfo deciso. La Corvetti, Fagotti e Cornago non mancarono col loro zelo e co' loro talenti di cooperare, perchè l'opera possa aver il miglior successo che fosse possibile. Non male i cori e bene l'orchestra.

Mancano poche sere alla chiusura definitiva di codesta stagione, la quale non è stata sicuro delle più fortunate.

A rivederci alla sera di S. Stefano.

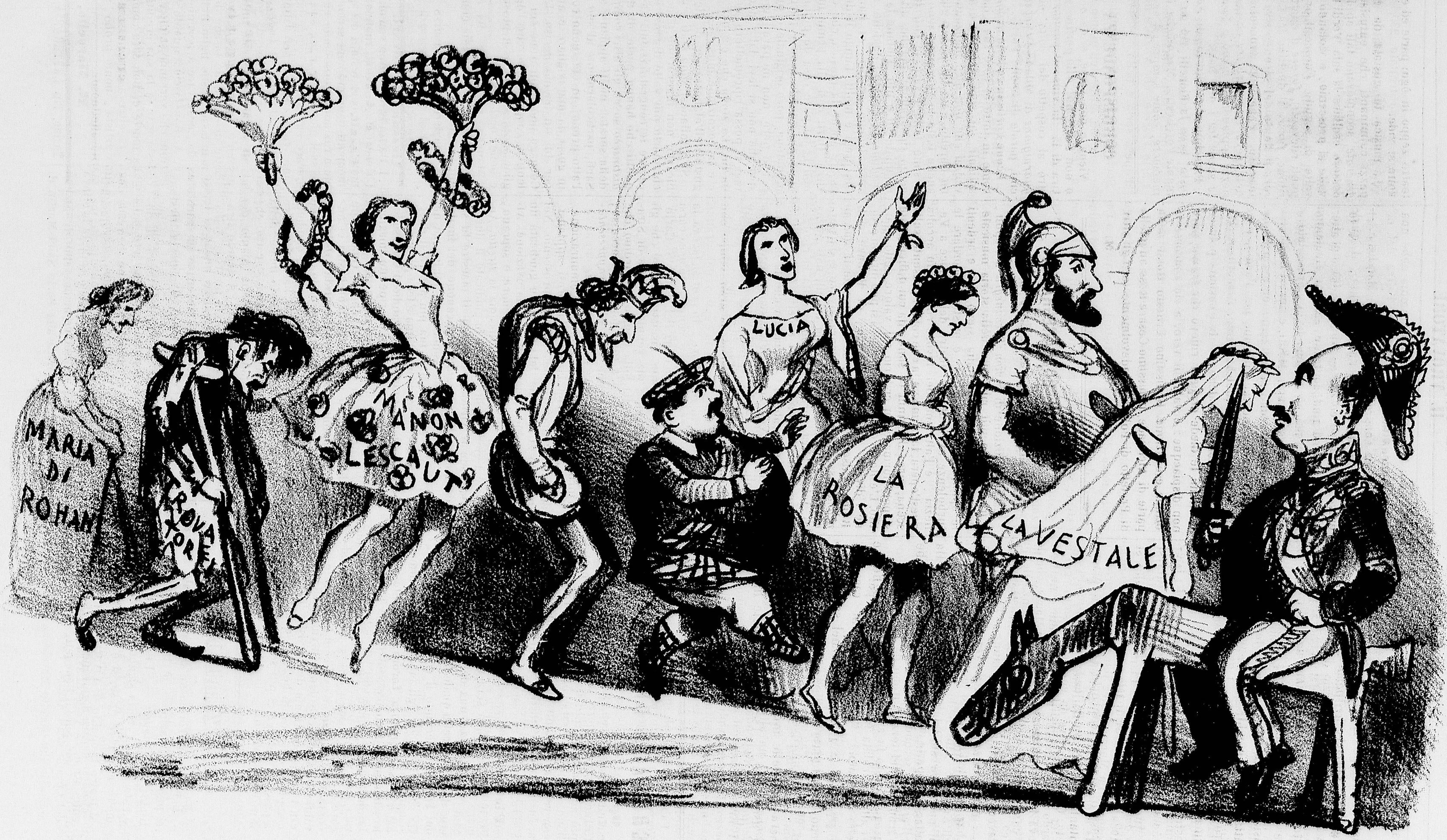
Un Nano qualunque.

L'Italia deve piangere una sua gloria nazionale. L'illustre **F. A. Bon,** onore e decoro dell'arte drammatica, è morto testè a Padova. Sino agli estremi momenti conservò una serenità di mente degna di ammirazione, consolando egli stesso la compagna de'suoi giorni e le figlie sue. Poche ore prima di spirare egli si fece recare la sua *velada* rossa, che tante volte indossò per rappresentare le sue fortunate produzioni di *Ludro*; e tosto che la ebbe ordinò che si togliesse da un cassetto uno scritto, in cui stavano registrate tutte le volte ch'egli rappresentò il personaggio di *Ludro*. Fe' riporre quello scritto in una delle tasche della *velada*, perchè la si mandasse al suo figlio Bellotti-Bon affine l'abbia da conservare a perenne memoria.

F. A. Bon lasciò a quanto si dice, due nuove produzioni che verranno stampate dietro suo desiderio: codesta è tutta la sua eredità.

La morte di Bon sarà compianta da tutti, poichè egli era oltre a egregio scrittore, e a intelligentissimo artista, uomo probo, amico leale, padre e marito affettuoso.

B.



Grande rassegna dell'esercito artistico del Teatro Carignano fatta dal maresciallo Francesco Poggiali.

Bollettino Teatrale

Venezia. *(Nostra corrispondenza).* Di nuovo nulla, meno la serata a benefizio del buffo Ciampi, in occasione della quale si è data l'opera prediletta della stagione, cioè il *Don Pasquale*. E come non potrebbe essere gradita quando ad interpreti vi sono la graziosa Maray e il lepido Ciampi? Anche in quella sera le accoglienze sono state festose quanto mai alla nostra simpatica prima donna, al beneficato, a Swift e a Bellini, i quali non poco contribuiscono al pieno successo di cotesta opera. Dopo l'atto primo, Ciampi cantò l'aria del *Don Checco*, in cui è insuperabile. Ovazioni strepitose furono la ricompensa che vollero dargli i veneziani, e Ciampi venne sino tre volte chiamato alla scena. Ebbimo ancora per sopramercato il duetto del *Crispino e la Comare*, tra la Maray e Ciampi, in cui sollevarono a grida festevoli e tali, che non si ricordano le eguali. La Maray veniva interrotta da grida di *bene* e *brava* ad ogni frase: ella è grande è come cantante e come attrice, onde il fanatismo fu completo. Ciampi è pure da encomiarsi sotto ogni riguardo: egli gode le nostre simpatie e ne fanno prova le dieci chiamate a lui e alla Maray, che dovettero replicare il duetto per l'insistenza del publico. venendo poi richiamati per altre tre volte a ricevere gli omaggi de' veneziani.

— *La Gazzetta Uffiziale* di Venezia così giudica il baritono Bellini che si è presentato da ultimo nell'*Ernani*: Alle belle qualità della voce, di cui può andar superbo il Bellini, magnificamente s'attaglia la parte di D. Carlo; e la cavatina, il largo dell'aria del secondo atto, e specialmente la scena e gran'aria del terzo, furono da lui dette con modi egregi. Questo fu anzi il pezzo che sovrastò a tutti gli altri, e, calata la tenda, l'attore fu per ben tre volte chiamato.

Firenze — L'egregio violinista Fabio Favilli dopo essersi presentato sulle scene dei due teatri Cocomero e Pagliano, si produsse novellamente nella sala Brizzi e Nicolaj dinnanzi a scelto e numeroso uditorio. Suonò una fantasia su motivi della *Sonnambula*, un' altra fantasia brillante, i *Fiori Belliniani* e stupendamente il *Carnevale di Venezia* di Ernst. Fragorosi applausi salutarono ad ogni pezzo il giovane violinista, applausi che volevano addimostrare l'ammirazione che egli aveva destato negli animi. Cantò in quel concerto un baritono esordiente, ma che ha una voce fenomenale. Egli è Fabio Sernesi, il quale disse la romanza dei *Normanni* a Parigi con sentimento e maestria siffatti da non crederlo novizio nell'arte ma provetto.

Oporto. — La *Norma* colle signore De-Roissi e Feltri-Spalla, con Mazzi e Rossi ebbe incontro fortunatissimo. I pezzi in cui gli esecutori sono stati più acclamati furono: il duetto tra Adalgisa e Pollione, i due duetti tra la De-Roissi e la Feltri-Spalla con replica a universale richiesta ed il terzetto a a due donne e tenore, dopo il quale si richiamarono i tre artisti per due volte al proscenio.

Pietroburgo. — La Ferraris ha esordito alla presenza di un publico scelto estraordinario per numero. Vi si poteva vedere quanto vi ha di più elegante in Pietroburgo. La rappresentazione aveva una doppia attrattiva. la Ferraris e il nuovo lavoro del Perrot *S' Polline* o la *Driade*, la più vaga, la più varia, la più originale cosa del mondo. La scena si apre in fondo ad una miniera ingombra di cercatori d'oro intenti al lavoro, ma dopo poco tempo le silfidi surrogano i gnomi, e il sole le lampade. Le decorazioni, i costumi ed ogni cosa era preparata meravigliosamente. Non è luogo qua di giudicare il talento della Ferraris. Egli è noto ed io mi contenterò di dire ch'essa si è mostrata la più adorabile Driade e che danzò divinamente. Il publico era rapito e il trionfo dell' artista fu splendido e completo, e tanto più bello in quanto che riportato a passo di carica dai più seducenti e più abili piedini dell'universo. *(Corr. dell'Ind. Belge).*

ZIBALDONE

È uscito in Torino un nuovo giornale, che come si può ben imaginare, è teatrale. Egli porta per titolo: *La tribuna* — Una prima donna esordiente, una certa signora Tacchinardi, che dà molto a sperare di sè, si è prodotta, non ha guari, al teatro Leopoldo di Livorno e venne accolta con entusiasmo. — Venerdì avrà luogo la inaugurazione del Circolo degli Artisti. Pare che vi canteranno anche le due sorelle Marchisio. Vi si eseguiranno due sinfonie, una del m° Concone, l'altra del m° Borani e un *Coro di Artisti* del m° Marchisio. — A Madrid si attende il tenore Giuglini, il quale esordirà nella *Favorita*. — Abbiamo fra noi l'egregia prima donna contralto signora Gaetanina Brambilla-Marulli — Modena ha rappresentato a Genova l'*Aristodemo* di Monti, e non vi ha dubbio che l'udremo ancor noi nell'imminente carnovale. — Il Ferrari è partito da Roma per Parma, dove va mettere in iscena colla Comp. Peracchi e Trivella la *Satira* e la *Prosa*. — Nel carnovale reciteranno a Torino le seguenti compagnie drammatiche: al Gerbino la Comp. Internari che darà anche farse musicate; all'Alfieri la Comp. Giannuzzi, al d'Angennes la Comp. Colombino col sommo attore Modena, al Rossini la Comp. Zamarini e al Carignano colla metà di febbraio la Ristori. — Si parla a Parigi di dare un gran concerto nel Palazzo d'Industria; vi prenderebbero parte quattro delle più grandi celebrità femminili, la Jenny Lind, la Frezzolini, la Cruvelli e la Artot (che fosse una balla.... di cotone?) — È morto in Milano l'agente teatrale F. Burcardi. — La nuova comedia di Guerzoni, la *Vocazione* è stata proibita a Milano dopo la seconda rappresentazione da quella polizia. — Il giornale torinese il *Diritto* cominciò a publicare nelle sue appendici il dramma di Dall'Ongaro: *Bianca Cappello*. — A Vienna è morto uno dei più celebri violinisti tedeschi ed amico di Beethoven, Carlo Holz. — La stagione di Bologna è terminata con copiosi forteggiamenti alla Fricci, al Villani ed al Walter. — A Parma per la beneficiata del primo attore Peracchi, venne rappresentato il nuovo dramma di Franco Mistrali: il *Poeta e l'Attrice*. Il teatro era affollatissimo e vi ebbero molti applausi; replicata a generale voce la scena VI dell'atto secondo, in cui vi è inserito un brano della tragedia *Masaniello* del medesimo autore. Questi in unione agli attori sono stati chiamati nove volte al proscenio. Venne chiesta la replica del dramma, ma la polizia non lo permise. — Il *Courrier Franco-Italien* racconta di un banchetto offerto a Parigi alla ballerina Taglioni. In quella serata si danzò molto ed una quadriglia attrasse l'attenzione generale, perchè vi presero parte la Taglioni, la Cerrito, la Rosati e la Plunkett e i ballerini Mazilier, Petipa, Merante e Bauchet. — A Milano comparirà di nuovo il *Panorama* col suo primiero titolo di *Pungolo*. — La *Fossa dei Lions* di Costetti che si diede per quattro sere al Gerbino, verrà rappresentata anche all'Alfieri dalla compagnia Pieri. — Il tenore Sarti prima di recarsi alla Fenice di Venezia, dove è chiamato dai suoi impegni, si è recato a Ferrara, nella quale città si è impegnato colla Società del Casino nobile per due concerti, in cui avrà a compagni gl'egregi artisti Salvini-Donatelli e Leone Giraldoni. — In Udine coi primi di gennaio si publicherà un nuovo giornale col titolo di *Rivista Friulana*. — Al teatro nuovo di Costantinopoli, venne rappresentato il *Burbero benefico* di Goldoni, tradotto in turco. — A Venezia si vuole istituire una *Società musicale Marcello*, che dovrebbe avere per iscopo la riproduzione dei capolavori classici della veneta scuola. — Il *Courrier de Paris* parla di un'opera inedita di Dalayrac, che si sarebbe trovata recentemente in un armadio e che si penserebbe di far rappresentare. — La *Sacountala*, quel ballo di Gautier e Reyer che destò tanta ammirazione, verrà rappresentato anche al teatro imperiale di Pietroburgo. Reyer, è già partito a quella volta. — Alfredo Jaell, il pianista triestino, ha ottenuto a Monaco un successo straordinario. — I *café-concerts* sono in gran voga ora a Parigi. Alla prefettura di polizia vi hanno ben 500 domande per ottenere il permesso d'aprire di siffatti caffè. Un giornale parigino chiama codesta la ottava piaga d'Egitto. — Le cinquanta rappresentazioni del *Faust*, date sinora alla Porte Saint-Martin di Parigi, hanno fruttato 239,105 franchi! — Lord Ward ha ceduto in affitto il teatro della Regina di Londra a Laurent padre. E Lumley? — La ballerina Pepita diede a Copenhagen 62 rappresentazioni, e ne ricavò la bagatella di 54 mila franchi! — Il conosciuto compositore francese, Abadìe, è morto testè a Parigi. — A Londra si ha in mira di aprire un quarto teatro per l'opera italiana: questo sarebbe il Teatro del Padiglione, ora ristaurato. — Un giornale parigino reca la novella che «la giovane prima donna Vittoria Balfe è stata scritturata al S. Carlo di Napoli. Per il 1858-59? E al teatro Regio di Torino?? — Il teatro Ristori di Verona è stato alla fine deliberato all'appaltatore Carlo Fiorese, che vi darà nel carnovale spettacolo d'opera seria e ballo. — Sivori ha fatto dono alla Società degli Asili infantili della somma 441 lire e cent. 60, utile dell'ultimo concerto ch'egli diede al teatro Carignano.

Scritture

Albina Maray, la rinomata prima donna che canterà nell'imminente stagione di carnovale al teatro Valle di Roma, è stata riconfermata per la per la sesta volta alle importanti scene del teatro Covent-Carden di Londra. Dopo quell'epoca ella è pronta di accettare scritture.

La prima donna assoluta **Rosa Vigliardi-Olivari** è stata scritturata per il carnovale 1858-29 al teatro di Vercelli. Dopo quell'epoca ella è ancora libera d'impegni.

Il primo baritono assoluto **Ferdinando Bellini** e il primo tenore **Antonio Oliva-Pavani** vennero scritturati per il vegnente carnovale al teatro S. Benedetto di Venezia.

Per la stagione di carnovale 1858-59 vennero fissati per il teatro Sociale di Mantova: la prima ballerina di grado francese **Paolina De-Lagrange** e il primo ballerino **Edmondo Durand**. I medesimi artisti sono stati scritturati per la quaresima al teatro Ristori di Verona.

Il primo tenore assoluto **Antonio Alajno**, che cantò per lungo tempo in America con buoni successi, è stato scritturato per il prossimo carnovale al teatro Rristori di Verona.

Il rinomato basso **Giuseppe Segri-Segarra,** che scritturato per la prossima stagione di Carnovale all'Apollo di Roma, è stato riconfermato per la quinta volta alla Pergola di Firenze per la quaresima e primavera ventura. Queste riconferme sono il più bell'elogio a questo valentisimo artista.

Salvatore Poggiali, tenore comprimario e supplemento, è stato scritturato per la stagione di carnovale-quaresima 1858-59 al teatro Carlo Felice di Genova. Egli è ancora disponibile dal 15 giugno a tutto novembre 1859, dopo il qual tempo è impegnato col teatro Regio di Torino.

Disponibilità

Dopo la fine di marzo 1857, terminati i suoi impegni al Regio teatro di Torino, è pronto ad accettare scritture l'egregio primo baritono assoluto **Alessandro Olivari.**

È in Milauo non vincolato da impegni per le ventnre stagioni, il rinomato coroografo **Giovanni Casati,** i due balli del quale ebbero al Carignano il più fortunato incontro.

Sabato, 11 *decembre*
AL TEATRO GERBINO
SERATA
a beneficio del brillante MARCHI
UN DUELLO, DI F. POGGIALI.

Domani, giovedì, 9 *decembre*
TEATRO ALFIERI
Serata a favore dell' egregio Attore
GUGLIELMO PRIVATO

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Sabato, 11 Dicembre 1858. NUM. 99

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat e in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TRIESTE

SOMMARIO. — *L'Araldo, l'Araldino e il Nano. — Trieste in iscompiglio. — Misteri. — La siccità nel terreno delle novelle. — La casa del sonno. — Gazzettieri, poeti e uomini di lettere. — Teatri, Borsa e tiraborse. — Misure da adottarsi. — Statistiche criminali. — Tariffe!! — Un biglietto d'invito. —* Soirée dans le palais d'un Grand d'Espagne. *— La comedia e la musica. — Il* Chev. de... *— Sedie soffici. — Splendore dell' illuminazione di uno scalone. — Non si va più a casa.... — I lettori possono andarsene.*

I tuoi cagnotti, l'Araldo, l'Araldino e quella buona lana di Nano, sono iti a uccellar mosche, nè si sa quando faranno ritorno. Li ho veduti io, con questi miei occhi, far fagotto, con un cotal mistero, il quale darebbe molto a pensare, se lecito fosse il pensare; ma anche questo è proibito; proibito no veramente, ma non permesso.

Tutti vanno intorno chiedendone la cagione: ma come i tuoi Araldi sono mariuoli raffinati, così la loro scomparsa è rimasta *in arcanis.*

E fecero accortamente; sono momenti codesti, in cui a pagare una novella cento fiorini in B. N. non false, non ti è dato scovarla. Forse que' capi ameni, vista la mala parata, per fuggir mattana hanno pensato bene spulezzare la città.

La è proprio come te la dissi: tutto dorme, meno i gazzettieri; i quali invece fanno dormire: dormono le cetre de' nostri Aristofani, dei nostri Cratini (bada che non dico *cretini*); dormono i torchi, e soltanto alcuno geme per dar fuori *Avvisi di Asta*, di oggetti perduti (tra cui molti cervelli), di uccelli fuggiti, di robe rubate e avvisi di teatro. Fino i nostri librismerda si sono addormentati: non la più piccola operetta, non il più inconcludente opuscolo, nulla! I Borsaiuoli la chiamerebbero cotesta una *stagnazione di affari*, i medici una crisi, i soldati un armistizio e via via. Ogni cosa dorme

.... Di sì gran sonno
Che gli orsi e i ghiri aver maggior non ponno.

(come dice il poeta di Reggio).

Togline però i teatri, e massime il Massimo, dove si vive di una vita che non è terrestre, ma di paradiso, grazie a quella sublime cantatrice che è l'Arsenia (sai già che intendo dire la Charton-Demeur); togline la Borsa, in cui si accapigliano sensali e mercatanti, per il tramestio portato dalla nuova moneta; togline i tiraborse che si sono ormai costituiti in sozietà formidabile e che commettono di bel giorno tiri da capestro. Adesso per essere sicuri da' mariuoli è d'uopo portar gli oriuoli, gli anelli e i portafogli che costumava il nostro gran papà Adamo. Chi sa se anche questo basterà, e se non farà di mestieri adottare anche le di lui vesti (compresa la foglia di fico).

Intanto pare che se ne meni vanto, come la vostra *Armonia.* Avrai visto i nostri diari publicare la statistica degli arresti che si fanno mensilmente, quasi si trattasse della *tariffa* del pane, o quella della carne (ben inteso bovina). Sì, si mena vanto che nel mese di novembre, ad esempio, non so se gli organi o le *fisarmoniche* di sicurezza, arrestarono 600 e più persone. E pare che, come in ogni mese il numero gira da 570 a 610, vi abbia eziandio per gli arresti una specie di *tariffa!*

E se potessi

..... Lo sguardo
Figger più dentro alle secrete cose

ne sentiresti di belle. Ma!...

La cronaca dovrebbe aver fine qui, qualora non mi tirasse per le falde dell' abito un biglietto d'invito, ansante di passare il Ticino per mostrarsi al cospetto dell'universale sulle pagine del *Trovatore.*

Eccolo:

« *Le chev. et mad. de,..... ont l'honneur de* vous *inviter* à *venir passer la soirée chez eux* le *lundi* 29 *novembre a* 8 *heures. On fera de la musique et* l'on *jouera la comédie.* »

Codesto elegantemente scorretto invito veniva lanciato ne' decorsi giorni in mezzo alla più scelta società *marchande* triestina da un Grande di Spagna.

Figurati che non fecero le nostre matrone e le nostre donzelle (le quali come i loro mariti e padri, sentono molto di derrate non esportabili), che non fecero per essere pronte all'appello la stabilita sera negli non augusti, ma bensì angusti, *salons* designati alla comedia.

Mà che? *Mad. de.... dans un état pas trop intéressant* non era in grado sbrigarsi di esse; *le chev de... en demi-toilette* non osava ricevere *les dames en grand toilette;* laonde gl'invitati dovettero assumersi gli oblighi di padroni di casa e questi ultimi si unificarono allo stuolo negativo di una servitù modello. Silenzio! Comincia lo spettacolo.

1ere *partie. — On fait de la musique.* — Qui un'*illustre selvaggio* di Sierra Leona, prevenne gli invitati che il tenore implorava compatimento, perchè infreddato. Così fosse piaciuto a Giove!

2e *partie.* — L'on *joue la comédie et* l'on *a choisi* « Les circonstances attenuantes ». *Mad. de Brée*, la prima attrice, benchè *demoiselle*, portava da spartana la sua sventurata posizione di vedovella. La nostra vedovella, del resto, colse molti allori *chez le Grand d'Espagne*, sui quali si riposa mollemente e dolcemente e per lunga pezza vivrà trionfante e beata a quelli ripensando.

Coralie, la femme de chambre, avait le phisique et les manieres de l'emploi.

Alla perfine *le Chev. de....* si portò sul suo microscopico teatro, come sulla grande scena del mondo. Epperò sta bene ch'ei si accontenti del pacifico stato di modesto *bourgeois* senz'avanzar pretensioni critiche, perchè egli, come tutti gli *amateurs*, brillarono per *un assieme* di negativa drammatica. Codesto è un congratularsi con chi dirige la *troupe des amateurs*, voglio dire coll'*illustre selvaggio*, trasformato alla bella prima in un buttafuori. Fu esso che fu inspirato di portare un insperato miglioramento nella *troupe*: il *souffleur* non è più una piccola *chuette en jupon;* bensì un signore *qui souffle* in modo che la voce degli attori non copra la sua.

Negli *entr'actes* parecchie matrone lamentavano in silenzio la ingrata resistenza dei *fauteils*, e talune restarono su' piedi per non mortificare troppo il..... crinolino.

Darei di buon grado un curioso *croquis* del publico; ma, nemico aperto delle lungaggini, lo riserbo ad altra volta, quando avrò assistito a un'eguale serata che sta ponzando la prima attrice.

Concludere non si può senza tributare un omaggio al *Chev. de....* il quale, se agevole rendeva l'ingresso al suo *palais*, ardua ne vo-

leva l'uscita. Fatelo dire da quelle dame che, tolto congedo, ebbero agio di ammirare la brillante oscurità delle scale e le porte chiuse. La servitù modello lottava in quel mentre in cerimonie co' padroni e per un istante disperavano gl'invitati di uscire da quel luogo.....

Così nobile gara sarà celebrata ovunque; non mai si è veduta comedia più bella di questa; e io anzi, rapito dalla novità, me ne servirò per lasciarti in asso.

Il Guattero.

CRONACA DRAMMATICA

Perchè la gente si accalcava mercoledì sera al Carignano, onde la platea n'era rigurgitante e popolati i palchetti? Che cosa aspettava avidamente tanta folla? Qual rappresentazione era annunziata per istuzzicare in questo modo la publica curiosità?

Tutta questa moltitudine era colà richiamata dal magico nome di *Amleto*, da questa misteriosa e fatale tragedia del Dante inglese; la quale benchè sì remota dalle viete forme classiche e ribelle alle antiche leggi delle unità di *tempo* e di *luogo* (serbando però quella più sacra del *concetto*), pure ridonda di tante bellezze, manifesta tante verità, svela tali arcani dell'anima umana, da incatenarti là per tutti i cinque lunghi atti, trepidante, commosso, entusiasta, eziandio ricalcitrando a ciò che che può parere bizzarria di quell'infinito genio di Shakespeare.

Hanno un bel gracchiare i pedanti essere questa tragedia sregolata, balzana, informe, rozza e che so io; che non si conviene più a' nostri tempi, alle nostre costumanze, che è roba straniera e che non ha riscontro nei modelli lasciatici dai greci e dai latini: malgrado ciò l'universale accorre, attende, piange, freme, si sgomenta ed applaude freneticamente.

Bisognava vedere mercoledì sera al Carignano tutta quella moltitudine come era soggiogata dalla potenza delle scene di questa immortale tragedia; come seguitava l'odissea del pensiero del principe di Danimarca, come comprendeva le sue titubanze, come tremava con lui, come l'intendeva.

Certamente che il gigantesco personaggio di Amleto non potrebbe generare tanta ammirazione se non avesse ad interprete un grande artista come Ernesto Rossi, il quale a giudizio universale, pare creato per questa difficile parte, avendo per poterla eseguire la figura, il gesto, la voce, l'ingegno: di maniera che in certi momenti ei s'identifica siffattamente col personaggio che rappresenta da raggiungere l'apice dell'illusione; sia nella scena quando gli si presenta l'ombra del padre, in quella con Ofelia, nell'altra colla madre e sovra tutto in quella del cimitero, dove ha uno slancio che ti trae all'entusiasmo. E tale fu l'impressione che ei destava nell'uditorio: che gli diede siffatte testimonianze coi plausi e col richiamarlo innumerevoli volte al proscenio, come rade volte ci toccò di vedere in teatro.

Che Ernesto Rossi sia sommo in questa parte è omai noto e l'abbiamo detto altra volta: ma ci piace ridire che l'appariscente Celestina De Martini sotto le vesti della poetica Ofelia ci parve l'ideale della bellezza e del sentimento, massime alle scene del delirio, in cui ha accenti e lagrime tali da commoverti e da farti palpitare colle sue fantastiche canzoni e collo spargere de' fiori: così che ognuno bramerebbe esserle vicino per averne uno e serbarlo eternamente in memoria di quell'infelice fanciulla che muore per amore: cosa tanto rara al dì d'oggi.

Come si può imaginare, l'*Amleto* si è ripetuto giovedì innanzi ad uno scelto e copioso uditorio e tutti aspettano il *Macbeth*, l'*Otello* e *Giulietta e Romeo*, nuove per noi.

Delle altre compagnie drammatiche nulla di nuovo, se non che Pieri rappresenterà la nuova comedia di Costetti *La fossa dei leoni*, che per quattro sere si ripetè al Gerbino dalla compagnia Pezzana.

Questa compagnia giorni sono recitò la tragedia di Vittorio Alfieri *Agamennone* con esito clamoroso. L'egregio Pezzana sostenne il personaggio d'Egisto da grande attore e meritando caldissimi applausi, essendo egli dei pochi che mantengano in fiore la buona tradizione della tragica declamazione: col Pezzana si colmarono pure d'applausi i suoi compagni.

Nel numero venturo si parlerà dei due nuovi drammi che avremo, uno al Carignano *Un matrimonio sotto la republica* del sig. A. Montignani, ed uno al Gerbino *Il duello* di F. Poggiali. M.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Ieri sera si celebrava la *festevole inaugurazione del nuovo locale del Circolo degli artisti* (come si legge nel titolo di alcuni *Versi* stampati per la solenne occasione) con un concerto vocale e istrumentale, con inviti di signore e con poesie *analoghe*, tutta roba piemontese; maestri, concertisti, artisti, dilettanti, poeti e caffettieri.

Io non mi sentii da tanto di farmi rompere qualche costola per penetrare in quelle sale: dacchè bisogna dire che i direttori abbiano preso il nuovo locale per Piazza d'armi, invitando al Concerto il triplo delle persone che vi potevano capire e che avrebbero potuto udire.

Il Concerto d'altronde nulla offriva di nuovo e di rilevante (a quanto narrano coloro che hanno potuto allungare l'orecchio là dentro). Forse nocque a questa seconda inaugurazione la incancellabile memoria della prima, quando nella modesta ma lieta sala del caffè del Progresso si facevano udire il principe dei pianisti Sigismondo Thalberg e la Lagrua e Bettini e Belletti..... Si vorrebbe sapere perchè questa volta almeno non si invitò la gentile giovinetta Penelope Bigazzi, che ora si trova a Torino, la quale fu già presentata al Circolo, dove suonò e dove fu tanto encomiata? — Misteri! Forse si voleva tutto piemontese: e ci meravigliò vedere fra i Concone, i Marchisio, i Robert e i Borani, i poveri nomi di Rossini, di Verdi e di Bellini. Fortuna per Sivori essere stato genovese, altrimenti non avrebbero avuto l'onore di ammirarlo nuovamente.

Certo, se si dovesse giudicare dai *Versi* del cav. Luigi Rocca (osò apporvi il suo nome!) per formarsi un concetto della solennità di quella sera, ci sarebbe poco da ridire, ossia da ridere molto. Udite l'inventario che fa il poeta del Circolo:

Aule dorate, fulgidi
Specchi, *preziosi* arredi,
Sedie *imbottite* e morbidi
Tappeti *sotto i piedi.*

Come mi piacerebbero i morbidi tappeti *sopra i piedi!* Come tanto *sfarzo* (non *sforzo?*) dice il poeta? Egli è per il *motore onnipotente di questo secolo*,

Spirito d'*union* molteplice
Che tutto osar consente.

Per questo *motore* gli artisti si trovano qui uniti,

E qui con lor *solleciti*
Molti e moll'altri ancora
Che il bello e il riso *innocuo*
Diletta ed inamora:
Che qui son pur *periodici*
E libri e giuochi onesti,
Del verso e della musica
Qui i numeri celesti....

Qui avvi tutto il *confortable* e *intanto pur non manca*

Ciò che novello infondere
Puote vigor nel petto;
Chè senza *cibo* e *nettare*
Languente è l'intelletto.

Un mio amico malignamente notava che il poeta cavaliere scrisse questi versi senza *cibo* e senza *nettare*...

Un'altra poesia girava per le sale della istessa forza, dedicata alle egregie sorelle Marchisio da un Margary (sottoscritto pure). Giova sperare che la musica non sarà stata della stessa forza; e potranno dirlo i pochi privilegiati che hanno potuto ascoltare, dacchè di venti amici che vidi tornare dalla serata non uno aveva potuto udire una nota.

Per darvi contezza più particolarizzata della solennità, aspetterò dunque saperne alcun chè da qualche giornale del paese bene informato: io non potrei dirvi di più.

Il Giullare.

NOVELLI TRIONFI DELLA RISTORI

A Firenze come a Trieste, a Venezia, a Verona, a Bologna, a Parma, a Reggio, a Modena e a Genova, la Ristori è stata accolta con entusiasmo. In quella capitale fin'ora ella si presentò in quattro produzioni: *Medea*, *Camma*, *Maria Stuarda e Adriana Lecouvreur*, nelle quali tutte dimostrò colla maggiore evidenza avere ella raggiunto il più alto grado dell'arte drammatica.

La Ristori nelle due prime produzioni seppe trarre siffatto partito dell'arte sua da riportarne un successo invidiabile; perchè recò effetti di cui solo essa è capace, e, salutatala come miracolo dell'arte, i fiorentini furono forzati a dire che qualsiasi altra nostra attrice si avesse sobbarcato a quell'arduo assunto, avrebbe certamente fallito. Non v'ha d'uopo dire quanto venne ammirata nella *Maria Stuarda*, ove ella, senza bisogno di sforzi straordinari d'arte, fu giudicata in quel capolavoro, somma attrice. Chi mai avrebbe potuto con più squisita perfezione rappresentare la povera Maria? Nessuna. Laonde il publico fiorentino, a cui era già nota la potenza della Ristori nella tragedia di Schiller, accorse ancora più numeroso al teatro, di quello che in altre sere, per acclamare come meritava la più grande attrice drammatica di cui va orgogliosa l'Italia.

MARIETTA PICCOLOMINI A NOVA-YORK

Dall'*Eco d'Italia*: — Le melodie di Donizetti e Verdi cedettero il campo al capo d'opera del celebre Mozart, alla briosa e vivace musica del *Don Giovanni*. La prospettiva di udire tre prime donne nell'opera stessa, era abbastanza buon motivo per attirare immensa folla di popolo; il desiderio di vedere colei, che ognuno aveva dipinto impareggiabile Zerlina, era senza fallo la principal cagione: comunque sia il risultato oltrepassò le speranze: la signora Piccolomini un'alira gemma può aggiungere alla corona de' trionfi già riportati e forse ancora la più fulgida; tale vezzosa e affascinante Zerlina mai non ci fu dato di vedere. Enumerare i pregi della sua esecuzione, sotto il duplice aspetto di drammatica abilità e di merito musicale, sarìa tentar cosa impossibile. Noi siamo persuasi che quanti v'erano spettatori in quella sera, avrebbero assai volontieri cangiato condizione col povero Masetto, malgrado le pene, gli amorosi dispetti, i delirii, di cui gli era cagione l'infedeltà della sua damigella. E chi non le avrebbe perdonato l'esser vittima di una irresistibile seduzione, al vedere le smorfiette, all'udire con quale accento esclamasse, sogguardando coll'occhio umidetto *Batti, batti!* con rara freschezza di voce e sfoggio di agilità non ordinaria congiunta a quei movimenti, a quei *non so che*, di cui ella sola conosce il segreto, eseguì la cara Zerlina il delizioso duo *Là ci darem la mano*. In breve venne costretta a ripetere ogni suo pezzo; e possiamo dire ogni parola della sua parte e fu fragorosamente plaudita.

La signora Gazzaniga fu una magnifica Donna Anna. La scena con difficile del primo atto fu da lei superata con talento invero sorprendente. Anco nel *Don Giovanni* si è mostrata artista grande e superiore ad ogni critica. Segno dell'approvazione universale, s'ebbe gran parte degli applausi compartiti. Dopo la scena del racconto di sue sventure al Conte Ottavio, ammirabilmente da lei intesa, fu chiamata per molte volte all'onor del proscenio. Mad. Ghioni, che fece il suo *début* nella parte di Elvira, ci apparve quale ne fu avanti dipinta, una ottima attricecantante. Questo è un buon acquisto per la Compagnia e la critica si accorda nel riconoscerlo. Gassier fu un'eccellente D. Giovanni, sebbene si trovasse indisposto. Formes fu un vero Leporello. Lorini si fece applaudire. L'orchestra e i cori benissimo.

LA FERRARIS A PIETROBURGO

Finalmente la Ferraris, sì impazientemente attesa, è comparsa. Codesto, scrivono alla *France Musicale*, è un avvenimento che lascierà bella memoria negli annali della storia del nostro teatro.

Le prove al cembalo.

— Vivrà lara...la laralà do do do do do do
— E il quartale l'hai esatto?
— Si... si si vivrà vivrà vivrà larà larà larà.

Malgrado i prezzi elevatissimi del teatro d'Opera italiana, tutti i posti erano stati presi molti giorni innanzi la prima rappresentazione. La nostra eletta società, gli uomini di lettere, i giornalisti e gli artisti più distinti, pareva si avessero scambiata parola per ritrovarsi tutti al teatro in quella sera per vedere una stella danzante, e sovratutto per assicurarsi se il diploma di celebrità, che i parigini le avevano conferito, fosse ben meritato.

Dal suo primo mostrarsi, la sua figura spigliata, il sembiante simpatico e i suoi grandi occhi neri le valsero un mormorio di approvazione, ma non appena ella toccò la terra col suo piede d'acciaio, eppure leggero come una piuma, gli applausi rimbombarono, e a ciascun passo l'entusiasmo andò crescendo fino alla fine della rappresentazione. Insomma la Ferraris ottenne un successo che farà epoca nella vita di questa grande artista.

Noi ammirammo la meravigliosa agilità, l'estro, e, più d'ogni altra cosa, la forza straordinaria e la leggerezza colle quali ella eseguisce le più ardue variazioni; noi abbiamo ammirato queste vigore sovranaturale delle punte, questo stile nobile, serio e nello stesso tempo attraente e corretto; questa scuola è, in una parola, classica e moderna. — Ve lo ripeto, dopo ciascuno dei suoi passi l'entusiasmo andava crescendo; e poteva non accadere così? La Ferraris danzò quasi tutta la sera sulle punte; ella danzò molto senza essere menomamente affaticata. Così, all'atto quarto. quando in un passo a due ella eseguì ancora una di quelle variazioni incantevoli, le quali sono veri prodigi; quando, con una rapidità meravigliosa, ella *piroettò* sulla punta del suo piede sinistro, come lo scoiattolo girante attorno se stesso, il publico gridò *brava* e non finiva più di applaudirla.

Dopo il balletto la Ferraris venne appellata moltissime volte al proscenio.

STRIMPELLATE

*** Iersera me ne stava prendendo una tazza di caffè, e contemporaneamente leggeva il *Caffè* di Firenze. Un amico, che mi era dappresso, ad un tratto interruppe la mia attenzione per chiedermi se il caffè non mi facesse uno strano effetto.

— Sì, gli soggiunsi, quello che bevo mi tiene sveglio, quello che leggo mi fa invece dormire.

*** A proposito del *Caffè*; il suo corrispondente torinese *Son io.... ecc.* ha giudicato il giornale *Teatro Italiano*, e lo disse « senza rivali negli Stati Sardi. »

*** Si vede che *Son io ecc.* non intese parlare di buaggini. Egli non sarebbe stato sì modesto.

*** Ma non basta: *Son io* aggiunge che il *Teatro Italiano* è anche *superiore* a tanti altri giornali letterari-artistici e teatrali.

*** Ah chi avrebbe mai detto che quel *Son io!* fosse sì fino nell'epigramma: egli intendeva parlare del *formato*.

*** Il *Pirata*, in uno de' suoi ultimi numeri, dice che non basterebbero due numeri interi del suo giornale per contenere tutte le mende della *Prosa* di Ferrari.

*** Poichè il *Pirata* è un bravo calcolatore, potrebbe anche dirci quante *Prose* ci vorrebbero per contenere tutte le bestialità da lui stampate durante l'anno 1858?

*** Mò sapete chi è che offusca l'intelletto al Ferrari? — « L'adulazione degli sciocchi! »

*** Scusami, *Piratino* mio, ma io non sapeva che tu fossi mai stato un adulatore di Ferrari.

*** La critica di Emilio Treves, il *Pirata* la chiama sana e ragionata.

*** Quanto è carino! *Asinus asinum fricat* (Se il *Pirata* non capisce il latino, al prossimo numero la traduzione).

*** Il *Filodrammatico* di Roma loda il direttore di quel giornale e lo dice spiattellatamente *colto e modesto*.

*** Dal momento che lo si legge *sullo stesso Filodrammatico*, chi negherebbe la modestia di quel direttore?

*** Giorni sono doveva aver luogo a Novara un duello tra un gazzettiere di Torino e uno di Milano; i padrini si erano messi in moto, ma tutto invano.

*** Il duello non ebbe luogo per disparità di opinioni. Il giornalista di Milano voleva per il duello il *risotto*, quello di Torino i *maccheroni*.

*** Volete che vi racconti una novità che ho trovata sul *Teatro Italiano*? Eccovela: « Sivori, a quanto mi fu detto, non parte ancora, ma rimane da noi. »

*** Diavolo! avremmo voluto veder Sivori *restar qua e partire*.

*** Si vuole che M...e abbia voluto imitare Don Checco, il quale dice:

Non mi muovo e resto qua.

*** Non ho finito ancora. La Ristori è in pericolo. Leggete il *Teatro Arabo*: « Se la Giacinta Pezzana reciterà un giorno colla valentia con cui declamò le *Due Madri* di Fusinato, la Ristori e la Cazzola avranno presto una valorosa rivale »!!!

*** Aveva ben ragione il corrispondente del *Caffè*: Il *Teatro Italiano* non può aver rivali..... e si è confermato superiore a tutti!

Il Cantastorie.

I PIANOFORTI DI PREISS

Leggiamo nell'*Uylenspiegel* di Brusselle una relazione sopra i pianoforti della fabbrica di F. Preiss, i cui è fatto sapere come questi istrumenti per eleganza e per bontà non solo gareggino ma superino quelli delle più celebri officine francesi ed inglesi. Infatti ad autenticare questa asserzione si notano lettere autografe di Meyerbeer, di Thalberg, di Halevy, di Caraffa, di Weber, di Fetis, di Auber e di molti altri principi e maestri dell'arte musicale. Questo fabbricatore ha il brevetto dei sovrani del Belgio, dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi e della Francia: e quanti che hanno udito i suoi strumenti convengono nel decantarli perfetti sotto ogni riguardo: per cui sarebbe desiderabile che ne fosse un deposito eziandio nelle principali città d'Italia, specialmente a Torino, dove non hanno voga che i pianoforti francesi.

Bollettino Teatrale

Nizza. — *(Nostra corrispondenza)*. Voi che conservate ancora fresche le memorie della Boccabadati nella *Traviata*, voi potete bene farvi un'idea del favore con cui venne accolta da noi. Dove più dove meno, nelle opere nelle quali si presentò signora la Boccabadati è stata ammirabile; però come Violetta ella non mi apparve più come *creata cosa*, ma come persona celeste. La sua voce mi giungeva al cuore ancora più incantevole; nell'atto primo ella mi fe' delirare, nel secondo commovere, nel terzo a chi non strappò le lagrime? L'entusiasmo è stato de' più memorabili, applausi e chiamate infiniti: la esultanza o meglio la frenesia giunse al suo colmo. E lode sia pure al Danieli che la secondò meravigliosamente bene, col suo canto toccante, squisito, col suo sentimento profondo. Non vi fu pezzo in cui non riscuotesse le acclamazioni di una numerosa udienza. A compire la perfezione, il baritono Monari-Rocca, indossò le vestimenta di Germont, dimostrando quanto ottimo artista egli sia. Anche egli ebbe gran copia di attestazioni della publica soddisfazione. Uno spettacolo così completo non può se non se essere invidiato.

Siviglia. — Propizie le sorti arrisero anche alla *Lucrezia Borgia* nella quale, più che ogni altro, risplendette la signora Peruzzi-Selva col suo canto tutta passione, tutto sentimento, coll'energia della sua voce, colla interpretazione ammirabile di quella non lieve parte. Nulla mancò all'egregia prima donna e non mancarono nemmeno le acclamazioni di un publico entusiastato. Il tenore Landi ebbe molti momenti felici; e il Selva fu un Don Alfonso per eccellenza. Questo personaggio non venne mai rappresentato su quel teatro in guisa da destare tanti plausi quanti n'ebbe il Selva, che può vantare così uno de più luminosi successi della sua carriera.

Palma di Majorka (da lettera). Dopo il brillante esito ottenuto dalla Roffi nel *Marco Visconti* doveva attendersene un altro nella *Lucia*: e così fu. La Roffi spiegò in tutta l'opera un canto così finito e una tale espressione che non vi fu pezzo, in cui non venisse applaudita. Nell'aria finale, massime, ebbe un'ovazione straordinaria. Le fu compagno il tenore Aducci, il quale disimpegnò un tutto lo zelo il suo còmpito. Carapia fu pure lodato in vari tratti.

Nova-York. — La Gazzaniga ebbe un trionfo indescrivibile nell'ultimo atto della *Favorita*. Ella interpretò a meraviglia le divine bellezze di quel capo d'opera. Il duetto *Ah, vieni, io mi abbandono*, lo cantò con tanto sentimento, che tutto l'uditorio prorruppe in applausi di frenesia, e i fiori ricopersero il palco scenico. Una deputazione composta de' più cospicui personaggi di Filadelfia le porse in dono un immenso mazzo di fiori più rari, più fragranti che trovar si possano.

ZIBALDONE

La sera di S. Stefano il teatro della Scala di Milano, si aprirà col *Vasconcello* di Villanis e col *Carlo il Guastatore* del coreografo Rota; la Fenice di Venezia colla *Fausta* di Donizetti e colla *Gabriella* di Borri. — La prima donna signora Nantier-Didiée, è stata applaudita all'entusiasmo in un concerto dato dalla Società filarmonica di Reims. — Nella serata della Charton-Demeur a Trieste, e nell'ultima rappresentazione le ovazioni di cui venne colmata sono state immense. Nessun artista ebbe mai su quel teatro dimostrazioni siffatte. — Si legge nell'*Omnibus* di Napoli: « il *Boccanegra* di Verdi va di meglio in meglio ogni sera. Nella terza e quarta recita i medesimi applausi e le stesse chiamate. Il maestro stette in teatro sino alla terza rappresentazione e i festeggiamenti furono sempre i medesimi. È una vera gloria pe' napoletani aver siffattamente rialzata questa sublime musica ». — Si dice che la Spezia sia stata scritturata per la ventura stagione al S. Carlo di Napoli. — Questa sera la giovanetta pianista Penelope Bigazzi suonerà alcuni pezzi al teatro D'Angennes. — Un giornale di Cadice, *El Iris*, dà notizia dell'avvenuta morte colà del maestro Coppola, l'autore della *Nina pazza per amore*. — La stagione al teatro Sociale di Novara ebbe termine con ovazioni straordinarie alla giovane prima donna Luigia Perelli e al buffo Matioli-Alessandrini. — Ecco l'elenco delle nuove produzioni, delle quali la Ristori arricchirà il suo repertorio: *Anna Bolena* di Arabia, *Brunechilde* di Giotti, *Cassandra* di Somma, *Bianca Maria Visconti* di Giacometti, *Etra* di Dall'Ongaro *Poliuto* di Corneille, tradotto da Montanelli, *Giovanna la pazza* di Tameio, tradotta da Dall'Ongaro, *Una comedia* del cav. Martini e forse la *Figlia di Caino* di anonimo bolognese. — L'impresario del teatro Leopoldo di Livorno se n'è andato da quella città.... in cerca di danaro. Gli artisti scritturati aspettano l'ultimo quartale.... — La voce fatta correre dall'impresario Merelli, che Pancani avrebbe data qualche rappresentazione all'Apollo di Venezia è andata in fumo. Lo avevamo predetto noi, direbbe il *Pirata!* — A questo stesso teatro attendevansi i *Due Foscari* colla Deleurie, Oliva-Pavani, Squarcia e De Dominicis. — Le ultime notizie da Nova-York recano come la Piccolomini riportò un'altra vittoria strepitosa nella graziosa operetta di Paisiello, la *Serva padrona*. — Il m° Vianesi, che ora dimora a Londra, ha condotto a termine una sua opera, *Una fortuna in prigione*. — Si crede che l'impresa del teatro Carlo Felice di Genova minacci di scappare dalle mani di Sanguinetti.

Scritture

Per Vicenza, stagione di carnovale 1858-59, venne scritturato il bravo primo baritono **Edwigi Ricci.**

G. B. Cornago, il basso dalla voce potente, venne fissato per il Teatro Grande di Trieste, carnovale e quaresima 1858-59.

L'egregia prima donna contralto **Placida Corvetti**, è stata scritturata per conto dei fratelli Marzi, per l'imminente stagione di carnovale-quaresima al teatro della Scala di Milano.

Col mezzo dell'Agenzia A. Verger di Parigi, venne scritturata per il teatro Drury Lane di Londra per il venturo carnovale la giovane danzatrice **Adele Ferro**, tanto acclamata nella or cessata stagione al teatro Nazionale di Torino.

Per il teatro Carlo Felice di Genova, stagione di carnovale-quaresima 1858-59 è stata scritturata la prima ballerina **Teresa Damiani.**

Disponibilità

Mauro Zacchi, baritono che fu testè acclamatissimo al teatro di Ascoli, è disponibile in Milano per le stagioni di carnovale e quaresima.

La prima donna assoluta **Carolina Rota-Galli,** che cantò al teatro Nazionale di Torino con ottimo successo, è ancora libera di impegni per le vegnenti stagioni.

Da oggi in avanti è disponibile in Torino il primo tenore assoluto **Arcangelo Cruciani**.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 15 Dicembre 1858. NUM. 100

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	75	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Due splendidi avvenimenti. — *Auto-da-fe.* — Dopo il falò la scomunica. — Dopo il rogo l'inferno. — Il Giullare se ne impipa. — Amore dell'*Armonia* pel nostro paese. — Una sguardatina alla musica. — Non piemontesi. — Gente testereccia. — Municipalisti. — Un poeta epico. — *La Lega Lombarda.* — Sentenza di Prati. — Le prove ai teatri. — Il freddo. — Buona notte all'*Armonia.*

L'avvenimento più splendido della settimana passata fu l'inaugurazione del Circolo degli Artisti (leggete l'*Indipendente*, che ne fa una vivace descrizione in apposita appendice): l'avvenimento più splendido di questa settimana è l'*auto-da-fé* consumato nelle sale del Circolo, dove si condannò al rogo il *Trovatore* per aver egli osato ripetere quanto tutti strombettavano per la città intorno alla infelice riuscita della festa inaugurale. Ma il falò è un nulla a petto delle scomuniche dell'*Armonia*, sempre contro il medesimo *Trovatore*, il quale fu sì temerario da stampare che in quella sera, ***maestri, concertisti, artisti, dilettanti, poeti e caffettieri, era tutta roba piemontese!!!***

Oh, il delitto! Oh, il sacrilegio! Oh, la bestemmia! Condannatelo al capestro, che bene gli sta. E le vendette comuni sieno affidate alle mani de' cattolici dell'*Armonia!* Dopo il rogo, l'inferno.

Eppure, a vedere quello scapato di Giullare, dopo che ha letta la filippica dell'*Armonia*, si direbbe che gli è cresciuta la sicumera e l'albagìa. Ora ei si tiene in conto di un gran coso, di un uomo politico, di un illustre personaggio; anzi gli è venuta la fregola di sedere alla Camera, per tirare, quando che sia, al portafoglio ministeriale. Fulminato dall'*Armonia*, ei si stima immortale, o poco meno; e va mostrando attorno le onorate cicatrici, come altrettante medaglie o croci....

Ma chi mi sa dire le ragioni che mossero l'*Armonia* a scendere dal suo campanile per dare una ***buona strappata di orecchi*** (come essa scrive), ***al buffone del*** Trovatore? Oh! Chi non vede essere ella stata spinta a ciò da uno sviscerato amore pel nostro paese, cui dà opera assidua di onorare, di rendere felice e indipendente!

Lasciamo là la politica, che mi allega i denti, e parliamo d'arte, madonna *Armonia*, e specialmente di musica, della quale, stando al vostro nome, dovreste intendervene. Com'è che ai nostri teatri principali veggo direttori e maestri non piemontesi? Il chiaro Fabbrica è milanese, l'egregio Graffigna è mantovano, il primo violino Bassi è cremonese; all'Accademia Filarmonica Fabbrica dunque e Mici non sono piemontesi; come in fatto di pittura e di scoltura all'Accademia Albertina i professori Arienti e Vela non sono piemontesi, per tacere di molti altri artisti e scrittori dai quali è infestato il nostro paese, come dite voi. E, quello che è peggio, essi sono stimati ed amati; poichè la gente si incoccia a non conoscere la frontiera del Ticino e degli Appennini, e considera tutti gli italiani come fratelli, sprezzando i pregiudizi municipali che voi assennatamente e per fini onesti andate stuzzicando. Aggiungete che quel mariuolo di Giullare per giunta è piemontese, piemontesissimo sotto ogni riguardo; e solamente odia e disprezza voi ed i vostri, deplorando i suoi concittadini quando li vedesse infetti di questa scabbia municipale, e consolandosi che i partigiani di questa vergognosa grettezza in Torino sono pochi, assai pochi e in uggia all'universale. E finchè sarà bistrattato (egli sclama) dal *Piemonte* (giornale) e dall'*Armonia* (giornale) si fregherà le mani, il buffone! e se la riderà come di consueto.

Al diavolo il Giullare, l'*Armonia* e le grettezze municipali, e parliamo di cose nazionali, chè l'Italia ci stimerà di più.

Una delle sere testè decorse il signor Arete Agnosti, in casa del poeta G. Prati, innanzi ad un crocchio di amici più o meno letterati, lesse alcuni canti della sua grande epopea nazionale italiana (scusate, messeri dell'*Armonia*) in XXIV Canti in ottava rima, intitolata *La lega Lombarda.* Esso è un poema epico che costò all'autore oltre dieci anni di studi e di fatiche, e quanti udirono quel saggio restarono meravigliati della verità storica, della sublimità dei concetti e della bellezza della forma di quella robusta poesia.

Il poeta cavaliere qualche sera dopo si trovava col signor Arete Agnosti al Circolo degli Artisti, istituito senza inaugurazione, senza statuti e senza capi al *Café de Paris.* Il cantore d'*Ermenegarda*, dopo aver detto che il *il tempo non lascia vivere le opere che furono fatte all'impensata,* soggiungeva: Ma il signor Arete Agnosti ha lavorato per l'immortalità! — I poeti sono talvolta profeti.

I nostri maggiori teatri hanno cominciato le prove: al Vittorio Emanuele degli *Ugonotti*, al Regio della *Parisina* e di *Montecristo*, apprestandosi nello stesso tempo *Roberto il Diavolo.*

Colle prove d'orchestra in ambidue i teatri, è cominciato anche il freddo. La mano è aggranchita, e la penna mi cade. Felice notte, madonna *Armonia!*

L'Araldo.

CRONACA DRAMMATICA

Il Duello, dramma di F. Poggiali — *Macbeth*, di Shakespeare — *Le Pecorelle smarrite*, di T. Cicconi — *Un matrimonio sotto la republica*, di A. Montiguani, ecc.

Il fortunato autore che si rese celebre al Circo Sales coll'*Assedio di Silistria* e colla *Presa di Malakoff*, il Mussa-pascià ed il Pelissier dei teatri diurni, Francesco Poggiali, ha fatto un *Duello* pel teatro Gerbino, nel quale non sortì fortunato come nelle altre sue grandi imprese, benchè avesse dalla lunga studiati e meditati i suoi colpi e le sue parate, e si credesse aver in tasca la vittoria.

Caro Poggiali, voi avete voluto convincere il mondo che il duello è una barbarie, una contradizione, un'*illogicità.* Voi avete trionfato: il mondo non ha voluto saperne del vostro duello, impedendo che seguisse, col far cessare la rappresentazione innanzi all'ultima scena, in cui appunto avveniva la sfida. Sotto l'aspetto morale dunque non potevate ottenere un trionfo più segnalato.

Resta il lato letterario; e qui vi si potrebbero notare alcune mende..... Ma qual è il lavoro drammatico che sia invulnerabile e non offra appiglio alla critica? Se furono censurati Shakespeare, Molière, Goldoni, Alfieri e Ferrari, si può ben trovar da ridire anche a Poggiali.

Nel suo nuovo dramma (nuovo per la scena, poichè da quattro anni ei lo portasse attorno e fosse passato per le mani di venti capo-comici), il Poggiali ebbe ottimo intendimento, quello cioè di provare l'insussistenza del duello; inventò un'azione piena di molti incidenti, scelse personaggi acconci all'uopo, veri e svariatissimi; ma l'azione riuscì impacciata ed oscura, ed i caratteri erano appena abbozzati. C'è la stoffa, ma non l'abito. I suoi amici, che corsero in fretta al Gerbino per far baldoria ad ogni costo, provocarono clamori inauditi, i quali tralignarono poi nel ridicolo a poco a poco: onde, dopo il primo atto, udito in silenzio, e dopo il secondo, finito il quale con un baccano assordante si volle al proscenio l'autore, le cose cangiarono siffattamente che non si poteva udir più nulla, poichè ad ogni frase, ad ogni parola era uno sghignazzamento, un gridìo da non dirsi. Così terminò il terzo atto. Questi non erano che i forieri dell'*uragano* (vocabolo eternato dall'ex-impresario del Carignano), il quale scoppiò formidabile al quarto atto, come appunto al Carignano nella prima rappresentazione del *Trovatore*; e per renderlo eguale ci furon proprio gli svenimenti e tre arringhe di tre attori. Non ci mancava che l'arringa di Poggiali, il quale, mostrandosi, poteva, come Nettuno, placar forse l'*uragano*.

Ma se quello del Gerbino, sabato sera, fu un *uragano* buffo, quello di domenica al Carignano fu un *uragano* serio. Vi si rappresentava da Ernesto Rossi il *Macbeth* di Shakespeare, e, come sempre alle tragedie di questo autore immortale, il teatro era rigurgitante nella platea e nei palchi come ai tempi gloriosi della Piccolomini, i più splendidi che si ricordino di questo teatro. E quella fitta moltitudine era là attenta, avida, entusiasta ad udire, ad ammirare le grandi e straordinarie bellezze di cui ridonda questo capolavoro del poeta inglese.

Oh, se tanto scuote questo *Macbeth*, incorniciato per le nostre scene e ridotto alle povere dimensioni della nostra *messa in scena*, che cosa sarebbe se lo vedessimo nella sua grandezza, con tutta la pompa delle sue decorazioni, cogli eserciti combattenti, colla tregenda delle streghe, col lusso del banchetto, colle apparizioni richieste, colle foreste semoventi! Eppure Ernesto Rossi bastò a tutto, ed egli solo sostenne questo colossale edifizio, dipingendoci quell'immenso carattere con colori sì vivi e sì caldi da trasportarci ad entusiasmi inauditi, facendoci vedere la grave metamorfosi operata nell'anima sua dal lievito de l'ambizione che infiltrarono nel suo cervello le suore fatali. Egli tentenna e s'arresta prima di mettere il primo passo sulla via del delitto, sulla quale poi corre baldanzoso e superbo fino all'abisso, entro cui si slancia disperato.

L'abbiamo detto altre volte, Ernesto Rossi è degno interprete di Shakespeare, ed è il più grande encomio che gli si possa fare.

Nella parte di Lady Macbeth non va dimenticata la signora Job, la quale alla scena col marito ed a quella del sonnambulismo fu fatta segno di universali applausi e richiamata al proscenio.

Lunedì ridiedero a questo teatro *Le pecorelle smarrite*, che, come altra volta, furono accolte con molto favore. L'autore F. Cicconi, che si trovava a Torino, fu salutato più volte di applausi e voluto rivedere sulla scena. E ci gode l'animo tanto più a poterlo registrare, in quanto che quando fu la prima volta rappresentata, fummo forse i soli che abbiano giudicato favorevolmente questa graziosa comedia, la quale ebbe dapertutto accoglienza sì festosa.

Nè vogliamo tacere come l'esecuzione per parte di tutti gli artisti di questa compagnia fu lodevole oltremodo e superiore d'assai a quella della compagnia Pieri, da che i comici del Rossi sappiano sempre la parte loro e non si sia costretti a udire due volte la comedia, quasi che il suggeritore fosse il protagonista. La signora Celeste De-Martini recita questa parte con un amore e con una energia straordinaria; ha momenti in cui si palesa vera artista, e non si va errati a pronosticarle un avvenire luminoso. Bene Cesare Rossi, attore intelligentissimo e che occupa già uno dei primi posti nell'arte; bene Bianchi, Job, Benedetti e tutti quanti, a segno di poter dire che la fu una comedia recitata alla francese, secondo noi, i nostri maestri.

Al Carignano ieri sera apparve il nuovo dramma di A. Montignani intitolato *Un matrimonio sotto la repubblica*, il quale fu accolto con calde manifestazioni di stima, ottenendo un esito compiutamente felice. L'autore fu chiamato molte volte al proscenio al secondo, al terzo, al quarto ed al quinto atto e meritatamente. Il dramma del Montignani ha bellissimi momenti, e offre buoni caratteri; se talvolta il dialogo si prolunga, va però sempre chiaro, conveniente e sostenuto: avvi scene commoventissime e naturali: il colorito locale è toccato con maestria e l'azione è condotta con arte. Se l'autore convinto dalla recitazione opererà qualche taglio, specialmente all'ultimo atto, perchè lo scioglimento avvenga più rapido, avremo un dramma che potrà essere da per tutto rappresentato con fortuna. I quattro personaggi principali sono bene dipinti, e valga il vero, furono eccellentemente interpretati dai due Rossi, Ernesto e Cesare; il primo nel personaggio di Pietro, fu nobile ed appassionato, il secondo in quello di Galochard fu commendevolissimo. La De Martini e la Job ebbero pure i loro applausi. Il vestiario secondo il tempo e sfarzose le decorazioni. Il dramma si ripeterà sabato.

Non finirò questa cronaca senza far parola del *Luigi XI* di Delavigne, rappresentato al Gerbino dall'egregio Luigi Pezzana, il quale, dopo Modena, è forse il solo che sappia sostenere questo difficile personaggio degnamente. Egli fu fatto segno di clamorosi applausi, divisi pure da' suoi compagni.

M.

LA SIGNORA EDY D'ANIA

Caro Trovatore,

Sapendoti cortese come un cavaliere (benchè tu ti dica senza cavallo e senza croce), vorrei, o meglio desidererei, che ti facessi paladino d'una gentile damina; la quale nello scorso autunno cantando sulle scene del Carignano non potè interamente manifestare i suoi pregi artistici per molte ragioni che tu sai meglio di me. Però sta in tua mano ora a svelare la verità, per far tacere le false voci che alcuni malignamente mandano attorno, le quali potrebbero da qualcuno essere credute e recar nocumento all'avvenire di questa giovane artista.

La signorina Edy D'Ania fu costretta ad accettare la parte di Emilia nella *Vestale* di Mercadante, e benchè non si addicesse del tutto alle sue qualità, e i suoi compagni non incontrassero nel gusto del publico, pure ella fu per ben 17 sere applaudita in tutti i suoi pezzi e richiamata tutte le sere al proscenio, e tu ne fosti testimonio.

Se il *Trovatore* poi cadde, non fu certo colpa della D'Ania, imperocchè ella a' suoi pezzi colse non pochi applausi: e quantunque l'opera non fosse più rappresentata, pure era desiderio universale di di riudirla ancora, ed ella dovette in sere successive cantare alcuni pezzi del *Trovatore*, ottenendone unanimi acclamazioni e chiamate.

Prima di partire ella volle far conoscere come sapesse interpretare la musica di Donizetti (essendo quella che più conviene al suo ingegno ed alla sua voce) e ci regalò la scena finale del *Roberto Devereux*, in cui accontentò l'uditorio, che la salutò con battimani e la volle rivedere al proscenio nell'ultima sera dello spettacolo, per cui si può dire ch'ella aprì e chiuse la fortunosa stagione autunnale.

Vorrei dunque (o meglio desidererei) caro *Trovatore*, che facesti palese queste cose, trattandosi di una giovane artista privilegiata di non comune intelligenza, di squisito sentimento e di raro gusto, la quale messa al suo posto deve dapertutto essere accolta con favore e meritarsi le generali simpatie.

Sicuro che non negherai di dare publicità a queste mie note imparziali e veraci, ti stringo la mano e ti saluto. Addio.

Un crociato.

CRONACHETTA

Domenica decorsa ebbero luogo all'Accademia Filarmonica, che il maestro Luigi Fabbrica dirige con tanto amore, i soliti esami e distribuzione dei premi. Il programma era variato e dilettevole e, fuori dell'usato l'Accademia riuscì di aggradimento generale. Tralasciando di enumerare i pezzi che si eseguivano, non vogliamo nè possiamo far a meno di tributare lode sincera alla giovane signora Teresa Pozzi, la quale mostrò quanti progressi fece sotto gli ammaestramenti del suo egregio maestro e quanto ella prometta nella carriera che sta per intraprendere. La signorina Pozzi esce ora dall'Accademia e, in questa imminente stagione, terribile per le peripezie di cui spesso è accompagnata, chi sa che ella non possa essere di giovamento in qualche teatro. e noi la raccomandiamo caldamente alle imprese. Non diremo delle sincere congratulazioni che si meritarono tutti gli allievi, massime nel quartetto del *Don Bucefalo*, cantato dalle alunne Pozzi e Grosso, e dai signori Rovè e Bronzino, pezzo del quale per l'ottima esecuzione si chiese la replica.

VARIETA'

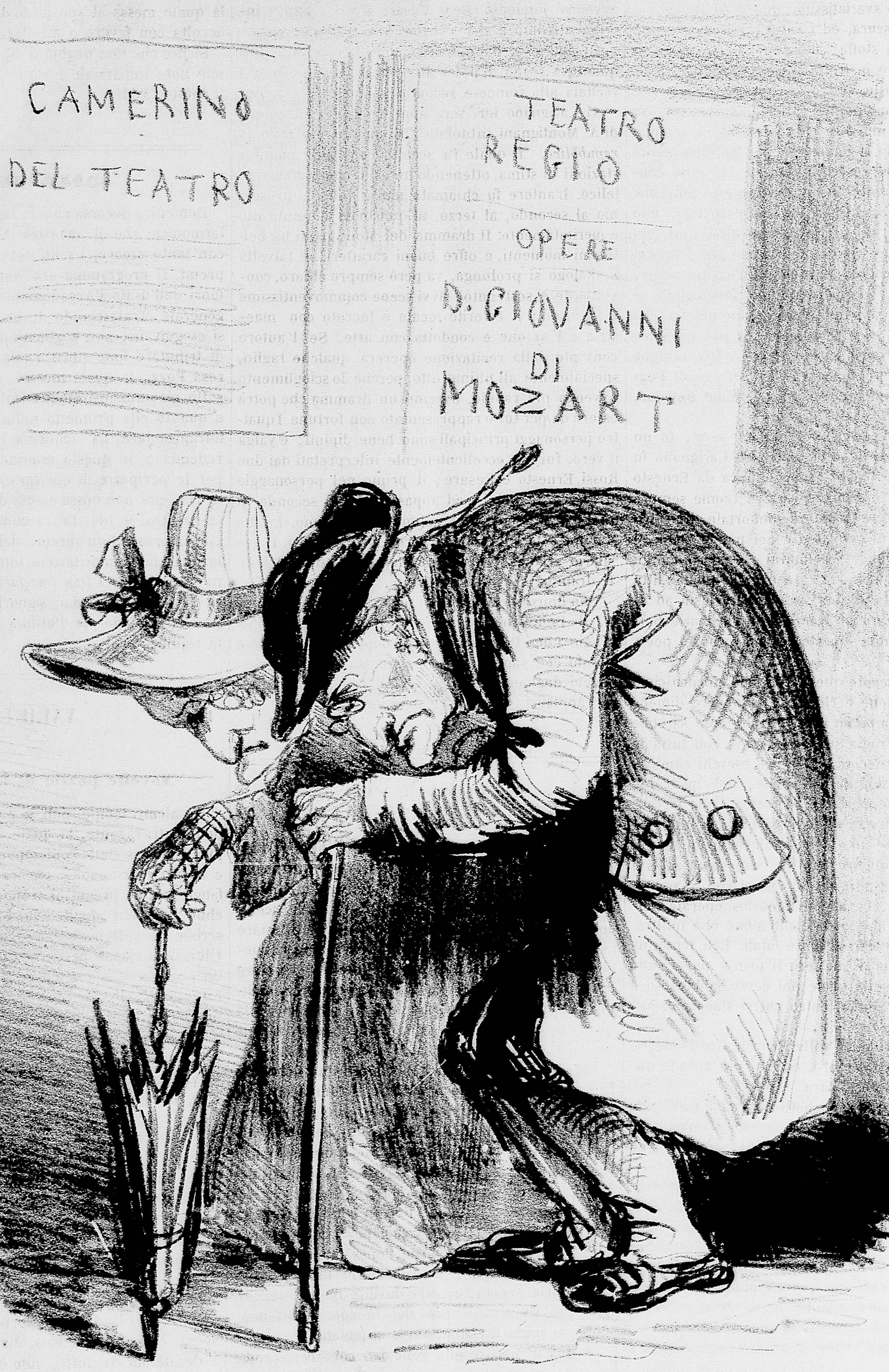
—

Novelle pazzie di Lola Montes

Da alcun tempo non si parlava più di questa donna stravagante, la quale è, senza dubbio, la più singolare delle contemporanee. La sua origine e la sua patria sono ancora cose ignote: fu nel fango e sino presso al trono; frustò un ufficiale, ebbe parecchi duelli, fu ballerina sul teatro e scrisse libri. Dopo breve soggiorno in America ella ritornò di ricapo in Europa per far parlare ancora un po' di sè, e si presentò in Inghilterra come campione dell'America, calunniata, disse ella, da molti romanzieri e viaggiatori. Prima di arrivare a Londra ella dà letture nelle provincie della Gran Bretagna. E il titolo di queste letture, annunziato da un programma che fece stampare, è: *L'America, il suo popolo e le sue istituzioni.*

Nuovo teatro a Roma.

Un nuovo teatro si vuole costruire in quella città, il quale, a quanto pare dal progetto, dovrebbe venir edificato tra la Piazza Madama e la grandiosa piazza Navona; posizione ottima, che l'erezione di codesto teatro renderebbe ancor più bella. Si calcola che le spese ascenderanno a circa 5 milioni di franchi. Dicono che ora il Municipio non voglia lasciarsi imporre dall'enormità della spesa, e che questa idea, divenuta ormai popolare e desiderata da tutti, non potrebbe venir tralasciata. Quanto prima il rapporto della commissione dee venir presentato, e non si dubita punto dell'approvazione. Sarti e Vespignani sono i due architetti destinati a presentare gli analoghi piani; amendue sono artisti di molto merito.



— Questo *Don Giovanni* è un'opera nuova?
— No: è quella che vedemmo cinquanta anni or sono la prima sera del nostro matrimonio. Te ne ricordi?
— Allora tu eri un vero Don Giovanni.....
— E tu una bella Zerlina.....
A 2 — Oh! beati quei tempi! Che musica!

Bollettino Teatrale

Milano. — Leggiamo nella *Gazzetta Musicale* di quella città: La Società degli Artisti diede un concerto degno veramente dell'arte. Le sale non bastavano a contenere i socii e gl'invitati che componevano il fiore della Società milanese. La musica breve, bene scelta ed eccellentemente eseguita, costrinse ad un'insolita attenzione ed ebbe non degli applausi di convenienza, ma di quelli che esprimono effetti irresistibili. Una scelta orchestra di professori eseguì stupendamente una bella sinfonia del compianto *Foroni*, e quell'indefinibile lavoro dell'arte e del genio che è la sinfonia della *Gazza-Ladra*. La signora Lafon, regina della festa, oltre la romanza dell'*Otello* e il duetto della *Norma* colla signora Bazzurri, regalò una deliziosa romanza francese di Adolfo Adam, la cui pareggiabile cantatrice volle coll'ultima melodia lasciarci nell'animo memorie dei limpidissimi e commoventi suoni della sua voce, delle meravigliose perfezioni del suo canto! Bottesini e Trombini col duetto per contrabasso e violino, costrinsero a sensi di stupore e di ammirazione che paiono sempre nuovi e crescenti. Da soli eseguirono, l'uno la bella fantasia della *Beatrice* per contrabasso, l'altro gli *arpeggi* di Vieux temps.

Parma. — Le recite della compagnia Peracchi-Trivella proseguono con prospera fortuna a quel teatro. La Civili e la Pompili piacciono molto, e moltissimo la Daria Mancini: godono pure del publico favore il primo attore Peracchi, il brillante Trivella e l'egregio caratterista Bonazzi, attore meritevole di ogni encomio per la sua intelligenza e pel suo zelo, il quale ha pochi rivali.

Firenze. — Abbiamo finalmente riveduto, dopo quasi due anni, la grande artista Adelaide Ristori, scrive l'*Indicatore*, che ha fatto applaudire tutta l'Europa agli accenti della musa italiana, ed ha cooperato a crescere presso gli stranieri riverenza ed affetto alla nostra bella patria. Ella è tornata a calcare per qualche sera le scene del Cocomero, dove ancor giovanetta fu salutata, con tanta festa, grande attrice futura. Oh come ella ha tenuto le promesse de' primi suoi tempi e superate anche le speranze che in lei si fondavano! Dire che fu accolta con franca e affettuosa cordialità, come si accoglie un amico stato per lungo tempo assente, dire che *Medea*, *Camma*, *Maria Stuarda* e *Adriana Lecouvreur* è stata ad ogni atto, ad ogni scena, spesso ad ogni frase applaudita, richiamata e festeggiata, è un ripetere, quando si tratta della Ristori, cose ovvie e comuni.

Avremo prossimamente la *Donna di quarant'anni*, *Mirra*, e si spera una nuova tragedia di Napoleone Rota *Brunechilde*, e una comedia dell'autore della *Donna di quarant'anai*, intolata: *La Diplomazia nel matrimonio*.

Parigi. — La Frezzolini ha fatta la sua comparsa nel *Rigoletto* rappresentatosi ormai quattro sere davanti ad un publico entusiasta. La riapparizione di questa rinomata cantatrice aveva levata molta curiosità: un'emozione concentrata regnava nel publico, ed al momento in cui si presentò la Frezzolini scoppiò nella sala una tempesta di applausi che durarono per più minuti. La voce della Frezzolini non è punto alterata. Ella cantò con una grazia, con una passione, con un'anima incredibile; Mario e Corsi le furono compagni. Mario cantò di una maniera ammirabile, e fu per lei un successo di vero trionfo. La sua voce era limpida e potente quanto mai, e gli venne fatta una vera ovazione. Corsi, il celebre Rigoletto, non venne meno: egli trovò accenti patetici da commovere l'uditorio intero. Nel duetto dell'atto secondo è inarrivabile.

Barcellona. Le brevi notizie che da colà ci pervengono narrano il luminoso incontro riportato dalla Spezia nel *Trovatore*. La Spezia, scrive il nostro corrispondente, fu immensa per anima, per sentimento, per azione, per intelligenza, una Leonora insomma insuperabile. La Basseggio che per compiacere l'impresa accettò la parte di Zingara, ebbe molti applausi, e moltissimi ebbe pure il Malvezzi, il quale in quest'opera non teme rivalità. Aldighieri esordì in quest'opera colla parte del conte di Luna, e fu accolto con tale favore che qualunque artista ne andrebbe superbo.

Pietroburgo. — La Lotti Della Santa ottenne un'altro trionfo nella *Lucrezia Borgia*. Il publico l'applaudì infinitamente a tutti i pezzi. La signora Domerich-Lablache ebbe del pari un successo strepitoso. Mongini e De-Bassini non furono meno acclamati. Mongini guadagna ogni giorno terreno nella simpatia del publico. Esso introdusse nella *Borgia* la romanza del *Don Sebastiano*, che cantò a meraviglia.

ZIBALDONE

Leggiamo in un giornale di Torino che la prima donna Argentina Angelini giunse in Genova, essendo stata scritturata telegraficamente a quel teatro Carlo Felice; ma ora il signor Sanguinetti non vuole riconoscere il contratto. Da certi impresari se ne sentono ogni giorno di nuove! — Il m° Petrella dopo lunga e grave malattia, ora è pienamente ristabilito. Fu per questa cagione ch'egli non potè adempire al suo contratto col teatro S. Carlo di Napoli. Ora egli sta ponendo a fine il suo *Duca di Scilla* che deve rappresentarsi al teatro della Scala di Milano. — Il teatro Apollo di Roma si aprirà nell'imminente stagione carnovalesca colla *Giovanna di Guzman*. — Al teatro Filodrammatico di Trieste, era attesa di nuovo la *Prosa* con alcuni importanti cambiamenti introdotti dall'autore. — Incontro fortunatissimo l'*Ebreo* a Costantinopoli colla Chiaromonte, Piccinini e Coliva. — *La diplomazia di una madre*, nuova comedia di anonimo fiorentino, non ebbe troppo buona accoglienza al Cocomero di Firenze, e guai se non vi fosse stata la Ristori ad interpretarla! — L'impresa del S. Carlo di Napoli, non potendo avere l'opera nuova da Petrella, pensa di dare o l'*Aroldo* o il *Saltimbanco*. — Al teatro di S. Radegonda di Milano è attesa, di giorno in giorno, l'opera buffa di Bottesini, il *Diavolo della notte*. — Si è sparsa voce che la prima attrice Amalia Fumagalli abbandoni le scene in forza di una ostinata malattia. È ben vero che essa fu indisposta, ma ora è completamente ristabilita ed è pronta a mantenere i suoi impegni col capo-comico Alessandro Salvini, col quale è scritturata per il prossimo anno. — Abbiamo in Torino l'appaltatore teatrale Antonio Lanari. — Leggiamo in una corrispondenza da Nuova-York a un giornale parigino: la Piccolomini attira una folla straordinaria: i biglietti che si vendono arrivano a proporzioni enormi. È nella *Traviata*, sopratutto che la giovane e celebrata artista produce una vera rivoluzione. — Durante il mese di novembre i vari teatri di Parigi, compresi i *cafés-chantants* introitarono la non indifferente somma di 1 milione 367 mila franchi! — È in Torino proveniente da Lisbona il maestro Frondoni. — Al Teatro Grande di Trieste nella vegnente stagione di carnovale e quaresima, verrà rappresentata un'opera del giovane maestro Giuseppe Sinico, intitolata: I *quattro Moschettieri*. Notizie recentissime di Bukarest recano le più belle notizie sul conto del *Macbeth*: la Zenoni fu portata a cielo dagli applausi di un publico entusiasta; il baritono Steller e il basso Capponi molto bene. — Ieri si è pubblicato a Torino un nuovo giornale: *La Stagione*. — Ne'*Due Foscari*, all'Apollo di Venezia ebbero festevoli accoglienze il baritono Squarcia e il tenore Oliva Pavani.

Scritture

Il primo baritono **Pietro Bonora** venne scritturato, per il prossimo carnovale al teatro di Pisa.

Vennero scritturati per Piacenza, stagione imminente il primo baritono assoluto **Gaetano Fiori** e la prima donna contralto **Telisa Massa.**

Carmelina Poch, giovane prima donna che percorre brillante carriera, venne riconfermata al teatro di Reggio per l'imminente stagione di carnevale. Questa terza riconferma è la più bella prova della sua valentia. La Poch è ancora disponibile dalla quaresima in avanti.

Il primo baritono assoluto **Edwigi Ricci** è stato scritturato per la vegnente primavera al teatro Alfieri di Torino.

Disponibilità

Il primo tenore assoluto **Mariano Neri**, scritturato per il carnovale imminente al teatro di Piacenza, è libero d'impegni per la primavera e stagioni successive.

È in Milano a disposizione delle imprese la prima donna assoluta **Silvia Della-Valle**, che ebbe ottime fortune testè al teatro di Voghera.

Prospero Diani, primo mimo e coreografo che gode bella riputazione, e sua figlia **Giuseppina Diani** prima ballerina di rango italiano, scritturati per l'imminente carnovale al teatro Carlo Felice di Genova, sono ancora liberi d'impegni dal primo aprile 1859 in avanti.

Colla fine di marzo p. v. resta a disposizione delle imprese il primo tenore assoluto **Angelo Luisc**, che ora al teatro d'Oriente di Madrid riceve i più cordiali festeggiamenti.

Amalia Jaksonn, prima donna assolota testè applauditissima a Genova, non è ancora vincolata da impegni per il carnovale vegnente.

L'egregia prima donna **Amalia Corbari** è in Milano senza aver accettato alcun contratto per le stagioni avvenire.

Carolina Guarducci, prima donna contralto di bella riputazione, che ebbe le più liete accoglienze non ha guari alla Fenice di Venezia ed ora al S. Carlo di Napoli, rimane disponibile dalla primavera ventura in poi.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

È uscita la 28ª dispensa.

Si publica per dispense settimanali di pagine 16 contenenti oltre a 100[m]. lettere. — Ciascuna dispensa, compreso il giornale, costa cent. 20.

Tutta l'opera, compreso l'Atlante, sarà publicata in due anni, e costerà circa L. 30.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia, non che presso l'Ufficio dell'*Enciclopedia Economica*, residente nella Tipografia Letteraria, Via B. V. degli Angeli, n° 1, in Torino.

I pagamenti in provincia si potranno anche fare con vaglia postale, per l'importo non minore di 10 dispense.

SOLIDITÀ, ECONOMIA, ELEGANZA

Gran fabbrica di *Guanti*, *Camicie*, *Colletti*, *Cravatte*, *Assortimento di stoffe* all'ingrosso ed al minuto della

CASA GALLARDO

A giorni si aprirà nella nuova Galleria Natta questo negozio, dove regnerà il buon gusto, il buon prezzo, la cortesia e la moda, e sarà il ritrovo di quanti amano l'eleganza.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 18 Dicembre 1858. NUM. 101

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AI NOSTRI ASSOCIATI

Volgendo l'anno alla sua fine, e dovendo l'Amministrazione del *Trovatore* regolare le partite co'singoli Associati, si pregano tutti coloro che sono in ritardo, e particolarmente i debitori di varie annate, di mettersi in corrente, spedendo i denari *franchi di porto* alla

AMMINISTRAZIONE
del Trovatore.

ALL'ONOREVOLE DIREZIONE

DEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

Ad evitare recriminazioni e polemiche, ed anche per non dare nuovo appiglio ai due giornali torinesi (*Il Piemonte* e *L'Armonia!!*) i soli che spezzarono una lancia contro il *Trovatore*, risponderò brevemente.

Socio promotore fra i *primissimi* e segretario per qualche anno, di questa invidiabile Società, di cui fui propugnatore e partigiano finchè si conservò in pace, non so capire come per una ***male espressa*** o ***male interpretata*** frase, sfuggita nel mio giornale, sia stato permesso che in seno a questa rispettabile Società si consumassero atti fanciulleschi e ridicoli, a non dir peggio, per venir poi a cancellare il mio nome dall'Elenco dei Soci in qualità di *direttore-gerente* del *Trovatore*, quando al Circolo io non abbia altra qualità che quella di *artista*.

Così in Piemonte alcuni rispettano la libertà d'opinione e la libertà di stampa!

Nè avrei mai creduto che la Direzione del Circolo degli Artisti si potesse cangiare in un Tribunale di Inquisizione. Contro chi abusa della libertà di stampa nel nostro paese avvi leggi, giudici, multe e prigione: nè ***una parola***, per quanto fosse giudicata tortamente, può far dimenticare dieci anni di vita modesta ed onorata.

M. MARCELLO.

CORRISPONDENZA DI PARMA

Parma, 17 dicembre 1858.

Caro Trovatore!

La Compagnia Peracchi e Trivella compie questa sera le proprie rappresentazioni colla replica della *Satira e Parini*. Col sommario retrospettivo di quanto essa fece, e colla promessa di ragguagli periodici intorno allo spettacolo carnovalesco cui si va incontro io riprendo il mio posto, da quasi un anno disertato, fra quelle buone lane che nelle varie parti del mondo civile servono sotto le tue bandiere.

La schiera Peracchi-Trivella è tale che bene stà fra le prime nell'arringo drammatico italiano. — La vostra Torino la conosce tanto ch'io non mi perderò in lodi troppo ripetute. In molte buone produzioni, e nostrane e forastiere, essa ebbe anche fra noi plauso e lodi meritatissime. In quattro produzioni il successo fu piramidale: nel *Figlio naturale* di Dumas, nelle *Dita di fata* di Scribe, nel *Poeta ed attrice* di Franco Mistrali e nella *Satira e Parini*. I due primi sono capolavori: l'altro è lavoro caldo di sentimenti di patrio amore; nella scena del *Masaniello* che Franco Mistrali sta scrivendo per Adelaide Ristori, duemila spettatori si levarono a entusiasmi insoliti, quando Peracchi con voce tonante gridò:

Spiegate al vento il trionfante segno,
Di lui che tutti ci chiamò fratelli!
Sorgiam! Sorgiamo!... Su chi crede e spera,
Veglia segreto onniposente Iddio!...

Fu un osanna! un urlo! una ovazione. La replica di questa scena di maraviglioso effetto fu chiesta e voluta. Peccato che l'autorità politica abbia creduto proibire la ripetizione del dramma. L'autore e gli attori ci perdettero una seconda ovazione, il capo-comico un nuovo incasso eccezionale.

Ora tutte le aspirazioni si volgono al carnovale Prima opera sarà la *Giovanna d'Arco:* la meno felice ispirazione forse del nostro Verdi. Se si badasse ai pronostici, si dice male, malissimo: ma che volete, in teatro non ci profetizza mai bene: non v'è certezza di pronostici; il fatto solo si può accertar vero. Una disgrazia è l'affare della ballerina chè malatasi non potè venire: quindi la Plunkett che chiese 12 mila lire non si volle, e si volle contentarsi della signorina Merante allieva *debuttante* della scuola milanese. Anche la signora D'Ania fu protestata: non so con quanta giustizia; il publico dice che anzi la sia ingiustizia bella e buona.

Basta, a suo tempo vedremo.

Il Nano nero.

CIARLE E FATTI
dei teatri di Trieste.

L'archimandrita de' nostri critici teatrali direbbe che la stagione autunnale è finita al teatro *maggiore* e che i *battenti* si sono novellamente chiusi per riaprirsi tra breve. Prima della fine della stagione ebbe luogo la serata a favore di quella insuperabile cantatrice, di quell'angelo che è la signora Charton-Demeur. Caro *Trovatore*, bisognava che tu fossi qui per convincertene. Ti ho detto quanto brillante fu la *beneficiata* di Giuglini; ebbene questa ancora la superò e a ragione; poiche il sesso gentile merita maggior distinzione. Nella cavatina e duetto del *Barbiere*, nell'aria finale della *Lucia* e nell'atto primo della *Traviata* la Charton non mai adoperò tanta grazia, tant'enfasi, tanto sentimento quanto in quella memorabile serata, in cui strappava interminabili applausi. Corone di fiori, d'alloro e versi vi ebbero in copia; e la Charton lascia qui memorie indelebili, memorie le più gradite. Nè il Guicciardi e il Dalla Costa andarono senza acclamazioni. Amendue artisti di stabilita riputazione, ebbero lodi e *addio*.

Terminata la stagione i nostri appaltatori si trovarono al colore simbolico della speranza. L'ultimo quartale fè tirar la lingua a più d'uno, e i nuovi arrivati si trovarono in peggiori condizioni. Pare che la Presidenza porrà sotto amministrazione l'ampollosa impresa e i suoi poco geniali tirapiedi.

Molti artisti sono già *alla piazza*. Chi li pagherà? La Presidenza; perchè l'impresa ha dichiarato non essere più in grado di tirar innanzi. Che ne dici? La gran bella figura che fanno!

Tempo sarebbe che non si permettesse rinnovamento di siffatti scandali e che le Direzioni teatrali, i Municipi ed i Governi stabilissero un'amministrazione di *onesti* uomini e capaci, ora che il teatro è diventato indispensabile convegno per il movimento, per il progresso, per il sollievo deila classe colta e civilizzata.

La compagnia di canto dell'imminente carnovale pare buona; non si sa però con quale opera si inaugurerà la nuova stagione. Dicono col *Trovatore*. Misericordia! È un nome che fa paura a taluni! Il ballo sarà *Florina* di Pallerini. Gli uccelli di malo augurio vanno profetizzando male. Chi avrà ragione?

Le altre tre opere che si hanno in mira di rappresentare sono tutte nuove per qui: *Giovanna Grey* di Marchetti, *Tutti in maschera* di Pedrotti e la nuovissima di Sinico *I moschettieri*.

Chi sa con qual amore il maestro Ricci con-

certerà le opere buffe, invidioso com'è di ogni altro scrittore che non si chiami Ricci!

Un buon acquisto per le opere giocose è Napoleone Rossi, il quale, dicono, sia proprio un Napoleone de' buffi.

Dopo Natale nascerà qui una rivoluzione. Non temere: la rivoluzione, e circoscritta precisamente in una sala della Rappresentanza teatrale. Si tratta di comporre una nuova Direzione e non più di dieci membri, ma di cinque soli. Staremo a vedere chi saranno queste cinque capocchie!

A proposito di capocchie, il Casino filodramma- ha perduto il celebre Welponer, il quale ora per ira e per dispetto cerca fargli guerra con parole (con fatti no: non ne ha fatti mai).

Il maestro Sinico sta *confezionando* tre grandiosi *festival* nella deserta sala del Ridotto, dove si produrranno, a quanto buccinano, vari pezzi cantati da coristi e coriste di nostra vecchia conoscenza. Buona fortuna a lui. IL PROCACCINO.

BREVI CENNI SUI TEATRI DELLA GERMANIA

I teatri in Germania occupano meno le menti che quelli di Italia. Fra le trentadue corti imperiali, regie, granducali, ducali e principesche, ognuna possiede un teatro, il quale dipende generalmente da un personaggio della corte, quando non se ne occupa lo stesso sovrano, come faceva il Granduca di Darmstadt. Questi dirigeva in persona l'orchestra stando dietro le quinte, ove, non veduto dal publico, poteva esser visto dagli artisti. Di questa guisa il gusto del publico alemanno è piuttosto regolato da quello della corte, e sovente tanto male, che fuvvi un tempo nel quale i teatri di Berlino erano zeppi, quando venivano rappresentate scene popolari e burlesche, le quali avevano meno senso comune che quelle del teatro S. Carlino di Napoli, o quelle dello Stenterello a Firenze. Invece i palchetti erano deserti quando si rappresentavano i capolavori di Schiller e di Göthe. Tutto veniva dalla corte e dai cortigiani, e il publico seguiva di buon grado il gusto di quelli, fossero anche cose le più strambe che mai. In Germania quando le gambe di una ballerina piacciono al sovrano, piacciono pure ai sudditi; dacchè il gusto de'veri ammiratori e intelligenti è quasi senza la benchè minima influenza. La qual influenza non può svilupparsi che in que'teatri, i quali non dipendono da persone della corte. Un teatro indipendente è quello di Amburgo, la terza città della Germania per ricchezza, per maestà, per civilizzazione, per grandezza. Amburgo aveva sempre uno spettacolo di primo ordine, ma per mala sorte l'impresa è fallita da alcun tempo, e dopo quella catastrofe quel teatro non si è potuto mai rialzare. Un altro teatro d'importanza è quello di Breslavia, dal seno del quale sortirono artisti di grande riputazione. Dopo avere ancor questo passato vicende calamitose, ora progredisce sotto la direzione del conte Hohwerden, amantissimo della musica, e del libraio Trewendt che publica da vari anni album splendidissimi per tipografia e disegni. Il teatro di Praga gode buona fama; ma siccome la lingua slava è più in favore che la tedesca, così nè il teatro tedesco, nè lo slavo possono aveve felice risultato. Königsberg conserva nel suo teatro il buon gusto, nè potrebbe essere in altra maniera, poichè gli abitanti sono tra i più colti della Germania. Anche il teatro di Colonia avrebbe un vasto campo di esistenza, se in questa città gli uomini non fossero più propensi per il vino del Reno, accanto al quale passano le serate, mentre le loro donne si occupano del loro confessionario. De'teatri così detti aulici stipendiati dalla corte ne parleremo forse altra volta. Essi hanno un gran mecenate nella persona del duca di Coburgo-Gotha, il quale fa rivivere le corti di Urbino, di Ferrara, dei Gonzaga e de'Medici. Egli è il maestro che creò un'opera grandiosa, *Santa Chiara*, la quale piacque molto e dimostra che il nome di valente compositore gli è dovuto giustamente.

Marco Polo.

OPERE NUOVE ITALIANE

Rappresentate durante l'anno 1858 sui vari teatri d'Italia.

Numero d'Ordine	TITOLO DELL'OPERA	GENERE	MAESTRO	LUOGO ove vennero RAPPRESENTATE
1	Jone	Seria	Petrella	Milano
2	L'ultimo Abenceragio	»	Tessarin	Venezia
3	Il Rinnegato	»	Agostini	Milano
4	Cesare e Cleopatra	»	Zoboli	Napoli
5	Il Mondo	Buffa	Valenti	»
6	Il Convento di S. Nicola	Seria	Mela	Isola della Scala
7	I Due Precettori	Buffa	D'Arcais	Torino
8	La Duchessa di Bracciano	Seria	Canneti	Vicenza
9	I Figli di Cosimo	»	Ammüller	Venezia
10	Veronica Cybo	»	Graffigna	Mantova
11	Il Conte di Leicester	»	Baur	Parma
12	Il Conte di Stennedof	»	Zabban	Ancona
13	Le Due Pasquarelle	Buffa	Moretti	Napoli
14	Vasconcello	Seria	Villanis	Venezia
15	Enrico di Svezia	»	Tommasi	Firenze
16	Il Ritratto	»	Braga	Napoli
17	Ruy Blas	»	Rota	Milano
18	La gioventù di Shakespeare	Semiseria	Lillo	Napoli
19	Matilde d'Inghilterra	Seria	Zecchini	»
20	Laurina	Semiseria	Cosentino	»
21	Il Saltimbanco	Seria	Pacini	Roma
22	La Fidanzata d'Abido	»	Sandi	»
23	Clarissa Harlowe	»	Perelli	Vienna
24	Esterlina	»	Sarria	Napoli
25	La Fidanzata del Tirolo	»	Miceli	»
26	Il Matrimonio per concorso	Buffa	De Ferrari	Venezia
27	La Cantante	»	Vespoli	Napoli
28	Il Cieco mendicante	»	Ruggiero	Rossano
29	Le Pettegole	»	Montuoro	Milano

N. B. Abbiamo cercato ogni mezzo affine di dare il più che possibile esatto elenco delle Opere nuove rappresentate durante l'anno 1858. Se per caso ne avessi taluna dimenticata, i lettori ci vogliano perdonare.

Bollettino Teatrale

Napoli. *Roberto Devereux* non è stato si fortunato come la *Jone* e il *Simon Boccanegra*. Non tutti gli spartiti si attagliano ai mezzi degli artisti: ed ecco il motivo principale del *semi-fiasco* del *Roberto Devereux*. Negrini che fanatizzò nella *Jone*, non fu al suo posto nell'opera di Donizetti. Negrini, a cui basta un solo accento per destare un fremito di ammirazione, nelle opere dove occorra la declamazione, l'energia, la forza, non doveva avventurarsi ad accettare una musica contraria ai suoi mezzi, legata, dove abbisogna molta grazia e spesso occorra la mezza voce. Cionullameno si mostrò sempre quel grande artista a tutti noto. Quanto si disse di Negrini, bisognerebbe ripetere per il baritono Storti. La esordiente Winnen è un mezzo soprano di bella voce, ma, nuova com'è alle scene e non incoraggiata dal complesso, si perdè d'animo. Sola a riportar vittoria, a sostenere tutto il peso, fu la Medori, la regina della festa, la grande artista per voce, per energia, per figura, per anima dominatrice di tutta la scena, come la giudica l'*Omnibus*. La sua potente voce si piega alle più dilicate maniere del bel canto, la sua mezza voce è una sublime antitesi coi grandi slanci che dominano su tutti, sui cori e sull'orchestra. Ella si ebbe plausi ed ovazioni proprio uniche e straordinarie. Nell'adagio della sua cavatina cantò con tenerezza indicibile, e dopo il duetto con Negrini amendue furono chiamati al proscenio. Nel terzetto finale fe' prodigi indicibili, e nell'aria finale fu grande tragica e gran cantante; voce, passione, colorito, di tutto ella fe' sfoggio con grande perizia e potenza di voce. Nella stretta in cui disse con sgomento e a mezza voce le pose *Quel sangue versato*, produsse un effetto meraviglioso. Qui si meritò applausi interminati e generale con due chiamate dopo calata la tela.

Costantinopoli. Colla più avventurata sorte procedono le cose a quel teatro Naum. L'ultima opera che comparve fu l'*Ebreo* di Apolloni. L'esecuzione era affidata alla signora Luigia Chiaromonte, al tenore Piccinini e al Coliva, ognuno dei quali andò a gara per riuscire vittorioso dall'assuntos còmpito. Se alla prima rappresentazione i plausi sono stati molti, alla seconda aumentarono viemaggiormente e furono infiniti. Questi applausi erano diretti, non solo alle belle melodie di quest'opera, ma ancora a' suoi interpreti, e primi alla Chiaromonte, artista distinta che gode tutte le simpatie del publico; quindi al Piccinini, tenore fornito di voce aggradevole ch'egli sa emettere con arte squisita, e infine al baritono Coliva. La gente accorre in gran numero all'*Ebreo* e procura all'Impresa introiti rispettabili. Ora si sta preparando *Un'avventura di Scaramuccia*, in cui si rivedrà la giovane Fanny Scheggi.

Bukarest, — Sono circa venticinque anni che in ogni stagione veggiamo annunziata sui cartelloni la *Lucia*, una delle più belle opere del genio di Donizetti, e sempre ci pare fresca e ammirabille se viene eseguita sì egregiamente come in questo anno. La *Lucia* è una delle opere che meglio si attagliano ai mezzi della Gianfredi, la quale venne accolta con applausi in tutti i suoi pezzi. La parte di Edgardo non ci ricordiamo di averla mai sentita eseguire con tanta perfezione artistica, sia dal lato del canto, quanto da quella dell'azione, come dallo Stigelli. Basterebbe la sola scena finale a confermare quanto abbia in antecedenza detto, che cioè lo Stigelli è oggidì tra i tenori che temono pochi rivali. Dal suo primo duetto con Lucia cominciarono gli applausi strepitosi e le chiamate al proscenio, i quali si ripeterono all'aria della maledizione e alla scena finale, in cui sollevò l'uditorio ad una ovazione clamorosa. Alla fine dell'opera il signor Stigelli venne chiamato per tre volte alla scena tra le acclamazioni e le grida di *bravo*. Dopo tali successi non possiamo che congratularci, assieme a tutto il publico, coll'impresa per un sì prezioso acquisto.

(Dalla *Bukurester Deutscher Zeitung*).

— Un cappello che costa 40 franchi, uno sciallo che ne vale 100, una veste che ne vale 200, tutto provento di 150 franchi all'anno che le dà il teatro come seconda corifea.

ZIBALDONE

Giovedì al teatro D'Angennes la giovinetta pianista Penelope Bigazzi suonò negli intermezzi. Tre furono i pezzi: una *Fantasia sopra motivi Belliniani*, un *Souvenir de Venise*, da lei stessa composto, e il *Carnovale di Venezia* di Schulhoff. Non è a dire quanto entusiasmo ella suscitò negli animi dell'nditorio a ciascun pezzo. Il suo precoce talento è ammirabile: gli applausi alla giovane pianista furono straordinari. — Leggiamo nel *Pirata* a proposito della scrittura della signora Barbieri-Nini pel teatro Vittorio Emanuele: «Ella fu scritturata a queste scene a mezzo dell'Agenzia Bonola, con tanti agenti teatrali che abbiamo in Torino!! » — Il rinomato tenore Emanuele Carrion è stato creato dalla regina di Spagna, cavaliere dell'ordine di Carlo III. — Nell'imminente carnovale si darà alla Scala di Milano anche il *Crociato* di Meyerbeer e un'opera del maestro Asioli, *Maria dei Ricci*. — Alcuni giornali francesi vanno narrando di una disgrazia toccata alla Teresina Ferni, la quale, nel giungere a Losanna, ebbe il braccio sinistro rotto da una ruota della vettura, nell'atto che voleva raccogliere la custodia del suo violino. Ci siamo avvezzi a questi *puffs*! — La prima ballerina Carolina Massini-Mengoli, accolta con tanti onori al teatro di Alessandria nella or decorsa stagione, fu obligata a sciogliere il suo contratto col teatro Ducale di Parma per essersi fatta male ad un piede nell'ultima sera dello spettacolo di Alessandria; i medici le ordinarono alcuni mesi di riposo.—I fratelli Marzi hanno ceduto il teatro della Canobbiana di Milano all'impresa Simoni e Casati. — La Stoltz non va più a Genova nel carnovale, perchè trovasi a Londra gravemente malata. Così il *Cosmorama*. — Per la *Comp. Dramm. Triestina* sono stati incaricati di scrivere i seguenti autori: F. D. Botto, una comedia, Francesco Cameroni una, Castelvecchio due, Chiossone un dramma, Cicconi due comedie, Dall'Ongaro un dramma storico, Gherardi del Testa due comedie, Ferrari una, Fortis un dramma e Giuseppe Pieri un dramma storico. — La prima donna signora Argentina Angelini ha vinto la causa contro Sanguinetti impresario del Carlo Felice di Genova. — Nel *Diorama* di Napoli troviamo: Iersera (10 decemb.) si rappresentò per la quinta volta il *Boccanegra*. Il teatro era pieno zeppo e piacque anche più delle precedenti rappresentazioni il sublime lavoro del grande maestro. Coletti e Fraschini furono applauditissimi ad ogni pezzo e chiamati costantemente al proscenio. — Il conte Nicola Gabrielli comporrà la musica del ballo che darà Rota alla Grand'Opéra di Parigi. — Lunedì seguirà l'apertura del nuovo teatro Scribe. — Verdi lascierà Napoli a'primi gennaio del 59 per recarsi a Roma a mettere in iscena prima la *Giovanna di Guzman* poi la *Vendetta in domino*. — La leggiadra Amina Boschetti, annunziano le *Verità e Bugie*, è stata scritturata, per la ventura stagione, al teatro S. Carlo di Napoli. — Al teatro del Liceo di Barcellona è andato in iscena il *Don Pasquale* con esito trionfale per la Steffenone: molto bene Beneventano. — Abbiamo in Torino l'egregia prima donna contralto Santina Tosi, la quale è presentemente libera d'impegni. — Il maestro Buzzi ha ultimato una nuova opera su melodramma di Solera, è intitolata, l'*Indovina*. — Nel carnovale si rappresenterà al teatro Valle di Roma una nuova opera del maestro Cortesi, *Almina*. — Iersera la *Fossa de' lions* di Costetti, che udimmo al Gerbino giorni or sono, venne rappresentataall'Alfieri dalla compagnia Pieri. Il concorso è stato numeroso; il dramma si ripete questa sera. — Al Carignano i *Letterati* di Fambri e Salmini non ebbero esito felice (?) — Ecco il giro delle piazze della compagnia drammatica di Alessandro Salvini: quaresima 1859 a Udine, primavera a Milano, estate a Genova, mese di settembre a Venezia, ottobre, novembre e decembre a Trieste, carnovale 1860 a Treviso. — La serata dell'artista Pieri all'Alfieri fu brillantissima con incasso favoloso.

Scritture

Elenco della compagnia di canto e ballo del teatro della Scala di Milano, stagione di carnovale-quaresima 1858-59. Prime donne. **Luigia Bendazzi** e **Carlotta Marchisio;** prime donne contralti: **Placida Corvetti** e **Barbara Marchisio;** primi tenori: **Emilio Pancani** e **Achille Malagola;** primi baritoni: **Luigi Merly** e **Sebastiano Ronconi;** primo basso: **Raffaele Laterza.**

Coreografo: **Giuseppe Rota.**

Primi ballerini: **Ortensia Clavelle**, **F. Charansonney** ed **Ettore Poggiolesi.**

Mimi: **Assunta Razzanelli, Effisio Catte** e **Federico Ghedini.**

Elenco della compagnia di canto e ballo del teatro la Fenice di Venezia, stagione di carnovale-quaresima 1858-59. Prime donne: **Maria Lafon. Giulia Sanchioli** ed **Anna Bazzurri;** primo tenore: **Vincenzo Sarti;** primo baritono: **Giovanni Guicciardi;** primo basso: **Cesare Della-Costa.**

Coreografo: **Pasquale Borri.**

Coppia Danzante: **Caterina Beretta** e **Cesare Coppini.**

Elenco della compagnia di canto e ballo del teatro Apollo di Roma, stagione di carnovale-quaresima 1858-59. Prime donne: **Eugenia Julienne-Dejean, Luigia Ponti-Dell'Armi** e **Maria Alfieri;** prima donna contralto: **Zelinda Sbriscia;** primi tenori: **Gaetano Fraschini** e **Giuseppe Villani;** primi baritoni: **Leone Giraldoni** e **Filippo Colini;** primo basso: **Giuseppe Segri-Segarra.**

Prima ballerina: **Luigia Brunetti.**

Francesco Ragusin, primo basso profondo, è stato scritturato, per l'imminente carnovale, al teatro S. Radegonda di Milano.

Disponibilità

Non è ancora vincolato da impegni per le vegnenti stagioni il primo baritono **Luigi Walter** che ora canta con plauso al Comunale di Bologna.

La prima donna **Augusta Albertini** e il primo tenore **Carlo Baucardé** sono in Firenze disponibili per il carnovale vegnente.

In Ancona è libero d'impegni il primo baritono assoluto **Antonio Morelli**, il quale, pienamente ristabilito, riprende ora la brillante carriera che percorreva.

Trovasi a disposizione delle avvedute imprese il coreografo **Giovanni Casati**, i cui due balli rappresentati testè al teatro Carignano, gli valsero tanti onori.

Dal venturo aprile in avanti non è ancora vincolata da impegni la prima donna signora **Luigia Chiaromonte**, e che ora è festeggiatissima a Costantinopoli.

Per il vegnente carnovale è ancora libero d'impegni il reputato basso **Annibale Biacchi.**

Non è ancora vincolata da contratti per il carnovale venturo la prima donna assoluta **Giulietta Borsi-Deleurie.**

Giuseppe Segri-Segarra, valentissimo primo basso profondo, scritturato per l'imminente stagione di carnovale al teatro Apollo di Roma e riconfermato per la quinta volta alla Pergola di Firenze nella quaresima e primavera 1859, è ancora libero d'impegni dal mese di luglio in avanti.

La graziosa prima ballerina assoluta **Enrichetta Caprotti,** scritturata per l'imminente stagione al teatro Vittorio Emanuele di Torino, è ancora libera d'impegni dal 1° aprile in avanti.

L'egregio baritono **Ruggero Pizzigati**, che canterà nell'imminente stagione di carnovale al Carlo Felice di Genova, è ancora disponibile dal marzo al 20 settembre 1858, dopo la qual epoca andrà al San Carlo di Napoli, ove è scritturato.

Flora Fabbri-Bretin, rinomata danzatrice, e **Luigi Bretin,** coreografo di molto merito, sono in Milano liberi d'impegni per l'imminente carnovale e stagioni seguenti.

ULTIME NOTIZIE

Lisbona. L'*Adriana Lecouvreur* del maestro Vera andò in iscena al teatro San Carlo, interpretata dalle signore Tedesco e Kaiser, Neri-Baraldi, Cresci e Celestino; malgrado gli sforzi degli artisti, i quali tutti rivaleggiarono in zelo e talento, la nuova opera ha fatto un vero *fiasco*.

Barcellona. La Spezia ha destato indicibile fanatismo nella *Traviata*. Infiniti e assordanti plausi le vennero fatti ad ogni suo pezzo; dal principio alla fine dell'opera non fu che un continuo festeggiamento. Malvezzi e Aldighieri le furono degni compagni; amendue ebbero acclamazioni inusitate, e assieme alla Spezia chiamati gran numero di volte al proscenio.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

AVVISI

SOLIDITÀ, ECONOMIA, ELEGANZA

Gran fabbrica di *Guanti, Camicie, Colletti, Cravatte, Assortimento di stoffe* all'ingrosso ed al minuto della

CASA GALLARDO

A giorni si aprirà nella nuova *Galleria Natta* questo negozio, dove regnerà il buon gusto, il buon prezzo, la cortesia e la moda, e sarà il ritrovo di quanti amano l'eleganza.

RIVISTA EUGANEA.

Il crescente favore di cui venne da alcun tempo onorato il patavino periodico, consiglia la Redazione a sollecitare coloro i quali avessero formato proposito di associarvisi onde si compiacciano di spedire al più presto il loro nome e cognome con la esatta indicazione del domicilio: ciò perchè possa venir calcolato il numero delle copie occorrenti.

Prezzo d'Associazione per l'anno 1858-59.

Per Padova, fiorini della nuova moneta . .	6
Per le Provincie e per la Monarchia, fiorini .	7
Per gli Stati Italiani, franchi	20
Per l'estero, franchi	32

I pagamenti dovranno esser fatti per l'intiera annata o per semestre, sempre ANTICIPATAMENTE, inviandoli franchi per la Posta all'Ufficio del Giornale in Padova, Via Bolzonella al Civ° N.° 679.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B.V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 22 Dicembre 1858. NUM. 102

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale
e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

AI NOSTRI ASSOCIATI

Volgendo l'anno alla sua fine, e dovendo l'Amministrazione del *Trovatore* regolare le partite co'singoli Associati, si pregano tutti coloro che sono in ritardo, e particolarmente i debitori di varie annate, di mettersi in corrente, spedendo i denari *franchi di porto* alla

AMMINISTRAZIONE
del Trovatore.

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — **Malgrado le peripezie passate si gode buona salute *chez nous*. — Il cielo non piglia parte ai corrucci dell'*Armonia*. — Non bisogna fidarsi dell'inverno. — Settimana di aperture. — All'architetto Bollati. — *Théatre Scribe*. — Sua inaugurazione. — Galleria Natta. — Circolo dei Commercianti. — Il Regio e il Vittorio. — *Ugonotti* e *Parisina*. — Due eserciti a fronte. — Opere vecchie, nuove e nuovissime. — La pira del Circolo.**

Malgrado il parapiglia e il finimondo provocato da una spensierata frase del nostro Giullare nel seno del Circolo degli Artisti, malgrado le terribili imprecazioni di alcuni Raffaelli e Tiziani in erba, di alcuni Orfei od Anfioni incompresi e di altri formidabili seguaci, malgrado il rogo e l'ostracismo, in casa nostra continua la consueta allegria che la è una vera consolazione a vederci. Le scomuniche dell'*Armonia* ci hanno fatto insuperbire; poichè non ci credevamo tanto alti da meritare che i fulmini di quel diario religioso scendessero fino a noi, profani gazzettieri da teatro. Oh, degnazione reverenda!

E come nulla fosse avvenuto di questi giorni a Torino, il cielo è sereno, mite l'aura, splendido il sole e limpidissima la luna. Bisognerà dire che il cielo ha nulla di comune coll'*Armonia*, per restare indifferente a'suoi furori contro il *Trovatore*, facendo da Don Chisciotte in difesa del proprio campanile. Dal campanile alla sagrestia ci corre poco!

Sì, signori; la stagione è incantevole, ridente: si direbbe che l'inverno sia passato od abbia ancora a venire. Ma non fate troppo a fidanza: egli è un vecchio freddo e rigoroso, e a Torino lo conosciamo della lunga. Ci lasciasse in pace almeno fino alle Feste di Natale! Non domandiamo se non che ci finisca questa settimana

Senza neve e senza gel.

Questa settimana si può chiamare la settimana delle aperture. Apertura del nuovo teatro Scribe, apertura della Galleria Natta, apertura di un nuovo Circolo, apertura del Vittorio Emanuele e del Regio, senza contare tante e tante altre aperture che sarebbe lungo a narrare.

Bene, signor architetto Bollati; il disegno del vostro nuovo teatro è magnifico! Quanti l'hanno veduto lunedì sera l'encomiarono meritatamente: voi avete riunito in esso l'agio all'eleganza, il comodo al bello. La sala dello spettacolo non può essere più leggiadra nè più vivace. Così fosse armonica all'orecchio com'è all'occhio! Belle linee, morbide curve, complesso aggradevole: magnifico il boccascena, ampio il palco scenico, bene distribuiti i palchetti, conveniente, senza essere grandioso, il vestibolo e confortevole il *foyer* superiore e all'usanza francese, tanto è vero che noi italiani non ne abbiamo pure il nome, quando non si voglia tradurre in *ridotto*, come si usa a Venezia. Benchè troppo abbondanti di dorature (costumanza dei teatri torinesi), graziosi gli ornati e la decorazione sì della sala come del ridotto. Comodi i palchetti col camerino attiguo (!). Lodevole mi parve la gran medaglia (per quanto potei vedere) che è dipinta sulla volta maggiore del teatro da Costantino Sereno: non quella del ridotto. Il sipario del sig. Camino è troppo tetro, e ci trasporta in Egitto, non saprei perchè, a proposito di un teatro di comedia francese, come annunzia il suo battesimo; forse fu per andar d'accordo colle cariatidi che sostengono i palchi: come scenografo *debuttante* però, il Camino, fu lodato; la scena di paesaggio del prologo ha tutti i pregi e i difetti de'suoi quadri. Dopo un po' di tirocinio potremmo dire però di aver guadagnato a Torino un altro eccellente scenografo. Nè va dimenticato il mago Ottino pel suo lampadario gaio e leggero della sala e pei due bizzarri del ridotto. Ottino è proprio l'impresario dei lumi, antagonista perciò dell'*Armonia*.

A inaugurare il nuovo teatro si rappresentava una nuova comedia di Scribe, il suo 383 lavoro drammatico, intitolata *Le trois Maupin*, preceduta da un prologo di occasione col titolo *Pas de prologue*; infatti io credo sarebbe stato meglio non ci fosse stato, perchè non andò a genio dell'universale.

Oltre l'apertura del teatro Scribe, ci fu quella della Galleria Natta, via coperta, bazar o *passage* che si voglia chiamare. La folla vi trasse a frotte in quella prima sera, e rimase meravigliata del buon gusto e dell'eleganza che vi regna, com'io fui colpito nel vedere quasi tutte le iscrizioni delle botteghe in lingua francese, a Torino! E poi si lagnano se il nuovo teatro fu battezzato col nome di un autore francese!

Dicono che vi sia stata l'apertura eziandio di un Circolo di Commercianti, al quale auguriamo più concordia e più criterio che non sia a quell'altro.....

In questa istessa settimana avremo l'apertura dei due grandi teatri con spettacolo d'opera e ballo. I due numerosi eserciti cantanti, danzanti e sonanti sono alla vigilia della loro campagna carnovalesca. Il Vittorio aprirà le sue porte giovedì, il Regio sabato. Tutti stanno in attenzione dell'esito dei primi fatti d'arme. In questo mezzo tempo gli artisti di canto esercitano le laringi, quelli di ballo i garretti, i professori d'orchestra grattano e soffiano nei loro istrumenti, i scenografi spiegazzano tele, i sarti menano l'ago e via dicendo.

Al Vittorio si congiura la strage di S. Bartolomeo, al Regio si affila la mannaia pel figlio del duca di Ferrara. Nel primo si presenteranno gli *Ugonotti*, la gigantesca epopea dell'Orfeo berlinese; nel secondo *Parisina*, la passionata elegia dell'Anfione di Bergamo. Al Vittorio gli *Ugonotti* si presentano soli, quando

al Regio *Parisina* si mostra fiancheggiata dal meraviglioso *Montecristo*.

Così nell'uno, come nell'altro teatro non è l'armata intera che si presenta, ma un'avanguardia, colla diversità che al Vittorio si presenta il nerbo dell'esercito, quando al Regio se ne sta in riserva, in ogni evento per la riscossa: nè la riserva del Vittorio è meno valente. In quello, Donizetti precede Meyerbeer, in questo teatro *viceversa*, *diremo noi*. Al Regio *Parisina* prima del *Roberto il Diavolo*, al Vittorio dopo gli *Ugonotti*, *Lucrezia Borgia*. Se là esporranno un'opera *nuova* di Pacini *Il Saltimbanco*, qui una *nuovissima* di Pedrotti *Isabella d'Aragona*. La gara non può essere più grandiosa; e chi ne guadagnerà saranno gli spettatori e noi, che avremo materia da empire le pagine del nostro diario, il quale dopo la pira del Circolo è diventato più celebre e più illustre che mai non fu.

L'Araldo.

CRONACA DRAMMATICA

Come annunziammo al Carignano si ripeteva sabato il nuovo dramma di Montignani, accolto con eguale favore, con chiamate all'autore ed agli attori, specialmente ai due Rossi, Cesare ed Ernesto, alla Demartini ed alla Job. Poca o nessuna fortuna invece arrise all'*Ultimo dei Königsmark*, dramma in versi di I. Cabianca: i primi tre atti sono stucchevoli, falso il quinto; solamente al quarto si udì il suono dei plausi alla famosa scena fra la Demartini e Rossi Ernesto, dopo cui vennero chiamati più volte al proscenio. In questo dramma andarono pure lodati Cesare Rossi e la gentile Emilia Bordiga, la quale gode delle generali simpatie per la grazia e per l'intelligenza che la rendono assai cara.

Ma l'avvenimento più segnalato fu la serata a benefizio di Ernesto Rossi, in cui si mostrava sotto le spoglie del *Moro di Venezia*, un capolavoro di Shakespeare ed un capolavoro di Ernesto Rossi. È impossibile descrivere come' egli sia grande nello interpretare e nel rappresentare questa parte. Il Rossi ebbe momenti sublimi e tali da commovere e da esaltare l'affollato uditorio che era venuto ad onorarlo e ad ammirarlo. Gli applausi onde venne colmato furono clamorosi, frenetici, straordinari. Lo si volle rivedere dopo tutti gli atti, e corone di alloro furono gettate a' suoi piedi e versi in sua lode giravano per la sala. Dopo Modena e la Ristori, non destò un artista drammatico mai tanto entusiasmo.

Nell'*Otello* merita lode la Demartini, una Desdemona ideale per bellezza e per rassegnazione: al quarto atto strappò i consueti applausi, come ne meritò il Benedetti nella difficile parte di Jago.

La stagione autunnale volge al suo termine: fra due giorni parte per Genova la simpatica compagnia di Rossi, come per quella città parte il fortunato Pieri. Pezzana levò la sue tende per Bologna. Nel carnovale avremo Zamarini al Rossini, Colombino al D'Angennes con Modena, ed Internari coi suoi *vaudevilles* al Gerbino. Ci fanno sperare la Ristori al Carignano, se è vero che il Governo napoletano le abbia impedito di recarsi colà a recitare.

M.

BRANO DI UNA CORRISPONDENZA DI NAPOLI

11 decembre.

. . . . . La nostra impresa non sa dove dar *del capo* (?)

Dopo che si convinsero che Petrella non può dare più l'opera promessa, non trovano rimedi. Si andò di qua e di là col tamburo alla busca di qualche maestro che volesse scrivere un'opera, ma tutto invano. Verdi ha rifiutato, e non scriverà mai più per una impresa che gli promosse un'ingiusta e vergognosa lite come quella del'o scorso anno.

Il carattere e la fermezza di Verdi sono degni di storia.

Dopo codesto rifiuto si venne in campo con Pacini e Mercadante; ma Pacini è impegnato per tutta la stagione: Mercadante, si dice, potrebbe rivedere e limare la sua *Virginia*, bell'opera che da lungo tempo dorme ne' suoi scaffali.

L'anno passato si pagò e . . . . . non si ebbe *maestro di cartello;* quest'anno si pagherà e si avrà per *maestro di cartello* qualche scolaro o qualche opera da museo. Che Direzione! che Soprintendenza!

Verdi partirà il 5 gennaio per Roma, dove, come saprete, va a mettere in scena il suo *Ballo in maschera*. Si dice, da chi ne intese qualche brano, la sia una musica bellissima; meglio, poichè ne abbiamo proprio bisogno.

Il *Boccanegra* piace sempre più.

L'esito del *Roberto Devereux* ti sarà già noto, ed io non voglio più a lungo darti tedio. La Medori fu inarrivabile, la vera Elisabetta della storia; peccato che la perdiamo, e beata l'America che ce la toglie!

G. S.

IL DIAVOLO DELLA NOTTE

Opera buffa di Bottesini.

Alla perfine la tanto desiderata opera del celebrato contrabassista Bottesini ha fatta la sua comparsa al teatro S. Radegonda di Milano. Noi che prestiamo piena fede ai sani giudizi della *Gazzetta Musicale*, trascriviamo per intero le poche righe che quella gazzetta consacra al parto musicale di Bottesini: «..... L'esito ne fu splendidissimo e da un gran pezzo non ci sovviene di un entusiasmo così caldo e spontaneo, come quello destato iersera dal primo atto del *Diavolo della notte*. Il publico era tanto infiammato dal fuoco della musica, che ai due tempi del pezzo concertato non ebbe la pazienza di aspettare per gli applausi la fine della frase. Gli altri due atti, che hanno bellezze forse più nuove e più fine, ma non di subita impressione, piacquero del pari e piaceranno ancor più nella successive rappresentazioni. Il compositore nel solo primo atto ebbe più che dodici chiamate e altrettante negli altri due. Alla fine dell'opera fu chiamato per ben tre volte agli onori del proscenio. Della musica e delle sue rare bellezze parleremo di proposito nel prossimo numero: il libro per i versi è abbastanza buono, frivolo pel soggetto, ma non privo di situazioni interessanti e piacevoli. L'indole semiseria del melodramma costringe la musica a stacchi inevitabili di stile. Vedemmo però che il Bottesini ha vinte, se non tutte le maggiori difficoltà del genere. L'istrumentazione e la fattura sono degne di un grande maestro: molte idee e moltissime forme nuove: cantilene facili, spontanee: vivezza d'estro, rapidità, fuoco straordinario. Lodevolissima l'esecuzione, specialmente per il buon volere e l'affetto con cui si prestarono tutti, cantanti e suonatori».

La prima donna ARGENTINA ANGELINI e l'impresario Sanguinetti.

Come abbiamo già annunziato, la signora Argentina Angelini ha vinta lu causa contro l'impresario Sanguinetti. E la era da prevedersi, dappoichè le leggi tutelano gl'interessi di tutti, e le soperchierie di alcuni impresari debbono avere un limite.

Brevemente diremo alcune parole sulla questione: L'impresa Sanguinetti bersagliava con dispacci sopra dispacci la signora Argentina Angelini, che si trovava in Napoli, per spingere questa ad accettare le di lei proposizioni, ed avere da essa un'accettazione a mezzo te'egrafico. Codesta accettazione venne inviata; ma per malaventura, e non per causa della Angelini, il dispaccio ritardò e il signor Sanguinetti, credendo non accettato il suo *ultimatum*, si rivolse altrove in busca di una prima donna. Trovò quello che cercava e non gli parve vero aver fatto anche un considerevole risparmio. Fa telegrafare tosto a Napoli, dicendo che per il ritardo avvenuto nell'accettazione, s'intendeva sciolto da ogni impegno, perciò la signora Angelini restasse pure a Napoli.

A questo la Angelini rispose essere in piena regola e che i tribunali avrebbero deciso; onde giunta appena in Genova ne mosse querela, e non volendo saperne di accomodamenti di sorta, citò al Tribunale di Commercio il Sanguinetti, e il Tribunale decise dopo breve tempo la causa a favore della signora Angelini.

Non sapevasi ancora se l'impresario del teatro Carlo Felice sarebbesi appellato. Che se ciò fosse, avrebbe fatto male; quando si ha torto, gli appelli valgono nulla.

Sarà una buona lezione per il signor Sanguinetti ed anche per altri impresari.

Bh.

MARIETTA SPEZIA

Questa rinomata cantatrice, che percorre da lungo tempo i primari teatri dell'Europa, riportando ovunque trionfi straordinari, è stata, avvedutamente, dall'Impresa del teatro San Carlo di Napoli, scritturata colà per sei mesi, cioè dal 20 settembre 1859 al sabato di passione 1860.

TEODORO RAIMONDI

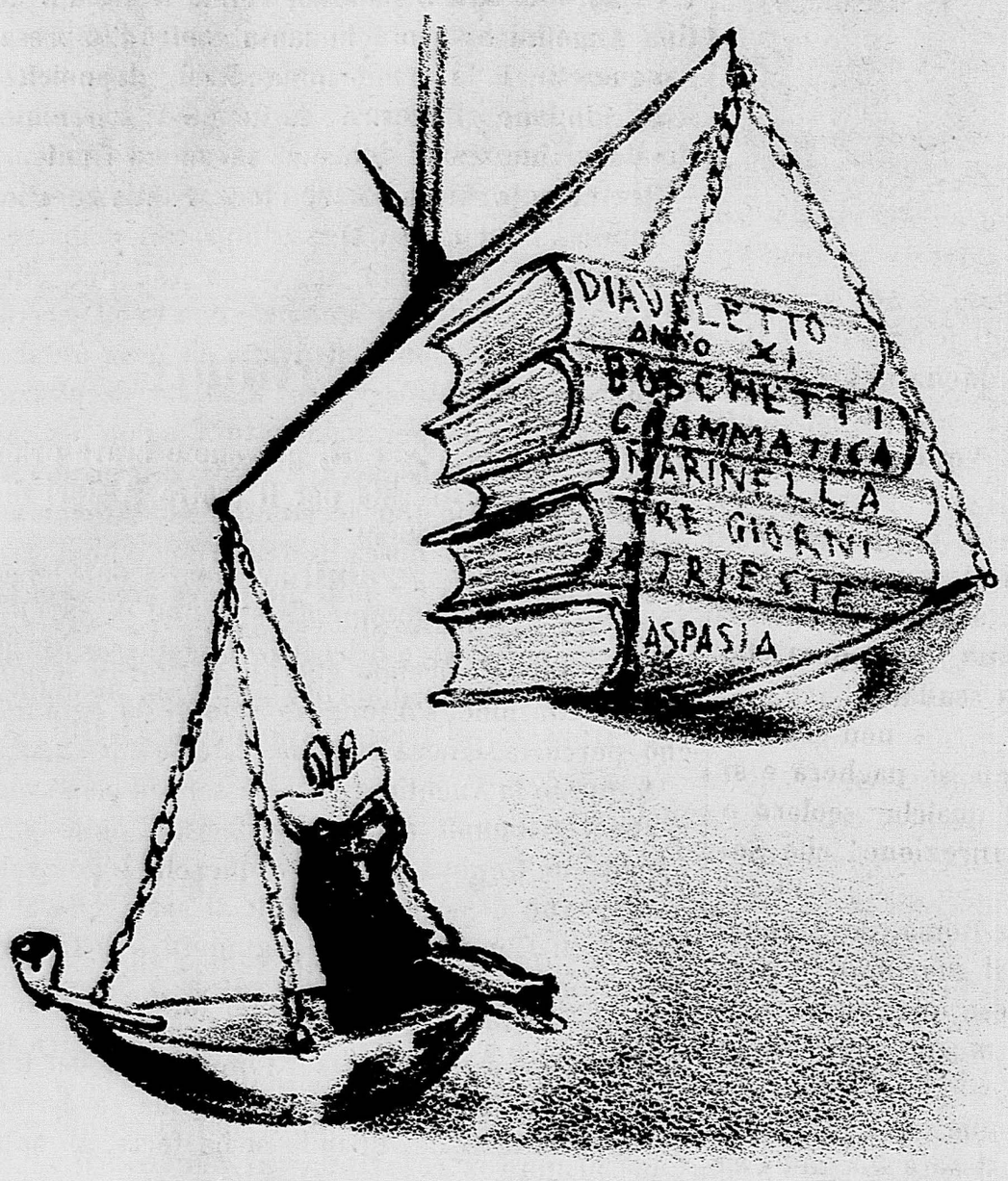
Ieri, nella Chiesa di S. Francesco di Paola, gli artisti drammatici assisterono ad un ufficio funebre in suffragio del loro confratello Teodoro Raimondi, morto testè a Genova, compianto da quanti lo conobbero come eccellente attore e come uomo integerrimo. Questa memoria onora del pari l'estinto ed i superstiti che concorsero alla pia cerimonia.

Bollettino Teatrale

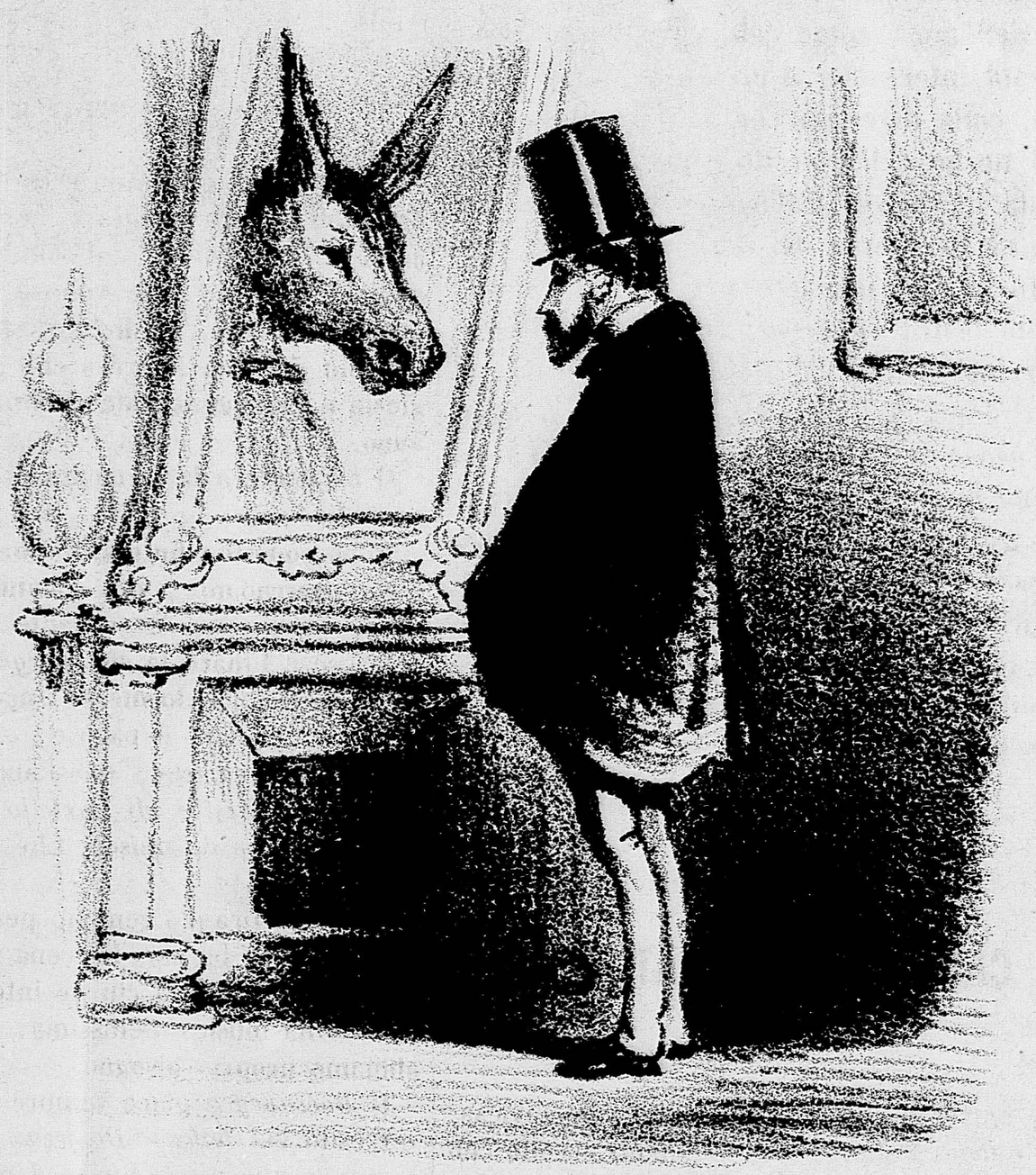
Madrid. — La sera del 7 corrente si diede il *Roberto il Diavolo*, con buonissimo esito. Bettini nella parte di protagonista fu sommo e seppe farsi vivamente applaudire in tutti i pezzi. La De Giuli, Isabella, fu superiore a se stessa, e specialmente nell'aria del quarto atto destò un entusiasmo da non potersi descrivere a parole. La Kenneth pure, colla sua bellissisima voce produsse un mirabile effetto. Il Bremond confermò la bella fama che gode, e basterebbe citare, a tutto suo trionfo, l'aria infernale. Così una corrispondenza del *Pirata*.

— Finalmente esordì il tenore Giuglini nella *Favorita*, e fu veramente brillante e degno della nominanza di cui veniva preceduto il nuovo tenore. Giuglini possiede una voce delle più aggradevoli e simpatiche che noi udimmo; canta come si can-

Cose triestine



Valore e peso di alcune opere dei più reputati scrittori



Un corrispondente teatrale finita la stagione del Teatro Grande, si mette dinanzi allo specchio per congratularsi con lui stesso del *furore* che hanno fatto i suoi articoli.

Distribuzione dei premi alla Presidenza teatrale, per il talento con cui governò le faccende del Grande Teatro in autunno.

Il professore d'organo e contrabasso, improvvisatore e poeta, cantore, fisico, chimico, geografo, fabbricatore di carta per palloni areostatici e di inchiostro azzurro, in un momento di estasi sublime.

tava a'bei tempi del puro canto italiano, sente altamente quanto dice, ed è un attore compiuto. Fu applaudito in tutta l'opera e specialmente nella famosa romanza *Spirto gentil* in cui fè meraviglie, romanza che venne ripetuta e che non si può dire con maggior grazia e sentimento. Anche nel duetto finale produsse grande sensazione; dopo questo egli e la signora De Giuli dovettero presentarsi replicate volte al proscenio. Giuglini è un magnifico acquisto per le nostre scene. La eminente artista signora De Giuli ha eseguita la *Favorita* per eccellenza e venne colmata di applausi e di chiamate come era da attendersi, specialmente nell'atto quarto in cui non teme rivali.

(*Correo dos Teatros*).

Barcellona. — Il nostro corrispondente in una delle sue lettere, che ci giunse in ritardo, si esprime con molto favore intorno al merito del baritono Raffaele Ferlotti. Egli in soli 12 giorni andò in iscena con tre opere: *Maria di Rohan*, *Luisa Miller* e *Nabucco*. Malgrado fosse un po' indisposto, in tutte le suddette opere non mancarongli nè plausi, nè chiamate. Pochi giorni di riposo bastarono perch'ei si ristabilisse, e comparve quindi novellamente, ottenendo le più lusinghiere attestazioni, massime nella *Maria di Rohan*. Ecco quanto dice a proposito il giornale *Teatro*: «La settimana decorsa si ripetè la *Maria di Rohan*. La signora Spezia è stata come sempre sublime, fanatizzando specialmente il publico alla sua aria dell'atto terzo, della quale venne domandata la ripetizione in mezzo a vivissimi applausi. Il sig. Ferlotti fu all' altezza della sua riputazione. Nel terzo atto fè meravigliare, e il publico lo interrompeva ad ogni momento cogli applasi. Al finire dell'opera ambi gli artisti vennero chiamati quattro volte alla scena, ottenendone una vera ovazione.» Il nostro corrispondente aggiunge che il Ferlotti, ora è nella pienezza de'suoi mezzi, ciò che recò molta meraviglia a quelli che lo udirono alcuni anni or sono. Beniamino de' Barcellonesi è pure il tenore Malvezzi, artista per eccellenza, artista che sa trasportare un publico ad insoliti entusiasmi. Particolarmente nella *Luisa Miller* egli è innarrivabile ed uno de' pezzi in cui leva rumore grandissimo è il duetto dell'atto terzo col'a Spezia. Viene molto encomiata la signora Amalia Corbari, che contribuisce co' suoi rari talenti a comporre la perfezione di quella compagnia.

Bukarest — Leggiamo nella *Bukurester deutscher Zeitung*: Abbiamo ricevuto qualche giornale italiano, il quale, se si bada al tuono con cui parla, per bocca de'suoi corrispondenti, della nostra opera italiana ci fece grande meraviglia. Voler mettere nel loto artisti pieni di talento, soltanto perchè qualcuno trovò bene fare inserire articoli maliziosi, dà prova di poco rispetto per la verità, che la stampa ha la missione di rappresentare, e disgraziatamente della loro corruzione. Una prova di ciò si ebbe alla prima rappresentazione del *Macbeth* in cui particolarmente la signora Zenoni (Lady Macbeth) Capponi (Banco) e Giusti, hanno cooperato con tutto lo zelo e con tutta l'arte a rendere vieppiù completa l'esecuzione. Ma la Zenoni rappresentando il carattere ambizioso e feroce della lady, ha trasportato il publico all'entusiasmo. Le vennero compartiti applausi fragorosi, acclamazioni e chiamate infinite. Dopo il recitativo, l'adagio e l'allegro della sua cavatina, scoppiarono applausi universali, e dopo il seguente duetto col signor Steller, detto con particolar precisione, furono chiamati e ricolmati di lodi. Al brindisi la Zenoni sviluppò quel brio e quella padronanza di scena ammirabili in lei e necessari alla perfetta interpretazione di quella parte. Al punto culminante dell'opera, cioè alla scena del sonnambulismo, ella dipinse i rimorsi della perfida lady in modo si meraviglioso e spaventevole che in tutta la sala regnò un silenzio profondo, e alla fine il publico irruppe in una generale ovazione. I nostri artisti andarono a gara per far sì che l'opera riportasse un felice successo, ognuno interpretando la sua parte come non si poteva desiderare di meglio. Il signor Botticelli come maestro dei cori ha il dono felice di far molto con scarsi elementi. In poche parole tutti si meritano lode e onori.

ZIBALDONE

Luìgi De Ratisbonne, il traduttore della *Divina Comedia* in versi francesi, farà rappresentare a Parigi un dramma in un atto e in versi, intitolato: *Ero e Leandro*. — Al ventisei del corrente mese si fece l' apertura in Milano del nuovo teatro Silvestri. — È uscita la *Strenna del Pirata* pel 1859. Vi figurano i nomi di Romani, di Andrea Maffei, del prof. Bellini, di Riccardo Cerroni, di Gustavo Modena, del prof. Scolari, dell'avv. Curti ecc. ecc. La Strenna del *Pirata* è raccomandabile per i vari scritti dei sunnominati autori, di cui va adorna. — A Reggio, per ordine superiore venne proibita la replica della *Satira e Parini!* — A Brooklei, negli Stati Uniti d'America, si è rappresentata per la prima volta l'opera italiana. — Il baritono Badiali ha esordito al Teatro Italiano di Parigi nel *Barbiere*: egli giustificò ampiamente la riputazione che godeva e fu molto encomiato. Ebbe a compagni Mario, l'Alboni, Zucchini e Angelini, i quali, meno l'Alboni e un po' il frate Angelini, non è a dire quanti plausi meritassero. — Anche in Ascoli gli artisti di quel teatro perdettero l'ultimo quartale. D'ora innanzi bisognerà cambiare nome e chiamarli *terzali*! — La Ristori ha dato a Firenze un'accademia a benefizio della Società per la costruzione della facciata del duomo di Firenze. Ella declamò alcune poesie, e alcuni artisti eseguirono varii pezzi di musica vocale e istrumentale. — Al teatro S. Agostino di Genova piace la compagnia equestre di Ciniselli e diletta un publico abbastanza numeroso. — A Jassy nel *Trovatore* la signora Giuditta Beltramelli colse ovazioni senza fine. Ella, come nella stagione decorsa, è la delizia di quel publico. — È vacante il posto di maestro di musica, all'accademia filarmonica di Legnago, coll'annuo onorario di fiorini 680. — I giornali parigini parlano di un rivale di Tamberlik, per l'*ut dieze*, che farebbe la sua comparsa alla Grand'Opera nel venturo febbraio. Il tenore in quèstione si chiama Labat. — A Parigi è venuto alla luce un nuovo giornale letterario dal titolo: *Jean Frollo*. — Il maestro Baur, già noto per varie sue opere, ne sta musicando una novella sopra melodramma di Franco Mistrali e intitolata *La Siciliana*. — Giro di piazze della drammatica compagnia di L. Pezzana: carnovale a Bologna, quaresima a Bergamo, mese di maggio a Livorno, giugno, luglio e agosto a Roma. — Franco Mistrali di Parma andrà ei stesso a porre in iscena al tealro Armonia di Trieste la sua comedia in versi, *Principe e ministro*, la quale verrà rappresentata dalla compagnia drammatica triestina. — Il teatro Carlo Felice di Genova, che si doveva aprire col *Don Sebastiano* e colla signora Angelini, riaprirà le sue porte co' *Lombardi*, in cui canterà la signora Eufrosina Parepa. — A Trieste venne sequestrato da quella polizia il num. 99 del *Trovatore* (?!) — Il violinista Fabio Favilli ha dato alcuni concerti a Pisa. La folla che riempiva il teatro irruppe in fragorosi applausi ad ogni pezzo che eseguiva. — La Ristori ha rappresentato a Livorno la *Maria Stuarda*. Il teatro era zeppo e durante tutta la rappresentazione le più sincere ovazioni le vennero fatte. — La Cruvelli, sorella della celebre Sofia, è partita da Parigi per Milano. Questa giovane e bella cantatrice ha in mira di seguitare la carriera artistica, nella quale faceva sì brillante ingresso con sua sorella, prima di venire in Francia. — Il *boulevard* di Passy nel quale Rossini ha fatto acquisto di un palazzo, venne decretato dal municipio che venga chiamato *Boulevard Rossini*. — È comparso il primo numero del giornaletto litografato con caricature, intitolato il *Ficcanaso*. Escirà tre volte per settimana: la mitezza del prezzo e la buona volontà dell'editore F. Riva, non faranno mancargli abbonati e compratori.

Scritture

Luigia Perelli, giovane e brava prima donna, è stata scritturata per il teatro Ristori di Verona, carnovale 1858-59.

Annetta Orsini, avvenente danzatrice che avremo, nell'imminente stagione di carnovale-quaresima, al Regio Teatro, è stata scritturata, nella di lei qualità di prima ballerina assoluta di rango francese, al teatro Armonia di Trieste, primavera 1859.

Disponibilità

Biagio Bolcioni, tenore di bella rinomanza, che cantò in America con fortunatissimo successo, avendo rifiutato la riconferma al teatro di Rio Janeiro, è in Lucca pronto ad accettare scritture.

È ancora disponibile per il carnovale il bravo primo tenore **Giovanni Ortolani.**

Per la seguente primavera non è ancora vincolato da impegni il basso **Ippolito Bremond**, che ha sì ottime accoglienze ora a Madrid.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

AVVISI

SOLIDITÀ, ECONOMIA, ELEGANZA

Gran fabbrica di **Guanti, Camicie, Colletti, Cravatte, Assortimento di stoffe** all'ingrosso ed al minuto della

CASA GALLARDO

A giorni si aprirà nella nuova **Galleria Natta** questo negozio, dove regnerà il **buon gusto,** il **buon prezzo,** la **cortesia** e la **moda,** e sarà il ritrovo di quanti amano l'**eleganza.**

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

È uscita la 28ª dispensa.

Si publica per dispense settimanali di pagine 16 contenenti oltre a 100[m]. lettere. — Ciascuna dispensa, compreso il giornale, costa cent. 20.

Tutta l'opera, compreso l'Atlante, sarà publicata in due anni, e costerà circa L. 30.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d'Italia, non che presso l'Ufficio dell'*Enciclopedia Economica*, residente nella Tipografia Letteraria, Via B. V. degli Angeli, n° 1, in Torino.

I pagamenti in provincia si potranno anche fare con vaglia postale, per l'importo non minore di 10 dispense.

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. 1.

ANNO V. Torino, Sabato, 25 Dicembre 1858. NUM. 103

IL TROVATORE

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . . Fr.	20	11
A domicilio e provincia . . »	22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . . »	30	16
Francia, Spagna e Inghilterra »	35	»
America, Portogallo e Principati . . . . . »	40	»
Un numero separato, all'Ufficio . . L.	0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledi** ed il **Sabato.**

PENELOPE BIGAZZI

Non è solamente coi lunghi studi e cogli anni che si giunge a rendere popolare il proprio nome, a udirlo ripetere nei crocchi e onorare nei diari. Soventi volte eziandio, dopo anni ed anni di fatiche e di stenti, uno scrittore, un poeta, un maestro, un artista qualunque ignorato, negletto, sconosciuto, muore, e nessuno ne dice verbo.

Non è dunque curioso il vedere una fanciulla non ancora giunta al terzo lustro, in quell'età in cui molte bambine sanno appena balbettare e non ancora parlare; non è curioso, io dico, vederla encomiata, invidiata, ammirata e celebre, di quella piccola celebrità che conviene a quella tenera età e che le abbella la fronte come una corona di freschi fiori?

Questa mirabile fanciulla è la gentile Penelope Bigazzi, la cui biografia, come di leggeri potete imaginare, non può essere molto voluminosa, anzi è brevissima.

Nata a Firenze, ebbe i primi rudimenti musicali da suo padre nell'età di sei anni; mostrandosi intelligente e passionata di quest'arte, un anno dopo fu ammessa all'Accademia di Belle Arti, dove nel primo anno si meritò tre medaglie, per il solfeggio, per l'intonazione degli intervalli e per iscrivere musica sotto dettatura. Dopo diciotto mesi usciva da quella scuola per istudiare sotto il maestro Sbolgi il cembalo e contrappunto sotto il professore Colson. Di nove anni e mezzo compose il suo primo pezzo intitolato *Amicizia*, e di dieci anni per la prima volta si esponeva in publico a Firenze, dove ebbe plausi, incoraggiamenti e pronostici da quanti l' udirono, che si sono avverati.

Dopo questo primo esito fortunato, Penelope Bigazzi cominciò a percorrere le città della Toscana: a Siena, a Pisa, a Livorno ed a Lucca ottenne accoglienze festose che si rinnovarono nelle Romagne e crebbero poi quando si presentava a Venezia, a Milano ed in tutte le città del Lombardo-Veneto, dove gli intelligenti, i dilettanti ed i giornali non ebbero che parole di lode per la graziosa giovinetta, che, udendola suonare, tutti direbbero superiore all'età sua; tale è il sentimento, l'energia onde ella tocca il piano-forte, la sicurezza, la precisione onde eseguisce le più ardue difficoltà. Le istesse cortesie essa ebbe a Torino nei parecchi concerti ch'ella diede sinora: ed anche quì tutta la stampa fu unanime a dirla artista nel vero senso della parola.

Noi crediamo far cosa grata a' nostrì lettori, ed alla piccola concertista, dando luogo nelle nostre colonne al suo ritratto, e terminando questo rapido cenno con alcuni versi che il chiaro poeta G. Cabianca scriveva sul di lei *Album*, dove sono bellissimi nomi:

A PENELOPE BIGAZZI

Cara fanciulla mia,
Oh quanto il cielo e quale
In te pose tesoro d'armonia!
Onde chi t'ode e vede,
Quasi che avessi l'ale,
Per sorella degli angeli ti crede.
Deh! come i tocchi avori
Disotto alle tue dita
Sospirosi rispondono e canori,
Così ciascun momento
Della tua rosea vita
Rassomigli di musiche un concento.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

GLI UGONOTTI.

In questo ampio circo, dove un anno fa la moltitudine accorreva ad ammirare i prodigi di *Mosè* e di *Guglielmo Tell*, dove risuonano ancora le spontanee e meravigliose armonie di Rossini, la sera del 23 dicembre al cospetto di non minor folla assistemmo alla rappresentazione degli *Ugonotti*, grandiosa opera di Meyerbeer, la cui esecuzione complessiva ci fè ricordare in gran parte quella dell'anno passato, superandola in qualche tratto e provocando non meno c'amorosi entusiasmi. E l'esito felice di questo spettacolo tanto più ha valore, in quanto che è ancor viva la rimembranza di codesti *Ugonotti* dati al Regio pochi anni or sono con inappuntabile esecuzione.

Così allora, come adesso, l'opera fu concertata dal chiarissimo maestro Fabbrica, la cui rara intelligenza e la cui ferma volontà soprastarono a tutto, operando davvero miracoli senza esempio. Nè meno va encomiato il Bianchi, il quale si mostrò instancabile ed attento nel guidare col guardo e coll'arco tutto quell'esercito innumerevole dell'orchestra e del palco scenico.

I primi onori, dopo Fabbrica e Bianchi, vanno all'orchestra, la quale eseguì e colorì questa difficile musica con una perfezione straordinaria, come pure al numeroso corpo dei cori, composto di 100 fra uomini e donne, che fece meravigliare per la sicurezza e per l'energia, a gran lode del loro istruttore il m° Angeleri.

Fra i cantanti le prime palme raccolse il signor Bouchè, artista veterano, un Marcello come non se ne può figurarsene un migliore. Voce stupenda, morbida, estesa e potente, canto caratteristico e passionato all'uopo, azione dignitosa e vera. A tutte le sue frasi egli colpì e commosse l'uditorio che non si stancava di ammirarlo e di plaudirlo.

La signora Antonietta Fricci, nostra cara conoscenza, fu una passionata Valentina e venne salutata al suo apparire; ed al duetto con Marcello ed a quel'o con Raoul fu applauditissima e richiamata al proscenio.

Troppo onerosa è la parte di Raoul al tenore Naudin, il quale se lasciò desideri nei momenti di forza, ci compensò in quelli di affetto e di grazia, come al suo racconto e più al duetto con Valentina, dove trasse all'entusiasmo per l'animazione del suo canto, per cui ebbe applausi senza fine e quattro solenni appellazioni, calata la tela.

Un leggiadro paggio è la signora Dory, vivace e spigliato, che si cattivò le generali simpatie alla sua sortita: ha voce simpatica ed agile, e molto brio nel canto e nell'azione.

Del pari anzi molto più agile ha la voce la signora Ravaglia, la quale sotto le vesti di Margherita fu bene accetta: ella gorgheggia con molta facilità e fu applaudita alla sua cavatina ed al finale secondo.

Il Ferrara nella parte di Saint-Bris (perchè ricusava di accettarla il basso Atry), lo Spallazzi in quella di Nevers, Bronzino nel coro del *rataplan* divisero il trionfo generale: poichè a quasi tutti i pezzi ci furono applausi e chiamate dopo ogni atto a tutti gli artisti, e dopo il quarto eziandio ai cori che eseguirono magnificamente la congiura.

Sfarzosa oltre ogni dire la decorazione: ricche e convenienti le vesti, i cui figurini furono disegnati dal signor De Candia e usciti dalla sartoria Lanari di Firenze, senza risparmio e con molto gusto. Bellissime le scene dei signori Moja e Provinciali, i quali dovettero mostrarsi più volte al proscenio.

Lo spettacolo infine risponde sotto ogni riguardo alla nuova tradizione di questo teatro ed alle esigenze del publico, il quale si mostrò sodisfattissimo, testimoniandolo cogli unanimi e prolungati plaudimenti a tutti, durante tutto il lungo spettacolo M.

ARALDO DI TRIESTE

COMPENDIO. — Giuri e spergiuri. — La colpa non è mia. — Giornali e predicatori. — Fortis che dà botte da orbo. — Ghiribizzi dell'Araldo. — Scoppio del gazometro. — Il poeta Bacichi. — Bavea, Bacichi, Nardini, Molin e Forti, comediografi. — Non basta ancora. — La *Ciarla*.

Aveva fatto sacramento, o *flagellifero* Trovatore, di non mettere più il mio zampino nelle colonne del tuo screditato foglio. Come Muzio Scevola, avrei cacciata una mano sul fuoco sicuro del fatto mio e della mia fermezza. Ciancie e spergiuri! tu mi vedi novellamente.

Non vi voleva che una *predica* di mastro Leone, detto Fortis e per antonomasia *Lunghis*, in vista alla brevità del suo stile. Una predica dell'ex-compilatore del *Panorama*, la quale mi cade sotto il naso in un numero di quel vostro ebdomadario che s'intitola *Mondo Letterario*, e che io vorrei piuttosto chiamare *Pondo letterario*.

Mastro Leone diede, come si suol dire, un tuffo nello scimunito, e venne ad accattar briga coll'Araldo per la quistione Revoltella (in italiano *Rivoltatela*) quando l'Araldo c'entra meno che Pilato nel *Credo*.

Mastro Leone Lunghis, non si diè pensiero di dare una sbirciatina alle sigle di quel *libello;* scambiò l'Araldino coll'Araldo, montò in arcioni e con una canna da pipa per lancia, si scaraventò come un cavaliere dell'Ariosto, contro il mal capitato Y.

Il nostro Leone non sapeva che i cagnotti del *Trovatore* non hanno in comune le opinioni. Se all'Araldino saltò in capo biasimare le istituzioni che mirano ad alti scopi, l'Araldo non fa comunella con lui. Questi lodò sempre la grandezza dell'assunto; e se la nobile istituzione del cav. Revoltella fosse stata, come tante altre che ebbero qui i natali, ridicola, l'Araldo da lunga pezza si sarebbe messo a uccellare la mattea, chè per stropicciare le costole al prossimo non la cede ad alcuno.

Basta codesto per messer Leone: chè, se mi allungassi, non vorrei che mi credessero educato alla sua scuola.

Quanti m'avranno cantate le esequie e mormorato un *requiem!* Non sanno essi ch'io gioco di trappolerie: appaio, scompaio, ricompaio e poi dispaio ancora, come la luce della lanterna del molo S. Teresa.

Ci giuoco che lo scoppio del gazometro, accaduto giorni or sono, non mise tanto scompiglio quanto ne porterà la riapparizione dell'Araldo tra il visibilio de' nostri uomini di lettere. Da tre notti viviamo nel buio: (al buio ci siamo già avvezzi!) si va a tastoni per le vie, e all'Armonia per due sere non vi fu rappresentazione.

L'accadimento più rilevante, dopo l'esplosione, è l'*istallazione* del poeta Bacichi a collaboracciatore del *Diavoletto*. Da ermisino e da ceterante è diventato demonolatra o leccacode del *piccolo diavolo*. Gnaffe! Bacichi e Giovanni Viniziano, detto lo Spocchia, potranno essere una zuppa e un pan molle! Con simili teste (di rapa) il *figlio del diavolo* non tirerà più le calze, come si aveva paura.

Di quest'ultimo tempo i nostri *drammofobi* sguinzagliarono la loro fantasia. Il cav. Calderon de la Bavea (della croce argentea del merito) ne mandò uno a Domeniconi. Ma quel Domeniconi non fu da tanto da scovrire tutte le peregrine bellezze di cui è informato il neodramma baveico. Ecco in mani di chi sta la sorte dei nostri geni!

Un altro dramma ha partorito il poeta V. A. Bacichi. Egli lo intitolò la *Carità* colla speranza di trovare nel publico il titolo del dramma.

Gaudenzio Nardini non sta indietro, dicono, e vuole anche lui *prostituirsi* con una comedia.

Ma la più graziosa comedia a cui abbiamo assistito fu al Filodrammatico al concerto, *tutto da ridere*, del nostro Vincenzo Maria Vergine Nardini. Egli eseguì il *Canto e preghiera del* « Mosè » con accompagnamento *di bravura* (sic) per pianoforte, un *Corale con tremolo (!) e preghiera*, musica (qui il programma era si inconcepibile che non potei capire se dicesse *musica votiva*, *vomitativa* o che); e in fine i *Misteri della memoria del cuore* (!!!) testo e musica dello sconcertista. L'ammirato uditorio lo colmò di attestazioni quanto mai lusinghiere, come fiori... di cavoli (o cavolifiori) cipolle ed altri prodotti della natura. Si voleva il *bis* dei *misteri*, che non venne permesso causa il baccano che si faceva.

Jacopo Molin, il cosidetto, *perocchè* il *traditore* del *Fiabere* del *Diavoletto,* anch'egli vuole tentare di salire il Parnaso drammatico. Ei non sa che prima dovrebbe pensare al Parnaso grammatico!

Forti (non Fortis) minaccia un altro aborto, eguale alla *Marchesa e il Precettore*. La frega di scribacchiare comedie ha invaso tutti. Il mio portinaio, la fantesca che va per acqua, e uno scopastrade, anch'essi mi hanno detto vogliono scrivere una comedia!

Chi si è rintanato a tempo fu il celebre Levaditi, colla sua *Ciarla* morta, sepolta e putrefatta. Fece bene, la era una comedia che non poteva andare più in lungo.

Così voi altri d'oltre Ticino che credete forse che la nostra Trieste sia un Sahara per uomini d'ingegno, vedrete l'inganno vostro. Abbiamo scrittori e teste fine a josa noi come abbiamo a bizzeffe cavalieri. Y.

P. S. Il n° 99 del *Trovatore* è venuto qui con patente brutta: venne messo in lazzaretto e starà chi sa quanto a fare la contumacia. È una novella peste il malore di cui si vuole infetto: i medici sanitari le hanno dato il nome di *veritas-morbus*. La città è a soqquadro: niuno sa più che tanto: i parlari della giornata volgono tutti su siffatto argomento.

Il 1858 è agonizzante: il prete è al capezzale. Ohe, della bottega di Torino, facciamo un coro e con Mauri

Salutiamo quest'anno che muore,
E si perde nel tempo che fu.

Salute ai lettori e a voi altri capi scarichi e buon anno. Y.

ULTIME RAPPRESENTAZIONI

DI ADELAIDE RISTORI

Al teatro del Cocomero di Firenze.

Mirra, *Ottavia* e *Fedra* furono le ultime tre tragedie in cui comparve la Ristori sulle scene di quel teatro. La maggioranza del giornalismo fiorentino va unanime e porta al cielo la nostra illustre trageda. I seguenti tratti che togliamo dallo *Scaramuccia*, daranno contezza del modo con cui la Ristori interpretò quei tre diversi personaggi.

« Crediam per certo che il fiero Astigiano, se fosse stato ad ascoltare la tragedia sua declamata dalla Ristori, dalla Internari e dal Majeroni, avrebbe atteggiato a festevole sorriso di compiacimento il labbro sdegnoso e severo. *Mirra*, nella persona della Ristori, ci apparve quale intese imaginarla Alfieri; sempre in contrasto fra la virtù, il verginale pudore e la ferocia della perversa passione, alimentata dalla vendetta di Venere. Meraviglioso contrasto da senno, che fino da principio ci conduce senza avvedercene allo *scioglimento del nodo*, quando *Mirra*, astretta dal padre a palesar le cagioni e l'oggetto del fuoco che l'arde, sotto minaccia di perdere l'amor suo, forsennata dice:

. . . . . Da te morire io lungi?...
Oh! madre mia felice! almen concesso
A lei sarà... di morire... al tuo fianco...

ed è questo un punto veramente passionato e tremendo, che meglio rappresentar non si potea dalla Ristori nè da altra qual si voglia attrice, di quello che la Ristori stessa il rappresentò; laonde ben successegli tosto la *catastrofe*, cioè la morte che *Mirra* dà a se stessa col ferro paterno.

Ottavia è tragedia sommamente difficile, ed in cui manca molta *drammatica attrattiva*, il personaggio di *Ottavia* di soverchio ascondendosi fra le scene. Checchè dir se ne possa in contrario, l'*Ottavia* è uno sforzo d'ingegno, e tutta sostiensi sopra il puerile timore di Nerone. di cui il carattere qui crediamo falsato: non una scena di gelosia, non una valida e verisimile macchinazione a perdere *Ottavia*, non un verace passionato amore; ma in questa tragedia sono un amore sfumato e quasi impossibile, una donna palleggiata fra morte e vita da tre, i quali a loro grand'agio uccider la potrebbero e nol fanno, e che dopo lungo cincistiare ne sono all'impensata liberati, prrocchè ella da se stessa ed assai irragionevolmente si avvelena e muore. Ci perdoni l'Astigiano l'audace dubbio: *Ottavia* forse non era soggetto tragediabile in quel punto di vista, o le son di troppo cinque atti. — Per la recitazione poi, ogni qualvolta la Ristori fu in iscena, la tragedia sollevossi alle stelle mercè la grande attrice; meraviglioso veramente ci apparve l'atto dello impadronirsi dell'anello di Seneca e sorbirne il tossico, entro racchiusovi; ne sarebbe stato soddisfatto Alfieri stesso, il quale, a ben ragione, teme che cader debba nel basso e nel ridicolo, ove operato sia da' soliti istrione.

« Confronti non ci è concesso di fare in fra la Ristori e la Rachel, perocchè questa in *Fedra* non la udimmo. A noi la Ristori ci parve ammiranda e sovente ci sentimmo a cagion sua commossi sino alle lagrime; e le sedici volte in cui il publico entusiasmato la chiamò a presentarsi al proscenio con plauso di mano e di voci infinito, si fu dimostrazione palese, che la *Fedra* declamata dalla Ristori penetrò l'animo degli ascoltatori e ne ridestò i diversi affetti or di pietà, or di orrore, or di terrore, ed insiememente significò che la parte colta del popolo fiorentino, apprezza il vero merito e tiene in pregio ed ama l'attrice, che in ciascuna occasione e in ciascun luogo studiossi raggiungere la perfezione dell'arte, acciocchè e fuori e fra' suoi alto risuonasse il nome d'Italia. »

La sera del 17 corrente, al teatro del Cocomero ebbe luogo la grande accademia a favore della società per la costruzione della facciata del duomo, alla quale accademia presero parte varii artisti e dilettanti. La Ristori declamò la *Pazza*, poesia di Bisazza e il *Verbano*, ballata di Dall'Ongaro. Un turbinìo di applausi la ricolmarono tanto al suo primo comparire, quanto dopo la declamazione; vaghissimi mazzi di fiori le vennero presentati, e poesie varie si distribuirono fra l'uditorio ammirato. Noi ne riportiamo una di Giuseppe Pieri,

Alla celebre attrice
ADELAIDE RISTORI.

Fosti in estranea terra, e nuovi onori
Rendean le genti al peregrino ingegno,
Chè tu sei nata a dominare i cuori,
A destar la pietà, l'amor, lo sdegno;
Vanne superba de' raccolti allori
A nobili virtù premio condegno;
Ma pensa ai fior che Italia oggi ti dona,
I più fragranti della tua corona.

Masutti

Torino, Lit. Giordana e Salussolia

Penelope Bigazzi

IL FINTO ASTROLOGO

Operetta in due atti di Domenico Tupputi.

In una sala di Firenze accomodata ad uso di teatro, vagamente illuminato e abellito di quanto vi ha di più splendito in quella città in fatto di nobili dame e di chiari ingegni, veniva giorni or sono rappresentata per la prima volta un'operetta buffa del signor Domenico Tupputi, ventenne. Parecchi giornali di Firenze parlano assai favorevolmente di codesto parto di giovane ingegno e lodano quella musica come improntata di quella facilità che proviene dalla fecondita del genio. Molti pezzi fermarono la generale attenzione, alcuni per le loro bellezze, altri per originalità e per brio.

Gli attori vennero ricompensati da infiniti battimani e appellazioni al proscenio assieme al giovane compositore, il quale, da questo suo primo lavoro, dà a sperare assai bene di sè, e ognuno aspetta ch'egli si accinga a lavori di più entità e di maggior peso onorando così le scene italiane.

LA GAZZANIGA E LA PICCOLOMINI

All'Accademia di musica di Nova-York.

Il *Roberto il Diavolo* venne prodotto su queste scene colle usate mutilazioni. La signora Gazzaniga nella parte di Alice fu grande come sempre e salutata da fragorosi evviva ad ogni sua apparizione ed aria. Nelle più belle scene dell'opera il talento drammatico della vaga cantatrice, potè ban porsi in rilievo. — La seconda opera di Mozart, le *Nozze di Figaro*, che l'abile impresario ci ha dato nella stagione, ebbe, a vero dire, forse più prospere sorti del *Don Giovanni*. Infatti senza dilungarci nel merito intrinseco della medesima, i motivi ci sembrano più spontanei e definiti, la strumentazione briosa e ben elaborata e l'intreccio tale da interessare molto lo spettatore, per la gaiezza e per la comica giocondità che vi si riscontrano da un capo all'altro. Faremmo torto alla nostra giovane compatriota, (sono parole dell'*Eco d'Italia*), se negassimo alla signora Piccolomini il trionfo e il primato ottenuto in quest'opera. Susanna, ora tenera, ora scherzevole, ora appassionata, ora ridente; seppe veramente cattivarsi il publico incantato a vederla eseguire una parte sì difficile e faticosa, con tale apparente scioltezza ed indifferenza. Cantò le sue arie con gusto squisito, non mentendo insomma alla fama ed alle speranze dell'uditorio, che l'accolse con immensi applausi. La Ghioni sostenne con ammirabile finezza il personaggio della Contessa; Fiorenza fu un magnifico Conte e Formes quale Figaro fu veramente nel suo centro.

ANCORA DELLE ARTI E TEATRI IN GERMANIA

Weimar è la sede della civilizzazione alemanna, ove i grandi poeti alemanni Göthe e Schiller avevano gettato il germe dello stile classico nel teatro tedesco. Codesta città vanta presentemente un rinomato drammaturgo, Dingestädt, autore di parecchi drammi e poeta di bel nome. Il granduca di Weimar, principe colto, dà esempio raro di stima per le scienze e per le arti e la granduchessa, figlia del re di Olanda, (paese ove non basta essere nato di nobile stirpe, ma bisogna anche essere istrutto), contribuisce non poco all'incoraggiamento delle arti.

Mentre nelle altre corti basta la nobile nascita per essere dirigente un regio teatro, a quella di Weimar venne chiamato codesto Dingestädt di Monaco, ove il partito retrivo è sì potente, che tutti gli uomini di spirito sono perseguitati. Per l'opera vi è il famoso pianista Listz, come direttore della musica. Egli è partigiano di Wagner, il quale per le sue opere *Thannhäuser* e *Lohengrine* ha operato una rivoluzione nella musica alemanna.

Egli è l'antipodo dei seguaci di Rossini, che non si cura del testo e che fa cantare, ad esempio, un motivo di un'aria popolare tedesca in uno dei più tragici momenti della *Semiramide*. Wagner vuole esprimere il sentimento nelle sue composizioni e Listz colla sua autorità sostiene che le composizioni di Wagner sono il prototipo della musica dell'avvenire. Presentemente in Germania ferve una lotta fra gli amici di Wagner e i Rossiniani.

Del resto la città di Weimar conta tanti uomini cospicui quanti poche grandi città. Basta nominare il Biedermann, rinomato storiografo, il Dietemberger caldo difensore del progresso contro gli oscurantisti, Pansé publicista e redattore di un giornale tenuto in molta stima e intitolato: *Der Deutschland* «la Germania» e molti altri perseguitati in altri paesi da un' aristocrazia di servitù, ma bene accolti dal Granduca di Weimar, principe liberale che preferisce il merito ad ogni altra cosa.

MARCO POLO.

VARIETA'

Dumas in Russia.

Alessandro Dumas, il quale durante tutto il suo viaggio nella Russia riceveva dimostrazioni della più alta stima di cordiale affetto, pagò l'ospitalità con ingratitudini, se vuolsi prestar fede ad una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, che suona così: « Dumas dalle varie città della Russia, dove s'intrattiene, spedisce articoli al suo giornale *Montecristo*. Gli ultimi numeri contenevano acri censure all'amministrazione ed all'esercito russo. Egli non la perdonò a nessuno. Il Governo, scandalezzato del tenore di quegli articoli, avrebbe con bel garbo pregato Dumas di non prolungare la sua dimora in Russia. Egli adunque, che pareva intenzionato di stabilirsi nel Nord, tornerà quanto prima a Parigi, come il figliuol prodigo. » E i diciannove teatri della Russia ch'egli era chiamato a dirigere?

Una Prima Donna de' tempi di Mozart,

Si è scoperto non ha guari a Regensburgo, che ancora viveva la donna, per la quale, un tempo Mozart aveva scritta la parte di Genio nel suo *Flauto magico* e che essa per la prima aveva eseguita. Quella cantante, la quale si chiama Eichhof, ha ora 91 anni, è cieca, e viveva ancora stentatamente di limosine. Il re Massimiliano di Baviera, venuto in cognizione di questo fatto, le accordò tostamente un sussidio annuo di 300 fiorini.

Bollettino Teatrale

Napoli. — La seconda sera in cui si riprodusse il *Roberto Devereux* la Medori riportò un trionfato ancora maggiore. La sua gradita e potente voce, l'accento energico, l'azione animata rifulsero di più alla seconda rappresentazione e gli applausi e le appellazioni furono infinite. Il tenore Negrini che mai stette sì bene di voce, cantò in quella guisa colla quale egli sa strappare l'applauso al più freddo ascoltatore. L'aria dell'atto quinto, ch'egli dovette omettere la prima sera, gli valse un'ovazione completa. Verdi assistette a quella rappresentazione e lo si vide sovente applaudire di cuore. Due altre sere venne dato il *Boccanegra*, e quell'opera salì ad entusiasmo incredibile: tutti i posti erano occupati sino i più reconditi cantucci, e gli applausi furono tanti e tali da non credersi. Fraschini e Coletti cantarono deliziosamente.

Messina. — (*Nostra corrispondenza*). Sorpassate tutte le disgrazie a cui andò soggetto il nostro teatro, finalmente si riaperse colla *Traviata*. Interpreti ne furono la Anselmi, Chiesi e Padilla, triade di artisti meritevoli di ogni encomio. Cavatine, arie, duetti, terzetti, tutto fu applaudito e a ragione, perchè tutti e tre sostennero la parte loro con valore, con coscienza e con zelo, e il publico per dodici sere accorse al teatro e ne fu pienamente soddisfatto. Tenne dietro alla *Traviata* il *Roberto il Diavolo*, il quale certamente non poteva augurarsi migliore fortuna. Il tenore Chiesi, buon artista, che ha voce estesa e molta disinvoltura piacque, sì per la parte di non lieve considerazione, quanto per il modo con cui la eseguì. Grida generali de'la publica soddisfazione l'accolsero per tutta l'opera e chiamate al proscenio numerose accolsero il bravo tenore. La signora Belmonte, la Giovannoni e Berlendis andarono molto lodati come la De Rossi ne' ballabili. Belle anche le scene e i macchinismi e il vestiario; ottima l'orchestra e incassi favolosi. Cosa si può desiderare di più?

Parigi. — Ecco cosa scrive il giornale *Theatre* sul conto del baritono Badiali, che esordì al teatro Italiano nel *Barbiere*: « Badiali sortì vittorioso. Malgrado l'emozione che lo dominava, il novello Figaro sostenne la sua parte senza alcun sforzo, con franchezza e con disinvoltura ammirabile e con una vivezza tutta giovanile. Egli cantò con una voce chiara, potente, sonora la sua cavatina, come l'assolo del duetto *All'idea di quel metallo* ed una triplice salva di applausi testimoniò all' artista tutta la soddisfazione degli spettatori che lo chiamarono alla scena stupiti di aver trovato nel Badiali un Figaro giovane per voce e per vivacità. Badiali ha rilevato certi passaggi che i suoi antecessori negligevano; egli fraseggia con garbo, pronuncia ed accenta distintemente; ha una profonda conoscenza musicale ». Gli altri compagni erano Mario, Zucchini, l'Alboni e Angelini. Mario è stato come sempre un'almaviva ammirabile; egli cantò con mola grazia e finitezza la deliziosa sua cavatina, come la serenata. Zucchini fu il *non plus ultra* dei *Don Bartoli*.

ZIBALDONE

Al teatro S. Carlo di Napoli si sta preparando l'*Otello* colla Medori e Negrini; poscia il *Barbiere* e la *Gazza Ladra*. — La proprietà della nuova opera di Bottesini il *Diavolo della notte* è stata acquistata dall'editore di Milano G. Ricordi. — Questa sera si apre il teatro Regio colla *Parisina* e col *Conte di Montecristo*. — Sivori, il violinista magico, ha suonato mercoledì al teatro Scribe. Il solo annunzio bastò perchè la gente corresse in gran numero al nuovo teatro. Ovazioni straordinarie lo interrompevano ad ogni pezzo, dopo ognuno dei quali si volle rivederlo al proscenio, e salutarlo quale portento. — Mercoledì a sera Ernesto Rossi comparve nella *Francesca da Rimini*, che fu per lui un novello campo di vittoria. Egli ebbe ancor qui momenti sublimi e tali da far fremere tutto un uditorio. In quella sera venne chiamato al proscenio più di quindici volte tra applausi sì clamorosi come mai s' intesero. La Demartini, Cesare Rossi e Benedetti non vennero meno al loro assunto e ne andarono encomiati. — Giovedì si replicarono le *Pecorelle smarrite* di Cicconi, e così si chiuse la troppo breve stagione, che lascia nell'animo dei torinesi il più gradito ricordo. — Questa sera al D'Angennes prima rappresentazione della compagnia Colombino con Modena che darà l'*Aristodemo*. — La nuova opera che il maestro Villanis darà alla Fenice di Venezia nel carnovale, porta per titolo il *Conte di Monmeliano*.

Scritture dell'Agenzia teatrale privata

DEL TROVATORE

Per conto ed ordine dell'appaltatore Carlo Fiorese e per i teatri di Verona e Mantova, stagione di carnovale 1858, è stato scritturato il primo tenore assoluto **Areangelo Cruciani**

Per il teatro Rossini di Torino il secondo basso *Luigi Tiraboschi*.

Scritture

Il basso-comico **Erancesco Finetti** è stato scritturato per la vegnente primavera al teatro Alfieri di Torino.

Gaetano Fiori, primo baritono, e **Telisa Massa,** prima donna mezzo-soprano, vennero fissati, per il carnovale 1858-59 al teatro di Piacenza.

L'egregia prima donna **Amalia Jacksonn,** dietro l'ottimo successo ottenuto nella or decorsa stagione al teatro Carlo Felice di Genova, vi venne riconfermata per l'autunno 1859. Ella è ora in Milano, disponibile da eggi a quel tempo.

A mezzo dell'Agenzia A. Verger di Parigi, venne scritturalo per il teatro Principale di Barcellona il tenore **Eutimio Armandi.**

Disponibilità

Francesco Mazzoleni, omai rinomato primo tenore, ora molto acclamato al teatro di Bari, terminati i suoi impegni, coll'imminente carnovale, con quel teatro, rimane libero d'impegni per la quaresima e successive stagioni.

Dalla quaresima in avanti è libero d'impegni il primo tenore **Domenico Aliprandi**, ora scritturato al Carlo Felice di Genova.

M. Marcello, *Direttore-Gerente*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.

ANNO V. Torino, Mercoledì, 29 Dicembre 1858. NUM. 104

IL TROVATORE

Prezzo d'associazione:

	Anno	Sem.
Torino (all'ufficio) . .	Fr. 20	11
A domicilio e provincia . .	» 22	12
Stati Austriaci, Toscana, Ducati, Napoli e Roma . .	» 30	16
Francia, Spagna e Inghilterra	» 35	»
America, Portogallo e Principati	» 40	»
Un numero separato, all'Ufficio . .	L. 0 40	

I pagamenti saranno sempre anticipati

GIORNALE
Letterario, Artistico, Teatrale
CON ILLUSTRAZIONI

Ha ingresso seralmente in tutti i teatri della capitale e si vende durante lo spettacolo.

L'Ufficio e l'Agenzia Teatrale Privat

è in via di Po, N. 33, in corte del Caffè Nazionale, scala C, piano terzo, ed è aperto dalle ore 12 alle 5 di tutti i giorni.

Chi non respinge i primi tre numeri che gli verranno spediti, si terrà come associato.

Le lettere e i gruppi si mandano affrancati alla Direzione del Giornale **Il Trovatore.**

Si pubblica due volte per settimana, il **Mercoledì** ed il **Sabato.**

CRONACA DI TORINO

SOMMARIO. — Un'altra grande apertura. — La vigilia di Natale. — I torinesi protestanti. — Il tempio della Moda. — Acconciature lussureggianti al Regio. — Ivi la musica è un pretesto. — Continuo *tapagi* durante l'opera. — Silenzio al ballo. — Silfidi *soldatesse*. — La Orsini e i suoi attentati. — Bolero della Legraine. — Le ballerine mi fanno girare il capo. — A rivederci!

Dopo tante aperture di teatri, di gallerie, di circoli, avremo anche in questa settimana un'altra grande apertura, quella del nuovo anno 1859. Si fanno dappertutto grandi apprestamenti per inaugurarlo come esso merita, non fosse altro che per far dispetto a questo decrepito 1858 di infelice memoria.

Le feste natalizie sono passate allegramente: alla vigilia per tutte le vie di Torino fu un viavai, un baccano, durante la notte; nella quale almeno si trovava che mangiare e che bere, dacchè osterie e caffè rimanessero aperti fino al mattino. Io vorrei fosse tutto l'anno la vigilia del santissimo Natale, per non essere costretto di andarmene la notte a zonzo, o a cacciarmi in altri luoghi... finchè giunga l'ora in cui si apra il Caffè Gallina, che si potrebbe chiamare il Caffè Gallo, essendo il primo che si schiuda a salutare il nuovo giorno.

Dopo l'esito trionfale degli *Ugonotti* al Vittorio, i torinesi stanno per diventare tutti protestanti, come l'anno passato si erano fatti tutti ebrei al *Mosè* e republicani al *Guglielmo Tell*. Bisogna vedere come in quel teatro il popolo imprechi alla congiura dei cattolici del quarto atto, e come frema alla orribile strage di S. Bartolomeo. Ai soli cooperatori dell'*Armonia* viene l'acquolina in bocca a veder quel sangue sparso dai loro padri.

Al Regio è un altro paio di maniche. Nessuno bada più che tanto agli amori ed alla morte di *Parisina:* poichè in quel teatro non si va per udire, ma per vedere. Già fu detto che il Regio è il tempio della Moda, il panteon delle belle dame (e delle brutte), le quali dai loro palchetti fanno bella o brutta mostra di sè, come dalle bacheche di un ampio magazzino: ed in vero si notarono nella prima sera acconciature di una ricchezza e di un gusto straordinario. La musica in questo pandemonio è poco più d'un pretesto o d'un richiamo. In platea, negli atri è un brulichio, uno scompiglio di chi va di chi viene; non si ode che un aprire ed un chiudere di usci, un incessante cicalio, ed è un incrociamento senza posa di sguardi attraverso i binoccoli... E intanto Parisina sogna, Ugo si lamenta ed Azzo fa vendetta sul palco scenico, e ben pochi danno lor retta.

Al ballo però il subbuglio dà giù, e taluno si degna di volgersi al boccascena e starsene zitto, non fosse che per guardare alle corse delle volubili silfidi, dal Rota cangiate in altrettante *soldatesse*, nei ballabili del *Montecristo*.

Queste giovani *coscritte* della R. Scuola coi guardi e coi sorrisi, come vispe *bersagliere*, cercano ferire gli spettatori: ma chi li conquide davvero al primo assalto è l'appariscente Orsini, di cui ogni posa, ogni movenza è un *attentato* contro l'ordine publico, provocando frenetiche grida e assordanti battimani. E dove metto la egregia Legrain che nel suo passo spagnuolo ci trasporta di peso nell'Andalusia?

Le ballerine mi hanno sempre dato al capo, e mi fanno andar attorno il cervello per seguire le loro *pirouettes*.....

Arrivato qui fo uno scambietto anch'io, e a rivederci al primo dell'anno coi pronostici e cogli auguri.

Il Nano.

TEATRO REGIO

PARISINA E MONTECRISTO.

Le prime giornate campali de' nostri due maggiori teatri (checchè ne dica l'illustrissimo e magnifico cavalier Regli nel suo *Pirata*) sortirono esiti assai diversi l'uno dall'altro.

Al Vittorio Emanuele gli *Ugonotti* ottennero piena vittoria, al Regio la *Parisina* una mezza sconfitta.

Egli è bensì vero, che nel primo teatro fu il nerbo dell'esercito che si presentò all'assalto, quando nel secondo non fu che un'avanguardia, essendo tuttavia in riserva per il *Roberto il Diavolo* quella che noi diremo la guardia imperiale, sicura del fatto suo per altri segnalati trionfi riportati altrove e un anno fa nella stessa Torino sulle scene rivali.

In ogni modo da cronisti fedeli dobbiamo dire che la *Parisina* non andò a versi dell'universale. Sia che la musica fosse invecchiata, sia che essa non si addicesse a tutti i cantanti o per altre ragioni, questa melodiosa opera di Donizetti non garbò per nulla e fu accolta freddamente e peggio.

Eppure fu concertata con diligenza e con amore dall'egregio maestro Graffigna; eppure l'orchestra, diretta dal valente giovane Bassi, non solo fu inappuntabile, ma superò tutte le aspettative, essendo come ognun sa, accozzata alla meglio e non affiatata; eppure lo spettacolo fu decorato con molto sfarzo; le scene dipinte dal Ferri sono di buon gusto e di bellissimo effetto.....

Con tutto ciò la *Parisina* ebbe esito meno che modesto. Il che prova che la scelta fu fatta senza criterio: poichè questa opera, anche quand'era giovane, non ebbe mai successi luminosi, che interpretata dalla Ungher o dalla Strepponi, da Duprez o da Moriani, da Coselli o da Ronconi, coll'appendice di Porto o di Marini. Senza una quaterna di tal peso la *Parisina* fu sempre giudicata anche vent'anni or sono un'opera d'incerta riuscita.

I cantanti del dì d'oggi avvezzi ad altra maniera di musiche, male si acconciano alla diversa esigenza di questa e tutti riescono minori del còmpito loro.

Il solo che nella presente compagnia di canto del Regio serbi ancora la buona tradizione nell'eseguire questa musica è il baritono Gaetano Ferri, il quale nella prima e meglio nella seconda sera cantò l'andante della sua cavatina con modi squisiti e con voce potente la cabaletta, dopo cui ebbe unanimi testimonianze di aggradimento e di stima che si rinnovarono al famoso duetto del secondo atto.

Gli altri non furono all'altezza della loro parte; benchè la signora Enrichetta Weiser sia stata accolta gentilmente e qua e là applaudita, ed alla cabaletta finale, la seconda sera, richiamata al proscenio; benchè il basso Echeverria nella piccola parte di Ernesto, se la sia cavata con onore. Chi meno soddisfece fu il tenore Bertolini, al quale forse non si attaglia la parte, e a cui certo tolse i mezzi il soverchio terrore, poichè egli è in fama di aver una bellissima voce: infatti alla seconda ed alla terza sera migliorò d'assai.

Per tutto questo, l'opera con cui si inaugurò la stagione carnovalesca non corrispose alle aspettazioni; e tutti attendono la riscossa col *Roberto il Diavolo*, in cui risaluteremo la Lesniewska e Carrion, artisti ben conosciuti dai torinesi.

Lo sfavore con cui fu accolta la *Parisina*, nocque

non poco anche al *Montecristo*, ballo del celebre Rota che conta tanti trionfi. L'azione di questo lavoro coreografico è derivata dal famoso romanzo del Dumas, del quale sono mostrati i quadri principali, forse troppo rapidamente, perchè producano molto effetto sull' animo degli spettatori: pure è lavoro che palesa sempre il forte ingegno del suo autore. Un difetto chè si può notare in questo ballo è che quasi tutte le danze si somigliano, e tolto il primo ballabile nel porto di Marsiglia, di bellissimo effetto, gli altri non incontrarono gran fatto, forse perchè eseguiti con poca perfezione dal corpo di ballo, usi com'eravamo ai ballabili della *Manon Lescaut* del Casati al Carignano, dove la danza era mista alle figurazioni ed alle evoluzioni di cui forse l Rota va oggimai abusando.

Fra i tesori che trovò e ci ha regalato questo miracoloso *Montecristo* il più prezioso fu quello d'una leggiadra e gentile schiava greca, l'affettuosa Haydèe; la quale fino dal suo primo mostrarsi diventò la regina delle simpatie, per la geniale bellezza del viso, per la venustà delle forme, per la morbidezza delle movenze, per l'armonia delle pose, per il gusto e per il brio della sua danza.

La simpatica Annetta Orsini, giovane che da poco tempo calca le scene sopra un sentiero di fiori, fra un'atmosfera continua di plausi, che troppo presto ci voleva rapire l'Inghilterra, è tornata nella terra nativa, e la sua ricomparsa e cagione di unanime esultanza: ella fu ricevuta a suoni di mani anche a Torino come nelle altre città, dove ella prima d'ora si è presentata.

Nè può andare altrimenti. Ella ha tanta grazia, la cinge tal fascino, danza con tanta passione, che soggioga tosto tutti gli animi, trascinati ad ammirarne i voluttuosi atteggiamenti, le pose pittoresche, l'anima, lo slancio, la precisione e l'agilità de'suoi passi attinti ad ottima scuola. Nè si va errati a pronosticarle un avvenire splendido, e fra poco un posto fra le migliori: infatti ella fu applaudita unanimemente al suo *passo a due* col Minard e poscia richiamata fragorosamente al proscenio.

Abbiamo cominciato dalla gentile Orsini, anzi che della rinomata Legraine, ballerina *di cartello*, poichè quella ballò il primo *passo a due*, e perchè questa gode già una fama europea e non ha d'uopo dei nostri elogi, lodata come fu dal nostro illustrissimo e magnifico *confratello* il cav. *Pirata* innanzi di noi; a cui faremo coro anche nelle lodi al primo ballerino Chapuis, il quale pure fece meraviglie colla sua compagna.

Nella parte mimica si segnalarono, oltre la vezzosa Orsini (Haydée), il bravo Magri (Montecristo) degno di sincero encomio per intelligenza, per disinvoltura e per energia, come pure il Caracciolo (Morcerf) e Belloni e Cecchetti e tutti quanti. Nè va dimenticato Federico Fusco, che pose in iscena il ballo con molta cura.

Le scene del *Montecristo* del Ferri sono anche più magiche di quelle dell'opera, e gli valsero parecchie chiamate, come una ne ebbe il macchinista Piccoli alla scena della burrasca, di grandissimo effetto. Lo sfarzo del vestiario è straordinario.....

E credo d'aver finito. Non restandomi che a notare come sia sconveniente, in un teatro come il Regio, l'organizzazione di una *claque*, la quale, per troppo zelo, spesso guasta e sempre indispettisce. L'Italia non è la Francia; noi abbiamo mani e fischi, all'uopo, per approvare e disapprovare, e non pigliamo l'imbeccata dalle *macche*. Avviso a chi tocca.

Il Trovatore

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Le successive rappresentazioni degli *Ugonotti* non solo confermarono l'esito luminoso della prima sera, ma ne accrebbero la portata. Alla seconda rappresentazione si fecero 1200 biglietti più che la prima, ed alla terza, l'ampio teatro era riboccante. Tutta la stampa (meno l'illustrissimo e magnifico cavaliere Regli nel suo *Pirata*) fu concorde a decantare la trionfale riuscita di quest'opera. Gli artisti crebbero pure nel favore generale: la Fricci è sempre favorita, bene accetta la Ravaglia, gradita la Dory, ammirato Bouchè, applauditissimo Naudin. Basta dire che domenica nel duetto del quarto atto la Fricci e Naudin furono richiamati otto volte al proscenio: furono pure chiamati i coristi dopo la congiura. L'orchestra è sempre meravigliosa. La stagione è assicurata: ora si prova *Lucrezia Borgia* colla Barbieri-Nini, colla Dory, con Liverani e con Atry; poi *Isabella d'Aragona*, opera nuova del m° Pedrotti.

IL CORRIERE.

LA DRAMMATICA TEDESCA

La drammatica non è certo il ramo più fiorente della letteratura tedesca; ed è facile il comprenderne le cause. Le menti qui sono più atte alla speculazione ed alla fantasticheria, che non alla viva rappresentazione delle cose: e d'altra parte l'erudizione s'infiltra dappertutto e aggela le passioni, le quali chiedono spontaneità di vita e calore d'espressione. I nostri drammaturghi conversano troppo di frequente coi personaggi dell' antichità, e credono che il publico ami di far come loro. Quando non ci trasportano adunque fra gli eroi di Grecia, ci fanno retrocedere ai racconti della bibbia. Così il Löwe ha ora publicato a Schwerin un dramma in due alti, *Ruth*, preceduto da un prologo, intitolato: *Sansone*; e così il Wollmuth ha composto una tragedia in cinque atti, *La distruzione di Gerusalemme*. Veramente, a scusa de'nostri drammaturghi, bisogna dire che i soggetti meno vecchi incontrano talora difficoltà insuperabili. Il Löwe, per esempio, ha trovato poco favore pel suo dramma; ma, come avrebbe potuto trattare un argomento di storia patria non remota, se questa è tutta piena di lotte feudali, e nel Meklemburg, dove, scrive l'autore, l'aristocrazia feudale è onnipotente? Tuttavia non mancano tragedie ispirate dalla storia tedesca. Tale è quella publicata da Brockhaus a Lipsia: *La lotta dei fratelli della casa di Witterbach*, tragedia di S. V. Merz. È un episodio delle contese tra la feudalità e l'impero, e un episodio simile è pur quello trattato da Mayer nella sua recente tragedia, *Ulrico di Stakenburg*, il celebre masnadiero tedesco. Vi addito queste produzioni drammatiche come un indizio, più che d'altro, della scarsità del nostro teatro, giacchè tutte furono accolte con poco favore. Peggior successo ebbe il dramma di Monsengeil, *Il quadro nascosto*, benchè l'autore non manchi di qualche fama come drammaturgo. Ma questo suo lavoro è così meschino che è difficile durarne intera la lettura. Imaginatevi per tutto intreccio la storia di un principe italiano, il quale, viaggiando in Germania, entra in una chiesa e vede un quadro rappresentante una madonna, di cui tanto s'innamora che, tornato in Italia, non può più aver riposo. Egli va dunque un'altra volta in Germania, e cerca del quadro: ma nel frattempo la guerra era stata scoppiata e la chiesa stata distrutta. La scomparsa del quadro non fa che aumentare la sua passione, talchè manda tre pittori a rintracciarlo. Due di questi giungono a scoprirlo dopo molte ricerche nella galleria di un uomo bizzarro, il quale per nessun prezzo vuol privarsene. Non sapendo come appagare il principe, questi pittori allora involano il quadro, e così finisce l'azione. Non fa d'uopo dirvi che una sì goffa invenzione fu condannata dal publico, il quale ha troppo buon gusto per tollerarla. S'io ve ne parlai, e perchè vediate che, in fatto di teatro drammatico, avremmo bisogno anche noi, e forse più di qualche altro paese, una spinta che lo faccia risorgere. Io vorrei bene non avervi a confessare delle cadute; ma come si fa con drammi, come il *Petrarca e Laura* del Goldammer, publicato adesso a Berlino, noiosa parafrasi dei sonetti del Poeta? Eccovi adunque una mezza dozzina di componimenti, nessuno dei quali può aspirare neppure alla mediocrità.

(Dal *Crepuscolo*).

STRIMPELLATE

*** Le volte del *foyer* del teatro Scribe, secondo il *Pirata*, sono preparate a sentire qualche infocato sospiro, molte verità, e nel medesimo tempo *molti spropositi*.

*** Che al sig. Meynadier fosse saltato il ghiribizzo di fare in quelle sale lettura del *Pirata*?

*** Un giornale di Torino, parlando esso pure del teatro Scribe, e particolarmente del sipario, dice che non sa se sia stato dipinto dal Ferri, dal Moja o *da qualche altro dipintore*.

*** Già, qualcheduno dee averlo pur dipinto!

*** Il *Pirata*, che sinora faceva accanita guerra a Rota e ai suoi balli, ha cambiato registro, e adesso, perchè il *Montecristo* è stato dato al Regio, trova quel ballo di effetto grandissimo e i ballabili oltremodo leggiadri.

*** Per il troppo zelo, la lancia spezzata del Regio dice oggi nero a ciò che prima aveva detto bianco. Codesta la è proprio da narrare sotto le volte del *foyer* del teatro Scribe.

*** Non pare al *Pirata* che le scene del teatro Vittorio Emanuele abbiano meritato plauso.

*** Ed ha ragione: le scene del Vittorio non sono quelle del Regio. Un anno fa non avrebbe detto così.

*** Un cotale che voleva stamattina mandare a Genova il n° 6 del *Teatro Italiano*, spalancò tanto d'occhi nell'udire l'esorbitante prezzo di affrancazione cui si voleva assoggettare quel numero.

*** Non c'è nulla da stupire, soggiungeva l'impiegato postale, i giornali vanno tassati *a peso*.

Il Cantastorie.

VARIETA'

23 opere e 23 balli in 23 sere.

Nell'anno 1822 il re di Prussia andava a Napoli per passarvi un po' di tempo. Appassionato grandemente della musica e più ancora de'balli, non vi fu sera in cui non andasse al teatro S. Carlo In quel tempo impresario dei R.R. teatri di Napoli era Barbaia, il quale per onorare la presenza di quell'illustre personaggio, ordinò che si preparassero 22 opere e 22 balli diversi. Intanto venne il giorno che il principe sovrano aveva decretato di partire, e in fatti partì; ma arrivato al Garigliano, e non essendo quello praticabile, gli fu forza tornare a Napoli, e quivi giunto si recò al S. Carlo. L'impresario Barbaia, che era informato dell'accaduto, aveva già ordinato un'altra opera e un altro ballo nuovo, cosicchè in 23 rappresentazioni il re di Prussia assistè a 23 opere e a 23 balli.

Due giornalisti in tribunale.

Il signor Augusto Zang, redattore della *Presse* di Vienna ha intentato un processo contro quello della *Kirchenzeitung*, il dott. Brnnuer, perchè questi in un numero del suo giornale disse che la *Presse* rinveniva la principale sorgente de'suoi guadagni nella prostituzione e nella bugia!!

TEATRO REGIO

— Che bella cosa che la *Parisina* non piaccia: così possiamo parlare liberamente, e nessuno ci intima di tacere.
— Eppure alla prima rappresentazione degli *Ugonotti* non mi sono accorta di aver sempre taciuto.

Bollettino Teatrale

Genova *(Nostra Corrisp.)*. I *Lombardi* inaugurarono la stagione carnovalesca del nostro teatro Carlo Felice con una mediocre fortuna. Il più applaudito e ridomandato dopo la cavatina di sortita, fu il tenore Limberti e molto bene la Parepa, che ha metodo di canto quanto mai finito. Poco garbò il basso Rokitanski. Il ballo *Rita Gauthier* male; i genovesi non vogliono saperne più di traviate. La sola Maywood ebbe plausi, e non è poco in tanto tramestio; ma questi non sono teatri ove un solo artista basti a far dimenticare tutto il resto di male che c'è! Parlano di amputazioni al ballo. Aspetteremo: intanto questo breve cenno, e con prossima di più.

Cuneo *(Nostra Corrisp.)*. La compagnia ha fatto il suo ingresso trionfale ieri colla *Lucrezia Borgia*. Applausi molti accolsero i singoli artisti, come la Naglia e Dordoni al duetto, Bertolini alla sua aria, dopo cui due chiamate. Il duetto tra baritono e soprano valse pure un applauso ai due esecutori, come il terzetto, dopo il quale altre due appellazioni al proscenio. Non andò senza lode il contralto signora Barzaghi, che ha buone qualità. La *Gisella* ebbe buon incontro. La gentile Aymonetti si è acquistata, sino dalla prima sera, le simpatie di questo publico. Ella danza con molta precisione, con forza e con grazia; è insomma una ballerina carissima, e se ne sarà avveduta dalle continuate grida, dagli applausi interminabili con cui si volle dimostrare quanto fu gradita.

Novara *(Nostra Corrisp.)*. Guai, e molti, accadero al nostro teatro, de' quali la cagione è il baritono, che doveasi protestare alle prove, ma che per viste economiche non venne cambiato. Il teatro si aprì appena la seconda festa di Natale. Il publico, informato di tutto, vi accorse per far baccano, e infatti vi furono tante disapprovazioni e tanti fischi da far crollare il teatro. Povero *Rigoletto!* Però fu fatta giustizia alla prima donna Corticelli ed al tenore Zenari. Mediocre la Hellier. Fischi anche al ballo. Alla seconda sera non si volle lasciar finire l'opera, e dopo la romanza di Gilda si dovette calar la tela. Si minaccia la chiusura del teatro.

Milano. Le notizie che ci pervennero sul conto della prima rappresentazione del teatro della Scala, erano molto sfavorevoli. L'opera *Vasconcello* del m° Villanis otteneva nella prima sera un esito molto infelice, ma più infelice ancora il ballo di Rota *Carlo il Guastatore* o il *Pontoniere*. Fischi inauditi, grida, strepiti: un subbuglio insomma di nuovo conio. Alla seconda rappresentazione le cose mutarono d'aspetto; il *Vasconcello* piacque, e noi publichiamo con vero piacere il seguente

Dispaccio telegrafico del 28, ore 12,30 di sera. — *Vasconcello* tutto applaudito, massime il primo duetto, il finale dell'atto primo, tutta l'aria del soprano, tutto il duetto seguente, la romanza del tenore, quella del baritono, il duetto e il quartetto finale.

Bergamo *(Nostra Corrisp.)*. L'aspettazione generale sull'esito del *Rigoletto* era piuttosto sfavorevole, non per gli artisti che avevano ad interpretarlo, ma perchè altre due volte ebbimo costà quest'opera, e sempre con mal esito. Iersera le cose volsero in altra guisa. *Rigoletto* trionfò completamente; il publico applaudì a tutto, e gli artisti furono soddisfatti dell'accoglimento che venne loro fatto. Il più felice fu il baritono Squarcia, il protagonista, un Rigoletto mirabile. Tutti i suoi pezzi andarono coronati da applausi straordinari. e fu costretto a ripetere la cabaletta del duetto dell'atto secondo. Egli fu molto bene secondato dalla signora Galli e dal tenore Swift, che ha fatto molti progressi in pochi anni.

Brescia *(Nostra Corrisp.)*. *Sunt bona mixta malis*, le notizie che posso darvi circa il nostro spettacolo, che s'inaugurò colla *Saffo* di Pacini. Il tenore Mea, cantò molto bene, perchè l'opera è adattatissima ai suoi mezzi. Negli assoli del duetto con Saffo, nella sua aria del terz'atto fu molto encomiato e chiamato fuori per tre volte. Si può dire ch'egli fu il solo che sostenne lo spettacolo, poichè il baritono Melocchi venne disapprovato e crediamo non canterà più. La parte di Saffo è stata rappresentata dalla Steller che non fece nè caldo, nè freddo. Bene la Gaggiotti; ma male secondata dai suoi compagni, fu miracolo se si salvasse. Il ballo *I Moschettieri* piacque, e la Rossetti fu il principale segno degli applausi. Ora si stanno provando le *Precauzioni* con Fioravanti.

Verona *(Nostra Corrisp.)*. Il tenore Cruciani è arrivato in tempo, chè altrimenti l'impresa sarebbesi trovata in imbarazzi, stante la protesta, alle prove, dell'altro tenore. Così si potè andare in iscena la sera del 26 colla *Traviata* ch'ebbe ad esecutori la Perelli, Cruciani e Baraldi. Tutti e tre fnrono fortunatissimi, e ottennero applausi dal capo alla fine dell'opera.

Parma *(Nostra Corrisp.)* L'opera *Giovanna d'Arco* esito assai modesto, con pochi applausi agli esecutori Carrozzi-Zucchi, Musiani e Fagotti. Il ballo, sfarzoso straordinariamente, piacque. La prima ballerina esordiente Merante si farà. Scene meschine.

Piacenza *(Nostra Corrisp.)*. Ricco, splendido elegante il teatro ristorato. L'*Aroldo* di Verdi ebbe esito felice. La Gariboldi-Bassi, applauditissima a tutti i suoi pezzi, destò fanatismo nell'aria. Bene il Barbaccini e non tanto Fiori. Il ballo dell'Astolfi *Il vecchio caporale*, fiascone: fra la burrasca chi trasse a vero entusiasmo fu la maravigliosa Giovannina Baratti, che fece impazzire i piacentini. I mimi Montani e la Salvioni lodevoli, come le ballerine Tirelli e Garino.

Ferrara. Leggiamo nel *Pirata*: « Le due accademie vocali e istrumentali che vennero date nella scorsa settimana alla Filarmonica ed alla Società dol Casino, riuscirono ambidue magnifiche e sorprendenti, e furono invero due piacevoli gare. La Salvini-Donatelli, Sarti e Giraldoni furono sommi nei pezzi che eseguirono, e gli applausi che riscossero sono stati immensi ed unanimi.

Siviglia *(Nostra Corrisp.)*. La *Lucrezia Borgia* continuò ad attirare gran folla ad ogni sera e moltissimi applausi agli esecutori. La signora Peruzzi viene ogni sera colmata di fiori: il secondo e terzo atto è per lei una serie continuata di ovazioni. Landi nella scena della morte è grande. Selva gode tutte le simpatie del publico, e vi posso dire che mai un basso ha prodotta tanta sensazione costà quanto il Selva. Venne messo in iscena di poi il *Barbiere*. in cui la signora Peruzzi provocò infiniti applausi, quanti nella *Traviata*, nella *Gemma* e nella *Borgia*. Alla sua cavatina e al duetto col baritono un grido generale, un clamoroso *evviva* irruppe nella sala. Essa innestò, nella scena della lezione, una canzone spagnuola, in cui è sì mirabile che le viene fatta ripetere ogni sera, fra un subisso di applausi. Anche il basso Selva andò egregiamente; egli è un Don Basilio modello e dovette pur egli ripetere l'aria della calunnia. Si darà poi l'*Aroldo*.

Alessandria d'Egitto. — *(Nostra Corr.)*. Su queste scene comparvero anche i *Due Foscari*, i quali fruttarono copiosi plausi alla giovane e brava prima donna Rita Pellini. Essa fu molto fortunata in quest'opera, in cui oltre ad infiniti battimani ebbe molte chiamate; due dopo la sua cavatina, tre dopo il duetto e tre al quartetto, dopo il quale le vennero gettati fiori e corone. La Pellini e il beniamino del publico, il quale sta già preparando grandi cose per la di lei *beneficiata* che si aspetta di giorno in giorno. La udiremo nella *Figlia del Reggimento*, dove, m'immagino, coglierà novelli allori.

Nova-York. Vonerdì e sabato (26 e 27 novembre) avvenne la *beneficiata* di addio della Gazzaniga. Il sig. Ullmann per soddisfare convenientemente ai molti ammiratori dell'esimia cantante, dispose a suo beneficio due serate, e vi concorsero non meno di 6 mila persone. La protagonista fu applauditissima nel *Roberto il Diavolo* e svegliò un fanatismo nella canzone spagnuola la *Naranjera*. Fu valentemente coadiuvata da quell'angioletto seducente di Marietta Piccolominì, la quale pare essersi resa ormai indispensabile al nostro publico, e la sua *beneficiata* di lunedì prossimo promette di essere coronata dal più brillante successo. La Gazzaniga parte per l'Avana.

(*Eco d'Italia*)

ZIBALDONE

La *Prosa* di Ferrari venne rappresentata per altre quattro volte al Filodrammatico di Trieste. Colle rappresentazioni fatte in antecedenza, la *Prosa* è stata data undici volte! — Mediocre incontro al teatro Armonia di Trieste la *Carità* dramma di V. A. Bacichi. — Il prof. Pagliano ha scritturato il m° Kyntherland per iscrivere un' opera in musica di genere fantastico, che sarà intitolata *Faust* e che verrà rappresentata al teatro Ferdinando nel venturo autunno. — Il baritono Gnone fece un fiasco colossale in Avana nella *Linda*. — Il celebrato violinista Camillo Sivori, sta per avviarsi alla volta di Napoli, nella qual città, non è dubbio, rinnoverà gli entusiasmi di Torino. — La celebrata cantatrice Arsenia Charton-Demeur trovasi ora a Parigi, dove ha in mira di riposare sino all'apertura del teatro imperiale di Vienna per il quale è scritturata. — Aggiungiamo all'elenco delle opere nuove rappresentate in Italia durante l'anno 1858 le seguenti: l'*Uscocco*, seria di Petrocini datasi a Milano; i *Promessi sposi*, seria di Traventi, a Roma; il *Finto Astrologo*, buffa di Tupputi a Firenze; il *Diavolo della notte*, semiseria di Bottesini, a Milano. — Al teatro Minerva di Udine pare si darà nell'imminente carnovale un'opera appositamente scritta dal m° Cestari, dal titolo: *Cleto*. — Il *Mondo letterario* dà la notizia che Gustavo Modena, dopo le poche rappresentazioni che darà al teatro D'Angennes, si ritirerà definitivamente dalle scene. — La Boschetti dovea fare la sua comparsa a Modena nel ballo di Cortesi, la *Bella fanciulla di Gand*. — In causa al divieto fatto alla Ristori di entrare nel regno di Napoli, ella si è fermata in Roma, ove attende la decisiva risoluzione del governo napoletano. — Domenica sera al teatro Regio, fuvvi un principio di fuoco, che venne subitamente represso. — Al teatro Italiano di Parigi si stava allestendo la *Matilde di Chabran* di Rossini. — Il municipio di Catania ha decretato di erigere un monumento a Bellini. — Il signor Achille Montignani sta scrivendo un nuovo dramma in cinque atti che porterà per titolo: *Angeli e Demoni*. — Venerdì a sera al Carignano vi sarà un concerto vocale e istrumentale, nel quale prenderà parte la giovanetta e mirabile pianista Penelope Bigazzi. — Il *Trovatore*, in francese, rappresentato testè per la prima volta a Tolosa, ebbe, a tenore di una corrispondenza di colà, un successo che non si rammenta l'uguale e che resterà memorabile negli annali di quel teatro. — *Fiasco* a Trieste il dramma di F. Cameroni, *Maestro Armonia*. — L'avvocato Gio. Battista Dessy di Cagliari ha condotto a compimento un' opera in musica, *D. Martino d'Aragona*, che verrà prodotta tra brevi giorni sul teatro di quella città. — L'impresa del S. Carlo di Napoli ha stabilito di dare il *Saltimbanco* ed ha già segnato i contratti. — Questa sera deve andare in iscena alla Scala di Milano la *Semiramide*. — Si dice che per ordine superiore non venne permessa l'apertura del teatro di Pavia. — Venezia, esito mediocre la *Fausta* colla Lafon, Sarti e Guicciardi, il ballo del Borri un pasticcio; fanatismo la Beretta.

M. Marcello, *Direttore-Gerente.*

Torino, Tip LETTERARIA, Via B. V. degli Angeli, N. I.